E P I S T O L A R I O

DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA

a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

Edizione xerocopiata base per inserimento Internet

Volume secondo: anni 1906- 1912

Rogazionisti
San Cesareo (Roma) - 1915

INTRODUZIONE AL SECONDO VOLUME
Anni 1906-1912 - Lettere nn. 438-923

I sette anni nei quali vengono scritte le 485 lettere, cioè dall'anno 1906 al 1912, comprendono i tempi della piena maturità di vita e di apostolato di Padre Annibale: dai suoi anni 55 ai 62 di età.

E' il periodo prezioso per il consolidamento delle Istituzioni fondate, delle iniziative promotrici del Rogate, cioè della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica, degli sviluppi della devozione del Pane di S. Antonio, dell'ampliamento delle Istituzioni oltre la Sicilia.

1. *La vita e l'opera di Padre Annibale sviluppatisi all'epoca in ambienti contrastanti sia in campo sociale, sia a livello più propriamente diocesano.*

Nonostante tutti gli sviluppi appena accennati, non possiamo non evidenziare il clima abbastanza ostile nel quale ha dovuto operare il Di Francia.

a) Anzitutto richiamamo *la massoneria e l'anticlericalismo eccedente*.

Uno dei Teologi Censori degli Scritti del Di Francia, in vista della sua Beatificazione, scrive in modo significativo: "*Giova ricordare in primo luogo il prevalere della massoneria e dell'anticlericalismo, che negli anni in questione ebbero in Italia un incontrastato dominio. La massoneria imperante non soltanto riteneva che la Chiesa non dovesse uscire dalla porta del tempio, ma imponeva il suo anticlericalismo anche nell'interno delle Chiese.[...] E se dall'esame della situazione generale, scendiamo all'esame particolare delle condizioni esistenti nella città di Messina,. troviamo che una città nella quale la massoneria imperava più che altrove, era proprio Messina. La gioventù non veniva educata affatto, e se veniva educata lo era in senso del tutto anticlericale."*[1] In tale contesto vi era il giudizio poco favorevole su Carducci e il suo "Inno di Satana".

b) *Clima ecclesiale e rapporti difficili con l'Arcivescovo D'Arrigo.* Padre Annibale pensando che alle Istituzioni fossero necessarie pure le strutture giuridiche, scrisse, o iniziò a scrivere, norme e statuti, con l'intento di ottenere l'approvazione ufficiale dell'Autorità. In questo periodo fece un ulteriore tentativo di chiedere l'approvazione diocesana a Mons. D'Arrigo. La storia ci ricorda che da Mons. D'Arrigo non arrivò mai l'approvazione delle Costituzioni. Ed è lecito aggiungere che il clero era diviso e, in tali condizioni, si mostrava manchevole anche l'azione del clero. "Molte parrocchie infatti e molti canonicati erano di patronato laicale, e spesso anche riservati a membri di determinate famiglie"[2].

2. Eventi drammatici che resero molto difficile il cammino delle Istituzioni

a) Segnaliamo anzitutto il terribile *terremoto-maremoto* che alle ore 5,20 del 28 dicembre 1908 rase al suolo Messina, provocando 80.000 morti (le sue suore perite sotto le macerie furono tredici) sembrò distruggere anche le molteplici opere

[1] *S. Congregatio pro Causis Sanctorum, Positio super scriptis nuper inventis,* 1974, p. 6.
[2] *Ibidem.*

del P. Di Francia. Dopo il terremoto Padre Annibale descrisse a tutti i devoti antoniani e benefattori la situazione delle Opere.

b) Dopo il terremoto, in un primo tempo le Opere di Padre Annibale furono ben accolte in Puglia (Francavilla e Oria), però quasi subito vennero provocate tali e *tante sopraffazioni massoniche* da far rischiare la vita stessa degli orfanotrofi. In tali congiunture il Di Francia ebbe accuse, processi e condanne dai tribunali e dagli organi governativi, da far ritornare in Sicilia gli orfanotrofi maschili nelle baracche della città distrutta.

c) Il lutto che colpì la vita e le opere di Padre Annibale, nel periodo che stiamo presentando, è stata la morte del primo sacerdote rogazionista nel 1910, cioè il decesso del *Padre Francesco Bonarrigo*. Il Fondatore non resistette dal presentarlo con grandi elogi a tutti i suoi amici e benefattori.

3. Presentazione degli altri accadimenti importanti del periodo analizzato

Segnaliamo in sintesi anche i seguenti fatti più importaanti, oggetto delle numerose lettere dell'epoca.

a) Nel giugno 1909 S. Pio X nominò *Don Orione* Vicario Generale di Messina, dove restò tre anni, e da allora nacque l'intima amicizia tra i due eroi della carità Padre Annibale e Don Orione. Fu tale l'amicizia di Padre Annibale con Don Orione da offrirgli la direzione dell' Opera. Fu un periodo difficile anche per Don Orione. Padre Annibale lo difese dalle accuse infamanti di cui fu incriminato. Don Orione potè contare sull'amicizia di Padre Annibale, da dare a Don Orione non solo somme di denaro ma addirittura due mila indirizzi di benefattori antoniani. Importante anche l'intesa tra loro per il bene ecclesiale di Messina . Ma anche Don Orione[3] diede grande collaborazione soprattutto nell'acquisto della casa di S. Pasquale di Oria presso Papa Pio X.

b) Padre Annibale cercò di moderare i facili entusiami verso *Melania Calvat* e il segreto della Salette, pur essendo lui stesso devoto della Salette. Appoggiava sì l'iniziativa di una dignitosa biografia della Calvat, ma senza esagerare, come facevano quasi i cosiddetti "melanisti", come cercò di fare soprattutto con il Combe e con Leon Bloy[4]. Dopo che l'Abbè Emilio Combe in un suo libro messo all'Indice, aveva anche pubblicato l'Elogio funebre

---

[3] Anche Il Teologo Censore degli scritti ribadisce tali concetti quando afferma: "Con don Orione il can. Di Francia ebbe rapporti di soprannaturale amicizia. Non solo gli fece conoscere tutta la situazione dell'Istituto, ma volle che ne prendesse la direzione. Non risulta da queste lettere come e fino a qual punto funzionò tale direzione; ma è certo che il mittente trasse dal consiglio e dalla virtù di don Orione grande edificazione e stimolo a continuare nella sua opera. In una lettera gli dice : « Mi ha scritto che l'amore di Gesù mi crocifigga, ed io lo desidero, ma spiritus promptus, caro autem infirma... ».

Allo stesso don Orione presenta una lunga relazione sulla situazione della Diocesi integrata poi da un'altra alla Congregazione Concistoriale, nella quale, sia pure con bel garbo, cerca di stabilire la verità e la giustizia riguardo alle .gravi responsabilità dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo." (*Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, Positio super scriptis nuper inventis,* 1974, pp. 121ss)

[4] *Ibid*. pp. 64, 69. Padre Anibale mostrò "grande equilibrio nel valutare l'opera che Leon Bloy andava svolgendo con lo scritto a favore della Salette : « In quanto al pericolo che il di Lui libro vada all'Indice, che c'entro io? Lasciamo il tutto a discrezione della Provvidenza e dei Superiori Ecclesiastici. Egli però mi scrisse che questa sarebbe la miglior reclame del suo libro, ma io farò conto di non aver letta questa parola, che non odora di Cattolicismo : certo che gli sarà sfuggita inavvertitamente, in un momento di squilibrio, e quindi compatiamo. Anch'io in un momento potrei far peggio ».

Padre Annibale non aveva esitato pure a scrivere qualche parola di disapprovazione a Melania allorché assunse la sua difesa... « ma io sempre insisto che fu un passo sbagliato, humanum est errare, non in quanto alla sostanza ma in quanto alla forma; poiché Melania doveva ricorrere al tribunale ecclesiastico non a quello civile e così avrebbe ottenuta la riconoscenza delle sue ragioni e non avrebbe lasciato quest'ombra sulla sua memoria » .

fatto dal P. Di Francia ad Altamura, Padre Annibale scrisse alla S. Sede anche per sottomettersi, nonostante non ce ne fosse bisogno.

c) Proseguiva il dissidio con suo fratello *Don Francesco Di Francia*. Padre Annibale non accettò la cosiddetta "rappacificazione". Il Teologo Censore degli Scritti, riferendosi alle lettere, afferma: "Forse la spina più pungente che il Servo di Dio ebbe fu proprio il fratello. Tra i due si creò un'incomprensione che fu causa di profonda amarezza. Da che cosa fu determinata tale incomprensione? Non è facile dirlo. […] Dalle lettere che inviò al fratello sembra emergere che il dissidio fu determinato non tanto dalla gelosia di Francesco per il successo delle opere di Annibale quanto dalla diversità di vedute intorno alla natura dell'Istituto, al governo instaurato da Annibale e alla formazione dei membri."[5]

d) Numerose lettere di questo periodo si riferiscono a destinatari imprevisti dal Padre Annibale. Si tratta delle opere di *Eustachio Montemurro*, bloccate prima dal vescovo di Gravina di Puglia e poi anche dalla S. Sede, passate immeditamente alla direzione del P. Di Francia. Si parte dalla lunghissima lettera scritta nel 1910 a Mons. Zimarino in risposta alle perplessità di costui. Riscontriamo in seguito lettere rivolte allo stesso Eustachio Montemurro, al P. Gennaro Bracale S.J., a Mons. Ignazio Monterisi, e a numerose Figlie del Sacro Costato, tra le quali emergono le rorrispondenze a Suor Teresa D'Ippolito e a Suor Teresa Quaranta.

4. Affermazione del Rogate e delle iniziative connesse

a) Venne chiarito il nome della *Pia Unione della Rogazione Evangelica*, su cui erano sorti perplessità di sapore protestante. Padre Annibale riescì ad avere anche numerose indulgenze per la Pia Unione.

b) Furono chiarite anche le idealità della *Sacra Allenza*, specialmente con i Vescovi.

c) Padre Annibale in questi anni promosse la *sensibilizzazione del clero* sul Rogate.

d) Venne avviato con Pio X la promozione del *Versetto Rogazionista* nelle Litanie del Santi.

e) Padre Annibale promosse il Rogate anche nel *settore missionario* nei contatti avuti con il P. Paolo Manna.

5. Incremento della devozione a S. Antonio di Padova

Padre Annibale su questo punto si mosse in molti modi:

a) Particolarmente con la diffusione del libretto *"Il Segreto Miracoloso"*, giunto alla 13ª edizione.

b) Per una *statua* del Santo Taumaturgo. Padre Annibale coinvolse benefattori e devoti a dare il proprio contributo. Fu poi la benefattrice romana, la signora Caterina Menghi Spada, a dare da sola la statua desiderata. Le cronache ci riportano il trionfo della prima grande processione della nuova statua di S. Antonio di Padova. Nella Scintilla ecco qualche frase:: "La processione non poteva riuscire più ordinata e commovente. Al mattino del 13 era un brulicare di gente. Alle 9 la processione si mosse, dopo compiuta la benedizione, al grido di "Viva S. Antonio!". Precedevano il Clero, i Luigini di S. Antonio Abate, i due Orfanotrofi

[5] *Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, Positio super scriptis nuper inventis,* 1974. pp.23 ss

del Can. Di Francia, e ragazze biancovestite con veli e corone. "Seguiva il Can. Di Francia, una Deputazione di secolari, la banda musicale e popolo, che si accalcava ui marciapiedi a destra e a manca. Le angeliche sembianze del Giglio Padovano risplendevano ai raggi del sole…"[6].

c) Cercò di promuovere gli *Zelatori del Pane di S. Antonio*, particolarmente nelle Diocesi.

6. Proposte originali di spiritualità

E' proprio nel periodo dell'Epistolario che stiamo esaminando che Padre Annibale avviò alcuni progetti nel settore della vita spirituale. Segnaliamo solo i più emergenti.

a)L'avvio della devozione mariana con la pratica della *Sacra Schiavitù* secondo S. Luigi Grignion de Montfort per lo stesso Di Francia e per i suoi Istituti. Prese anche avvio l'inizio della devozione a Maria Bambina, particolarmente a Taormina

b) I contatti con la spiritualità del *Monastero di Agreda* in Spagna partendo dal Congresso Mariano di Saragozza. Coi contatti con le Concezioniste di Agreda, Padre Annibale si era sentito di eleggere Maria SS.ma Divina Superiora.

c) Nello stesso periodo prese avvio la pratica dei *Celesti Congregati*, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, che definì anche "Celeste Alleanza".

d) Con Madre Maria Antonia Lalìa si rinsaldò l'idea dei *Confondatori e Confondatrici*, costei pure definita Confondatrice (. Nella sua umiltà propose con forza non solo a Don Orione, ma ancor più al Fondatore del Salvatoriani, P. Francesco Maria Jordan, di assumere in toto la "direzione" dell' Istituto Maschile.

7. Rilievo conclusivo

Mi piace concludere questo preambolo dell'Epistolario, volume secondo, con le espressioni del VII Teologo Censore della *Positio Super virtutibus*:

"Fornito di doti intellettuali e morali al di sopra del comune, - scrive il Teologo - egli [P. Di Francia] spese tutte le sue energie a servizio di Dio e delle anime, con un fervore di carità e una ricchezza di opere che hanno pochi uguali nella storia della Chiesa.

"Una capacità instancabile di inventare nuove forme di bene, una ampiezza di carità che gli faceva prendere su di sé il peso della miseria e del dolore di quanti l'avvicinavano, una generosità inesauribile nel donare tutte le cose che possedeva, anzi addirittura tutto se stesso, a tutti e sempre, facendo ogni cosa con una fede così limpida e luminosa, che traspariva agli occhi di chi gli stava vicino: questa è l'impressione che si ricava dalla lettura delle testimonianze.

"Tale ricchezza di interiorità e tale generosità di opere di bene non possono non meritare il giudizio di « eroismo»."[7]

San Cesareo – Roma, 2015 –
Il Curatore Ciro Quaranta R.C.J.
…….

[6] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte II, §12.

[7]CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et Vota,* Tipografia GUERRA. Roma. 1989, p. 73.

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO

Citazioni	Testi
M, *Fascicolo A. Di Francia*	ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Carte Di Francia*
APR, Di Francia, *Scritti*	ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.
ARENA, *Lalia*	ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.
Bollettino Rogazionista	BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma
CAM, *Lettere di Melania*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.
CAM, *Histoire Salette*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.
CCS, Positio super scriptis	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.
CCS , Vota super introductione	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.
CCS, Positio super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.
CCS, Vota super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.
CELONA, *Epistolario*	CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.
CENTI, *Madre Lalia*	CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972
COMBE, *La Salette*	COMBE, G., *Les dernières années de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.
DE GREGORIO, *Card.. Guarino*	DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino*. Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.
DI FRANCIA*, Preziose Adesioni.*	DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901.
DI FRANCIA, *Lettere a Piccarreta*	DI FRANCIA , M. A., *Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta,* Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)
DI FRANCIA, *Inni 1° Luglio*	DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.
DI FRANCIA, *Discorsi*	DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Tip. Antoniana, 1941.
DI FRANCIA, *Divini Benefici*	DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).
DI FRANCIA, *Piccarreta*	DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).
DOLCIMASCOLO, *Cusmano-Di Francia*	DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: *Bollettino Rogazionista.*

FALZONE, *Cusmano*	FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.
FDZ, *Consorelle defunte*	FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.
GULHOT, V*raie Mèlanie*.	GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.
MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro*	MARRANZINI, A. *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato, Roma 1986, Supplemento Epist. 1989.
MONDRONE, *P. Bracale*	MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.
PICCARRETA, *Ore Passione*	PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.
RAIMONDO, *Biografia Celona*	RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.
SANTORO, *Inizio FDZ*	SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SANTORO, *Profilo storico RCJ*	SANTORO, D. S. *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti, (1985).
SANTORO, *i miei ricordi*	SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* dattiloscritto a cura di Ciro Quaranta, RCJ.
SORRENTINO,*Montemurro*	SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.
SPIAZZI, *Madre Lalia*	SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.
STERN, *Salette*	STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.
TRIANNI, *Storia MissSC*	TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.
TRIANNI, *Montemurro*	TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.
TRIANNI, *Madre Quaranta*	TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Missionarie Sacro Costato, Roma 1999.
TRIANNI, Suor Addolorata	TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.
TUSINO, *Non disse mai di no*	TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.
TUSINO, *Lettere del Padre*	TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.
TUSINO,*L'anima del Padre*	TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.
TUSINO, *Mem. biogr.*	TUSINO, T. *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate, 1995-2001, Il V volume inedito.
TUSINO, *Francesco Vitale*	TUSINO, T. (1959). *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia.
TUSINO, *Padre e FSC*	TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.
TUSINO, *Casa S. Pasquale*	TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908.* Roma: A cura di Ciro Quaranta, R.C.J.
TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo, a Cura di Ciro Quaranta R.C.J.*
TUSINO, *Di Francia-Celona*	TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

TUSINO, *Di Francia-Melania*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.
TUSINO, *Messina del Padre*	TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).
VITALE, *Biografia*	VITALE, F. *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate, 1994
VITALE, *Circolari*	VITALE, F. B., *Circolari ai Rogazionisti,* anni 1933-1945

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI

ACAM = Archivio della Curia Arcivescovile di Messina

a.m. = ore antimeridiane

AMCSC = Archivio storico frllr Suore Missionari Catechiste

APR = Archivio Postulazione dei Rigazionisti

arciv. = arcivescovo

ASCO = Archivio storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato

autog. = autografo

can. o canco = canonico

card. = cardinale

cfr = confronta

cit. = opera citata

corr. = corrente

d. = don

D.p. = Deo placente (= a Dio piacendo)

Ed. = Editore, Editrice, Edizioni

E.V. = Eccellenza Vostra

E.V.R. = Eccellenza Vostra Reverendissima

FDZ = Figlie del Divino Zelo

FSC = Figlie del Sacro Costato

G.C. = Gesù Cristo

gr. a. D. = grazie a Dio

ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina

Ill.mi = Illustrissimi

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

……..

ivi, p. = una citazione dalla stessa opera nella precedente, ma con pagina diversa

lett. = lettera

M.V. = Maternità vostra

Mons. = Monsignore

P. = Padre

p. = pagina

p.m. = ore pomeridiane

PFDZ = Postulazione delle Figlie del Divino Zelo

PP. = Padri

passim = testo qua e là

pp. = pagine

P.S. = Padre Spirituale

S.E. = Sua Eccellenza

S.M. = Sue Mani

S. N. G. C. = Signor Nostro Gesù Cristo

ss. = seguenti

S. V. R. = Signoria Vostra Reverendissima

SS.ma = Santissima

SS. = Santissimo Sacramento

SS. VV. = Signorie Vostre

SS. VV. Ill.me = Signorie Vostre Illustrissime

supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro

V.M. = Vostra Maternità

vol. = volume

voll. = volumi

EPISTOLARIO ANNO 1906

Riferimenti storici dell'anno 1906

La signora Susanna Consiglio, vedova Miceli, alla presenza del Sac. Giuseppe Curtò, Cancelliere, e dei Testimoni Concettina Arena e Anna Do nato, dichiara che durante il colera del 1887 fece il voto di dare un'offerta al P. Annibale per il pane agli orfani del Quartiere Avignone in onore di S. Antonio. Da questo Atto Notorio, controfirmato dall'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo, si evince che la devozione del « Pane di S. Antonio » in Messina precede di tre anni quella sorta in Tolone (Francia)[1].

Il 23 Gennaio 1906 Don Francesco M. Di Francia, riscontra una lettera del Canonico Francesco Vitale, che aveva fatto opera di mediazione, per esprimere dissenso sui rilievi mossigli da Annibale ritenendoli aprioristici. Ironizza anche sul suo intervento di mediazione. Lo stesso giorno Suor Isidora, del Monastero delle Concezioniste Scalze di Agreda (Spagna), comunica al Padre Annibale di aver trovato un sacerdote disposto a tradurre in lingua spagnola la prima preghiera per le vocazioni[2].

Il 4 Febbraio 1906 Padre Annibale è ammesso all'udienza privata del Papa Pio X. Egli espone al Santo Padre lo scopo delle sue Istituzioni, e chiede alcuni spirituali favori con una supplica scritta. Il Papa vi aggiunge di propria mano: *«Juxta preces, amantissime in Domino »*[3].

Il 13 Maggio 1906 nel Santuario di Maria Regina dei Cuori di Roma, Padre Annibale fa la sua consacrazione alla Madonna come « schiavo d'amore », secondo lo spirito di San Luigi M. Grignion di Montfort[4].

Si sentiva il bisogno di una Statua del Santo Taumaturgo. Il 13 Giugno il Padre Annibale dirama una circolare per provocare contribuzioni a questo scopo. La Circolare cadde in mano ad una pia e nobile Signora romana, Caterina Menghi Spada. E questa volle avere l'onore di offrire essa sola una Statua del Santo a grandezza naturale[5].

Il 20 Agosto 1906, dell'Orfanotrofio femminile di Messina Padre Annibale tiene un discorso in occasione della visita fatta da alcune Signore dell'aristocrazia messinese. E' presente l'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo e il Vescovo di Nicastro (Catanzaro), Mons. Domenico Valensise. Il programma comprende anche concerti per pianoforte eseguiti dalle Suore e dalle Probande, declamazioni varie, dialogo in francese, una commedia e la visita alla esposizione dei lavori eseguiti dalle orfanelle[6].

Seguono oltre cinquanta lettere dirette a vari destinatari.

……

438. Lettera collettiva agli Zelatori e alle Zelatrici della devozione del Pane di Sant'Antonio in Messina con "Il Segreto Miracoloso"– Messina, Gennaio 1906

Fonti: *APR 5850, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, pp. 146-147.*

---

[1] *« Dio e il Prossimo »,* Numero unico, 15-8-1907, p. 4; *Positio super virtutibus* , Vol. II, p. 1324.
[2] *Positio super virtutibus* , vol. II, p. 1324.
[3] *« Dio e il Prossimo »*, n. 3 (Settembre-Ottobre 1908), p. 3.
[4] *Bollettino Rogazionista,* A. XXII, n. 4 (Luglio-Agosto 1947), p. 74
[5] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte seconda, n.12; VITALE, *Biografia,* pp. 370-371.
[6] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 362-369.

Oggetto: *promozione della devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova, particolarmenete con il libretto "Il Segreto miracoloso"*[7].

Padre Annibale faceva promozione non solo del Rogate ma anche della devozione a S. Antonio di Padova. Era convinto che la devozione a Sant'Antonio non doveva rimanere esclusivamente sua personale , ma, che era destinata a diventare una caratteristica dell'Opera; non però di colpo, ma col passare degli anni e una attenta e laboriosa propaganda[8].

Immagine 1- ***Frotespizio del libretto "Il Segreto Miracoloso" per diffondere il Pane di S.Anttonio pro orfani (Lettera n.438)***

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1906]

Egregio Signore,

---

[7] Per la diffusione del libretto *"Il Segreto Miracoloso"*, il Padre Annibale in quest'anno 1906, istituì gli Zelatori del pane di Sant'Antonio, mediante questa lettera circolare indirizzata ai fedeli che si erano maggiormente segnalati nella devozione al Santo.

Dopo aver richiamato la natura della pia pratica, il ricorso a Sant'Antonio con la promessa del pane da parte dei fedeli e la munificenza del Santo nell'accordare grazie, il Padre prosegue: «Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che da tanto tempo aspettano qualche grazia, e ne hanno quasi perduta la speranza, mentre, se lo sapessero, invocherebbero con gran fede il Santo dei miracoli, e domanderebbero le preghiere dei miei poveri orfanelli, e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tanti e tanti l'hanno già ottenuta.

«Si è perciò che, volendo io estendere questa salutare devozione per il bene di tante persone afflitte, e per il vantaggio dei miei orfani e orfane ricoverati, mi rivolgo a lei, e da parte di Sant'Antonio di Padova la prego che voglia farsi Zelatore del pane di Sant'Antonio di Padova a vantaggio di questi orfanelli protetti dal gran Santo dei miracoli.

«Nobile ufficio è questo di fede e di carità, col quale lei renderà gloria al Santo Taumaturgo, procurerà la consolazione e il profitto di tante persone, che riceveranno grazie dal Santo, e verrà in aiuto di molti e molti bambini orfani d'ambo i sessi, che io tengo ricoverati».

Continua spiegando la natura di questo Ufficio: «L'ufficio di zelatore importa che lei si riceverà da me i libretti del Pane di Sant'Antonio li spargerà tra gli amici, tra i conoscenti, li darà a chi li richiede, li offrirà a quanti può offrirli, dirà anche a voce che significa questa devozione; e specialmente quando conoscerà che vi sono persone che aspettano qualche grazia, come per esempio: una guarigione, la vittoria di una lite, il buon esito di un esame, la liberazione da un male imminente, il ritrovamento di un oggetto perduto, una pacificazione, un impiego, la buona riuscita di un affare, un felice viaggio, o qualsiasi altra grazia, lei farà cosa ottima ad offrire in tali casi il libretto, esortando la persona che aspetta la grazia di ricorrere al gran Santo recitando quelle preghiere e di promettere qualche elemosina per questi orfanelli e per queste orfanelle, a grazia ottenuta.

«Ecco in che consiste il suo nobile ufficio di Zelatore. E può essere certa che il gran Sant'Antonio, del quale lei è tanto devoto, non lascerà senza ricompensa questo zelo e questa premura». Ho voluto mettere insieme queste notizie per rifare la storia del nostro libretto antoniano che è stato - insieme con il periodico Dio e il Prossimo, bollettino iniziato nel 1908 - il mezzo prin-cipalissimo di propaganda fino alla seconda guerra mondiale.

Rifacciamoci ora indietro, ai primi anni del secolo, quando abbiamo visto l'instancabile Fratello Giuseppe Antonio Meli logorarsi senza risparmio per il collocamento delle cassette nei vari villaggi e paesi. Ora cominciava ad interessarsi della cosa anche il nuovo sacerdote aggregato all'Opera: il Padre Pantaleone Palma.

Trovandosi spesso il Padre impossibilitato ad affrontare le spese della propaganda della Sacra Alleanza e della Pia Unione, disse a Fratello Giuseppe Antonio che se fosse riuscito a collocare una cassetta di Sant'Antonio nella parrocchia di San Clemente, avrebbe messo a sua disposizione, per la propaganda rogazionista, tutto il ricavato di essa. Il Parroco, Sacerdote Briguglio, aderì volentieri alla richiesta del Fratello, e in quella occasione il Padre Palma tenne ai fedeli la prima predica sulla propaganda antoniana. In seguito parlò anche nella chiesa dell'Annunziata dei Padri Teatini, dove la cassetta di Sant'Antonio fruttava da anni, e poi nella Cattedrale, dove la cassetta era stata collocata per benigna concessione dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo (cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* Vol III, pp. 416 ss).

.

La singolare devozione che Lei professa al glorioso

S. Antonio di Padova, mi fa ardito di rivolgere una preghiera, per impegnarla ad un'opera di grande gloria pel Santo Taumaturgo, di grande bene per le anime, e qualche vantaggio per tanti orfanelli, che io tengo ricoverati.

Da molti anni mi son dedicato a raccogliere gli orfanelli abbandonati d'ambo i sessi, e ne ho formato due Orfanotrofii, mettendoli sotto il Patrocinio del glorioso S. Antonio di Padova.

Questo gran Santo ha spiegato una singolare protezione per questi miei poveri bambini, strappati alla miseria, e avviati a sana educazione. Chi ha bisogno di qualche grazia e la dimanda al gran Taumaturgo, promettendo qualche obolo a prò di questi orfanelli, vede bene stesso esaudite le sue preghiere, e ottiene la grazia desiderata. Questa devozione ha preso il nome di: Pane di S. Antonio di Padova pei suoi Orfanelli.[9]

Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che da tanto tempo aspettano qualche grazia, e ne hanno quasi perduta la speranza, mentre se lo sapessero, invocherebbero le preghiere dei miei poveri orfanelli, e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tanti e tanti l'hanno già ottenuta.

Si è perciò, che volendo io estendere questa salutare devozione pel bene di tante persone afflitte, e pel vantaggio dei miei orfani e orfane ricoverati, mi rivolgo a Lei, e da parte di S. Antonio di Padova a vantaggio di questi Orfanelli protetti dal gran Santo dei miracoli.

Nobile ufficio è questo di Fede e di Carità col quale Lei renderà gloria al Santo Taumaturgo; procurerà la consolazione e il profitto di tante persone, che

---

[9] Padre Annibale portava avanti la devozione del Pane di Sant'Antonio dal 1887 in occasione del colera che colpì la città. La vedova Miceli aveva promesso di dare l'offerta agli orfani in onore di Sant'Antonio di Padova se fosse scampata dalla morte durante il colera. Tre anni dopo anche in Francia sorse la medesima devozione. Nel 1906 sviluppando questa devozione dappertutto, Padre Annibale volle fornirsi di un documento che, richiamando l'offerta della vedova Miceli, fatta durante il colera del 1887, dimostrasse che la devozione del pane di Sant'Antonio a Messina aveva preceduto di tre anni quella di Tolone, sorta nel 1890. Questo documento venne iscritto tra i divini benefici dell'anno 1906: "Abbiamo avuto il Documento della precedenza di tre anni nel nostro Istituto del pane di Sant'Antonio di Padova" ("Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 237). Questo documento venne pubblicato per la prima volta nel citato libretto "Il Segreto miracoloso" del 1906. Riferiamo il documento firmato dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo:

"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis Comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcarae, etc. Curia Arcivescovile e Archimandritale di Messina - Innanti a me, Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere della gran Corte Arcivescovile, espressamente incaricato da Sua Eccellenza Don Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, a ricevere la infrascritta dichiarazione:

"Si è presentata la Signora Susanna Consiglio, vedova di Antonio Miceli da Messina, nativa di Malta e qui residente, la quale, sotto la santità del giuramento, mi ha dichiarato quanto segue:

"Sono stata sempre devota di Sant'Antonio di Padova, ed a Lui ho sempre ricorso nelle mie necessità. L'anno 1887, infierendo il colera in Messina, feci voto a Sant'Antonio di Padova, che, se avesse liberato me ed i miei dal morbo, avrei dato una somma in elemosina agli orfanelli ed alle orfanelle del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, per comprarne altrettanti pani per gli orfani ad onore di Sant'Antonio di Padova. Il Santo accettò il mio voto; e né i miei, né io abbiamo avuto alcun male. Allora adempii il mio voto, mandando una somma, che non ricordo bene quanto fu, al detto Canonico Annibale Maria Di Francia, per mezzo di un mio domestico, e l'imbasciata di comprare pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. In seguito, più volte in quell'anno, e negli anni successivi, non cessai l'elemosina, sempre per pani di Sant'Antonio di Padova, da distribuirsi a quegli orfani per grazia che aspettavo o ricevevo dal gran Sant'Antonio Protettore. Susanna Consiglio, vedova Miceli - Concettina Arena, testimone - Anna Donato, testimone - Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere - Visto Letterìo Arcivescovo ed Archimandrita" (TUSINO, Memorie Biografiche, 4 volumi, 1995-2001) (cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 413-415).

riceveranno grazie dal Santo, e verrà in aiuto di molti e molti bambini orfani d'ambo i sessi, che io tengo a ricoverati.

L'ufficio di Zelatore importa che Lei si riceverà da me i libretti del Pane di S.Antonio, li spargerà tra gli amici, tra i conoscenti, li darà a chi li richiede, li offrirà a quanti può offrirli, dirà anche a voce ciò che significa questa devozione: e specialmente quando conoscerà che vi sono persone, che aspettano qualche grazia, come per esempio: una guarigione, la vittoria di una lite, il buon esito di un esame, la liberazione di un male imminente, il ritrovamento di un oggetto perduto, una pacificazione, un impiego, la buona riuscita di un affare, un felice viaggio, o qualsiasi altra grazia, Lei farà cosa ottima di offrire in tali casi il libretto, esortando la persona, che aspetta la grazia, di ricorrere al gran Santo recitando quelle preghiere, e di promettere qualche elemosina per questi Orfanelli e per queste Orfanelle, a grazia ottenuta.

Ecco in che consiste il suo nobile Ufficio di Zelatore. E' può esser certa che il gran S.Antonio, del quale Lei è tanto devoto, non lascerà senza ricompensa questo zelo e questa santa premura.

Il libretto Lei lo darà al tenue prezzo di cent. 10, e in ultimo, con cartolina vaglia, mi rimetterà l'importo.

Le persone che conseguiscono la grazia potranno esse stesse direttamente rimettere a me l'obolo che promisero al Santo.

Se poi nel paese dove Lei dimora si trovasse in qualche Chiesa la cassetta di S.Antonio, da me fatta collocare pei miei Orfanotrofii, Ella potrebbe farlo sapere ai devoti, ed esortarli a mettervi l'obolo della carità per gli orfani. Badi però che non appartengono a me quelle cassette, che non portano il nome: Orfanotrofio del Can. A. M. Di Francia.

Sono sicuro che di buon grado Ella accetterà il nobile ufficio di Zelatore[10] del Pane di S.Antonio per gli Orfanotrofii del Canonico Maria Annibale Di Francia in Messina. Noi La raccomanderemo in modo più particolare al gran Santo di Padova, e annualmente non mancheremo mandarle qualche ricordino del gran Santo dei miracoli.

In attesa di sua pregevole affermativa, augurandole ogni grazia che il suo cuore desidera, e tutta la protezione del gran Sant'Antonio, benedicendola nel Signore mi dico:

Messina, [Gennaio] 1906[11]

Suo Dev.mo

Can.co Maria Annibale Di Francia

(in Messina)

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA invia questa circolare ai fedeli che si erano maggiormente segnalati nella devozione a Sant'Antonio. La data del 1906 non arbitraria, ma è segnata sul testo della lettera circolare inviata ai benefattori.

---

[10] Bisogna constatare che l'ufficio di "Zelatori" di cui si parla in questa lettera circolare, non ebbe molta fortuna, come si può rilevare da tutto l'Epistolario successivo. Padre Annibale tentò di promuovere anche gli "Zelatori della Sacra Alleanza". Ma anche questa iniziativa non ebbe grande risonanza.

[11] Padre Annibale riporta solo l'anno. E' probabile che sia stato il mese di Gennaio 1906, dato che lo stesso invito rivolto personalmente al sac. Don Antonino Messina riporta la data del 12 Gennaio 1906 (vedere la lettera seguente).

Dopo aver richiamato la natura della pia pratica, cioè il ricorso a S. Antonio con la promessa del pane da parte dei fedeli e la munificenza del Santo nell'accordare grazie, il Padre prosegue invitando il fedele a farsi propagatore del pane di S. Antonio di Padova a vantaggio dei suoi orfanelli.

Ciò comporterà la vendita dei libretti del Pane di S. Antonio, al prezzo di 10 cent., ed inoltre renderà noto ai fedeli se in qualche chiesa del paese vi sia una cassettina di S. Antonio.

Conviene accennare agli sviluppi di questa devozione, specialmente dal 1906 in poi, mediante la diffusione del libretto di propaganda da lui composto. Nel 1900 Padre Annibale pubblicò, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. DI FRANCIA con data Messina, li 26 Aprile 1900. Venne ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano

Nel 1903 Padre Annibale aveva pubblicato una nuova edizione, la quarta di sedici pagine, dell'opuscolo: «Il Pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi», con un avviso che appariva per la prima volta: "A scanso di equivoci si avverte che le cassettine di Sant'Antonio pei nostri Istituti portano le iscrizioni: Per gli orfani del Canonico A. DI FRANCIA. Evidentemente cominciavano gli equivoci: Rettori di chiese pensavano di) ricorrevano alle cassette profittare di quel pane per i poveri del luogo; e anche le Suore di Roccalumera (Messina antoniane.

"Nel 1904 il Padre - nota il Tusino - pubblica una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Vengono pubblicate le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si parla del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e si porta a conoscenza anche l'adesione del Papa San Pio X. E' da notare come in breve tempo, dalla quarta edizione del 1903, si è giunti alla decima edizione nel 1904. L'undicesima edizione accresciuta (conta infatti 48 pagine), con l'aggiunta di varie preghiere[12],"

Nel 1906 per la diffusione del libretto il Padre Annibale istituì gli Zelatori e le Zelatrici del pane dì Sant'Antonio, mediante questa lettera circolare indirizzata ai fedeli che si erano maggiormente segnalati nella devozione al Santo. Da quest'anno 1906, dodicesima edizione di 96 pagine, appare per la prima volta, sulla copertina del libretto, il titolo: "Il segreto miracoloso", mentre gli Orfanotrofi vengono denominati "Antoniani".

……..

439. Lettera-invito al P. Antonino Messina, ex ospite nel Quartiere Avignone, a farsi "zelatore" della devozione del Pane di S. Antonio di Padova – Messina, 12 Gennaio 1906

Fonti: *APR 0071, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 5.*

Oggetto: *invito a farsi zelatore della devozione del Pane di Sant'Antonio (vedere la lettera precedente). Già dal 25 novembre 1893 era stato costituito il "Comitato attivo dei Zelatori" (sic), che lanciò questo Avviso: Per sostenere con*

[12] TUSINO, *Mem. biogr.,* Vol. III, pp.413-414.:

l'obolo della carità gli orfanelli e le orfanelle povere, raccolti in due Istituti del Canonico DI FRANCIA, e dietro fervoroso appello in firma di un Comitato Promotore, con a capo S.E. il Cardinale Guarino, si è costituito un Comitato attivo di Zelatori dei diversi ceti sociali, i quali assumono l'impegno di promuovere una generale sottoscrizione mensile di oblatori. Ciò posto vengono pregati caldamente i buoni cittadini di ogni ceto a sottoscriversi pel vantaggio di tanti poveri orfanelli. Messina, 25 novembre 1893 - La Commissione del Comitato attivo dei Zelatori: Sacerdote don Pietro Prèviti - Ch. Prof. Francesco Bonarrigo - Cavalier Francesco Mazziotta - Domenico Davì - Cavalier Prof. A. Freni - Giacomo Fràssica"[13].

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Gennaio 1906]

Carissimo P. Messina,

Le rimetto il mio piccolo fiore dei carissimi Santi Fratelli[14].

Ella inoltre è nominata Zelatore del Pane di S. Antonio per gli orfanelli dei miei Istituti, e quindi non mancherà certamente di esercitare così nobile ufficio vendendo i libretti[15] a chi li ha di bisogno, ed esortando quelli che aspettano le grazie a promettere il pane dei nostri orfanelli.

La prego portare i miei ossequi a cotesto Rev.do P. Arciprete.

Con baciarle le mani mi dico

Messina 12 Gennaio 1906

Dev.mo

Canonico A.M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Antonino Messina era un sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa). Sotto il Card. Guarino, fu per qualche tempo prefetto nel Seminario di Messina. Esonerato dall'ufficio con la venuta del nuovo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi in diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto di Avignone, aiutando il Padre Annibale.

Questi gli comunica la nomina a zelatore del Pane di Sant'Antonio per i suoi orfanelli.[16] *Lo prega di diffondere il libretto "Il segreto miracoloso" recentemente pubblicato con questo titolo. Vedere la lettera precedente indirizzata ai sacerdoti amici.*

……..

[13] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, pp. 233-234.

[14] Il sacerdote Don Antonino Messina operava in quel tempo a Lentini (provincia di Siracusa). I Santi Fratelli a cui fa riferimento P. Annibale sono i Patroni della città, cioè santi Alfio, Filadelfo e Cirino che subirono il martirio nel 253 d.. C. Ad Alfio venne strappata la lingua, Filadelfo venne bruciato su una graticola, Cirino immerso in una caldaia di olio bollente.

[15] Si tratta dei libretti del *"Segreto Miracoloso"*..

[16] Per maggiori notizie biografiche sul sacerdote Antonino Messina , vedere in questo Epistolario la lettera datata 8 agosto 1898.

440. Lettera-invito alla Sacra Alleanza a un Mons. Vicario Generale (non identificato) per la promozione del Rogate – Messina, Gennaio 1906 (data probabile)

***Fondi**: APR 3189, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 37, pp. 135-136*

***Oggetto**: probabilmente è una circolare invito alla Sacra Alleanza a un Vicario Generale di Diocesi. Vi sono dei vuoti probabilmente per adattare il testo al singolo Prelato. In ogni caso è uno dei numerosi inviti che periodicamente Padre Annibale diffondeva tra Cardinali, Vescovi e altri Prelati. Il documento è senza data, però all'interno del testo il Di Francia parla degli anni da quando sta conducendo con maggiore intensità questo suo apostolato specifico.*

Testo conforme all'originale

[Messina Gennaio 1906 (data probabile)]

Reverendissimo Monsignor Vicario,

Lo scopo tutto religioso pel quale ho l' onore di rivolgermi alla R. V. è della più alta importanza, per come lo hanno già valutato insigni Personaggi di S. Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, ai quali mi sono rivolto. Ed eccomi ad esporle il mio pensiero: una delle più gravi afflizioni di S. Chiesa è senza dubbio la scarsezza dei Ministri del Santuario. Messis multa operarii autem pauci. Ma G. C. ci ha detto: Rogate ergo ecc. Ecco l' infallibile rimedio a tanto male: la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Qual' altra Preghiera di questa più utile ed importante ai nostri giorni? Eppure, quanto è stata trascurata questa Preghiera! Sono venti anni che io debolmente mi affatico a portare innanzi questa grande Parola del Vangelo: Rogate ecc. ecc. A tal uopo ho iniziata una Istituzione di Chierici Regolari e una di Suore aventi il voto di questa quotidiana Preghiera e della sua Propagazione. Il 1° si chiama ecc. Pure Beneficenza ecc. Sono circa quattro anni che pensando in qual modo avrei potuto dare sviluppo al mio concetto puramente religioso e implorando universalmente i lumi della gran Madre del Buon Consiglio, mi venne in mente d' implorare un concorso spirituale di preghiere per parte dell' Episcopato a cui vivamente interessa l' aversi buoni Operai evangelici nelle Diocesi: niuno meglio di un Vescovo è al capo di apprezzare quella parola " Rogate".

Mi rivolsi adunque con lettera in istampa a molti Vescovi d' Italia e Cardinali di S. Chiesa, e li pregai d' accordarmi "tre spirituali favori " al triplice scopo che il Signore si degnasse benedire queste nascenti Istituzioni dedicate a questa divina Preghiera. 1° Che la Divina Bontà volesse inviare numerosi e santi Operai alla S. Chiesa, in tutte le Diocesi e in tutte le Terre, 2° che il Signore volesse estendere questo spirito di Preghiera in tutta la Chiesa in obbedienza a quella divina Parola che noi chiamiamo il mandato del divino zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo ecc. ecc. A questa mia lettera ecc.

Or volendo io dare una maggiore ..... a quel divino mandato, ho pensato di rivolgermi parimenti al Vicari Generali come a coloro che formano

unico tribunale coi Vescovi, che ne dividono i grandi interessi, e le pene, le fatiche, e sentono quindi anch' essi la necessità ecc. Ho pensato dunque dimandare ai Vicari generali il concorso delle loro preghiere e benedizioni. Si è perciò che fiducioso mi rivolgo alla R. V. e nel Nome di Gesù S. N.

Le chiedo in grazia gli stessi spirituali favori che ci hanno accordato Vescovi e Cardinali e che sono i seguenti:

1° che ogni giorno, nel Sacro Altare nella elevazione delle Sacre Specie voglia offrire questa Pia istituzione al Cuore SS. di Gesù, e benedizione (saltem con intenzione victuale).

2° Che una volta nell' anno voglia offrire una Divina Messa per questa Pia Istituzione perchè il Signore si degni farla crescere secondo i buoni scopi a cui mira. 3° Che la R. V. voglia intenzionalmente a noi unirsi nelle quotidiane preghiere che in questi Istituti innalzano i Chierici e Suore, orfani e poveri per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Sono questi i tre favori veramente spirituali che questa Pia Istituzione dimanda alla R. V. Noi speriamo che la R V. ci darà la sua piena adesione riconoscendo la grande importanza di questa Preghiera ai nostri giorni, e l' utilità di un Opera diretta a questo santo scopo. Contro cambii spirituali che offre il Pio Istituto ai suoi Spirituali Benefattori.

1° Tutti i ricoverati di questi Pii Istituti pregano giornalmente pei loro Sacri e Spirituali Benefattori, implorando su di loro le più elette benedizioni del Cielo.

2° Alla morte di alcuno di loro, questi Istituti, purchè ne ricevano avviso, faranno dei suffragi in comune, applicando per 3 giorni la S. Messa tutti i ricoverati, e recitando per 3 giorni il S. Rosario.

3° Annualmente in Novembre, si canta una Messa di requie pei Benefattori Spirituali defunti, affinchè seguitino innanzi a Dio la loro spirituale beneficenza e proteggano per questa Pia Opera.

4° Ogni mese si applicano tre Divine Messe pei Sacri Benefattori Spirituali viventi.

Rev. mo Monsignor Vicario,

[Can. Annibale M. Di Francia]

[P.S.] - Appena ci arriverà la pregiata lettera di Adesione della R. V. che subito suoneranno a festa le campane di questi Istituti tra la comune letizia. Le rimetto intanto:

1° Un Elenco di tutte le Adesioni avute finora da Vescovi e Cardinali.

2° Un Fascicolo.

3° Un attestato e raccomandazione del mio Vescovo.

4° Un libretto delle Preghiere.

5° Un abitino ecc. Nel contempo fo conoscere alla R. V. che il S. Padre Leone ha benedetto 2 volte ecc. ecc.

…….

441. Lettera alla Superiora delle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n. 6) per il "Primo anniversario della morte di Melania Calvat"– Messina, 12 Gennaio 1906

Fonti: *APR 3864, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 205-206.*

Oggetto: *Padre Annibale offre varie comunicazioni alle monache Concezionistiche di Agreda (Spagna). In particolare dà notizia dell'elogio funebre, tenuto il 14 Dicembre nella Cattedrale di Altamura, nel 1° anniversario della morte*

di Melania Calvat. Inoltre avverte la Badessa del fatto che non è stata ancora stampata la vita di Melania, ma che forse provvederà un parroco francese (l'Abbè Emile Combe. Le invia quindi qualche reliquia di Melania Calvat.

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Gennaio 1906]

J.M.J.

Molto Reverenda Madre Abbadessa,

Oh da quanto tempo ho desiderato scriverle! Ma le mie diverse occupazioni e alcuni viaggi che ho dovuto fare me lo hanno impedito.

Non mi hanno impedito però di tenerla presente nelle mie indegne preghiere, perché quando prego per Vostra Reverenza e per coteste Reverende Suore, mi sembra di far cosa grata alla Santissima Vergine Immacolata.

Rispondo alla sua lettera del 7 Ottobre 1905.

Mi dispiace che non hanno ricevuto il manoscritto spagnuolo delle preghiere per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa. Io lo avevo raccomandato, quindi ho fatto reclamo alla posta, ma ancora non so nulla. Pazienza.

Con piacere lessi che trent'anni fa la nostra Venerabile fece uno strepitoso miracolo di istantanea guarigione.[17] Preghiamo il Cuore Santissimo di Gesù che gliene faccia fare altri. Il Padre Serafino Passionista[18] l'ho conosciuto di nome come valente scrittore mistico. Di Luisa Lateau[19] ebbi notizia quando era vivente, e possiedo alcuni fili di capelli.

Il tremuoto in Sicilia è stato la notte del 8 Settembre[20]. La Santissima Vergine ci ha salvati per sua misericordia.

---

[17] Si parla della mistica di Agreda, la Venerabile Suor Maria di Gesù, che lasciò numerosi *Scritti*. Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto la speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona. Padre Annibale ebbe tra le mani quest'opera voluminosa che lesse e rilesse con entusiasmo. Ricorrendo nel 1904 il cinquantesimo anniversario della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, egli si era prefissati due scopi: affiliazione delle Figlie del Divino Zelo alle Concezioniste di Agreda e proclamazione dell'Immacolata come Superiora assoluta ed effettiva delle Opere in generale. (Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 1 Nov. 1904).

[18] Non è stato possibile identificare questo Padre Serafino Passionista, né saper il motivo per cui viene nominato.

[19] "Luisa Lateau (1850 - 1883) era una meraviglia vivente perché per oltre 12 anni non mangiò e non bevve. Offrì la sua vita per la conversione dei peccatori. I suoi fenomeni soprannaturali vennero studiati da una commissione ecclesiastica nominata dal Vescovo e da un'altra commissione di medici del Belgio, sua patria. Tutti conclusero che i suoi fenomeni non potevano spiegarsi naturalmente, comprese le stimmate.

[20] Il terremoto dell'8 settembre 1905 di cui si parla nella lettera, non è conosciuto come quello del 1908, tuttavia si configura come evento chiave nella storia socio-economica delle zone colpite. La scossa principale si verificò alle 2:43 della notte tra il 7 e l'8 settembre e fu avvertita in tutta l'Italia meridionale, fino a Napoli, al Molise e al Gargano, nella Sicilia orientale, nelle isole Eolie. Alla scossa fece seguito un maremoto che innalzò il livello marino di 1,3 m, sommergendo tratti di costa. A Milazzo, variazioni di livello del mare di 75 centimetri si susseguirono a intervalli di circa 2 minuti. In Sicilia e Calabria interi paesi furono quasi completamente rasi al suolo. I comuni danneggiati furono in totale 326. L'area danneggiata colpì soprattutto la Sicilia nord-orientale, 30 comuni della provincia di Messina e le Isole Eolie.

Con il terremoto del 1905 si aprì un periodo piuttosto triste nella storia dell'area colpita, caratterizzato da una profonda depressione economica. Il 25 giugno 1906 venne emanata una legge che prevedeva una serie di iniziative in favore delle popolazioni colpite, tra cui esenzioni dalle imposte su fabbricati e terreni. Tuttavia, a più di un anno dall'evento, centinaia di famiglie erano ancora prive di alloggio, oppure continuavano a vivere nelle case lesionate in condizioni di estrema precarietà e di grave rischio per la propria incolumità.

In ogni caso il terremoto del 1905 venne studiato dai sismologi dell'epoca, che fornirono le prime ipotesi su quanto osservato. La peculiare distribuzione dei danni fece pensare a un terremoto "policentrico"

Il 14 Dicembre dello scorso anno [1905] sono stato in Altamura, per celebrare il funerale del suo primo anniversario.[21] Erano con me un Sacerdote del mio Istituto,[22] un Sacerdote francese[23], e tre Suore delle Figlie del Divino Zelo educate da Melania. Il funerale riuscì bello e commovente, si celebrò nella Cattedrale, vi era il Capitolo, il Clero e molto popolo. Io lessi l'elogio funebre del quale vi mando una copia pel Monastero[24] e un'altra pel Reverendo Padre Confessore. Nelle note vi sono cose sorprendentissime che mi raccontò Essa stessa la Serva di Dio. Dopo il funerale siamo stati in pellegrinaggio alla tomba con molto popolo. A me e alle Suore Melania diede segni molto belli ed evidenti di aver gradito tutto.

Oh che felicità che il nostro piccolo Istituto delle Figlie del Divino Zelo è unito a quello delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Agreda, ed abbiamo unica Superiora la Santissima Vergine Immacolata![25] Noi abbiamo una bella statua come avete veduto nella fotografia; ai Piedi della Santissima Vergine stanno costantemente due belli gigli, uno a destra uno a sinistra che rappresentano la nostra Venerabile[26], e la nostra Melania.

Ancora non si è stampata la vita di Melania: un Parroco francese[27] mi scrisse che quanto prima farà qualche pubblicazione, ed io ve la manderò. Con molto piacere vi rimetto qui dentro i capelli della Serva di Dio [Melania Calvat] e pezzetti dei suoi abiti. Vedrò se mi riesce pure di mandarvi un fazzoletto. Intanto io prego la sua carità che voglia mandarci qualche oggetto prezioso della Venerabile: non abbiamo nulla e lo terremmo assai caro; perché anche le Figlie del Divino Zelo sono figlie e serve della Venerabile Suor Maria di Gesù.

---

con attivazione incrona, o comunque dotato di almeno un "epicentro secondario". L'8 settembre 1905 nel Terremoto in Calabria e in Sicilia: 609 morti e circa 2000 feriti.

[21] Si tratta del funerale di Melania Calvat, la veggente della Salette, morta nella notte tra il 14 e 15 dicembre 1904. La pastorella della Salette era deceduta in incognita in quella città nella notte tra il 14 e 15 dicembre del 1904. Fu presa come data ufficiale il 15 di quel mese. Il Di Francia prese prima accordi con il vescovo della diocesi Mons. Carlo Giuseppe Cecchini.

In questa celebrazione Padre Annibale pronunciò l'elogio funebre "Per Suor Maria della Croce, nata Melania Calvat, la pastorella della Salette". Tra l'altro volle ricordare il momento del decesso nel modo seguente: "Il giorno 15 di Dicembre dello scorso anno (1904), ottavo della grande festa mondiale dell'Immacolata Vergine Maria, precedente la -Novena del S. Natale, la Serva del Signore non fu vista venire in Chiesa. Monsignor Vescovo fu ben sollecito d'inviarle a casa il cameriere, per conoscere se di cosa alcuna avesse bisogno. Questi picchiò alla porta, ma nessuno rispose. Ripicchiò, batté fortemente, ma sempre silenzio. Ne portó sollecito avviso a Monsignore, il quale, sospettando di caso grave, ne die-de parte alle Autorità Civili. Si andó sul luogo, accerta-tisi che nessuno rispondeva, si scassinó la porta e. si entrò. La Serva del Signore giaceva esanime sul nudo suolo." (Di Francia, Discorsi, cit. p. 87).

Da notare che in questa lettera accennando alla rappresentanza delle Figlie del Divino Zelo, venuta da Messina per assistere alla commemorazione, chiama Melania Calvat loro "quasi Fondatrice".

[22] Quasi certamente si tratta del Padre Pantaleone Palma.

[23] Era presente un Missionario della Salette, del quale ci sfugge il nome.

[24] L'elogio funebre di Melania Calvat è stato pubblicato in Di Francia, Discorsi, cit. pp. 61-91.

[25] Proclamazione avvenuta l'8 Dicembre 1904.

[26] La Venerabile è la fondatrice delle Concezioniste, Suor Maria di Gesù, la mistica suora di Agreda, lasciò numerosi *Scritti* di cui molti già editi, fra autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e *Scritti* spirituali, dei quali una decina furono e sono ancora pubblicati ai giorni nostri. Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona.

[27] Si tratta di Combe abbè Emile, Parroco di Diou (Allier), uno dei milanisti più accesi. Spinse Melania Calvat a scrivere la sua Terza Auto*Biografia*. Era in collegamento con Padre Annibale per una biogra0fia di Melania Calvat.

Essendo entrato il nuovo anno sento il dovere di presentarle i più sinceri augurii, che Gesù Sommo Bene Le ricolmi tutte del suo santo Amore e adempia tutti i loro buoni desideri.

La prego raccomandarci fervorosamente alla bella Madonna del Coro, per due importanti grazie di cui molto abbiamo bisogno.

Le presento i miei più profondi rispetti, riverisco e benedico insieme con vostra Maternità tutte coteste Reverende Suore, Bacio le mani al Reverendo Padre Confessore, ed ai Piedi di Gesù Sommo Bene e della sua Immacolata Madre mi dico:

Messina 12 Gennaro 1906

Suo devotissimo servo

Canonico A. Maria Di Francia

P.S. Le mie Suore Figlie del Divino Zelo presentano a Vostra Maternità e a tutte coteste Reverende Madri, i loro più umili ossequii, e non cessano di pregare giornalmente l'Immacolata Madre e Superiora per le Vostre Maternità di cui si dichiarano umilissime ancelle.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Continua labbondante scambio di corrispondenza tra il Padre DI FRANCIA e le suore Concezioniste di Agreda in Spagna[28]

L'anno 1906 si stava caratterizzando come una più incisiva promozione delle tre propagande: il Rogate, la Sacra Alleanza e la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova. I testi delle preghiere per i buoni operai non erano giunte a destinazione. Perciò comunica di non aver ricevuto alcuna risposta dopo il reclamo fatto alle Poste per lo smarrimento del manoscritto spagnolo delle preghiere per ottenere buoni Operai.

2) Non si è potuto verificare l'identità esatta del Padre Serafino passionista, del quale non è riportato il cognome. Si hanno informazioni più precise della mistica Luisa Lateau, la mistica belga stigmatizzata e vissuta dal 1850 al 1883.

La mistica Luisa Lateau di Bois D'Haine(Belgio) era nata un anno prima del Padre DI FRANCIA. Viene ricordata per numerosi fenomeni mistici e atti di carità. Servì eroicamente gli ammalati di peste nel 1866. Ebbe la prima apparizione della Madonna il 15 aprile 1868. Fu privilegiata da altre numerose grazie mistiche per mezzo delle quali incontrò Gesù Cristo, la Santa Vergine Maria, gli Angeli e i Santi. Inoltre la serva di Dio ebbe moltissime visioni e ispirazioni interiori. Fu stigmatizzata e ogni venerdì le piaghe sanguinavano. Dal 1871 visse senza alcuna alimentazione. Le sue stigmate furono esaminate scrupolosamente da medici e autorità ecclesiastiche, infine vennero dichiarate indefinibili. Un riconoscimento ecclesiastico non ha avuto seguito e molti documenti non sono stati ancora resi pubblici.

……..

[28] Per maggiori informazioni sugli inizi e sugli sviluppi successivi circa i rapporti tra le Concezioniste di Agreda vedere in questo Epistolario la lettera datata 26 Luglio 1903 e le lettere seguenti.

442. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 6) per richiedere un sacerdote quaresimalista – Messina, 23 Gennaio 1906

Fonti: *APR 381, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 19.*

Oggetto: *viene richiesto il permesso per il sacerdote quaresimalista. DI FRANCIA fa presente che P. Pagano, quaresimalista, predicherà nei suoi Istituti ed in Diocesi. Chiede il permesso perché possa celebrare. Il consenso positivo è segnato sulla stessa lettera.*

Immagine 2 - Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, molte volte considerato in opposizione di Padre Annibale (Lettera 442.)

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Gennaio 1906]

Eccellenza Veneratissima,

Dimenticai nella fretta di dirle che dimani verrà da me il P. Pagano quaresimalista dell'anno scorso. Dovrà fare qualche predica ai miei Istituti, e forse anche in Diocesi per propagare il Pane di S. Antonio pei miei Orfanotrofii. Inoltre deve celebrare la S. Messa in tutto il tempo che sta con noi o in Diocesi.

Prego la carità della E.V. pei suddetti permessi.

Con baciarle le Sacre Mani:

Messina 23 Gennaro 1906

Um.mo servo Can. A. di Francia

Nota dell'Arcivescovo:

Visto

+ Letterio Ar.vo ed Arch.

……..

443. Bozza di lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, per difendere l'esclusività della questua e della propaganda antoniana – Messina, 23 Gennaio 1906

Fonti: *APR 381 e 3491, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 20 e vol. 58, pp. 27-28.*

Oggetto: *il contenuto riguarda la propaganda antoniana e la la questua delle Figlie del Divino Zelo senza la concorrenza delle suore di Roccalumera ed*

anche delle Piccole Sorelle dei Poveri[29]. Padre mandava le sue suore alla questua, sui vapori, in città e nei paesetti d'attorno alla città. Questuavano però anche le Piccole Sorelle dei Poveri, e naturalmente ne seguivano degl'inconvenienti che è facile immaginare. Monsignor Guarino giustamente intervenne, delimitando il territorio. Stabilì per esempio: che le Piccole Sorelle acce-dessero ai vapori nel porto nella mattina, fino alle due p.m.; il resto della giornata era riservato alle suore del Padre. Così pu-re la costa settentrionale della Sicilia, Milazzo, Barcellona fu assegnata alle Piccole Sorelle dei Poveri; le nostre Poverelle furono avviate verso Taormina, con raccomandazione dell'Arcivescovo Guarino allo zelante cappellano curato di Giardini, il Padre Cordaro[30].

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Gennaio 1906]

J. M. J.

Eccellenza Veneratissima,

Sono costretto ricorrere alla bontà della E. V. per due provvedimenti.

Si ricorda la E. V. averle io scritto che la questua annuale al Camposanto, da più anni, è stata un privilegio delle mie Orfanelle, e Le esposi i miei timori che, trapassato a miglior vita, Mons. Guarino, le Suore di Roccalumera si sarebbero approfittate per invaderci il campo. E così avvenne.

Bisogna quindi che io esponga alla E. V. qual sia l' origine di questo nostro privilegio; affinchè veda se non o' ragione di rivolgermi alla sua equanimità.

L'anno 1897 in Marzo, di notte tempo, tre Suore della mia Comunità, che stavano sotto l'immediata direzione di mio fratello Francesco fuggirono e andarono in Roccalumera, essendo una di loro [Natala Broguglio] di quel paese, e quivi, mio fratello, pensò di formare un' altra Comunità.

Venuto ciò allo orecchio di Mons. Cardinal Guarino, questi proibì severamente, con minaccia (....)

[…..]

Eccellenza Veneratissima,

Affidato da un recente benevolo contegno della E. V. che quasi con me si lagnava perchè non Le partecipo le contraddizioni che mi occorrono in quest' Opera in cui mi trovo, vengo ad esporle qualche cosa che mi imbarazza seriamente. Si tratta di quel benedetto di mio fratello. Ricorda la E. V. che anni fa egli pretendeva di far questuare per le vie di Messina le sue Suore. Allora la E. V., ben conoscendo gl'inconvenienti che avrebbero potuto derivarne, si oppose, anzi lottò un' ora con mio fratello che non voleva cedere.

Finalmente mostrò di cedere. Però ha saputo rifarsi in diverse maniere. Lasciamo stare che qualche volta le sue Suore hanno questuato in Messina e le ho vedute con gli occhi miei; lasciamo stare che qualche volta sono salite sui vapori; lasciamo stare che invadono spesso il Comune; lasciamo stare che mio fratello ha messo cassettine per l'obolo in diverse chiese della città, ma ora a fianco ha mandato quattro Suore con due orfanelle per questuare al Camposanto accanto alle mie Suore! Or non è questo un vero motivo di pubblica ammirazione? non è un

---

[29] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. I, p. 359 ss. - VITALE, *Biografia,* cit. p. 216

[30] *Ib*. vol. II, p. 59 ss.

richiamare l'attenzione di un intiero pubblico sopra un fatto che fa poco onore a due fratelli che passano per beati, e a due Istituzioni?

Maggiore è anche lo scandalo che ne proviene alle giovani della Comunità mia, cioè le novelle, che totalmente ignorano che io ho un fratello, che non abbiamo potuto stare insieme, che siamo venuti in dissenso, che si formò uno scisma, ecc. ecc? Torna conto, per l'edificazione, che l' ignoto si renda noto? Che se poi alcuni del pubblico non si accorgono di nulla il vestito delle Suore31 dell'uno e dell'altro è quasi lo stesso, e quello delle orfanelle è perfettamente identico (poco più chiaro) in tal caso il pubblico crede di dare alle mie, e quelle profittano dell' equivoco. E' ciò regolare? Ma quello che maggiormente mi pesa è lo scandalo! Due fratelli che si fanno la concorrenza pubblica!

Eccellenza, glielo dico con tutto il cuore: io crederei di fare un peccato se domani mandassi le mie suore a questuare a Roccalumera quand'anche ivi si profondessero denari! Perchè volere o volare mio fratello mi ha costituito uno scandalo e un pregiudizio! Dio lo ha permesso pei miei peccati, ma io prego la E. V. che voglia almeno liberarmi da certi casi estremi. D' altronde perchè non deve egli stare agli ordini di Vostra Eccellenza? Prego quindi la…..

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Stiamo esaminando due spezzoni di lettere incomplete dirette all'arecivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo. L'argomento è identico, cioè l'organizzazione circa la questua che le suore di Padre Annibale e le suore di suo fratello Don Francesco. Padre Annibale a suo tempo aveva ricevuto da Mons. Guarino il diritto di poter raccogliere offerte per i suoi Orfanotrofi. Dopo la scissione tra le due opere , con facilità si verificavano disturbi, come conseguenze anche del dissidio esistente tra i due fratelli.

Il documento di Padre Annibale fa presente all'arcivescovo sostanzialmente tre fastidi che lo facevano soffrire e che portavano danno economico alle sue Opere:

1) Le suore di Roccalumera ponevano le cassette per il pane di sant'Antonio negli stessi luoghi dove già erano state collocate quelle delle Figlie del Divino Zelo. Sulla sfacciata concorrenza, prima di ricorrere all'arcivescovo Padre Annibale l'aveva scritto direttamente a Don Francesco.32

---

[31] In proposito P.Tusino rileva: "Per la storia, riportiamo la descrizione dell'abito, quello primitivo, adottato poi da Don Francesco: tunica e scapolare del colore marrone, ad onore della Santissima Vergine del Carmelo; cintura di cuoio ai fianchi, ad onore della Santissima Vergine della Cintura; cuffia bianca, che le suore uscendo coprivano col cappuccio unito alla mantellina dello stesso colore dell'abito; modestino bianco bipartito sul petto; alla sinistra sull'abito, seminascosto dal modestino, un cuore di stoffa col divino comando: Rogate Dominum messis. A dire il vero, l'abito non spiccava per estetica; e il Padre stesso confessava che non gli piaceva; e perciò ora che lo aveva adottato anche Don Francesco, egli profittò dell'occasione per cambiarlo: conservando la tunica e scapolare carmelitano e la cintura agostiniana, alla cuffia bianca soprappose un velo dello stesso colore dell'abito, eliminando del tutto il cappuccio, e adottando un modestino bianco non diviso, ma tutto intero, e su di esso spiccava un magnifico cuore col divino comando." (Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. II, p. 499).

[32] Ecco ad esempio quanto Padre Annibale mette in evidenza a suo fratello: "Lo stesso è da dire quando suore vostre compariscono audacemente in paesi dove si trovano case a me appartenenti! In tali paesi lo scandalo è anche maggiore. Scandalo di simil natura, e anche più grave, si è quando appiccate cassette di Sant'Antonio di Padova in paesi (a cominciare da Messina) dove si trovano le mie cassette. Giammai, per grazia di Dio, ho fatto il simile riguardo a voi. Una volta scrissi all'Arciprete di Novara [di Sicilia] per mettere ivi una cassetta; mi scrisse che vi era la vostra, ed io risposi che non volevo più metterne; lo stesso avvenne a Monforte

2) L'altro inconveniente esplicitato da Padre Annibale era la questua annuale al Cimitero, che Mons Guarino aveva affidato come privilegio alle orfanelle dello Spirito Santo.

3) La poca correttezza di prendere offerte destinate a Padre Annibale, giocando sugli equivoci che i due fratelli erano ambedue Canonici, stesso cognome DI FRANCIA, stesse opere di beneficenza. In pratica le suore di Roccalumera, chiedevano a nome del Canonico DI FRANCIA – e non era una bugia, perché anche Don Francesco era Canonico – ma i fedeli credevano di soccorrere l'Istituto di Annibale, da essi conosciuto.

……..

444. Lettera di riscontro all'ex-allieva Giuseppina Lembo – Messina, 24 Gennaio 1906

Fonti: *APR 502, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p.62.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA informa Giuseppina Lembo*[33] *di aver ricevuto la sua lettera e che presto le risponderà, appena avrà un po' di tempo.* Ricordiamo che *Giuseppina Lembo è quella orfana d'ambo i genitori che il Padre Annibale strappò bambina dalle mani dei parenti perché vi correva pericoli. I parenti si erano intestarditi a ritirarla; ma il Padre s'impegnò seriamente per essa e, appoggiato dal professore Luigi Costa Saya, riuscì a far costituire un consiglio di famiglia più ragionevole che lasciò la ragazza nell'Istituto fino alla maggiore età.*

Testo conforme all'originale

Messina 24 Gennaio 1906

Figliuola Carissima in G.C.,

Ho ricevuto la tua carissima lettera, e molto mi compiaccio. Pel momento non posso risponderti perché occupatissimo, ma lo farò non appena avrò un poco di tempo disponibile.

Intanto ti benedico di cuore, insieme ai tuoi e credemi sempre tuo affezionatissimo

P. in G.C.,

Can. A. M. Di Francia

……..

A Giuseppina Lembo

San Giorgio [Messina] e anche altrove. Giammai ho mandato le mie suore a Roccalumera o dintorni: crederei un delitto di far ciò" (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 58, p. 18).

[33] Per maggiori notizie biografiche sul personaggio, vedere in questo Epistolario la lettera datata 24 marzo 1899, e le altre successive a Giuseppina Lembo. "Si capisce perciò – scrive il Tusino - che il Padre ebbe delle predilezioni per questa ragazza che gli era costato tante fatiche, e ci restano varie lettere che le scrisse dopo l'uscita dall'Istituto. La giovane andò in Argentina con le sorelle, e mantenne sempre vive le relazioni epistolari col Padre, che non mancò di seguirla e consigliarla in tutte le occorrenze. Da una lettera dell'undici novembre 1899 ricordiamo le sue raccomandazioni per scansare i pericoli. Era allora in gran voga in America lo spiritismo, e il Padre scrive:«Tieni a mente che il mondo è assai insidiatore. L'America specialmente è la nazione dove primeggiano le sètte massoniche, e dove s'invoca il demonio con lo spiritismo, coi tavolini parlanti e con tante altre magìe. Se dovunque c'è pericolo per le giovani, molto più in America. Tu forse ti credi forte contro tutti i pericoli, ma sappi che senza la grazia di Dio siamo nulla. Ci vuole dunque preghiera quotidiana, lettura spirituale, frequenza dei Sacramenti, fuga delle occasioni pericolose, e una filiale devozione alla Santissima Vergine, che è stata per te amorosissima madre e salvatrice».(TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol.III, pp. 78-80). .

Sui, pacha 1122

Buenos Ayres.

.....

445. Bozza di lettera a un "Destinatario" non identificato circa notizie esplorative su Melania Calvat – Napoli 29 Gennaio 1906

Fonti: *APR 604, DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, pp. 28-29.*

Oggetto: *Comunicazioni di notizie raccolte dal DI FRANCIA a Roma e a Castellammare di Stabia. Sappiamo da tutto l'Epistolario che Melania Calvat ha inciso profondamente nell'animo e nell'Opera del Padre DI FRANCIA da definirla "confondatrice" delle Figlie del Divino Zelo*[34]*.*

Testo conforme all'originale

[Napoli 29 Gennaio 1906]

Notizie su Melania A dì 29 Gennaro 1906, nel Monastero della Visitazione in Roma:

Notizie da me attinte da due Suore: Melania stette nelle Salesiane di Roma nell' anno 1879 e vi dimorò circa 8 mesi. - La condusse il Cardinal Ferreri per ordine del Papa, con ordini rigorosi che non parlasse con alcuno.

Raccontò a Suor Margherita Maria Pantieri che quando fu in Inghilterra a Darlington, appena entrata la misero a fare scuola d'inglese alle giovani: essa non sapeva la lingua, pregò il Signore e conobbe tosto la lingua.

Il suo pregare alle volte era prostrandosi a terra con le braccia in croce. Notavano grande mortificazione ecc.

Trovò un libro nell' inginocchiatoio dov'era scritto: "non si porti via"; andò per prenderlo: era il libro delle Rogazioni: non lo toccò, tornò, chiese il permesso.

Era attaccata alla santificazione della festa. Una volta suor Pantieri tagliava carta per fare ricciuoli per le candele; era festa: Melania le disse: "Non può farli domani?" La Pantieri disse: " E' cosa da poco ecc. viene il sonno senza far niente ". Soggiunse: " Meglio riposare, e quando si ama Dio non si sta mai in ozio".

Suor M. Stanislao Terziani dice: " Guardava il Cielo e disse: Paradiso, Paradiso".

A Suor M. Gabriella, anima santa, mise un grande ardore di morire: essa praticando Melania si accese molto di amor di Dio, e divenne più santa, non faceva che sospirare il cielo, cosicchè venne a morire (morta Melania) e avuta l' Estrema Unzione intuonò il " Te Deum! "

Una volta assistette due inferme: della 1° che morì disse: à patito da eroina, ebbe un combattimento ecc. ... Stando per spirare fu chiamata: disse non debbo

[34] Nessuna meraviglia che il Padre Di Francia abbia nutrito per Melania, oltre l'ammirazione per le sue non comuni virtù, profondo senso di gratitudine da ritenerla come *confondatrice*, e che, nel dicembre del 1905, nel primo anniversario della morte, avvenuta in Altamura, vi si sia recato con un gruppo d isuore,per tenere in quella cattedrale una solenne commemorazione con un discorso che passò alle stampe (TUSINO,*L'anima del Padre,* cit. p. 95).

venire, prego nella stanza; pregò poi disse: " Oh, che bella morte, vittoria sul demonio ecc. che posto deve avere in Cielo alto!"

L' altra inferma soffriva di mente, e respingeva Melania; ma Essa non la lasciò mai. Appena spirò restò pensierosa alquanto.

Suor Pantieri raccontò: Melania un giorno essendo inferma non mangiò: la sera ebbe fame, e disse tra sè: stasera tutto il pane me lo mangio. La sera la refettoriera dimenticò portare il pane. Melania mangiò tranquillamente la sola insalata e si tacque. In seguito, raccontando il fatto, sorridendo a Suor Stanislao diceva: Oh, come è buono il Signore Iddio che à risposto in quel modo al mio pensiero.

Notizie prese il 31 / 1 / 906

Melania entrò dalle Salesiane il Dicembre 1878 e uscì il 5 Maggio 1879. Stava in tutto e per tutto all' obbedienza della Superiora esattissimamente. Qualche volta indovinava i pensieri occulti.

Assisteva sempre le inferme con molta carità e faceva anche nottate, e per lo più parlava del Cielo, della Madonna.

Fece una volta il " Recit dell' Apparizione " innanzi a tutte per obbedienza, con repugnanza".

Al Cardinal Ferrari, che veniva a chiedere informazioni della condotta di Melania, le relazioni gli si davano ottime: gli dicevano: non abbiamo veduto che buoni esempii.

Suor Maria Stanislao attesta che vi era Suor Marianna Cristina, conversa (oggi defunta), la quale, essendole morto un fratello del quale sapeva aver commesso un' azione non buona, stava afflitta e piangeva temendo per la perdita dell' anima. Melania sapeva la morte di quel fratello ma nulla più. Un giorno che Suor Cristina era in cucina e piangeva, le si accostò e le disse: "State allegra, vostro fratello di quell' azione fu perdonato da Dio ed è in luogo salvo ". Suor Cristina si consolò molto e riferì subito il tutto alla Superiora.

Un' altra conversa, Suor Teresa, il fr. soldato ecc. tornò a casa.

Castellammare 25 Maggio 1906

Virginia Bonifacio da Castellammare di Stabia di anni 42. Fu convittrice di un Convitto di interne che aveva Melania, dieci o 12 ragazze. La Virginia era di 12 anni, Melania la tenne alla Cresima. Racconta. Melania riceveva visite da molte persone di ogni classe.

Massimino le mandava il liquore della Salette. La compagna di Melania Suor Presentazione si ritirò in Avellino.

Rosella .... vedova. Prendeva informazioni dal Parroco.

Il rigore di Melania produceva sulla Bonifacio il timore dei giudizi di Dio. Melania diceva: "Quando mangiamo dobbiamo essere indifferenti se è pane, se è noce, se è olio, se patate, se vino ecc." Una volta una cartina di medicina la masticava.

Mons. Petagna[35] l' aveva in grande stima e concetto.

Maggio, 26.1906 – Castellammare

[35] Mons. Francesco Saverio (Napoli, 13 dicembre 1812 - 18 dicembre 1878). Vescovo di Castellammare di Stabia, Fondatore della Congregazione delle Suore dei Sacri Cuori. Papa Benedetto XVI l'ha dichiarato Venerabile il 20 dicembre 2012.

Il Rev. do P. Giuseppe del Gaudio attesta che Melania un volta attirò dei giovinastri per convertirli; questi accampavano dubbii sulla Religione e sulla Santa Scrittura, ed essa li confutava bene.

Aveva un grande rispetto pei Sacerdoti. Si comunicava con grande raccoglimento. Era in tutto compita e pulita.

Melania venne a Castellammare di Stabia verso il 1861, per testimonianza di Rosa Cimmino[36] da Gragnano.

Signora Rosa Cimmino narra: Vi eran tre ammalate in Gragnano in differenti case. Melania fu condotta a visitarle. Della 1° disse: si è fatta la 1° Comunione, si farà la 2°, alla 3° morrà. Così avvenne. Della 2° disse: Preghiamo che ne à bisogno per l' anima; e poi morrà. Così avvenne. Della 3° disse: si rimetterà. Così fu. Di un altro infermo disse doveva togliersi censure e sarebbe morto. Così fu[37].

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Il destinatario dello scritto non è conosciuto perché non segnato nella bozza. Tuttavia è quasi certo che sia l'Abbè Combe Emile[38], Parroco di Diou (Allier), il quale chiedeva continuamente notizie al P. Annibale su Melania in vista di una biografia sulla veggente della Salette. Egli aveva già scritto più volte sull' argomento[39].

2) Le notizie esplorative su Melania riguardano essenzialmente il periodo passato da Melania a Castellammare di Stabia, e i rapporti di costei con Mons. Francesco Saverio Petagna, Vescovo di Castellammare di Stabia (Napoli).

Il 1860 Melania Calvat si trovava a Marsiglia. Qui conobbe Mons.Francesco Saverio Petagna, vescovo di Castellammare di Stabia, esiliato dal rivoluzionario governo italiano, e Melania lo ebbe per confessore. Essa scrive poi

---

[36] Il Padre Annibale racconta come Melania andò ad Altamura: "Scrisse Melania dalla Francia ad un'antica sua comare in Gragnano (Napoli), per nome Rosa Cimmino, affinché interpellasse un antico suo confessore, il Reverendo Padre Fusco, liguorino, di felice memoria, il quale avrebbe dovuto trovarle un sito, un paese, dove non fosse da chi si sia conosciuta. Il Padre Fusco ne parlò col Reverendissimo Rettore del Santuario della Madonna di Pompei, che era il Domenicano Carlo Cecchini. Il Cecchini apprese con molta gioia la proposta di accogliere accanto al Santuario la cara Pastorella, ma questa rispose al Padre Fusco che non voleva recarsi in luoghi di pellegrinaggi, pel timore di essere da qualcuno conosciuta. In quel tempo, il Cecchini fu nominato Vescovo di Altamura, e propose recarsi qui la Melania. Ne fu ben lieta la prediletta di Maria, e qui [ad Altamura] venne nel giugno 1904" DI FRANCIA, *Discorso per l'inaugurazione del Monumento ad onore della Serva del Signore Melania Calvat, la Pastorella della Salette,* Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1921, pagg. 10-11.

[37] Altre notizie sono notate successivamente: "In Roma a dì 6.5.921. Monastero Salesiane. Suor Margherita Maria Panzieri dichiara: Che Melania nei 6 mesi che stette qui pareva una santa - mortificatissima, se le si domandava che mangiava ecc. diceva non so, so che era gialla ecc. Il fatto del pane la sera ecc.

"Suor M. Benedetta Quagliani: Aveva un fratello che era partito per soldato, ed io ero mesta, e lo dissi a Melania. Essa mi disse: Volete che torni in casa? Essa disse: Sì. Dopo alquanti giorni, inaspettatamente tornò licenziato, interamente.

"Suor M. Colomba Bianconi: Dico che era più divina che umana. Io la servivo. Vedevo che l' acqua in cui si lavava (sebbene si affrettasse a gettarla) era un pò rossa. Una volta, giovedì santo, dopo la Comunione svenne. La presimo, allentammo la veste sul petto e vidimo una croce lunga e larga sul petto. - La trovavo sempre pulita sebbene si cambiasse ogni mese, e la camicia era pulita e odorosa.

" A dì 17.9.923. In Gragnano Carmina Cimmino seppe da sua zia che Melania in Sorrento fu da un' ammalata moribonda. Il medico disse che era fuori pericolo. In quel momento Melania vedeva un velo dinanzi alla faccia del medico. Disse ai parenti: Chiamatele il confessore. Si confessò e morì. (Ivi).

[38] Si sa che Emilio Combe era uno dei più accesi "Melanisti". Più volte tra lui e Padre Annibalesi scambiarono corrispondenza su Melania Calvat, come risulta da tutto l'Epistolario..

[39] Vedere in proposito la lettera del 1905, nel quale Padre Annibale comunica altre notizie su Melania Calvat.

al Combe il 2 aprile del 1899 (Documents, p .83), che fu proprio il Petagna che, in una visita a Roma per il centenario di S. Pietro, le ottenne da Pio IX la dispensa dal suo voto di clausura emessa tra le carmelitane. Dovendo poi lascciare Marsiglia nell'aprile del 1867. Melania scrisse subito a Mons. Petagna rientrato in patria dall'esilio, che volesse accoglierla nella sua diocesi. Mons. Petagna le apri le braccia e Melania fu a Catellammare di Stabia nel maggio del 1867[40]*. Nell'estate dello stesso 1896 il Padre si recò a Piano di Sorrento a bussare alle porte dei fratelli Ciampa, che sempre gli era-no stati larghi di aiuti, ma in quella occasione – rilevava il Pa-dre – non si mostrarono così espansivi come altre volte. Il Padre stesso osservava che il Signore aveva forse disposto quel viaggio, più che per l'elemosina di cui andava in cerca, per metterlo in condizione di conoscere un'anima straordinaria, Melania Calvat, che poi doveva avere importanza capitale nella vita dell'Opera. Melania era la fortunata pastorella alla quale, insieme con Massimino Giraud, pastorello anche lui, era apparsa la Santissima Vergine sulla montagna di La Salette il 19 settembre 1846. Nel maggio 1867 essa, dopo varie peripezie, si era stabilita in Italia, propriamente a Castellammare di Stabia, accolta da quel santo Vescovo che fu Monsignor Francesco Saverio Petagna. Fare la conoscenza di un'anima predestinata, che godeva le predilezioni della gran Madre di Dio, che le era apparsa, le aveva parlato e incaricata di trasmettere al mondo il suo materno messaggio di amore, che invitava alla penitenza per placare la divina giustizia irritata, era un antico sogno del Padre; ed egli sfruttava ogni occasione per non farsela sfuggire.*

Negli anni della sua gioventù, il Padre si scambiava sovente lettere col Canonico De Angelis, di Oria, confessore di Maria Palma.Melania era stata due volte ad Oria per visitare la insigne mistica oritana, e manteneva anche lei relazione epistolare col De Angelis. Il Padre perciò volle raggiungere la Melania attraverso il De Angelis, che infatti nel 1876 assicura il Padre che le ha fatto pervenire una sua lettera, la quale però rimase senza risposta.

Or dunque il Padre, lasciando Piano di Sorrento, doveva attendere un paio di ore a Castellammare di Stabia fra un treno e l'altro. Questa fermata gli fece ricordare «ciò che per fama sapeva, cioè trovarsi ivi la pastorella di La Salette. Grande fu il mio desiderio di conoscerla, ma fu vano,perché la pellegrina Colomba aveva portato altrove il suo nido[…].Mi restò un vuoto nel cuore». Egli raccontava che, durante quell'attesa, sotto un sole asfissiante, s'inoltrò per una via in quell'ora deserta, raccomandandosi alla Madonna. Ed ecco che incontrò un tale che lo indirizzò ad un vecchio sacerdote. Questi gli disse: «Melania manca di qua da due anni; il suo confessore, Monsignor Zola, è stato fatto Vescovo di Lecce, ed essa lo ha seguito»[41]*.*

……..

446. Lettera al Sommo Pontefice Pio X per chiedere le Indulgenze connesse alla Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906

[40] Cfr BARBERO:, Giuseppe, *La Vergine a La Salette, Storia dell'apparizione,* Edizioni San Paolo – 2004, pp. 177-178. Cfr pure TUSINO, *Mem. biogr.* vol. III, pp. 319-325; IDEM, *Padre Annibale E Melania Calvat,* .nn. 4-5.

[41] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. II, pp. 390-391.

Fonti: *APR 3325, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 9.*

Oggetto: *richiesta di indulgenze per gli iscritti alla Pia Unione della Rogazione Evangelica (vedere gli elementi essenziali dopo il testo della lettera).*

Immagine 3 *- Il Sommo Pontefice Pio X, molto apprezzato da P. Annibale. Oltre le indugenze per la Pia Unione, contribuì per l'acquisro del Convento di S. Pasquale a Oria, e , dopo il terremoto 1908, donò la chiesa-baracca a Messina. (Lettera n. 446)*

Testo conforme all'originale

[Roma, 2 Febbraio 1906]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X. Roma –

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, prostrato umilmente al bacio del Sacro Piede, fa noto alla Santità Vostra, che i soci della Pia Unione della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, da lui impiantata, ed eretta canonicamente in Messina da quell'Eccell.mo Arcivescovo[42] allo scopo di propagare la salutare preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, sogliono giornalmente recitare la seguente giaculatoria:"O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate Operai santi e numerosi nella vostra messe."

Or, affinchè i soci s'infervorino di più nella recita di questa preghiera, e si accrescano di numero, e moltiplicati quelli che pregano, si faccia santa violenza al Cuore di Dio perché a tutta la Chiesa questo grande bene voglia concedere, il sottoscritto umilissimamente supplica la Carità della Santità Vostra perché voglia concedere l'indulgenza di 300 giorni a tutti gli ascritti alla detta Pia Unione, per la recita della detta pia giaculatoria, *toties quoties* e applicabile ai defunti.

Con questa fiducia il sottoscritto bacia il sacro Piede della Santità Vostra, ed implorando l'Apostolica Benedizione, si dichiara:

Roma 2 Febbraio 1906.

Della Santità Vostra

[Can. Annibale M. Di Francia]

Ex Audientia SS.mi[43]

Die 21 – Februarii – 1906,

---

[42] Riportiamo la traduzione del decreto in italiano del Can. Francesco Bonaventura Vitale (Vitale, *Biografia*, cit., p. 294): "Allo scopo di promuovere la maggior gloria di Dio e di zelare la consolazione del Cuore SS.mo di Gesù, nonchè dell' Immacolata Madre di Dio, di cui oggi ricorre la solennità, mediante la propagazione di quella preghiera che il S. N. G. C. ai suoi discepoli prescrisse di recitare, quando diceva: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam", Noi con la nostra Autorità Ordinaria, affinchè universalmente si diffonda nel popolo cristiano questa salutare preghiera, erigiamo e stabiliamo la Pia Unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, secondo lo statuto da Noi oggi stesso approvato, presso i Sacerdoti della stessa Rogazione Evangelica, dell'Oratorio del Cuore Santissimo di Gesù, sotto la cura e direzione del Rev.mo Canonico Annibale Maria Di Francia, Superiore dello stesso Istituto di Sacerdoti. Dato in Messina, l'8 Dicembre1900 - Letterio Arciv. e Arch. - Can. Mangraviti Segr."

[43] In pratica vengono concessi 300 giorni d'Indulgenza, una volta al giorno, applicabile anche ai defunti, per tutti i membri della Pia Unione della Rogazione evangelica che dicono la giaculatoria:"O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate Operai santi e numerosi nella vostra messe.".

Ssmus, auditis expositis, omnibus adscriptis Piae Consociationi, de qua in precibus,praedictam precem devote recitantibus, tercentum dierum indulgentiam semel in die lucrandam, Animabus etiam in Purgatorio detentis profuturam, benigne concessit. Contrariis quibuscumque non obstantibus. In quorum fidem eta,

Casimirus Card. Génnari

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre DI FRANCIA si rivolge al Pontefice perché voglia concedere l'indulgenza di 300 giorni a tutti gli ascritti alla Pia Unione della Rogazione evangelica, eretta allo scopo di propagare la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. Tale indulgenza per i soci veniva annessa alla giaculatoria: "O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate operai santi e numerosi nella vostra messe".

Nell'anno 1906 Padre Annibale cerca di promuovere con più incisività la propaganda della Pia Unione della Rogazione Evangelica, oltre la Sacra Alleanza e la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova. Verso la fine di gennaio di quell'anno (1906) si reca a Roma con la speranza di avere un'udienza privata dal Papa Pio X e potere presentare la petizione scritta datata 2 Febbraio 1906. L'Udienza Pontificia avvenne il 4 Febbraio 1906[44] In concreto è la lettera che stiamo esaminando.

Non sappiamo con esattezza quando Padre Annibale riuscì ad avere l'udienza privata con il Papa. Secondo quanto lo stesso Padre Annibale scriverà sul periodico "Dio e il Prossimo"[45] la data del 4 Febbraio 1904. Pio X scrisse di propria mano l'espressione "Juxta preces, amantissime, in Domino" per passare al Dicastero competente per la preparazione del rescritto ufficiale firmato dal Card. Casimiro Gennari in data 21 Febbraio 1906 e annesso a questa stessa lettera.

Il Tusino riferisce l'elenco delle indulgenze annesse alla Pia Unione non precisando le date:

"Plenarie: 1. Il giorno della iscrizione; 2. In uno dei tre giorni delle Rogazioni. 3. In uno dei tre giorni di ciascuno delle Quattro Tempora; 4. Nelle feste principali di tutti i Santi Apostoli ed Evangelisti. Alle solite condizioni: confessione, comunione, visita alla chiesa e pre ghiera per il Sommo Pontefice. 5. In articulo mortis purché contriti almeno col cuore, non potendo con la bocca, s'invoca il Nome Santissimo di Gesù.

"Parziali: 1. Sette anni e sette quarantene una volta al giorno recitando cinque Pater, Ave, Gloria per gli scopi della Pia Unione. 2. Indulgenza di sessanta giorni per ogni opera di carità o di pietà che si compie.

"Privilegio per i sacerdoti: altare privilegiato tre volte alla settimana, purché non abbiano avuto tale indulto per altro giorno."[46]

……..

---

[44] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 392, datata 4 Febbraio 1907.

[45] *"Dio e il Prossimo"*, anno 1, n. 3 (Settembre-Ottobre 1908), pag. 3 (cronologia).

[46] Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 351-352.

447. Frammento di lettera al Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie per la presentazione delle Opere – Messina, 6 Febbraio 1906

***Fonti**: APR 3350, DI FRANCIA, Scritti, vol.28, p.52*

***Oggetto:** probabilmente vole essere aggiornato sulle indulgenze per la Pia Unione*

Testo conforme all'originale

6 Febbraio 1906

All' Eminentissimo Principe di S. Chiesa il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie. Roma.

Eminenza Veneratissima,

Da più anni ho istituita in Messina, in compagnia di alquanti Sacerdoti con me congregati, una Pia Unione.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

448. Lettera ad un Vescovo Sacro Alleato [Mons. Enrico Grazioli] per l'adesione alla S. Alleanza e per chiarire l'impegno spirituale delle Messe – Messina, Febbraio 1906

***Fonti:** APR 404, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 101.*

***Oggetto:** Padre Annibale ringrazia il Vescovo, quasi sicuramente Mons. Enrico Grazioli, Arcivescovo di Nicopoli, per l'adesione alla Sacra Alleanza e chiarisce che l'applicazione delle due sante messe ha uno scopo puramente spirituale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1906]

Eccellenza Veneratissima,

Al ringraziamento in stampa che ebbi l'onore di farle pervenire in seguito alla sua pregiatissima adesione mi fo lecito aggiungere questa lettera per ripeterle i miei più vivi ringraziamenti, dacchè la E. V. non fu pago di celebrare una sola Messa annua, a spirituale beneficio di questi miei Istituti ma due ne volle destinare scegliendo due date tanto memorabili per la E. V. La E. V. con singolare bontà conchiude la sua lettera di adesione col dichiarare che lascia ad esclusivo vantaggio di questi Istituti il "corrispettivo" delle due Divine Messe.

Ora io faccio qui osservare alla E. V. che, come potrà rilevare dalle stampe che altra volta ebbi l'onore di inviarle, queste Divine Messe annue che celebrano tanti sacri Prelati di S. Chiesa a prò dei miei Istituti, hanno uno scopo tutto

spirituale, cioè viene applicato il " frutto speciale " della S. Messa col fine di attirare le Divine Misericordie sopra quest'Opera dedicata alla Rogazione Evangelica e alla beneficenza. Noi quindi non vogliamo né possiamo prendere elemosina alcuna per queste Divine Messe che ci celebrano i Sacri Prelati di Santa Chiesa. " Dico, non vogliamo ", perchè invece delle poche lire di elemosina preferiamo molto di più la fruizione completa del gran Sacrificio della S. Messa a vantaggio spirituale dell'Istituto. Ho detto non possiamo

1° perchè nell' invito in stampa si dichiara che lo scopo è tutto spirituale, 2° perchè si pregano i Sacri Prelati di accordarci quest'annua celebrazione della Divina Messa senza obbligo alcuno di coscienza.

Termino col rinnovare alla E. V. i miei ringraziamenti, e baciandole le Sacre Mani, e chiedendole genuflesso la S. benedizione mi dichiaro:

Messina li Febbraro 1906

Della E. V.

Umilissimo Servo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Padre Annibale aveva già risposto a Mons. Grazioli dopo che aveva dato la sua adesione in data 14 Febbraio 1904. Gli aveva anche mandato varie stampe per una maggiore comprensione dell'iniziativa della Sacra Alleanza. Tuttavia il DI FRANCIA oltre i ringrazimenti, voleva chiarire l'equivoco in cui erano caduti diversi Sacri Alleati. L'equivoco era connesso con lo scopo preciso dell'applicazione della messa annuale, che alcuni, come il vescovo della lettera che stiamo esaminando, l'intendevano come applicazione con elemosina.

2) Mons. Grazioli aveva scritto testualmente: "Secondo la proposta fatta, concorrerò all'applicazione di due Messe ogni anno, da dirsi "juxta mentem", il 12 Marzo e il 15 Luglio, come compleanno ed onomastico dello scrivente".

3) L'Espressione "juxta mentem" poteva significare "secondo l'intenzione" di Padre Annibale quindi anche con l'offerta. Non era il primo caso. Ci sembra molto pertinente la chiarificazione del Tusino, riferente il pensiero di Padre Animale: "Leggendo…quanto ha scritto il Padre, evidentemente risalta che egli domanda ai sacri Alleati il frutto speciale della Santa Messa pel solo bene spirituale dell'Opera e pel trionfo del Rogate nel mondo. In altri tempi egli aveva chiesto ai sacerdoti l'elemosina della Santa Messa, e cioè che essi applicassero secondo la sua intenzione alcune Sante Messe delle quali egli riteneva la elemosina. Per la sacra Alleanza, invece, non è così. Eppure più di uno non aveva capito, e scrive al Padre che si può ritenere la elemosina della Santa Messa celebrata per le sue intenzioni."

La lettera rivolta a questo Sacro Alleato è un'ulteriore conferma del pensiero del DI FRANCIA.

……

449. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'ammissione al Noviziato e alla Professione di alcune candidate – Messina, Marzo 1906

Fonti: *APR 1210-1227, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 8-113*

Oggetto: *vari problemi circa l'ammissione delle probande al noviziato e delle suore ai voti. Perciò il contenuto di questo testo è tutto un seguito di brevissime comunicazioni del P. DI FRANCIA a Suor M. Nazarena Majone, datate Marzo 1906, in cui dà direttive su come comportarsi con alcune suore e probande. E' probabile che in antecedenza vi sia stato uno scambio scritto o verbale tra loro.*

Padre Annibale era molto attento nelle ammissioni ai vari gradi della vita consacrata. "Ad una giovane, che voleva entrare tra le Figlie del Divino Zelo, prima di inoltrare domanda consigliò un triduo di preghiere. che egli pure avrebbe fatto per conto suo; e le disse: - Voi desiderate farvi suora; lo sarete, però desidero da voi tre cose: abnegazione, obbedienza, uniformità al volere di Dio"[47]

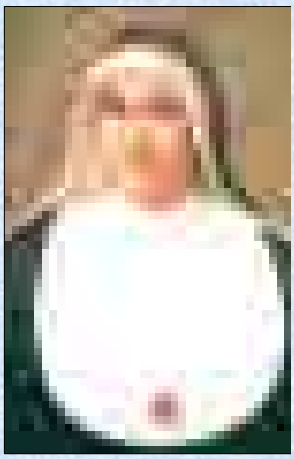

Immagine 4 – Padre Annibale ebbe grande sttima e fiducia per Madre Nazzarena Majone, costituita molto giovane Preposta generale delle FDZ (Lettera n. 449)

Testo conforme all'originale

Marzo 1906

Toscano.[Sr Nicolina][48]

Non ammessa all'abito perché commise la grave mancanza di tacere alla Superiora un fatto grave delle ragazze, invece poi ne parlò con due aspiranti giovani.

Iraconda con le piccole

Riferire tutto

Più attenta

……..

Marzo 1906

Suor Giuseppina.

[47] TUSINO,*L'anima del Padre,* cit. p. 584. A quei tempi, non avendo ancora le Congregazioni avuto una approvazione cononica, le vestizioni e le professioni assumevano un carattere privato, per quanto autorizzate, ma le ascensioni o promozioni secondo i gradi della vita religiosa – probandato, noviziato, professione - non si regolavano secondo precise norme, ma si facevano dipendere dalla volontà del Padre, il quale non era facile alle ammissioni, specie alla professione, cui voleva che i religiosi e le religiose si legassero dopo un lungo esperimento. Per il Fratello Francesco Maria il Padre volle fare eccezione e lo ammise ai primi voti nel 1908, il 10 maggio, domenica terza dopo Pasqua, festa allora del Patrocinio di San Giuseppe. In quel tempo al quarto voto per il *Rogate* si aggiungeva il proposito di perseveranza nell'Istituto (Cfr TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. III, p.489).

[48] Suor Nicolina Toscano Valguarnera (Enna) 6.1.1879 – Messina, 28.12.1908.

Non ancora si è bene corretta del difetto di risentirsi, di rispondere risentita e di scusarsi. Migliorata.

…….

Marzo 1906

Amato.

Si ammette al Probandato, ma si desidera che stia più attenta a fare tutto con l'ubbidienza, e quando è vice infermiera stia sottomessa all'infermiera. Deve pure sapersi diportare con le ragazze dell'infermieria.

Incostanza manifestata ai parenti.

…….

Marzo 1906

D'Antonino

Non ammessa all'abito perché da pochissimo tempo si è messa in carreggiata.

Ride.

…….

Marzo 1906

Suor M. Letteria di Gesù.[D'Agostino][49]

Stare umile e rassegnata dove l'ubbidienza la mette.

Confessarsi in breve tempo.

Avere un po' di giudizio per regolarsi bene nel proprio ufficio, e dimandarlo al Signore.

Non nutrire sdegno per le compagne e non disprezzarle.

Civilizzarsi.

Diligente esercizio in ogni altra virtù, dovendo dare l'esempio *come anziana.*

Un po' iraconda

Nel correggere altrui non compatisce

Di non lasciare la S. Comunione

Suor Letteria

Marzo 1906

Suor Speranza. [Speranza][50]

Non ammessa a Sorella perché non ben corretta da molti e molti difetti e ragazzate, e perché non è bene attenta negli uffici.

Parlantina – dissipata – nella questua parla –

Marzo 1906

Pafumi.

Non ammessa all'abito perché studente, e un po' curiosa, quantunque meno di prima. E' ancora giovane.

---

[49] Suor M. Letteria di Gesù D'Agostino: Radicena (RC) 4.2.1860 – Messina 3.6.1947.
[50] Suor Speranza Speranza: Palmi (RC) 3.9.1881 – Taormina (ME) 18.2.1963.

Gola –

Marzo 1906

D'Angelo

Non ammessa all'abito perché nell'ufficio di Sacrestana cadeva spesso nel difetto di non corrispondere attivamente colla Sacrestia esterna, lasciando i Sacerdoti ad attendere lungamente, e non rispondendo quando veniva richiesta.

Non ammessa pure per aver detto qualche menzogna.

Più attenta –

Più costante ecc

Marzo 1906

Cambria.

Non ammessa all'abito perché studente, e perché dev'essere più ubbidiente alle parole della Sorella Preposta, anche nelle piccole cose.

Marzo 1906

Suor Matilde.[Fava][51]

Non ammessa a Sorella perché commise la grave mancanza di tacere alla Superiora un fatto gravissimo che produsse gravissimi danni alle anime a lei affidate !

Più intelligente.

Marzo 1906

Suor M. Anna

Fa spesso di testa sua, mormora e si risente, fa l'ubbidienza quando le piace, e non la fa quando la testa le dice di no; nel tempo della questua è un po' svagata, ride, e parla con la compagna.

Più corretta –

Marzo 1906

Suor M. Gaetana,

Frenare la curiosità di voler sentire quando due parlano.

Stare rassegnata e attenta nell'ufficio che dà l'ubbidienza.

Civilizzarsi un poco.

Essere garbata col pubblico e pure nella Comunità

Marzo 1906

Caltagirone.[Rosalia][52]

---

[51] Suor M. Matilde Fava: Lsì (ME) 1878 – Taormina (M E) 6.5.1966.

[52] Suor M. Rosalia Caltagirone: Massa S. Giovanni (ME) – Messina 27.2.1965.

Non è ammessa affatto a Suora, e si farà dimorare molto tempo, perché ha commesso una grave ineducazione per molto tempo con scandalo delle Probande, e da fare meraviglia. Si deve anche correggere di altri difetti.

Iraconda – arrogante – dissipata?

Marzo 1906

La Rocca [Celestina][53]

Si ammette al Probandato, avvertendola che ora dev'essere provata nella virtù, specialmente nell'umiltà e nell'ubbidienza.

Marzo 1906

Colajanni

Non si ammette al Probandato perché si aspettano maggiori segni di vocazione.

Vocazione

Più lesta perché è lenta.

Marzo 1906

Suor M. Francesca della Croce,

Frenare la lingua / Migliorata

Non andare di qua e di là nell'Istituto a proprio piacere come una Suora distratta / Migliorata

Non fare questo o quello di propria volontà, senza ubbidienza. / Migliorata.

Fare tutto con l'ubbidienza.

Correggersi seriamente dal dire menzogne, dall'imbrogliare, Migliorata – ma deve essere semplice e sincera specialmente nel dire i propri difetti

……..

Marzo 1906

Vigiano [Dorotea][54]

Non ammessa perché studente. Si desidera più sincerità e attenzione all'acquisto della soda virtù; e si avverte che nell'adempimento del delicato ufficio di Sorvegliatrice sia di buon esempio, sia attenta e attiva nel fare eseguire i lavori e gli ordini della Madre Proposta, sia vigilante a sorvegliare le giovani, pratichi la mansuetudine, e riferisca tutto alla Madre Vicaria.

Dipendenza

Preghiere come le dice e quali ecc. Custodia dei libri e delle preci.

……..

Marzo 1906

Suor Gabriella,[Ruvolo][55]

---

[53] Suor M. Celestina La Rocca: Acireale (CT) 7.2.1884 – Taormina (Me) 10.9.1909.

[54] Suor M. Dorotea Vigiano: Enna 2.2.1874 – Taormona (ME) 20.9.1951.

[55] Suor M. Gabriella Ruvolo: Montalbano d'Elicona (ME) 12.9.1884- San Pier Niceto (ME) 30.9.1960.

Non ammessa a Suora perchè non compito il Noviziato. Si desidera che sia più umile quando la Sorella Preposta Generale la corregge circa come si diporta con le piccole.

Umile, ubbidente, Attende tibi

……

Marzo (1906) - 1907

Suor Maria dela SS. Sacramento.

Distacco dalle creature

Guardarsi dall' amor proprio e dalla superbia. / Migliorata /

Frenare la lingua, specialmente con le estranee.

Stare sottomessa / Migliorata /

Diligente esercizio d' ogni altra virtù.

Stare preparata a riceversi umilmente le penitenze quando manca (Speriamo che non manchi.)

Confessarsi in breve tempo e non intrattenere mai il Confessore sopra cose disciplinari, o inutili, o che possano alterare le buone relazioni esterne tra quel Confessore e la Comunità.

Di questo può essere giudice solamente Iddio, ma vi sono sospetti. Stia attenta.

Questa Sorella è migliorata nel diportamento, grazie a Dio, ma ancora c' è da correggere, e se qualche volta le tocca qualche buona penitenza, se la prenderà in espiazione di "molte" colpe passate! che non deve dimenticarle, ma sempre detestarle, e chiederne perdono al Signore, e ripararle col buon diportamento da Religiosa.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

450. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa il problema della sala di concerto gestita dal Comune nell'interno dell'Istituto – Taormina (Messina), 5 Marzo 1906 (data probabile)

Fonti: *APR 1183, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 172; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 356-357*

Oggetto: *Padre Annibale prospetta di risolvere con le autorità di Taormina il problema della sala comunale di concerto inserita nell'Istituto.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 5 Marzo 1906]

J.M.J.

Figliuola in G. C.

L'affare della sala del concerto comincia a presentare qualche speranza di riuscita: non sappiamo come finirà.

Stiamo faticando attivamente per questo affare importante, e qui si fanno preghiere. Anche costì fate fare qualche triduo al Cuore Santissimo di Gesù e alla SS. Vergine. Io pel momento non posso tornare, e forse dovrò trattenermi fino a giovedì prossimo.

Per le cose di Messina preghiamo con confidenza, che la SS. Vergine non ci abbandonerà.

Fatevi coraggio, non vi avvilite, procurate che vi sia l'osservanza, tenete la disciplina, tenete le giovani bene soggette, siate mansueta ma autorevole, e date l'esempio dell'osservanza, della disciplina e della pietà. Fidate nella SS. Vergine, di cui siete stata eletta a fare le veci nel governo della Comunità. Pregatela spesso con molta fiducia e la Madre Santa non può non esaudirvi quando le presenterete i suoi stessi meriti e quelli pure del Patriarca S. Giuseppe.

Ci vuole la Croce Santa, il patire e l'angustia per formarsi un Istituto, ma felice chi s'immola per la consolazione del Cuore SS. di Gesù! La Figlia del Divino Zelo dev'essere tutta zelo a portare la Croce ed immolarsi per la santificazione delle anime!

Vi benedico e mi dico in G.C.S.N.

Taormina 5 Marzo 1906 (data approssimativa)

Il Padre

P. S. Se c'è occasione qui avremmo bisogno delle ostie.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

l problema della sala da concerto nella Casa di Taormina si era presentato fin dall'inizio dell'apertura. Nell'ex convento dei Cappuccini ottenuto per l'Orfanotrofio femminile Padre Annibale non era riuscito a ottenere tutto lo stabile: il pian terreno era tutto adibito a carcere mandamentale; il piano superiore, che il Padre DI FRANCIA chiedeva per intero, il Municipio se lo riservò in parte per la scuola di musica e sala da concerto della banda cittadina.

In data 6 aprile 1901 Padre Annibale aveva scritto una lettera ai Consiglieri facendo presente come non fosse conveniente la decisione di mantenere in quel luogo la sala del concerto e la scuola di musica. Insistette pure affinchè questa scuola e sala di musica venissero spostati in altro luogo.56 Tuttavia per anni non si risolve il problema.

Si deduce che Padre DI FRANCIA, trovandosi a Taormina, avesse avuti ulteriori relazioni con le autorità per definire la questione. Perciò informa Suor Nazarena Maione che la questione della sala del concerto sembra potersi risolvere. La incoraggia a non avvilirsi, a mantenere la disciplina e a confidare nell'aiuto della SS. Vergine. Padre Annibale riuscirà ad avere lintero istituto ma ma dopo diversi anni.

……

[56] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp.121-123.

451. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter avere il versamento della quota annuale – Messina, 10 Marzo 1906

Fonti: *APR 3839, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 184.*

Oggetto: *riscossione del contributo annuale. Quasi sempre l'Amministrazione Provinciale di Messina era ritardataria nel mandare in esecuzione il contributo annuale stabilito a suo tempo. Si sa che in quei tempi la Provincia di Messina si trovava in grosse difficoltà economiche*[57].

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Marzo 1906]

All'Ill.mo Signor Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Ill.mo Signor Presidente,

Essendo maturato il solito contributo annuo di £. Mille pei miei Orfanotrofi, stabilito dall'Amministrazione Provinciale nel bilancio di questo anno 1906, prego la S.V. Ill.ma perché voglia fare emettere al più presto il mandato di esazione urgente bisogno.

Con perfetta osservanza.

Messina lì 10 Marzo 1906

Servo Devotissimo

Canonico Annibale Di Francia.

…….

452. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per sconsigliarle il rientro nell'Istituto – Messina, 16 Marzo 1906

Fonti: *APR 503, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 63-64.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde all'ex-allieva Lembo sconsigliandola di rientrare nell'Istituto*[58].

[57] Le fonti storiche ci ricordano che per Padre Annibale la richiesta era urgente, dati i bisogni sempre impellenti degli Orfanotrofi. Tuttavia di fronte al numero crescente degli orfani, il Di Francia dovette insistere con l'Amministrazione Provinciale, anche se questa non andava a gonfie vele e non otteneva crediti dalle banche. Il colpo di grazia all'economia del sud era stato dato a causa del debito pubblico piemontese, (lo stato più indebitato d'Europa), rispetto all'irrilevante debito pubblico del Regno delle due Sicilie, dotato di un sistema di finanza pubblica che forse rigidamente poco investiva, ma che pochissimo prelevava dalle tasche dei propri sudditi. Il risultato fu che le popolazioni e le imprese del Sud, dovettero sopportare una pressione fiscale enorme, sia per pagare i debiti contratti dal governo Savoia nel periodo preunitario (anche quelli per comprare quei cannoni a canna rigata che permisero la vittoria sull'esercito borbonico), sia i debiti che il governo italiano contrarrà a seguire: esso in una folle corsa all"armamento, caratterizzato da scandali e corruzione, diventò, con i suoi titoli di stato, lo zimbello delle piazze economiche d'Europa.

[58] Per qualche notizia sulla Lembo vedere la Lettera n. 378 all'ex-allieva Giuseppina Lembo – Messina, 24 Gennaio 1906.

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Marzo 1906]

J.M.J.

Figliuola in G.C.,

Rispondo con un poco di ritardo alla tua cara lettera perché sto molto occupato. Qui i lavori ci crescono nelle mani.

Ho fatto leggere la tua lettera alle Sorelle e alle Compagne, e tutte hanno interceduto a tuo favore, perché molto si commossero della pena in cui ti trovi, sola in terra straniera, a servizio di estranei, quantunque ottimi padroni, ripensando sempre ai cari giorni quando ti trovavi nella Casa del Signore.

Tanto io, quanto la Sorella Preposta Generale Suor Maria Majone, non avremmo difficoltà in qualità di prodiga figliuola come tu scrivi. Ma chi ci assicura della tua perseveranza ? Preghiamo la Madonna che se tu dovessi venire, per poi andartene di nuovo, la Madonna metta impedimenti a non farti venire, e tu poi ti renderesti più assai colpevole innanzi a Dio, e meritevole di castighi maggiori di quelli che hai sofferto finora.

Quindi rifletti bene ogni cosa.

Giovanna Aloisi ha preso l'abito da più anni, e si chiama Suor Redenta [Sisto]. Si trova in Taormina come Maestra delle orfanelle di quell'Istituto. Maria D'Amore ha preso l'abito da due anni e si chiama Suor Agnese[59], e siccome lavora molto bene fa da Maestra di lavori nella Casa che abbiamo in Giardini. Abbiamo poi altre Suore e Novizie e Probande che tu non conosci affatto, e ve ne sono di altri paesi che hanno intelligenza e fanno ottimi lavori.

In Carnevale abbiamo fatto belle rappresentazioni e vi fu grande concorso. L'industria del Panificio seguita.

Ti raccomando di seguitare a frequentare i Santi Sacramenti. Il P. Bonarrigo[60] attualmente sta infermo. Raccomandolo al Signore.

Non so se ti ho scritto che da due anni abbiamo con noi un giovine Sacerdote Pantaleone Palma[61], di un paese d'Italia Meridionale. Egli legge le tue lettere e mi dice di prenderti un'altra volta, ma……..

Ti rimetto l'Elogio funebre[62] che io stampai ad onore della nostra cara Melania. Te lo leggerai tutto.

Tua sorella non l'ho veduta più.

Raccomandola al Signore. Essa pure contribuì a deviarti, Dio la perdoni ! Ma la parola di Dio non può mai mancare; I nemici dell'uomo sono i suoi parenti.

---

[59] Suor Agnese D'Amore, nipote si Suor Carmela D'Amore: Graniti (ME) 10.10.1878 – morta il 28.12.1908 durante il terribile terremoto.

[60] P. Francesco Bonarrigo (1850-1910) proveniente da Gualtieri Sicaminò (Messina), dove era nato, si era presentato il 20 Agosto 1890 al Quartiere Avignone con la sola aspirazione di voler condurre una vita spirituale più intensa, sotto la direzione del P. Annibale. Fu il primo sacerdote dell'Opera, ordinato il 30 marzo 1895. Fu fedelissimo al Fondatore. Morì di tisi il 16 febbraio 1910. Purtroppo soffrì di una malattia all'apparato respiratorio che lo condusse alla morte.

[61] Padre Palma era entrato nel Quartiere Avignone il 1902. Nei suoi appunti circa gli avvenimenti occorsi nel 1902, Padre Annibale annota: "La Divina Provvidenza anche in quest'anno ci ha prodigiosamente soccorsi. In quest'anno è venuto tra noi il P. Palma". (*"Memoriale dei Divini Benefici"* - DI FRANCIA, *Scritti,* cit., vol. 61, p. 231).

[62] *Elogio funebre in morte di Suor Maria della Croce, nata Melania Calvat, la Pastorella della Salette,* Tip. del Sacro Cuore, Messina 1905. Opuscolo (cm. 21 x 31), pp. 34. Padre Annibale ha tenuto questo discorso nella Cattedrale di Altamura (Bari) il 14 dicembre 1905, in occasione del 1° anniversario della morte di Melania Calvat, la veggente di La Salette. APR, 60-4288.

Porterai i miei rispetti alle tue buone padrone e alla Signorina Adele dirai che la benedico. Per la traduzione Spagnuola del libretto dei buoni Operai credevo che avresti conchiuso qualche cosa, ma tu non hai conchiuso nulla.

Non cessare di raccomandarti alla SS. Vergine che ti protegga. Siccome altri tre giorni ricorre il tuo Onomastico, sebbene al ricevere della presente il tuo Onomastico è passato, così ti faccio tanti buoni auguri, anche per parte della Sorella e delle tue antiche compagne, e ti esorto a vivere col santo Timore di Dio.

L'atto di Amore che mi domandi a Gesù Sacramentato, o lo trovi accluso in questa lettera, o in qualche libretto che ti mando.

Ti benedico e mi segno:

Messina 16 Marzo 1906

Tuo ex Padre Spirituale

Can.co A. M. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Di fronte alla richiesta di Giuseppina Lembo di ritornare nell'Istituto, P. DI FRANCIA la invita a rifletterci e ad essere pienamente convinta di una tale decisione. Praticamente la sconsiglia di ritornare in Italia e rientrare nell'Istituto. La informa sui suoi collaboratori, sulle Figlie del Divino Zelo e sulla diffusione dell'Opera.

2) Da quando era uscita dall'Istituto, la Lembo dopo essere stata fin da piccola tra le ricoverate dell'Orfanotrofio femminile, si era mantenuta sempre in contatto con Padre DI FRANCIA, anche se si era trasferita coi parenti a Buenos Aires in Argentina. A lei aveva anche affidato il compito di tradurre o far tradurre in spagnolo i vari opuscoli curati dal Padre Annibale per le preghiere per i buoni operai o per le devozione del Pane di Sant'Antonio.

Si era allontanata anche dai parenti per vivere presso una Signora. Dopo tutte le sue traversie, la Lembo chiede a Padre Annibale di riaccoglierla nell'Isituto di Messina. La lettera che stiamo esaminando è la risposta a quest'ultima richiesta dell'ex-allieva.

Con questa lettera si chiude la corrispondenza scritta con questa ex-allieva iniziata il 14 Marzo 1899.

……..

453. Lettera al P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone, per indicare le condizioni per l'accoglienza di una candidata alla vita religiosa – Catania, 9 Aprile 1906

Fonti: *APR 0072, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 6.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede al P. Messina di procurare i documenti necessari per una giovane desiderosa di entrare tra le Figlie del Divino Zelo. DI FRANCIA, avendo ricevuto da P. Giovanni Longo, Rettore della Chiesa di Monserrato di Catania, la proposta vocazionale per una giovane aspirante all'Istituto di Messina, comunica a P. Messina che occorre la fede di matrimonio*

ecclesiastico dei genitori e verificare che tale matrimonio sia effettivamente avvenuto. L'attestato relativo dovrà essere spedito al P. Giovanni Longo.

Testo conforme all'originale

Carissimo P. Messina,[63]

Le scrivo da Catania. Il Padre Longo che Lei conosce, mi propone una giovane pel mio Istituto in Messina. C'è di bisogno la fede di matrimonio ecclesiastico tra i Genitori della giovane, i quali sposarono in Lentini 32 anni o 33 anni fa. Bisogna dunque riscontrare: matrimonio tra Alfio Bruno fu Placido da Catania, con Marietta Carrà fu Alfio da Lentini.

Prego la sua bontà di far pervenire detto documento al Rev. P. Giovanni Longo (ex vice Direttore del Collegio Gioeni) Rettore della Chiesa di Monserrato in Catania[64].

Ringraziandola di tanta sua carità, La ringrazio; la prego di portare i miei più distinti ossequi al Rev. P. Vasca, e con ogni rispetto ed affetto, mi dico:

Catania 9 Aprile 1906

Suo dev.mo aff.mo

Can. A. M. Di Francia,

……

454. Lettera-messaggio di "commiato" degli orfanelli agli Emigranti con la protezione di S. Antonio di Padova - Messina, 21 Aprile 1906

Fonti : *APR 863-865, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. , 60, pp. 175-182*

Oggetto : *viene incoraggiata la devozione e la protezione di S, Antonio di Padova per gli emigranti e per gli espatriati [65]. Padre Annibale affrontò il*

[63] Per maggiori notizie biografiche sul sacerdote P.Antonino Messina vedere in questo Epistolario la lettera datata 8 Agosto 1898 e le altre missive successive.

[64] L'antica chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria, sotto il titolo di Monserrato, che dal 1580 insieme alla Confraternita omonima, sorgeva presso il bastione del Tindaro, nei pressi dell'odierno ospedale Vittorio Emanuele, il 16 Aprile 1669 venne distrutta dalla lava dell'Etna. La chiesa, che oggi ammiriamo, venne costruita accanto all'Oratorio dopo il disastroso terremoto dell' 11 Gennaio 1693, probabilmente nella seconda decade del 1700.

[65] Tra gli appunti di Padre Annibale troviamo il seguente programma: 21.4.906 *Scritti* da preparare per la nuova iniziativa: S. Antonio di Padova protettore degli emigranti, ovvero: gli emigranti e il pane di S. Antonio di Padova per gli orfanotrofi antoniani.

1° Stampa rivolta agli Emigranti mentre sono sul legno in partenza, con cui si esortano a prendersi S. Ant. di P. 1) per protettore del viaggio; 2) intercessore presso la SS. Vergine anche pel buon successo, posizione ecc.; 3) fargli promessa del pane per gli Orfanotrofii (spiegare Orfanotrofi ant.); 4) Lasciarlo a custode e aiuto della Famiglia che lasciano.

Motivi: 1° S. Ant. di P. fu emigrante dalla Patria - in Africa - in Sicilia - tempesta. 2° S. Ant. miracoli tempeste: cedunt mare ecc. 3° Preci che fanno gli Orf. di S. Antonio. Nota: Documento nostro. Accenna al libretto e alla cassettina.

2° (Libretto nostro)

3° Figurine: per ora ordinarie; poi " ad hoc ". Medagline e Croci.

4° Preci che fanno gli Orfanotrofii in generale per gli emigranti. In particolare per quelli che dimandano le preci e promettono ecc.

5° La Preghiera degli Emigranti (accennano agli orfani).

problema grave dell'emigrazione in quel periodo. Si trattò di un esodo che toccò tutte le regioni italiane. Tra il 1876 e il 1900 interessò prevalentemente le regioni settentrionali. Nei due decenni successivi il primato migratorio passò alle regioni meridionali, con quasi tre milioni di persone emigrate soltanto da Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e quasi nove milioni da tutta Italia.Si può distinguere l'emigrazione italiana in due grandi periodi: quello della grande emigrazione tra la fine del XIX secolo e gli anni trenta del XX secolo (dove fu preponderante l'emigrazione americana) e quello dell'emigrazione europea, che ha avuto inizio successivamente.

Testo conforme all'originale

21 Aprile 1906 - una parola amica agli emigranti

Fratelli e Sorelle in G. C.

Una tremenda necessità di cose, una forza maggiore, vi à strappato alle vostre famiglie, alle vostre patrie, e sta per slanciarvi in lontane regioni, traverso gli oceani, tra le nebbie di un avvenire incognito, dubbioso!

Ieri avete lasciato i vostri più cari congiunti, o i figli, o lo sposo, o la sposa, o i fratelli, o le sorelle, o i genitori, gli amici, il natio casolare; ancora vi suonano agli orecchi i lamenti e il pianto dei cari parenti, che protendevano le braccia verso di voi, mentre il treno rapidamente si allontanava.

Che ne sarà di noi? quale sarà il nostro viaggio? arriveremo al nostro termine? che sorte ci attende in quei lontani paesi? ritorneremo un' altra volta in Patria? rivedremo i nostri cari?

Sono questi gli angosciosi pensieri, che si affollano alla vostra mente in questi istanti, che a folla sul grandioso piroscafo siete sul punto di salpare le onde e siete già inoltrati nel vasto oceano.

Ma ecco la Religione santissima di Gesù Cristo, che, qual tenera madre, vi stende le sue amorose braccia! Ecco una nuova Opera degna della grandezza e santità del Cristianesimo: l' Opera dei Missionarii per gli emigranti. Voi già trovate sul piroscafo il Ministro di Dio fornito di tutte le facoltà parrocchiali per amministrare i Sacramenti, trovate l' Oratorio col Santo Altare, potete assistere pure ogni giorno alla celebrazione della S. Messa, ed oh! quale spettacolo di Fede più bello, più commovente della S. Messa celebrata durante il viaggio a prò di tanti poveri emigranti! Quale maggiore garenzia delle benedizioni del Cielo che vi accompagneranno per liberarvi da tanti pericoli e ridurvi santificati e incolumi alla terra desiderata! Chi non si approfitterà di tanto bene? Voi ascolterete la parola di Dio sul naviglio, voi potrete cibarvi della Santa Comunione Eucaristica! Voi invocherete la Santissima Vergine Maria, che è la Stella del mare, e il gran S. Antonio di Padova, che è uno dei più potenti intercessori presso Gesù e Maria.

6° Il ringraziamento arrivati e Preghiere per buona fortuna (promesse orfani).

7° Strofette: Gli emigranti e S. Antonio e gli orfanelli ecc. Di tutto fare un libretto " ad hoc ", con l' approvazione eccl.

8° Un pò di esempi e di lettere di emigranti.

9° Messina; Maria della Lettera e S. Antonio.

10° Giunti in America, propagate Pane di S. Ant. pei suoi orfanelli.

11° Atto di proclamazione di S. Ant. a Protettore degli emigranti?

12° Atto del titolo di Orfanotrofii Antoniani: S. Ant. Benefattore insig. e special. mo di quest' Orfan.... Le 13 grazie al giorno. S. Antonio per gli emigranti.

S. Antonio di Padova, il novello Protettore degli emigranti! Ecco una nuova aureola di gloria di cui sta per circondarsi questo eccelso Taumaturgo! ecco una nuova efficace divina protezione per tutti gli emigranti!

S. Antonio di Padova è stato detto con ragione: Il Santo di tutto il mondo. Egli ardeva in vita di tanto zelo, di tanta carità, e tanto fece e patì e faticò per la salute delle anime e pel bene dei popoli, che l' Altissimo lo à destinato a seguitare dal Cielo in tutti i tempi e in tutti i luoghi questa universale missione di salute e di protezione su tutti i popoli della terra! E perchè questa continua protezione riuscì sempre efficacissima, quello straordinario potere che Iddio gli diede in vita di operare ogni sorta di prodigi, glielo moltiplicò e centuplicò in Cielo, costituendolo quasi arbitro e dispensatore di grazie, misericordie e miracoli incessanti.

Oggi S. Antonio di Padova viene in buon punto come specialissimo Protettore degli emigranti, mentre l' emigrazione prende proporzioni così larghe ed estese. Pur troppo tante turbe di emigranti hanno bisogno di un Santo che li protegga, che spieghi su di loro un particolare aiuto, dal momento che lasciano la loro Patria, per tutto il tratto di un viaggio così lungo e pericoloso, nel momento di quell' arrivo incerto in cui posano il piede in terra straniera, e poi per quel tempo o lungo o breve, che debbono trascorrere in quella straniera regione, in cerca di lavoro, di casa e di pane!

Or bene, qual altro Santo meglio che il Taumaturgo di Padova poteva essere proposto ed invocato in simili circostanze quale specialissimo Protettore degli emigranti? Anche S. Antonio di Padova fu emigrante dalla sua Patria. Nativo da Lisbona in Portogallo, egli dovette dire addio alla sua Patria e trasferirsi altrove. Dall' Italia emigrò quale missionario per le terre africane. ?) Anch' egli sperimentò i gravi incomodi dei viaggi marittimi in un tempo in cui non vi erano quei mezzi di trasporto come oggi; anch' egli si trovò im mezzo alle tempeste, col rischio di naufragare: e una volta fu gettato dalla tempesta sui lidi della Sicilia.

O voi che dite addio alla vostra terra natale, alle vostre care famiglie, e vi avviate per un viaggio così lungo, in balia del perfido elemento, abbiate fiducia nel gran Santo Padovano: invocatelo e prendetelo quale specialissimo Protettore per tutti questi casi per cui avete gran bisogno, e che qui si notano:

1° In primo luogo affidategli le vostre care famiglie che avete lasciato: tutti questi vostri congiunti dai quali vi siete divisi piangendo, affinchè il gran Santo li protegga, li assista, li provveda.

2° In secondo luogo pregatelo che il vostro viaggio sia prospero, che vi custodisca e vi aiuti in così lungo e pericoloso tragitto, che vi scampi da ogni infortunio: e perchè questa vostra preghiera riesca più efficace, e possiate arrivare sani e salvi al termine del vostro viaggio, non mancate di raccomandarvi a quella gran Madre Maria Santissima, che è la vera Stella del mare: anzi pregate il gran S. Antonio che egli stesso interceda per voi presso il trono della gran Signora Maria.

3° In terzo luogo, avete bisogno di particolare aiuto appena sarete arrivati in quella lontana terra straniera, sia per esservi ammessi e non respinti o maltrattati, come a tanti è avvenuto, sia per poter trovare un alloggio conveniente, buone compagnie di persone oneste, buona accoglienza presso parenti ed amici, e quel che pure importa che possiate trovare un lavoro con cui tirare avanti la vita e potere anche soccorrere i vostri cari, che avete lasciati, e che pur troppo attendono il vostro aiuto!

4° In tutto il tempo che dimorerete in quella terra straniera, oh, quanto, oh, quanto avete bisogno della interecessione di S. Antonio di Padova! Non dovrà

passar giorno che non lo pregherete che vi ottenga dal Cuore SS. di Gesù e dalla SS. Vergine lumi, aiuti, scampo dai pericoli, provvidenza, e molto più di conservare la Fede cattolica, i buoni costumi, fuggendo le cattive occasioni; lo pregherete che vi tenga sempre fervorosi e diligenti cristiani, con frequentare le Chiese cattoliche, con confessarvi e comunicarvi spesso. Che se voi siete giovane libero, e vorrete passare a nozze in America o altrove dove andate, non dev' essere S. Antonio di Padova che dovrà concedervi una fedele e virtuosa compagna?

5° Finalmente, non desiderate voi di riunirvi un giorno alle vostre care famiglie? Ebbene, non mancate di domandare questa grazia al vostro protettore S. Antonio di Padova, ed egli vi otterrà la grazia o di ritornare con buona fortuna in Patria o di richiamare a parte della vostra buona posizione i vostri cari parenti.

Per questi cinque importanti motivi, molto avete bisogno della protezione del gran Santo dei miracoli.

Badate però, carissimi emigrati, che questa devozione al gran S. Antonio di Padova non degeneri in superstizione, come in taluni avviene. Voi quindi dovete praticare la vera devozione verso questo portentoso Santo. Durante il viaggio fatevi una confessione generale col Sacerdote missionario, e purificate così bene l' anima vostra; indi ascoltatevi ogni giorno devotamente la S. Messa che si celebra a bordo, recitate il Santo Rosario assieme a amici e conoscenti ogni sera. Guardatevi dalle cattive parole e da ogni altro peccato, e specialmente dalla bestemmia, orribile peccato che attira i divini castighi! Nella terra dove giungerete non dimenticate che siete cristiani cattolici, frequentate le Chiese cattoliche, il Sacerdote cattolico, confessatevi e comunicatevi almeno di quando in quando, ascoltatevi la S. Messa tutte le feste, perchè la Religione vi sarà di grande conforto, anzi l' unico conforto verace. Raccomandatevi prima di tutto al Cuore SS. di Gesù, che si troverà in quella terra straniera nel tempio cattolico come si trova nella vostra terra natia. Abbiate come tenera Madre la Santissima Vergine Maria, e non dimenticate i Santi e le Sante Protettori del vostro paese. La Fede c' insegna che ognuno di noi à un Angelo santo che lo custodisce, ed oh, com' è bella e profittevoli per un emigrante la devozione al suo Angelo Custode! L' Angelo Custode e S. Antonio di Padova debbono essere le due predilette devozioni dell' emigrante. Anche S. Antonio di Padova fu un angelo in carne umana!

Ma in qual maniera, o fratelli e sorelle carissimi in G. C. vi attirerete voi la particolare protezione di S. Antonio di Padova? Ecco che io vengo a svelarvi un secreto col quale obbligherete S. Antonio di Padova a concedervi moltissime grazie, ad assistervi in tutte le vicende di questo lungo pellegrinaggio in terra straniera.

Il secreto che io vengo a dichiararvi è stato già conosciuto ed usato in tante e tante parti del mondo, ed è impossibile riferire le innumerevoli grazie che il gran Santo dei miracoli à concessi mediante questo gran mezzo che si chiama: " Il Pane di S. Antonio di Padova " per gli orfanelli.

Prestatemi la vostra attenzione.

Il gran S. Antonio di Padova quando era in questo mondo ardeva della Carità di Dio e del prossimo. La sua vita si consumò nel soccorrere i poveri e salvare le anime. Iddio gli diede un potere illimitato per operare ogni sorta di prodigi a favore di miseri e degli afflitti.

Questa grande carità e questo grande potere S. Antonio dal Cielo non à cessato mai di dimostralo; ma specialmente in questi nostri tempi questa carità e questo potere di S. Antonio si sono talmente manifestati in modo che il mondo ne è stordito.

…….

L' addio degli orfanelli agli emigranti

O buoni emigranti, che già siete sul punto di lasciare le spiagge della bella Italia per inoltrarvi nel vasto Oceano in cerca di pane e di lavoro in Terra straniera, volgete uno sguardo a questa sacra Immagine del gran Taumaturgo S. Antonio di Padova, che prega la SS. Vergine e il Bambinello Gesù per tutti gli Emigranti.

Noi pure Orfanelli e Orfanelle qui sottoscritti preghiamo ogni giorno il gran S. Antonio, il Santo dei miracoli, per tutti gli emigranti, che rivolgono anche a noi la loro carità.

Da molti paesi di Sicilia gli emigranti mandano lettere e anche obolo al nostro Direttore Can.co Annibale Maria Di Francia in Messina, e gli dicono: "Fate pregare i vostri Orfanelli e le vostre Orfanelle, perchè S. Antonio di Padova ci accompagni nel viaggio, ci liberi dai pericoli, ci faccia giungere felicemente alla Terra desiderata, e ci faccia trovare lavoro e pane".

Buoni emigranti, se voi non avete il tempo di invitarci a pregare per voi, vale lo stesso: noi preghiamo perchè S. Antonio di Padova vi aiuti e vi provveda.

Anche S. Antonio di Padova fu emigrante: da Lisbona in Italia, da Italia all' Africa, dall' Africa in Messina, dove abbiamo la sua stanza che abitò per sei mesi, da Messina in Francia, da Francia a Padova. Egli dunque sa considerare gli emigranti: egli prega per loro Gesù e Maria.

Addio buoni emigranti, il Signore vi accompagni, gli Angeli conducano la vostra nave, e S. Antonio di Padova vi prepari il felice arrivo e la buona fortuna.

Quell' obolo che a noi largite, quella buona volontà che avete di ricordarvi di noi quando sarete nelle lontane terre, vi accompagnano come stella polare per l' ampio Oceano, e vi condurranno a buon porto. Addio! addio!

Gli orfanelli e le orfanelle di S. Antonio di Padova ricoverati negl' Istituti del Can. A. M. Di Francia in Messina[66]

……..

Rilievi essenziali sul testo precedente

1) I testi rivolti agli emigranti sono inviti a mettersi sotto la protezione di S. Antonio di Padova.

L'emigrazione meridionale ha conosciuto un avvio più lento rispetto alle regioni settentrionali. Una copiosa letteratura, pur diseguale per qualità e numero per le differenti regioni, ha illustrato le dinamiche sociali dei vari contesti locali!. Se nel lungo periodo il primo posto tra le regioni spetta di gran lunga al Veneto, anche per il periodo storico fino alla prima guerra mondiale – ma anche Piemonte e Lombardia eguagliano le punte delle regioni meridionali –, con l'inizio del secolo le partenze per l'estero aumentano notevolmente proprio nelle campagne meridionali. Tra 1876 (inizio delle rilevazioni ufficiali) e 1915 emigrano circa un milione e mezzo di persone dalla Campania, seguita dalla Sicilia con un milione 350 mila. Le altre regioni meridionali si collocano a livelli inferiori, ma pur significativi, con 900 mila emigranti l'Abruzzo e Molise, con un ammontare di poco inferiore la Calabria e circa 400 mila emigranti Puglia e Basilicata.

2) Nel decennio di inizio secolo, i flussi meridionali, in particolare dalla Sicilia, prevalgono rispetto a quelli settentrionali. L'emigrazione meridionale avrà

[66] E' ovvio che i testi sono del Padre Annibale, il quale, come in altre occasioni, li fa firmare da altre persone.

inoltre, come noto, una incontrastata supremazia nel secondo dopoguerra. Tra le forze sociali che maggiormente si sono interessate al fenomeno migratorio va annoverata la Chiesa, che si è occupata in particolare, ma non esclusivamente, dell'assistenza religiosa e sociale degli emigranti. Padre Annibale nel testo che stiamo esaminando presenta la devozione del Pane di Sant'Antonio come sostegno spirituali per i numerosi emigranti.

La letteratura a questo riguardo è assai copiosa, sia sul versante italiano che soprattutto straniero, anche se tuttora prevalgono le analisi sugli aspetti istituzionali e di natura ufficiale. Forse per questo non saranno inutili alcune previe considerazioni sul dibattito storiografico portato avanti in questi decenni per comprenderne i filoni portanti e la questione dell'impatto della religione degli immigrati nelle società di arrivo.

3) Gli interventi della Chiesa meridionale nei confronti del fenomeno migratorio denotano un ritardo in questo campo sociale, a motivo della crisi religiosa generale e della debolezza delle strutture ecclesiastiche del Mezzogiorno, specie dopo l'Unità. Va ricordato inoltre che il fenomeno migratorio si consolida nel Mezzogiorno in epoca successiva al Nord e questo spiega in parte il ritardo nella creazione di iniziative e istituzioni, sociali e religiose di respiro, destinate ad affrontare i problemi degli emigranti. Tuttavia anche a questo riguardo vanno sfatati dei luoghi comuni ed esagerazioni sulla immobilità del Mezzogiorno[67].

……

455. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per comunicazioni concernenti le case di Taormina e di Giardini – Messina, 30 Aprile 1906

Fonti: *APR 1228, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.13.*

Oggetto: *interventi circa la vita delle comunità di Giardini e di Taormina. Essendo Preposta Generale, in quel tempo Madre Nazarena aveva lasciato la Casa dello Spirito Santo di Messina per visitare le comunità di Taormina e Giardini. Nel contempo si recava in Graniti, sua cittadina di origine, dov'era nata il 21 giugno 1869, per riposarsi e vedere i familiari, specialmente la mamma signora Marta Falcone. Da qui Suor Nazarena aveva scritto al Fondatore per saper come regolarsi. La lettera del DI FRANCIA è risposta alla Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

---

[67] L'azione della Chiesa meridionale verso gli emigranti all'inizio del Novecento. Se l'azione della Chiesa meridionale verso gli emigranti risultò tardiva nel complesso poco incisiva, tuttavia con l'inizio del nuovo secolo, anche fronte alle dimensioni imponenti dell'esodo nonché alle insistenze della . Sede, le iniziative e il coinvolgimento dei pastori meridionali divennero significative. Gli interventi del papa veneto Pio X nel campo dell'assistenza agli emigranti si erano fatti più insistenti sul finire del primo decennio del secolo. All'ansia propriamente religiosa si associavano istanze più specificamente organizzative allo scopo di mobilitare tutte le strutture ecclesiali nel far fronte alle esigenze di un fenomeno ormai dilagante e all'attivismo delle temute organizzazioni socialiste e massoniche. Una risposta significativa del contesto meridionale e del tipico composto di aspetti devozionali, finalità assistenziali e orientamenti operativi, fu realizzata dall'istituzione a Polistena nel 1904 della "Stella degli emigranti", un organo informativo della lega di preghiere per gli emigranti, nato attorno al santuario dell'Immacolata di quella città.

[Messina, 30 Aprile 1906]

J.M.J.

Figliuola mia in G.C.

Ho ricevuta la vostra lettera.

Col vostro ritorno condurrete Suor [Maria] Affronte[68] in Messina, purchè si combini in qualche modo la Casa di Giardini:[69] ma come potrà combinarsi? Forse sarebbe meglio per ora non portare in Messina Suor Affronte perchè non c'è chi lasciare in Giardini.

Se restano Suor Emanuela [De Palma][70], Suor Agnese [D'Amore][71] e Suor M. Concetta [Fava][72], allora va bene. Regolatevi d'accordo con Suor Carmela[D'Amore].[73]

Intanto riposatevi due giorni in Graniti[74] e alienatevi un pochino.

Vostra nipotina portatela, purchè si metta in Comunità con tutte le altre.

La tredicina di S. Antonio di Padova poi si penserà di mandarla a Taormina: non vi angustiate.

Riveritemi vostra madre, e vostra sorella con vostro cognato.

Qui tutto, grazie a Dio, va regolarmente.

Vi benedico, e la grazia del Signore vi conforti.

Messina li 30 Aprile 1906

P.S. Almeno per Giovedì prossimo dovreste essere in Messina, perché Domenica, a Dio piacendo, io debbo partire per Castellammare di Stabia,[75]

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) P. DI FRANCIA risponde con questa lettera invitando Suor M. Majone a trovarsi a Messina, entro e non oltre giovedì 3 maggio, perché la domenica successiva pensava di partire per Castellammare di Stabia. Inoltre le suggerisce

---

[68] Ricordiamo che Maria Affronte era di Messina della parrocchia SS. Pietro e Paolo, entrata nel Piccolo Rifugio il 12 luglio 1884, all'età di anni 19 e mesi 6. In questo periodo da Taormina era passata come responsabile nella Casa di Giardini. Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 18 marzo 1887.

[69] La Casa di Giardini era stata aperta il 25 Marzo 1903. Graniti è un comune di 1.551 abitanti della provincia di Messina, a circa 8 Km da Taormina e da Giardini-Naxos.

[70] Suor M. Emanuela De Palma: Chieti 23.10.1868 – Messina 23.3.1907.

[71] Suor M. Agnese D'Amore: Graniti(ME) – Messina 28.12.1908. Era nipote di Suor Carmela D'Amore e deceduta nel disastroso terremoto di Messina. 1908.

[72] Suor M. Concetta Fava: Alì Inferiore (ME) 3.7.1880 – San Pier Niceto (ME) 14.3.1957.

[73] Si tratta di Suor Carmela D'Amore, superiora della Casa di Taormina. Per maggiori notizie biografiche vedere in questo Epistolario la lettera datata 11 Maggio 1895.

[74] Era il paese di nascita della Majone.

[75] Castellammare di Stabia è un comune di 66mila abitanti della provincia di Napoli. La città è adagiata al centro del golfo di Napoli ai piedi del Monte Faito e confina con i monti Lattari e la penisola sorrentina. Castellammare di Stabia sorge ai piedi della città romana di Stabia (in latino Stabiae, pluralia tantum), distrutta con le vicine Ercolano e Pompei dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.. Sono visitabili i siti archeologici di Villa Arianna e Villa San Marco dove si possono vedere sia i vari ambienti romani che i notevoli affreschi.

L'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È stata costituita nel V secolo d.C. e nel 2004 contava 237.996 battezzati su 240.146 abitanti.

di non lasciare incustodita la Casa di Giardini; perciò ancora di non condurre con sé a Messina Suor Affronte com'era nei programmi. Le consiglia di riposarsi ancora un po' presso i parenti a Graniti. Invia saluti per la mamma, la sorella e il cognato.

Sicuramente la visita a Castellammare di Stabia era dovuta al desiderio di raccogliere le memorie di Melania Calvat, la quale per circa 17 anni era vissuta in quella città. Padre Annibale era intenzionato a promuovere la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Melania convintissimo della fama di santità della pastorella della Salette.

Non sappiamo se la visita di Padre Annibale a Castellamare di Stabia sia avvenuta immediatamente, oppure dopo la sua permanenza a Roma, dove lo troviamo nei giorni successivi.

2) Col desiderio di raccogliere notizie su Melania Calvat, in vista di una Causa di Beatificazione, accenna nella lettera alo tempo in cui Melania esra sta di residenza in Castellammare di Stabia (Napoli).

Melania Calvat dopo essere partita da Marsiglia nel 1863 e dopo qualche giorno trascorso a Corps e La Salette, accettò l'invito di mons. Francesco Saverio Petagna, vescovo di Castellammare di Stabia (NA); partendo dalla Francia il 21 maggio 1867; rimase nella città del Golfo di Napoli circa 20 anni, alloggiando nel Palazzo Ruffo, preso in fitto dal vescovo; nella Cappella del palazzo veniva a celebrare la S. Messa P. Alfonso Fusco redentorista; la sua direzione spirituale fu affidata al Servo di Dio padre Luigi Salvatore Zola dei Canonici Regolari Lateranensi, abate del monastero napoletano di Piedigrotta. A Castellammare, Melania scrisse i suoi segreti nel memoriale "Visione dei costumi e delle opere alle quali saranno dedicati gli Apostoli degli ultimi tempi", inoltre la Regola per un'eventuale congregazione religiosa.

Intanto l'abate mons. Zola, fu nominato nel 1875 arcivescovo di Lecce e nel 1878 il vescovo con la sua approvazione, fece pubblicare per la prima volta "il segreto di Melania", che suscitò tanto scalpore. Nel 1892, lasciò Castellammare di Stabia e aderendo all'invito di mons. Zola, si trasferì a Galatina (Lecce).

……..

456. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa la Santa Schiavitù d'amore promossa da S. Luigi Maria Grignion di Monfort.– Roma, 26 Maggio 1906

Fonti: *APR 352, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 219-220; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 314-318.*

Oggetto*: Padre Annibale propone la devozione a Maria Santissima e la consacrazione della Santa Schiavitù d'amore secondo lo spirito di S. Luigi Maria Grignion di Monfort.*

Testo conforme all'originale

[Roma tra il 20 e il 26 Maggio 1906[76]]

J.M.J.

Figliuole carissime in G.C.,

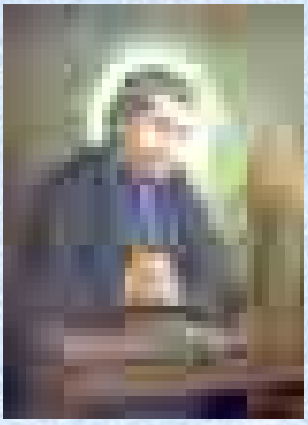

***Immagine 5* - S. Luigi Maria Grignion de Montfort, che ha promosso la pratica della Sacra Schiavitù abbracciata anche dal P. Annibale e trasmessa ai suoi Istituti. (Lettera.n. 456)**

Quanto mi avete scritto nella vostra lettera circa all'ingresso amoroso che la nostra dolcissima Madre, Padrona, Maestra e Superiora a' fatto nuovamente in cotesta fortunata Comunità, a' percosso la selce del mio freddo cuore, e ne a' fatto scaturire qualche lagrima! Che vi benedica,figliuole, discepole e suddite; la vostra Immacolata Addolorata Madre e Superiora, e vi ricolmi delle sue più elette grazie per farvi sempre crescere nel fervore santo di amare, di servire, di compiacere, *la celeste Regina dei cuori;* perché in verità amando e servendo questa gran Madre, e non altrimenti, si può arrivare a conoscere, amare e possedere con unione di Carità il Sommo Bene Gesù Signor Nostro, il quale deve formare il nostro ultimo e supremo fine. Ma non troverà Gesù chi non cerca Maria, e chi cerca Maria troverà Gesù.

Maria Santissima è la *Porta* per la quale gli incipienti entrano nella via per trovare Gesù, i proficienti entrano nella sala nuziale dove trovano Gesù, e da qui, per questa mistica Porta, entrano nella Cella Vinaria per inebriarsi del Divino Amore. Amate dunque la Santissima Vergine con grande trasporto di amore perché così crescerete in ogni virtù e sarete tutte del S.N. Gesù Cristo. Ma l'amore della Santissima Vergine consiste principalmente nell'imitazione delle sue virtù, specialmente l'umiltà, l'illibatezza dell'anima, l'amore forte e costante per Nostro Signore, il zelo della sua Gloria e della salute delle anime, una grande carità e dolcezza in tutti gl'incontri.

In questo mio viaggio o' appreso un nuovo e grande tesoro della devozione alla Santissima Vergine come *secreto di santità*, che apre un nuovo orizzonte sulla grande sorte di appartenere a Maria Santissima e trovare Gesù per suo mezzo. E' un sistema di devozione tracciato da un gran Santo da poco beatificato[77] e che noi

---

[76] Padre Annibale passò quasi completamente il mese di Maggio 1906 a Roma. Alcune date sono certe perché basate su documenti *Scritti*. Domenica 6 Maggio è stato il giorno della partenza secondo quanto scrive a Madre Majone il 30 Aprile. Nei quattro giorni 10-13 Maggio ogni mattina celebrò nel Santuario di Maria Regina dei Cuori (via Romagna 44) allora sede centrale della omonima arciconfraternita. Quivi sul registro delle messe, da firme autografe del Di Francia, risulta che nei giorni 10, 11, 12, e 13 Maggio egli celebrò la santa Messa. Inoltre il Registro degli i*Scritti* a questa stessa Arciconfraternita ci indica la data precisa della Consacrazione del Di Francia alla Madonna: "Annibale Maria Di Francia,Canonico di Messina. Istitutore dei "Preti della Rogazione del Cuore di Gesù" e delle Figlie del Divin Zelo in Messina. Roma 13 maggio 1906.(cfr P. Alberto Rum, Ricordi Mariani del Canonico Annibale Maria Di Francia, p.18. - "Bollettino Rogazionista", Luglio-Agosto 1947, p. 74. - Vitale, *Biografia*, cit., pp. 566-569). Nel corso della lettera Padre Annibale ricorda che il giorno 19 stando ancora a Roma si era unito spiritualmente alla funzione dell'ingresso del quadro di Maria Santissima delle Figlie del Divino Zelo all'Istituto Spirito Santo. Da tutto ciò si può dedurre quasi con certezza che la lettera è stata scritta nei giorni successivi, in pratica tra il 20 e il 26 Maggio 1906.

[77] Riferimento esplicito a San Luigi Maria Grignion di Montfort. Era nato a Montfort-sur-Meu (Francia), il 31 gennaio 1673, morirà a soli 43 anni il 28 aprile 1716. Per consolidare i risultati delle sue missioni, iniziò, nel 1705, la fondazione dei Missionari della Compagnia di Maria, detti anche Monfortani. Fu beatificato da Papa Leone XIII nel 1888 e canonizzato da Pio XII nel 1947. Tra i suoi *Scritti* si ricorda il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, che restò inedito per 130 anni; pubblicato nel 1842, diventerà uno dei testi fondamentali della pietà mariana anche nella spiritualità di Annibale Maria Di Francia. Un riconoscimento ufficiale del valore spirituale della dottrina di Grignion da Montfort lo si è avuto, ad altissimo livello, con la

conosciamo. Questa devozione che io vi porterò, con l'aiuto del Signore, come un tesoro d'inestimabile prezzo da lontano, sarà il compimento della bella proclamazione che costì abbiamo fatta della Immacolata Signora quale Madre, Padrona, Maestra e Superiora assoluta[78]: anzi è la risposta della Santissima Vergine alla nostra proclamazione; ed io sono lieto annunziarvela in risposta alla partecipazione tanto commovente che mi avete fatta del nuovo amoroso ingresso della dolcissima Madre e Signora nostra.

Tutto ciò che avete combinato per l'accoglienza della dolcissima Madre, è stato bello, ispirato, e molto accetto alla bellissima Signora, e al suo Divino Figliuolo Nostro Bene Gesù. Io non meritai trovarmi presente, e me la passai ignaro. Ma il giorno del Sabato, 19, mi trasportai ai Piedi della nostra Veloce Ascoltatrice nella Cattedrale per cantare le sue lodi. Ero dolente di non avere una immagine della gran Madre della Lettera, quando ne trovai una in un libro, e la esposi tutto il giorno. Così la SS. Vergine mi richiamava a Messina.

Adunque io mi preparo, con la dottrina di quel beato che vi dissi, di farvi tutte della Santissima Vergine, e così sarete di Gesù.

Ora vi benedico, e specialmente quella che deve personificare la Superiorità della SS. Vergine e la santità, e sperando rivedervi in breve tutte ringagliardite e fiorenti nello spirito dell'osservanza religiosa, nell'esercizio delle sante virtù, nel zelo della propria santificazione, e nella fervorosa Preghiera per ottenere i santi e numerosi Operai alla S. Chiesa, mi dico:

Vostro servo in G.C.,

Can. Maria Annibale Di Francia

Benedico tutte le orfanelle, e secondo la parte che presero questa lettera vale anche per loro.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera dobbiamo mettere il risalto due aspetti importanti.

1) P. DI FRANCIA si rivolge alle Figlie del Divino Zelo a Messina, dicendosi commosso nell'aver appreso il secondo ingresso della dolcissima Madre, Padrona, Maestra e Superiora nella Casa dello Spirito Santo a Messina. All'inizio di questa lettera si parla di questo nuovo ingresso della statua della Madonna nell'Istituto Spirito Santo. Sintetizziamo quanto riferisce il Tusino sull'evento precedente.79

In un santuario dedicato all'Addolorata si venerava un'antica statua della Madonna, alla quale il popolo portava molta devozione. Essendo crollata la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate col terremoto del 1783, quella parrocchia fu trasferita nella chiesa dell'Addolorata. Col tempo quella statua non riscosse più culto e, rimossa dal suo altare, andò a finire in fondo a un magazzino.

Come il Padre Annibale venne a sapere della sorte toccata a quella sacra immagine, tanto venerata un tempo, andò a vederla e la chiese al parroco, il sacerdote Giovanni Chillè, che la cedette ben volentieri.

---

citazione fatta da Giovanni Paolo II nell'Enciclica Redemptoris Mater (n. 48), dove il Montfort viene indicato come «testimone e guida» per coloro che desiderano vivere la spiritualità mariana.

[78] Dopo accurata preparazione tale proclamazione avvenne in data 8 Dicembre 1904, 50° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX.

[79] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 381-386.

Egli la mise in carrozza e la portò all'Istituto «Spirito Santo», trattenendola però in parlatorio. Suonò quindi la campana per chiamare a riunione tutta la comunità, annunziando la visita di una grande Signora, alla quale bisognava rendere doverosi omaggi... In mezzo al giubilo di tutte, la divina Signora Maria entrò a prendere possesso della sua Casa, come divina Superiora e Madre, secondo la proclamazione fatta il giorno della Immacolata del 1904. Quel giorno era l'11 febbraio 1905, festa della Immacolata Concezione di Lourdes.

La statua però risentiva fortemente del secolare abbandono in cui era stata tenuta. Fu ritirata per restaurarla convenientemente, e in seguito la Madonna fece il suo nuovo ingresso nell'Istituto il sabato 19 maggio 1906. E' l'accenno che troviamo all'inizio della lettera che stiamo esaminando. Nenanche il Tusino sa spiegarsi perché il restauro sia stato rimandato a quindici mesi dal primo ingresso della statua, e perché il secondo ingresso sia stato fatto in assenza del Padre Annibale, che in quei giorni, come detto, si trovava a Roma.

2) Inoltre comunica che in questo viaggio a Roma ha appreso un nuovo e grande tesoro rappresentato dalla devozione alla Santissima Vergine come Segreto di Santità. Questo viaggio e questa lettera sono connesse intimamente alla nuova scoperta della consacrazione a Maria Santissima secondo il Trattato della vera devozione a Maria Vergine di S. Luigi Maria Grignion di Monfort, che moltissima importanza avrà nella spiritualità sua e dei suoi Istituti. Secondo le Fonti storiche a nostra disposizione il 13 maggio 1906 venne fatta la nuova consacrazione nel Santuario di Maria Regina dei Cuori. In questa circostanza cercò di approfondire lo spirito di questa devozione e scrisse in quel giorno otto punti dell'essenza della Santa Schiavitù, che ci ha lasciato nei suoi scritti[80].

---

[80] Ci sembra fondamentale riferire questa pagina scritta di propria mano in quel 13 maggio 1906: "I. M. I. Roma 13 Maggio 1906 - Essenza di questa schiavitù Mariana per quanto miseramente posso comprendere, applicabile a me:

"1° Non sono più di me ma di Maria. Il mio corpo con tutti i suoi dritti fisici e sociali è di Maria SS. con l' uso dei sensi, con le facoltà ecc. è tutto di Maria: può farne ciò che ne vuole.

"2° L' anima ugualmente con tutte le sue facoltà spirituali, intellettive, volitive ecc. con tutte le sue potenze ecc. è di Maria . Tutti i dritti che possa avere l' anima mia per esistere, sono tutti di Maria.

"3° Tutti i meriti, le grazie, le virtù che con l' onnipossente aiuto della Grazia io possa avere ed esercitare, tanto passati, che presenti e futuri, sono di Maria.

"4° Tutto ciò che possiedo e posso possedere o per qualsiasi maniera mi appartiene, siano cose che persone, per quanto sta in me è tutto di Maria, così pure tutti i dritti della vita fisica, civile, sociale, morale ecc. è tutto di Maria: tutto gli appartiene come uno schiavo, e tutto ciò che è e à lo schiavo appartiene ad una Padrona e Signora assoluta che ne à fatto acquisto o ne à avuto donazione dallo stesso schiavo o da altri.

"5° Per la perpetuità di questa donazione e schiavitù, la gloria eterna che spero con la Speranza Cristiana, per quanto sta in me è di Maria SS.ma da poterne disporre fin d' ora per dividerla con altre creature che vorrebbe salvare: includendo in questa donazione solamente la supplica eterna che non mi fosse mai diminuita con la fruizione della Gloria la capacità della Carità ovvero di amare Dio e Maria SS.ma in eterno oltre misura.

" 6° Data questa perfetta e completa schiavitù la pratica di essa consisterà: 1° meditazione e rinnovazione di essa. 2° attenzione abituale almeno virtuale di essa. 3° ricevere come dono e grazia della Padrona verso lo schiavo " tutto in tutti i momenti ", ed esserne grato umilissimamente, con azioni di grazie. 4° nell' uso della vita e di tutte le cose della vita fisica, intellettiva, morale, spirituale, chiedere, almeno virtualmente, il permesso alla SS. Vergine per agire, saper usare o fruire. 5° Fuggire il peccato intieramente e operare il maggior bene pel principio che lo schiavo deve trattare bene ciò che è roba della Padrona, e fare perfettamente la di Lei volontà. 6° Prendersi ogni croce, patire, umiliazione, contrarietà ecc. come castighi meritati, severi e pure amorosi della celeste Padrona diretti all' espiazione ed emenda. 7° Basare il tutto sull' Amore di figlio e considerarsi come un figlio che per un singolare amore alla Madre Regina se ne vuol rendere anche schiavo, ovvero che la Regina adotta per figlio lo schiavo spinta d' immenso amore, e lo schiavo rimane figlio e schiavo.

" 7° Tutta questa schiavitù rivolgerla ad un ultimo fine, cioè diventare perfetto schiavo di Gesù Sommo Bene, ovvero fare regnare Gesù perfettamente in me per mezzo di Maria SS.Mma.

Parliamo di "nuova scoperta" perché Padre Annibale - come rileva P.Tusino - "aveva già fatto la sua consacrazione fin dal 10 giugno 1888, con una sua particolare formula, nello spirito del Santo di Montfort, al quale si era raccomandato con apposita preghiera. Quanto dice ora, circa la conoscenza avuta in questo suo viaggio a Roma nel 1906, non riguarda certamente la prima notizia di questa devozione, ma nuovi lumi e ispirazioni sulla natura della stessa; cioè come nuovo e grande tesoro... come segreto di santità... come nuovo orizzonte sulla sorte di appartenere a Maria Santissima. Tutto questo risulta chiaramente da quanto egli scrisse in questi giorni. Egli dunque in questa occasione rifece la sua consacrazione a Roma nel santuario di Maria Regina dei Cuori, con maggiore penetrazione di spirito dietro i lumi avuti nei giorni di preparazione.[…] Ovviamente, il Padre non poteva pensare di riservare soltanto a sé questo segreto di santità, ma pensò di metterne a parte le sue comunità." Perciò nella lettera da Roma, che ora stiamo esaminando, ne dà il lieto annunzio alla comunità dell'Istituto «Spirito Santo»[81].

……

457. Lettera al Padre Francesco Maria Jordan, Fondatore dei religiosi Salvatoriani per invitarlo caldamente ad assumere la direzione dell'Istituto Maschile – Roma, 24 Maggio 1906

Fonti: *APR 36, 2163. La lettera, interamente autografa di Padre Annibale, conservata a Roma nell'Archivio della Casa Generalizia della Congregazione del Divin Salvatore (Salvatoriani), da dove si è avuta in fotocopia. Consta di dodici pagine manoscritte.*

Oggetto: *trovandosi a Roma, Padre Annibale scrive una lunga lettera per invitare P. Jordan e farsi "fondatore" e ad assumere la direzione dell'Istituto Maschile*[82]*. Dopo l'abbandono dei chierici, passati al clero diocesano, Padre Annibale rivolge l'invito all'amico P.Jordan di assumere la direzione dell'Istituto maschile per una vera ripresa, ed effettiva fondazione.*

Nella lunga lettera Padre Annibale, che parte da conversazioni precedenti con il P. Jordan, gli sottopone alcune riflessioni: a) Non si tratta di fondare un altro istituto "missionario"; b) Degli Apostoli degli ultimi tempi indicati dal Grignion e da Melania Calvat, non possiamo dire molto; c) quando Melania venne a Messina, presentò la regola della SS.ma Vergine, ma P. Annibale non l'accettò perché si sentiva legato al Rogate come preghiera e come diffusione; d) Padre Annibale non si sentiva capace di portare a compimento tale grande missione, occorreva allora l'uomo "missus a Deo"; e) Chi sarà l'eletto del Signore? Padre

---

" 8° Se finora ho cercato di trovare e possedere Gesù, e non l' ho trovato, vuol dire che ho girato attorno alle mura della mistica Città, e non ho potuto entrarvi perchè non sono andato alla Porta, ora bisogna che vi entri per la " Porta " che è Maria SS. Amen." (DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 60, pp. 14-15).

[81] Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 387-388. - Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 323-329; *"Bollettino Rogazionista"*, Luglio-Agosto 1947, p. 74. - VITALE, *Biografia*, cit., pp. 566-569. - BONICELLI C., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia in Regina dei cuori,* rivista mensile, anno 14, n. 7 (2 luglio 1927), pag. 160-161.

[82] La lettera, interamente autografa di Padre Annibale, si conserva a Roma nell'Archivio della Casa Generalizia della Congregazione del Divin Salvatore (Salvatoriani), da dove noi l'abbiamo avuta in fotocopia. Consta di dodici pagine manoscritte che qui trascriviamo integralmente.

Annibale è convinto che possa essere il Padre Francesco Maria Jordan. Questi viene invitato a leggere le Costituzioni, il libro delle preghiere e il calendario per conoscere bene l'stituzione, già iniziata ma non "fondata".

A questa lettera Padre Jordan non ha mai dato risposta. Supponiamo che l'abbia considerata sincera, ma non realizzabile, perché il vero fondatore restava Padre Annibale[83].

Testo conforme all'originale

[Roma, 24 maggio 1906]

J.M.J.

Reverendissimo Padre,

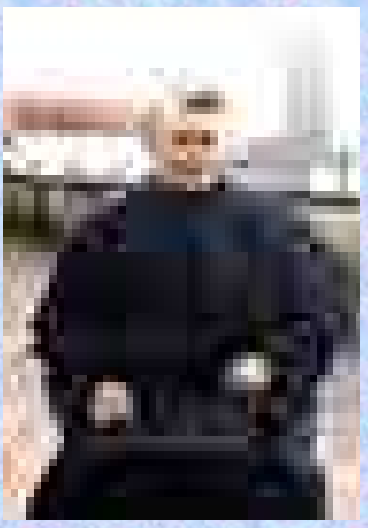

***Immagine 6** - P. Francesco M. Jordan, Fondatore dei Salvatoriani, al quale Padre Annibale offrì la direzione dell'Istituto Maschile (Lettera n. 457).*

Non sarà stato un caso o accidentalità che io mi sia presentato alla Paternità Vostra per chiederle alloggio nella sua santa Casa Mariana, in questi giorni che ò dimorato in Roma.

Due buoni effetti ò inteso nel mio spirito: uno, la pace della Casa Religiosa, e l'altro la fiducia nel Dio delle Misericordie perché come à benedetto e prosperato questo sacro *Albero* della *Istituzione Mariana Salvatoriana,* voglia benedire e fare crescere a sua Gloria, e grande bene delle anime, la *Pianticella* della *Rogazione Evangelica* sacra al Cuore Santissimo di Gesù.

D'altra parte io ò pure osservato che qualche movimento della Grazia si è pure operato nell'animo della P. V. con l'occasione di questa mia ospitalità. Quando due volte ò avuto la consolazione della sua presenza, ò notato alcune parole che non hanno potuto sfuggirmi. La prima volta mi à detto chiaramente che *vorrebbe aiutarmi;* la seconda volta mi à detto che da tanto tempo pensa di fare un'altra fondazione dedicata alla Santissima Vergine Immacolata, di Missionarii, e mi à domandato la Regola di Melania.

Ebbene, Padre mio, io ò pensato a lungo sulle sue parole[84], e da indegno, le ò presentate alla Immacolata Signora Maria. Io sento di doverle sottomettere le mie riflessioni sul proposito.

Prima di tutto non parmi che il Signore voglia dalla P. V. due Fondazioni di Missionarii, che nascendo da uno stesso Padre, non potrebbero non essere simili tra loro. Forse i Salvatoriani non sono Missionarii di Maria Immacolata come lo sono del Santissimo Salvatore? Se si tratta di spingerli a maggiore santificazione, questo lo potrà fare senza che vi sia la necessità di fondare un altro Ordine di Missionarii. Inoltre con quali uomini vuoi fare questa nuova fondazione? Con uomini della stessa tempra di quelli con cui à formato *l'Istituto Salvatoriano?* E allora non avrà che un'altra Istituzione di *Salvatoriani:* Se poi spera di farla con uomini nuovi, quali si richiederebbero, di tempra nuova di spirito e di virtù, oh! allora, Padre mio, dovrà

---

[83] Vedere in proposito TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. III, p.479ss. IDEM, *Casa S. Pasquale,* cit. cap. XII, n. 10.

[84] Trovandosi alloggiato nella casa di Padre Jordan, queste parole fanno comprendere lo scambio orale tra l'uno e l'altro.

aspettare molto lungamente e forse invano, perché di tali uomini è sacro il numero! E ben disse la P. V. che intanto gli anni passano!

La P. V. à in mente la formazione degli Apostoli degli ultimi tempi sotto la Regola dettata dalla Madre di Dio[85]. Ebbene chi lo dice che questi non potrebbero

---

[85] LA REGOLA DELL'ORDINE DELLA MADRE DI DIO (traduzione ddi tutti 33 articoli dal francese). 1 — I membri dell'Ordine della Madre, di Dio ameranno Dio al di sopra di tutte le cose ed il loro prossimo come se stessi per puro amore di Dio. 2 — Lo spirito di quest'Ordine non è altro che lo spirito di Gesù Cristo in sè e lo spirito di Gesù Cristo nelle anime. 3 — I membri di quest'Ordine si applicheranno allo studio di Gesù Cristo ed ad imitarLo, e più Gesù sarà conosciuto, più si umilieranno alla vista del loro nulla, della loro debolezza, della loro incapacità a fare un vero bene nelle anime senza la grazia divina. 4 — Saranno di un'ubbidienza perfetta in tutto e per tutto. 5 — Ciascuno di essi si conserverà in una grande castità di corpo e di spirito affinchè Gesù Cristo faccia la sua dimora in essi. 6 — I membri di quest'Ordine non avranno che un cuore e un'anima [dediti] all'amore di Gesù Cristo. 7 — Nessuno avrà qualcosa di proprio per sè, ma che tutto sia in comune, senza ambire la più piccola delle cose passeggere; voglio che i miei figli siano nudi, spogli di tutto. 8 — Avranno una grande carità, senza limiti; soffriranno tutto da tutti, sull'esempio del loro Divino Maestro e non faranno soffrire alcuno. 9 — Con grande semplicità di cuore i membri dell'Ordine ubbidiranno ai loro superiori e renderanno loro l'onore ed il rispetto che sono loro dovuti. 10 — La superiora veglierà con dolcezza per l'osservanza della regola; di tanto in tanto lei si consulterà col Padre Missionario che avrà cura delle vostre anime, per essere aiutata nel buono governo della casa; ella sarà più umile e più severa per sè che per gli altri. Correggerà gli errori delle sue figlie con grande dolcezza e prudenza; prima di fare una correzione eleverà sempre la sua anima a Dio. 11 — Vi sarà nel santuario il Santissimo Sacramento esposto giorno e notte, durante i mesi di Settembre, di Febbraio e di Maggio, quando i membri dell'Ordine si considereranno fortunati di trascorrere delle ore felici, ove la carità o la salute delle anime non li trattenga altrove. 12 — Condurranno una vita molto interiore, sebbene laboriosa, unendo la contemplativa all'attiva; si sacrificheranno e tutti si faranno vittima di Gesù, e di Gesù crocifisso. 13 — Riceveranno tutti i giorni, con vera pietà, il Pane di Vita; potrete tuttavia togliere la comunione ad alcuni membri quando vedrete che non seguono le orme di Gesù crocifisso. 14 — Oltre che nei giorni comandati dalla Chiesa, digiuneranno anche durante i mesi di Settembre, Febbraio e Maggio. Si serviranno di alcuni strumenti di penitenza; quelli che saranno troppo deboli e non potranno fare le opere di espiazione, offriranno con umiltà e dolcezza la loro infermità a Gesù Cristo. 15 — Digiuneranno tutti i venerdì e faranno qualche penitenza. Tutte queste opere saranno offerte per le anime del Purgatorio, in favore della conversione dei peccatori e per il loro proprio avanzamento nell'amore di Dio. 16 — I membri dell'ordine saranno molto umili e molto dolci verso i secolari, e Ii accoglieranno con grande bontà; quelli che saranno più umili avranno il primo posto nel Cuore di Gesù, cosi come nel mio. 17 — I membri non avranno che un cuore e un'anima; nessuno terrà alla sua propria volontà. 18 — Saranno di una purezza angelica, osserveranno una grande modestia in tutto e per tutto. 19 — Tutti osserveranno un gran silenzio, evitando con cura le conversazioni inutili con gli estranei. 20 — I soggetti che vorranno essere ricevuti [nell'Ordine] saranno nella disposizione molto sincera di darsi interamente a Dio e di sacrificarsi per amor suo. Essi si attaccheranno molto all'ubbidienza, che li condurrà al cielo. 21 — Saranno ammessi nel numero dei postulanti soltanto dopo avere fatto un ritiro [spirituale] di 12 giorni, durante il quale faranno una confessione generale al Padre Missionario, confessore della Comunità; se sono disposti a lavorare con tutte le loro forze, a santificarsi e ad acquistare le virtù proprie di una Vittima che vuole immolarsi ogni giorno per il Dio del cielo e della terra, saranno ricevuti nel Noviziato e lo saranno tre mesi prima di prendere l'abito dell'Ordine; e si ricorderanno bene che sono stati ricevuti nella casa della Madre di Dio soltanto per lavorare alla loro santificazione con la preghiera, con la penitenza e con tutte le opere che riguardano la gloria di Dio la salute delle anime. 22 — I miei Missionari saranno Apostoli degli ultimi tempi; predicheranno il Vangelo di Gesù Cristo in tutta la sua purezza per tutta la terra. 23 — Avranno uno zelo infaticabile, predicheranno la riforma dei cuori, la penitenza e l'osservanza della Legge di Dio; predicheranno sulla necessità della preghiera, sul disprezzo delle cose della terra, sulla morte, sul giudizio, sul paradiso e sull'inferno, sulla vita, sulla morte e sulla risurrezione di Gesù Cristo. Fortificheranno gli uomini nella fede, affinchè quando il demonio verrà, un gran numero [di essi, di uomini] non sia ingannato. 24 — I nuovi soggetti saranno ben formati alle virtù cristiane ed alle pratiche dell'umiltà, della carità, dell' ubbidienza, della rinuncia e della dolcezza. 25 — Il Noviziato sarà di sei anni; coloro che avranno dato prova di solide virtù e che vorranno dispersi nel numero dei combattenti di Gesù Cristo entro quest'Ordine, chiederanno in ginocchio tale grazia alla Superiora, e dopo che li avrete resi edotti dei loro doveri verso la Regola che io vi do, se vi promettono di osservarla fedelmente, li riceverete. 26 — L'orazione sarà fatta in comune nel santuario, nell'ora che sarà ritenuta conveniente e che sarà stabilita. 27 — Nel refettorio comune si mangerà ciò che sarà necessario per sostenere la vita e per lavorare alla gloria di Dio; nel tempo stesso in cui si darà al corpo ciò che gli è necessario, l'anima si fortificherà con una santa lettura che si farà durante il pasto. 28 — Si avrà la più grande cura dei membri invalidi e malati. 29 — Se un membro offendesse un altro membro con qualche parola o altro atto, che ripari il suo errore il più presto possibile. 30 — Tutti i membri di quest'Ordine faranno la genuflessione ogni volta che passeranno davanti al Tabernacolo in cui si trova Gesù Cristo. 31 — Ogni volta che i soggetti si incontreranno, l'uno dirà «Che Gesù sia amato da tutti i cuori!», l'altro risponderà «Cosi sia».. 32 — Le religiose diranno I'ufficio come le religiose di Corenc, vicino Grenoble; parimenti si faranno i capitoli ed altre pratiche. 33 — Tutti i membri porteranno una croce come la mia. Osservate bene la mia Regola.

esserlo un giorno i Salvatoriani? E' certo però, che per esserlo allora, dovranno subire una specie di trasformazione nello spirito e nella Regola. Nello spirito prima di tutto: perché se ora i soggetti sono buoni, allora dovranno essere buonissimi, se oggi sono fervorosi, allora dovranno essere fuoco ardente, *(qui Ministros suos facit ignem urentem*[86]*),* se oggi sono santi, allora dovranno essere santissimi, perché dovranno avere la vista dei primitivi Apostoli, e al dire del Beato Luigi Maria Grignion[87], la loro santità dovrà essere tale che supererà la santità ordinaria quanto l'annosa quercia supera il tenero arbusto. Per questa trasformazione che dovrà subire o il suo Ordine, o un altro, (giacché gli Apostoli futuri sorgeranno da un Ordine *preesistente,* giusta il secreto di Melania), Dio susciterà in quell'Ordine, o invierà, uomini nuovi, di nuovo stampo di santità, che uguaglieranno, e fors'anche supereranno, i grandi eroi del Cristianesimo: novelli Domenici, novelli Ignazii, novelli Franceschi, pieni dei doni della Sapienza, e di tutti quelli che si dicono *gratis dati:* (ciò che oggi è divenuto così scarso e così raro!) A questa divina trasformazione seguirà l'osservanza della Regola della Santissima Vergine Madre di Dio.

Io gliel'auguro, mio Reverendissimo Padre, che il suo Ordine Salvatoriano e Mariano sia destinato a questa santissima missione dell'Apostolato degli ultimi tempi! In quanto a me non sento nemmeno questa aspirazione, come se avessi la certezza morale che non lo saremo né io, né i miei. Volesse Iddio che ci fosse dato un giorno di poter baciare le orme di questi futuri Eletti di Dio *evangelizantium pacem; evangelizantium bona!*[88]

Quando Melania venne nel mio Istituto, mi diede la Regola della Santissima Vergine, e me ne propose l'osservanza. Io me ne meravigliai fortemente e non accettai la proposta. Non ò mai concepito che dalla mia umile iniziativa debbano sorgere gli Apostoli degli ultimi tempi. Invece una missione , oh quanto santa! oh quanto bella! oh quanto proficua! oh quanto singolare! e direi anche *unica,* volle l'Altissimo Iddio scoprire al più misero ed abbietto per tutti i mortali! Missione, che fa rimanere attoniti, e sembra un mistero come in tanti secoli nessuno l'abbia abbracciata, quando Nostro Signore Gesù Cristo ne aveva fatto un espresso comando con quelle parole: *«Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam»:* missione divina che racchiude in sé, quasi in germe, tutte le missioni di tutti gli Ordini Religiosi, anzi di tutti e due i Cleri, ed è la più perfetta preparazione per gli Apostoli degli ultimi tempi! Padre mio, questa Preghiera coltivata *e propagata* in tutto il mondo come Gesù Cristo comandò più volte *(dicebat),* susciterà sulla Terra falangi di Santi e di Apostoli, perché se Gesù Cristo la comandò, la esaudirà! E se la fece apparire oggi, dopo 19 secoli, in questi tempi in cui la santità pare estinta, vuol dire che la serbava per quella santità nuova e divina che dovrà preparare il mondo alla venuta del Giudice supremo!

Ciò viene appunto confermato dal voto di plauso e di ammirazione con cui la Chiesa Santa nella rappresentanza della sua Ecclesiastica Gerarchia, dal semplice Sacerdote ai Dignitarii, dai Dignitarii ai Generali di Sacri Ordini, dai Generali ai Vescovi, dai Vescovi ai Cardinali, e da questi al Sommo Pontefice, à accolta questa

---

Furono approvate le Costituzioni che Melania, su richiesta di Leone XIII, aveva composto per l'Ordine della Madre di Dio, secondo Ia sua "visione" profetica del 1846.

[86] Cfr Sal 104, 4 (Vulgata Salmo 103, 4).

[87] In quel tempo il Grgnion non era stato ancora canonizzato. Nel 1888 Luigi Maria era stato beatificato da Leone XIII. Solo nel 1947 verrà canonizzato dal papa Pio XII.

[88] Cfr Rom 10, 15.

evangelica Rogazione del Cuore Santissimo di Gesù, questa Preghiera che da un punto del mondo esclama tutto giorno al Signore: *«Mitte, Domine messis, mitte Operarios in messem tuam!»* E a questo gemito d'incessante Preghiera, Sacerdoti, Dignitarii, Generali di Ordini Religiosi, Vescovi, Cardinali, e lo stesso Supremo Gerarca, si sono ormai uniti ed associati con Fede ed entusiasmo.

Le lettere di adesione che in gran numero mi sono finora pervenute, anche da Vescovi e Cardinali esteri riboccano di tanta approvazione, e di tanti augurii sull'avvenire di questa umile iniziativa, che io ò dovuto rimanerne stordito! Oh! quanto ò inteso il gran contrasto tra una missione così divina, e la mia insufficienza e miseria! Ma di consolazione e di conforto mi è stato il sapere che già tanti Sacri Prelati, e Pastori di popoli, e Capi di religiose Famiglie, e lo stesso Sommo Pontefice, pregano anch'essi insieme a noi per un fine così grande, ed offrono pur anche a questo santo scopo il gran Sacrificio della S. Messa! Così Iddio prepara i suoi futuri Apostoli.

Or bene, Padre mio, questa più che singolare, *unica* missione, ancora non è che al suo *inizio.* Essa dev'essere estesa *e propagata,* perché non può conseguire i mirabili effetti cui tende, se non è *propagata.* A tutti disse Gesù Cristo: *«Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in messem suam».* Molti altri Vescovi devono ancora raccogliere questo divino comando, molta parte dei due Cleri deve ancora penetrare nello spirito di questa Preghiera, e quel che non è da meno, molti popoli debbono riconoscere la necessità che essi hanno degli evangelici Operai, e debbono finalmente chiederli con umili istanze a Colui che solo può mandarli sulla Terra com'Egli fu mandato dal Padre.

La missione adunque di questa divina Preghiera, consiste tutta nella sua *propaganda.*

Questa *propaganda* poi dipende da due lavori che sono i seguenti:

1° La *fondazione basata* di quell'Istituto dove essa cominciò, dove fu raccolto il comando del Divin Redentore: *«Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam»,* e il quale dev'essere come il focolare in cui deve mantenersi sempre vivo il fuoco sacro di questo spirito di Preghiera, e sempre fervente il zelo della sua propagazione. Questo è appunto il minimo e incipiente Istituto dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù,* da me miseramente *iniziato.*

2° L'organizzazione in esso Istituto di un lavoro continuo, intelligente, attivo, fervente, industrioso, per dilatare nel mondo questo spirito di Preghiera, per richiamare l'attenzione dei popoli, dei fedeli, di tutte le Case Religiose, di tutte le anime pie, e del Clero secolare, su questo gran comando di Gesù Cristo, tanto chiaro in due Evangeli, eppure tanto nascosto fino a questi tempi!

Quando questa Preghiera sarà generalizzata, quando la Chiesa sparsa pel mondo leverà unanime questa Rogazione evangelica, e dirà con Mosè: *«Mitte, Domine, quos missurus es*[89]*»,* e con Isaia: *«Nubes pluant justas et terra germinet Salvatores*[90]*»,* allora gli Apostoli degli ultimi tempi appariranno, e nella visione della Fede e della Speranza il mondo cattolico li avrà conosciuti prima ancora di riceverli.

Ciò posto: chi sarà l'Eletto del Signore che l'uno e l'altro di questi due lavori dovrà compiere? che dovrà gettare le basi di questo iniziato Istituto dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù?* Essi avranno un doppio voto: il voto di obbedienza a quel divino

[89] Cfr Es 4, 13.

[90] Cfr Is 45, 8.

comando: *«Rogate ergo Dominum messis, ecc.»,* e il voto di *propagare* con tutte le loro forze questo spirito di Preghiera nel mondo. Chi dunque dovrà essere il Fondatore di questo Istituto? e chi per mezzo di esso dovrà estendere nella S. Chiesa la salutare Preghiera che riempirà la Terra di Santi?

Mio carissimo Padre, io non sono quello! Ecco dove la mia miseria soggiace! ecco dove io resto quello che sono: misero ed inabile a sì santa ed universale impresa! Ecco dove io cedo il posto all'Eletto che manderà il Signore, e gli porgo questo divino Vessillo che nelle mie mani si piega e perisce.

Sono molti anni che io lotto con l'impossibile per compiere questi due lavori che l'uno all'altro sono strettamente legati, cioè: la *fondazione* dell'Istituto, e la *propaganda* del suo scopo evangelico. Ma a che cosa sono riuscito? Eccomi, o Padre mio, a dargliene conto: In quanto alla *propaganda* dell'importante, salutare ed opportuna Preghiera per ottenere dai dolci Cuori di Gesù e di Maria i buoni evangelici Operai per tutta la S. Chiesa, qualche buon principio si è dato. Si è formata una sacra Alleanza di Sacerdoti, di Dignitarii, di Generali, di Vescovi, di Cardinali, e si è ottenuta l'adesione anche del Vicario di Gesù Cristo: tutti questi uniscono la loro preghiera alla nostra per quel santo scopo. Vi è dunque un bel principio per la dilatazione di questa evangelica *Rogazione.* Si sono sparsi da quindici a ventimila libretti che contengono diverse efficaci formule di quella Preghiera per renderla popolare. Si sono fatte alcune traduzioni in polacco, in francese, in tedesco, di alcune di dette preghiere. Ciò che poi si è fatto di meglio si è una *Pia Unione Universale* canonicamente eretta col nome di «Evangelica Rogazione del Cuore di Gesù», approvata dalla Santa Sede, e arricchita di molte indulgenze per tutti i fedeli di qualunque stato che vi si ascriveranno, i quali prenderanno a cuore questa Preghiera, e col solo recitare giornalmente la seguente. Giaculatoria: «O Signore Gesù, Padrone della messe, mandate Operai santi e numerosi nella vostra messe» guadagnano trecento giorni d'indulgenza, concessi dal Sommo regnante Pontefice.

Questo si è fatto finora in ordine alla *propaganda* della *Rogazione del Cuore di Gesù.* Tutto questo non è che un inizio, eppure rappresenta per me e pei miei un quasi esaurimento delle nostre meschine forze. Quante altre cose restano ancora da fare per così opportuna e feconda *propaganda!* ma quanto io mi sento oramai quasi solo e impotente al maggior sviluppo di essa! Ancora la maggior parte dell'orbe cattolico non ne à notizia. Bisognerebbe formare un *periodico,* che ne dilatasse la conoscenza; formare dei centri in varie città per l'impianto della *Pia Unione,* estendere la sacra Alleanza dei due Cleri, fare nuove traduzioni delle preghiere e propagarle, e molte altre cose *quas continui in sinu meo*[91]*!*

In quanto alla *fondazione* dell'Istituto, al quale necessariamente va legata quella *propaganda, si* è fatto anche di meno. Sono trascorsi tanti anni, e siamo appena quattro Sacerdoti, anzi tre e mezzo, perché uno è in Provincia che deve fare da Vice Parroco. Avevo io quattordici chierici che mi erano costati stenti e sacrificii, e quando erano inoltrati negli studii e iniziati agli ordini, mi svanirono! Il locale è bello, umile e povero. O' cinque fratelli laici che sono cinque angeli, ed altri ne accennano a venire: ma i fratelli laici non possono lavorare con l'intelligenza e con la penna per la santa *propaganda.* Essi possono lavorare ubbidendo, pregando e

[91] Cfr Sal 88 (89), 48.

servendo. L'Istituto adunque dei Rogazionisti non mette radici: è un granello che sta sotterra *mortificatum, sed multum fructum non affert*[92].

Vi bisogna l'uomo *missus a Deo!* Io finora non sono stato che l'iniziatore e non il *fondatore* di quest'Opera. Questo nome *d'Iniziatore* ò adottato nelle stampe. I miei, ed anche altri, se ne sono meravigliati, ma io ò detto sempre che l'Opera è *iniziata* non *fondata, e* che il *Fondatore* il Signore lo manderà. Io da indegno l'ò domandato al Cuore Santissimo di Gesù, e all'immacolato Cuore di Maria, *gemitibus inenarrabilibus*[93]*!*

Dopo tutto ciò io mi rivolgo alla Paternità Vostra che nella sua ardente sete di anime e di sante fondazioni non si sente satollo con la sola Istituzione Salvatoriana, e ne vagheggia qualche altra. Or bene, qual'altra, Padre mio, più degna del suo zelo e della sua aspettazione? E non potrebbe essere questo il motivo più efficace per cui l'Altissimo Iddio e la sua Immacolata Madre, attribuendole il merito di una *fondazione* che prepara i futuri Apostoli, dessero appunto la preferenza all'Ordine dei Salvatoriani?

Non ci lusinghiamo, Padre mio, che per ora possa sorgere per le nostre mani l'Ordine dei futuri Apostoli. Ora non può formarsi che un *Ordine Precursore,* un Ordine che con la incessante preghiera per ottenerli, e con questa santa *propaganda,* prepari questa ineffabile Misericordia e affretti questo giorno vagheggiato da insigni santi. Dico non ci lusinghiamo, perché quando dovrà sorgere questo grande Ordine, ci vorranno tutt'altro che gli ordinarii soggetti, quantunque buoni, con cui oggi si formano le Comunità. Allora il Signor Nostro Gesù Cristo e la sua santissima Madre manderanno a sufficienza gli Apostoli come Ignazio, i Dottori come Bernardo, i Predicatori come Domenico, i Serafini come Francesco, i Missionarii come Saverio, i contemplativi come Giovanni della Croce e Pietro D'Alcantara, i Taumaturghi come Antonio di Padova, Vincenzo Ferreri e Francesco di Paola.

Ma quando questa visione divina di tanti Santi profeti del Nuovo Testamento, e forse anche dell'Antico, sarà una realtà, chi può calcolare il grande merito di un *Ordine precursore* che a somiglianza di Giovanni, il quale preparò la strada al Divino Messia, la preparerà a coloro che dovranno precedere la seconda venuta di Gesù Cristo?

Padre mio, è cosa ben prodigiosa che un Fondatore che vede crescere attorno di sé una rigogliosa Istituzione come quella dei Salvatoriani , che gli è costata sudori, fatiche e sacrificii, senta rinnovarsi come quella di un'aquila la sua giovinezza, e pieno di novello vigore, si senta spinto a glorificare l'Altissimo con un'altra fondazione! Ed è anche prodigioso che un supposto fondatore di un'Opera, non ne sia stato effettivamente che l'iniziatore, e stia da tanti anni aspettando l'Eletto del Signore che dovrà *fondarla!*

Adunque, mio carissimo Padre, voglia considerare ai Piedi di Gesù Crocifisso e della sua Immacolata Madre, tutto quello che Le ò scritto, sotto un impulso che à fatto scorrere la mia penna: *sicut calamus velociter scribentis!*

Ed è pure notevole che ò cominciato questa lettera il primo giorno delle *Rogazioni,* l'ò proseguita il secondo, l'ò copiata il terzo, e la consegno nel solenne giorno dell'Ascensione del S. N. Gesù Cristo, quando appunto gli Angeli

---

[92] Cfr Gv 12, 23-25.

[93] Cfr Rm 8, 26: "*Sed ipse Spiritus postulat pro nobis, gemitibus inenarrabilibus*" è un celebre passo, dalla Vulgata: "Ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili"

annunziarono agli Apostoli e ai Discepoli la seconda venuta di Gesù Cristo sulla Terra!

Ed ora: che si dovrebbe fare praticamente quando Nostro Signore Le facesse sentire la sua chiamata per quest'altra Fondazione?

In primo luogo, la Paternità [Vostra] dovrebbe formarsi l'idea precisa e completa di quest'Opera iniziata, qual'è il suo spirito, che cosa esiste, per quali vie tende al suo fine, che si richiede per dirla *fondata,* e per svilupparla.

Dovrebbe venire a questa conoscenza in due maniere:

1° Con la lettura delle nostre *Costituzioni* che io sto ultimando - del libro delle nostre Preghiere giornaliere – e del nostro Calendario.

Da questa triplice lettura vedrebbe lo spirito e le tendenze dell'Opera. Nelle Costituzioni troverebbe che l'Istituto è incamminato a mettersi sulla vera via della Perfezione evangelica mediante l'esercizio dell'umiltà, dell'orazione, della mortificazione, della Povertà, e della Carità. Troverebbe ancora nelle Costituzioni un punto sulla devozione e culto della Santissima Vergine Maria quale specialissima Signora e Madre di questo incipiente Istituto, e vedrà che presso di noi il concetto di Maria Santissima è predominante, e va di pari passo col fine ultimo: Gesù Cristo.

Nella lettura del libro delle nostre preci giornaliere e del Calendario dell'anno, troverà che la Pietà è il pascolo abbondante delle anime che sono in questo Istituto: vedrà pure che abbiamo delle Feste e delle espressioni di culto all'Altissimo, alla Immacolata Madre, e ai Santi, singolari e belli, da non potersi disconoscere che le à volute il Signore.

2° Per avere indi la conoscenza più perfetta *e pratica* di tutto, la Paternità Vostra, dopo di quella triplice lettura di cui ò fatto cenno, dovrebbe venire in Messina, dimorare qualche paio di mesi con noi (anche in epoche differenti,) e osservare il tutto sul luogo.

Dopo tutto ciò la Paternità Vostra, con l'ispirazione e l'aiuto della bella Immacolata Signora e Madre, si deciderebbe di dedicarsi a questa *fondazione.* Allora si penserebbe se fosse il caso di aprire una novella Casa altrove, in terreno più fecondo; e intanto il Signore Le darebbe grazia di meglio organizzarci e di accrescere il numero dei vocati, di aumentare le braccia atte all'impresa, di avere quindi dei Sacerdoti che dovrebbero attendere a due cose importantissime: alla *propaganda* della *Rogazione del Cuore di Gesù,* e alla *formazione* di nuovi Sacerdoti che siano le vere pietre dell'edificio: ed ecco la vera sostanza della *fondazione.* Ciò non è riuscito a me di farlo: è riserbato forse alla Paternità Vostra che à tirato tante anime al Santuario!

Un altro scopo debbo pure accennarle che si hanno i sacerdoti e i fratelli del minimo Istituto della *Rogazione:* questo è la *evangelizzazione dei Poveri: scopo* che apre il campo anche al santo lavoro delle missioni, e degl'Istituti pei fanciulli.

La P. V. vedrà che lo spirito di quest'Opera non à bisogno che di essere *perfezionato,* e l'Opera non à bisogno che di essere *fondata.*

E quando il Cuore Santissimo di Gesù e dell'Immacolata Madre l'avranno vocata per questa *fondazione,* e per le sue mani ne saranno gettate le basi, allora il *Fondatore* che il buon Dio ci avrà mandato sarà il nostro Capo, Maestro e Superiore, quale Rappresentante del vero Capo, Maestro e Superiore invisibile ed eterno: Gesù Cristo Signor Nostro, e con Gesù Cristo la sua Santissima Immacolata Madre Maria!

Ed ora genuflesso imploro la sua Benedizione su di me misero, e baciandole con riverenza ed affetto le sacre mani, mi dichiaro:

Roma, Ascensione del S. N. Gesù Cristo (24 Maggio) 1906.

Della P. V.

Umilissimo inutile infimo servo

Canonico Annibale Maria Di Francia (da Messina)

(Abitazione in Messina:

Porta Imperiale, via del Valore — Avignone — N° 7)

[Can. Annibale M. Di Francia][94]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nell'anno 1904 dopo la mossa a sorpresa da parte dell'arcivescovo Mons. D'Arrigo di prendere e passare al clero diocesano tutti i chierici che il DI FRANCIA stava formando in vista della Congregazione religiosa maschile, il Padre non pensò a ripristinare subito lo Studentato. Evidentemente il fallimento delle varie generazioni di Chierici, com'egli usava esprimersi, gli aveva fatto sorgere il sospetto o l'apprensione che il Signore non volesse da lui tale opera.

Nel 1906 Padre Annibale, anziché pensare allo Studentato, credette di aver trovato l'occasione di passare l'Opera ad altre mani, che egli riteneva più esperte. Egli nella sua umiltà si sentiva impari al grande compito, credette di trovare quest'uomo nel Padre Francesco Maria Jordan, fondatore dei Salvatoriani e delle Salvatoriane. Trovandosi ospite a Roma nella casa dei salvatoriani, Padre Jordan si offrì di aiutarlo in quel che avesse potuto. Il Padre Annibale non volle far cadere a vuoto l'offerta e in una lunga lettera scrittagli lì stesso, gli espose la natura e lo stato del suo Istituto, invitandolo a mettersene risolutamente a capo e a farlo crescere accanto ai Salvatoriani. La lettera è datata: Roma, Ascensione del Signor Nostro Gesù Cristo, 24 Maggio 1906. A questa lettera il P. Jordan non risponderà, nonostante il successivo sollecito del DI FRANCIA[95].

Essendo la lettera molto lunga di dodici pagine manoscritte, sono più che sufficienti per comprendere lo stato d'animo del DI FRANCIA in quel periodo[96].

……

458. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la proposta di una nuova fondazione a Calatabiano (CT) – Taormina (Messina) – 7 Giugno 1906

[94] Notiamo che tutte le sottolineature si registrano nel testo originale.

[95] Vedere la lettera n. 369 datata 6 Luglio 1906. Questa lettera è una specie di appendice collegata con quella datata 24 maggio 1906. Il Padre Annibale aveva proposto al Fondatore dei Salvatoriani di assumersi l'mpegno di affiancare la nuova congregazione dei Rogazionisti. Ma il Padre Jordan non aveva la missione rogazionista! Si vede che lasciò cadere la cosa. Padre Annibale allora gli scrive da Messina in data 6 luglio 1906, lamentando: "Nulla mi ha risposto ad una mia lunga lettera che le feci costì in Roma". Anche questa lettera, interamente autografa di Padre Annibale, si conserva a Roma nell'Archivio della Casa Generalizia della Congregazione del Divin Salvatore (Salvatoriani).

[96] Su questo argomento vedere Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 479-485; Santoro, *Breve profilo…* cit. pp. 38-44.

Fonti: *APR 1229, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.14.*

Oggetto: *il progetto di una nuova fondazione. DI FRANCIA informa la Madre Majone che, d'accordo con la Superiora di Taormina, Suor Carmela D'Amore, ha disposto che la somma di L. 200, preparata per pagare la Casa di Giardini, per il momento sia stornata a Messina per le spese del panificio*[97]*. In seguito sarà rimborsata in due rate.*

Per quanto riguarda la futura casa di Calatabiano, chiede che si facciano preghiere a Messina, a Taormina e a Giardini, iniziando con le 33 Sante Messe. In qualche parte il testo sembra carente.

Testo conforme all'originale

[Taormina, 7 Giugno 1906]

J. M. J.

Suor Nazzarena,

La Sorella Preposta [Suor Carmela D'Amore] di Taormina aveva preparate £. 200 per Giardini per pagare la Casa. Io di accordo con essa abbiamo pensato di versarle pel momento nel Panificio, quindi Sabato, a Dio piacendo , ma col tardi, ve le porterò ... le abbiamo spedite con cart ... di prudenza.

Però voi ... Bonarrigo ha denaro di S. Giuseppe potete farvelo dare, e se ne avete voi lo prendete, per pagare Campo, e Domenica si restituisce.

In seguito queste £. 200 si devono restituire per pagarle al Sindaco di Giardini, e si prenderanno dal Panificio, anche in due rate. Per la Casa di Calatabiano[98] cominciamo delle Preghiere tanto in Messina, quanto in Taormina e in Giardini. Vi accludo la nota delle Preghiere che si debbono fare: per ora si può cominciare l' Offerta delle 33 divine Messe.

Vi benedico e confidate nella bella Immacolata Addolorata nostra Madonna, Madre, Maestra, Padrona, Superiora[99]. Essa penserà a tutto.

---

[97] Padre Annibale tra i suoi appunti scrive: "Il 1° Luglio abbiamo potuto licenziare dal Panificio i lavoratori estranei. Indi gli impiegati del Dazio ci diedero le chiavi del molino e ci lasciarono liberi." " Il Pane di S. Antonio progredì" "Abbiamo avuto il documento della precedenza di tre anni nel nostro Istituto del pane di S. Antonio di Padova" ("Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 237)

[98] Il Comune di Calatabiano in provincia di Catania ha una popolazione di poco più di 5000 abitanti. Il paese è adagiato sulla "Piana" omonima, posta a destra del fiume Alcantara, su un territorio che si estende dal mare fino alle ultime propaggini della Valle dell'Alcantara. Il paesaggio è prevalentemente di tipo rurale con una lussureggiante vegetazione di nespoleti e agrumeti che arrivano fino alla spiaggia ampia e accogliente, costituita da arenile sabbioso. Dall'etimologia dei nomi si riconosce, chiaramente, l'origine araba dell'insediamento. Calatabiano dall' Arabo "Kalat Bian" (castello di Bian) Bian era il Kakim arabo che visse nel castello omonimo. Infatti intorno al 900 gli Arabi, provenendo dall'interno della Sicilia, attraverso la vallata dell'Alcantara, dilagarono sulla piana ed espugnarono il castello esistente.

La progettata nuova casa a Calatabiano tendeva ad estendere la Congregazione femminile oltre Messina e provincia e muoversi verso Catania. Non andò in porto, non sappiamo per quali motivi. Abbiamo una comunicazione di servizio senza data ma riconducibile allo stesso tempo e al medesimo contenuto: "Alla Sorella Preposta, S. M. (=sue mani). Preghiere che debbono farsi pel progetto di una nuova Fondazione in Calatabiano. Offerte di 33 Messe - Novena del Cuore di Gesù - Id. dello Spirito Santo - Id. della Madonna del Buon Consiglio - Id. di S. Giuseppe - Id. di S. Filippo d'Argirò (3 pater Ave Gloria) - Id. di S. Antonio di Padova - Id. delle Anime Sante - Id. dei Santi Angeli " (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 34, p. 235 ss).

[99] Riferimento esplicito alla proclamazione dell' Immacolata come Superiora ed effettiva avvenuta nella festa dell'anno 1904 quando inginocchiata davanti all'Altare, la Madre Nazarena lesse la seguente dichiarazione: "Io Suor Maria Nazarena, non superiora, ma serva di tutte queste Figlie del Divino Zelo, posta attualmente al governo di questo minimo Istituto nel mio nome e da parte di tutte le Superiore Generali future, con plena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che ml succoderanno, al titolo e all'ufficio di Superiora, dichiarandomi vostra schiava e assumendo il

Taormina 7 Giugno 1906

Il Padre

[P.S.] "Alla Sorella Preposta, S. M. (=sue mani).

Preghiere che debbono farsi pel progetto di una nuova Fondazione in Calatabiano. Offerte di 33 Messe - Novena del Cuore di Gesù - Id. dello Spirito Santo - Id. della Madonna del Buon Consiglio - Id. di S. Giuseppe - Id. di S. Filippo d'Argirò (3 pater Ave Gloria) - Id. di S. Antonio di Padova - Id. delle Anime Sante - Id. dei Santi Angeli "

……..

459. Lettera-appello ai Devoti Antoniani per raccogliere offerte per l'acquisto di una statua di S. Antonio di Padova – Messina, 13 Giugno 1906

Fonti: *APR 3745, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 96-97; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 318-321.*

Oggetto: *Padre Annibale rivolge un appello ai devoti antoniani per l'acquisto di una statua di S. Antonio di Padova. . Alla lettera era annessa una scheda per coloro che si sarebbero dati da fare per raccogliere offerte e contributi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Giugno 1906]

Egregio Signor..

E' ormai nota la speciale protezione che il glorioso S. Antonio di Padova, il gran Santo dei miracoli, ha dimostrato sopra questi orfanelli e queste orfanelle, ricoverati in Messina nei miei due Orfanotrofi.[100] Per le preghiere di queste creaturine, molte grazie, anche prodigiose, Egli ha concesso a tanti devoti in varie città d'Italia e anche nelle lontane Americhe, per come ne fanno fede le lettere che noi conserviamo di tanti beneficati. Forse anche Lei ha ricevuto qualche volta i celesti favori del Serafino Padovano.

Vengo pertanto a farle noto che nei detti miei Istituti ci troviamo obbligati di accrescere il culto e la devozione al gran Santo Taumaturgo.

Due motivi ci hanno a ciò determinato. In primo luogo, i grandi obblighi di gratitudine che abbiamo verso questo nostro eccelso Protettore ; in secondo luogo, le incessanti richieste di preghiere, che da ogni parte ci giungono con lettere commoventissime e spesso da muovere le lagrime, per parte dei devoti che aspettano grazie urgenti e importanti!

Per questi motivi, noi abbiamo pensato di procurarci una bella ed espressiva *Statua* del glorioso S.Antonio di Padova, intorno alla quale gli orfanelli e tutti i

---

titolo di Vostra Vicaria e Vicegerente." (Domenico Santoro, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, p. 54).

[100] I due Orfanotrofi ai quali si riferisce esplicitamente il Di Francia erano: il maschile nel Quartiere Avignone e il femminile all'istituto Spirito Santo.

ricoverati che finora hanno pregato innanzi ad una semplice oleografia,[101] con maggior fervore e fede possano elevare le loro suppliche giornaliere per tutti quelli che aspettano le grazie e possano, con santo giubilo, sciogliere inni di ringraziamento per quelli che già le grazie hanno ottenuto.

Per attuare questo nostro pio progetto, noi apriamo una contribuzione, e invitiamo tutti i nostri Zelatori e le Zelatrici,[102] e tutti quelli che hanno ricevuto le grazie del Santo, e tutti quelli che aspettano grazie, perché vogliano dare il loro obolo, e procurarne anche dai loro amici e conoscenti, affinchè questi orfanelli di S. Antonio di Padova abbiano una statua così bella e decorosa del loro Santo Protettore, che possano considerarla come la stessa persona del Santo, e con questa fede impetrare le grazie.

Noi facciamo di questo un interesse comune con i nostri Zelatori e con le Zelatrici, con gli aggraziati e con quelli che attendono grazie: la statua del Santo apparterrà a noi come a loro stessi, il Santo starà tra noi come se stesse anche in mezzo a loro: lo chiameremo: *Il Sant'Antonio degli orfanelli e dei loro benefattori e beneficati.*

Io son certo che Lei non vorrà restare esclusa da questo bel numero, e mi aspetto il suo obolo e la sua efficace cooperazione, perché altri ancora diano il loro obolo a tanto proficuo scopo.

Con questa fiducia Le presento i miei più sentiti ringraziamenti, anche da parte dei miei orfanelli, e con ogni stima mi dichiaro:

Messina, 13 Giugno, festa di S. Antonio di Padova del 1906[103]

Devotissimo per servirla

Can.co Annibale M. Di Francia

N.B. La contribuzione essendo libera, si accetta qualunque obolo. Deve però spedirsi esclusivamente al Can.co Annibale Maria Di Francia, in Messina.- Daremo in ultimo relazione dell'obolo ricevuto, della statua che sarà fatta, della sua inaugurazione ecc. – Accludiamo le schede per quelli che vogliono farsi collettori delle contribuzioni.[104]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA si rivolge ai devoti di S. Antonio chiedendo a ciascuno una contribuzione per l'acquisto di una Statua del Santo Taumaturgo.

---

[101] L'oleografia di Sant'Antonio di Padova era il risultato di un procedimento di stampa in tricromia e quattricromia, sulla quale era impressa una trama a secco quale imitazione della tela per ottenere l'effetto d'un'opera eseguita a olio; molto diffuso nella seconda metà dell'800. Tale oleografia raffigurava l'immagine centrale contornata da vari quadretti, rappresentanti i più celebri miracoli del Santo, secondo la scuola fiamminga. Il quadro addossato alla parete, con una mensoletta sulla quale poggiavano due candele accese, i ragazzi levavano le loro preghiere al Santo perché si degnasse di accordare grazie ai suoi devoti... Si continuò così per vari anni. Quel quadretto di Sant'Antonio, dopo il terremoto del 1908, passò nella Puglia con le Comunità ed è stato conservato nelle stanze del Padre Annibale in Oria. Su quella immagine fu scolpita la statua in legno che si venera in quel santuario.(Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 2, p. 339).

A volte veniva gente da lontano per vedere il miracoloso Sant'Antonio di Messina!; entravano nell'Oratorio e non so se la devozione o la delusione avevano il sopravvento dinanzi a quell'apparato tanto meschino... Sta il fatto però che Sant'Antonio moltiplicava le sue grazie e tanti cuori venivano consolati.(Ivi).

[102] Cfr in questo Epistolario le lettere anno 1906, con le quali avvia l'iniziativa dei Zelatori e delle Zelatrici dela Pane di Sant'Antonio.

[103] Le sottolineature del testo si registrano nell'originale.

[104] Il "N.B." dell'originale è stato tralasciato nel testo riportato dal Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, p. 321.

A proposito di questa richiesta ai benefattori, crediamo opportuno accennare agli aspetti storici che si riferiscono a questa statua. Ci serviremo delle principali fonti storiche a nostra disposizione, cioè della biografia del Vitale e delle Memorie biografiche del Tusino[105]. Padre Annibale da tempo pensava di stabilire un centro di culto nelle proprie Chiese, data anche la diffusione che prendeva l'opuscolo delle grazie, che apparso prima col titolo di "Pane dei Poveri", venne in seguito chiamato con quello specioso di Segreto Miracoloso[106], quasi a dimostrare che si era scoperto il segreto per avere grazie dal Signore, ch' è il ricorso al Santo dei miracoli.

Nel suo pensiero era di avere una bella statua del Santo per attirare la devozione degli orfani e dei fedeli. Ecco il motivo per il quale nel 13 Giugno 1906 mandò questa circolare a tutti i devoti di S. Antonio perchè concorressero con il loro obolo all'acquisto della statua. "Non mancarono le offerte in pochi mesi - osserva il Tusino - ma Sant'Antonio benedetto dispose che queste non valessero allo scopo, perché una pia e nobile signora romana, Caterina Menghi Spada, inviò da Roma un'artistica statua del Santo, opera della ditta Foli, di grandezza naturale, stupendamente bella ed espressiva.

"Essa giunse a Messina a metà maggio del 1907, ma, per un complesso di circostanze, non poté essere svincolata che parecchi giorni dopo. Si preparava il trasporto in processione per la domenica nove giugno, ma una dimostrazione socialista, che doveva aver luogo lo stesso giorno, indusse la Questura a rimandare la funzione ad altro giorno. E quale giorno meglio indicato che il 13 giugno, festa del Santo? Così si fece."[107]

"Per varie vicende - conclude il Vitale - quella prima statua oggi è collocata nella Chiesa della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, fondata dal Padre dopo il terremoto, all'altare dedicato al Santo, che insieme al Cuore di Gesù è titolare della Chiesa, la quale è divenuto il centro del culto di tutte le Opere Antoniane del Can.co DI FRANCIA."[108]

……

460. Lettera al Padre Francesco Maria Jordan, Fondatore dei Salvatoriani per sollecitare una risposta all'invito ad assumere la direzione dell'Istituto Maschile – Messina, 6 Luglio 1906

Fonti: *APR 36, 2163[109].*

Oggetto: *Padre Annibale chiede una risposta alla lunga lettera scritta in Roma il 24 maggio 1906 per invitare P. Jordan e farsi "fondatore" e direttore*

[105] Cfr Vitale, *Biografia*, cit., pp. 367-376; Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 437-452.

[106] Vedere in proposito la lettera n. 350, anno 1906 Zelatori e alle Zelatrici della devozione del Pane di Sant'Antonio in Messina.

[107] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 438-439.

[108] Cfr Vitale, *Biografia,* cit., p.376.

[109] La lettera, interamente autografa di Padre Annibale, si conserva a Roma nell'Archivio della Casa Generalizia della Congregazione del Divin Salvatore (Salvatoriani), da dove noi l'abbiamo avuta in fotocopia. Consta di dodici pagine manoscritte che qui trascriviamo integralmente.

dell'Istituto Maschile (vedere in proposito la lettera allo stesso n. 390 datata Roma 24 Maggio 1906)

Testo conforme all'originale

[Messina 6 luglio 1906]

Reverendissimo Padre,

"Vostra Paternità non si dimentichi che mi disse che vorrebbe aiutarmi; ed oh, quanto ho bisogno di aiuto! Venga per alquanti giorni in Messina!

Ha saputo qual'è la nostra missione: ubbidire a quel gran comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Oh, di quanta importanza è questa missione! Quanti beni racchiude! Quanta gloria di Dio! Quanto bene per le anime! La P.V, che ha zelo, ci aiuti! Nulla mi ha risposto ad una mia lunga lettera, che le feci costì in Roma."

[Messina, 6 luglio 1906]

[Can. A.M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nell'anno 1904 dopo la mossa a sorpresa da parte dell'arcivescovo Mons. D'Arrigo di prendere e passare al clero diocesano tutti i chierici che il DI FRANCIA stava formando in vista della Congregazione religiosa maschile.

Il Padre non pensò a ripristinare subito lo Studentato. Evidentemente il fallimento delle varie generazioni di Chierici, com'egli usava esprimersi, gli aveva fatto sorgere il sospetto o l'apprensione che il Signore non volesse da lui tale opera.

Nel 1906 Padre Annibale, anziché pensare allo Studentato, credette di aver trovato l'occasione di passare l'Opera ad altre mani, che egli riteneva più esperte. Egli nella sua umiltà si sentiva impari al grande compito, credette di trovare quest'uomo nel Padre Francesco Maria Jordan, fondatore dei Salvatoriani e delle Salvatoriane. Trovandosi ospite a Roma nella casa dei salvatoriani, Padre Jordan si offrì di aiutarlo in quel che avesse potuto. Il Padre Annibale non volle far cadere a vuoto l'offerta e in una lunga lettera scrittagli lì stesso, gli espose la natura e lo stato del suo Istituto, invitandolo a mettersene risolutamente a capo e a farlo crescere accanto ai Salvatoriani. La lettera è datata: Roma, Ascensione del Signor Nostro Gesù Cristo, 24 Maggio 1906. A questa lettera il P. Jordan non risponderà, nonostante il successivo sollecito del DI FRANCIA.[110]

Essendo quella lettera molto lunga di dodici pagine manoscritte, sono più che sufficienti per comprendere lo stato d'animo del DI FRANCIA in quel periodo[111].

……

[110] Vedere la lettera datata 6 Luglio 1906. Questa lettera è una specie di appendice collegata con quella datata 24 maggio 1906. Il Padre Annibale aveva proposto al Fondatore dei Salvatoriani di assumersi l'mpegno di affiancare la nuova congregazione dei Rogazionisti. Ma il Padre Jordan non aveva la missione rogazionista! Si vede che lasciò cadere la cosa. Padre Annibale allora gli scrive da Messina in data 6 luglio 1906, lamentando: "Nulla mi ha risposto ad una mia lunga lettera che le feci costì in Roma". Anche questa lettera, interamente autografa di Padre Annibale, si conserva a Roma nell'Archivio della Casa Generalizia della Congregazione del Divin Salvatore (Salvatoriani).

[111] Su questo argomento vedere TUSINO, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 479-485; SANTORO, *Breve profilo…* cit. pp. 38-44.

461. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per far memoria della propria consacrazione della Santa Schiavitù – Messina, 9 Luglio 1906

Fonti: *APR 3611, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 145; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 326-327.*

Oggetto: *Padre Annibale ricorda la propria consacrazione della S. Schiavitù e trasmette la desiderata copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata dalla stessa SS. Vergine alla Pastorella della Salette.*

Immagine 7 *- P. Callisto Bonicelli dei Montfortani, che incoraggiò il P. Annibale alla spiritualità del Montfort (Lettera n. 461).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Luglio 1906]

J.M.J.

Stimatissimo P.Callisto,

Forse Lei avrà creduto che io mi sia dimenticato della promessa fattale, quando altra volta fui costì ed ebbi il bene di celebrare la S.Messa nella Chiesa della Compagnia di Maria.

Ma io non posso dimenticare mai la grande sorte che allora mi ebbi di consacrarmi alla *SS.Vergine Regina dei cuori*, quale ultimo dei suoi schiavi. E la stessa sorte spero che abbiano a partecipare tutti i componenti dei miei Istituti, dopo che con l'aiuto del Signore li avrò bene istruiti nella sublime dottrina del grande innamorato della Divina Madre, il Beato Luigi Maria.[112]

Io allora le promisi, che le avrei fatto pervenire una copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata dalla stessa SS.Vergine, per come piamente si crede, alla fortunata Pastorella della Salette.[113]

---

[112] San Luigi Maria Grignion de Montfort (Montfort, Rennes, Francia, 1673 - St. Laurent-sur-Sèvre, 28 aprile 1716) è stato il fondatore della Famiglia Religiosa Monfortana, un gruppo di tre congregazioni religiose: la Compagnia di Maria; le Figlie della Sapienza; i Fratelli di San Gabriele. Fu beatificato da Leone XIII il 22 Gennaio 1888, canonizzato da Pio XII il 20 Luglio 1947.

[113] Il testo in lingua francese si può trovare facilmente nella vasta bibliografia riguardante le apparizioni della Salette. Segnaliamo: Guilhot Hyacinthe, "La vraie Melanie de la Salette" Tequi , Paris, 1973. Chapitre XV: Regle de l'ordre de la Mere de Dieu, pp.319-330. - Segnaliamo anche il testo in lingua francese e traduzione italiana in Melania e Altamura, Altaugusta Editrice - Altamura, 1984: "La Regola dell'Ordine della Madre di Dio" pp.77-83. Per comodità riportiamo una traduzione dei 33 articoli della REGOLA DELL'ORDINE DELLA MADRE DI DIO: 1 — I membri dell'Ordine della Madre, di Dio ameranno Dio al di sopra di tutte le cose ed il loro prossimo come se stessi per puro amore di Dio. 2 — Lo spirito di quest'Ordine non è altro che lo spirito di Gesù Cristo in sè e lo spirito di Gesù Cristo nelle anime. 3 — I membri di quest'Ordine si applicheranno allo studio di Gesù Cristo ed ad imitarLo, e più Gesù sarà conosciuto, più si umilieranno alla vista del loro nulla, della loro debolezza, della loro incapacità a fare un vero bene nelle anime senza la grazia divina. 4 — Saranno di un'ubbidienza perfetta in tutto e per tutto. 5 — Ciascuno di essi si conserverà in una grande castità di corpo e di spirito affinchè Gesù Cristo faccia la sua dimora in essi. 6 — I membri di quest'Ordine non avranno che un cuore e un'anima [dediti] all'amore di Gesù Cristo. 7 — Nessuno avrà qualcosa di proprio per sè, ma che tutto sia in comune, senza ambire la più piccola delle cose passeggere; voglio che i miei figli siano nudi, spogli di tutto. 8 — Avranno una grande carità, senza limiti; soffriranno tutto da tutti, sull'esempio del loro Divino Maestro e non faranno soffrire alcuno. 9 — Con grande semplicità di

Ora eccomi ad attenere la mia promessa. Qui le acludo una copia fedele della detta regola.

La prego tenermi presente nelle sue orazioni innanzi alla bella Regina dei cuori.

Le accludo, ovvero le spedisco a parte, una copia di certi inni in occasione di una festa annua che facciamo nei miei Istituti.[114] Ogni anno si dà a N.S. Sacramentato un nome nuovo: quest'anno (1906) lo abbiamo chiamato: Divino Fondatore.

---

cuore i membri dell'Ordine ubbidiranno ai loro superiori e renderanno loro l'onore ed il rispetto che sono loro dovuti. 10 — La superiora veglierà con dolcezza per l'osservanza della regola; di tanto in tanto lei si consulterà col Padre Missionario che avrà cura delle vostre anime, per essere aiutata nel buono governo della casa; ella sarà più umile e più severa per sè che per gli altri. Correggerà gli errori delle sue figlie con grande dolcezza e prudenza; prima di fare una correzione eleverà sempre la sua anima a Dio. 11 — Vi sarà nel santuario il Santissimo Sacramento esposto giorno e notte, durante i mesi di Settembre, di Febbraio e di Maggio, quando i membri dell'Ordine si considereranno fortunati di trascorrere delle ore felici, ove la carità o la salute delle anime non li trattenga altrove. 12 — Condurranno una vita molto interiore, sebbene laboriosa, unendo la contemplativa all'attiva; si sacrificheranno e tutti si faranno vittima di Gesù, e di Gesù crocifisso. 13 — Riceveranno tutti i giorni, con vera pietà, il Pane di Vita; potrete tuttavia togliere la comunione ad alcuni membri quando vedrete che non seguono le orme di Gesù crocifisso. 14 — Oltre che nei giorni comandati dalla Chiesa, digiuneranno anche durante i mesi di Settembre, Febbraio e Maggio. Si serviranno di alcuni strumenti di penitenza; quelli che saranno troppo deboli e non potranno fare le opere di espiazione, offriranno con umiltà e dolcezza la loro infermità a Gesù Cristo. 15 — Digiuneranno tutti i venerdì e faranno qualche penitenza. Tutte queste opere saranno offerte per le anime del Purgatorio, in favore della conversione dei peccatori e per il loro proprio avanzamento nell'amore di Dio. 16 — I membri dell'ordine saranno molto umili e molto dolci verso i secolari, e Ii accoglieranno con grande bontà; quelli che saranno più umili avranno il primo posto nel Cuore di Gesù, cosi come nel mio. 17 — I membri non avranno che un cuore e un'anima; nessuno terrà alla sua propria volontà. 18 — Saranno di una purezza angelica, osserveranno una grande modestia in tutto e per tutto. 19 — Tutti osserveranno un gran silenzio, evitando con cura le conversazioni inutili con gli estranei. 20 — I soggetti che vorranno essere ricevuti [nell'Ordine] saranno nella disposizione molto sincera di darsi interamente a Dio e di sacrificarsi per amor suo. Essi si attaccheranno molto all'ubbidienza, che li condurrà al cielo. 21 — Saranno ammessi nel numero dei postulanti soltanto dopo avere fatto un ritiro [spirituale] di 12 giorni, durante il quale faranno una confessione generale al Padre Missionario, confessore della Comunità; se sono disposti a lavorare con tutte le loro forze, a santificarsi e ad acquistare le virtù proprie di una Vittima che vuole immolarsi ogni giorno per il Dio del cielo e della terra, saranno ricevuti nel Noviziato e lo saranno tre mesi prima di prendere l'abito dell'Ordine; e si ricorderanno bene che sono stati ricevuti nella casa della Madre di Dio soltanto per lavorare alla loro santificazione con la preghiera, con la penitenza e con tutte le opere che riguardano la gloria di Dio la salute delle anime. 22 — I miei Missionari saranno Apostoli degli ultimi tempi; predicheranno il Vangelo di Gesù Cristo in tutta la sua purezza per tutta la terra. 23 — Avranno uno zelo infaticabile, predicheranno la riforma dei cuori, la penitenza e l'osservanza della Legge di Dio; predicheranno sulla necessità della preghiera, sul disprezzo delle cose della terra, sulla morte, sul giudizio, sul paradiso e sull'inferno, sulla vita, sulla morte e sulla risurrezione di Gesù Cristo. Fortificheranno gli uomini nella fede, affinchè quando il demonio verrà, un gran numero [di essi, di uomini] non sia ingannato. 24 — I nuovi soggetti saranno ben formati alle virtù cristiane ed alle pratiche dell'umiltà, della carità, dell' ubbidienza, della rinuncia e della dolcezza. 25 — Il Noviziato sarà di sei anni; coloro che avranno dato prova di solide virtù e che vorranno disporsi nel numero dei combattenti di Gesù Cristo entro quest'Ordine, chiederanno in ginocchio tale grazia alla Superiora, e dopo che li avrete resi edotti dei loro doveri verso la Regola che io vi do, se vi promettono di osservarla fedelmente, li riceverete. 26 — L'orazione sarà fatta in comune nel santuario, nell'ora che sarà ritenuta conveniente e che sarà stabilita. 27 — Nel refettorio comune si mangerà ciò che sarà necessario per sostenere la vita e per lavorare alla gloria di Dio; nel tempo stesso in cui si darà al corpo ciò che gli è necessario, l'anima si fortificherà con una santa lettura che si farà durante il pasto. 28 — Si avrà la più grande cura dei membri invalidi e malati. 29 — Se un membro offendesse un altro membro con qualche parola o altro atto, che ripari il suo errore il più presto possibile. 30 — Tutti i membri di quest'Ordine faranno la genuflessione ogni volta che passeranno davanti al Tabernacolo in cui si trova Gesù Cristo. 31 — Ogni volta che i soggetti si incontreranno, l'uno dirà «Che Gesù sia amato da tutti i cuori!», l'altro risponderà «Cosi sia».. 32 — Le religiose diranno l'ufficio come le religiose di Corenc, vicino Grenoble; parimenti si faranno i capitoli ed altre pratiche. 33 — Tutti i membri porteranno una croce come la mia. Osservate bene la mia Regola.

Furono approvate le Costituzioni che Melania, su richiesta di Leone XIII, aveva composto per l'Ordine della Madre di Dio, secondo Ia sua "visione" profetica del 1846.

[114] Notiamo che questi *Scritti* sono stati raccolti in un volume: Can. Annibale Maria Di Francia, Gl'Inni del 1° Luglio, Scuola Tipografica Antoniana, 1940.

Termino con baciarle le mani e pregandola di suo riscontro per mia tranquillità, mi dico:

Messina, 9 Luglio 1906

Dev.mo servitore

Can.co A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa è la prima lettera di 24 contatti epistolari del DI FRANCIA col Padre Callisto Bonicelli deceduto il 28 Settembre 1951. Il Tusino lo definisce "zelante religioso, anzi il primo religioso italiano della Compagnia di Maria,[115] passato dal sacerdozio diocesano alla Congregazione del Montfort dopo la lettura del "Trattato della vera devozione". Ha avuto il grande merito di aver divulgate in Italia la conoscenza di S. Luigi M. Grignion e del suo spirito con la traduzione di parecchie sue opere, tra le quali il Segreto di Maria e specialmente l'inarrivabile Trattato; di cui potè curare ben sette edizioni. Redattore della Rivista Regina dei cuori ed estensore della cronaca dell"Arciconfraternita, fu, in frequenti contatti epistolari col Padre e più volte si occupò dei nostri Istituti pubblicando le cronache relative alla pratica della S. Schiavitù. Alla morte del Padre ce ne lasciò una sentita commemorazione nel mese di luglio 1927 di Regina dei cuori.

P. DI FRANCIA scrive a P. Bonicelli ricordando la propria consacrazione alla Madonna fatta a Roma[116]. Gli comunica, inoltre, che gli farà pervenire una copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata - a quanto si crede - dalla stessa SS. Vergine alla Pastorella della Salette. La "Regola" consta di 33 articoli facenti parte del segreto concesso a Melania. Il 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette la SS. Vergine apparve a due pastorelli, Melania Calvat e Massimino Giraud. Ella rivelò loro per prima un messaggio pubblico; poi, solo a Massimino, un segreto; in seguito a Melania un messaggio che ella avrebbe potuto pubblicare nel 1858. Dopo, rivolgendosi ancora alla pastorella, la Santa Vergine le disse: "Melania, quello che sto per dire ora non sarà segreto: è la regola che tu farai osservare scrupolosamente alle mie figlie, che saranno qui (sulla montagna), allorquando sarà approvata dai superiori. I miei missionari seguiranno la medesima regola."

Il vescovo di Grenoble fondò i Missionari de La Salette a servizio del santuario, ma non volle accettare la regola proposta da Melania. Di qui le interminabili recriminazioni contro i missionari, da parte di Melania e da parte di quelli che Melania aveva attratti nella sua orbita. In questo il Padre Annibale rileva "una vera mancanza di carità. Quei padri dovevano ubbidire al loro vescovo, essi

---

[115] La Compagnia di Maria, conosciuta anche con il nome di "Missionari Monfortani", è una congregazione religiosa internazionale della Chiesa Cattolica, impegnata nella costruzione del regno di Dio sotto lo stendardo di Maria, Madre di Gesù. È stata fondata all'inizio del secolo 18° da S. Luigi Maria Grignion da Montfort. Oggi conta circa 1000 sacerdoti e fratelli coadiutori, i quali svolgono la loro missione in una trentina di paesi. La missione della congregazione viene definita nelle proprie costituzioni: "La nostra missione nella Chiesa consiste nel rivelare il mistero della salvezza a coloro che non lo conoscono, nel farlo scoprire ed approfondire da coloro che già hanno udito la Buona Novella, con una rinnovata presa di coscienza del significato dell'impegno battesimale".

Inoltre descrivendo il carattere specifico della congregazione, le costituzioni aggiungono: "Il carattere mariano della Compagnia è, quindi, un bene essenziale della congregazione e Maria è presente nella vita dei missionari non in modo marginale: la devozione a lei fa parte integrante della loro vita spirituale e apostolato. La «perfetta consacrazione» a Gesù per mezzo di Maria è l'atto più rilevante del carattere mariano della nostra ispirazione".

[116] Vedere al riguardo la lettera del 20-26 Maggio 1906 alle Figlie del Divino Zelo.

non avevano obbligo in scienza di credere al segreto e alla regola, perchè quest'obbligo non entra tra quelli che ha il cristiano di credere al Vangelo e alla Chiesa...I Padri de la Salette hanno compiuto e compiono tante belle missioni, e hanno procurato il bene delle anime, nonostante che non abbiano accettato la Regola e il segreto.

La fondazione dell'Ordine religioso da lei sognato, - osserva il Tusino - é stato sempre il chiodo fisso di Melania fino alla morte. Voleva che i religiosi e le religiose facessero i voti; i discepoli laici, la consacrazione alla Santa Vergine. Melania vedeva pure molti ordini religiosi che si fondevano in quest'Ordine e gli altri che trovavano a suo contatto il loro primitivo fervore. Dietro ordine del Papa Leone XIII Melania presentò questa Regola all'esame della Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi che dette la sua approvazione il 27 maggio 1879. Nello stesso tempo furono approvate le costituzioni che Melania aveva redatte per l'Ordine della Madre di Dio, a richiesta di Leone XIII, dopo la sua «visione» profetica del 1846.Riusciti infruttuosi i vari tentativi di fondazione Melania fu sempre in cerca di qualche istituto che volesse adottare la sua regola. Ne fece la proposta anche al Padre DI FRANCIA, il quale non volle accettarla, "perché - diceva - non ho mai pensato che dalla mia piccola iniziativa potessero sorgere gli apostoli degli ultimi tempi."

Padre Bonicelli voleva approfondire lo spirito di questa Regola. Aveva avuto occasione di conoscere Padre Annibale nel maggio del 1906 come dichiarò in un suo scritto: "Noi avemmo la ventura di conoscerlo nel 1906. Trovandosi a Roma, venne al Santuario ben quattro mattine di seguito a celebrare la S. Messa. La quarta fu per fare altresì la sua consacrazione. Ci pare ancora di vederlo, dopo celebrato, portarsi in fondo al Santuario, compiere l'atto solenne e restare per qualche tempo a pregare a braccia distese la Bella Regina, com'egli usava chiamare la Madonna. Poi partì tutto contento di aver rinsaldato i suoi ceppi proprio nel dì sacro all' Umiltà di Maria SS., come portava allora, per la data del 13 Maggio, il calendario della nostra Congregazione."[117] *Acclude inoltre gli inni del 1° Luglio. Per quell'anno (1906) a Gesù Sacramentato era stato dato il titolo di "Divino Fondatore".*

……..

462. Lettera alla Madre Badessa delle Suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n. 8) per informazioni – Messina, 12 Luglio 1906

Fonti: *APR 3863, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 204.*

Oggetto: *si tratta di una Cartolina Postale in cui P. DI FRANCIA chiede notizie, non avendo avuto risposta ad una lunga lettera scritta, da tempo, dalle Figlie del Divino Zelo. Invia anche gli inni del Primo Luglio e chiede preghiere.*

Testo conforme all'originale

(Cartolina Postale)

[117] Vitale, *Biografia*, cit., p. 569.

[Messina, 12 Luglio 1906] Alla Reverenda Madre Abbadessa del Monastero dell'Immacolata Concezione[118] Prov. Di Soria (Spagna) Agreda

J.M.J.

Messina 12 Luglio 1906

Reverendissima Madre Abbadessa,

Nel passato Maggio queste Figlie del Divino Zelo Le scrissero una lunga lettera[119]. Non avendo avuto risposta alcuna stanno in pensiero che sa si sia smarrita. Prego la sua carità darci qualche notizia.

Noi non cessiamo mai di pregare Sua Divina Maestà e la Immacolata Signora per la sua sacra Persona e per coteste sue spirituali Figlie.

Le rimetto gl'Inni che abbiamo scritto quest'anno ad onore di Gesù in Sacramento, della Santissima Vergine e di S. Giuseppe col nuovo titolo perché ogni anno diamo un titolo nuovo.[120]

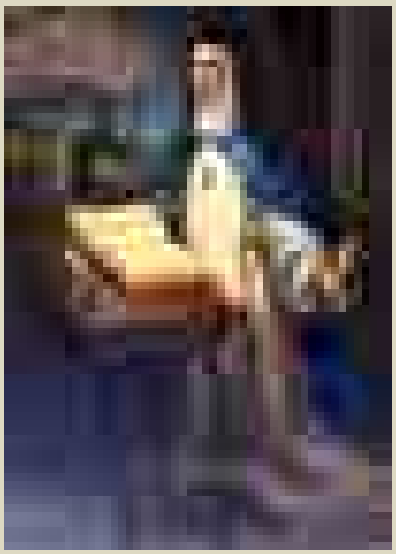

***Immagine 8** - Suor Maria di Gesù, Fondatrice delle Concezioniste di Agreda (Spagna), con le quali venne richiesta e ottenuta l'affiliazione con le FDZ (Lettera n. 462).*

Con perfetto ossequio mi dichiaro;

Devotissimo servo

Can. Ann. Maria Di Francia

……

463. Lettera di presentazione di un opuscolo del Prof. Vincenzo Lilla sulle Opere del Quartiere Avignone – Messina, Agosto 1906 (data probabile

***Fonti**: APR 5081 , DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p. 98*

***Oggetto**: riproduzione dell'opuscolo di quattro anni prima per distribuirlo ai partecipanti nella visita del comitato femminile, svoltosi proprio in Agosto 1906. E' sufficiente dare uno sguardo al Discorso d'occasione per la visita del Comitato all'Orfanotrofio Antoniano femminile[121] Ricordiamo che il Prof. Vincenzo Lilla fu quello che presentò P. Pantaleone Palma al Padre Annibale. Padre Annibale scrive il testo in terza persona.*

[118] Per maggiori informazioni circa i contatti epistolari del Di Francia con le suore Concezioniste vedere in questo Epistolario la lettera n. 310 datata 1 Novembre 1904, e opportunamente anche le lettere successive.

[119] Non si ha copia di questa lettera nei nostri archivi.

[120] Per il 1° Luglio 1906 vennero dati i seguenti titoli: a Gesù Divino Fondatore; a Maria Divina Fondatrice; a San Giuseppe fedelissimo Confondatore. Cfr Can. Annibale Maria Di Francia, *Gl'Inni del 1° Luglio*, Scuola Tipografica Antoniana, 1940, pp. 151-161.

[121] Cfr Di Francia, *Discorsi,* cit. pp.438-467.

Testo conforme all'originale

[Messina, Agosto 1906 data probabile]

Opuscolo del Prof. Vincenzo Lilla di f. m. filosofo e Profeta dell' Università di Messina.

Questo opuscolo ha molta importanza perchè l' Autore è un insigne uomo - è " francavillese " - e fa molti elogi delle Opere del Can. Di Francia.

Si potrebbe leggere qualche tratto in tribunale: per es. la lettera d' introduzione che fa l' Autore al Can. Di Francia, e la Prefazione non chè la lettera di lode e di approvazione e incoraggiamento del Sommo Pontefice Leone XIII al Can. Di Francia[122] col seguito della Gerarchia Ecclesiastica Vescovi, Cardinali ecc. ecc. che fecero "adesione".

Così si può anche smentire la insidiosa osservazione della Inchiesta che dice la mia Opera non essere nemmeno approvata dall' Autorità Ecclesiastica!![123]

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo precedente

La Memoria cui fa cenno l'oratore è «Il Can.co Annibale M. Di Francia e la sua Pia Opera di beneficenza» un libretto di 32 pp. Di Vincenzo Lilla, professore di filosofia del diritto alla Regia Università di Messina, edito dalla Tipografia Editrice S. Giuseppe di Messina il 1902. In esso l'illustre docente manifesta pubblicamente la stima e l'alta ammirazione che nutriva nei confronti di Padre Annibale ritenendolo «vero apostolo di carità cristiana» e il motivo dello scritto: «stimolare l'animo dei buoni messinesi a prestarle tutta l'opera loro con aiuti, con consigli e con sussidi di ogni genere».

Il Prof. Vincenzo Lilla era nato il 14 giugno 1837 a Francavilla Fontana (Brindisi). Frequentò sin da ragazzo le prestigiose Scuole Pie del fiorente Ginnasio-Liceo Imperiale retto dagli Scolopi a Francavilla. Indossata la talare divenne convittore nel Seminario diocesano S. Carlo Borromeo di Oria. Da allora intraprese la carriera di studioso, impiegando per gli studi fino a 12 ore al giorno. Passò tra i Frati Domenicani dove apprese «l'amore alle dottrine più ardue della più alta speculazione metafisica». Divenne insegnante di filosofia del diritto nella Regia Università di Napoli. Formatosi su S. Tommaso d'Aquino e sulle sue Summe, mostrò il suo valore di critico imparziale della filosofia. Si dedicò completamente allo studio della filosofia del diritto producendo molteplici validi contributi scientifici ed insegnando per 41 anni. Tra gli altri rimane celebre il suo lavoro «Critica sulla dottrina etico-giuridica di John Stuart Mill» grandemente apprezzato. Studiò a fondo il beato Antonio Rosmini,scrisse sulle fonti rosminiane e nell'anniversario della sua morte scrisse una poderosa monografia sull'essere ideale, che, invitato, lesse a Rovereto. Dall'Università di Napoli, dove insegnò prima e dopo le leggi eversive del 1866, si trasferì a Messina dove per lunghi anni, con ingegno poderoso insegnò filosofia, succedendo ad Antonio Catara Lettieri. Vivendo in città, ebbe modo di conoscere ed ammirare Padre Annibale che a sua

---

[122] Riferita più volte nelle lettere riportate nel volume primo di questo Epistolario (vedere ad esempio la lettera del 19 Febbraio 1893.

[123] L'accusa che l'opera di Padre Annibale non avesse l'approvazione ecclesiastica era diffusa da parte dei suoi avversari. Accusa in parte vera perché ancora non vi era stata l'approvazione canonica ufficiale che avverà solo il 6 agosto 1927. Tuttavia storicamente è dimostrabile con documenti che nessun passo ha compito il Di Francia senza il consenso del suoi arcivescovi: prima di Mons. Guarino, poi di Mons. D'Arrigo e infine di Mons. Paino.

volta lo considerava «dottissimo uomo, autore d'insigni opere filosofiche»4.(TUSINO T., Padre Annibale Maria Di Francia, Memorie Biografiche (MB), I, 1995, p. 337. 6 VITALE F., Il canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere, Messina 1939, p. 67.

Volendo offrire personalmente un contributo, un sostegno di idee ed un incentivo ai dotti come alla gente semplice religiosa e laica di Messina, ad «ogni persona sennata e cristianamente educata», patriziato, borghesia e a tutti i ben pensanti perché avessero un occhio pietoso nei confronti della Pia Opera, Vincenzo Lilla diede alle stampe l'elegante opuscoletto con l'editrice tipografica S. Giuseppe il 1902 e lo divulgò nella città di Messina.

L'opera letteraria aveva due scopi: mostrare in tutta la sua altezza e pienezza quanto può giovare all'umanità la carità di Gesù Cristo, ed eccitare lo zelo del generoso popolo di Messina – 8 – Introduzione a soccorrere in tutti i modi e con tutti i mezzi gli Orfanotrofi del Canonico Di Francia. Alla dedica iniziale fa seguito una prefazione. Il corpo del testo si sviluppa attorno ad alcuni capitoletti: Origine, Primi tentativi, Incremento degli orfanotrofii, Benemerenze dell'Istituto e avversità, Estimazione che gode la Pia Opera universalmente e in ispecial modo presso gli alti ignitarii della Chiesa, Speranze di futuri progressi e Conclusione. L'opuscolo termina con una lode alla Provvidenza divina ed al suo profeta, il Canonico Annibale Di Francia il cui «nome suona benedetto sul labbro di tutti e di tutte le classi sociali, e ogni persona seria che goda di un certo censo si reputa avventurata di voler sussidiare in tutti i modi l'Opera santa. Per sopperire ai supremi bisogni occorrono oltre lire 150 al giorno, che in un anno formano una ingente somma di lire 54.000! Eppure non vi è giorno in cui non si abbia un discreto desinare e decente vestiario ».

Il libretto fu messo in vendita e il ricavato andò a pro' degli orfani e dei poveri; incontrò l'apprezzamento dei messinesi che dissiparono i loro pregiudizi sull'Opera del canonico, e svilupparono maggiore stima nei suoi confronti.

Padre Annibale fu immensamente grato a don Vincenzo, ebbe la consolazione di assisterlo al momento della morte ed amministrargli i sacramenti e di fargli un solenne funerale nella chiesa dello Spirito Santo, facendo scrivere e leggere a Padre Pantaleone Palma l'elogio.

Si ricordano un suo testo classico, Manuale di Filosofia del diritto, Soc. Editrice Libraria, Milano, 1903, 612 pp. ed alcuni studi sull'illustre filosofo: Filosofia del diritto di Vincenzo Lilla: Note ed appunti, Memoria letta alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, nella tornata del giorno 28 giugno 1903, ed inserita nel Vol. XIX, Dispensa III degli Atti e Memorie a cura di Vittorio Polacco, La filosofia della giustizia sociale di V. Lilla di A. Tarantino ed. A. Giuffrè (1984).

Testimonianza diretta di Lilla:

"Al Reverendissimo Can. Annibale Maria Di Francia

Conoscevo per fama l'insigne Opera dell'Istituto degli orfani e delle orfane, che la S. V. Chiarissima ha fondato, e sempre mi ebbi alta stima per Lei reputandolo un vero apostolo di carità cristiana, ma il cortese invito che mi ebbi da Lei, per visitare la Pia Opera, ha contribuito non poco a far convertire la mia stima in alta ammirazione. Nel porre il piè sulla soglia dell'Istituto, scopersi a colpo d'occhio la generosità dell'animo di Lei; ma penetratovi poi in esso, mi convinsi sempre più che Ella con amore, con disinteresse prodiga le cure più affettuose a quei fanciulli e a quelle fanciulle, e tanto affettuose, che forse il padre e la madre più tenera non avrebbero nutrito e speso tanto amore pii propri figli. Consenta, o illustre uomo, che io metta in rilievo e renda note le tante benemerenze che Ella ha acquistato verso la causa della religione e della sana educazione morale; e possa in certaguisa

stimolare l'animo de' buoni Messinesi a prestarle tutta l'opera loro con aiuti, con corsigli e con sussidi di ogni genere.
Messina addì 18 Gennaio 1902.
Suo affezionatissimo in G. C. Sac. Prof. Vincenzo Lilla
……..

464. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per esprimergli il desiderio intenso di una vera conversione – Messina, agosto 1906

Fonti: *APR 3612, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 145-146; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 328-329*

Oggetto: *ricorso all'allora Beato (oggi Santo) Luigi Grignion de Montfort per ottenere il miracolo della sua "vera" conversione.*

Testo conforme all'originale

Mio carissimo P. Callisto,

Vorrà essere gentile di passare al Rev.do Padre Procuratore queste L.4, di cui 3 pei libretti e spese annesse e una quale tenue tributo *d'un dernier ésclave de la Très-Sainte Vierge et humble serviteur des Esclaves de la Divine Marie! (=ultimo schiavo della Santissima Vergine e umile servitore degli Schiavi della Divina Maria).*

Io prego Lei, mio carissimo Padre, di volermi ottenere dalla Gran Madre di Dio quell'umilissimo e sapientissimo spirito di devozione, ossequio ed amore verso la SS. Vergine, che era tutto proprio del felice ed amabile Beato Luigi Maria, che speriamo di vedere presto santificato.

Bisogna però che faccia dei miracoli, e quello della mia conversione sarà uno strepitoso prodigio, che non ce ne sarà bisogno di altri!

L'avverto che alla bellissima traduzione e precisa della giaculatoria, che ieri lei mi ha dato, manca una paroletta che assolutamente deve mettersi. Deve dire:"Amabile mio Gesù,"e non soltanto: "Amabile Gesù." Il mio non si deve sopprimere, perché nell'originale del Beato è detto: *Mon aimable Jesus,* e perché il *mio* esprime assai! In italiano può mettersi dopo l'aggettivo *amabile*.

Io provo dolci affetti di questa da tanti anni desideratissima grazia!..E per quali vie inaspettate già la gran Madre nel giorni della sua Umiltà! Laus Deo et Mariae.

Suo uml.mo servo

Can. A.M.Di Francia s.d.M. (=schiavo di Maria)

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Con questa lettera Padre Annibale insiste su alcune osservazioni relativamente ad una giaculatoria, nella cui traduzione dal francese manca una parola che deve assolutamente mettersi: invece di "Amabile Gesù" va scritto "Amabile mio Gesù".

2) P. DI FRANCIA inoltre dice di attendere dal Monfort il miracolo della sua conversione. Nella sua umiltà ritiene che il miracolo della sua conversione accorcerebbe i tempi della canonizzazione dell'allora Beato Luigi Grignion di Montfort, cosa che avverrà solo il 20 Luglio 1947 da parte del Papa Pio XII. L'argomento della sua "verace conversione" era sempre in cima ai suoi pensierie alle sue preghiere. Come si era raccomandato all'allora Beato Luigi Maria Grignion.

3) Si rivolgeva in tutte le occasioni anche al Signore, alla SS.ma Vergine, agli Angeli e ai santi.124 Ad esempio così prega S. Veronica Giuliani: "O particolare mia avvocata e protettrice, il Vostro Amore Crocifisso vi mostrò le sue sante piaghe e vi disse che per quelle ogni grazia vi avrebbe conceduto. lo dunque vi supplico: pregate, scongiurate il Sommo Bene Gesù, che questa grazia mi conceda per sua infinita carità: la sincera conversione.."[125]

"Va rilevato - conclude il Tusino - che negli ultimi venti anni di vita non troviamo più esami o riforme tra gli scritti del Padre, né preghiere per la conversione o rigenerazione. Indice di stanchezza o rilassamento? Tutt'altro! Il desiderio della santità era sempre vivo e ardente in lui, e lo slancio verso la perfezione sempre più impegnativo; ma il costante lavorio di tanti anni intorno all'anima sua aveva maturato i suoi frutti, l'abito della virtù si era in lui come connaturato, il suo spirito si era semplificato, e un rapido sguardo interiore, alla sovrabbondante luce divina, che gli pioveva nel-l'anima dall'abituale unione con Dio, era sufficiente a purificare e rigenerare l'anima nel fervore della carità."[126].

……..

465. Biglietto di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 6 Agosto 1906

Fonti: *APR 1230, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 15.*

Oggetto: auguri onomastici. *Si tratta di una busta di lettera su cui P. DI FRANCIA presenta i propri auguri alla Madre Majone. Secondo un'annotazione presente nella scheda archivistica, la busta quasi sicuramente conteneva denaro. La conferma è plausibile dal riferimento a S. Antonio di Padova "celeste Benefattore".*

Testo conforme all'originale

6 Agosto, 1906.

Il Padre fa i suoi auguri alla sua Figliuola in G.C. Suor Maria Nazzarena Majone della SS. Vergine, e Le presenta questo fiore, per mezzo del nostro Benefattore celeste, S. Antonio di Padova.

……

[124] Per rendersene conto basterebbe dare uno sguardo sommario al TUSINO, *L'Anima del Padre,* cit. pp. 7-34.

[125] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 6, p. 128.

[126] Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p. 34.

466. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (lettera n. 6) per l'inizio dell'ardente devozione a Maria Bambina a Taormina – Messina, 25 Agosto 1906

Fonti: *APR 3892, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 237; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 330-334*

Oggetto: *l'esordio della devozione a Maria Bambina nella Casa di Taormina. Il DI FRANCIA scrive alla superiora Suor D'Amore annunziando il prossimo ingresso della SS.ma Bambinella Maria nella casa di Taormina. Una devozione che durerà anni, particolarmente a Taormina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Agosto 1906]

A Suor M. Carmela D'Amore, Superiora della Casa di Taormina

Ieri col tardi al giardiniere allo Spirito Santo gli venne in testa di darmi un piccolo fiore molto odoroso e bianco, che si chiama tuberosa[127]. Io sono stato sempre avverso a questi doni e a tenere fiori in mano, e lo ricevetti con poco gradimento. Lo tenevo in mano e pensavo camminando che cosa dovevo fare per sbarazzarmene.

Nondimeno pensavo se potea metterlo a qualche santa immagine. Dopo qualche quarto di ora ecco che mi viene consegnata la nostra adorabile Bambinella, che il pittore [Salvatore] Ferro aveva già terminato di dipingere. Allora l'avvolsi nel fazzoletto di Melania, e Le misi il fiorellino che avevo in mano, e l'adagiai come una bambinella di fresco nata sopra un guanciale di piume di Melania, che porta lo scritto *Calvat*.[128]

Non si può esprimere quanto questa Bambinella è bella, leggiadra e incantevole. E' la vera rosa della primavera eterna sbocciata nelle mani di Dio. E' la vera Stella del mattino rifulgente di celeste bellezza tra le tenebre di questo misero mondo.

Oggi dovrò consegnarla per l'imbottitura in stoppa, ed indi la Casa Madre la vestirà da Regina. Quando sarà così pronta la celeste Bambina e Imperatrice, partirà corteggiata dagli Angeli e dal nostro S. Antonio di Padova per la volta di Taormina, per fare il suo ingresso trionfale in codesta Casa.

Ma qual posto prenderà la Bambina Imperatrice e Regina giunta che sarà costì? Io dapprima sono stato sul proposito senza alcun lume. Metterla in chiesa non è possibile, perché vi si trova ed ha la sua cappella. Metterla nell'Istituto, dove? Già nell'Istituto si trova fin da principio ed ha la sua icona, dove se ne sta adorna di tanti gioielli. Dunque dove metterla nell'Istituto? – Stamane nel ringraziamento della S. Messa, mi è venuto in mente un punto bello forse dove metterla; ma non sono sicuro di me; e quindi apriamo un concorso: ognuna costì pensi il luogo dove

---

[127] Polianthes (Tuberosa) è un genere di piante della famiglia delle Agavaceae, originario del Messico e del Texas. La specie più nota è la Polianthes tuberosa con foglie carnose a rosetta e radici tuberose, con fiori bianchi profumatissimi riuniti in spichette; sia per la produzione industriale del fiore reciso e dei bulbi che per l'utilizzo come pianta ornamentale.

[128] Il riferimento riguarda Melania Calvat, la veggente de La Salette. Per maggiori notizie su di lei vedere in questo Epistolario la lettera datata 10 Agosto 1897.

metterla, e poi ognuno dirà quello che ha pensato, e poi si esaminerà qual luogo sia da scegliere tra quelli proposti.

Intanto è importante che ci prepariamo per l'ingresso della celeste Bambinella. Vi accludo l'intinerario di ciò che dovrà farsi, e vi accludo pure la nota di ciò che deve prepararsi. Intanto farete cominciare le preghiere che vi accludo, e farete preparare tutte col buon diportamento, con la Confessione e SS.Comunione, e con entusiasmo santo verso la celeste Bambinella, verso l'Altissimo che l'ha creata, e verso il Serafino di Padova, che ce l'ha fatta avere.

Benedicendovi tutte mi dico:

Messina, 25 Agosto 1906

Il Padre ultimo degli schiavi della Regina dei cuori.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Dopo aver accennato ad un fiore rivevuto dal giardiniere e alla Bambinella dipinta dal pittore Salvatore Ferro, padre Annibale provoca la D'Amore facendole la domanda: dove la Bambinella possa essere collocata. Non trovando risposta, afferma che sarà indetto quello che egli definisce "un concorso" per prendere tale decisione. Invita la Casa a prepararsi all'arrivo della Celeste Bambinella. La preparazione e lo svolgimento dell'ingresso dell'immagine a Taormina è narrata nella lettera seguente a Suor Nazarena Majone[129].

2) Riferiamo quanto in proposito osserva il Tusino: "La SS Bambinella Maria occupa un capitolo d'importanza fondamentale nella Casa di Taormina. Premettiamo quanto si legge nella storia di quella Casa: «Questa nostra Casa di Taormina fu fondata sotto la speciale protezione della Bambinella Maria e fin d'allora avevamo collocato una statuetta nel refettorio, dirimpetto ad un quadro del nostro glorioso protettore S. Antonio di Padova, il quale sembra aver da Lei ricevuto il pietoso incarico di provvedere alle necessità di questi Istituti. E il Santo Taumaturgo con celeste amore par che abbia voluto onorare e glorificare la Divina Signora sotto la figura di Bambinella. Parrecchio tempo fa, per un miracolo avuto, fu regalato al nostro glorioso S. Antonio un paio di orecchini di oro, che il nostro Rev.mo Padre Fondatore mise alla Divina Bambinella, interpretando che il Santo Taumaturgo aveva voluto quei gioielli per adornarne la piccola Regina, che aveva dirimpetto e che tanto brama veder amata e onorata.

"Nel 1906 avvenne un fatto semplicissimo in sè, ma che diede esca alla fede ed all'amore del Padre, sfociando poi in una di quelle sue originali industrie spirituali, che rinnovavano il fervore nelle comunità. Il P. Antonino Catanese130 aveva regalato alla Comunità un alveare con circa 600 api; e sull'arnia era stata collocata a protezione la immagine di S. Antonio. La mattina del 26 luglio si era andato ad aprire l'arnia, che però si trovò vuota. La Superiora, suor Carmela D'Amore, andò a riferire la cosa al Padre, che si trovava in casa, il quale accolse la notizia sorridendo. Quella stessa mattina, la suora sagrestana, mettendo in ordine il ripostiglio della sagrestia, trovò una statuetta mal ridotta, e quasi irriconoscibile, tanto che la scambiò per un S. Antonio. La portò al Padre proprio mentre suor D'Amore lo informava dell'alveare vuoto. Come il Padre vide la statuetta: Oh, - esclamò - non si tratta di S. Antonio! È la SS. Bambinella Maria! — e rivolto alla Superiora : Ecco la vera Ape regina; e le api sono le anime nostre!

[129] Lettera *datata 10 Settembre 1906.*

[130] Cfr Vitale, *Biografia*, cit., pp.248; 298; 348.

"Portò la Bambinella a Messina, la fece restaurare dal piissimo pittore Salvatore Ferro. Il 24 agosto la Bambinella fu riconsegnata al Padre e il 25 il Padre scrive la presente lettera alla Superiora di Taormina, annunziando il prossimo ritorno della Bambinella, e ordinando le preghiere e pratiche da farsi in comunità in attesa e preparazione del fausto avvenimento."[131]

……

467. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (lettera n.16) sull'ingresso di Maria Bambina a Taormina – Taormina (Messina), 10 Settembre 1906

Fonti: *APR 1231, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 16-17. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 334-341.*

Oggetto: *viaggio e ingresso di Maria Bambina in Taormina. Padre Annibale descrive il contesto della devozione particolare a Maria Bambina, che si sviluppò in Padre Annibale per tutta la vita.*

Testo conforme all'originale

[Taormina 10 Settembre 1906]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo. Monastero Spirito Santo M e s s i n a.

J.M.J.

Sorella Preposta,

La mattina del Venerdì partii da Messina col caro deposito dell'Immacolata Bambinella; non nella cassetta, perché non parve adatta allo scopo, ma avvolta con garbo nel velo e nel grande fazzoletto.

Alla stazione di Giardini[132] trovai la Sorella Preposta con due orfanelle di Taormina indi sopraggiunse suor Agnese[133] [D'Amore] con suor Manuela [Di Palma].[134] Si andò in carrozza in Giardini. Nella stanza del laboratorio nell'angolo a sinistra vi era apparecchiato il posto molto bello per la Bambinella Regina, e quivi fu collocata. Cominciò la celebrazione della S. Messa, e terminata vi furono i discorsi delle giovani, delle Suore, e il canto delle strofette della Casa di Giardini di cui vi rimettiamo copia: scritti dal P. Palma[135] e in parte da me.

Nell'ora del mezzogiorno abbiamo posta la Bambinella Regina in carrozza nel posto di destra dritta sulla sua base, coperta di un leggiero velo, che faceva un effetto sorprendente, e si salì recitando il santo Rosario. Appena cominciò la Litania, un colpo di vento tolse il velo alla Bambina Immacolata, e apparve come l'argentea luna fuori dalle nubi. I passanti guardavano curiosi. Giunti [a Giardini] alla Casa Filiale di Taormina, ed entrati in Chiesa, si entrò poi in Sacrestia dopo

---

[131] Cfr Tusino, *Lettere del Padre,* cit., vol. 1, pp. 330-331.

[132] La Casa di Giardini era stata aperta il 25 Marzo 1903.

[133] Suor Agnese D'Amore vissuta 1878-1908 sarà vittima del terremoto 1908.

[134] Suor Manuela Di Palma (1868-1907) era nella Casa di Taormina.

[135] Per maggiori notizie biografiche su Padre Pantaleone Palma vedere in questo Epistolario la lettera datata 28 Aprile 1904.

fatta la Visita al SS. Sacramento; e in Sacrestia, sul marmo fu collocata la Santissima Bambina, e Le furono cantate le strofette. La sera fu fatta un'altra più lunga visita alla Divina Bambinella con cantici e recita del santo Rosario.

La notte alle undici e un quarto suonò la sveglia, ed entrati in sacrestia fu rilevata la Divina Bambinella dopo fatte apposite preghiere, e in processione con le candele accese e cantando le strofette si girò la Casa ed indi la bella Statuetta della nostra Amabilissima Padrona e Madre Bambina fu collocata nella sua nicchia.

A cielo aperto sulla nostra loggia si fecero indi gli ossequii all'Immacolata Bambina, tra l'esultanza di tutte le Orfanelle e al suono dell'armonium.

Il Cielo era perfettamente sereno, e non spirava aura di vento, cosicchè le fiammelle delle candele accese innanzi alla icona, ardeano indisturbate, Si terminò all'una e mezza circa.

Debbo fare notare che dapprima la statuetta fu collocata sul gradino innanzi alla nicchia, e che in ultimo, dopo che tutte si accostarono a baciarLe il manto, fu messa a posto e chiusa dal terso cristallo, con dentro una ghirlanda in giro di margheritine.

Il sabato mattina siamo scesi in Giardini per la festa della Raccomandata,[136] e siamo rimasti in Giardini anche la sera. Il domani si celebrò Messa in Giardini nel nostro Oratorietto. Si salì indi presto a Taormina e nelle ore p.m. ebbe luogo il devoto trattenimento nell'atrio dinanzi alla celeste Bambinella. Vi furono discorsi, cantici, declamazione. Furono offerti alla Bambinella i cuori e le lettere delle orfanelle e Sorelle. La mattina Le erano stati offerti tre grappoli di uva, uno del pergoleto dell'atrio (ed era il primo) un altro dello stesso pergoleto da parte della Casa Madre, e un altro di Giardini.

Oggi, Lunedì, verso le 7 a.m. abbiamo invitato i devoti che vennero per la S. Messa, a vederla, e rimasero incantati. Veramente in quell'ora del mattino, col primo raggio che batte sul cristallo stillante rugiada, la celeste Bambina fa un effetto sorprendente, e la quiete e il silenzio mattutino invitano a pregare. Però quest'effetto è duraturo per tutta la giornata, e ogni ora, in quell'atrio, ai Piedi della dolce e vaga Regina, ha un incanto particolare.

---

[136] La Santissima Vergine Raccomandata è la patrona di Giardini (Messina). Questo titolo, "Raccomandata", risulta dai registri parrocchiali (impiantati nel 1719 su ordine dell'arciprete di Taormina, don Giuseppe Gullo, per annotare battesimi, matrimoni e morti) della parrocchia Santa Maria della Raccomandata o, come si legge altrove, Santa Maria della Raccomandazione dell'anima. Ebbe origine dal fatto che i marinai (Giardini, infatti, era allora un borgo marinaio, nonché luogo di villeggiatura di Taormina) prima di intraprendere un viaggio per mare affidavano le loro anime alla Raccomandata perché li proteggesse. Vi era venerata anche una statua della Raccomandata. La primitiva statua, distrutta in un incendio (nel 1851 o 1852) della chiesetta in cui fu allocata per i lavori di restauro della chiesa parrocchiale, venne sostituita dall'attuale, arrivata via mare secondo la tradizione il 28 marzo 1853.

È perciò dal 1853, come si legge peraltro sul carrello sul quale scende il simulacro, che s'è creato il meraviglioso rapporto tra i Giardinesi e la Vergine Maria, venerata sotto questo titolo significativo. Viene festeggiata solennemente l'8 settembre, giorno della natività di Maria. È tradizione che la festa non venga spostata di data. Essa si articola nell'annuncio dato il 25 agosto (per questo il 25 di ogni mese si celebra in parrocchia la giornata mariana) e nel novenario dal 30 agosto al 7 settembre, in cui da alcuni anni ormai non manca il momento che ricorda il legame della Raccomandata con i marinai, attraverso la celebrazione della Messa al porticciolo Saja e la rievocazione dell'arrivo del simulacro. Il rosario, la coroncina, e la messa con la predica del sacerdote che annualmente è invitato a trattare temi mariologici nell'arco dei nove giorni preparano i fedeli ai tre giorni conclusivi dei festeggiamenti. Il 9 settembre la salita del simulacro all'altare maggiore, sede abituale della statua della Raccomandata, conclude i festeggiamenti.(cfr voce in Enciclopedia Wikipedia).

In quell'8 settembre 1906 il panegirico per la Madonna della Raccomandata nella chiesa parrocchiale di Giardini venne svolto da Padre Annibale.

Il lavoro fatto da mastro Paolo ha superato la mia aspettazione. La icona è veramente bella: pare che qualche angelo la fece fare come la voleva la bella Regina del mistico Alveare.

Solamente bisogna trovare un mezzo per assicurare il nostro Tesoro: non tanto, l'oro e i gioielli che potrebbero rubare mani sacrileghe, ma non potrebbero anche rubarci quella Statuetta che ci ha rapiti i cuori ?

Se vengono persone di fuori, la cosa si fa pubblica, e quindi si deve pensare a togliere ogni pericolo.

La Bambinella tiene ai suoi Piedi l'immaginetta del suo e nostro S. Antonio, e a destra e a manca i due rami di tuberosa che non appassiscono.

Faccio notare che la Bambinella, è situata in modo che volle l'amabile visino verso le nostre Case di Messina !

Ora bisogna che le Case della Rogazione e del Divino Zelo la sappiano amare amando con pienezza da sante virtù il suo Divino Figliuolo.

Qualche cosa aspetta quella Bambinella là: aspetta che tutti e tutte ci rendiamo alla perfetta schiavitù di noi stessi verso Gesù Sommo Bene in Maria Nostra Signora, Superiora, Padrona, Maestra e Madre, secondo gl'insegnamenti divinamente ispirati dal B. Luigi Maria [Grignion de Montfort![137]

Termino con benedire tutte ai Piedi Augustissimi della celeste Bambinella, e mi dico:

Taormina li 10 Settembre 1906

Il Padre

Questa lettera si deve leggere in comune, e pure si deve partecipare a P. Palma e a P. Bonarrigo[138] ed indi si conservi con le carte che riguardano la Statuetta.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questa lettera è il seguito di quanto descritto in quella precedente diretta a Suor Carmela D'Amore, superiora di Taormina.139 Dopo il restauro della Bambinella a Messina del pittore Salvatore Ferro, Padre Annibale organizzò il ritorno a Taormina dell'icona rimessa a nuovo. Prima però volle che venissero svolti pii esercizi di animazione spirituale in Messina. Anzitutto l'Istituto «Spirito Santo», il giorno 5 settembre 1906 celebrò la funzione di addio con preci e cantici.

Il giorno 6 settembre la Bambinella fu portata alla Casa maschile nel Quartiere Avignone, dove Religiosi e ragazzi le resero omaggio per tutto il giorno e a sera la portarono in processione per tutta la Casa; la notte fu depositata in sagrestia con la lampada accesa, e la mattina del 7 settembre, venerdì, s'iniziò il viaggio per Taormina.

2) P. DI FRANCIA descrive il viaggio in treno della statua della Bambinella da Messina a Taormina con sosta a Giardini, dove fu Oggetto di canti e discorsetti.

---

[137] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera circolare datata 20-26 Maggio 1906.

[138] Per maggiori notizie biografiche sul P.Francesco Bonarrigo vedere in questo Epistolario la lettera n. 143, datata 6 Giugno 1896.

[139] Vedi lettera datata 25 Agosto 1906.

Giunti a Taormina il giorno 7 Settembre, a Mezzogiorno, anche qui, con molta solennità, furono cantate strofe e recitato il Rosario. Alle 11 e 15 di Sera la Bambinella fu posta nella sua nicchia.

La mattina del giorno successivo, il Padre si recò a Giardini per la festa della Raccomandata. Si rivolge infine alla Madre Maione raccomandando la devozione e l'amore verso la Divina Superiora con la pia pratica della santa schiavitù insegnata da San Luigi Maria Grignion di Montfort[140].

***

3) Si sa che la celebrazione della Natività di Maria ricalca sul Cristo le prerogative della Madre. E' stata introdotta dal papa Sergio I (sec. VII) nel solco della tradizione orientale. La natività della Vergine è strettamente legata alla venuta del Messia, come promessa, preparazione e frutto della salvezza. Aurora che precede il sole di giustizia, Maria preannunzia a tutto il mondo la gioia del Salvatore.

L'anima mariana del DI FRANCIA vibra ancora nei suoi scritti circa Maria Bambina; ma per capirla occorre spesso superare un'istintiva reazione alle forme che la esprimono, non più rispondenti alla diversa sensibilità di oggi. Quello che lui scrive della Vergine va tenuto presente nel quadro devozionale dell'Ottocento, durante il quale la pietà mariana si effondeva in una molteplicità di esercizi esteriori cui mancava talora un vero supporto teologico-dottrinale. Solo più tardi riceverà un significativo contributo dalla diffusione del Trattato della vera devozione alla Madonna di Grignion de Montfort, dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854 e dalle apparizioni della Vergine, soprattutto a Lourdes nel 1858. Di fatto, per onorarla, Padre Annibale costruiva quelle industrie spirituali di parla il Vitale[141].

…….

468. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 3) per la richiesta del volumetto "Il Segreto di Maria" del Montfort – Messina, 11 Settembre 1906

Fonti: *APR 3616, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 146.*

Oggetto: *richiesta del volumetto il "Segreto di Maria" di S. Luigi Maria Grignion di Montfort. Inoltre questa lettera al P.Callisto Bonicelli si ferma su due punti ben precisi: La richiesta dell'opera di San Luigi Maria Grignion de Montfort e alcune valutazioni circa La Regola della Madre di Dio dettata a Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

Cartolina-vaglia di lire 1,40

Messina, 11/9/I906

Carissimo P.Bonicelli,

[140] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte II, n. 9.

[141] Cfr *Biografia*, cit., pp. 587-588.

La prego spedire quattro copie del Segreto di Maria: due in Taormina; provincia Messina, alla Rev.da Superiora delle Figlie del Divino Zelo; altre due copie le spedirà in Messina, al mio indirizzo.

Nelle mie comunità si accende il fervore, per giungere al felice scopo della devozione del Beato Luigi Maria.

Mi meraviglio che lei non trovò sublime e divina la Regola della Madre di Dio. Le cose molto belle alle volte non si comprendono e gustano subito. Spesso la prevenzione troppo subbiettiva, non affine all'obbietto, ci sembra migliore di questo, e da ciò la disillusione. D'altronde ciò che rivelò la SS. Vergine non può non essere divino! Quella regola formerà gli Apostoli degli ultimi tempi.

L'abbraccio nel Signore:.

Suo Can. A. M. Di Francia

***Immagine 9** - Un'edizione dell'opera del Montfort, "Il Segreto di Matia", che P.Annibale invia a tutte le Comunità (Lettera n. 468)*

…..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) P. DI FRANCIA prega P. Bonicelli di spedirgli 4 copie del Segreto di Maria di San Luigi Maria Grignion di Montfort: due per Taormina e due per Messina. Questo volumetto doveva servire per la preparazione delle comunità alla consacrazione secondo lo spirito del Montfort. Il Segreto di Maria presenta in forma semplice e succinta la stessa dottrina che è esposta nel Trattato della vera devozione. Il libro contiene anche una sezione su "L'Albero di Vita". Come nel Trattato della vera devozione, la prima parte del libro tratta della "necessità" di una autentica devozione a Maria, Madre di Dio, per giungere alla vera conoscenza di Cristo e all'unione con lui. Ripete che tale devozione a Maria non è che un mezzo per raggiungere il fine e non un fine a sè; essa è necessaria solo perché Dio stesso ha voluto fare di Maria il mezzo per rivelarsi in Gesù Cristo.

2) Nella seconda parte del libro S. Luigi Maria considera brevemente diverse forme di autentica devozione a Maria prima di presentare "la pratica" perfetta di devozione a Maria, pratica che egli dice "sconosciuta da molti e praticata da pochissime persone". Dice che questa perfetta devozione consiste "nel darsi interamente, in qualità di schiavo, a Maria e a Gesù per mezzo di lei e poi nel fare ogni cosa con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria". Tale donazione di sè, la chiama "consacrazione". Esamina quindi le conseguenze di questo dono di sé, e spiega ciò che intende dire quando invita a compiere tutto "con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria".

3) Alla fine del libro, a mo' di aggiunta, si trovano due bellissime preghiere: una Preghiera a Gesù e una Preghiera a Maria, cui segue un simbolo di questa forma di devozione, dal titolo "L'Albero di Vita". Il contenuto del Segreto di Maria è succinto. Esso trova più ampio sviluppo nel Trattato della Vera Devozione a Maria.

2) Padre Annibale si meraviglia del fatto che P. Bonicelli non abbia trovato sublime la Regola della Madre di Dio inviatagli[142]*. Gliela aveva inviato insieme*

[142] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 368 datata 9 Luglio 1906 indirizzata al Padre Callisto Bonicelli.

alla lettera del 9 Luglio di quell'anno 1906. La "Regola" consta di 33 articoli facenti parte del segreto concesso a Melania il 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette. Quando il vescovo di Grenoble fondò i Missionari de La Salette a servizio del santuario non volle accettare la regola proposta da Melania. Di qui le interminabili recriminazioni contro i missionari. Si vede che P. Bonicelli non era rimasto entusiasta del testo e rivelò sue impressioni al DI FRANCIA.

……

469. Bozza di Lettera ad un Responsabile della S. Sede per il nome della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina 19 0ttobre 1906 (probabile)

***Fonti**: APR 3178, DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 116.*

***Oggetto:** si tratta del problema da dare alla Pia Unione perché non venga fraintesa come iniziativa dei Protestanti. Nota: La discussione verteva sul Nome della Pia Unione che poteva sapere di sapore protestante. Dall'Epistolario sappiamo che la stessa s. Sede rispose che confermava il nome così come era stato proposto inizialmente, cioè Pia Unione della Rogazione Evangelica.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Monsignore Reverendissimo,

In data 19 Ottobre dello scorso anno, mi ebbi la sua pregiatissima, relativa a quanto io Le avevo sottomesso, cioè che avrei voluto modificare il nome o titolo della Pia Unione della " Rogazione Evangelica ", con quello di "Rogazione del Cuore di Gesù : pur restando inalterato il Rescritto delle Indulgenze e dei privilegi che mi furono concesse per gli ascritti alla Pia Unione da cotesta Sacra Congregazione delle Indulgenze, in data 6 Febbraio 1906.

La S. V. Rev. ma nella sua pregiatissima lettera mi scrisse: " Non è necessario (per ottenere questa grazia) di rinnovare il Rescritto già ottenuto, ma basta provocare una dichiarazione che il rescritto valga anche, per la Istituzione che in fondo è sostanzialmente la stessa. Tale dichiarazione potrà averla facilmente dalla nostra Congregazione delle Indulgenze. Voglia avere la compiacenza di estendere una dimanda, citando la data dei documenti che intende rinnovare, e me la spedisca: sarà mia cura interessarmi appena la Segreteria sarà riaperta ai primi del prossimo Novembre".

Con quella espressione: - dei documenti che intende rinnovare - io credo che voglia accennare al Rescritto; il quale, per come più sopra è detto, parmi che non si dovrebbe rinnovare, ma solo confermare basterebbe. Però, siccome l' ammissione di un nuovo titolo, porta l' abolizione del titolo antecedente, così io amerei molto che il titolo antecedente sparisse dal Rescritto, e quindi mi contenterei se il Rescritto mi fosse di nuovo rinnovato, anche soggettandomi al pagamento richiesto, perchè così toglierei dal quadro, dove sta incorniciato, l' antico Rescritto, e vi metterei il novello.

Si tratterebbe quindi, se non erro, che in segreteria si dovesse ricopiare fedelmente il Rescritto del 6 Febbraio 1906, cambiando nella Domanda il nome di " Rogazione Evangelica " con quello di " Rogazione del Cuore di Gesù ". Ho di ciò interesse per la ragione, che se dimani pubblico pagelle o opuscoletti della Pia Unione, in cui voglio riportare il Rescritto, non parmi regolare che comparisca il nome di " Rogazione Evangelica" nella Domanda, quando già la Pia Unione avrebbe adottato il Nome di "Rogazione del Cuore di Gesù". Se per ottenere la rinnovazione del Rescritto ci vuole una mia nuova dimanda, io sono pronto a farla.

Intanto, se basta per tutto questo, la dimanda che la S. V. R. ma richiese nella sua lettera del 19 Ottobre 1906 (da me più avanti riportata), prego la sua carità farmelo sapere, ed io in tutto e per tutto mi regolerò secondo i suoi savii consigli. Sono ben lieto, e ne ringrazio il Signore, di avere in Roma un "benefattore spirituale" dei miei minimi Istituti nella Persona della S. V. Rev. ma. Il Signore gliene dia grande merito, e tutti i miei ricoverati, Sacerdoti, Fratelli, Orfani, e Suore, Orfane, e Poverelli del Cuore di Gesù, Le implorano ogni benedizione del Cielo per la S. V. R. ma e per la sua cara Famiglia, e che il Cuore SS. di Gesù lo destini alla sua maggior gloria nella S. maggior gloria nella S.

[Can. Annibale Di Francia]

……

470. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per la commendatizia del P. Pantaleone Palma presso i Vescovi - Messina, ottobre 1906

Fonti: *APR 489, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 103; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 342-344.*

Oggetto: *presentazione del P. Pantaleone Palma per la propaganda della devozione del Pane di Sant'Antonio nelle rispettive diocesi*

Testo conforme all'originale

[Messina, Ottobre 1906]

Eccellenza Veneratissima,

Sono note alla E.V. le umili Istituzioni da me iniziate pel doppio scopo della salvezza degli abbandonati figliuoli del popolo e della propaganda della salutare Preghiera per ottenere i buoni Operai Evangelici alla S. Chiesa.

Di queste umili Istituzioni la E.V. da più tempo è Sacro Alleato e spirituale benefattore.

Per raggiungere l'uno e l'altro scopo abbiamo pensato di ricorrere ad un mezzo veramente celeste, cioè far conoscere ai fedeli e specialmente ai cuori afflitti e tribolati che aspettano grazie del Cielo, che nei nostri Orfanotrofii un gran numero di Orfanelli d'ambo i sessi, pregano più volte al giorno a braccia aperte il gran Taumaturgo di Padova per tutti quelli che aspettano qualche grazia e promettono di dare, a grazia ottenuta qualche obolo a questi Orfanelli.

Con questo segreto, moltissime persone hanno ottenuto importanti grazie, che da tanti anni aspettavano invano.

Se le mie umili Istituzioni consacrate ai due suddetti salutari scopi, ricevano qualche vantaggio dell'Obolo dei fedeli aggraziati, maggiore assai è il vantaggio che questi ricevono dalle grazie che ottengono dal gran Santo dei miracoli.

Ciò premesso, io prego umilmente la S.E.V.R.ma di voler dare la sua benedizione ed autorizzazione ad un Sacerdote dei miei Istituti Rev. Sac. Pantaleone Palma delle Puglie, il quale, insieme ad un nostro Fratello Congregato si reca in cotesta Sua Diocesi per predicare in qualche Chiesa ad onore del gran Taumaturgo di Padova, ad eccitamento di fede e di speranza per tutti quelli che aspettano grazie, e allo scopo di qualche vantaggio che potrebbe venirne di riflesso ai miei Orfanotrofii.

A questa predicazione va anche annessa la propaganda della salutare Preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

E siccome potrà avvenire che in seguito a queste prediche il Sacerdote Pantaleone Palma venisse richiesto per qualche Confessione, prego nel contempo la carità della E. V. perché voglia anche a tanto facultarlo.

Il Sac. Pantaleone Palma è confessore approvato in Messina dal nostro Mons. Arcivescovo D'Arrigo per ambo i sessi coi casi riservati *a nobis*[143].

Bacio genuflesso le sacre Mani alla E.V. e implorando la sua pastorale Benedizione pei miei e per me, mi dichiaro:

Messina Ottobre 1906

Della E. V. Rev.ma

Dev.mo Obbl.mo Servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Palma era stato impegnato nella formazione dei chieri al Quartiere Avignone. Sfumato il chiericato, assorbito dall'arcivescovo D'Arrigo, il P.Palma si trovò libero e potè quindi dedicarsi quasi completamente alle propagande del Rogate e del Pane di Sant'Antonio. La presentazione ai Vescovi era opportuna, talora anche necessaria, per evitare problematiche nelle diocesi e nelle parrocchie.

Nei testi precedenti è stata richiamata la caratterizzazione del 1906 per una più incisiva propaganda della preghiera dei buoni evangelici operai e della devozione a Sant'Antonio di Padova. Tale apostolato in quel tempo veniva svolto dal Padre Pantaleone Palma insieme al fratello coadiutore Giuseppe Antonio Meli.[144]

P. DI FRANCIA domanda ai Vescovi Sacri Alleati che, nelle loro diocesi, P. Palma insieme ad un altro congregato possano diffondere la devozione del Pane di S. Antonio e la preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa. Chiede inoltre la facoltà per P. Palma di poter svolgere il ministero della predicazione e delle confessioni.

---

[143] Oltre i casi riservati al Sommo Pontefice, vi sono anche quelli riservati dal Vescovo, e si dicono "a nobis". Questi sono differenti secondo le diverse diocesi.

[144] Per maggiori notizie biografiche vedere in questo Epistolario le lettere rispettivamente n. 241 datata 21 Settembre 1901 per Fr. Giuseppe Antonio Meli e n. 303 datata 28 Aprile 1904 per P. Pantaleone Palma.

Nel Memoriale dei divini Benefici Padre Animale annota i seguenti rilievi significativi: "Abbiamo avuto il documento della precedenza di tre anni nel nostro Istituto del pane di S. Antonio di Padova. La Comunità degli orfanelli si sistemò molto bene; grazie alla Divina Misericordia.

"Il P. Palma con Fr. Giuseppe Antonio fecero viaggi in Sicilia per le due propagande: Rogazione e S. Antonio, con buoni successi! Benedetta la Divina Misericordia!... Quest' anno si sistemò la Segreteria con alcuni impiegati."[145]

Interessante l'annotazione storica del Tusino: "Nel 1906, munitosi di un biglietto ferroviario circolare per tutta la Sicilia, insieme con Fratello Giuseppe Antonio Meli, fece un largo giro per un mese: Palermo, Monreale, Castelbuono, Cefalù, Agrigento, Canicattì, Siracusa, Noto, Lentini, Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, ecc. Il Padre Palma ricordava che ad Agrigento in un giorno aveva fatto ben tredici prediche. Nelle lettere del Padre troviamo la richiesta delle facoltà del Padre Palma diretta ai Vescovi nostri Sacri Alleati."[146]

…….

471. Lettera a Mons. Ferdinando Fiandaca, Vescovo di Nicosia (Enna) e Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo) per avere il "lasciapassare" al Padre Palma - Messina, Ottobre 1906

Fonti: *APR 402, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 55.*

Oggetto: *commendatizia personale per il P. Palma*

Testo conforme all'originale

[Ottobre 1906]

J. M. J.

Eccellenza Veneratissima, Ferdinando Fiandaca,

Allorquando il mio Sacerdote P. Pantaleone Palma si presentò alla E. V. in Cefalù[147] per averci le facoltà e l'appoggio della E. V. per le nostre umili propagande, la E. V., volendo concederci più di quanto domandavamo, richiese molto saviamente che Le avessimo fatta apposita dimanda, in seguito alla quale ci avrebbe data una autorizzazione scritta, formale, e ufficiale.[148]

---

[145] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 237-238.

[146] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 418.

[147] Precisiamo che il vescovo di Cefalù era stato Mons. Gaetano D'Alessandro, al quale Padre Annibale aveva indirizzato una lettera (vedere in questo Epistolario la lettera in data 21 settembre 1901) per invitarlo alla Sacra Alleanza. Padre Annibale rafforzò il suo invito avvisando il vescovo che un giovane della sua diocesi faceva parte della Congregazione maschile, Giuseppe Meli da Castelbuono. Un mese dopo questa lettera, il Vescovo, in data 3 ottobre 1901, aderì alla Sacra Alleanza e scelse come data della celebrazione della messa il Primo Luglio di ogni anno.

[148] Mons. Ferdinando Fiandaca aveva dato la sua adesione alla Sacra Alleanza nel 1904 con la seguente lettera: "Nicosia, 4 Marzo 1904. Rev.mo Signor Canonico, al cortesissimo invito fattomi dalla S. V. Rev.ma di dare la mia adesione all'Opera tanto benefica e salutare della Rogazione Evangelica e delle Figlie del Divino Zelo, non posso altrimenti rispondere che con lodare altamente il santo fine dei due benemeriti Istituti, e ringraziare il Signore, che a Lei ha ispirato un mezzo così efficace per il benessere materiale e spirituale degli Orfanelli del Cuore di Gesù. Quest'Opera è da Dio certamente benedetta, perchè destinata a

Questa proposta della E. V. è stata per noi una nuova grazia del Signore, poichè l'autorizzazione che ci darà la E. V. può formare norma per altre simili autorizzazioni, che potremo avere da altri Vescovi, ai quali ci sentiremo animati di fare la stessa dimanda.

Io non potrò mai dimenticare le espansive ed amorose accoglienze fattemi dalla carità e dal zelo della E. V. Era la prima volta in mia vita, che un Vescovo di S. Chiesa si degnasse financo abbracciarmi!

Le rimetto E. V.ma la dimanda da me formulata, con la quale imploro il suo benigno intervento per le nostre umili propagande, che mirano all'incremento del Clero nella S. Chiesa, e la salvezza delle anime.

E qui, prevedendo altri simili interventi ed agevolazioni che dopo quello dell' E. V. potrà avere la propaganda di quella divina parola del Vangelo, non posso a meno di esclamare. Oh quale grande ispirazione ecc. ecc. (fino sulla Terra!).

Finalmente oso pregare la carità della E. V., che dovendo questa sua autorizzazione essere di norma e principio ad altri, che potrò avere in seguito da altri Sacri Vescovi per le tre propagande che troverà accennate nella Dimanda, così voglia dare alla desiderata autorizzazione la forma che meglio riesca allo scopo sia d'invito che di esortazione al Rev.mo Clero delle sue due Diocesi,[149] illustrando pure con quella eloquenza che è propria della E. V. V.ma, l' opportunità ai nostri giorni di quella grande Parola del Vangelo, Rogate ergo Dominum messis ecc., e di quanto essa impone, e la convenienza di aiutare due Istituti che ne fanno incessante propaganda.

Termino con presentare alla E. V. l'espressione della mia perfetta osservanza e di tutti i miei mentre mi dichiaro:

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale ancora una volta presenta a Mons. Fiandaca il suo sacerdote P. Pantaleone Palma per avere l'autorizzazione a svolgere l'apostolato specifico nelle due diocesi. In pratica le tre propagande: il Rogate, le nuove Istituzioni Religiose e la devozione del Pane di Sant'Antonio

Questa lettera si ricollega alla precedente diretta a tutti i Vescovi Sacri Alleati della Sicilia. In quel periodo Padre Annibale promuoveva una capillare propaganda delle sue Istituzioni, delle attività rogazioniste e della devozione a S.Antonio di Padova. I diretti incaricati erano P. Palma e Fr. Giuseppe Antonio Meli.

---

sollevare l'indigenza di tante povere creature. Ond'è che ben di cuore vi aderisco e mi associo, molto più che essa mi viene raccomandata dal mio veneratissimo Metropolitano, Mons. D'Arrigo, e la considero perciò come Istituzione, che da vicino mi appartiene. Ogni giorno benedirò i due Pii Istituti, implorando sopra di essi le benedizioni celesti, e ogni anno con piacere celebrerò la santa Messa nel giorno che Ella sarà per assegnarmi. Con l'augurio di ogni possibile felicità, La ossequio distintamente, e benedicendola mi dichiaro. aff.mo in G. C. +Ferdinando Fiandaca Vescovo". Rileviamo che da contatti successivi la celebrazione annuale della santa messa venne fissata nel mese di Luglio (cfr Preziose Adesioni, n.136 dell'Elenco).

[149] Parla di due diocesi perché, dopo il decesso di Mons. Gaetano D'Alessandro vescovo di Cefalù, la Santa Sede nominò Mons. Fiandaca, vescovo di Nicosia, anche Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo)

Mons. Ferdinando Fiandaca, vescovo di Nicosia[150] (Enna), era stato nominato anche Amministratore Apostolico di Cefalù[151], una diocesi in provincia di Palermo. A lui Padre Annibale presenta il Padre Pantaleone Palma chiedendo l'autorizzazione a propagandare le attività apostoliche nelle due diocesi, cioè la promozione delle sue nuove congregazioni religiose, delle iniziative del Rogate e della devozione del Pane di S. Antonio.

Nei suoi appunti circa gli avvenimenti occorsi nel 1902, Padre Annibale annotò: "La Divina Provvidenza anche in quest'anno ci ha prodigiosamente soccorsi. In quest'anno è venuto tra noi il P. Palma".[152]

Inzialmente Il Canonico DI FRANCIA lo utilizzò come prefetto dei chierici e quando poteva lo inviava anche nelle diocesi per promuovere le propagande sulle quali si insisteva in quel tempo[153]. In una di queste visite incontrò mons. Ferdinando Fiandaca, vescovo di Nicosia e Amministratore Apostolico di Cefalù. In seguito verrà trasferito alla diocesi di Patti (Messina) il 10 aprile1912.

……

472. Lettera a Mons. Fiandaca vescovo di Nicosia (Enna) e Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo) (n. 2) per illustrare le finalità delle due nuove Congregazioni - Messina, ottobre 1906

Fonti: *APR 0403, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p.55-58; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 348-356*

Oggetto: oltre le finalità delle due nuove Congregazioni da lui fondate, Padre Annibale illustra più dettagliatamente la Sacra Alleanza e la Pia Unione della Rogazione Evangelica

---

[150] Il comune di Nicosia (Enna)conta 15.087 abitanti e ha una superficie di 21.787 ettari per una densità abitativa di 69 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona di montagna, posta a 724 metri sopra il livello del mare. La Diocesi di Nicosia è una sede vescovile suffraganea dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela appartenente alla Regione ecclesiastica Sicilia. È situata nella Sicilia centrale. È stata costituita il 17 marzo 1817 e nel 2004 contava 81.250 battezzati su 81.500 abitanti. Il nome deriva dal greco Nicosia che significa "la vittoriosa" e tale appellativo venne dato al paese dai Bizantini come forma di augurio. Nel 1062 il primo centro abitato fu conquista del conte normanno Ruggero d'Altavilla che fece costruire un castello fortificato e lo adibì a sua fissa dimora. Fra i monumenti spiccano la Chiesa di S. Salvatore eretta nel 1600, la Cattedrale di S. Nicola del XIV° secolo.

Come diocesi Nicosia è una sede suffraganea dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela appartenente alla Regione Ecclesiastica Sicilia. È stata costituita il 17 marzo 1817. La bolla Superaddita venne emessa il 17 marzo del 1816, nell'ambito del piano di ampliamento delle diocesi in Sicilia, attuato per mandare in diverse regioni sapienti presuli e pastori, i quali, fermi come muri della casa del Signore, a tanta varietà di dottrina oppongano gl'incrollabili doni di nostra fede.

[151] Cefalù, come comune, ha una popolazione di 13.774 abitanti in provincia di Palermo; è situato sulla costa siciliana settentrionale,a circa 70 km. da Palermo, ai piedi di un promontorio roccioso.

Come Diocesi, Cefalù è una sede suffraganea dell'Arcidiocesi di Palermo appartenente alla Regione ecclesiastica Sicilia. È stata costituita il 1131 d.C. Nel 1906 la Diocesi comprendeva 22 paesi, contava 159.150 fedeli con 501 Presbiteri tra secolari e religiosi e c'erano 265 tra Chiese ed Oratori.

[152] Cfr "Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 231.

[153] Per maggiori dettagli biografici sul Padre Palma cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. III, pp. 185-189; Luci sul sentiero Rogazionisti, Curia Generalizia dei Rogazionisti, Roma 1993, pp.109-129).

Testo conforme all'originale

[Messina Ottobre 1906]

A Sua Eccellenza Monsignor Ferdinando Fiandaca, Vescovo di Nicosia e Amministratore Apostolico della Diocesi di Cefalù.

Eccellenza Veneratissima,

Al grande zelo e carità della E.V. oso rivolgermi, spinto dai suoi stessi incoraggiamenti ed impulsi, per invocare il suo valido aiuto ed appoggio per la propaganda nelle sue Diocesi, di quella salutare Preghiera comandata dal S.N.G. C. con quelle divine parole: *"ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM."*

A tal'uopo, da più anni, affidato alla Divina Bontà, e non alle mie deboli forze, o' intrapreso tre Opere che mirabilmente si prestano per così salutare propaganda, e che hanno dato prova, grazie a Dio, di soddisfacenti risultati.

La prima si è la fondazione di due Istituzioni religiose, uno di congregati Sacerdoti e laici, e uno di Suore, portanti gli uni e le altre per sacro Emblema il sacro motto : " Rogate ergo ecc.", e aventi il voto della preghiera quotidiana per ottenere dalla divina Misericordia i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, e della propagazione della stessa.

La seconda si è una Sacra Alleanza spirituale del tutto nuova e veneranda, di Vescovi, di Arcivescovi, di Eminentissimi Cardinali, a cui prende parte lo stesso Sommo Pontefice Pio X,[154] nonché di Dignitarii, Parroci e semplici Sacerdoti. Anche i Generali degli Ordini Religiosi vi sono ascritti. Tutti questi insigni Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica non ricusarono, con una grande condiscendenza, di costituirsi quasi insigni spirituali Benefattori di questi minimi Istituti, e concorrendovi con Preghiere, benedizioni, e ciò appunto perché hanno concepito la più alta stima sull'importanza ed opportunità della propaganda che fanno questi Istituti della incessante Preghiera per ottenere dal Cuore SS. di Gesù numerosi e santi Operai alla S. Chiesa.

E ci è bello il ricordare che anche la E.V.V.ma è stata tra i primi a darci la sua piena adesione per tanta Sacra Alleanza. [155]

La terza Opera, non meno delle altre adatta allo scopo di così salutare propaganda, si è una *Pia Unione Universale*, già arricchita di numerose indulgenze dalla S. Sede,[156] detta della *Rogazione del Cuore di Gesù,* stabilita con forme molto semplici da potersi abbracciare da tutti i ceti, anche dal ceto ecclesiastico, dai religiosi e dalle religiose, *ad instar* dell'Apostolato della Preghiera.[157]

---

[154] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 294, datata 5 Febbraio 1904.

[155] Vedere in proposito la lettera precedente n. 375 datata anno 1906. L'adesione era stata data il 4 Marzo 1904.

[156] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 356, datata 2 Febbraio 1906.

[157] L'Apostolato della preghiera è un movimento che conta 150 anni di vita, sgorgato da un'intuizione di studenti gesuiti francesi, che stavano completando la loro formazione religiosa e desideravano ardentemente di partire per le missioni. Nacque a Vals presso Le Puy, in Francia, il 3 dicembre 1844, ad opera del P. Francesco Saverio Gautrelet S.J. Fu approvata dal vescovo di Le Puy e successivamente dai Papi, a cominciare da Pio IX; ma la divulgazione nel mondo si deve al P. Enrico Ramière S.J., il quale ne sviluppò la dottrina e la diffusione.

Negli Statuti n. 5 leggiamo: "Nell'ambito di questa universale vocazione apostolica, l'Apostolato della Preghiera costituisce una unione di fedeli, i quali, mediante l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al Sacrificio Eucaristico, in cui si attua continuamente l'opera della Redenzione; e così, per l'unione vitale con Cristo, dalla quale dipende la fecondità dell'apostolato, cooperano alla salvezza del mondo".

Vi si ascrivono i socii in ogni Diocesi dove gli Ordinarii ne consentono l'impianto, nominando essi stessi un Direttore Diocesano, al quale trasmettano i nomi i Zelatori e le Zelatrici, ed ogni socio riceve una pagella in firma del Direttore Generale con l'annessa preghierina, piccolo regolamento ed elenco delle indulgenze.

Tutto ciò premesso, mi rivolgo fiducioso alla E.V.V.ma, perché con sua autorevole e ufficiale disposizione voglia propagare in coteste sue Diocesi tanto la Sacra Alleanza dei Parroci, Dignitarii e Sacerdoti, quali spirituali benefattori di questi Istituti, quanto la Pia Unione Universale della Rogazione del Cuore di Gesù, alla quale potrebbero tutti ascriversi.

Per tal modo le preghiere dei fedeli, quelle più efficaci del ceto ecclesiastico e religioso, e quelle, ancor più accette a Dio, dei Prelati di S. Chiesa, penetreranno le nubi, sforzeranno la Divina Misericordia e faranno scendere dall'alto quelle grazie potenti di vocazioni che sole possono dare Sacerdoti apostoli alla S. Chiesa !

Perché la disposizione, che la E.V. sarà per emanare, sia fatta nei termini più corrispondenti allo stato delle cose, espongo alla E.V.

Sacra Alleanza - I Sacri Alleati concorrono alla santa propaganda della Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa in due modi: 1° con l'associare spiritualmente le loro preghiere, la loro intenzione, il frutto generale della S. Messa, ed ogni loro buona opera, alle quotidiane preghiere che si fanno nei mei minimi Istituti da tanti orfanelli, Congregati, dalle Vergini a Dio consacrate, dai poverelli, per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa; 2° con implorare giornalmente dalla Divina Misericordia, mediante la celebrazione di una sola Divina Messa annua in giorno di loro piena scelta, e mediante le loro giornaliere sacerdotali benedizioni, e pie intenzioni, quelle grazie celesti di cui hanno necessariamente bisogno i due minimi Istituti della Rogazione e delle Figlie del Cuore di Gesù per poter crescere e stabilirsi nel loro pio scopo di tenere sempre acceso come in un focolare lo spirito di questa salutare Preghiera e rendersi abili alla maggior propagazione e diffusione della stessa.

Imperocchè questi minimi per poter crescere e progredire sia nel loro pio scopo della *Rogazione evangelica* (Rogate ergo Dominum messis ecc.) sia nella salvezza degli orfani abbandonati e del sollievo ed evangelizzazione dei poverelli di Gesù Cristo, hanno scritto sulla loro bandiera: *Non importunare alcuno per mezzi materiali attendere più a dare che a ricevere, implorare da tutti aiuti spirituali.*

Fra i sacri Alleati che ci accordano i suddetti aiuti spirituali, vi sono Eminentissimi Personaggi di S. Chiesa, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio,[158] tutto l'Episcopato di Sicilia, gran parte di quello del Continente, l'Arcivescovo di Londra,[159] il Cardinale di Lisbona, un altro Arcivescovo delle Americhe, Dignitarii, Generali di Ordini Religiosi, Parroci, Sacerdoti di varie città.

E qui giova notare che i nostri minimi Istituti mentre ricevono il continuo suffragio di tante preghiere e di tante benedizioni, si sforzano di compensare tanta carità offrendo alcuni spirituali ricambi che sono i seguenti: 1° una preghiera particolare giornaliera pel benessere dei nostri Sacri Alleati; 2° Sei divine Messe mensili pei Sacri Alleati viventi, e sei per quelli defunti. 3° Nelle preghiere che

---

[158] Si tratta del Cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio Cardinalizio. Vedere la nettera n. 231, datata 29 Maggio 1901.

[159] Mons. Francis Alphonsus Bourne aderì il 2 Gennaio 1906, vedere lettera n. 343 datata 27 Ottobre 1905.

giornalmente si fanno per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, una particolare intenzione per quelle Diocesi e per quei Conventi i cui Vescovi, e i cui Generali sono nostri Sacri Alleati. 4° In quanto ai Vescovi ed ai Generali, nel loro decesso, gl'Istituti fanno tre giorni di suffragi, e vi si celebra Messa di Requie, purchè sia stato dato avviso agl'Istituti del decesso avvenuto. In quanto ai Sacerdoti Sacri Alleati le Comunità offrono tre giorni di suffragi. 5° Nel funerale annuo che si fa in Novembre pei defunti degl'Istituti, s'intendono includere tutti i nostri Sacri Alleati.

Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù –

La Pia Unione si chiama della *Rogazione del Cuore di Gesù* perché risponde a quel Rogate che uscì dal zelo e dalla Carità di quel Divino Cuore, e forma una nuova *Rogazione* con la quale tutti i fedeli sono invitati a dimandare al Sommo Dio esplicitamente ed unicamente più che i frutti della Terra, i cultori di quel mistico Campo che non darà mai buoni frutti se di buoni ed esperti cultori sarà privo ! La Pia Unione fu eretta canonicamente in Messina il dì 8 Dicembrè 1900 nella nostra Chiesetta del Cuore di Gesù, con Decreto di Mons. Arcivescovo D. Letterio D'Arrigo.[160]

Vi si possono tutti ascrivere, uomini e donne; Sacerdoti e laici ed anche i Religiosi. Agli ascritti si dà una pagella che contiene pochi articoli di Regolamento e il resto come sopra si disse. Qui però è da avvertire che non incombe alcun obbligo di coscienza per gli ascritti, e che non si paga nulla dagli stessi.

L'organizzazione della Pia Unione è semplicissima: uno o più Direttori diocesani (secondo l'estensione della Città e del paese), fanno conoscere la Pia Unione, scrivono i nomi dei socii in un registro, e annualmente, a richiesta della Direzione di Messina, (che annetterà anche il francobollo di risposta) li trasmetteranno a noi. I Direttori diocesani, per meglio riuscire nell'intento, si serviranno di zelatori e di zelatrici che nomineranno essi stessi.

Dove maggiormente questa Pia Unione si rende proficua si è nei Seminarii e nelle Case religiose maschili e femminili. Nei primi da comprendere ai giovani Chierici l'importanza della vocazione, e fa crescere in essi la grazia della stessa. Presso le Case religiose questa Preghiera può trovare anime veramente pie, che siano degne d'essere esaudite dalla divina Misericordia.

Ciò posto oserei pregare la E.V. che la sua disposizione si estenda anche per la introduzione di così salutare Preghiera presso i Seminari, e presso le Case religiose dell'uno e dell'altro sesso.

Oh quale grande ispirazione sarà stata quella che si ebbe la E.V. nel darmi così vivo impulso per chiederle una disposizione di sua episcopale Autorità presso il ceto ecclesiastico e secolare delle sue Diocesi ! Oh quale vastissimo campo si apre dinanzi all'attonito mio sguardo per quello di simile che potrò ottenere in tutte le Diocesi da tutti i Vescovi e nostri Sacri Alleati dopo l'esempio della E.V. ! Oh qual fuoco di universale Preghiera ne potrà dovunque divampare, quasi represso per 19 secoli dacchè Gesù Cristo Signor Nostro lasciò detto: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam "*! Io mi sento morire più che confondere dinanzi a tanto estendersi della grande risorsa che resta al mondo, alla Chiesa, alle Nazioni, pel trionfo del Regno di Dio sulla Terra!

Messina Ottobre 1906

Della E.V.V.ma

---

[160] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n.221 datata 14 Ottobre 1900.

Um.mo Obbl.mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Qesta lunga lettera va collegata alla precedente indirizzata al medesimo Mons. Fiandaca, il quale gli aveva chiesto maggiori dilucidazioni sulle attività nelle quali veniva coinvolto.

P. DI FRANCIA presenta a Mons. Fiandaca i tre settori fondamentali del suo lavoro apostolico: i suoi due Istituti religiosi dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo; la Sacra Alleanza di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali; la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

2) In particolare spiega meglio il significato e le finalità della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica. Colpisce la similitudine che P.Annibale fa della Pia Unione con l'Apostolato della Preghiera, che ai suoi tempi era in pieno sviluppo: aveva già 35.000 Centri con più di 13 milioni di iscritti; oggi l'Apostolato della Preghiera è presente in tutto il mondo ed ha almeno 45 milioni di iscritti; si calcola che un centinaio di milioni di persone pratichino l'offerta quotidiana della giornata. Parlando della Pia Unione Padre Annibale dà indicazioni precise anche su come organizzarla nelle singole diocesi.

473. Lettera alle Guardie Civiche di Messina per l'autorizzazione della questua al Cimitero – Messina, 1 Novembre 1906

Fonti: *APR 2158, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 118*

Oggetto: *Padre Annibale comunica alle Guardie Civiche di aver avuto l'autorizzazione dal Questore di far fare alle orfanelle la questua davanti al Cimitero nei primi di Novembre*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° Novembre 1906]

Alle Guardie Civiche

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia Fondatore degli Orfanotrofi di beneficienza in Messina, dichiaro e faccio fede che ieri, 31 Ottobre corr.te anno, mi sono recato, dal Signor Questore capo di Messina per esporgli che ogni anno le mie Orfanelle ricoverate hanno fatto un poco di questua innanzi al Camposanto nei giorni 1° e 2° di Novembre, e quindi lo pregai che lo stesso permesso mi avesse accordato anche questo anno, attese le molte necessità in cui si trovano le mie povere bambine, essendo scarse le contribuzioni.

Dichiaro e faccio fede, che l'esimio Signor Questore con molta gentilezza mi accordò il permesso oreteno cioè a voce, di poter collocare, nei giorni 1° e 2 di Novembre le orfanelle innanzi al gran Camposanto, accompagnate dalle Suore, per raccogliere modestamente l'obolo della pubblica e spontanea carità.

Inoltre, il Signor Questore, me presente, chiamò il delegato e gli diede ordine di prevenire le guardie che tollerassero la questua delle orfanelle al gran Camposanto.

In ultimo mi accomiatò con parole molto cortesi, esibendosi di aiutarmi ed agevolarmi in tutto quello che gli fosse possibile.

Ora io prego le pietose e caritatevoli guardie civiche e governative di lasciar fare questua alle mie povere orfanelle perché si aspettano ogni anno questi due giorni per pagare qualche debituccio! E le Anime Sante dei nostri Defunti ne avranno refrigerio!

Messina 1° Novembre 1906

Canonico Annibale Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Circa la questua presso il Cimitero della città nei giorni 1 e 2 Novembre, Padre Annibale aveva trattato e risolto il problema con l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo. Era un privilegio che Mons Guarino aveva affidato alle orfanelle dello Spirito Santo. Sorgevano problemi con le suore di Roccalumera, le quali raccoglievano offerte a nome del Canonico DI FRANCIA dai fedeli che credevano di soccorrere l'Istituto di Padre Annibale da essi conosciuto (cfr documento n.354).

Con questa dichiarazione alle Guardie Civiche Padre Annibale afferma di aver ricevuto l'autorizzazione della questua per le orfane dell'istituto Spirito Santo, accompagnate dalle suore Figlie del Divino Zelo.

……..

474. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 4) circa la preparazione alla Santa Schiavitù – Messina, 3 Novembre 1906

Fonti: *APR 3614, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 146-147; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 358-360*

Oggetto*: preparazione delle comunità per realizzare la consacrazione della Santa Schiavitù secondo gl'insegnamenti di San Luigi Grignion di Montfort.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Novembre 1906]

J.M.J.

Mio carissimo Padre,

In nome delle due Comunità dei miei due Istituti, i sacerdoti e congregati della Rogazione del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo, partecipo alla S.V. che il prossimo 5 Novembre s'incominciano in detti Istituti e nelle annesse Case, i 33 giorni di *preparazione e di esercizio* che il nostro amatissimo Beato,[161] l'Apostolo dello Spirito Santo e di Maria SS., prescrive nel suo *Trattato della vera devozione ecc.* per quelli che vogliono conseguire l'impareggiabile sorte di rendersi veri e perfetti *schiavi* di Gesù in Maria e di Maria per Gesù.

[161] Riferimento a San Luigi Maria Grignion di Montfort, in quei tempi ancora Beato. Era stato beatificato da Papa Leone XIII nel 1888 e verrà canonizzato da Pio XII nel 1947.

Tutti i componenti le dette Comunità pregano la S.V. di voler provocare le preghiere di cotesti Padri, eletti seguaci e figli del gran Beato, perché dallo stesso e dalla gran Regina dei cuori siamo fatti degni di arrivare a tanto grande e sublime sorte, e di conseguirla pienamente, secondo la celeste dottrina del gran Beato.

Tutti e tutte qui si sono antecedentemente disposti con la lettura del *Trattato*[162] e del *Segreto*[163]: sono innamorati di quella *dottrina rivelata*, e non vedono il momento di divenire veri schiavi di Maria Santissima! Il giorno destinato alla desiderata *Consacrazione*, con rinnovazione dei voti del Battesimo, sarà il dì 8 Dicembre, sacro alla Immacolata Signora!

Molto imploriamo l'aiuto delle comuni preghiere; anzi preghiamo pure la S.V.R. che, col permesso dei suoi superiori, c'implori le preghiere delle altre Case, specialmente delle Figlie della Sapienza,[164] mandando una *lettera circolare* alle diverse Case, anche in istampa, *pagando noi ogni spesa*.[165]

Ai giornalieri esercizi dei 33 giorni[166] prescritti dal Beato, io ho aggiunto una preghiera allo stesso carissimo Beato da me scritta, dacchè Egli sarà un nostro specialissimo Protettore.

Ed ora con baciarle le mani, in attesa di sua consolante risposta, mi dico:

Messina, 3 Novembre 1906

Servo suo um.mo

Can. A.Maria Di Francia

…..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) In quest'anno (1906) Padre Annibale era stato a Roma quasi tutto il mese di Maggio. Certamente vi era andato per promuovere gli ideali che gli stavano particolarmente a cuore, quali la specifica missione rogazionista, l'incremento del numero dei Sacri Alleati, la maggiore affermazione della Pia Unione.

---

[162] Il titolo completo è *"Trattato della vera devozione alla santa Vergine"*. E' l'opera principale di S. Luigi di Montfort. Fu scritta verso la fine del suo breve ministero sacerdotale. Secondo la tradizione, si ritiene che la stesura del Trattato avvenne nell'autunno del 1712, a La Rochelle. Fu però pubblicato in forma di libro solo nel 1843 (127 anni dopo la morte del suo autore!).

Il manoscritto non aveva titolo, dato che le sue prime 90 pagine erano state strappate come pure erano andate perse alcune pagine alla fine. L'unico titolo che Montfort fornisce al suo lavoro è "Preparazione per il regno di Gesù Cristo". Tuttavia, il primo editore lo intitolò: Trattato della vera devozione a Maria. E quel titolo rimase fissato.

[163] Il *"Segreto di Maria"* presenta in forma semplice e succinta la stessa dottrina che è esposta nel Trattato della vera devozione. La prima parte del libro tratta della "necessità" di una autentica devozione a Maria, Madre di Dio, per giungere alla vera conoscenza di Cristo e all'unione con lui.

Nella seconda parte del libro S. Luigi Maria considera brevemente diverse forme di autentica devozione a Maria prima di presentare "la pratica" perfetta di devozione a Maria, pratica che egli dice "sconosciuta da molti e praticata da pochissime persone". Dice che questa perfetta devozione consiste "nel darsi interamente, in qualità di schiavo, a Maria e a Gesù per mezzo di lei e poi nel fare ogni cosa con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria". Tale donazione di sè, la chiama "consacrazione". Esamina quindi le conseguenze di questo dono di sé, e spiega ciò che intende dire quando invita a compiere tutto "con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria".

[164] Le Figlie della Sapienza fanno parte della Famiglia Monfortana. Se il santo fondatore delle "Figlie della Sapienza", Luigi Maria Grignion di Montfort, fu l'artefice della costituzione della Congregazione, in cui profuse il suo carisma, la beata Maria Ludovica di Gesù Trichet, ne fu la reale organizzatrice e autentica cofondatrice, perché resse da sola per 43 anni, la responsabilità e la diffusione della benemerita Istituzione religiosa.

[165] Tutte le sottolineature della lettera sono riportate dal testo originale.

[166] Si tratta dei 33 giorni, divisi per tre settimane, più i dodici giorni di introduzione con le varie preghiere e pratiche.

Tuttavia uno scopo non secondario del viaggio era stato quello di attuare la sua consacrazione come schiavo d'amore alla Madonna secondo la dottrina di San Luigi Maria Grignion de Montfort, come segreto di santità, che lui afferma di aver scoperto in modo nuovo[167]*. Il 13 maggio 1906 rinnovò tale consacrazione nel Santuario di Maria Regina dei Cuori, dove conobbe anche P. Callisto Bonicelli.*

2) Padre Annibale non poteva pensare di riservare soltanto a sé questo segreto di santità, ma pensò di far fare la medesima consacrazione ai membri delle sue comunità. Pensò anche di realizzare questo progetto per il prossimo 8 Dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione.

P. DI FRANCIA quindi annuncia a P. Bonicelli che il giorno 5 Novembre avrebbero avuto inizio i 33 giorni di preparazione e di esercizio che il Montfort prescrive nel suo Trattato della vera devozione per coloro che vogliono rendersi "veri e perfetti schiavi di Gesù in Maria e di Maria per Gesù". Scrive al P.Bonicelli che nel periodo di preparazione verranno letti le due opere fondamentali del Montfort: il "Trattato della vera devozione a Maria Vergine" e il "Segreto di Maria". Implora le preghiere dei figli e delle figlie del Montfort perché la pia consacrazione sortisca i suoi effetti.[168]

……

475. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (lettera n. 1) per coinvolgerla nel procurare una statua di S. Antonio di Padova - Messina, 24 Novembre 1906

Fonti: *APR 0542, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 114*

Oggetto: *Padre Annibale coinvolge la Battizzocco circa la nuova statua di S.Antonio di Padova.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Novembre 1906]

J.M.J.

Carissima Andreina,

Mi sono ricordato di te e quanto eri buona ed attiva nel mio Istituto, per cui mi rivolgo a te per un affare, ad onore di S. Antonio di Padova, sicuro che tu ti presterai con piacere.

Si tratta che debbo fare eseguire in Padova una Statua in legno di grandezza naturale di S. Antonio che deve servire per la mia Chiesa in Messina.

---

[167] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 20-26 Maggio 1906.

[168] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 387-388. - Tusino, *L'Anima del Padre,* cit.pp. 323-329; "Bollettino Rogazionista", Luglio-Agosto 1947, p. 74. - Vitale, *Biografia*, cit., pp. 566-569. - Bonicelli C., Il Canonico Annibale Maria Di Francia in Regina dei cuori, rivista mensile, anno 14, n. 7 (2 luglio 1927), pag. 160-161.

Ciò posto vorrei che tu mi dessi l'indirizzo di due o tre Statuari tra i migliori che fanno Statue in legno di S. Antonio, affinchè possa contrattare direttamente l'affare. Potresti farmi spedire dagli stessi Statuarii i cataloghi.

Io poi mi disobbligherò con te e S. Antonio di Padova te ne compenserà.

Ora veniamo ad un altro affare non meno importante.

Da più tempo il gran S. Antonio è diventato lo Speciale Protettore e provveditore dei miei Orfanotrofi, e fa tante grazie a quelli che promettono il pane per questi miei Orfanelli che sembra incredibile. Io già ho stampato un libretto dove ho raccolto buona porzione dei tanti miracoli che ha fatto S. Antonio di Padova a favore di questi Orfanotrofi.

Ti mando tredici copie di questo libretto con un invito di zelatrice. Leggerai attentamente il libretto con un invito, ed indi comincerai a dispensare i libretti a persone che le possono fare profitto, per esempio, a persone che avrebbero bisogno di pregare S. Antonio per qualche grazia.

I libretti li venderai a C.mi [centesimi] 10 l'uno.

Quando l'avrai terminato di venderli me lo avvisi, ed io manderò gli altri.

Mi affido alla tua devozione per l'uno e l'altro affare. Leggendo l'invito avrai norme più precise come regolarti nel tuo ufficio di zelatrice.

Ti benedico insieme alla tua mamma e sorella. Attendo tua risposta e tue buone notizie. Infine del libretto troverai un cenno sull'incremento che grazia a Dio hanno avuto questi Istituti.

Ti benedico di nuovo e raccomandami all'Arca del Santo. Io penso venire a Padova quando Dio vorrà.

I soldi che riceverai dai libretti li tieni per te.

Messina li 24 Novembre 1906

Tuo nel Signore

Can.co Annibale M. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questa è la prima di una trentina di lettere indirizzate alla signorina Andreina Battizzocco. Padre Annibale però la conosceva da circa 10 anni, dal periodo cioè in cui avvenne lo scisma di Roccalumera nel 1897, quando la Battizzocco era già nell'Istituto Spirito Santo[169]*.*

Nel periodo di questa lettera, Padre Annibale stava incrementando la devozione a S. Antonio di Padova e stava cercando di avere una statua artistica da collocare nella chiesa di Messina. Inviò anche una lettera ai devoti antoniani.[170] *Nel frattempo con questa lettera P. Di Francia si rivolge ad A. Battizzocco chiedendole l'indirizzo di due o tre statuari di Padova, tra i migliori, per far eseguire una statua in legno di S. Antonio per la chiesa di Messina. Inoltre le invia i libretti di Sant'Antonio e la invita a divenire zelatrice.*

---

[169] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, p. 488.

[170] Il 13 giugno di quell'anno (1906) Padre Annibale si era rivolto ai devoti di S. Antonio chiedendo a ciascuno una contribuzione per l'acquisto di una Statua di S. Antonio. Alla lettera era annessa una scheda per coloro che si sarebbero dati da fare per raccogliere offerte e contributi. Tuttavia lo scopo fu raggiunto in altro modo perché una pia e nobile signora romana, Caterina Menghi Spada, inviò da Roma un'artistica statua del Santo, opera della ditta Foli, di grandezza naturale, stupendamente bella ed espressiva. (Vedere lettera n. 366, datata 13 Giugno 1906).

2) Il Tusino ci offre sulla Battizzocco alcune notizie più dettagliate: "Pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla.

Rileviamo da una lettera del 3.12.1907: 'Non vi dolete di speranze infrante, di vita troncata ecc.; lasciamo ai romanzi queste espressioni, ma i figli della Fede, "quorum spes immortalitate plena est -- la cui speranza è piena d'immortalità — non si lasciano illudere dal falso miraggio delle cose terrene, che si risolve sempre in disinganni e in amara realtà, ma guardano il Cielo, da cui solo viene la luce, la consolazione e la vita, e dalle mani di Dio prendono ugualmente le consolazioni e le contrarietà, riconoscendo che sono tutte vie di Dio, per le quali il Signore conduce le anime al suo amoroso amplesso! Ritenete che il Signore Gesù e la sua SS. Madre hanno preso cura di voi ,e, vi hanno infuso tanto zelo pel bene delle anime. In quanto atta salute, datevi un po' di cura e non vi strapazzate troppo nella scuola col molto gridare'.

"La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il suo. sacrificio: essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova."[171]

…….

476. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (lettera n. 8) circa la preparazione delle comunità alla Santa Schiavitù d'Amore – Messina, 3 Dicembre 1906

Fonti: *APR 0081, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 15.*

Oggetto: *preparazione alla S. Schiavitù e aggiornamento circa l'andamento generale delle case. Pade Annbale raccomanda la cura della salute seriamente ammalato di emottisi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Dicembre 1906]

J.M.J.

Mio Carissimo P. Bonarrigo,

Con piacere ho ricevuto la sua lettera e quelle buone notizie che di tutto mi dà. Solamente ci siamo dispiaciuti al sentire che le è ritornato, sebbene passeggiero quell'incomodo.[172] Ma ringraziamo la SS. Vergine della Salette che lo ha sempre liberato. Però le raccomando caldamente di usarsi un po' di riguardo. Si corichi presto la sera, si guardi dai colpi d'aria, specialmente quando entra in Chiesa e passa

[171] Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp. 455-456n.

[172] Padre Annibale si riferisce agli attacchi di emottisi, che spesso si manifestavano nel P.Bonarrigo.

il corridoio, o quando rientra. Non trascuri la nutrizione. Costì fa freddo, si cauteli bene.

Non si strapazzi con molto parlare. Col primo comodo gli manderemo gli oggetti che ha cercato con fra Giuseppe Antonio [Meli].

Costì si trovano il libretto del Segreto di Maria,[173] e quindi possono seguitare la preparazione, e il giorno della SS. Vergine Immacolata possono fare la consacrazione che si trova in fine. Ci pensi per tutto questo Vostra R. Quel giorno dopo la consacrazione che si trova nel libretto come le ho detto, farà fare la rinnovazione dei voti del S. Battesimo che si trova nella Filotea.[174] Per questo mese di Dicembre se può mi celebri altri 23 messe.

***Immagine 10* - Padre Francesco Bonarrigo, il fedele collaboratore del Fondatore (Lettera n. 476)**

Qui il nostro gran Protettore S. Antonio di Padova non cessa di dispensarci al solito le sue grazie.

Hanno cominciato a giungere pure delle cartoline vaglia da Genova direttamente a Suor Nazzarena, e da Milano direttamente a me. Le rimetto una copia della Salve della Madonna della Catena[175] per V.R. ed altre copie per le giovani.

L'ultima strofa è variante per uomini e per donne. Qui in salute grazie a Dio tutti benino.

Benedico Suore, Probande e orfanelle.

Tutte sono presenti nella Casa Madre quantunque di corpo assenti.

Termino con abbracciarla nel Signore, le presento tanti rispetti da parte di P. Palma e dei nostri Fratelli, non che di tutti gli Orfanelli. Saluto pure il fedele Candaloro, e con ogni affetto mi dico:

---

[173] Il "Segreto di Maria" è l'opera di San Luigi Grignion di Montfort, che Padre Annibale aveva chiesto al P. Bonicelli del Monfortani per la preparazione della S.Schiavitù nelle comunità. Presenta in forma semplice e succinta la stessa dottrina che è esposta nel Trattato della vera devozione a Maria SS.ma.

[174] Il "Manuale di Filotea" ha avuto come autore Giuseppe Riva, canonico penitenziere dell'arcidiocesi milanese. Era nato a Milano nel 1803. Ivi morì il 7 febbraio 1876, all'età di settantatre anni. Alla data della sua morte erano già state stampate ventidue edizioni del "Manuale di Filotea". Era un grosso volume di 1048 pagine, praticamente una raccolta di "preghiere e istruzioni", contenente "cantici popolari", "componimenti poetici"

Era un libro di devozione molto diffuso ai tempi di Padre Annibale e da lui molto usato. Di questo manuale Padre Annibale sapeva molte cose a memoria. Si può dire che il Manuale di Filotea del Riva utilizzato da P. Di Francia sia stato un ottimo sussidio per alimentare la pietà sua e delle sue comunità.

[175] Il particolare culto verso la Madonna della Catena è legato alla cittadina Aci Catena (Catania), che è adagiata nella vallata del fiume Aci, a 170 mt. di altitudine. Ha una superficie di 8,45 Kmq. ed una popolazione di circa 26.000 abitanti, raggruppati nei centri abitati di Aci Catena, Aci S. Filippo, Aci S. Lucia, S. Nicolò, Vampolieri, S. Anna. Il toponimo del Comune, che si è costituito nel 1826, deriva dal culto a Maria SS. della Catena, alla quale è intitolata la Chiesa Madre, esistente dal XVI sec., con una duplice festa che si celebra l'11 Gennaio e il 15 Agosto di ogni anno.

La storia del culto della Madonna della Catena può essere così sintetizzata: nell'agosto del 1392 a Palermo, regnando Martino I d'Aragona, tre poveri palermitani, vittime innocenti di un madornale errore giudiziario, venivano condotti dalle guardie ad essere impiccati in piazza della Marina. Quando erano quasi arrivati, si levò improvvisamente un forte temporale. Non potendo proseguire, dovettero cercare un riparo e lo trovarono nella chiesa di S.Maria della Catena, detta così dalla catena che chiudeva il vecchio porto di Palermo al fine di impedire le incursioni dei pirati saraceni. I tre prigionieri rivolsero fervorose preghiere alla Madonna affinché li soccorresse, essendo innocenti.

Messina 3 Dicembre 1906

Suo fratello in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA raccomanda a P. Bonarrigo di stare attento alla sua salute. Padre Annibale era costantemente preoccupato per le condizioni non propriamente floride del primo sacerdote rogazionista. L'apparato respiratorio era gravemente compromesso: viveva sotto la minaccia continua di fastidiosa emottisi, attaccato a un debole filo di vita che pareva volesse rompersi da un istante all'altro. Sarà un fatale colpo di emottisi che lo porterà alla morte il 16 febbraio del 1910.

Per aiutarlo a curare la salute, Padre Annibale aveva inviato P. Bonarrigo a Taormina, presso la casa delle Figlie del Divino Zelo, dove faceva anche una specie di cappellano. Dal 5 Novembre di quell'anno le comunità avevano iniziato la preparazione per la consacrazione della Santa Schiavitù da fare nella solennità dell'Immacolata. Padre Annibale lo incarica di far fare la rinnovazione delle promesse del Battesimo alle suore. Ed infine, comunica il buon andamento generale nelle Case.

La rinnovazione delle promesse del Battesimo Padre Annibale la suggerisce in base a quanto scrive San Luigi Grignion di Montfort nel capitolo quarto del Trattato della vera devozione a Maria circa la S. Schiavitù: "Questa forma di devozione può benissimo definirsi una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del santo battesimo. Ogni cristiano, infatti, prima del battesimo era schiavo del demonio, poiché gli apparteneva. Nel battesimo, di propria bocca o per mezzo del padrino e della madrina, egli ha rinunciato solennemente a Satana, alle sue seduzioni ed alle sue opere ed ha scelto per padrone e sovrano signore Gesù Cristo, al fine di dipendere da lui in qualità di schiavo d'amore. È precisamente ciò che avviene nella presente devozione: si rinuncia (com'è notato nell'atto di consacrazione) al demonio, al mondo, al peccato ed a se stessi e ci si dà interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria. E si fa pure qualche cosa di più. Nel battesimo si parla, d'ordinario, per bocca di altri, cioè del padrino e della madrina, e ci si dona a Gesù Cristo soltanto per mezzo di un rappresentante. Con questa devozione si agisce invece di persona, volontariamente e con conoscenza di causa."

……..

477. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 5) per informarlo circa l'iniziata consacrazione della S. Schiavitù nelle comunità – Messina, 11 Dicembre 1906

Fonti: *APR 3615, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 147-149; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 360-366.*

Oggetto: *relazione circa la prima consacrazione della S. Schiavitù nelle comunità. Padre DI FRANCIA invia a P. Bonicelli la relazione su come si è svolta,*

nel giorno della Festa dell'Immacolata, la consacrazione di tutti i suoi figli alla Sacra Schiavitù della Gran Madre di Dio e Signora nostra Maria[176].

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Dicembre 1906]

J.M.J.

Mio Rev.do P. Bonicelli,

Il giorno sacro all'Immacolata Signora Maria, nelle mie due Comunità si è raggiunto il desiderato scopo di consacrarci tutti alla Sacra Schiavitù della gran Madre di Dio e Signora nostra Maria.

Quelli della Comunità della Rogazione del Cuore di Gesù,[177] la nostra consacrazione l'abbiamo fatta a mezzanotte appunto, ora in cui fu concepita immacolata l'Anima privilegiatissima della SS. Vergine Maria e infusa nel suo vergine corpicciuolo.

Nella Comunità delle Figlie del Divino Zelo,[178] la consacrazione fu fatta dopo, cioè il domani, prima della S. Messa.

Nell'uno e nell'altro Istituto questa consacrazione fu fatta con grande entusiasmo e fede, dopo la preparazione di trentatre giorni, giusta le regole del Beato Luigi.[179] A questo gran Beato si faceva pure giornalmente una breve preghiera da me scritta, e della quale gliene rimetto copia.

L'uno e l'altro atto di consacrazione fu messo in apposito quadro con le firme, ai piedi della SS.Vergine nostra dolcissima Padrona e Signora.

La rinnovazione dei voti del S.Battesimo si è fatta implicitamente nella consacrazione. Durante la preparazione si fece lettura del *Segreto di Maria e del Trattato della vera devozione,*[180] di cui tutti rimasero profondamente impressionati. Quelle pagine sono piene di fuoco celeste e vibrano dardi infuocati dell'amore della SS.Vergine, di cui era pieno il Beato Luigi. Fra gli amanti della SS.Vergine egli ha un posto eminentissimo.

Il giorno antecedente, cioè la vigilia della SS.Vergine Immacolata, si fece un rigoroso digiuno in pane ed acqua, e da ciò che fu risparmiato del cibo giornaliero, fu tratto il tributo degli schiavi e delle schiave della SS. Vergine Regina dei cuori.

Annualmente, con l'aiuto della SS.Vergine, si ripeterà la consacrazione con premettere le stesse preparazioni.

Le rimetto intanto i nomi delle due Comunità. Quella maschile è di pochi nomi, perché l'orfanotrofio non vi è incluso. Non mi parvero maturi i ragazzetti per

---

[176] Circa la pratica della Sacra Schivitù d'amore vedere anche: TUSINO,*L'anima del Padre,* cit. p. 21; p. 230, p. 323; pp. 323-329.- TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. III, pp. 381-395.

[177] La comunità maschile residente nel Quartiere Avignone.

[178] La comunità femminile dell'Istituto Spirito Santo.

[179] Riferimento a San Luigi Maria Grignion di Montfort, in quei tempi ancora Beato. Era stato beatificato da Papa Leone XIII nel 1888. E' stato canonizzato da Pio XII nel 1947. Nel suo Trattato della vera devozione a Maria Santissima, esattamente al cap. 8° parla di questa pratica per la preparazione alla consacrazione. " Quelli e quelle che vogliono abbracciare questa particolare forma di devozione - egli scrive -, dopo aver trascorsi almeno dodici giorni a liberarsi dello spirito del mondo, contrario allo spirito di Gesù Cristo dedicheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo della santissima Vergine." (n. 227).

[180] Il "Segreto di Maria" è l'opera di San Luigi Grignion di Montfort, che Padre Annibale aveva chiesto al P. Bonicelli del Monfortani per la preparazione della S.Schiavitù nelle comunità. Presenta in forma semplice e succinta la stessa dottrina che è esposta nel Trattato della vera devozione a Maria SS.ma.

prepararli a questa devozione. Spero prepararli un altro anno, come pure altre persone dell'Istituto.

La casa femminile è molto più numerosa, perché composta di suore, novizie, probande e orfanelle. Vi sono aggiunte le orfane di un altro orfanotrofio in provincia,[181] dove si fece, pure lo stesso giorno, la consacrazione con lo stesso entusiasmo e preparamento.

Nel copiare i nomi e il titolo della comunità maschile, il nome del Beato Luigi, casualmente, senza preconcetto alcuno, venne a corrispondere a capo dei nostri nomi!

Prego d'iscrivere i nomi a cotesta Pia Unione della Regina dei cuori e mandarmene le relative pagelle.

Ci resta ora da compiere un'altra bella funzione: quella della tradizione delle *catenelle.*[182] Questa funzioncella l'ho ideata come deve farsi, affinchè riesca d'effetto. Ancora le catenelle non si sono date ad alcuno. Ho coltivato il desiderio e l'entusiasmo di averle, e le ho promesse come premio della fede, del fervore, delle devozione ecc. Ci sono anime che fervono per averle. Si stabilirà che si deve fare domanda per averle, e man mano si accordano e se ne fa tradizione con un po' di sacra solennità. Il concetto predominante è questo: che tutti già sono schiavi della SS.Vergine, ma quelli cui vien data la catenella ricevono un segno di particolare accettazione ed affetto da parte della SS.Vergine Immacolata celeste Padrona.

A proposito io ho scritto e dato alle stampe alcuni versi, ovvero una *Salve Regina* ad onore della SS.Vergine nel titolo *della Catena,*[183] di cui vi è molta devozione nelle nostre parti. Gliene mando alquante copie, parte per uomini e parte per donne, perché vi è la variante fra *prigioniero e prigioniera, fra schiavo e schiava.*[184]

Nella comunità delle Figlie del Divino Zelo queste strofe si cantano in questi giorni dell'ottava della Immacolata con un motivo molto bello. Sto componendo pure le strofe della SS. Vergine Regina dei cuori. Stampandole, gliele manderò.

Ora veniamo ad altro argomento.

Prima di tutto voglia fare, da parte mia, un ringraziamento di vero cuore, e da parte di tutti i miei, e a coteste buone suore per averci aiutati con le loro preghiere in questa santa consacrazione.[185]

Intanto, fra le Figlie del Divino Zelo sorge una speciale tendenza e venerazione verso le Figlie della Sapienza[186]. Esse vorrebbero rivolgersi con lettera

---

[181] Riferimento all'Orfanotrofio di Taormina (Messina).

[182] S.Luigi Grignion di Montfort ne parla nel medesimo Trattato della vera devozione a Maria, capitolo 8: "È cosa lodevolissima, - egli scrive - molto onorifica e di grande utilità per quelli e quelle che si sono consacrati come schiavi di Gesù in Maria, portare quale contrassegno della propria schiavitù di amore delle catenine di ferro benedette con una apposita benedizione" (n. 236).

[183] Nel comune di Aci Catena (Catania) vi è un santuario del secolo XVII in cui si venera la Madonna della Catena, con una duplice festa che si celebra l'11 Gennaio e il 15 Agosto di ogni anno.

[184] Le sottolineature si trovano nel testo originale.

[185] Riferimento alle Figlie della Sapienza, la famiglia religiosa femminile monfortana.

[186] Le congregazione delle Figlie della Sapienza venne fondata nel 1703 presso l'ospedale di Poitiers da Louis-Marie Grignion de Montfort (1673-1716)[2] e da Marie-Louise Trichet (1684-1759) per l'evangelizzazione dei poveri: il titolo deriva dall'intento di Montfort di istituire una famiglia religiosa consacrata alla sapienza del Verbo incarnato contrapposta alla "falsa sapienza della gente del mondo".

L'istituto venne approvato da papa Pio IX il 15 novembre 1853 e le sue costituzioni vennero approvate definitivamente dalla Santa Sede il 10 novembre 1904. Il Montfort, beatificato nel 1888, fu proclamato santo

alla Rev.da Madre Generale per offrirle la loro servitù, e per pregarla di volerle ammettere ad una filiazione spirituale. Pertanto esse si raccomandano con la S.V.Rev.ma, perché voglia aprir loro questa via di spirituali beni. Sono convinte che per tal modo la SS. Vergine le riguarderà con occhio di maggior clemenza, e il Beato Luigi le aiuterà a crescere nello spirito della Sacra Schiavitù…

Il segretario che scrive questa lettera, si è invogliato di arrivare anch'egli alla Sacra Schiavitù.[187]

Ora termino con baciarle le mani e raccomandandomi alle sue sante preghiere e abbracciandola nel Signore mi dico:

Messina, 11 Dicembre I906

Dev.mo servitore

Can.co A. Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Nell'Istituto maschile la consacrazione fu fatta durante la veglia notturna, a mezzanotte; in quello femminile ebbe luogo la mattina dell'8 prima della S. Messa; l'una e l'altra funzione fu presieduta dal Padre Annibale. Il relativo atto di consacrazione fu sistemato in apposito quadro, con le firme ai piedi della SS. Vergine. Informa che medesima consacrazione si è tenuta a Taormina. Comunica infine che si prefigge, secondo il Trattato, di dare la catenella della S. Schiavitù.

2) Padre Annibale giudicò l'anno 1906, ricco di divini benefici. Ci sembra doveroso riferire le note testuali da lui scritte, tra le quali non manca la pratica della Sacra Schiavitù iniziata proprio in quell'anno. Ecco il testo originale:

"1906. Il 1° Luglio fu fatta splendida festa con prediche di Oratori. Il 1° Luglio abbiamo potuto licenziare dal Panificio i lavoratori estranei. Indi gli impiegati del Dazio ci diedero le chiavi del molino e ci lasciarono liberi. Nella festa del 1° Luglio abbiamo avuto il P. Rhomer (il quale però fu presto un disinganno !)

"Il Pane di S. Antonio progredì! Abbiamo avuto vocazioni nelle Case femminili. La casa di Giardini prese incremento.

"In Roma il P. Gentile si fece avere il Rescritto in perpetuo per le tre case pel Giovedì Santo. In Febbraio il S. Padre Pio X ci accordò i favori spirituali della raccomandazione quotidiana della S. Messa e delle Benedizioni continue! Grandissime grazie !!

"La Pia Unione delle Rogazioni del Cuore di Gesù fu proclamata Universale e arricchita d' indulgenze.

"Abbiamo avuto il documento della precedenza di tre anni nel nostro Istituto del pane di S. Antonio di Padova.

"La Comunità degli orfanelli si sistemò molto bene; grazie alla Divina Misericordia.

---

da papa Pio XII il 20 luglio 1947; la Trichet è stata dichiarata beata da papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993.

[187] Quasi sicuramente il copista era Antonino Micalizzi, del quale quasi sempre il Di Francia si serviva come copista. Nel testo originale presso l'archivio dei Monfortani il testo è firmato di proprio pugno dal Di Francia. (cfr P. Rum, cit. p. 6).

"Il P. Palma con Fr. Giuseppe Antonio fecero viaggi in Sicilia per le due propagande: Rogazione e S. Antonio, con buoni successi!

"Benedetta la Divina Misericordia! Quest' anno s' inizia qualche cosa per la iscrizione alle "Pie Unioni " .

"Quest' anno si sistemò la Segreteria con alcuni impiegati.

"Il 20 Agosto abbiamo avuto la visita delle dame al Monastero dello Spirito Santo con due Arcivescovi: il nostro e Valensise. Il 20 agosto vi fu la riunione delle Dame Messinesi intervenendo due Vescovi.[188]

"In Taormina avvenne il ritrovamento della Bambinella, ed indi seguirono tante belle feste, fino a quella impreparata del 21 Novembre con processione e grande entusiasmo, e poi £. 100 di oblazione durante la processione!

"Il 16 Dicembre abbiamo avuto un quarto di casa, in modo prodigioso cioè dopo voto fatto, e sogni della SS. Vergine portanti un orfanello e un' orfanella! Laus Deo et Mariae!

"Quest' anno il Pane di S. Antonio di Padova per questi Istituti ha fatto grandi progressi ed è stato grande risorsa e provvidenza per gli stessi Istituti.

"Quest' anno fui due volte a Roma, Febbraio189 e Maggio, ebbi la udienza privata del Sommo Pontefice con le due grandissime Grazie come sopra, ed altre grazie e Misericordie divine.

"Abbiamo avuto varii belli Rescritti amichevolmente, con pochissimo prezzo.

"In quest' anno abbiamo avuto l' inestimabile grazia del Decreto della Comunione quotidiana che cominciò a fiorire nei nostri Istituti!

"Quest' anno l' 8 dicembre abbiamo avuta la grandissima grazia di consacrarci come " schiavi " della SS. Vergine secondo la celeste dottrina del B. Luigi M.[190].

Anche il Vitale ci ricorda che il 1906 si chiudeva con la bellissima istituzione mariana nelle nostre Congregazioni della pratica della « Sacra Schiavitù » secondo il concetto del B. Luigi Maria Grignion di Monfort, cui il Padre sin da giovane era legato da una vera e profonda devozione. La notte dell'8 Dicembre tutti i membri delle nostre Comunità si consacrarono quali «Schiavi d'amore » alla SS. Vergine e tale consacrazione si rinnova, d'allora in poi, annualmente con una lunga preparazione nella notte dell'Immacolata, e, in una maniera più semplice, anche della Santissima Vergine Annunziata. Questa devozione veramente singolare e di grande perfezione interiore vale molto ad accendere gli animi nell'amore alla Madre di Dio, e legarli

---

[188] 20 Agosto 1906 - Nell'Orfanotrofio femminile di Messina Padre Annibale tiene un discorso in occasione della visita fatta da alcune Signo¬re dell'aristocrazia messinese. E' presente l'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo e il Vescovo di Nicastro (Catanzaro). Mons. Domenico Valensise. I1 programma comprende anche con¬certi per pianoforte eseguiti dalle Suore e dalle Probande, declamazioni, una commedia e la visita alla esposizione dei lavori eseguiti dalle orfanelle. (APR 58,4239; 11,380; 34,2028 e 61,4349). Il lungo discorso venne pubblicato in Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 438-468. Il testo è arricchito di note, che aggiornano sullo stato dell'Opera in quel tempo anno 1906.

[189] Il 4 febbraio Padre Annibale viene ricevuto in udienza dal Papa Pio X. Egli espone lo scopo delle sue Istituzioni e chiede alcuni spirituali favori per i suoi Istituti. Il Papa scrive: "Juxta preces, amantissime in Domino". ("Dio e il Prossimo", anno 1, n .3)

[190] *"Memoriale dei Divini Benefici"* - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 237.

perciò strettamente al suo divin Figliuolo; e noi ne faremo un cenno particolare parlando dell'amore del Padre alla Santissima Vergine[191].

……

478. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa la proposta di rappacificazione tra loro dopo lo scisma di Roccalumera – Messina, 27 Dicembre 1906

Fonti: *Positio super virtutibus, cit., vol. II, pp. pp. 976-978.*

Oggetto: *risposta al tentativo di pacificazione proposto da Don Francesco. Padre Annibale con la presente, risponde ad una lettera del fratello del 23 Dicembre, in cui don Francesco sollecita la pacificazione accettando le sue condizioni purchè ritenute giuste da persone imparziali. In altri termini si sollecita l'istituzione di un giurì.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Dicembre 1906]

Carissimo fratello,

Ho dimenticato rispondere ad un punto della vostra lettera che non voglio lasciar passare senza qualche osservazione.

Mi dite che per la sospirata unione accettereste tutte le condizioni ecc. purchè persone probe ecc. ecc.

Pria di tutto io non sento pel caso mio alcuna necessità di costituire un giurì, perché mi sento molto tranquillo e con grande pace, e senza alcun dubbio sullo stato delle cose quali mi costano.

Potrebbe costituirsi un giurì a solo scopo di ottenere da voi un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi, e dello stato poco conforme a virtù e a altitudine in cui si trova il vostro spirito: ma per far questo si richiederebbero prima di tutto le vostre buone disposizioni e un cuor docile e premuroso della verità, e queste disposizioni sventuratamente non ci sono!

Inoltre un giurì per quest'affare dovrebbe essere formato:

1° di Sacerdoti non di Messina, ma di un paese di Sicilia o d'Italia dove né io né voi fossimo conosciuti neanche di nome. In Messina voi avete molto imbastardite le idee, avete travolto molti criteri, e i buoni non possono non desiderare la nostra unione, pur non avendo una precisa idea delle cose passate e presenti, e pur non sapendo essi che cosa importerebbe l'unione nel modo come voi la concepite.

2° I Sacerdoti costituenti il giurì dovrebbero essere dotti, probi e santi, e per di più regolari, cioè di Ordine religioso, perché la quistione nostra è sottile, è delicata, è meramente spirituale, e si tratta di cose riguardanti direzione di anime per la retta via della virtù e perfezione, formazione di Comunità di Opere sulla base di esatta disciplina, di perfetta osservanza e di esercizii della virtù interiore, cose tutte in cui per ben intendere, e decifrare, e distinguere, e definire, ci vuole anime

[191] VITALE, *Biografia,* cit. p. 372

educate alla disciplina regolare, di molta virtù, dottrina e prudenza. In Messina, eccetto qualcuno, nessuno ha compreso, ecc.

Il giurì, come lo vorreste voi, non sarebbe che un largo campo aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabbattarsi, all'aiutarsi con tutti i mezzi magari dell'intrigo, della furberia, della menzogna ecc., pur di riuscire all'intento; né più né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida nella sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per nascondere il vero, per iscambiare abilmente le posizioni ecc. ecc. Ed io, mio carissimo fratello, sono molto alieno da prestarmi a questo giuoco!

Il vero giurì, mio carissimo fratello, si è che vi mettiate con cuore docile e umile alla Divina Presenza, prima di tutto respingendo e resistendo al demonio *spiritus vertiginis, spiritus contraditionis e ostinationis,* che ha già preso una specie di diritto e di dominio nel vostro intelletto, inducendovi lo spirito di ostinazione, e perché ve ne liberiate ci vuole volontà molto molto risoluta, volontà risoluta a cedere, risoluta a vincere voi stesso, a sacrificare l'amor proprio, ed ogni attacco interno ed esterno: ci vuole insomma grande lotta che dovete fare con voi stesso e col nemico! ohimè quanti danni avete fatto al vostro spirito! e quanto è difficile che vi mettiate in una nuova via!

Non cessate di pregare alla SS. Vergine e di attendere seriamente alla vostra salvezza! Fate anche pregare le anime innocenti delle orfanelle che avete raccolte. Voglio dire che siete perduto? ma voglio dire che tutti dobbiamo assai temere dei giudizi di Dio, e camminare sempre *cum timore et tremore*, che per un Sacerdote il rinunziare per sistema alla pura virtù è molto pericoloso, che noi non solo dobbiamo tendere a salvarci l'anima, ma ad accumulare tesori di santificazione per l'eternità, e che se per gran ventura (s)campiamo dall'inferno, c'è però un luogo di atrocissime pene dove si piangerà inconsolabilmente sui maggiori beni eterni che avremo perduti, e fatti perdere agli altri, ogni debito si paga fino all'ultimo quadrante!

Abbracciandovi intanto di nuovo, mi dico:

Messina 27 Dicembre 1906.

Vostro aff.mo fratello

M. (=Maria Annibale)

……..

Allegato: la lettera di Don Francesco

Ecco il testo della lettera di Don Francesco: "Carissimo Fratello, ho ricevuto le L. 20 e resto inteso in quanto a trattenermi le L. 10. Il Signore vi compensi della carità che ci usate. Le sorelle pure vi ringraziano e vi baciano la mano, e vi fanno tanti auguri pel Santo Natale.

"Io intanto vi prego con tutta l'effusione del mio cuore che vogliate donarmi quella pace che da tanto tempo vi chiedo. Io sono pronto, per ottenere la sospirata Unione, di accettare tutte quelle condizioni (purchè siano ritenute da persone imparziali, rette e giuste) che voi sarete per stabilire.

"Questa volta ve la chiedo per amore di Gesù Bambino e della Sua SS. Madre e del Glorioso suo Padre Putativo. Sì, caro Fratello, arrendetevi una volta questa Pace è nell'aspettazione dei Buoni, metterà fine ad un dissidio che desta grave ammirazione, consolerà il cuore di Dio, consolerà…il mio povero cuore!…

"Intanto vi abbraccio carissimamente, benedico la Pia Opera che amo tanto e mi segno - Roccalumera 23 Dicembre 1906 - Vostro aff.mo fratello Francesco".

……..

Nella risposta Padre Animale afferma di non sentire la necessità di un giurì, ma nel caso decidesse di istituirlo dovrebbe essere un giurì d'onore, cioè una giuria che debba decidere secondo l'uso del tempo su questioni di loro comportamenti.192

Data la reale situazione e la grande notorità dei due DI FRANCIA in Messina, Padre Annibale pone alcune chiare condizioni nell'eventualità che venga costituito un "Giurì: sia composto di sacerdoti non di Messina e che siano saggi e santi. Padre Annibale pensa a un mezzo perché Don Francesco riconosca gli errori commessi, mentre lui si sente tranquillo e "in grande pace".

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino commenta l'insistenza di Don Francesco di fare pace perché contava sulla remissività del Padre, che aveva sperimentato tante volte in altri casi, e il Padre se ne fa un'accusa[…].

Ovviamente, ogni volta che Don Francesco insiste col Padre per la riunione il Padre è irremovibile.

«Chiaro vi dico che, stante il nessun ravvedimento che voi mostrate di tutto il passato, qualificandolo per malintesi, la mia coscienza mi impone di non riammettervi menomamente»[193].

E ancora: «In quanto all'unione tra Opera ed Opera, io sono stato sempre opposto, e questa opposizione, ovvero risoluzione negativa, me l'ho intesa sempre più crescere, e divenire ferma e costante; e ciò perché ho sempre constatato che nessun miglioramento, almeno "quoad substantiam", *si è verificato nel vostro ordine di idee, sia circa l'apprezzamento dei fatti, sia nel modo di concepire il vostro riavvicinamento o ritorno, e delle vostre, al mio Istituto»[194].*

Il Padre era fortemente preoccupato della decadenza spirituale del fratello. Con tutto quel groviglio di occulti maneggi, che gli elenca nelle Dichiarazioni *– in cui dominano i sotterfugi, le riserve mentali, le mistificazioni e gl'inganni – egli ha motivo di ritenere che suo fratello si fosse dolorosamente allontanato dai sani princìpi della vita spirituale, col danno anche delle altre anime. Di qui la insistenza nelle preghiere per im-plorare la conversione del fratello, come abbiamo visto nelle lettere a Melania[195] e nella supplica alla Madonna di La Salette[196]. Peggio poi, quando suo fratello non volle riconoscere i suoi torti, qualificandoli per malintesi, mentre egli parla esplicitamente di «gravissimi errori e di gravissime illusioni in cui egli è caduto e in cui ha trascinato le povere anime»[197]. Scrivendo a suo fratello, il Padre usa perciò parole forti, evidentemente nell'intento di scuoterlo […].*

Ad uno dei Teologi Censori che rileva come certe apparenti dure espressioni del Padre non sembrano essere contenute nei limiti di una benevola fraterna comprensione, noi possiamo benissimo rispondere con le stesse parole del Padre, che, dopo aver afflitto suo fratello, scrive: «Mi

---

[192] Circa il dissidio dei Di Francia vedere particolarmente in questo Epistolario: lettera n. 215, datata Giugno 1900; lettera n. 256 datata 31 Marzo 1902; lettera n. 327 datata 11 Luglio 1905.

[193] *Scritti*, vol. 58, pag. 9.

[194] *Ibidem*, pag. 16.

[195] Cfr. *Scritti*, vol.59 [8 dei N.I.], pag. 2.

[196] *Scritti*, vol. 58 [7 dei N.I.], pag. 33.

[197] *Ibidem*, pag.9.

dispiace, mio carissimo fratello, che ho dovuto rimestare tante cose ed anche contristarvi: ma dirò con l'Apostolo: Se vi contristo, ciò è a salute vostra»[198].

Finalmente nel dicembre 1906, Don Francesco, perché il fratello gli accordi la pace, che egli chiede da tanto tempo, e «per la sospirata unione», si dichiara pronto «ad accettare tutte quelle condizioni (purché siano ritenute da persone imparziali, rette e giuste) che voi sarete per stabilire». Il Padre però non abbocca all'amo, e gli risponde: «In Messina voi avete molto imbastardito le idee, avete travolto molti criteri» e il giurì che Don Francesco propone «non sarebbe che un largo campo aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabbatamento con tutti i mezzi magari dell'intrigo, della furberia, dei sofismi, della menzogna palliata, ecc. ecc., pur di riuscire al proprio intento, né più né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida sulla sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per iscambiare abilmente le posizioni, ecc. ecc., ed io, mio carissimo fratello, sono molto lontano dal prestarmi a questo giuoco!»[199]*. E chiarisce ancora: «In Messina, salvo rarissime eccezioni (come per esempio qualche anima angelica e pura), nessuno ha compreso il fondo della questione al di là di quanto gli avete fatto voi comprendere. Non parlo del nostro amatissimo Arcivescovo, il quale mostrò ben di comprendere fin da quando decise che personalmente stiamo in perfetta relazione, pace e unione, ma nelle Opere ognuno stia nel suo».*

Del resto, circa la proposta del fratello, il Padre assicura: «Io non sento, pel caso mio, necessità alcuna di costituire un giurì tra me e voi, perché mi sento molto tranquillo, con molta pace, e senza alcun dubbio sullo stato delle cose quali mi constano»[200].

EPISTOLARIO ANNO 1907

Riferimenti storici

Nel *Memoriale dei Divini Benefici,* Padre Annibale annota di proprio pugno e a suo modo, gli eventi del 1907[1]:

"E' fiorita la Comunione quotidiana. " Si è molto estesa la propaganda del Pane di S. Antonio di Padova e abbiamo avuto molta provvidenza.

"Abbiamo avuta regalata la Statua di S. Antonio di Padova da una Signora Romana[2]. E' stata trasportata con pubblica processione alla Chiesa dello Spirito Santo accrescendosi molto il concorso e la devozione.

---

198 *Ibidem*, pag. 22. Circa il testo letterario di questo particolare documento, si ritiene utile citare il giudizio, ovvero «Voto», del primo Consultore Teologo nel fascicolo *Relatio et vota Congressus Peculiaris super virtutibus*, .Roma 1989, pag. 11-13, il cui dettato è il seguente: «Ad una prima lettura questo linguaggio mi ha impressionato. Ma poi rileggendo e riflettendo, la figura del Servo di Dio anziché scapitarne mi ha conquiso. È giganteggiata. È il linguaggio di un Fon-datore veramente illuminato da Dio che sa penetrare a fondo nelle cose e mo-stra una rara saggezza e fortezza […].

199 *Scritti*, vol.58 pag. 19.

200 TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. II, pp. 521-524

1 APR 2178, *Scritti*, vol 61, pp.238-239.

2 Il Santoro scrive che dopo aver diramato una circolare per provocare le contribuzioni a questo scopo, la Circolare (vedi lettera del 13 Giugno 1906) cadde in mano ad una pia e nobile Signora romana, Caterina Menghi Spada. E questa volle avere l'onore di offrire essa sola una Statua del Santo a grandezza naturale. La Statua giunse a Messina verso la metà di maggio del 1907 […] il 13 Settembre successivo si tenne la grande processione con quella statua (SANTORO, *Inizio FDZ,* parte seconda n.12).

"Abbiamo ottenuto una stanza nel nostro Istituto da tanti anni occupata da altri. (Can. Fr.) [= Canonico Francesco Di Francia]

"Abbiamo avuto l'immagine del Sacro Volto[3] delle vere sembianze di N. S.

"Si è fatta la compra delle casette di Giuseppe Avignone.

"Si è migliorato finalmente il pane di 3a qualità per la Comunità.

"Si è cominciato ad avere il vino puro e l' olio puro per la Comunità.

"Abbiamo avuto la donazione di un quarto di Casa del Sig. Parisi.

"Si è accresciuta la Sacra Alleanza.

"Abbiamo avuto la lettera Circolare di Mons. Scopelliti al Clero e popolo della sua Diocesi sulle nostre tre propagande. Abbiamo felicemente aperto la Chiesa di Giardini, dopo tanti contrasti che vi erano.

"Abbiamo trionfato dagli sforzi dei Socialisti di Taormina che erano al Municipio e volevano prenderci il Convento.

"In Taormina abbiamo avuto la Statua della SS. Vergine Addolorata.

"In Messina la Giunta, Sindaco D' Arrigo, approvò la mia domanda per l' enfiteusi dell' ex Monastero[4].

"Abbiamo iniziato il nuovo studentato dei Chierici[5].

---

[3] Cfr TUSINO,*L'anima del Padre,* pp. 258-261, dove si parla dell'origine di questa devozione, della devozione di S. Annibale, del riferimento alla Storia di un'anima di S. Teresa di Gesù Bambino, dell'esposizione dell'immagine del S. Volto in tutte le case, della dedicazione del mese di Aprile a questa devozione, della Sacra Sindone di Torino. Ancora il Tusino scrive che nel 1907 Padre Annibale "ebbe tra mano l'immagine del Sacro Volto ritratto dalla Santa Sindone di Torino per opera di Celina (Suor Genoveffa) sorella di Santa Teresa del Bambino Gesù . Egli ne fu entusiasta e ne fece un'efficace propaganda sul periodico messinese La Scintilla." (TUSINO, *Mem. biogr.* vol. III, p. 453). – TUSINO, *Non disse mai no*, p. 40 - Cfr anche VITALE, *Biografia*, p. 569.

[4] Ancora il Santoro annota in modo preciso: : "Il Padre [Annibale] aveva ottenuto dall'Amministrazione Comunale nel 1895, l'uso di un parte del Monastero dello Spirito Santo, soltanto in linea provvisoria. Se questa soluzione era stata un rimedio dinanzi alla tragica necessità di sgomberare il Brunaccini per non rimanere sulla strada, esponeva però l 'Opera femminile di fronte a due gravi rischi.

"Il primo, che occorrevano fare continuamente spese inderogabili in locale vecchio per riparazione e adattamento. Ed essendo un edificio non proprio, queste spese indispensabili andavano tutte a fondo perduto. E ce ne volevano in continuazione. Abbiamo già detto che, quando le ultime moniali cistencensi lo avevano lasciato, era stato utilizzato per alloggiare soldati e sfrattati; e questi lo avevano ridotto in modo pietoso: cucina distrutta, pavimenti smossi, muri crollanti, vetri rotti, porte e finestre scardinate o addirittura asportate. Per poterlo abitare si dovette a poco a poco rifare i muri, costruire cucina, adattare i vani a dormitori, laboratori, scuole. Il Padre ricordava di avere speso più di quarantamila lire di quei tempi: cifra, che per avere un'idea approssimativa, bisogna moltiplicare almeno per mille. E tutte queste spese per un edificio, che si poteva essere costretti a lasciare da un momento all'altro.

"Già! perché il secondo gravissimo rischio di quella provvisorietà era questo, che esponeva l'Opera femminile, la quale per allora era tutta lì, alla minaccia della stessa esistenza per l'arbitrio delle Amministrazioni Comunali, che si venivano succedendo e che spesso erano in mano a partiti anticlericali. E questa minaccia non era soltanto ipotetica. Lo dimostrano alcuni tentativi, che il Padre ricordava.

"Una volta ci fu chi ottenne dall'Amministrazione Comunale una delibera, che gli concedeva l'uso del giardino interno. Funzionari amici dell'Istituto al Comune, videro in quella concessione una servitù pericolosa, che avrebbe creati gravi inconvenienti per le orfanelle; e la fecero fallire. Durante una gestione commissariale, un floricultore mise gli occhi sul giardino, e si armeggiò così che ottenne dal R. Commissario il giardino e alcuni locali. Se non riuscì nell'intento, fu perché un ufficio del Comune favorevole alle orfanelle, fece inceppare la pratica.

"Per questi motivi il Padre [Annibale] desiderava che la cessione venisse regolata in modo definito, procurando di ottenere tutto l'edificio con annessi, in enfiteusi, dietro pagamento di un modesto canone annuo. Fece i primi passi presso l'Amministrazione Martinez. Il Sindaco accolse la domanda favorevolmente e dichiarò di averla presa in alta considerazione. Essendo cambiato il Sindaco, nel mese di agosto dello stesso anno, rinnovò la domanda al nuovo sindaco, Comm. Gaetano D'Arrigo. Ma fino a tutto il 1907 non ottenne che belle promesse" (SANTORO, *Inizio FDZ,* parte seconda, n. 13). .

[5] Nell'Ottobre 1907 Padre Annibale va a Padova e, celebra varie volte all'Arca del Santo, al quale presenta un'ardente supplica per i bisogni dell'Opera. Di là scrive al Padre Pantaleone Palma in data 31 ottobre: "«Molte belle cose ho chiesto al Santo nella supplica [...]. Preghiamo tutti! Lo interessai pel sospiro dell'anima nostra, pel Chiericato!» (TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 489-490)..

"Abbiamo avuto la guarigione di Fra Francesco Maria [del Bambino Gesù][6]

"Sono stato a Padova ed ho portato in Messina Agelindo - Maria Angela e Ines.

"Abbiamo avuto Sacerdoti per la S. Messa nelle quattro Case.

"Abbiamo avuto molta Provvidenza.

"Siamo stati preservati in urto del treno, io, il P. Palma e Fra Giuseppe Antonio la sera del 28 Dicembre 1907.

"Abbiamo avuto le robe dei militari con tanto vantaggio della Comunità maschile.

"Quest' anno abbiamo avuto la spontanea adesione, l' affettuosa amicizia di Mons. Gatti uno dei Rettori del gran Santuario di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano, e da questa relazione ne è pervenuta una nuova speciale protezione del potentissimo Arcangelo sui nostri Istituti."[7]

Sono sessanta le lettere dell'anno 1907 che ora passeremo al vaglio.

……..

479. Lettera collettiva ai Direttori dei Giornali di ispirazione cristiana per coinvolgerli nella promozione del Rogate - Messina inizi anno 1907

Fonti: *APR 3747, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 99; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 372-374*

Oggetto: *diffusione del Rogate e della Pia Unione della Rogazione Evangelica. Di Francia si rivolge ai direttori dei periodici cattolici invitandoli a fare propaganda del Divino Comando: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam (Mt 9, 38; Lc 10, 2). Inoltre prega i direttori d'invitare i lettori ad iscriversi alla Pia Unione della Rogazione Evangelica*[8]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, inizi del 1907 (data approssimativa)][9]

J.M.J.

Molto Rev.do Signor Direttore,

Comincia a sentirsi qua e là il bisogno di obbedir a quel divino comando: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam* (S.Matteo 9,38

---

[6] Gaetano Drago: Galati Mamertino (Messina) 5.3.1882 – Messina 24.11.1908).

[7] Sono da segnalare anche i seguenti eventi: Il 19 Marzo 1907, Professione perpetua di Suor Maria Nazarena Majone e di Suor Maria Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo. – Il 13 Giugno 1907, a Messina si svolge per la prima volta la processione con la nuova statua di Sant'Antonio di Padova, che si snoda dalla chiesa di San Giuseppe, dove era collocata provvisoriamente. Il corteo, seguito da una folla straripante di fedeli, si ferma davanti al palazzo arcivescovile e dal balcone Mons. Letterìo D'Arrigo benedice il simulacro' del Santo. 15 Agosto 1907 Padre Annibale pubblica il numero unico intitolato: « S. Antonio di Padova e gli Orfanotrofi Antoniani della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo. Dio e il Prossimo ». Annuncia che il « suo » giornale avrà il titolo emblematico di *« Dio e il Prossimo ».*(APR, 5-295)..

[8] Vedere in proposito TUSINO,*L'anima del Padre,* cit. pp.105-170 praticamente il IV e il V capitolo con i titoli: "Il Divino Comando" e l'altrp "Col Rogate, nel Rogate e dal Rogate". Vedere anche il VITALE, *Biografia,* pp. 300-304. - TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. III, pp. 83-85.

[9] La lettera è senza data. Riportiamo come data probabile quella indicata: Lettera di P. Annibale M. Di Francia alla Direzione dei periodici cattolici; Messina, … 1907. (Data presente nelle *Lettere del Padre* di T. Tusino, negli *Scritti* non è indicata alcuna data).

– S.Luca 10,2). Diversi periodici cominciano ad occuparsene. Si fanno voti che questa preghiera si propaghi. Qua e là apparisce qualche preghiera in istampa su questo tenore, cioè per domandare al gran Padrone della mistica messe numerosi Sacerdoti Operai per la S. Chiesa.

Ciò posto, siccome da trent'anni circa mi sono dedicato ex professo a questo scopo con istituzioni novelle, con stampe, con libretti di preghiere, con periodici, e con l'impianto d'una Pia Unione universale approvata ed indulgenziata dalla S. Sede, così vengo a pregare la S.V. perché voglia occuparsene nel suo ottimo periodico giornale a gloria del Signore e a bene delle anime. A tal uopo le rimetto delle stampe dalle quali potrà rilevare quanto cammino si è fatto sin'ora (sic) in questa santa propaganda, e come l'hanno accolta ed incoraggiata, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Generali di Ordini Religiosi e il Sommo Pontefice.

Non di meno c'è ancora da lavorare per estenderla; ed io la raccomando caldamente al suo zelo. La prego nel Nome SS. di Gesù di volere scorrere le stampe che le rimetto, e farne cenno o rivista nel suo periodico giornale, invitando i cattolici ad iscriversi alla Pia Unione universale, per la quale nulla si paga e nessun obbligo di coscienza si assume. Oh! se questa preghiera comandata da Gesù Cristo si propagherà nella S. Chiesa, quanti bene ne verranno alla stessa e a tutti i popoli! Imperocchè il segreto della salvezza della Chiesa e della società sta in questo: Che la Divina Misericordia mandi ovunque Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, novelli Apostoli di Zelo e di Carità!

E come può Iddio non esaudire questa preghiera quando Egli stesso l'ha comandata? Ah! che l'averla trascurata fin'ora è stata causa di tanta lagrimevole scarsezza di eletti operai della mistica messe!…..

Grande sarà il merito della S.V. se si occuperà di questa santa propaganda; frutto di tale propaganda sarà pure una corona d'incomprensibile gloria nel Regno dei Cieli!

Coi sensi della più perfetta stima e pregandola di qualche riscontro, o del numero di cui si occuperà della salutare propaganda, passo ad osservarmi con ogni osservanza:

Messina lì, … 1907

Della S.V. Rev.ma

Dev.mo Obbl.mo servitore

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sono molti i riferimenti storici inerenti alla Pia Unione della Rogazione Evangelica. E' significativo che Padre Annibale si rivolge addirittura a Direttori dei Giornali. Egli voleva arrivare ad ogni strato di fedeli. Mentre la Sacra Alleanza – osserva il Tusino - richiama sul Rogate l'attenzione della Gerarchia e dei sacerdoti; ma, anticipando quanto avrebbe rilevato tanti anni dopo di lui il Papa Paolo VI, il Padre scriveva: « E' dovere di ogni cristiano ubbidire a questo divino comando » ; pensava perciò alla massa dei fedeli da invitare a questa preghiera, con particolare riguardo alle anime pie e devote che frequentano i Sacramenti, specialmente le anime consacrate, che partecipano la sete di Nostro Signore per la salvezza delle anime: quanta forza potranno fare sul Cuore di Gesù le loro preghiere! Per tutti i fedeli dunque il Padre stabilì la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Fu eretta con decreto di Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina, l'8 dicembre del 1900, con sede in Messina, nell'oratorio della casa madre dei Rogazionisti. Il registro dei soci fu inaugurato durante una veglia ai piedi del Tabernacolo, alla mezzanotte del 1900, con la trascrizione del primo socio, il sunnominato mons. D'Arrigo. In seguito la Pia Unione fu arricchita d'indulgenze dalla S. Congregazione nel 1906 e il Padre ne pubblicò la pagella d'aggregazione, regolamento dei soci e preci. Da notare che l'iscrizione il Padre la volle assolutamente gratuita, come gratuitamente offriva le pagelle[10].

……...

480. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 4) circa le tre propagande – Messina, inizi anno 1907

Fonti: *APR 0085, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, pp. 43-44.*

Oggetto: *tratta in particolare la propaganda della Sacra Alleanza, della Pia Unione e del Pane di Sant'Antonio. Nel 1907 la propaganda fu estesa alla Calabria. In particolare ci resta memoria dei buoni successi conseguiti. Il Padre Palma si trovava ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per predicare un corso di esercizi al popolo durante la Quaresima. In quell'anno la Pasqua capitò il 31 marzo.*

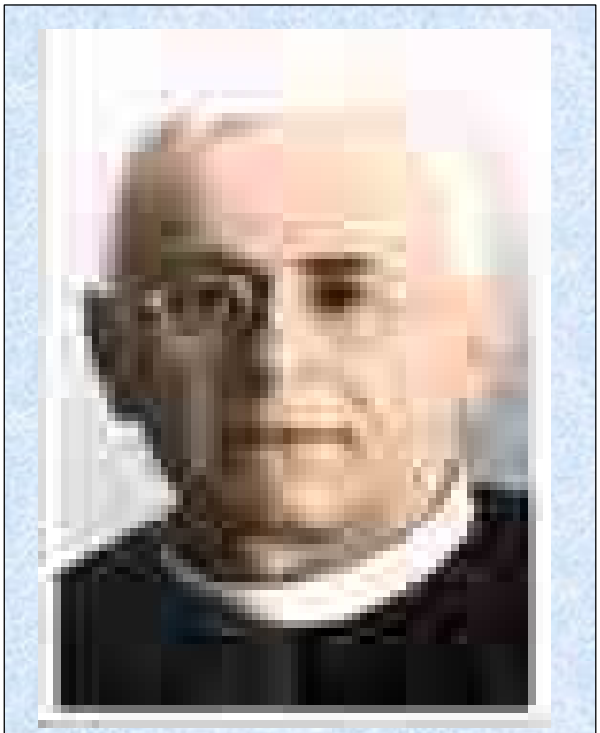

Immagine 11 *- Il P. Pantaleone Palma, grande collaboratore del Fondatore, riceve l'incarico impotante e delicato delle tre propagande in numerose diocesi (Lettera n. 480).*

Testo conforme all'originale

[Messina, inizi anno 1907]

J.M.J.

Carissimo P. Palma,

Non se l'abbia a male che non Le ho scritto in risposta alle sue lettere, perché sa le mie occupazioni. Attualmente o' dovuto affaticarmi per l'affare del Monastero,[11] essendo il tempo

[10] Tenendo presente il significato largo della parola *operaio evangelico* nella pagella della Pia Unione il Padre spiega diffusamente le intenzioni che si propongono ai soci.

[11] L'ex monastero dello Spirito Santo era la sede della comunità femminile e annesso orfanotrofio dal 7 giugno 1895. Era stato ceduto al Padre Annibale solo in uso per l'Orfanotrofio femminile, e in linea provvisoria. Era una condizione precaria perché un'Amministrazione municipale avrebbe potuto da un momento all'altro decretare lo sfratto, secondo gli umori della maggioranza al Municipio. Perciò il Padre aveva più volte avanzato la richiesta che lo stabile gli fosse ceduto in enfitèusi col pagamento di un moderato canone. Purtroppo dopo 12 anni la situazione restava precaria. Date le dimissioni di una parte ostile del Consiglio

opportunissimo, perché la minoranza dei socialisti si è dimessa dal Consiglio[12], e questo prende le sue deliberazioni tranquillamente come gli piace. Intanto o' dovuto scrivere una memoria legale per dissipare le obbiezioni circa la legalità dell'enfitèusi che io dimando. Questa memoria deve stamparsi al più presto e mandarla ai Consiglieri, indi provocare la deliberazione del Consiglio. Eppure il tempo mi è mancato, perché ogni giorno sono costretto andare allo Spirito Santo per la Messa, e ne esco alle 11. Lodiamo il Signore. Si aggiunge ora che Monsignore mi vuole alle funzioni della Cattedrale.

Per come è annunziato nel dispaccio o' già spedito i libretti di S. Antonio in N. 40. Chi sa arrivassero quando Lei è già partito incarichi persone per venderli e mandarci i soldi.

Veniamo alle carte: Le ho già spedite al suo indirizzo in Oppido Mamertina,[13] al Can.co Celona.[14] Se le faccia consegnare, le legga e le presenti a Sua Eccellenza Mons. Scopelliti,[15] anche se dovrà restare qualche giorno di più in Oppido. Bisogna non farsi sfuggire quest'occasione favorevole. Le carte sono due: la dimanda a Monsignore Scopelliti e lo schema della lettera d'invito, o chiamalo anche dell'invito che Monsignore dovrebbe fare al suo clero. Ho detto schema, per non parere che sia tanto ardito di stendere io stesso l'invito, ma in sostanza sarebbe ottimo se S. E/za non facesse altro che apporre il titolo, cioè l'intestazione o indirizzo al suo Clero; e o' lasciato delle linee a questo scopo; oltre che dovrebbe apporvi la firma. Veda Lei quello che si può ottenere di meglio. Che se poi lo Scopelliti volesse fare anche di più, certo che non saremmo noi ad impedirlo. Faccia riflettere a Monsignore la sostanza dell'ultimo periodo a 4° pagina della mia lettera a Lui diretta, cioè: dico che l'invito della E.V. sarebbe il principio ecc.

La tardanza dello spedirle le carte è provenuta da una specie di recrudescenza avvenuta in me dell'antica lotta del sì e no che mi a' tenzonato nel capo circa l'ultima definizione del nome della Rogazione Evangelica in rapporto alla Pia Unione Universale che vorremmo popolarizzare.

Trattandosi che un Vescovo debba dar principio ad un fatto così importante dell'invito al Clero, bisognava ormai definire una volta per sempre il nome.

Comunale, Padre Annibale stava cercando di rendere più stabile la sede. L'enfiteusi gli poteva concedere un diritto perpetuo o, se doveva avere un termine, avrebbe potuto avere la durata non inferiore a venti anni.

[12] Padre Annibale fa riferimento alle ostilità dei socialisti, come di ricorda anche il Vitale nella sua Biografia. "Il Consiglio Comunale di allora era in mano dei socialisti, e fra questi c'erano i « Giacobini della Montagna », nemici dichiarati di Dio e dei preti. Essi avevano visto che quest'uomo, il Can. Di Francia, possedeva i cuori dei cittadini, e che avrebbe avuto, favorendolo, in mano i figli della plebe, quelli che un giorno sarebbero stati un elemento tanto anelato dal socialismo". (VITALE, *Biografia*, p. 335 – Cfr anche TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. III, pp. 147-155).

[13] Ora Oppido Mamertina è un comune di circa 6.000 abitanti in provincia di Reggio Calabria. La diocesi è Oppido Mamertina-Palmi, una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova appartenente alla regione ecclesiastica Calabria. È stata costituita nel XIII secolo d.C. e nel 2004 contava 173.990 battezzati su 177.400 abitanti.

[14] Per maggiori notizie biografiche sul Can. Antonino Celona vedere in questo Epistolario la prima lettera del P.Annibale al Celona, in data 30 giugno 1907.

[15] Mons.Domenico Scopelliti è stato vescovo di Oppido Mamertina dal 28 novembre 1898 al 1919 anno del suo decesso. Aveva dato tempestivamente la sua adesione alla Sacra Alleanza attraverso il suo segretario Sac. Antonino Celona, che in futuro farà parte per lungo tempo della istituzione del Di Francia. Ecco il testo dell'adesione: "Oppido Mamertino, 17 Maggio 1899. Rev.mo Signor Canonico, Mons. Vescovo non solo altamente loda l'opera sua, che sotto tutti i rapporti è santa e degna della considerazione di tutti i Pastori, ma pienamente aderisce alla sua proposta, fin da questo anno sceglie il mese bellissimo di Maria all'applicazione della Messa secondo la sua intenzione; affinchè, mediante l'intercessione di questa dolcissima Madre di tutte le grazie, si degni il Signore arricchire di degni Ministri la sua Chiesa, di che tanto oggi si sente il bisogno. Che anzi, perchè maggiormente prosperi la sua iniziativa, con tutta l'effusione dell'anima impartisce alla S. V. la Pastorale Benedizione unita a tutta la Comunità."

All'ultim'ora o' preso l'espediente di ricorrere al giudizio del Capo della Chiesa messinese. Gli feci un esposto col pro e contro dei due nomi. Glielo rimisi il giorno della SS.ma Annunziata. Non trovato in casa fu aspettato alla Matrice, e quivi nella Casa del Signore e della SS.ma Vergine fu consegnata la mia dimanda al cameriere di Monsignore. Il domani fui dall'Arcivescovo, il quale mi accolse benignamente, mi disse aver letto l'esposto, ed essere suo parere che la Pia Unione si debba chiamare: Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, soppressa la parola, evangelica; ciò per le ragioni da me esposte, specialmente per la deturpazione fatta dai protestanti di così sacrosanta parola. Così io mi quietai dopo molti anni di mentale tenzone. Per tutto il resto, cioè indulgenze ecc. Monsignore a' detto si potrà aggiustare.

Vocazioni – Mi è piaciuta la lettera del Musitano[16]: io penserei che non lo si lasci sfuggire. Gli dica che o' accolto di buon grado la sua dimanda, e quando le sue intenzioni sieno conformi a quelle che a' espresso, e vuole perseverare affidandosi intieramente all'ubbidienza, lo accettiamo fin d'ora. Prepari le carte e il correduccio.

Figlia dell'Avvocato – Se veramente è vocata perché non se ne viene, perché non mi fa la dimanda?

Ragazzo il cui padre darebbe L. 100 – Se è vero mi faccia fare dimanda da suo padre.

Suor Emanuela [De Palma][17].- A quest'ora Lei avrà ricevuta la lettera coi dettagli. La morte di questa Suora è stata edificante. Era un'anima umile, e si prestava volentierosa con gli infermi.

Fratelli[18] – Si stanno già preparando gli abiti per la loro vestizione. Il 25 Marzo abbiamo rinnovato la consacrazione della Sacra Schiavitù, e la sera, fatta la riunione coi Fratelli, si aprì la gara delle sante virtù.

Jaculano – Non mi ha scritto nulla della poesia. Qui non si trova né originale, né copia. Forse sarebbe buono mandarne copia al figlio letterato.

Sono stato alquanto in pensiero circa la sua salute[19], atteso quello che mi a' scritto, e così pure per Fra Giuseppe Antonio [Meli]. Indegnamente non o' cessato di pregare il Signore per entrambi.

Il nostro gran Protettore e Provveditore S. Antonio di Padova non a' cessato di provvederci abbondantemente. Ora poi abbiamo introdotto l'uso che giornalmente si paga al Panificio il pane che prende la Comunità Maschile. Così il Panificio a' speranza salvarsi dal deficit mensile.

---

[16] Tra le famiglie illustri calabresi è da ricordare la famiglia Musitano che vanta una origine millenaria e ricorda tra i suoi più antichi componenti, il nome di Eneo Servilio Musitano console della Roma repubblicana nel 217 a.C. Padre Palma si trovava a Oppido Mamertina, da dove scrive la lettera e probabilmente qualche esponente di famiglia Musitano. Ma non abbiamo altri dettagli.

[17] Suor M. Emanuela De Palma, al Battesimo Regina, nata a Chieti it 23 ottobre 1868, entrata in Istituto a Messina il 20 gennaio 1892, ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1893, Professa temporanea a Messina il 9 maggio 1897, deceduta a Messina it 23 marzo 1907 come viene accennato in questa lettera.

[18] Si tratta dei tre Fratelli: Mariantonio Scolaro, Francesco Maria del Bambino Gesù e Luigi Barbanti. Tutti e tre presero insieme l'abito religioso nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe, il 21 aprile 1907.

[19] La forma di malattia della quale soffriva il P. Palma e che in seguito venne più precisamente diagnosticata come "forma di psico e neuro astenia a carattere melanconico". E' la malattia che lo ha afflitto per tutta la vita. Sembra che debba trattarsi di nevrastenia da predisposizione ereditaria, forse da parte del padre, come diceva il Can.co Chiricho; la quale, sviluppata per un eccessivo lavoro mentale, si rivelò ribelle ad ogni cura. .

P. Bonarrigo al solito, gli giova il non strapazzarsi, e si rende utile in tante altre maniere.

L'abbraccio nel Signore e La benedico insieme al nostro Fra Giuseppe Antonio [Meli] e nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

P.S.

Le mie parti con Mons. Celona[20], con l'Arciprete ecc. Spedirò Elogio Leale.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

1) Il Padre Palma insieme con il Fratello Giuseppe Antonio Meli, presentarono al Vescovo, Monsignor Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, una richiesta del Padre Annibale, con la quale pregavano il Presule di volere estendere, con un suo caldo invito al clero e al popolo della Diocesi, le tre propagande: a) Sacra Alleanza, b) Pia Unione della Rogazione Evangelica e c) il Pane di Sant'Antonio».

In particolare P. DI FRANCIA suggerisce al P. Palma di presentare uno schema di lettera d'invito che Mons. Scopelliti avrebbe dovuto inviare al Clero della sua diocesi raccomandando le suddette tre propagande rogazioniste.

2) L'altra questione accennata da Padre Annibale concerneva l'esatta denominazione da dare alla Pia Unione Universale che si vorrebbe diffondere a livello popolare. Tale decisione era stata rimessa nelle mani dell'Arcivescovo D'Arrigo che aveva scelto il nome di: "Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù".

Il motivo delle perplessità erano dovute all'uso del termine "evangelica" connesso alla Pia Unione. Il termine Chiese Evangeliche, all'inizio usato per i Luterani, da tempo è impiegato per distinguere le Chiese Protestanti da quelle Cattoliche. Padre Annibale era preoccupato che si potesse equivocare con termine "evangelica" riferita alla Pia Unione. Si chiedeva: era conveniente la specifica di "evangelica"? Evangelici si dicono i protestanti, e quell'aggettivo non avrebbe potuto creare della confusione? Padre Annibale parlandone al P. Palma tentò di chiarire la cosa. Presentò un esposto all'arcivescovo di Messina Mons. D'Arrigo, il quale cancellò semplicemente il termine "evangelica".

La cosa però non si aggiustò. Almeno secondo quello che si pensava. Il Padre fece degli approcci con Monsignor Luigi Giambene della Sacra Congregazione delle indulgenze, per mutare il titolo originario in quello di Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, suggerito da Mons. D'Arrigo. Ma Roma non approvò il cambiamento, così rimase la denominazione primitiva: "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù".[21]

---

[20] Dovremo occuparci molto del Canonico Celona. Il Can. Antonino Celona ebbe rapporti col Di Francia per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quandò lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

[21] Ecco quanto scriverà Padre Annibale in proposito: "Il 9 febbraio 1908 ho avuto la Lettera o Ufficio di Monsignor Giambene, minutante della Sacra Congregazione delle Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul nome della Rogazione, e che quindi la Pia Unione debba chiamarsi: Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Il dubbio fu proposto alla Sacra Congregazione il mercoledì 5 febbraio 1908» (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 240).

All'inizio della lettera mette al corrente il P.Palma circa la questione del monastero dello Spirito Santo, ai fini del superamento delle difficoltà legali con l'amministrazione comunale.

Infine aggiorna P.Palma circa alcune proposte vocazionali o presunte tali.

……..

481. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (n. 9) per la cura della di lui salute sempre cagionevole – Messina, anno 1907

Fonti: *APR 0078, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 15.*

Oggetto: *preoccupazione per le condizioni di salute. Probabilmente P. Bonarrigo[22] era ancora a Taormina, dove Padre Annibale lo aveva inviato presso la casa delle Figlie del Divino Zelo, per aiutarlo a migliorare le condizioni di salute. L'apparato respiratorio era gravemente compromesso: viveva sotto la minaccia continua di fastidiosa emottisi, attaccato a un debole filo di vita che pareva volesse rompersi da un istante all'altro.*

Testo conforme all'originale

[Messina, inizi 1907 (data approssimativa)]

Carissimo Prof.[23]

Il freddo è gagliardo. Si metta quest' altra flanella sino a che le termina il sarto il giacco. Si guardi dai catarri. Stia ritirato. Non esca pria del Sole.

Mi mandi la quercia e la bottiglina di quell'ammalata.

Abbracciandola.

Suo

Can. Di Francia.

…….

482. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou (Francia), circa il progetto di una biografia di Melania Calvat – Messina, Gennaio 1907

Fonti: *APR 0619, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 57-58.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede notizie per poter elaborare una biografia di Melania Calvat. Con la lettera in esame, il DI FRANCIA pone il problema di una biografia di Melania, che vuole impegnarsi a scrivere non trovando altri autori. Chiede perciò al Combe le notizie necessarie per poter compiere tale lavoro. Ricordiamo che l'abbè Emile Combe, Parroco di Diou (Allier), fu uno dei*

[22] Per maggiori notizie biografiche sul P. Bonarrigo, vedere in questo Epistolario la lettera n. 143 datata 6 Giugno 1896.

[23] Francesco Bonarrigo aveva il diploma di maestro elementare. Padre Annibale volutamente esagerava chiamandolo "professore".

"melanisti" più accesi, cioè uno dei difensori più estremisti della veggente della Salette. Spinse Melania Calvat a scrivere anche la sua Terza Autobiografia.

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1907]

J. M. J.

All'Abate Combe

Carissimo Reverendo Signor Combe,

Tempo fa mi ebbi la sua pregiatissima cartolina con la quale mi dichiarava non potersi occupare per la compilazione della vita della Serva di Dio Melania.

Ad altri Sacerdoti amici della defunta Calvat, ho scritto pure in Francia, ma nessuno pare se ne voglia occupare.

Intanto a me sembra che non vi possa essere mezzo più efficace, tra i mezzi umani, per glorificare la Ss.ma Vergine della Salette, sia nei tempi nostri, che nei tempi futuri, quanto la pubblicazione di una vita della Serva di Dio che contenesse tutte le notizie che sia possibile di avere sul conto della stessa.

Vero è che tutte le notizie della vita mistica interiore e sovrannaturale della gran Serva di Dio, le sa Dio solo, e si potranno conoscere da noi nell'eternità, ma con tutto ciò quello che si conosce da diverse persone che trattarono con la Serva di Dio, e quello che si può rilevare da tanti suoi scritti, è quanto basta per compilare una vita prodigiosissima e sorprendente, da richiamare seriamente l'attenzione dei nostri tempi e dei tempi futuri su questa prediletta creatura di Dio, su questa fulgida perla della S. Chiesa. Questa glorificazione della Serva di Dio produce per immediata ed inevitabile conseguenza la piena glorificazione della grande Apparizione di Maria Santissima sulla Salette, la universale accettazione del grande Messaggio, e la formazione nel tempo venturo dei desiderati e predetti Apostoli degli ultimi tempi[24].

Ciò posto, la compilazione e pubblicazione di una vita di Melania contenente tutte le possibili notizie, deve vivamente interessare tutti i veri amici e ammiratori di Melania, e tutti i devoti della Ss.ma Vergine della Salette.

Il breve Elogio[25] delle virtù della gran Serva di Dio, che io recitai in Messina ed Altamura, e poi diedi alle stampe, non è sufficiente a sostituire una intiera vita. Quell'Elogio in cui ho versato tutto il mio piccolo cuore, non rappresenta che una prima nota di preludio.

Dato, adunque, che nessuno si muove a compilare e pubblicare la vita della gran Serva di Dio, son venuto nella determinazione, se Iddio mi dà grazia, di farlo io stesso. Forse mi potrà essere più facile per la ragione che la maggior parte della sua vita Melania la trasse in Italia, dove morì.

---

[24] Riferimento alla Regola dell'Ordine della Madre Di Dio. Il 19 settembre 1846, sulla Montagna de La Salette, la Santissima Vergine apparve a due giovani pastorelli, Melania Calvat e Massimino Giraud. Prima affidò loro un messaggio pubblico; poi solo a Massimino un segreto; dopo a Melania un messaggio che avrebbe potuto pubblicare nel 1858.

Indi rivolgendosi ancora alla pastorella, la Santa Vergine le disse: Melania, ciò che sto per dire ora non sarà segreto: è la Regola che farai osservare scrupolosamente alle mie figlie, che saranno qui [sulla montagna] allorquando sarà approvata dai superiori. I miei Missionari seguiranno la medesima Regola.

[25] Di Francia, *Discorsi*, cit. pp.61-91.

Mi preme di mettere mano al più presto perché il tempo che passa potrebbe involare molte memorie, e privarmi di persone che la conobbero, e potrebbero darne notizie.

Prima di cominciare questo lavoro ho pensato di rivolgermi con lettera a Voi, mio Stimatissimo Padre, per pregarvi se voleste prestarmi l'opera vostra per quanto vi sia possibile, e ciò specialmente in due maniere:

1° Col fornirmi tutte quelle notizie che sono a vostra conoscenza.

2° Col darmi una nota di nomi e d'indirizzi di Sacerdoti della Francia, ed anche secolari, ai quali mi potrei rivolgere per attingere notizie sulla defunta Pastorella della Salette[26].

Io reputo che questa compilazione della vita di Melania, qual'io (sic) l'ho in mente, possa anche servire ad affrettare la formazione dei processi, e l'ascensione sugli Altari dell'Eletta del Signore.

Le vite dei Servi di Dio eccitano la Fede, promuovono la invocazione per ottenere grazie e prodigi. Così si porge alla Divina Provvidenza il mezzo per glorificare i suoi Servi.

Ora attendo vostra risposta con la quale spero che mi mostrerete il vostro compiacimento pel mio progetto, e sarete proclive ad aiutarmi per quanto potete.

Termino con baciarvi le mani, e con raccomandarmi alle vostre orazioni, mentre mi dico:

Messina Gennaio 1907

Vostro umile servitore

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA, dopo aver informato del fatto che nessuno di coloro ai quali si era rivolto, compreso lo stesso Abbè Gilberto Combe, parroco di Diou (Allier),27 avevano accettato di scrivere la biografia di Melania Calvat, e sottolineando nello stesso tempo l'esigenza di un'opera del genere, comunica che sarà lui ad addossarsi tale pubblicazione. Chiede aiuto al Combe perché gli fornisca notizie da lui conosciute o indirizzi di persone che potrebbero essergli utili.

L'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou (Allier) era considerato uno dei Melanisti più accesi; spinse Melania a scrivere la sua 3a Autobiografia[28].

---

[26] La richiesta di notizie è motivata dal progetto di una Causa di Canonizzazione per Melania Calvat. Volontà sempre presente fino alla morte che poi risultò senza esito.

[27] Diou è un comune francese di 1.553 abitanti situato nel dipartimento dell'Allier della regione dell'Alvernia.

[28] Dal nome della Calvat venivano chiamati "Melanisti" coloro che vedevano in Melania una santa incompresa, una grandissima mistica. Per loro La Salette è solo uno dei tantissimi privilegi soprannaturali della sua vita. Ecco i nomi che emergono: Don Emilio Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biographies e la già citata Vie de Mélanie ; J. Maritain; e altri come de Brandt, Ronjon, Sicart...

Al lato contrario vi erano gli "Oppositori". Nelle Commissioni, furono in quattro: Berthier Andrea, Vicario Generale; Genevey, parroco di S. Luigi in Grenoble; De Lemps, parroco di S. Andrea (questi tre, dopo il Mandamento del 1851, tacquero almeno in pubblico); e l'irriducibile Don Giuseppe Cartellier, parroco di S. Giuseppe in Grenoble. Ai precedenti, occorre aggiungere il Card. de Bonald, arciv. di Lione e Mons. Depéry, vescovo di Gap, P. Delehaye, bollandista e P. Thurston S.J. (cfr Macario Caterini, La Madre che piange, Ed. La Salette, Torino, p.365 e 369).

Dobbiamo rilevare che l'Abbè Combe aveva pubblicato un libro che la Santa Sede condannò e pose all'Indice. Era intitolato: "Il segreto di Melania Pastorella della Salette e la crisi attuale"[29] pubblicato a Parigi. In appendice il Combe aveva pubblicato anche l'elogio funebre fatto dal DI FRANCIA ad Altamura. Vedremo la lettera del 31 Maggio 1907 alla Congregazione dell'Indice con la quale Padre Annibale si rimette totalmente al giudizio della Santa Sede, nonostante non vi fosse necessità.

Il Padre ha certamente ignorato la lettera del Caterini e quelle ben numerose di Melania al Combe, ma, o per fondato sospetto sull'indole di Melania, o per vaghe notizie trapelategli nonostante il riserbo di lei e del confessore, il Padre si sentiva vivamente preoccupato del pericolo di deviazione che incombeva su quell'anima, e perciò la teneva costantemente presente nelle sue preghiere. Il 9 febbraio 1904 iniziò la offerta di 33 sante messe per Melania, perchè essa "generosamente e sapientemente e prudentemente ripari ogni passato errore, e sia liberata da direzioni non perfettamente conformi alla Santissima Eterna Verità e le siano date direzioni santissime, che l'aiutino a sollevarsi ad altissima perfezione." Tocca poi un punto importante assai, che racchiude tutto il fulcro della vita spirituale: "O Immacolata Madre, in questa santa offerta e per questa santa offerta, ritoccate con la virtù della potente destra di Dio le virtù di quest'anima e purificatele e perfezionatele, elevatele al sommo grado, per cui risplenda nella Chiesa come una meraviglia di grazia e di santità, ad esempio di perfettissima umiltà ed obbedienza ai Prelati di S.Chiesa e a tutti gli ecclesiastici superiori[30].

…….

483. Lettera al Cav. Amilcare Martinez, sindaco di Messina, per fargli la proposta di enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 10 Gennaio 1907

Fonti: *APR 3421, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 74.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede l'enfiteusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo. L'enfiteusi gli poteva concedere un diritto perpetuo o, se doveva avere un termine, avrebbe potuto avere la durata non inferiore a venti anni[31].*

---

[29] Il titolo originale del libro in lingua francese è: "Le secret de Mèlanie bergère de La Salette, et la crise actuelle".

[30] TUSINO, *Di Francia-Melania,* cit. Conclusione.

[31] Il Vitale nella sua *biografia* ci ricorda che il Padre s'industriava di dare assetto alla più numerosa Comunità femminile dello Spirito Sarto, dove era costretto a fare delle ingenti spese per l'adattamento dei locali, con vari dormitori, scuole, laboratori, industrie e quanto si addiceva per un Istituto che si avanzava ad acquistare uno dei primi posti nell'opera di educazione morale e civile. Tutte spese a fondo perduto. Già, appena entrate le orfanelle nell'ex Monastero, ecco che assessori, consiglieri, giornalisti e nobili signori lo pressavano ad accettare nuove orfane, senza pensare alle spese e al tempo necessario per le riparazioni urgenti nella parte diruta e inabitabile. Onde il Padre fu costretto a impegnarsi subito con un capomastro per le più necessarie costruzioni, e riparazioni, il cui preentivo ascendeva a lire diecimila. Abbandonato com'era stato il Monastero dopo la uscita delle Suore, non mancarono i ladri a perlustrarlo e derubarlo ampiamente ed empiamente, come scrisse il Padre in una relazione ai consiglieri: imposte, cancelli di ferro, invetriate, piombi di conduttura, vetri e perfino tegole e mattoni del pavimento caddero in mano dei delinquenti. (VITALE, *Biografia,* pp. 262-263 ; cfr anche TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. III, 509 ss).

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Gennaio 1907]

Stimatissimo Signor Sindaco,

Prego la S.V. alligare alla dimanda che io Le o' presentata, riguardante l'acquisto dell'ex monastero dello Spirito Santo ad uso dell'Orfanotrofio, il borro del contratto dell'enfitensi che io proporrei al Comune, e che qui Le accludo in stampa.

In detto contratto noti la S.V. il dritto di *avocazione* che lascio al Municipio, potendosi anche in tempo mio e dei miei eredi e successori, cessino di servire a scopo di Orfanotrofio.

Questa clausola tronca ogni obbiezione che potrebbe farsi in contrario al mio progetto.

Intanto io sono in giro per prevenire i Signori Consiglieri, e presso di questi già incominciato a trovare ottime accoglienze. Si è perciò che io prego la S.V. di non passare la mia dimanda al Consiglio prima che io termini di prevenire tutti i Consiglieri: dopo di che verrò a darne relazione alla S.V.

Si degni accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con perfetta stima mi dichiaro:

Messina 10 Gennaro 1907

Della S. V. ILL.ma

All'Ill/mo

Signor Cav: Ing. Amilcare Martinez

Sindaco di Messina

Dev.mo obbl.mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) L'ex monastero dello Spirito Santo era la sede della comunità femminile e annesso orfanotrofio dal 7 giugno 1895. Era stato ceduto dal Comune solo in uso per l'Orfanotrofio femminile, e in linea provvisoria. Era una condizione precaria perché un'Amministrazione municipale avrebbe potuto da un momento all'altro decretare lo sfratto, secondo gli umori della maggioranza al Municipio. Perciò il Padre aveva più volte avanzato la richiesta che lo stabile gli fosse ceduto in enfitèusi col pagamento di un moderato canone. Purtroppo dopo 12 anni la situazione restava precaria. Date le dimissioni di una parte ostile del Consiglio Comunale, Padre Annibale stava cercando di rendere più stabile la sede. P. DI FRANCIA prega il Sindaco di Messina Martinez di allegare alla domanda presentata per l'acquisto dell'ex monastero dello Spirito Santo, il borro del contratto di enfiteusi che il Padre ha intenzione di proporre al Comune. Informa che il diritto di avocazione verrà lasciato al Comune stesso. Comunica infine che sta già iniziando ad informare di ciò i consiglieri comunali.

2) Padre Annibale aveva ottenuto dall'Amministrazione Comunale di Messina nel 1895 l'uso di una parte del monastero dello Spirilo Santo, soltanto in linea provvisoria.

Se questa soluzione era state un rimedio dinanzi alla tragica necessilà di sgomberare il Brunaccini per non rimanere sulla strada, esponeva però l'Opera femminile di fronte a due gravi rischi:

a. primo, che occorrevano fare continuamente spese inderogabili in locale vecchio, per riparazione e adattamento. Ed essendo un edificio non proprio, queste spese indispensabili andavano tutte a fondo perduto. E ce ne volevano in continuazione. Abbiamo già detto che, quando le ultime moniali cirtencensi lo avevano lasciato, era stato utilizzato per alloggiare soldati e sfrattati; e questi lo avevano ridotto in modo pietoso: cucina distrutta, pavimenti smossi, muri crollati, vetri rotti, porte e finestre scardinate o addirittura asportate.

Per poterlo abitare si dovette a poco a poco fare muri, costruire cucina, adattare i vari dormitori, laboratori, scuole. Il Padre ricorda di avere speso più di quarantamila lire di quei tempi: cifra che per avere un' idea approssimativa, bisogna moltiplicare almeno per mille. E tutte queste spese per un edificio, che si poteva essere costretti a lasciare da un momento all'altro.

b. Il secondo gravissimo rischio di quella provvisorietà era questo, che esponeva l'Opera femminile, la quale per allora era tutta lì, alla minaccia della stessa esistenza per l'arbitrio delle Amministrazioni Comunali, che si venivano succedendo e che spesso erano in mano a partiti anticlericali. E questa minaccia non era soltanto ipotetica. Lo dimostrano alcuni tentativi, che il Padre ricordava. Una volta ci fu chi ottenne dall'Amministrazione comunale una delibera, che gli concedeva l'uso del giardino interno. Funzionari amici dell'istituto al Comune, videro in quella concessione una servitù pericolosa, che avrebbe creati gravi inconvenienti per le orfanelle; e la fecero

Durante una gestione commissariale, un floricultore mise gli occhi sul giardino, e si armeggiò cosi che ottenne dal R. Commissario il giardino e alcuni locali. Se non riuscì nell'intento, fu perchè un ufficio del comune favorevole alle orfanelle, fece inceppare la pratica.

3) Per questi motivi il Padre desiderava che la cessione venisse regolata in modo definitivo, procurando di ottenere tutto l'edificio con annessi, in enfiteusi, dietro pagamento di un modesto canone annuo. Fece i primi passi presso l'amministrazione Martinez. Il Sindaco accolse la domanda favorevolmente e dichiarò di averla presa in alta considerazione. Nel gennaio 1907 cercò di ottenere l'adesione degli Assessori. Essendo cambiato il Sindaco,nel mese di agosto dello stesso anno, rinnovò la domanda al nuovo Sindaco, Comm. Gaetano D'Arrigo.

Ma fino a tutto il 1907 non ottenne che belle promesse. Nell'ottobre del 1907, il Padre, stanco di tante lungaggini burocratiche, si sfogò con l'amico Avv. Monforte, Assessore al Contenzioso. Allora fu che il Padre, per superare le difficoltà e procurarsi un parere favorevole stampò presso la sua tipografia di Avignone, l'opuscolo "Ragioni e fatti sulla facoltà dei Municipi di cedere, anche a privati gli ex conventi. E ne distribuì copie a tutti e singoli i Consiglieri del Comune. Scrisse anche una Circolare a molti Vescovi d' Italia per chiedere notizie che potessero suffragare la sua tesi.

4) Con le risposte avute compilò una "Lettera pro-Memoria al Sig. Sindaco e ai Consiglieri. Stampata anch'essa nella Tipografia di Avignone .E distribuì a tutti anche quella.Tutti questi sforzi finalmente maturarono. Il Consiglio Comunale, in data 3 aprile 1908 deliberava di cedergli in enfiteusi l' ex Monastero dello Spirito Santo, con ventiquattro voti favorevoli, e due contrari.

Il cammino non era completato. Soltanto il 1 ottobre 19I5, con atto Notar Ciraolo, il Sindaco del tempo Comm. Antonino Martino, firmava Il contratto di enfiteusi, col quale, richiamandosi alla delibera del 1908, cedeva al Can.DI

FRANCIA che accettava, l'ex Monastero dello Spirito Santo, fabbricati, orti e giardini annessi per ricovero, mantenimento ed educazione delle orfane[32].

……..

484. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia per chiarimenti circa i punti controversi concernenti il dissidio tra loro dopo lo scisma di Roccalumera - Messina, 10 Gennaio 1907

Fonti: *APR 3488, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 16-22; Positio super virtutibus, , cit.,* vol. II, pp. 979-988.

Oggetto: *rilievi circa il dissidio esistente tra i due fratelli Di Francia. La presente lettera va tenuta in strettissima relazione con quella del 27 Dicembre 1906. P. Di Francia scrivendo a suo fratello riprende i termini della questione riguardante l'unione delle Opere, spiega le ragioni del suo essere contrario, non sente la necessità dell'istituzione di un giurì, ma nel caso si decidesse di costituirlo, ne stabilisce le modalità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Gennaio 1907]

J.M.J.

Mio Carissimo fratello,

Immagine 12 *- A suo fratello Don Francesco, che ancora chiede la riunificazione delle due Opere dopo lo scisma di Roccalumera, P. Annibale risponde di non potere accettare. (Lettera n. 484).*

Fra la *pace* riguardante noi due fratelli, e *l'unione* tra le due Opere c'è grande differenza. Sono due cose assolutamente distinte e separate. Chiunque, dotato del più elementare senso comune, lo comprende.

In quanto alla pace personale, io ve l'ò data *sempre*, inalterabilmente; vi ò amato *sempre* sinceramente, ed anche teneramente; ò desiderato sempre che il Signore vi liberi da ogni male e vi ricolmi di ogni bene, ed indegnamente non ò mai cessato di pregare per questo. Se voi in questa pace personale mi abbiate corrisposto o no, son cose che riguardano la vostra coscienza.

In quanto *all'unione* tra opera ed opera, io sono stato sempre opposto, e questa opposizione, ovvero risoluzione negativa, me l'ò intesa sempre più crescere, e divenire ferma e costante, e ciò perché ò sempre constatato che nessun miglioramento, almeno *quoad substantiam,* si è avverato nel vostro ordine di idee, sia circa all'apprezzamento dei fatti passati, sia nel modo di concepire il vostro ravvicinamento o ritorno, e delle vostre [suore di Roccalumera], al mio Istituto.

[32] Le note storico-critiche quivi riferite sono del Santoro, il quale aveva attinto direttamente dal Fondatore quanto riportato. Cfr Domenico Santoro, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, pp. 64-65.

Sono molto intimamente e profondamente convinto che se io dimani cedessi alle vostre istanze, ciò sarebbe di gravissimo danno, e forse d'irreparabile rovina, pel mio ancor nascente Istituto. Né col cedere alle vostre istanze io verrei a darvi quella pace che voi cercate, o a riempire qualche vuoto dell'animo vostro, o *a consolare il vostro cuore*, per come tante volte mi avete scritto. Invece mi metterei sulla via di procacciarvi nuovi rimorsi, nuove angustie e nuove privazioni di pace.

Io non so, carissimo fratello, come voi possiate lusingare che io possa condiscendere alla vostra desiderata unione. Voi sapete quanto è avvenuto, se ò passato *per ignem et aquam*[33], e se il mio povero Istituto senza un evidente miracolo, anzi senza un complesso di miracoli della SS. Vergine, si avesse potuto salvare! E dopo tutto ciò non comprendo come possiate lusingarvi di ridurmi al vostro intendimento.

Vero è che la dabbenaggine e debolezza (della quale il Signore giustamente mi ha punito), da me dimostrate in nove anni della vostra dimora nel mio Istituto, vi dà un certo dritto a lusingarvi di potermi con tempo espugnare, ma dovreste con tutto ciò ricordarvi che quantunque io agii da stupido e fui debolissimo in quei nove anni, e mancai gravemente ai miei doveri di Direttore, (perché dopo tre mesi, ai primi strani lampi che vidi, dovevo *inesorabilmente* licenziarvi,) pure ricordatevi che io, grazie a Dio che mi mantenne sempre il lume della ragione e della grazia, *non vi diedi mai il mio consenso interiore*! Vi lasciai fare tutto ciò che volevate, tacqui quando dovevo parlare (*veh mihi quia tacui!*[34]) lasciai conculcare i miei dritti di Direzione, lasciai illudere e travolgersi i criterii delle povere anime….. *ma non vi diedi mai il mio sta bene!* Ciò formava oggetto continuo delle vostre smanie e dei vostri gridi, delle vostre continue agitazioni degeneranti talvolta in furore!…

Dopo tutto ciò, come potete lusingarvi che quell'assentimento che non vi diedi allora, in quel triste periodo, ve lo dia adesso? Adesso che sono stato e sono come colui che con lena affannata, uscito fuor dal pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata?

Vi dico schietto, carissimo fratello, non perché s'abbatta l'animo vostro, ma perché stiate vigilante sulle diaboliche insidie, questo vostro insistere sempre d'un modo e sullo stesso tono per *un'unione,* che il solo lume della ragione naturale dovrebbe farvi vedere come impossibile stante la vostra nessuna resipiscenza del passato, non si può paragonare ad altro che a quella insistenza propria della natura del demonio, il quale non cessa mai di sforzarsi a vincere le anime, anche nel caso che queste lo abbiano sempre respinto, e siano così forti in Dio che, se il demonio ammettesse il lume della ragione, dovrebbe desistere di più tentarle.

Ritengo dunque fermamente che queste vostre insistenze non altro sono che sforzi (forse a voi incompresi) del demonio, che con quella da lui sospirata *unione*, vorrebbe dare a questi miei minimi, nascenti e travagliati Istituti, un colpo decisivo e rovinoso, oh,quanto più terribile del primo!

Ben dite nella vostra lettera che il fatto di due Istituti che vanno sotto il nome di due fratelli Canonici Di Francia ecc.non à nulla di edificante, anzi desta *ammirazione*. Ma a questo dovete pensarci più voi che io, mio caro fratello! La mia colpa remota relativa a questo scandalo fu la mia stupida debolezza (che sto espiando), ma le vostre colpe sul proposito furono ben altre!

---

[33] Cfr Sal 66, 12: "Ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua" (traduzione Cei).

[34] Cfr Is 6, 5.

Non mi state a dire, per carità: *ma io non ho fornicato*! Lo so, ma non basta. Avete mancato e mancate in tanti altri modi. Vi metteste in una via falsa ben lontana dalla vera virtù, dalla vera perfezione, annessa allo stato sacerdotale. Avete trascurato la docilità, avete rigettato lo studio della propria santificazione, vi siete abituato alla presunzione del proprio giudizio, all'ostinazione nei vostri errori. Dovete ricordarvi che fin da quel tempo io vi diceva:"gravi guasti si formano nel vostro spirito!…"

Voglia Iddio che non abbiate trascurata la preghiera, alla quale vi mostravate attaccato, e la gran devozione alla SS. Vergine Addolorata, né che abbiate lasciate le vostre antiche visite al Sommo Bene Sacramentato.

Ritornando al nostro *scandalo*, voi dovreste almeno evitare gli *estremi*, tenere la vostra comunità in un certo riserbo, affinchè lo scandalo non venga ad ogni occasione riprodotto, ma resti quasi attutito. Il riprodurlo, rimettendolo alla vista del pubblico, è grave!

Per es. il giorno dei defunti, mentre mie suore questuavano al Camposanto in Messina, eccoti spuntare immezzo a quella gran folla di gente, quattro delle vostre Suore con due orfanelle vestite quasi come le mie, e piazzarsi accanto alle mie Suore pretendendo di questuare! Le guardie civiche rimangono sbalordite: sono del Canonico Di Francia queste nuove questuanti o no? Interrogano le mie suore. Queste erano più sbalordite delle guardie, perché erano delle Suore novelle: una delle mie orfanelle guarda le vostre orfanelle e dice: "quelle orfanelle sono vestite come le nostre: di chi sono?" Un'altra orfanella di quelle antiche capì tutto e dichiarò. Or non si chiama questo riprodurre lo scandalo? Non si chiama far noto l'ignoto? E le mie povere giovani, (le quali sono quasi tutte nuove, e nell'Istituto non si parla *mai* di quelle storie passate e presenti), perché debbono venire a conoscenza dello scandalo?

Veh, homini illi per quem scandalum venit![35]

Un altro scandalo non meno grave si è quando da qualche pergamo di Messina o voi, o altri, predicano sul conto della vostra casa di Roccalumera! Se noi fossimo due estranei, nulla vi sarebbe di scandalo; ma essendo due fratelli, due Canonici, due stinchi di santi ecc. fa specie presso di ognuno che in un'opera perfettamente simile l'una dell'altra (dico nell'esteriore), non abbiamo potuto stare assieme, ma ci facciamo la concorrenza l'un l'altro! Che cosa vi è qui di edificante?

Lo stesso è da dire quando Suore vostre compariscono audacemente in paesi dove si trovano Case a me appartenenti! In tali piccoli paesi lo scandalo è anche maggiore. Scandalo di simil natura, o anche più grave, si è quando appiccate cassettine di S. Antonio di Padova in paesi (a cominciare da Messina) dove si trovano le mie cassette. Giammai, per grazia del Signore, ò fatto il simile riguardo a voi. Una volta scrissi all'Arciprete di Novara[36] per mettere ivi una cassetta: mi scrisse che vi era la vostra, ed io gli risposi che non volevo più metterne; lo stesso

[35] Mt 18, 07: "Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo."(Trad. CEI)

[36] Novara di Sicilia (Messina) è un comune che conta 1.988 abitanti Sorge in una zona collinare interna, posta a 650 metri sopra il livello del mare. Posto al confine tra i monti Peloritani e i Nebrodi, Novara di Sicilia vanta una ricca produzione agricola di nocciole, noci, castagne, frutta e ortaggi.

avvenne a Monforte S. Giorgio[37] ed anche altrove. Giammai ò mandato le mie Suore in Roccalumera[38] o dintorni: crederei un delitto il far ciò.

Io comprendo che voi vi trovate costretto da due necessità, e pressato ad usare mezzi disperati; ma sono le conseguenze del dirizzone (sic) preso, della via falsa in cui vi siete cacciato. Commesso un errore, cento altri ne vengono appresso: *abissus abissum invocat*[39]*!*

Vengo ad un punto della vostra lettera che non voglio lasciar passare senza qualche osservazione.

Mi dite che per la sospirata unione accettereste tutte le condizioni che *persone probe troverebbero giuste* ecc.ecc.

Pria di tutto, carissimo fratello, io non sento, pel caso mio, necessità alcuna di costituire un *giurì* tra me e voi, perché mi sento molto tranquillo, con molta pace, e *senza alcun dubbio* sullo stato delle cose quali mi constano.

Potrebbe costituirsi un *giurì* a solo scopo di ottenere da voi un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi, e dello stato poco conforme a vera virtù e rettitudine in cui si trova il vostro spirito. Ma per far questo, con la speranza di buon risultato, si richiederebbero, prima di tutto, le vostre buone disposizioni e un cuor docile e premuroso della pura verità. Tali disposizioni, sventuratamente, in voi non ci sono!

Inoltre, un *giurì* per quest'affare dovrebbe essere formato: 1) di Sacerdoti non di Messina, ma di qualche paese d'Italia, dove né io né voi fossimo conosciuti nemmeno di nome. In Messina voi avete molto imbastardito le idee, avete travolto molti criterii, cosicchè i buoni non possono non desiderare la nostra unione, pur non avendo una precisa idea dei fatti passati e presenti, che anzi totalmente ignorano, e pur non sapendo essi stessi che cosa importerebbe *l'unione* nel modo come voi la concepite! 2) I Sacerdoti costituenti il giurì dovrebbero essere probi, dotti e santi, e per di più regolari, cioè di Ordine Religioso, perché la questione nostra attuale, risultante dal voler voi l'unione (e chi potrebbe non volerla?) e dal non volerla io è sottile, è delicata, è *meramente spirituale*, giacchè si tratta di cose riguardanti direzione di anime per la retta via della virtù e perfezione, di formazione di Comunità e di opere sulla base di esatta disciplina, di perfetta osservanza e di esercizii della *virtù interiore*: cose tutte in cui per *bene intendere*, per *decifrare*, per *distinguere*, per *definire*, ci vuole anime adusate alla disciplina regolare, di molta virtù, dottrina e prudenza.

In Messina, salvo rarissime eccezioni (come per es. qualche anima angelica e pura), nessuno à compreso il fondo della quistione al di là di quanto gli avete fatto voi comprendere. Non parlo del nostro amatissimo Arcivescovo, il quale mostrò ben di comprendere fin da quando decise che personalmente stiamo in perfetta relazione, pace e unione, ma nelle Opere ognuno stia nel suo.

Adunque, il *giurì* come lo vagheggiate voi, non sarebbe che un *largo campo* aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabbattarsi con tutti i mezzi magari

---

[37] Monforte San Giorgio è un comune di 3.087 abitanti della provincia di Messina. Nella parte settentrionale dei Peloritani occupa una porzione di territorio per due terzi montuosa. Monforte ha una storia ricca anche se non sempre, delle diverse epoche, ci sono pervenute testimonianze certe.

[38] Roccalumera è un comune in provincia di Messina, checonta 4.120 abitanti.Il nome del paese deriva dalle numerose miniere di allume presenti nel suo territorio, e perciò vuol dire Rocca dell'allume. Nel settore dei monumenti di notevole interesse architettonico sono la cosiddetta "Torre di Sollima" una torre di stile saraceno con merlature risalente al secolo XV e la Chiesa dedicata all'Arcangelo Michele.

[39] Cfr Sal, 42, 8

dell'intrigo, della furberia, dei sofismi, della menzogna palliata ecc.ecc. pur di riuscire al proprio intento, né più né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida nella sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per iscambiare abilmente le posizioni ecc.ecc. ed io, mio carissimo fratello, sono molto lontano dal prestarmi a questo giuoco!…

Il vero giurì, mio carissimo fratello, si è che vi mettiate con cuore umile e docile alla Divina Presenza, e che con fortezza respingiate il demonio, che à già acquistato una specie di dritto per avergli ceduto tante volte, e vi à indotto lo spirito di ostinazione; e perché ve ne liberiate interamente ci vuole volontà molto risoluta!. Risoluta a vincere voi stesso, risoluta a superare la *formidabile tentazione* di non cedere di fronte alle vostre giovani per dir loro, specialmente alle antiche: "Io fui in errore, ò mancato, vi ò indotto in errore, ò fatto un male alle vostre anime." (Non discuto se questo stesso potrebbe farsi con modi e ripieghi meno dichiarativi nella forma). Volontà risoluta di venire a questa dichiarazione della verità dinanzi a tanta parte del clero, tratto in inganno. Insomma, ci vuole la vera conversione del cuore e dell'intelletto! Ma prima di tutto ancora ci vorrebbe un vero distacco interno ed esterno! Non cessate di pregare la SS. Vergine Addolorata e di attendere seriamente non solo alla salvezza dell'anima, ma alla propria santificazione, perché mette assai a rischio la salvezza dell'anima chi trascura a partito preso la propria santificazione, specialmente se questi è un sacerdote! Tenete presente che i giudizi di Dio sono terribili, che Nostro Signore à detto *quid proderit homini si universum mundum lucretur,animae vero suae detrimentum patiatur?* [40] Notiamo che non disse *damnationem patiatur,* ma *detrimentum*, per significarci che il detrimento spirituale è tal cosa che ad evitarlo dovremmo posporre l'acquisto di tutto il mondo!

Molto pericolo è per un sacerdote ostinarsi in certi errori, quantunque non siano errori contro la Fede; ma non si perdono i soli eretici! Né ci dobbiamo contentare del solo non perderci, primo perché così rischiamo di perderci, secondo, perché quand'anche pel merito di altre buone opere ci salviamo, vi è però un luogo dove si piangerà inconsolabilmente e irreparabilmente quel tanto di più di beni eterni, che abbiamo trascurato di ottenere per non aver vinto noi stessi, per non averci saputo umiliare di cuore, per esserci ostinati in certe nostre sviste ed errori, per essere stati causa di detrimenti alle anime. E in quel luogo ogni debito si pagherà fino all'ultimo quadrante!

Ma qui giunti, voi potete dirmi: "Ebbene, che intendete, che io debba sciogliere il mio Orfanotrofio e la mia Comunità religiosa, e mandare tutto a monte? " No, non intendo affatto questo, mio carissimo fratello; intendo invece che andiate avanti, che il Signore benedica e prosperi cotesta Casa di Roccalumera, dandovi la consolazione di vedervela crescere e propserare in virtù, provvidenza e salute di anime: intendo che quel Dio, il Quale trae il bene dal male, e ritorce a sconfitta di Satana le stesse artefazioni dell'infernale nemico, sia grandemente glorificato in cotesta Istituzione.

Ma per conseguire tutto questo risultato, carissimo fratello, è indispensabile che vi mettiate sopra un'altra via tanto voi quanto il vostro Istituto.

Tralasciando che la migliore di tutte le vie sarebbe di cedere ad altri la Casa (perché a parer mio la vostra fondazione è stata una *vocazione sbagliata*, producente

[40] Mt 16,26: "Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?" (trad. CEI). Il commento che Padre Annibale fa del passo evangelico è senza curarsi troppo della precisa aderenza al testo. Tante volte era solito citare i passi della S.Scrittura "a mano" come rileva uno dei Teologi censori degli *Scritti* (cfr *"Positio"* super Causae introductione, p. 61).

un vero spostamento in voi), e voi ritirarvi per applicarvi agli studii ecclesiastici, alla predicazione, all'Ospedale ecc.ecc. dato che questo è divenuto quasi umanamente impossibile, non vi resta, a parer mio, che una sola via di scampo: cioè la Regolarizzazione delle cose.

Ed ecco che cosa io intendo per questa *regolarizzazione*: Primo, bisogna che voi purifichiate le *origini* della vostra fondazione: *origini* assai irregolari, viziate e disordinate. Per purificare queste *origini* bisogna: 1° un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi in nove anni nel mio Istituto, di quelli commessi nell'atto della fondazione e di quelli in seguito. 2° Un vero pentimento di cuore innanzi a Dio di tanti errori commessi e conseguenze che ne sono derivate, accompagnandovi una *confessione generale* con sacerdote santo, probo, dotto e regolare (non con qualche vice-parroco o qualche sacerdote semplice o ignorante). Questa confessione generale dovrebbe purificare l'anima vostra da tanti errori, da tante lesioni, da tante mistificazioni, da tante ammirazioni provenute e da tanti danni prodotti ad anime! Dovrebbe essere una confessione molto *umile, contrita, e integra* . 3° Un'adeguata riparazione di tutto ciò che si potrebbe e si dovrebbe riparare. Così togliereste il peccato *originale* della vostra Istituzione!

Secondo, bisognerebbe che voi toglieste la *residenza* di mezzo alle giovani del vostro Istituto, perché è impossibile che la grazia operi efficacemente in voi, mentre state sempre immezzo alle donne, le quali, anche che siano buone, anche che piccole, impressionano il vostro cuore e lo legano anche che non ve ne accorgiate: oltre della poca edificazione che ne risulta nel pubblico e del pericolo di tentazione in cui possono cedere tanti povere anime con cui convivete.

Terzo, dovreste evitare gli *estremi*, come sopra vi ho detto, e tutti quei modi di procedere vostri e delle vostre, da cui potrebbe risultarne una rinnovazione dell'attenzione altrui sullo scandalo di due Istitutori fratelli, santi (sic!) ecc.ecc. e una inopportuna e scandalosa conoscenza *dell'ignoto* presso chi ancora *ignora*.

Quarto: dovreste mettere voi e le vostre sopra una via di vera virtù, di vera perfezione, di vera osservanza religiosa, educando voi e le vostre giovani alla *virtù interiore*.

Per riuscire a tanto, sarebbe più che importante che voi vi metteste sotto la direzione di qualche santo ministro di Dio, che alla santità unisse la dottrina, come per es. qualche buon Padre gesuita, e che nel contempo vi assegnaste una mezz'ora di orazione mentale al giorno, e una mezz'ora di lettura spirituale sulle massime eterne, sulla Passione adorabile del S.N.G.C. e sulla Perfezione cristiana.

E qui vi prego, pel supremo interesse dell'anima vostra, di discacciare la sottile tentazione del nemico che io possa dirvi tante cose, non perché spinto dal puro interesse del vostro bene spirituale ed anche temporale, ma per sopraffarvi, per estollermi su di voi e per simili o altri secondi fini, cosicchè possiate dirmi: "Il meglio aver ti vante, ed osi di viltà tentare Argante? ".[41]

Ve lo giuro, carissimo fratello, sulla mia coscienza, non sono mosso da altro interesse che del gran bene dell'anima vostra, e della gloria del Signore; né vorrei che avvenisse in voi quel che dice il grande maestro di spirito Ven.le Tommaso di

[41] Richiamo al poema Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso : storia del duello tra Argante e Tancredi. I crociati entrano in Gerusalemme il 19 luglio del 1099. La battaglia è tremenda. Il possente Argante il Circasso fa strage dei Crociati e sfida a duello di morte Il valoroso Tancredi il Normanno. Un odio mortale li anima ed ingaggiano un terribile duello. Si battono selvaggiamente e si scambiano colpi terribili, ma alla fine Argante, gravemente ferito, cade morente al suolo. Nel medesimo istante i Crociati entrano in Gerusalemme vittoriosi.

Gesù,[42] "che in taluni, presa che abbiano una falsa via, ogni rimedio che loro si offre si converte in veleno, e se in qualche modo sarebbero stati disposti a rimuoversi dai loro errori ed accettare la verità, sol perché altri loro lo propone, nol fanno più!"

Non rigettate dunque, mio carissimo fratello, la vera parola di *pace*[43] che io vi offro, richiamandovi ai puri principii della rettitudine e della virtù, perché fuori di questa via non troverete pace, per come non l'avete trovata finora! Ed è anche questa una misericordia che vi fa il Signore, tendente a distaccarvi da voi stesso e dalle creature.

Una Serva di Dio[44] in Napoli sul conto vostro mi disse averle rivelato il Signore che vi vorrebbe più intento ad amare Lui solo! E non vi dimenticate quello che vi scrisse quella grande Anima di Melania: "Iddio mi ha fatto vedere l'anima vostra sull'orlo di un abisso, perché il nemico infernale vi vuol perdere!…"

Mi dispiace, mio carissimo fratello, che ho dovuto rimestare tante cose ed anche contristarvi; ma dirò con l'Apostolo: "Se vi contristo, ciò è a salute vostra".[45]

Io non cesserò mai, con la grazia del Signore, di nutrire verso di voi i sentimenti del più tenero, sincero e costante affetto, che ho sempre nutrito, e di pregare indegnamente il Signore, e di offrirgli anche la mia inutile vita pel vostro vero ritorno a Dio e per la vostra santificazione e salvezza.

Abbracciandovi nel Signore mi dico:

Messina, I0 Gennaro (sic!) 1907

Vostro aff.mo fratello

Annibale Maria

Fra parentesi: Vi sembra ben fatto e regolare che in questo nostro delicato e riserbato carteggio facciate mettere mano a qualche giovane delle vostre Suore?

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questa lunga lettera di Padre Annibale a suo fratello Don Francesco potrà sembrare particolarmente dura. Tuttavia sono pertinenti i rilievi richiamati dalla Positio[46] cioè che è' difficile stabilire se questa lettera fu spedita o no. Comunque, spedita o no, ci dà la dimensione della profondità e complessità dei rapporti tra i due fratelli, che per noi, ed anche per i contemporanei, è arduo poter

---

[42] Il Ven. Tommaso di Gesù, il cui nome originario ricorre in diverse forme: "Thome de Andrade", "Thomas de Jésus", "Thomas de Andrade", agostiniano scalzo, era nato a Lisbona nel 1529 da nobile famiglia portoghese (la sorella era contessa di Linhares), entrò nel monastero di Coimbra, e nel 1571 iniziò una riforma dell'Ordine, da cui ebbero origine gli agostiniani scalzi, che si diffusero poi in Spagna, Italia e Francia. Accompagnò il re Sebastiano nella sfortunata spedizione d'Africa e nell' infausta giornata del 4 agosto 1578 venne fatto prigioniero. Venduto poi come schiavo, scrisse un'opera mistica, Travalhos de Jesus, (meditazioni sui patimenti di Cristo), pubblicata poi a Lisbona, in due volumi 1602-1606). La sorella pagò il suo riscatto, ma il frate non volle abbandonare il Marocco, per non privare dei suoi consigli gli altri prigionieri cristiani. Morì il 17 aprile 1582. La traduzione italiana di Travalhos de Jesus, fu un testo di meditazioni privilegiato dal Padre Annibale per le pene interiori di Cristo messe in rilievo dal Ven. Tommaso di Gesù.

[43] Tutte le sottolineature riportate nella lettera si trovano nel testo originale.

[44] Quasi certamente si riferisce a Suor Maria Lucia del Sacro Cuore del monastero di Stella Mattutina, morta nell'anno 1907. Nell'elogio funebre Padre Annibale tra l'altro affermò: "Io posso dire, che nelle lunghe e svariate vicende di quest'Opera, Suor Maria Lucia del Sacro Cuore ne divise tutti i dolori e le gioie: vi ebbe parte essenziale." (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 45, p. 137).

[45] Cfr 2Cor 1, 6.

[46] Vedi *"Positio"*, cit. vol. II, p. 979 nelle Analisi e Note presenti nella scheda che precede la lettera. Inoltre per tutto ciò che riguarda il dissidio tra i due fratelli Di Francia vedere in questo Epistolario: lettera n. 215 datata Giugno 1900; lettera n. 256, datata 31 Marzo 1902; lettera n. 327, datata 11 Luglio 1905; lettera n. 382 datata 27 Dicembre 1906.

cogliere nella loro interezza. Era un rapporto di paternità umana e spirituale, di soggezione e di rivalsa, di stima ed amore fortissimo. Ma per quanto si possa profondamente analizzare questa complessa vicenda, non si potrà giungere ad un giudizio completo e definitivo non potendo aver tutti i termini interni, psicologici e spirituali, ambiente ed educazione, che hanno profondamente inciso nei due personaggi ed in tutta la vicenda. Bisognerà pertanto superare il particolare e riuscire a cogliere l'elemento essenziale del rapporto tra i due fratelli caratterizzato da un sincero e profondo affetto.

2) La presente lettera va tenuta in strettissima relazione con quella del 27 Dicembre 1906. P. DI FRANCIA scrivendo a suo fratello riprende i termini della questione riguardante l'unione delle Opere, spiega le ragioni del suo essere contrario, non sente la necessità dell'istituzione di un giurì, ma nel caso si decidesse di costituirlo, ne stabilisce le modalità.

Nella lettera precedente Don Francesco chiedeva: "vi prego con tutta l'effusione del mio cuore che vogliate donarmi quella pace che da tanto tempo vi chiedo. Io sono pronto, per ottenere la sospirata Unione, di accettare tutte quelle condizioni (purchè siano ritenute da persone imparziali, rette e giuste) che voi sarete per stabilire."

3) Padre Annibale in questa lunga lettera riprende il discorso circa la mediazione di un giurì ai fini del raggiungimento della pacificazione personale e delle Opere. Tuttavia ritiene esortare suo fratello ad avere piuttosto un comportamento corretto per non suscitare nella gente meraviglia e rinnovare lo scandalo. Gli consiglia una profonda conversione interiore.

4) Notiamo che su questa lettera si è fermata particolarmente l'attenzione dei Teologi Censori degli scritti di Annibale DI FRANCIA. "La lettera 10 gennaio 1907 rappresenta la Sintesi e la Sintesi dell'intera questione o controversia esistente tra il Servo di Dio Annibale Maria ed il fratello Francesco Maria." "Di quel dissidio - osserva uno di essi - fu espressione o esplosione piuttosto vivace, per non dire clamorosa, una lunga lettera del Servo di Dio Annibale Maria al fratello Francesco, scritta il 10 gennaio 1907, in un momento in cui la tensione si era fatta più acuta".47 Vengono sottolineati specialmente i seguenti aspetti: la pace personale e l'unione delle Opere; la precedente debolezza di Annibale nei riguardi del fratello; l'inammissibile insistenza del fratello; la severa requisitoria; lo scandalo della divisione; le condizioni per l'unione; la necessità di regolarizzare le cose; i sentimenti di fraterna carità.

5) Dopo tali rilievi si conclude: "Tali esuberanze o intemperanze di penna - che, peraltro, non possono far dubitare della sincerità delle reiterate dichiarazioni di fraterno affetto - riflettono, come ci sembra, il particolare stato d'animo del Servo di Dio, rimasto profondamente amareggiato per l'incresciosa sequela di fatti che avevano causato tanti guai alla sua Opera, sì da metterne in serio pericolo la stessa esistenza (e nei quali il fratello Francesco aveva indubbiamente avuto una parte preponderante). Tutto ciò lo rendeva eccessivamente diffidente, anche per timore che la tanto invocata riunificazione potesse venire a creare nuovi turbamenti e pericoli di scissione nella sua Opera. Va anche tenuto conto, nella valutazione, dell'indole impulsiva e anche pugnace del Servo di Dio, forse in quegli anni non ancora perfettamente domata. Né va

---

47 *"Positio"* super Causae introductione, p.79; 86.

passato sotto silenzio che le citate lettere al fratello Francesco furono scritte di getto, né il Servo di Dio si diede premura di rivederle o ritoccarle."[48]

…….

485. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 2) circa l'accoglienza di bambine orfane originarie da Padova – Messina, 21 Gennaio 1907

Fonti: *APR 0543, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 115.*

Oggetto: *accoglienza di bambine orfane di Padova. DI FRANCIA, facendo seguito ad una lettera della Battizzocco del 29 Novembre 1906, risponde positivamente alla domanda, fattagli da costei, se accettasse o meno fanciulle orfane di Padova. Il Padre Annibale informa che dovevano trattarsi di bambine di età compresa tra i 3 e i 13 anni, orfane di entrambi i genitori ma in ogni caso figlie legittime. Comunica che accetterebbe anche degli Orfanelli di età compresa tra i 5 e i 10 anni. Dà notizie su alcune ragazze, invita a vendere i libretti spediti ed, infine, comunica di abbandonare ella la ricerca di uno scultore per la statua di S. Antonio di Padova in quanto se ne sarebbe occupato lui personalmente in primavera recandosi a Padova*[49]

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Gennaio 1907]

Carissima Andreina,

Nella lettera che mi avete scritto in data 29 Novembre dello scorso anno mi domandavate se io sarei ancora pronto di accettare qualche bambina padovana nel mio Orfanotrofio.

Vi rispondo che *Sì*! anzi ad onore del glorioso S. Antonio di Padova sarei pronto di accoglierne fino a tredici. Però dovrebbero essere orfane d'ambo i genitori e dell'età da 3 anni a 12 o 13. Ora da brava vedete se ne trovate. Sono pronto di prenderle anche che non abbiano nulla, cioè anche che siano interamente povere, e non possano fare nemmeno il viaggio. In tal caso penserei io farmele condurre all'Istituto a spese del Governo.

Però dovete tener presente un'altra condizione, ed è che le dette orfanelle debbono essere di legittimi natali. Vedete dunque se potete trovarne. Potete parlarne anche con Sacerdoti e con Parroci. Potrebbero essere anche del Comune di Padova, per esempio: di Arcella[50].

---

[48] Ivi, pp. 86-93.

[49] Per maggiori notizie biografiche sulla Battizzocco, vedere in questo Epistolario la lettera datata 24 Novembre 1906.

[50] Arcella è il nome di un quartiere di Padova. Si trova a ridosso della ferrovia Venezia-Milano, a nord-est della stazione. Tuttavia, l'espansione edilizia avvenuta a partire dagli anni cinquanta, ha contribuito ad unificare le varie località del territorio rendendone impercettibile il confine. Nell'uso comune, infatti, il toponimo Arcella è usato per indicare l'intero agglomerato posto a nord della stazione di Padova, pur essendo composto da quartieri che si sono sviluppati in periodi diversi e con peculiarità proprie. All'Arcella Padre Annibale comprerà il terreno, sul quale sarebbe sorta la grande casa con la Parrocchia del Buon Pastore.

Padre Annibale sapeva che l'Arcella, a nord della città, era nota per la chiesa santuario dove morì Sant'Antonio. Fin dal Medioevo sede di importanti conventi e monasteri, crebbe intorno all'insediamento

Se poi si trovassero degli orfanelli maschi delle stesse condizioni, potrei prenderne fino a tre, però dall'età di 5 anni a 10.

Vi ringrazio assai delle preghiere che fate al gran Santo Padovano di tutto il mondo per le mie intenzioni.

Mi mandate alcune notizie.

La ragazza Diana è una giovinetta che fa il suo dovere, Stella, da tre anni, è volata in Cielo.

Se volete un'idea dello stato del mio Istituto vi spedirò qualche stampa, da cui potete rilevare qualche cosa.

Alcune notizie avete potuto rilevare dal libretto.

Vi prego di vendere i libretti[51] che vi mandai, però del ricavato ve ne faccio un dono.

Anche qui si prega per voi.

Vi benedico insieme alla vostra Signora Mamma di cui ho ricevuto la cartolina. Per la Statua,[52] per ora sospendiamo, perché ho in mente in Primavera, a Dio piacendo, di venirci io personalmente.

Salutandovi di nuovo mi dico:

Messina li 21 Gennaio 1907

Vostro in G.C.

Can.co A. Maria Di Francia

……..

486. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.17) per il consenso di visita a un familiare di un'orfana – Messina, 24 Gennaio 1907

Fonti: *APR 1232, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 18.*

Oggetto: *permesso al familiare di un'orfana di visitare la nipote. Padre Annibale con un biglietto da visita dà il consenso al Sig Giovanni Annesi di poter far visita alla nipote Vittoria. Le riserve erano dovute alle situazioni familiari o a problemi di malattie infettive.*

urbano di Borgomagno. Proprio per la presenza di un importantissimo convento francescano di Clarisse, Sant'Antonio malato fu condotto qui e qui spese i suoi ultimi giorni. Le alterne vicende che portarono a distruzioni e ricostruzioni del quartiere si ripercossero anche sulla vita del Santuario.

Fino alla seconda guerra mondiale fu periferia verde e zona agricola della città, distrutta dai bombardamenti della vicina stazione ferroviaria che però lasciarono miracolosamente indenne il Santuario. Nel dopoguerra ha conosciuto un impetuoso sviluppo urbanistico, fino al raggiungimento degli attuali 50 mila abitanti.

[51] Si tratta dei libretti del "Segreto Miracoloso" circa la devozione del Pane di S. Antonio di Padova.

[52] Padre Annibale aveva scritto alla Battizzocco di cercare gl'indirizzi di tre costruttori di statue per eseguirne una artistica di Sant'Antonio di Padova: vedere in proposito la lettera n. 366 datata 13 Giugno 1906 e la lettera n. 379 datata 24 Novembre 1906.

Testo conforme all'originale

[Messina] 24. 1. 1907

Can.co Maria Annibale Di Francia presenta alla Reverenda Superiora delle Figlie del Divino Zelo il Signor Giovanni Annesi zio della ragazza Vittoria, il quale vuol vederla, e quindi Lei può ammetterlo al Parlatorio.

Can. A. Di Francia.

……..

487. Lettera al Card. Prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie circa il dubbio sorto sull'espressione "Pia Unione della Rogazione Evangelica" – Messina, Febbraio 1907

Fonti: *APR 3350, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 50.*

Oggetto: *proposta di modifica del nome della Pia Unione. Questa lettera è legata all'ipotesi di modifica della denominazione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Padre Annibale era perplesso. Il motivo delle perplessità erano dovute all'uso del termine "evangelica" molto usato dai protestanti. Sembrava che quel termine potesse creare equivoci sulla natura dell'istituzione*[53].

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1907]

All'Eminentissimo Principe di S. Chiesa il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione delle Sante Indulgenze e delle Reliquie. Roma

Eminenza Veneratissima,

In data 6 Febbraio 1906 mi ebbi un Rescritto da cotesta Sacra Congregazione con cui mi si accordava buon numero di sante Indulgenze Plenarie e parziali e alcuni privilegi per gli ascritti ad una Pia Unione, da me istituita in Messina e canonicamente eretta, dal titolo di *Rogazione Evangelica*, il cui scopo si è di propagare universalmente la Preghiera per ottenere dal Cuore Adorabile di Gesù numerosi e santi Sacerdoti alla S. Chiesa; appoggiandoci a quella Divina parola: "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam"

Or siccome sarebbe nella mia intenzione di eccitare negli animi una maggiore fiducia verso il Cuore adorabile di Gesù, e perché tutti gli ascritti riconoscessero che da quel Cuore Divino si debba aspettare tanta grande Grazia, e per mettere la detta Pia Unione sotto i particolari auspici di quel Santissimo Cuore, l'o' chiamata: Della R.d. C. di Gesù.[54]

Ora supplico che non ostante questa modifica nel nome, restino inalterate le accordate Indulgenze e privilegi quali risultano dal Rescritto del 6 Febbraio 1906.

---

[53] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata Gennaio 1907.

[54] Cioè cambiamento da Rogazione del Cuore di Gesù a Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù.

Tanto spero dalla Carità della E.V. mentre baciando genuflesso la Sacra Destra, mi protesto:

Messina li Febbraio 1907

Della E. V. V.ma

Umilissimo suddito e servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Padre Annibale presentò un esposto sull'espressione della Pia Unione all'arcivescovo di Messina Mons. D'Arrigo, per sapere come regolarsi. L'arcivescovo cancellò semplicemente il termine "evangelica". Perciò la nuova denominazione fu: "Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù". Manda allora questa lettera alla Congregazione delle Indulgenze per potere far riconoscere il nuovo nome ai fini di veder riconosciute le stesse indulgenze lasciare inalterati i Privilegi quali risultavano dal Rescritto concesso da quella Congregazione il 6 Febbraio 1906 a vantaggio della suddetta Pia Unione (v. lettera del 2 Febbraio 1906).

La cosa però non si aggiustò. Dopo questa lettera al Dicastero Vaticano, la risposta di Monsignor Luigi Giambene della Sacra Congregazione delle indulgenze, sarà di non mutare il titolo originario in quello di Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, suggerito da Mons. D'Arrigo. Così rimase la denominazione primitiva: "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù".[55]

……

488. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (lettera n. 4) per esporgli le finalità degli Istituti fondati – Messina, 4 Febbraio 1907

Fonti: *APR 3326, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 10-12; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 366-371.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta al Pontefice le proprie Istituzioni. DI FRANCIA, dopo aver presentato al Pontefice le sue Comunità, ricorda che il 4 Febbraio dell'anno precedente egli fu ricevuto in udienza. In quell'occasione il Pontefice promise due favori spirituali:*

1) che giornalmente, nella S. Messa, avrebbe raccomandato al Cuore di Gesù gli Istituti consacrati alla salvezza degli orfani e dei poveri e al detto evangelico: "Rogate ergo…";

2) che avrebbe esteso alle Opere rogazioniste le benedizioni impartite giornalmente. Chiede che tali favori vengano confermati, insieme ad un altro, già

[55] Ecco quanto scriverà Padre Annibale in proposito: "Il 9 febbraio 1908 ho avuto la Lettera o Ufficio di Monsignor Giambene, minutante della Sacra Congregazione delle Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul nome della Rogazione, e che quindi la Pia Unione debba chiamarsi: Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Il dubbio fu proposto alla Sacra Congregazione il mercoledì 5 febbraio 1908» (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 240). Così il problema venne chiuso. Vedere la lettera n. 380 al Sommo Pontefice Pio X circa le Indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906.

concesso il 30 Gennaio 1904[56], di unire la sua voce a quella degli altri sacri alleati per ottenere buoni Operai alla S. Chiesa. Infine, accomiatandosi, comunica l'invio di un'offerta di L. 50.

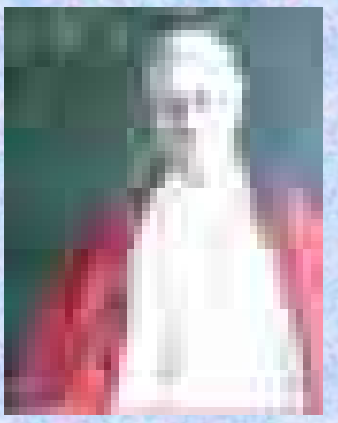

***Immagine 13** - Padre Annibale torna a scrivere al Papa Pio X per esporgli le specifiche finalità delle sue Istituzioni (Lettera n. 488).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Febbraio 1907]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X

Beatissimo Padre,

Io qui sottoscritto prostrato dinanzi al Trono della Santità Vostra presento queste mie umili Comunità:

1° Una Comunità detta della Rogazione del Cuore di Gesù, composta di quattro Sacerdoti e di sei fratelli Laici Congregati. Abbiamo per iscopo di raccogliere i fanciullini orfani abbandonati e di propagare la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa in obbedienza a quella parola del Vangelo Rogate Ergo ecc.

2° Un Orfanotrofio di una trentina di orfanelli compresi prefetti, Capi d'arte ed inservienti.

3° Una Comunità di Suore dette le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù composta di cinquanta giovani di Suore, Novizie e Postulanti con tre Case una in Messina e due in Provincia. Queste Suore hanno la missione di raccogliere ed educare le orfanelle abbandonate di pregare anche esse quotidianamente il Gran Padrone della Messe perché mandi i buoni Operai. Portano sul petto il Cuore di Gesù col Sacro motto Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam.

4° Una Comunità di cinquanta orfanelle ricoverate ed avviate a sana educazione ed ai lavori.

In queste quattro Comunità tutti si avvicinano alla S. Comunione quotidiana, e non mancano le frequenti preghiere per la Santità Vostra.

5° Un'altra piccola Comunità in Taormina composta di tredici ragazze.

6° Un Esternato in Giardini Provincia di Messina composta di circa ottanta giovinette alunne che frequentano il Laboratorio delle Figlie del Divino Zelo.

7° Una riunione di poveri tra i più miseri abbandonati che vengono giornalmente soccorsi e la Domenica catechizzati. Si chiamano i poveri del Cuore di Gesù.

Tutte queste Comunità formano un'Opera ancor nascente. Le Comunità maschili e femminili sono divise per distanza di locali.

Per formarsi e stabilirsi queste opere così incominciate, ho posta ogni fiducia nelle preghiere e nelle benedizioni della Gerarchia Ecclesiastica.

Con umile supplica circolare ho implorato ed ho ottenuto un grande concorso spirituale dai più insigni Personaggi di S. Chiesa.

---

[56] Padre Annibale si riferisce alla lettera del Card. Merry del Val in data 30 Gennaio 1904, con la quale rispondeva per il Sommo Pontefice Pio X affermando che il Papa univa con vero piacere la sua preghiera a quella degli Istituti impartiva ad essi l'Apostolica Benedizione. (Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 296 datata 10 Febbraio 1904).

Trecento Vescovi ed Arcivescovi d'Italia ed altrove, trenta Generali dei primarii Ordini Religiosi, trenta Cardinali a cominciare dal Decano del Sacro Collegio e buon numero di Dignitari e Sacerdoti, tutti questi Sacri Personaggi ogni anno celebrano una Divina Messa per attirare le Divine Misericordie sopra i miei Istituti, ogni giorno con intenzione *saltem virtuale*[57] li offrono e li raccomandano al Signore nella Santa Messa e tutte le benedizioni che giornalmente impartiscono intendono stenderli fino a noi.

Inoltre, alle quotidiane preghiere che nei miei Istituti si fanno per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, uniscono intenzionalmente le loro preci allo stesso scopo.

Beatissimo Padre,

Lo scorso anno, appunto nella data di oggi, il 4 Febbraio, io qui sottoscritto ebbi la grande sorte di una udienza privata della Santità Vostra. In quell'udienza implorai dalla Santità Vostra due grandi favori spirituali.

1° Che giornalmente nel gran sacrificio della S. Messa volesse raccomandare al Cuore Adorabile di Gesù, questi Istituti consacrati alla salvezza degli orfani e dei poveri, e a quella grande parola del Vangelo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam."

2° Che tutte le benedizioni che la Santità Vostra impartisce giornalmente, intendesse anche estenderle su di noi, su tutte le cose nostre, e sopra persone aventi attinenza con noi. La Santità Vostra benignamente e graziosamente acconsentì e mi soggiunse: metteremo le intenzioni.

Inoltre avendole umiliata una breve supplica dello stesso tenore da me scritta appiè di una sacra immagine della Santità Vostra benedicente, la Santità Vostra vi appose di sua mano queste parole: *Juxta preces amantissime in Domino* e la sua preziosa firma.

Oggi anniversario per noi di questa grazia Pontificia, vengo a pregare umilmente insieme a tutti i miei la Santità Vostra perché voglia confermarci i due grandi favori spirituali rinnovando la intenzione di raccomandarci giornalmente nella S. Messa, e quella di estendere fino a noi tutte le quotidiane benedizioni. E Voglia la Santità Vostra riconfermarci parimenti un altro spirituale favore che con lettera in data 30 Gennaio 1904 ci aveva accordato, cioè di unire la sua intenzione a quella di tutti noi e di tutti i nostri sacri alleati nelle quotidiane preghiere che si fanno per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Beatissimo Padre,

---

[57] Anche qui il Tusino cambia l'espressione "saltem virtuale" in "saltem abituale" (cfr *Lettere del Padre*, cit. vol. 1, p. 368). L'interpretazione del Tusino che pone "abituale" al posto di "virtuale" potrebbe essere legittima, se la sostituzione del termine fosse stata concordata con il Fondatore.

Oggi "virtuale", soprattutto con l'informatica, ha assunto molteplici significati. Sostanzialmente la teologia di Padre Annibale si ispira a S.Tommaso in I-II q. 89 art. 6, 3m L'intenzione è un atto della volontà con cui uno stabilisce di fare qualche cosa.

E' attuale quando all'intenzione si unisce l'attenzione. È virtuale quando continua l'atto della volontà, ma manca l'attenzione del momento.

L'interpretazione del Tusino con il termine "abituale", non rende il "virtuale" di S. Tommaso. È abituale quando l'atto viene emesso quasi in forza di una abitudine ed è così distante dall'intenzione attuale, che questa si può dire non duri più, come ad esempio uno che pronunziasse le parole di un Sacramento nel sonno, o nello stato ipnotico.

Per fare un Sacramento non basta la intenzione abituale che non può dirsi la continuazione di una precisa volontà, ma occorre almeno la intenzione virtuale, in cui persevera l'atto dell'intenzione. Tale sarebbe il "saltem virtuale" di cui parla Padre Annibale.

Prostrati tutti ai piedi dell'augusto trono della Santità Vostra esponiamo esser noi soliti fin dal tempo del suo Illustre Predecessore Leone XIII di offrire al Sommo Gerarca al Padre di tutti i fedeli, e nostro amorosissimo Padre un piccolo fiore sui piccoli lucri dei lavori che si fanno negli Istituti. Lo scorso anno abbiamo avuto la grande sorte che la Santità Vostra accettò questo primo fiore.

Si è perciò che anche quest'anno ci facciamo arditi di presentare alla Santità Vostra la tenerissima offerta di lire 50.

Le accetti la Santità Vostra come l'obolo della Vedova nel Gazofilacio[58], e con le sue paterne e continue benedizioni voglia moltiplicare su di noi la Divina Provvidenza !

Ed ora baciando tutti riverenti e devoti il Sacro Piede della Santità Vostra, e implorando i tre spirituali favori di cui innanzi, in nome di tutti i miei mi dichiaro:

Messina 4 Febbraio 1907

Della Santità Vostra

Umilissimo suddito e servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

489. Biglietto-avviso alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 18) per la cura premurosa delle inferme – Messina, 16 Febbraio 1907

Fonti: *APR 1233, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 19*

Oggetto: *invio di denaro per la cura delle inferme. Si tratta di un brevissimo biglietto. P. DI FRANCIA manda un po' di danaro e fa alcune raccomandazioni per la cura delle ammalate*[59]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina] 16. 2. 1907

Sorella Preposta

Tra le carte che mandai stamane c'è £. 25 per voi.

So che ci sono costì ammalate. Usate cautela.

Io non ho potuto venire. Spero venire più tardi.

Vi benedico

C. Di F.

Per mezzo giorno fatemi trovare un po' di pasta, ma vuole (sic) cuocere a lungo, delle uova ecc.

……..

[58] Cfr Mc 12, 42.

[59] Questo biglietto di servizio porta la data del 16 Febbraio 1907. Pertanto è errata la data del 16 Luglio 1907 riportata su *Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione,* cit., vol. 1, p. 52.

490. Biglietto-avviso alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 19) circa un dispaccio telegrafico – Messina, 21 Febbraio 1907

Fonti: *APR 1234, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 20.*

Oggetto: *invio di un dispaccio telegrafico: Preparare zuccherate*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Febbraio 1907]

Sorella Preposta

In quanto alle zuccherate[60], lo Giudice parli con me. Il dispaccio ve lo mando già scritto, fatelo passare al telegrafo.

Vi benedico.

Messina 21/2 – 907

Can. A. M. Di Francia

……

491. Dichiarazione delle Novizie scritta dal Di Francia, firmata da ciascuna candidata – Messina, 17 Marzo 1907

Fonti: *APR 5043, DI FRANCIA, Scritti, vol. 43, p.42*

Oggetto: *dichiarazione per rendere consapevole ogni novizia del passo importante da compiere.*

Testo conforme all'originale

[Messina 17 Marzo] 1907

J. M. J. A.

Io qui sottoscritta……

dovendo vestire il sacro abito delle Novizie delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, mi protesto di riconoscere:

1° Che io non sono degna di tanta Grazia, e che è tutta pura bontà di Dio e dei miei Superiori se sono ammessa a questo Noviziato.

2° Mi protesto nel modo più formale di riconoscere che l' entrata in Noviziato e l' indossamento del sacro abito vuol dire che ora entro nella vera prova per l' acquisto delle sante virtù religiose.

Riconosco che d' ora in poi non posso essere più compatita e scusata come prima sulle mie mancanze, ma che ora le mie mancanze avranno un peso maggiore

[60] Le zuccherate erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate accennate spesso in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

di prima, perchè ora più che mai sono obbligata dall' abito religioso a dare il buon esempio e praticare le più elette virtù.

Riconosco che Noviziato vuol dire una vita tutta mortificata e umile, provata con quante mortificazioni, umiliazioni e penitenze piacerà di darmi alle mie Superiori, o Maestre, o Sorvegliatrici, e mi protesto di tutte accettarle senza replica, senza scusa ed umilmente , anche se mi sembra o sia certa di non aver mancato.

Dichiaro e protesto che d' ora in poi mi sento più obbligata di osservare ed eseguire quelle 19 proteste che ho accettate e firmate nel mio ingresso in questo Istituto, e quindi le terrò sempre presenti per conformare a quelle tutti i miei diportamenti interiori ed esteriori.

Parimenti mi protesto di riconoscere che la norma di tutti i miei diportamenti sta pure nelle nostre Costituzioni, che io prometto di volere esattamente osservare, sottoponendomi a qualunque penitenza se le trasgredissi.

Finalmente dichiaro che fino a questo momento se tutte queste proteste mi pesano, e la vita del Noviziato mi sembra troppo stretta, posso ricusare di prendere il sacro abito, contentandomi di restare come figlia della Casa; che se invece mi avanzo a prendere il sacro abito allora con questo stesso vengo a confermare col fatto queste proteste e dichiarazioni, e nel momento che prendo il sacro abito, mi metto, quale schiava indegna della Santissima Vergine, nelle mani della santa Ubbidienza perchè le mie Superiore che rappresentano per me la Santissima Vergine, possano trattarmi e mortificarmi come vogliono e credono meglio per mio bene, cominciando ora appunto per me la vita della prova per morire intieramente a me stessa e vivere solamente a Dio e Signor mio Gesù Cristo. Amen.

Messina 17 Marzo 1907

[firma di ogni novizia]

…….

492. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per offrire uno schema di messaggio di sensibilizzazione del clero – Messina, 22 Marzo 1907

Fonti: *APR 0430, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 103-104.*

Oggetto*: sensibilizzazione del clero sulle iniziative rogazioniste. Padre Annibale manda uno schema di messaggio che il vescovo avrebbe potuto utilizzare per invitare tutta la diocesi, particolarmente il clero, a promuovere le tre propagande: Sacra Alleanza, Pia Unione, devozione a S. Antonio, pane di S.-Antonio*[61]

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Marzo 1907]

Eccellenza Veneratissima,

[61] TUSINO, *Mem. biogr.*, Vol. III, pp. 413-420.

Da molti anni, con due miei Istituti, uno di Sacerdoti ed uno di Suore, mi sono dedicato a raccogliere Orfani abbandonati, e a coltivare quella Divina Parola del Vangelo: *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam."* Così o' preso a propagare una preghiera per ottenere dalla Divina Bontà numerosi e santi Operai per la S. Chiesa.

Immagine 14 - Mons. Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido (RC) accettò la proposta di P. Annibale di sensibilizzare la sua diocesi sulle tre propagande: Sacra Alleanza, Pia Unione e Pane di S. Antonio (Lettera 492)

Per meglio riuscire in questa salutare propaganda, ho intrapreso due Opere che mirabilmente a tanto si prestano.

La prima si è una Sacra Alleanza spirituale Sacerdotale con questi Istituti[62] alla quale hanno preso parte fin'ora Vescovi, Arcivescovi, Generali di Ordini Religiosi, Parroci, Dignitarii, Sacerdoti, e ultimamente lo stesso Sommo Pontefice Pio X.[63] Tutti concorrono ad aiutarci con le loro preghiere e con le loro benedizioni. E siamo ben lieti di ricordare che la E.V., da molti anni, è nostro *Sacro Alleato*.[64]

La seconda si è una Pia Unione detta della *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù,* nella quale i fedeli di ogni ceto, senza alcun obbligo di coscienza, e senza alcun pagamento, prendono a cuore la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Dovendo inoltre mantenere circa duecento ricoverati tra orfani e poveri, ho escogitato un mezzo di Provvidenza, il quale mentre giova a noi, giova di più anche temporalmente ai benefattori. Questo mezzo si è il così detto *Pane di S. Antonio di Padova*: ammirabile contribuzione per la quale i contribuenti non danno *l'uno* se prima essi stessi non ricevono il *cento* !

Tutto ciò premesso, animato dallo zelo dell'E.V. vorrei estendere nella Sua Diocesi:

1° La Sacra Alleanza Sacerdotale con questi miei Istituti, proponendo ai Dignitarii, ai Parroci, ai Sacerdoti, di farsi nostri *Sacri Alleati Zelatori*.

Con questo caritatevole ufficio essi non assumono alcun obbligo in coscienza, solo offrono dei vantaggi meramente spirituali a questi miei Istituti per attirare sugli stessi le Divine Benedizioni, e li prendono a cuore per agevolarli moralmente come possono e vogliono, e ciò in grazia di quella Divina Parola che li decora: *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam."* Noi da parte nostra offriamo a questi Sacri Alleati Zelatori, non piccoli vantaggi spirituali, per come risulta da apposito regolamento.

2° Vorrei, per secondo, estendere la *Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, diretta a propagare in tutta la Chiesa la preghiera per ottenere i numerosi ed Eletti Ministri di Dio. Per questo si richiede che zelanti Sacerdoti si

---

[62] Riferimento ai due Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

[63] Vedere lettera datata 5 Febbraio 1904 e l'altra datata 4 Febbraio 1907.

[64] Cioè dal 17 maggio 1899 (vedi sopra).

prestino, nominati dalla E.V. a fare da Direttori locali, per propagare la Pia Unione, dispensando le pagelle.

A tal uopo i Direttori potranno anco servirsi di Zelatori e di Zelatrici che essi stessi nomineranno.

3° Vorrei estendere la pia pratica del *Pane*, ovvero dell'*obolo di S. Antonio di Padova* a prò dei miei Orfanotrofii, che dal gran Santo prendono il nome di *Antoniani*. Per questa propaganda dispensiamo un libretto, nel quale abbiamo raccolto molte e sorprendenti grazie che il gran Taumaturgo a' concesso fin'ora ai devoti che hanno promesso l'obolo per questi Orfanotrofii, in varie città d'Italia, non escluse Napoli, Roma, Firenze, ed anche in altre città dell'America e dell'Africa.

Il tutto documentato. Nel detto libretto è pure inserito un documento redatto dalla Curia Arcivescovile di Messina, col quale si prova che questa devozione del Pane di S. Antonio di Padova cominciò nei nostri Istituti tre anni prima che sorgesse in Francia, da dove si diramò per tutto il mondo.[65]

Or volendo pregare nella Diocesi della E.V. queste tre Opere che hanno di mira l'incremento del Clero e la salvezza degli orfani e dei poveri, supplico umilmente la carità della E.V. perché voglia mettermi in possesso di un suo speciale *invito* in iscritto rivolto al suo Reverendo Clero; e col quale invito io possa:

1° Fare dei Sacri Alleati Zelatori dei miei Istituti tra i Dignitarii, Parroci e Sacerdoti della sua Diocesi

2° Divulgare la Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, perché la salutare Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, si generalizzi nella sua Diocesi.

3° Propagare la Pia pratica del Pane di S. Antonio di Padova pei miei Orfanotrofii che serve molto ad eccitare lo spirito di Fede, e di preghiera nell'animo dei devoti, e impetra molte grazie a Dio per l'umile prece degli Orfani.

Tale speciale *invito* che farebbe la E.V. al suo Clero sarebbe per noi il vero principio di una grande estensione di queste *tre importanti propagande,* le quali mirano direttamente all'incremento del Clero, alla propagazione di quella grande

---

[65]Padre Annibale si riferisce al seguente documento firmato dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo e pubblicato per la prima volta nel libretto "Il Segreto miracoloso" del 1906:

"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis Comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcarae, etc. Curia Arcivescovile e Archimandritale di Messina - Innanti a me, Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere della gran Corte Arcivescovile, espressamente incaricato da Sua Eccellenza Don Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, a ricevere la infrascritta dichiarazione:

"Si è presentata la Signora Susanna Consiglio, vedova di Antonio Miceli da Messina, nativa di Malta e qui residente, la quale, sotto la santità del giuramento, mi ha dichiarato quanto segue:

"Sono stata sempre devota di Sant'Antonio di Padova, ed a Lui ho sempre ricorso nelle mie necessità. L'anno 1887, infierendo il colera in Messina, feci voto a Sant'Antonio di Padova, che, se avesse liberato me ed i miei dal morbo, avrei dato una somma in elemosina agli orfanelli ed alle orfanelle del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, per comprarne altrettanti pani per gli orfani ad onore di Sant'Antonio di Padova. Il Santo accettò il mio voto; e né i miei, né io abbiamo avuto alcun male. Allora adempii il mio voto, mandando una somma, che non ricordo bene quanto fu, al detto Canonico Annibale Maria Di Francia, per mezzo di un mio domestico, e l'imbasciata di comprare pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. In seguito, più volte in quell'anno, e negli anni successivi, non cessai l'elemosina, sempre per pani di Sant'Antonio di Padova, da distribuirsi a quegli orfani per grazia che aspettavo o ricevevo dal gran Sant'Antonio Protettore. Susanna Consiglio, vedova Miceli - Concettina Arena, testimone - Anna Donato, testimone - Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere - Visto Letterìo Arcivescovo ed Archimandrita" (cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. III, pp. 413-415).

Preghiera comandata da G.C.S.N. per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e al sostenimento dei due Istituti che ne sono il centro e l'origine.

Dico che *l'invito*[66] della E.V. sarebbe il principio di un tanto bene, perché questa grazia che ci accorderebbe la E. V. sarebbe la prima di tal natura, e potrebbe servire di esempio ed eccitamento a tanti altri nostri Sacri Alleati Vescovi ed Arcivescovi, che potrebbero accordarmi, in seguito, la stessa grazia; e così divamperebbe dovunque questa sacra preghiera: e allora i Cieli si dovrebbero aprire per piovere i giusti !

Tanto spero dalla carità della E.V., e baciandole genuflesso le Sacre Mani, chiedendo la S. Benedizione per tutti i miei e per me, mi dico:

Messina 22 Marzo 1907

Um.mo obbl.mo servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA, dopo aver presentato a Mons. Scopelliti le opere rogazioniste, lo prega di inviare al Clero della sua diocesi uno speciale invito raccomandando le tre propagande rogazioniste: la Sacra Alleanza; la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù; la Pia pratica del Pane di S. Antonio[67]

Come si vedrà dalla lettera del DI FRANCIA datata 30 Giugno 1907, effettivamente il Vescovo manderà una circolare a tutta la sua diocesi

Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, era molto sensibile verso le opere apostoliche del DI FRANCIA. Egli aveva già aderito alla Sacra Alleanza in data 17 maggio 1899 con lettera del suo segretario, Sac. Antonino Celona, che, per un certo tempo, diventerà anche collaboratore di Padre Annibale, come si rileva dal carteggio successivo.

Le tre propagande hanno però delle variazioni secondo i casi. Ad esempio anche il Tusino parla delle tre propagande nell'Anima del Padre.

Raccogliendo le fila, nel pensiero e nell'attività del Padre la diffusione del Rogate abbraccia tre propagande: la Sacra Alleanza, la Pia Unione e il Versetto Rogazionista, che egli sviluppa o insieme o separatamente, secondo le persone e le circostanze, ma costantemente e fervorosamente. Diciamo ora che il 1° gennaio 1920 il Padre umiliò una circolare a tutti i vescovi d'Italia con varie proposte per la diffusione del Rogate.

Nella prima, ritorna sul versetto da inserire nelle litanie maggiori. «Sarebbe allora la S. Chiesa in persona, che pregherebbe tutta per ottenere sacerdoti santi e numerosi » [68]*. Risolve le opposizioni eventuali che si potrebbero*

---

[66] Tutte le sottolineature riportate in questa lettera sono riportate dal testo originale.

[67] La lettera è in relazione a quella inviata a P. Palma, n. 385, datata: Primi mesi del 1907. Nel 1907 la propaganda fu estesa alla Calabria. Il Padre Palma si trovava ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per predicare un corso di esercizi al popolo durante la Quaresima.

Il Padre Palma insieme con il Fratello Giuseppe Antonio Meli, presentarono a al Vescovo, Monsignor Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, una richiesta di Padre Annibale, con la quale pregavano il Presule di volere estendere, con un suo caldo invito al clero e al popolo della Diocesi, le tre propagande: Sacra Alleanza, Pia Unione della Rogazione Evangelica e il Pane di Sant'Antonio».

[68] A. M. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 29, p. 166 – 170.

addurre[69] e prega i vescovi di scrivere una fervida supplica al S. Padre per ottenere tanta grazia.

Seconda proposta: suggerisce che i vescovi vogliano illustrare ex professo, con apposita pastorale il comando di Nostro Signore, dimostrando la necessità che tutti, il clero specialmente, preghino perché il Signore voglia suscitare eletti giovani « affinchè il sacerdozio formato dallo Spirito Santo valga ad arginare ogni male e a salvare i popoli dalle crescenti rovine spirituali e temporali ». La pastorale potrebbe chiudersi raccomandando la Pia Unione della Rogazione Evangelica, che sarebbe appunto la terza proposta.

« Così, conchiude il Padre, si preparerebbero le benedizioni di Dio pel suo seminario e per tutto il suo mistico gregge!

« Oh, se tutti i vescovi ciò operassero nelle loro diocesi! La preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro come supremo infallibile rimedio per avere sacerdoti secondo il Cuore di Dio, diventerebbe una Rogazione universale, che farebbe la più forte e dolce violenza al Cuore SS. di Gesù, per strappargli abbondantemente questa grazia, della quale i popoli si sono resi tanto indegni! »[70].

Parecchi vescovi, in seguito a questo suggerimento, eressero la Pia Unione nella loro diocesi; non mancarono anche delle belle lettere pastorali; ma del versetto non ci risulta nulla.

Comunque il Padre non si lasciava sfuggire occasione per tornare sul suo prediletto tema[71].

……

493. Lettera aperta al periodico "La Scintilla" sul quesito: "Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" – Messina, 3 Aprile 1907

Fonti: *APR 5265, DI FRANCIA, Scritti, vol. 52, p. 91.*

Oggetto: *Padre Annibale contesta, dal suo punto di vista, l'affermazione mentre l'Italia "inneggia alla memoria del grande Poeta"[72].*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Aprile 1907]

Parrà strana questa domanda che noi facciamo in un tempo in cui l' Italia inneggia alla memoria del grande Poeta, che poco mancò fosse coronato d' alloro al Campidoglio per far seguito "come quinto tra cotanto senno " al Dante, al Petrarca, all' Ariosto, al Tasso.

---

[69] Scrive il Tusino: "Le opposizioni non erano ipotetiche; le aveva avanzate il Segretario di Stato, Card. Pietro Gasparri, che non voleva alterate le Litanie Maggiori a motivo della veneranda antichità. Il Padre risponde che le stesse litanie erano state integrate col versetto contro i turchi quando ci fu il pericolo che costoro distruggessero il cristianesimo. Del resto, quante modifiche, rilevava il Padre ai suoi tempi, nelle litanie della Madonna, nel breviario, nel messale ecc. Oggi poi l'immobilità in questo campo non si saprebbe concepire!"

[70] A. M. DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 29, p. 166-170.

[71] TUSINO,*L'anima del Padre,* pp. 160-161.

[72] Vedere in proposito l'intervento datato 6.4.1907 e l'altro 10 Aprile . dello stesso anno.- TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 423-437 - TUSINO,*L'anima del Padre,* p. 80-81.

Al suo morire tutte le città d' Italia presero il lutto e dovunque si leggeva " lutto per il grande poeta Giosuè Carducci". Così dal più grande al più piccolo negozio, dalla gioielleria alla salsamenteria, alla sartoria, alla calzoleria, tutti, i negozianti di tela, e di formaggio, e di liquirizia, e di vini ecc. lo proclamarono il grande poeta d' Italia.

Ci vorrebbe assai poco a comprendere che tutta questa ovazione non è che una sorella contemporanea, quantunque anche essa illegittima, dell' ovazione con cui contemporaneamente la setta si è scalmanata per tirare dal fango (che dico? dall' inferno!) la ributtante memoria del filosofastro messer Bruno Giordano.

La setta dei nemici spietati, implacabili della verità e della chiesa, cominciò ad inneggiare il Carduccci fin da quando quel poveretto tratto servilmente da qualche paio di rime montate sull' arruginito calascione, a scrivere un inno a Satana si acquistò un merito inapprezzabile presso gli indiavolati coriferi della setta.

Oh che propizia occasione! dissero i seguaci di Satana! Orsù decantiamolo come il più grande poeta d' Italia, anzi del mondo; noi in lui abbiamo altro che Giordano Bruno, e vivente per giunta! che allettato dalle nostre false e bugiarde acclamazioni scriverà ancora molti e molti inni degni di Satana e di noi! Con questo diabolico intento la setta massonica, del Carducci ne fece un genio!

E il povero uomo a forza di sentirselo dire e di vedersi innalzato, se lo credette!

Giosuè Carducci fu senza dubbio un letterato, uno studioso, ma non fu mai un poeta! A lui mancavano radicalmente la scintilla del genio la fantasia eccitabile e creatrice del poeta, il sentimento intimo e gentile, la spontaneità e il gusto del bello ritmico. I suoi versi sono un' artefazione della poesia. Lasciamo le "Odi barbare " che valgono quanto può valere il frastuono scordante d' un cembalo, in cui si gettano, e si alzano e si abbassano le dita a casaccio. Se ne può trarre delle armonie?

Alla letteratura italiana, specie alla poesia, non lieve danno hanno apportato quei comportamenti barbarici che secondo il Carducci, che era buon latinista, dovrebbero imitare i classici; ma che abisso tra questi e i versi barbari del Carducci! Lo studio dei classici latini nell' uomo di genio produce un Tasso, un Monti, un Parini, un Foscolo, ma in Carducci quello studio trovò il critico, il letterato, non il poeta!

Apriamo il " Levia gravia[73] ", pag. 57 e troviamo perfino dei versi falsi: a parte di quelli disarmonici che sono senza numero. Ahimè che la nota del dolente esilio (questo verso ha una sillaba in più)

Quest' angeletta mia presto ebbe stanca!

E venne meno come novo giglio (questo verso cade)

Cui il ciel fallisce e il vento fresco manca (questo quarto è disarmonico)

Ella posò come persona stanca e poi se ne partì la giovinetta. (quest' ultimo verso è addirittura triviale).

---

[73] Nella seconda raccolta, *Levia Gravia* (1861-1871), che accosta nel titolo due plurali senza congiunzioni come era nell'uso classico, vengono raccolte poesie di poca originalità, di imitazione e spesso scritte per particolari occasioni secondo l'uso della retorica.In molte di queste poesie si avverte la delusione di chi ha visto il compiersi dell'*unità d'Italia.* Tra le poesie maggiormente riuscite vi è *Congedo*, dove si vive lo stato d'animo nostalgico di chi ha visto la giovinezza tramontare, mentre importante dal punto di vista storico è *Per il trasporto delle reliquie di U. Foscolo in S. Croce* e politicamente significativo il canto *Dopo Aspromonte*, dove viene celebrato un *Garibaldi* ribelle e fiero.

E' vero segno della decadenza della poesia in Italia proclamare Carducci poeta e volerlo imitare! Ma dov' è la poesia nei suoi versi? Ma così ci dimentichiamo dell' immortale autore delle tre Cantiche del dolce e forte cantore della Gerusalemme Liberata, dell' aureo e cavalleresco poeta della fantasia, che si voleva aggregare a questi genii il Carducci? Così ci dimentichiamo dei nostri classici del Cinquecento fino al grande riformatore o capo scuola del Romanticismo in Italia, allo scrittore della Pentecoste, del 5 Maggio e della Ermengarda[74]?

Questi sono geni! questi sono poeti! Il Carducci fu un povero adulato dalla setta che voleva farne il Giordano Bruno[75], in Letteratura!

Di questi tempi tutti i giornali hanno riportato alcuni versi del Carducci dell' ultimo periodo di sua vita: una strofa al Crocifisso ed una per prima Comunione. Sono cattivi quei versi? No, non sono cattivi; ma sono una cosuccia insignificante. Un ragazzo della quarta o quinta ginnasiale li scriverebbe ugualmente. In verità, l' estro poetico in Italia non è mai mancato; quantunque oppresso dai falsi indirizzi delle scuole, ma molto più dalla propaganda atea, pure spunta qua e là, come germogli che rompono il suolo cosparso di pietra e di pruni, e mettono il fiore tra le macerie.

Quest' astro mancava assolutamente al Carducci. Scriveva versi e si diceva poeta perchè la setta per premiarlo dell' inno a Satana[76], e molto più per fargliene scrivere più Satanici gli diceva che era poeta.

Un lettore di poeti.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

494. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 40) per aver ricevuto una notizia importante – Taormina (Messina), 4 Aprile 1907 (probabile)

Fonti: *APR 1235, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 21*

Oggetto: *Padre Annibale si rallegra per una notizia importante comunicatagli da Madre Nazarena Majone. Quasi certamente questa letterina è strettamente connessa con la seguente datata 4 Aprile 1907. Nelle due lettere partite da Taormina, il DI FRANCIA e tutte le categorie esprimono la loro gioia per una grazia importante ottenuta in quei giorni. Tra gli appunti di Padre Annibale dell'anno 1907 troviamo tra gli altri i seguenti eventi più importanti: - "In Messina la Giunta, Sindaco D' Arrigo, approvò la mia domanda per l' enfiteusi dell' ex Monastero." - "Abbiamo trionfato dagli sforzi dei Socialisti di Taormina che erano al Municipio e volevano prenderci il Convento."*[77]

[74] Riferimento ad Alessandro Manzoni.

[75] Giordano Bruno, nato Filippo Bruno (Nola, 1548 – Roma, 17 febbraio 1600), è stato un filosofo, scrittore e frate domenicano italiano.

[76] L'Inno "A Satana" del premio Nobel (1906) Giosuè Carducci, poeta ed insigne massone bolognese (1835-1907), secondo alcuni critici non ha alcun presupposto demoniaco. L'Inno a Satana per quanto famoso, non è però mai stato considerato da Carducci una delle sue opere migliori. Egli stesso ammise infatti che il suo innato anticlericalismo e la foga dell'ispirazione l'avevano forse portato un po' fuori misura.

[77] "Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 238.

Testo conforme all'originale

[Taormina, 4 Aprile 1907, probabile]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena

Superiora delle Figlie del Divino Zelo nell'ex Monastero

dello Spirito Santo – Messina

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Sono lietissimo della notizia che mi avete partecipata –

Se ancora costì non si sa niente ufficialmente, date le accluse una alle Novizie ecc, e l'altra alle ragazze. Indi fate fare i ringraziamenti con 33 Messe di ringraziamento.

Vi benedico di fretta

Can. Di Francia

……..

495. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 21) per compiacersi dell'informazione ricevuta – Taormina (Messina), 4 Aprile 1907

Fonti: *APR 1235, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 21*

Oggetto: *Padre Annibale si rallegra per la notizia importante riguardante la Congregazione femminile (concessione enfiteusi ex-Monastero Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Taormina 4 Aprile 1907]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena

Superiora delle Figlie del Divino Zelo nell'ex Monastero

dello Spirito Santo – Messina

J. M. J.

Care Novizie e Probande in Gesù Cristo,

Con molto giubilo del nostro cuore scriviamo la presente per manifestarvi da parte del Padre la grazia concessa: anzi del privileggio che noi abbiamo avuto a saperlo prima di voialtre (forse è che per la misericordia di Dio e per intercessione di Maria V. e di tutti i Santi vi fu concesso il Monastero dello Spririto Santo.

A dunque care Sorelle in Gesù Cristo esultiamo nel Signore, e facciamo inni di lode e di ringraziamenti: e nello stesso tempo, preghiamo ardentemente affinchè Gesù ci dia la Grazia di averlo arrisolto (sic) senza nessuno ostacolo, perchè ancora si deve essere altri consigli ecc....

Chiediamo la S. Benedizione alla Rev.ma Madre Generale e a voi tutti vi salutiamo caramente nel Signore e ci sottoscriviamo

Taormina 4 4 1907

Le Novizie e Probande

delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù

.....

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lettera era allegata alla precedente, inviata a nome delle Novizie e delle Probande, ma stilata dal DI FRANCIA, che al tempo, si trovava in Taormina.

Non viene riferito chiaramente il beneficio, ma è legittimo ipotizzare una comunicazione del Sindaco di Messina, Cav. Amilcare Martinez, con il quale il DI FRANCIA stava trattando per avere in enfiteusi l'ex monastero dello Spirito Santo, e dare così più stabilità alla Comunità femminile. In quei tempi si pregava molto per questo motivo. Padre Annibale vedeva propizio quel tempo perché i consiglieri comunali socialisti, sempre contrari, si erano dimessi[78].

Che si tratti dell'enfiteusi concessa dal Comune, si può ricavare in questa letterina dalle due espressioni: a) "vi fu concesso il Monastero dello Spririto Santo"; b) si accenna alla speranza che non vi siano altri ostacoli, anche perché vi devono essere "altri consigli"[79].

……..

496. Lettera aperta al periodico "La Scintilla" ancora sul quesito: "Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" – Messina, 6 Aprile 1907

Fonti: *APR 5266, DI FRANCIA, Scritti, vol. 52, p. 93*

Oggetto: *Padre Annibale ritorna a contestare l'affermazione sul Carducci "vero poeta". Parte soprattutto da quanto legge nelle lettere dei giovani studenti al periodico*[80].

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Aprile 1907]

"Giosuè Carducci fu veramente Poeta?"

Spesso sui giornali, nell' illustrazione, nei periodici di ogni colore, appariscono odi, inni, canti sopra vari argomenti, scritti da giovani, anche da studenti, e quando nulla vi ha di pornografico, fa stupore leggerne proprio belli,

---

[78] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 388 datata 10 Gennaio 1907 e l'altra n.385 dei primi mesi del 1907.

[79] La pratica per la concessione in enfiteusi dell'ex monastero dello Spirito Santo sembrava completata ma non lo era (APR 362,8). Il 15 Aprile 1907 scrisse una Lettera-certificazione al Sindaco di Messina Enrico Martinez - E' un lungo documento tecnico ordinato alla dimostrazione legale della possibilità del Comune di Messina di dare in enfiteusi l'ex monastero dello Spirito Santo.

Ci sembra sufficiente indicare il contenuto di massina: opuscolo stampato nella Tipografia di Padre Annibale; consta di 18 pagine. E' una lettera aperta indirizzata al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune di Messina in cui espone le ragioni e i fatti, tutti documentati, sulla facoltà che hanno i Municipi di cedere anche a privati in vendita o in enfitèusi gli ex Conventi avuti dalle Amministrazioni Demaniali. Superando la forma provvisoria, Padre Annibale tende ottenere dal Comune l'ex Monastero Spirito Santo in modalità definitiva

Vedere al riguardo la lettera successiva in data 27.1.1908 in stampa in 74 pagine con gli stessi contenuti di questo documento, ma molto ampliati. Vengono riferiti ampi estratti . E' una lettera circolare a stampa inviata il 15 aprile 1907 al Sindaco di Mes¬sina, Cav. Enrico Martinez, agli Assessori e ai Consiglieri Comunali, in cui Padre Annibale spiega le ragioni, documentate, perché il Municipio gli possa cedere in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, dove ha sede il suo Or¬fanotrofio femminile in forma provvisoria. APR, 8-362.

[80] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* vol.III, p.423-425.

poetici, spontanei. Il Carducci come poeta non può paragonarsi a nessuno di questi giovani scrittori, siano pure studenti di liceo.

Qualche volta ho detto a me stesso: l' Italia ha avuto un grande poeta contemporaneo; poeta nato, gettato dalla natura, di cui potrebbe dirsi con Ariosto[81], " Lo fè natura e poi ruppe la stampa " Peccato che abusò letterariamente del suo grande genio e della sua poetica fantasia, riuscendo così meno robusto, e meno capo scuola, e qualche volta un pò troppo sentimentalista.

Egli fu Giovanni Prati[82], il vero poeta, il cui estro, fantasia, cuore, gusto, furono in grado molto elevato. Il poeta inesauribile padrone sempre del verso, della rima, della frase poetica, e delle immagini speciose e vaghe.

Eppure vedi stranezza! Il Prati non fu ugualmente acclamato che il Carducci! Perchè il Prati non scrisse mai a Satana scrisse bellissimi versi sacri in cui non arrivò al Manzoni perchè differentissimo e troppo versatile era il suo stile, ma sono lavori davvero poetici. Giovanni Prati al senato Italiano rese pubblica testimonianza di Dio, stimatizzando l' odierno ateismo. La setta quindi non ebbe mai interesse di portarlo al cielo (cioè all' inferno) e quando questa non piccola gloria italiana tramontò, la sua morte non fece il " magno " rumore di quella del Carducci. Ma non sarà così nell' avvenire della letteratura Italiana.

La fama del Carducci strombazzata ai quattro venti della setta sparirà domani, e forse senza che la storia della poesia in Italia che discuterà i nostri tempi, nemmeno evocherà la sua memoria, e lo ricorderà come termine ultimo di decadenza. Un mio giovane amico professore in Roma, scrittore di bellissimi versi superiori a quelli del Carducci, soleva accompagnare il Prati a passeggio negli ultimi anni di sua vita. Qualche volta gli moveva discorso su Carducci e su Rapisardi[83]. Il Prati scoteva la testa con aria d' indignazione e diceva: " Ma questi non sono poeti! non sono poeti! " E poteva dirlo con molta competenza.

E giacchè abbiamo nominato quest' altro bravo mobile del Cecchino Catanese, osserviamo che la sua immeritata fama è un altro prodigio di monna setta, sol perchè tra Carducci e Rapisardi ha preteso di avere trovato la stessa somiglianza che corre tra Satana e Lucifero. Del resto in poesia Carducci vale quanto Rapisardi, Rapisardi quanto Carducci. Però il cantore di Satana e il cantore di Lucifero non furono d' accordo tra di loro, ma se le dissero scambievolmente e Carducci ebbe la peggio; perchè il Rapisardi nella concitazione della bile poetica gli regalò un sonetto, in cui fra le altre lo definì " Cerbero che i potenti e squarta e ingoia, o di

---

[81] Ludovico Ariosto (Reggio nell'Emilia, 8 settembre 1474 – Ferrara, 6 luglio 1533) è stato un poeta e commediografo italiano, autore dell'Orlando furioso (1516-32). È considerato uno degli autori più celebri e influenti del suo tempo. Le sue opere, il Furioso in particolare, simboleggiano una potente rottura degli standard e dei canoni epocali. La sua ottava, definita "ottava d'oro", rappresenta uno dei massimi della letteratura pre-illuminista.

[82] Giovanni Prati (Lomaso, 27 gennaio 1814 – Roma, 9 maggio 1884) è stato un poeta e politico italiano.

[83] Mario Rapisarda (Rapisardi si chiamò poi, in sottinteso omaggio a uno dei suoi autori preferiti, Leopardi) nacque a Catania nel 1844. Suo padre, un agiato procuratore legale, pur non impegnato politicamente, era di idee liberali e amico di alcuni dei rivoluzionari borbonici fucilati nel '37.

Mario, oltre ad amare la letteratura e la storia, suonava discretamente il violino e coltivava la pittura. Studiò dai gesuiti. Nel '59 esordiva con l'Ode a Sant'Agata vergine e martire catanese. Lettore appassionato di Alfieri, Monti, Foscolo, Leopardi e di vari autori risorgimentali, scrisse, ancora adolescente, un Inno di guerra, agl'italiani e l'incompiuto poemetto Dione, nella cui prefazione esalta le battaglie di Solferino, Palestro e Magenta, partecipando così all'atmosfera politica di quei mesi, culminati coll'impresa di Mille, che pose fine alla monarchia borbonica. Egli muore nel 1912 a Catania: al suo funerale parteciparono oltre 150.000 persone, con rappresentanze ufficiali che giunsero addirittura da Tunisi. Catania tenne il lutto per tre giorni. Nonostante questo, a causa del veto opposto dalle autorità ecclesiastiche, la sua salma rimase insepolta per quasi dieci anni in un magazzino del cimitero comunale.

gonne regali umil lecchino “. Gliene aggiunse delle belle sulla latina poesia bislacca, e poi conchiude: “ la fama che con lui fornica in piazza posto il trombone, all' una e all' altra lacca, ai quattro venti il nome suo strombazza “.

Si sa che gli ubriachi dicono la verità; così fece il Rapisardi, ubriaco di bile contro il Carducci, quello però che riesce importante si è che il Carducci in fondo in fondo non era tanto degno degli sperticati encomi della setta che col tempo ritornò a miglior senno, s' infastidì di aver scritto l' inno a Satana si negò recisamente di parlar in favore di Giordano Bruno, riprovò quell' infelice figura di filosofastro, e così fece la fica a monna setta e alle sue stregonerie, protestandosi che anche dopo morte le avrebbe sputato addosso se non l' avesse finita con la fastidiosa seccagine di postume lodi. Qualche lampo di fede cattolica apparve in lui negli ultimi anni di sua vita.

Ciò è confortante da una parte, attesa l' infinita misericordia di Dio. Ma è pur doloroso che i teneri fratelli 33 abbiano circondato il letto dell' infelice morente, il quale, o perchè impedito dai teneri tre puntini, o perchè soffocato dalla malattia e dal rispetto umano, morì senza ricevere i Sacramenti della Chiesa.

Resta quindi un dubbio della sua perdizione eterna!

Un lettore di poeti.

(da La Scintilla 6 Aprile 1907)

……

497. Lettera aperta al Periodico cattolico "La Scintilla" - per rispondere ad alcune lettere sull'arte poetica di Giosuè Carducci - Messina, 10 Aprile 1907

Fonti: *APR 5267, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 94-95.*

Oggetto: *polemica circa Carducci “poeta”. Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" Partendo da questo interrogativo Padre Annibale risponde ad alcune lettere di protesta inviate al periodico da giovani universitari. Padre Annibale aveva pubblicato due interventi sul settimanale “La Scintilla” discutendo sulla tesi se Giosuè Carducci poteva essere considerato vero poeta84. “Giosuè Carducci - egli scrive - fu senza dubbio un letterato, uno studioso, ma non fu mai un poeta! A lui mancavano radicalmente la scintilla del genio la fantasia eccitabile e creatrice del poeta, il sentimento intimo e gentile, la spontaneità e il gusto del bello ritmico. I suoi versi sono un'artefazione della poesia.”*[85]

Testo conforme all’originale

[Messina, 10 Aprile 1907]

" In risposta ad una lettera in occasione di un nostro articolo sopra Giosuè Carducci"

---

[84] I due articoli hanno i seguenti riferimenti: 1) “La Scintilla”, 3 Aprile 1907, Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 91-92; 2) “La Scintilla”, 6 Aprile 1907, Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 93-94. – Su tutto l’argomento cfr "Bollettino Rogazionista", 1967, pp. 236-267; 376-377. Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 423-425. Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 80-81.

[85] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, p. 92. - TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 426-431.

Il nostro primo articolo pubblicato nel numero 26 della Scintilla sulla vacuità del Carducci in quanto poeta, e sulla mediocrità di lui in quanto letterato, ha dato nei nervi a qualche paio di giovani studenti che ci hanno fatto pervenire una lettera infarcita di epiteti all'indirizzo del nostro giornale, e dell' articolista.

Grazie ai nostri cari giovani, ma noi senza punto turbarci, per quanto riguarda "asinità " li rimettiamo a un giornalista di Roma (il cui nome ha dell'asino) il quale, come colui che sta nelle più intime e cordiali relazioni con "l'orecchiuto animale", può intendersela amichevolmente con tutti i cultori dello stesso.[86]

Veniamo ora al gran verso del Carducci che i nostri cari giovani vogliono difendere: "Ahimè che la noia del dolente esilio".

" Ahimè che questo verso rompe i timpani anche dell'asino! "

Sosteniamo che questo verso è assolutamente falso. Nell'armonia ritmica ha una sillaba di più; che se poi questa sillaba si vuol far sparire a forza di violenta elisione, resta sempre che il verso è falso per ragione di accento, perchè l'endecasillabo non può avere gli accenti che sulla quarta, ottava e decima, sulla sesta e decima o sulla quarta e settima (poco usato), ma giammai sulla quinta e decima, come appunto risulta il famoso verso del Carducci, ammessa la forzata elisione del noia. Quindi è falso. Se i nostri giovani non se ne persuadono, vadano a studiare la prosodia.

Ma la più bella risposta sulla grandiosità del cantore di Satana[87] l' ha data nel nostro secondo articolo, in firma d' un lettore di poeti, il cantore di Lucifero,

---

[86] Questi accenni del Di Francia si riferiscono a un periodico nato a Roma in quei tempi, dal titolo "L'Asino". Era una rivista di satira politica che nacque a Roma il 27 novembre 1892, l'anno del primo ministero Giolitti e della costituzione del Partito Socialista Italiano; fu ideata da Guido Podrecca, uno studente universitario carducciano, positivista e socialista, e da Gabriele Galantara, ex studente di matematica, anch'egli socialista. I due assunsero gli pseudonimi di "Goliardo" (Podrecca) e di "Ratalanga" (Galantara), e con questi soprannomi firmarono le uscite del settimanale.

Nella scelta del titolo per il loro settimanale politico-satirico i due giovani si rifecero al sonetto del Carducci "L'asino", ovvero dell'ideale, come si può leggere nell'articolo di presentazione.

Nella prima fase della rivista, che va dal 1892 al 1901 venne portato avanti un programma di difesa e rivendicazione degli sfruttati e delle posizioni socialiste più aperte. Le vignette del giornale si scagliavano contro Giolitti, contro gli scandali politici di quegli anni, la corruzione, le brutalità poliziesche. Il giornale arrivò a conquistarsi un grosso numero di lettori, e una tiratura molto elevata. A cominciare dal 1901 le cose cambiano.

I cattolici si stavano organizzando per preparare il loro ingresso nella vita politica del paese. Podrecca e Galantara non erano capaci di distinguere nel campo avversario tra la propaganda clerico-conservatrice di destra e una nuova milizia cattolica (quella di Murri) che inizia a porsi nei confronti dei socialisti sul piano, non tanto dell'opposizione, quanto della concorrenza motivata e responsabile.

I redattori dell'Asino intraprendono così la strada della controffensiva contro il clero e il Vaticano. É la corruzione della Chiesa, l'atteggiamento aggressivo e superstizioso dei preti a venire descritto nelle vignette, il cui successo nella popolazione porta ad un'aumento ulteriore della tiratura.

[87] Riferimento all'Inno a Satana del Carducci. L' Inno a Satana (1863), che celebra Satana visto come un simbolo di ribellione alla vita e del progresso. Questo inno, pur essendo di scarso valore poetico come lo stesso Carducci riconosce, rimane comunque un importante documento non solo del pensiero del Carducci ma di tutti gli intellettuali laici di quel periodo. Il tema della poesia, tema che ricorrerà nella letteratura successiva, è quello del progresso simboleggiato alla fine nella macchina a vapore.

Certamente ciò che più agli occhi del Carducci era sinonimo di oppressione, di dispotismo, di oscurantismo era rappresentato dal potere temporale dei papi e l'emblema di tuttociò era il Sillabo di Pio IX. Egli ebbe più volte a dire infatti, che combatteva non il cristianesimo ma la Chiesa come entità storica nemica del progresso, timorosa della libertà di pensiero.

L'Inno a Satana è uno stizzoso atto d'irriverenza verso una corrente dell'opinione pubblica italiana, motivato dalla totale insoddisfazione della generazione risorgimentale, a cui fanno da corollario l'anticlericalismo ed il democraticismo dell'epoca. L'Inno, celebrazione dei grandi eretici del passato, suscitò, per l'audacia del pensiero, consensi e dissensi ugualmente netti. Satana divenne un simbolo per chi intendeva atteggiarsi ad anticonformista ma, col passare degli anni, il poeta stesso dichiarò di non gradire affatto quella fama "satanica", e respinse certe interpretazioni estremistiche dell'opera.

con quei versi ad onore della latina poesia bislacca del povero Carducci, e con quello stupendo finale che vale la pena di riportare.

"La fama che con lui fornica in piazza",

" Posto il trombone all' una e all' altra lacca",

"Ai quattro venti il nome suo strombazza".

Dopo ciò non è meraviglia che gli sia stato attribuito il "Gran Premio! "[88] La setta massonica ha tante influenze, e cento braccia più che Briareo[89], e le premeva come alto interesse che l' Autore dell'inno a Satana fosse premiato. Quanto prima sarà premiato Rapisardi,[90] e così qualunque primo venuto che saprà scrivere un inno a Belzebub.

Nè si credano i nostri cari giovani che noi parliamo così del Carducci perchè scrisse l'inno a Satana. Non mai. Ammettiamo invece che si possa essere empio scrittore, ma avere avuto da natura ingegno, estro e cuore di poeta. Per esempio, chi più nefando dello Stecchetti?[91] chi più di lui pornografico e capo scuola di depravata poesia? Ma chi può negare che lo Stecchetti sia stato gettato poeta dalla natura? Chi può negare che sa scrivere, che ha genio, estro vena e fantasia di poeta? Ben dà a dividere dai suoi versi che se non avesse prostituito nel fango il suo genio, sarebbe diventato uno dei bravi poeti contemporanei.

Ma del Carducci è tutt' altro: non nacque poeta, non fu mai poeta, avrebbe fatto meglio a studiare l'algebra e la lingua boema (Carlo V diceva che con questa lingua, si parla col diavolo).

Sentano un nostro consiglio i giovani studenti: studino la poesia italiana nei nostri classici del trecento, in quelli del rinascimento e in quelli del settecento, a

---

Tutto questo non poteva trovare adesione in Padre Annibale, come si può dedurre anche dal testo che stiamo esaminando.

[88] Richiamo al Premio Nobel che fu assegnato al Carducci nel 1906 un anno prima della sua morte a Bologna. Fu anzi il primo italiano a ricevere il premio Nobel per la letteratura.

[89] Briareo è una figura della mitologia greca, figlio di Urano e Gea. Era uno dei mostri con cinquanta teste e cento braccia, gli Ecatonchiri. Ovidio narra di come sia riuscito ad uccidere il mostro che permetteva la vittoria sugli dei bruciandone le viscere. Briareo, però, non riuscì a bruciarle, poiché gli furono sottratte da un nibbio inviato da Zeus. Quando Atena, Era e Poseidone cercarono di detronizzare Zeus, esasperati dai suoi capricci, Teti domandò il suo aiuto.(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

[90] Mario Rapisardi, professore alla università di Catania, era considerato il corifeo degli anticarducciani. Scrisse il poema "Lucifero" che escì nel 18'77, ricevette un biglietto entusiastico di Garibaldi, che si firmò "suo correligionario". Morì nel 1912 a Catania.

Ecco come il Padre Annibale lo ricorda: "Rivale del Carducci fu il Rapisardi catanese. Questi, in verità, si ebbe da natura un po' di estro e vena poetica, ma una falsa scuola di verismo lo pervertì come nelle idee così nelle forme. Accasciato da forte nevrastenia si confinò in casa, dove solitario concepì qualche idea religiosa e il pensiero dell'oltretomba lo preoccupò. Tra le sue pubblicazioni sono le così dette poesie religiose, che tra i suoi scettici ammiratori suscitarono il sospetto che si fosse convertito. L'uno aveva scritto l'inno a Satana, l'altro il poema a Lucifero. I due cantori del diavolo si azzuffarono, e il Carducci pare abbia avuto la peggio, perché il Rapisardi, in un momento di bile poetico-etnea gli dedicò un sonetto abbastanza caustico, che qui riportiamo perché c'è delle verità circa il verseggiare del Carducci, ma non per approvare gli insulti personali rivolti all'anzidetto, non essendo mai giusto denigrarsi in quella guisa. Ma questo importa bazzicare con Satana e con Lucifero!" ("Bollettino Rogazionista", 1967, pp. 253-254).

[91] Olindo Guerrini, in arte Lorenzo Stecchetti (Forlì, 4 ottobre 1845 - Bologna, 21 ottobre 1916) fu un poeta, prosatore, bibliofilo e studioso di letteratura italiana. Trascorse quasi tutta l'esistenza a Bologna, prima come impiegato e poi come bibliotecario presso l'Università di Bologna . Fu un erudito e critico letterario militante, agile ed attento ad ogni nuova voce. Aderì al Verismo e fu ammiratore del Carducci.

preferenza Parini[92], Foscolo[93], Monti[94], Pindemonte[95]. Studino Dante dove tutto è robustezza grandiosità d'immagini, fascino di descrizione, e scienza, ed estetica, ed etica e morale, vestite della più sublime forma poetica. Studino l'immortale Torquato[96], il melodioso cantore, il vero Omero redivivo, di cui ogni verso è poesia degna del genio italiano! Studino l'inarrivabile Ludovico Ariosto, (però quello espurgato da Gioacchino Avesani) i cui versi, vero fior di lingua, rivelano il poeta nato, che si spazia a suo talento nei campi del bello, del fantastico, e dell'artistico. Studino i classici della letteratura più moderna, Arici, Borghi, e soprattutto Manzoni, nei cui versi la poesia italiana assurge al più puro ideale del romanticismo: in cui tutto è nuovo, originale e poetico.

E non credano i nostri giovani che simili Autori abbiano fatto il loro tempo, ma sono sempre lì come maestri e modelli di vera poesia italiana. Li leggano, li studino, li gustino e mandino a monte il Carducci e simili a lui, ai quali tutti potrebbero dirsi col Redi:

" O Italia, Italia mia - Un nugol di ignoranti poetini -

A svergognarti d' ognintorno è giunto! "

E se madre natura li ha forniti di qualche poco di estro poetico, li assicuriamo, i nostri giovani, che faranno versi cento volte migliori di quelli di Giosuè Carducci.

Ma ciò che più importa pei giovani studenti, affinchè il loro ingegno non si isterilisca e si perda, si è che formino il loro cuore ai sani principi della vera civiltà, del vero amor di patria senza rinnegare Fede e Religione.

Depravando il cuore al mal costume, rinnegando Dio e il soprannaturale, gli orizzonti dell'arte si restringono, gli ideali del bello svaniscono, l'estetica del sublime si tramuta nel caos del dubbio e dello scetticismo, e la mente tarpate le ali striscia miseramente sulla polvere.

I giovani Messinesi poi avrebbero un altro modello di poeta, e di vero poeta su cui specchiarsi. Egli è il nostro Felice Bisazza,[97] non inferiore a chi si sia tra i

---

[92] Giuseppe Parini (Bosisio, 23 maggio 1729 – Milano, 15 agosto 1799) è stato un poeta e abate italiano. Membro dell'Accademia dei Trasformati[1], fu uno dei massimi esponenti del Neoclassicismo e dell'Illuminismo in Italia.

[93] Niccolò Ugo Foscolo (Zante, 6 febbraio 1778 – Turnham Green, 10 settembre 1827) è stato un poeta e scrittore italiano, uno dei principali letterati del neoclassicismo e del preromanticismo.

[94] Vincenzo Monti (Alfonsine, 19 febbraio 1754 – Milano, 13 ottobre 1828) è stato un poeta, scrittore, drammaturgo e traduttore italiano.

[95] Ippolito Pindemonte (Verona, 13 novembre 1753 – Verona, 18 novembre 1828) è stato un poeta e letterato italiano.

[96] Torquato Tasso (Sorrento, 11 marzo 1544 – Roma, 25 aprile 1595) è stato un poeta, scrittore e drammaturgo italiano.

La sua opera più importante e conosciuta è la Gerusalemme liberata (1575), in cui vengono cantati gli scontri tra cristiani e musulmani alla fine della prima crociata, durante l'assedio di Gerusalemme.

[97] Trattando di poesia, il Di Francia non può trascurare Felice Biscazza, suo indimenticabile maestro e non lascia di ricordarlo ad ogni occasione. Era nato a Messina, il 29 gennaio 1809. Educato alla scuola classica nel Real Collegio Carolino delle Scuole Pie, il giovane Felice manifestava già allora il suo ardente genio poetico e la poca propensione per le scienze esatte e speculative. Poco più che ventenne, usciva il suo primo volume di versi dal titolo "Saggi poetici" ed entrava nelle grazie di re Ferdinando II che lo decorava della croce di cavaliere e gli conferiva la cattedra di Letteratura Italiana nell'Università di Messina.

Fra le sue numerose opere, " Il Settentrione", " Leggende ed Ispirazioni" (1841), "Apocalisse" di S. Giovanni in versi (1838), il " corpus" della sua produzione poetica pubblicato nel 1874, a cura del Municipio messinese.

Felice Bisazza, da solo in Sicilia, ebbe una parte cospicua nel movimento letterario che allora ferveva in Italia, come all'estero, prodotto dalla collisione di due tendenze opposte: il " classicismo" ed il " romanticismo". Fu romantico nel senso pieno del termine, al punto da essere stato definito il " Manzoni della Sicilia".

poeti contemporanei, ma a molti superiore. Emulo del Prati e dell' Aleardi[98]. Educato alla scuola dei classici, egli però sa vestire le sue poetiche immagini con una forma tutta sua, smagliante, splendida, cavalleresca. Dotato di un estro sempre fecondo, di un gusto finissimo, conoscitore a fondo del nostro classico idioma, il suo stile è purezza di lingua, vivacità di descrizione. Non gli manca l'eroismo dell'epica, e spesso i concetti poetici e le immagini nei suoi versi toccano il sublime. I componimenti poetici di Byron[99] con "l' Inno alla Grecia - il Vitalis - l'Eremita - il Dante a Ravenna - La Baccante", sono poesie che figurerebbero in qualunque classico, e possono risplendere come fulgide gemme in tutti i secoli della Letteratura italiana presente o avvenire.

Eppure questo grande poeta non trovò le ovazioni del secolo moderno perchè scrisse sempre da perfetto cattolico. Ciò non monta gli animi sereni; i veri letterati, lo sapranno apprezzare fino alle più tarde posterità; mentre la "strombazzata fama " dei Carducci, dei Rapisardi e compagni, passerà come un soffio di vento. Noi li amiamo i nostri giovani, e il cuore ci sanguina vedendoli tener bordone a certi corifei, che rinnegando Dio e ogni moralità gonfiano oggi il "pallone Carducciano" sol per attaccarvi alla corda la povera inesperta gioventù e lanciarla nel vuoto.

" Un sicero amico dei giovani "[100]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Giosue Carducci[101] era morto a Bologna, com'è noto, il 16 Febbraio 1907. Gli studenti ed alcuni massoni bolognesi vegliarono tutta la notte la salma rivestita delle insegne massoniche. Ai funerali solenni, contraddistinti da grande partecipazione sia popolare sia delle autorità, la massoneria italiana intervenne compatta. La loggia "VIII Agosto" allora inviò alle altre officine italiane una circolare che invitava a versare un contributo per un monumento al Carducci, ma fu duramente criticata dai giornali cattolici, ed in particolare dall'"Avvenire d'Italia".

Il 30 agosto 1867 moriva stroncato dal colera, e, sepolto nel cimitero dei colerosi a Maregrosso, le sue spoglie mortali venivano poi trasferite nel Gran Camposanto dove riposano nel Famedio degli uomini illustri.

[9898] Aleardo Aleardi, nato Gaetano Maria Aleardi (Verona, 14 novembre 1812 – Verona, 17 luglio 1878), è stato un poeta e politico italiano, appartenente alla corrente del romanticismo.

[99] George Gordon Noel Byron, VI barone di Byron, meglio conosciuto come Lord Byron RS (Londra, 22 gennaio 1788 – Missolungi, 19 aprile 1824), è stato un poeta e politico inglese.

[100] Il Di Francia firma la lettera con questo pseudonimo.

[101] Giosuè Carducci nacque il 27 luglio 1835 a Valdicastello nei pressi di Lucca. studiò presso la Scuola Normale di Pisa, dove ottenne il diploma in magistero. A venticinque anni giunse a Bologna, il 10 novembre 1860, professore di letteratura italiana. Nell'aula universitaria di Via Zamboni 33 non ripetè, in tanti anni, mai la stessa lezione. Era infastidito dagli intrusi spinti da curiosità e fu proprio questo sentimento a definire l'allontanamento dall'aula di Dino Campana, che lo adorava e l'aveva studiato a lungo.

Inizia il suo impegno politico, dapprima nella sinistra mazziniana e, contemporaneamente, la sua ricerca poetica intrisa di classicismo in opposizione al romanticismo. Si avviò, più avanti, verso posizioni conservatrici e monarchiche mentre la poesia diventava un impegno civile. Nel 1878 con l'Ode alla regina d'Italia diventa anche poeta ufficiale di Casa Savoia. Le poesie degli ultimi anni cedono a una visione più pacata e intimistica. Nel 1906 gli fu assegnato il Premio Nobel, un anno prima della sua morte a Bologna.

Sotto il titolo di Opere il Carducci stesso organizzò definitivamente le sue raccolte, lasciando fuori da esse alcuni testi. Le raccolte seguono questo ordine: Juvenilia in sei libri (1850-1860); Levia Gravia in due libri (1861-1871); Inno a Satana (1863); Giambi ed Epodi in due libri (1867-1879); Intermezzo (1874-1887); Rime Nuove in nove libri (1861-1887); Odi barbare in due libri (1873-1889); Rime e Ritmi (1889- 1898); Della Canzone di Legnano, parte I (Il Parlamento). (1879).

Molta adesione vi fu a Messina da parte dell'Università e dei giovani studenti. Padre Annibale pensò soprattutto agli effetti deleteri che il Carducci poteva causare nell'animo dei giovani. Anche perché si partiva dall'estro poetico per accettare gli elementi distruttivi della fede promossi direttamente o indirettamente dal Carducci e dalle sue opere. Nei citati articoli il DI FRANCIA contestava l'estro poetico e legava la fama del Carducci all'opera della massoneria. Ciò poteva influire in modo negativo sui giovani studenti, perciò conclude questa lettera con accenti allarmati sulle condizioni della gioventù dei suoi tempi: "Noi li amiamo i nostri giovani, e il cuore ci sanguina vedendoli tener bordone a certi corifei, che rinnegando Dio e ogni moralità gonfiano oggi il "pallone Carducciano" sol per attaccarvi alla corda la povera inesperta gioventù e lanciarla nel vuoto."

Nel primo articolo Padre Annibale descrisse con queste parole le ovazioni rivolte in tutta italia verso il letterato: "Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" Parrà strana questa domanda che noi facciamo in un tempo in cui l'Italia inneggia alla memoria del grande Poeta, che poco mancò fosse coronato d'alloro al Campidoglio per far seguito "come quinto tra cotanto senno " al Dante, al Petrarca, all' Ariosto, al Tasso.

Al suo morire tutte le città d' Italia presero il lutto e dovunque si leggeva: "lutto per il grande poeta Giosuè Carducci". Così dal più grande al più piccolo negozio, dalla gioielleria alla salsamenteria, alla sartoria, alla calzoleria, tutti, i negozianti di tela, e di formaggio, e di liquirizia, e di vini ecc. lo proclamarono il grande poeta d'Italia."[102]

Com'era da aspettarsi, le reazioni ai testi del DI FRANCIA, soprattutto in ambiente universitario furono feroci come risulta dalle lettere indirizzate al periodico. Per comprendere meglio il contenuto di questa lettera di risposta sarebbe conveniente rileggere i due articoli citati[103].

……

498. Lettera-con documentazione al Sindaco di Messina Cav. Enrico Martinez circa la legittimità dell'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo - Messina, 15 Aprile 1907

Fonti: *APR 362, DI FRANCIA, vol. 50. Tip. Dell'Orfanotrofio Maschile, Messina 1907. Opuscolo 21x28.*

Oggetto: *pratica per la concessione in enfiteusi dell'ex monastero dello Spirito Santo. E' un lungo documento tecnico ordinato alla dimostrazione legale della possibilità del Comune di Messina di dare in enfiteusi l'ex monastero dello Spirito Santo. Ci sembra sufficiente indicare il contenuto di massina: opuscolo stampato nella Tipografia di Padre Annibale; consta di 18 pagine. E' una lettera aperta indirizzata al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune di Messina. Vengono esposte le ragioni e i fatti, tutti documentati, sulla facoltà che hanno i Municipi di cedere anche a privati in vendita o in enfitèusi gli ex Conventi*

[102] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, p. 91.

[103] Interventi precedenti del Di Francia: sono datati: 3 aprile 1907 e 6 Aprile 1907.

avuti dalle Amministrazioni Demaniali. Padre Annibale intende ottenere dal Comune l'ex Monastero Spirito Santo e ritornerà ancora sull'argomento.

…….

Nota bene. Non diamo il testo completo dell'Opuscolo, ci basti segnalare l'insistente pratica del Di Francia per ottenere finalmente l'enfiteusi per l'ex-monastero dello Spirito Santo.

……...

Rilievi essenziali.

Ricordiamo, avverte il Tusino, che la concessione del Monastero rimaneva sempre in linea provvisoria, il che significava che su quell'Orfanotrofio pesava la spada di Dàmocle; la sua vita era legata agli umori della maggioranza consiliare, che da un momento all'altro poteva mettere sul lastrico le orfanelle. Vedremo in seguito quando il Padre dovette lottare per arrivare ad ottenere in enfitèusi il Monastero.

Egli vi riuscì, come vedremo, dopo molti anni e laboriose vicende, ma le pratiche le iniziò poco dopo l'ingresso. Il 10 novembre dello stesso 1895 il Padre fece presentare una supplica alla Santissima Vergine del Tindari, invocando la sua protezione per l'esito favorevole della iniziativa che aveva avviato quel giorno stesso: «Vergine prodigiosissima, io qui vengo ai vostri piedi da parte di tutti i componenti la Pia Opera di beneficenza dei poveri del Sacro Cuore di Gesù di Messina. Io qui vi presento gli omaggi e gli ossequi di tutte quelle Comunità e di tutti quei poveri […]. Madre Santissima vi presento questa supplica da parte di quelle Comunità e del vostro indegno servo Annibale Maria, e vi prego, o bella Madre del Tindari, che ci concediate qualche nuova misericordia pel vero incremento spirituale di quelle cinque Comunità e di quella riunione di poveri. Madre santa, vi supplichiamo pure per quella grazia particolare che si aspetta dalla Comunità dell'orfanotrofio femminile, cioè l'acquisto del Monastero dello Spirito Santo di cui oggi si iniziano le pratiche. Deh, siano iniziate nel vostro nome e sotto i vostri materni auspici! Deh, una vostra particolare benedizione scenda su questo affare e su tutta quella Pia Opera, e specialmente a comune santificazione, ad maiorem consolationem Cordis Iesu. Amen. Viva Gesù e Maria e San Giuseppe»[104].

…….

499. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per sollecitare il versamento del contributo annuale – Messina, 22 Maggio 1907

Fonti: APR 3840, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 184

Oggetto: erogazione del contributo annuale. Quella *Provincia era sempre ritardataria nel dare le somme già stabilite nel bilancio. Date le urgenti necessità, Padre Annibale cerca sempre di sollecitare la riscossione.*

[104] TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. II, p. 305. – *Positio super virtutibus*, II, p. 1215. - Vitale, *Biografia*, pp. 262 ss.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Maggio 1907]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Ill/mo Signor Presidente,

Essendo stata stabilita in cotesto bilancio la solita contribuzione annua di £ mille per miei Orfanotrofi che contengono molti orfani d'ambo i sessi della Provincia, vengo a pregare la S.V. perché il più presto voglia disporre il mandato delle dette lire mille.

Ringraziandola di tanta bontà mi dico:

Messina 22 Maggio 1907.

Canonico A. Di Francia.

……

500. Lettera al Cardinale Prefetto e ai Consultori della S. Congregazione dell'Indice per sottomettersi al giudizio della S. Sede circa l'elogio pubblicato in Francia su Melania Calvat – Messina, 31 Maggio 1907

Fonti: *APR 3353, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 52 ss*

Oggetto: *Padre Annibale si sottopone al giudizio dell'autorità della Chiesa circa l'elogio funebre su Melania Calvat pubblicato dall'Abbè Emilio Combe*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Maggio 1907]

All'Eminentissimo Cardinal Prefetto e agli Em.mi Cardinali ed Ecc.mi Consultori della Sacra Congregazione dell'Indice.

Em.za Veneratissima, Em.mi Padri, Ecc.mi Consultori,

E' venuto a mia conoscenza che la Sacra Congregazione dell'Indice ha proibito un volume edito ultimamente in Parigi, intitolato: " Il Secreto di Melania Pastorella della Salette e la Crisi attuale, per l'Abate Gilberto Giuseppe Combe Curato di Diou (Allier)".

Or siccome in detto volume a pag. 21 fino a pag. 36 è inserito un mio Elogio funebre, recitato in Altamura, ad onore della defunta Pastorella della Salette, così tengo a dichiarare alle Eminenze VV. e a tutti gli Ecc.mi e Rev.mi PP. Consultori, che, ovemai in detto Elogio funebre avessero trovato motivo alcuno di detta proibizione, oltre di quelli che le Eminenze ed Eccellenze Vostre avranno potuto rinvenire in tutto il volume, così io intendo perfettamente uniformarmi al rettissimo giudizio della S. Chiesa, manifestato da cotesta Sacra Congregazione, e intendo riprovare tutto ciò che in detto Elogio funebre abbia potuto dare motivo di proibizione.

In quanto all'Apparizione della SS. Vergine della Salette, e ai fatti prodigiosi che si attribuiscono alla defunta Melania Calvat, non intendo prestare che una fede puramente umana, secondo la mente del Sommo Pontefice Urbano

VIII e sono anche pronto a desistere da tale fede, qualora il giudizio della S. Chiesa e del Beatissimo Padre, si manifesti contrario a tali pie credenze.

Bacio umilissimamente le Mani alle Eminenze ed Eccellenze Vostre, e mi dichiaro:

Messina, 31 Maggio 1907

Um.mo servitore

Canonico Annibale Maria Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per comprendere bene il tenore di questa lettera alla Santa Sede sembrano importanti alcuni rilievi preliminari legati alla storia dei segreti della Salette. C'è una bibliografia impressionante non solo di quella parte pubblica che l'autorità ecclesiastica ha ratificato ma anche e soprattutto di quello che non ha ricevuto alcuna approvazione, anzi che è stato ripetutamente condannato[105].

1) Giustamente gli storici della Salette distinguono due parti nel messaggio dato da Maria durante l'apparizione: a)il messaggio pubblico, che la Vergine ha comandato ai due pastorelli di far sapere a tutto il suo popolo, perché lo attuasse in un rinnovato impegno di vita cristiana; b) il messaggio segreto, e che tale doveva restare.

2) Il Vescovo di Grenoble, cui spettava il Giudizio definitivo e ufficiale sull'Apparizione, dopo lunghi, severi, laboriosi esami, prima di emanare iI suo Decreto finale, che avrebbe impegnato la credibilità della Chiesa, volle sottoporlo alla Santa Sede. Egli stesso da Grenoble inviò a Roma due suoi delegati, i canonici Rousselot e Gerin, perché consegnassero i plichi sigillati dei segreti al papa Pio IX. I due ambasciatori furono ricevuti dal Papa il 18 Luglio 1851 e consegnarono

---

[105] Cfr STERN Giovanni, Archivista della Curia Generalizia dei Missionari Salettini , ha pubblicato nel 1975 un'aggiornata Bibliografia Salettina. Titolo originale: La Salette, Documents authentiques, 3 voll. Desclée.

Su La Salette esiste una immensa bibliografia. Per coloro che volessero approfondire gli sviluppi dell'argomento, può essere utile qualche indicazione : AA.VV., Documents pour Servir À L'Histoire Réelle De La Salette. Documents I-II-III , Nouvelles Editions Latines, 1963, 3 Vol.l. - ANNALES de Notre Dame de La Salette: fondati da P. Giraud nel Maggio 1865: miniera di notizie storiche e devozionali. Gli Annales vennero tradotti in italiano: a Venezia, dal Sett. 1871 al Maggio 1874 da Mons. Jacopo Stanislao Avogadro; a Napoli, da Don Raffaele Gargiulo, dal 1866 al 1867. - Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Témoignages Historiques sur Mélanie Calvat Bergére de la Salette, 1993. - AVITABILE A. – ROGGIO G.M., La Salette, significato e attualità, San Paolo, 1996. - BARBERO Giuseppe, La Vergine a La Salette : storia dell'apparizione, Cinisello Balsamo : San Paolo, 1996. - BASSETTE Luigi: Le fait de La Salette (1955), éd. du Cerf, 1955. - CATERINI Macario, La Salette, La Madre che piange, Ed. La Salette, Torino 1980. - CORTEVILLE Michel - LAURENTIN Renè, Découverte du secret de la Salette, Fayard, 2002. - CORTEVILLE F., La Bergére de Notre-Dame de La Salette et le Serviteur de Dieu Mgr Zola, Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau, 1981, - CORTEVILLE M. La nouvelle de Mélanie et de Maximin, Bergers de la Salette, Roma 2000. - DION Henri, Mélanie Calvat, bergère de La Salette, étapes humaines et mystiques, Téqui,1984. - GALLI Antonio, La Bergère De Notre-Dame De La Salette. Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau. - GUILHOT Hyacinthe, La vraie Mélanie de La Salette, Téqui, Paris 1973. GOUIN Paul, Seur Marie de la Croix, bergére de La Salette, Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, 1968. - JAQUEN Jean, La Salette dono di Gesù alla Chiesa, Ed. La Salette, Torino 1982. - SARDONE Pasquale, Melania Calvat, Altamura 2004. - SARDONE Angelo, La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria di Francia ad Altamura, Edizioni Rogazioniste 1994 - STERN Giovanni, Archivista della Curia Generalizia dei Missionari Salettini , ha pubblicato nel 1975 un'aggiornata Bibliografia Salettina. Titolo originale: La Salette, Documents authentiques, 3.

direttamente al Pontefice sia i plichi che la lettera di presentazione del loro Vescovo[106].

3) Pio IX, com'era solito fare, si avvicinò alla finestra del suo studio e lesse con seria attenzione, prima il segreto di Massimino poi quello di Melania, dando evidenti segni di apprensione. Alla fine, rivolgendosi ai due sacerdoti di Grenoble, disse turbato:

«Sono flagelli che minacciano la Francia. Ma non è la sola colpevole: la Germania, l'Italia, l'Europa intera è colpevole e merita castighi».

4) Sono solo questi fatti riguardanti i segreti accertati come autentici e storici. In seguito vennero diffusi numerosi esemplari di segreti, spesso anonimi e stampati senza imprimatur. Veniva attribuito espressamente a Melania il segreto pubblicato il 1879 col titolo "L'apparizione della Santissima Vergine della Salette" . Questo libro fu pubblicato la prima volta nel 1879 con l'imprimatur del vescovo di Lecce, Mons. Zola[107]*. Nonostante questo imprimatur, la Santa Sede condannò il libro di Melania. Va precisato che la Chiesa non ha condannato il segreto in sé (cioè la parte segreta del messaggio che la Madonna rivelò ai veggenti nel 1846) ma solo la versione pubblicata da Melania nel 1879.*[108]

La Santa Sede aveva cercato di mettere un freno alla diffusione di quella versione del "segreto" e di altre versioni non ufficiali che circolavano a quel tempo, nonché dei tanti scritti che trattavano del "segreto"; si era visto infatti che questi scritti venivano usati da alcuni per attaccare la Chiesa, inoltre le tante illazioni che erano nate su di esso rischiavano di arrecare grave danno alle apparizioni stesse[109].

5) La versione del "segreto" pubblicata nel 1879 è sempre stata Oggetto di controversie: esiste il sospetto che esso sia differente da quello originale rivelato dalla Vergine ai pastorelli e comunicato a Pio IX nel 1851. Alcuni studiosi sono persuasi che il "segreto" del 1879 non sia autentico, o quanto meno che il testo

---

[106] CATERINI Macario, *La Salette, La Madre che piange*, Ed. La Salette, Torino 1980, pp. 249 ss. Vedere quanto scrive il Tusino nel volume "L'anima del Padre", pp. 95ss.

[107] ZOLA Salvatore Luigi (morto il 7-4-1898), abate dei Canonici Regolari Lateranensi di S. Maria di Piedigrotta poi Vescovo di Ugento ed infine di Lecce. Mons. Petagna (cfr) gli affidò Melania, per direzione spirituale. Il 21-11-1878 diede *l'imprimatur* ad un opuscolo: *L'apparition de la Ste Vierge sur la Montagne de La Salette,* in cui è incluso un sedicente segreto di Melania. Ciò gli valse una deplorazione dal S. Ufficio (cfr Card. Caterini).

[108] Vi è ad es. la lettera del Card. Caterini che riguarda Melania ma è indirizzata al novelIo vescovo di Castellammare di Stabia, mons.Sarnelli. Ecco il testo. "Illustre e Rev.Sign. come Fratello, già nell'antecedente mia lettera partecipai alla S.V. quale era la volontà del S.Consesso, relativamente all'opuscolo pubblicato dalla Melania sull'apparizione della B.Vergine della Salette, che cioè alla S. Sede non piaceva che tal libro si diffondesse, e che per conseguenza Essa voleva che si ritirasse ove già fosse diffuso. Ora torno a replicare onde avverta la Melania di queste disposizioni prese dalla S.Sede relativamente al suo opuscolo, e le proibisca tanto di più scrivere in seguito cose simili, quanto di dare spiegazioni sulle cose già scritte. Tanto le partecipo per di Lei norma e governo, dopo di che non mi resta che augurarle dal Signore ogni bene. Di V.S. Roma, 8 agosto 1880 Aff.mo come Fratello P.Card. Caterini". Questa lettera Melania la portò a conoscenza dell'Abbè Combe. Ma costui pubblicò più volte il Segreto.

[109] Il divieto personale a Melania di pubblicare in qualsiasi forma il Segreto verrà esteso a tutti col decreto generale del S.Ufficio del 21 dicembre 1915, che proibisce trattare o scrivere in qualsiasi maniera sull'argomento (proibizione rinnovata il 1 giugno 1923). Nel decreto però è detto esplicitamente che non resta proibita la devozione alla SS.Vergine Riconciliatrice, detta comunemente della Salette. Il decreto non tocca il fatto dell'apparizione e resta sempre valido il giudizio dottrina di Mons.Bruillard. Il commento a tale decreto lo ha dato autorevolmente Benedetto XV il 4 novembre del 1916, ricevendo in udienza il Superiore generale dei missionari de La Salette: il decreto era stato reso necessario dalla imprudenza e dalle esagerazioni di scrittori irresponsabili; ma esso non reca alcun pregiudizio alla devozione alla Madonna de la Salette, mentre il Papa desidera sinceramente che tale devozione venga sempre più sviluppata e incoraggiata." E nell'udienza del 20 marzo 1920 rinnovò il suo compiacimento per il progresso di questa cara devozione (BASSETTE Louis, *Le fait de La Salette 1846-1854*. Paris Ed. Du Cerf 1955, p. 410).

contenga delle aggiunte fatte dalla veggente, frutto - si dice - "della sua mente" (si ritiene che Melania possa essere stata influenzata dalla letteratura apocalittica a cui si interessò negli anni successivi all'apparizione).

6) L'Abbè Combe, parroco di Diou (Allier) era considerato uno dei più accesi "Melanisti"[110] ; egli spinse Melania a scrivere la sua terza Autobiografia, nella quale è notata la data approssimativa della fine del mondo (cioè 19-20 Settembre 1896!). Lasciata Messina, Melania dopo qualche mese trascorso in Piemonte, si era stabilita presso l'Abbè Combe, parroco di Diou, nell'Allier: un prete col pallino delle profezie politico-religiose.

Melania finì di redigere un'autobiografia piuttosto romanzata, dove s'inventava un'infanzia straordinaria, intrecciata di considerazioni pseudo-mistiche che riflettevano i suoi personali fantasmi e le chimere dei suoi corrispondenti. I Messaggi che Melania propagava, allora, e che voleva ricollegare a La Salette, non hanno proprio nulla a che vedere con la sua primitiva testimonianza sull'Apparizione. D'altronde quando è invitata a parlare del Fatto del 19 settembre 1846, ritrova la semplicità e la lucidità del suo primo racconto, conforme a quello di Massimino. E questo, in una maniera costante, come avvenne nel suo pellegrinaggio a La Salette, il 18 e il 19 settembre 1902.

7) Il Combe (vedi Corteville frontespizio p.287) nel 1896 pubblicò la terza edizione di un suo libro:"Le grand coup et sa date probable", mettendo in appendice l'integro segreto di Melania, nel quale tra l'altro si diceva che "Roma avrebbe perduto la fede e che sarebbe diventata la sede dell'anticristo". Il volume era uno studio sul segreto della Salette e documenti giustificativi. Con decreto del 7 giugno 1901 questo libro del Combe fu condannato e messo all'Indice[111]. L'Abbè Combe non si fermò.

8) Prima di delineare gli sviluppi successivi conviene accennare al primo rapporto epistolare che Padre Annibale ebbe con l'Abbè Emilio Gilberto Combe (nato a Cusset (Allier) il 1845, morto a Moulins nel 1927), parroco di Diou, negli ultimi anni confessore e direttore spirituale di Melania Calvat.

P. DI FRANCIA sentiva il bisogno di una biografia di Melania. Nessuno di coloro ai quali si era rivolto, compreso lo stesso Abbè Gilberto Combe,[112] aveva accettato di scrivere la biografia di Melania Calvat. Padre Annibale pensò allora di addossarsi tale pubblicazione. Chiese aiuto al Combe perché gli fornisse le

---

[110] Abbiamo già rilevato altrove che venivano chiamati "Melanisti" coloro che vedevano in Melania una santa incompresa, una grandissima mistica. Per loro La Salette era solo uno dei tantissimi privilegi soprannaturali della sua vita. Ecco i nomi che emergono: Abbè Gilberto Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biographies e la già citata Vie de Mélanie ; J. Maritain; e altri come de Brandt, Ronjon, Sicart... (cfr Macario Caterini, La Madre che piange, Ed. La Salette, Torino, p.365 e 369).

[111] L'Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum) fu un elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica, creato nel 1559 per opera della Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione (o Sant'Uffizio), sotto Paolo IV.

In seguito Papa Pio V istituì nel 1571 la "Congregazione dell'Indice", con lo scopo di provvedere a tenere aggiornato l'indice e ad inviarlo periodicamente alle sedi locali dell'Inquisizione, da dove veniva diffuso presso i librai. L'indice nei suoi quattro secoli di vita venne aggiornato almeno venti volte (l'ultima nel 1948) e fu definitivamente abolito solo dopo il Concilio Vaticano II nel 1966, sotto papa Paolo VI.

Scopo dell'indice era quello di ostacolare la possibile contaminazione della fede e la corruzione morale attraverso la lettura di scritti il cui contenuto veniva considerato dall'autorità ecclesiastica non corretto sul piano strettamente teologico, se non addirittura immorale.

[112] Vedere in questo Epistolario la lettera n. 387, datata Gennaio 1907.

notizie da lui conosciute o che almeno gli segnalasse gl'indirizzi di persone che avrebbe potuto consultare. In concreto non si fece nulla.

Nel dicembre del 1905, nel primo anniversario della morte di Melania, avvenuta in Altamura nel dicembre del 1904, Padre Annibale vi si era recato con un gruppo di suore, per tenere in quella cattedrale una solenne commemorazione con un discorso che passò alle stampe[113]*. Questo Elogio venne inviato anche all'Abbè Combe.*

Ora avvenne che nel 1907 la Sacra Congregazione dell'Indice condannò un libro dell'Abbè Gilberto Giuseppe Combe, che recava tradotto in francese, il discorso del Padre Annibale su Melania. Egli ne fu assai contristato e immediatamente scrisse alla Sacra Congregazione per protestare la sua perfetta docilità alle direttive della S. Chiesa, pur non essendo necessario il ricorso[114]*.*

Con la lettera del 31 Maggio 1907, che stiamo illustrando, il DI FRANCIA informa la Santa Sede di essere venuto a conoscenza che il libro dell'Abbè Combe, intitolato "Il segreto di Melania pastorella della Salette e la Crisi attuale", pubblicato a Parigi, era stato posto all'Indice dalla S. Sede. Poiché in detto volume era stato pubblicato anche il Suo "Elogio funebre" in onore di Melania Calvat, recitato ad Altamura, il DI FRANCIA dichiara di sottomettersi alla decisione della S. Sede, pronto, comunque, a provare tutto ciò che era detto in tale Elogio. Anche riguardo all'apparizione della Salette e ai fatti prodigiosi attribuiti a Melania dice di prestare una fede puramente umana, essendo pronto a sottomettersi al giudizio del magistero della Chiesa.

9) Si consideri infatti che nonostante l'Indice dei libri proibiti sia stato abolito dalla Santa Sede, non è venuta meno la sua "validità morale" e pertanto i divieti e le disposizioni in esso contenuti sono da ritenersi ancora oggi attuali e vincolanti per i fedeli. Infatti, come è stato indicato nella "Acta Apostolicae Sedis" del 1966 e ribadito dal Card. Joseph Ratzinger (Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede) in una sua lettera del 31 gennaio 1985, sebbene l'Indice sia stato abolito esso mantiene "tutto il suo valore morale", pertanto continua a non ritenersi opportuna la diffusione di tutti quegli scritti i quali per i loro contenuti possano costituire un danno per i fedeli "meno preparati".

10) Nella storia dell'Apparizione della Madonna a La Salette si era creato un vuoto che sembrava incolmabile: i segreti dei due pastorelli, Melania e Massimino, inviati dal vescovo di Grenoble a papa Pio IX nel 1851 e mai rivelati, erano scomparsi e sembravano irrimediabilmente perduti. Uno studioso francese, l'abbé Michel Corteville, impegnato a Roma in una ricerca per la sua tesi di laurea su La Salette, li ha provvidenzialmente scoperti nel 1999 nell'Archivio della Congregazione della dottrina per la fede. Su questo importante ritrovamento ha pubblicato in Francia uno studio in collaborazione con l'insigne mariologo René Laurentin. Ma era volontà della Vergine che questi messaggi fossero portati a conoscenza di tutti i popoli della terra e l'autore di questo volume, mons. Antonio Galli, ha ritenuto di dover obbedire diffondendo le parole, che furono da lei pronunciate tra le lacrime, anche in Italia, dove Melania trovò rifugio e conforto alla persecuzione di cui fu oggetto in patria. Oltre ad una dettagliata narrazione

---

[113] Cfr Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 61 ss: "Per Suor Maria della Croce (Melania Calvat)"

[114] Anche i Teologi Censori degli scritti del Di Francia nulla hanno trovato da ridire su tale elogio, affermano anzi che il libro del Combe ha dovuto essere condannato per altri motivi. Il che è confermato dal fatto che al Padre Annibale non è stata imposta nessuna ritrattazione o correzione, come si sarebbe fatto se nel suo discorso si fossero trovate cose degne di reprensione.

della scoperta, in questo libro è presente un'ampia analisi dei due messaggi, i cui vaticini apocalittici, sorprendentemente attuali, possono suscitare serie riflessioni e generosi propositi nell'animo del lettore.

…….

501. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 3) per il viaggio progettato a Padova – Messina, 31 Maggio 1907

Fonti: *APR 0544, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 116.*

Oggetto: *informazione sul viaggio a Padova per prendere orfani e orfane*

Testo conforme all'originale

Signorina Andreina Battizzocco

Via Eremitani N. 13 Veneto

(Provincia di Padova) Padova

J.M.J.

Messina 31 Maggio 1907

Carissima nel Signore,

Oggi 1° giorno della Tredicina del Santo prendo la vostra lettera che ancora non avevo letta. Sarò lieto, potendo, venire in Padova quest'anno per prendere orfanelli e orfanelle. La Statua ci fu spedita da Roma inaspettatamente da una pia Signora[115].

E' di grandezza naturale. Ancora trovasi in Dogana. Con tutto ciò in seguito me ne bisognerà qualche altra e spero prenderla in Padova. Molto vi ringrazio dell'alloggio che mi darete, ma intendo che ciò sia senza alcun vostro interesse. La Comunità delle Suore è molto cresciuta, arrivano quasi a 50. La Superiora è la stessa. Quelle esistenti al tempo vostro ancora esistono. Vi manderò il gruppo delle orfanelle. Vi benedico insieme alla mamma e famiglia tutta

Vostro in G.C.

Can. A. M. Di Francia

(Raccomandatemi al Santo [=Sant'Antonio di Padova])

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA informa che sarà ben lieto di recarsi a Padova a prendere orfanelli e orfanelle e, già sin d'ora, ringrazia la Battizzocco[116] dell'ospitalità che gli darà.

Rende noto che la Statua di S. Antonio è stata donata da una Signora romana. Si tratta della signora romana Caterina Manghi Spada, che inviò da Roma un'artistica statua del Santo, opera della ditta Foli, di grandezza naturale, bella ed

---

[115] E' la signora romana Caterina Manghi Spada, che inviò da Roma un'artistica statua del Santo, opera della ditta Foli.

[116] Per maggiori notizie biografiche sul personaggio, vedere in questo Epistolario la lettera n. 380, datata 24 Novembre 1906.

espressiva. Essa giunse a Messina a metà maggio del 1907, ma per un complesso di circostanze, non potè essere svincolata per parecchi giorni. Si preparava il trasporto in processione per la domenica 9 Giugno, ma una dimostrazione socialista che doveva aver luogo lo stesso giorno, indusse la questura a inviare la funzione. E quale giorno meglio indicato del 13 Giugno festa del Santo? Così si fece[117].

Infine comunica che la Comunità delle Suore si è molto accresciuta, arrivando a 50, e che la Superiora è sempre la stessa.

……..

[117] Il periodico "La Scintilla", al numero 46 di quell'anno (1907), ne pubblicò la seguente relazione: "Giovedì, festa del gran Santo Padovano, ebbe luogo la processione della statua di S.Antonio di Padova, regalata da una pia signora romana, agli orfanotrofi del Can. A.M. Di Francia.

"Da alquanti giorni la statua si trovava sulla barella della chiesa di S.Giuseppe, dove molta gente accorreva per contemplare le celesti sembianze del Serafino di Padova.

Giovedì I3 Giugno 1907. "Al mattino del giorno I3 era un brulicare di gente. Alle 9 la processione si mosse, dopo compiuta la benedizione, in mezzo al grido di Viva S.Antonio di Padova! Precedevano il clero, i Luigini di S.Antonio Abate, i due Orfanotrofi del Can. Di Francia alcune ragazzine biancovestite con veli e corone. Seguiva il Can. Di Francia, una deputazione di secolari, la banda musicale, e molto popolo, che si accalcava anche sui marciapiedi a destra e a manca.

"Le angeliche sembianze del Giglio Padovano risplendevano ai raggi del sole, la cui luce scintillava quasi rifragendosi sulla dorata aureola. Parea che il Santo godesse a trovarsi in mezzo a tante innocenti creature, e circondato da un popolo quieto e devoto.

"La processione tenne il lungo itinerario di via Primo Settembre, Garibaldi, Cavour, Piazza del Duomo, Cardines, ecc. come avevamo annunziato.

"Il Municipio mandò le guardie civiche che fiancheggiavano la processione e stavano a custodia delle orfanelle.

"Vi erano carabinieri e questurini pel buon ordine, ma la comune devozione al gran Santo, l'attraenza di quella statua veramente artistica, e la simpatia che godono presso tutte le classi gli Orfanotrofi del Can. A.M. Di Francia, tenevano luogo di qualunque freno e soggezzione.

"I balconi e le finestre apparivano calcate di gente, e furono veduti altolocati signori scoprirsi anch'essi il capo. Piovevano qua e là cartine colorate, che sparpagliate in aria volteggiavano attorno al simulacro e venivani raccolte dai fedeli. Vi si leggevano devoti motti.

"Giunta la processione sotto il balcone del palazzo arcivescovile, e fermatasi col Santo rivolto a bella posta verso quella direzione, ecco apparire al balcone Mons. Arciv. D'Arrigo in cotta, mozzetta e stola, che dà la sua benedizione alla statua, ai processionanti, al popolo, e prega sommessamente. Fù una comune ammirazione!

"Tutto procedette con massimo ordine, con quiete, con devozione. Tutti guardavano il santo e pregavano. Molti asciugavano le lagrime, molti imploravano grazie. Qualcuno benediceva la più signora romana che fece tanto dono! Le campane delle chiese lungo il percorso suonavano a festa. Giunti alla Maddalena, una povera donna commosse tutti prostrandosi innanzi al Santo e supplicandolo fortemente con lagrime per una grazia.

"Quando la statua entrò nella chiesa dello Spirito Santo – che è quella appartenente all'orfanotrofio femminile – fu un vero trionfo. Irruppe unanime il grido di Viva S.Antonio di Padova! Tutti ammiravano, pregavano, acclamavano!

"Erano le 11 a.m. Dopo mezz'ora uscì la Messa canonicale, che fu celebrata dal Can. A.M. Di Francia, il quale al communio disse parole di entusiasmo e d'occasione, facendo notare: da dove venne il Santo? Da Roma! quando venne a dimorare tra le orfanelle ? il I3 Giugno, giorno della sua festa! Effettivamente, quantunque la bella statua fosse arrivata da un mese, pure si diedero tali e tante impreviste circostanze, che fù impossibile trasportarla prima del I3!

"A sera cominciò il triduo predicato del rev.do P.Palma, uno dei sacerdoti del Can. A.M. Di Francia. Il concorso è stato eccezionale! Il triduo terminerà domenica con festa e panegirico.„ (Sulla statua e la processione di S.Antonio di Padova cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 437 ss.).

502. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il recupero delle proprie chiavi dimenticate – Messina, 7.6.1907

Fonti: *APR 1236, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 22.*

Oggetto: *recupero delle chiavi dimenticate nell'Istituto Spirito Santo. Non conosciamo le circostanze che hanno causato l'evento. Padre Annibale era stato a celebrare la messa all'Istituto Spirito Santo. Probabilmente le situazioni riguardanti la Lenzi e la Cambria lo distrassero al punto da dimenticare le chiavi. Non conosciamo le questioni di Cambria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Giugno 1907]

Sorella,

Stamane, quando Lenzi mi fece correre, cioè dico meglio, così volle il Signore; e dimenticai le chiavi e fazzoletti della mano, in Cappella.

Pregovi mandarmele. Intanto quando chiamate la Cambria, raccomandatele, anzi imponetele il più profondo e rigoroso silenzio circa quelle cose intese, e minacciatela.

Vi benedico.

[Messina], *7. 6. 907*

Can. A. M. Di Francia

……

503. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), per promuovere la sensibilizzazione del clero diocesano circa il "Rogate" – Messina, 30 Giugno 1907

Fonti: *APR 0431, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p.105; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 375-377.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia il Prelato per una circolare inviata alla diocesi di Oppido Mamertina per sostenere le attività apostoliche rogazioniste*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1907]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima,

E' stata di grande e singolare esultanza per me e per tutti i miei, la sua lettera circolare in data 13 Giugno c.m., con la quale tanto efficacemente raccomanda all'ottimo Clero della sua diocesi le tre propagande riguardanti i mie Istituti, cioè la

Sacra Alleanza dei Sacerdoti Zelatori, la Pia Unione universale della Rogazione del Cuore di Gesù e il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio dei miei Orfanotrofi.

Dal più intimo del cuore tutti abbiamo reso grazie all'Altissimo Iddio, alla SS. Vergine e al glorioso S. Antonio di Padova, nel cui giorno fu datata la lettera. Una grazia sì grande non possiamo attribuirla che alla divina misericordia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, per la intercessione del potente Taumaturgo Padovano, nonché all'animo pio, umile, benigno e sapiente della E. V. Ven.ma. Noi siamo ben convinti che la E.V. è stata mossa a raccomandare così validamente queste nostre propagande, e questi nostri Istituti, dal punto di vista di quell'alta ed evangelica missione che abbiamo assunto di portare innanzi, con l'aiuto dell'onnipotente Iddio, coltivando quella divina parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam,* e di propagare dovunque questo spirito di preghiera, diretto ad ottenere alla divina bontà numerosi e santi ministri della Chiesa.

Quanto dunque la E.V. ha operato così spontaneamente all'incremento di questa divina parola, a cui mirano le nostre tre umili propagande, è per noi un nuovo potente impulso a non rimanerci oziosi, ma a proseguire con maggior lena e fervore in questa santa missione.

Tanta singolare grazia che la E.V. ci ha concessa, apre il varco ad altre simili che ci potranno concedere altri Sacri Prelati di S. Chiesa sull'esempio della E.V.; e allora chi può dire quanto divamperà questo fuoco di salutare preghiera in tutto il mondo? E come mai potrà non esaudirla quel Dio amorosissimo che ci comandò di fargliela? Quali grandi beni adunque non ne verranno alla S. Chiesa?

Il Signore ne dia grande merito alla E.V., e i nostri minimi Istituti La riterranno d'ora in poi come uno dei nostri più insigni benefattori spirituali, e il suo nome sarà in benedizione per quanto essi dureranno! Si è perciò che io prego la E.V. perché voglia farci grazioso dono della sua fotografia, che ingrandita e con apposita iscrizione sarà posta nei nostri Istituti.

Tanto io quanto tutti i miei rendiamo le più sentite azioni di grazie alla E.V. per tanto insigne favore, e nelle nostre povere quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, intendiamo fin d'ora mettere una più particolare intenzione per la diocesi e seminario della E.V.

Prostrati innanzi alla E.V. le bacio le sacre mani, e implorando la sua pastorale benedizione sui miei e su di me, mi dichiaro:

Messina, 30 Giugno 1907.

Della E.V. Ven.ma um.mo servo

Can. Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

DI FRANCIA ringrazia sentitamente Mons. Scopelliti, per aver costui inviato una lettera circolare al Clero della sua diocesi presentando e raccomandando le tre propagande rogazioniste.

Questa lettera va collegata alla precedente lettera datata 22 Marzo 1907 con la quale P. DI FRANCIA, dopo aver presentato a Mons. Scopelliti le opere rogazioniste, lo pregava di inviare al Clero della sua diocesi uno speciale invito raccomandando le tre propagande rogazioniste: la Sacra Alleanza; la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù; la Pia pratica del Pane di S. Antonio.

Effettivamente il Vescovo mandò una circolare a tutta la sua diocesi. Bisogna riconoscere che Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, era molto sensibile verso le opere apostoliche del DI FRANCIA. Egli aveva già aderito alla Sacra Alleanza in data 17 maggio 1899 con lettera del suo segretario, Sac. Antonino Celona, che, per un certo tempo, diventerà anche collaboratore di Padre Annibale, come si rileva dal carteggio successivo.

……

504. Lettera Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 1) agl'inizi della collaborazione – Messina, 30 Giugno 1907

Fonti: *APR 0431, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 105*

Oggetto: *Canonico Celona e collaborazione del vescovo Scopelliti. Padre Annibale ringrazia il Celona per la collaborazione data a Mons. Scopelliti per la circolare inviata alla diocesi di Oppido Mamertina a sostegno delle attività apostoliche del Di Francia.*

Immagine 15 *- Il Canonico Antonino Celona, non è ancora rogazionista. Padre Annibale lo ringrazia per la collaborazione data per il Rogate presso Mons. Scopelliti, di cui era segretario.(Lettera n. 504)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1907]

Can. e Rev.mo P. Celona[118]

Io non ho parole per ringraziarla del gran favore che Lei, con le sue efficaci cooperazioni, mi ottenne da codesto Ecc. Mons. Vescovo Scopelliti, mediante quella di Lui lettera circolare al Clero e popolo della Sua Diocesi, circa le tre propagande dei miei umili Istituti. Io considero questo favore come principio del vero e definitivo incremento di questi Istituti.

Per tanto le accludi la mia lettera di ringraziamento che si degnerà di presentare a codesto Ecc. Monsignore.

Le bacio le mani l'abbraccio nel Signore e con ogni stima ed affetto mi dichiaro:

Suo dev.mo obb.mo

---

[118] Notizie biografiche del Can. Antonino Celona nelle seguenti fonti: Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 258-262; inoltre appunti inediti "Il Padre e il Canonico Celona". - P. Raimondo da Castelbuono, o.f.m. cap. *Mons. Antonino Celona e la sua opera della Riparazione*, Torino, Marietti, 1970. - Giuseppe Foti. *Mons. Antonino Celona Fondatore delle Ancelle Riparatrici del SS. Cuore di Gesù*, Messina, Istituto Ancelle Riparatrici, 1973. - Fra Giuseppe Raimondo. *Il servo, di Dio P. Antonino Celona Martire della S. Riparazione* Messina, 1988. – P.Antonino Celona, *Lettere scelte*, Messina 1988.

Can.co A. M. Di Francia

P.S. Le rimetto gl'Inni del 1° Luglio di quest'anno, vorrà passarne una copia a S.E.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Can. Antonino Celona ebbe rapporti col DI FRANCIA per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quandò lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

Era nato a Ganzirri (Messina) il 13 aprile 1873, divenne sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel marzo del 1896, predicando a Catona (Reggio Calabria) la novena di S.Giuseppe, conobbe la giovane Brigida Postorino, che nell'anno appresso fondò le Figlie di Maria Immacolata. Da allora il Celona le fu guida e consigliere intrecciando una fitta corrispondenza che ai protrasse fino al 1949. Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910. Tornato da Oppido Mamertina fu accolto dal DI FRANCIA tra i Rogazionisti e vi restò fino al 1918. Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende che emergeranno nel corso di questo Epistolario e che porteranno il Celona fuori dei Rogazionisti. Morirà nell'ottobre del 1952.

La lettera precedente a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina venne fatta recapitare tramite il Canonico Celona, suo segretario.

……..

505. Lettera al Commendator Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina, e all'Assessore Avv. Gaetano De Pasquale per l'esenzione dal dazio dei generi alimentari – Messina, 30 Giugno 1907

Fonti: *APR 3422, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 75.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA chiede l'esenzione da imposte dovute per merci destinate agli Orfanotrofi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1907]

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Messina e per Lui all'Esimio Sig. Assessore De Pasquale.

Ill.mo Sig. Assessore,

E' stata costumanza di cotesto Municipio di accordarmi una franchigia sui Dazi quando si tratta di generi alimentari o questuati per i miei Orfanotrofi, o regalati dai benefattori.

Il sistema adottato dal Municipio in questo affare per la franchigia dei Dazi è stato quello di rimborsarmi le bollette dopo averne io raccolte alquante.

Si è perciò che mi sono rivolto a questo Egregio Signor Sindaco presentandogli un numero di bollette, che già o' raccolte, e il Sindaco gentilmente annuì alla mia dimanda rimettendomi però alla S.V. quale Assessore del Carico, a cui rimetto le bollette.

Sicuro che la S.V. vorrà da parte sua confermare questa agevolazione, in grazia di tante povere orfanelle da me raccolte, La ringrazio sentitamente e con ogni ossequio mi dichiaro:

Messina, 30 Giugno 1907

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il sindaco di Messina aveva concesso a P. DI FRANCIA una franchigia sui dazi dei generi alimentari o questuati o regalati dai benefattori per gli Orfanotrofi. Qui "franchigia" vale come esenzione da dazi, gabelle e simili carichi. In quei tempi le franchigie erano concesse per le merci private importate personalmente per uso proprio o per essere regalate.

I tributi e le imposte da pagare erano dovute per derrate alimentari, biancheria, e mezzi di sussistenza. Padre Annibale aveva concordato un sistema che si fondava sul rimborso periodico di un certo numero di bollette, perciò si rivolge all'Assessore del Carico, dopo aver avuto il consenso del Sindaco, presentando le bollette e richiedendo tale rimborso.

……..

506. Lettera-appello ai cittadini di Giardini (Messina) per l'inaugurazione della Chiesetta del Carmine – Messina, giugno 1907

Fonti: *APR 2029, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 55, pp. 257-258;*

Oggetto: *inaugurazione di una chiesetta dedicata alla Santissima Vergine del Carmelo a Giardini (Messina).*

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1907]

Giardinesi,

Vi è noto come da quattro anni le Suore del mio Istituto Religioso delle Figlie del Divino Zelo, vennero qui da Messina, per aprire una scuola di lavoro e di istruzione catechistica alle bambine e alle giovanette, sia civili che popolane. Da quel giorno nulla abbiamo risparmiato per renderci utili a questo caro paese, e per istruire e catechizzare, per come meglio abbiamo potuto, le vostre figlie. E non solamente ci siamo sobbarcati a fatiche giornaliere, ma pure a spese continue, attesocchè abbiamo accolto gratis, o quasi, la maggior parte delle alunne, mossi non dall' interesse del lucro materiale, ma da quello di educare al lavoro le ragazze, di illuminare le loro tenere menti e di moralizzarle, avvicinandole sempre più alla nostra Santa Religione.

Tante fatiche e tanto dispendio, grazie a Dio, hanno ottenuto qualche buon risultato. Molte bambine crescono laboriose e istruite nei rudimenti del Catechismo; molte giovinette sono inoltrate in diversi lavori, ed è confortantissimo che molte

alunne hanno fatto progresso nella civile e religiosa educazione, a segno che le famiglie ne risentono il non lieve vantaggio di vedersele crescere più buone, più ubbidienti ed affezionate.

La Divina Provvidenza, che non manca mai di aiutare le rette intenzioni, si è compiaciuta di dare incremento alla nostra iniziativa mediante la quasi donazione dell' ampia arieggiata casa attuale, offertami e vendutami a ridotto prezzo da fu Sac. Francesco De Bernardo di f. m. il cui nome non sarà mai dimenticato da me e dalle mie suore e dalle alunne, come quello di un vero promotore e benefattore di questa Casa di lavoro e di educazione.

Nè il paese di Giardini dovrà lasciare in oblìo tanta beneficenza del fu Sac. De Bernardo, perchè quando egli la fece, ebbe appunto di mira il bene di questo paese. Volle provvedere al buon avviamento delle ragazze convinto che la buona riuscita di queste ridonda a vantaggio morale e materiale di ogni famiglia.

Ma il De Bernardo di f. m. non si contentò di apprestare la Casa: fu suo ardente desiderio che alla casa fosse annessa una chiesetta; anzi ne aveva egli fatta una promessa alla venerata memoria del Cardinal Guarino, cha a tanto lo aveva esortato, ed egli aveva impegnata fin da allora la sua parola, che avrebbe fabbricato una chiesetta ad onore della SS. Vergine del Carmelo in una di alcune botteghe da lui possedute. Non avendo potuto adempiere la sua promessa ancor vivente, a causa di sopragiuntagli malattia, ne lasciò formale incarico ai suoi eredi, e ne fece a me stesso le più vive raccomandazioni.

Ed ecco che il voto del Sac. De Bernardo sta già per avere il suo compimento. D'accordo con gli eredi, si è già allestita la Chiesetta annessa alla scuola di lavoro, e quanto prima sarà aperta al pubblico.

Però lo scopo principale di questa chiesetta si è di apprestare un Oratorio alle giovinette alunne, che frequentano il Laboratorio delle Suore, un luogo sacro dove raccogliere dopo il lavoro per moralizzarle, per avviarle alla pietà; tanto indispensabile nella donna.

La Chiesetta è dedicata alla SS. Vergine del Carmelo, per come era voto del P. De Bernardo, e quanto prima sull' altare campeggerà il bel Simulacro di Nostra Signora del Carmelo, già commissionato, in seguito alle spontanee oblazioni che voi, o Giardinesi di ogni classe e ceto, avete esibite.

Ma quale sarà il bel giorno destinato all'apertura ed inaugurazione del nuovo Oratorio?

Eccoci, o Signori, allo scopo del presente avviso.

Siamo lieti di parteciparvi che il 1° Luglio prossimo, ottava del glorioso S. Giovanni Battista, vigilia della SS. Vergine che visitò S. Elisabetta,[119] giorno di grande festa ad onore di Gesù Sacramentato in tutte le Case dei nostri modesti Istituti, la Chiesetta della SS. Vergine del Carmelo in Giardini, già benedetta antecedentemente dal Rev. mo .. da me invitato e delegato da S. E. il nostro

[119] La festa della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta che ora si celebra il 31 Maggio, in quei tempi ricorreva il 2 Luglio di ogni anno. Secondo la tradizione Maria rimase presso Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista, attendendo probabilmente altri otto giorni per il rito dell'imposizione del nome. Accettando questo computo del periodo trascorso presso la cugina Elisabetta, la festa della Visitazione, di origine francescana (i frati minori la celebravano già nel 1263), veniva celebrata il 2 luglio, cioè al termine della visita di Maria.

L'attuale calendario liturgico, non tenendo conto della cronologia suggerita dall'episodio evangelico, ha abbandonato la data tradizionale del 2 luglio per fissarne la memoria all'ultimo giorno di maggio, quale coronamento del mese che la devozione popolare consacra al culto particolare della Vergine.

amatissimo Mons. Arcivescovo, sarà aperta al culto nell' atto stesso che sarà fatta Sacramentale. Quel giorno la Chiesetta diventerà la Reggia del Supremo Dio del Cielo e della terra. Sarà esposto sul Trono il SS. Sacramento per tutta la giornata, alla pubblica adorazione.

Vi invitiamo, vi esortiamo, o buoni Giardinesi di ogni classe e condizione, di accorrere numerosi alla Presenza del Sacramentato Iddio. Veniteci devotamente, adoratelo con religioso silenzio, implorate le grazie che abbondanti scorrono dal suo Divino Cuore quando è esposto in Trono.

La mattina alle ore 8 vi sarà Comunione Generale con colloquio ed indi si esporrà il Santissimo.

Faranno l'adorazione a turno le Suore e le ragazze, alternando preci e cantici. Alle ore 18 si reciterà la Litania dei Santi e a sera, dopo il canto del *"Te Deum"*, Benedizione solenne.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Padre Annibale accettò interpretando l'apertura della nuova Casa e dell'esternato delle Figlie del Divino Zelo in Giardini come una bella grazia della Madonna Raccomandata, Patrona della cittadina.

Le cose all'inizio si misero piuttosto bene per la nuova Casa: l'esternato era pieno di ragazze apprendiste, il Cappellano Don Mariano aiutava le suore, volle anzi che le sue sorelle frequentassero il laboratorio per istruirsi nei lavori. In seguito purtroppo sorsero dissapori proprio con Don Vecchio, non però col Parroco[120].

Don Francesco De Bernardo del quale si parla in questa lettera-appello permise la costruzione della Chiesetta dedicata alla Madonna del Carmine[121].

2) La Casa di Giardini era stata inaugurata il 25 marzo 1903. In quest'anno l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo allargò le sue tende aprendo una scuola di lavoro per fanciulle esterne a Giardini (Messina)[122]*, ridente paesetto che sorge ai piedi di Taormina, di cui costituisce lo scalo ferroviario.*

Le suore furono accolte in Giardini con grande entusiasmo: il popolo, guidato dal parroco, andò loro incontro con la banda cittadina. Il Padre Annibale

---

[120] Cfr in questo Epistolario la lettera n.287 datata 28 Agosto 1903. - Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 283-287.

[121] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 208-210; 283-287.

[122] Giardini, oggi indicata col nome Giardini-Naxos, dista 53 Km. da Catania, 43 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene. Il comune conta oggi 9.075 abitanti e ha una superficie di 544 ettari per una densità abitativa di 1.668 abitanti per chilometro quadrato. Sorge in una zona litoranea pianeggiante, posta a 5 metri sopra il livello dl mare. È un centro prevalentemente agricolo-artigianale e turistico. Notevoli sono inoltre i manufatti in ferro battuto, i ricami e le ceramiche artistiche. Stupende oltre che famose sono le spiagge della zona.

Il nome della cittadina deriva dal siciliano "Giardini", che significa agrumeti. L'appositivo "Naxos" deriva invece dal nome della prima colonia greca in Sicilia sul cui territorio sorse l'odierno centro. Naxos fu fondata dai Calcidesi nel 735 a.C. presso la baia di Schisò ed ebbe una preminenza religiosa sulle altre colonie dell'isola poichè vi sorgeva l'ara di Apollo, dio protettore della colonizzazione greca in Sicilia. Un maggiore sviluppo del nucleo urbano si effettuò nel XIX secolo, quando nel 1847 fu distaccato dal comune di Taormina raggiungendo l'autonomia.

Tra i monumenti più interessanti annoveriamo il Castello di Schisò di origine medievale, i resti di un Fortino dei secoli XVII-XVIII, all'interno del quale sono conservati alcuni reperti archeologici, un Museo archeologico e la Torre Vignazza di epoca medievale. Notevoli sono le zone archeologiche dell'antica Naxos, che conservano i resti di un tempio del sec. V a.C. e di tombe dell'età del bronzo. (da Internet).

volle la funzione in chiesa, e aveva preparato, oltre le preghiere per la consacrazione della nuova Casa, l'inno alla Santissima Vergine della Raccomandata e un canto di giubilo per la festicciola di inaugurazione.

L'idea di questa nuova casa si era sviluppata l'anno precedente, quando nel gennaio del 1902 Padre Annibale aveva inaugurato l'Orfanotrofio Femminile di Taormina(Messina) alla presenza delle autorità civili e religiose della città. Il Parroco e il vice-parroco di Giardini invitarono Padre Annibale e l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo ad aprire una scuola di lavoro per fanciulle esterne nella loro cittadina.

Il Cappellano del luogo, don Mariano Vecchio, avendo notato il bene fatto dalle suore in Taormina, si adoperò presso Padre Annibale per avere un simile vantaggio per le ragazze della sua parrocchia. Il Padre accettò. Prese in fitto una casa e iniziò la fondazione sotto gli auspici della Santissima Vergine Annunziata il 25 marzo 1903, con tre suore, a capo delle quali pose Suor Maria Affronte, che era una delle prime quattro che avevano dato inizio alla Congregazione il 19 marzo 1887.

…….

507. Lettera ai Consiglieri del Municipio di Messina per insistere circa la concessione in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 30 Luglio 1907

Fonti: *APR 3799, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 151-152.*

Oggetto: *richiesta della concessione in enfiteusi dell'ex-monastero dello Spirito Santo per la comunità femminile. Questa lettera va collegata a quella datata 10 gennaio 1907 sullo stesso argomento.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Luglio 1907]

Ai Consiglieri Municipali di Messina

Ill.mo Sig. Consigliere,

Non è guari che io, vivente il Cav.Enrico Martinez di f.m. mi presentai alla S.V. per interessarla vivamente di un mio progetto di enfiteusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo, allo scopo di assicurare l'esistenza di quell'Orfanotrofio femminile, ivi da me fondato.

Allora la S.V.mi accolse con grande bontà e gentilezza, riconoscendo l'importanza della mia dimanda, e mi promise il suo valido appoggio nel Consiglio. Il Sindaco, Cav.Martinez, con grande espansione di animo, aveva allora impegnata la sua parola a mio favore.

Si fu in tale circostanza che io diedi alle stampe un opuscolo per dimostrare le ragioni di diritto e di convenienza di questa enfiteusi, cioè:

1° come il Municipio di Messina sia nel suo pieno diritto di cedere a me privato l'ex monastero in enfiteusi;

2° Come il Municipio di Messina farebbe opera di sua grande convenienza finanziaria, civile e morale, cedendomi l'ex Monastero.

Stavo per presentare il mio opuscolo al [Sndaco] Martinez e ai Signori Consiglieri, quando la morte rapì a sé quel perfetto gentiluomo.

Or ecco che un altro nostro illustre Cittadino, a nessuno dei presenti e dei passati inferiore, presiede la pubblica amministrazione.

Rianimato dal ricordo delle gentilezze usatemi dalla S.V. quando le parlai di tale affare, e dalle amabili accoglienze del Sindaco Comm.D'Arrigo, io ripiglio più alacremente quel progetto, che per l'esistenza di quel mio Orfanotrofio è vitale.

Partecipo alla S.V. che ho già presentato la dimanda perfettamente in regola all'attuale sig. Sindaco, e che quanto prima, previa l'approvazione della Giunta, sarà passata in Consiglio.

Nel contempo mi pregio offrirle un Opuscolo di cui sopra ho fatto cenno, con preghiera che voglia leggerlo e tener presente le ragioni legali per le quali il Municipio può darmi il locale in enfiteusi quantunque io sia un privato, e le ragioni di convenienza per le quali il Consiglio farà opera di perfetta Amministrazione Cittadina, cedendomi quel locale, a solo scopo di potere io perpetuare l'opera benefica.

Infatti, nel contratto di enfiteusi il Municipio potrà riservarsi il diritto dell'annullamento del contratto, e dell'avocazione del cespite, qualora per l'avvenire venisse meno l'Istituto.

Io sto sicuro che la S.V., fornita com'è di sentimenti altamente umanitarii e benefici, saprà apprezzare l'importanza di quanto io domando, allo scopo di assicurare l'esistenza del mio Orfanotrofio per l'avvenire.

E siccome in ogni buona impresa non mancano le difficoltà, così nel mio opuscolo ho voluto prevenire alcune obbiezioni, che anche in buona fede mi si potrebbero fare. Qui stesso intanto accenno le ragioni di legalità e di convenienza per cui il Municipio può accettare la mia dimanda.

Ora io prego la S.V. di leggere il mio Opuscolo, di esaminare le mie documentate risposte alle obbiezioni, e di riflettere bene questo punto, cioè: che la beneficenza privata (come legalmente si direbbe la mia, quantunque poi è più che pubblica) spesso fa una migliore riuscita di certe Istituzioni ad enti morali, che perdono col tempo l'impulso e il carattere della vera carità e beneficenza!

Consideri la S.V. che il suo voto favorevole assicurerà la sorte di centinaia e migliaia di orfanelle di oggi e dell'avvenire; il suo voto contrario metterebbe a grave rischio l'esistenza presente e future di questo Orfanotrofio, esponendole ai capricci di qualche possibile sovversiva Amministrazione!

Voglia accettare, Egregio Signor Consigliere, le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con ogni osservanza mi dichiaro:

Messina, 30 Luglio 1907

Dev.mo obb.mo servitore

Can.co A.M.Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'ex monastero dello Spirito Santo era la sede della comunità femminile e annesso orfanotrofio dal 7 giugno 1895. Era stato ceduto dal Comune solo in uso per l'Orfanotrofio femminile, e in linea provvisoria. Era una condizione precaria perché un'Amministrazione municipale avrebbe potuto da un momento all'altro decretare lo sfratto, secondo gli umori della maggioranza al Municipio. Perciò il

Padre aveva più volte avanzato la richiesta che lo stabile gli fosse ceduto in enfitèusi col pagamento di un moderato canone. Purtroppo dopo 12 anni la situazione restava precaria. Date le dimissioni di una parte ostile del Consiglio Comunale, Padre Annibale aveva cercato di rendere più stabile la sede.

L'enfiteusi gli poteva concedere un diritto perpetuo o, se doveva avere un termine, avrebbe potuto avere la durata non inferiore a venti anni. P. DI FRANCIA perciò fece la richiesta al Cav. Enrico Martinez, il Sindaco di Messina,123 allegando alla domanda presentata per l'acquisto dell'ex monastero dello Spirito Santo, il borro del contratto di enfiteusi che egli aveva intenzione di proporre al Comune.

Purtroppo il 10 maggio 1907, in seguito alla morte del Sindaco Enrico Martinez, fu eletto Sindaco il Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, fratello dell'Arcivescovo, molto ben disposto a favorire il Padre, come la nuova Giunta quasi tutta.

……..

P. DI FRANCIA invia la presente lettera a ciascun Consigliere del Municipio di Messina per informarlo che, in seguito alla morte del sindaco Cav. Enrico Martinez, la sua domanda per ottenere in enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo, a cui i consiglieri avevano già a suo tempo espresso parere favorevole, sta per essere presentata al nuovo Sindaco Comm. D'Arrigo e verrà presto discussa in Consiglio. Invia a tal fine un opuscolo con le ragioni legali di tale richiesta. Il Padre rinnoverà la proposta, in data 30 agosto, accompagnata, per il Sindaco e per i Consiglieri, da un opuscolo illustrativo sulle facoltà dei Comuni a cedere anche a privati gli ex conventi religiosi e la convenienza per il Municipio di Messina che a lui facesse la cessione[124].

……..

508. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova circa il rinvio del viaggio progettato per Padova – Messina, 10 Agosto 1907

Fonti: *APR 0545, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 117.*

Oggetto: *varie comunicazioni, soprattutto rinvio di viaggio a Padova. Di Francia informa Andreina Battizzocco125 della impossibilità di recarsi entro breve tempo a Padova, essendo costretto a trattenersi a Messina. Forse vi si potrà recare verso Settembre o Ottobre. Le comunica di accettare in Istituto l'orfanella e la giovane che vuol farsi suora di cui ella gli ha parlato. Conclude dicendosi ben lieto nell'aver appreso che un cugino di lei è Decano e Vicario della sua Diocesi, ne chiede l'indirizzo per inviargli il plico delle stampe.*

Testo conforme all'originale

---

[123] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera n. 388 datata 10 Gennaio 1907.

[124] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 509 ss.

[125] Per maggiori notizie biografiche sulla Battizzocco, vedere in questo Epistolario la lettera n.380datata 24Novembre 1906.

[Messina, 10 Agosto 1907]

J.M.J.A.

Carissima nel Signore,

Mi giungono tanto gradite le vostre lettere, e più gradito sarà ancora per me se avrò il piacere di rivedervi costì nella Città del glorioso Taumaturgo.

Però non vi nascondo che la mia venuta per ora è difficile, per la ragione che ho per le mani un affare molto importante col Municipio riguardante il mio Istituto[126] e non posso muovermi da Messina, perché è un affare al quale debbo accudire spesso e personalmente. Anzi voi mi farete una preghiera all'Arca del gran Santo, affinchè quella benedetta Lingua domandi per me ai Cuori SS.mi di Gesù e di Maria questa grazia.[127]

Con piacere ho appreso che mi avete preparato un'orfanella ed una giovine che vuol farsi Suora. Assai volentieri accetterò l'una e l'altra anche senza nessuna dote[128], solamente la giovane se può, darà qualche centinaio di lire per il letto, e porterà con sé quel poco di biancheria che può.

Io spero di venire costì in Settembre o in Ottobre se Iddio vuole. S'intende che vi avviserò prima con lettera, e poi nel viaggio con telegramma.

Intanto coltivate questa vocazione, e sarebbe buono che la giovane mi rivolgesse una domanda in iscritto. Ditele che io la benedico e che l'attendo nel mio Istituto perché si consacri tutta allo Sposo celeste e al bene delle anime. Sono anche lieto che la giovine ha un fratellino che vorrebbe farsi Sacerdote nel mio Istituto. Se veramente egli ha questa vocazione io verrò a prenderlo con grande piacere, ma tanto egli, quanto i genitori devono promettermi che il ragazzo fatto Sacerdote deve appartenere al mio Istituto, al quale deve aggregarsi fin da quando entra.

Con piacere appresi che avete un cugino tanto istruito e che è Decano e Vicario Generale della sua Diocesi. Pregovi mandarmi il preciso indirizzo perché vorrei inviargli il plico delle stampe riguardante i miei Istituti.

Mi dimandate qualche lavoretto in ricamo delle mie orfanelle, ed io ben volentieri ve lo farò fare e ve lo porterò io stesso. Anzi se volete darmi qualche idea la farò eseguire, ma se no, vi contenterete di un ricamo a nostra scelta.

Nelle quotidiane preghiere e comunioni delle orfanelle metto una particolare intenzione per voi, e per la grazia che voi aspettate.

Passate i miei saluti alla vostra Signora Mamma. Io desidero sapere che si dice di vostra sorella minore. Portate i miei saluti a vostro fratello Ubaldo.

Vi benedico di cuore, insieme a tutta la vostra famiglia. Vi passo i saluti di Suor Nazzarena, e mi dico:

Messina 10 Agosto 1907

Vostro nel Signore

Can.co A.M. Di Francia

……

---

[126] Riferimento alla pratica per ottenere l'enfiteusi per ex monastero dello Spirito Santo presso il Comune (vedere maggiori dettagli in questo Epistolario, lettera datata 10 gennaio 1907 e 30 luglio 1907).

[127] Padre Di Francia si riferisce alla Sacra Lingua incorrotta di S. Antonio di Padova.

[128] All'epoca era infatti necessario portare una dote per entrare negli istituti religiosi.

509. Lettera al Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per avere una maggiore quantità di acqua per gli Orfanotrofi – Messina, 13 Agosto 1907

Fonti: *APR 3423 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 77.*

Oggetto: *richiesta di una maggiore quantità di acqua per i due orfanotrofi a prezzo di beneficenza*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Agosto 1907]

All'Ill.mo Signor Sindaco Messina.

Ill.mo Sig. Sindaco,

Vengo a pregare la S.V. Ill.ma perché voglia disporre che al più presto mi sia messa due metri cubi di acqua al giorno di quella del nuovo acquedotto, in ognuno dei miei Istituti di beneficenza, l'uno maschile alle Due Vie, e l'altro femminile nell'ex Monastero dello Spirito Santo.

Prego la S.V. che mi faccia avere l'acqua richiesta al prezzo ridotto per gl'Istituti di beneficenza.

Ringraziandola con ogni rispetto mi dichiaro:

Messina 13 Agosto 1907

Canonico A. M. Di Francia,

…….

Nota del Sindaco

All'Acquedotto

per provvedere possibilmente

al prezzo di beneficenza, dovendosi

l'Istituto del Canonico Di Francia, ritenere Istituto di beneficenza.

21 – 8 – 1907

G. D'Arrigo

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La carenza di acqua in quei tempi era un vero problema non solo per l'agricoltura siciliana ma anche per la stessa popolazione dell'isola. Eppure, accurate indagini sul territorio mostrano che le risorse idriche non erano sufficienti ai bisogni locali.

Padre Annibale non tollerava il fatto che i bambini e le bambine dei due orfanotrofi di Messina non potessero avere a sufficienza acqua per bere, lavarsi, cucinare. Perciò domanda al Sindaco D'Arrigo che voglia disporre per i suoi Istituti, gratuitamente, che gli vengano erogati due metri cubi di acqua al giorno.

Di seguito sulla stessa lettera datata 21 Agosto 1907 il Sindaco dispose di provvedere positivamente alla richiesta.

……..

510. Lettera al Cav. Scaglione, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina circa le migliorie da fare all'Orfanotrofio del Quartiere Avignone - Messina, 14 Agosto 1907

Fonti: *APR 3841, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 184.*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita il versamento delle rette previste in bilancio. Padre Annibale sollecita l'amministrazione provinciale a erogare il sussidio annuale di lire mille e propone l'aumento a lire duemila del contributo annuale per le migliorie dell'Orfanotrofio del Quartiere Avignone. Una commissione provinciale aveva fatto visita e aveva riconosciuto l'urgenza dei lavori.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Agosto 1907]

All'Ill/mo Signor Cav. Scaglione Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Ill.mo Sig. Presidente

Mi presento alla S.V. Ill.ma per rivolgerle due preghiere:

1) Da più tempo si è maturato quel sussidio di £ 1000 che cotesta Amministrazione Provinciale ha disposto annualmente a prò dei miei Orfanotrofi, in vista dei molti orfani della Provincia che io ricovero. Prego la S.V. perché voglia disporre che al più presto mi siano pagate le £.1000 di quest'anno.

2)La Egregia commissione che visitò il mio Orfanotrofio, da parte della Deputazione Provinciale, constatò che bisognerebbe migliorare le condizioni dell'Orfanotrofio Maschile, e propose a cotesta Benemerita Amministrazione di aumentare il sussidio annuo, e dedicare quest'aumento allo scopo di migliorare l'Orfanotrofio Maschile.

Ciò posto, prego la S.V. perché voglia effettivamente proporre alla Deputazione l'aumento del sussidio almeno di altre duemila £ l'anno.

Coi sensi della più perfetta stima mi dico:

Messina lì 14 Agosto 1907.

Della S.V.I. Devotissimo servitore

Canonico A. Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

E' noto che le Casette Avignone, nelle quali Padre Annibale Maria DI FRANCIA passò la maggior parte della sua vita, erano praticamente delle baracche pericolanti. Si trovavano proprio all'incrocio fra la ex Via del Dromo, attuale Via Porta Imperiale, e il torrente Santa Cecilia, nel piano dei cosiddetti "orti gemelli". Proprio in quel punto dove secoli prima aveva avuto la sua origine il borgo.

La storicità del quartiere Zaera, con le vecchie case ormai fatiscenti, e la presenza di istallazioni militari, avevano fatto sì che già il precedente Piano Spadaro del 1869 non avesse avuto buon esito in questa fetta di tessuto urbano. D'altronde lo stesso accadde negli altri borghi storici, a dimostrazione di come le

singole parti: borghi, centro e nuove espansioni, stentassero a relazionarsi in un unico organismo. La conseguenza fu che tutta l'area divenne via via sempre più degradata finchè non furono finalmente abbattute le stesse Casette Avignone e le altre baracche che affacciavano sulla Via Porta Imperiale, e finchè quest'ultima non assunse le caratteristiche di arteria principale cittadina.

Padre Annibale era costratto a intervenire in vario modo perché le Casette Avignone fossero agibili come possibile. La Commissione inviata dalle Autorità riconobbe la necessità d'intervento.

……

511. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou (Francia) (n.2) per precisazioni circa l'apparizione della Salette e Melania Calvat - Messina, 15 Agosto 1907

Fonti: *APR 0619, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 59-63*

Oggetto: *dopo l'intervento della Santa Sede, Padre Annibale offre al Combe chiare precisazioni circa l'apparizione e il segreto della Salette. Di Francia sottomette all'Abbè[129] Emilio Gilberto Combe, parroco di Diou (Allier Francia), alcune osservazioni circa gli errori in cui si suole cadere nel difendere le apparizioni di La Salette, e soprattutto circa il Segreto proposto in secondo tempo. Lo esorta alla piena sottomissione all'Autorità Ecclesiastica. In ogni caso si compiace che voglia pubblicare una vita di Melania Calvat, tuttavia lo esorta a farlo in modo da evitare un'ulteriore condanna.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Agosto 1907]

[129] Notiamo che il termine "abbé" in lingua francese non ha il solo significato di "abate" attribuito di solito al Combe. Secondo gli studiosi di etimologia la parola "abbé" proviene con ogni probabilità dal siriaco "abba", con il significato di "padre". Dal siriano la parola è passato nel linguaggio del monachesimo antico dell'Oriente cristiano. Nei dizionari "abbè" francese ndica anche il titolo generico dato al sacerdote, come in italiano : don, reverendo, prete, curato e simili.(cfr voce nel novissimo Ghiotti)

Secondo l'uso messinese, il Di Francia dà al Combe il titolo di "padre". Si sa che il Combe non risiedeva in una abbazia ma era parroco di Diou (Allier in Francia).

Da rilevare inoltre che il Combe aveva più nomi di battesimo, cioè Emilio, Gilberto, Giuseppe. Nelle citazioni viene spesso riferito con uno solo di questi nomi con la conseguenza di non identificare la stessa persona.

Molto Rev.do Padre,

Ho ricevuto la sua preg.ma lettera che mi giunse gratissima come quella di un Sacerdote[130] così caro alla serva di Dio Melania Calvat.

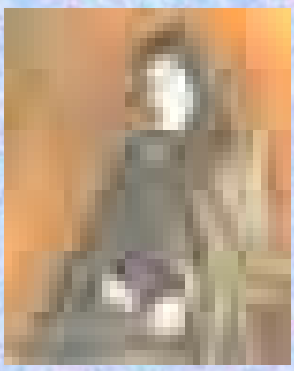

***Immagine 16** - L'Abbé Emile Combe, direttore spirituale di Melania Calvat, aveva pubblicato un libro, condannato dalla S. Sede, inserendo anche l'Elogio Funebre sulla Calvat di P.Annibale, il quale su tutto offre chiari rilievi (Lettera n. 511).*

Io conoscevo la proibizione del suo libro il Segreto di Melania ecc.[131]

Mio carissimo confratello, voi conoscete come tutto bisogna prendere dalle mani di Dio e con grande umiltà di cuore, riconoscendo che tutto è pel nostro meglio, che noi meritiamo sempre di essere mortificati dalla sua Mano divina. Trattandosi poi di certe contraddizioni o ammonizioni che ci vengono per parte di altissime autorità Ecclesiastiche quali sono le Sacre Congregazioni Romane, che rappresentano lo stesso Sommo Pontefice, la nostra soggezione dev'essere somma, la nostra umiltà profonda, e la nostra prudenza santa.

Noi dobbiamo in tal caso considerare certe circostanze che hanno determinato quell'ammonizione o contraddizione per parte dei Prelati di S. Chiesa. Dio si serve di tanti mezzi, ma le decisioni degli Alti Prelati della S. Chiesa sono opera dello Spirito Santo che la governa. Noi dobbiamo riprovare cordialmente tutto ciò che essa riprova, rinunziando anche al nostro giudizio. Se poi l'Altissimo Iddio vorrà cambiare Egli le cose, saprà benissimo cambiarle a tempo e luogo. E tanto meno lo farà quanto meno noi abbiamo saputo sottometterci a quelli che lo rappresentano.

Siccome nel Suo libro proibito della Congregazione dell'Indice vi era il mio elogio funebre per Melania, così ho creduto di giusto di mandare una mia dichiarazione in istampa a tutti gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Consultori della Sacra Congregazione dell'Indice.[132]

Le accludo qui tradotta in francese quella dichiarazione o protesta[133].

Molto mi compiaccio che voi, carissimo fratello in Gesù Cristo, vogliate pubblicare la Vita della santa Pastorella della Salette[134]. Il Signore vi assista nel lavoro così importante per la glorificazione non solo della Serva di Dio, ma bensì della SS.ma Vergine della Salette e della Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.[135]

---

[130] Quasi certamente è Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie, con il quale Padre Annibale aveva scambiato corrispondenza.

[131] Titolo originale : Combe Emile Gilbert (nato a Cusset 1845- morto a Moulins 1927), *Le secret de Mélanie et la crise actuelle.* Opera condannata e posta all'Indice dalla Santa Sede con decreto del 12 Aprile 1907.

[132] Vedere in questo Epistolario il testo della lettera n. 402 datata 31 Maggio 1907.

L'Indice dei libri proibiti (Index librorum prohibitorum) era un elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica, creato nel 1559 per opera della Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione (o Sant'Uffizio), sotto Paolo IV. Venne definitivamente abolito solo dopo il Concilio Vaticano II nel 1966, sotto papa Paolo VI.

[133] Vedere in questo Epistolario la lettera alla Congregazione dell'Indice datata 31.5.1907.

[134] In concreto non vide ma la luce la biografia del Combe su Melania Calvat.

[135] Il testo in lingua francese della Regola si può trovare facilmente nella vasta bibliografia riguardante le apparizioni della Salette. Segnaliamo: Guilhot Hyacinthe, "La vraie Melanie de la Salette" Tequi , Paris, 1973. Chapitre XV: Regle de l'ordre de la Mere de Dieu, pp.319-330. - Segnaliamo anche il testo in lingua francese e traduzione italiana in Melania e Altamura, Altaugusta Editrice - Altamura, 1984: "La Regola dell'Ordine della Madre di Dio" pp.77-83. Opportunamemnte proponiamo una traduzione della Regola

Però affinchè il lavoro riesca completo sarebbe importante un vostro viaggio in Italia in tutti i luoghi dove abitò Melania.

---

dell'Ordine della Madre di Dio (traduzione dei 33 articoli dal francese): 1 — I membri dell'Ordine della Madre, di Dio ameranno Dio al di sopra di tutte le cose ed il loro prossimo come se stessi per puro amore di Dio. 2 — Lo spirito di quest'Ordine non è altro che lo spirito di Gesù Cristo in sè e lo spirito di Gesù Cristo nelle anime. 3 — I membri di quest'Ordine si applicheranno allo studio di Gesù Cristo ed ad imitarLo, e più Gesù sarà conosciuto, più si umilieranno alla vista del loro nulla, della loro debolezza, della loro incapacità a fare un vero bene nelle anime senza la grazia divina. 4 — Saranno di un'ubbidienza perfetta in tutto e per tutto. 5 — Ciascuno di essi si conserverà in una grande castità di corpo e di spirito affinchè Gesù Cristo faccia la sua dimora in essi. 6 — I membri di quest'Ordine non avranno che un cuore e un'anima [dediti] all'amore di Gesù Cristo. 7 — Nessuno avrà qualcosa di proprio per sè, ma che tutto sia in comune, senza ambire la più piccola delle cose passeggere; voglio che i miei figli siano nudi, spogli di tutto. 8 — Avranno una grande carità, senza limiti; soffriranno tutto da tutti, sull'esempio del loro Divino Maestro e non faranno soffrire alcuno. 9 — Con grande semplicità di cuore i membri dell'Ordine ubbidiranno ai loro superiori e renderanno loro l'onore ed il rispetto che sono loro dovuti. 10 — La superiora veglierà con dolcezza per l'osservanza della regola; di tanto in tanto lei si consulterà col Padre Missionario che avrà cura delle vostre anime, per essere aiutata nel buono governo della casa; ella sarà più umile e più severa per sè che per gli altri. Correggerà gli errori delle sue figlie con grande dolcezza e prudenza; prima di fare una correzione eleverà sempre la sua anima a Dio. 11 — Vi sarà nel santuario il Santissimo Sacramento esposto giorno e notte, durante i mesi di Settembre, di Febbraio e di Maggio, quando i membri dell'Ordine si considereranno fortunati di trascorrere delle ore felici, ove la carità o la salute delle anime non li trattenga altrove. 12 — Condurranno una vita molto interiore, sebbene laboriosa, unendo la contemplativa all'attiva; si sacrificheranno e tutti si faranno vittima di Gesù, e di Gesù crocifisso. 13 — Riceveranno tutti i giorni, con vera pietà, il Pane di Vita; potrete tuttavia togliere la comunione ad alcuni membri quando vedrete che non seguono le orme di Gesù crocifisso. 14 — Oltre che nei giorni comandati dalla Chiesa, digiuneranno anche durante i mesi di Settembre, Febbraio e Maggio. Si serviranno di alcuni strumenti di penitenza; quelli che saranno troppo deboli e non potranno fare le opere di espiazione, offriranno con umiltà e dolcezza la loro infermità a Gesù Cristo. 15 — Digiuneranno tutti i venerdì e faranno qualche penitenza. Tutte queste opere saranno offerte per le anime del Purgatorio, in favore della conversione dei peccatori e per il loro proprio avanzamento nell'amore di Dio. 16 — I membri dell'ordine saranno molto umili e molto dolci verso i secolari, e Ii accoglieranno con grande bontà; quelli che saranno più umili avranno il primo posto nel Cuore di Gesù, cosi come nel mio. 17 — I membri non avranno che un cuore e un'anima; nessuno terrà alla sua propria volontà. 18 — Saranno di una purezza angelica, osserveranno una grande modestia in tutto e per tutto. 19 — Tutti osserveranno un gran silenzio, evitando con cura le conversazioni inutili con gli estranei. 20 — I soggetti che vorranno essere ricevuti [nell'Ordine] saranno nella disposizione molto sincera di darsi interamente a Dio e di sacrificarsi per amor suo. Essi si attaccheranno molto all'ubbidienza, che li condurrà al cielo. 21 — Saranno ammessi nel numero dei postulanti soltanto dopo avere fatto un ritiro [spirituale] di 12 giorni, durante il quale faranno una confessione generale al Padre Missionario, confessore della Comunità; se sono disposti a lavorare con tutte le loro forze, a santificarsi e ad acquistare le virtù proprie di una Vittima che vuole immolarsi ogni giorno per il Dio del cielo e della terra, saranno ricevuti nel Noviziato e lo saranno tre mesi prima di prendere l'abito dell'Ordine; e si ricorderanno bene che sono stati ricevuti nella casa della Madre di Dio soltanto per lavorare alla loro santificazione con la preghiera, con la penitenza e con tutte le opere che riguardano la gloria di Dio la salute delle anime. 22 — I miei Missionari saranno Apostoli degli ultimi tempi; predicheranno il Vangelo di Gesù Cristo in tutta la sua purezza per tutta la terra. 23 — Avranno uno zelo infaticabile, predicheranno la riforma dei cuori, la penitenza e l'osservanza della Legge di Dio; predicheranno sulla necessità della preghiera, sul disprezzo delle cose della terra, sulla morte, sul giudizio, sul paradiso e sull'inferno, sulla vita, sulla morte e sulla risurrezione di Gesù Cristo. Fortificheranno gli uomini nella fede, affinchè quando il demonio verrà, un gran numero [di essi, di uomini] non sia ingannato. 24 — I nuovi soggetti saranno ben formati alle virtù cristiane ed alle pratiche dell'umiltà, della carità, dell' ubbidienza, della rinuncia e della dolcezza. 25 — Il Noviziato sarà di sei anni; coloro che avranno dato prova di solide virtù e che vorranno disporsi nel numero dei combattenti di Gesù Cristo entro quest'Ordine, chiederanno in ginocchio tale grazia alla Superiora, e dopo che li avrete resi edotti dei loro doveri verso la Regola che io vi do, se vi promettono di osservarla fedelmente, li riceverete. 26 — L'orazione sarà fatta in comune nel santuario, nell'ora che sarà ritenuta conveniente e che sarà stabilita. 27 — Nel refettorio comune si mangerà ciò che sarà necessario per sostenere la vita e per lavorare alla gloria di Dio; nel tempo stesso in cui si darà al corpo ciò che gli è necessario, l'anima si fortificherà con una santa lettura che si farà durante il pasto. 28 — Si avrà la più grande cura dei membri invalidi e malati. 29 — Se un membro offendesse un altro membro con qualche parola o altro atto, che ripari il suo errore il più presto possibile. 30 — Tutti i membri di quest'Ordine faranno la genuflessione ogni volta che passeranno davanti al Tabernacolo in cui si trova Gesù Cristo. 31 — Ogni volta che i soggetti si incontreranno, l'uno dirà «Che Gesù sia amato da tutti i cuori!», l'altro risponderà «Cosi sia».. 32 — Le religiose diranno l'ufficio come le religiose di Corenc, vicino Grenoble; parimenti si faranno i capitoli ed altre pratiche. 33 — Tutti i membri porteranno una croce come la mia. Osservate bene la mia Regola. Furono approvate le Costituzioni che Melania, su richiesta di Leone XIII, aveva composto per l'Ordine della Madre di Dio, secondo Ia sua "visione" profetica del 1846.

In quanto a quello che io potrei sapere di Melania, ho tutto scritto nell'Elogio Funebre,[136] o meglio Panegirico, e nelle note annesse. Il tutto è stato pubblicato recentemente in un Opuscolo dei Crociati di Maria del Reverendo Monsignor Ernesto Rigaud,[137] e se non avete questo fascicolo, avvisatemi che ve lo spedirò.

Di quel fatto di Galatina del ragazzo uscito illeso di sotto alla carrozza io nulla so. Potete rivolgervi alle Figlie della Carità[138]; che potrebbero prendere informazioni e riferire a voi.

Io spero che il vostro lavoro serva di grande glorificazione per la Salette.

Ma qui non posso fare a meno, mio carissimo fratello in G.C., di sottomettervi alcune mie idee circa agli errori in cui ordinariamente si cade nel difendere la Salette, con non lieve pregiudizio di questa santa causa.

Da diverse difese che ho letto sulla Salette e da diverse persone con cui ho trattato, ho potuto rilevare che nel difendere l'Apparizione della SS. Vergine, il Segreto e la Regola degli Apostoli degli ultimi tempi, non si procede con la dovuta prudenza, con la dovuta circospezione e riserva, e nemmeno con la dovuta carità.

Ed ecco gli errori nei quali praticamente si suole cadere:

1) L'Apparizione della SS. Vergine si mette a livello dei Dogmi di S. Chiesa, mentre simili fatti prodigiosi non sono che credenze private. La fede umile e semplice li crede, secondo i motivi di credibilità, ma non bisogna metterli al pari dei Dogmi di Fede.

2) Il Segreto si mette al livello del Vangelo; ed anche questo è un errore. Il criterio nell'accettazione di simili rivelazioni deve essere ben differente da quello con cui accettiamo il Vangelo come parola di Dio. Le rivelazioni private possono essere soggette ad errori non per lo strumento divino che le dà, ma per lo strumento umano che le riceve: così permettendo il Signore. Da ciò le contraddizioni che si trovano nelle rivelazioni sopra lo stesso argomento avvenute in persona di diversi Santi.

Il Segreto della Salette non va esente da alterazioni che la parola della SS.ma Vergine abbia subito evidentemente nel soggetto che la riceveva.

Un esempio ne abbiamo di quelle parole: "Né il Successore di lui, che non regnerà lungo tempo"[139].

---

[136] Cfr Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 61 ss: "Per Suor Maria della Croce (Melania Calvat)".

[137] Mons. Ernesto Rigaud, della diocesi di Limoges in Francia, era direttore degli Annales des Croisés de Marie et des Apòtres des derniers temps, editi senza l'autorizzazione ecclesiastica, voluta dalle leggi del tempo.Venne perciò condannato. (Cfr L'Osserv. Rom. 10-12-1910; cfr anche Annales mensuelles des Croisés de Marie Gennaio 1911, p. 638; cfr Lettera di Pio X del 1° Luglio 1911 al Vescovo di Limoges, Mons. Renouard, in cui si condannano gli *Scritti* del Rigaud; Macario Caterini, La Salette, Ed. La Salette, Torino 1981, p. 375).

P. Di Francia, dopo aver reso noto di aver letto i tre capitoli della *Biografia* di Melania sugli Annales Mensuelles des Croisés de Marie, diretti da Mons. Rigaud, dà alcune notizie sulla vita della Calvat. Tali notizie sono relative alle difficoltà nella fanciullezza della veggente, alle stigmate e infine all'importanza dei doni ricevuti dallo Spirito Santo. (Vedere al riguardo le due lettere di questo Epistolario nn. 326 e 327 datate ambedue 10 Luglio 1905).

[138] Un Orfanotrofio, fondato nel 1753 denominato Vergine della Purità, era diretto dalle Figlie della Carità, per l'istruzione e l'educazione delle fanciulle.

[139] Riferimento ad una parte del "segreto". La Chiesa vivrà una crisi molto profonda. Sarà il tempo delle tenebre. La sacra fede in Dio cadrà nella dimenticanza, l'uomo senza Dio perderà l'amore per tutte le cose e ognuno vorrà essere capo di tutti gli altri. Ne seguirà una crisi senza fine con violenze e arroganze di ogni tipo. Si avvicina questo tempo in cui si vedrà solo trionfare l'impero della sopraffazione e degli assassini, dell'odio e della menzogna, ognuno cercherà solo il proprio egoistico profitto. Non ci sarà più amore per la

L'accettazione del Segreto della Salette va anche subordinata ad altri criteri speciali. Infatti non si deve attendere il compimento di tutte le minacce che contiene. Iddio minaccia appunto per non far succedere ciò che minaccia, come ce lo dimostra in Giona. Mi direte: ma i Ninviti fecero penitenza: invece il segreto non è stato accettato.

E' vero, ma l'Apparizione fu generalmente accettata, e apportò la sua riscossa di Fede e di pellegrinaggi. Anche il Segreto ha avuto i suoi seguaci: del resto non siamo ai tempi di Giona[140]; vi è il Sommo Pontefice ed egli se l'ha da vedere, e non à bisogno dei nostri consigli. Maria Santissima minacciò sulla Salette appunto perché non si avverassero quelle minacce. Apparve, pianse, parlò, attirò pellegrini, operò prodigi appunto perché la Fede e l'Amore deviassero in parte i minacciati castighi.

3) La Regola degli Apostoli degli ultimi tempi per taluni reclama una pronta formazione di Apostoli e vorrebbero quasi che il Sommo Pontefice in persona fondasse quest'Ordine meraviglioso. Questa pretesa mi sembra assolutamente assurda. Prima di tutto il Sommo Pontefice cesserebbe di essere il supremo Maestro della Cristianità quando mettesse mano ad un'Opera di tanta importanza in base ad una rivelazione privata. Per secondo un Ordine come quello annunziato dalla SS. Vergine non dobbiamo aspettare che lo facciano sorgere i Papi, perché questi non sono stati i Fondatori dei grandi Ordini della Chiesa, ma dobbiamo sperare che l'Onnipotente, per l'intercessione della Sua SS.ma Madre, susciti uomini Apostolici e Santi della tempra di S. Agostino, di S. Benedetto, di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Ignazio Lojola e simili, i quali possano essere i Fortunati Fondatori di un Ordine così grandioso.

Che i difensori della Salette ne facciano una specie di Dogma dell'Apparizione e una specie di Evangelo del Segreto, ciò non può approvarsi. Per tal modo si mettono in un terreno falso, e siccome un errore ne chiama un altro, avviene che nel difendere la Salette e il Segreto si accendono, si agitano, pretendono che tutti debbano credere, e per poco non chiamano i fulmini dal cielo sopra quelli che non ci credono, imitando così il zelo poco regolato di quei discepoli del Signore che volevano fare scendere fuoco dal Cielo su quel paese della Giudea che non volle ricevere Gesù Cristo. Eppure il Divino Maestro disse loro: "Non sapete a quale spirito appartenete"[141].

Secondo il mio debole parere le difese troppo esagerate che si sono fatte per la Salette e per il Segreto, hanno pregiudicato non poco questi divini avvenimenti; cosicchè ci ha guadagnato il demonio.

Ma dove il nemico di ogni bene ha ottenuto più grandi guadagni si è con lo spingere talmente i difensori della Salette[142] a passare i limiti che della difesa della Salette e del Segreto, se ne è fatta un'offesa contro le Autorità Ecclesiastiche con pregiudizio grandissimo delle Opere del Signore.

---

famiglia e la patria. Il Santo Padre soffrirà molto. Ma io sarò accanto a lui e accoglierò i suoi sacrifici. Il trionfo del male non sarà assicurato per sempre (Melania infatti pronuncia a Lecce queste parole: *"Non regnerà a lungo"*).

[140] Cfr Gn 3, 1ss.

[141] Cfr Lc 9, 4.

[142] I difensori della Salette erano nominati Melanisti: Abbè Emilio Gilberto Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biographies de Mélanie ; J. Maritain; e altri come de Brandt, Ronjon, Sicart... (cfr Macario Caterini, La Madre che piange, Ed. La Salette, Torino, p.365 e 369).

Tutto ciò non può piacere al Signore. Secondo gl'insegnamenti della più sana Teologia, Iddio vuole che tutto ciò che Egli opera in privato nella sua Chiesa sia sottoposto direttamente al parere e alla volontà di quelli che lo rappresentano. Dio è geloso di quest'Ordine da Lui stesso stabilito, e non vuole alterata questa regola di Fede. Quando si lavora perché gli altri Personaggi della S. Chiesa accettino le private rivelazioni o altre opere private, bisogna farlo con grande umiltà e sottomissione alla potestà della Chiesa, bisogna insinuarsi molto umilmente e prudentemente per cattivarsi lo assenso e l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche. Così hanno fatto i Santi, nonostante le più grandi rivelazioni private di cui godevano.

Senza di questa umiltà e prudenza, la difesa della stessa verità diventa un fanatismo!

Quando io ebbi la fortuna indimenticabile di avere presso di me la Pastorella della Salette, non cessai mai di raccomandarle questa grande soggezione ai Prelati di S. Chiesa nel difendere la sua amatissima Salette, e di tenersi in guardia di quanti nel difendere la Salette trasmodano pel troppo zelo. Melania era prudentissima, e con prudenza da santa si moderava e taceva, e quasi nulla faceva trapelare, ma io ebbi ad accorgermi che doveva lottare con se stessa per moderare il suo zelo che l'avrebbe spinta quasi a chieder conto a tutte la Autorità Ecclesiastiche perché non avessero preso in seria considerazione l'Apparizione e il Segreto!

Con tutto ciò in talune circostanze il troppo zelo le faceva sfuggire qualche espressione. Io mi guarderei dal notarne alcuna e vorrei che andassero tutte in dimenticanza.

Tempo fa voi, mio carissimo fratello in G.C. avete pubblicato in un foglio alcune espressioni di Melania a carico dei Padri della Salette[143] circa alla privativa della vendita delle medaglie. Io mi sono dispiaciuto di questa pubblicazione. Quelle espressioni di Melania non sono dettate dallo Spirito Santo. Nulla di male fecero i Padri della Salette a prendersi la privativa della vendita delle medaglie, come minacciò Melania. Non tutto ciò che dicono i Servi di Dio è divina ispirazione. Anche grandi Santi hanno avuto difetti per eccesso di virtù; e Melania ne aveva non pochi, per come Dio stesso Le mostrò in una visione.

Una sola vi fu al mondo le cui virtù furono l'abisso di tutte le perfezioni, esclusa la benchè menoma lieve imperfezione. Questa fu la Madre di Dio!

Io non avrei voluto affatto che voi, Carissimo Fratello in G.C. aveste pubblicato quelle parole di Melania. A che possono giovare simili pubblicazioni se non ad offuscare la gloria della Serva di Dio, e per conseguenza quella della Salette!

---

[143] La polemica di Melania Calvat verso i Missionari de La Salette era legata principalmente per non aver essi accettata la *Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.* Il 19 Settembre 1851 Mons. Filiberto de Bruillard, Vescovo di Grenoble ha ufficialmente approvata l'Apparizione, permesso e incoraggiato il culto. L'anno successivo con Lettera Pastorale del 1° Maggio 1852 annuncia la decisione di erigere un grande santuario sui Luoghi . visitati dalla Vergine.

Ma una chiesa, un santuario ha bisogno d'un Rettore, di cappellani per accogliere i pellegrini e venir incontro alle necessità del culto — liturgia, Sacramenti, predicazione —. Ecco come.. Presule prosegue: "Per quanto importante sia l'erezione d'un santuario, vi è qualche cosa di più importante ancora: sono dei ministri della religione, destinati a servirlo, a raccogliere i pii pellegrini, a far loro ascoltare la parola di Dio, a esercitare verso di loro il ministero della riconciliazione, ad amministrare l'augusto Sacramento dei nostri altari, ad essere per tutti i dispensatori fedeli dei misteri di Dio e dei tesori spirituali della Chiesa (1 Cor. 4,1).

"Questi sacerdoti si chiameranno Missionari di Nostra Signora de La Salette; la loro istituzione e la loro esistenza, come il santuario stesso, saranno un monumento eterno, un ricordo perenne della misericordiosa Apparizione di Maria." (BASSETTE Luigi: Le fait de La Salette (1955), éd. du Cerf, 1955., pag. 278-279

In quanto alle ostilità che si sono manifestate da tutti i difensori della Salette contro i Padri Missionari della Santa Montagna perché non hanno voluto accettare il Segreto e la Regola della Madonna, io ci vedo una vera mancanza di carità. Quei Padri dovevano ubbidire al loro Vescovo, essi non avevano obbligo in coscienza di credere al segreto e alla Regola, perché quest'obbligo non entra tra quelli che ha il Cristiano di credere al Vangelo e alla Chiesa. Certo che quei Padri avrebbero fatto cosa santa se avessero indotto il proprio Vescovo a dar loro quella Regola, e avessero stima del Segreto. Ma il non fare ciò che è cosa più santa non vuol dire aver peccato, e rendersi degno di dannazione, quando per altro non si è mancato di agire secondo legge. Perché dunque prendersela sempre contro i Padri della Salette? Melania li credeva quasi quasi dannati, ma quanto ben differenti sono i giudizi di Colui il quale è tutto equità e misericordia. I Padri della Salette hanno compiuto e compiono tante belle Missioni, e hanno procurato la gloria del Signore, della SS.ma Vergine della Salette, e il bene delle anime, nonostante che non abbiano accettato la Regola e il Segreto. Nulla si può guadagnare per la santa causa della Salette col prendersela contro quei Padri Missionari.

Ed ora, mio carissimo Fratello in Gesù Cristo, La prego di non prendere in mala parte le mie franche dichiarazioni. Io sono sicuro che Melania dal Cielo le approva e se ne compiace.

Importantissimo sovra ogni altro, a parer mio, per accreditare l'Apparizione, il Segreto e la Regola, è il lavoro che voi avete intrapreso della pubblicazione della Vita di Melania. Però questo sarà un fatto decisivo o prò o contro. Se Voi volete che questa pubblicazione ottenga il grande intento che tutti desideriamo, bisogna che conduciate questo lavoro in modo che non possa soggiacere ad un'altra proibizione per parte della Sacra Congragazione dell'Indice.

Uno stile ed un linguaggio di grande moderazione, di grande riserva, e d'illimitato rispetto e sottomissione ai Prelati di S. Chiesa deve predominare nella vostra pubblicazione. Nessuna parola vi dev'essere che offenda la carità verso Sacerdoti o giornalisti, o anche verso i detrattori e contraddittori della Salette. Lasciamo all'avvenire la critica storica di questi fatti contemporanei.

Pel momento lo stato delle cose, la prudenza, la carità, la giusta soddisfazione che debbono avere tante Autorità Ecclesiastiche offese, e la necessità di distruggere ogni impronta di fanatismo in quest'affare, esigono la massima cautela e circospezione. Certi fatti li rivendicherà la storia. Pubblicando una vita di Melania, di niente altro ci deve premere che di fare spiccare la grande santità di quell'anima, le sue intime e continue comunicazioni con Dio, le virtù straordinarie che l'adornarono, il suo patire, e i doni gratis dati di cui il Signore l'arricchì (salvo il giudizio della S. Chiesa al quale io credo più di ciò che ò veduto cogli occhi miei e toccato con le mie mani).[144]

---

[144] Su La Salette esiste una immensa bibliografia. Può essere utile qualche indicazione : AA.VV., *Documents pour Servir À L'Histoire Réelle De La Salette.* Documents I-II-III , Nouvelles Editions Latines, 1963, 3 Vol.l. - *ANNALES de Notre Dame de La Salette*: fondati da P. Giraud nel Maggio 1865: miniera di notizie storiche e devozionali. Gli Annales vennero tradotti in italiano: a Venezia, dal Sett. 1871 al Maggio 1874 da Mons. Jacopo Stanislao Avogadro; a Napoli, da Don Raffaele Gargiulo, dal 1866 al 1867. - Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, *Témoignages Historiques sur Mélanie Calvat Bergére de la Salette,* 1993. - AVITABILE A. – ROGGIO G.M., *La Salette, significato e attualità,* San Paolo, 1996. - BARBERO Giuseppe, *La Vergine a La Salette : storia dell'apparizione,* Cinisello Balsamo : San Paolo, 1996. - BASSETTE Luigi: *Le fait de La Salette* (1955), éd. du Cerf, 1955. - CATERINI Macario, *La Salette, La Madre che piange*, Ed. La Salette, Torino 1980. - CORTEVILLE Michel - LAURENTIN Renè, *Découverte du secret de la Salette*, Fayard, 2002. - CORTEVILLE F., *La Bergére de Notre-Dame de La Salette et le Serviteur de Dieu Mgr Zola*, Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau, 1981, -

Ed ora vi abbraccio nel Signore. Quando il vostro volume sarà pronto, io l'attendo. Ricevete, caro e venerato Signor Curato, l'omaggio del mio affettuoso rispetto.

Messina 15 Agosto (Assunzione di Maria Vergine) 1907.

Votre serviteur

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'Abbè Combe, parroco di Diou (Allier), era considerato uno dei più accesi "Melanisti". Erano detti "Melanisti" coloro che esaltavano la pastorella della Salette e vedevano in lei una grandissima mistica.[145] *Dalla parte contraria vi erano invece gli "oppositori". E' stato affermato che nessuna Apparizione mariana ha avuto un'opposizione così accanita e implacabile come come quella della Salette.*[146]

Il Combe spinse Melania a scrivere la sua terza Autobiografia, nella quale veniva notata la data approssimativa della fine del mondo (cioè 19-20 Settembre 1896!). Il Combe veniva considerato un prete col pallino delle profezie politico-religiose.

P. DI FRANCIA aveva avuto i primi contatti epistolari con il Combe quando pensava di scrivere una biografia di Melania, perché nessuno di coloro ai quali si era rivolto, compreso lo stesso Abbè Emilio Gilberto Combe, aveva accettato di compiere quel lavoro. Chiese aiuto al Combe perché gli fornisse le notizie da lui conosciute visto che gli ultimi anni egli era stato il direttore spirituale della Calvat[147].

Nel dicembre del 1905, nel primo anniversario della morte di Melania, avvenuta in Altamura nel dicembre del 1904, Padre Annibale vi si era recato con un gruppo di suore, per tenere in quella cattedrale una solenne commemorazione con un discorso che passò alle stampe. Questo Elogio venne inviato anche all'Abbè Combe, il quale lo pose tradotto in francese in un suo libro condannato dal Sant'Ufficio.[148]

CORTEVILLE M. *La nouvelle de Mélanie et de Maximin*, Bergers de la Salette, Roma 2000. - DION Henri, *Mélanie Calvat, bergère de La Salette, étapes humaines et mystiques*, Téqui,1984. - GALLI Antonio, *La Bergère De Notre-Dame De La Salette.* Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau. - GUILHOT Hyacinthe, *La vraie Mélanie de La Salette*, Téqui, Paris 1973. GOUIN Paul, *Seur Marie de la Croix, bergére de La Salette*, Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, 1968. - JAQUEN Jean, *La Salette dono di Gesù alla Chiesa,* Ed. La Salette, Torino 1982. - SARDONE Pasquale, *Melania Calvat,* Altamura 2004. - SARDONE Angelo, *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria di Francia ad Altamura,* Edizioni Rogazioniste 1994 - STERN Giovanni, Archivista della Curia Generalizia dei Missionari Salettini , ha pubblicato nel 1975 un'aggiornata Bibliografia Salettina. Titolo originale: *La Salette, Documents authentiques*, 3.

[145] I nomi dei Milanisti più ricorrenti erano: Abbè Emilio Gilberto Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli *Annales des Croisés de Marie*; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicherà una delle tante Biographies de Mélanie ; J. Maritain; e altri come de Brandt, Ronjon, Sicart... (cfr Macario Caterini, *La Madre che piange*, Ed. La Salette, Torino, p.365 e 369).

[146] Definita anche un'opposizione "senza scopo e senza ragione" (Rousselot), "ardente, ingiusta, passionale" (Mons. Filiberto), "tenace e indiavolata" (Hostachy). Tra i nomi degli oppositori si citano: Berthier Andrea, vicario generale, i parroci Genevey, De Lemps, Giuseppe Cartellier, il Card. De Bonald, arcivescovo di Lione. (cfr Macario Caterini, *La Madre che piange,* Ed. La Salette, Torino, p.365 e 369).

[147] Cfr Combe Abbè, Dernieres années de Seur Marie de la Croix Bergére de La Salette, (Journal) Tequi, Paris, 1978.

[148] Vedi la nota successiva.

Con la lettera del 31 Maggio 1907 il DI FRANCIA informa la Santa Sede di essere venuto a conoscenza che il libro dell'Abbè Combe, intitolato "Il segreto di Melania pastorella della Salette e la Crisi attuale", pubblicato a Parigi, era stato posto all'Indice dalla S. Sede. Poiché in detto volume era stato pubblicato anche il Suo "Elogio funebre" in onore di Melania Calvat, recitato ad Altamura, il DI FRANCIA dichiara di sottomettersi alla decisione della S. Sede, pronto, comunque, a provare tutto ciò che era detto in tale Elogio. Anche riguardo all'apparizione della Salette e ai fatti prodigiosi attribuiti a Melania dice di prestare una fede puramente umana, essendo pronto a sottomettersi al giudizio del magistero della Chiesa.

Da notare che il Combe nel 1896 aveva pubblicato la terza edizione del un suo libro:"Le grand coup et sa date probable". Il volume era uno studio sul segreto della Salette e sorretto da documenti giustificativi. Con decreto del 7 giugno 1901 questo libro del Combe fu condannato e messo all'Indice[149]*.*

In questi libri venivano evidenziati i contenuti drammatici del segreto pubblico, che era una specie di apocalisse-fine del mondo. Si parlava dell'empietà del clero per l'attaccamento al denaro, agli onori e ai piaceri; dell'infedeltà e dei peccati delle persone consacrate.

Si affermavano eventi luttuosi per l'umanità e per tutta la cristianità, quali ad esempio: profanazione di chiese; crisi di fede; rinnegamenti di preti e di consacrati; dominio di lucifero e dell'Anticristo; sofferenze dei Pontefici; la profanazione dei luoghi santi; guerre in Europa; disastri mondiali; e simili.

Roma perderà la fede e sarà sede dell'Anticristo. Chiamata degli Apostoli degli ultimi tempi.

La Santa Sede aveva cercato di mettere un freno alla diffusione di quella versione del "segreto" e di altre versioni non ufficiali che circolavano a quel tempo, nonché dei tanti scritti che trattavano del "segreto"; si era visto infatti che questi scritti venivano usati da alcuni per attaccare la Chiesa, inoltre le tante illazioni che erano nate su di esso rischiavano di arrecare grave danno alle apparizioni stesse.

Da parte del Segreto di Melania vi era un accanimento verso i Missionari della Salette di cui parla anche Padre Annibale nella lettera che stiamo esaminando.

Oltre il segreto, - rileva il Tusino- Melania sosteneva d'aver ricevuto dalla Santissima Vergine la Regola di un nuovo Ordine religioso da fondarsi: Gli apostoli degli ultimi tempi; e pretendeva che i Missionari di La Salette accettassero la sua Regola. Il vescovo di Grenoble però non ne volle sentire; di qui, i risentimenti di Melania contro quei Missionari da un lato, e dall'altro l'impegno di Melania a cercare o un fondatore o un Istituto che abbracciasse la sua Regola. L'aveva proposta anche al Padre Giacomo Cusmano quando fu a Palermo, e forse s'illuse che quel Servo di Dio l'avesse accolta, perché essa, scrivendo al Combe (6 aprile 1896) assicura: «Quest'Ordine esiste in Sicilia, a Palermo. Il fondatore, conoscendo quanto Lucifero è arrabbiato contro quest'Ordine, lo ha ingannato [l'a

---

[149] Il frontespizio del volume indicava il contenuto. Ecco le parole testuali: *LE GRAND GOUP AVEC SA DATE*, c'est-a-dire le grand châtiment du monde et le triomphe universel de l'Eglise. - Etude sur le secret de la Salette comparè aux prophéties de l'écriture et a d'autres propheties authentiques par l'Abbé Emile COMBE, Curé de Diou(Allier) !

Vidit ultima, et consolatus est lugentes in Sion. Il vit l'avenir lointain, et consola ceux qui devaient ètre affligés dans Sion. (Ecclésiastique, XLVIII, 27). 3e EDITION - Vichy 1846.

trompé!] ... Ha fatto un'opera piccola piccola, umilissima, dandogli il nome di Boccone del povero».

Secondo Melania nell'apparizione de La Salette la SS.Vergine le avrebbe dato anche la regola del futuro ordine religioso, cioè Gli apostoli degli ultimi tempi. Il vescovo di Grenoble fondò i Missionari de La Salette a servizio del santuario, ma non volle accettare la regola proposta da Melania. Di qui le interminabili recriminazioni contro i missionari, da parte di Melania e da parte di quelli che Melania aveva attratti nella sua orbita come il Combe.

Melania ha parole dure contro i missionari: "Senza zelo, non pensano che ad ammassare danaro" perchè hanno messo il negozietto con la vendita esclusiva delle medaglie[150].

……

512. Lettera-appello ai Benefattori e Devoti Antoniani per contribuzioni circa la statua e la lampada perpetua di S. Antonio di Padova - Messina, 15 Agosto 1907

Fonti: *APR 5274, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 107-108*

Oggetto: *richiesta di offerte per una nuova statua di Sant'Antonio di Padova e per una lampada perpetua in onore del Santo*[151].

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Agosto 1907]

Una contribuzione di circa mille lire, e l' istituzione della Lampada Perpetua, di S. Antonio di Padova.

Da circa due anni avevamo diramato un Appello a tutti i devoti di S. Antonio di Padova e in Italia e nelle Americhe, per raccogliere il loro obolo allo scopo di fare eseguire una Statua di S. Antonio di Padova. Quegli Appelli furono affidati ai nostri Zelatori e alle Zelatrici del pane di S. Antonio di Padova pei nostri Orfanotrofii.

Da tutte le parti si corrispose con grande Fede ed amore; quasi tutte le schede ci furono tornate con l' obolo raccolto. Le contribuzioni giunsero a £.892, 50.

Se non che, quando noi pensavamo di commissionare una bella Statua, ecco arrivarci quella da Roma,[152] così bella ed espressiva, che meglio non si poteva desiderare. Ebbene che si farà delle £.892, 50 raccolte?

Dapprima mi balenò il pensiero di fare eseguire un' altra Statua simile a quella che ci venne da Roma, per metterla nel nostro Orfanotrofio maschile. Ma desistetti da questo pensiero perchè più di un devoto ha fatto promessa a S. Antonio di Padova che se ottiene qualche grazia che desidera, farà venire un' altra Statua come quella da Roma per l' Orfanotrofio dei maschietti. Abbiamo fiducia che il gran

---

[150] Gouin Paul, *Seur Marie de la Croix, bergére de La Salette,* Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, 1968 p.121.

[151] Cfr VITALE, *Biografia*, pp. 374-383.

[152] Come detto nelle premesse, la statua venne donata dalla signora romana Caterina Manghi Spada. In un primo momento questa statua venne collocata nell'Istituto Spirito Santo.

Santo aggrazierà qualche devoto, e ci farà avere un' altra Statua, e stiamo a vedere che sarà talmente privilegiato dal Santo.

Ciò posto, che se ne farà delle £.892, 50 delle contribuzioni per la Statua?

Abbiamo pensato di istituire una Lampada perpetua, che arda giorno e notte innanzi al santo Taumaturgo per tutti i suoi devoti e devoti dei nostri Istituti, vivi o defunti. Per attuare questo progetto ci vuole £.1.500 di capitale, con cui dovrà costituirsi la rendita; oltre £.200 per una Lampada di argento. Per raccogliere queste altre £.808, seguiteremo la colletta delle contribuzioni, non più sotto il nome della Statua, ma bensì della Lampada perpetua.

Tanto a piena soddisfazione di tutti i contribuenti passati e futuri.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) L'anno precedente (1906) P. DI FRANCIA si era già rivolto ai devoti di S. Antonio chiedendo contributo per l'acquisto di una Statua di S. Antonio. Giunsero numerose offerte, ma la statua giunse in modo imprevisto. Una pia e nobile signora romana, Caterina Menghi Spada, si impegnò a inviare da Roma un'artistica statua del Santo, opera della ditta Foli, di grandezza naturale, stupendamente bella ed espressiva.

Avendo a disposizione il denaro giunto con la lettera circolare datata 13 Giugno 1906, pensò di promuovere altre due iniziative indicate nella lettera in oggetto: cioè l'acquisto di un'ulteriore statua del Santo di Padova e una lampada perpetua in suo onore.

2) Nel suo pensiero era di avere una bella statua del Santo per incrementare la devozione degli orfani e dei fedeli. Essa giunse a Messina a metà maggio del 1907, ma, per un complesso di circostanze, non poté essere svincolata che parecchi giorni dopo. Si preparava il trasporto in processione per la domenica nove giugno, ma una dimostrazione socialista, che doveva aver luogo lo stesso giorno, indusse la Questura a rimandare la funzione ad altro giorno. E quale giorno meglio indicato che il 13 giugno, festa del Santo? Così si fece."[153]

"Per varie vicende - conclude il Vitale - quella prima statua oggi è collocata nella Chiesa della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, fondata dal Padre dopo il terremoto, all'altare dedicato al Santo, che insieme al Cuore di Gesù è titolare della Chiesa, la quale è divenuto il centro del culto di tutte le Opere Antoniane del Can.co DI FRANCIA."[154]

Il 13 Giugno di quell'anno (1907) si realizzò la prima processione a Messina con la nuova statua. Vi fu una risposta popolare meravigliosa. Il periodico cattolico " La Scintilla" fece una lusinghiera cronaca cittadina[155].

---

[153] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 438-439.

[154] Cfr Vitale, *Biografia*, cit., p.376.

[155] Tra l'altro il periodico descrisse il passaggio della processione davanti all'episcopato e l'ingresso trionfale nell'Istituto Spirito Santo: "Giunta la processione sotto il balcone del palazzo arcivescovile, e fermatasi col Santo rivolto a bella posta verso quella direzione, ecco apparire al balcone Mons. Arciv. D'Arrigo in cotta, mozzetta e stola, che dà la sua benedizione alla statua, ai processionanti, al popolo, e prega sommessamente. Fù una comune ammirazione!

"Tutto procedette con massimo ordine, con quiete, con devozione. Tutti guardavano il santo e pregavano. Molti asciugavano le lagrime, molti imploravano grazie. Qualcuno benediceva la più signora romana che fece tanto dono! Le campane delle chiese lungo il percorso suonavano a festa. Giunti alla

Sembra interessante la descrizione del Santoro circa "la prima statua di S. Antonio nei nostri Istituti" Il Santoro si sofferma particolarmente del dono della signora Caterina Menghi Spada. L'Opera della collocazione delle cassette del Pane di S. Antonio per gli orfani del Padre Francia, continuò a diffondersi in Messina e Provincia, grazie al lavoro instancabile delle Suore Figlie del Divino Zelo addette alla questua, e del Rogazionista F. Giuseppe Antonio Meli. Così che per corrispondere alle richieste dei devoti, si cominciò a sentire il bisogno di veri e propri uffici di segreteria. Si ebbe uno sviluppo ancor maggiore, quando si associò entusiasticamente all'Opera il Neo Sacerdote Pantaleone Palma da Ceglie Messapico. Egli era andato in Messina per studiare all'Università ed era stato alloggiato ad Avignone per interessamento del Prof. Lilla. Ma rimase così conquiso della dedizione e pietà del Padre, che piantò studi, università, e si mise con generosità alla scuola di lui. Con Fra Giuseppe Antonio si pose a percorrere la Sicilia in lungo e in largo, collocando cassette e diffondendo le stampe propandistiche. Sicchè negli anni 1905, 1906, 1907 tutta la Sicilia erara seminata del libretto "Il Segreto miracoloso", le cui edizioni non si contavano più. Da ogni parte si scriveva a Messina per chiedere le preghiere degli orfani.

Il dono della signora Caterina Menghi Spada. Si sentiva il bisogno di una Statua del Santo Taumaturgo. Il Padre diramò una circolare per provocare contribuzioni a questo scopo. La Circolare (vedi lettera del 13 Giugno 1906) cadde in mano ad una pia e nobile Signora romana, Caterina Menghi Spada. E questa volle avere l'onore di offrire essa sola una Statua del Santo a grandezza naturale. La Statua giunse a Messina verso la metà di maggio del 1907; forse per disguido, al Padre non giunse in tempo l'avviso di svincolo dall'Agenzia di Roma. Sicchè la Statua rimase giacente alla Dogana fino ai primi di giugno. Quando egli potè riaverla, anzicchè portarsela, senz'altro all'Istituto, pensò ad organizzare un'accoglienza solenne di tutta la città. La fece collocare presso la chiesa di S. Giuseppe, poco distante dalla dogana e fissò un trasporto in processione fino alla Chiesa dello Spirito Santo, per il giorno 9 Domenica. Senonchè la questura avvertì che quel giorno non era data opportuna poiché si sarebbe svolta una dimostrazione socialista e si temevano disordini; e consigliavano scegliere altra data. E fu deciso che la processione si sarebbe svolta il successivo 13, sebbene fosse feriale. Il Padre rilevava che tutte quelle circostanze non previste sarebbero servite a rendere più solenne l'ingresso del Simulacro del Santo, nella nostra prima Chiesa[156].

……..

513. Lettera all'ex-allieva Giuseppina Lembo (n.8) per chiarimenti circa la vocazione della giovane donna – Messina, 18 Agosto 1907

Fonti: *APR 0504, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 65-66.*

Maddalena, una povera donna commosse tutti prostrandosi innanzi al Santo e supplicandolo fortemente con lagrime per una grazia.

"Quando la statua entrò nella chiesa dello Spirito Santo – che è quella appartenente all'orfanotrofio femminile – fu un vero trionfo. Irruppe unanime il grido di Viva S.Antonio di Padova! Tutti ammiravano, pregavano, acclamavano!" ("La Scintilla", al numero 46 di quell'anno 1907).

[156] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte II, § 11. – Cfr anche TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. III, pp. 437-450.

Oggetto: *P. Di Francia risponde all'ex-allieva che gli aveva espresso il desiderio di farsi suora. P. Di Francia, dopo aver ricordato alla Lembo157 che sarà ben lieto di esaudirle il suo desiderio di farsi suora laddove veda in lei reale vocazione, raccomanda alla Lembo determinati comportamenti, primo fra tutti fare la Comunione ogni giorno. Dà inoltre alcune notizie relative agli Istituti, particolarmente la notizia della professione perpetua di Suor Nazarena Majone e di Suor Carmela D'Amore il 19 marzo di quell'anno (1907) festa di San Giuseppe.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Agosto 1907]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

In data 14 Maggio corrente anno ricevetti la tua carissima lettera.

Mi devi scusare se non o' risposto subito, perché molte sono le mie occupazioni. Godo a sentire che stai bene in salute, e lo stesso anch'io grazie al Signore.

Mi scrivi che desidereresti di tornare nell'Istituto. Quando la tua fosse una vera vocazione di farti Suora vedrei di contentarti.

Quest'anno come al solito abbiamo fatto la nostra Festa al Sommo Bene Gesù in Sacramento[158] e ti rimetto gl'Inni , una copia per te e l'altra per la tua amabile padroncina.

Con piacere ho inteso la bella missione che avete avuta dai Padri di S. Alfonso, e ti ringrazio che in tale circostanza hai anche pregato pei nostri Istituti.

Mi scrivi che ti fai la S. Comunione ogni otto giorni, ma io dimando, perché non te la fai ogni giorno ? Devi sapere che il Santo Padre Pio X ha fatto un Decreto[159] col quale esorta tutti a farsi la S. Comunione ogni giorno. Fallo sapere alla tua Signorina perché ce la faccia essa pure ogni giorno. Ti rimetto il librettino dov'è stampato il Decreto e poi vi è una bella spiegazione. Leggilo attentamente e vedi di approfittarne.

Il P. Bonarrigo sta mediocre e ti manda la sua benedizione.

Abbiamo con noi un altro Sacerdote da più anni molto affezionato con me e con gl'Istituti e fatica moltissimo e che si chiama P. Pantaleone Palma. Egli studia un poco di spagnuolo perché noi abbiamo corrispondenza con un Monastero spagnuolo.[160]

Io desidero che tu studii un poco di spagnuolo, perché se torni nell'Istituto potrebbe giovarti. Anche la Sorella Superiora Generale Suor Maria Nazzarena Majone studia un poco lo spagnuolo. La tua Signorina se ci vuole scrivere ci scriva in spagnuolo.

---

[157] Per maggiori notizie biografiche sulla Lembo, vedere in questo Epistolario la lettera n. 202 datata 14 Marzo 1899.

[158] Titolo del 1° Luglio 1907: "Gesù, lo specioso tra i figli degl uomini"

[159] E' il documento *Sacra Tridentina Synodus* del 20.12.1906 sulla comunione frequente, anche quotidiana.

[160] Riferimento alle Suore Concezioniste d'Agreda (Spagna), vedere in proposito la lettera n. 310 datata 1 Novembre 1904.

Ti rimetto un giornale che parla di S. Antonio di Padova e dei nostri Istituti.[161] L'abbiamo pubblicato il giorno 15 Agosto, perché molte sono le grazie che ci fa questo gran Santo.

Ti accludo una letterina per la tua amabile Signorina Adele.

Ti raccomando di stare sempre col S. Timore di Dio. Ti benedico, anche da parte della Sorella Superiora. Ti faccio sapere che tanto Suor Maria Nazzarena, quanto Suor Carmela d'Amore il giorno di S. Giuseppe di quest'anno si sono professate coi voti perpetui. La Comunità religiosa è molto cresciuta. Le orfanelle sono quasi tutte nuove, e stanno come gli Angeli. Tutte si fanno la S. Comunione ogni giorno, anche le bambine di 7 anni.

Ti benedico di nuovo, e mi segno.

Messina 18 Agosto 1907

Tuo Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia,

……..

514. Lettera Mons. Letterio D'Arrigo circa l'espulsione di una benedettina dalla diocesi -- Messina, 24.8.1907

Fonti: *APR 0382, DI FRANCIA, Scritti, vol.29 , p. 21-22*

Oggetto: *Padre Annibale stende una lettera per una benedettina che voleva fare promozione vocazionale in diocesi. Aveva anche iniziato incautamente senza alcuna autorizzazione, perciò era stata ezspulsa dalla ciocesi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Eccellenza Reverendissima,

Umilmente prostrata innanzi al Supremo Pastore di questa Diocesi con la fiducia che m' ispirano e la sua paterna bontà e il doloroso stato in cui io povera straniera mi trovo costituita vengo ad esporle quanto appresso:

---

[161] Padre Annibale si riferisce al numero unico "Dio e il Prossimo" pubblicato il 15 Agosto di quell'anno(1907) per ricordarre la inaugurazione della statua di Sant'Antonio di Padova. Era un foglio di 4 pagine formato giornale. Fu una pubblicazione che l'anno dopo da numero unico sarebbe diventato periodico stabile con lo stesso titotolo. Riferiamo alcuni estratti che fanno capire l'importanza di quell'organo di stampa per le sue istituzioni.

Titolo: "Sant'Antonio di Padova e gli Orfanotrofii Antoniani della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo - DIO E IL PROSSIMO - Numero unico.

Testo: […]«Il giorno 15 agosto nasce al mondo Antonio, il giorno 13 giugno finisce la breve mortal carriera intonando l'inno di Maria Assunta: O gloriosa Domina, sublimis inter sydera! E vola anche lui glorioso al Cielo, agli eterni amplessi di Gesù e di Maria! «E insieme ai Serafini con lui ripetiamo al trono dell'Immacolata Signora: Alleluia! Alleluia! Alleluia!

«O Antonio, o celeste Serafino, in questo giorno a Te così sacro, noi azzardiamo per la prima volta — con un numero unico — la pubblicazione di fatti ed avvenimenti che mostrano uno schizzo appena di tante vicende di grazie e di amore, di religione e di beneficenza, di lotte e di speranze che si sono svolte, per molti anni, nel segreto di un'Opera, che ha avuto due sospiri in uno solo: Dio e il Prossimo! Oh, santo serafino, prega deh, la Immacolata Signora, prega l'adorabilissimo Signore Gesù, perché questa piccola iniziativa sia fecondata di loro celesti benedizioni!». (*Dio e il prossimo*, numero unico, 15 Agosto 1907, pag. 1; *Scritti*, vol. 52,pp. 107-108.

Come un fulmine che parte dalle nubi e sbalordisce e atterra un povero passeggiero, cadde su di me l' inaspettata sentenza della E. V. che mi espelle come una indegna dalla sua Diocesi e m' intima di partire sul più breve termine perentorio!

Ho saputo che la E. V. è stata mossa a prendere così grave determinazione dal perchè io voleva reclutare delle vocazioni per formare una casa benedettina, e ciò senza che ancora ne avessi ottenuto il debito permesso del Santo Padre; giusta i più recenti Decreti.

Or bene, quando io mi mossi a questa impresa ignoravo totalmente l' esistenza di simili Decreti. Ma oggi che ne sono venuta a conoscenza assicuro alla E. V. che non darò più un passo sul proposito senza che prima ne abbia ottenuto il regolare permesso dalla S. Sede per mezzo della E. V. Rev.ma tutte le volte che la E. V. stimerà di giusto prestarmi il suo autorevole appoggio.

Se poi, oltre l' accennato motivo altre ragioni riflettentesi nella mia persona inducessero la E. V. a sfrattare tanto inesorabilmente una povera indegna e misera forestiera consacrata indegnamente al Signore, io debbo ritenere che delle false voci abbiano motivato il severo giudizio della E. V. verso di me.

In tal caso io posso esibire alla E. V. molte e molte testimonianze di autorevolissimi Personaggi di S. Chiesa a mio favore.

Ciò posto, qual male può mai fare una povera e misera creatura quale io sono nella diocesi della E. V.?

Qual reo contagio può apportare la mia meschina persona?

Invece, con l' aiuto del Signore, posso produrre qualche piccolo bene perchè essendo io laureata Insegnate Maestra in Lettere o' già varie scolare con cui sostento i miei giorni senza dar peso ad alcuno, ed impartisco la istruzione delle lingue, aggiungendovi all' uopo le buone esortazioni morali.

Anzi a tal proposito faccio osservare alla E. V. cosa rilevantissima, cioè che io nulla sospettando che la E. V. tanto buona e caritatevole, mi avesse fulminato così repentivamente, presi impegno con diverse famiglie rispettabilissime di istruire le loro figlie, ed o' ricevuto anticipi di mensili per tutto quest' anno.

Or che figura farò io dinnanzi a così cospicue Signore, se dovrò immantimenti lasciare Messina? Ma che dico? e qual maggior disastro non costituirebbe per me un così rigoroso provvedimento? da una Diocesi, come una bandita discacciata, come una malfattrice, cui è negato financo il giustificarsi, diventerò il ludibrio della Società, nessun' altra diocesi mi potrà accogliere, non vi sarà posto per me nelle città civili e cattoliche! Ma qual' è il mio enorme delitto? Non dovrei almeno saperlo?

Eccellenza Reverendissima!

Genuflessa ai suoi piedi, io Le chiedo più che Misericordia, giustizia! e il suo nobile cuore non me la saprà negare, respingendo le calunnie e le sinistre voci che avranno potuto fare pressione nell' animo della E. V. e lasciandomi indisturbata nel più remoto angolo della sua Diocesi.

Con questa fiducia le bacio le Sacre Mani e mi dichiaro:

Messina li 24 Agosto 1907

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

515. Lettera al Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, sindaco di Messina per richiedere con forza l'enfiteusi dell'ex-monastero dello Spirito Santo – Messina, 30 Agosto 1907

Fonti: *APR 3424, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 77-78.*

Oggetto: *richiesta in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo per la sistemazione della comunità femminile. P. Di Francia si rivolge al sindaco D'Arrigo sottolineando come si trovi nell'assoluta necessità di ottenere in enfiteusi dal comune l'ex Monastero dello Spirito Santo, dove da molti anni è insediato un Orfanotrofio femminile molto numeroso. Indica prima le ragioni che lo muovono a tale richiesta e, successivamente, tiene a precisare che non esiste alcun impedimento legale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Agosto 1907]

All'Ill.mo Sig. Comm. Gaetano D'Arrigo Sindaco di Messina.

Ill.mo Sig. Sindaco,

Sono dodici anni che un numeroso Orfanotrofio femminile nell'ex Monastero dello Spirito Santo appartenente al Comune. Questo locale mi fu allora ceduto dall'Amministrazione Natoli per un'animità del Consiglio sotto la clausola *in linea provvisoria*.

Ora ecco che mi trovo astretto da diverse ragioni che qui esporrò a dimandare alla S.V. Ill.ma in enfiteusi quel locale, cioè fabbricati e giardini.

Mi spingono a tanto le seguenti ragioni:

1° Ho speso finora più migliaia di lire pel restauro di quel locale che era molto deperito.

2° Vi ho impiantato un molino e un panificio con macchinario con cui si confeziona il pane di puro grano, il cui guadagno che si ricava dalla vendita, forma risorsa principale di quell'Istituto. Né questo opificio sarebbe trasportabile altrove.

3° La clausola in linea provvisoria espone l'Orfanotrofio ad un continuo pericolo e ne minaccia la esistenza.

4° Se non o' sicuro il locale per l'Orfanotrofio non posso più oltre imbarcarmi in nuove spese per dargli maggiore sviluppo nell'interesse dell'abbandonata orfanità del nostro paese.

Il Municipio può accogliere la mia dimanda, primo perché non vi osta alcun impedimento legale, secondo perché vi sono pel Comune molte ragioni di convenienza a farlo.

Non osta alcun impedimento legale:

1° perché il Municipio possiede effettivamente quei locali che gli furono ceduti dall'Amministrazione Demaniale con contratto sotto la data 12 Ottobre 1894.

2° perché quantunque in conformità alla Legge 7 Luglio 1866 simili contratti sono fatti sotto la condizione che tali cespiti debbano servire ad uso di pubblica utilità o pubblica beneficenza, pure per la interpretazione data più volte dal Consiglio di Stato alla Legge suddetta, *possono i Comuni liberamente vendere*

i fabbricati a loro ceduti, purchè il prezzo ricavatone impieghino ad uno degli usi prescritti dalla legge 7 Luglio 1866,[162] cioè pubblica utilità o pubblica beneficenza.

Le ragioni di convenienza poi da parte del Municipio per accogliere la mia dimanda sono:

1° Introita un canone annuo che mi verrà imposto.

2° Si sgrava del pagamento della fondiaria di quel locale e della manutenzione dello stesso, che restano a mio peso.

3° Offro al Municipio 5 posti in perpetuo per cinque orfanelle abbandonate.

4° Dopo tanti sacrifici e fatiche con cui dal nulla è sorto l'Orfanotrofio, questo incoraggiamento che mi darebbe il Municipio con un enfitensi, mi metterebbe al caso di migliorarlo, d'ingrandirlo e di assicurarne l'esistenza con beneficio presente e futuro di tutta la Città.

In vista di tutte queste ragioni mi lusingo che la S.V. Ill.ma e i Sigg. Assessori e Consiglieri daranno favorevole evasione alla mia presente dimanda.

Messina 30 Agosto 1907

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sappiamo che l'ex monastero dello Spirito Santo era la sede della comunità femminile e annesso orfanotrofio dal 7 giugno 1895. Era stato ceduto dal Comune solo in uso per l'Orfanotrofio femminile, e in linea provvisoria. Era una condizione instabile perché un'Amministrazione municipale avrebbe potuto da un momento all'altro decretare lo sfratto, secondo gli umori della maggioranza al Municipio. Perciò Padre Annibale aveva più volte avanzato la richiesta che lo stabile gli fosse ceduto in enfitèusi col pagamento di un moderato canone.

Purtroppo dopo 12 anni la situazione restava precaria. Date le dimissioni di una parte ostile del Consiglio Comunale, Padre Annibale aveva cercato di rendere più stabile la sede.

Il 10 maggio 1907, in seguito alla morte del Sindaco Enrico Martinez, fu eletto Sindaco il Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, fratello dell'Arcivescovo, molto ben disposto a favorire Padre DI FRANCIA..

Precedentemente P. DI FRANCIA aveva inviato una lettera163 a ciascun Consigliere del Municipio di Messina per informarlli che, in seguito alla morte del sindaco Cav. Enrico Martinez, la sua domanda per ottenere in enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo, stava per essere presentata al nuovo Sindaco Comm. D'Arrigo. Domanda che venne fatta con la lettera in esame.

A questa lettera vanno connessi due allegati in stampa, che riportiamo al loro posto rispettando l'ordine cronologico dell'Epistolario. Il primo documento è del 15.4.1907164 e il secondo in data 29.1.1908165, soprattutto la lettera datata 10 gennaio 1907.

……..

---

[162] Le sottolineature si trovano nel testo originale.

[163] Vedere in proposito la lettera n.409 datata 30 Luglio 1907.

[164] Vedere Doc, n 422 : Opuscolo stampato nella Tipografia di Padre Annibale. Costa di 18 pagine.

[165] Opuscolo stampato dalla Tipografia Fratelli Oliva di Messina, di 74 pagine.. Una sintesi verrà riportata in data 29.1.1908, rispettando il criterio cronologico di questo Epistolario.

516. Lettera al Direttore del Periodico "La Scintilla" in difesa del senatore Ludovico Fulci – Messina, 2 Settembre 1907

Fonti: *APR 3751. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 102; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 378-379*

Oggetto: *Padre Annibale prende le difese del senatore Fulci scagionandolo dall'accusa di essere ostile verso i suoi Istituti*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Settembre 1907]

Alla Direzione di La Scintilla – Messina

Stimatissimo Signor Direttore,

La ringrazio degli elogi che la S.V. si è piaciuta di rivolgere alla mia povera persona, per le mie modeste opere di beneficenza – le quali sono ben piccola cosa dinanzi a tanto grandi opere che sorgono nel campo della carità – vengo a farle noto che l'on.le Ludovico Fulci non ha mai ostacolato i miei Istituti, che anzi in più occasioni li ha agevolati.

Il che mi muove ad una certa stima e gratitudine per desiderargli che il lume della suprema Grazia di Dio penetri nella sua mente e lo conduca alla cattolica fede, fuori della quale non vi può essere eterna salvezza.

Preghiamo l'Altissimo per tanti nostri fratelli e concittadini, che vanno travolti nel torbido torrente degli odierni errori, spinti spesso ad osteggiare la santa causa della Chiesa, e dimentichi di quello che disse Gesù Cristo Signor Nostro: "Che giova all'uomo farsi grande e guadagnare anche tutto il mondo, se poi l'anima sua va eternamente perduta?"

Ed ora voglia accettare, Signor Direttore, le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Messina, 2 Settembre 1907

Dev.mo servitore

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) P. DI FRANCIA rivolgendosi alla direzione del giornale cattolico, intende scagionare l'on. Ludovico Fulci[166], accusato dalle pagine de "La Scintilla", sottolineando come in più occasioni avesse aiutato i Suoi Istituti.

2) Il Prof. Ludovico Fulci era uno dei personaggi più illustri di Messina. Fu deputato per 10 legislature e senatore, ministro delle poste, collaborò alla stesura del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale.

[166] Ludovico Fulci (Santa Lucia del Mela, 31 dicembre 1849 – Messina, 28 giugno 1934) è stato un politico italiano. Fu docente di Diritto penale all'Università di Messina dal 1891. Fu presidente del Consiglio provinciale di Messina. Fu eletto deputato alla Camera nel collegio di Messina dalla XV alla XXIII legislatura (1882-1913) nel gruppo Radicale. Amico personale di Vittorio Emanuele III fu nominato senatore del Regno nel 1919.

Nella piazza che porta il suo nome, al centro di una villetta, è collocato su un basamento in marmo il suo busto bronzeo, in riconoscenza e a testimonianza di quanto fece per la città, soprattutto negli anni della ricostruzione dopo il terremoto del 1908. Il suo impegno per la ricostruzione di Messina fu notevole, agevolato anche dal fatto che era Presidente della Commissione Parlamentare.

Il recupero, dalle macerie, di alcuni macchinari tipografici, gli permisero di riprendere la stampa del periodico "Notiziario di Messina e delle Calabrie" dove lo stesso Fulci scrisse il primo articolo di fondo, dopo il sisma.

Il suo nome è legato anche al "Gabinetto di Lettura" di cui era presidente. Questa struttura fondata nel 1861 era un organo culturale, esistente tuttora, con annessa ricca Biblioteca, ove i cittadini potevano riunirsi per conversare, leggere, studiare.[167]

In proposito riportiamo il rilievo del Tusino: "Nel numero della "Scintilla" del 31 Agosto 1907 era stato vivamente deplorato l'atteggiamento dei fratelli onorevoli Nicola e Ludovico Fulci – entrambi grand'Oriente della massoneria – per la loro opposizione, in seno al Consiglio Provinciale, alla richiesta di un sussidio presentata dal Padre. In realtà era stato contrario solo Nicola Fulci, in base ai soliti pretesti che i ragazzi erano trattati male, che i preti sfruttano la carità ecc. Il Padre vuole chiarire la cosa, scagionando con questa lettera il Fulci Ludovico dall'accusa de "La Scintilla". Ludovico Fulci accettò il Padre come compare, che gli battezzò il figlio, dopo aver unito in regolare matrimonio i genitori." [168]

……..

517. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco (n.5) circa il progettato viaggio della giovane e dei propri familiari a Messina – Messina, 11 Settembre 1907

Fonti: *APR 0546, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 118.*

Oggetto: *Padre Annibale dà alcune direttive per il progettato viaggio Padova-Messina. P. Di Francia informa la Battizzocco169 che, nel loro soggiorno a Messina, sia lei che la mamma e il fratello saranno alloggiati nei suoi Istituto. Per quanto riguarda la Varotto e l'orfanella da condurre con loro a Messina dà*

---

[167] Da segnalare, ancora, quale elemento particolare proprio di una cultura moderna, il grande numero di giornali e riviste vari, italiani e stranieri, di cui il Gabinetto è stato sempre fornito; preziose, proprio in tale settore, le raccolte di quotidiani siciliani, specie messinesi, di anni passati. Il patrimonio di beni culturali di cui sopra, che assommava a 9.400 volumi, è quello riferentesi al periodo immediatamente successivo al terribile sisma del 1908, durante il quale andarono perduti oltre 3.000 volumi e molte migliaia di opuscoli e raccolte di giornali e riviste che si trovavano nella succursale del Gabinetto. Il glorioso sodalizio, riapertosi nel 1909, si allogò in un locale di via Ugo Bassi; e subito dopo, verso il 1913, appena il Comune costruì questo palazzo, ebbe la sede attuale del Circolo: sono quelli di via Sacchi, dove vennero riordinate la Biblioteca e ogni altra suppellettile rimaste, che vennero via via integrate e rinnovate. (cfr CALLERI S., *Messina moderna,* Ed. Rubettino, 1991, pp. 346 ss.

[168] Cfr nota, Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp.378-379. Il Tusino rileva anche che "ai funerali del Padre Annibale, l'on. Ludovico Fulci fu presente - delle poche volte, se non l'unica, che entrò in chiesa — e fu visto piangere senza ritegno. Nell'ultima malattia ricevette la visita del P. Vitale, che ormai contava di indurlo alla confessione; ma si aggravò improvvisamente e non ci fu tempo di avvertire il sacerdote.

[169] Per maggiori notizie biografiche sulla Battizzocco, vedere in questo Epistolario la lettera n. 382, datata 24 Novembre 1906. Vedere anche la lettera n. 412 datata 10 Agosto 1907.

alcune indicazioni relativamente ai biglietti di viaggio, disposto a pagarli personalmente o almeno a ottenere lo sconto.

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Settembre 1907]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Rispondo alla vostra lettera e alla vostra cartolina.

Prima di tutto tanto io quanto la superiora dell'Istituto siamo ben contenti di ricevervi ed alloggiarvi per quanto tempo vorrete. Anche la mamma vostra possiamo alloggiarla; e forse anche il fratello nell'Istituto maschile.

Però, siccome nell'Istituto femminile teniamo molto all'osservanza e alla disciplina perché abbiamo un numeroso noviziato di giovani probande, nessuna persona che non appartenga all'Istituto può circolare nello stesso, ma la stanza di alloggio è separata ed ha un'uscita fuori.

Veniamo ora al Varotto e all'Orfanella.

E' troppo poco 50 lire pel viaggio da Padova a Messina per tutte e tre. Io non so quanto importano questi tre viaggi anche in 3° classe. Voi potete saperlo facilmente. Però io posso fornirvi di una richiesta ferroviaria della concessione VII per tutte e tre, e potranno godere del ribasso del 60 per cento. Bisognerebbe dunque che i Varotto aggiungessero il di più alle L. 50 che si richiede per compiere questi tre viaggi anche con la richiesta ferroviaria. Se questo di più è molto contribuirò io pure a gloria di S. Antonio di Padova, pel resto se i Varotto non possono, si potrebbe indurre il Parroco alla cui Parrocchia appartiene l'Orfanella, di raccogliere con qualche colletta, l'intiero viaggio per la sola orfanella.

In ogni modo, fatemi conoscere a posta corrente, quanto importano questi viaggi da Padova a Messina in 3a classe.

Intanto, dovendo venire voi con la mammà e col fratello in Messina, non c'è più motivo che io venga a Padova, per prendermi i Varotto e l'orfanella, potendo benissimo condurle tutte e tre con voi. Anzi se venite col diretto, quantunque la richiesta che io vi mando, non gode del vantaggio del diretto in 3 classe, pure non sarà difficile per mezzo di vostro fratello, l'agevolazione di viaggiare col diretto.

All'Arciprete Teolo, spedisco in giornata stessa il plico delle stampe.

Al cugino Tinti l'ho già spedito accompagnato con cartolina postale.

Vi benedico insieme alla vostra mamma, alla sorella, alla zia, al fratello, e ai Varotto Genitori e figli, e in attesa di pronta risposta mi dico:

Messina li 11/ 9 – 907

Vostro in G.C.

Can.co A.M.Di Francia

……..

518. Lettera al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Militello (Catania) circa la proposta di una fondazione in quel comune - Messina, 17 Settembre 1907

Fonti: *APR 3425, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 79-80.*

Oggetto: *prospettiva di una nuova fondazione femminile in Militello (Catania)*

Testo conforme all'originale

Militello 17 Settembre 1907

All'Ill.mo Signor Sindaco e agli Egregi Signori Assessori e Consiglieri del Municipio di Militello Val di Catania.[170]

Signor Sindaco,

Signori Assessori e Consiglieri,

Nella mia modesta carriera di opere di beneficenza a favore delle classi povere e specialmente delle orfane abbandonate, a cui mi sono consacrato fin dal mio Sacerdozio, mi occorse ultimamente d'imbattermi nel Rev.mo Can.co Alfio Jatrini da Militello, il quale, animato dallo stesso interesse per le orfanelle disperse, e volendo provvedere al bene del suo paese, mi offerse un ex Convento di Benedettine, di sua proprietà, per potermene valere a scopo d'impiantarvi qualche opera di pubblica utilità e beneficenza.

Quantunque il locale sia deperito in gran parte e mi occorrono non lievi spese, pure, non volendo negarmi di fare un po' di bene a questa vetusta cittadina, per come già o' praticato in altri paesi d'Italia, mi sono deciso di accettarlo o di intraprenderne la restaurazione, per renderlo igienicamente adatto all'impianto di un Orfanotrofio per le povere figlie del popolo e di un Laboratorio per fanciulle esterne, sia popolane che civili.

Taormina !

---

[170] Oggi Militello in Val di Catania è un comune di 8.193 abitanti della provincia di Catania. Si trova nelle estreme propaggini settentrionali dei monti Iblei. Dista 40 km da Caltagirone e 54 da Catania a cui è collegata dalla Strada Statale 385. Vi è una stazione ferroviaria sulla linea Catania-Gela.

Il periodo aureo nella storia di Militello si ebbe agli inizi del Seicento, con il governo del Principe Francesco Branciforte. La famiglia Branciforte, assieme alla Barresi, è quella che più ha segnato la storia della città. La città è stata inserita nel 2002 tra le otto città siciliane tardo barocche facenti parte del Patrimonio dell'umanità dell' UNESCO.

Ha un territorio ricco di aree archeologiche.Dei numerosi insediamenti preistorici portati alla luce nel territorio di Militello, il più antico è senz'altro quello in località Dosso Tamburaro, dove alcune capanne ed una tomba a pozzetto testimoniano l'esistenza di un sito della prima età del Rame (III millennio a.C.). Molte sono le necropoli, in parte riconducibili all'età del Bronzo e altre all'età del Ferro. Ancora una necropoli con più di 400 tombe a fossa scavate nella roccia (V sec. a.C.). Grandi grotte ospitavano necropoli preistoriche per poi diventare in età bizantina e nel medioevo abitazioni e luoghi di culto religioso cristiano. Altre grotte vennero invece utilizzate per la lavorazione del sommacco a partire dal 700 e per oltre 2 secoli. Resti archeologici nelle contrade S. Nicola e Monte Santa Croce testimoniano l'esistenza di un ampio abitato. Lungo il piano di Santa Barbara è stato rinvenuto un'insediamento rupestre con vari terrazzamenti collegati tra loro da scale intagliate nella roccia. A ridosso della Chiesa di Santa Maria della Stella si trovano grotte con loculi e croci oltre ad affreschi bizantini (Cripta dello Spirito Santo).

Tanto il Laboratorio quanto l'Or. Suore. [171]

Sia per tanto che io non saprei meglio dar principio ad opera così benefica ed importante per Militello, dove simili Istituzioni mancano, che deferendo il mio progetto al rispettabile e civico Consesso delle S.S.V.V. cui spetta particolarmente la delicata tutela delle povere fanciulle orfane e disperse.

E' giunto a mia notizia che il fu Signor Salvatore Gulinello da Militello lasciò un'eredità, venuta poi in possesso della Congregazione di Carità[172], allo scopo di mantenersi ed educarsi dodici orfanelle; per cui ultimamente l'attuale Regio Commissario, aveva presentato un progetto di accordi da prendere con un Istituto di altra Provincia per collocamento e mantenimento delle dette dodici orfane.

Ciò posto, trattandosi che quanto prima un locale per orfane dovrò aprire nella stessa Militello nell'ex Convento delle Benedettine, io prego le SS.VV. che ritenendo molto più conveniente e conforme all'intenzione del testatore mantenersi queste dodici orfanelle nella stessa Militello anziché altrove, vogliano intromettere le loro buone pratiche affinchè, se accordi debbano prendersi a tal proposito tra la Congregazione di Carità e qualche Istituto, tali accordi siano presi piuttosto con me in ordine all'Orfanotrofio che fra non guari dovrò aprire in Militello.

Aggiungo che per rendere anche più facile questa inversione del progetto in armonia al mio Orfanotrofio, non sarò alieno di offrire qualche vantaggio col prendere quattordici orfanelle invece di dodici per la stessa sovvenzione mensile già progettata per sole dodici.

Quando le SS.VV. avranno accolto con cittadino entusiasmo questa mia domanda, e avranno condotto le cose al punto da me proposto, con ciò e più conforme per altro alla dignità del paese, avranno dato tale incoraggiamento ed impulso alla mia iniziativa che io spererò portare avanti la nuova Istituzione con ogni alacrità, di raccogliere altre orfane di questo paese e suo territorio, e di procurare una completa istruzione di lavori donneschi comprese anche il disegno per le civili e per le popolane. E da questo punto di vista la mia Istituzione contribuirebbe agl'interessi civili, morali, ed economici del paese.

Con questo intento, e con perfetto ossequio mi dichiaro:

Militello 18 Settembre 1907

Della SS. VV.

Devot.mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

---

[171] Come si vede, il testo è carente. La lettera era una minuta da completare. In ogni caso il riferimento esplicito è verso l'orfanotrofio di Taormina aperto il 12 Gennaio 1902.

[172] La "congregazione di carità", è la denominazione ottocentesca dell'istituzione destinata a venir incontro ai bisogni della popolazione povera.

Con decreto 3 agosto 1803, il vicepresidente della Repubblica italiana, Francesco Melzi d'Eril stabilì un regolamento provvisorio per l'amministrazione e tutela dei beni addetti a istituti di religione o di beneficenza.

Il viceré Eugenio di Beauharnais con decreto del 5 settembre 1807, disciplinò per il Regno italico la beneficenza pubblica. Il successivo decreto del 21 dicembre 1807, stabilì la competenza del ministro dell'interno, mentre i comuni venivano caricati dell'onere dei bisogni degli ospedali, orfanotrofi, istituti elemosinieri. I beni prima appartenenti a tali istituzioni venivano trasferiti a congregazioni di carità, amministrati da probi cittadini del comune.

La gestione della congregazione era affidata a un consiglio d'amministrazione, che era eletto dal consiglio comunale o cooptato. Con legge 3 giugno 1937, n. 847 si ebbe la soppressione delle congregazioni di carità vennero soppresse mentre le loro competenze passarono agli enti comunali di assistenza (ECA).

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

DI FRANCIA comunica agli amministratori comunali di Militello Val di Catania la sua volontà di dar vita ad un orfanotrofio femminile in un ex Convento di Benedettine, da restaurare e rendere agibile, cedutogli dal Can.co Alfio Jatrini di Militello.

Presenta il proprio progetto attendendo una risposta. Chiede inoltre che il Municipio si impegni a fargli ottenere l'eredità lasciata dal Sig. Salvatore Gulinello, venuta in possesso della Congregazione di Carità, lascito destinato allo scopo di educare 12 orfanelle. Ritiene più conforme alla volontà del testatore che tali denari siano spesi per mantenere 12 orfanelle di Militello.

In concreto tale orfanotrofio non venne realizzato.

……..

519. Lettera al Padre Paolo Manna del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.) circa la proposta di un seminario missionario nel meridione - Messina, 26 Settembre 1907

Fonti: *TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. 3, pp. 458-460*[173]

Oggetto: *Padre Annibale risponde al missionario Paolo Manna dichiarando di condividere l'idea di un seminario per le Missioni Estere nel meridione.*

Testo conforme all'originale

Messina, 26 Settembre 1907

Molto Rev.do Padre,

In data 19 Settembre c.m. fui onorato dalla sua preg.ma e benedico, e lodo il Signore per tanto bene che ha fatto la S.V. Rev.ma col divino aiuto, e per quanto ancora vuole farne.

Ottima sembrami l'idea di volere aprire in Napoli un Seminario per le Missioni Estere, per reclutarvi i vocati dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Per la pratica attuazione parmi doversi tener presente che in Napoli vi è molto municipalismo. Non si aiutano Opere che non sieno napolitane. Quindi alla nuova fondazione bisognerebbe dare questa impronta.

In ogni modo la S.V. Rev.ma prenderà consiglio, prima dall'Altissimo, e poi da uomini sapienti.

Io bramerei avere la S.V. Rev.ma tra i Sacri Alleati dei miei umili Istituti insigniti dalla Sacra Parola del Vangelo: *« Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in messem suam ».*

A tal uopo Le rimetto il plico delle nostre stampe, pregandola di dargli uno sguardo e poi farmi la sua adesione in iscritto per come hanno fatto Eminentissimi Personaggi di Santa Chiesa.

---

[173] La lettera è stata pubblicata integralmente nel volume AA.VV., *Padre Paolo Manna ieri e oggi*, Napoli 1966, pp. 14-15.

Non ho ricevuto la copia delle Regole del suo Istituto Apostolico.

Le bacio con ogni rispetto le mani, Le auguro il più ampio successo nelle sue sante intraprese con tutte le benedizioni di Gesù Signor Nostro e della sua Santissima Madre, e mi dichiaro:

Suo dev.mo um.mo. servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

P.S. – Nulla il mio Arcivescovo mi ha detto di quanto la S.V. Rev.ma gli ha scritto. Ancora non ho avuto l'agio d'interrogarlo, ma non credo si occuperà perché tutto intento al proprio Seminario.

……

***Immagine 17* - P. Paolo Manna, missionario del PIME, molto ammirato dal P. Annibale. P. Manna gli propone di fondare un seminario missionario nel sud-Italia(Lettera n. 519).**

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Padre Annibale ricevette una lettera dal Padre Manna, con la proposta di un seminario missionario nel Meridione. Paolo Manna aveva anche preso l'iniziativa di scrivere ad alcuni sacerdoti dell'Italia meridionale per avere consigli e suggerimenti circa un'opera che gli stava a cuore, cioè la fondazione di un Seminario Meridionale per le Missioni Estere, da promuovere con l'interessamento dell'Episcopato Meridionale e della Sicilia, sul modello del Seminario Lombardo174, sorto a Milano nel 1850 per suggerimento di Pio IX e la collaborazione dei Vescovi in quella regione.

Scrisse anche a Mons. Federico Demartino, Vescovo di Caiazzo (10 Agosto), all'Arcivescovo di Messina D'Arrigo (31 Agosto) e al Can. Giulio Gagliardi, capo del consiglio Centrale della Propagazione della Fede in Napoli (14 Settembre).

Non avendo ricevuto consensi, Paolo Manna decise di scrivere al Can. Annibale Maria DI FRANCIA. P. DI FRANCIA rispose a P. Manna esprimendo pieno consenso all'idea, da questi prospettatagli, di aprire un Seminario per le Missioni Estere a Napoli. Ma non se ne fece nulla, almeno in quel tempo. Inoltre Padre Annibale prese l'occasione per domandarne l'adesione alla Sacra Alleanza[175].

---

[174] Il seminario lombardo per le missioni estere venne aperto a Saronno il 31 luglio 1850 e il 1º dicembre successivo i vescovi lombardi sottoscrissero a Milano il decreto di erezione. L'episcopato lombardo si impegnò a fornire al nascente istituto una base giuridica, il sostegno logistico e l'appoggio spirituale: i sacerdoti formatisi nell'istituto, appartenenti al clero secolare, sarebbero risultati incardinati nelle loro diocesi di origine.

[175] Anche se non abbiamo la lettera di adesione alla Sacra Alleanza, dobbiamo ritenere che Padre Manna abbia aderito, scegliendo il mese di Novembre per la celebrazione annuale della Santa Messa (cfr *Preziose Adesioni*, cit, p.16). Mentre avveniva lo scambio di lettere tra Padre Annibale e Padre Manna, fin dal 19 settembre 1907 il missionario segnava nel suo taccuino delle messe, dopo le messe celebrate nel mese di novembre aggiunge una nota: "Ogni novembre [messa] per l'Opera Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam" accanto al numero 4660 delle Messe celebrate. Nell'Archivio del PIME si è controllato se Padre Manna, da quell'anno (1907) in poi, fino al termine della sua vita (1952), sia stato fedele all'impegno come Sacro Alleato. Nel volume citato si afferma: Dobbiamo ritenere di sì, perché almeno 12 volte segna esplicitamente d'aver celebrato la Messa "Ut mittat operarios in messem suam", anche se talvolta è costretto a cambiar mese…(*Padre Paolo Manna ieri e oggi*… p. 15).

2) Padre Paolo Manna[176] è stato beatificato dal Papa Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001. Era nato ad Avellino il 16 gennaio 1872. Il 27 settembre 1895 partì per la Missione di Toungoo nella Birmania Orientale. Vi lavorò a tre riprese per un decennio, fino a che nel 1907 per grave malattia rimpatriò definitivamente.

Dal 1909 in poi, per oltre quarant'anni, si dedicò con tutte le sue forze, con gli scritti e con le opere, a diffondere l'idea missionaria tra il popolo ed il clero. Per "risolvere nel modo più radicale possibile il problema della cooperazione dei cattolici all'apostolato", nel 1916 fondò l'Unione Missionaria del Clero, elevata da Pio XII a "Pontificia" nel 1956. Il suo principio era che un clero missionario avrebbe animato missionariamente tutto il popolo cristiano. Oggi L'Unione Missionaria del Clero è diffusa in tutto il mondo cattolico ed accoglie nelle sue file anche seminaristi, religiosi, religiose e laici consacrati.

Direttore di " Le Missioni Cattoliche" nel 1909, nel 1914 fondò "Propaganda Missionaria", foglio popolare a larghissima diffusione, e nel 1919 anche "Italia Missionaria" per la gioventù.

Su incarico della S.C. de Propaganda Fide, per un maggiore sviluppo missionario del Sud d'Italia, il Padre Manna aprì a Ducenta (Caserta) il Seminario Meridionale "S.Cuore" per le Missioni Estere, progetto da tanto tempo da lui caldeggiato.

Nel 1924 venne eletto Superiore Generale dell'Istituto Missioni Estere di Milano, che nel 1926, per l'unione col Seminario Missionario di Roma, per volontà di Pio XI diventò il Pontificio Istituto Missioni Estere(P.I.M.E.).

Padre Paolo Manna morì a Napoli il 15 settembre 1952. Le sue spoglie riposano a Ducenta, nel "suo Seminario" che il 13 dicembre 1990 venne visitato da Papa Giovanni Paolo II.

In particolare, come scrisse a Pio X nel 1909, non sapeva rassegnarsi al pensiero che "uno sterminato numero di anime fuori del grembo della Chiesa fossero prive della luce del Vangelo, mentre nella Bassa Italia, sacerdoti unicamente ordinati allo scopo di pascere le pecorelle di Cristo, e menare a Lui le sviate e quelle che sono senza pastore, se ne stanno invece nelle loro case in colpevole ozio, riuscendo perciò non di rado di disonore al sacerdozio e di scandalo ai fedeli".

……..

520. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 7) circa le attività dell'Istituzione della signora Jensen Bucca – Messina, 27 Settembre 1907

[176] Padre Paolo Manna (1872-1952), Missionario in Birmania (Myanmar), Superiore Generale del P.I.M.E. Fondatore della Pontificia Unione Missionaria. Eretta nel 1943 la Provincia P.I.M.E dell'Italia Meridionale, Padre Manna ne divenne primo Superiore, trasferendosi così a Ducenta, ove fondò pure "Venga il tuo regno", periodico missionario per le famiglie.

P. Manna ha avuto una grande attività di scrittore e pubblicista con opuscoli e libri, che hanno lasciato una traccia duratura, come " Operarii autem pauci", " I Fratelli separati e noi" , " Le nostre Chiese e la propagazione del Vangelo", e " Virtù Apostoliche ". Formulò anche proposte innovative circa i metodi missionari, precorrendo il Vaticano II. Ma soprattutto rimane di lui l'esempio d'una vita interamente animata da una totale passione missionaria, che nessuna prova o malattia potè mai diminuire. Giustamente fu definito dal Tragella, suo primo biografo, "Un'anima di fuoco".

Fonti: *APR 0383, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 22; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 380-382*

Oggetto: *è relazione sull'opera della Signora Laura Jensen Bucca, ex collaboratrice del DI FRANCIA. Il settimanale socialista « Germinal » di Messina, il 25 Agosto 1907, aveva iniziato una campagna diffamatoria contro l'Istituto della Signora Laura Jensen Bucca. In seguito a ciò, l'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo incarica il Padre Annibale di visitare l'Istituto incriminato, per verificare l'entità delle accuse. Laura Jensen Bucca, sito in contrada Arcipeschieri, per verificare l'entità degli addebiti fatti dal giornale messinese « Germinal ». Il 27 Settembre 1907 Padre Annibale, dopo aver effettuato la visita all'Istituto della Signora Jensen, trasmette a Mons. Letterìo D'Arrigo questa minuziosa relazione, in cui dichiara che gli addebiti fatti dal giornale messinese « Germinal »*[177] *non hanno alcun fondamento.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina 27 Settembre 1907

Eccellenza Veneratissima,

In obbedienza agli ordini ricevuti dalla E.V. che mi delegava di accedere all'Istituto della Signora Laura Jensen[178] in contrada Arcipescheri, per attingere notizie e verificare de *visu* lo stato delle cose, mi pregio di riferire alla E.V. che ci sono stato il giorno 23 del volgente mese; ho interrogato la Signora Jensen su quanto le venne addebitato dal giornale il *Germinal* ed ho girato e visitato quell'Istituto.

Dalle risposte e dagli schiarimenti della Signora Jensen, che mi parvero veritieri, rilevai che le accuse del *Germinal* sarebbero insussistenti, e che le ragazze uscite dall'Istituto che fecero quelle accuse, avrebbero mentito e travisato i fatti sostanzialmente.

Girando l'Istituto trovai il tutto ben sistemato sia rapporto alla buona e religiosa educazione, al lavoro, all'igiene, e al trattamento cibario delle figliuole.

La mia visita presso la Signora Jensen non fu più di un'ora e mezza, perché sopravvenne la sera, e quindi in sì breve tempo, speso tra l'interrogatorio e il visiluogo, nulla mi potè risultare della vita intima di quello Educandato e Conservatorio.

Solamente osservai che il numero delle ricoverate è ristretto, e più ristretto quello delle orfanelle. Vi sono in tutto 27 persone, compresa la Signora con le sue tre figlie. Le ricoverate dunque sono 23; di cui la maggior parte Suore, e una diecina di orfanelle. Il locale abbastanza ampio e i mezzi d'introito costituiti abilmente e onestamente dalla Signora Jensen, parmi che consentirebbero un maggior numero di ricoverate, e specialmente di orfanelle.

In quanto alla Signora Jensen, posso attestare di averla trovata quale sempre l'o' ritenuta: donna molto pia, di retta intenzione, dedita al sacrificio, e umile e rispettosa verso la Eccellenza Vostra, alla cui Carità non cesso di raccomandarla.

---

[177] « Germinal », A. IV, n. 200 (25-8-1907), p. 1; v. anche « Germinal », A. IV, n. 202 (8-9-1907), p. 2 e « Germinal », A. IV, n. 205 (29-9-1907), p. 3.

[178] Per maggiori notizie biografiche sulla signora Laura Jensen Bucca, vedere in questo Epistolario la lettera n. 55, datata 6 Agosto 1887.

Baciando intanto le Sacre Mani alla E.V. e chiedendole genuflesso la S. Benedizione, mi dichiaro:

Della E.V.V.

Devot/mo Umil/mo suddito

Can.co A. M. Di Francia -

Indirizzo

A Sua Eccellenza Mons. D. Letterio D'Arrigo

Arcivescovo ed Archimandrita di Messina

Amministratore Apostolico di Lipari. = Città =

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Per comprendere questa lettera sembra opportuno indicare brevemente chi era la Signora Laura Jensen Bucca della quale si parla nel testo. All'età di 25 anni conobbe l'Opera di Padre Annibale e volle coadiuvarlo con grande entusiasmo e gradualmente divenne la più efficace e intelligente collaboratrice del Padre DI FRANCIA. Dirigeva il lavoro e la disciplina, sicché il lui era tranquillo e più libero per attendere agli affari esterni. Dopo essersi staccata dall'Opera del DI FRANCIA, aveva avviato un sua opera di beneficenza.

2) Dopo 20 anni dal suo distacco dall'Opera del Padre Annibale, nell'Agosto di quell'anno (1907) si abbattè una campagna diffamatoria verso la Signora
Bucca

e l'opera da lei fondata, a base di calunnie estorte ad alcune ragazze uscite da quello dell'Istituto. Di questo movimento diffamatorio si era fatto portavoce il "Germinal", foglio socialista, nei confronti dell'Istituto di Laura Jensen Bucca.

3) Mons. D'Arrigo aveva invitato P. DI FRANCIA per controllare. Egli, nella presente, riferisce esprimendo giudizio positivo: sia relativamente all'educazione religiosa, sia al lavoro, sia all'igiene e sia al cibo. Notiamo infine che l'opera della Signora Bucca durò fino al terremoto di Dicembre del 1908, quando si trasferì a Palermo

4) Essendo di carattere intraprendente, agl'inizi dell'Opera durante una visita a Roma e Napoli del Padre DI FRANCIA, la signora Bucca prese l'iniziativa di presentarsi all'Arcivescovo di Messina Mons. Guarino chiedendo l'autorizzazione di avviare la comunità religiosa femminile senza il consenso del Fondatore.

Mons. Guarino cedette alle richieste della Signora. Recatasi dalle suore, queste si rifiutarono di seguirla volendo attendere il ritorno del Padre. Il Padre DI FRANCIA al ritorno parlò con Mons, Guarino, il quale capì come erano andate le cose. Nel 1887 la Signora lasciò la direzione dell'Istituto per fondarne uno proprio in contrada Arcipeschieri di Messina, staccandosi definitivamente dal DI FRANCIA.

5) Come avviene in questi casi la stampa anticlericale – sempre in cerca di cronaca nera tra le mura di una casa retta da preti o da monache – si era impadronita di quelle bugie e ne aveva riempito la città. Particolarmente velenoso

si dimostrava il citato settimanale il "Germinal"179 , di stampa anrchico-socialista, che aveva provocato un'inchiesta della prefettura; il prefetto nominò una commissione d'inchiesta, ma tutto si indusse ad una bolla di sapone.

……

521. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.6) circa il programmato viaggio per Padova – Messina, 3 Ottobre 1907

Fonti: *APR 0547, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 119.*

Oggetto: *il viaggio di Padre Annnibale a Padova. Era stato un viaggio progettato per Padova di Padre Annibale, o in alternativa un viaggio Padova-Messina di Andreina Battizzocco e famiglia. Per motivi vari nessuno dei due viaggi erano stati realizzati*[180].

Testo conforme all'originale

All'Egregia Sig.ra Andreina Battizzocco –

Via Eremitani N. 13 - Padova

J.M.J.

Messina 3 Ottobre 1907

Egregia Sig.ra

Ho ricevuto la vostra ultima lettera. Resto inteso circa i prezzi per viaggi, e vi ringrazio di tutte le informazioni che mi avete dato.

La mia venuta costì spero, a Dio piacendo, potrà effettuarsi nell'entrante mese di Novembre.

Prima di venire, vi avviserò.

Benedicendovi intanto insieme ai vostri e ai Varotto, mi dico:

Dev.mo

Can.co A. M. Di Francia

Ho ricevuto la cartolina del fratello. Tutto sta bene

Si preparino e preghino.Benedico.

…….

[179] Per tutta la situazione descritta nella lettera cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 457-458. Per *Germinal*!, anno 4: n. 200 (25 Agosto 1907), pag. 1; n. 201 (1 Settembre 1907), pag. 3; n. 202 (8 Settembre 1907), pag. 2; n. 203 (15 Settembre 1907), pag. 3; n. 205 (29 Settembre 1907), pag. 3; n. 207 (13 Ottobre 1907), pag. 3. (ivi).

[180] Vedere al riguardo nell'Epistolario la lettera datata 31 Maggio 1907, la lettera datata 10 Agosto 1907, la lettera datata 11 Settembre 1907.

522. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone (n.10) circa la scomparsa di un ragazzo di Lentini -– Messina, 4 Ottobre 1907

Fonti: *APR 0073, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 7*

Oggetto: *scomparsa di un ragazzo di Lentini (Siracusa). P. Di Francia scrive a P. Messina dicendosi dispiaciuto di non aver avuto ancora notizie di un ragazzo scomparso. Si trattava di un ragazzo originario di Lentini, probabilmente inviato dallo stesso sacerdote destinatario della breve missiva. Invita perciò a pregare S. Antonio. Comunica che i nuovi libretti sul Segreto miracoloso e il Pane di S.Antonio181 saranno pronti nella prima quindicina di Novembre di quell'anno (1907).*

Testo conforme all'originale

Messina li 4 Ottobre 1907

Stimatissimo P. Messina,

Rispondo alla sua ultima cartolina.

Mi dispiace sentire che non si ha ancora notizia circa la sparizione di quel ragazzo. Ma noi però continueremo a pregare S. Antonio di Padova, affinchè se non si potrà ricuperare il ragazzo, si sappia almeno dove è andato a finire. Saremmo però assai lieti di sentire il rinvenimento del ragazzo sano e salvo. Speriamo e preghiamo questo gran Santo, che sa …

Mi sorprende che S. Antonio di Padova non fa grazie in Lentini,[182] quando in tutte le parti del mondo non si parla che dei suoi prodigi.

Forse il Santo sarà dispiaciuto perché ancora non si è collocata la nostra cassetta[183] nella Chiesa di Lentini, dietro le tante promesse fatte. Che ne dice Lei?

I nuovi libretti non si sono ancora stampati, ma saranno pronti per la prima quindicina dell'entrante mese. Quindi per ora non mi è possibile di venire costì per appagare i suoi desiderii e quelli di cotesti buoni lentinesi.

Le bacio ora le mani, e in attesa di sue buone notizie mi dico:

---

[181] Vdere in proposito la lettera datata anno 1906.

[182] Lentini oggi è un comune di 23.711 abitanti della provincia di Siracusa. Il periodo antecedente la colonizzazione greca di Leontinoi è avvolto nel mito. Delle civiltà preelleniche rimangono i ritrovamenti nelle zone archeologiche, in particolare grotte murate, capanne del tipo italico e monete effigiate.

Secondo la tradizione derivante da Tucidide, Leontinoi fu fondata da coloni Calcidiesi guidati da Teocle. Essi giunsero in Sicilia probabilmente nel 730 o nel 750 a.C. dove trovarono i Siculi; inizialmente coabitarono insieme; in seguito Teocle si alleò con i megaresi di Lamio e insieme costrinsero i siculi a lasciare la città e disperdersi nei campi circostanti.

L'antica colonia greca si trova a sud di Lentini, cittadina agricola dedita alla produzione di agrumi, molto provata dal terremoto del 1693. In centro al paese sorge la settecentesca Chiesa Madre dedicata a S. Alfio (particolarmente venerato qui e nei paesi etnei) che conserva un ipogeo paleocristiano considerato il sepolcro dei Santi Alfio, Filadelfio e Cirino ed una Vergine Odigitria bizantina del IX sec. Durante la prima guerra punica gode di un periodo di pace giacché Siracusa riesce a non restare coinvolta nei combattimenti tra Roma e Cartagine.

[183] Sull'iniziativa delle cassette di Sant'Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi vedere in questo Epistolario la lettera n. 52 datata Dicembre 1886.

Suo dev.mo in G.C.

Canonico A. M. Di Francia,

Bacio le mani al Rev.do P. Arciprete

…….

523. Biglietto-avviso di servizi alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 23) per pagamenti vari – Messina, 6 Ottobre 1907

Fonti: *APR 1237, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 23.*

Oggetto: *vari interventi e pagamenti*

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta dia a Lo Giudice £. 1,60.

6 Ottobre 1907

Can. A. M. Di Francia

…….

Si diano £ 5 al P. Palumbo e si conservino £ 2 per me

Can. A. M. Di Francia

Sorella Preposta

Per mezzo giorno vorrei, se si può, un po' di latte e alquanti biscotti dei nostri, ma pestati e ridotti in polvere. Vi benedico.

C. Di F.

…….

Sorella – Il P.Briguglio non c'era. Lasciai l'ambasciata. Aspettatelo almeno fino alle 10,30. Vi Benedico.

10.10.907

Can. Di Francia

…….

524. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa le quattro camere del Quartiere Avignone da lui occupate – Messina, 6 Ottobre 1907

Fonti: *APR 3489, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 22-24.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede a suo fratello Don Francesco una dichiarazione che attesti di essere stato solo un prestanome nell'acquisto delle quattro casette del Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Ottobre 1907]

J.M.J.

I° Domenica di Ott. 1907[184]

Carissimo Fratello,

Oggi, festa della SS.Vergine del Rosario, vengo ad insistere, perché vogliate rendermi quell'atto di perfetta giustizia, di farmi cioè la dichiarazione secondo verità, che nella compra delle quattro casette di D.na Concetta Caruso, voi non siete stato che un prestanome, ma che effettivamente io comprai e pagai le casette, e sono mie.

Questa dichiarazione che io vi chiedo è uno stretto obbligo di coscienza che voi avete, e, negandomela, voi diventate un ingiusto *detentore* della cosa altrui: né più né meno. Quando si fanno simili compre con prestanome (e non sono rare) si fa sempre la *controcarta privata*. Io allora non la dimandai da voi per effetto d'immensa fiducia che avevo messa in voi. Non è,quindi, né secondo giustizia, né secondo gli universali principi di retto agire, il negarmi ora quella dichiarazione,dopo che tante volte siete giunto anche a dire che quelle casette sono vostre!

Né vale affatto il dire che voi volete lasciarmi per testamento quelle casette.

Primo, nessuno può lasciare per testamento ciò che non è suo, ma di colui che vuol nominare erede.

Secondo, non è scritto che io debba morire dopo di voi, mentre, invece, naturalmente dovrei morire prima.

Terzo, nessuno è autorizzato a riconoscere il diritto del possesso ad altri per testamento, quando ciò equivale a spodestarlo in tutto o in parte fino al tempo della sua morte, esponendolo alle sopravvenienze possibili.

Se io avessi una somma vostra in mio potere, e mentre voi la reclamate io vi dicessi di lasciarvela per testamento, che direste?

Negandomi la dichiarazione voi detenete ingiustamente la mia roba, di modo che, se io dimani volessi vendermi le quattro casette e capitalizzare, non potrei. Dunque non sono padrone della mia roba!

Aggiungete che non si tratta d'interessi propri della mia persona, ma d'interessi dell'Istituto: interessi di molta conseguenza, perché le quattro casette importano dritti di comproprietà,di passaggio, di servitù ec.ec.

Ciò posto, perchè io non debbo essere tranquillo sul proposito con una dichiarazione *secondo verità?*

Mi caro fratello, io vi prego di non ostinarvi a negarmi quest'atto di giustizia, di convenienza, di lealtà e di stretto dovere di vostra coscienza. Voi non potete tranquillamente salire all'altare ritenendovi la mia roba, se non nel fatto, ma nel dritto, con che venite a pregiudicare il mio possesso.

Anche voi avete Istituto e ben potete considerare quanto importi avere i cespiti liberi, e poter dire liberamente: questo è mio, non vi ha dritto alcuno. Come vi sembrerebbe se dimani comprereste un quarto annesso al vostro Istituto, sotto il mio nome, come semplice prestanome, avendomi tutta la fiducia, e poi io non volessi legalmente riconoscere il vostro dritto e vi terrei inceppato, approfittando della vostra fiducia? Adunque, come non vuoi per te non fare ad altri!!

---

[184] In quell'anno (1907) la prima Domenica di Ottobre cadeva il giorno 6 del mese.

Si erano strette buone relazioni tra voi e me, ed io mi ho inteso ad agevolare il vostro Istituto; ma quel diavolo che voi dite che muove me contro voi, pare, invece, che vi raggiri contro di me indefessamente.

Quando voi siete venuto da me pel I° Luglio, mi avete abbracciato in presenza del P.Settineri, e avete detto lui presente: "Padre Settineri, può dire a tutti che io sono in perfetta pace con mio fratello, perché d'ora in poi sono pronto di fare tutto quello che mio fratello mi dice!"

Oh, misericordia divina! appena dimandai di rendermi un atto di perfettissima e sacrosanta giustizia, vi siete negato!

Non manca il Signore di darvi le sue sante ispirazioni, caro fratello, ma voi le rigettate!

Ora adunque fatemi questo favore, dacchè nulla guadagnate a non farmelo fuorchè l'aggravio della vostra coscienza, e forse anco lo sdegno del Signore!

Io sono inoltrato negli anni: costantemente mi preparo a morire, e la principale fatica alla quale attendo rapporto ai miei Istituti si è di poterlo lasciare meglio sistemati che posso, senza imbrogli, senza pericoli, senza conseguenze. Mi preme quindi aggiustare questa lunga pendenza.

Che se poi vogliate ostinarvi (*Quod Deus avertat!*) a negarmi crudelmente quest'atto di giustizia, rimetterò il tutto nelle mani del Signore, il Quale per come misericordiosamente è intervenuto a liberarmi da altre posizioni, mi libererà, ne ho fiducia, anche da questa, a tempo opportuno, senza che voi ne abbiate più merito alcuno!

Ed ora mi auguro che non siate più quello di una volta, ma che la grazia e il tempo abbiano lavorato nel vostro intelletto e nel vostro cuore, e senza velleità di *non cedo*, *che figura che faccio a cedere* ecc.ecc. facciate piena adesione a quanto vi ho domandato oggi, giorno della SS.Vergine del Rosario.

Intanto vi abbraccio nel Signore, e dove abbiate bisogno alcuno sono sempre a vostra disposizione, mentre mi dico:

Messina, 6 Ottobre 1907

Vostro aff.mo fratello

Annibale

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

DI FRANCIA si rivolge a suo fratello chiedendogli di fare una dichiarazione in cui egli attesti che nella compera di 4 casette del Quartiere Avignone egli svolse la semplice funzione di prestanome.

Questa lettera è collegata al dissidio esistente tra i due fratelli DI FRANCIA. Si sa che nel marzo 1897 un gruppo di suore lasciò l'Istituto di Padre Annibale per fondare una nuova casa a Roccalumera (Messina) sotto la direzione di Mons. Francesco. Lo scisma espose a serio rischio la fondazione e l'esistenza stessa dela nuova famiglia religiosa femminile di Messina. Don Francesco tentò più volte di ritornare al Quartiere Avignone. Padre Annibale tuttavia fu irremovibile nella convinzione che ogni fondazione dovesse proseguire senza interferenze[185].

Nelle vicende entra anche l'occupazione delle camere adoperate da Don Francesco al Quartiere Avignone. Erano camere che nelle ristrettezze del

[185] Per maggiori dettagli in proposito cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 343-386; 497-531.

Quartiere Avignone Padre Annibale doveva assolutamente utilizzarle per i chierici cresciuti di numero. Soprattutto doveva pensare ad un'infermeria.

Molte volte Padre Annibale aveva insistito col fratello per riavere le camere occupate, considerato anche il fatto che Don Francesco abitualmente dimorava in Roccalumera.

Ad esempio in una lettera del 1902 scrive: "riparate ad un grave torto che mi fate, ad una vera lesione di giustizia, occupando due stanze nel mio Istituto. Questa è una vera lesione di giustizia. Le Casette Avignone appartengono a me, ed io solo ho il diritto di disporne. E' enorme che voi giustificate l'indebita appropriazione con la circostanza che quattro casette furono da me comprate sotto il vostro nome. Voi lo sapete bene che non foste che un semplice prestanome; e da quando in qua si è detto che il prestanome è proprietario in coscienza? Allora io stesso volli servirmi del vostro nome, perché avevo debiti con estranei, e fu quello un atto di grande fiducia in voi. Or come potete, coram Domino, valervi di questo mio atto di fiducia per farne un'arma contro di me? […]

Voi quasi mai vi valete di quelle stanze: io ne ho assoluto bisogno. I miei giovani sono molto cresciuti e soffriamo molta ristrettezza di locali! Vi prego dunque di farmi questo bene, questa doverosa restituzione. […] Torno quindi a pregarvi che vogliate darmi le due stanze, che le ho di assoluta necessità. Anche voi avete Istituto, e sapete che vuol dire ristrettezza di locale, e quanto si soffre per simile ristrettezza. D'altronde qui si tratta di cedere all'Istituto e a me, ciò che effettivamente appartiene a me e all'Istituto: non è roba vostra, non potete tenerla in buona coscienza."[186]

Fanno parte di questo periodo alcuni appunti intimi di Padre Annibale posti dopo questa lettera nella lista degli scritti, che ci fanno comprendere il disagio esistente per il dissidio esistente. Essendo appunti personali senza data, tuttavia ritornano nelle note riferimenti ai dieci anni della scissione del 1897: "in 10 anni non fu mai unito a me"; "Io ritengo lui in 10 anni aver operato " distruzione!"; "noi divisi da 10 anni, non d' ora!". Tuttavia Padre Annibale sottolinea il fatto della distinzione delle opere anche se sul piano personale il dissidio è solo apparente: "Da più tempo – egli scrive - esiste un apparente dissidio personale ec. ec. Dico che questo dissidio personale è apparente, perchè in sostanza ci amiamo ecc. ecc. essendo Sacerdoti ecc. Però le apparenze esistono e tali da far credere che io e mio fr. guerra .. il che non dico il grave scandalo! Ciò posto parmi si debbano prendere i mezzi che si credono i più adatti e opportuni per togliere le apparenze e far cessare scandalo!"[187]

---

[186] Per maggiori informazioni in proposito vedere in questo Epistolario la lettera datata 31 Marzo 1902.

[187] Riportiamo integralmente le note intime appena accennate: " I. Da più tempo esiste un apparente dissidio personale ec. ec. Dico che questo dissidio personale è apparente, perchè in sostanza ci amiamo ecc. ecc. essendo Sacerdoti ecc. Però le apparenze esistono e tali da far credere che io e mio fr. guerra .. il che non dico il grave scandalo! Ciò posto parmi si debbano prendere i mezzi che si credono i più adatti e opportuni per togliere le apparenze e far cessare scandalo!

Questi mezzi potrebbero essere: 1° L' unirci assieme nell' Opera. Ma ciò è umanamente impossibile. Mio frat. non cede - io non posso. " Qui non odit" ... 10 anni! ec. ec. - ruine - 2° L' avvicinarsi personalmente! Questo è l' unico mezzo. - Le Opere stiano separate, ma perchè debbono stare separati i due Operai? Due fratelli possono essere impiegati in due uffici differenti: per questo debbono stare divisi? Non possono avvicinarsi ec. ec.? Adunque è chiaro che unico mezzo è avvicinarsi ec. ec. Ciò posto nasce naturale la dimanda che ci si può rivolgere: se non è tra due odio, perchè non vi avvicinate? Io sono stato sempre pronto ad ammettere mio fratello, anche a mangiare con lui, lui, cioè: " ma con una condizione " sine qua non", cioè: "che l' avvicinamento personale non implichi unione nell' Opera".

……

525. Lettera al Presidente della Provincia di Messina per l'erogazione della somma concordata per gli Orfanotrofi -Messina, 12 Ottobre 1907

Fonti: *APR 3842, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 185.*

Oggetto: *riscossione delle 1000 lire quale contributo per gli Orfanotrofi. E' una ulteriore sollecitazione alla Provincia ritardataria per concedere il denaro di lire mille, già deliberata nel bilancio.*

Testo conforme all'originale

Mio fr. alla sua volta non solo è pronto ma desideroso, con una condizione " sine qua " (non): " che il nostro ravvicinamento importi riammissione ecc. " Ed ecco ragione dell' apparente dissidio Come torlo? Una delle due: o io riammetto lui - o egli mi ammette alle relazioni personali senza la pretesa dell' unione nell' Opera. In quanto alla prima, non posso, non debbo. In quanto alla 2° egli non vuole. se egli vuole bisogna andarsene e poi ecc.

II. Il Cardinale lo proibì di entrare nel Monastero: si prese il permesso di Basile.

Papandrea è pieno - Al Chierico D' Agostino disse: se si confessano le sorelle dicessero al P. Bonarrigo le prime e le ultime. Al Chierico D' Agostino consigliava andarsene. Si offrì di dare £. 2 al P. Bonarrigo, al giorno, purchè se ne vada - ne vagheggia la morte . Mi fanno Canonico per allontanarmi? Sbagliano! Telegrammi. Lettere anonime - negò. Disse che andava al Faro - Mi sovvertiva i Confessori. La Direttrice le (gli) disse: Padre, non mi dica nulla, perchè suo fratello vuol sapere. Io dissi alla Direttrice : Mi state rovinando mio fratello.

III.Per tornare dice anche esser pentito. - Sua ostinazione a tornare. Il P. Mandarino - fermezza di S. Alfonso. Se fosse stato un estraneo l' avrei permesso? no! E perchè mio fratello sì? Miei fratelli sono quelli ecc. qui non odit .. Io amo aiuti: egli potrebbe darmene : perchè dunque non voglio? P. Bonarrigo! Malizia in ciò dire. Bontà del P. Bonarrigo. Che se ne andasse! Sobillazioni tra i chierici - traviamento di Cicala. Se egli abbia dritto, se sia confondatore. Se ha fatto spese o ricevuto vantaggi - che in 10 anni non fu mai unito a me - Perchè io tacqui. Egli dice io (me ammalato di mente, io lui. Egi prega per me ec. io per lui. Io ritengo lui in 10 anni aver operato " distruzione! " Egli dice aver operato "edificazione!"

S. Barnaba e S. Paolo si divisero. Atti Apostolici. Idee differenti Estimazione diversa delle persone. Idee diverse sulla disciplina, comunione ecc. ecc. Giudizi temerari ostinatissimi. Silenzio. Si tratterebbe che uno tira per una parte e uno per l' altra. Egli dice me aberrato - io lui. Si formerebbero naturalmente due partiti. Prediche allusioni su mia aberrazione, Giuda. Giudizii temerarii fatti su di me, gelosia, denaro, odio a lui ecc. ecc. Io prego e piango per lui! Congregazione = lui non ubbidienza. Sparla liberamente coi chierici a carico altrui. Escandescenze. Suo fine per cui vorrebbe tornare: 1° per tornare dalle donne; 2° per avere un piè dentro. Che non calcolò mai la comunità maschile.

IV.Non posso riammetterlo perchè d' idee opposte (si provi ampiamente, richiamando il passato). Non posso familiarizzarmi con lui, perchè ciò importerebbe l' accrescimento delle sue pretese ad essere riammesso. Ergo scandalo permanente presso la comunità maschile. Ogni nuovo venuto dirà: perchè il Can. A. Di Fr. non stringe lega col fratello? lo tratta, gli dà a mangiare ecc. ecc. ma perchè non lo chiama a parte? ecc. ecc. Io non posso certamente spiegare ai nuovi venuti il tutto, ergo scandalo continuo. Inoltre lui non sempre sta quieto. Parla coi miei, escandescenze se occorre ecc. ecc. Noi divisi da 10 anni, non d' ora!

V.Se voi mi date parola vi confiderò ec. ec. Se il Can.: non vuole dividere la rifaremo - cioè D' Amico - Cortona De Francesco - Briguglio - Ruggeri - Penitenze - coricarsi sulle tavole - £. 100 diede alla Beata - Messa canonicale. Predicava sulla fuga qui e poi diceva allo Zucco: gliela cantai stamane - La Briguglio e le altre conferivano con lui. Concertò la fuga ma disse: non nominate a me - La Briguglio disse: mi presenterò io dal Cardinale. La sera prima della fuga diede loro £. 30 in una busta con lettera. Concertarono con la Cortona e uscirono dalla porta della Chiesa secondaria - per accertarsi uscì prima la Brig. . con la Cort. col pretesto di visitare la Graziella. con la Cort. col pretesto di visitare la Graziella.

Scrissero 5 lettere: una a Chillè - una al Parroco Filocamo - una a Vitale. Egli rimandava a dopo Pasqua. La Ruggeri a mezzanotte chiamò la Marino piccola e la fece vestire - spensero le lampade.

Alle 3 scesero in Chiesa, pregarono ec. ec. Disse che pianse pensando al viaggio delle sorelle. (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 58, pp. 24-27)

[Messina, 12 Ottobre 1907]

All'Ill.mo Signor Presidente della Provincia

Messina

Ill.mo Signor Presidente,

Da più tempo si è maturata quell'annualità di £ 1000 [mille] che la Provincia di Messina mi contribuisce per i miei Orfanotrofi.

Ciò posto prego la S.V. Ill.ma perché voglia al più presto disporre che mi sia fatto questo pagamento avendone urgente bisogno.

Con perfetta osservanza mi dico:

Messina 12 Ottobre 1907.

Obbl.mo dev.mo

Canonico A. Di Francia

…….

526. Lettera all' Avvocato Lodovico Monforte, Assessore al contenzioso del Comune di Messina circa la concessione in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 18 Ottobre 1907

Fonti: *APR 3842, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 81-82.*

Oggetto: *richiesta di cessione in enfiteusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo. Già da tempo il Di Francia si adoperava per dare tranquillità e stabilità alla comunità femminile. L'ex monastero dello Spirito Santo era la sede della comunità femminile e annesso orfanotrofio dal 7 giugno 1895. Si sa che era stato ceduto dal Comune solo in uso per l'Orfanotrofio femminile, e in linea provvisoria. Perciò il Padre Annibale aveva più volte avanzato la richiesta che lo stabile gli fosse ceduto in enfitèusi col pagamento di un moderato canone*[188]*.*

Il P. Di Francia si rivolge all'assessore del contenzioso, avv. Lodovico Monforte, sollecitando un suo intervento perché egli possa ottenere in enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo. Sottolinea come il suo giudizio sia fondamentale per l'approvazione da parte della Giunta. Sappiamo che l'Assessore Monforte appoggiò la richiesta e Padre Annibale potè assicurare la stabilità all'edificio che diverrà la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo[189]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Ottobre 1907]

(Lettera spedita all'Assessore del Contenzioso Sig. Avv. Monforte – Via Peculio - 18/10 – 907).

Stimatissimo Sig. Avvocato,

---

[188] Per maggiori dettagli in proposito cfr la lettera n.390 datata 10 Ottobre 1907 e la lettera 411 datata 30 Luglio 1907.

[189] Vedere in proposito la lettera 10 gennaio 1907.

Siamo alla seconda quindicina d'Ottobre, in cui Ella mi ha promesso che s'interesserà per quell'affare per noi tanto importante del censo dello ex Monastero dello Spirito Santo.

So che fino al 20 del c.mese il Sindaco sarà assente. Si è perciò che io mi riserbo di venire ad incomodarla di presenza, dopo del 20.

Intanto Le assicuro, stimatissimo Sig. Assessore, che questo affare è diventato per me un'agonia.

E' circa un'anno che ci lavoro attorno, indefessamente, con alacrità e vivo interesse. Eppure i miei sforzi si sono infranti non di fronte ad una resistenza od opposizione, perché ho che fare una Giunta Cattolicissima, che comprende l'importanza di ciò che io dimando a bene di tante orfanelle presenti e future, ma i miei sforzi si sono dispersi d'innanzi a tutte le buone volontà di volermi favorire, e quindi in un modo indefinibile, ora per mia circostanza ora per un'altra, ora per mancanza di Assessori, ora per affari rilevanti, e simili. Così il tempo scorre ed io mi trovo sempre dissilluso !

La prego stimatissimo Sig. Assessore che voglia Lei spiegare un particolare favore per queste povere Orfanelle, e per quelle che verranno in appresso spingendo avanti questo benedetto affare il quale se Lei bene lo considera non è inferiore a nessun'altro, né ai Tram, né alla luce elettrica, né a qualchesia. Poiché se questi affari hanno una grande importanza cittadina riguardo al commercio e alla civiltà, l'assicurare l'esistenza di quell'Orfanotrofio dello stesso avviamento di retti principii con cui ha progredito fino ora: assicurarlo contro le possibili e temibili evenienze che potrebbero o distruggerlo, o deviarlo dal retto indirizzo è opera di alta civiltà e moralità pel nostro paese !

Io dunque confido che Lei, mio carissimo Sig. Avvocato, dal quale dipende in massima parte il buon esito di questa intrapresa vorrà decisamente interessarsene e promuore l'approvazione della Giunta da passare poi al Consiglio.

Io ho rifatto la dimanda nei termini come Lei mi disse escludendo la Chiesa.

Ora mi resta di aggiungerLe che la gratitudine nostra, cioè mia e del mio Istituto, verso di Lei sarà imperitura, anzi siccome abbiamo in uso di tenere esposti nella sala di riunioni del nostro Istituto, tutti i ritratti dei nostri benefattori, con sotto un iscrizione, analoga, così quando alla diomercè, e la efficacia della cooperazione di Lei, e dell'Ill.mo Sig. Sindaco Comm. D'Arrigo, avremo ottenuto dal Consiglio il nostro sospirato intento,saremo lietissimi di esporre il ritratto di Lei e del Sig. Sindaco ingranditi, in due quadri, con apposita iscrizione commemorativa.

Oltre di che queste orfanelle, che sono anime innocenti non mancheranno di pregare l'Altissimo Iddio per la salute del Sig. Sindaco, e perché un tanto bene sia reso all'uno e all'altro con abbondanti benedizioni del Cielo.

Ed ora voglia gradire Sig. Assessore le espressioni della mia sincera e perfetta stima, mentre mi dichiaro:

Messina 18 Ottobre 1907

Dev.mo obbl.mo per servirla,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Santoro ritorna sul problema dell'enfiteusi del Monastero dello Spirito Santo e sul ricorso del Di Francia all'Avv. Monforte per ottenere l'enfiteusi.

Il Padre [Annibale] aveva ottenuto dall'Amministrazione Comunale nel 1895, l'uso di un parte del Monastero dello Spirito Santo, soltanto in linea provvisoria. Se questa soluzione era stata un rimedio dinanzi alla tragica necessità di sgomberare il Brunaccini per non rimanere sulla strada, esponeva però l 'Opera femminile di fronte a due gravi rischi.

Il primo, che occorrevano fare continuamente spese inderogabili in locale vecchio per riparazione e adattamento. Ed essendo un edificio non proprio, queste spese indispensabili andavano tutte a fondo perduto. E ce ne volevano in continuazione. Abbiamo già detto che, quando le ultime moniali cistencensi lo avevano lasciato, era stato utilizzato per alloggiare soldati e sfrattati; e questi lo avevano ridotto in modo pietoso: cucina distrutta, pavimenti smossi, muri crollanti, vetri rotti, porte e finestre scardinate o addirittura asportate. Per poterlo abitare si dovette a poco a poco rifare i muri, costruire cucina, adattare i vani a dormitori, laboratori, scuole. Il Padre ricordava di avere speso più di quarantamila lire di quei tempi: cifra, che per avere un'idea approssimativa, bisogna moltiplicare almeno per mille. E tutte queste spese per un edificio, che si poteva essere costretti a lasciare da un momento all'altro.

Già! perché il secondo gravissimo rischio di quella provvisorietà era questo, che esponeva l'Opera femminile, la quale per allora era tutta lì, alla minaccia della stessa esistenza per l'arbitrio delle Amministrazioni Comunali, che si venivano succedendo e che spesso erano in mano a partiti anticlericali. E questa minaccia non era soltanto ipotetica. Lo dimostrano alcuni tentativi, che il Padre ricordava.

Un volta ci fu chi ottenne dall'Amministrazione Comunale una delibera, che gli concedeva l'uso del giardino interno. Funzionari amici dell'Istituto al Comune, videro in quella concessione una servitù pericolosa, che avrebbe creati gravi inconvenienti per le orfanelle; e la fecero fallire.

Durante una gestione commissariale, un floricultore mise gli occhi sul giardino, e si armeggiò così che ottenne dal R. Commissario il giardino e alcuni locali. Se non riuscì nell'intento, fu perché un ufficio del Comune favorevole alle orfanelle, fece inceppare la pratica.

Per questi motivi il Padre desiderava che la cessione venisse regolata in modo definito, procurando di ottenere tutto l'edificio con annessi, in enfiteusi, dietro pagamento di un modesto canone annuo. Fece i primi passi presso l'Amministrazione Martinez. Il Sindaco accolse la domanda favorevolmente e dichiarò di averla presa in alta considerazione. Essendo cambiato il Sindaco, nel mese di agosto dello stesso anno, rinnovò la domanda al nuovo sindaco, Comm. Gaetano D'Arrigo. Ma fino a tutto il 1907 non ottenne che belle promesse.

Nell'ottobre del 1907, il Padre, stanco di tante lungaggini burocratiche, si sfogò con l'amico, Avv. Monforte, Assessore al Contenzioso: "E" da un anno che ci lavoro attorno, indefessamente, con alacrità e vivo interesse. Eppure i miei sforzi si sono infranti, non di fronte ad una resistenza ed opposizione, perchè ho da fare con una Giunta cattolicissima, che comprende l'importanza di ciò che io domando a bene di tante orfanelle presenti e future; ma i miei sforzi si sono dispersi dinanzi a tutte le buone volontà di volermi favorire... ora per una circostanza, ora per un'altra, ora per mancanza di Assessori, ora per affari rilevanti e simili…"

Allora fu che il Padre, per superare le difficoltà e procurarsi un parere favorevole stampò presso la sua tipograf'ia di Avignone, l'opuscolo "Ragioni e fatti sulla facoltà dei Municipi di cedere, anche a privati, gli ex conventi" E ne distribuì

copia a tutti e singoli i Consiglieri del Comune. Scrisse anche una Circolare a molti Vescovi per chiedere notizie che potessero suffragare la sua tesi che è riportata nella raccolta delle Lettere a pag. 382 del 1° vol. Con le risposte avute compilò una Lettera pro-memoria al Sindaco e ai Consiglieri." Stampata anch'essa nella Tipografia di Avignone. E distribuì a tutti anche quella.

Tutti questi sforzi finalmente maturarono. Il Consiglio Comunale in data 3 aprile 1908, deliberava di cedergli in enfiteusi l'ex-Monastero dello Spirito Santo, con ventiquattro voti favorevoli, e due contrari. Dopo venti giorni la delibera passava all'esame della Giunta Provinciale Amministrativa, che l'approvava. Restava solo eseguire e firmare il contratto di cessione. Ma era destino che dovessero passare ancora vari anni prima di poterlo fare. Infatti nel frattempo avvenne la catastrofe del terremoto del 28 dicembre di quell'anno, che atterrava l'intera città, seppellendo sotto le macerie, come si disse, ottantamila dei suoi abitanti[190].

……

527. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.5) con direttive circa alcune situazioni incresciose al Quartiere Avignone – Taormina (Messina), 19 Ottobre 1907

Fonti: *APR 0087, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 22.*

Oggetto: *disposizioni circa alcune problematiche delicate nella comunità del Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

Al molto Rev.do

Sac. Pantaleone Palma,

presso il Canonico A. Di Francia

MESSINA

J.M.J.

(Taormina) 19. 10. 1907 (Sabato)

Carissimo P. Palma,

Per mia negligenza dimenticai raccomandarle caldamente di sorvegliare P. Meli, e tenere le mie veci ! Badi almeno per dimani che è Domenica. Gli proibisca uscire: gli dica che io incaricai Lei. Incarichi D. Girolamo da parte mia di sorvegliarlo e impedirgli uscita a solo, e compra di vino. Lei lo frughi se a' denaro e se lo faccia dare.

Qui abbiamo avuto in prodigioso arrivo della bella Madre Nostra Addolorata[191] !

---

[190] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte II, a).

[191] Padre Annibale accenna al dono ricevuto qualche tempo prima. Vi era in Messina, un santuarietto della SS. Vergine Addolorata, che da poco era divenuto sede parrocchiale e Parroco era l'amico del Padre, D. Giovanni Chillé. Ivi era stata venerata una bella Statua dell'Addolorata-Immacolata, antica e prodigiosa, che nel rinnovamento, e forse anche perché univa due misteri della Madonna, era stata accantonata. Il Padre lo

Le dirò !

Il P. Arciprete ancora è a Palermo. Spero verrà stasera (Sabato)

Stia forte in bello: io spesso La benedico e prego la Madre Santa ……

Bacio le mani al P. Bonarrigo, l'abbraccio in Gesù, e mi dico:

Suo in G.C.

C. A. M. Di F. –

……

528. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per il permesso attribuitogli di questua al cimitero – Messina, 25 Ottobre 1907

Fonti: *APR 3800, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 153.*

Oggetto: *richiesta del permesso di questua all'ingresso del Cimitero. P. Di Francia chiede alle autorità municipali il consenso perché alcune suore ed orfanelle possano questuare, di fronte all'entrata del Camposanto, il 1° e il 2 Novembre. E' un permesso richiesto e ottenuto tutti gli anni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Ottobre 1907]

All'Ill.mo Signor Sindaco Comm. D'Arrigo.

Messina –

Ill.mo Signor Sindaco,

Ogni anno le Suore del mio Orfanotrofio insieme alle Orfanelle questuano alle Porte del gran Camposanto il 1° e il 2° giorno di Novembre.

Occorre però annualmente il permesso della Autorità Municipale, e ci è sufficiente anche una semplice parola di permesso in firma della S. V. al margine della presente dimanda.

Si è perciò che preghiamo di tanto favore la S. V. assicurando che tale questua annua ci è di un certo sollievo nelle strettezze in cui versiamo.

Ringraziandola sentitamente ho l'onore di dichiararmi:

Messina 25 Ottobre 1907

Dev.mo Obb.mo servitore

Canonico A. Di Francia.

…….

529. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.6) per informarlo sul viaggio per Napoli e Padova – Napoli, 27 Ottobre 1907

seppe, volle vederla da vicino e la chiese al Parroco Chillè. Il Parroco gliela cedette volentieri. (cfr Cfr Domenico Santoro, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, p. 55).

Fonti: *APR 0088, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 23*

Oggetto: *Padre Annibale dà informazioni circa il viaggio a Napoli e sul pellegrinaggio a Padova. Documento connesso alla lettera successiva.*

Testo conforme all'originale

Al Reverendo

Sac. P. Palma presso il Can. A. M. Di Francia

Messina

J.M.J.

Napoli 27. 10. 907

Mio carissimo P. Palma,

Scrivo da Napoli ad ore 7 di sera.

Il viaggio grazie a Dio fu buono, quantunque si arrivò alle 9 1/2.

Dimani, a Dio piacendo, parto per Padova.

Mi mandi a Padova tre tessere[192] pei tre padovani: dimenticai portarle: indirizzo: Presso Signora Andreina Battizzocco Via Eremitani 13. Padova.

O' pensato un pezzo come combinare il ritorno coi tre padovani, se farli partire da Napoli per Messina ed io restarmi, o pure alloggiarli e partire assieme. Finalmente o' deciso di tornare a Napoli il 4 Novembre, alloggiare per una notte tutti e quattro in locanda, il 5 partenza assieme per Messina.

Mi spero che costì tutto proceda bene, e che S. Antonio mandi la Provvidenza.

Probabilmente elogio funebre non ne potrò fare: non si permetterà[193].

Mi accompagni nel pellegrinaggio a Padova, ed io tengo tutti presenti

Partecipi questa mia a P. Bonarrigo.

Benedico tutti, e nel dolcissimo Cuore di Gesù mi dico:

Suo in G.C.

Can. M. A. Di Francia

Porti la mia benedizione alle Sorelle e orfanelle, e alle esterne.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA da Napoli, dove sosta prima della sua partenza per Padova, informa P. Palma dei suoi programmi per i giorni successivi. Comunica che sarà di ritorno a Messina il 5 Novembre. La lettera è da mettere in stretta relazione con la successiva.

Il Padre si fermò due giorni a Napoli per preparare con le suore del monastero di Stella Mattutina la commemorazione del trigesimo della defunta Suor M. Lucia del Sacro Cuore. Tenne l'elogio funebre194 descrivendo le virtù e la vita interiore della religiosa, attaccatissima all'opera del DI FRANCIA. "lo posso dire,

[192] Erano i moduli per avere gli sconti nelle ferrovie come Istituti di beneficenza.

[193] Invece fece l'elogio per Suor Maria Lucia potè farlo e venne pubblicato in seguito (Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 127-141).

[194] Cfr Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 127-141.

- egli afferma - che, nelle lunghe e svariate vicende di questa Opera, suor Maria Lucia del Sacro Cuore ne divise tutti i dolori e le gioie: vi ebbe parte essenziale.

Cosicché non invano, in una sua lettera, tanti e tanti anni addietro, quando ancor quasi nulla si poteva dire basato, mi scriveva: Il Signore Gesù è Lui che formerà quest'Opera; ma ci vorrà del tempo, e non ne vedremo I'intiero sviluppo sulla terra ma dal cielo, io e altre che ne siamo state le fondatrici[195].

……

530. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.7) circa il pellegrinaggio all'Arca del Santo a Padova – Padova, 31 Ottobre 1907

Fonti: *APR 0089, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, pp. 24-25*

Oggetto: *descrizione del pellegrinaggio all'Arca del Santo di Padova, dove depone la supplica circa la ricostituzione del chiericato.*

Testo conforme all'originale

[Padova, 31 Ottobre 1907 (ore 7/30 di sera)]

Al molto Rev.ndo Sac. Pantaleone Palma presso

il Can: M. A. Di Francia.

Via del Valore N. 7

Messina.

……

J.M.J.

Mio carissimo nel Signore P. Palma,

O' ricevuto oggi la carissima sua lettera in firma anche del nostro carissimo P. Bonarrigo.

Martedì alle 5 circa del mattino fui qui a Padova. Andai in albergo e dormii due ore. Alle 8 fui al Santo, dove alle 9 1/4 celebrai la S. Messa votiva di S. Antonio al suo Altare, sull'Arca dove giace il suo Corpo. Quivi tutto riconcentra e solleva lo spirito. Forestieri, persone di alto rango, famiglie reali, vengono al Santo. Le grazie sono continue. Nella sua Cappella sta scritto: *Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos."*196

Dimani, festa di Tutti i Santi, dovrò celebrare di nuovo all'Arca (stamane celebrai nella Cappella di S. Giuseppe) e mi faranno vedere la S. Lingua. Nell' Arca deporrò una lunga Supplica197 che già preparai in firma di tutti. Si uniscano ancora tutti a me.

---

[195] DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 45, pp. 137-138. Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, p. 437.

[196] Mt 11, 28: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò." (Traduzione CEI).

[197] Sul contenuto della supplica possono essere illuminandi le note seguenti di Padre Santoro, frutto dei dialoghi diretti con il Fondatore. "Per tutti questi benefici, il Padre senti it bisogno di andare a ringraziare il Santo con un pellegrinaggio alla sua Basilica in Padova, a prendere in suo omaggio dei bambini padovani. Vi si recò verso la fine di ottobre 1907.

Mercoledì fui a Venezia. Che Città ! Fui a S. Marco; che Chiesa ! fui dal Cardinale, e che sant'uomo ! Gli parlai, lo invitai all'adesione ecc. Si caro, si caro, si caro, erano le sue risposte, e mi manderà l'adesione scritta in Messina. Mi domandò: debbo farne propaganda in Diocesi ? Che bella dimanda ! Gli risposi che gli scriverò da Messina ciò che ha fatto un altro Vescovo, ed egli aspetta![198]

Stamane fui dal Vescovo di Padova[199]: uomo ottimo ma meno espansivo. Aderì anch'egli e mi scriverà l'adesione.

Trovai poi l'orfanella: è una ragazzina un po' malata, un po' ottusa, una vera orfanella scalza, derelitta ! Sarà un fiorellino gradito al nostro Santo. Dimani poi verranno i Varotto (sorella e fratellino.)

La Battizzocco è affezionatissima, vorrebbe venirsene essa pure….. è una ragazza pia, vivace, zelante, buona, intelligente. Preghiamo: la Mamma si oppone.

Intanto io cambiai progetto dell'itinerario.

Sabato, a Dio piacendo, parto per Napoli coi tre padovani: e li spedisco subito col diretto, telegrafando a Lei, mio carissimo P. Palma, per prenderli allo sbarco. Io resto a Napoli, e il 5 Nov. Debbo fare l'elogio funebre di Suor M. Lucia. Il 6 parto per piano di Sorrento e Cragnano e vi sto due o tre giorni piacendo a Dio. Indi da Napoli parto per Messina.

Se mi a' da scrivere non scriva a Padova, ma a Napoli presso mia zia *Rosalia Chitti Riviera Chiaia N. 33.*

Non dubiti che io sempre, sempre, lo benedico e prego … pel carissimo compagno e figliuolo in G.C. che il Signore mi a' dato insieme al nostro P.

"C'e da pensare che andasse a chiedere al Santo una grazia, che più gli stava a cuore: la solidità e l'avvenire delle sue opere di religione e di carità, ancora cosi stentate e meschine. Ed una fiammella di speranza per dei Sacerdoti, ma lui avrebbe voluto anime staccate da tutto, anche dal sacerdozio, cioè che a decidere se dovevano prendere la via del sacerdozio, o rimanere semplici religiosi consacrati non doveva essere l'intelligenza, la capacità o altre doti umane, ma la sola volontà del Superiore. Cosi, pensava lui: li avrebbe avuti generosi e distaccati; cosi pensava anche il P. Palma. Ma intanto ci volevano aspiranti disposti e che dovevano studiare.

"II Padre strinse in quell'occasione amicizia con i PP. Conventuali della Basilica, e specialmente col Parroco dell'Arcella, P. Bressan. A sua richiesta accolse per portarli in Messina, come fiori padovani, i tre fratelli Varotto, o meglio un ragazzo, Agelindo e due sorelle sue. Accompagno il ragazzo ad Avignone, e le sue due sorelline allo Spirito Santo.

"Quasi nello stesso tempo, per l'interessamento di Fra Giuseppe(Meli) e di Fra Francesco (Maria del Bambino Gesù), da Galati Mamertino piovvero altri fratelli e cugini del pio Fra Francesco, sette in tutto. Ragazzi semplici, forti e ingenui della montagna, di famiglie patriarcali. Il Quartiere Avignone fu invaso dai Draghi, solo di nome perchè con Agelindo padovano facevano otto; e questi dovevano fare scuola. P. Palma fu incaricato dal Padre a fare loro scuola, secondo la maggiore o minore preparazione avuta.

"Questa scuola, anche dal nome, doveva dar l'idea di una preparazione alla vita religiosa, e venne chiamata Scolasticato."(Domenico Serafino Santoro R.C.J., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti,* Roma 1985, p.44).

[198] Riferimento a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina, che mandò una circolare alla diocesi per sostenere le attività apostoliche promosse dal Di Francia (vedere in questo Epistolario la lettera n. 396 datata 22 Marzo 1907 e l'altra n. 407 datata 30 Giugno 1907).

[199] Era allora vescovo di Padova Mons. Luigi Pellizzo, che esercitò il suo ministero pastorale in diocesi dal 13 luglio 1906 al 24 marzo 1923. Durante la prima guerra mondiale Padova era la capitale militare d'Italia. Ed il vescovo Pellizzo dal pulpito doveva essere arciprudente, moderare i termini, invitare i suoi preti ed il suo popolo a dar mostra alle autorità dello Stato di un certo «patriottismo di carità», e nello stesso tempo praticare con coraggio una «mobilitazione spirituale» per la pace. Ma da quando la guerra era cominciata egli scriveva con costanza a Benedetto XV. Come Mons. Pellizzo fecero i vescovi delle undici diocesi del Veneto durante i 41 mesi dell'«immane flagello». Lettere private, quasi rapporti segreti, che riuscirono ad evitare le forbici della censura.

Bonarrigo ! I nostri vincoli li a' formati il Signore, e tutti e tre nel Signor Nostro Gesù siamo uniti. *Ubi duo vel tres*200,dunque siamo un bel numero.

Molte belle cose o' chiesto al Santo nella Supplica!… preghiamo tutti ! Lo interessai pel sospiro dell'anima nostra, pel Chiericato ! Le 4 Case201 sono con me, ed io indegnissimo presento tutti e tutte in questo Pellegrinaggio ai Piedi di Gesù e Maria di S. Giuseppe e di S. Antonio !

Con abbracciarla insieme al P. Bonarrigo, grato della buona riuscita della Festa. Viva Maria ! La salute, grazie a Dio, benino. Gesù salute nostra ci salvi e la SS.ma sua Madre.

Benedico tutti e tutte, specialmente Suor M. Nazzarena, cui la Andreina [Battizzocco] tanto tanto saluta.

Mi firmo:

Padova 31 Ottobre (Giovedì) ad ore 7 di sera, 1907

Tutto suo in G.C.S.N.

Maria A. Di Francia (sic!)

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera che stiamo esaminando riveste caratteristiche particolari evidenziate dallo stesso Fondatore. P. DI FRANCIA scrivendo da Padova fa al P. Palma un resoconto delle sue giornate[202], in particolare della sua visita alla tomba del Santo dove deporrà una lunga supplica.

---

[200] Cfr Mt 18, 20.

[201] Le quattro case nel 1907 erano: una maschile al Quartiere Avignone, tre femminili Istituto Spirito Santo, Taormina e Giardini.

[202] Di questo pellegrinaggio il Padre ne fece precisa descrizione ne *Il Segreto Miracoloso* 13a edizione. Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 506-509: "In Novembre dell'anno 1907 sono stato in pellegrinaggio a Padova, nella basilica del Santo: ho visitata l'Arca Santa dove sono chiuse le ceneri del grande Taumaturgo dietro l'altare, e proprio dietro il santo tabernacolo. Su quell'altare ho celebrato la S.Messa per tutti i nostri devoti che aspettano grazia per le preghiere dei nostri orfanelli. Indi, in una cassetta che vi è accanto all'una del Santo per deporvi le suppliche ne ho deposta una per tutti i bisogni dei nostri Istituti Antoniani, e per tutti quelli che, per le nostre meschine preghiere, attendono le grazie. Ne ho interessato vivamente il gran Santo!

"Ho visitato nella grande basilica di S.Antonio la magnifica e spaziosa cappella della Santa Lingua del Santo. Sono tre grandiosi stipi, che si aprono una volta l'anno, il 15 Febbraio ed eccezionalmente quando capitano forestieri. Sono pieni di doni preziosi, fatti al Santo anche da re e da pontefici. In quello di mezzo vi è il prezioso reliquario con la sacrata lingua del Santo.1

" E' da sapere che ai tempi di S.Bonaventura, che fu francescano, 32 anni dopo la morte di S.Antonio, si fece la traslazione del sacro corpo, e verificatosi, fu trovato disfatto eccetto la lingua e il mento inferiore, che rimasero intatti.

"S.Bonaventura al vedere intatta quella Lingua, che fu strumento di tanta gloria di Dio e di tanto bene delle anime, esclamò: "O Lingua benedetta, che benedicesti sempre Iddio e lo facesti da tanti altri benedire, ora si vede quanto è grande il tuo merito innanzi a Dio!" Fu anche S.Bonaventura che compose quel celebre inno latino per S.Antonio di Padova: Si quaeris miracula: Se domandi miracoli ecc….

"La sacrata lingua è collocata nel prezioso reliquario; è intatta, intiera, librata in altro, come se non cessasse di lodare e benedire Iddio e di pregare per tutta l'umanità. Essa esprime al vivo quello che fu continuamente S.Antonio nel cielo. Anche il sacro mento inferiore, su cui poggiava la sacra Lingua, è intatto ed ha i denti attaccati.

"Venerai quelle preziose reliquie e presentai le mie umili preci, e quelle dei nostri devoti.

"In ispirito erano a me uniti in quel devoto pellegrinaggio tutti i miei orfanelli e le orfanelle, e i sacerdoti e le suore, per patto conchiuso antecedentemente.

" Per la sacrata Lingua del Santo si fa una gran festa annua il 15 Febbraio. Anche noi abbiamo pensato d'introdurre cosi bella festa nei nostri Istituti, parendoci che così quella sacrata Lingua possa meglio parlare per noi e per i nostri devoti al divino cospetto.

Padre Annibale Informa di essersi recato a Venezia accolto calorosamente dal Patriarca di Venezia, Card. Aristide Cavallari203, che il 13 Gennaio 1908, aderirà alla Sacra Alleanza inviando la seguente lettera: "Ill.mo R.mo Monsignore,(sic!) plaudo di cuore alla sua Opera di religione, da Lei fondata perchè il Signore provveda la sua Chiesa di ottimi zelanti ministri, e intendo fin d'ora di aderire ad essa non solo, ma, per mezzo di qualche fervente Sacerdote, cercherò che si estenda anche in questa Archidiocesi.

"Intanto formo le intenzioni richieste dal venerato Suo foglio, e stabilisco di celebrare la S. Messa ai fini dell'opera ogni anno, nel giorno di S. Lorenzo Giustiniani nostro speciale Patrono e primo Patriarca di Venezia, che cade l'8 Gennaio. Ho già cominciato in quest'anno. Voglia intanto gradire i miei rispettosi ossequi, mentre raccomandandomi alle preghiere mi professo: Dev.mo Servo Aristide Cavallari Patriarca di Venezia."[204].

Infine Padre Annibale dà notizie circa il suo ritorno con l'orfanella ed i fratelli Varotto presentati da Andreina Battizzocco.

……

531. Lettera-bozza all'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterìo D'Arrigo, circa la questua al cimitero per la concorrenza delle suore di suo fratello Don Francesco - Messina, Ottobre 1907

Fonti: *APR 03491, DI FRANCIA, Scritti, p. 27-28*

Oggetto: *Padre Annibale si lamenta della concorrenza delle suore di Roccalumera, che si presentano come suore di Annibale. Protesta anche per le cassette poste in più posti per le offerte. Questa è una storia su cui Padre Annibale è intervenuto più volte.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Ottobre 1907]

"Dacchè il gran Santo ha preso tanto a proteggere questi Istituti e noi li chiamiamo Antoniani, abbiamo avuto in mira di accogliere nei nostri orfanotrofi orfanelli e orfanelle di quella lettera benedetta di Padova, nonché giovinetti per lo Istituto religioso dei nostri sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, addetti all'educazione degli orfani, e giovanette anche padovane per suore tra le Figlie del Divino Zelo. E' stato questo un nostro voto, sia per rendere i nostri umili servizi al gran Santo, sia per stringere meglio i vincoli di fede e di amore tra i nostri Istituti e il Serafino di Padova, dalla cui intercessione speriamo anzitutto l'aumento dell'amore di Gesù e di Maria in tutti noi e nei nostri amici, sia perché quanto preghiamo in comune per tutti quelli che si raccomandano alle povere preghiere dei nostri orfani, vi siano a pregare con noi anime padovane, le cui preci possono salire più gradite innanzi al Santo Taumaturgo."

E richiama qui il Padre la prima ragazza padovana, che egli accettò per Messina in questo pellegrinaggio: "E' un'orfanella priva d'ambo i genitori, vera abbandonata in meno di povera gente di campagna, che non potevano provvedere all'educazione e all'avvenire della povera piccina. Si chiama Ines Zaggia ed è sugli otto anni. Sta quasi sempre tacita, quantunque non manca di avere la sua intelligenza, e lavora ed è lieta e sorride. Leva anch'essa le sue manine insieme alle altre orfanelle per pregare il gran Santo per tutti quelli che aspettano le grazia. Ma l'ebbi poverella di tutto, senza corredo, senza nulla, e dovetti io stesso pagare il viaggio da Padova a Messina." (Pag.129-132)

[203] Il Card. Aristide Cavallari nacque a Chioggia l'8 febbraio 1849. Papa Pio X lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 15 aprile 1907. Morì il 24 novembre 1914 all'età di 65 anni.

[204] Cfr *Preziose Adesioni*, cit, p. 85.

J. M. J.

Eccellenza Veneratissima,

Affidato da un recente benevolo contegno della E. V. che quasi con me si lagnava perchè non Le partecipo le contraddizioni che mi occorrono in quest' Opera in cui mi trovo, vengo ad esporle qualche cosa che mi imbarazza seriamente. Si tratta di quel benedetto di mio fratello. Ricorda la E. V. che anni fa egli pretendeva di far questuare per le vie di Messina le sue Suore. Allora la E. V., ben conoscendo gl' inconvenienti che avrebbero potuto derivarne, si oppose, anzi lottò un' ora con mio fratello che non voleva cedere.

Finalmente mostrò di cedere. Però ha saputo rifarsi in diverse maniere. Lasciamo stare che qualche volta le sue Suore hanno questuato in Messina e le ho vedute con gli occhi miei; lasciamo stare che qualche volta sono salite sui vapori; lasciamo stare che invadono spesso il Comune; lasciamo stare che mio fratello ha messo cassettine per l' obolo in diverse chiese della città, ma ora a fianco ha mandato quattro Suore con due orfanelle per questuare al Camposanto accanto alle mie Suore! Or non è questo un vero motivo di pubblica ammirazione? non è un richiamare l' attenzione di un intiero pubblico sopra un fatto che fa poco onore a due fratelli che passano per beati, e a due Istituzioni?

Maggiore è anche lo scandalo che ne proviene alle giovani della Comunità mia, cioè le novelle, che totalmente ignorano che io ho un fratello, che non abbiamo potuto stare insieme, che siamo venuti in dissenso, che si formò uno scisma, ecc. ecc? Torna conto, per l' edificazione, che l' ignoto si renda noto? Che se poi alcuni del pubblico non si accorgono di nulla il vestito delle Suore dell' uno e dell' altro è quasi lo stesso, e quello delle orfanelle è perfettamente identico (poco più chiaro) in tal caso il pubblico crede di dare alle mie, e quelle profittano dell' equivoco. E' ciò regolare? Ma quello che maggiormente mi pesa è lo scandalo! Due fratelli che si fanno la concorrenza pubblica!

Eccellenza, glielo dico con tutto il cuore: io crederei di fare un peccato se domani mandassi le mie suore a questuare a Roccalumera quand' anche ivi si profondessero denari! Perchè volere o volare mio fratello mi ha costituito uno scandalo e un pregiudizio! Dio lo ha permesso pei miei peccati, ma io prego la E. V. che voglia almeno liberarmi da certi casi estremi. D' altronde perchè non deve egli stare agli ordini di Vostra Eccellenza? Prego quindi la…(incompleta).

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

532. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 24) per chiedere notizie - Messina, 12 Novembre 1907

Fonti: *APR 1241, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 24.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede di essere informato su alcuni eventi. Vuole conoscere la situazione degli alunni di Padova, se hanno scritto in previsione del Natale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Novembre 1907]

Sorella –

Dimenticai domandarvi se la Varotto scrisse ai Genitori – alla Battizzocco – e a mia zia Rosalia – Vorrei saperlo.

Vi benedico –

Notate qualche cosetta per fare io qualche discorsetto – e per quelle che dovrei chiamare.

[Messina] 12. 11. 1907

Can. A. M. Di Francia

……

533. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 25) circa l'accoglienza di una nuova vocazione – Messina, 23 Novembre 1907

Fonti: *APR 3427, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 24.*

Oggetto: *accoglienza di una nuova vocazione. Suor Lorenza francescana presenta una nuova vocazione per le Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale conoscendo il tutto avverte la Madre Majone di poterla accogliere.*

Testo conforme all'originale

La Sorella Superiora può riceversi la giovane M. Carmela Strongoli, presentata da Suor M. Lorenza Francescana. Le carte le ho io. Non porta che piccola roba di cui si farà inventario.

Messina 23. 11. 907

Can. A. M. Di Francia

……..

534. Lettera collettiva agli Assessori del Comune di Messina per accelerare la concessione dell'enfiteusi per l'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 23 Novembre 1907

Fonti: *APR 3427, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 83.*

Oggetto: *sollecitare la concessione in enfiteusi dell'ex-Monastero dello Spirito Santo. DI FRANCIA si rivolge ad un assessore (non meglio precisato) per informarlo che all'interno della Giunta l'assessore al Contenzioso Lodovico Monforte presenterà la richiesta di ottenere in enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo. Probabilmente è stata una forma personalizzata di comunicazione a più Consiglieri o Assessori. Il Padre si augura che anch'egli, come il Sindaco e l'assessore Monforte, si pronunzierà positivamente. Vedere al riguardo il precedente carteggio*[205].

[205] Per maggiori dettagli in proposito cfr le lettere: n.390 datata 10 Ottobre 1907; n. 411 datata 30 Luglio 1907; n.429 datata 18 Ottobre 1907.

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Novembre 1907]

Stimatis. Sig. Assessore,

Vengo a partecipare che in giornata, nella riunione della Giunta, l'Assessore del Contenzioso Avv: Monforte presenterà la mia dimanda con cui chiedo in enfitensi l'ex Monastero dello Spirito Santo, che da dodici anni è impiegato e sarà impiegato per l'avvenire a salvezza delle orfanelle abbandonate della Città e Comune.

Sul proposito, antecedentemente io mandai alla S. V. un mio opuscolo,[206] dove con ragioni e con fatti ho dimostrato che i Municipi possono cedere anche a privati quegli ex Conventi, purchè il ricoverato impieghino ad uso di pubblica utilità (p. es. strade, scuole ecc.) giusta l'art. 20 della legge 20 Luglio 1866. O' pure citato in detto opuscolo il parere del Consiglio di Stato sull'interpretazione della Legge in data 26 Maggio 1883, così concepito:

"I Comuni possono liberamente vendere i fabbricati "a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tu"toria sulle erogazioni del prezzo ricavatone ad uno "degli usi dell'art. della Legge 7 Luglio 1866 indica"ti, cioè: pubblica utilità."

Ora poi accludo a questa mia un appuntamento da me preso recentemente da un mio viaggio in Gragnano[207] e su questo esempio, prego la S.V. che riconosciuta e riscontrata la legalità di simili cessioni, voglia caldeggiare in Giunta e in Consiglio la mia dimanda che si presenta anche altrochè legale convenientissima pel Municipio.

Con al fiducia che la S.V. interverrà alla Giunta, e farà eco al Sindaco e all'Assessore del Contenzioso, che già si sono promunziati a favore.[208]

Le presento i mie più vivi ringraziamenti, e con perfetta stima mi dico:

Messina, 23 Novembre 1907

Della S. V.

Devot/mo Obbl.mo per servirla,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

535. Lettera ad un Parroco (non precisato) per dichiarargli la disponibilità di posti per orfane – Messina, 24 Novembre 1907

Fonti: *APR 3142, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 52*

Oggetto: *Padre Annibale offre la disponibilità di ricovero di orfane in Taormina. Un parroco che chiedeva l'ospitalità a Taormina di bimbe orfane, Padre*

[206] Cfr. Di Francia A.M., Ragioni legali, comprovate da molti esempi, per le quali il Municipio di Messina può liberamente cedere in enfitèusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, e risposta ad alcune obiezioni, Tipografia Fratelli Oliva, Messina 1908.

[207] Oggi Gragnano è un comune di 28.991 abitanti della provincia di Napoli situato ai piedi dei Monti Lattari.

[208] Cfr le lettere: n.390 datata 10 Ottobre 1907; n. 411 datata 30 Luglio 1907; n.429 datata 18 Ottobre 1907.

Annibale risponde positivamente, ponendo però alcune condizioni, che siano effettivamente orfane e abbandonate.

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Novembre 1907]

J. M. J.

Molto Reverendo Padre,

Porto a sua conoscenza che nella nostra Casa di orfanelle in Taormina vaca qualche posto. Se la S. V. R. avesse nella sua Parrocchia qualche orfanella abbandonata ce la potrebbe proporre, e noi l'accetteremmo. Però dovrebbero esserci le seguenti condizioni:

1° La ragazza dev'essere orfana o d'ambo i genitori, o della madre, avendo il solo padre. Se è orfana di padre ed ha la madre non "può affatto" essere ricevuta.

2° Dev' essere dai tre ai dieci anni.

3° Deve portare le carte in regola, fra le quali la fede di matrimonio ecclesiastico tra i genitori.

4° Dev' essere veramente povera e abbandonata, o quasi.

5° Deve portare il letto con le coltri e un pò di biancheria. Le orfanelle vengono educate, addestrate a varii lavori, istruite nelle classi elementari, e civilizzate fino alla età di 21 anno. Per altri particolari dettagli si tratterebbe dandosene il caso. Con baciarle le mani, e presentandole i miei rispettosi ossequii mi dichiaro:

Messina lì 24 Novembre 1907

Devot / mo per servirla

Can.co A. M. Di Francia -

……

536. Lettera circolare alle Zelatrici e Zelatori del Pane di Sant'Antonio per presentare "Il segreto miracoloso" giunto alla tredicesima edizione -– Messina, anno 1907 (timbro postale)

Fonti: *APR 0489, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 47*

Oggetto: *Padre Annibale presenta la Tredicesima edizione del libretto "Il segreto miracoloso". Il testo è un appello rivolto ai propagatori della devozione di Sant'Antonio,(Zelatori) perchè diffondano i libretti sulla nuova edizione (la tredicesima). del "Segreto Miracoloso".*

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Signor Zelatore,

Messina, (anno 1907 data del timbro postale)

Mi pregio presentarle la 13 edizione del nostro libretto di S. Antonio di Padova, il Secreto Miracoloso, Ella vedrà che è riuscito più voluminoso dell' antecedente, e nondimeno abbiamo lasciato per l' Italia lo stesso prezzo di Cent. 10.

Per essere la 13, noi la chiamiamo l' Edizione di S. Antonio di Padova: e il gran Santo l' ha resa degna di Lui con un gran numero di nuove sorprendenti grazie, che ha concesso anche nelle lontane Americhe, e con apparizioni, come piamente crediamo. Ci ha dato pure tanta grazia che abbiamo potuto inserirvi le notizie di un nostro recente Pellegrinaggio a Padova, da dove abbiamo cominciato a portare eletti figli e orfanelle di quella Terra nei nostri Istituti, affinchè le quotidiane preci che si elevano per tutti quelli che aspettano grazie siano accompagnate da anime padovane, e così riescano più gradite al Serafino di Padova.

Dalla lettura del presente libretto Ella s' inforvererà di più nel suo santo ufficio di Zelatore del Pane di S. Antonio di Padova.

Le rimetto N. .. dei nuovi libretti, e mi affido al suo zelo perchè voglia collocarli presso persona che possano farne profitto, sia per loro stessi, che pei nostri Orfanotrofi. Le confido, a sua consolazione, che duecento persone tra orfani e poveri si mantengono in gran parte con questo santo lavoro dei Zelatori e delle Zelatrici di S. Antonio di Padova, i quali, collocando i libretti e raccontando le grazie del Santo, muovono la fiducia in tanti che aspettano grazie, i quali dimandano le preghiere dei nostri orfanelli, e poi, ottenuta la grazia, ci rimettono l' obolo.

Termino con augurarle tutte le benedizioni del Santo, mentre i nostri orfanelli la intendono raccomandare particolarmente nelle loro umili preci. Anch' io nel gran Sacrificio della S. Messa, da indegno, presento all' Altissimo tutte le di Lei necessità spirituali e temporali, e Lo supplico che La provveda e la prosperi santamente con tutti i suoi cari.

Se desidera maggior numero di libretti, mi avvisi.

Intanto Le rimetto due libretti in più, due figurine e due medagline, quale piccolo fiore e ricordo di Padova.

Voglia accettare le espressioni della mia sentita stima, mentre mi dichiaro:

Dev. mo per servirla

Can. co Annibale Maria Di Francia

Via del Valore 7 Messina

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel 1900 Padre Annibale aveva pubblicato il, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. DI FRANCIA. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Viene ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato (le pagine sono 26) e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano.

Nel 1903 la quarta edizione: DI FRANCIA A.M., Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanostrofi del Canonico A. DI FRANCIA, quarta edizione, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1903, pag. 6.

Nel 1904 il Padre Annibale pubblica una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Vengono pubblicate le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si parla del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e si porta a conoscenza anche l'adesione del Papa

San Pio X. E da notare come in breve tempo, dalla quarta edizione del 1903, si è giunti alla decima edizione nel 1904.

Con questa circolare annuncia la tredicesima edizione, di pagine 144, con una tiratura di 20 mila copie[209].

537. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.7) circa la proposta di una casa del P. Di Francia a Padova – Messina, 7 Dicembre 1907

Fonti: *APR 543, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 120-121.*

Oggetto: *l'Ex-Allieva Battizzocco propone al DI FRANCIA l'apertura di una casa nella città del Santo di Padova*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Dicembre 1907]

J.M.J.

Carissima figliuola in Gesù Cristo,

Rispondo primo di tutto all'ultima cartolina esprimendo il mio massimo dispiacere per l'infermità della cara vostra Mamma. Qui facciamo preghiere al glorioso Taumaturgo perché voglia presto ristabilirla. Portatele i miei cordiali saluti, come pure alla buona e pia Zia.

I Varotto stanno benissimo e contenti. Angelindo progredisce un giorno per due nella condotta e nello studio, ma sempre vivace ed ilare.

La Maria Angela è una giovane giustissima e parla di rado. Non vuol mangiare i cibi che non conosce e li rifiuta dicendo: Non conosco che cosa è. Vedremo di avvezzarla a mangiare tutto.

Ines sta pure perfettamente bene e parla anche poco, ma ride spesso. Queste tre creaturine di Padova sono qui tenute con grande riguardo ed affetto. L'anno venturo a Dio piacendo, potrebbe venire anche il fratello di Angelindo.

Veniamo ora al vostro progetto:

Tanto io, quanto Suor Nazzarena facciamo pieno plauso alla vostra idea. Per la prossima Festa dell'Immacolata Vergine Maria qui facciamo delle vestizioni di giovani a Suore, e così pure il 19 Marzo del venturo anno. Vuol dire che noi cominciamo a preparare delle Suore per aprirsi una Casa in Padova. Questo per noi sarebbe un ideale. L'attuazione non sarebbe difficile qualora si trovasse: una pia Signora benestante che ci offrisse una Casa in punto centrale, capace per impiantare

[209] Pubblicazione col titolo: "Il Pane di S. Antonio di Padova, a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina con triduo e preghiera efficace…" Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1907. L'edizione precedente (la 12) era sta pubblicata l'anno precedente (1906): Titolo: "Il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, con preghiera efficace...," 12a edizione accresciuta, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1906. Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 96. E' la 12a edizione che, nella ristampa apparire, con it titolo di copertina modificato in "II Segreto miracoloso. Il Pane di S. Antonio... Per la prima volta, in questa edizione, Padre Annibale pubblica l'Atto notorio in cui si dimostra che la devozione detta del Pane di S. Antonio in Messina precede di tre anni quella sorta e diffusa altrove. APR, 65-4506. Cfr Positio, cit II. p. 1215.

un laboratorio. Se questa Signora non si trovasse si potrebbe supplire con dei contribuenti che dassero almeno quanto ci vuole pel pagamento mensile della casa. Si potrebbe aprire un Laboratorio per giovinette civili con una sezione per popolane, una scuola che disimpegnereste voi percependone il lucro per la vostra famiglia; e forse anche potremmo ammettere un convitto di giovinette.

Non vi dolete di *speranze infrante*, di vita troncata ecc; lasciamo ai romanzi queste espressioni, ma i figli della Fede *quorum Spes in mortalitate plena est,* la cui speranza è piena d'immortalità, non si lasciano illudere dal falso miraggio delle cose terrene, che si risolve sempre in disinganni e in amara realtà; ma guardano il Cielo da cui solo viene la luce, la consolazione e la vita, e dalle Mani di Dio prendono ugualmente le consolazioni e le contrarietà, riconoscendo che sono tutte vie di Dio per le quali il Signore conduce le anime al suo amoroso amplesso ! Ritenete che il Signore Gesù e la sua SS. Madre, si hanno preso cura di voi, e vi hanno infuso tanto zelo pel bene delle anime.

In quanto alla salute, datevi un po' di cura e non vi strapazzate troppo nella scuola col molto gridare. Non trascurate di nutrirvi specialmente con latte abbondante. Con piacere apprendo che in Aprile verrà Ubaldo in Messina. Voi potrete prendere 15 giorni di permesso per ragioni di salute e accompagnarlo.

Angelindo ed Angela Maria vi salutano tanto.

In punto ricevo un'altra ultima cartolina che mi annunzia che vostra madre ancora sta poco bene. Faremo fare delle speciali preghiere al Santo Taumaturgo, e speriamo che a poco a poco la vostra buona Mamma si ristabilisce. State intanto tranquilla senza abbattervi: fidate nel Signore: siamo nella Novena della bella Immacolata Madre Maria: sono giorni di Grazia e di Misericordia per tutti !

Vi benedico di cuore, benedico la vostra buona Mamma particolarmente, ditele che si faccia animo, che qui si prega il gran Santo dei miracoli e la Immacolata Madre Maria. Benedico la buona zia, il caro Ubaldo e la vostra buona sorella Maria. Pregovi di fare pure le mie parti col Rev. P. Aquilino e con la sua buona Mamma, dei quali non potrò dimenticare le squisite gentilezze. Venga pure il P. Aquilino in Messina con Ubaldo.

Di nuovo benedicendovi quale carissima figliuola in G.C. e passandovi tanti saluti di Suor Nazzarena, mi dico:

Messina li 3. 12. 907

Vostro in G.C.

Can.co A.M.Di Francia.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

DI FRANCIA scrive alla Battizzocco[210] dando notizie sui fratelli Varotto e le orfane provenienti da Padova e presentati dall'ex-allieva.

Esprime entusiasmo per l'idea da lei prospettata di aprire una Casa di Suore a Padova, occorrerebbe però una pia persona che mettesse a disposizione una casa. Cerca di rincuorare la Battizzocco avendogli ella parlato di speranze infrante e di vita troncata. Padre Annibale si sente persona di famiglia e incoraggia soprattutto la mamma in cattive condizioni di salute.

…….

[210] Per maggiori notizie biografiche Andreina Battizzocco, vedere in questo Epistolario la lettera n. 382 datata 24 Novembre 1906.

538. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 15) concernenti le celebrazioni di fine anno – Messina, 26 Dicembre 1907

Fonti: *APR 1243, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 25.*

Oggetto: *pratiche comunitarie di fine anno*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Dicembre 1907]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena Superiora nell'Orfanotrofio ai Cappuccini. (Urgente)

Taormina

Messina 26 Dicembre sera ore 10 ½ 1907.

Sorella Preposta,

Mi dimenticai di dirvi che a cominciare da dimani, Venerdì, 27 Dicembre, si deve fare il ringraziamento dell'anno, dedicando gli ultimi cinque,giorni a questo scopo. Giornalmente si offre la S. Messa in ringraziamento, e così pure il S. Rosario, e si fa la lettura dei divini Benefici. Si conchiude la notte dell'ultimo dell'anno con le primizie.[211]

Lo stesso per Giardini.

Forse a quest'ora sapete l'incidente dell'urto del treno col quale siamo partiti. Offriamo il ringraziamento dell'anno pure per la grazia di essere rimasti tutti liberi ed anche senza molta paura. Nel vagone avevamo incontrato Fra Giuseppe Antonio, il quale ebbe cura di risalire poi sul treno e pigliare le valigie che avevamo lasciato in abbandono. Ringraziamo la divina Misericordia che ci ha preservati e quasi nessun passeggero ebbe danno, eccetto qualche piccola ferita.

Vi benedico nel Signore.

Ci siamo pure dimenticati di conferire tra di noi il prezzo che si deve proporre all'Arciprete pel pranzo di quel sacerdote.[212] Vuol dire che farete il vostro, e un altro ne faccio fare io dalla Sorella D'Amore, e me lo mandate e ci regoleremo.

Vi benedico di nuovo con tutte e mi dico:

Messina 26 Dicembre (sera 10 ½) 1907

Canonico A. M. Di Francia

……..

[211] Praticamente iniziano da quest'anno (1907) le pratiche comunitarie di fine e principio d'anno che, con opportuni aggiornamento, sono rimaste nelle tradizioni degli Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

[212] Probabilmente doveva trattarsi di un pranzo abituale del sacerdote raccomandato dal parroco.

539. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per integrare le pratiche di fine anno – Messina, 28 Dicembre 1907

Fonti: *APR 1244, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 26.*
Oggetto: *integrazione delle pratiche di fine anno e problemi di persone*

Testo conforme all'originale

Messina, 28 Dicembre 1907

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Superiora Generale

delle Figlie del Divino Zelo

(Ex Cappuccini)

Taormina

…….

Messina li 28 Dicembre 1907

Figliuola in G.C.

Nel triduo del ringraziamento dell'anno si deve aggiungere giornalmente: "Opere del Signore benedite il Signore" che si dirà all'impiedi dopo dell'Introito, o più o meno.

I lavoretti di Vassallo qui si stanno affrettando. Vorrei sapere se quelli di Napoli delle mie cugine sono pure di Vassallo e debbono consegnarsi presto; perché scriverò per farli sbrigare.

La Strongoli[213] non si diporta bene: vedremo di correggerla, se no si manda via. Abbiamo dovuto toglierle la S. Comunione.

In quanto a Suor Celestina[214] bisogna prendere qualche risoluzione al più presto, perché Sorella D'Amore mi diceva che a Taormina spesso muoiono tisici, ma non si fa conoscere nulla per non allarmare i forestieri. Invece io credevo che a Taormina non c'erano mali tisici. Quindi al più presto bisognerà pensare di portare altrove Suor Celestina, o mandarla in famiglia. Forse si potrebbe tentare di portarla in Giardini. Vedremo; preghiamo la SS. Vergine che c'illumini. Vedrò se mi riesce di prendere una casa al Ritiro. Dopo del Capodanno verrò per qualche giorno, se Dio vuole, e ne parleremo di proposito.

Vi benedico.

---

[213] M. Carmela Strongoli era la giovane presentata al Padre Annibale dalla religiosa francescana Suor M.Lorenza. Un mese prima, con biglietto di servizio il Di Francia aveva autorizzato Madre Nazarena ad accogliere la nuova aspirante (cfr lettera n. 434 datata 23 Novembre 1907).

[214] Suor Celestina La Rocca (17 Febbraio 1884 – 10 settembre 1909), originaria di Acireale (Catania) fu colpita da tubercolosi polmonare, dalla quale pare non si sia mai liberata, anche perché in quei tempi non vi erano rimedi efficaci come nei periodi successivi. Fu la malattia che le provocò la morte a soli 25 anni. Questa religiosa viene ricordata anche per il coraggio dimostrato nel terremoto di Messina del 1908 nell'aiutare ad estrarre dalle macerie le 13 Figlie del Divino Zelo sepolte durante il sisma. (cfr *Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo*, vol. 1, p. 31).

Vi fo sapere che nella stanza sopra del molino abbiamo trovati accumuli straordinarii di grano muffito e farina perduta: si tratta di sacchi, che si dovettero dare ai majali ! Come non siamo falliti è un miracolo.

Vi benedico con tutte.

Fate celebrare, mediante £.2, dal P. Malta una S. Messa per quell'anima del Purgatorio che forse vi sarà in cotesto Convento che da molti anni domanda suffragi.[215] Suor D'Amore racconta altre cose passate. Ma state tranquilla perché le anime sante non fanno male e non fanno atterrire, ma sono nostre amiche.

Vi bene dico di nuovo.

Vostro in G.C.S.N.

Can. A. M. Di Francia -

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale intende integrare quanto detto nella lettera precedente (26 dicembre 1907) sulle pratiche comunitarie dei fine anno.

Il Padre – rileva il Tusino - faceva chiudere l'anno in tutte le Comunità, oltre che con la veglia di preghiera notturna (dalle ore 23,30 alle ore 0,30), con un triduo di preghiere e pie pratiche dinanzi al Santissimo esposto, in ringraziamento di tutte le grazie e i divini benefici accordati dalla divina bontà al mondo, alla Pia Opera, e a tutti i componenti della stessa, durante l'anno trascorso. Nel mese di dicembre del 1907, il Padre aggiunse un motivo particolare: «Siamo stati preservati in urto del treno io, il Padre Palma e Fra' Giuseppe Antonio la sera del 26 dicembre 1907».

Non abbiamo altri particolari, ma la data richiama la nostra attenzione: quasi ad un anno da questa data, il 28 dicembre del 1908, un disastroso terremoto avrebbe distrutto Messina. P. DI FRANCIA, rivolgendosi alla Sup. Generale delle Figlie del Divino Zelo, chiede notizie e raccomanda comportamenti nei confronti di alcune suore. Questa lettera è un'integrazione di quella scritta due giorni prima.

……

EPISTOLARIO ANNO 1908

Rilievi storici dell'anno 1908

Ecco quanto annota il Di Francia per il 1908 nel "Memoriale dei Divini Benefici":

"Il giorno della Purificazione abbiamo avuto la bella Statuetta della SS. Vergine per ripristinazione del Chiericato, e si fece un devoto ricevimento, con la Consacrazione e Supplica.

" Lo stesso giorno abbiamo avuta la lettera di Venezia a biglietto del Padre Batto [Giambattista] Mar, incaricato dall' Eminentissimo Patriarca [Aristide Cavallari] di propagare tra i Sacerdoti di Venezia le nostre Opere, cioè Sacra Alleanza, Pia Unione ecc.

"A dì 8 febbraio, ottava della Purificazione e della venuta della Sacra Statuetta della Madonna degli Scolastici, ho avuta la lettera a Ufficio di Mons. Giambene minutante della Sacra Congregazione delle Sante Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul

[215] Le Figlie del Divino Zelo residenti all'Istituto Spirito Santo raccontavano di vedere spiriti di monache vissute nel Monastero. L'attenzione era concentrata su una sagoma scura, che alimentava suggestioni femminili. Padre Annibale fa celebrare una messa per l'anima del Purgatorio, "che forse in codesto convento che da molti anni domanda suffragi".

Nome della " Rogazione " , e che quindi la Pia Unione debba chiamarsi: " Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù " .

" L' ufficio fu messo in cornice. il giorno in cui il minutante propose il dubbio alla Sacra Congregazione fu Mercoledì 5 febbraio 1908. Laus Deo et Mariae et Josepho Patri Vergini Jesus.

"Quest' anno abbiamo avuto prodigiosamente le due deliberazioni una del Consiglio Municipale, un' altra dalla Deputazione Provinciale Amministrativa approvante la Municipale, con cui ci venne ceduto ad enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo. Laus Deo et Mariae!

"Il 1° agosto abbiamo avuto £. 100 con lettera del Card. Gennari da parte del S. Padre, perchè gli orfani facciano preghiere al gran taumarturgo S. Antonio per una grazia che aspetta il S. Padre!

"Il 15 agosto si fece nella Chiesa dello Spirito Santo la consacrazione dei bambini ai Cuori di Gesù e di Maria, e il 16 si consacrò tutta la Comunità femminile e l' Orfanotrofio a quel Divino Divino Cuore.

" Quest' anno per la prima volta dieci giovani dell' Istituto femminile si esposero agli esami di maturità, con buoni risultati. Ed indi s' impiantò l' istruzione pel conseguimento della patente di maestre. Laus Deo et Mariae!

"Nell' Istituto Maschile vocazioni Drago.

" La devozione del Pane di S. Antonio si è sempre mirabilmente accresciuto!

"Il 28 dicembre di quest' anno avvenne il tremendo disastro del terremoto che distrusse Messina. La Comunità dei maschi fu tutta salvata prodigiosamente, in quella delle donne le orfanelle furono tutte salve sebbene cadde il dormitorio su di loro. Solo morirono 13 della Comunità delle Suore, di cui 4 con l' abito e 9 postulanti. Siccome 13 è il numero di S. Antonio, tanta prodigione liberazione di tutti, fu attribuita a S. Antonio di Padova.

"Io mi trovavo a Roma e la Superiora Generale si trovava a Taormina[1].

……..

540. Lettera a Mons. Giuseppe Basile, Decano del Capitolo di Messina e Presidente della Deputazione dell'Ospizio di Collereale, per la cura di un disagiato bisognoso – Messina, anno 1908

Fonti: *APR 3120,* DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 16.

Oggetto: *Padre Annibale raccomanda un povero bisognoso, Di Francia raccomanda a Mons. Giuseppe Basile, un giovane poverissimo e abbandonato, tale Ernesto Chillè. Essendo costui malato, confermato da un certificato medico presentato dal Padre, e non essendo in grado di procurarsi cibo autonomamente, viene richiesto a Mons. Basile di ammetterlo al ricovero dei poveri storpi dell'Ospizio Collereale di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Anno 1908]

All'Ill/mo Rev/mo Mons. D. Giuseppe Basile

[1] *"Memoriale dei Divini Benefici", APR 2178, DI FRANCIA, Scritti,* vol. 61, p. 240.

Decano del Capitolo di Messina

Presidente della Deputazione dell'Ospizio di Collereale.

……..

Ill.mo Rev.mo Monsignore,

Affidandomi all'alta sua carità, oso presentarle umilissima Supplica a favore di Ernesto Chillè, giovane poverissimo abbandonato, impotente a darsi pane da sé per debolezza organica, il quale, privo di letto, di tetto, di robe e di vitto, va errabondo di giorno e di notte, coricandosi dietro qualche porta, anche nel fitto inverno! cosicchè sembra un miracolo come ancora non sia perito di fame e di freddo!

Ora, affinchè ciò non avvenga, da più tempo io o' presentato dimanda alla S.V.R. pel detto Ernesto Chillè, accludendovi tutte le carte in regola, non escluso il certificato medico dell'impotenza organica del giovane a darsi pane. Egli però a' tante forze quanto gliene bastano per agire da se stesso in tutti gli atti della vita: quindi di nessuna molestia o peso si renderà nell'Ospizio.

Torno dunque a pregare la S.V.R. perché, se non in quest'anno almeno nel venturo anno, voglia ammetterlo nel sullodato Ricovero dei poveri storpiati di Messina.

E con questa fiducia, pregando indegnamente l'Altissimo perché gliene dia grande ricompensa in questa vita e nell'altra, passo all'onore di dichiararmi.

Messina li 1908

Umilissimo dev. Servitore

Can.co Annibale Maria Di Francia[2],

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons Basile fu quello che intimò la chiusura dell'Istituto Femminile durante la malattia di Card. Guarino. Ebbe molte responsabilità nella diocesi di Messina. Fu instancabile vicario generale del Card. Giuseppe Guarino. Quando Il 1° febbraio

---

[2] Ai seguenti eventi segnalati dal Fondatore possono essere segnalati anche i seguenti dati:

Il 3 Aprile 1908 Il Consiglio Comunale di Messina, riunito in seduta ordinaria, aderendo alla richiesta fatta dal Padre Annibale, delibera di cedergli in enfiteusi l'ex Monastero Spirito Santo, comprendente il fabbricato e il giardino annesso, con l'obbligo di pagare il canone annuo di lire duecento.(APR, 57-4178 e 11-380).

26 Giugno 1908 Con un « Numero di saggio », Padre Annibale inizia la pubblicazione del « suo » giornale intitolato: Dio E IL PROSSIMO, che in se guito raggiungerà la tiratura di 700.000 copie. In questo numero espone il « programma » del periodico.(APR, 5-296).

Luglio/Agosto 1908 Dieci giovani della Comunità delle Figlie del Divino Zelo si presentano, per la prima volta, agli esami di maturità. Superano la prova con esito positivo. Quindi Padre Annibale le avvia al conseguimento del diploma magistrale. (APR, 11-380).

6 Agosto 1908 Mons. Letterìo D'Arrigo, Arivescovo di Messina, delega il Padre Annibale ad immettere nel possesso dell'Arcipretura di Forza d'Agrò (Messina) il Sacerdote Antonino Catanese, che è stato uno dei Chierici formati da lui al Quartiere Avignone. (ACAM, Fascicolo A. Di Francia).

Il Novembre 1908, Invitato dai Padri Cappuccini, Padre Annibale si reca in Francavilla Fontana (Brindisi) per predicare un corso di esercizi spirituali ai Terziari francescani. Il 25 Dicembre 1908, Padre Annibale parte da Messina per Roma, dove il giorno 29 dovrebbe avere una udienza privata con il Papa Pio X, e anche per sbrigare alcuni affari riguardanti le sue Opere. IL 28 Dicembre 1908, All'alba, verso le ore 5,20 una violentissima scossa di terremoto distrugge la città di Messina, procurando gravissimi danni anche a Reggio Calabria. Si registrano circa 80.000 morti. Padre Annibale. si trova a Roma. Nei suoi Istituti si contano soltanto 13 vittime della Comunità femminile. Martedì. Alle ore 10 antimeridiane, in Roma, Padre Annibale apprende la drammatica notizia del terremoto che ha colpito le città di Messina e Reggio Calabria. La sera parte subito per Napoli, da dove spera di raggiungere al più presto la Sicilia. (APR, 28-1438 e 5-297; « Dio e il Prossimo », Supplemento, A. II, n. 1 (6 Gennaio 1909), pp. 1-3.).

31 Dicembre 1908 - Alle ore 4 del pomeriggio Padre Annibale, a bordo della nave « Scilla », giunge nel porto di Messina. Ma a nessuno dei passeggeri è permesso di scendere (APR, 5-297; « Dio e il Prossimo », Supplemento, A. II, n. 1 (6 Gennaio 1909), pp. 1-3.

1895 il card. Guarino fu colpito da un doppio colpo apoplettico che lo paralizzò nella parte destra del corpo, Mons. Basile dovette assumere maggiori responsabilità nella diocesi. Nel 1897 decretò la soppressione della nascente comunità femminile avviata dal DI FRANCIA per l'evasione di un'orfanella.

Il Vitale al riguardo commenta: "L'ambiente della Curia Arcivescovile era saturo di ricorsi, e alla fuga delle suore ora si aggiungeva quella di un'orfana! Sicché Monsignor Vicario Generale, che durante la gravissima malattia del Cardinale Arcivescovo assumeva la piena responsabilità del governo, ritenne che a por fine alle molestie che recava l'Opera femminile del Padre DI FRANCIA, senza mezzi certi, con un dubbioso avvenire, con unico sacerdote reggente, altro rimedio non ci sarebbe stato che scioglierla definitivamente. E difatti non si fece tanto attendere il decreto della Curia che ordinava alle suore di lasciare l'abito e di tornare alle loro case»[3].

Con la presenza a Messina di Melania Calvat, il DI FRANCIA potè avere la possibilità di riprendere il cammino del nuovo Istituto.

Collereale di cui si parla nella lettera era ed è una struttura residenziale destinata ad anziani non autosufficienti e non più assistibili nel proprio domicilio che assicura trattamenti socio-assistenziali e sanitari di base tesi al riequilibrio di situazioni deteriorate di natura sia fisica che psichica. L'ospizio è nominato "Collereale" dal nome del suo fondatore, cioè Giovanni Capece Minutoli Principe di Collereale. Questi colpito nella metà inferiore del corpo da inesorabile morbo, perdtt l'uso delle gambe; conosciuta per esperienza l'angoscia di chi soffre simile malattia, col suo patrimonio volle lenire le amarezze di tanti sfortunati.Con testamento del 7 luglio 1825 lasciava "ai poveri del comune di Messina, paralitici, storpi, zoppi o che per altro male o vizio organico di corpo si trovassero inabili al lavoro".

Per l'esecuzione della sua volontà e per reggere questo nuovo ospizio, sceglieva cone successori il Decano de' canonici della Cattedrale di Messina. Egli moriva a 20 marzo 1827 e l'opera veniva iniziata con tanta energia che a 23 gennaio 1828 già 14 poveri storpï vi dor-mirono la prima notte, inviando al cielo la più cara delle orazioni, quella della riconoscenza. L'opera cresceva in onore e per governativa disposizione sotto il dì 11 gennaio 1843 a' due fidecommissari ecclesiastici tre se ne aggiungevano se-colari per meglio vegliare al decoro ed al lustro di tanta opera..

……..

541. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone circa l'accettazione di un orfano – Messina, 2 Febbraio 1908

Fonti: *APR 0074, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 8.*

Oggetto: *accettazione di un orfano. Di Francia risponde ad una lettera di P. Messina.4 Innanzitutto informa di essere impegnato per la domanda al Municipio al fine di ottenere in enfiteusi il Monastero dello Spirito Santo e perciò di non potersi muovere da Messina. Dà consigli riguardo al denaro presente in una cassetta del Pane di S. Antonio e, infine, comunica di voler accettare un orfano dodicenne a patto che abbia letto e corredo e sia di buona indole.*

Testo conforme all'originale

[3] VITALE, *Biografia*, cit., pp. 266-267.

[4] Per maggiori notizie biografiche sul personaggio, vedere in questo Epistolario la lettera n. 191 datata 8 Agosto 1898.

[Messina, 2 Gennaio 1908]

Mio carissimo P. Messina,

Rispondo alla sua preg.ma.

Le ricambio di cuore gli auguri *ad multos annos*.

Prego mi perdoni per quel giorno che con mio gran dispiacere non potei con Lei trattenermi. Ho dovuto lavorare per la mia dimanda al Municipio[5].

E' stata già bene accolta dalla Giunta. Ora sto lavorando pel Consiglio.

Mi raccomandi ai tre Santi Fratelli Martiri. Pel momento non posso muovermi da Messina.

Mi dice che nella cassetta vi è denaro, dunque fu collocata? Tutto al più spero di mandare costì Fra Giuseppe Antonio [Meli], oppure P. Palma che dovrà andare anche a Carlentini,[6] ma prima dovrà terminarsi la 13° Edizione[7] che è in corso.

L'orfano dodicenne lo accetterei ma dovrebbe avere almeno letto e corredo e dovrebbe essere di buona indole perché è grandetto.

Sono giunte le sue cartoline per la Peluso, Suor Celestina[8] è a Taormina.

Le presento i saluti di tutti i miei suoi conoscenti. Io l'abbraccio nel Signore e mi dico:

Messina 2 Gennaio 1908

Suo dev.mo in G.C.

Can. A. M. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Don Messina era di residenza a Lentini (Siracusa) dove sono molto venerati i tre fratelli martiri, Alfio, Filadelfo e Cirino. S. Alfio è il Santo Patrono di Lentini. I tre furono martiri della persecuzione romana contro i Cristiani, accusati all'epoca di provocare la generale rovina in cui era caduto l'impero romano. Nel 250 l'imperatore Decio emano' un editto con cui si esigeva che ogni persona sospettata di cristianesimo dovesse offrire incenso ad una qualsiasi divinita' romana, compreso l'imperatore. Furono Martiri della persecuzione romana contro i Cristiani, accusati all'epoca di provocare la generale rovina in cui era caduto l'impero romano.

Nel 250 l'imperatore Decio emano' un editto con cui si esigeva che ogni persona sospettata di cristianesimo dovesse offrire incenso ad una qualsiasi divinita' romana, compreso l'imperatore. Ad Alfio venne strappata la lingua, Filadelfo fu bruciato su una graticola, Cirino fu immerso in una caldaia di olio bollente. Era il 10 maggio del 253 ed Alfio aveva 22 anni e 7 mesi, Filadelfo 21, Cirino 19 e 8 mesi. Ancora oggi il 9,10 e 11 maggio di ogni anno si ricorda il martirio particolarmente di S. Alfio con una solenne festa che coinvolge l'intera popolazione di Lentini.

---

[5] Riguarda la pratica presso il comune di Messina per la cessione in enfiteusi dell'ex Monastero Spirito Santo (cfr lettera n. 390 del 10 Gennaio 1907; lettera n. 411 del 30 Luglio 1907; la lettera n. 429 datata 18 Ottobre 1907).

[6] Carlentini è un comune di 22.234 abitanti in provincia di Siracusa. Il nome della città si lega alla vicinanza col comune di Lentini, il Viceré Giovanni De Vega nel 1551 fondò una città nuova in onore dell'imperatore Carlo V, perché fosse la "Lentini di Carlo", da cui Carlentini.

[7] Si riferisce al libretto "Il segreto miracoloso" per la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova, del quale Don Messina era anche zelatore.

[8] Per maggiori notizie biografiche su Suor Celestina, vedere in questo Epistolario la lettera n. 440 datata 28 Dicembre 1907.

542. Lettera collettiva a Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca di Antiochia, e anche ad altri Vescovi per informazioni circa i beni ecclesiastici dopo la legge del 7 Luglio 1866 – Messina, 3 Gennaio 1908

Fonti: *APR 0405, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 60-62; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. I, pp. 382-387.*

Oggetto: *richiesta di informazioni circa l'applicazione da parte dei comuni secondo la legge del 7 Luglio 1866 riguardante i beni ecclesiastici dopo la soppressione degli ordini religiosi. Padre Annibale era tormentato dalle opposizioni comunali per avere in enfiteusi l'ex-Monastero dello Spirito Santo apportando motivi legali.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Gennaio 1908]

All'Eccellentissimo

Mons. Passerini Lorenzo

Patriarca di Antiochia residente in

(Palazzo Concistoriale) ROMA

……..

Eccellenza Veneratissima,

Mi rivolgo alla carità della E.V. per chiederle un favore che potrà riuscire di gloria del Signore e di bene delle anime.

Si tratta di una semplice notizia che io vorrei dalla carità della E.V. giusta quanto sono per esporle.

Da dodici anni un mio numeroso Orfanotrofio con una mia Comunità di Suore dirigenti, abita un ex Monastero che mi fu ceduto da Municipio di Messina, ma in linea provvisoria.

Il Municipio lo possiede perché cedutogli dal Governo con la clausola solita di simili contratti:

"Purchè il Municipio, in conformità alla Legge del 7 "Luglio 1866, se ne serva per uso di pubblica utilità o "pubblica beneficenza."

Or essendo la mia Istituzione una beneficenza assolutamente privata, non pubblica, perché non ente morale, ne avviene che quella clausola: in linea provvisoria, spesso sotto Amministrazioni avversarie ci a' esposti a brutti rischi di vedere disperso l'Orfanotrofio. Si è perciò che io per assicurare le sorti di questa istituzione di beneficenza, sto approfittando della propizia occasione che nel Municipio di Messina si trova attualmente un'Amministrazione composta di un Sindaco cattolico[9] e di una Maggioranza di buoni elementi, ed avanzai dimanda, con

[9] Il Sindaco di Messina in quei tempi era Il Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, fratello dell'arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo.

cui chiedo che quell'ex Monastero mi sia dato in enfiteusi mediante un lieve canone annuo.

La mia dimanda fu dal Sindaco presentata alla Giunta, e passò felicemente, con soli due voti contrarii.

Ora si tratta che deve passare in Consiglio fra qualche quindicina di giorni; e quivi sorgeranno degli oppositori della minoranza per allegare in contrario la ragione che la legge della soppressione del 7 Luglio 1866 vieta ai Municipii di cedere a privati, sia pure per beneficenza, i cespiti delle soppresse corporazioni religiose, e quindi non si può cedere a me privato, in enfiteusi, l'ex Monastero. Né mancherà qualche oppositore il quale, facendo eco a questa obbiezione, prenderà la palla al balzo per proporre che la mia Istituzione sia elevata ad Ente morale[10], e che a questa sola condizione mi si ceda il locale.

Questa proposta che già qualcuno a' ventilato, è pericolosissima: perché presentata dal punto di vista che morendo io l'istituzione debba perire, e il locale debba passare ai miei parenti, costituisce un colpo a sensazione, che ha già mal prevenuto più di uno.

Ad ovviare l'obbiezione legale che il Municipio non possa cedere a privati i cespiti delle soppresse corporazioni religiose, io o' stampato un opuscolo,[11] dove o' dimostrato coi responsi del Consiglio di Stato, "che i Comuni possono liberamente vendere anche a privati i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sulla erogazione del prezzo ricavatone ad uno degli usi da tale articolo indicati."

Sono stato in seguito a Gragnano, Provincia di Napoli, ed o' trovato che quel Municipio, tre anni fa, diede ad enfiteusi per £. 250 annue, ad un privato, l'ex Convento dei Francescani e la Chiesa, (il privato era uno degli stessi Frati.)

Stando le cose così, un consigliere comunale, mio sincero amico, mi suggerì, per superare felicemente l'obbiezione legale, di fornire ai Consiglieri parecchi fatti simili a quello di Gragnano.

Si è perciò appunto che io mi rivolgo alla E.V. pregandola che ove sappia essere avvenuti di queste occasioni ad enfiteusi o vendite a privati, di ex conventi,

---

[10] L'ente morale è un tipo di organizzazione prevista dal Codice Civile avente scopi definiti e non necessariamente filantropica, costituita come entità legale sia da individui che da istituzioni, con lo scopo di perseguire un obiettivo lecito ed eventualmente distribuire sussidi per appoggiare cause in linea con gli scopi della stessa.

Con le due leggi nazionali, 7 luglio 1866 di Soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, e 15 agosto 1867 per la Liquidazione dell'Asse ecclesiastico, si tolse il riconoscimento di ente morale a tutti gli ordini, corporazioni, congregazioni di carattere ecclesiastico e il demanio dello Stato acquisì tutti i beni ecclesiastici. I fabbricati conventuali incamerati dallo Stato venivano concessi ai Comuni e alle Province (1866, art. 20), previa richiesta di utilizzo per pubblica utilità entro il termine di un anno dalla presa di possesso.

Con queste due leggi, lo Stato italiano operò una forma di intervento diretto nell'economia (le leggi erano il punto di arrivo di tutto il riformismo agrario borbonico, nato nel periodo illuministico), togliendo il riconoscimento di «ente morale» a tutti gli ordini, corporazioni nonché congregazioni di carattere ecclesiastico, sicché il demanio dello Stato acquisì tutti i beni ecclesiastici.

Senza il riconoscimento di "ente morale" secondo gli amministratori del Municipio, come ente privato, non poteva essere concessa l'enfiteusi da lui richiesta per l'ex – monastero dello Spirito Santo. Nel contempo Padre Annibale è stato sempre contrario a formare i suoi orfanotrofi come enti morali per poter offrire liberamente l'educazione cristiana ai suoi assistiti, ed anche perché con la sua morte come enti privati potevano passare in eredità ai parenti.

[11] Cfr. DI Francia A.M., Ragioni legali, comprovate da molti esempi, per le quali il Municipio di Messina può liberamente cedere in enfitèusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, e risposta ad alcune obiezioni, Tipografia Fratelli Oliva, Messina 1908. Ampi estratti tuttavia sono riportati in Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 3, capitolo XXXIII, pp. 509 ss.

per parte, non del Governo, ma dei Municipii, voglia caritatevolmente parteciparmeli, affinchè io ne faccia tesoro per una prossima memoria che debbo pubblicare e inviare ai Consiglieri comunali del Municipio di Messina.

Oltre di ciò vorrei dimostrare ai miei oppositori che molte Istituzioni di beneficenza esistono e si perpetuano coi secoli senza che siano Enti morali. So che non sono Enti morali: le Figlie della Carità, le Figlie di S. Dorotea, le Figlie di S. Anna, le Figlie di Maria Ausiliatrice, Le Piccole Suore dei Poveri, le Serve dei Poveri o Bocconisti di Palermo.

Ora io prego la E.V. che voglia anche illuminarmi sul proposito, e farmi sapere quali altri Istituti vi siano che non siano enti morali.

I nostri bambini e le orfanelle ricoverate pregheranno l'Altissimo per la sua preziosa salute e santa prosperità e perché la sua Diocesi sua un campo fiorito di ogni buona opera.

Con baciarle intanto le Sacre Mani, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione per tutti i miei, e per me, mi dichiaro:

Messina 3 Gennaio 1908

Della E.V.V.ma

Um.mo Obbl.mo servitore

Canonico A. M. Di Francia,

(*In nota sullo stesso documento è riportata la seguente replica*) Il Comune della città di Modigliana,[12] in provincia di Firenze, ha venduto a privati l'ex monastero delle Agostiniane ponendone il ricavato (lire 40.000) in. opera di pubblica utilità.

Così pure il Comune di Marradi[13] (Provincia di Firenze) ha venduto a persone private l'ex monastero delle Monache Domenicane per lire 17,000 circa, servendosi poi del denaro per la costruzione di scuole.

E ciò è ora frequente perchè il Consiglio di Stato ha più volte dichiarato che, non potendosi dai comuni porre ad utilità e beneficenza pubblica gli stabili dei monasteri soppressi, e ceduti loro dallo Stato, possano esser venduti per porne a utilità pubblica il ricavato. Tanto le dovevo in quanto replica,

Dev.mo +L P. Ratiahen G.d.[14]

Rev.mo Sig. Canonico A.M.di Francia – Opera Pia Di Francia (Sicilia) Messina

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Questa lettera è connessa alla pratica in atto per avere in enfiteusi l'ex monastero dello Spirito Santo, occupato provvisoriamente dell'Istituto femminile[15]. L'enfiteusi avrebbe dato più stabilità all'Istituto femminile.

---

[12] Modigliana oggi è un comune di 4.740 abitanti della provincia di Forlì-Cesena, non di Firenze.

[13] Marradi (Marredi in dialetto romagnolo) è un comune di 3.616 abitanti della provincia di Firenze. A Marradi nacque e visse il poeta Dino Campana, autore dei Canti Orfici,

[14] La firma era indecifrabile, abbiamo riportato le lettere così come si sono potute riconoscere.

[15] Vedere in proposito in questo Epiostolario la lettera 10 gennaio 1907.

Padre Annibale cerca di risolvere le difficoltà collegate alla legge di soppressione del 7 luglio 1866. Però le interpretazioni erano molto diverse e Padre Annibale chiede a Mons. Lorenzo Passerini esempi concreti di attuazione favorevole alla pratica dell'enfiteusi.

Padre Annibale cerca di dimostrare che pur essendo i suoi Istituti di beneficenza privata, non era necessario che fosse "ente morale", come gli veniva chiesto, cosa che egli aveva sempre rifiutato[16].

La lettera che stiamo esaminando ha come destinatario Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca Latino di Antiochia[17]. *Il Tusino presenta il medesimo documento rivolto a parecchi altri Vescovi d'Italia. Probabilmente sono valide le due ipotesi, cioè che la lettera certamente ha come destinatario Mons. Passerini, ma che sia servita come testo base per lettere inviate anche ad altri vescovi che avrebbero potuto offrire le informazioni che interessavano al DI FRANCIA.*

Fu consigliato al Padre – scrive il Tusino - di illustrare più ampiamente la sua richiesta contro le opposizioni che la minoranza avreb be sollevate in Consiglio. Il Padre allora indirizzò ai Vescovi e ai Superiori Generali di Ordini religiosi una lettera circolare per avere notizie concrete e documentate di casi similari al suo, cioè

---

[16] Nel linguaggio giuridico di quel tempo il termine "ente morale veniva utilizzato come sinonimo di persona giuridica. L'organizzazione di persone o di beni era il cosiddetto elemento materiale della persona giuridica, necessario ma non sufficiente per la sua esistenza, dovendo anche sussistere il cosiddetto elemento formale, ossia il riconoscimento. Quando l'ordinamento attribuiva ad enti, pur privi di personalità giuridica, un certo grado di autonomia patrimoniale essi, secondo una diffusa teoria, potevano comunque essere considerati soggetti di diritto.

Padre Annibale per i suoi Orfanotrofi ha sempre rifiutato la struttura in "enti morali" per motivi diversi. Prese posizione netta già dal 1908:

1)Secondo la Legge delle Opere Pie del 17 luglio 1890, non era legalmente possibile di elevare una istituzione ad ente morale quando mancava di rendite certe, cioè di un patrimonio legale che costituisse un attivo in base ad uno o più dei seguenti titoli: Fondi rustici - Fabbricati - Censi o legati perpetui - Titoli di debito pubblico emessi o garantiti dallo Stato - Crediti ipotecari o chirografari, ecc.

"Dato e non concesso – scriveva il Di Francia - che il mio Istituto privo di un patrimonio certo si elevasse ad ente morale, questo provvedimento sarebbe la sentenza di morte per l'Istituto medesimo. Infatti, chi si muoverebbe più a compassione delle povere orfanelle per soccorrerle? Oggi si sa che l'Istituto non possiede, non ha chi lo possa sostenere; ma domani entrerebbe nella coscienza pubblica la convinzione che l'Istituto è già sotto la tutela governativa, vuol dire che ha già le rendite sufficienti, vi è già chi può sostenerlo: e le contribuzioni verrebbero meno».

2) Il motivo principale è quello dell'educazione e formazione dei giovani, perciò scrive: «Voltiamo un'altra pagina, la più importante di ogni altra, circa la tesi di ente morale applicata ad un Istituto educativo. Tutti poi cambiano a tempi determinati, ed eventualmente anche prima. Ciò posto, la formazione di simili Deputazioni e Amministrazioni l'una soprastante all'altra, volere o non volere, prende il suo carattere secondo le diversità dei tempi e delle idee, di cui subisce tutte le variazioni. Oggi vi saranno elementi, se non del tutto puri ed onesti, almeno tollerabili; dimani in-vece si troverà nella mischia un elemento equivoco, torbido, eterogeneo; potrà anche essere un ebreo, un rinnegato, un apostata, un affiliato a qualche società segreta! Forse non sono avvenuti di simili casi in varie città ai nostri tempi?"

[17] Mons. Lorenzo Passerini era nato a Cortona (Arezzo) il 29 Novembre 1837. Il 1892 fu nominato arcivescovo titolare di Tolemaide in Fenicia e quindi Patriarca Latino di Antiochia Siria dal 1901al1919. Risiedeva però in Roma.

Storicamente il Patriarca latino di Antiochia fu insediato ad Antiochia, nel 1099, durante la Prima crociata da Boemondo, primo principe di Antiochia. Il Patriarca fu una delle maggiori autorità ecclesiastiche negli Stati crociati al servizio dei Cattolici della diocesi e rappresentante di tutti i Cristiani che vivevano nel territorio della diocesi. Nel periodo delle crociate furono presenti due gerarchie, greche e latine ognuna con le proprie regole e liturgie, vescovi, abati, cattedrali e monasteri.

Il seggio del Patriarcato di Antiochia era uno dei più vecchi e prestigiosi della Cristianità. Fin dal 1054, la Santa Sede di Antiochia era sotto l'influenza dell'Impero bizantino. Il Patriarca Latino rimase ad Antiochia finché il principato non fu conquistato dai Mamelucchi, nel 1268. Dopodiché il titolo di Patriarca di Antiochia fu solo un titolo nominale, sia per i Latini che per i Greci. Quello Latino fu mantenuto per parecchi secoli con sede nella Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma, per aiutare, proteggere e mantenere in contatto con Roma le piccole ed isolate comunità cristiane in Medio Oriente. Il titolo fu definitivamente abolito nel 1964.

di cessione di ex Conventi fatte a privati. Questo soprattutto interessava al Padre, perché un oppositore che egli conosceva, avrebbe colto la palla al balzo per proporre la elevazione dell'Orfanotrofio ad ente morale, e solo a questa condizione avrebbe approvata la cessione; condizione che, naturalmente, il Padre non avrebbe mai accettato.

Le risposte furono oltre l'aspettativa, e il Padre, raccolta una numerosa casistica, pubblicò una seconda edizione dell'opuscolo "Ragioni legali e fatti, illustrando più ampiamente gli argo-menti già accennati nella prima edizione, e lo trasmise come lettera-promemoria al Signor Sindaco e ai Signori Consiglieri"[18].

La vicenda era relativa alla richiesta in enfiteusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo.19 Per questo domanda pareri ed esempi circa l'applicazione della legge di soppressione del 7 Luglio 1866. Su tali testimonianze volle poi preparare un'ulteriore memoria da inviare ai Consiglieri Comunali del Municipio di Messina.

I fabbricati ecclesiastici incamerati dallo Stato – come l'ex monastero dello Spirito Santo - vennero poi concessi ai Comuni e alle Province (con la legge del 1866, art. 20), previa richiesta di utilizzo per pubblica utilità entro il termine di un anno dalla presa di possesso.

Nelle leggi del 1866 e 1867 non furono previste forme particolari di tutela dei fabbricati monastici[20].

……

543. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per conforto e per darle informazioni – Messina, 12 Gennaio 1908

Fonti: *APR 0549, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 122.*

---

[18] Cfr Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 510-524.. Il Tusino in queste pagine sottolinea anche l'opposizione del Di Francia all'istituzione "ente morale"; richiamando i resoconti pubblicati in un volume del Cardinale Morocchini, sugl'Istituti di beneficenza di Roma, che quando con la nuova legge furono fatti enti morali cominciarono tutti a deperire. «In taluni [Istituti] - continua il Padre - si calcola che le spese di amministratori, di contabili e d'impiegati, assorbe circa metà degli introiti, a carico dei poveri amministrati, il cui nu-mero deve necessariamente restringersi!».

[19] Per maggiori dettagli in proposito cfr in questo Epistolario la lettera n. 390 datata 10 Ottobre 1907; la lettera n. 411 datata 30 Luglio 1907; la lettera n. 429 del 18 Ottobre 1907.

[20] L'intervento istituzionale di privatizzazione operato nel 1866/1867 non era isolato: lo Stato aveva cominciato ad incidere sull'assetto della proprietà nel 1861 con la cosiddetta quotizzazione dei demani comunali, e nel 1862 con una legge di alienazione del demanio dello Stato, culminando nel 1866 e 1867 con le due leggi di eversione dell'asse ecclesiastico: complessivamente, furono immessi sul mercato oltre 3 milioni di ettari (2,5 soltanto nel Sud) con modalità che sono state però criticate dagli storici e dai giuristi.

Nel Regno delle Due Sicilie la soppressione di molti ordini religiosi ebbe conseguenze negative sul potere degli enti ecclesiastici nell'ex Regno di Napoli: le due leggi del 1866 e 1867 generarono notevoli guadagni all'erario e permisero la redistribuzione di un'enorme quantità di beni immobili, essendo stati soppressi ben 117 monasteri su un totale generale di 1322 soppressi in tutto il regno d'Italia.

L'obiettivo delle leggi di eversione era quello di attuare una generale privatizzazione: ma il modo in cui fu attuata l'eversione delle terre della Chiesa non poteva raggiungere l'obiettivo di risollevare le classi più povere, che nella maggior parte dei casi non si trovavano nelle condizioni di accedere alle vendite e che, anzi, ne furono escluse poiché era previsto che «i beni nazionali» andavano venduti «esclusivamente» ai creditori dello Stato (in cambio della restituzione dei titoli del debito pubblico.

Invece che risollevare le classi più povere, si ottenne l'effetto contrario di far finire le nuove proprietà nelle mani di pochi privilegiati: i vecchi nobili, gli appartenenti alla borghesia degli affari e gli alti funzionari dello Stato.

Oggetto: *comunicazioni varie. Di Francia scrive ad Andreina Battizzocco*[21] *ringraziandola per l'invio di un pacco. Si duole delle precarie condizioni di salute di lei. Saluta, anche a nome di Suor Nazarena, esprimendo un giudizio positivo su Angela Maria e Angelindo Varotto venuti da Padova per interessamento della Battizzocco.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Gennaio 1908]

J.M.J.

Stimatissima figliuola in GC.

Ho ricevuto la vostra cartolina e il pacco.

Di tutto vi ringraziamo tanto io quanto Suor M. Nazzarena, non che i due Varotto ringraziamo voi e i loro Genitori.

Hanno gustato tutto ciò che loro mandaste.

Mi compiaccio che la vostra buona Mamma sta meglio, e si è scongiurata l'operazione. Speriamo la sollecita guarigione.

Mi duole che voi state poco bene; ma perché vi trascurate? Prendete qualche mese di permesso, e pure se volete venire in Messina vi riposerete un mesetto.

Il pacco coi biscotti l'ho spedito io anche da parte di Suor M. Nazzarena. Un altro ne spedi al Rev. P. Aquilino, di cui ricevetti il biglietti di visita. Gli direte che gli faccio tanti buoni auguri per nuovo anno già entrato, e tanti e tanti saluti alla sua buona Mamma. Voglia compatire se non ho scritto causa di grande affollamento di affari.

Vi passo i saluti di Suor M. Nazzarena, vi prego di portare i miei rispetti alla Mamma, alla zia, e al fratello. In questi giorni vi arriveranno due bottiglie del vino scelto delle nostre parti, tanto per averne un'idea Ubaldo.

Vi benedico, passandovi pure i saluti di Angela Maria e di Angelindo: sono due cari figli, che ci lasciano ben contenti. Angelindo ha ingegno, ha costumi angelici, studia, e promette bella riuscita. Maria Angela è pia, affezionata con le Suore, candida e cara. Per noi sono due carissimi di S. Antonio! Anche Ines è una creaturina degna di cura, e gliene prestiamo particolare!

Vi benedico di nuovo insieme a tutti i vostri e mi dico:

Messina li 12. 1. 908

Vostro in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

P.S. Vi rimetto un Novenario che stampai ad onore del SS. Nome di Gesù di cui Domenica 19 c.m. è la Festa[22]. Abbiate grande fiducia in questo SS. Nome.

---

[21] Per notizie biografiche sul personaggio, vedere in questo Epistolario la lettera n. 382 datata 24 Novembre 1906.

[22] Si sa che Padre Annibale era devotissimo del Nome di Gesù. Ancora non aveva fissato la festa solenne per i suoi Istituti al 31 Gennaio di ogni anno con la presentazione della solenne supplica. Però non sappiamo perché nel 1908 stabilisce la festa al 19 Gennaio domenica. Il SS. Nome di Gesù, fu sempre onorato e venerato nella Chiesa fin dai primi tempi, ma solo nel XIV secolo cominciò ad avere culto liturgico. Grande predicatore e propagatore del culto al Nome di Gesù, fu il francescano san Bernardino da Siena (1380-1444).

Nel 1530, papa Clemente VII autorizzò l'Ordine Francescano a recitare l'Ufficio del Santissimo Nome di Gesù; e la celebrazione ormai presente in varie località, fu estesa a tutta la Chiesa da papa Innocenzo XIII nel 1721.

Ditemi il N. preciso della vostra abitazione[23].

……

544. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per insistere sull'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 29 Gennaio 1908

Fonti: *APR 4447. DI FRANCIA, vol. 50; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. 3, pp. 309-522.*

Oggetto: *richiesta di cessione in enfiteusi dell'ex monastero Spirito Santo. Tutto il documento è un sostegno delle ragioni della pratica dell'enfiteusi richiesta ed ancora non completamente completata. Padre Annibale concentra la sua attenzione sulla negatività di voler fare diventare "enti morali"*[24].

Sintesi del Documento

[Messina, 29 Gennaio 1908]

1. - Perché [...] la clausola in linea provvisoria lascia l'Orfanotrofio in una continua incertezza e precarietà. Infatti, tre volte, sotto passate Amministrazioni, e sotto Regi Commissari, l'Orfanotrofio è stato al grave rischio di dissolversi! Una volta, per esempio, una Giunta Municipale cedeva, alla sordina, con deliberazione, il giardino interno ad un ingegnere, sotto pretesto di coltivarvi le piantine della città, che da molti anni si coltivano altrove regolarmente. Or siccome tutte le località del fabbricato, finestre, balconi, entrate, uscite, convergono nel giardino che sta al centro, ne sarebbe avvenuto che le povere orfane avrebbero dovuto trovarsi al contatto di tutti gli individui che a suo piacere avrebbe fatto entrare ed uscire il nuovo cessionario. Così mi avrebbero costretto bel bello, senza colpo ferire, a togliere le tende, e mandare via le orfanelle ricoverate, anziché lasciarle in campo aperto in balìa dei sopravvenuti padroni!

Provvidenzialmente quell'Amministrazione si sciolse dopo presa quella deliberazione.

In seguito, dei fioricultori, sotto l'Amministrazione di un Commissario Regio, furono per ottenere il giardino per uso della loro industria!

Dinanzi a quella clausola in linea provvisoria, che vera spada di Dàmocle ci pende sul capo, l'esistenza dell'Orfanotrofio è una irrisione: si tratta di fabbricare sull'arena.

2.- La seconda ragione per cui ho domandato in enfitèusi l'ex Monastero, si è perché in quel locale, in dodici anni, ci ho speso lo spendibile: si tratta di migliaia e

---

Il giorno di celebrazione variò tra le prime domeniche di gennaio. E' probabile che a Messina in quell'anno (1908) venisse celebrata il 19 Gennaio, terza domenica del mese. Poi si attestò al 2 gennaio fino agli anni Settanta del Novecento, quando fu soppressa. Papa Giovanni Paolo II ha ripristinato al 3 gennaio la memoria facoltativa nel Calendario Romano.

[23] Padre Annibale recandosi a Padova, sempre o quasi sempre, era ospite presso la famiglia della Battizzoco. Il numero dell'abitazione serviva al Di Francia anche per la corrispondenza.

[24] Vedere in questo Epistolario i documenti relativi al medesimo argomento, soprattutto la lettera 10 gennaio 1907. Vedere anche la lettera n. 438 ai Consiglieri del Municipio di Messina per insistere circa la concessione in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 30 Luglio 1907.

migliaia di lire, come risulta da collaudi, perché mi ebbi un ammasso di rovine formate dalla presenza di mille soldati che vi erano stati antecedentemente, e da certi custodi che, per meglio custodirlo, si avevano asportate, notte tempo, balconi, finestre, piombi delle acque, e perfino le tegole!

3.- Terza ragione, perché vi ho impiantato, spendendovi più di ventimila lire, un molino e un panificio per produrre il pane di puro grano, dalla cui vendita, tanto utile in Città, si ricava il pane quotidiano non solo per l'Orfanotrofio femminile, ma anche per quello maschile, e per una turba giornaliera di poveri derelitti! Se domani dovessimo lasciare quel locale, dove andrebbe questa industria? [...].

4. - Ma la quarta ragione è la più importante delle tre anzidette [...]. I miei Orfanotrofi sorti dal nulla, in venticinque e più anni sono andati sempre a progredire. Ogni fondatore di opere di beneficenza ha con sé un ideale al quale tende con tutte le sue forze [...]. Grazie a Dio e al concorso della umanità benefica, io ho lavorato attorno all'attuazione del mio ideale, e ne ho veduto di anno in anno il progresso; ma ci resta ancora via da percorrere! [...]. Io ho dinanzi, nel mio concetto, il resto di ciò che dovrò compiere per poter dire, prima che l'anima mia ritorni al suo Fattore: "L'Orfanotrofio è già assicurato; il mio ideale è raggiunto".

Per raggiungere questo ideale di beneficenza e di salvezza, prima e indispensabile condizione è l'acquisto del locale. […]

Il Signor X[25] dice di avere molta stima per me, e comincia sempre i suoi discorsi contro i miei progetti che riguardano l'incremento e la stabilità del mio Orfanotrofio, con fare elogi di me, e con protestarsi che egli mi vuole in tutto e per tutto agevolare. Terminato questo esordio, egli carica alla baionetta contro la mia domanda per l'enfitèusi, mettendo avanti tutte le sue obiezioni. […] L'obiezione che tutto debba perire con la mia morte, mi è stata fatta da anime di stretto pensare fin da tanti anni addietro, quando cioè io mettevo la prima pietra per la fondazione di due Orfanotrofi, uno maschile, uno femminile: quando ancora tutto era incipiente. Mi fu detto dapprima: "Voi non avete mezzi sufficienti, la vostra impresa è temeraria, e non potrete riuscirvi". Quando poi i due Orfanotrofi cominciarono a progredire, allora i contraddittori mutarono sentenza e dissero: "Questi Orfanotrofi dureranno quanto durerà il Canonico Di Francia: morto lui, gli Orfanotrofi finiranno".

Ma che sono costoro? Maghi? Profeti? Indovini? Uccelli di malaugurio? Siano pure quel che si siano: siccome per la grazia di Dio e per l'aiuto dei buoni non indietreggiai quando mi dicevano: "L'impresa è troppo ardua, non potete riuscirvi"; così non indietreggerò per costoro dal procurare la stabilità dei miei Orfanotrofi non secondo i loro suggerimenti, perché li reputo come provenienti da persone niente idonee all'apprezzamento di un vero indirizzo educativo; ma sulla base di quei princìpi di fede e di carità, di retta coscienza e di vera civiltà, che mi hanno sostenuto finora, e con cui dal nulla ho veduto sorgere due Orfanotrofi che hanno formato finora la salvezza e la riuscita di centinaia e centinaia di orfani abbandonati!. […]

Prima di tutto, giusta la Legge delle Opere Pie del 17 luglio 1890, non è legalmente possibile di elevare una istituzione ad ente morale quando manca di rendite certe, cioè di un patrimonio legale che costituisca un attivo in base ad uno o più dei seguenti titoli: Fondi rustici - Fabbricati - Censi o legati perpetui - Titoli di debito pubblico emessi o garantiti dallo Stato - Crediti ipotecari o chirografari, ecc.

[25] L'ipotetico "Signor X" è un Tizio, che palesemente gli si dichiara contrario, pur mostrando di nutrire stima per il Di Francia..

Questa condizione è così indispensabile, quanto inammissibile che l'Autorità tutoria voglia addossarsi la responsabilità di un Istituto di beneficenza, privo d'introiti certi, col rischio di doverlo mantenere a tutte sue spese la stessa Autorità tutoria! [...].

Ciò posto, pretendere di elevare ad ente [morale] un Istituto senza patrimonio è lo stesso come se domani un tale morendo lasciasse scritto nel suo testamento: "Fondo una Istituzione di pubblica beneficenza che voglio sia riconosciuta come ente morale; in quanto ai mezzi per il suo mantenimento ci penserà l'Autorità competente!".

Vero è che nelle mie mani la Istituzione non è perita, invece è progredita quantunque senza rendite certe; ma ciò si deve agli sforzi privati di me e della Comunità delle Suore, che ne siamo gl'interessati immediati, e spingiamo avanti un'opera che è nostra, muoviamo la pubblica carità e raccogliamo noi stessi a destra e a manca. Ma un'Amministrazione governativa domani non può fare lo stesso. Se io dovessi fare alle Autorità competenti una domanda per elevare ad ente il mio Istituto, non potrei fare a meno di concepirla in questi termini: "Signori Illustrissimi, il mio Istituto contiene cento individui da mantenere, non abbiamo alcuna rendita assicurata; io prego le Signorie Vostre di elevarlo ad ente morale; e in quanto ai mezzi di sussistenza ci pensino le Signorie Vostre Illustrissime di mettersi in giro a procurarli come abbiamo fatto noi finora". E le Autorità a loro volta mi darebbero la patente di mentecatto!

Dato e non concesso che il mio Istituto privo di un patrimonio certo si elevasse ad ente morale, questo provvedimento sarebbe la sentenza di morte per l'Istituto medesimo. Infatti, chi si muoverebbe più a compassione delle povere orfanelle per soccorrerle? Oggi si sa che l'Istituto non possiede, non ha chi lo possa sostenere; ma domani entrerebbe nella coscienza pubblica la convinzione che l'Istituto è già sotto la tutela governativa, vuol dire che ha già le rendite sufficienti, vi è già chi può sostenerlo: e le contribuzioni verrebbero meno.

Dato sempre e non concesso che domani la mia Istituzione si elevasse ad ente morale, subirebbe tale una novità nel suo andamento che, laddove finora, come opera privata, ha progredito dal nulla di giorno in giorno, ed ha portato con sé il carattere delle intraprese della carità, e si è circondata del luminoso ideali, senza slancio per la via di un progresso di crescente beneficenza. Oggi le entrate fruttificano e si accrescono al centuplo sotto l'impulso della carità e del sacro interesse di spingere avanti un'Istituzione che è propria. Domani un'Amministrazione fredda, calcolatrice, accrescendo spese d'impiegati e di salariati, non si sentirebbe disposta a subire passione e morte per l'altruismo! Domani un elemento estraneo sfrutterà magari per proprio uso e consumo l'obolo della beneficenza, per come non rare volte avviene in varie pubbliche istituzioni!.

Ammettiamo l'ipotesi che si trasformasse in *ente morale* il mio Istituto.

Creata la commissione dei nuovi Amministratori, e questa dipendente dalla Congregazione di Carità, la quale a sua volta dipenderebbe dalla Giunta Provinciale, ecco che la corrente del-l'entusiasmo e dell'operosità con cui io e la Comunità delle Suo-re con ogni sacrificio spingiamo avanti l'Istituzione di beneficenza e ne procuriamo i mezzi, deve necessariamente raffreddarsi. Allora non saremmo più liberi di attuare noi i nostri pro-getti per l'incremento, non sarebbe più nelle nostre facoltà di lavorare secondo le nostre vedute; io, o resterei escluso, o entrerei sotto la dipendenza di persone, le quali, supposte pure onestissime, avrebbero idee e modi di vedere ben differenti, che non sarebbero certo quelle con cui dal nulla è sorta la mia Istituzione! Così, dopo aver tanto lavorato per portare le cose dell'Orfanotrofio al punto dove sono, e sul più bello, mentre cerco di attuare progetti di ampliamento e di

salvezza di maggior numero di orfane, dovrei cedere armi e bagaglio a nuovi venuti che mi direbbero: "Fatevi da parte, perché noi faremo meglio di voi!".

Ma costoro si troverebbero di fronte al grande problema finanziario. Nulla vi ha di rendita certa o di entrate fisse nel mio Orfanotrofio, come innanzi ho detto. Ora siamo noi che diamo impulso alle industrie, che ci muoviamo e arrabbattiamo con cento invenzioni per procurare i mezzi, e li procuriamo; ma tutto questo lo farebbero i nuovi venuti? Non è credibile! Né noi lo faremmo più, perché, inceppata la nostra libertà di azione, dinanzi al problema economico, che si farebbe di giorno in giorno più grave, si prenderebbe in mano il compasso del calco-lo: ed alla stregua, non più della carità, ma dell'aritmetica, si dovrebbe cominciare a diminuire il numero delle orfane, e chiudere le porte a tante tapinelle!

Così l'ente si ridurrebbe al niente!. […]

In taluni [Istituti] si calcola che le spese di amministratori, di contabili e d'impiegati, assorbe circa metà degli introiti, a carico dei poveri amministrati, il cui numero deve necessariamente restringersi!.

Voltiamo un'altra pagina, la più importante di ogni altra, circa la tesi di ente morale applicata ad un Istituto educativo. Ovviamente questo ente dipende da varie commissioni: gli amministratori immediati, la Congregazione di Carità, la Giunta Provinciale.

Tutti poi cambiano a tempi determinati, ed eventualmente anche prima. Ciò posto, la formazione di simili Deputazioni e Amministrazioni l'una soprastante all'altra, volere o non volere, prende il suo carattere secondo le diversità dei tempi e delle idee, di cui subisce tutte le variazioni. Oggi vi saranno elementi, se non del tutto puri ed onesti, almeno tollerabili; dimani in-vece si troverà nella mischia un elemento equivoco, torbido, eterogeneo; potrà anche essere un ebreo, un rinnegato, un apostata, un affiliato a qualche società segreta! Forse non sono avvenuti di simili casi in varie città ai nostri tempi?

Quando si tratta che simili Deputazioni formate da individui spesso tra loro differenti di idee, di princìpi e di moralità, presiedono pubblici Ospedali o pubblici Ricoveri di poveri, allora la eterogenità degli elementi direttivi (e tra i quali spesso predomina il più audace) non può produrre delle serie conseguenze circa l'indirizzo morale dell'Opera amministrata. Un'istituzione formata o di vecchi cadenti o di ammalati, sfugge più o meno alla possibilità di subire un positivo deviamento nell'indirizzo dei princìpi.

Ma è tutt'altro, tutt'altro quando si tratta di Istituti dove si educano tenere menti e teneri cuori! Nulla vi ha di più delicato, di più squisito di un indirizzo educativo di giovinette secondo i puri princìpi della moralità, della fede e della vera civiltà.

Non è qui il caso di scrivere trattati sulla gran differenza dell'educazione dei fanciulli secondo uno spirito retto di sani princìpi e secondo uno spirito tutto profano e vanitoso, e quali le conseguenze dell'uno e dell'altro indirizzo.

Solamente faccio osservare alla Signoria Vostra che una Deputazione formata di diversi elementi, secondo le diverse varietà dei tempi, può far mutare, da un momento all'altro, stile, indole e natura ad un Istituto di educazione. E là, dove prima la benefica missione di Suore nate fatte per avviare a sana riuscita civile e morale le figlie del popolo, educava tante giovinette a crescere umili, laboriose e modeste, per rendersi un giorno utili alla società e a se stesse, tolte le Suore, o inceppata la loro libera azione, dominerà arbitro un deputato acattolico, e magari affiliato a qualche società segreta, il quale, a suo capriccio, farà strappi ai regolamenti, detterà leggi,

travolgerà l'ambiente, metterà all'immediazione delle tenere fanciulle gente di sua fiducia, e avvierà le povere figlie del popolo ad una falsa educazione ed ad una imperfetta riuscita.

Coloro i quali a me, che mi sono immolato per la riuscita civile e morale delle figlie del popolo, e che ho avuto come supremo obietto la formazione di una Comunità dirigente di Suore che perpetuino i miei princìpi e il mio Orfanotrofio per l'avvenire; coloro, dico, che mi propongono l'ente morale, non hanno mai conosciuto con quanta circospezione, con quanta attenzione, con quanta gelosia io proceda nella educazione civile e morale delle povere e pericolanti fanciulle, e come vigilo perché nulla entri possa alterare menomante il puro indirizzo educativo. *Ars artium*, arte delle arti è l'educazione delle tenere creature, e non possono essere idonee a sì delicato ufficio persone che non sono educate a questo difficilissimo esercizio. Arte delle arti, che deve ispirarsi a tutti i princìpi della vera civiltà, della sana morale e della nostra religione, e che non può raggiungere il suo nobilissimo scopo qualora debba dipendere anche mediatamente da possibili Amministratori pei quali religione, morale, civiltà, onestà non sono quello che esse sono nel loro essere eterno!

Ma dove arriveremmo con questo elenco se tutte volessimo numerare le Comunità Religiose di Suore che si sono dedicate alla salvezza e al sollievo dell'umanità sofferente, e progrediscono, e fondano sempre nuove Case di beneficenza senza che siano enti morali?.

Ma il Signor X non disarma e obietta ancora: Col tempo il vostro orfanotrofio, quantunque non cesserà, pure potrà degenerare; e con questo dubbio (cioè con questo potrà) non conviene al Municipio darvi il cespite.

Ma via, Signor X, Ella stia tranquilla, che se si tratta di degenerazione la vada a trovare piuttosto negl'Istituti educativi (tolte sempre le debite eccezioni) costituiti ad enti morali, affidati ad elementi di ogni specie, laicizzati totalmente, travolti nell'andazzo dei tempi, e spesso derubati dai monopòli e dalle collusioni! E non le cerchi nelle Case di educazione dove si è costituita una Società religiosa che ha un principio, una fede, una missione santa da compiere, ed una vita sempre rigogliosa e fiorente, per come sempre bisognosa di aiuto e di salvezza è l'orfanità abbandonata!

Dopo tutto ciò, io non so quali altre obiezioni potrà mettere avanti il mio avversario in Consiglio: se le sapessi le confuterei; ma saranno certamente della stessa risma e valore di quelle da me riportate. La Signoria Vostra del resto saprà dare loro il peso che meritano.

Tengo però a dichiarare che il Signor X, che io non nomino per personali riguardi, è del resto persona rispettabile, che io ho sempre stimata; anzi, anni fa, mi ricevetti dalle sue mani e gratis un'orfanella, bambina di pochi anni, da lui caldamente raccomandatami, per ammetterla nel mio Orfanotrofio, dove ancora si trova, e cresce custodita, educata ed istruita nei lavori. Ho voluto dunque combattere le di lui opposizioni al mio progetto, per difendere, com'è mio dovere, la mia legittima causa a pro di tante orfanelle presenti e future, e non ho inteso attaccare la di lui rispettabilità.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'Opuscolo stampato[26] dalla Tipografia Fratelli Oliva di Messina; consta di 74 pagine. E' una lettera aperta indirizzata al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Messina, come promemoria per dimostrare, con documenti, che il Municipio di Messina può cedere in enfiteusi l'ex Monastero Spirito Santo per un'Opera di beneficenza quale è appunto quella del Padre Annibale. Risponde alle obiezioni e respinge l'idea che il suo Istituto divenga ente morale.

Data la grande lunghezza dell'opuscolo (74 pagine) riportiamo integralmente la lattera di richiesta al Sindaco, per il resto ci sembra sufficiente un sunto e il richiamo solo di alcuni brani significativi. Si tenga conto che questo documento è lo stesso, però ampliato, del testo riferito in questo Epistolario n. 402 datato 15 Aprile 1907.

Nel frattempo ill DI FRANCIA fece un sondaggio in altre località. Le risposte furono oltre l'aspettativa, per cui, raccolta una numerosa casistica, pubblicò una seconda edizione dell'opuscolo Ragioni legali e fatti, illustrando più ampiamente gli argomenti già accennati nella prima edizione, e lo trasmise come lettera-promemoria al Signor Sindaco e ai Signori Consiglieri.

Molto interessante la parte del documento in cui giustifica il rifiuto a fare del suo Istituto un ente morale.

Il testo della lettera si trova al Doc. 439, in data 30.8.1907. Qui è la visione proposta dal Tusino..Sono sottolineate particolarmente le ragioni per cui viene richiesta legittimamente l'enfitèusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo.

L''obiezione principale era questa: Cedendo il Monastero, alla morte del DI FRANCIA l'Orfanotrofio verrà a cessare e il Municipio avrà perduto il locale.

Ente morale, no! Era condizione che il Padre non avrebbe mai accettato — il Signor X ben lo sapeva — e perciò il Padre giustifica largamente la sua opposizione a questa proposta.

E conforta quanto dice richiamando i resoconti pubblicati in un volume del Cardinale Morocchini, sugl'Istituti di beneficenza di Roma, che quando con la nuova legge furono fatti enti morali cominciarono tutti a deperire.

Ora si arriva al punto culminante dell'argomento: la educazione e formazione dei giovani, che interessa al Padre sopra ogni altra cosa, e perciò scrive: «Voltiamo un'altra pagina, la più importante di ogni altra, circa la tesi di ente morale applicata ad un Istituto educativo». Ovviamente questo ente dipende da varie commissioni: gli amministratori immediati, la Congregazione di Carità, la Giunta Provinciale:

Che se poi il signor X ha bisogno di prove di fatto per assi-curarsi che le istituzioni vivono pur non essendo enti morali, basta che pensi alle Figlie della Carità, alle Figlie di Sant'Anna, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle Figlie del Sacro Cuore; e ne elenca parecchie altre.

Passa poi il Padre a dimostrare la legalità e la convenienza per il Municipio di Messina di fare questa cessione. Ripete gli argomenti già addotti nella prima edizione dell'opuscolo, ma molto ampliati, riportando il pensiero dei giuristi con una esauriente citazione di Francesco Scaduto, avvocato di gran fama, e la interpretazine data dal Consiglio di Stato alla legge del 7 luglio 1866 sulle soppresse

---

[26] Titolo: DI Francia A.M., Ragioni legali, comprovate da molti esempi, per le quali il Municipio di Messina può liberamente cedere in enfitèusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, e risposta ad alcune obiezioni, Tipografia Fratelli Oliva, Messina 1908. Ampi estratti tuttavia sono riportati in Tusino*, Mem. biogr.,* cit., vol. 3, capitolo XXXIII, pp. 509 ss.

Corporazioni religiose, con numerosi esempi di beni ex monastici alienati a privati. Si diffonde poi sui motivi di convenienza da parte del Municipio[27].

……..

545. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani circa la traduzione del cantico del Montfort: "narra a tutti, anima mia" - Messina, 30 Gennaio 1908

Fonti: *APR 3620, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 150.*

Oggetto: *traduzione del cantico di San Luigi Grignion de Montfort "Narra a tutti, anima mia". P. Di Francia comunica a P. Bonicelli che la traduzione può essere fatta stampare così com'è. Quasi sicuramente si accenna alla traduzione del cantico del Montfort: "Narra a tutti, anima mia (a Maria Regina dei cuori)".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Gennaio 1908]

J.M.J.

Carissimo P. Bonicelli,

La mia povera traduzione può farla stampare come sta. Se ci sono difetti, sono i miei. Se c'è qualche cosa di buono, è di Dio.

Ho ricevuto il libretto dei Preti di Maria. Il concetto non può essere migliore ed è ispirato dal Beato. In quanto all'appartenervi, me misero, credo che già vi appartengo con l'essere schiavo della SS. Vergine. Del resto potremmo fare uno scambio: il Superiore Generale si farebbe Sacro Alleato dei miei minimi Istituti, ed io ecc.

Comprendo che c'è distanza enorme tra i due scambianti, ma è tanto merito di più pel suo Generale. Anche noi militiamo per gli Apostoli degli ultimi tempi. Posso sperare questa sacra alleanza? Se sì, spedisco il plico.

Bacio le mani.

Messina. 30/1/1908

Suo in G.C.

Can. A.M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Monfortano P. Alberto Rum nel suo lavoro riporta la seguente annotazione: "Si tratta dell'inno dell'Arciconfraternita…Fu pubblicata la prima volta da"Regina dei cuori"(1914, pag.10) sotto questo titolo: Il divoto schiavo di Gesù in Maria. Nelle sue lettere successive(vedi 11,12,13) il Canonico DI FRANCIA ritorna su questa sua traduzione per sottolinearne difficoltà e meriti. Un particolare degno di nota. Quest'inno deli'Arciconfraternita il Canonico DI FRANCIA lo tradusse il "28 0ttobre

[27] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 509-523. - VITALE, *Biografia,* pp. 240 ss..

1907, in ferrovia da Roma a Bologna" (da note scritte del P.Bonicelli, Archivi generali della S.M.M.)[28].

Inoltre informa di aver ricevuto il libretto dell'Associazione dei Sacerdoti di Maria e propone uno scambio: il Padre Generale dei Monfortani diverrebbe Sacro Alleato ed egli aderirebbe all'Associazione dei Sacerdoti di Maria.

Questa lettera è interlocutoria, perché l'iscrizione vera avverrà il 25 Marzo, festa dell'Annunciazione di Maria[29].

A servizio della Bella Regina cantata dal Montfort – osserva il Tusino - il Padre mise anche la sua vena poetica, perché « mai il pio canonico si rifiutò di fare quanto gli si chiedeva per amor della Bella Regina e del Beato di Montfort». A richiesta infatti del padre Bonicelli, egli tradusse del Montfort il cantico Narra a tutti, anima mia, traduzione che è stata adottata come inno ufficiale dell'arciconfraternita. Seguirono varie altre traduzioni: Madre di Dio, del mondo alma Regina- Io amo ardentemente Maria -Il trionfo dell'Avemaria - Io metto la mia fiducia in Maria -Il natale dei figli di Maria - I misteri del Santo Rosario - L'incoronazione di Maria Santissima. Si tratta di traduzioni in ritmo obbligato, perché in Francia si cantano dal popolo e si voleva introdurre in Italia le stesse melodie[30].

……..

546. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di un canto mariano – Messina, 2 Febbraio 1908

Fonti: *APR 1245, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 27.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede che gli venga inviata la musica del canto mariano: "Salve gran Madre Mistica"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Febbraio 1908]

Sorella Preposta,

Mandatemi ora stesso la musica di quella bellissima canzone della SS. Vergine che io sempre voglio che si canti e la cantano mai perché non ricordavo le parole per annunziarla. Dunque la canzone comincia così: "Salve gran Madre mistica". Le ragazze la sanno. Se c'è la musica me la mandate.

Vi benedico. La Festa qui splendida!

[Messina] 2. 2. 908

Can. A. M. Di F.

……..

[28] Cfr P. Alberto Rum, monfortano, *Ricordi Mariani del Canonico Annibale Maria Di Francia,* Roma, senza data p. 19.

[29] Vedi la lettera datata 23 Marzo 1908

[30] TUSINO,*L'anima del Padre, pp. 329ss.*

547. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo ancora per l'invio di un canto mariano – Messina, 2 Febbraio 1908

***Fonti**: APR 1250, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.2 8.*

***Oggetto**: Padre Annibale accenna alla morte serena di sua sorella Maria Caterina e ad altri problemi della vita della casa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5.2.1908]

J. M. J.

Sorella Preposta,

Dimani nella S. Messa ne parleremo a Dio piacendo, del Pellegrinaggio: intanto si facciano stasera stessa varie copie dei versi, e si cantino col motivo ultimo: lo sanno.

La cartolina in Giardini fu spedita.

La Latella poi la farete presentare a me.

Oggi faceva il nome Suor Dorotea [Vigiano]: si potrebbe trasportare: poi ne parleremo.

Tenete le figliuole bene cautelate che fa molto freddo.

Al Gesso[31] mandate qualche pò di denaro se ne hanno bisogno.

Si repetono le impostazioni con la macchina: anche il pane di prima, e quello dell' Ospedaletto: credo che anche la resa sarà migliore: oltre che la fatica è minore.

Mia sorella [Caterina][32] fece una morte santa: lodiamone Iddio. Era molto rassegnata. Fu grata a quello che le facevano in questi tempi le nostre Suore.

Raccomandiamone l' anima santa al Sommo Bene.

Per la ghirlanda di mia Sorella vi manderò l' iscrizione.

Vi benedico.

Badate se l' ultima strofa dei versi, il 3° verso manca di una parola che sarebbe: "ancor che quelli".

Nella copia mancava "che quelli".

Vostro P. in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

[31] Gesso era una contrata di Messina, dove la Famiglia di Francia aveva la campagna: Cfr TUSINO, *Mem. biogr*. vol 1, p. 76.

[32] La sorella Maria Caterina era nata nel 1850. Maria Caterina sposò Antonio Montalto, fu donna di grande bontà e virtù, che trasfuse nei suoi tre figli, e premorì ai due fratelli che vennero dopo di lei. !l 12 Febbraio 1908 moriva santamente Maria Caterina Di Francia. Fu assistita da Padre Annibale, che rimase tranquillo con la fiducia di rivedersi in Cielo (Scritti, vol. 42, p. 124; Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 470-471)..

548. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 9) per esprimere il rammarico per le gravi condizioni della di lei mamma – Messina, 6 Febbraio 1908

Fonti: *APR 0550, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 123*

Oggetto: *Padre Annibale si duole delle gravissime condizioni di salute della madre di Andreina Battizzocco. Padre Annibale si sentiva amico di famiglia della Andreina Battizzocco, ne conoscva tutti i componenti, e in quella famiglia era ospitato nei viaggi da lui compiuti a Padova. La mamma di Andreina era in gravi condizioni di salute: promette preghiere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Febbraio 1908]

J.M.J.

Mia Carissima Andreina,

Siamo dolentissimi dello stato di salute della tua povera mamma, e ben m'immagino la tua costernazione, di Ubaldo, di Marietta e della povera zia. Il Signore ha visitato la vostra casa con la sua santa croce; ma la croce vuol dire: amore e salvezza.

Ho messo subito le orfanelle a pregare appena mi ebbi il telegramma che mi passò la Sig.ra Natoli. Dimani le orfanelle applicheranno la s. Comunione e la s. Messa.

Io ti esorto a non perderti di animo. Iddio affligge e non abbandona. Presenta tante cose da parte mia alla tua cara mamma. Mi consolai a sentire che il vino arrivò a tempo opportuno. Appena due bottiglie saranno consumate avvisami che farò un'altra spedizione.

Mi farai favore di dire a P. Aquilino che mi ho preso la libertà di spedire anche a lui due bottiglie di quel vino, e mi compatirà. Credo che gli arrivi presto perché l'ho spedito a grande velocità, mentre l'altro fu spedito a piccola. Allora non sapevo che la tua mamma era inferma.

Sto in attesa di buone notizie e intanto benedicendoti di cuore insieme ai tuoi e specialmente alla tua mamma, mi dico:

Messina 6 Febbraio 1908

Tuo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……

549. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per chiedere suffragi per il decesso di Maria Caterina, sorella del Di Francia – Messina, 6 Febbaio 1908 (probabile)

Fonti*: APR 1198, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 189*

***Oggetto**: annuncio del decesso di Caterina, sorella del Padre Annibale. Il Di Francia, oltre a fare alcune raccomandazioni relative alla direzione della casa, informa la Madre Majone del fatto che sua sorella Caterina33 ha fatto una "morte santa" essendo ormai rassegnata. Invita a raccomandarla a Dio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Febbraio 1908 (data probabile)]

J.M.J.

Sorella Preposta,

Dimani nella S. Messa ne parleremo a Dio piacendo, del Pellegrinaggio: intanto si facciano stasera stessa varie copie dei versi, e si cantino col motivo ultimo: lo sanno.

La cartolina in Giardini fu spedita.

La Latella poi la farete presentare a me.

Oggi faceva il nome[34] Suor Dorotea [Vigiano][35]: si potrebbe trasportare[36]: poi ne parleremo.

Tenete le figliuole bene cautelate che fa molto freddo.

Al Gesso mandate qualche po' di denaro se ne hanno bisogno.

Si ripetano le impastazioni con la macchina: anche il pane di prima, e quello dell'Ospedaletto: credo che anche la resa sarà migliore: oltre che la fatica è minore.

Mia sorella fece una morte santa: lodiamone Iddio. Era molto rassegnata. Fu grata a quello che le facevano in questi tempi le nostre Suore.

Raccomandiamone l'anima santa al Sommo Bene.

Per la ghirlanda di mia Sorella vi manderò l'iscrizione

Vi benedico.

Badate se l'ultima strofa dei versi, il 3° verso manca di una parola che sarebbe: *ancor che quelli.*

Nella copia mancava *che quelli.*

Vostro P. in G.C.

Can. A. M. Di Francia –

[Messina 6 – 2 – 1908]

……

---

[33] Si tratta dell'unica sorella del Di Francia, Maria Caterina, secondogenita della famiglia. Era nata a Giampilieri (Messina) l'11 novembre 1849 e deceduta il 2 febbraio 1908 a 59 anni. Fu una donna di grande virtù. Sposò Antonino Montalto con il quale ebbe 4 figli. Uno dei figli, Giuseppe, fece parte del nascente chiericato di Padre Annibale, ma morì prematuramente il 9 febbraio 1894 (vedi Positio, I, p.41.). Date le ristrettezze economiche, con il consenso dell'Arcivescovo, il Di Francia aiutava la sorella con il suo beneficio.

[34] Cioè l'onomastico della suora. Infatti Santa Dorotea (Cappadocia, ... – Cesarea Mazaca, 311) viene celebrata il 6 febbraio.

[35] Suor M. Dorotea Vigiano, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, deceduta a Taormina il 20 settembre 1931. "Cuore grande e generoso, mente riflessiva, intelligenza acuta, pronta nel dare i più efficaci ed opportuni consigli, doti che spinsero il P. Fondatore a nominarla Maestra di Novizie." (*Profili*, cit. vol. 1, pp.86-87).

[36] Parla di trasportare la festa nell'ambito della comunità femminile con la partecipazione delle ricoverate.

550. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per esprimerle le condoglianze dopo il decesso della di lei madre – Messina, 12 Febbraio 1908

Fonti: *APR 0551, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 124*

Oggetto: *condoglianze per il decesso della madre della signorina e comunicazione della morte di sua sorella Caterina DI FRANCIA.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina 12 Febbraio 1908

Stimatissima nel Signore,

Ci è pergiunta la dolorosa novella, sia col vostro telegramma, sia per mezzo della Signora Natoli che la vostra amatissima Mamma ha fatto già passaggio all'Eternità!

Io m'immagino il vostro gran dolore: essa formava centro di tutti i vostri affetti e di tutte le vostre premure. Era così buona, amabile, pia ed umile! Io non dimenticherò le cordiali accoglienze e le squisite maniere con cui mi ospitò e trattò nella mia venuta costì. Voi avete perduto l'oggetto più caro su questa Terra. Ma con tutto ciò non dovete per questo abbattervi. Voi avete Fede e virtù, e quindi dovete sollevare la mente a Dio, e là nel possesso dell'infinito contemplate quell'anima santa. Questa mortale vita non è che una rapida scena, noi siamo creati per un eterno destino, e a questo dobbiamo rivolgere tutte le nostre mire, sperando di essere un giorno tutti riuniti in seno a Dio!

Appena appresa la dolorosa notizia tutti le abbiamo fatto suffragi alla santa anima, ed io il domani applicai la S. Messa.

La Signora Natoli mi mandò un'elemosina per le Orfanelle e per suffragare con la S. Comunione la cara defunta.

Anch'io il giorno 5 del corrente mese perdetti una cara sorella consanguinea, coniugata e l'assistetti io stesso. Fece una morte da Santa, ed io sono rimasto tranquillo con la fiducia che ci rivedremo nel Regno della Gloria pei meriti di Gesù Cristo Signor Nostro e della sua SS. Madre.

E' inutile dirvi che se volete venirvene qui per riposarvi da tante angustie, sarete la ben venuta.

Anzi giova farvi sapere che attualmente abbiamo la Scuola delle Orfanelle vuota, perché la Maestra che sussidiava il Municipio è stata trasportata altrove, e se voleste, potreste occupare voi il posto. Però il sussidio che dà il Municipio è di L. Cinquecento l'anno. Noi aggiungiamo alloggio e mantenimento.

Ora vi prego di passare le mie condoglianze al caro vostro fratello Ubaldo e alla sorella Maria, nonché alla vostra zia.

Questa sorella Superiora [Nazarena Majone] vi dice tante e tante cose per mio mezzo, essa non cesserà di suffragare l'anima santa di vostra madre e di pregare per voi.

Io vi benedico di cuore, ed esortandovi alla santa rassegnazione, e a stare tranquilla e serena, mi dico:

Vostro in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

P.S. I Varotto vi fanno le loro più vive condoglianze: essi stanno benissimo e progrediscono. Angelindo vi scriverà e vedrete che bella calligrafia si va formando.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale era un amico di famiglia di Andreina Battizzocco di Padova37. Dopo la morte della mamma di Andreina presenta a nome proprio e dei suoi Istituti le più sentite condoglianze. Invita la Battizzocco, qualora lo desiderasse, a recarsi a Messina, anche per insegnare alle orfane.

Padre DI FRANCIA comunica la scomparsa di una sua Sorella il 5 dello stesso mese di Febbraio (1908). Si tratta di Caterina DI FRANCIA, maritata Montalto.

Il Tusino ci offre sulla Battizzocco alcune notizie più dettagliate: "Pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla.

Rileviamo da una lettera del 3.12.1907: 'Non vi dolete di speranze infrante, di vita troncata ecc.; lasciamo ai romanzi queste espressioni, ma i figli della Fede, "quorum spes immortalitate plena est -- la cui speranza è piena d'immortalità — non si lasciano illudere dal falso miraggio delle cose terrene, che si risolve sempre in disinganni e in amara realtà, ma guardano il Cielo, da cui solo viene la luce, la consolazione e la vita, e dalle mani di Dio prendono ugualmente le consolazioni e le contrarietà, riconoscendo che sono tutte vie di Dio, per le quali il Signore conduce le anime al suo amoroso amplesso! Ritenete che il Signore Gesù e la sua SS. Madre hanno preso cura di voi ,e, vi hanno infuso tanto zelo pel bene delle anime. In quanto atta salute, datevi un po' di cura e non vi strapazzate troppo nella scuola col molto gridare'

……..

551. Appello collettivo per la promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù – Messina, Febbraio 1908 (data probabile)

Fonti: *APR, 67-457438, DI FRANCIA, Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, Positio super virtutibus, vol. II p. 1218.*

---

[37] Per maggiori notizie biografiche su Andreina Battizzoco, vedere in questo Epistolario la lettera n. 282 datata 24 Novembre 1906.

[38] Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesit, eretta canonicamente in Messina nella chiesetta del Cuore di Geslt nella Parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo..., Tip. del Sa¬cro Cuore, Messina 1908. Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 32. - Nello stesso anno Padre Annibale ha pubblicato una ristampa, con qualche

Oggetto: *esortazione a promuovere nel popolo cristiano la Pia Unione della Rogazione Evangelica. Padre Annibale chiarisce ancora una volta i contenuti della Pia Unione della Rogazione Evangelica. Vi erano stati approcci con il suo vescovo Mons. Letterio D'Arrigo, ed anche con la Santa Sede. I motivi di discussione erano legati all'ipotesi di confusione con la dottrina protestante a motivo del termine "Rogazione Evangelica"*[39]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1908] probabile

Due Evangelisti, S. Matteo e S. Luca, hanno registrata una grande parola di Nostro Signore Gesù Cristo.

S. Matteo così si esprime: E vedendo quelle turbe, (Gesù) ebbe compassione di loro abbandonate e disperse come gregge senza pastore. Allora disse ai suoi Discepoli : *La messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Padrone della messe, che mandi operai alla sua messe.* (Mt 9, 36-38).

S. Luca così scrive: Allora Gesù diceva ai suoi discepoli: La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe (Lc 10, 2).

Il senso di queste parole è molto chiaro: per *la messe* si in-tendono le anime; gli operai sono i Sacerdoti. Le anime da salvare sono molte, ma i Ministri di Dio sono pochi. Gesù Cristo diceva: *Pregate dunque il Padrone della messe.* Val quanto dire: «Pregate Iddio perché mandi Sacerdoti numerosi nella sua Chiesa per la salvezza di tutte le anime. In questo pregate, vi è un'esortazione ed un comando insieme. E dovere di ogni cristiano ubbidire a questo divino comando. Bisogna che tutti, tutti preghiamo per questo fine, perché Gesù Cristo lo vuole.

Se bene si riflette, non vi è forse preghiera più importante di questa e più feconda di beni. Poiché nessun bene vi può essere sulla terra senza il Sacerdozio. Se scarseggiano gli eletti ministri di Dio, tutto perisce; se questi abbondano, tutto fiorisce. Bisogna domandarli al Signore numerosi e pieni di Spirito Santo: Dio lo vuole. Se questa preghiera si trascura, questa grande misericordia non si ottiene: se si prega universalmente in questo senso, si apriranno i cieli e pioveranno i giusti, e la terra germoglierà i salvatori. Così la Chiesa e la società saranno salve.

Allo scopo che questa grande Parola di Gesù Cristo Signor Nostro sia eseguita, si è formata una *Pia Unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.*

Due Sommi Pontefici, insigni Cardinali, l'Episcopato d'Italia ed anche Vescovi esteri, l'hanno benedetta e la benedicono *giornalmente.* Il Cuore Sacratissimo di Gesù non può non ricolmare di grazie quelli che vi si ascrivono per

---

modifica sulla copertina. Sul frontespizio c'e it seguente sottotitolo: « Appello, Decreto di erezione canonica, Pagella di aggregazione, Regolamento e Preci APR, 67-4574.

[39] Vedere la lettera ai Direttori dei Giornali di ispirazione cristiana per coinvolgerli nella promozione del Rogate - Messina inizi anno 1907. Vedere anche la lettera n. 380 al Sommo Pontefice Pio X circa le Indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906. A dì 8 febbraio [1908], ottava della Purificazione e della venuta della Sacra Statuetta della Madonna degli Scolastici, ho avuta la lettera a Ufficio di Mons. Giambene minutante della Sacra Congregazione delle Sante Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul Nome della " Rogazione " , e che quindi la Pia Unione debba chiamarsi: " Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù " ." L' ufficio fu messo in cornice. il giorno in cui il minutante propose il dubbio alla Sacra Congregazione fu Mercoledì 5 febbraio 1908. Laus Deo et Mariae et Josepho Patri Vergini Jesus. (*Memoriale dei Divini Benefici*, DI FRANCIA *Scritti*, vol 61, p.240.

adempire quell'ardente suo desiderio quando disse: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Si è perciò che invitiamo tutti ad ascriverci gratuitamente e senza obbligo alcuno di coscienza; ma invece li mettiamo a parte di immensi beni spirituali.

1. - Col nome di *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* intendiamo quella *preghiera* alla quale replicate volte ci esortò Gesù Cristo Signor nostro quando diceva (*dicebat*) ai suoi Apostoli e ai suoi discepoli: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe: Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam"*(Mt 9, 38; Lc 10, 2).

2.- La chiamiamo *Rogazione* dalla parola Rogate, che vuol dire pregate, e per uniformarci allo spirito della Chiesa, che col titolo di Rogazioni ordina nell'anno alcune pubbliche preci per ottenere dal Sommo Dio molti beni spirituali e temporali. La chiamiamo *evangelica*, perché è prescritta nel Santo Evangelo; la diciamo del *Cuore di Gesù*, perché rivolta principalmente a quel divino Cuore che la raccomandò, e perché da quel divino Cuore si aspetta tanta misericordia la Santa Chiesa.

3.- Lo scopo di questa Pia Unione si è la propagazione dovunque di questa Preghiera tanto opportuna ai nostri tempi, affinché diventi *Rogazione universale*, che valga ad ottenere dalla divina bontà una misericordia così grande [...].

4.- La Pia Unione, essendo consacrata al Cuore Santissimo di Gesù, è del pari affidata alla Santissima Vergine Maria, Regina degli Apostoli, il cui immacolato Cuore è tutt'uno con l'adorabile Cuore di Gesù Signor Nostro. E posta, per conseguenza, sotto la protezione speciale di San Michele Arcangelo, di San Giuseppe, dei Santi Apostoli e dei Santi Discepoli del Signore.

Ha pure per speciali Patroni tutti i Santi Pontefici, e tutti i Santi Fondatori di Ordini religiosi, nonché, per speciali motivi, il glorioso Sant'Antonio di Padova.[…]

1.- I soci non sono obbligati a pagamento alcuno, mensile o annuale.

2.- In quanto alle pratiche religiose di questa Pia Unione, i soci non vengono a nulla obbligati sotto peccato.

3.- Spontaneamente, per corrispondere alle amorose premure della carità e dello zelo del Cuore Santissimo di Gesù, essi prendono a cuore quella divina esortazione fatta da Gesù Cristo Signor Nostro quando disse: *Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe,* e considerandola come un comando, o come una delle sue più efficaci esortazioni, nelle quali si contiene il segreto di tutti i beni per la Santa Chiesa e per le anime, intenderanno raccogliere dalla bocca adorabile di Gesù Cristo questa divina Parola come se a loro stessi la rivolgesse: intenderanno prestare pronta e fedele obbedienza a quel *Rogate* (pregate), ed effettivamente cominceranno a prediligere questo nuovo spirito di Preghiera, diretto ad ottenere dalla divina Bontà numerosi ed eletti cultori dei mistici campi della Chiesa.

4. - Per corrispondere praticamente a questo divino mandato del divino zelo del Cuore di Gesù, i soci di questa Pia Unione offriranno ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria tutte le loro buone opere, ogni esercizio di pietà, di fede, di religione, e specialmente la Santa Messa tutte le volte che l'ascolteranno, e il santo Rosario: il tutto con una intenzione *generale*, e con alcune intenzioni *particolari*.

L'intenzione *generale* si è di ottenere dalla divina Bontà numerosi ed eletti Ministri del Santuario, strenui operai della mistica messe.

Le intenzioni *particolari* sono le seguenti:

a)Perché dal Cuore Sacratissimo di Gesù, per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, si partano grazie potenti ed efficaci di santificazione e di vocazione che chiamino gli eletti al santo Sacerdozio, rinnovandosi quelle vocazioni divine con cui Gesù Cristo Signor nostro chiamò gli Apostoli e i Discepoli alla sua divina sequela.

b)Perché la divina grazia sostenga, diriga e conduca tutti i votati in sorte all'acquisto delle virtù evangeliche, della buona istruzione letteraria ed ecclesiastica, e al felice compimento del santo Sacerdozio.

c)Perché tutti i sacri Ordini religiosi e le Congregazioni religiose, di cui è ricca la Santa Chiesa, fioriscano sempre per la regolare osservanza, e abbondino sempre di vocazioni elette, di soggetti idonei secondo il Cuore di Dio.

d)Perché lo Spirito Santo vivifichi continuamente la sua Chiesa con la santificazione di tutti i membri della Gerarchia ecclesiastica, rinnovando i suoi divini prodigi di carità, di zelo e di fervore, in tutti i suoi Ministri.

e)Perché siano ugualmente ripiene di santità e di zelo tutte le sacre Vergini, che attendono alla propria santificazione e alla salute delle anime; e la divina vocazione le susciti numerose e sante dovunque.

f)Perché la divina Provvidenza susciti dovunque i buoni educatori e le buone educatrici, anche laici, per la salvezza e buona riuscita della fanciullezza e della gioventù.

g) Perché tutti i genitori sappiano santamente educare la loro prole.

i) Perché tutti i popoli e tutte le anime si approfittino per la loro eterna salvezza di tutto ciò che opera nella Santa Chiesa il ministero sacerdotale, corrispondendovi con santa docilità.

l)Perché questo spirito di preghiera in conformità a quella divina Parola: Rogate ergo, ecc. ecc.: *Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*, si accresca e si di-lati per tutto il mondo, e se ne formi una *Rogazione universale* diretta al Cuore Sacratissimo di Gesù, per ottenere la più gran-de di tutte le misericordie alla Santa Chiesa.

m)Perché la divina misericordia voglia conservare ed accrescere, nella divina grazia e nel divino amore, due nascenti Istituti in cui il germe di questa divina *Rogazione* del Vangelo apparve per la prima volta, e viene coltivato; voglia concedere loro vocazioni sante ed elette, e quelle celesti grazie che tanti Prelati di Santa Chiesa, e Vescovi e Cardinali, e Dignitari, e Sacertodi, e [Superiori] Generali di Ordini religiosi, e lo stesso Sommo Pontefice Pio X, giornalmente loro implorano dal Sommo Dio nel gran Sacrifico della santa Messa, con tutte quelle benedizioni che giornalmente loro compartiscono tanti personaggi dell'ecclesiastica Gerarchia.

n)Avendo detto l'Apostolo che le domande che noi facciamo al Sommo Iddio debbono sempre essere accompagnate dal rendimento di grazie, così i soci di questa Pia Unione, mentre presentano all'Altissimo tutte queste intenzioni per ottenere dalla sua infinita Bontà i buoni evangelici operai alla Santa Chiesa, metteranno pure una particolare intenzione per ringraziare incessantemente il Sommo Dio, perché in ogni tempo non ha cessato di inviare alla Santa Chiesa uomini apostolici, Sacerdoti, sacre Vergini, buoni educatori della gioventù, ed ogni sorta di cultori del mistico campo, nonostante ogni umana in-gratitudine e demerito.

5. - I soci della *Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù,* mentre pregano il divino Cuore perché mandi numerosi e degni operai nella Santa Chiesa, a due cose debbono pure seriamente attendere: una si è di farla essi stessi da buoni operai nella Santa Chiesa, con il buono esempio, con l'adempi-mento degli

obblighi del proprio stato, con la parola, con le esortazioni, con tutti i mezzi di cui possono e debbono disporre a bene delle anime, unendo così l'azione alla *Preghiera*.

Ma un'altra cosa di grande importanza si è che, per quanto a loro sia possibile, e con i mezzi o pecuniari, o morali di cui possono disporre, aiutino l'incremento dei due Cleri secolare e regolare [diocesano e religioso]. Sappiamo i nostri soci essere sentenza del glorioso San Vincenzo de' Paoli che fra tutte le buone opere, nessuna uguaglia quella di formare un Sacerdote nella Santa Chiesa».

Gli ascritti alla *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* fruiscono anch'essi di molti spirituali vantaggi, ma specialmente di uno così singolare, che possono reputarsi felici di appartenervi.

Questo gran vantaggio consiste in quella gran copia di me-riti che essi possono acquistare quando, con la pratica delle preghiere e delle intenzioni suddette, otterranno dalla divina misericordia i buoni operai alla Santa Chiesa. Né si può dubitare che pregando non li ottengano; poiché se Gesù Cristo Signor Nostro volle che lo pregassimo per questo scopo, vuoi dire che vuole esaudire una tale preghiera, e quindi farà sorgere dei sacerdoti eletti per la salute delle anime. Ora di chi sarà il merito di tutto il bene che faranno gli eletti Ministri del Santuario inviati dal Sommo Dio come frutto di tante preghiere? Sarà certamente dei soci fervorosi di questa *Pia Unione*, che con le loro preghiere e pie intenzioni li avranno impetrati. E quando quegl'inviati da Dio celebreranno giornalmente il gran sacrificio della santa Messa, i soci viventi o defunti, ne avranno essi la miglior parte! E così di tutte le altre opere del loro sacerdotale ministero!».

I soci di questa Pia Unione, nelle loro preghiere e nelle loro intenzioni, hanno per compagni santamente e profondamente interessati, il Sommo Pontefice, che dichiarò di unire con vero pia-cere la sua preghiera a quella di tutti i soci; insigni Cardinali del Sacro Collegio, Vescovi, Arcivescovi in gran numero, [Superiori] Generali di grandi Ordini religiosi, Dignitari, Parroci, Sacerdoti, Religiosi d'ambo i sessi, e tutti i membri della ecclesiastica Gerarchia [...].

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Collochiamo questa lettera-appello nel mese di Febbraio 1908 perché solo in questo periodo trovò la soluzione il problema del nome della Pia Unione con la risposta in data 9 Febbraio 1908 da parte della Sacra Congregazione delle Indulgenze. Si è già visto precedentemente[40] *il dubbio sorto nel Padre DI FRANCIA circa la denominazione ufficiale della "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù". I motivi delle perplessità erano dovuti all'uso del termine "evangelica" connesso alla Pia Unione della Rogazione. Padre Annibale era preoccupato che si potesse equivocare col linguaggio dei protestanti. Mons. D'Arrigo, il quale cancellò semplicemente il termine "evangelica". Tale decisione era stata rimessa nelle mani dell'Arcivescovo D'Arrigo che aveva scelto il nome di: "Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù".*

La cosa però non si aggiustò. Almeno secondo quello che si pensava. Il Padre fece degli approcci con Monsignor Luigi Giambene della Sacra Congregazione delle indulgenze, per mutare il titolo originario in quello di Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, suggerito da Mons. D'Arrigo. Ma Roma non approvò il

[40] In questo Epistolario lettera inizi 1907. Vedere la lettera n. 380 al Sommo Pontefice Pio X circa le Indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906.

cambiamento, così rimase la denominazione primitiva: "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù".

Ecco quanto Padre Annibale in proposito: "Il 9 febbraio 1908 ho avuto la Lettera o Ufficio di Monsignor Giambene, minutante della Sacra Congregazione delle Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul nome della Rogazione, e che quindi la Pia Unione debba chiamarsi: Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Il dubbio fu proposto alla Sacra Congregazione il mercoledì 5 febbraio 1908»[41]

Risolto così il problema del nome, allo scopo di facilitare la diffusione della Pia Unione tra i fedeli, Padre Annibale pubblicò un opuscoletto di 32 pagine[42]*, con preghiere indulgenziate per ottenere i buoni operai — principalmente l'offerta della Santa Messa e del santo Rosario — premettendo notizie sullo spirito e il fine della Pia Unione, e illustrando ampiamente il concetto di buoni operai. Sono concetti che vale la pena riportare, perché sono essenziali alla spiritualità del Padre.*

……..

552. Lettera all' Ex-allieva Giuseppina Lembo (n.9) per consigli ed esortazioni – Messina, 15 Febbraio 1908

Fonti: *APR 0505, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 67-68.*

Oggetto: *Srivendo a Giuseppina Lembo*[43]*, P. Di Francia le esprime la sua tristezza nell'aver appreso la sua malattia, la invita a considerarla come visita del Signore per purificarle l'anima. Riguardo alla sua volontà di farsi Suora, le scrive di valutare con attenzione se abbia o meno una forte vocazione. Essendo emigrata in Argentina, Padre Annibale la esorta a studiare lo spagnolo e soprattutto la grammatica. Concludendo la lettera si rammarica del fatto che ella non abbia voluto farsi zelatrice del "Pane di Sant'Antonio". La invita ancora una volta ad impegnarsi, dicendogli di poter incaricare anche altre persone per la diffusione dei libretti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Febbraio 1908]

J.M.J.

Figliuola in G. Cristo,

Ricevetti la tua cara lettera. Molto mi dolse l'apprendere la tua infermità e quanto hai dovuto soffrire. Però è stata una visita amorosa del Signore per purificare

---

[41] Cfr DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 240..

[42] Di Francia A.M., Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla Santa Chiesa, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1908. A pagina 8 vi è la seguente pagella di iscrizione:

«Io... dimorante in... mi sono ascritto alla Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù il dì...; e con l'aiuto del Signore adempirò il desiderio ed il comando del Cuore Sacratissimo di Gesù con pregarlo quotidianamente e offrirgli anche le mie intenzioni e buone opere, perché voglia man-dare numerosi buoni Operai ed eletti Ministri del Santuario alla Santa Chiesa, per la sua maggior gloria e salute di tutte le anime. Amen.

Li … 190… Il Direttore Generale della Pia Unione Canonico A.M. Di Francia - Il Direttore Locale…

[43] Per maggiori notizie biografiche Giuseppina Lembo vedere in questo Epistolario la lettera n. 202 datata 14 Marzo 1899

l'anima tua più che il tuo corpo. Ma nel tempo della tua tribolazione la Santissima Vergine non ti abbandonò, e non ti abbandonerà mai fino a che sarai sua figlia fedele.

Verrà tempo che ti manderò il libretto spagnolo delle preghiere per ottenere i buoni Operai alla s. Chiesa.

La preghiera: O Amore, o Dio, o Diletto nel Sacramento ecc. una volta te la mandai, in ogni modo ne farò fare un'altra copia e te la manderò.

Tua sorella Fortunata la vidi qualche mese fa. Quando avrò il tempo di prender le notizie, le dirò che ti scriva.

Circa al tuo desiderio di farti Suora nel nostro Istituto prega la SS.ma Vergine se così vuole, perché se non c'è una vocazione molto forte per principio soprannaturale di Fede, la vita religiosa ti stancherà e non persevererai, e allora sarà peggio per te e per altre anime. Prega.

Intanto imparati bene la lingua spagnuola, non solamente per pratica, ma anche per teoria, cioè la Grammatica spagnuola per scrivere senza errore.

Suor Maria Nazzarena studia questa Lingua e ne a' fatto profitto. Scrivele una lettera spagnuola, oppure la fai scrivere alla tua padrona e Suor Nazzarena ti risponderà in Spagnuolo.

Mi hai mandato i saluti per le mie Sorelle. Ti faccio sapere che mia Sorella Caterina, morì il 5 di questo mese Febbraro, e tu le farai qualche suffragio.

Il nostro S. Antonio di Padova (di cui ricevesti il Giornale) seguita a fare grazie. Oggi appunto è la Festa della sua Lingua[44] e noi la facciamo nella Chiesa dello Spirito Santo, dove concorre molto popolo. Ti mando il libretto delle preghiere della Lingua che io o' stampato.

A proposito di S. Antonio di Padova io debbo dirti che sono piuttosto lagnato con te, perché non hai voluto fare la zelatrice. Forse non hai capito di che si tratta. Prima di tutto devi sapere che in varie città d'Italia ed anche dell'America abbiamo Zelatori e Zelatrici del Pane di S. Antonio di Padova pei nostri Istituti, e tutti lo fanno con piacere. Non devi crederti che si tratta di andare in giro per raccogliere pane e denaro e mandarlo ai miei Istituti. Si tratta invece di una cosa semplicissima: io ti mando alquanti libretti del Pane di S. Antonio, e tu li devi offrire agli emigrati italiani; o anche agli spagnoli che sapessero l'italiano. Puoi darli a C/mi [=centesimi] 25 l'uno; e se qualcheduno lo vuoi dare gratis puoi anche darlo. Basta che tu dici che sono libretti di S. Antonio di Padova, che fa tante grazie ecc. e vedrai che nessuno si negherà di prenderselo per cinque soldi.

Potrai incaricare qualche tua amica o altre persone per la diffusione dei libretti. Ecco tutto quello che dovrai fare. S'intende che poi mi manderai i soldi dei libretti venduti. Se per questo dovrai durare qualche piccola fatica, Sant'Antonio ti saprà compensare questo nobile Ufficio di Zelatrice del suo Pane pei nostri Istituti e non mancherà di farti qualche grazia particolare. Potrai anche parlarne con la tua Signora.

Dirai alla tua Signora che ho ricevuto la sua lettera. Io non l'ho compresa molto bene, ma la farò tradurre dalla Superiora del mio Istituto e poi Le risponderò.

---

[44] Il Padre Annibale fu un insigne banditore delle glorie del S. Taumaturgo: ci restano numerosi tridui, novene, tredicine che egli predicava quasi ogni anno nelle nostre chiese e oratori. Oltre la festa del 13 giugno, volle solenne per noi anche la commemorazione della traslazione delle reliquie del Santo, il 15 febbraio, detta volgarmente !a Festa della Sacra Lingua, perché la lingua del Santo si conserva incorrotta dopo oltre sette secoli dalla morte; il Padre la illustrò con preghiere e versi. Centro del culto antoniano è in Messina la chiesa della Rogazione, che è pure santuario di S. Antonio.

Ti avverto che la tua lettera era molto pesante e mi fece pagare 30 C/mi di multa.

Ti benedico insieme alla tua buona Signora Adele. Ti raccomando di volerla bene ed esserle fedele ed ubbidiente. Ti raccomando pure di non lasciare una mezz'oretta di orazione con lettura spirituale ogni giorno, il Santo Rosario la sera, e la Messa e S. Comunione ogni giorno.

Benedicendoti di nuovo mi dico:

Messina li 15 Febbraro 1908

Tuo Padre Spirituale

Can.co A. M. Di Francia,

P.S. I Libri, cioè libretti di S. Antonio[45] te li manderò fra pochi giorni.

……

553. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per proporle l'incarico di maestra nell'Istituto dello Spirito Santo – Messina, 4 Marzo 1908

Fonti: *APR 1428, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 125.*

Oggetto: *Padre Annibale invita la Battizzocco ad assumere l'incarico di maestra elementare a Messina. Comunica alla Battizzocco46 che insieme alla sua lettera le sta inviando due lettere di Angelindo e Mariangela Varotto di Padova. La invita nuovamente a recarsi a Messina per lenire il dolore della morte della mamma. Tra l'altro si è liberato un posto da maestra che ella potrebbe ricoprire. La prega infine di informarsi se P. Aquilino, parroco di S.Matteo, abbia ricevuto la Sua lettera, i libretti e le due copie per l'interrogatorio delle due postulanti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Marzo 1908]

Stimatissima Andreina,

Vi rimetto due letterine una di Angelindo e una di Mariangela

Quella di Angelindo è tutta di carattere del ragazzo.

Tempo fa io vi scrissi se volete venire in Messina per qualche tempo insieme con Ubaldo[47] per distrarvi alquanto della troppa pena. Non ricordo se vi ho scritto pure che attualmente nel mio Istituto Femminile manca il posto di Maestra pel quale il Municipio da una contribuzione annua. Se voleste potreste occuparlo anche temporaneamente senza pregiudizio del posto che avete costì.

Di risposta alla mia lettera mi ebbi una cartolina di alieno carattere.

---

[45] Era in corso di stampa la 13a edizione del "Segreto miracoloso" per la diffusione della devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova.

[46] Si possono avere maggiori informazioni su Andreina Battizzocco nella lettera riferita in questo Epistolario n. 382 datata 24 Novembre 1906.

[47] Ubaldo, fratello della Battizzocco.

Pregovi informarvi dal Padre Aquilino se abbia ricevuto la mia lettera, i libretti e due copie dell'interrogatorio per le due postulanti. Purchè nulla osta lo mettiamo anche senza dote. Ma prima voglio le risposte precise all'interrogatorio.

Noi non cessiamo di suffragare la santa anima della vostra cara mamma.

Desideriamo vostre buone notizie anche Suor Nazzarena, ed io benedicendovi mi dico.

Messina 4 Marzo 1908

Tante cose alla zia e ad Ubaldo e sorella

Vostro IN G.C.

Can.co A.M. Di Francia

……

554. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'erogazione del contributo concordato – Messina, 7 Marzo 1908

Fonti: *APR 3843, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 185.*

Oggetto: *riscossione del contributo di lire 1000. Un tempo l'amministrazione provinciale di Messina si era impegnata al contributo annuale di lire mille del tempo. Purtroppo era quasi sempre in ritardo nella erogazione, anche perché la Provincia versava in notevoli difficoltà economiche. Il Di Francia aveva chiesto l'aumento del contributo, anche perché erano numerosi i bimbi e le bimbe presentati dalla Provincia. In questa lettera fa presente al Presidente le necessità di qualche assistita bisognosa di maggiori cure a causa della tubercolosi molto frequente in quei tempi e non facilmente curabile per non esserci farmaci efficaci come nei tempi successivi, e soprattutto mediante vaccinazioni contro la tubercolosi*[48].

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Marzo 1908]

Ill.mo Sig. Presidente,

Essendosi stabilita nel bilancio di quest'anno la solita contribuzione di lire mille della Provincia a favore dei miei Orfanotrofi che raccolgono un numero non indifferente di ragazzi delle stessa Provincia, prego la S.V. Ill.ma che al più presto voglia disporre il mandato per detto pagamento, avendone bisogno.

Fra gli altri motivi di tale urgenza c'è pure che una delle due ragazze figlie di un defunto bidello, le quali cotesta Direzione con insistenza mi fece accettare, è in pericolo di malattia polmonare, di cui pare abbia il germe, giacchè il padre della stessa morì di tisi. Per tentare precocemente i mezzi di salvezza per la povera giovane, bisogna fare delle spese, non solo per formarsi, ma anche per doppia nutrizione, essendo questo uno dei rimedi più efficaci per prevenire il male.

Presentandole intanto i più sentiti rispetti con ogni osservanza mi dichiaro:

---

[48] Spesso Padre Annibale ha dovuto lottare con questa malattia per le persone colpite sia ricoverate sia religiose. La TBC è una malattia molto antica eppure difficilissima da debellare. E' causata da un germe che si trasmette per via aerea con il respiro. Si può trattare efficacemente con una combinazione di quattro farmaci, l'ultimo dei quali scoperto 40 anni fa. Può colpire tutti, in tutti i Paesi al mondo, senza distinzione di sesso, di etnia o di età.

Messina 7 Marzo 1908.

Della S. V. Ill.ma

Obbli.mo dev.mo servitore

Canonico A. Di Francia.

…….

555. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per l'iscrizione senza preavviso all'Unione dei Sacerdoti di Maria – Messina, 23 Marzo 1908

Fonti: *APR 3143, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 52-53.*

Oggetto: *iscrizione senza preavviso del P. DI FRANCIA alla Pia Unione dei Sacerdoti di Maria dei Monfortani. I Padri Monfortani avevano istituito in Roma la pia Associazione dei Sacerdoti di Maria, nell'intento di diffondere la santa schiavitù d'amore in mezzo al clero, e il Padre Bonicelli, prevedendo l'adesione del Padre, lo aveva senz'altro iscritto nel registro, e gli aveva inviato a Messina la pagella sotto la data del 25 marzo 1908.*

Nulla di più gradito alla pietà mariana del Padre, ma, non so perché, gli venne un molesto pensiero, che cioè tale iscrizione potesse riuscire di pregiudizio all'Opera del Rogate con una tal quale assimilazione con le opere del Montfort, e il 23 marzo del 1908 scrisse subito questa lettera per il chiarimento[49]*.*

Testo conforme all'originale

Lettera mia di adesione con le *dovute riserve* al P. Bonicelli, che mi ascrisse tra i Preti di Maria Regina dei cuori.

[Messina] 23 Marzo 1908

J.M.J.

Molto Rev. P. Bonicelli,

La ringrazio della pagelletta di ammissione che mi a' inviata, avendomi già ascritto, di sua elezione, alla Pia Unione dei Sacerdoti devoti di Maria SS. Regina dei Cuori, e sotto la data del prossimo 25 Marzo.

Tanto io quanto i miei Istituti, miseri come siamo, siamo tutti consacrati quali inutili schiavi a questa gran Madre e Signora nostra.

O' ricevuto tempo fa il Regolamento di questa Pia Unione, ma a causa delle mie occupazioni non o' potuto leggerlo attentamente. In ogni modo mi intendo uniformare allo stesso purchè senza obbligo alcuno sotto peccato, essendo io così fragile e manchevole nell'adempimento dei doveri, e senza contrarre impegni né pel presente, né per l'avvenire, né per me, né pei miei successori, che potessero mettere questi minimi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo sopra una via di assimilazione o trasformazione con cotesti Istituti del B. Luigi,50 pei quali e pel quale d'altronde abbiamo illimitata venerazione.

---

[49] TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, p. 393.

[50] Riferimento a San Luigi Maria Grignion de Montfort (31 gennaio 1673 - Saint-Laurent-sur-Sèvre, 28 aprile 1716). Fu beatificato da Papa Leone XIII nel 1888 e canonizzato da Pio XII nel 1947. Opere principali:

Non aspiro ad una futura trasformazione di questi minimi Istituti per la ragione che l'Altissimo si è degnato di farne un'Istituzione unica nel suo genere, dando loro un carattere specialissimo ed una missione singolarissima e da per sè feconda d'immensi beni, mediante quella sacra Parola del Vangelo, che essi hanno presa a zelare ardentemente, dopo 19 secoli di oblio: *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam"*. Dopo questa sublime Misericordia di Colui *qui spirat ubi vult, et humilia respicit in Coelo et in Terra,*51 io sento l'obbligo in coscienza di custodire questo divino deposito e di farne pari obbligo ai miei successori.

Nei nostri minimi Istituti noi abbiamo la devozione alla SS.ma Vergine come regola particolarissima, ed abbiamo in uso di ascriverci a tutte le Pie Unioni di Maria SS. che esistono nella S. Chiesa, e ciò da molti anni. Si figuri che per riuscire a tanto c'è impiantato nei due Istituti due Uffici con Registri e Casellarii e ufficiali, perché annualmente si fanno iscrizioni e dei sopravvenuti, alle Pie Unioni antiche, o di tutti, alle nuove Pie Unioni. Abbiamo pure diversi Scapolari della SS. Vergine. Appunto perché abbiamo questi usi, ci siamo ascritti tutti alla Pia Unione della Sacra Schiavitù della Regina dei Cuori, della quale non siamo degni!

La S.V. dev'essere contenta che io cerco di custodire intatto il gran dono del Cuore SS. di Gesù qual si è la Rogazione Evangelica, ovvero la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa: e sono le due Istituzioni che debbono custodire e fecondare l'immenso dono e preziosissimo talento. Dico dev'esser contenta perché a bene riflettere, queste nostre piccole Istituzioni debbono essere molto grate al B. Luigi e ai di Lui Istituti, dacchè in essa si è stabilito uno spirito di Preghiera e una Propaganda che sono i mezzi più adatti all'adempimento delle mire e dei desiderii del B. Luigi e dei di Lui Istituti: mire e desiderii che riguardano la venuta degli Apostoli degli ultimi tempi e le numerose vocazioni.

Adunque, poste le dichiarazioni che o' inteso di doverle fare, V.S. può ascrivermi tra i Sacerdoti schiavi della Divina Signora e Regina dei cuori, ed io La ringrazio e me ne reputo indegno.

Le ricordo nel contempo che anche Lei mi promise l'adesione per lettera, di cotesto Reverendissimo P. Generale, il quale si accorderebbe i quattro spirituali favori che ci accordano insigni Personaggi di S. Chiesa Vescovi, Arcivescovi, Cardinali ecc. In verità, tra tanti, anche Generali di Ordini Religiosi, nessuno forse come il Generale della Compagnia di Maria, avvi, cui interessi l'esistenza di due Istituti dedicati ad impetrare le sacre vocazioni e gli Apostoli degli ultimi tempi[52].

Ed ora con baciarle le Mani e pregandola di farmi una speciale preghiera nella S. Messa dimani alla gran Regina dei cuori per una importante grazia, che attendo, con ogni stima mi dico:

Messina 23, 3, 1908

Suo servo devot/mo

Can.co A. M. Di Francia

Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine, che resterà inedito per 130 anni, pubblicato nel 1842, diventerà uno dei testi fondamentali della pietà mariana; Segreto di Maria.

[51] Libera citazione di Gv 3, 8.

[52] San Luigi Maria Grignion parla degli Apostoli degli ultimi tempi ai quali il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare meraviglie. Ecco i grandi uomini che devono arrivare e che Maria verrà formandosi per ordine dell'Altissimo (cfr. Luigi Maria Grignion, Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, op. cit., pagg. 52-55). Per impetrare tali apostoli, il Santo scrisse una infocata preghiera(TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. III, p. 394).

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questa lettera va collegata con la precedente del 30 Gennaio 1908. I Padri Monfortani avevano istituito in Roma la pia Associazione dei Sacerdoti di Maria, nell'intento di diffondere la santa schiavitù d'amore in mezzo al clero, e il Padre Bonicelli[53], prevedendo l'adesione del Padre DI FRANCIA , lo aveva senz'altro iscritto nel registro, e gli aveva inviato a Messina la pagella sotto la data del 25 marzo 1908.

Nulla di più gradito alla pietà mariana del Padre, ma, non sappiamo perché, gli venne un molesto pensiero, che cioè tale iscrizione potesse riuscire di pregiudizio all'Opera del Rogate con una tal quale assimilazione con le opere del Montfort, e il 23 marzo del 1908 scrisse subito una lettera per il chiarimento. P. DI FRANCIA ringrazia P. Bonicelli dell'invio della pagella dalla quale risulta la sua iscrizione, prevista per il 25 Marzo, alla Pia Unione dei Sacerdoti di Maria SS. Regina dei Cuori. La sua iscrizione figura all'undicesimo posro della prima pagina. Il registro si apre con il nome del Pontefice Pio X.

Egli intende però precisare come non voglia procedere ad una trasformazione o assimilazione dei suoi Istituti con quelli del Beato (oggi Santo) Luigi di Montfort.

Conclude ricordando che anche P. Bonicelli aveva promesso la sua adesione alla Sacra Alleanza. (v. lettera 30 Gennaio 1908).

2) Negli anni passati Padre Annibale aveva conosciuto e personalmente attuato la sua consacrazione della Sacra Schiavitù secondo il Trattato della vera devozione a Maria Vergine di S. Luigi Maria Grignion di Monfort, che moltissima importanza avrà nella spiritualità sua e dei suoi Istituti.

Secondo le Fonti storiche a nostra disposizione, il 13 maggio 1906 venne fatta la nuova consacrazione nel Santuario di Maria Regina dei Cuori. In questa circostanza cercò di approfondire lo spirito di questa devozione e scrisse in quel giorno otto punti dell'essenza della Santa Schiavitù, che ci ha lasciato nei suoi scritti.

Nella lettera del 9.7.1906 P. DI FRANCIA scrive a P. Bonicelli ricordando la propria consacrazione alla Madonna fatta a Roma. Gli comunica, inoltre, che gli farà pervenire una copia della Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata - a quanto si crede dalla stessa SS. Vergine alla Pastorella della Salette. La "Regola" consta di 33 articoli facenti parte del segreto concesso a Melania. Il 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette la SS. Vergine apparve a due pastorelli, Melania Calvat e Massimino Giraud. Ella rivelò loro per prima un messaggio pubblico. Dopo, rivolgendosi ancora alla pastorella, la Santa Vergine le disse: "Melania, quello che sto per dire ora non sarà segreto: è la regola che tu farai osservare scrupolosamente alle mie figlie, che saranno qui (sulla montagna), allorquando sarà approvata dai superiori. I miei missionari seguiranno la medesima regola."

……..

[53] Per maggiori notizie sul P. Bonicelli vedere in questo Epistolario la lettera n. 370 datata 9 Luglio 1906.

556. Lettera al Sac. Giovanni Battista Mar dell'Archidiocesi di Venezia per un'ampia illustrazione sulle iniziative del Rogate -– Messina, 30 Marzo 1908

Fonti: *APR 3144, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 54-61; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 392-412*

Oggetto: *presentazione completa delle attività rogazioniste promosse all'inizio del secolo.*

Questa lunga lettera venne provocata nel corso di una visita a Venezia. Padre Annibale, incontrando il Patriarca Aristide Cavallari, gli propose la Sacra Alleanza. Il Patriarca, prima a voce e dopo anche per iscritto aderì con la seguente lettera: " Venezia, 13 Gennaio 1908. Ill.mo R.mo Monsignore, plaudo di cuore alla sua Opera di religione, da Lei fondata perchè il Signore provveda la sua Chiesa di ottimi zelanti ministri, e intendo fin d'ora di aderire ad essa non solo, ma, per mezzo di qualche fervente Sacerdote, cercherò che si estenda anche in questa Archidiocesi. Intanto formo le intenzioni richieste dal venerato Suo foglio, e stabilisco di celebrare la S. Messa ai fini dell'opera ogni anno, nel giorno di S. Lorenzo Giustiniani nostro speciale Patrono e primo Patriarca di Venezia, che cade l'8 Gennaio. Ho già cominciato in quest'anno. Voglia intanto gradire i miei rispettosi ossequi, mentre raccomandandomi alle sue preghiere mi professo: Dev.mo Servo, - Aristide Cavallari Patriarca di Venezia[54]".

***Immagine 18** - Il Patriarca di Venezia, al quale P. Annibale illustra le iniziative del Rogate tramite Don Giambattista Mar suo segretario. (Lettera n. 556)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Marzo 1908]

J.M.J.

Stimatissimo e Rev.mo Padre Giovanni Battista Mar,

In data 31 Gennaio c.a. mi ebbi il suo pregiatissimo biglietto, col quale mi partecipava averla scelta cotesto Eminentissimo Patriarca per impiegare la sua carità e il suo zelo allo scopo di propagare, tra gli ottimi Sacerdoti di cotesta Diocesi, alcune Opere da me debolmente iniziate, tendenti a promuovere dovunque l'obbedienza a quel Divino Comando: *"Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam".*Io sono oltremodo lieto che la S.V. Rev.ma tanto di buon grado si è assunto questo incarico, per cui fin d'ora La considero come uno dei nostri più cari spirituali benefattori.

Ed è ben giusto, per come mi richiede che io La informi di che si tratti. Eccomi a farlo con questa lettera (in istampa), e nel contempo Le spedirò degli opuscoli dai quali rileverà altre più estese notizie riguardanti l'origine, lo scopo l'indole e l'organizzazione dell'Opera, con la sua divisione in alcuni rami.

---

[54] DI FRANCIA, *Preziose Adesioni.* p. 85.

Vengo intanto a dargliene un'idea generale. E affinchè Le riesca di maggior chiarezza quanto sono per esprimerle, dividerò questa lettera in capitoli, cioè: I, II, III, e IV, mettendo ad ognuno il suo titolo.

I - SCOPO DELL'OPERA. Primario scopo di quest'umile Opera si è portare avanti, quanto più sia possibile, quella parola del Vangelo: "ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM"; cioè, richiamare su di essa la comune attenzione, come non si è fatto finora quasi mai; farne apprezzare la grande importanza; come quella che contiene un espresso Comando del S.N.G.C. diretto a noi tutti, ma specialmente ai Sacerdoti: comando che, eseguito, deve produrre i suoi mirabili effetti, mediante il moltiplicarsi delle vocazioni ecclesiastiche secondo il Cuore di Dio; poiché G.C.S.N. non lo avrebbe dato se non avesse avuto in mira di esaudire la preghiera a cui quel Comando c'induce.

Scopo primario dunque di questa umile Opera si è la propagazione universale della preghiera per ottenere dalla Divina Misericordia alla S. Chiesa numerosi ed evangelici Operai, quali sa inviarli il Cuore SS. di Gesù per la salvezza della Messe che perisce.

Un servo di Dio mi disse che così, dopo diciannove secoli questa parola del Vangelo riceve la sua cultura. Vari Vescovi di S. Chiesa mi hanno scritto che la propagazione di questo Divino Comando ai nostri giorni è molto opportuna.

Inoltre, questa preghiera è conforme allo spirito della Chiesa che pure a tale scopo prescrive i Quattro Tempi e le Rogazioni.

NOME E DENOMINAZIONE DELLA PREGHIERA PER OTTENERE I BUONI OPERAI ALLA S. CHIESA

Per meglio propagare questa Preghiera e darle carattere d'istituzione, l'abbiamo battezzata con un nome che ne ritrae perfettamente il concetto; e ultimamente, in occasione di qualche dubbio sorto, ne fu dalla Sacra Congregazione delle indulgenze stabilita la denominazione in questi termini: Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. La parola Rogazione si riferisce al Rogate; Evangelica, perché il Rogate è prescritto dal Vangelo, perché questa Preghiera è conforme allo spirito del Vangelo e perché dal moltiplicarsi dei Ministri di Dio ne proverrà la predicazione del Vangelo in tutto il mondo. Vi aggiungiamo del Cuore di Gesù,

1° perché questo Divino Comando uscì dal Zelo di quel Divino Cuore,

2° perché si rivolge in modo speciale a quel Divino Cuore,

3° perché da esso si aspetta tanta immensa misericordia,

4°perché la propaganda di questa Preghiera è sotto gli auspici di quel Divino Cuore.

II - TRE MEZZI USATI. Per propagare universalmente la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ovvero la Preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, in obbedienza a quel Divino: Rogate ec.

Affinchè una così opportuna Preghiera si propaghi nell'orbe cattolico e quel Divino Comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam, venga apprezzata per quanto merita, ho messo in opera, debolmente e miseramente per come ho potuto, e con la grazia del Sommo Dio, tre cose: cioè:

1° inizio di due nuovi Istituti religiosi.

2° Una Sacra Alleanza Ecclesiastica, che si divide in generale e particolare.

3° Una Pia Unione Universale dei fedeli, detta: della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Parliamo di queste tre cose specificatamente:

1° Due Istituti religiosi.

Ho mirato in primo luogo alla formazione di due centri, ovvero di due Comunità Religiose dell'uno e dell'altro sesso che fossero come le depositarie di questa sacra Parola. Una si compone di Sacerdoti, di Fratelli laici e di giovani studenti a Sacerdoti del proprio Istituto e si chiamano: Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù Cristo, I componenti hanno il voto di obbedienza e quel Comando di Gesù Cristo, quindi la preghiera che quello prescrive, nonché la propagazione della stessa. Un'altra Comunità si compone di Suore dette Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Anch'esse hanno il voto simile ai Sacerdoti circa quella salutare Preghiera a propaganda. Le suore hanno pure delle Novizie e delle postulante.

Queste due Comunità adunque, sono come due centri e focolari dove si mantiene vivo il sacro fuoco di questa Divina Parola: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" e da dove parte e si dilata la pia propaganda.

Oltre di ciò, tanto l'Istituto dei Sacerdoti, quanto quello delle Suore si occupano, debolmente ad evangelizzare e soccorrere i Poveri, e a salvare l'Orfanità abbandonata. Tali Opere esse compiono anche in rapporto alla loro missione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e ciò in questo senso: 1° perché mentre ci siamo dedicati a impetrare i buoni Operai alla S. Chiesa, bisogna che anche noi attendiamo di essere operai, e che alla preghiera si unisca l'azione. 2° affinchè possiamo associare con noi, in questa quotidiana preghiera, anime di noi più degne, quali sono i poverelli e fanciullini, e agli uni e agli altri diamo pure il nome dei Poveri del Cuore di Gesù.

2° Sacra Alleanza Ecclesiastica.

In secondo luogo, per meglio propagare la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ho ideata ed eseguita, con successo unico e singolare, una sacra Alleanza, unica e singolare nel suo genere, che forma la Rocca forte dove questa celeste Rogazione ha asilo e vita.

Questa Sacra Alleanza si divide in due rami: Sacra Alleanza generale e Sacra Alleanza particolare. E si hanno quindi: Sacri Alleati, detti semplicemente così; e Sacri Alleati Zelatori[55].

Parliamo prima della Sacra Alleanza in genere, e poi accenniamo a quella più particolare.

SACRA ALLEANZA IN GENERE OVVERO SEMPLICI SACRI ALLEATI.

Ho implorato, ed ho largamente ottenuto un concorso veramente spirituale dei Prelati di S. Chiesa e di tutto il Ceto Ecclesiastico, dal semplice Sacerdote ai sacri Vescovi, agli insigni Cardinali, e in certo qual modo al Sommo Pontefice.

La Parola Alleanza qui si deve intendere in due sensi: uno si è, che tutti questi illustri Personaggi di S. Chiesa si collegano nel gran concetto di quella Divina Parola: Rogate ergo ecc. L'altro si è, che quegli stessi stendono tutti una mano patrocinante e benedicente sopra questi minimi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, per implorarne dal Signore Iddio la conservazione e il santo incremento, in grazia di quella divina missione che si sono

[55] Gli "Zelatori", dovevano essere i propagatori del Rogate, della Pia Unione della Rogazione Evangelica tra i fedeli. Bisogna riconoscere che mentre le adesioni alla Sacra Alleanza furono numerose, l'iniziativa dei Sacri Alleati "Zelatori" non ebbe molta fortuna, e lo stesso Padre Annibale non ritenne in seguito di insistere con la proposta contenuta nel testo in esame.(Anno 1902).

assunta, e quali centri per oggi e per l'avvenire, di questo sacro fuoco e di questa sacra propaganda. E' in questo senso, che il Ceto ecclesiastico non isdegna allearsi a queste piccole Istituzioni.

Ho detto che questa Sacra Alleanza è unica e singolare, e la chiamerei anche mirabile, per la ragione che non si riduce ad una semplice ed astratta adesione e approvazione, ma ha qualche cosa di concreto che raggiunge una valore altissimo, perché si espleta nell'atto più solenne di nostra S. Religione, qual si è il gran Sacrificio della S. Messa.

Quivi i nostri Sacri Alleati e spirituali Benefattori come noi li chiamiamo, fanno tre cose, che sono per noi tre immense grazie che ci accordano, di molto prezioso valore nel campo della fede. = La prima si è che una volta nell'anno, in un giorno di loro scelta (e scelgono tutti un giorno ricordantissimo e di grande solennità) offrono una S. Divina Messa al Sommo Dio per questi minimi Istituti: e non il frutto generale, ma il frutto speciale della S. Messa offrono con l'intenzione che la Divina Misericordia conservi e prosperi questi Istituti affinchè da essi si dilati e si propaghi lo spirito di così salutare Preghiera. Questa Divina Messa annua fu chiamata Apostolica da un Vescovo nostro Sacro Alleato56 e noi abbiamo adottato questa denominazione.

La seconda grazia che accordano si è che giornalmente, nella celebrazione della S. Messa, nell'atto della Elevazione delle Sacre Specie, intendono, con una intenzione *saltem virtuale*,57 offrire al Cuore SS. di Gesù queste nascenti Istituzioni perchè le protegga, e dia la grazia di che abbisognano.

La terza si è, che nel dare in fine della S. Messa la benedizione al popolo intendono benedire questi Istituti e tutti quelli che li compongono. Qui i sacri Vescovi aggiungono la grazia, che tutte le benedizioni che impartiscono giornalmente ai loro diocesani e visitatori, intendono estenderli tutte su di noi i componenti, e su tutti i benefattori di questi Istituti, su tutte le fatiche, le speranze e le intraprese pel loro incremento.

Oltre a queste tre grazie che ci accordano, i nostri sacri Alleati hanno aderito di voler unire la loro intenzione alla nostra nelle quotidiane Preghiere che presso di noi giornalmente si fanno per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa. Per tal modo la nostra preghiera, o Rogazione Evangelica, acquista una nuova e grande efficacia.

IL SANTO PADRE PIO X E LA ROGAZIONE DEL CUORE DI GESU'

Ho detto più sopra che in certo modo anche il Sommo Pontefice Pio X è entrato in questa S. Alleanza. Infatti Egli ci ha accordati tre grandi spirituali favori di quelli accennati. Il primo si è, che promise di unire con gran piacere la sua preghiera alle nostre, e a quelli di tutti i Sacri nostri Alleati, per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa. In secondo luogo dichiarò che giornalmente nella S. Messa intende raccomandare questi Istituti al Cuore SS. di Gesù. Per terzo concesse di estendere intenzionalmente tutti i giorni sui nostri Istituti, e sui loro benefattori spirituali e temporali; tutte le benedizioni che suole dispensare. Quella Preghiera alla Rogazione Evangelica la chiamò: comando di Cristo.

CONTRACAMBIO CHE OFFRIAMO AI NOSTRI SACRI ALLEATI.

---

[56] Riferimento a Mons. Genuardi Maria Gerlando (Nato in Girgenti (AG) 1839. Deceduto 1907). Primo Vescovo di Acireale (Catania). Padre Annibale cita Mons. Genuardi, il quale definì "Apostolica" la messa della Sacra Alleanza.

[57] Il Tusino anche qui modifica il termine "virtuale" in "abituale".

Questa Sacra Alleanza di tanti Principi e Prelati di S. Chiesa, di Dignitarii e Sacerdoti, si completa in alcuni modesti contracambii che noi loro offriamo.

I contracambi sono i seguenti:

1° Nelle quotidiane preghiere per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa mettiamo una particolare intenzione pei Vescovi e pei Sacerdoti nostri Sacri Alleati, cioè per le loro Diocesi e pei loro Seminarii.

2° Mensilmente si celebrano sei divine Messe, tre pei Vescovi, Cardinali e Generali, e tre pei Sacerdoti e Dignitarii viventi, e altre sei per quelli defunti.

3° Quando alcuno dei nostri sacri Alleati passa a miglior vita, e ce ne viene data notizia, si fanno nei nostri Istituti particolari suffragi, applicando per tre giorni tutti gli orfanelli la S. Messa, la S. Comunione e il S. Rosario.

SACRA ALLEANZA PARTICOLARE OVVERO SACRI ALLEATI ZELATORI.

Noi invitiamo alla Sacra Alleanza generale i Vescovi, i Cardinali i Generali di Ordini Religiosi, i Dignitarii, i Parroci, ed anche i semplici Sacerdoti. Se non che tra i semplici Sacerdoti ne abbiamo alle volte di quelli che prendono molto a cuore questa propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e sentono un Maggior zelo di far conoscere ed apprezzare questo Spirito di Preghiera.

Di questi eletti Ministri del Signore noi formiamo una Sacra Alleanza particolare, li chiamiamo: SACRI ALLEATI ZELATORI: Sono essi che, oltre l'accordarci gli spirituali favori come semplici Sacri Alleati, ci procurano nuovi Sacri Alleati, propagano tra i fedeli la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, (della quale Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù debbo dir ancora parola), e con cooperazione morale, per quanto possono, aiutano l'incremento dei due Istituti, dove la Rogazione Evangelica è nata e sussiste.

Fin d'ora sono lieto di ascrivere fra questi nostri più particolari amici e Sacri Alleati Zelatori, la S.V. Rev.ma. Giova qui però avvertire che queste Sacre Alleanze, e qualunque nostra Sacra Propaganda, non importano, né alcun obbligo di coscienza né pagamento alcuno. Non abbiamo altro di mira che tesaurizzare i grandi beni spirituali, i quali sono quelli che ci provengono dal Gran Sacrificio della S. Messa che una volta l'anno celebrano per noi i nostri Sacri Alleati, e dalle altre pie intenzioni, come più sopra. Per cui tengo a dichiarare che tutte le divine Messe che celebrano per noi i nostri Sacri Alleati sono gratuite, senza obbligo di coscienza, vale a dire che possono celebrare o non celebrare, anche se anno promesso di farlo. Da ciò ne viene che noi non possiamo prendere elemosina alcuna per quell'intenzione; e quand'anche i nostri Sacri Alleati ci facultassero a prenderla, noi non lo faremo mai, perché lo scopo non si è quello di fruire l'elemosine delle Messe, bensì le grandi Misericordie di Dio, che possono impetrarsi con la S. Messa, quando oltre del frutto generale, si riceve anche quello speciale. Non sono noi non cerchiamo obolo a chi si sia per queste propagande, essendo del resto rimessi in tutto e per tutto nelle Mani della Divina Provvidenza che mai ci abbandona; ma per le dette propagande ci sobbarchiamo a continue spese di stampa e di posta.

III - PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESU'

In terzo luogo, a rendere universale la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, quale terzo mezzo, ho iniziato una Pia Unione di fedeli, alla quale si possono ascrivere uomini e donne, Sacerdoti e laici, regolari e moniali. I socii, senza obbligo alcuno di coscienza e senza pagamento alcuno, rivolgono la loro pia attenzione a quel Divino e obliato Comando: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT

OPERARIOS IN MESSEM SUAM", ne considerano l'importanza, raccolgano quasi alla Bocca adorabile di Gesù Cristo e dal suo dolcissimo Cuore questa sacra Parola, e quindi, a norma di un regolamento e di una pagella che a loro si dà, fanno delle offerte interiori di divine Messe e di altre preci, e recitano giornalmente qualche breve preghierina o una giaculatoria secondo i fini della Pia Unione.

La Sacra Congregazione delle Indulgenze, con Rescritte in data 6 Febbraio 1906, accordò molte indulgenze plenarie e parziali per tutti i socii di questa Pia Unione, e qualche privilegio pei Sacerdoti ascritti.

IV - CONCLUSIONE, OVVERO: IL DA FARSI.

Dopo tutto ciò, che in succinto ho dichiarato, io ritorno alla preziosa e generosa offerta che, per impulso di cotesto Eminentissimo Patriarca di Venezia, ci ha fatto la S.V. Rev.ma di volere cioè, zelare queste Opere in cotesta grande e veneranda Diocesi.

Si è perciò che io mi permetto di esporre alla S.V. Rev.ma ciò che praticamente potrebbe fare a gloria dell'Altissimo Iddio e bene delle anime.

Ma prima di tutto io Le rimetto un plico di stampa riguardanti i nostri Istituti, pregandola che voglia leggerle, mentre a maggiore intelligenza qui specifico le stampe che Le mando: 1° Un invito rivolto alla S.V. Rev.ma per far parte della Sacra Alleanza particolare, e al quale attendiamo adesione in iscritto.

2° Un Saggio delle Preziose Adesioni[58] dell'Episcopato e d'insigni Cardinali, con appendice al detto Saggio. La S.V. Rev.ma vi leggerà lettere stupende e interessanti dei Sacri Prelati di S. Chiesa. Io vorrei notarle queste specialmente:

Quella a pag. 10 del nostro Mons. Arcivescovo di Messina D. Letterio D'Arrigo.

A pag. 13 quella di Mons. Valensise, Vescovo di Nicastro.

A pag. 15 quella di Mons. Niola, Arcivescovo di Gaeta.

Quella a pag. 18 di Mons. Tolu, Arcivescovo di Oristano.

Quella a pag. 19 del Vescovo di Lucera, e quella che segue di Mons. Vescovo di Nusco.

Quella a pag. 21 di Mons. Vescovo di Caiazzo.

Quella a pag. 31 di Mons. Audino Vescovo di Lipari.

Nell'appendice poi a pag. terza la lettera dell'Arcivescovo di Palermo, oggi Cardinale, e quella che segue del Patriarca Domenico Marinangeli. Quest'ultima è proprio esauriente.

A pag. sesta quella dell'Arc. di Westminster (Londra).

Nello stesso Appendice troverà le approvazioni e i favori che ci ha accordati il Sommo Pontefice.

3° Un Saggio delle Adesioni dei Rev.mi Generali di Ordini Religiosi.

Qui le noto la prima del generale dei Domenicani, e l'altra a pag. 5 del Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue, la quale forse, supera ogni altra.

4° Elenco dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Generali, che hanno fatto adesione, col giorno scelto per la divina Messa Apostolica annua.

[58] Edizione 1901.

5° Elenco dei Rev.mi Dignitari e Sacerdoti che similmente hanno fatto adesione.

6° Un fogliettino con alcune preghiere analoghe. Nel contempo Le fo noto che abbiamo in corso di stampa la terza edizione di un librettino59 di preghiere analoghe, e appena terminato glielo manderò.

7° Il Sacro Abitino in tela che portano i Sacerdoti e le Suore, quale tessera dei loro Istituti.

E ora veniamo a quello che la S.V. Rev.ma dovrebbe fare:

1° Dopo lette le stampe, la S.V. per sua degnazione ci darà la sua Adesione a nostro Sacro Alleato Zelatore, in iscritto. Poiché noi conserviamo, in apposito archivio tutte le lettere dei Sacri Alleati, o semplici zelatori.

2° Procurerà di farci dei Sacri Alleati tra i pii e zelanti Sacerdoti di cotesta Diocesi, i quali vogliono anch'essi accordarci i sopra descritti spirituali favori, grazia dell'importante propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù: e trovandone dei fervorosi, potrà farli Sacri Alleati Zelatori.

Il modo però di fare tali Sacri Alleati, o semplici, o Zelatori si è d'informarli di tutto, di far leggere occorrendo, le stampe, di cui Le rimetterò, diversi plichi, di farsi fare dapprima una adesione a voce, indi trasmettere a me i nomi e gl'indirizzi affinchè io spedisca gli inviti: in seguito ai quali gli aderenti darebbero l'adesione in iscritto.

Le spedirò a tal uopo, la sua pregiatissima risposta alla presente, alquanti plichi di stampe.

3° Le spedirò pure un buon numero di regolamenti e pagelle della Pia Unione dei fedeli la quale a' nome: Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. La S.V. Rev. Le dispenserà ascrivendo i Socii e le Socie di cui a suo tempo mi manderà l'elenco.

Qui mi fermo: e prego la S.V. Rev.ma di volermi compatire se L'ho abbastanza trattenuto. Il Tempo che impiegherà per queste utili propagande, le sarà largamente compensato dalla sovrabbondante Carità del Cuore SS. di Gesù, e dalla sua Immacolata Madre.

Ma siccome occorrerà spesso di tenere una corrispondenza epistolare tra di noi, così non volendo io che la S.V. Rev. s'abbia ad interessare di spesa alcuna, mi farò lecito di accludere volta per volta, il francobollo.

S'intende che le posteriori corrispondenze saranno per iscritto.

Termino con baciarLe riverentemente le mani e pregandola che voglia fare lo stesso da parte mia con cotesto Eminentissimo e Umilissimo Gerarca, con ogni stima e santa dilezione, mi dico:

Messina, lì 30 Marzo 1908

Della S.V. Rev.ma

Dev.mo obb.mo servitore

Can. Annibale Maria Di Francia

(Messina - Via del Valore N° 7)

……

---

[59] Si tratta del seguente libretto: Di Francia A.M. Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla Santa Chiesa, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1908.

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) In occasione del suo viaggio a Padova P. DI FRANCIA aveva incontrato il Cardinale di Venezia che si era mostrato ben disposto ad aderire alle sue Opere e farne propaganda. In questa lettera egli si rivolge al Sac. Giovanni Mar (1882-1910) vicerettore del Seminario dell'archidiocesi di Venezia. Padre Annibale era stato a Venezia il 30 Ottobre di quell'anno (1907) per incontrare il Patriarca Card. Aristide Cavallari, arcivescovo di Venezia.

Scrivendo da Padova al P. Pantaleone Palma, il DI FRANCIA si esprime nel modo seguente: "Mercoledì fui a Venezia. Che Città ! Fui a S. Marco; che Chiesa ! fui dal Cardinale, e che sant'uomo ! Gli parlai, lo invitai all'adesione ecc. Sì caro, sì caro, sì caro, erano le sue risposte, e mi manderà l'adesione scritta in Messina. Mi domandò: debbo farne propaganda in Diocesi? Che bella dimanda ! Gli risposi che gli scriverò da Messina ciò che ha fatto un altro Vescovo, ed egli aspetta!"60

2) Effettivamente il Patriarca Card. Aristide Cavallari, arcivescovo di Venezia, in data 13 Gennaio 1908, mandò la sua adesione alla Sacra Alleanza scegliendo per la celebrazione della messa l'8 Gennaio di ogni anno, festa di S. Lorenzo Giustiniani speciale Patrono e primo Patriarca di Venezia. inviando la seguente lettera: "Ill.mo R.mo Monsignore,(sic!) plaudo di cuore alla sua Opera di religione, da Lei fondata perchè il Signore provveda la sua Chiesa di ottimi zelanti ministri, e intendo fin d'ora di aderire ad essa non solo, ma, per mezzo di qualche fervente Sacerdote, cercherò che si estenda anche in questa Archidiocesi.

"Intanto formo le intenzioni richieste dal venerato Suo foglio, e stabilisco di celebrare la S. Messa ai fini dell'opera ogni anno, nel giorno di S. Lorenzo Giustiniani nostro speciale Patrono e primo Patriarca di Venezia, che cade l'8 Gennaio. Ho già cominciato in quest'anno.

Il Patriarca non solo aderì personalmente, ma si propose fin d'allora, che per mezzo di qualche fervente Sacerdote, si estendessero anche nell'Archidiocesi di Venezia le Opere rogazioniste.

Fu il giovane sacerdote Giovanni Mar, vicerettore del suo Seminario, l'incaricato a compiere tale compito. La lunga lettera del DI FRANCIA doveva servire a tale responsabilità. Probabilmente questa è la ***Sintesi*** *più completa e più articolata tra i suoi scritti, con la quale il DI FRANCIA presenta le attività apostoliche del Rogate.*

Non conosciamo i risultati di questa lunga lettera del DI FRANCIA nell'archidiocesi di Venezia, anche perché il giovane sacerdote, morirà dopo due anni da questa data a soli 28 anni.

……..

557. Lettera alla Signora Flavia D'Arrigo Valore, moglie del Sindaco di Messina, per aver dato appoggio sull'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 8 Aprile 1908

[60] Vedere nell'Epistolario la lettera n.433 datata 31 Ottobre 1907. Tornato a Messina il Di Francia mandò a Venezia la descrizione dell'esperienza di Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), che aveva inviato alla diocesi l'invito a promuovere le iniziative rogazioniste. (cfr lettera n. 407 datata 30 Giugno 1907).

Fonti: *APR 3428, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 84.*

Oggetto: *Padre Annibale esprime i suoi ringraziamenti alla Signora e al Sindaco suo marito, per aver sostenuto con esito positivo la pratica della cessione in enfiteusi dell'ex monastero Spirito Santo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Aprile 1908]

Egregia Signora

Flavia D'Arrigo Valore

Messina

Stimatissima Signora,

Io mi trovavo a Taormina dove dovetti recarmi per una predicazione quando mi giunse quivi un espresso con cui i miei Istituti mi partecipavano la consolante notizia che il Consiglio con 24 voti contro 2 mi aveva ceduto in enfitensi l'ex Monastero dello Spirito Santo ad uso dell'orfanotrofio.

Ella s'immagina quanto ciò mi ha rallegrato, trattandosi che così viene assicurato quell'Asilo di Orfanelle per l'avvenire.

In tanta esultanza io non ho potuto dimenticare quanto mi hanno agevolato per la buona riuscita del pio progetto sia il Signor Commendatore suo Consorte, sia Lei, che spese vivo interesse per questo affare.

Come mai potrò io compensarla?

Son cose che solamente l'Altissimo può compensare; ed io da indegno, e le mie orfanelle non cesseranno d'implorare dai Cuori Santissimo di Gesù e di Maria, le più copiose ed elette benedizioni su di Lei e sul suo amatissimo Consorte.

Intanto, quale pio ricordo di tanto fausto avvenimento, la prego di accettare questa Santa Immagine del glorioso Taumaturgo S. Antonio di Padova, insieme al libretto da me pubblicato.

Il gran Santo entra in casa sua per benedirla e a Lui si potrà rivolgere con grandissima fiducia in tutte le circostanze della vita, e ne sperimenterà il valevole aiuto. Nel contempo io La prego che voglia favorirmi una fotografia del Signor Commendatore, dovendone io fare l'ingrandimento e metterlo nella stanza dell'Orfanotrofio dove teniamo i quadri dei nostri più insigni benefattori, ed io tengo più di un obbligo col suo amatissimo Sposo riguardo ai miei Istituti!

Voglia accettare, Egregia Signora, l'espressione della mia più sincera stima e riconoscenza una all'Illustrissimo Signor Commendatore, mentre con perfetta stima mi dichiaro:

Messina 8 Aprile 1908

Devotissimo Obbl/mo servitore Canonico Annibale M. Di Francia,

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Con questa lettera P. DI FRANCIA esprime vivi ringraziamenti alla Sig.ra Flavia D'Arrigo, moglie del Sindaco,[61] per quanto lui e lei avevano fatto per la pratica relativa alla concessione in enfiteusi del Monastero dello Spirito Santo.

[61] Ricordiamo che il Sindaco Comm. Avvocato Gaetano D'Arrigo era fratello dell'arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo (cfr nell'Epistolario la lettera n. 181 datata 3 Giugno 1898).

Le invia un'immagine di Sant'Antonio, insieme al libretto della devozione del "Pane di Sant'Antonio".

Infine domanda una fotografia del marito, per farne un ingrandimento da mettere in mezzo ai ritratti dei più insigni benefattori dell'Istituto.

2) Vediamo come si svolserop i lavori della seduta del Consiglio comunale in cui venne presa tale decisione. Il giorno 3 aprile 1908, nella sala del Consiglio Comunale, dopo lettura della domanda del Padre e illustrazione della stessa da parte dell'Assessore al contenzioso, l'Avvocato Lodovico Monforte, aperta la discussione, hanno preso la parola quattro Assessori tutti in favore della concessione. Da notare l'intervento del Consigliere Deodato che plaude alla proposta dell'Amministrazione, dichiara di aver sentito dire da un sant'uomo che in Messina c'erano due parafulmini dell'ira divina, l'uno al Priorato, ed era il Prof. Luigi Costa Saya, e l'altro all'Arcivescovado ed è il Reverendo Canonico DI FRANCIA».

Si passa quindi alla votazione a schede segrete. Esito: Sì: 24; No: 2.

Il 30 aprile seguente il Sindaco in Consiglio fa dare seconda lettura del verbale di concessione del giorno 3 precedente aprile riguardante la «cessione condizionata al Reverendo Canonico DI FRANCIA dei locali dell'ex Monastero dello Spirito Santo». Dopo l'intervento favorevole di parecchi Consiglieri, si passa alla votazione: il Consiglio approva all'unanimità con 24 voti.

Finalmente la tenacia del Padre aveva vinto! Cantici e preghiere di ringraziamento risuonarono per parecchi giorni nella Cappella dell'Istituto «Spirito Santo».

Ma la pratica doveva essere perfezionata col contratto da seguire; ma sopravvenne il terremoto del 28 dicembre 1908, e del contratto si poté parlare solo nel 1915; e poi, alcuni anni più tardi, si arrivò all'affrancamento del canone, per cui l'Istituto passò del tutto in proprietà dell'Opera.[62]

……..

558. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.28) per riscontro di due lettere – Messina, 21 Aprile 1908

Fonti: *APR 1256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 33.*

Oggetto: *revisione di due lettere da spedire. Padre Annibale affida alla sua collaboratrice due lettere prima di spedirle per avere un di lei parere. Noi non conosciamo i contenuti delle due missive, ma dovevano essere ben conosciuti dalla Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1908]

Sorella Preposta –

Leggete queste due lettere, e se non avete da osservare, impostate subito la mia risposta.

Vi benedico.

[62] Per maggiori dettagli su tutte le vicende riguardanti la cessione dellex Monastero dello Spirito Santo cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 509-524

[Messina] 21. 4. 908

Can. A. M. Di Francia

……

559. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per avere la risposta circa l'incarico di maestra - Messina, 24 Aprile 1908

Fonti: *APR 543, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 126.*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita la Battizzocco a rispondere alle sue lettere. Di Francia invita la Battizzocco a recarsi a Messina, sia che voglia prendere quel posto vacante di maestra delle classi elementari; sia che si voglia fare Suora; sia semplicemente per riposare. Spera che in essa si sia lenito il dolore per la morte della mamma. Chiede notizie dei suoi familiari. Nel P.S. si dice contentissimo dei Varotto e di Ines e, qualora se ne trovassero di medesima indole, invita a mandarglieli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Aprile 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Da molto tempo sto privo di vostre care notizie, né so che pensare. Siamo nel fine di Aprile,[63] e né il fratello viene né voi. Se volete venire come maestra delle Classi Elementari vi darò alloggio e vitto e servizio, e L. 500 che passa il Municipio. Però riflettete se vi conviene circa all'avvenire perché il posto nostro non è *municipale* e non dà diritto a pensione di ritiro. Se però il Signore vi chiama a farvi Suora, allora venite senz'altro e troverete Dio, la pace e il profitto eterno dell'anima. Se poi nulla di questo, ma volete venire per un po' di riposo, venite pure che vi faremo divertire, trattandovi come figliuola e ben venuta. Se Ubaldo64 vuole anche lui venire per qualche tempo, venga.

Io spero che sia in voi mitigata la grave angoscia della perdita della diletta Madre vostra, la cui santa anima speriamo già sia nell'eterna gloria.

Però facciamo sempre suffragi.

La zia come stà? La sorella Maria? Ubaldo? Il Rev. Padre Parroco[65] di S. Matteo?

In attesa di vostre care notizie, passandovi tanti auguri pasquali da parte della Sorella Preposta Generale che vi vuol tanto bene, passo a segnarmi:

Messina 24.4.1908

Vostro in G.C.

---

[63] La lettera precedente Padre Annibale l'aveva spedita il 4 Marzo di quell'anno (1908) senza avere avuto risposta. Essendo libero il posto di maestra elementare aveva invitato la Battizzocco a prenderne il posto.

[64] Ubaldo era il fratello della Battizzocco. Essendo amico di famiglia, dopo la recente morte della mamma il Di Francia li aveva invitati a Messina.

[65] Padre Annibale lo indica sempre col nome P. Aquilino. Lo aveva conosciuto in occasione del pellegrinaggio a Padova alla fine del mese di Ottobre 1907.

Can.co A.M. Di Francia

P.S.

Angelindo progredisce e ci lascia contentissimi: è un S. Luigino. Maria Angela è davvero un'Angela di pietà, di modestia e di bontà. Studia anch'essa. non sembrano figli di contadini. Essi vi salutano tanto. Hanno scritto ai Genitori. Ines sta bene, è una carina ragazza e tutte le vogliamo bene. Lavora.

Se trovate giovinette vocate come la Varotto, ovvero nuove Marie Angele e nuovi Angelindi, mandatemeli. Pure altre orfanelle!

Vi benedico di cuore e vi auguro cento felicità con tutti di famiglia.

……..

560. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la traduzione in lingua spagnola delle lettere per le suore Concezioniste di Agreda (Spagna) – Messina, 10 Maggio 1908

Fonti: *APR 1246, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 28.*

Oggetto*: traduzione in lingua spagnola delle lettere al Monastero di Agreda (Spagna). Padre Annibale affida alcune lettere alla Madre Nazzzarena per due motivi: esaminare i contenuti e tradurre in lingua spagnola le medesime lettere, dato che la Madre Majone aveva anche studiato un po' di lingua spagnola.*

Testo conforme all'originale

[Messina,10 Maggio 1908]

Sorella Preposta -

Leggete le lettere di Agreda[66] e col vostro tempo le tradurrete[67].

Hanno una Suora di 27 anni morente: fatele fare preghiere, per es. il S. Rosario stasera.

Vi benedico. Qui, grazie al Signore, tutto andò bene!

10. 5. 908

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……

561. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.9) per la memoria della Venerabile Maria di Gesù – Messina, 10 Maggio 1908

[66] Per maggiori dettagli sulle suore Concezioniste di Agreda vedere in questo Epistolario la lettera datata 1° Novembre 1904.

[67] La Madre Majone, spinta dal Fondatore, aveva studiato un po' di lingua spagnola.

Fonti: *APR 3865, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 207-208.*

Oggetto: *Padre Annibale si rallegra per le notizie ricevute dal monastero di Agreda e soprattutto per la celebrazione in ricordo della morte della Venerabile Maria di Gesù.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Maggio 1908 (data approssimativa)]

J.M.J.

Muy R. Madre Abadessa,

Immagine 19 *- Un'mmagine della Ven. Maria di Gesù, Fondatrice delle Concezioniste di Agreda (Spagna). P. Annibale aveva ottenuto l'affiliazione FDZ con le Concezioniste (Lettera n. 561).*

Con grande jubilo hemos recibido la cartas de V.R. por las cuales hemos aprendito que el Señor Jesùs y la SS. Virgen Immaculada elegeron à V.R. por so Vicaria en esa Casa.

Nosotros indignamente rogamos al sagrado Corazon de Jesùs y à la Immaculada Madre, porque La asistan con particular gracia, y que bajo su gobierno esa Casa florezca siempre màs en virtud, santitad y providencia.

Hemos aprendito con gran gusto que el dia 24 de este Mayo es dedicado al recuerdo de la preciosa muerte de nuestra amadisima Venerable Sor Maria de Jesùs68 y que V.R. haceis gran fiesta à la Presencia del Sacramentado Señor y del sagrado Cuerpo incorrupto de la Venerable Madre Oh si teneriamos alas de Ageles para venir todos nosotros alli aquel dia! Pero vendremos con las alas de la poderosa virtud de la fè, y postradas à todas de esta santa Comunidad adoramos primeramente il Sumo Bien Sacramentado, el Dilecto de nuestros corazon, el Cariños infinido de nuestras almas y despues besamos reverentes y llorosos el sagrado hàbito y los santos Plès de la Venerable, suplicandola que ofrezca à nuestras suplicas à la Divina Presencia, y yo pido instantamente que V.R. ofrezca todas mis hijas espirituales de las Casas de las Hijas del Divino Celo à la Immaculada Señora, para que las acepte siempre màs por sus esclavas y subditas, por sus hijas discipulas y las bendica, las santificas y las protegas por el presente y por todo parvenir. Y ahora, R. Madre, yo debo pedir à V.R. una grande caridad! Desde muchos años es que yo trabajo miserablemente para formar Sacerdotes por mis minimos Institutos. Muchas veces el demonio por mis pecados me ha mandato todo al revès.

En sé uato yo alcanzè à formar cerca 20 Sacerdotes, màs nuestro amadisimo Arzobispo me los ha tomado y los colocò en diocesis y algunos como Arciprestes. Yo soy contento que hacen del bien. Per como tenemos necesidad de brazos en mis Institutos, yo he principiade de nuevo à formar los Sacerdotes, si asì quiere Dios. El Señor me ha enviado cuatro pequeños jovenes que son cuatro chicos àngeles, simples inocentes, y dociles.

Las hemos metidos à lo estudio. Para vigilar, custodir y dirigir à estos jovenes he destinado un joven hermano laico de mi Instituto masculino. El era un chico

[68] Per maggiori notizie sulla Venerabile Maria di Gesù e sulle Concezioniste di Agreda (Spagna) vedere in questo Epistolario la lettera n. 310 datata 1à Novembre 1904.

pastor: es de una virtud muy singular, de una humildad, de un recogimento, de un silencio, de una obediencia que emola los Santos. El es el angel custode de aquelles cuatro jovenes, y los edifica con su ejemplo.

Ahora bien, mis pecados han aportado que èl es enferno con una llaga al pecho, y deberan à èl extirpar cona costilla, y yo no sé si reconquistarà la sanidad para hacer su santo oficio.

Entanto como yo harè por la cuida y direcion de los cuatro muchachos? Quien me cuardarà y edificarà este nuevo germen des mis futuros Sacerdotes? No tengo del todo como hacer. Tengo otros hermanos laicos, pero ellos no son para nada aptos à este delicado oficio!

? No podria la SS.ma Virgen hacernos un milargo di cuaracion?

! Oh si que lo podria!! mas cuando es pequeña m fe!…..

Ahora yo ruego à su caridad, Reverenda Madre, y à todas es as hermanas para que quieran al celeste Esposo, y à la Immaculada Señora y à la Venerable Madre, à fin de que no miren mis pecados y quieren hacernos la grande gracia de la curacion de aquel joven, el cual se llama Fra Francisco Maria del Niño Jesùs, desques tambien la operacion cirucica, y en modo que pueda volever à tomar su santo oficio. El entrarà en el hospital de Mesina el dia 24 de Mayo para ser operado. He aqui la gracia que nosotros, R. Madre, queremos à es a Taumaturga SS. Virgen del Coro y à la Venerable Madre. En cuanto à aquelle acunto del dinero de la causa beatificacion, yo me interesarè vivamente y en este ano mismo, despuesscabados con el ajuto del Señor, algunos importantes asuntos, yo hallarè à Roma y hablarè con varios Cardinales y Obispos y Monseñores, Sacros Aleados de mis Institutos, sea par àquel negocio de dinero que debe servir para otros usos; sea para empeler por quanto me sea posible en mi pequeñeza, la causa de la beatificacion.-V.R. rogareis, por el bueno resultado de la empresa, porque, si puede, hablarè directamente con el Santo Padre, el Sumo Pontifice Pio X.

Sor Maria Nazarena, Prepuesta de mi Instituto de las Hihas del Divino Celo, dà à V.R. muchs gracias por la hermosa carta. La misma Sor M. Nazarena, desea abonarse a un periodico semanal e mensual, por exsercitarse en la lectura de la lengua española. Desearia posiblemente que el periodico trase del Sagrado Corazon de Jesùs ò de la SS.ma Virgen Maria, ò tambien de S. Jòsè. Ruego à V.R. à indicarle la direcion de un semejante periodico. En tanto yo protesto un perenne servitud à V.R. y à esas santas hermanas, y besando à los umbrales de esa santa Casa, me diclaro:

Mesina, de Mayo de 1908

De V.R.

Humilde Servidor

Canonigo Anibal Maria Di Francia

(Messina)

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questa è una lettera di P. Annibale Maria DI FRANCIA alla Madre Badessa delle Suore Concezioniste del Monastero di Agreda (Scritta in Spagnolo). A noi è rimasta solo la lettera in lingua spagnola, scritta dal DI FRANCIA ma tradotta dalla Madre Majone, che per volontà del Fondatore si era esercitata in quella lingua. E' ovvio che la traduzione presenta imprecisioni, ma noi la riportiamo così come ci è stata trasmessa.

Comunica che i 20 aspiranti sacerdoti che egli aveva iniziato nella formazione sacerdotale erano stati incardinati dall'Arcivescovo D'Arrigo nel clero diocesano; manifesta pure la volontà di ristabilire il chiericato rogazionista.

2) Nei riguardi di una religiosa in particolare si dice ben felice nell'aver appreso che Gesù e la Vergine la scelsero come Vicaria in quella Casa, pregherà perché vi crescano sempre più virtù, santità e provvidenza.

Informa anche di aver saputo che il 24 Maggio si terrà una cerimonia nel ricordo della morte della Venerabile Maria di Gesù. Si rammarica del fatto di non poter essere lì. Circa la vicenda della causa di beatificazione della Veneravile Suor Maria di Gesù e del denaro necessario alla Causa, comunica che parlerà con vari prelati a Roma, sacri alleati, e confida di poter arrivare allo stesso Pontefice Pio X.

Colpiscono molto gli accenni del Padre Annibale circa la malattia di Fratello Francesco di Gesù Bambino[69] e il prossimo intervento chirurgico nel successivo 24 maggio 1908, per cui chiede alle Concezioniste ferventi preghiere. Il fratello Francesco di Gesù Bambino era così amato e stimato che il Vitale lo definisce per padre Annibale "la pupilla dei suoi occhi".[70]

La malattia per la quale Fratel Francesco di Gesù Bambino stava per essere operato e che dopo pochi mesi lo avrebbe portato alla morte, non fu diagnosticata bene dai medici. Gli storici rogazionisti di quei tempi non sono concordi nel riferire il tipo di male: "tumore o tubercolosi ossea alle costole sinistre del petto"; "emottisi con emorragie polmonari"; "gravissima malattia".

La realtà è che la medicina e la chirurgia, un secolo fa, non aveva le risorse scientifiche e i mezzi perfezionati, di cui oggi può disporre. Il Dottore Lanza decise la resezione delle costole infette. Si operava quasi sul vivo. Fra Francesco, il Crocefisso nelle mani, gli occhi al cielo, non dette un lamento, non emise un gemito. Tanto da provocare nel chirurgo operatore una grande sorpresa: «E' addirittura insensibile. Sembra di stucco questo giovane.»!

La resezione delle due costole non raggiunse il suo scopo. Anzi la ferita non si chiuse, non potè rimarginarsi, e divenne una piaga incurabile. L'empiema

---

[69] Fratello Francesco di Gesù Bambino era nato a Galati Mamertino (Messina) il 5 marzo 1882. Galati Mamertino in Provincia di Messina è un piccolo paese di circa quattromila abitanti, a ottocento metri d'altezza sui monti Nebrodi, dista venticinque chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria di Zappulla, e centoquaranta da Messina. A 23 anni circa, il 29 novembre 1905 era venuto al Quartiere Avignone dal suo paese di montagna. Aveva vissuto una vita purissima in un ambiente familiare patriarcale, guidando al pascolo tra i monti il gregge di suo padre, e vivendo di preghiera. L'opera della grazia fece spontaneamente sorgere in lui il desiderio di consacrarsi interamente al Signore in qualche Ordine religioso e fece qualche tentativo di essere accettato come laico tra i Cappuccini del vicino paese di San Marco d'Alunzio.

Però appena, per lo zelo di Fra' Giuseppe, che, collocando cassette del « Pane di Sant'Antonio », non mancava di chiedere ai parroci se avevano per le mani qualche buona vocazione religiosa, s'incontrò con lui, disse: « Oh, questa è l'Opera nella quale il Signore mi chiama ! », e troncando ogni indugio discese a piedi dai suoi monti fino alla stazione di Zappulla e se ne venne a Messina.

Dopo soli tre anni, colpito da emottisi gravissima, che intaccò anche le ossa del petto, seguiva con indifferenza i progressi del male. Gli interventi e' rimedi adottati, secondo la medicina del tempo, valsero solo a fargli ritardare alquanto il passaggio al cielo. Il 24 novembre 1908 si addormentava nel Signore nella Casa di Messina, ma i funerali si vollero solenni nel Tempio dello Spirito Santo. (Per tutto questo argomento cfr "Bollettino Rogazionista", 1960, pp. 444-452; 1961, pp. 156-166. - Tusino, Mem. biogr., cit., vol. 3, pp. 479-497. – Luci sul sentiero rogazionista, cit. pp. 11-42: vedere particolarmente gli articoli di P.Santoro).

[70] Vitale, *Biografia*, cit., p. 383.

purulento era continuo ed inesausto. Da allora i suoi giorni non furono che una preghiera o un'offerta continua.[71]

……

562. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per la conferma dell'incarico di maestra – Messina, 12 Maggio 1908

Fonti: *APR 0554, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 127.*

Oggetto: *Dopo la scomparsa della mamma della Battizzocco, P. Di Francia l'aveva invitato a Messina sia per sollevarsi un po' sia per impegnarla come maestra nelle scuole elementari. Ora si dice ben lieto di aver appreso che sia lei che suo fratello Ubaldo si recheranno ben presto a Messina. Informa che sia i fratelli Varotto che la piccola Agnesina (Ines), presentati dalla Battizzocco, crescono bene. Dà infine alcune raccomandazioni circa la vendita dei libretti del Pane di Sant'Antonio. E' importante il rilievo di non fare pressioni circa le vocazioni, perché queste devono essere "spontanee".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Maggio 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Con gran piacere ho ricevuto la vostra del 3 corrente mese, ma mi sono dispiaciuto dell'incomodo che ancora soffrite al braccio e per l'operazione che avete subita. Anche una delle nostre Suore per un'alta combinazione si è infermata al braccio, e ha dovuto subire un'operazione.

Con molto piacere apprendo che verrete in Messina, tanto voi, quanto Ubaldo. Io però vi prego di farmelo sapere un po' di giorni prima.

Angelindo e Maria Angela crescono tutti pel Signore: anche la piccola Agnesina (Ines vuol dire Agnese) è tanto carina. Quanto siamo lieti di questi fiorellini Padovani! Se coll'occasione della vostra venuta ne potete capitare altri, m'interesserò anch'io pel viaggio. Quando siamo partiti con i Varotto72 una cugina di Maria Angela voleva venirsene. In ogni modo voi non fate pressione ad alcuna; perché le vocazioni debbono essere spontanee.

Non ho potuto ancora occuparmi per mandarvi quelle sementi di fiori, ma ve le manderò senza meno, eccetto se non tardate a venire in Messina, perché in tal caso ve le prenderete voi stessa.

Il Padre Aquilino73 mi aveva scritto per due giovane vocate, ma voi mi scrivete che andarono altrove. Se andate alla Basilica del Santo non vi dimenticate di

---

[71] Per tutto questo argomento cfr "Bollettino Rogazionista", 1960, pp. 444-452; 1961, pp. 156-166. - Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. 3, pp. 479-497. – *Luci sul sentiero rogazionista*, cit. pp. 11-42 (vedere particolarmente gli articoli di P.Santoro).

[72] Padre Annibale si riferisce al pellegrinaggio fatto a Padova alla fine di Ottobre 1907. Al ritorno aveva condotto con sé i bimbi di cui parla: un ragazzo aspirante sacerdote e due bimbe affidate alle suore all'Istituto dello Spirito Santo. Notizie sulla Battizzocco vedere la lettera n. 382 del 24 Novembre 1906.

[73] P. Aquilino era il parroco di S.Matteo di Padova con il quale aveva stretto amicizia nel pellegrinaggio a Padova in Ottobre-novembre 1907.

pregare per noi. Vi ho mandato 13 libretti di S. Antonio di Padova, vorrei che li spargeste. Da Venezia un Sacerdote di sua spontaneità me ne domandò 130 per diffonderli e pagò anticipatamente.74

Io vi autorizzo di darli anche gratis. Però se vogliono pagarli il prezzo è di C.mi 10 a copia. Una copia la date da parte mia, alla sorella del Vicario di S. Croce.

Io non dimentico la vostra pia, buona e mansueta mammà. Era veramente una creatura eletta, e speriamo che a quest'ora sia nel possesso dell'eterna gloria. E' certo che essa dall'Eternità vi guarda e vi protegge, e voi potete entrare quando volete in sua relazione, mediante la preghiera e i Santi suffragi.

Passate i miei rispettosi saluti a tutti di casa vostra. Al Rev. P. D. Aquilino, e alla sua cara Mamma dite tante cose da parte mia, e ditegli pure che se trova orfane o orfani abbandonati nelle Parrocchie, me li proponga; e lo stesso delle vocazioni!

Vi benedico di cuore, vi esorto a stare tranquilla, vi passo i saluti della Superiora,[75] e in attesa mi dico:

Messina lì 12 Maggio 1908

Vostro aff.mo nel Signore

Can.co A.M. Di Francia

…….

563. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale di Messina per sollecitare il duplice contributo annuale - Messina, 8 Giugno 1908

Fonti: *APR 3844, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 186*

Oggetto: *Padre Annibale chiede all'amministrazione provinciale che venga raddoppiato il contributo annuale per gli Orfanotrofi, anche perché sono sempre più numerosi gli orfani della Provincia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Giugno 1908]

All'Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Provinciale di Messina

Ill.mo Signor Presidente,

Da molti anni cotesta Amministrazione Provinciale contribuisce la esigua somma di £ 1000 annue per i miei Orfanotrofi maschile e femminile.

Or siccome in detti Orfanotrofi, da tanti anni si raccolgono orfani non solamente di Messina e Comune, ma anche il gran numero dalla Provincia, cosicchè normalmente se ne trovano da 40 a 50 in permanenza, provenienti dalla Provincia: così prego la bontà della S.V. e di tutti i Consiglieri, Provinciali, perché vogliono(sic) raddoppiarsi la contribuzione annua. Aggiungo che ultimamente ho ricoverato due orfane di un bidello dell'Amministrazione Provinciale.

---

[74] Quasi certamente questo sacerdote era Don Giovanni Mar, vicerettore del Seminario di Venezia, al quale il Patriarca Card. Aristide Cavallari aveva dato il compito di promuovere le iniziative rogazionisti nell'archidiocesi di Venezia (per maggiori dettagli in proposito cfr la lettera n. 456 del 6 Luglio 1908).

[75] La Superiora di cui si parla è la Madre Nazarena Majone.

Ragione impellente per cui domando l'aumento della contribuzione, si è che debbo migliorare le condizioni igieniche dell'Orfanotrofio maschile, siccome me ne fece premura la stessa Amministrazione Provinciale lo scorso anno, nell'atto che mi elergiva le £ 1000.=

Faccio fidanza nell'animo bennato della S.V. Ill.ma, e nell'equa considerazione dei Signori Consiglieri, mentre con perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Messina 8 Giugno 1908

Canonico A. Di Francia.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale si riferisce anche a ciò che suggerì la delegazione della Provincia circa la lavori di restauro da apportare alle case Avignone. "La Egregia commissione – scrisse il DI FRANCIA - che visitò il mio Orfanotrofio da parte della Deputazione Provinciale76, constatò che bisognerebbe migliorare le condizioni dell'Orfanotrofio Maschile, e propose a cotesta Benemerita Amministrazione di aumentare il sussidio annuo, e dedicare quest'aumento allo scopo di migliorare l'Orfanotrofio Maschile. Ciò posto, prego la S.V. perché voglia effettivamente proporre alla Deputazione l'aumento del sussidio almeno di altre duemila £ l'anno."

Padre Annibale si fa forte per chiedere l'aumento della quota anche per questo parere autorevole della medesima Provincia.

……..

564. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per ulteriori precisazioni circa la devozione del Pane di S. Antonio – Messina, 20 Giugno 1908

Fonti: *APR 5276, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 109-110.*

Oggetto: *il Di Francia illustra più chiaramente l'origine della devozione del Pane di S. Antonio di Padova. In questa lettera aperta il Di Francia ripercorre la storia del Pane di Sant'Antonio per invogliare gli affezionati del Santo a utilizzare i benefici di una tale devozione non solo per le proprie persone, ma di riflesso anche per avere maggiori risorse economiche per gli Orfanotrofi. Parte dal colera dall'anno 1887, quando la Signora Susanna Consiglio, vedova Miceli, promette un obolo per gli Orfanelli in onore di S.Antonio se fosse stata salvata dal colera.*

Testo conforme all'originale

Messina, 20 Giugno 1908

Il pane di S. Antonio di Padova

In Messina infieriva il colera. Una ricca e pia Signora, Susanna Consiglio vedova Miceli, promise £.60 di Pane ad onore di S. Antonio di Padova pei nostri orfanelli, se essa e la sua famiglia fossero rimasti incolumi. Il Santo li preservò tutti, e la Signora mentenne la promessa. Io vidi venire all' Istituto un bel ragazzo che stava

[76] Cfr Lettera n. 414 del 14 Agosto 1907. Ciò in seguito al sopralluogo ispettivo fatto all'Orfanotroio del Quartiere Avignone. Vennero fatti rilievi circa le migliorie da apportare presso l'Orfanotrofio maschile. Del resto si sapavano le condizioni pietose nelle quali si trovava il Quartiere Avignone.

a servizio della vedova Miceli, il quale mi porse £.60 dicendomi: " La mia Padrona le manda queste sessanta lire per pane di S. Antonio di Padova pei suoi orfanelli " e mi replicò più volte marcatamente: " Per pane di S. Antonio di Padova ".

Mi colpì la nuova espressione: per pane di S. Antonio di Padova. Giammai fino allora aveva ricevuto una elemosina accompagnata da quella specifica. Passarono pochi mesi, e venne un' altra elargizione della stessa Signora, e con la stessa denominazione di Pane di S. Antonio di Padova. A queste ne seguirono altre, sempre per parte della stessa oblatrice, e così successivamente per tre anni.

Io fui grato per quella Signora nonchè al gran Santo di Padova a cui nutrivo intima devozione.

Dopo tre anni cioè il 1890, la devozione del Pane di S. Antonio apparve in Tolone. Io ne seppi la notizia dopo cinque anni circa. Al primo sentire: il Pane di S. Antonio di Padova, mi ricordai di quanto sopra narrato. Oh, dissi tra me: e non avevamo nei nostri Orfanotrofi il Pane di S. Antonio di Padova fin dal 1887? Così compresi che si trattava di un secreto della Provvidenza di cui era apparsa l' alba nei miei Orfanotrofi. Cominciai dunque a ripigliare e coltivare questa devozione a prò dei miei orfanelli e dei miei poveri.

Confidai che il gran Santo dei miracoli, avrebbe guardate con occhio di particolare affetto queste nascenti istituzioni non solo perchè in esse egli fece quasi il primo saggio della gran devozione, oggi mondiale, del suo Pane, ma ancor più perchè si hanno per divisa quella gran parola del Vangelo: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in Messem suam " che tanto corrisponde al serafico zelo di cui fu Egli acceso per gl' interessi del Cuore S. di Gesù e della sua Chiesa.

Nè m' ingannai. Questa devozione a prò dei miei Istituti andò a crescere mirabilmente. Il Taumaturgo ha dispensato e dispensa grazie singolarissime non solo in Messina e in Sicilia, ma nelle principali città del Continente, nelle due Americhe, in Africa, a Costantinopoli, a molti e molti che lo invocano promettendo, a grazia ottenuta, un obolo pei nostri orfanelli. Abbiamo raccolto gran numero di queste grazie, talune assai prodigiose, in un libretto dal titolo: il Secreto Miracoloso che si è largamente diffuso essendo già alla 13 edizione con una tiratura di 20 mila copie, e quanto prima alla 14. Il tutto documentato.

Mi resta da aggiungere che ultimamente mi sono fornito di un documento della Curia Arcivescovile di Messina,[77] fatto sulla testimonianza della sullodata

[77] Il documento al quale si riferisce il Di Francia venne pubblicato per la prima volta nel citato libretto "Il Segreto miracoloso" del 1906. Riferiamo il documento firmato dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo:

"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis Comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcarae, etc. Curia Arcivescovile e Archimandritale di Messina - Innanti a me, Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere della gran Corte Arcivescovile, espressamente incaricato da Sua Eccellenza Don Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, a ricevere la infrascritta dichiarazione:

"Si è presentata la Signora Susanna Consiglio, vedova di Antonio Miceli da Messina, nativa di Malta e qui residente, la quale, sotto la santità del giuramento, mi ha dichiarato quanto segue:

"Sono stata sempre devota di Sant'Antonio di Padova, ed a Lui ho sempre ricorso nelle mie necessità. L'anno 1887, infierendo il colera in Messina, feci voto a Sant'Antonio di Padova, che, se avesse liberato me ed i miei dal morbo, avrei dato una somma in elemosina agli orfanelli ed alle orfanelle del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, per comprarne altrettanti pani per gli orfani ad onore di Sant'Antonio di Padova. Il Santo accettò il mio voto; e né i miei, né io abbiamo avuto alcun male. Allora adempii il mio voto, mandando una somma, che non ricordo bene quanto fu, al detto Canonico Annibale Maria Di Francia, per mezzo di un mio domestico, e l'imbasciata di comprare pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. In seguito, più volte in quell'anno, e negli anni successivi, non cessai l'elemosina, sempre per pani di Sant'Antonio di Padova, da distribuirsi a quegli orfani per grazia che aspettavo o ricevevo dal gran Sant'Antonio Protettore. Susanna

Signora Susanna Consiglio vedova Miceli, circa la precedenza dei tre anni della devozione del Pane di S. Antonio di Padova nei nostri Istituti. Questo documento sarà pubblicato nel numero seguente. Per tal mezzo la Divina Provvidenza provvede le nostre nascenti Opere, che si avviano ad un maggior progresso.

In fede di quanto tutto sopra ho assegnato:

Messina, lì 20 Giugno 1908

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Agli inizi del nuovo secolo, il DI FRANCIA stava incrementando tra i fedeli tale devozione. Nel 1900 Padre Annibale aveva iniziato la pubblicazione, primo di una lunga serie, dell'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. DI FRANCIA con la data Messina 26 Aprile 1900. Nel 1903 giunse la quarta edizione di sedici pagine, dell'opuscolo sempre con il titolo esplicito: «Il Pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. DI FRANCIA»

Nel 1904 Padre DI FRANCIA pubblicava già una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Vennero aggiunte le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si parlava anche del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e si portava a conoscenza anche l'adesione del Papa Pio X. E' da notare come in breve tempo, dalla quarta edizione del 1903, si era giunti alla decima edizione nel 1904.

L'undicesima edizione accresciuta (conta infatti 48 pagine), con l'aggiunta di varie preghiere, è del 1905; nel 1906, con la dodicesima edizione di 96 pagine, appare per la prima volta, sulla copertina, il titolo: "Il segreto miracoloso", e la denominazione di Antoniani riferita agli Orfanotrofi.

La 13a edizione venne fuori nel 1908, accresciuta di preci e di relazioni di grazie, per complessive pagine 144. Fino al 1908 il libretto venne stato stampato nella tipografia del Sacro Cuore del Quartiere Avignone. Dopo il terremoto, la 14a edizione, completamente rinnovata, in 30.000 esemplari, verrà stampata presso la Tipografia XX Secolo di Acireale (Catania).[78]

……..

565. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accettazione di due orfani padovani – Messina, 25 Giugno 1908

***Fonti**: APR 0556, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 128-129.*

***Oggetto:** accoglienza di due orfanelli di Padova. In relazione alla possibile venuta a Messina di altri due orfanelli da Padova il Padre si mostra ben contento. Essendo però affidati ad una zia occorre che siano tolti a costei. A questo proposito P. DI FRANCIA espone due possibili soluzioni. Conclude la lettera invitando la*

Consiglio, vedova Miceli - Concettina Arena, testimone - Anna Donato, testimone - Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere - Visto Letterio Arcivescovo ed Archimandrita" (cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. III, pp. 413-415).

[78] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 3, pp. 413-415. Cfr anche in questo Epistolario la lettera del 1906.

Battizzocco a curare la propria salute e dando buone notizie circa le condizioni dei Varotto e della piccola Ines. Dice, infine, di aspettarla a Messina per le vacanze.

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Giugno 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore

Sarete con me dispiaciuta perché non vi ho risposto ancora. Ma non potete credere quanto sono stato occupato.

Con grande piacere accetterei quei due orfanelli ed altri se ne trovate. Il difficile però si è toglierli alla zia per la ragione delle L. 20 che quella percepisce dal Municipio.

Io direi che si facesse così: qualche persona civile di una certa autorità, e tanto meglio se fosse un impiegato del Municipio, farebbe un esposto al Sindaco o forse meglio (giacchè i Sindaco è ebreo) all'Assessore della Pulizia Urbana o dell'Igiene, o a quello dello Stato Civile, esponendogli lo stato miserando e pericoloso dei due orfanelli, e che per suo mezzo si sono trovati due posti gratis in due Orfanotrofii di Messina, fondati dal Canonico Annibale Di Francia: Orfanotrofii ben visti presso tutte le classi civili, e sussidiati dal Municipio e dalla Provincia. Ultimamente si hanno anche avuto una reale elargizione della Regina Madre.

Ciò posto, si pregherebbe il Municipio d'interessarsi a togliere i due orfanelli alla zia e mandarli nel mio Orfanotrofio di Messina, consegnandoli direttamente alla Prefettura o alla Questura di Messina; e prima presso dell'una e presso dell'altra piglierebbero le debite informazioni sul conto dei miei Orfanotrofii.

Tutto questo dovrebbe contenere la dimanda o esposto; anzi se voi trovate la persona che volesse avanzare la dimanda nell'interesse dei due bambini, io stesso, occorrendo potrò mandarvi il borro della dimanda.

Ma Padova è una Città che ha menti intelligenti.

La dimanda può essere rivolta anche al Sindaco e a tutti gli Assessori; e così il Sindaco non se ne può facilmente sottrarre.

In ultimo dei casi se ci fosse di bisogno il consenso della zia (ma io ritengo che non ci sia di bisogno) alla fin fine transigeremmo: 10 lire al mese se li terrebbe la zia, e 10 servirebbero per i due orfanelli.

Vi sarebbe anche un'altra via.

La Legge prescrive che i minorenni orfani d'ambo i genitori, si abbiano un tutore. Ciò posto bisognerebbe trovare parenti ragionevoli, anche lontani, basta che sieno quattro, si esporrebbe il caso, e quando si trovino favorevoli al nostro intento, si fanno citare dal Pretore, il quale convoca in Consiglio di famiglia, e si nomina un tutore. Questi acquista l'Autorità paterna, e può senz'altro consegnarmi i due pupilli.

Ora tocca a voi spingere le cose innanzi.

Rileggendo la vostra lettera mi sembra che la zia dei bambini, quando fosse persuasa da persone autorevoli anche Sacerdoti per esempio il proprio Parroco ecc. forse cederebbe. Potreste anche dirle che sulla sovvenzione Municipale delle L. 20, io le manderei L. 5 al mese se ne avesse di bisogno. Però bisognerebbe combinare le cose in modo con cotesto Municipio che entrando i due bambini nei miei Orfanotrofii, non venga meno questa contribuzione Municipale.

Del resto preghiamo il nostro Santo.

Fra giorni vi arriverà il primo numero di un Periodico che noi pubblichiamo, e vedrete un grande miracolo di una istantanea prodigiosa guarigione avvenuta nel nostro Istituto il giorno 13 nel momento della Processione del Santo!

Sento con piacere che state meglio ma non vi strapazzate molto. Dite a tutti i vostri discepoli e discepole che io le benedico e manderò una figurina per uno, voi ditemi quanti sono.

Maria Angela sta benone e cresce nella pietà e nella coltura.

Angelindo è sempre il nostro conforto, studia e si diporta benissimo. E' stato poco bene nello stomaco, perché dice che non era bituato a mangiare la quantità che noi gli diamo, e sempre vuol mangiare poco. Nelle vacanze lo porterò in campagna. Non vi dimenticate che io aspetto nuovi Angelindi e nuove Marie Angeli. Ines, (ovvero Agnese) con quel suo stare sempre curva alquanto, ci fa impensierire. Giorni fa stava poco bene, e dimagriva per cui la feci trasportare nella nostra Casa di Taormina, e quivi si è rifatta.

Vorrei l'indirizzo preciso dell'Arciprete di Teolo.[79]

Ora non vi affliggete più per la vostra buona Mamma, perché speriamo che sia già nella Gloria, o se ancora non vi fosse, vi sono gradi nel Purgatorio in cui s'incominciano a godere le gioie del Paradiso. Certo che quella Santa Anima prega per voi, che tanto l'amaste in vita e anche di più l'amate in morte!

Nelle vacanze, con l'aiuto del Signore, vi attendiamo. Passate i miei più cordiali saluti al fratello e alla sorella e tanti rispetti alla zia.

Vi benedico nel Signore, e mi dico:

Messina 25 Giugno 1908.

Vostro in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

……..

566. Lettera al Sommo Pontefice Pio X (n. 5) per illustrare al Papa la conduzione delle tre propagande: della S. Alleanza, della Pia Unione e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, 30 Giugno 1908

Fonti: *"Bollettino Rogazionista", 1923, pp. 19-21*

Oggetto: *presentazione delle cosiddette tre propaganda: della devozione del Pane di S. Antonio, della Sacra Alleanza e della Pia Unione. Nell'anno 1908 veniva pubblicata la tredicesima edizione del Segreto Miracoloso. Ne fu mandata copia a tutti i sacri Alleati, i quali cortesemente Io accolsero, ed alcuni anzi inviarono anche qualche obolo per gli orfani del Di Francia. Padre Annibale prende occasione per far conoscer anche le due iniziative rogazioniste: Sacra Alleanza e Pia Unione della Rogazione Evangelica.*

[79] Teòlo è un comune di 8.188 abitanti della provincia di Padova. Fa parte del parco regionale dei Colli Euganei, e si estende tra colline e pianura ad ovest di Padova. L'elemento caratteristico del territorio del comune di Teolo è "Rocca Pendice", una parete di roccia vulcanica (trachite) alta 130 metri. Sulla cima della Rocca si possono vedere i resti di una fortezza sepolta dalla vegetazione.

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1908]

Beatissimo Padre

Prostrato umilmente al Trono della Santità Vostra, espongo, per la caritatevole mediazione dell'Eminentissimo Gènnari[80], quanto appresso:

Due miei Orfanotrofi e due Comunità, una di Sacerdoti e una di Suore, con quattro Case finora fondate, hanno proceduto tra molti stenti per molti anni, a causa di ristrettissima contribuzione.

Quand'ecco la Divina Provvidenza ci aprì una spaziosa porta mercè il Pane di S. Antonio di Padova. Questo gran Santo ci aiuta mirabilmente. Egli fa grazie singolari a quelli che domandano le umili preci dei miei orfanelli e delle orfanelle, e promettono il pane. Ci giunge l'obolo da molte città d'Italia, non esclusa Roma, e finanche da città delle due Americhe, dell'Africa e da altre città estere; e alle volte per parte di persone molto cospicue.

Avendo già stampato la 13ª volta il libretto nel quale abbiamo raccolte gran numero delle grazie concesse dal Santo ai nostri devoti, io mi fo ardito di umiliarne una copia ai Piedi della S.V., supplicandola che voglia accettarlo e benedirlo, come pare che lo abbia benedetto S. Antonio di Padova, perché dove arriva produce Fede, attira grazie dal Santo, e procura obolo ai miei orfani.

Dopo che l'ottimo *Monitore Ecclesiastico*[81] di Roma ne fece un annunzio, io mandai il libretto a molti Vescovi e Cardinali. Dopo qualche tempo Mons. D'Albore, Arciv. di Pompeiopoli,[82] mi mandava L. 100 di Pane di S. Antonio. E' questa la prima contribuzione notevole dell'Episcopato.

Ora, tanto io quanto tutti i miei, saremmo fortunatissimi se queste primizie dell'obolo degli alti Prelati di S. Chiesa, la Santità Vostra si compiacesse permetterci dividerle col Padre della Cristianità.

Osiamo dunque supplicare la S.V. che benignamente voglia accettare la metà di quell'obolo in L. 50, che Le offrono duecento persone tra orfanelli, sacerdoti e suore, con la soave speranza che l'adorabile S.N. Gesù Cristo se ne compiaccia, ed apra di più la sua benefica mano sopra di noi.

Nel contempo, a consolazione della S.V. espongo che i nostri Istituti maschili si chiamano della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, perché hanno per divisa quella parola di G.C.N.S. «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam». E tanto le Comunità maschili, quanto quelle femminili, abbiamo per voto la preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e la propagazione della stessa preghiera.

A tal uopo abbiamo formato una *Pia Unione* universale detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, il cui scopo è che tutti preghino per il moltiplicarsi

---

[80] Per maggiori notizie biografiche sul Card. Casimiro Gènnari, vedere in questo Epistolario la lettera n. 269 datata 12 Dicembre 1902.

[81] *Monitore ecclesiastico* : pubblicazione mensiale di diritto canonico-morale ad uso del clero. Fu fondato in Conversano(Bari) da Mons. Casimiro Gènnari, divenuto poi Cardinale.

[82] Pompeiopoli è in Paflagonia. La Paflagonia è un'antica regione costiera dell'Anatolia, bagnata a nord dal Mar Nero e situata tra la Bitinia ad ovest, il Ponto ad est e la Galazia a sud. Le più importanti città dell'interno erano Gangra - anticamente la capitale dei re Paflagoni, in seguito chiamata Germanicopolis, situata vicino il confine con la Galazia - e Pompeiopolis, nella valle del fiume Amnias, vicino a ricche miniere di un minerale chiamato sandarake da Strabone (arsenico rosso o solfuro di arsenico), ampiamente esportato da Sinope.

delle vocazioni ecclesiastiche. Abbiamo pure stabilita un'altra Pia Unione ad onore di S. Antonio di Padova[83], la quale, oltre del detto scopo, ha pure quello di ottenere dall'Altissimo la libertà del Sommo Pontefice, essendo il nostro cuore trafitto, che mentre tutti nel mondo sono liberi di andare dove vogliono (eccetto i malfattori) la Santità Vostra, il Vicario di Gesù Cristo, debba essere chiuso in Vaticano, come un prigioniero, impotente ad uscire nella sua stessa Città!

Beatissimo Padre, tutti i miei orfanelli e i poveri, e i sacerdoti e le suore, non cesseranno di supplicare il Cuore SS. di Gesù, l'Immacolata Signora Maria, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, i Santi Apostoli e S. Antonio di Padova, per la completa libertà della Santità Vostra.

Baciando intanto i sacri Piedi della S.V., tanto da parte mia, quanto da parte di tutti i miei, e implorando l'Apostolica Benedizione tanto per tutti i miei, quanto per me, mi dichiaro:

Messina, li 30 Giugno 1908

Umilissimo suddito

Can. Annibale Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Papa Pio X[84] aveva preso a programma del suo pontificato la parola dell'Apostolo: "instaurare omnia in Cristo". Per arrivare a questa restaurazione come duratura, non c'é mezzo migliore abbondanza di santi operai evangelici. Pio X perciò apprese con soddisfazione notizie della nostra Opera compiacendosi vivamente del favore da essa incontrato presso tanti cospicui personaggi della Gerarchia, che hanno in essa ravvisato il modo di fare eco al comando di Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Univa quindi con vero piacere le sue preghiere alle nostre, e ci impartiva di cuore l'apostolica benedizione. Quella benedizione fu la prima, ma non la sola, che Pio X accordò all'opera nostra.

Nel 1906, il 4 Febbraio, Padre Annibale veniva ricevuto in udienza privata da Pio X. Egli allora chiese al papa due favori spirituali : 1) che ogni giorno, nella celebrazione della S. Messa, volesse raccomandare al Signore i nostri Istituti e tutti i nostri benefattori, spirituali e temporali, vivi e defunti; 2) che tutte le benedizioni da Lui impartite volesse estenderle anche a noi e agli stessi benefattori. Il Papa lo

---

[83] E' probabile che l'iscrizione della Pia Unione di Sant'Antonio di Padova sia avvenuta quando il Di Francia compì il suo pellegrinaggio nella città del Santo dal 31 Ottobre ai primi di Novembre 1907 (vedere la lettera n. 433 datata 31 Ottobre 1907). Ma l'erezione canonica avvenne l'anno successivo. Qui riferiamo la presentazione del Bollettino Rogazionista (pag. 98 e 167 dell'anno 1949): "Pia Unione di Sant'Antonio di Padova, 11 Giugno 1908, erezione Canonica in Messina nella Chiesa del Cuore di Gesù presso l'Orfanotrofio Maschile del Can. An. M. Di Francia; aggregata all'Arciconfraternita Primaria di Padova nella Basilica del Santo.

"Scopi: Per ottenere dal Santo gli aiuti necessari per la propria santificazione; per ringraziarlo delle grazie; che concede ai nostri benefattori antoniani; per la Chiesa e per il Papa; perchè il Santo impetri per la Chiesa i buoni Operai; per le grazie che attendono i devoti e i benefattori antoniani; infine per le grazie, delle quali hanno bisogno le nostre Opere.

"Soci: Vi possono appartenere tutti, uomini e donne, fanciulli d'ambo i sessi, ecclesiastici e laici. Obblighi : in genere, onorare e pregare con determinate pratiche S. Antonio, per renderselo efficace Protettore in vita e in morte. Vantaggi: partecipazione ai beni spirituali dell'Arciconfraternita Primaria di Padova, fruizione di indulgenze e privilegi, celebrazione di 26 messe annue.

"Indulgenze varie : plenarie, delle Stazioni Romane, parziali: privilegi vari. Direttore : Can. A. M. Di Francia."

[84] Per maggiori dettagli sul papa Pio X cfr in questo Epistolario la lettera n. 295 del 5 Febbraio 1904; la lettera n. 393 del 4 Febbraio 1907.

promise e non a voce soltanto, ma, a piè della supplica scrisse di proprio pugno: "Iuxta preces amantissime in Domino. Pius PP. X"

Padre Annibale fece notare a questo proposito : "Che grazia speciale essere benedetti dal S. Padre tante volte al giorno! Nessuno aveva chiesto mai finora questa grazia al Sommo Pontefice. Le benedizioni del Papa sono benedizioni di Dio, e prese con Fede, sono veicolo di grandi misericordie ! "

Nella lettera che stiamo esaminando si parla di Mons. Francesco D'Albore85, arcivescovo di Pompeiopoli, il quale inviò lire cento per il pane di S. Antonio di Padova. Che cosa pensò di fare con quest'obolo Padre Annibale? Dividere l'offerta col padre comune di tutti i fedeli. Prese quindi 50 lire, con una copia del Segreto Miracoloso, elegantemente rilegato, e le inviarono al S. Padre, accompagnate dalla lettera che stiamo esaminando.

Presentò quindi la Pia Unione di S. Antonio di Padova, avente anche lo scopo della libertà del Sommo Pontefice allora chiuso in Vaticano a causa della Questione Romana.

Il DI FRANCIA si mostrò riconoscente con il Card. Gènnari che aveva accettato di fare da mediatore col Papa, per far pervenire nelle sue mani la supplica. Il Papa non poteva certamente mettersi a leggere tutte le lettere a Lui indirizzate da ogni parte del mondo.

Egli dunque s'interessò del recapito: ed infatti il 17 luglio di quell'anno (1908) il Cardinale fece pervenire nelle mani del Sommo Pontefice la lettera con l'offerta. Volle Egli stesso leggere da capo a fondo il memoriale trasmessogli, rimase commosso delle opere bellissime che il Padre aveva fondato.

Il Sommo Pontefice spinse anche più in là la sua sovrana condiscendenza: non si contentò semplicemente di impartirci la benedizione apostolica, ma aggiungendo altre 50 lire a quelle che gli erano state inviate, le rimandò con l'incarico di pregare l'amabile S. Antonio per una grazia di cui Egli sentiva bisogno.

Non sappiamo se Pio X abbia ottenuta la grazia desiderata: ma è lecito confidare che la potente intercessione del Taumaturgo di Padova abbia impetrato dal Cuore SS. di Gesù l'esaudimento di quelle umili preghiere.

Ci è sembrato che il miglior commento a questa lettera potesse essere quanto riferito dal Bollettino Rogazionista del 1923 perché, essendo ancora vivente il Fondatore, alcuni dettagli riferiti siano stati trasmessi direttamente da lui[86].

……..

567. Lettera Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.15) per l'accoglienza di tre orfani padovani – Messina, 30 Giugno 1908

Fonti: *APR 0556, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 130-131.*

Oggetto: *accoglienza di alcuni orfani provenienti da Padova e invio del nuovo "Dio e Prossimo" al Vescovo di Padova.*

---

[85] L'arcivescovo Mons.Francesco VI D'Albore, nato il 20 Giugno 1828 a Casapuella, nominato vescovo di Monopoli il 7 Giugno 1886, dopo le dimissioni da Monopoli il 12 Agosto 1901 fu nominato arcivescovo titolare di Pompeiopoli in Paflagonia. Aveva aderito alla Sacra Alleanza e aveva scelto il mese di Dicembre per la celebrazione annuale della messa.

[86] Cfr "Bollettino Rogazionista", 1923, pp. 19-21.

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Le nostre due lettere si sono incrociate: la mia però l'avevo diretta a Villa di Teolo[87], e credo l'abbiate già ricevuta.

Mi compiaccio della bella conversazione avuta con Mons. Vescovo Pellizzo. Speriamo ci sia propizio pel nostro caro disegno.[88] Gli manderò il *Periodico* che già abbiamo cominciato a pubblicare. Il discorso che io feci alle Dame[89] non è ancora tempo opportuno mandarglielo. Gli manderò qualche altra cosa, e tutto al più presto in pari data, con mia lettera[90].

Con grande piacere accoglieremo Giulietto e la cugina di Maria Angela: portino ciò che possono, e se ne vengano con voi. Pel vostro viaggio ci penserò pure io: ciò non mi preoccupa. Solo ho riflettuto un poco circa al posto che debbo darvi nell'Istituto pel tempo che vi dimorate. Mi spiego meglio: la mia Comunità nell'ex Monastero dello Spirito Santo (dal quale già sono proprietario[91], grazie al Signore) non è più quella che era una volta, in quel tempo che voi ricordate. Oggi vi è disciplina, ordine, quiete, governo, e ogni cosa è al suo posto, ogni persona ha un posto. L'orfanella sta con le orfanelle, la probanda con le probande, e la Suora con le Suore, la persona alloggiata con le persone alloggiate. Nessuna è libera uscire dalla sua categoria e circolare in altre categorie.

Ora, venendo voi, dove vi collocherò?

Vi toccherebbe il posto in foresterie, dove si dà alloggio; me la alloggiate non possono circolare nell'Istituto, nemmeno per gli atti religiosi, dovendo servirsi della Chiesa esterna. Quindi, io non voglio mettervi in foresterie. Tra le orfanelle, non è posto per voi. Resta la Comunità religiosa. Ogni Istituto di perfetta disciplina non mette mai immezzo alla Comunità religiosa persone che non è né probanda né Suora.

Quindi, dove vi collocherò per quei mesi che starete nel mio Istituto?

Io penso di fare così: vi darò una stanza in qualsiasi sito dell'Istituto con facoltà di accedere presso la Comunità religiosa e di prendere una certa parte agli atti religiosi della stessa; ma per legittimare in certo modo, e almeno in quanto alla forma, il vostro accesso nella Comunità religiosa, spargerò preventivamente la voce tra le Suore e le Probande che voi nutrite gran desiderio di darvi al Signore nella nostra Comunità, e che avete anche iniziate a Padova alcune pratiche per la fondazione di una delle nostre Case. Dirò che quantunque probabilmente sarete costretta per

---

[87] Villa di Teolo è una località in provincia di Padova dalla quale dista di 20 km. Padova, città del Santo, una delle più antiche del Veneto, con la sua università e i suoi monumenti. Da Villa di Teolo si raggiunge facilmente Venezia (circa 40 Km), Vicenza (circa 20 Km) e Verona (circa 60 Km). Teolo è un antico villaggio, già luogo di insediamenti fin dalle ere più remote. Oggi Teòlo è un comune di 8.188 abitanti della provincia di Padova. Fa parte del parco regionale dei Colli Euganei, e si estende tra colline e pianura ad ovest di Padova.

[88] Cioè la fondazione di un Orfanotrofio femminile a Padova. Era anche una proposta fatta dalla Battizzocco al Di Francia (vedere nell'Epistolario la lettera n. 438 datata 3 Dicembre 1907).

[89] Padre Di Francia si riferisce al discorso per la visita di un Comitato all'Orfanotrofio Antoiano femminile (cfr Di Francia, *Discorsi*, cit. pp.438 ss.

[90] P. Annibale aveva incontrato il vescovo di Padova, Mons. Pellizzo, nel corso del pellegrinaggio fatto a Padova alla fine di Ottobre-primi di Novembre 1907 (cfr lettera n. 433 datata 31 Ottobre 1907).

[91] Dopo varie insistenze legali il Di Francia era riuscito ad avere in enfiteusi l'ex monastero dello Spirito Santo (vedere lettera n.457 dell'8 Aprile 1908).

momento di tornare a Padova, pure desiderate far parte almeno per quale tempo della Comunità religiosa, per vederne e sperimentarne il tenore di vita, sperando poi, quando Iddio vorrà, di tornare definitivamente.

Così non saremo lontani dalla verità, e avremo giustificata la vostra posizione anche precaria nell'Istituto; e voi potrete prender parte alla Comunità religiosa, sempre però con le dovute riserve sia nel parlare che nell'agire, in modo che quelle ore che state nella Comunità religiosa vi osserviate perfettamente le regole come se foste una probanda, nulla operando o parlando che potesse menomamente urtare la disciplina, gli usi e l'osservanza.

Nel contempo voi sarete libera di assentarvi dalla Comunità religiosa, e procacciarvi degli svaghi, nel che vi agevoleremo quanto ci sarà possibile tanto io quanto la Superiora.

Anzi andrete qualche tempo per visitare le nostre Case di Taormina e di Giardini.

Adunque risolvetevi di venire e ditemi quando, e vi manderò il denaro pel viaggio: credo bastino lire 50.

Però di questo i miei non sapranno nulla.

Mandatemi l'indirizzo del Padre Arciprete di Teolo.

Vi benedico. Salutatemi, fratello, sorella e zia. Ubaldo viene pure?

Messina li 30 Giugno 1908.

P.s. Vi rimetto il *Periodico* che già abbiamo cominciato a pubblicare. Vedrete che gran miracolo ci fece il Santo!

Vostro aff.mo nel Signore

Can.co A.M. Di Francia –

Dimani è la nostra Festa annua[92]: avremo il Santissimo esposto nelle nostre Case tutta la giornata. Mi ricorderò di voi e della vostra buona Mamma!

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) DI FRANCIA risponde alla Battizzocco compiacendosi della conversazione da lei avuta con Mons. Vescovo Pellizzo, vescovo di Padova, comunica che invierà al Prelato il periodico iniziato a pubblicare. Si dice ben lieto di accogliere i due nuovi orfanelli, Giulietto e la cugina di Maria Angela, ma, date le regole ferree del Suo Istituto, il Padre informa la Battizzocco di non saper bene dove alloggiarla una volta che fosse giunta per accompagnarli. Giunge alla conclusione di darle una stanza nell'Istituto, tra suore e probande, avendo così la possibilità di prendere parte agli atti religiosi della Comunità, alle suore sarà detto del grande desiderio che ella nutre di farsi suora.

2) Il nuovo periodico di cui si parla nella lettera è "Dio e il Prossimo" che il DI FRANCIA definisce il "gran miracolo fatto dal Santo". Il 15 Agosto 1907, venne pubblicata l'edizione del Numero Unico di "Dio e il Prossimo" con il titolo "Sant'Antonio di Padova e gli Orfanotrofii Antoniani della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo - Dio E IL Prossimo - Numero unico.Padre Annibale si riferisce al numero unico "Dio e il Prossimo" pubblicato il 15 Agosto di quell'anno(1907) per ricordarre l'inaugurazione della statua di Sant'Antonio di

[92] Il Di Francia si riferisce alla festa del Primo Luglio, data 1 luglio 1886, prima venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone e nell'Opera.

Padova. Era un foglio di 4 pagine formato giornale. Fu una pubblicazione che l'anno dopo da numero unico sarebbe diventato periodico stabile con lo stesso titolo.

Riferiamo le espressioni di quel primo numero in data 26 Giugno 1908 che fanno capire l'importanza di quell'organo di stampa per le sue istituzioni. "Dedica e Consacrazione di questo Periodico al Cuore di eterno Amore, al Cuore dei Cuori amanti, al dolcissimo Cuore di Gesù, oggi 26 Giugno, Venerdì dopo l' ottava del Corpus Domini, giorno di sua grande Festività."93

Il periodico Dio e il Prossimo, - osserva il Tusino - in una edizione ben modesta nel formato e nella stampa, iniziato con poche migliaia di copie, risorgendo dopo la parentesi del terremoto del 28 dicembre 1908, è andato accrescendo di anno in anno la sua tiratura, portando nell'Europa e nelle Americhe, tra i nostri emigrati, la conoscenza del divino comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, e degli Istituti del Canonico DI FRANCIA, singolarmente protetti da Sant'Antonio di Padova. Nel volgere di non molti anni raggiunse la tiratura di oltre settecentomila copie.[94]

……

568. Lettera al Direttore del Santuario Paray Le Monial (Francia) circa il pellegrinaggio spirituale al Santuario del Sacro Cuore - Messina, Giugno 1908 (probabile)

[93] Ecco il testo dopo la dedica: "Una letizia sovrumana si diffonde nei nostri cuori, il desiderio di tanti anni, la pubblicazione di questo foglio, oggi si compie nel giorno a Te Sacro, o Cuore che beatifichi gli Eletti! Oh quali confortevoli auspicii del tuo gradimento, delle tue pietose benedizioni!

"Dio e il Prossimo! Oh! a chi mai consacreremo noi le primizie, il progresso, lo sviluppo di queste pagine, di quest' umile periodico che novello apparisce nel gran campo della cattolica Stampa, se non a Te, o Cuore amorosissimo del Dio fatto Uomo?

"E' una consacrazione questa che noi, al tuo cospetto prostati, Ti presentiamo, o è l' affermazione del tuo eterno diritto, la consegna di ciò che è Tuo, eternamente tuo?

"O Cuore soavissimo, o limpidissimo specchio della purissima dilezione della Carità nella sua divina essenza, accogli nell' infinito desiderio delle tue delicatissime fibre questa periodica pubblicazione, che ha due fini in uno solo: Dio e il Prossimo.

"Eccoti, o viscere dell' amore, eccoti l' eco sorvolante dei tuoi melliflui accenti, quando con le tue labbra, o Gesù, che stillano ambrosia soavissima, dicesti: " Lasciate che i fanciulli vengano a me ... beati i poveri, beati quelli che piangono, beati quelli che hanno fame e sete della Giustizia ". O pietoso Samaritano, tu ci additasti qual sia il nostro prossimo, e come si fascino le sue ferite!

"Eccoti, o Cuore abisso della luce vivificante, l' eco fremente dei tuoi divini gemiti quando esclamasti: " O Dio, il zelo della tua Casa mi ha divorato ... la messe è molta, ma gli Operai sono scarsi: pregate dunque il Padrone della messe, perchè mandi operai nella sua messe ".

"Oh! quale secreto dei tuoi intimi secreti!

"Prendi, o Cuore Divino, prendi nella tua aperta ferita, questo periodico, che mira a Dio e al Prossimo con la propagazione di minime Opere dirette alla salvezza dei pargoli che dimandano il pane della vita, al sollievo e all' evangelizzazione dei tuoi poverelli, alla estensione del tuo divino Rogate ... O Cuore ardentissimo, il zelo della tua Casa ci divori, il vessillo dell' evangelica tua Rogazione si agiti ai quattro venti, si sprigioni da ogni petto questo incessante sospiro, e si moltiplichino i tuoi Eletti e le tue Elette come le stelle del Cielo, come le arene del mare; tutti i popoli siano novellamente redenti, le Nazioni, che tu facesti sanabili, siano il trofeo delle tue vittorie, e la Chiesa col suo supremo Gerarca, canti eternamente l' inno dei suoi, dei tuoi trionfi!

"O Cuore del Divino Amante, a te ci affidiamo, e alla tua Santissima dolcissima Madre. O Maria, o con Gesù unico sospiro dei nostri cuori, deh! ricevi per Gesù e in Gesù l' offerta di questo Periodico, e con Gesù ci assisti, ci conforta, ci corona con felici successi, ad infinita ed eterna consolazione del suo divino Cuore." (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 109-110; "*Dio e il Prossimo",* 26 Giugno 1908).

[94] Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. III, p. 507.

Fonti : *APR 3174, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 112.*

Oggetto : *pellegrinaggio spirituale della diocesi di Messina al Santuario del Sacro Cuore di Gesù. La lettera ha lo scopo di preparare il pellegrinaggio spirituale per la festa del Cuore di Gesù, non riservato all'interno degli Istituti, ma aperto a livello ecclesiale*[95].

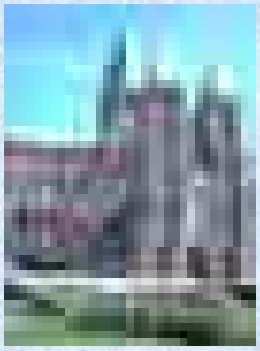

Immagine 20 *- Basilica del S. Cuore a Paray le Monial con un richiamo essenziale per il Cuore di Gesù, base degl'Istituti (Lettera n. 568).*

Testo conforme all'originale

[Messina, giugno 1908 (probabile)]

Molto Reverendo Padre,

In Messina (Italia, Sicilia) si sta organizzando un grande Pellegrinaggio spirituale al Tempio della Visitazione di Paray le Monial dove comparve il Cuore SS. di Gesù alla sua dilettissima Margherita [Alacoque]. Il Pellegrinaggio ha diversi scopi: un tributo di Fede di Amore e di riparazione al Cuore SS. di Gesù, pregare per la conversione dei peccatori, per i bisogni della S. Chiesa per la Francia e per la libertà del Sommo Pontefice - pregare per la canonizzazione della Beata Margherita[96] - per la ripristinazione degli Ordini Religiosi in Francia - e per altri interessi del Cuore SS. di Gesù.

Il Pellegrinaggio preceduto da nove giorni di "mistico viaggio". Il giorno dell' " arrivo spirituale" sarà il 18 Giugno del venturo anno festa del Cuore SS. di Gesù. Seguiranno cinque giorni di "dimora spirituale " in Paray con la visita dei primitivi luoghi di questa santissima devozione, e poi cinque giorni di "ritorno in ispirito". Vi sarà un apposito libretto con preci e spiegazioni per tale Pellegrinaggio. Prenderanno parrte a questo "spirituale Pellegrinaggio " molti Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, molti Ordini Religiosi molti Monasteri e sacre Congregazioni di vergini, molti fedeli cristiani di varie Città.

Si spera avere la Benedizione del S. Padre Pio 10°, il di lui " accompagnamento in ispirito ", e le sante Indulgenze. Ma affinchè questo santo Pellegrinaggio riesca più profittevole, si desidera una " corrispondenza spirituale " di preghiere e di accoglienze presso i Reverendi Padri che ufficiano il gran Tempio dell' Apparizione del Cuore di Gesù, e presso le Reverende Madri dell' annesso Monastero della Visitazione. Si è perciò che io mi rivolgo alla R. V. e La prego che voglia pel momento celebrare una divina Messa all' Altare dell' Apparizione per la felice riuscita del " Pellegrinaggio Spirituale", e mi permetto inviarle la tenue elemosina di lire dieci.

---

[95] Cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cap. 12.

[96] S. Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) è stata una monaca e mistica cattolica francese. Beatificazione 18 settembre 1864 da Papa Pio IX . Canonizzazione 13 maggio 1920 da Papa Benedetto XV. Insieme a Jean Eudes è ricordata principalmente per essere stata, coadiuvata in questo dal gesuita Claude La Colombière, l'iniziatrice del culto del Sacro Cuore di Gesù, di cui si trovano le prime tracce risalenti al 1200-1300 già nella mistica tedesca medioevale.

A Paray-le-Monial Gesù appare a Santa Margherita-Maria Alacoque (1647-1690), mostrandole il suo Cuore ardente d'amore per gli uomini. Giovane ragazza residente nella regione, Margherita Maria entra nel convento della Visitazione di Paray-le-Monial nel 1671. Ha numerose apparizioni che saranno confermate dal suo confessore gesuita, san Claude La Colombière. Gesù richiede l'istituzione della festa del Sacro Cuore, che avrà luogo ogni anno in giugno. In seguito a queste apparizioni, la spiritualità del Sacro Cuore si diffonde nel mondo intero. Santa Margherita Maria sarà canonizzata il 13 maggio 1920 e San Claude la Colombière il 12 maggio 1992.

Altre divine Messe si vorranno celebrate in seguito, ed una "molto solenne " il giorno dell' " arrivo in ispirito" del Pellegrinaggio, cioè il 18 Giugno del venturo anno, Festa del Sacratissimo Cuore[97]. Nel contempo prego la sua cortesia che m' informi se sono ancora costì le Reverende Madri della Visitazione, o siano altrove, e dove.

Nel caso che fossero ancora costì, prego la R. V. volerle pienamente informare, partecipando loro la presente. Le bacio con ogni rispetto le mani, e pregandola di raccomandarci al Cuore adorabile di Gesù, " in attesa di sua pregevole risposta, mi dichiaro".

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

L'iniziativa del pellegrinaggio offre al DI FRANCIA l'occasione per dare alcuni orientamenti spirituali che gli stavano particolarmente a cuore. Spiega soprattutto l'importanza fondamentale della devozione al Cuore di Gesù per i suoi Istituti.

Annibale DI FRANCIA fin da giovane aveva accettato con grande entusiasmo la devozione al Sacro Cuore nella sua vita e nelle sue opere. Del resto fin dal 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore era diventata universale per tutta la Chiesa Cattolica. Fu tanto il fervore, che per tutto l'Ottocento e primi decenni del Novecento, fu dedicato al culto del Sacro Cuore, e di riflesso sorsero numerose congregazioni religiose, sia maschili che femminili.

In Padre Annibale la devozione al Sacro Cuore ebbe delle connotazioni specifiche proprie, soprattutto perché vedeva una strettissima connessione con il testo evangelico del "Rogate". L'Enciclica di Leone XIII "Annum Sacrum" del 25 maggio 1899 sulla consacrazione di tutta l'umanità al Cuore di Gesù in preparazione al grande giubileo del 1900 lo aveva entusiasmato ancora di più, perché tale consacrazione rispondeva grandemente ai suoi intimi sentimenti. "Poiché il Sacro Cuore - scriveva il Pontefice - è il simbolo e l'immagine trasparente dell'infinita carità di Gesù Cristo, che ci sprona a rendergli amore per amore, è quanto mai conveniente consacrarsi al suo augustissimo Cuore, che non significa altro che donarsi e unirsi a Gesù Cristo. Ogni atto di onore, di omaggio e di pietà infatti tributati al divin Cuore, in realtà è rivolto allo stesso Cristo. Sollecitiamo pertanto ed esortiamo tutti coloro che conoscono e amano il divin Cuore a compiere spontaneamente questo atto di consacrazione."

In conseguenza Padre Annibale volle consacrare al Sacro Cuore le sue istituzioni anche nel nome, in un primo tempo quello provvisorio: Poverelli e Poverelle del Cuore di Gesù; Chierici regolari oblati del Cuore di Gesù; e poi in quello definitivo: Rogazionisti del Cuore di Gesù e Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. "La specifica del Cuore di Gesù corona tutto" rileva il Padre[98].

……

[97] Effettivamente il 18 Giugno 109 dell'anno seguente ricorreva la festa del Cuore di Gesù

[98] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 7, p. 47.

569. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.16) per risposta alle lettere precedenti – Messina, 21 Luglio 1908

Fonti: *APR 0557, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 132-133.*

Oggetto: *Erano giunte due lettere della Battizzocco. P. Di Francia risponde, schematicamente numerandole secondo le domande postegli da Andreina Battizzocco. Questa lettera va collegata con la precedente del 30 Giugno 1908.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Luglio 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Dovevo rispondere ad un'antecedente, ed ecco ne ricevo un'altra. Rispondo ad entrambe concisamente e gradatamente.

1° Dormirà qualcuna in vostra compagnia, nella stessa stanza.

2° Scriverò all'Arciprete di Teolo.

3° Al Vescovo di Padova, dopo la vostra venuta.

4° *Spedite* e non *portate* robe molte che vi sarebbero d'impiccio.

5° Vi accludo il borro della domanda che il Parroco di S. Croce dovrebbe fare a me pei due orfanelli. Anche voi né farete una dimanda consimile. Io poi, ricevute le due dimande, scriverò al Sindaco e alla Giunta.

6° Venuto in Messina potete visitare i Natoli ecc. Però volete uscire sola? In Messina ciò non troppo si usa per le nobili: posso farvi accompagnare.

7° Gradirò l'olio della lampada del Santo.

8° Accetto il ragazzo di Carbonara[99], Giovanni, purchè i Genitori si compromettano con dichiarazione che il giovane resterà per sempre nel mio Istituto, che viene per aggregarvisi, ma che se io non lo trovo idoneo lo rimando, ed essi debbono pagare il viaggio di ritorno. Fate che porti *carte in regola – roba – qualche cosuccia in denaro*, se può, oltre il viaggio a proprie spese. Vi rimetto una copia del nostro *Regolamento* per simili accettazioni di ragazzi, tanto per formarsene un'idea i parenti e il Parroco.

Al ragazzo fate sapere che se viene deve avere la risoluta intenzione di *perseverare*. Che vuol dire egli è *dell'Ospizio*?

Nel *Regolamento* troverete nota di ciò che deve portare: ma farà alla meglio.

9° Accetto la giovane di 22 anni. Potete anche condurla; però vi rimetto il *formulario* delle dimande cui deve rispondere essa stessa in foglio separato, e mi faccia la dimanda. Ma se i genitori sono *contrarii* [100]come voi dite?…..

---

[99] Carbonara di Rovolon. Rovolon è un comune di 4.169 abitanti della provincia di Padova. Il paese è adagiato sul versante settentrionale del Monte della Madonna, in una posizione sopraelevata dalla quale si può ammirare una stupenda vista verso nord, dai Colli Berici a tutta la corona delle Prealpi Venete. Nella parte pianeggiante del comune si trova la località di Bastia che è anche la sede comunale, altra località, non distante dal confine con la provincia, di Vicenza è Carbonara.

[100] Tutte le sottoliature del testo si trovano nell'originale.

10° Ben volentieri vi vorrei, come maestra nel mio Orfanotrofio, e speriamo che con la vostra prossima venuta ciò si effettui. Però non date ancora le dimissioni di costì. Io non vi scrissi che il Municipio in Messina paga L. 600, ma 500. Rileggete le mie lettere. Queste L. 500 le paga in L. 400 per la maestra, e in Lire 100 per carta, penne, libri ecc. Però su queste L. 100 di oggetti scolastici ci aggiusteremmo paternamente e filialmente.

11° Qui fa caldo. I Varotto non ne dicono nulla Ines a Taormina. Piangeva pel caldo (lì ne fa più di Messina) e l'abbiamo riportata, e sta bene. I Varotto benissimo.

Mi compiaccio che state meglio, in Messina, spero, vi risolleverete. Potrete anche prendere dei bagni, ma interni nell'Istituto.

Vi accludo lire 50 in due cartoline che avevo fatte da più giorni.

Scusate la fretta. La sorella Preposta vi aspetta con gioia: non scrive perché occupata.

Tante cose al fratello, sorella e zia.

Abbiate coraggio, fiducia, e grande amore a Gesù Signor Nostro e alla sua santissima Madre!

I due orfanelli, speriamo li conduciate pure con voi.

Fate le mie parti con Don Aquilino[101] e Mamma, coll'Arc. di Teolo cui scriverò, e con l'altro di Carbonara.

Vi rimetto 70 figurine pei vostri cari alunni, e una bella medaglia di Maria ss. della Sacra Lettera per voi.

Vi benedico di cuore, e benedico la santa anima della vostra pia, umile e cara genitrice la quale vi veglia dal Seno di Dio!

Messina 21 Luglio 1908

Vostro aff.mo nel Signore

Can.co A. Maria di Francia

…….

570. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 30) per raccomandare il necessario riposo alle dieci suore esaminande -– Messina, 28 Luglio 1908

Fonti: *APR 1249, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 30.*

Oggetto: *raccomanda il riposo delle esaminande. Dieci giovani della Comunità delle Figlie del Divinc Zelo si presentano per la prima volta, agli esami di maturità. Superano la prova con esito positivo. Quindi Padre Annibale le avvia al conseguimento del diploma magistrale. L'istruzione magistrale aveva per fine di preparare gli insegnanti delle scuole elementari. Era impartita negli istituti magistrali. In quei tempi gli esami di abilitazione magistrale erano particolarmente gravosi. Padre Annibale suggerisce alla Madre Majone, superiora della comunità*

[101] Don Aquilino era il parroco di S.Matteo, col quale il Di Francia aveva stretto rapporti di amicizia dopo il suo pellegrinaggio a Padova.

delle Figlie del Divino Zelo dello Spirito Santo, di porre attenzione perché le esaminande fossero più seguite per il riposo e per il cibo.

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Luglio 1908]

Sorella Preposta.

Le giovani esaminande, dopo del pranzo fatele riposare qualche ora o più perché hanno sonno: eccetto chi non ne avesse, ma credo che tutte. Trattatele a pranzo.

Vi benedico

28. 7. 908

C. Di Francia

……..

571. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova circa il di lei viaggio a Messina – Messina, 29 Luglio 1908

Fonti: *APR 0558, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 134-135.*

Oggetto: *P. Di Francia dà alcuni consigli alla Battizzocco relativamente al viaggio progettato da Padova a Messina. Riguardo al ragazzo Giovanni, che la Battizzocco condurrà con sé, Padre Annibale avverte che non si potrebbe ammettere tra gli studenti perchè illegittimo. Egli in ogni caso lo accetterà riservando a sé ogni decisione finale, intanto sarà ammesso tra gli artigianelli. Infine, per intensificare la propaganda antoniana, chiede 30 nomi di padovani, di ceto medio-alto ai quali affidare il compito di zelatori.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Luglio 1908]

J.M.J.

Carissima nel Signore,

Ho ricevuto la vostra ultima in data 26 c.m., con la quale mi partecipate la vostra prossima venuta.

Invece di viaggiare con le richieste, sarà più vantaggioso viaggiare con la cosidetta Concessione A, della quale appunto io mi servii pel viaggio a Padova, e c'è anche dritto a fermate. Informatevi bene per mezzo di vostro fratello Ubaldo. Però a cautela io sempre vi mando le richieste da me firmate[102]. Dovrete riempirle voi stessa. Regolatevi secondo la migliore convenienza.

Persuadete le famiglie che diano qualche paio di lire di più, perché nei viaggi non mancano le spesucce impreviste.

Non fate fermate lunghe, perché nelle locande si spende molto, specialmente in Roma. Portate pochi bagagli e custoditeli bene perché vi sono ladri. Cercate di trovare treni dove ci sieno donne, e non prendete amicizie in treno. Il viaggio è un

[102] Si tratta dei moduli per gli sconti sulle ferrovie agl'istituti di beneficenza (cfr la lettera n. 116 del 23 Maggio 1894)

po' faticoso, ma val meglio affrettarlo, che fare delle fermate. Fate bene a viaggiare in 2a[103]. Se viaggiate con la richiesta avete bisogno 3 tessere e ve le mando pure. Però replico, che vi converrà viaggiare con la concessione A. La data della richiesta ha valore per un mese. Le tessere dovrebbero essere firmate oltre che da me dai viaggianti o titolari.

In quanto al ragazzo Giovanni in verità non si potrebbe ammettere tra gli studenti perché non legittimo. Ordinariamente i non legittimi non sono di buona riuscita. Giammai finora ho preso un illegittimo per avviarlo al Sacerdozio. Però trattandosi di esposti[104] la illegittimità non conta, e quindi non è assolutamente proibito dai canoni l'ammissione al Sacerdozio.

Nel caso nostro non posso fare altro che accettarlo senza nessun patto espresso di avviarlo al Sacerdozio, ma si deve lasciare tutto al mio arbitrio, ovvero ai lumi che ci darà il Signore in prosieguo secondo l'indole del giovine e i suoi diportamenti. Dato che non posso ammetterlo tra gli studenti, il ragazzo deve contentarsi di essere ammesso tra gli artigianelli. Anzi potrebbe anche essere che dapprima per isperimentarlo lo metterò tra questi.

Tutto ciò bisogna che lo sappia il giovine, la famiglia e il Parroco.

Con quest'ultimo farete le mie scuse se per manco di tempo non ho potuto rispondere alla sua pregiatissima. Non cesso però di ammirare il suo zelo, e sono sempre pronto quando mi propone orfanelli o vocazioni della sua Parrocchia.

Non mancherò di spedirgli alquanti dei nostri libretti di S. Antonio di Padova perché se ne tenga per lui e altri li darà ai devoti che abbiano bisogno qualche grazia del Santo. Lo informerete della grande protezione di S. Antonio di Padova sui nostri Istituti. Gli spedisco anche alcune copie del nostro Periodico.

Ora un favore da voi. Prima di lasciare Padova fate un Elenco di nomi, cognomi e domicilii precisi di una trentina di Padovani o padovane sia del ceto nobile, sia del ceto civile sia del ceto medio, cioè trafficanti, negozianti ecc. Dico una trentina per non darvi troppa noia, ma più ne mettete nell'elenco, tanto meglio è.

Potete farvi aiutare da Ubaldo, da P. Aquilino, dal Parroco di S. Croce e da altre persone vostre amiche. Con la vostra venuta mi porterete l'Elenco, ed io comincerò la propaganda Antoniana in cotesta Terra del Santo con sicura speranza di buon successo.

Ma intanto nessuna risposta mi avete dato dei due orfanelli. Vi mandai il borro della dimanda che dovrebbe farmi il Parroco di S. Croce, gliel'avete data? me la farà? Se non potete voi stessa condurre gli orfanelli, vuol dire che poi si potrebbero affidare alla Questura.

Quella giovane impedita dai parenti, non può fare altro che pregare la SS. Vergine. Intanto frequenti la S. Comunione.

E il P. D. Aquilino perché non viene con voi altri? Quale migliore occasione di questa?

Vi faccio sapere che una diecina di figliuole fra cui Probande e Suore hanno già cominciato la carriera degli studii per la patente di Maestra.

---

[103] In quel tempo vi erano tre classi: la prima più comoda, poi la seconda e terza classe.

[104] All'epoca erano detti "esposti" i neonati abbandonati da madri sole, giovani, disperate o semplicemente irresponsabili. Alcune ragazze, soprattutto quelle molto giovani, abbandonavano i loro bambini per paura dei pregiudizi, perché non avevano i mezzi, o solo per immaturità. Sono realtà che, con modalità diverse, si verificavano e si verificano anche in altri tempi.

Fecero il primo esame di maturità con buoni successi, grazie al Signore.

E la vostra scolaresca ha fatto gli esami?

Basta mi darete relazioni in Messina.

Vi saluto intanto cordialmente anche da parte della Sorella Superiora[105] che vi aspetta: vi benedico, e pregandovi di passare i miei rispetti alla zia, al fratello e alla sorella, mi dico:

Messina 29 Luglio 1908

Vostro in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

P.S. Pel viaggio portate qualche piccola provvista sufficiente fino a Messina, perché a comprare commestibile nel viaggio si spende moltissimo.

……

572. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per produrre nel mulino un tipo di pane più eccellente -– Messina, 15 Agosto 1908

Fonti: *APR 1250, Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 31.*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita una migliore confezione del pane presso il mulino-panificio funzionante all'Istituto Spirito Santo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Agosto 1908]

[Sorella Preposta]

Da qualche tempo il pane di prima qualità frollo[106] non è molto mangiabile e digeribile, anzi non è affatto lavorato bene.

Avvertite i fornai, altrimenti è meglio non farne.

Mandate qui[107] mezzo chilo [di] pane bianco[108], il latte e due o tre uovi(sic).

Vi benedico

[Messina], 15 Agosto 1908

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

E' una brevissima lettera, ma tratta un argomento che al DI FRANCIA stava particolarmente a cuore, cioè la riuscita di un ottimo pane per i suoi Istituti e per la città. Da più di dieci anni funzionava il mulino-panificio, cioè dal Maggio 1897

---

[105] Si riferisce alla Madre Nazarena Majone, Preposta Generale e superiora dell'Istituto Spirito Santo di Messina.

[106] Pane "*frollo*" cioè tenero, più adatto per i bambini e per gli anziani.

[107] Cioè alla comunità del Quartiere Avignone.

[108] Il pane bianco veniva fatto con farina di frumento da cui sono stati rimossi la crusca e il germe. Ciò dà alla farina un più lungo periodo di conservazione, dal momento che la crusca contiene olio, consentendo ai prodotti che si realizzano con essa, come il pane bianco appunto, una resistenza più lunga..

all'Istituto Spirito Santo. Era una nuova attività per assicurare il lavoro alle orfane più adulte, e risolvere in

parte il problema economico. Tale iniziativa portò benefici anche alla popolazione di Messina con la produzione di pane di puro grano valutato di ottima qualità.

Il DI FRANCIA si diceva convinto che nessuna cosa contribuisce tanto alla pubblica salute quanto un buon pane. Affermava perciò che "pane veramente igienico e salutare è il pane di puro grano: è il migliore alimento che nutrisce, e forma il buon sangue".

2) In un appello ai messinesi Padre Annibale si era rivolto in questi termini: "Cittadini! Approfittate di questa buona occasione: comprate al Monastero dello Spirito Santo, o dai legittimi rivenditori, il vero pane di grano, e ne avrete un gran bene per la vostra salute, e per la salute dei vostri figliuolini, i quali vi cresceranno forti e robusti col sano alimento."[109]

Si elaborava il pane di tre qualità, con prezzi varianti da centesimi 32 a 40 il chilogrammo! Padre Annibale non era contento del pane di prima qualità. Chiede perciò alla Madre Majone che provveda perché fornai addetti al mulino rimedino nei modi più opportuni

……..

573. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 32) circa il restauro e la miglioria degli "organi" (strumenti musicali) presenti a Messina e a Taormina – Messina, 22 Agosto 1908

Fonti: *APR 1251, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 31.*

Oggetto: *restauro degli organi dell'ex monastero dello Spirito Santo di Messina e dell'ex Convento dei Cappuccini di Taormina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Agosto 1908]

Sorella Preposta-

Far vedere l'organo è un'utopia. Da chi? quando? come? Io non posso occuparmene. Lasciate correre. Tutto al più vedetelo[110] suonare alle nostre.

Fate accomodare l'Armonium grande, ma fatevi lasciare la garenzia firmata almeno per un anno più o meno (come potete) anche dell'organo (con l'indirizzo). Io gli ho detto, e voi glielo replicate, che se i risultati saranno buoni gli faremo aggiustare l'organo di Taormina.

---

[109] Per maggiori dettagli in proposito cfr la lettera n. 162 del Settembre 1897. Ecco le varie rivendite del pane in città dal 1906: 1. Monastero Spirito Santo. 2. Signora Teresa Barba, Santa Maria degli Archi, largo Casa Pia, n. 73. 3. Signor Nicola Randazzo, via Santi Crispino e Crispiniano, n. 52. 4. Signor Pasquale Ianello, via San Giacomo, n. 32. 5. Signora Fortunata Basile, via Pianelli, n. 7; 6. Signora vedova Rinciari, via Pianellai n. 11. Tutte le rivendite portavano una tabella in stampa col motto del panificio *Sinceritas* - *Securitas* (Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 450-452).

[110] La frase in nota viene così espressa: "tutto al più voialtre fatelo suonare alle nostre".

Vi benedico

[Messina], 22. 8. 908

Can. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Sappiamo che dal 7 Giugno 1895 la comunità femminile e l'annesso orfanotrofio si erano trasferiti dal Palazzo Brunaccini all'ex monastero dello Spirito Santo. Data la situazione di abbandono, altrove è stato detto quanto dovette spendere Padre Annibale per rendere abitabile quella sede. Avendo ottenuto dal comune solo la concessione solo transitoria dell'ex monastero, le spese straordinarie venivano limitate esclusivamente alle cose essenziali. La Madre Majone delicatamente insisteva che venisse restaurato l'organo di quella bella chiesa, tanto più che finalmente Padre Annibale, qualche mese prima (esattamente il 3 Aprile di quell'anno (1908) era riuscito ad avere una stabilità con la concessione in enfiteusi dell'ex Monastero dello Spirito Santo[111].

Padre Annibale concede solo che si possa far vedere a qualche ditta seria. In seguito si potrà pensare anche all'organo dell'ex convento dei Cappuccini di Taormina, dove la superiora suor Carmela D'Amore da tempo rivolgeva la stessa richiesta al Fondatore.

……

574. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 33) circa gl'indumenti clericali e canonicali -– Messina, 5 Settembre 1908

Fonti: *APR 1252, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 32.*

Oggetto: *acquisto e confezione di indumenti clericali per il Di Francia. La Madre Majone era sempre attenta perché il Di Francia avesse vestiti dignitosi e pulitissimi*[112].

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Settembre 1908]

Sorella Preposta

Pei due ruboni e i due ferraiuoli, prima di tutto occorre comprare, nella settimana entrante, la roba, ed indi verrà il resto.

Mi giovano lire cento che mi manderete col porgitore Costà.

Vi benedico

Messina li 5 Settembre 1908

Can. A. M. Di Francia

---

[111] Per maggiori dettagli in proposito cfr la lettera dell'8 Aprile 1908 e Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. III, pp. 522-524.

[112] Gl'indumenti di cui si parla praticamente non si usano quasi più. I ruboni (meglio "roboni" o "robboni" da roba nei dizionari) erano indumenti da cerimonia, un tempo usati dai nobili. Più comuni erano i ferraioli, specie di mantelli di seta o di stoffa leggera di vario colore con o senza bavero o collare, senza maniche, indossato dai cardinali (colore rosso), dai vescovi (violaceo), dai sacerdoti (nero).

S'intende bene che prima di comprare la roba dobbiamo parlarne.

…….

575. Lettera al letterato francese Leon Bloy per sottoporgli rilievi e osservazioni circa la Salette e circa la valutazione riguardante la veggente Melania Calvat – Messina. 18 Settembre 1908

Fonti: *APR 0627, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 79-80.*

Oggetto: *dopo avere letto il libro di Leon Bloy "Celle qui pleure", il Di Francia fa le sue osservazioni circa l'apparizione de la Salette e circa Melania Calvat. Leon Bloy nel 1908 pubblicò un libro su Melania Calvat e l'apparizione della Salette dal titolo "Celle qui pleure" (quella che piange) in cui accusava le autorità ecclesiastiche di non voler dar credito all'apparizione.*

P. Di Francia scrive stigmatizzando questo atteggiamento ostile nei confronti dei Vescovi e delle autorità ecclesiastiche e sottolineando come ciò discreditava sia l'apparizione, sia Melania. Aggiunge che non avendo la pubblicazione ottenuto l'imprimatur non era legittima e quindi sarebbe posta all'Indice, come altre opere scritte su Melania, quali ad esempio quelle del Combe[113] *e domanda: perché scriverle se si sa che saranno poste all'Indice?*

Immagine 21 *- Leon Bloy, il letterato che aveva scritto il libro"Quella che piange" sulla Salette. P.Anibale cerca di correggere idee non condivise (Lettera n. 575).*

Conclude con una curiosa proposta: che gli siano vendute tutte le copie perché egli possa distruggerle[114]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Settembre 1908]

Al Signor Leon Bloy

Rispettabilissimo Signore,

Ho ricevuto il vostro libro intitolato: *Quella che piange.*

Però da vero vostro amico e ammiratore, permettetemi che vi faccia alcune osservazioni:

1) Non è da approvarsi che si scriva e si stampi delle invettive e delle parole ingiuriose contro i Vescovi, che sono unti di Dio, insigniti della pienezza del Sacerdozio, e di un'altissima dignità.

Se vi siano dei Vescovi, i quali non adempiano bene i loro obblighi, non tocca a noi giudicarli e condannarli.

---

[113] Cfr nell'Epistolario le lettere del Di Francia:del gennaio 1907; del 31 Maggio 1907; del 15 Agosto 1907.

[114] Cfr TUSINO,*L'anima del Padre,* pp. 99-100.

Essi dipendono dal Vescovo dei Vescovi che è il Romano Pontefice al quale bisogna lasciare ogni cura.

2) Io non posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano contrarii e siano oppositori della Salette. La maggior parte saranno neutri in quest'affare abbastanza delicato. Né posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano gente cattiva; invece con maggior fondamento io giudico che la Francia abbia avuto ed abbia dei Vescovi che più o meno abbiano adempiuto il loro alto Ministero, anche quelli che non abbiano fatto professione di fede per la Salette.

3) Io credo di buon cuore all'Apparizione della Salette, alla conversazione e al segreto. Credo parimenti alle virtù singolari della Pastorella della Salette: tutto ciò uniformandomi sempre al giudizio della S. Chiesa.

Senonchè, non ritengo l'Apparizione della Salette tra i dogmi della S. Chiesa, e ritengo che dopo il tanto tramestìo di cose, che per divina permissione ha oscurato la Salette, il non credervi, per taluni, non costituisca un peccato.

Ritengo che il sistema usato fin'ora dagli appassionati della Salette e di Melania[115], per difendere l'Apparizione e accreditarla, sia stato sbagliatissimo, e

---

[115] Gli "appassionati dei quali parla il Di Francia venivano chiamati "melanisti". Questi vedevano in Melania una santa incompresa, una grandissima mistica. Per loro La Salette era solo uno dei tantissimi privilegi soprannaturali della sua vita. Ecco i nomi che emergono: Don Emilio Combe, parroco di Diou (Allier); Don Ernesto Rigaud, di Limoges, direttore degli Annales des Croisés de Marie; Don Paolo Gouin (1885-1968), parroco di Avoise (Sarthe); Léon Bloy che pubblicò una delle tante biografie di Melania J. Maritain: il suo studio su Melania, esaminato dal Card. Billot, è stato giudicato « inopportuno ».

Altri: de Brandt, Ronjon, Sicart... Ha ben ragione Bertrand di affermare: « La Salette ha avuto due specie di nemici: gl'illuminati e gli oppositori » (pag. VIII), Ann. Gennaio 1916. Il santo P. Giraud giudicava Melania adulta una ben meschina persona, limitata e di poco cervello (cfr Jaouen, p. 264).

I contrari venivano detti "oppositori". Nelle Commissioni, furono in quattro: Berthier Andrea, Vicario Generale; Genevey, parroco di S. Luigi in Grenoble; De Lemps, parroco di S. Andrea (questi tre, dopo il Mandamento del 1851, tacquero almeno in pubblico); e l'irriducibile Don Giuseppe Cartellier, parroco di S. Giuseppe in Grenoble. Koenig e Mazet non sono tra i grandi oppositori (cfr Stern, *Bibliographie*; Bassette, p. 94, nota).

Ai precedenti, occorre aggiungere il Card. de Bonald, arciv. di Lione e Mons. Depéry, vescovo di Gap, che si. ritrattarono umilmente. E' stato detto che nessuna Apparizione mariana ha avuto un'opposizione così accanita e implacabile come La Salette.

Su La Salette esiste una immensa bibliografia. Può essere utile qualche indicazione : AA.VV., *Documents pour Servir À L'Histoire Réelle De La Salette.* Documents I-II-III , Nouvelles Editions Latines, 1963, 3 Vol.l. - *ANNALES de Notre Dame de La Salette*: fondati da P. Giraud nel Maggio 1865: miniera di notizie storiche e devozionali. Gli Annales vennero tradotti in italiano: a Venezia, dal Sett. 1871 al Maggio 1874 da Mons. Jacopo Stanislao Avogadro; a Napoli, da Don Raffaele Gargiulo, dal 1866 al 1867. - Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, *Témoignages Historiques sur Mélanie Calvat Bergére de la Salette,* 1993. - AVITABILE A. – ROGGIO G.M., *La Salette, significato e attualità,* San Paolo, 1996. - BARBERO Giuseppe, *La Vergine a La Salette : storia dell'apparizione,* Cinisello Balsamo : San Paolo, 1996. - BASSETTE Luigi: *Le fait de La Salette* (1955), éd. du Cerf, 1955. - CATERINI Macario, *La Salette, La Madre che piange*, Ed. La Salette, Torino 1980. - CORTEVILLE Michel - LAURENTIN Renè, *Découverte du secret de la Salette*, Fayard, 2002. - CORTEVILLE F., *La Bergére de Notre-Dame de La Salette et le Serviteur de Dieu Mgr Zola*, Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau, 1981, - CORTEVILLE M. *La nouvelle de Mélanie et de Maximin*, Bergers de la Salette, Roma 2000. - DION Henri, *Mélanie Calvat, bergère de La Salette, étapes humaines et mystiques*, Téqui,1984. - GALLI Antonio, *La Bergère De Notre-Dame De La Salette.* Association les Enfants de Notre-Dame de la Salette et de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, Beaupreau. - GUILHOT Hyacinthe, *La vraie Mélanie de La Salette*, Téqui, Paris 1973. GOUIN Paul, *Seur Marie de la Croix, bergére de La Salette*, Ed. Saint-Michel, Saint-Céneré, 1968. - JAQUEN Jean, *La Salette dono di Gesù alla Chiesa,* Ed. La Salette, Torino 1982. - SARDONE Pasquale, *Melania Calvat,* Altamura 2004. – SARDONE Angelo, *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria di Francia ad Altamura*, Edizioni Rogazioniste 1994 - STERN Giovanni, Archivista della Curia Generalizia dei Missionari Salettini , ha pubblicato nel 1975 un'aggiornata Bibliografia Salettina. Titolo originale: *La Salette, Documents authentiques*, 3.

adatto a discreditare sia l'Apparizione, sia Melania, con danno della Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.[116]

Che cosa mai si può ricavare di bene, per la Salette con prendersela contro le Autorità ecclesiastiche, e col discreditare i Vescovi francesi?

4) Non posso nascondervi la dolorosa impressione che produsse in me il paragrafo che voi avete pubblicato a pagina 169 che riporta le parole del Cardinale Ferrieri[117] e comincia così:

"Che volete, i Vescovi Francesi sono tutti Papi! Noi siamo obbligati ecc.".

Quando il Cardinale Ferrieri avrà detto queste parole a Melania, egli le avrà dette a lei nel più stretto segreto, e non intendeva affatto che queste gravissime parole fossero pubblicate col pericolo di un pubblico discredito pei Vescovi francesi, e di un'indebita rivelazione della prudente condotta della Santa Sede. Quel paragrafo è terribile, è formidabile, è di una gravità tale che la sua pubblicazione può gettare diffidenza nei Vescovi francesi verso la Santa Sede!

Per nessun patto Melania avrebbe dovuto rivelare questo segreto delicatissimo! Lo tenne nascosto sempre, e lo rivelò pochi mesi prima di morire! Come non dobbiamo di ciò dolerci altamente?

Un fatto di questi è bastevole per non farla salire agli onori degli Altari!

Se non è l'Onnipotente che nel tempo avvenire risusciterà la Salette con grandi miracoli, i fautori di quell'Apparizione hanno fatto quanto sta in loro per rovinarla, volendola salvare, perché in ultimo sono giunti financo a far trascendere il zelo della povera pastorella!!…

Mentre io ammiro il vostro zelo e il vostro ingegno, e mi sento a voi legato con vincoli di sacro affetto, mi permettete che per prova di sincera amicizia io vi dica che voi non dovevate affatto stampare quel terribile paragrafo, bisognava seppellirlo in un eterno segreto!!

Vi aggiungo che tutta la vostra pubblicazione non è legittima, perché manca dell'imprimatur[118] dell'Autorità Ecclesiastica. Né vale il dire che questo imprimatur non fosse necessario, invece pel vostro libro era assolutamente indispensabile!

---

[116] La Regola della Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, dettata - a quanto si crede - dalla stessa SS. Vergine alla Pastorella della Salette. La "Regola" consta di 33 articoli facenti parte del segreto concesso a Melania.

Il vescovo di Grenoble fondò i Missionari de La Salette a servizio del santuario, ma non volle accettare la regola proposta da Melania. Di qui le interminabili recriminazioni contro i missionari, da parte di Melania e da parte di quelli che Melania aveva attratti nella sua orbita.

La fondazione dell'Ordine religioso da lei sognato, - osserva il Tusino - é stato sempre il chiodo fisso di Melania fino alla morte. Dietro ordine del Papa Leone XIII Melania presentò questa Regola all'esame della Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi che dette la sua approvazione il 27 maggio 1879. Nello stesso tempo furono approvate le costituzioni che Melania aveva redatte per l'Ordine della Madre di Dio, a richiesta di Leone XIII, dopo la sua «visione» profetica del 1846.

Riusciti infruttuosi i vari tentativi di fondazione Melania fu sempre in cerca di qualche istituto che volesse adottare la sua regola. Nel periodo nel quale essa stette a Messina, fece la proposta anche al Padre Di Francia, il quale non volle accettarla, "perché - diceva - non ho mai pensato che dalla mia piccola iniziativa potessero sorgere gli apostoli degli ultimi tempi."

[117] Il cardinale Innocenzo Ferrieri nacque a Fano il 14 settembre 1810. Papa Pio IX lo elevò al cardinalato nel concistoro del 13 marzo 1868. Lavorò a lungo in diversi dicasteri della Santa Sede. Morì il 13 gennaio 1887 all'età di 76 anni.

[118] La locuzione latina *Nihil obstat quominus imprimatur*, tradotta letteralmente, significa non esiste alcun impedimento al fatto di essere stampato. Questa espressione era utilizzata dall'autorità a ciò preposta dalla Chiesa cattolica per autorizzare la stampa di libri. Per brevità si usava riferirsi a tale autorizzazione semplicemente

Se la Curia Romana darà qualche importanza al vostro libro, lo farà mettere subito all'Indice.

Altre pubblicazioni di simile genere su Melania e sulla Salette finora sono state messe all'Indice. Ora io domanderei ai loro autori: scrivere opere per essere messe all'Indice è forse il miglior mezzo per accreditare Melania e la Salette??

Io so un proverbio francese: Surtout pas trop de zel!

Mio stimatissimo Sig. Bloy, io vi chiedo un favore in nome della SS.ma Vergine della Salette, in nome di Melania: Ritirate tutte le copie del vostro libro, e mandatele a me, e purchè siano tutte, io le comprerò, e le distruggerò, e voi in seguito le ristamperete corrette, e con l'Imprimatur della Curia.

Allora la vostra opera sarà una vera glorificazione per la Salette e per Melania!

Vi ringrazio di aver stampato il mio povero Elogio[119] per la carissima Pastorella della Salette.

Ora io vi assicuro che atteso il rispetto verso le Autorità della Santa Chiesa, che si contiene in quell'Elogio, molti sono rimasti contentissimi, e un Cardinale di S. Chiesa se ne mostrò compiaciutissimo, formandosi il più alto concetto della Pastorella francese, di cui Egli ignorava le eminenti virtù.

Ed ora termino con presentarvi le espressioni del mio sincero rispetto e della mia più alta stima, e mi dichiaro:

Messina 18.9.908

Devotissimo Servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Léon Bloy (Périgueux, 11 luglio 1846 – Bourg-la-Reine, 3 novembre 1917) è stato uno scrittore, saggista e poeta francese[120]

Durante una visita al santuario di La Salette conosce l'abate Tardif de Moidrey, il quale lo introduce allo studio della simbologia biblica e lo invita a scrivere un'opera sull'apparizione della Vergine. In questo periodo maturano gli elementi essenziali del suo pensiero e conosce personaggi importanti della vita letteraria parigina, come il poeta Paul Verlaine.

Il "segreto di La Salette" non venne riconosciuto come autentico e anzi condannato dalla gerarchia ecclesiastica, che pure aveva riconosciuto i fatti del

---

come *Imprimatur*. I libri ai quali essa veniva rifiutata venivano inclusi *ipso facto* nell'Indice dei libri proibiti. L'Indice è stato abolito da papa Paolo VI nel 1966.

[119] Per Suor Maria della Croce (Melania Calvat) in Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 61 ss.

[120] Leòn Bloy, nato in una famiglia borghese, a 18 anni si trasferisce a Parigi, dove svolge umili lavori. Inizialmente appartenente alla scuola simbolista, sotto l'influsso dell'amicizia con lo scrittore Barbey d'Aurevilly si trasforma da violento anticlericale in fervente religioso, convertendosi al cattolicesimo. Lavora nella redazione di Univers, insieme a Louis Veuillot. In seguito, si ritira nel monastero di Soligny con l'intenzione di farsi monaco benedettino, ma nel 1889 si sposa con Jeanne Molbeck, cui rimarrà legato fino alla morte. Muore il 3 novembre 1917 dopo una lunga e dolorosa malattia.

I suoi lavori riflettono una profonda devozione alla Chiesa cattolica e, più in generale, un ardente desiderio dell'Assoluto. Tuttavia i toni violenti di molte sue opere gli valsero la nomea di integralista religioso. Il suo primo romanzo (*Le Désespéré*) rappresentò un attacco furioso nei confronti del razionalismo e contribuì alla sua esclusione dalla comunità letteraria del tempo.

Sul Bloy e la sua produzione geniale, hanno scritto in molti: Fumet, Lory, Vulliaud, Maritain, Herbin, Roetheli, Bollery, Mulcair (cfr Stern, Bibliographie, p. 110 ss.).

1846. Il più acceso dei melanisti fu lo scrittore cattolico francese Léon Bloy (1846-1917), che introdusse al melanismo Jacques Maritain (1882-1973), il filosofo da lui convertito e numerosi altri intellettuali.

Il presunto segreto di La Salette minacciava avvenimenti apocalittici, castigo divino per l'infedeltà dei sacerdoti (diventati "cloache di impurità")121 e di una borghesia cattolica insensibile al grido di dolore dei poveri. Preannunciava anche una restaurazione della giustizia concessa da Dio grazie alla "sostituzione" di anime che si offrono come vittima per espiare i peccati.

In sostanza Léon Bloy era considerato un vulcanico e magico scrittore, fremente di amore per l'Apparizione, ma troppo passionale, violento fino all'ingiuria gratuita. Scrisse due volumi su La Salette: Celle qui pleure e il Simbolismo dell'Apparizione, pubblicato postumo nel 1925. La Salette è citata in quasi tutte le sue opere.

……..

576. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone (n.12) circa l'invio delle offerte delle cassette collocate a Lentini (Siracusa) – Messina, 28 Settembre 1908

Fonti: *APR 0075, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 9.*

Oggetto: *invio delle offerte delle cassette nella chiesa di Lentini. Circa un anno precedente P.Messina aveva segnalato la scomparsa di un ragazzo con costernazione della città di Lentini (Siracusa)122 Padre Annibale si dispiacque e promise di pregare S. Antonio di Padova perchè si potesse almeno sapere dove fosse andato a finire. "Mi sorprende – aggiunse P.Di Francia - che S. Antonio di Padova non fa grazie in Lentini, quando in tutte le parti del mondo non si parla che dei suoi prodigi".*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina li 28 Settembre 1908

Carissimo P. Messina,[123]

---

[121] Riportiamo da «*L'apparition de la Très Sainte Vierge sur la montagne de La Salette*», di M.Calvat. Imprimatur: Mgr. Zola, Lecce, Italie, 15 novembre 1879, Rome, 1922, Societé St-Augustin: "I sacerdoti, ministri di mio Figlio, i sacerdoti con la loro cattiva vita, con la loro irriverenza ed empietà nella celebrazione dei Santi Misteri, con l'amore per i soldi, con l'amore per l'onore ed i piaceri, i sacerdoti sono diventati delle cloache d'impurità. I sacerdoti domandano vendetta, e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Guai ai preti e alle persone consacrate a Dio, che con la loro infedeltà e la loro cattiva vita, crocifiggono di nuovo mio Figlio!

"I peccati delle persone consacrate a Dio, gridano verso il cielo e richiedono vendetta, ed ecco che la vendetta è alla loro porta, non vi è infatti più alcuno che implori misericordia e perdono per il popolo; non vi sono più anime generose, non vi è più nessuno degno di offrire la vittima senza macchia all'Eterno in favore del mondo."

[122] Vedere in proposito nell'Epistolario la lettera n. 425 del 4 Ottobre 1907.

[123] Per maggiori notizie sul Sac. Messina, vedere in questo Epistolario la lettera n. 191 datata 8 Agosto 1898

Le o' già spedito le due chiavette relative alla cassettina[124] di S. Antonio di Padova situata costì da due anni.

Ella avrà la bontà di aprirla e mandarcene l'importo, e dopo averla bene richiusa, vorrà pure rimandarci le due chiavette pure raccomandate a spese nostre.

Che si dice di quel bambino smarrito? qui non si è cessato di mettere questa intenzione nelle preghiere giornaliere, ed è un mistero che un gran Santo Taumaturgo nulla ancora faccia sapere sul proposito!

Le bacio intanto le mani e con ogni rispetto mi dico:

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia,

Ha ricevuto i due Numeri del nostro Periodico *Dio e il Prossimo*? Glieli rimetto.[125]

…….

577. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati circa la Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle loro diocesi – Messina, 4 Ottobre 1908

Fonti: *APR 0433, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 50, p. 149; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1°, pp. 417-419.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede di poter collocare una sede della Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle rispettive diocesi. Il Di Francia si rivolge ai Vescovi chiedendo di autorizzare l'introduzione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù nelle loro diocesi con lo scopo di propagare la preghiera per ottenere "Buoni Operai" alla santa Chiesa. Chiede, inoltre, qualche nome di parroco o sacerdote cui rivolgersi in modo specifico.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Ottobre 1908, festa della SS.ma Vergine del Rosario]

Eccellenza Veneratissima,

E' eretta canonicamente in Messina da più anni una Pia Unione universale, detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù,[126] il cui scopo precipuo si è la

---

[124] Per notizie circa il collocamento delle cassette in vari posti per le offerte a vantaggio degli orfanotrofi, vedere la lettera n. 52 del Dicembre 1886.

[125] Il primo numero del periodico "Dio e il Prossimo" era stato pubblicato il 26 Giugno 1908. Vedere informazioni nella lettera n.466 datata 30 Giugno 1908.

[126] Traduzione dal latino in italiano del Can. Francesco Bonaventura Vitale (Vitale, *Biografia*, cit., p. 294) e riportata nel "Manuale della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù"- Scuola Tipografica Antoniana - Messina 1940:

"Noi Letterio D'Arrigo Letterio, […] Allo scopo di promuovere la maggior gloria di Dio e di zelare la consolazione del Cuore SS.mo di Gesù, nonchè dell' Immacolata Madre di Dio, di cui oggi ricorre la solennità, mediante la propagazione di quella preghiera che il S. N. G. C. ai suoi discepoli prescrisse di recitare, quando diceva: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam", Noi con la nostra Autorità Ordinaria, affinchè universalmente si diffonda nel popolo cristiano questa salutare preghiera, erigiamo e stabiliamo la Pia Unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, secondo lo statuto da Noi oggi stesso approvato, presso i Sacerdoti della stessa Rogazione Evangelica, dell'Oratorio del Cuore Santissimo di Gesù, sotto la cura e direzione del Rev.mo Canonico Annibale Maria Di Francia, Superiore dello stesso Istituto di Sacerdoti. Dato in Messina, l'8 Dicembre 1900 - Firmati: Letterio Arciv. E Arch. – Can. Mangraviti Segretario."

propagazione della preghiera, per ottenere alla Divina Bontà numerose e sante vocazioni sacerdotali per tutta la S. Chiesa, in obbedienza a quel Divino Comando: «Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam.» (San Luca c. 10, v.2)

La Sacra Congregazione delle Indulgenze e S. Relique, con Rescritto del 6 Febbraio 1906, si degnava di arricchire d'Indulgenze la suddetta Pia Unione, accordando anche qualche privilegio ai Sacerdoti che vi si ascrivono.[127]

Ora io oso rivolgere una doppia preghiera alla E. V.

In primo luogo La prego che ci consenta di iscrivere nel Registro dei Socii il venerato nome della E.V., per muovere col suo esempio cotesto Rev.mo Clero e i fedeli della sua Diocesi.

In secondo luogo, voglia la E.V. autorizzarci d'introdurre nella sua Diocesi questa Pia Unione. In tal caso io mi rivolgerei direttamente ai Reverendi Parroci, e ad altri zelanti Sacerdoti, o anche a pii secolari dell'uno e dell'altro sesso.

Che se in seguito a tanta benigna concessione, volesse farmi qualche nome di Parroco o di Sacerdote, o di altra persona, cui rivolgermi specificatamente pel maggior buon esito di tanta impresa, avrei nuovo motivo per ringraziare la Carità della E.V.

Da parte mia per farle cosa maggiormente grata procurerò di iscrivere a socii tutti i suoi seminaristi, affinchè il Cuore SS. di Gesù ne formi tanti santi Operai per cotesta mistica messe.

Prevengo la E.V. che la iscrizione a socio di questa Pia Unione è del tutto gratuita. Accludo la Pagella di Associazione.

Il Cuore Adorabile di Gesù non mancherà di farle trarre per la sua cara Diocesi abbondanti frutti di così salutare ed opportuna propaganda; mentre che il sottoscritto, implorando genuflesso la Pastorale Benedizione della E.V., col bacio del Sacro Anello si dichiara:

Messina, li 4 Ottobre 1908, 1.a Domenica, Festa della SS. Vergine del Rosario.[128]

Umilissimo servo

---

[127] Il Tusino riferisce l'elenco delle indulgenze annesse alla Pia Unione non precisando le date:

"*Plenarie:* 1. Il giorno della iscrizione; 2. In uno dei tre giorni delle Rogazioni. 3. In uno dei tre giorni di ciascuno delle Quattro Tempora; 4. Nelle feste principali di tutti i Santi Apostoli ed Evangelisti. Alle solite condizioni: confessione, comunione, visita alla chiesa e pre ghiera per il Sommo Pontefice. 5. In articulo mortis purché contriti almeno col cuore, non potendo con la bocca, s'invoca il Nome Santissimo di Gesù.

"*Parziali:* 1. Sette anni e sette quarantene una volta al giorno recitando cinque Pater, Ave, Gloria per gli scopi della Pia Unione. 2. Indulgenza di sessanta giorni per ogni opera di carità o di pietà che si compie.

"Privilegio per i sacerdoti: altare privilegiato tre volte alla settimana, purché non abbiano avuto tale indulto per altro giorno." L'Altare privilegiato aveva il beneficio che celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima questa ottenesse presto la liberazione dal Purgatorio. In pratica i Sacerdoti i*Scritti* alla Pia Unione, dovunque celebrassero, godevano personalmente dell'altare privilegiato, tre giorni di ciascuna settimana, purché non avessero ottenuto simile privilegio per altro giorno.

[128] In occasione della vittoria di Lepanto contro i Turchi (7 ottobre 1571), S. Pio V intese rendere grazie alla Santa Vergine istituendo la festa della Beata Vergine Maria della Vittoria, e patrocinando la recita del S. Rosario, da tempo importante pratica di venerazione e di culto popolare.

Con Gregorio XIII, nel 1573, la festa prese il nome della Beata Vergine Maria del Santo Rosario e venne celebrata alla prima domenica di ottobre, poiché la vittoria era stata conseguita di domenica, mentre l'intera Cristianità era intenta a recitare con fervore il S. Rosario per la buona riuscita della battaglia. Ai tempi del Di Francia la festa della Madonna del Rosario ricorreva la prima Domenica di ottobre. Nel 1913, san Pio X la ricondusse alla data storica del 7 ottobre.

Can.co Annibale M. Di Francia
Via del Valore, N. 7 – Messina

[P.S.] Nomi proposti da S. E. R.ma Mons…….Vescovo di …… al Direttore della *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù in* Messina, ai quali potrà rivolgersi per fare propaganda della stessa, e ascrivere i Socii:

(a)

1. ……
2. ……
3. ……
4. ……
5. ...……

(a) Nome, cognome, titolo e indirizzo del Zelatore proposto da S. E. R.ma per la sua Diocesi.

…….

578. Lettera al passionista P. Germano di S. Stanislao, direttore spirituale di Santa Gemma Galgani, per complimentarsi circa l'affascinante biografia della Santa – Messina, 12 Ottobre 1908

Fonti: *APR 3145, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 61.*

Oggetto: *Padre Annibale si congratula per la bellissima biografia della Serva di Dio, utile anche per le suore Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale loda l'iniziativa agiografica di Padre Germano, Direttore spirituale di S. Gemma Galgani. Promette di acquistare un certo numero di copie da diffondere nei suoi Istituti.*

Testo conforme all'originale

Messina, 12 Ottobre 1908

…Il Signore La rimuneri e La ricolpi di grazie e santità per la bellissima vita che ha scritto della santa Gemma del Cuore di Gesù Galgani. Molto bene farà questa mirabilissima vita!

Io ne ho comprate parecchie copie per darle a leggere e l'ho invocata come specialissima Protettrice del mio umile e minimo Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù, a cui questa lettura farà molto del bene.[129]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Gemma Galgani che, in questa brevissima lettera al P.Germano, Padre Annibale indica "come specialissima Protettrice del mio umile e minimo Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù", era nata a Camigliano in provincia di Lucca, il 12 marzo 1878 da Enrico Galgani, farmacista, e Aurelia Landi.

Era la quarta di otto figli. Subito dopo la sua nascita la famiglia Galgani si trasferisce a Lucca, dove Gemma frequenta la scuola delle Zitine. Rimane orfana di madre a soli 8 anni; nel 1894 muore anche il fratello Gino seminarista di 18 anni. Di salute estremamente cagionevole, abbandona presto la scuola senza completare gli studi e si dedica alla cura della casa e degli altri fratelli.

***Immagine 22* - P. Annibale ringrazia il P. Germano Passionista, per l'apprezzata biografia di Santa Gemma Galgani, definita da P. Annibale "specialissima Protettrice del'Istituto femminile" (Lettera n. 578).**

Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1897, la famiglia attraversa un periodo di grande povertà: Gemma e i suoi fratelli, per pagare i debiti, devono vendere anche la casa in cui abitano, e sono costretti a vivere della carità dei parenti. A peggiorare la situazione contribuisce il fatto che Gemma si ammala di meningite, da cui guarisce dopo una novena a San Gabriele dell'Addolorata. Si ammala inoltre di tabe spinale.

Gemma dedicava ogni giorno molte ore all'orazione mentale e alla meditazione della Passione di Gesù, per "poter aiutare Gesù nei suoi dolori", come dichiara nella sua autobiografia. Dopo aver rifiutato una proposta di matrimonio per essere tutta di Gesù, come scrive nell'autobiografia, Gemma sente la vocazione a diventare suora. Chiede perciò di entrare in convento presso il Monastero della Visitazione, cosa che avviene il 1 maggio 1899. L'Arcivescovo di Lucca però, nega alla Madre superiora il permesso di inserire Gemma tra le suore del convento, adducendo come motivo la salute malferma di Gemma e il fatto che essendo orfana non disponeva della dote. La stessa cosa avviene quando tenta di entrare presso le Zitine, le Cappuccine, le Teresiane.

---

[129] Riportiamo la seguente nota del P. Tusino allegata a questa lettera:

"Questa citazione si legge a pag. 314 della definitiva opera sulla Santa di Lucca: E. ZOFFOLI – *La povera Gemma*, pag. XXXIV-1050 – Edizioni "Il Crocifisso" – Scala Santa – Roma – 1957.

"Non è stato possibile trovare l'originale: lo stesso P. Zoffoli, che lo ha copiato e lo ricorda benissimo, non è riuscito a ritrovarlo per quanto abbia cercato attentamente insieme con l'archivista della Curia Generalizia dei PP. Passionisti ai SS. Giovanni e Paolo. Col trasporto dell'archivio dalla vecchia alla nuova sede, avvenuta qualche anno addietro, forse sarà andato disperso o confuso in qualche altra carpetta. Roma, 31 Gennaio 1966 - Firmato: Tusino RCJ"

Nel settembre del 1900 Gemma viene inviata ad andare a vivere presso Cecilia Giannini (che Gemma chiamerà sempre "zia Cecilia") una signora anziana che conosceva padre Germano Ruoppolo, il sacerdote che diventerà suo direttore spirituale.

Nell'anno 1901, all'età di 23 anni, Gemma scrive per ordine di Padre Germano, l'Autobiografia, «Il quaderno dei miei peccati». Nell'anno successivo si offre vittima al Signore per la salvezza dei peccatori. Gesù le chiede di fondare un monastero di claustrali Passioniste in Lucca. Gemma risponde con entusiasmo. Nel mese di settembre dello stesso anno si ammala gravemente. La sua vita è segnata profondamente dal dolore.

Si avvia il periodo più buio della sua vita. Le conseguenze del peccato gravano pesantemente sul suo corpo e sulla sua anima. Nell'anno 1903, era un Sabato Santo, Gemma Galgani muore a 25 anni, divorata dal male, ma chiedendo sino all'ultimo ancora dolore.Il Sommo Pontefice Pio X firma nel 1903, il Decreto di fondazione del Monastero Passionista in Lucca.

Nel 1905 le claustrali Passioniste iniziano la loro presenza a Lucca, realizzando l'antico desiderio che Gesù aveva espresso a Gemma.

Padre Germano, direttore spirituale di Gemma, scrive nel 1907 la prima biografia. Iniziano i processi canonici per il riconoscimento della sua santità[130].

La biografia di Gemma Galgani, scritta dal P. Germano di S. Stanislao[131]*, piacque al P. Annibale. Ne acquistò parecchie copie per la lettura delle Figlie del Divino Zelo. La letterina che stiamo esaminando ne è una testimonianza.*

……

579. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (n. 10) per impetrare una grazia immensamente desiderata - Messina, 12 Ottobre 1908

Fonti: *APR 0078, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 16.*

---

[130] Nel 1917 inizia il processo canonico per il riconoscimento della santità di Gemma Galgani; il 14 maggio 1933 avviene la beatificazione. Gemma Galgani viene canonizzata il 2 maggio 1940 da Pio XII. Secondo la tradizione devozionale, nel 1899, dopo avere emesso il voto di castità, Gemma ha le prime esperienze mistiche. L'8 giugno dello stesso anno sul suo corpo sarebbero iniziate a comparire i segni delle stigmate: Ogni giovedì Gemma cade in estasi, ed inizia a sanguinare copiosamente fino al sabato mattina, quando le ferite si richiudono da sole, lasciando solo dei piccoli segni.

[131] P. Germano nacque a Vico Equense (Napoli) il 17 gennaio 1850. Compì i suoi studi ecclesiastici ai SS.Giovanni e Paolo in Roma e poi nel Belgio, ove fu ordinato sacerdote il 3 novembre 1872. Si dedicò allora con frutto al ministero in Francia e tornato in Italia fu applicato all'insegnamento alla Scala Santa, a S. Eutizio presso Soriano, ai SS. Giovanni e Paolo.

Padre Germano Ruoppolo, passionista, fu il provvidenziale direttore spirituale di Gemma Galgani divenendo poi il suo migliore biografo. Gemma lo proclamava con certezza un vero santo vedendo in lui la luce dello Spirito Santo. Cresciuto costantemente nello spirito di San Paolo della Croce, padre Germano di san Stanislao (questo è il nome che assunse da passionista) diede lustro alla Congregazione dei Passionisti con lo splendore delle sue virtù più ancora che con la sua dottrina. Infiammato di amore verso l'Eucarestia, fece voto di propagarne il culto e fondò la Pia Unione del Collegio di Gesù di cui fecero parte pure S. Gemma e il Servo di Dio Mons. G. Volpi. Il colpo mortale lo colse mentre la sera del 10 dicembre 1909 correggeva le bozze della VI edizione della sua biografia di S. Gemma. Spirò il mattino del giorno seguente e le sue esequie furono un trionfo. I resti del Servo di Dio riposano ora accanto a S. Gemma nel santuario di lei a Lucca, meta di frequenti e devoti pellegrinaggi.(Wikipedia)

Oggetto: *Padre Annibale chiede preghiere per una grazia a vantaggio della comunità. E' una lettera questa che poteva essere compresa quasi esclusivamente dal P. Bonarrigo. Si parla di "un fulmine a ciel sereno", di un "Ch." (forse chierico?), di un certo "Bitto", di "Russello", cioè il chierico Salvatore Russello passato al clero diocesano132.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Ottobre 1908][133]

J. M. J.

Fate fare, ferventi preghiere a S. Antonio per una grazia che aspetto, a prò della Comunità.

Molto Rev.mo (sic) P. Bonarrigo,

Con ragione debbo scriverle la presente con un tema affatto diverso da tutti gli altri. Eccolo:

Un fulmine a ciel sereno.

Quando io vidi, questo benedetto "fulmine a ciel sereno?" ..

Quando??? Uditemi:

- Io vidi questo fulmine a ciel sereno, allor quando, era la sera del 12 corrente.

Il cielo mostravasi tutto offuscato, poi incominciò a cadere un minutissima pioggia, poi venne più grossa, in fine continua, io che mi trovavo in piano a passeggiare fui costretto ad entrare in chiesa qualche quarto d' ora prima del solito, io non le ho detto ancora che qui si celebra sollenne il mese di Ottobre, la chiesa era gremita di gente, intanto si avvicinava l' ora della funzione (erano le 6. 30).

Io me ne stavo, come meglio potevo raccolto, nel solito mio cantuccio. Quivi ascoltai e recitai come al solito, il "Il S. Rosario, Le Litanie Lauretane, La Salve regina, La S. Benedizione coll' Ostensorio " indi altri cantici per conclusione. Essendo stato tutto compito la gente, subito incominciava ad avviarsi verso casa, l' orologio intanto batteva le ore 7 p. m. ed io appena terminavo le mie solite preci, e stavo per alzarmi, onde entrar in sagrestia, fare il mio " Prosit " al Cappellano, baciargli la S. destra ed avviarmi a casa.

Quando! .. quando !.. appena alzai la testa mi veggo d' innanzi ... Che cosa ?.. Chi ?.. (qui lo sapete) mi veggo d' innanzi un Ch. dall' aspetto divoto e modesto, gli piantai, allora, 2 occhi addosso, come fecero tutti tutti gli astanti che lo guardavano meravigliati, proprio come suole accadere nei piccoli paesi in simili circostanze, e riconobbi in lui il mio confratello " Bitto " mi sembrava sognare, poichè nella serenità della mia mente non aspettavo quest' improvvisata, ma il fatto era reale, ed era lui, proprio lui " Bitto " in carne ed ossa; indi l' abbracciai, in questo mentre, egli mi porse un biglietto ove potei leggere queste parole:

Carissimo Russello,

Di molta fretta. Ti mando Bitto per pochi giorni. Te ne tornerai con lui. Ti benedico.

Tuo P. S. [=Padre Spirituale] Can. A. Di Francia

……..

---

[132] Per maggiori dettagli in proposito cfr la lettera del 22 Novembre 1904. Sorgono molti dubbi sull'autenticità di questa lettera. Tuttavia per completezza, abbiamo ritenuto di pubblicarla.

[133] La lettera è senza data, il 12 ottobre si ricava dal testo della lettera.

580. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del P. Pantaleone Palma, circa il progettato viaggio a Ceglie Messapica – Francavilla Fontana, 21 Ottobre 1908

Fonti: *APR 3564, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 109.*

Oggetto: *viaggio programmato da Francavilla Fontana a Ceglie Messapica. Invitato da Padri Cappuccini, P.Annibale si trovava a Francavilla Fontana (all'epoca provincia di Lecce ora provincia di Brindisi) per predicare un corso di eservizi spirituali ai Terziari francescani. Trovandosi nelle vicinanze di Ceglie Messapica, paese di origine del P.Pantaleone Palma, il Di Francia si era accordato con il Sig. Pietro, fratello del P.Palma per essere prelevato alla fine del corso. Con questa breve lettera lo avverte che preferisce recarsi a Ceglie con il servizio pubblico, per non dare fastidi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Ottobre 1908]

Carissimo Don Pietro[134],

Non vi prendete fastidio circa la mia venuta costì. Se il tempo sarà buono io verrò con l'*omnibus* che parte da Francavilla[135] verso le 5 del mattino e celebrerò la S. Messa in Ceglie[136]. Poi mi condurrete in campagna a vedere i vostri parenti; e poi starò qualche paio di giorni presso i Reverendi Padri Passionisti.

La mia venuta probabilmente sarà nell'entrante settimana.

Vi saluto tanto, e mi dico:

Francavilla 21/10/908

Vostro aff.mo

Can. A.M. Di Francia

……

[134] Attraverso Padre Pantaleone Palma, Padre Annibale aveva conosciuto un po' tutti i familiari di Ceglie. Particolari ccontatti egli ebbe con Pietro Palma, che di venne stretto collaboratore del Padre Annibale, Anzi nei primi mesi del 1911 ai ritirò in comunità non per essere religioso, tanto meno sacerdote, come forse il Padre in un primo tempo si era immaginato; ma,essendo di un naturale quieto, tranquillo, a differenza del P.Palma, voleva vivere una vita calma, ritirata, a servizio delgli Istituti. Si diceva anzi che di questo avesse fatto voto a S.Antonio. In realtà, per i venti anni che rimase nell'Opera, se ne rese benemerito per la sua attività in molte occorrenze, essendo uomo di retta coscienza e fidatissimo, motivo per cui era molto accetto al Padre (nota del Tusino)..

[135] Francavilla Fontana è un comune di 36.523 abitanti nella provincia di Brindisi. Importante centro agricolo, artigianale, industriale (piccole e medie imprese) e commerciale. Francavilla sorse agli inizi del XIV secolo per iniziativa di Filippo I d'Angiò, principe di Taranto e signore di Oria, nei dintorni di una villa rustica di epoca romana, costruita verso la fine del I secolo a.C. vicino al canale Reale (lungo l'antica via Appia), nell'odierna contrada S. Lorenzo. Secondo la tradizione il principe durante una battuta di caccia (1332) rinvenne un'immagine della Beata Vergine dipinta su un muro diroccato vicino una fontana, e li fece erigere una chiesa in segno di devozione che prese il nome dall'episodio di S. Maria della Fontana o anche chiesa Matrice o Madre.

[136] Ceglie Messapica è un comune di circa 21 mila abitanti in provincia di Brindisi (Puglia).

581. Minuta di lettera alle Monache Clarisse di Grottaglie (Taranto) per stimolarle ad amare la loro vita contemplativa – Grottaglie 30 Ottobre 1908

Fonti: *APR 1940, DI FRANCIA, Scritti, vol. 12, p.79*

Oggetto: *Nell'ottobre-novembre 1908 Padre Annibale stette nelle Puglie per varie predicazioni. Invitato dai Cappuccini di Francavilla Fontana[137] a predicare un corso di spirituali esercizi ai Terziari Francescani[138]. Stette anche a Ceglie Messapica, a Oria e soprattutto a Grottaglie[139]. Dal 27 ottobre al 3 novembre fu ospitato per circa un mese presso i Padri Gesuiti di Grottaglie. Fece un triduo di ringraziamento alla Madonna, a an Francesco di Geronimo e ai santi avvocati. Il 30 ottobre predicò ad una comunità di suore, le Stimmatine, sulla felicità e gli obblighi della vita religiosa. Visitò il Santuario della Madonna della Mutata, fece un panegirico a San Ciro, visitò anche il monastero di Santa Chiara[140]. La badessa e le altre monache chiesero al Di Francia una parola sulla loro vita. Sempre presso i Gesuiti iniziò una lattera che rimase incompleta per impegni vari di predicazione. Padre Annibale da un lato valorizza la vocazione contemplativa, come predilezione da parte di Dio, dall'altro lato insiste sui doveri delle Clarisse, soprattutto sulla "vera povertà", Nota che molti "monasteri sono periti pel rilasciamento nella S. Povertà!"*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Grottaglie 30.10.1908

Reverende Madri, sorelle in G. C.

Mi compiaccio con tutte voi che lontane del mondo ecc. qui ve ne state in queste sante mura attorno al vostro celeste Sposo, consacrate tutte al ritiro, alla Preghiera, alla Regolare Osservanza e al lavoro.

Assai grande, sorelle mie, inestimabile è la Grazia che il Signore vi ha fatto chiamandovi nella Santa Religione. Dopo la Grazia del Battesimo, con cui tutti abbiamo la vocazione alla Fede, non vi è grazia maggiore della vocazione alla vita religiosa.

Per apprezzare la Grazia che vi ha fatto Gesù, voi dovete applicarvi il detto del profeta Davide in cui si contiene la grande fortuna spirituale di quelle anime che Iddio chiama alla Religione. Il Santo Profeta dice così: * Misit de summo et accepit me; et assumpsit me de aquis multis, et eduxit me in latitudinem. * Dall' alto egli a

---

[137] Francavilla Fontana è un comune italiano di 36 432[1] abitanti della provincia di Brindisi in Puglia.

[138] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* Vol. III, pp 525 ss.

[139] Grottaglie è un comune italiano di 32.797 abitanti, della provincia di Taranto, della regione Puglia.

[140] Il Monastero santa Chiara in Grottaglie fu fondato nell'anno 1591 dal sig. Girolamo Sanarica, il quale ne fece dono alle prime monache che lo occuparono. Queste furono: sr. Angela Igniscia e sr. Dorotea D'Amato, rispettivamente come Abbadessa e come Maestra delle Novizie, venute dal Monastero di Gravina.

In seguito alla soppressione dei Conventi del 1860 detto Monastero, grazie a Dio non fu chiuso, ma passò al Demanio; in seguito le Clarisse ottennero dal Ministero del Fondo per il culto, secondo l'art. VI della legge del 7 luglio 1866, di continuare a vivere nel Monastero senza però accettare nuove vocazioni. Il Noviziato si riaprì il 1899, ma le nuove monache potevano emettere solo i voti temporanei. Il 26 ottobre 1907 il Monastero fu riscattato con strumento del Notaio Alberto Piergianni, registrato l'11 novembre 1907.

me si rivolse e mi prese, mi liberò dalle molte acque, e mi trasportò in un luogo spazioso.

Osservate qui tutto ciò che Iddio à fatto con voi, e datene lode al Signore.

Pria di tutto ognuno può dire: * Misit de summo et accepit me *. Il Signore ecc. Ecco la vocazione. Essa è un dono che scende dall' alto: " è una grazia potente " che conquista l' anima. Considera, o sorella a quante e quante il Signore non ha dato questa Grazia, e a te l' ha data! Quante giovani l' hanno sospirata ecc. Che merito avevi tu? Nessuno, e pure il Signore ti guardò misericordiosamente, e ti scelse per la santa Religione.

Et assumpsit me de aquis multis. Ma ecco un altro grande argomento della tua gratitudine. Il Signore ti trasse "de aquis multis ". Che sono? Il mondo! ecc. ecc. Oh predilezione veramente singolare! Quante si perdono nel mondo! Quante anime innocenti periscono! Ego odivi mundum! Le madri di famiglia anche buone quanto soffrono! Et eduxit me in latitudinem! La clausura è luogo spazioso? Sì! La cella è Paradiso terrestre - è principio del Cielo! Ma in quella parola assumpsit me et eduxit me in latitudinem si contiene il giocondo mistero del mistico Sponsalizio ecc. Assumpsit me: mi prese con se! cioè mi sposò a sè! e mi diede la sua Reggia (luogo spazioso) mi fece Regina!

Sì! sorella mia! Tu sei "sposa" di Gesù! Che sorte! Si vantino i mondani ecc. Ornavit me monilibus ecc. et annulo suo subbarravit me et immensis margaritis ornavit me.

"Regina". Questa è la vostra felicità! Ma io debbo voltare un' altra pagina. Obbligo? 1° Ringraziarlo - umiliandovi. 2° Corrispondere!

a) Tre voti - Castità vi suppongo colombe ecc.

Povertà. Suo pregio! Quanto l' amò G. C. e Maria. Non è Sposa di G. C. chi ecc. Una religiosa deve tanto amare la santa Povertà per quanto il mondo la terra! Più una clarissa! Le Clarisse! Di dove nacquero se non dalla Povertà? loro Madre, loro nutrice, loro dote, loro ricchezze! Ricordatevi origine! Guai alle Clarisse! Quanti monasteri sono periti pel rilasciamento nella S. Povertà!

Pratiche - Incomodi ecc. Mezzi: orazione - Preghiera - Maria SS. - Comunione quotidiana. "Obbedienza" - Virtù prediletta! Via breve! G. C. esempio! Suo pregio. " Cieca - Pronta - Allegra - Costante " - (Regina Virtù)

b) Osservanza Regola - Disciplina: silenzio - piccoli difetti - Concordia e carità reciproca - Rispetto e fiducia nella Superiora - Umiltà -

c) Clausura - Monasteri ai giorni nostri quanto affliggono Gesù! Egli dà quelle virtù ad altre anime nel secolo! Esortazione: Guardate il Cielo! ecc. (Le due propagande e Pie Unioni).

[Can.Annibale Di Francia]

…….

582. Minuta di Lettera con appunti di soggetti contattati a Grottaglie per il P. Gennaro Bracale S.J.– Grottaglie, 2 Novembre 1908

***Fonti**: APR 5765, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 46*

Oggetto: *padre Annibale, stando a Grottaglie, d'accordo con il Padre Bracale aveva avuto contatti per possibili aspiranti vocazionali. In seguito presenta al P.Bracale i risultati dei suoi giri.*

Testo conforme all'originale

[Stimatissimo P. Bracale]

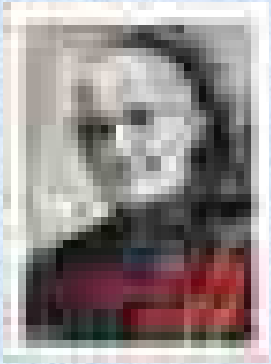

Immagine 23 *- P. Gennaro Braacale S.J. al quale P. Annibale dà la relazione sulla permanenza a Grottaglie (Lettera n. 582)*

Appunti di vocazioni presi in Grottaglie a dì 2 Novembre 1908.

Per scolastico o artigianello:

Pastano Francesco (da Geronimo) di anni 10, figlio di Vincenzo, contadino, e della fu Eligia Modolesi, da Grottaglie. Fu preso bambino dal Sac. Carlo Manigrasso che lo ha cresciuto. E' in 5° classe. Frequenta la S. Comunione ogni Domencia con la Congregazione Mariana. Si rimette alla S. Ubbidienza circa il suo avvenire non avendo pretesa alcuna. Impr. buona. E' poverissimo, e il di lui educatore Sac. Manigrasso dice non potergli fornire nulla.

Per l' Orfanotrofio femminile:

Marri Carmela (non orfana) di anni 11 di Vincenzo - orefice, e di Virginia rosati. Frequenta la 5° Classe. Frequenta la S. Comunione - Prota letto e corredo. Salute mediocre. Indole buona (Si tolse le vanità cioè orecchine e anelli e li diede oggi stesso alla Madonna). E' cugina di Anna Grazia Manigrasso, moglie di Domenico Francesco Petraroli.

Per l' Orfanotrofio femminile:

Orfana d' ambo i genitori:

Rosa Alfeo di anni 10 del fu Oronzo e della fu Maria Francesca Annichiaro, il padre era minatore. E' poverissima. E' presentata dalla di lei sorella maggiore, la quale dice non poter dare nulla. Non sa leggere e scrivere, ma è svelta, d' ingengo e di presenza. Si è comunicato due volte. I. b. !(Si tolse l' anello).

Per la Comunità delle Figlie del Divino Zelo.

Marietta Guadalupi di anni 22 di Vincenzo - fornaciaro, e di Palma D' Amicis, da Grottaglie. Frequenta la S. Comunione quotidiana. Sta a servizio presso una Signora. Non sa nè leggere nè scrivere. Parla italiano. E' penitente di P. Bracale. Non può portare nulla, nemmeno ha il viaggio. Salute buona. Lavori non ne sa - fa lavori materiali. I. o. E' n. p. am. di Gesù - E' pompeiana. Vocata da ragazza.

Per l' Orfanotrofio femminile:

Carmela Micelli di anni 8 di Ciro - contadino - e di Raffaela Chirico da Grottaglie. Inferma di granulazione in un occhio. Non può dare nè corredo nè letto nè viaggio.

Per la Comunità Religiosa femminile:

Emilia Paradiso di anni 28 da Latiniano, stabilita in Brindisi - di Giuseppe - farmacista - e della fu Agnese Zizzi. Il padre e le sorelle maggiori si oppongono. Studiò fino alla quarta - è civile e parla italiano. Lavori quasi nulla. Comunione quotidiana. Vocata da 5 anni. Salute mediocre (qualche nervosità in famiglia pel padre suo quando grida o bestemmia). Dote - un fondo di £. 500 - però non porta

nulla di contanti, e porterebbe il solo corredo. E' intelligente, E' pia: offerta vittima a Gesù, penitente del P. Bracale - I. b.

Per scolastico

Cosimino Ettore di anni 12 da Grottaglie del fu Francesco e della fu Francesca Montanaro. E' alla 5° Elementare. Ha un fratello Sacerdote in Grottaglie, Sac. Giacomino Ettore. Porterebbe il corredo (e il letto in denaro). Salute buona.

Per frate laico:

Oronzo De Geronimo di anni 34 da Grottaglie - di Ciro Carmelo - muratore - e fu Leonarda Menga. Si comunica ogni giorno. E' devoto. Non ha nulla, nemmeno viaggio. Un anno fa entrò dai Padri Paoletti di S. Fr. di Paola in Taranto: il Superiore è il Padre Giannella - Stette un mese e ne uscì lui stesso perchè non gli davano certezza di farlo vestire. Il P. Bracale ed altri mi hanno detto che è un pò leggiero. Ah l' occhio sinitro un pò strabico. Si protesta che non pretenderà abito. Parla con devozione ecc. ecc.

Per Suora:

Carmela Caroli di anni 27 di Giuseppe - calzolaio, e di Maria Michela Camassa - da Grottaglie. Da due anni sta allocata presso le Suore Compassioniste. E' figlia di Maria. Frequenta la S. Comunione. Fu alla 2° classe. Lavori telaio - ha fatto da cuciniera. Parla il dialetto - Vocata da piccola. I. n. t. b. Dote niente - solo viaggio e corredino - Salute buona.

Per Suora:

Gerbino Natalizia di anni 22 di Antonio - muratore - e di Catarina Caroligno - da Grottaglie - Comunione ogni mese - La 5° classe - parla civile. Corredo e nient' altro. Offesa all' occhio sinistro (ma non lo vista). Lavori: sarta da donna abile (dice). Salute buona. I. b. Vocata da piccola.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

583. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere – Francavilla Fontana (Brindisi), 10 Novembre 1908

***Fonti**: APR 1256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 32; APR 45, 2987*

***Oggetto**: Richiesta di preghiere a Sant'Antonio di Padova. I Cappuccini avevano invitato Padre Annibale si era recato in Puglia, prima a Francavilla a predicare un corso di esercizi spirituali ai Terziari francescani. A Ceglie invece era andato a visitare la famiglia di P.Pantaleone Palma. In Puglia si fermò per circa un mese per predicazioni varie.*

Testo conforme all'originale

[Francavilla Fontana, 10 Novembre 1908]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena Majone Preposta delle Figlie del Divino Zelo Monastero Spirito Santo Messina

……

J.M.J.

Sorella Preposta –

Varie persone di Francavilla Fontana m'incaricano di fare pregare le orfanelle per grazie che aspettano da S. Antonio di Padova; specialmente una per la quale si faccia una tredicina a parte di preghiere anche brevi al Santo Taumaturgo.

Vi benedico.

Francavilla Fontana li 10. 11. 908

Direttore [141]

Can. A. M. Di Francia

…….

584. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avvertirla di una frana tra Messina e Taormina – S. Teresa di Riva (Messina), 19 Novembre 1908

***Fonti**: APR 1253, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 32.*

***Oggetto**: Padre Annibale avverte la Madre Majone circa le interruzioni viarie da Messina a Taormina a causa di frana, perciò sconsiglia il viaggio da Messina a Taormina.*

Testo conforme all'originale

[Santa Teresa di Riva (Messina), 19 Novembre 1908]

J.M.J.

Sorella Preposta –

Non è possibile che veniate in Taormina, eccetto se io vi scrivo da Taormina di venire. Le vie sono interrotte. A Santa Teresa[142] dove sono non si trova alloggi, e la carrozza per Giardini vuole £. Dieci! In Giardini una frana seppellì 13 persone, dicono, in vicinanza della Casa di Buda. Nella via di Taormina una frana seppellì una carrozza con le persone. Ora parto per Giardini in carrozza.

Vi benedico

Santa Teresa 19. 11. 1908 – ore 6 di mattina.

Can. A. M. Di Francia

……

[141] E' una delle poche occasioni nelle quali si firma come "Direttore" .

[142] Santa Teresa di Riva a 32 Km da Messina è un comune di circa 8.166 abitanti. Sorge in una zona litoranea pianeggiante, posta a 6 metri sopra il livello del mare. Inizialmente utilizzata per attività di pesca, divenne poi roccaforte contro gli attacchi provenienti dal mare, con l'erezione di 5 torri difensive. Santa Teresa diviene autonoma nel 1854, e il nome le fu dato in omaggio a Teresa d'Austria, moglie di Ferdinando II di Borbone. Si tratta del centro più rappresentativo, anche dal punto di vista commerciale, della riviera jonica tra Messina e Taormina.

585. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la richiesta di suffragi – Messina, 30 Novembre 1908

Fonti: *APR 1255, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 33*

Oggetto: *richiesta di suffragi per la morte di Fava, un collaboratore. Padre Annibale invita la Madre Majone a organizzare suffragi per la morte del Sig. Fava appena scomparso, padre di due ragazze ricoverate nell'Istituto Spirito Santo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Novembre 1908]

J.M.J.

Sorella Preposta –

Stamane alle 7 inaspettatamente morì Fava. Ieri sera miracolosamente ricevette i Sacramenti e la S. Indulgenza.

Ora si celebra costì una S. Messa a suo suffragio: fatela ascoltare alle sue figlie.

Potete dirglielo con maniera che il loro padre morì.

Vi benedico

30. 11. 908

Vostro P.S.

C. A. M. Di Francia

…….

586. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo, per essersi percepita a Messina una piccola scossa, quasi un richiamo del prossimo terremoto – Taormina (Messina), 12.12.1908

Fonti*: APR 254, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 82. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, p. 82*

Oggetto*: commento circa il pre-terremoto del 1908.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 12 Dicembre 1908]

J.M.J.

Figliuola in G.C.,

Giovedì alle 7, prima della scossa, dall'Altare, prima di cominciare la S. Messa, proposi di andarcene nella S. Casa della Madonna a Loreto (perché era la Festa) e celebrare la S. Messa nella S. Casa. Poi conchiusi: "Così la Madonna guarderà le nostre Case." Subito venne il tremuoto: la Casa di Taormina era a Loreto – La Casa di Giardini non intesero *nulla*! quantunque cadde un candeliere dall'Altare

e le esterne lo intesero tutte e si spaventarono – la Casa di Messina fece conto di non essere stato nulla, e nessuna si scompose – la Casa maschile è ordinariamente quasi al coperto dei tremuoti[143].

Oh grande protezione della nostra Divina Superiora e Signora!

Attendiamo ad amare e servire Gesù e Maria e non temiamo che il peccato e Dio!

Ma servire ed amare Gesù e Maria assai più che non si è fatto pel passato!…..

Vi benedico, e portate a tutte la mia benedizione.

Vi ringrazio della notizia della Scardini.

Stando lontani, certe notizie fa piacere saperle.

Taormina 12. 12. 1908 (sabato)

P.S.

Qui o' trovata una Comunità

fervorosa!

Sia lodato Gesù e Maria!

Si vede che la Madonna lavora!

E credo che anche Melania fa le sua parti!

Vostro P.S. [Padre Spirituale]

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Padre Annibale si trovava in visita a Taormina, dove aveva trovato una "comunità fervorosa". La lettera è particolarmente interessante in quanto in essa si preannunziano le prime scosse di terremoto che precedettero quella devastante del 28 Dicembre di quell'anno (1908).

E' ovvio che non si vuole parlare qui della previsione del terremoto di pochi giorni dopo. Queste pre-scosse possono essere considerate significativi precursori del terremoto. Non esiste, purtroppo, alcun metodo scientifico affidabile per prevedere in anticipo i terremoti, tale da consentire un allarme pre-terremoto per la salvaguardia delle vite umane.

Padre DI FRANCIA scriveva il 12 dicembre, lunedì: afferma che le scosse furono avvertite la mattina di giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. Il terremoto vero e proprio con oltre 80 morti avverrà il 28 dicembre successivo.

……..

587. Lettera all'Abbè Emilio Emilio Combe, parroco di Diou (Francia) (n. 3) su problematiche concernenti la Salette – Messina, 16 Dicembre 1908

Fonti: *APR 0620, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 64-65.*

[143] Le casette di Avignone sotto questo aspetto erano al sicuro.

Oggetto: *valutazioni su alcuni libri riguardanti l'Apparizione della Salette e Melania Calvat. Padre Annibale, pur apprezzando Melania Calvat e soprattutto l'apparizione della Salette, mette in guardia sulle esagerazioni di alcuni definiti "Melanisti" come il Combe e Leon Bloy, soprattutto circa i libri condannati dalla Santa Sede, riguardanti il segreto della Salette.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Dicembre 1908]

Venerato e carissimo Fratello in G.C.

Con grande piacere ò ricevuto la vostra carissima lettera del 7 Dicembre, che s'incrociò con la mia a voi spedita.

Quando io scrissi quella lettera non aveva ancora terminato di leggere il vostro prezioso volume; la cui lettura mi riempì d'ineffabile gioia, e produsse in me vivi eccitamenti ad amare il nostro Sommo ed unico Bene Gesù, la sua SS.ma Madre e la Croce adorabile!

Oh quanto grande fu la grazie che la SS.ma Vergine della Sacra Lettera, Protettrice dei Messinesi, si degnò di accordare alla Città di Messina e ai miei minimi Istituti, di avere avuto con noi per un anno, la privilegiata creatura, la prediletta di Gesù e di Maria!

Quello per me fu un anno di estasi: io la veneravo come la persona della SS.ma Vergine! Sebbene non vi racconto che mi fece assaggiare qualche calice…..

Essa arrivò nel mio Istituto il 14 Settembre, giorno della S. Croce. O' molte sue lettere in cui si firma: "Vostra Croce". Ma tutto fece per bene!

Il vostro volume è il lavoro col quale comincia il Trionfo della Salette! Che il Signore vi ricolmi delle sue benedizioni. Voi eravate carissimo alla Serva di Dio, e dal Cielo non mancherà di proteggervi.

Vi manderò la mia fotografia per come richiedete con quelle parola scritte. Pel momento non me la trovo pronta.

In quanto al comune amico Leon Bloy[144] mi dispiace per lui, perché dal suo scrivere si rileva uno squilibrio della facoltà dell'irascibile.

Però il peggio si è che col suo modo di scrivere e di agire, potrà compromettere non poco la nostra santa causa della Salette. Si vede chiaro che un'arte finissima del nemico di ogni bene, in quest'affare della Salette, vi è quella di far trascendere nel zelo i difensori di questa santa causa. Procuriamo, per quanto stà in noi, di frenarli.

Da parte mia al Sig. Leon Bloy, potete dire le più pacifiche parole, ma senza titubanza alcuna circa le questioni di *principio* e di *legalità*.

Rapporto al *principio*, egli non è perfettamente in regola; rapporto alla *legalità* io sono perfettamente in regola, perché non conchiusi mai con lui alcuna contrattazione.

---

[144] Leon Bloy nel 1908 aveva pubblicato un libro su Melania Calvat e l'apparizione della Salette dal titolo "Celle qui pleure" (quella che piange) in cui accusava le autorità ecclesiastiche di non voler dar credito all'apparizione. P. Di Francia scrive stigmatizzando questo atteggiamento ostile nei confronti dei Vescovi e delle autorità ecclesiastiche e sottolineando come ciò discreditava sia l'apparizione, sia Melania. Aggiunge che non avendo la pubblicazione ottenuto *l'imprimatur* non era legittima e quindi sarebbe stata posta all'Indice, come altre opere scritte su Melania, quali ad esempio quelle del Combe.

In quanto al pericolo che il di Lui libro vada all'Indice, che c'entro io? Lasciamo il tutto a discrezione della Provvidenza e dei Superiori ecclesiastici. Egli però mi scrisse che questa sarebbe la *miglior reclame del suo libro*, ma io farò conto di non aver letto questa parola, che non odora di Cattolicismo: certo che gli sarà sfuggita inavvertitamente in un momento di squilibrio, e quindi compatiamo. Anch'io in un momento potrei far peggio!

Mio carissimo ed amatissimo fratello in G.C., preghiamo il Cuore dolcissimo di Gesù per Bloy e per tutti quelli che difendono la Salette, perché stiano nei limiti del vero zelo e della vera prudenza. Il vero zelo ha i caratteri della Carità descritti da S. Paolo: Charitas patiens est, benigna est, non irritatur, non cogitat malum, omnia sustinet ecc.[145] Ma voi potete ammaestrarmi.

Quando verrete in Italia per andare assieme alla tomba della Pastorella della Salette? Se verrete nell'està del venturo anno, ci vedremo a Napoli o a Roma, e viaggeremo assieme, e penserò io pel vostro alloggio.

Voi ed io siamo forse i due Sacerdoti viventi che sulla Terra maggiormente amarono ed amano Melania della Salette. Io sento che Essa dal Cielo ci ama entrambi di grande amore.

Fra pochi giorni, a Dio piacendo, io sarò a Roma, dove conosco parecchi Cardinali, che sono molto amici e benefattori spirituali dei miei Istituti. Se volete mandarmi dei volumi, li darò io stesso a quei Porporati.

Probabilmente avrò udienza privata col S. Padre, Pio X, e se volete, Gli presento anch'io un'altra copia del vostro volume.

Quando Gli mandai il mio Panegirico di Melania, mi mandò una letterina di ringraziamento per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato.

Il mio indirizzo a Roma pel momento sarebbe *Fermo in Posta*146. Però se accettate il mio progetto, fate la spedizione subito.

Comprendo quante spese abbiate fatte, e ancora vi resta da farne, ma non dubitate che la nostra bella e cara Protettrice ve le compenserà.

Da parte mia se debbo contribuire pei volumi che mi spedite, non avete che a comandarmi.

Siamo nella Novena del dolcissimo amorosissimo Infante Gesù, ed io vi faccio i più sentiti auguri, insieme ai vostri cari congiunti e ai vostri cari parrocchiani. Non so se vive la vostra Madre di cui mi parlò Melania.

Abbracciandovi nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria e col bacio Santo mi dico:

Messina 16 Dicembre 1908

[Can. Annibale M. Di Francia]

P.S. Vi prego caldamente, se potete impedire che nella nuova edizione il Bloy sopprima quel formidabile paragrafo a pag. 169 della diffida del Vaticano sull'Episcopato Francese. Che male è stato pubblicare questa segreta confidenza! Né forse il Ferreri avrebbe dovuto farla; tanto meno Melania scriverla, e tanto meno il Bloy pubblicarla! Dio rimedii a tutto!…[147]

---

[145] 1Cor 13, 4 ss.

[146] Tutte le sottolineature della lettera si trovano nel testo originale.

[147] Lo scritto in proposito del Di Francia in quella lettera n. 473 del 18 Settembre 1908, diretta a Lèon Bloy, è il seguente: "Non posso nascondervi la dolorosa impressione che produsse in me il paragrafo che voi avete pubblicato a pagina 169 che riporta le parole del Cardinale Ferrieri e comincia così: "Che volete, i Vescovi Francesi sono tutti Papi! Noi siamo obbligati ecc.".

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

P. DI FRANCIA si congratula per il libro su Melania, a cui l'abate Combe stava lavorando, ritenendo che con esso potesse cominciare "il Trionfo della Salette. Non sappiamo esattamente di quale volume si tratti. Non doveva essere la pubblicazione del 1901 dal titolo : «Le Grand Coup avec sa Date Probable, Étude Sur le Secret de La Salette, Augmenté De La Brochure De Mélanie Et Autres Pièces Justificatives. » Non doveva essere neppure quello del 1907 : « Le Secret de Mélanie et la Crise Actuelle ». Padre Annibale li conosceva perfettamente, anche perchè erano stati messi all'Indice dalla Santa Sede[148]. E' probabile si tratti invece del volume: Journal de L'Abbè Combe, Dernieres années de Seur Marie de la Croix Bergére de La Salette, ed. St Michel Tequi, Paris, ristampato nel 1978. In concreto lopera è una specie di diario dettagliato degli ultimi anni della vita di Melania Calvat da 1899 al 1904, anno della morte[149].

Padre Annibale si dispiace del comportamento di Leon Bloy affermando che dal suo atteggiamento "si rileva uno squilibrio della facoltà dell'irascibile". Comunica la possibilità di far avere il libro anche a Cardinali e forse persino allo stesso Pontefice se verranno evitate le esagerazioni delle parti contrapposte, dei cosiddetti "melanisti" e degli "oppositori".

L'Abbè Combe, parroco di Diou (Allier) era considerato uno dei più accesi "Melanisti" ; egli spinse Melania a scrivere la sua terza Autobiografia, nella quale è notata la data approssimativa della fine del mondo (cioè 19-20 Settembre 1896!). Dopo qualche mese trascorso in Piemonte, si stabilisce presso don Combe, paroco di Diou, nell'Allier: un prete col pallino delle profezie politico-religiose. Finisce per redigere un'autobiografia piuttosto romanzata, dove s'inventa un'infanzia straordinaria, intrecciata di considerazioni pseudo-mistiche che riflettono i suoi personali fantasmi e le chimere dei suoi corrispondenti. I Messaggi che Melania propaga, allora, e che vuole ricollegare a La Salette, non hanno proprio nulla a che vedere con la sua primitiva testimonianza sull'Apparizione. D'altronde quando è invitata a parlare del Fatto del 19 settembre 1846, ritrova la semplicità e la lucidità del suo primo racconto, conforme a quello di Massimino. E questo, in una maniera constante, come avvenne nel suo pellegrinaggio a La Salette, il 18 e il 19 settembre 1902.

2) Sappiamo che l'Abbè Combe aveva pubblicato un libro che la Santa Sede condannò e pose all'Indice. Era intitolato: "Il segreto di Melania Pastorella della Salette e la crisi attuale" pubblicato a Parigi. In appendice il Combe aveva pubblicato anche l'elogio funebre fatto dal DI FRANCIA ad Altamura. Nella lettera

---

"Quando il Cardinale Ferrieri avrà detto queste parole a Melania, egli le avrà dette a lei nel più stretto segreto, e non intendeva affatto che queste gravissime parole fossero pubblicate col pericolo di un pubblico discredito pei Vescovi francesi, e di un'indebita rivelazione della prudente condotta della Santa Sede. Quel paragrafo è terribile, è formidabile, è di una gravità tale che la sua pubblicazione può gettare diffidenza nei Vescovi francesi verso la Santa Sede!

"Per nessun patto Melania avrebbe dovuto rivelare questo segreto delicatissimo! Lo tenne nascosto sempre, e lo rivelò pochi mesi prima di morire! Come non dobbiamo di ciò dolerci altamente?

"Un fatto di questi è bastevole per non farla salire agli onori degli Altari!"

[148] Vedere nell'Epistolario: la lettera n. 389 del Gennaio 1907; la lettera n. 404 del 31 Maggio 1907; la lettera 415 del 15 Agosto 1907; la lettera n. 473 del 16 Settembre 1908.

[149] Non è esclusa l'ipotesi che il Combe avvesse inviata al Di Francia una bozza di un libro su Melania che stava componendo. L'ipotesi può essere confermata dalla richiesta della foto del Padre Annibale da parte dell'Abbè Combe con l'intenzione di inserirla nel volume che stava elaborando.

del 31 Maggio 1906 alla Congregazione dell'Indice Padre Annibale si rimette totalmente al giudizio della Santa Sede, nonostante non vi fosse necessità.

3) La versione del "segreto di Melania" pubblicata in passato era il libro "L'apparizione della Santissima Vergine della Salette" . Questo libro fu pubblicato la prima volta nel 1879 con l'imprimatur del vescovo di Lecce, Mons. Zola. Nonostante questo imprimatur, la Santa Sede condannò il libro di Melania. Va precisato che la Chiesa non ha condannato il segreto in sé (cioè la parte segreta del messaggio che la Madonna rivelò ai veggenti nel 1846) ma solo la versione pubblicata da Melania nel 1879.

4) La Santa Sede aveva cercato di mettere un freno alla diffusione di quella versione del "segreto" e di altre versioni non ufficiali che circolavano a quel tempo, nonché dei tanti scritti che trattavano del "segreto"; si era visto infatti che questi scritti venivano usati da alcuni per attaccare la Chiesa, inoltre le tante illazioni che erano nate su di esso rischiavano di arrecare grave danno alle apparizioni stesse.

5) La versione del "segreto" pubblicata nel 1879 è sempre stata oggetto di controversie: esiste il sospetto che esso sia differente da quello originale rivelato dalla Vergine ai pastorelli e comunicato a Pio IX nel 1851. Alcuni studiosi sono persuasi che il "segreto" del 1879 non sia autentico, o quanto meno che il testo contenga delle aggiunte fatte dalla veggente, frutto - si dice - "della sua mente" (si ritiene che Melania possa essere stata influenzata dalla letteratura apocalittica a cui si interessò negli anni successivi all'apparizione).

……..

588. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per stimolarla nel curare la propria salute cagionevole – Messina, 18 Dicembre 1908

***Fonti**: APR 1436, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.42, p.136.*

***Oggetto**: incoraggiamenti circa la salute della Battizzocco. Per comprendere questa lettera bisogna tener presenti i seguenti fattori: la Battizzocco era cagionevole di salute; le era di grave disagio il recarsi nella zona dei Colli Euganei per svolgere il compito abituale di maestra delle classi elementari; da tempo insisteva col Padre Annibale per poter seguire la sua vocazione e farsi suora; cosa su cui il Di Francia e la Madre Majone non erano d'accordo. In seguito verrà fatto anche un tentativo, prendendo il nome di Sr Arcangela. Fu un tentativo vano, come si vedrà. Afflitto nel conoscere le sue non buone condizioni di salute, Padre Annibale auspica che il Consiglio Scolastico di Padova possa trovarle una destinazione meno penosa vista la sua salute precaria. La invita a coltivare la sua vocazione, per ora non troppo forte. Invia gli auguri di Natale, invitandola a scrivergli a Roma, dove giungerà il giorno stesso di Natale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Dicembre 1908]

J.M.J.

Carissima Andreina,

Il 22 Ottobre mi avete scritto con urgenza.

Io mi trovavo nelle Puglie, dove dimorai circa un mese per predicazione[150]. Sei giovani donzelle molto vocate se ne vennero con me in Messina per farsi Suore nel nostro Istituto.

E' da un mese che sono tornato eppure la vostra lettera l'ho letta ieri sera, tanto ero occupato, e mi sfuggì più volte a leggerla.

Molto mi afflissi ad intendere le vostre sofferenze!

Veramente cotesto Consiglio Scolastico di Padova potrebbe darvi una destinazione meno penosa per una povera giovane come voi che non ha nessuno, ed è così delicata di salute. Fate dunque delle pratiche presso il Municipio, o il Consiglio Scolastico di Padova, perché non è possibile che tiriate quella vitaccia.

Intanto non vi perdete di animo, il Signore tanto più vi proteggerà quanto minori protezioni avete dagli uomini.

Voi terminate la vostra lettera con queste frasi:

"Il mio cuore e la mia mente sono uniti a Lei e al suo convento, e mi pare che se io ne facessi parte farei grandi cose."

Al che rispondo: grandi cose, figliuola mia non possiamo farne nessuno, e dobbiamo invece aspirare a fare molte belle piccole cose, e farci piccoli noi stessi, perché Dio solo è grande, ed Egli solo è capace di grandi cose.

Se la grazia della vocazione fosse in voi più efficace (non lo è tanto, perché la vostra natura si oppone) allora è certo che voi corrispondendo alla singolarissima grazia della vocazione, vi trovereste dapprima un po' diletta a distruggere l'amor proprio ed altre passioncelle di propria libertà ecc., e poi vi trovereste la pace del cuore, il gaudio santo, padre, madre e sorelle, ed ogni aiuto e conforto anche temporale, ed indi fareste non cose grandi secondo l'umano concetto, ma quello che il Signore disporrebbe del vostro nulla.

Vi benedico nel Signore, vi porto tanti saluti per parte della Sorella Preposta,[151] vi prego portare i miei a vostra zia e al caro Ubaldo, vostro fratello.

Lo stesso giorno di Natale, a Dio piacendo, dovrò partire per Roma, quindi se volete scrivermi, scrivetemi a Roma (Fermo in Posta).

Vi auguro tante cose pel prossimo S. Natale, che il Bambino Gesù vi riempia delle sue celesti consolazioni e del suo divino Amore, ch'è l'unico bene desiderabile e duraturo in eterno!

Vi benedico di nuovo e mi segno:

Messina 18. 12. 1908

Vostro in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

…….

[150] Il Di Francia si recò in Puglia invitato dai Cappuccini di Francavilla Fontana per predicare un corso di esercizi spirituali ai Terziari Francescani. Alla fine di Ottobre 1908. Per incontrare i familiari di Padre Pantaleone Palma si recò poi a Ceglie Messapica. Stette anche presso il convento dei Padri Passionisti del Ceglie, da dove si spostava per varie predicazioni.

[151] La Madre Nazarena Majone.

589. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 8) circa il rescritto positivo riguardante l'oratorio interno di Taormina – Messina, 23 Dicembre 1908

Fonti: *APR 0090, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 26.*

Oggetto: *rescritto sull'oratorio interno di Taormina. P. Palma si trovava a Giardini-Naxos (Messina), presso la casa delle Figlie del Divino Zelo. P.Di Francia dà notizia di aver ricevuto da Roma un Rescritto (7 anni dell'Oratorio interno di Taormina), per una messa quotidiana. Informa che il venerdì successivo partiranno insieme per Roma, dove si prevede un'udienza privata col Papa Pio X per il giorno 29 di quel mese (Dicembre 1908). Il terremoto devastante che distrusse la città di Messina impedì la desiderata udienza privata. Padre Annibale prende immediatamente la via del ritorno per rendersi conto della situazione delle sue opere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Dicembre 1908]

Espresso

Al Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

presso le Suore del Can.co Di Francia

in Giardini (Messina)

(nella busta: Lettera in data 23 Dicembre 1908 con cui si accenna ad un Rescritto a 7 anni dell'Oratorio interno di Taormina.)

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

Ora stesso mi è arrivato il Rescritto da Roma per 7 anni. Fui da Monsignore, il quale mi disse che darà esecuzione, intanto mi disse che può celebrarsi nell'Oratorio interno di Taormina. Il Rescritto è per una Messa quotidiana.

La benedico tanto tanto nel Signore.

Ricevei pure una letterina dal P. Gerardo con augurii pel Natale e pel prossimo viaggio.

Pare che Venerdì prossimo, a Dio piacendo, si dovrà partire per Roma. Io l'attenderei, verso mezzogiorno, se può se nulla osta.

Dica qualche cosa alla Pargoletta Divina nell'offrirle la 1° S. Messa. Benedico tutte di Taormina e di Giardini.

Dimani a sera Monsignore mi vuole pei Vespri, e posdimani alle 10 a.m. pel Pontificale. Se Lei arriva a mezzogiorno forse mi troverà in cattedrale.

La benedico di nuovo, e mi dico:

Messina li 4½ (dal Palazzo Arcivescovile) del 23 Dicembre 1908.

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

…….

590. Messaggio al Congresso Internazionale Mariano di Saragozza – (Spagna) – Messina, 24 Dicembre 1908

Fonti: *APR 5743, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, pp. 79-81*

Oggetto: *Padre Annibale prende occasione dal Congresso Mariano di Saragozza per insistere su argomenti che gli stavano a cuore, prende occasione per parlare della Madonna della Lettera di Messina, per presentare le due Congregazioni da lui fondate, ed esaltare la Venerabile Suor Maria di Gesù delle Concezioniste di Agreda, sollecitando la Beatificazione della Serva di Dio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Dicembre 1908]

J.M.J.

Agli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti e Signori Congressisti riuniti nel Congresso Mariano di Saragozza[152].

E' giunta in Messina la fausta notizia che in cotesta illustre Città di Saragozza le Eminenze e le Eccellenze Vostre coi Reverendi Padri e con Signori ferventi cattolici, si sono riuniti in Congresso Mariano per onorare la gran Madre di Dio specialissima Protettrice della cattolicissima Nazione Spagnuola, e che per rendere omaggio alla Suprema Regina del Cielo e della Terra hanno, fra le altre cose, stabilito di onorare gli *Apostoli di Maria Santissima*, ovvero quelli che maggiormente l'hanno fatta conoscere ed amare.

Messina non può restare indifferente alla notizia di così venerabile Congresso, perché grande, immensa è la vocazione che regna in Messina verso la gran Madre di Dio; essendocchè antichissima è tra noi la tradizione che quando era vivente la gran Madre di Dio nell'anno 42 dell'Era Cristiana, e si trovava allora in Gerusalemme, S. Paolo Apostolo, il quale evangelizzò l'Italia meridionale venne in Messina, e vi predicò il Cristianesimo, ed indi i Messinesi convertiti mandarono un'ambasceria composta di quattro nobili messinesi in Gerusalemme ai Piedi della Madre di Dio per presentarle la Fede e l'ossequio di tutta la Città.

La gran Madre di Dio accolse benignamente questa Ambasceria e corrispose con una preziosissima Lettera con la quale loda la Fede dei Messinesi, si dichiara *perpetua Protettrice* della Città di Messina.

---

[152] Saragozza, in spagnolo Zaragoza, è il capoluogo della regione Aragona, nonché della provincia e comarca omonime. È una delle maggiori città della Spagna con i suoi 861.855 abitanti (stima del 2005) posta sulla riva destra dell'Ebro al centro di una vasta depressione un tempo desertica ma ora abbastanza fertile pianura grazie ad alcune canalizzazioni d'irrigazione che suppliscono alla scarsa piovosita della zona, una delle più basse della Spagna con una media di 323 mm. di pioggia all'anno. E' sede arcivescovile.

La cattedrale della città Nuestra Senora del Pilar uno dei più famosi santuari di Spagna ritenuta la più antica chiesa mariana della Cristianità fondata, secondo la tradizione, da San Giacomo dopo che gli era apparsa seduta su un pilastro (pilar). L'attuale chiesa è un edificio di proporzioni gigantesche dotato di grande cupola centrale, altre dieci cupole minori e quattro campanili; fu eretta a partire dal 1681 su progetto di Francisco Herrera il giovane. All'interno cappelle e volte decorate da affreschi di noti artisti, di marmi, bronzi e argenti e nella Santa capilla, cappella barocca a forma di tempietto ellittico, la piccola statua lignea della Madonna del '300 vestita di paramenti preziosi posta su una colonna di alabastro. Tradizionalmente in onore della Madonna del Pilar si celebrano grandi feste dall'11 al 18 ottobre. Ha sede a Saragozza anche una università storica, fondata nel 1474.

Moltissime e antichissime testimonianze abbiamo di questo grande tesoro, e fra le migliori quello dello storico spagnuolo Lucio Flavio Destro[153], citato da S. Girolamo al 4° secolo, il quale nella sua cronaca del Cristianesimo riporta all'anno 42 il fatto della Lettera di Maria SS. ai Messinesi che egli chiama *dulcis Epistola*.

Messina adunque gode per cotesto insigne Congresso Mariano, ed applaude alle Eminenze ed Eccellenze Vostre, e la stampa cattolica di Messina ne darà annunzio in un prossimo numero.

Sappiamo che cotesto Congresso si occuperà di onorare gli Apostoli della Santissima Vergine.

Or bene, anche Messina onora gli Apostoli di Maria Santissima, e specialmente taluni che onora la Spagna. Messina fa ogni anno una particolare Festa al grande Apostolo S. Giacomo nella Cattedrale. Messina onora S. Domenico, S. Ignazio, S. Giovanni della Croce e S. Teresa.

Ma tra gli Apostoli della SS. Vergine non ultima è stata certamente la Venerabile Suor Maria di Gesù Fondatrice delle Concezioniste di Agreda[154] e Autrice della Mistica Città di Dio.[155]

Questo libro veramente Divino è stato sempre letto in Messina ed apprezzato da molti fedeli.

Ora poi faccio noto alle Eminenze ed Eccellenze Vostre che io qui sottoscritto tengo due Istituti Religiosi con annesse Opere di Carità, uno di Sacerdoti e uno di Suore. L'uno e l'altro portano questo sacro emblema: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" ed hanno per voto la propagazione universale di questa quotidiana preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa. Per questo, l'Istituto dei Sacerdoti si chiama: della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e le Suore si chiamano le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Due Sommi Pontefici hanno fatto plauso a questa iniziativa e li hanno ricolmati di benedizioni. Moltissimi Vescovi, Arcivescovi e

---

[153] Il Di Francia si riferisce al testo di Flavius Lucius Dexter, Chronicon omnimodae historiae, PL, 31, 159. "Apud Messanenses celebris est memoria B. Virginis Mariae, missa ipsis ab aedem dulci epistola": così si legge nel "Chronicon Omnimodae Historiae" di Flavio Lucio Destro, scritto nel 430 d.C. e dedicato a S. Gerolamo.

[154] Per maggiori dettagli circa la Concezioniste di Agreda vedere in questo Epistolario la lattera 310 del 1° Novembre 1904.

[155] La venerabile Maria di Gesù, la mistica suora di Agreda, lasciò numerosi scritti. Padre Annibale ebbe la preferenza per la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico cioè la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona.

Gli otto libri che compongono l'opera, sono ricchi di contenuti spirituali; essi narrano la Vita della Vergine Maria, in parte derivante dai vangeli apocrifi e da lei presentata come frutto di rivelazioni personali.

L'opera và apprezzata per quello che è, un complesso di rivelazioni private circa la vita della Madonna, con tutti i rischi di infiltrazioni di elementi umani, che non compromettono la sostanza del suo vero contenuto rivelato, da accogliersi non per fede divina, ma umana, visto la sincerità e la grande virtù di chi la propose.

Questa sorta di biografia della Madonna, densa di istruzioni spirituali, che la stessa Vergine viene man mano impartendo alla scrittrice, fu diffusa in milioni di copie, in ogni lingua, ancora oggi continuamente ristampata, suscitando per secoli nella Chiesa, ammiratori entusiasti e accaniti denigratori.

E proprio quest'opera di grande profondità spirituale, sembra essere l'ostacolo che sinora ha impedito che suor Maria de Jesus di Agreda, salga agli onori degli altari come beata.

La "Mistica Città di Dio", fu iniziata a scrivere nel 1637 dalla trentacinquenne badessa di Agreda, il cui piano era stato ideato da lei già dieci anni prima, quando era diventata badessa, del monastero della Concezione. (Cfr Antonio Borrelli).

Cardinali, e moltissimi Dignitari e Sacerdoti hanno stretto alleanza con questi nostri minimi Istituti.

Or bene, grande, immensa è la devozione che noi nutriamo per la Venerabile di Agreda. La lettura quotidiana della Mistica Città di Dio in questi Istituti è obbligatoria, e quando si termina il libro si ricomincia, e si legge per meditazione. Noi vediamo frutti evidenti spirituali da questa lettura.

Nei nostri Istituti è indispensabile la sacra effigie della Venerabile, quantunque non le si rende alcun culto perché ancora la S. Chiesa non à parlato.

Nella Mistica Città di Dio abbiamo trovato che la SS. Vergine rivelò che Essa pregava l'Altissimo perché mandasse i buoni Operai alla S. Chiesa. [citazione del Di Francia: - *"Mistica Ciudad de Deos Tercera Parte Lib. 7 c. 4 N. 43. - id: 2° Parte Lib. 6° c. 1 N. 1043"*].

Abbiamo trovato pure qualche cosa che accenna alla nostra tradizione della Sacra Lettera. [anche qui citazione del Di Francia: *"Id: Tercera Parte Lib. 8° c. 10 N. 587"*].

Le Suore nostre[156] hanno stretto una sacra alleanza spirituale con le Reverende Madri di Agreda, ed ogni giorno fanno una preghiera per quel santo Monastero e per la causa della beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Ora i nostri umili Istituti umilmente pregano le Eminenze e le Eccellenze Vostre e tutti i Reverendissimi e gli Illustrissimi Congressisti perché vogliano fare vive insistenze presso la Sacra Sede perché senza più ritardo si porti avanti la causa di beatificazione dell'eccelsa Venerabile, della grande Apostola di Maria SS. che scrisse quell'Opera divina diffusa in tutto il mondo[157], la cui lettura à fatto sbalordire i più grandi ingegni, ed à acceso in mille cuori la più grande devozione alla Immacolata e Purissima Madre di Dio.

Oh quanta dovrà riuscire gradita alla augusta Madre del Verbo Incarnato che si onori la sua fedelissima Serva e glorificatrice! Oh quale glorioso frutto di cotesto insigne Congresso Mariano sarà mai questo!

Mi perdonino tanto ardire le Eminenze e le Eccellenze Vostre e tutti i Reverendissimi ed Illustrissimi Congressisti, mentre umilmente prostrato da parte mia e dei miei Istituti, imploro sui miei Istituti e su di me la santa Benedizione degli Eminentissimi Principi di S. Chiesa, degli Eccellentissimi Vescovi ed Arcivescovi, dei Reverendissimi Padri, e mi dichiaro:

Messina li 24 Dicembre 1908

Umilissimo osservantissimo servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

P. DI FRANCIA si rivolge ai partecipanti al Congresso Mariano internazionale di Saragozza, riunitosi per onorare gli Apostoli di Maria Santissima, ricordando come tra questi non possa non essere ricordata la venerabile Suor Maria di Gesù, fondatrice delle Concezioniste di Agreda e autrice della "Mistica città di Dio". Illustra ai congressisti la grandezza della Venerabile di Agreda, ricordando la stretta alleanza spirituale che lega i suoi Istituti con le Suore Concezioniste.

---

[156] Cioè le Figlie del Divino Zelo. Queste si affiliarono al Monastero delle Concezioniste di Agreda nell'anno 1904 (vedere lettera n. 310 del 1° Novembre 1904).

[157] Il Di Francia si riferisce ancora all'Opera: "La mistica città di Dio" della venerabile di Agreda.

Ágreda (Soria - Spagna) si trova nella Vecchia Castiglia e fa parte della diocesi di Tarazona. Passata per vicende storiche particolari, è chiamata città delle tre culture, araba, giudaica e cristiana. Ogni cultura ha lasciato diverse tracce. A noi interessa Ágreda per il famoso monastero intitolato all'Immacolata Concezione e reso celebre dalla Venerabile Suor Maria di Gesù.

La vita della Venerabile Maria di Gesù di Ágreda (= Maria Coronel) si è svolta dal 2 aprile 1602 al 24 maggio 1665. Singolarissima figura di donna, religiosa, mistica, scrittrice, della Spagna del XVII secolo, la cui fama ha superato i secoli e i continenti.

Maria Coronel, nacque il 2 aprile 1602 ad Agreda, centro della Spagna, nella Vecchia Castiglia, in provincia di Soria; ai piedi della Sierra del Moncayo. E in questo antico paese di frontiera tra la Castiglia e l'Aragona, visse tutti i suoi 63 anni di vita, senza mai allontanarsene.

Madre Maria di Gesù, morì nel suo convento di Agreda, il giorno di Pentecoste, 24 maggio 1665, in concetto di santità e di mistica eccezionale; il suo corpo rimase inalterato nei secoli, ci furono ben 14 ricognizioni ufficiali, che nel tempo constatarono lo straordinario fenomeno, l'ultima si ebbe il 20 maggio 1989, quando il corpo fu collocato nella Chiesa della Concezione ed esposto al pubblico. La causa per la sua beatificazione fu introdotta il 28 gennaio 1673; ed ebbe vari gradi d'indagine e giudizio, ma non sappiamo perché è rimasta bloccata fino ai nostri giorni.158

Il tema trattato dal Congresso: "Gli Apostoli di Maria Santissima" dà al Padre Annibale l'aggancio per affermare che tra gli Apostoli della SS. Vergine non ultima è stata certamente la Venerabile Suor Maria di Gesù Fondatrice delle Concezioniste di Agreda e Autrice della Mistica Città di Dio.

……..

591. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.19) per varie informazioni - Roma, 27-29 Dicembre 1908

Fonti: *APR 0560, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 137-139.*

Oggetto: *risponde alla Battizzocco e dà informazioni circa alcune suore e circa i ragazzi inviati da Padova*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Roma li 27. 12. 1908

Carissima Andreina,

Mi trovo a Roma da ieri sera, e sono alloggiato presso i Reverendi Padri Salvatoriani – Borgo Vecchio 165 –

Ricevetti in Messina le vostre due lettere (per le quali pagai due soprattasse in cent. 75: badate un'altra volta alle affrancazioni); e contemporaneamente voi ne riceveste una mia che s'incrociò con le due vostre. Così le vostre care lagnanze pel

158 Sollecitato dalle Concezioniste, il Di Francia perora presso il Congresso di Saragozza la conclusione delle pratiche per la Beatificazione della Serva di Dio di Agreda. Ma risultò tutto vano!

mio silenzio giunsero in ritardo. La mia lettera io la diressi in Padova, Corso Vittorio Emanuele N. 70, credendo che per le feste Natalizie foste in Padova. Credo che l'abbiate già ricevuta. Vorrei saperlo.

Rispondo partitamente ai punti delle vostre due lettere, i quali segnai con lapis bleu.

Suor M. Concetta sta bene, e se seguita così questo è miracolo di Melania, perché una volta fu tisica, e per le preghiere di Melania guarì completamente e presto. Suo padre morì tisico qualche mese fa nel mio Istituto maschile (debitamente separato).

Suor Letteria sta al solito: tira alla meglio. Popolo sta bene: non la interrogai se ha ricevuto il libretto di S. Antonio[159].

Il libretto *Tutto per Gesù*, lo ritirai da Suor Nicolina: ve lo farò spedire, se lo volete, al mio ritorno. In quanto alla figurina commemorativa lasciai ordine di spedirvela.

Mi duole sentire in quale freddo tremendo vi troviate, voi gracile, con tosse, sola, desolata! Sia benedetto Iddio! Qualche cosa, figliuola mia, in questo mondo si deve patire: certo avreste patito di meno in una Comunità religiosa! Ma per chi manca? Dio ve ne dà l'impulso, anzi vi sprona con tante circostanze e pene, noi con gran piacere vi accoglieremmo, dunque manca per voi! perché non vi risolvete a vincere voi stessa, e mettervi sotto l'osservanza religiosa: la quale; abbracciata generosamente, costituisce il Paradiso in terra!

Pregate! Anch'io indegnamente prego la SS. Vergine che trionfi in voi con la divina Grazia. Dovete ricordarvi che una prima volta la vocazione l'aveste ….. e poi certe vicende ve la fecero perdere …. Dunque pare che questo voglia ancora da voi il Signore!

La Sorella Preposta e le altre vi salutano tanto tanto! E sarebbero ben liete ad accogliervi tra loro!

In quanto alla famiglia vostra, cioè zia, fratello, sorella, non potrebbero costituire un impedimento alla vostra vocazione. Possono mantenersi da sé, e quando non ci foste più voi con loro, non dubitate che sapranno reggersi da sé.

Appresi con dispiacere la morte di Mons. Pinti. Dio l'abbia nella sua eterna requie.

Vi ringrazio della bella cartolina.

Veniamo ora alla 2° lettera.

Pria di tutto compatite i Varotto e la Fattore dell'involontaria loro trascuranza. Essi ed esso conservano buona memoria di voi, anche il ragazzo Segati. Angelindo mi diede per voi una bella letterina che vi accludo. Vedete che bella calligrafia si sta formando, e che belli sentimenti esprime. Questo ragazzo è un angelo. Sa anche suonare il piano e progredisce nella musica e negli studi. Giulio ha fatto la 1° Comunione: ma è vispo assai e ancora non comprende bene l'ubbidienza e la disciplina: ma si ridurrà con le maniere e con l'aiuto del Signore. Segati è un carissimo figliuolo. Apprende l'arte di sarto e un istrumento della banda musicale, perché già abbiamo impiantata la banda.

In quanto all'altro fratello dei Varotto lo accettiamo pure: però vorremmo che fosse sul tipo di Angelindo. Voi più o meno informatevi. Noi gli faremo apprendere

---

[159] Riferimento alla tredicesima edizione del "Segreto Miracoloso" e il Pane di S. Antonio. Sull'iniziativa vedere la lettera n. 350 anno 1906.

un'arte, però se si mette tra gli artigianelli non potrà avere relazione alcuna coi suoi fratelli Giulio e Angelindo, eccetto vedersi per parlarsi due volte al mese. Se però si contenta di stare con noi, cioè nell'appartamento degli studenti e dei fratelli lo potremmo sempre occupare ed educare, e anche fargli un po' di scuola serotina, e starebbe sempre vicino ai suoi fratelli.

Ma se i genitori vogliono che apprenda l'arte per aiutarli, questo è troppo giusto, ma in tal caso perché non metterlo all'arte costì? Compromissione per l'avvenire noi non possiamo prenderne. Se il ragazzo è di buona indole possiamo farne un fratello laico del nostro Istituto. Si regolino i genitori, e se vuol venire e si decidono, potrebbero approfittare di questi giorni che sto in Roma, verrebbe qui, e lo condurrei con me in Messina. Per corredo non ci pensino troppo: basta il viaggio.

In quanto alla traslazione dei genitori Varotto in Messina, se ne parlerebbe in appresso, se la cosa sarà veramente fattibile. Ma io so che ancora hanno altri tre figli, dove li lascerebbero?

Tornando a Giovanni Varotto, se egli si contenta di stare meglio nella Comunità dei nostri Sacerdoti, Fratelli e studenti, e non in quella degli Artigianelli, qualche cosa sempre gliela farò apprendere: per es. la musica, se ha inclinazione, il disegno se come ho in mente, sarà messo nell'Istituto. Il più importante è che stando nella nostre Comunità riceverà migliore avviamento nell'educazione, nella Religione, in tutto.

Seguito a rispondere in ordine a questa ultima.

Scrivete, scrivete pure lunghe lettere e ditemi tutte le cose vostre: le leggo con interesse: non dico con piacere, cioè con piacere e con dispiacere, vedendovi tanto afflitta! Questa tosse che vi tormenta dovete togliervela, ed io non vedrei altro rimedio più sicuro che la cura di acqua fredda, o bagni al sistema Kneipp[160], sotto la direzione di buono dottore idroterapico. Se non vi fidate ora la farete in Primavera. Ma per carità non prendete veleni! Pel momento vi calmano, ma poi vi rovinano! Piuttosto pigliate decotti di erbe pettorali: viola – unghia cavallina – carrubbe – ecc. ecc. Una tazza piccola mattina – e una a sera. Non vi disperate – pregate – fatevi la S. Comunione quanto potete – e pregate che il Signore vi illumini che cosa vuole da voi.

Vi benedico di cuore, e prego indegnamente per voi.

Io sto a Roma altri 10 o 12 giorni. Più tardi, dopo impostata la presente, vado alla Posta chi sa trovo lettere.

Se volete scrivermi in Roma l'indirizzo ve lo diedi.

Vi benedico di nuovo.

Roma 29. 12. 1908

Tanti tanti saluti al carissimo Ubaldo[161] e rispetti alla buona zia. Se Maria è con voi, tanti saluti.

---

[160] Padre Annibale ebbe molta fiducia nel metodo Keipp. Padre Sebastian Kneipp (Stephansried, Germania, 17 maggio 1821 - Wörishofen 17 giugno 1897), abate tedesco a cui si deve la riscoperta dell'idroterapia. Il suo concetto di base è il "sangue guasto" che circola male o ha tossine (patologie fertili per l'insediamento di germi e virus); l'acqua dissolve e ripristina la salute (l'idroterapia toglie alla malattia il terreno su cui può svilupparsi). L'Idroterapia Kneipp veniva effettuata in vasche in cui faceva camminare i suoi pazienti, riempite all'altezza del ginocchio e con fondo irregolare (sabbia e pietroline) di acqua fredda (12°-18°) e calda (36°-38°).

[161] Ubaldo era il fratello della Battizzocco. Padre Annibale, come amico di famiglia, conosceva praticamente tutti i parenti più stretti.

Vostro aff.mo nel Signore

Can.co A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

P. DI FRANCIA risponde a due lettere precedentemente inviategli dalla Battizzocco162. Relativamente alla prima dà notizia delle condizioni di salute di Suor M. Concetta e Suor Letteria; inoltre si rammarica nell'apprendere in quali condizioni di freddo pungente ella, oltretutto malata, si trovi a vivere. Da tale situazione potrebbe uscirne solo ritrovando la sua vocazione ed entrando nella Comunità religiosa di Messina. Sulla sua vocazione la Battizzocco ne parlava sempre ma non si decideva mai. Aveva fatto anche qualche tentativo nel passato, ma senza esito, e ancora altri ne farà come risulterà dall'esame delle lettere a lei dirette (questa è già la 19ma).

Relativamente alla seconda dà informazioni sulle condizioni dei fratelli Varotto e di Angelindo. Comunica come comportarsi con l'altro fratello Varotto che vorrebbe anch'egli recarsi a Messina e circa la possibilità di un trasferimento degli stessi genitori. Conclude la lettera con alcuni consigli medici.

……..

592. Minuta di Lettera al Dicastero Vaticano delle Indulgenze per chiarimenti circa il nome della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina, anno 1908

Fonti : *APR 3189, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 136 ss*

Oggetto *: chiarimenti circa il nome della Pia Unione[163]. La minuta è servita al copista Micalizzi per mettere in bella scrittura il testo, il solo firmato dal Di Francia. E' uno stile seguito nelle lettere più ufficiali.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1908 (data approssimativa)]

J. M. J.

Monsignore Reverendissimo,

In data 19 Ottobre dello scorso anno, mi ebbi la sua pregiatissima, relativa a quanto io Le avevo sottomesso, cioè che avrei voluto modificare il nome o titolo della Pia Unione della " Rogazione Evangelica ", con quello di "Rogazione del Cuore di Gesù : pur restando inalterato il Rescritto delle Indulgenze e dei privilegi che mi furono concesse per gli ascritti alla Pia Unione da cotesta Sacra Congregazione delle Indulgenze, in data 6 Febbraio 1906.

---

[162] Per avere maggiori notizie sulla Battizzocco vedere soprattutto la lettera n. 382 del 24 Novembre 1906.

[163] Cfr la lettera n. 410 ai Direttori dei Giornali di ispirazione cristiana per coinvolgerli nella promozione del Rogate - Messina inizi anno 1907. Cfr l'Appello per la promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù – Messina, Febbraio 1908 (Lettera n. 481). Vedere la lettera n. 380 al Sommo Pontefice Pio X circa le Indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906.

La S. V. Rev. ma nella sua pregiatissima lettera mi scrisse: " Non è necessario (per ottenere questa grazia) di rinnovare il Rescritto già ottenuto, ma basta provocare una dichiarazione che il rescritto valga anche, per la Istituzione che in fondo è sostanzialmente la stessa. Tale dichiarazione potrà averla facilmente dalla nostra Congregazione delle Indulgenze. Voglia avere la compiacenza di estendere una dimanda, citando la data dei documenti che intende rinnovare, e me la spedisca: sarà mia cura interessarmi appena la Segreteria sarà riaperta ai primi del prossimo Novembre".

Con quella espressione: - dei documenti che intende rinnovare - io credo che voglia accennare al Rescritto; il quale, per come più sopra è detto, parmi che non si dovrebbe rinnovare, ma solo confermare basterebbe. Però, siccome l' ammissione di un nuovo titolo, porta l' abolizione del titolo antecedente, così io amerei molto che il titolo antecedente sparisse dal Rescritto, e quindi mi contenterei se il Rescritto mi fosse di nuovo rinnovato, anche soggettandomi al pagamento richiesto, perchè così toglierei dal quadro, dove sta incorniciato, l' antico Rescritto, e vi metterei il novello.

Si tratterebbe quindi, se non erro, che in segreteria si dovesse ricopiare fedelmente il Rescritto del 6 Febbraio 1906, cambiando nella Domanda il nome di " Rogazione Evangelica " con quello di " Rogazione del Cuore di Gesù ". Ho di ciò interesse per la ragione, che se dimani pubblico pagelle o opuscoletti della Pia Unione, in cui voglio riportare il Rescritto, non parmi regolare che comparisca il nome di " Rogazione Evangelica" nella Domanda, quando già la Pia Unione avrebbe adottato il Nome di "Rogazione del Cuore di Gesù". Se per ottenere la rinnovazione del Rescritto ci vuole una mia nuova dimanda, io sono pronto a farla.

Intanto, se basta per tutto questo, la dimanda che la S. V. R. ma richiese nella sua lettera del 19 Ottobre 1906 (da me più avanti riportata), prego la sua carità farmelo sapere, ed io in tutto e per tutto mi regolerò secondo i suoi savii consigli. Sono ben lieto, e ne ringrazio il Signore, di avere in Roma un "benefattore spirituale" dei miei minimi Istituti nella Persona della S. V. Rev. ma. Il Signore gliene dia grande merito, e tutti i miei ricoverati, Sacerdoti, Fratelli, Orfani, e Suore, Orfane, e Poverelli del Cuore di Gesù, Le implorano ogni benedizione del Cielo per la S. V. R. ma e per la sua cara Famiglia, e che il Cuore SS. di Gesù lo destini alla sua maggior gloria nella S. maggior gloria nella S……..

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Era questo un tempo nel quale Padre Annibale cercava di chiarire non solo i contenuti, ma anche lo stesso nome di "Pia Unione della Rogazione Evangelica". La difficoltà principale era connessa al termine "evangelica", perché ad alcuni appariva come qualcosa collegata ai p Protestanti. Padre Annibale dopo averne parlato col suo Arcivescovo, si rivolse anche alla Santa Sede.Veniva chiesto se modificando il nome della Pia Unione si potessero ugualmente conseguire le indulgenze annesse precedentemente.

Mons. Giambene, che seguva la pratica, sconsigliò il DI FRANCIA a cambiare il nome. Padre Annibale prese come una illuminazione la risposte dell'ufficiale tanto che nei suoi appunti annotò:

"A dì 8 febbraio, ottava della Purificazione e della venuta della Sacra Statuetta della Madonna degli Scolastici, ho avuta la lettera a Ufficio di Mons. Giambene minutante della Sacra Congregazione delle Sante Indulgenze, il quale mi annunziò la definitiva decisione sul Nome della " Rogazione " , e che quindi la Pia

Unione debba chiamarsi: " Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù " . L' ufficio fu messo in cornice. il giorno in cui il minutante propose il dubbio alla Sacra Congregazione fu Mercoledì 5 febbraio 1908. Laus Deo et Mariae et Josepho Patri Vergini Jesus."[164]

La minuta della lettera fa riferimento a quanto risposto da Mons. Giambene.

……..

EPISTOLARIO ANNO 1909

Riferimenti storici

Ecco quanto registra Padre Annibale per l'anno 1909 nel *"Memoriale dei Divini Benefici":*

"Quest' anno è stato d' immensi benefici di Dio per tutti noi.

"Abbiamo avuto grandi e continui soccorsi in generi alimentari, e in contribuzione dei devoti di S. Antonio.

"Pareva che gli Istituti dovevano perire, invece si posarono ed accrebbero meglio.

"Gli Orfanotrofi furono accolti in Francavilla Fontana e in Oria con grande entusiasmo.

"Le Case si moltiplicano.

"Gli orfanelli che avevano incominciato ad apprendere la banda musicale, si perfezionarono in Francavilla Fontana, e in questo anno [hanno] avuto inviti e lucri, e accoglienze grandi, e spesso in diverse Città delle Puglie.

"La Casa d' Oria fu aiutata con grosse somme, (forse £. 50.000) dal S. Padre Pio X, per mezzo del Voscovo di Oria.

"Vi si è introdotta l' industria dei telai a nuovo sistema, e si ebbe l' insegnamento in Napoli, andandoci tutto propizio[1]*.*

"In quest' anno si sono allargate le fondazioni.

---

[164] Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 240. Padre Annibale Di Francia aveva mandato il seguente indirizzo: Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X. Roma – Beatissimo Padre, Il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, prostrato umilmente al bacio del Sacro Piede, fa noto alla Santità Vostra, che i soci della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, da lui impiantata, ed eretta canonicamente in Messina da quell'Eccell.mo Arcivescovo, allo scopo di propagare la salutare preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, sogliono giornalmente recitare la seguente giaculatoria:"O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate Operai santi e numerosi nella vostra messe."

Or, affinchè i soci s'infervorino di più nella recita di questa preghiera, e si accrescano di numero, e moltiplicati quelli che pregano, si faccia santa violenza al Cuore di Dio perché a tutta la Chiesa questo grande bene voglia concedere, il sottoscritto umilissimamente supplica la Carità della Santità Vostra perché voglia concedere l'indulgenza di 300 giorni a tutti gli ascritti alla detta Pia Unione, per la recita della detta pia giaculatoria, toties quoties e applicabile ai defunti.

Con questa fiducia il sottoscritto bacia il sacro Piede della Santità Vostra, ed implorando l'Apostolica Benedizione, si dichiara: Roma 2 Febbraio 1906. Della Santità Vostra [Can. Annibale M. Di Francia].

[1] Padre Annibale fa riferimento alla tessitura meccanica del cotone che si era affermata in quegli anni, che si andava sostituendo a quella azionata manualmente. Nell'industria tessile l'avvento del telaio meccanico segnò una svolta decisiva. Nei primi periodi non era facile passare dai telai manuali a quelli meccanici. Nell'Epistolario più volte si parla dell'apprendimento nell'uso dei telai per l'attività tessile delle suore e delle ragazze orfane.

I primi telai meccanici permisero di produrre una quantità di tessuto dieci volte maggiore di quella ottenibile con i telai a mano. Ma fra le industrie tessili quella che si era più largamente affermata a Napoli era l'industria cotoniera. Proprio a Napoli Padre Annibale mandava le suore ad istruirsi sulle nuove modalità della tessitura.

"Abbiamo fondato la casa di S. Pier Niceto con Noviziato[2].

"Abbiamo prima in Oria acquistato (sebbene ancora con solo patto a vendita) il gran Convento di S. Pasquale per £. 25) che abbiamo depositate (£. 5 mila ce li diede il S. Padre).

"Abbiamo fatto un contratto convenientissimo con l' Arcivescovo di Trani per far una fondazione in Trani, che si presenta stupenda.

"Quest' anno, per grande grazia del Sommo Bene, si sono cominciati i Noviziati in regola, con grande profitto delle anime dell' Istituzione.

"Quest' anno abbiamo fatte vestizioni, abbiamo avuto la vocazione del Can. Vitale il quale si è dato tutto all' Opera.

"Il Signore benedetto ci ha visitato con parecchie malattie e afflizioncelle. Sia sempre benedetto!

"Quest' anno abbiamo avuto l' avvicinamento singolare di Don Orione che ha spiegata per noi grande protezione ed affetto[3].

"Quest' anno abbiamo avuto grande avvicinamento col S. Padre Pio X, udienze, private, per me, per le Suore, benedizioni, aiuti.

"Quest' anno la grande grazia del S. Padre di potere inserire nelle Litanie dei Santi, quando si recitano nelle nostre Case e Oratori privati, il versetto: " Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos " .

"Molte altre grazie e misericordie, alloggi gratis in Roma per noi, per le Suore Nostre.

"Quest' anno i ragazzi hanno debuttato con la banda musicale, hanno avuto inviti e provvidenze eccezionali nei paesi.

"Abbiamo avuta promessa dal S. Padre una Chiesa di legno.

"Abbiamo avuto £. 2.000 dalla Signorina Hill pel mulino.

"Abbiamo avuto le tavole e si fecero i barracconi allo Spirito S. Nel principio di quest' anno abbiamo avuto il Can. Vitale, che poi nell' anno si aggregò al nostro Istituto.

"E tante e tante altre grazie, e preservazioni e misericordie di ogni specie!"[4]

Ci sembra opportuno riferire altre notizie inerenti all'anno 1909, soprattutto gli eventi connessi all'avvenuto terremoto del Dicembre dell'anno precedente:

Il 7 Gennaio 1909 Padre Annibale lancia un « appello » ai cuori generosi, perché vengano incontro ai suoi Istituti danneggiati dal disastroso terremoto del 28 dicembre 1908[5].

Il 29 Gennaio 1909 alle ore cinque pomeridiane tutti gli orfani, accompagnati dal Padre Annibale con alcuni Religiosi Rogazionisti, e un gruppetto di orfane guidate dalle Suore Figlie del Divino Zelo, partono da Messina imbarcati sulla nave traghetto fino a Reggio Calabria. Da qui proseguono il viaggio in treno, diretti verso le Puglie. Il 30 Gennaio 1.909, Gli orfani e le orfane dell'Istituto di Padre Annibale giungono a Taranto, dove ricevono calorose accoglienze dal Comitato della « Croce Verde ». Per tutti è riservato, con il vitto e l'alloggio, ogni conforto. Le orfane pernottano presso le Suore Figlie di Sant'Anna. Il giorno successivo la comitiva degli Orfani messinesi dell'Istituto di P. Annibale parte da Taranto diretta a Francavilla Fontana, dove si trova

---

[2] Il 24 Ottobre 1909, con la vestizione religiosa delle due probande Vittoria Antonuccio (Suor Paracleta) e Maria Di Giovanni, Padre Annibale inaugura l'Orfanotrofio femminile di San Pier Niceto (Messina). L'Istituto, con l'annessa chiesa dedicata alla Madonna di Pompei, è stato donato dal Vicario foraneo Don Francesco Antonuccio. (*Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1336).

[3] Il riferimento è al 28 Giugno 1909, quando Don Luigi Orione entra in carica come Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina. (*ivi*, 1334).

[4] APR 2178, DI FRANCIA, *Scritti*, vpl. 61, pp.241-242.

[5] Vedere al riguardo le lettere numeri 523 e 524 del 1909.

ad attendere tutta la cittadinanza. L'accoglienza, affettuosa ed eccezionale, è commovente. Lo stesso P. Annibale tiene il discorso. Gli orfani vengono sistemati nell'ex Convento delle Scuole Pie; le orfane, invece, nel palazzo del Sig. Angelo Casalini, ricco proprietario e industriale di quella cittadina[6].

Il 19 Febbraio 1909, da Messina parte l'altro gruppetto di orfane per la Puglia. Il giorno dopo giungono a Taranto, dove ricevono le stesse cordiali accoglienze del gruppo precedente. Alla stazione trovano anche un servizio di ristoro e rinfresco, fatto preparare dal Vescovo di Oria Mons. Antonio Di Tommaso e dal suo Segretario. Pernottano presso l'Educandato delle Suore di San Vincenzo de' Paoli. Il 21 Febbraio il secondo gruppo di orfane messinesi dell'Istituto di Padre Annibale da Taranto giunge in Oria (Brindisi). Alla stazione vengono accolte dal Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso con il Sindaco Gennaro Carissimo, dal Clero e da numerose persone di ogni ceto sociale, intervenuti nonostante la pioggia. Le piccole profughe alloggiano provvisoriamente presso l'Ospedale «Tommaso Martini », affidate alle amorevoli cure delle Suore Figlie della Carità[7].

Il 23 Marzo 1909, Padre Annibale, insieme al P. Pantaleone Palma, Suor M. Nazzarena Majone e Suor Carmela D'Amore, è ricevuto in udienza privata dal Papa Pio X. Il Santo Padre si mostra bene informato sul trasferimento degli orfani da Messina a Francavilla Fontana e ad Oria, a causa del disastroso terremoto del 28 dicembre 1908. Poi, ponendogli la mano sul capo, gli rivolge parole di conforto e di incoraggiamento[8].

Il 4 Aprile 1909, Domenica delle Palme, la Comunità delle Suore Figlie del Divino Zelo, con le Orfanelle Antoniane, dall'Ospedale « Martini » di Oria, dove erano alloggiate provvisoriamente, si trasferiscono definitivamente nell'ex Monastero « San Benedetto ». Per l'occasione Padre Annibale legge un discorso alla presenza delle Autorità religiose e civili[9].

Il Primo Maggio, Padre Annibale riceve come novizio il Canonico Francesco Vitale, a cui dà il nome di religione “Bonaventura”. La piccola cerimonia si svolge nella Cappella provvisoria del Quartiere Avignone, alla presenza di Don Luigi Orione e di Don Paolo Albera (futuro Vescovo di Mileto), invitati per la circostanza[10].

Il 25 Agosto 1909, dalla Casa dei Padri Gesuiti di Grottaglie (Taranto) Padre Annibale con Don Eustachio Montemurro si recano in Gravina di Puglia (Bari). Accompagnano quattro giovani donne (tra cui c'è la futura Suor Teresa Quaranta) che desiderano consacrarsi al Signore nel nascente Istituto del Montemurro, detto delle Figlie del Sacro Costato. L’anno seguente queste religiose verranno affidate dai Vescovi alla direzione di Padre Annibale[11].

Il 26 Settembre 1909, in Oria (Brindisi) si stipula l'Atto di compromesso tra i Signori Mele e Padre Annibale, per l'acquisto dell'ex Convento « San Pasquale», compreso il giardino e la chiesa. Dopo due giorni prende possesso dell'ex Convento « San Pasquale » in Oria (Brindisi). All'ingresso vi colloca le immagini del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria, con le rispettive iscrizioni: « Io sono il padrone (la padrona) di questa casa e di quelli che l'abitano e mi amano ». Il 7 Ottobre il primo gruppo della Comunità maschile si trasferisce da Francavilla Fontana a Oria, nell'ex Convento « San Pasquale ». Sono accolti dal P. Annibale e dal P. Pantaleone Palma[12].

Passiamo ora in rassegna le quaranta lettere del 1909 che sono giunte a noi.

……..

---

[6] *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1332.

[7] Ivi, p. 1333.

[8] *Ivi*, p.1334.

[9] *Ivi.*

[10] VITALE, *Biografia*, p. 417.

[11] *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1332. - MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro,* vol. II, p. 633.

[12] *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1336.

593. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani sulla situazione delle Opere dopo il terremoto 1908 – Messina, 6 Gennaio 1909

Fonti: *APR 5277, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 112-117; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 421-436*

Oggetto: *presentazione della situazione delle opere dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, una vera catastrofe*[13]

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Gennaio 1909]

J.M.J.

Fratelli e Sorelle in Gesù Cristo,

Siamo ancora esterefatti per l'immane catastrofe della nostra bella e casa Patria, divenuta un mucchio di macerie, sotto di cui perirono più di 80 mila persone, cioè i quattro quinti della cittadinanza!

Fin dal momento che la triste nuova della catastrofe di Messina giunse al vostro orecchio, il vostro pensiero è corso agli Orfanelli Antoniani, e voi avete detto a voi stessi: «Poveri orfanelli! povere orfanelle! che ne sarà avvenuto di loro? sono periti tra le macerie? li avrà salvati o no S. Antonio?» Ebbene, rallegratevi, il grande Protettore dei nostri orfani, il grande Taumaturgo, li ha salvati tutti e tutte, e in modo, anzi in vari modi, che hanno del prodigioso!

Neppure uno dei nostri orfani ha sofferto alcun danno: delle nostre orfanelle qualcuna soffrì di lieve contusione.

Accenniamo di volo lo svolgersi degli avvenimenti dei nostri Istituti in mezzo all'universale esterminio della nostra Città.

Cominciamo con l'Istituto maschile.

Gli Orfanelli si levarono alle 5 del mattino, secondo il loro solito. Alle cinque e un quarto erano in piedi e vestiti.

Il giovine prefettino Emmanuele Vizzari, antico nostro orfano rimasto nel nostro Istituto, in quel momento chiamò tutti i ragazzi per recitare le preci del mattino dinanzi a una bella immagine della SS. Vergine, e così un buon numero di ragazzi si scostarono da una parte del dormitorio per raccogliersi tutti nel centro innanzi alla Madonna.

In quell'istante la terra trema formidabilmente in mezzo ad un rombo spaventevole; le pareti traballano, e quella porzione di dormitorio, dalla quale si erano ritirati allora allora i ragazzi, si sconquassa, cadendo giù il tetto con fracasso. I fanciulli vennero subito fuori nell'atrio.

Nell'orfanotrofio abbiamo una sezione di giovinetti studenti, che aspirano a farsi sacerdoti nello stesso Istituto, per essere i futuri educatori degli Orfanelli Antoniani. Questi giovinetti ci sono carissimi; due di loro sono della provincia di Padova; essi tutti sono l'eletto germe per la futura continuazione

[13] VITALE, *Biografia*, pp. 385 ss. - TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. IV, pp. 17 ss.

degli Orfanotrofi. Alle cinque del mattino uscirono dal dormitorio ed entrarono nella Chiesetta dell'Istituto per la meditazione e preghiera mattutina.

Scoppiato il tremuoto, il loro dormitorio cadde completamente, la Chiesa cadde anch'essa; restò fermo il tratto solo della tettoia, sotto cui pregavano i ragazzi, ai quali erano anche uniti i fratelli laici del nostro Istituto, nostri fedeli compagni e coadiutori, che formano con noi unica famiglia religiosa. Così, giovanetti, studenti e fratelli laici, rimasero incolumi. Ne sia lode al Santo dei miracoli!

Passiamo all'Orfanotrofio femminile, nel quale si contenevano più di cento persone, una settantina di orfane, grandi e piccole, e una quarantina di suore, comprese le novizie e le probande o postulanti.

Al momento dell'immane disastro, le Orfanelle si trovavano per la maggior parte nel dormitorio già vestite e le altre nel corridoio attiguo, che conduce al lavatoio.

Quando a un tratto l'ampio salone sobbalzò come nave in tempesta, i muri crollarono, la tettoia precipitò e le ragazze si trovarono travolte in quel subisso. Quelle che si trovarono nel corridoio ebbero pure addosso la tettoia, e cadde parte del pavimento.

Ebbene, chi lo crederebbe? S. Antonio di Padova mostrò la sua protezione sulle sue Orfanelle e le custodiva il favore dei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria. Nessuna Orfanella perì; e il meraviglioso si è che tra le tenebre della notte, in mezzo ai ruderi, le ragazze trovarono via di uscita, e si raccoglievano a due, a tre nell'ampio giardino dell'Orfanotrofio. Le più grandette operavano il salvataggio delle più piccole, e l'una con l'altra si estraevano da quelle rovine. Fra due o tre ore tutte erano già in salvo e senza che alcuna avesse ricevuto alcun danno, eccetto due o tre con piccole contusioni. Com'è naturale, tutte le ragazze tremavano; ma alcune bambine uscite al largo, apparivano ridenti, inconsce del tremendo pericolo passato!

E' grazioso il fatto di una bambina di cinque anni, che all'ora del disastro trovavasi a letto.

Quando il tremuoto rovinò tutto, il letto della bambina non fu tocco, e l'innocente creatura, sotto l'agglomero delle travi, e le rovine del muro, e l'incessante polverio, seguitò a dormire placidamente. Fattosi giorno, aprì gli occhi, guardò attorno, non capì nulla, si levò e si adagiò sul muro rotto. Andata persona a rilevarla, domandava dove fossero le sue robe, dove le sue compagne; e si scusava di non aver sentito la campana della sveglia!

Un altro prodigioso episodio. Un'orfanella sui tredici anni, che trovavasi ancora a letto del momento che crollò il muro, fu sbalzata fuori dal letto giù nella strada, dove cadendo si sarebbe fracassata; ma ecco che intoppa in un balcone sottostante, e vi rimane illesa. Al far del giorno, gente della strada se ne accorse, e con una scala la fecero scendere, coprendola con qualche veste.

In tal maniera il Santo dei miracoli salvò completamente gli Orfanelli e le Orfanelle dei due Orfanotrofi a lui affidati!

Ma per così portentosa liberazione ci volevano delle vittime! E queste S. Antonio di Padova se le scelse tra la Comunità Religiosa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, addette all'educazione e custodia delle Orfanelle.

Tredici furono le vittime,14 corrispondenti al numero dei tredici privilegi del Santo Taumaturgo.

Queste tredici figlie si trovavano in quel tremendo momento chi a letto per indisposizione, che nei dormitori per uffici di pulizia. I dormitori erano due, fabbricati uno sull'altro, e attaccati alla monumentale Chiesa dello Spirito Santo. Crollata la Chiesa con grande fracasso, crollato il campanile, a cui si accedeva da uno dei due dormitori, questi rovinarono in modo spaventevole; e una ventina della Comunità delle Suore restarono travolte.

Qui, con mio dispiacere, debbono manifestare che io non mi trovavo in Messina. La sera del Santo Natale, cioè tre giorni prima dell'immane disastro, io ero partito per Roma per affari urgenti.

Non trovarmi dunque sul luogo! E nemmeno trovarsi la Madre Superiora delle Suore, Suor M. Nazzarena, la quale era andata a visitare la Casa di Taormina! Ma il misericordioso Iddio non aveva certo bisogno di alcuno di noi per dare conforti ad orfanelle e Suore in quel terribile frangente!

Il nostro Sacerdote Pantaleone Palma, da Ceglie Messapica, dall'Orfanotrofio maschile dove abbiamo dimora, appena terminato il tremendo terremoto, accorse subito all'Orfanotrofio femminile, che dista da cinque e sei minuti da quello maschile. Due fratelli laici lo seguirono. Tutto era buio: il gas della pubblica vi si era spento, e quel tratto di via era ingombrato da enormi macerie. S'inerpicarono tra quelle masse, s'impigliavano tra i fili rotti del telegrafo e del telefono, pezzi di muri crollavano d'intorno, e così tra le tenebre e i gemiti e gli urli, tra le rovine e l'ecatombe, giunsero all'Orfanotrofio femminile.

La loro presenza rianimò le Suore, e si cominciò l'opera di salvataggio delle povere travolte. Si sentivano i loro gemiti tra le macerie. Il Sacerdote Palma le chiamò per nome ed alcune risposero, e diede a tutte l'assoluzione in articulo mortis. Indi si lavorò a tutta lena per tirar fuori le poverette. Si tolsero massi, travi, con rischio di vita: spuntò la desiderata luce del giorno, ed ecco che si

---

[14] Il libro dei defunti delle Figlie del Divino Zelo riporta l'elenco delle 13 religiose morte nel terremoto:

1. Suor Maria Agnese della Santissima Vergine (Maria D'Amore): da Graniti (Messina).

2. Suor Maria Nicolina di San Gaetano (Gaetana Toscano): nata a Valguarnera (Enna).

3. Suor Maria Silvia di San Giuseppe (Luigia Roversi): da Spoleto (Perugia).

4. Suor Maria Benedetta di Maria Santissima (Maria Ciuni): da Campobello di Licata (Agrigento).

5. Suor Maria Addolorata della Croce (Maria Giuseppa Zucco) da Radicena (l'odierna Taurianova in provincia di Reggio Calabria).

6. Suor Maria Michela di Maria Immacolata (Giovanna Concetta Mormina): nata a Spaccaforno (l'odierna Ispica in provincia di Ragusa). 7.Suor Maria Petronilla del Rosario (Rosetta Cabasino): nata a Calata-fimi (Trapani), aveva desiderato di morire giovanissima; il Signore l'esaudì: morì che aveva appena compiuto 18 anni.

8. Suor Maria Mansueta del Cuore di Gesù (Maria Figura): di Caltagirone (Catania), di appena 19 anni.

9. Suor Maria Pacifica del Cuore di Maria (Giuseppa Arena), di Messina.

10. Suor Maria Aurora della Vergine del Carmelo (Carmela Manigrasso) di Grottaglie.

11.Suor Maria Espedita dei Santi Apostoli (Maria Fiorello): da San Filippo del Mela (Messina).

12. Suor Maria Costanza di Gesù Sacramentato (Paola Giorgianni): da San Pier Niceto (Messina).

13.Suor Maria Stella Mattutina del Cuore di Gesù (Maria Stella Zuccaro): nata a Tripoli, di anni 18 anni.

trasse fuori la prima e poi un'altra, e così di seguito; ma i lamenti cessarono: si chiamava e nessuno più rispondeva! si proseguì l'immane lavoro e ne furono tratte altre già spente. Una teneva il Crocifisso e le medaglie strettamente nel pugno!

Questo lavoro di salvataggio fu fatto in mezzo ad una pioggia dirotta.

Indi si pensò a costruire due baracche di legno nell'ampio giardino, una per le Suore ferite, e una per le orfanelle e Suore rimaste incolumi.

A sera erano tutte raccolte nelle baracche.

Un'altra baracca fu fatta contemporaneamente nell'atrio dell'Istituto maschile per gli Orfanelli.

I due Orfanotrofi Antoniani soggiornano nelle baracche.

Quivi non si fa altro che pregare e ripetere cantici devoti. Nella stessa baracca delle orfanelle fu posto l'altare, dove ogni giorno si celebra l'incruento Sacrificio, e tutte le Orfanelle in una Casa, gli Orfani nell'altra, si avvicinano quotidianamente con grande devozione alla sacra Mensa.

Io seppi il terribile avvenimento in Roma alle ore 10 del martedì, 29 Dicembre, seguente al grande tremuoto. S'immaginino i nostri pietosi amici quale fu il mio cuore alla tremenda notizia: Messina distrutta dai tremuoti; 80 mila morti sotto le macerie! Io piansi per morti tutti i miei cari figli e figlie spirituali! Agli occhi miei tutto era finito! Se non che di tratto in tratto, invocando i Cuori SS. di Gesù e di Maria e S. Antonio di Padova, un raggio di speranza brillava un istante nell'animo mio ottenebrato, e spariva.

Il martedì sera partii per Napoli, non potendo col treno proseguire fino a Messina, e attesi il vapore del domani.

Il domani due profughi messinesi mi gettarono nella desolazione, dicendomi che i miei Istituti erano un mucchio di macerie!

Non si concedevano biglietti di partenza per Messina, eppure provvidenzialmente, con uno svolgersi di circostanza mosse da una mano suprema, mi ebbi un biglietto sul vapore Scilla, e partii da Napoli per Messina.

Il mio cuore era oppresso: mi rassegnavo al Divino Volere, benedicendo la giusta ira dell'Altissimo, e tra le lagrime pregavo pei superstiti e pei defunti, tra i quali la mente raffigurava tutti i miei figli in Cristo!

Si giunse nel porto di Messina alle 4 p.m. del giovedì, 31 Dicembre.

La città appariva orribilmente percossa e rovinata. Altri messinesi erano con me, e si anelava di scendere presto; ma, ohimè! venne la proibizione di scendere chicchessia! Tutta la notte si stette nel porto, e il domani, verso il mezzodì, il piroscafo ci condusse a Catania. Quivi alloggiai presso quell'insigne, nobile e caritatevole Cardinale Arcivescovo Francica Nava[15], che tanto ama i nostri Istituti; e quivi per la prima volta ricevetti una consolante notizia circa i miei Istituti. M'incontrai col Rev. Padre Trombaduri, francescano il quale dimorava in Messina, e insieme agli altri frati si era salvato. Io lo vidi, e non lo interrogai di nulla; tremavo di sentirmi dire: «Sono tutti morti». Quando egli stesso mi mosse discorso dei miei Istituti, e mi disse che il giorno dopo dei tremuoti aveva incontrato Fra Giuseppe Antonio [Meli], frate laico del mio

[15] Card. Giuseppe Francica-Nava de Bontifè (Catania, 23 luglio 1846 – Catania, 7 dicembre 1928) è stato un cardinale e arcivescovo di Catania..

Istituto, il quale gli aveva detto che tutti dell'una e dell'altra Comunità erano salvi, eccetto alcune vittime.

Questa notizia fu come l'apparire del giorno, dopo una lunga e tenebrosa notte. Ne ringraziai l'Altissimo, e cominciai a compassionare le vittime che ignoravo.

Avrei voluto volare per Messina, ma la defunta città era in istato di assedio, e ci volevano ordini militari per entrarvi.

Che facevano intanto le Comunità, non vedendomi venire, e non avendo di me notizia alcuna? Pregavano e palpitavano, temevano che mi fosse accaduto qualche sinistro.

Il giorno due Gennaio, le orfanelle cominciarono un triduo, dentro una grande baracca di legno, dentro cui erano rifugiate. L'ultimo giorno del triduo, a sera, prima della benedizione del Santissimo, io mi trovai in mezzo a loro.

Attualmente le due Comunità stanno attendate nell'uno e nell'altro locale. L'occupazione principale della giornata è pregare e cantare cantici devoti. Ad ogni scossa di tremuoto, che non ne mancano di forti e leggiere, si levano cantici alla SS.ma Vergine, al Cuore di Gesù, a S. Antonio. Lo stesso si fa pure di notte.

E il nostro S. Antonio? Il bel S. Antonio venutoci da Roma[16], S. Antonio al quale le orfanelle rivolgono le loro preghiere per tutti quelli che aspettano le grazie, si trovava nella grande Chiesa dello Spirito Santo, la quale crollò completamente. Oh Dio! che pena temendo che non esistesse più! Ma non fu così: dopo alquanti giorni ci siamo affacciati tra le rovine e nella sua vetrina il prodigioso Simulacro stava intatto. Con grande entusiasmo si penetrò, e fu preso, e trasportato tra le orfanelle, che ora più che mai pregano il loro grande Protettore!

Un altro grande favore della Divina Provvidenza non vogliamo tacere.

In Messina non esiste più commercio alcuno, non un posto dove comprare un soldo di pane. Nei primi giorni nessun sussidio ci giungeva, tanta era la confusione. Ma un pastaio, che lavorava a suo conto nel nostro Istituto, perdette parecchi quintali di pasta tra le rovine. Egli partì; ma prima lasciò a nostra disposizione quella pasta, se l'avessimo trovata. La pasta fu trovata. Avevamo anche dei sacchi di farina e di semola e si fece il pane. Avevamo alquante centinaia di vestiti militari al cui acquisto eravamo stati autorizzati dal Ministero, e servono per coprirsi gli orfani e le orfane in queste rigide notti in cui sono attendati all'aperto.

Così, per vie mirabili, la Divina Provvidenza ci soccorse. Ma quelle provvisioni vanno a finire, e noi fidiamo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, e in S. Antonio di Padova, che muova il cuore dei nostri amici!

Devoti di S. Antonio,

Ora non ci resta che raccomandarvi questi orfanelli e queste orfanelle di S. Antonio di Padova. Il gran Santo li ha prodigiosamente liberati: li ha conservati perché seguitino a pregare per tutti quelli che aspettano le grazie e promettono l'obolo, secondo la grazia che aspettano e la loro possibilità.

Adunque, o devoti del gran Santo, ora più che mai dovete accrescere la vostra fiducia che S. Antonio di Padova per mezzo di questi orfanelli vi farà

[16] Riferimento alla Statua di S.Antonio, dono della Signora Caterina Menghi di Roma.

grazie e prodigi. Ora più che mai il gran Santo deve provvedere questi bambini e queste bambine, da Lui tanto amati, e deve quindi accrescere le sue grazie e i suoi favori per quelli che li aiutano o con l'obolo o con la promessa del pane.

Anzi ora il numero degli orfanelli e delle orfanelle Antoniani si accresce. Già da sotto le macerie furono trovate due bambine; due sorelline sui cinque anni, che non si sa a chi appartengono, e ce le portarono e noi che le abbiamo subito accettate. E così siamo pronti, con l'aiuto del Signore, accettarne quante ce ne presenteranno scampate al gran disastro.

Ma ora ci travaglia un pensiero. I locali dei due nostri attuali Istituti sono lesionati, e in parte inabitabili. Fino a tanto che Messina non si riedificherà (e ciò sarà con nuovi sistemi di fabbriche), pare che sia necessità e prudenza portare altrove i nostri Orfanotrofi. Ora noi preghiamo tutti i devoti di S. Antonio, tutti gli amici dei nostri Istituti, tutti i nostri benefattori, nonché tutti i nostri *Benefattori Spirituali* (cioè i sacri Alleati dei nostri Istituti), se potessero interessarsi per procurarci od offrirci qualche locale, anche provvisoriamente, nel quale potessimo collocare gli Orfanotrofi. Sono circa cento persone della Comunità femminile, e cinquanta della maschile che dovrebbero piazzarsi in due locali separati, e senza coabitazione di personale di altri Istituti.

Potrebbero anche uno o più benefattori fornirci i mezzi per l'acquisto di locale.

Chi ci usasse tal carità non avrebbe a pentirsene, poiché i nostri Istituti si dedicano alla beneficenza, al lavoro, e alla quotidiana preghiera per due intenti: per tutti quelli che aspettano grazie da S. Antonio di Padova, e pel più grande interesse della S. Chiesa e dei popoli, cioè perché il Signore mandi numerosi eletti Sacerdoti alla S. Chiesa, in conformità al gran Comando di Gesù Cristo *«ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM». (Pregate dunque il Padrone delle messe, perché mandi Operai nella sua messe).*

E ci raccomandino tutti ai Cuori SS. di Gesù e Maria!

Messina, 6 Gennaio 1909.

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA, all'indomani del catastrofico terremoto del 28 Dicembre, si rivolge ai devoti antoniani dando notizie sulle condizioni delle Case e di coloro che le abitavano. Informa che tutti gli orfanelli e le orfanelle ne erano usciti incolumi, mentre si contano 13 vittime tra le Suore. Gli edifici avevano subito gravi danni e per questo P. Annibale chiede aiuto e l'offerta di qualche locale dove alloggiare i bambini. Chiede aiuto anche circa l'offerta di generi alimentari.

Il Terremoto del 1908 è considerato uno degli eventi più catastrofici del XX secolo. Si verificò alle ore 5:21 del 28 dicembre 1908 e in 37 "interminabili" secondi danneggiò gravemente le città di Messina e Reggio Calabria.

Questa lettera venne presentata ai Devoti come supplemento al periodico "Dio e il Prossimo".[17]

[17] Anno 2, n.1 (1909) pp.2-3.

Con una magnitudo della scala Richter di 7,2, il numero di morti stimato fu a Messina di circa 80.000 su 130.000 abitanti mentre a Reggio Calabria di circa 15.000 su di una popolazione di 45.000. Una parte rilevante dei danni e delle vittime furono dovuti all'ondata di tsunami provocata dallo smottamento tellurico.

Le cronache del tempo ci ricordano che al flagello della natura, se ne aggiunse un altro dovuto alla cattiveria degli uomini, sempre pronta a speculare sulle sventure del prossimo. Il terremoto aveva aperto le porte delle prigioni e ne erano venute fuori ciurme di ladri, che si abbandonavano liberamente al saccheggio, abbattendo le porte delle botteghe rimaste in pie-di, specialmente delle oreficerie, orologerie, pannerie ecc., che furono completamente svaligiate.

Inoltre, come nube di cavallette, loschi individui scesero dai villaggi con asini, sacchi, recipienti per far bottino. Il saccheggio durò fino ai primi di gennaio dei 1909, quando il comando militare pose l'assedio alla città e i ladri colti sul fatto venivano fucilati.

Il mondo fu scosso profondamente dalla sventura di Messina e Reggio Calabria, e si accese subito una gara di solidarietà. Prima di ricostruire le città si attraversò un periodo cosiddetto di "baraccamenti", con veri e propri quartieri e rioni costituiti da baracche donate da varie nazioni. Gli orfanotrofi del DI FRANCIA ebbero il dono delle baracche da parte del Papa Pio X, compresa la baracca-cappella.

Durante il terremoto Padre Annibale si trovava a Roma. Era partito la stessa sera di Natale per i suoi affari. Tra l'altro sperava di avere un'udienza privata del Papa. Apprese la luttuosa notizia il giorno dopo, alle dieci del mattino. Non esistevano allora i rapidi mezzi di comunicazione, che abbiamo oggi.

Appena quella mattina del 29 apprese in Roma la ferale notizia, - racconta il P. Santoro - implorò e cercò tutte le vie per raggiungere nel modo più rapido Messina. Ma per quella destinazione le ferrovie dello Stato non potevano rilasciare biglietti. Allora prese il treno per Napoli, sperando poi di là raggiungere Messina, via mare. Ed infatti trovò un posto sul vapore Scilla, che era diretto in Sicilia; e lo prese. Alle ore 16 del 31 dicembre giunse in vista di Messina con l'anima angosciata per le notizie contrastanti che aveva sentito. Ma gli fu impossibile scendere in città. C'era lo stato d'assedio, e il divieto di entrarvi, a chiunque non fosse in possesso della licenza dell'Autorità Militare, la quale difficilmente veniva concessa.

Riusciti vani tutti i tentativi e le preghiere di scendere dalla nave, dovette passare tutta la notte nell'incertezza e nell'angoscia…

Il vapore Scilla dovette proseguire col suo carico di anime addolorate, e giunse il giorno dopo a Catania. Qui il Padre corse dal suo grande amico e Sacro Alleato, il Cardinale Francica Nava. E per suo mezzo ottenne un lasciapassare per Messina. Con mezzi di fortuna, dopo tante peripezie, nel pomeriggio del 4 gennaio, verso sera, scavalcando ammassi di macerie, giunse ad Avignone. Ivi ebbe la grata sorpresa di trovare tutti, vivi ed incolumi, sebbene pieni di spavento per le continue scosse, che si rinnovavano di tanto in tanto.

Trovò col P. Bonarrigo, anche il Can. Vitale. Tutti gli si strinsero attorno, con viva commozione, mentre egli levava al cielo lo sguardo a ringraziare il Signore, sempre misericordioso nei suoi flagelli.

Quindi proseguì per il Monastero dello Spirito Santo. Lo spettacolo più desolante si aprì al suo sguardo, vedendo la Chiesa monumentale e il Monastero annesso tutto un immenso ammasso di macerie. Ma pianse, rivedendo anche qui, sia pure in baracche improvvisate quasi incolumi le sue figlie. Da principio fu possibile tenergli nascoste le vittime, che purtroppo ancora giacevano insepolte nei locali del Mulino. Le Suore si mettevano davanti per non fargliele vedere. Ma non tardò ad apprendere tutta l'amara verità. Affranto dai sette giorni di ansia terribile, ammutolì, poi si prostrò a baciare ripetutamente la terra in adorazione ed uniformità ai disegni dell'Altissimo[18].

……

594. Lettera-appello ai cuori caritatevoli per richiedere aiuti dopo il terremoto del 1908 appena accaduto– Messina, 7 Gennaio 1909

Fonti: *APR 5047, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, pp. 50-51.*

Oggetto: *richiesta di aiuti dopo il terremoto 1908. Presenta anche le condizioni dei suoi Istituti dopo il disastro che ha colpito Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Gennaio 1909]

Appello ai cuori caritatevoli

Nella tremenda catastrofe di Messina, le povere orfanelle perdettero quasi interamente i letti, essendo ruinati i tre Dormitorii che accoglievano orfane e religiose. Anche le casse di biancheria e diversi mobili ed utensili, tutto fu travolto tra le macerie. Si è tirato fuori qualche cosa, ma la maggior parte dei letti furono distrutti. La pioggia sopravvenuta ha finito di consumare o depreziare quanto restò sepolto tra sassi e travi.

Attualmente cento persone circa, Suore e orfanelle, giacciono la notte a terra, sotto le baracche, e sopra pezzi di tavola.

Anche nell' Orfanotrofio maschile porzione dei letti andarono perduti.

Noi ci rivolgiamo fiduciosi ai devoti di S. Antonio, ai nostri amici, ai nostri spirituali Benefattori, e a tutti i cuori generosi perchè vogliano venirci in aiuto, anche imprendendo delle sottoscrizioni: e poi potranno mandarci direttamente l'obolo raccolto. L' indirizzo è questo: Al Can. Annibale Maria Di Francia Direttore degli Orfanotrofii Antoniani - Messina - I due nostri Istituti avevano un molino con Panificio e Pastificio, donde pane di puro grano e paste alimentari si smerciavano in Città, ricavando un guadagno di lire mille al mese con cui si dava il pane quotidiano a 200 persone, compresi i poveri di Messina, e quanti ne venivano ricevevano pane e pietanza.

I locali del molino, panificio e pastificio non rimasero molto danneggiati: con una spesa di due o tre mila lire si potrebbe riattivare il molino con panificio e pastificio, il che, nella nuova Messina rappresenterebbe pei nostri Istituti une vera risorsa! Noi interessiamo vivamente la carità dei nostri amici, e di tutti i cuori ben fatti, perchè ci vengano in aiuto!

---

[18] Santoro, *Breve profilo*… cit. pp. 50-54.

Vero è che si parla di forti contribuzioni disposte *ufficialmente all' estero*, per Messina; ma ne arriveranno a noi di queste somme? Finora non abbiamo avuto che una moneta di £.25 dataci da un pio Cappellano di una fregata inglese, che visitò le mie orfanelle, e tanto si commosse al vederle in quello stato!

I nostri orfanelli dal più piccolo al più grande, pregano e pregheranno pei loro benefattori, perchè il Sommo Iddio li benedica , e li preservi dagli attuali minacciosi suoi castighi[19]!

Messina, lì 7 Gennaio 1909
Can. Annibale M. Di Francia
Direttore degli Orfanotrofii Antoniani
Messina

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Con questa lettera il DI FRANCIA si rivolse allora ai "cuori caritatevoli" per avere mezzi economici di qualunque tipo. La situazione era più drammatica all'orfanotrofio femminile dove un centinaio di persone in inverno e sotto la pioggia erano costrette a a dormire a terra. I "cuori caritatevoli" ai quali si rivolge Padre Annibale erano particolarmente i devoti antoniani, gli amici, i benefattori generosi. In concreto suggeriva sottoscrizioni in offerte e aiuti per rimettere in funzione il mulino con il panificio e il pastificio.

Dopo il terremoto presentato dal DI FRANCIA nella lunga lettera precedente del 6 gennaio, non mancarono soccorsi straordinari poiché la catastrofe distrusse la città ma aprì anche gli animi alla carità un po' da tutte le parti. Si parlava di grossi contributi di denaro provenienti da numerosi Paesi. Non mancò un po' di confusione data la situazione.

2) Il governo aveva affidato al generale Mazza il comando delle operazioni di soccorso, decretando per l'intero territorio cittadino lo stato d'assedio, per evitare i continui sciacallaggi ai danni degli ingenti beni sepolti sotto le macerie assieme ai cadaveri di decine di migliaia di cittadini.

Padre Annibale sperava che almeno per i due Orfanotrofi maschile e femminile bisognosi di tutto, venisse dato un occhio di riguardo trattandosi di bambini. Delle forti contribuzioni provenienti dall'estero di cui si parlava, al DI FRANCIA non giunse nulla. Solo una somma di lire 25 era pervenuta dal cappellano della fregata inglese dopo la visita alle orfanelle ospitate in baracche di fortuna.

---

[19] E' noto che il tema dei castighi di Dio per i peccati del mondo era frequente nella predicazione e negli scritti del Padre Annibale. (cfr ad es. TUSINO,*L'anima del Padre*, p. 218. - TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. III, pp. 282. Lo stesso Tusino ebbe modo di presentare la polemica originatasi a Messina dopo il terremoto del 1908. Ci si chiedeva: *"Il terremoto castigo di Dio?"* (Vedere TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. IV, pp. 69-78. Vengono riferiti in proposito i seguenti scritti: Di FRANCIA, *I Santi Angeli Custodi protettori in tempo di pubbliche calamità. Considerazioni e preghiere con aggiunta di altre efficacissime preghiere per essere liberati dai divini flagelli,* Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1908. La prefazione è datata: Luglio 1908 . E anche l'altro scritto DI FRANCIA A.M., *Il preservativo dei divini flagelli e l'invocazione dei Santi Angeli Custodi* [...]. *Raccolta di efficaci preghieree di considerazioni.* Acireale 1910). Anche il Vitale riporta le espressioni del Di Francia per il terremoto precedente, quello del 1894. (Cfr VITALE, *Biografia,* p. 236.).

Si vedrà in seguito che gli Orfanotrofi dovettero essere trasferiti altrove, precisamente nelle Puglie, perché era insostenibile la permanenza nella città di Messina[20]

……..

595. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.9) per aggiornarlo sull'accoglienza calorosa degli Orfaniin Puglia -– Oria (Brindisi), 22 Gennaio 1909

Fonti : *APR 0158, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 123*

Oggetto : *accoglienza a Francavilla Fontana dopo il terremoto di Messina. Dopo il terremoto del 1908, agli orfanotrofi venne prospettata una sede provvisoria in Puglia, precisamente a Francavilla Fontana (allora provincia di Lecce). Il telegramma dava così un'informazione sommaria ai suoi collaboratori rimasti in Sicilia*[21].

Testo conforme all'originale

Canonico Francia Messina

Messina - Oria 24 18 22 18 20

Ottime accoglienze Oria Francavilla progettati varii locali vescovo [Antonio Di Tommaso] impegnatissimo ritorniamo presto possibile rilevare orfanotrofii

Padre

…….

596. Altro telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa la sistemazione in Puglia dopo il terremoto 1908 – Francavilla Fontana (Brindisi), 27 Gennaio 1909

Fonti : *APR 0159, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 124*

Oggetto : *buona sistemazione in Puglia con la collaborazione del Vescovo dopo il terremoto di Messina. Questo secondo telegramma conferma la disponibilità di accoglienza in Puglia degli orfanotrofi di Messina*[22].

Testo conforme all'originale

[Francavilla Fontana, 27 gennaio 1909]

Canonico Francia Messina

Francavillafontana 20 27 24 12 / 15

---

[20] VITALE, *Biografia*, pp. 385 ss. -

[21] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. IV, pp. 31 ss.

[22] VITALE, *Biografia*, pp. 397 ss. - TUSINO, *Mem. biogr.,* vol. IV, pp. 42 ss

Tutto volge bene Francavilla Vescovo Oria gareggiano accogliere orfanotrofio convenienti locali provvidenza apre vie preparate partenza verremo rilevarvi martedì. Treno mezzogiorno benedico.

Padre

……..

597. Lettera al Direttore del Giornale "La Gazzetta di Messina" per esprimere la gratitudine per l'ammiraglio russo Ponomareff, adoperatosi in occasione del terremoto 1908 – Messina, Gennaio 1909

Fonti: *APR 3750, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 101*

Oggetto: *riconoscenza per l'Ammiraglio russo Ponomareff per ciò che ha fatto per Messina durante il grande disastro del terremoto. Ponomareff, ammiraglio russo, prima eroe per aver contribuito a salvare molti terremotati di Messina, e poi bisognoso lui pure per motivi ignoti, non sappiamo quasi nulla oltre quanto si ricava dai documenti. Comunque tutta la città si era mossa. La Gazzetta di Messina aveva coinvolto anche il Di Francia, il quale era riuscito a raccogliere la somma di lire mille per le necessità più urgenti.*[23]

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1909 (data approssimativa)]

Egregio Sig. Direttore,

Rispondo al suo pregiato invito. Impedito a venire oggi, mi abbia come presente. M'interesso vivamente della riconoscenza che si deve mostrare al Signor Ammiraglio russo Ponomareff, soccorrendolo tutta Messina, come ha fatto egli per Messina nel grande disastro del terremoto. Nonostante i tristi tempi, il gran carovivere, i molti orfani e orfane che io tengo e che bisogna alimentare e le necessarie fabbriche che ho dovuto intraprendere, trovandosi le orfane ancora sotto le baracche, - e le fabbriche oggi costano un occhio - pure mi sono prefisso di raccogliere con risparmi nei miei Istituti di Messina non meno di £. 1. 000.

I miei stessi orfani si contenteranno di lasciare, per alquanti giorni, qualche cosetta sul loro cibo giornaliero, ad opera sì giusta e doverosa. Sulla questua femminile che fanno giornalmente due Suore del mio Orfanotrofio femminile dedicheremo alquanti giorni la metà per questo scopo, ed io, dei miei proventi personali, delle elemosine delle Messe, offrirò con tutto il mio cuore quanto posso trovare di risparmio. Quindi potrà sottoscriverci per £. 1. 000 appena le riceverà ed in questi termini precisi: " Il Canonico Di Francia ed i suoi colleghi, le Suore, e gli orfanelli e le orfanelle, con i risparmi di qualche privazione giornaliera offrono con animo commosso lire mille pel tanto benemerito Ammiraglio Ponomareff, che come angelo consolatore accorse in Messina con i suoi nel gran terremoto del 28 Dicembre 1908, e salvò da cruda

[23] Rivalutando le mille lire dell'epoca rispetto all'anno 2010, col coefficiente Istat, si averrebbero oggi i seguenti risultati: vecchio conio circa lire 682.551 = € 352,50.

morte da sotto le macerie tanti e tanti messinesi fratelli ". Ed ora con perfetto ossequio, Signor Direttore, mi dichiaro:

Dev. mo per servirla

Can. Annibale M. Di Francia

……

598. Lettera-circolare alle Figlie del Divino Zelo di Messina (tramite il P. Francesco Bonarrigo) sull'organizzazione degli orfanotrofi in Puglia – Oria (Brindisi), 21 Febbraio 1909

Fonti: *APR 0364, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 248; APR 50, 3571; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 437-441.*

Oggetto: *Padre Annibale invia precise informazioni circa l'arrivo e la sistemazione della comunità femminile delle Figlie del Divino Zelo in Oria (Brindisi) dopo il terremoto del 1908.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 21 Febbraio 1909]

Al molto Reverendo Sac. Francesco M. Bonarrigo

per le Suore del Can.co A. Di Francia

Monastero Spirito Santo

Messina

……..

J.M.J.

Figliuole carissime nel Signore,

A quest'ora avete ricevuto il telegramma. Vengo a farvi sapere il bell'incontro che abbiamo avuto in Oria[24].

[24] La cittadina di Oria (ora Provincia di Brindisi, all'epoca provincia di Lecce) ha avuto un'incidenza importante nello sviluppo delle istituzioni fondate da Padre Di Francia. E' opportuna una breve descrizione come comune e come comunità diocesana.

Oria è collocata su una serie di antiche dune fossili, in una posizione dominante sulla circostante pianura salentina, sul percorso dell'antica Via Appia, tra Brindisi e Taranto e a circa 60 Km da Lecce. La fondazione di Oria secondo Erodoto, e avvenuta quando un gruppo di cretesi naufragò lungo le coste salentine non lontano da Oria. I cretesi scelsero il colle più alto per iniziare la costruzione della città in quanto da qui potevano ben controllare tutto il territorio circostante. Diedero nome Hyria a tale città. Partendo da Oria in seguito colonizzarono tutto il territorio salentino, tali gruppi di cretesi; furono in seguito denominati prima dai greci e poi dai romani "Messapi o Sallentini". A dimostrazione di tale apporto minoico-cretese, vi sono stati rinvenimenti di ceramica minoica. Sulle vicende storiche della città vedere "Bollettino Rogazionista", 1964, pp. 231-239.

La diocesi di Oria è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Taranto appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita l'8 maggio 1591 e nel 2004 contava 178.700 battezzati su 181.694. La Diocesi s'incunea territorialmente tra le Diocesi di Brindisi-Ostuni, Taranto e Nardò-Gallipoli e si affaccia a Sud sul mare Jonio, dove la tradizione letteraria e il racconto popolare vogliono sia sbarcato S. Pietro in viaggio verso Roma, indicando la località dello sbarco in "Bevagna". Secondo questa tradizione, l'Apostolo, dirigendosi da Bevagna nell'entroterra alla volta di Roma, avrebbe iniziato a predicare in Italia la Buona Novella.

Siamo arrivati in giorno di Domenica 21 c. mese verso le 11 antimeridiane. Ci venne incontro il popolo, il Vescovo col Clero e la banda. Siamo andati alla Cattedrale dove un sacerdote[25] fece un discorso, e poi abbiamo cantato l'inno di S. Barsanofio,26 e si conchiude con la Benedizione del SS.mo.

Attualmente la Comunità è alloggiata presso le Figlie della Carità, perché i locali ancora non sono pronti[27].

Noi stiamo sempre col vostro pensiero, e vogliamo sapere al più presto come ve la passate come sta il nostro Padre Bonarrigo e il Padre Vicerettore Jannello[28]. Tutte le belle statue restarono con voi, e la Divina Superiora non cesserà di proteggervi. Se avete bisogno cosa, lo dite.

L'ottocento della diocesi di Oria fu caratterizzato, come nel resto d'Italia, dal movimento risorgimentale. Nei fedeli vi fu vi fu la contrapposizione tra riformatori e potere costituito, cioè i Borboni e verso questi ultimi tutti i Vescovi di Oria furono ossequienti. Il caso più emblematico fu il vescovo filo-borbonico Luigi Margherita, nativo di Francavilla Fontana (1851–1888).

La prima metà del novecento vide il lungo episcopato di Antonio Di Tommaso (1903-1947), che promosse il restauro della Cattedrale. Fu lui che accolse le opere del Di Francia dopo il disastroso terremoto 1908 di Messina.(vedere anche note sull'Oria cristiana nel "Bollettino Rogazionista", 1964, pp. 235-239).

[25] Si tratta di Don Francesco Conti, ancora giovane, ma che in seguito diverrà Canonico Teologo della Cattedrale.

[26] San Barsanofio (conosciuto anche come Barsanufio, Barsanofrio o Barsanorio), nacque intorno al V secolo in Egitto. È patrono della città di Oria (Brindisi). Visse sempre in completa solitudine presso il Monastero di San Seridone a Gaza (Palestina). Morì in tarda età nel 540. La chiesa di Oria festeggia la memoria di San Barsanofio il 20 febbraio ed il 29/30 agosto.

[27] Riferimento esplicitoai locali di S. Benedetto di Oria, dove, d'accordo con il Municipio e il vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, si era deciso di collocare l'orfanotrofio femminile e le suore Figlie del Divino Zelo. Il Vescovo di Oria il 30 gennaio 1909, aveva chiesto il consenso alla S. Sede con la seguente lettera: "Beatissimo Padre, il Vescovo di Oria, prostrato ai piedi della S. V., umilmente espone che in Oria esiste un Monastero di Benedettine, ove son rimaste solo quattro Monache, tutte di avanzata età, delle quali una giace da tanto tempo inferma; l'altra, di 88 anni, è assai sofferente; una terza è alienata; e l'ultima pur essa infermiccia tira a stento la vita, per modo che non sono piú nella possibilità di osservare la Regola e la stessa clausura riesce troppo grave. Il locale dello stesso Monastero era stato ceduto a questo Comune e da questo alla sua volta fu ceduto al Vescovo o meglio ad un vero Cristiano che l'ha accettato per il Vescovo, come consta da una sua dichiarazione scritta che si conserva. E questa accettazione fu autoriz¬zata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi Regolari con Rescritto n. 694 del 17 febbraio 1906, accordandosi pure da essa una parte del fabbricato si lasciasse a beneficio del Comune. Il Comune però non ha finora occupata questa parte; senonché metteva l'obbligo che nell'altra parte dei locali del Monastero stesso si fondasse fra cinque armi una scuola di educazione per le giovanette special-mente povere. Ora in seguito al disastro della Sicilia e della Calabria, avendo fatto appello alla carità Oritana il Canonico D. Annibale Di Francia, che ha perduto in Messina il locale dei suoi Orfanotrofi, si accese una gara di pietà in questa Diocesi e specialmente in Oria e Francavilla. E però si domanda:

1.di poter accogliere nel Monastero delle Benedettine le Orfanelle ed insieme le Suore Figlie del Divino Zelo degli Istituti Messinesi, lasciando però libera la parte necessaria alle quattro vecchie monache Benedettine.

2.che anche nei locali ad esse riservati le vecchie Benedettine siano dispensate dalla clausura, in modo che per essi le Figlie del Divino Zelo possano accedere con le Orfanelle all'Oratorio, alla Chiesa, al giardino ed agli altri locali che sarebbero comuni, per cosí poter anche aiutare ed assistere alle vecchie Benedettine.

3.che a queste sia permesso accedere ai locali delle Figlie del Divino Zelo, in alcune ore determinate sempreché non vi fossero uomini.. + A. Di Tommaso, vescovo"

Ed ecco la breve risposta: "Vigore specialium facultatum a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa Decimo concessarum, attentis peculiaribus rerum adiunctis, benigne facultatem tribuit Ordinario Urit. supra praemissis providenti, durante necessitate, in omnibus iuxta ipsas preces, salvis iuribus Monialium. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Romae die 30 lanuarii 1909.- S. C. Card. Vives – Praefectus (Archivio Vescovile di Oria).

[28] II P. Francesco Jannello, venerando sacerdote, che si arricchì di meriti per la pazienza con cui sopportò per lunghi anni la completa cecità, da cui fu colpito in età ancor valida. Il Padre Di Francia Io ricoverò nel suo Istituto fino alla morte (1919). Ai suoi tempi era stato zelante Vicerettore del Seminario di Messina, e perciò il Padre gli conserva il titolo (Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, p.439).

Fate le mie parti col carissimo Can.co Vitale e con la di lui sorella Concetta.

Raccomando a Suor Scolastica[29] di vigilare bene ogni cosa, che si dicessero le preghiere solite, l'orazione, si osservasse il silenzio ed ogni altra cosa, e che tutte stiano alla perfetta ubbidienza della sorvegliatrice.

Mi dimenticai di dirvi prima di partire che custodiate bene la pietra di S. Antonio di Padova,[30] e che badiate di non darla a nessuno; che sa viene qualche sacerdote e la volesse, badate di non darla e nessuno, ma dite che fra pochi giorni ritornerò io.

Vi benedico tutte ad una ad una insieme a Donna Concettina. Abbraccio il P. Bonarrigo, bacio le mani al P. Vicerettore, e mi dico:

Oria 21 Febbraio 1909 (sera)

Vostro padre spirituale

Can. A. M. Di Francia –

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Con questa lettera, inviata al P.Bonarrigo, ma destinata alle Figlie del Divino Zelo, P. DI FRANCIA informa le suore a Messina dell'arrivo ad Oria, della dimora della comunità presso le Figlie della carità e della festante accoglienza ricevuta dalla popolazione. Raccomanda a Suor Scolastica la disciplina, inoltre di custodire con attenzione la pietra di S. Antonio di Padova.

Nella lettera del 6 gennaio ai devoti antoniani, Padre Annibale aveva lanciato appelli di ambienti per trasferirvi gli orfani e le orfane, dato che a

---

[29] Suor M.Scolastica Crocellà, (nome di Battesimo Concetta) nata a Caltagirone (Catania) il 10 giugno 1864, entrata in Istituto il 15 aprile 1904, deceduta a Messina l'8 febbraio 1938. Per la sua semplicità fu molto cara al cuore del Padre Fondatore, il quale, benedicendola, la inviava nelle case che fondava.(Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 1, p. 117).

[30] Di che si tratta? E una tradizione antoniana, che il Padre Di Francia raccoglie ne Il segreto miracoloso (pag. 19) : "Facciamo noto a tutti ì nostri lettori — e lo ricordiamo ai messinesi — che il glorioso S. Antonio di Padova, quando era ancor vivente, venne in Messina, in due epoche distinte, per come narrano tutti gli storici della sua vita, ed ebbe molto cara questa città. Egli la visitò quando ritornava dall'Africa e quando ritornava dalla Francia. Dimorò in Messina più di sei mesi, nel convento dei Padri Minori, dove scavò un pozzo e piantò un arancio. Esisteva la stanza abitata dal Santo, trasformata in Cappella, sempre frequentata dai devoti, fino a prima del terremoto del 28 dicembre 1908. Ora poi è ingombra di macerie, ma si spera di ripristinarla. La nostra Storia racconta che per causa del pozzo fatto scavare in assenza del provinciale, questi, tornando, rimproverò il Santo, e l'obbligò a disciplinarsi in refettorio. Ubbidì egli e si disciplinò talmente a sangue, che ne restò aspersa una pietra del pavimento su cui era inginocchiato. Questa pietra fu conservata in Messina con $rande venerazione Anni addietro era passata in mani private, e quasi non se ne aveva più nuova. lo ebbi il bene e la fortuna di poterla riavere e restituirla alla Chiesa dei Padri Conventuali, dove veniva esposta ogni anno, nella festa del Santo, alla venerazione dei fedeli.

« Avvenuto il terribile terremoto del 28 dicembre 1908, cadde il gran tempio dell'Immacolata, al quale era annessa la stanza di S. Antonio di Padova mutata in cappella,

« Il 15 febbraio dell'anno appresso, giorno sacro alla festa della Lingua di S. Antonio, che si venera intatta in Padova, io, insieme al Rev.do P. Pantaleone Palma, del mio Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Ge-sù, trovandoci in Messina, sentimmo un vivo impulso di visitare tra le ruine l'antica stanza di S. Antonio, e prendere notizia della preziosa lapide. Ci recammo tra monti di macerie. La cappella era coperta di pietre e di travi, ma quasi intatta. Tre angoli della stanza erano perfettamente ingombri da non potervi penetrare; solo un angolo, quello in cui si teneva esposta la sacra lapide, era accessibile. Il mio sacerdote, più giovane di me, si afferrò ad una trave e si calò giù. Si pose a scavare, e dopo qualche tempo sente al tatto una bàsola, la trae: è la pietra reliquia di S. Antonio di Padova! Quell'insigne reliquia fu ricevuta con grande festa nei nostri Istituti Antoniani".

Vi rimase qualche tempo, dopo di che fu restituita ai Padri Conventuali. La cappella, del Santo purtroppo è andata perduta per sempre, perché il terreno fu espropriato per fabbricarvi il palazzo dell'intendenza di finanze.(Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp. 439-441).

Messina era impossibile vivere. Fin dalla prima sera del terremoto, i nostri superstiti si ricoverarono nelle baracche; baracche per modo di dire: poche tavole inchiodate o legate alla meglio agli alberi del giardino o del cortile, che offrivano ben poco riparo alla pioggia, al vento e al freddo invernale. Le baracche costruite a regola d'arte vennero ih Messina parecchio tempo dopo ... Figurarsi perciò il disagio di tanti poveri disastrati, costretti a stare lungamente all'addiaccio o quasi. Una vita intollerabile, che non poteva durare.

Ma dove andare?

Si può dire che erano stati provvidenziali i viaggi di apostolato compiuti dal DI FRANCIA in Puglia nei mesi precedenti: «Quando decisi di portare altrove gli orfani, - egli rileva - io ne scrissi ai Reverendi Cappuccini di Francavilla Fontana pregandoli di procurarmi dei locali, e di farne parola a Monsignor Vescovo di Oria. Quei buoni Padri se ne interessarono grandemente. Ne fecero parola al Dottor [Giuseppe] Di Summa, benemerito sindaco di Francavilla, e all'Eccellentissimo Monsignor Di Tommaso, Vescovo di Oria.

«I locali furono subito trovati nell'una e nell'altra città. Anzi ad onor del vero, dobbiamo dire che fu tale lo slancio della carità nell'una e nell'altra, che si accese una nobile gara a chi dovesse ricoverare gli orfani e le orfane messinesi. Francavilla li voleva tutti per sé; tutti per sé li voleva Oria. Bisognò pensare a dividere gli orfani per formare due Orfanotrofi, uno maschile e uno femminile in Francavilla, e due simili in Oria».31

Padre Annibale in seguito racconterà i sentimenti che accompagnarono la comitiva: «Il giorno 29 Gennaio del corr. anno 1909, tutti gli orfani del nostro Orfanotrofio Maschile Antoniano accompagnati da noi sacerdoti e da alquanti fratelli assistenti e metà delle orfanelle guidate dalle suore, si partì da Messina verso le cinque p.m. Si attraversarono le vie ingombrate da enormi macerie, e si transitò in mezzo alle recenti baracche dei superstiti, i quali guardavano commossi il rapido sfilare dei due orfanotrofi; e più d'un ciglio s'inumidì vedendo che quegli orfanelli tanto amati in Messina lasciavano anch'essi infelice città. L'allontanamento col piroscafo fu mesto per tutti!».

A Reggio il comando militare usò tutte le cortesie agli orfanelli e alle orfanelle. Gli occhi di quei bimbi che erano ancora pieni di immagini funeste, videro arrivare invece cassette di biscotti, caramelle, latte sterilizzato. La gente faceva a gara per aiutare i piccoli profughi.

Ecco il treno sulla linea Reggio-Taranto. L'aria è mite, il paesaggio sfila con vedute di bellezza inimitabile: e i piccoli orfani si sentono sollevati dall'incubo in cui hanno vissuto negli ultimi tempi. Le loro giovanissime esistenze, già provate inizialmente dalla perdita dei genitori, sopportano meglio la prova che hanno subito di recente. Il padre DI FRANCIA, vero padre, è fra loro, e ringrazia Dio per avere potuto alleviare i suoi piccoli protetti.

Sono tutti lì, con i piccoli volti assiepati ai finestrini. Vanno verso una casa nuova, verso una vita nuova; e per dei bambini si sa che la novità è sempre la cosa più affascinante. A un tratto un canto sboccia dai loro animi protesi verso l'avvenire, un canto religioso e lieto, che rivela la giovinezza immortale dei figli di Dio.

---

[31] *Dio e il Prossimo,* anno 2, n. 1 (8 Dicembre 1909), pag. 2; Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52 , p. 125.

Quando arrivano in vista di Francavilla il Padre dice: «Salutiamo la Madonna della Fontana, Protettrice della città!».

Tutti dicono l'Ave Maria. Intanto il treno arriva in stazione, e i nuovi ospiti vedono con stupore e commozione che una vera folla li attende. Si è sparsa la voce che arrivano i profughi da Messina, e la popolazione di Francavilla, dal cuore generoso, vuol far loro onore! Sono dei piccoli profughi che meritano omaggi gentili e parole affettuose. Gli uni e le altre non mancano. Ecco gli operai e le loro consorti, ecco i signori e le signore dell'aristocrazia; molti hanno le mani piene, e tutti sorridono tra le lacrime. Ecco l'autorità, gli stendardi cittadini.

Francavilla si reputò fortunata di poter ospitare gli orfani di Messina, e mise a loro disposizione metà dell'ex convento delle Scuole Pie per i maschi, mentre una signora della città cedette una sua casa alle bambine.

Restava da collocare l'altra metà delle orfane e tutta la comunità delle suore. Circa sessanta persone erano rimaste a Messina. Vi provvide la generosità del vescovo di Oria, mons. Antonio Di Tommaso, il quale destinò per loro gran parte del monastero delle Benedettine, abitato da un piccolo numero di monache che fecero volentieri posto alle nuove venute.

L'arrivo ad Oria avvenne il 20 Febbraio 1909. Alla stazione, gremita di popolo, lo stesso mons. Di Tommaso attendeva con tutte le autorità. Furono tributate accoglienze commoventi, ed ognuno fece a gara per dimostrare la nobiltà generosa di quella terra di Puglia. Non essendo ancora pronti i locali del Monastero Benedettino, posto attiguo al castello di Oria, già proprietà di San Carlo Borromeo, si provvide all'alloggio mettendo a disposizione i grandi saloni dell'ospedale Martini retto dalle Figlie della Carità, le quali, per circa un mese, prodigarono ogni cura.

La Domenica delle Palme, 5 aprile 1909, le suore e le orfane fecero processionalmente il loro ingresso nel monastero. Nella chiesa attendevano il vescovo di Oria e tutti i notabili. Prima del Te Deum e della Benedizione Eucaristica, il canonico DI FRANCIA pronunciò un discorso per ringraziare il Signore di aver offerto, attraverso la generosità di nobili persone, una nuova e sì grande prova della sua infinita, misericordiosa provvidenza.

Così gli Istituti, anziché essere distrutti, prendevano posto in altre città, senza che tuttavia si rinunciasse alla Casa Madre di Messina. Le vie della Provvidenza – misteriose e sempre benefiche – aprivano nuovi sviluppi all'iniziativa del can. DI FRANCIA[32].

……

599. Lettera al Padre Serafino dei Cappuccini di Padova per dare conferma circa le buone condizioni degli assistiti padovani dopo il terremoto del 1908 – Oria (Brindisi), 23 Febbraio 1909

Fonti: *APR 3146, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 62*

[32] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 35-37

Oggetto: *dopo il terremoto e il trasferimento in Puglia delle opere di Messina, Padre Annibale dà notizie sugli aspiranti e sugli orfani assistiti a Messina, ma originari di Padova*

Testo conforme all'originale

[Oria, 23 Febbraio 1909]

Reverendo P. Serafino,

La ragazza Albino sta perfettamente bene e manda l'acclusa ai suoi genitori. Si è salvata per miracolo. S. Antonio l'aiutò. Ora si trovano tutte in Oria, provincia di Lecce (ora di Brindisi), dove il Vescovo [Mons. Antonio Di Tommaso] le a' accolte con grande Carità e a' ceduto un grande Monastero più grande e più bello di quello di Messina. Tutti i Signori e il popolo si prestano ad aiutarle.[33]

Siano benedetti Gesù e Maria.

Rassicuri i Fattore e anche i Varotto.

---

[33] Possono essere molto interessanti i riferimenti di P.Serafino Domenico Santoro, uno storico degli Istituti, circa il trasferimento in Puglia: "Per trasferire in luogo sicuro, circa centocinquanta persone, tra Suore, Fratelli, orfanelle ed orfanelli dove trovare un alloggio? Il Padre scrisse su *"Dio e il Prossimo"* ai devoti antoniani, esponendo il problema che lo assillava. Scrisse ai buoni Padri Cappuccini di Francavilla Fontana, che un mese prima aveva lasciati edificati ed entusiasti della sua predicazione ai Terziari. Ed essi si misero d'impegno. Ne parlarono al Dott. Di Summa, Sindaco della città; ne trattarono col Vescovo, Mons. Di Tommaso. Veramente Mons. Di Tommaso si era già prima del terremoto interessato per l'acquisto del Convento di S. Pasquale in Oria. Ma a parte la insufficienza dei locali, essendo in corso una trattativa d'acquisto, non conveniva precipitare i tempi.

"Fatti gli approcci opportuni con le Autorità, i PP. Cappuccini fecero sapere al Padre che locali ce n'erano disponibili e che andasse a vederli, se adatti e sufficienti. Per Francavilla il Sindaco metteva a disposizione la metà del grande edificio degli Scolopi: otto grandi ambienti; l'industriale Casalino offriva una sua grande casa.Egli partì subito con M. Nazarena e Fra Giuseppeantonio Meli. Vide e decise. Al Collegio degli Scolopi sarebbero andati gli orfani del Quartiere Avignone. Nella casa del Sig. Casalino sarebbero andate tutte quelle orfanelle, che gli ambienti consentivano.

"Non potè fare a meno di fare una capatina in Oria, per rivedere la sua cara figliola Virginia Dell'Aquila, e raccomandare alle sue preghiere i gravi problemi del momento; anche perchè non sapeva dove portare tutte le orfanelle, che erano rimaste all'aperto e in uno spavento continuo. «Ma perchè non le porta in Oria?» disse Virginia.

«In Oria dove?».

«Ecco, Padre. Vi è il Monastero di S. Benedetto, locale immenso, dove abitano due o tre monache benedettine anziane. Del Monastero può disporre il Vescovo, ma si trova sotto il nome del Dott. Barsanofio Errico. E' il medico di casa nostra, intimo di famiglia. Se vuole, lo mando a chiamare e ne parliamo.

"Il buon Dottore corse subito a casa di Virginia e col Padre trattarono della possibilità di ottenere in uso i locali disabitati del grande Monastero. Poi tutti e due, il Padre e il Dottore, andarono a fare la proposta al Sindaco, Sen. Carissimo, e poi al Vescovo, Mons. Di Tommaso.

"Alla richiesta del Vescovo le monache benedettine dettero il loro assenso. E la cosa fu decisa. L'orfanotrofio femminile con le Suore, tranne quelle poche che sarebbero state ospitate nella casa del Sig. Casalino, si sarebbero tutte trasferite nel Monastero di S. Benedetto. Al ritorno a Messina, si potè passare all'esecuzione. Il primo gruppo, costituito dal personale maschile di Avignone partì il 29 gennaio 1909, diretto a Francavilla Fontana. Insieme con esso partì anche una sezione di orfanelle, accompagnate dalla Suora assistente, Suor Maria Antonia Tifirò. Il viaggio fu contrassegnato in tutte le stazioni, nelle quali ebbero a fermarsi, da grandi manifestazioni di simpatia.

"A Taranto dovettero pernottare, perchè il treno non proseguiva. I buoni Padri Cappuccini s'interessarono per l'alloggio in città. Gli orfani furono alloggiati nel Seminario Arcivescovile, e la sezione delle orfane presso le Figlie di S. Anna. Il giorno dopo, 31 gennaio, ripresero il treno, ed a Francavilla furono accolti trionfalmente dalle Autorità, col Sindaco a capo, e da tutta la cittadinanza entusiasta…" (Santoro, Breve profilo… cit. pp. 56-57).

Se vede la carissima Andreina Battizzocco[34] le dica che io non l'o' dimenticata: la raccomando al Cuore di Gesù, la considero molto, quando a Roma seppi il gran disastro avevo terminato di scriverle una lunga lettera e non mi restava che impostarla, e se la ritrovo gliela manderò con nuova mia lettera.

Le bacio le mani. Il mio domicilio è in Messina quantunque pel momento sto in Oria. Se vede i Varotto li rassicuri, che i loro figli stanno benissimo, grazie a Dio, e se vogliono mandare gli altri due ragazzi me li mandano, perché per queste contrade troviamo più agevolazione di Messina. Lo dica pure ad Andreina. Il Vescovo vuole affidarci un famoso Santuario,[35] e vuole stabilirvi una colonia di giovinetti agricoltori.

La bacio di nuovo le mani, e mi raccomando alle sue preghiere, mentre mi dico:

Oria li 23 Febbraio 1909

P.S. Anche Segati sta benone e trovasi a Francavilla Fontana a tre miglia di Oria, e dimani debbo andarvi.

Suo servo in Cristo,

---

[34] Il Tusino ci offre sulla Battizzocco alcune notizie più dettagliate: "Pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla. La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il suo. sacrificio: essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova."

[35] Il Santuario di cui si parla è dedicato ai Santi Cosma e Damiano. Situato in aperta campagna a circa 5 km a Sud-Est della città, inizialmente era una piccola chiesa. Anticamente tutta la zona era incolta e coperta di boscaglie, da qui l'appellativo "alla macchia" dato al Santuario. La facciata costruita alla fine dello scorso secolo, è in stile neoclassico e si presenta ripartita verticalmente da un ordine gigante di colonne con un timpano triangolare con al vertice la statua del Redentore opera del Guacci (1901).

Le origini del santuario risalgono al VIII° secolo e sono legate alla venuta in Oria dei Monaci Basiliani, costretti a fuggire dai loro conventi del Medio Oriente a causa della mania iconoclasta dell'imperatore Leone III l'Isaurico che, nel 727, emanò un editto con il quale quale venivano perseguitati tutti coloro i quali adoravano le immagini sacre considerate veri e propri idoli.

Molti fedeli, con alla testa il Papa, si opposero all'editto e tra questi anche alcuni monaci basiliani che, dopo un lungo peregrinare, raggiunsero la penisola salentina disperdendosi nelle sue campagne. Nelle campagne di Oria furono diversi i cenobi e le laure fondate da questi monaci. Anche il Casale di San Cosimo fu fondato dai Basiliani, questo villaggio con relativa chiesetta dovette prosperare per circa due secoli, prova ne è un cimitero, scoperto proprio ad un centinaio di metri dal Santuario, fino a quando sulle nostre regioni si abbatterono le orde devastatrici dei Saraceni nel 924 e degli Agareni nel 977.

Con la distruzione del Casale di San Cosimo, si deve ritenere, sia stata danneggiata anche la chiesetta, che fu in seguito riparata dai Vescovi e tenuta aperta per il bene dei fedeli delle campagne vicine e dei devoti visitatori. Per le immense grazie ricevute e, in particolare per le guarigioni ricevute per intercessione dei Santi Taumaturghi, col passare degli anni il Santuario divenne meta di un numero sempre crescente di fedeli tanto che l' originaria chiesetta non fu più in grado di accogliere un così elevato numero di visitatori.

Situato a circa cinque chilometri dal centro abitato, in aperta campagna, in origine era una chiesetta fondata dai monaci basiliani in un'area senza alcuna coltivazione che spiega l'appellativo "alla macchia". Mons. Antonio Di Tommaso (1903-1946) si interessò molto del Santuario: l'ampliamento precedente aveva provocato delle lesioni che facevano temere della stabilità di tutto il sacro tempio.

Dalla lettera sappiamo che Mons. Di Tommaso propose al Di Francia di avviare una colonia agricola nei pressi del Santuario, situato in aperta campagna. Certamente non doveva trattarsi di una "cessione", perché la diocesi ovviamente non poteva rinunziare a una struttura radicata nei secoli. In pratica non se ne fece nulla.

Can.co A.M. Di Francia,

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo aver dato notizie su una ragazza di nome Albino, P. DI FRANCIA scrive a P. Serafino cappuccino di Padova dicendogli di rassicurare le famiglie Fattore e Varotto. Invita a porgere i propri saluti ad Andreina Battizzocco. Informa, infine, della volontà del Vescovo di Oria di affidargli "un famoso Santuario" per "stabilire una colonia di giovinetti agricoltori".

Non sappiamo molto del destinatario di questa lettera. Sicuramente aveva conosciuto Padre Serafino in occasione delle visite e pellegrinaggi fatti dal DI FRANCIA a Padova. Nel pellegrinaggio di fine ottobre 1907 Padre Annibale strinse amicizia con i PP. Conventuali della Basilica, col Parroco dell'Arcella, P. Bressan, e con Padre Serafino. A Il Padre strinse in quell'occasione amicizia con i PP. Conventuali della Basilica, e specialmente col Parroco dell'Arcella, P. Bressan, oltre il Padre Serafino dei Cappuccini. Accolse per portarli in Messina, come fiori adovani, i tre fratelli Varotto, o meglio un ragazzo, Agelindo e due sorelle sue. Accompagnò il ragazzo ad Avignone, e le sue due sorelline allo Spirito Santo. Dopo il terremoto 1908 Padre Annibale scrive a questo padre cappuccino per fare le sue parti e tranquillizzare i familiari degli aspiranti e degli orfani e orfane ospitati in Messina e già trasferiti in Puglia.

……

600. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.20) sul pellegrinaggio a Loreto - Oria (Brindisi), 26.3.1909 e Loreto (Ancona), 30.3.1909

Fonti: *APR 0561 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 140.*

Oggetto: *pellegrinaggio a Loreto per ringraziare la Madonna per un debito di riconoscenza.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Oria (Lecce) li 26.3.1909

Carissima nel Signore,

Ieri 25 Marzo giorno della SS. Annunziata, ebbi e lessi la vostra lunga lettera, e una cartolina.

Antecedentemente avevamo tutto ricevuto, lettere e scatolina con le devozioni e il piccolo S. Antonio che io presi per me. E di tutto grazie.

Le vostre lettere con le descrizioni delle vostre sofferenze, sono strazianti.

Ma che posso io fare?….

Quando ero in Roma il 29 Marzo ignaro (vuol dire 29 Dicembre 1908)…. (ignaro del disastro successo a Messina)…

Loreto li 30 Marzo 1909.

Ripiglio la lettera a Loreto.

vi avevo scritto una lunga lettera[36] che credo vi avrebbe fatto del bene. Non dovevo fare altro che firmarla e spedirvela, quando mi fu data la tremenda notizia. Quella lettera l'ho in Messina tornando in quella distrutta Città fra 15 giorni, spero, la cerco e ve la mando.

Intanto vi dico, pregate, e se Dio vi chiama (e pare che vi chiami con molte tribolazioni), vincete voi stessa e venite con noi.

Fui ad Assisi e non trovai Giovanni. Informatemi con rispondermi in Oria. Sono a Loreto nella S. Casa,37 ed ho pregato per voi!… Ad altri punti della vostra lettera se c'è da rispondere, un'altra volta. Di fretta perché riparto per Ancona, Foligno, Roma, Napoli, Oria.

Grandi Misericordie ci fa il Signore! Le nostre piccole case crescono. In Assisi vogliono pure le Suore. Da Assisi verremo a Padova?38

Vi benedico di cuore e fatevi santa. Saluto Ubaldo, la zia, la sorella.

Vostro aff.mo nel Signore

Can.co A.M. di Francia –

Maria Angela fra breve vestirà l'abito, e pure Angelindo, se Dio vuole.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Si tratta di una lettera scritta in due momenti differenti. P. DI FRANCIA informa la Battizzocco di avere scritto una lunga lettera senza spedirla il 29 Dicembre 1908 da Roma,[39] prima che gli giungesse notizia del catastrofico terremoto di Messina, si ripropone ora di spedirgliela. La invita a rispondere alla chiamata di Dio. Infine comunica che partirà da Loreto recandosi ad Ancona, Foligno, Roma, Napoli e dunque ad Oria.

Effettivamente la seconda parte della lettera venne scritta a Loreto (Ancona) dove il DI FRANCIA si era recato col Padre Palma per soddisfare un precedente debito di riconoscenza dovuto a un altro terremoto avvertito nella casa di Taormina (vedere la lettera del 12 Dicembre 1908).

---

[36] Come detto, la Lettera è stata riportata nell'Epistolario n. 487 del 29 Dicembre 1908.

[37] Il Santuario della Santa Casa si trova a Loreto (Ancona), dove è onorata la Vergine Lauretana. Al suo interno è custodita la Santa Casa di Nazaret, dove, secondo la tradizione devozionale, la Vergine Maria ricevette l'Annunciazione. Il santuario fu costruito per proteggere la Santa Casa, su iniziativa del vescovo di Recanati, Nicolò delle Aste nel 1469, e fu concluso nel 1587 Il campanile fu disegnato da Luigi Vanvitelli e fu costruito nel 1755. Le principali festività lauretane ricorrono l'8 settembre in ricordo della Natività di Maria; e il 10 dicembre in ricordo dell'arrivo della Santa Casa a Loreto.

Secondo la tradizione, nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina con la perdita del Porto di Accon, la Casa in muratura della Madonna tu trasportata, "per ministero angelico", prima in Illiria e poi nel territorio di Loreto (10 dicembre 1294).

Oggi, in base a nuove indicazioni documentali, ai risultati degli scavi archeologici nel sottosuolo della S, Casa (1962-65) e a studi filologici e iconografici, si va sempre più confermando l'ipotesi secondo cui le pietre della S. Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa umana. Qualunque sia la verità sul trasporto della S. Casa-"per ministero angelico" o per iniziativa umana, essa pure ispirata dall'alto - e certo che Loreto ha un legame tutto speciale con la dimora nazaretana di Maria.

[38] L'accenno del Di Francia è legato al fatto che la Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova.

[39] La Lettera l'abbiamo riportata nell'Epistolario del 29 Dicembre 1908.

In quei tempi la Traslazione della Santa Casa si celebrava il 10 dicembre. In quel giorno, giovedì del 1908, il Padre si trovava a Taormina, e, celebrando alla Comunità, prima della Santa Messa, rivolse ai presenti alcune parole, com'era solito fare, e propose in quel giorno di andare in spirito nella Santa Casa della Madonna a Loreto (perché era la Festa) e celebrare la Messa nella Santa Casa. Poi concluse: "Così la Madonna guarderà le nostre Case. Subito venne il terremoto: la Casa di Taormina era a Loreto; alla Casa di Giardini non intesero nulla!, quantunque sia caduto un candeliere dell'altare e le esterne lo intesero tutte e si spaventarono; la Casa di Messina fece conto di non essere stato nulla e nessuno si scompose; la casa maschile è ordinariamente al coperto dai terremoti»[40].

Il Padre prese occasione da questi fatti per magnificare la protezione della Madonna ed esortare alla virtù e all'osservanza:

«Oh, grande protezione della nostra divina Superiora e Signora! Attendiamo ad amare e servire Gesù e Maria e non temiamo che il peccato e Dio! Ma servire ed amare Gesù e Maria assai più che non si è fatto per il passato! ...».[41]

Ma anche nel terremoto del 28 dicembre del 1908 la protezione della Madonna era stata manifesta. Il Padre perciò volle ringraziare la Madonna. Il Padre Palma raccontava che il Padre [Fondatore] volle entrare nella Santa Casa a piedi scalzi.[42]

Andando a Loreto, il Padre aveva fatto una capatina anche ad Assisi (Perugia), dove si prospettava l'idea di affidare alle Figlie del Divino Zelo il Ricovero di San Giuseppe; ma non si combinò nulla perché si trattava di un ente morale, e il Padre preferiva di non accettare legami o simili restrizioni per le sue Opere di carità.

……..

601. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (6) per chiedere l'approvazione diocesana delle due Congregazioni-– Messina, Aprile 1909

Fonti: *APR 0385, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 25-26; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 442-445*

Oggetto: *Ancora una volta Padre Annibale chiede all'arcivescovo l'approvazione diocesana dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, Aprile 1909]

A Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor D. Letterio D'Arrigo

Arcivescovo ed Archimandrita di

40 Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 34, p. 82.

41 Ivi.

42 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 117.

Messina –

Eccellenza Veneratissima,

E' noto alla E.V. che io da più anni tengo due Istituti religiosi, l'uno maschile, composto di Sacerdoti e fratelli laici, con annesso studentato di giovani, aspiranti al mio detto Istituto, e con annesso Orfanotrofio di ragazzi poveri, l'altro femminile di Suore, con annessi Orfanotrofii di ragazzine povere.

Più volte la E.V.V. ha benedetto e incoraggiato in diversi modi questi Istituti, e specialmente in quattro occasioni:

1° Con una espressiva e lusinghiera lettera autografa in data 24 Giugno 1900 con cui faceva piena adesione al nostro invito accordandoci insigni spirituali favori fra cui la celebrazione di una divina Messa annua il 1° di Luglio.

2° Verso l'anno 1898, proprio quando si trattò di dovere iniziare la comunità religiosa maschile, io insieme ad altri miei Congregati, ci siamo presentati alla E.V. per avere la Sua Episcopale benedizione.

In tale circostanza fu da me letto alla E.V. un indirizzo, nel quale si esponeva il doppio scopo dell'Istituto, quello della Beneficenza, e quello nostro singolare del *"Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in Messem suam."*

La E.V. con grande benignità ci accolse, e ci augurò che la nostra piccola Congregazione crescesse protetta dal glorioso S. Alfonso dei Liguori.

3° Il 14 Settembre 1901, presentai alla E.V. un breve Esposto[43] della esistenza e scopi dei due miei Istituti con prospetto dei nomi con cui voleva denominare l'uno e l'altro, cioè quello maschile: Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Quello femminile: Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

La E.V. accoglieva benignamente il mio Esposto, e con suo autografo, apposto al medesimo, approvava i Nomi progettati dei due Istituti. Anzi mi esprimeva la sua volontà che i Rogazionisti del Cuore di Gesù, si consacrassero pure alla missioni delle plebi abbandonate nelle campagne e nelle città.

4° Oltre le suddette approvazioni, la E.V. non è guari con suo Decreto erigeva canonicamente nella Chiesetta del Cuore di Gesù del mio Istituto maschile, la Pia Unione per tutti i fedeli della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della preghiera quotidiana per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, sub cura et directions Canonici Hannibalis M. Di Francia, ipsius instituti Sacerdotum Moderatoris.[44]

---

[43] Vedere in proposito in questo Epistolario la letteran data 14 Settembre 1901.

[44] Riportiamo il decreto con il quale Mons. Letterio D'Arrigo approvò canonicamente la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù in data 8 dicembre 1900: "Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolica Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcar, etc. Ad maiorem Dei gloriam promovendam et ad consolationem zelandam Sacratissimi Cordis Iesu, necnon Immaculatae Deipar, de cuius festivitate hodie gaudemus, mediante propagatione illius precis, quam Dominus Noster Jesus Christus recitandam docuit suos discipulos illis verbis: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, auctoritate Nostra ordinaria Piam Unionem sub titulo Rogationis Evangelici Cordis Jesu, iuxta Statuta a Nobis etiam hac die probata, cuius finis est longe lateque diffundendi in populo Christiano illam saluberrimam precem, erigimus et constituimus Messane in Oratorio Sacratissimi Cordis Jesu apud Sacerdotes eiusdem Rogationis Evangelica, sub cura et directione Reverendissimi Canonici Hannibalis Mariae Di Francia, ipsius Instituti Sacerdotum Moderatoris. Datum Messanae, die VIII decembris 1900,Litterius Archiepiscopus et Archimandrita, Canonicus Mangraviti Secretarius (APR 69, 4641; 37,

Tutte queste approvazioni, oltre le tante benedizioni e i tanti incoraggiamenti datimi più volte, mi ispirano fiducia di pregare la E.V. che a maggior incremento dei due pii Istituti, voglia gli stessi approvare con apposito Decreto, quale Ordinario della Diocesi dove essi si ebbero origine, e la dove la Divina Provvidenza comincia a propagarli altrove.

Con baciarle intanto le sacre Mani, e chiedendole genuflesso la S. Benedizione per i miei e per me, mi dichiaro:

Messina Aprile 1909

Della E.V. V./ma

Um/mo obbl/mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Una constatazione: nonostante le varie richieste rivolte all'arcivescovo per avere l'approvazione diocesana delle due Istituzioni fondate dal Padre Annibale, Mons. D'Arrigo mai si decise a tale concessione. P. DI FRANCIA, ricordando a Mons. D'Arrigo i vari gesti di assenso verso le sue Istituzioni, chiede ancora di ottenere l'approvazione diocesana delle due Congregazioni.

2) Il Tusino rileva che la richiesta purtroppo rimase senza risposta. Era del resto da prevedersi. Non sembrava certo quello il momento propizio per richiedere il Decreto di approvazione con la città distrutta e gli Istituti rimasti quasi vuoti pel trasferimento del personale in Puglia; e poi a Messina cominciavano a circolare le voci maligne - alle quali l'Arcivescovo non era insensibile, — di una pretesa «combutta» del Padre [Annibale] con Don Orione a danno di Monsignor D'Arrigo.

Tutto questo il Padre lo sapeva benissimo, ma per l'affermarsi degl'Istituti in altre diocesi, sarebbe stato di grande utilità, se non vogliamo dire di necessità, l'approvazione canonica degli stessi da parte dell'Autorità Ecclesiastica, e perciò tentò il colpo, pur nella facile previsione che non sarebbe riuscito, e per la mentalità dell'Arcivescovo, e sia ancora perché per lui urgevano numerosi problemi molto più gravi e impellenti in una città ridotta dal terremoto a un cumulo di rovine.[45]

Le nostre fonti storiche rilevano che nel post-terremoto Mons.D'Arrigo corse il pericolo di essere destituito. Presso il papa Pio X infatti fu accusato di non aver assistito doverosamente la popolazione messinese subito dopo il disastro. Non mancano tuttavia i motivi evidenziati per giustificarlo. In quel momento l'animo di Mons. D'Arrigo era turbatissimo; la distruzione della città a lui, autentico messinese, carissima, la caduta della cattedrale, sua sposa diletta; l'abbattimento del seminario, che gli stava moltissimo a cuore; la morte di molti seminaristi, fra i quali parecchi diaconi, che dovevano essere ordinati prossimamente, l'abbatterono, lo immobilizzarono, per cui egli non potè aggirarsi subito, dopo il terremoto, sulle macerie, per dare aiuto e conforto, e

2225; 60, 4263). Traduzione in italiano del Can. Francesco Bonaventura Vitale (Vitale, *Biografia*, cit., p. 294). Vedere precisazioni in proposito nella lettera n. 221 datata 14 ottobre 1900.

45 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 98-100.

impartire assoluzioni e benedizioni come molti superstiti domandavano e come egli avrebbe fatto se avesse potuto.

A sventare l'accusa, il P. Caudo, da Mons. Mangraviti e dal P. Mistretta, S.J. l'uno segretario dell'Arcivescovo e l'altro suo collaboratore nel portare aiuti ai disastrati, fu incaricato di stendere una relazione giustificativa della condotta di Mons. D'Arrigo; relazione che egli scrisse subito e che fu portata al Papa dal P. Mistretta.

Pio X leggendo la relazione scoteva la testa in segno di poca soddisfazione, e il P. Mistretta azzardò: - Vostra Santità mi creda, mons. D'Arrigo è un santo … - e il Papa: - sarà un santo, ma non è un vescovo! –

Da qui apparisce che l'accusa contro mons. D'Arrigo dovette essere assai grave. Fortunatamente vennero in aiuto e difesa dell'arcivescovo due benemeriti Padri gesuiti, il soprannominato P. Mistretta e il P. Nalbone, che fu poi assistente d'Italia della Compagnia di Gesù, i quali influirono moltissimo presso la S. Sede perché mons. D'Arrigo non fosse destituito da Arcivescovo di Messina[46]

……

602. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.10) per descrivere la situazione degli Istituti dopo il terremoto 1908 -- Messina, Maggio 1909

Fonti: *APR 3211, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 46-52.*

Oggetto: *Padre Annibale dà informazioni sugli Istituti e sulla loro sistemazione dopo il terremoto del 1908.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1909]

J.M.J.

Rispettabilissima Signora Abbadessa,

Sono debitore alla sua carità di due lettere, una ricevuta prima del disastro di Messina, e un'altra dopo.

La prego di perdonarmi tanta trascuranza a rispondere.

Mi trovo di passaggio in un paesetto di Messina ed o' un poco di tempo libero per scriverle, sebbene non o' con me le due lettere; quindi mi perdonerà se non rispondo esattamente.

Le lettere di V.R. ogni volta vengono tradotte il lingua italiana dalla Reverenda Madre Preposta Generale del nostro Istituto delle Figlie del Divino

46 Cfr La Scintilla 1952 n. 14 e 1964 n. 26 pag. 5. Su tutte queste vicende vedere anche Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 57-67.

Zelo del Cuore di Gesù, Suor Maria Nazzarena della Santissima Vergine, la quale a' studiato un poco la lingua spagnuola a questo scopo. Dico un poco, perché essendo molto occupata non a' potuto assai attendere e questo studio.

Eppure per grazia del Signore traduce bene dallo spagnuolo in italiano.

Le lettere di V.R. sono per noi un balsamo del Cielo. Ci sembra che ci scriva la vostra Venerabile47 amatissima, e che la Santissima Vergine ci prenda sotto una pia particolare protezione. La filiazione che la felice memoria di Suor Isidora e voialtre tutte avete accordata con tanta carità alle minime Figlie del Divino Zelo vostre serve, la riputiamo come una grazia di grandissimo valore, della quale siamo indegnissimi.

Le Figlie del Divino Zelo ogni giorno fanno una speciale preghiera per tutte le Suore Concezioniste e desiderano loro ogni bene del Cielo.

Insieme alla sua ultima lettera abbiamo ricevuto 25 pesetaz. Oh! quanto le abbiamo accettate perché ci vennero da cotesto santo Monastero! Le reputiamo come una gran somma.

Le faccio sapere che la Divina Provvidenza con noi è stata larga ed amorosa! Abbiamo raccolto delle migliaia di lire per comprare un locale, e dovremo organizzare, con l'aiuto del Signore, diverse lotterie di beneficenza nelle Città d'Italia, per ricostruire i due Orfanotrofii di Messina.

Le faccio sapere che le nostre Case, dopo il tremuoto, sono le seguenti:

1° L'Orfanotrofio maschile fu trasportato a Francavilla Fontana, Città della Provincia di Lecce.

2° L'Orfanotrofio femminile, metà, cioè la sezione delle piccole Orfanelle fu trasportato nella stessa Città di Francavilla, e tre Suore delle nostre lo diriggono.

3° La sezione delle orfanelle più grandi insieme a tutte la Figlie del Divino Zelo fu trasportato in Oria, città antichissima, a tre chilometri da Francavilla Fontana. E' sede Vescovile e quel Vescovo ci a' dato metà del grande Monastero delle Benedettine, col grandioso Castello di Federico II48.

---

47 Si tratta della venerabile suor Maria di Gesù (1602-1665), badessa del convento di Agreda delle Francescane scalze Concezioniste. Maria Coronel era nata il 2 aprile 1602 ad Agreda da una nobile famiglia decaduta; i suoi genitori erano Francisco Coronel e Catalina Arana. A otto anni fece voto di verginità; a dodici sua madre Caterina trasformò la sua casa in un convento, nel quale entrarono le sue due figlie e poi altre ragazze di Agreda.

Dopo aver atteso per dieci anni, nel 1637 scrisse "Mistica Città di Dio" ("Mística Ciudad de Dios"), ovvero la vita della Madonna. Nel 1654 tale opera fu data alle fiamme per ordine di un sacerdote, suo confessore temporaneo. Nel 1650 il suo nuovo confessore le comandò di scrivere una seconda volta la vita della Madonna, facendole mettere per iscritto pure la propria vita e le sue esperienze mistiche. L'opera fu terminata nel 1660 e divulgata sotto il titolo "Mistica Città di Dio". Approvata dall'Inquisizione spagnola nel 1686, proprio grazie al suo rigore teologico ed ai suoi edificanti contenuti, ebbe una grandissima diffusione, nonostante i tentativi più volte compiuti di messa all'indice da parte di avversari prevenuti.

Madre Maria morì il giorno di Pentecoste del 24 maggio 1665 nel suo monastero di Agreda. Lo straordinario fenomeno della conservazione del suo corpo, rimasto inalterato dopo la morte della religiosa, è stato oggetto di quattordici riconoscimenti ufficiali. Con l'ultimo avvenuto il 20 maggio 1989, venne collocato nella Chiesa della Concezione ed esposto al pubblico.

Madre Maria di Agreda è una figura femminile di eccezionale levatura, non solo per il suo tempo, che con i suoi insegnamenti, con le sue influenze spirituali e le sue straordinarie virtù ha saputo conquistare il mondo.(Notizie tratte dal libro "Apparizioni mariane" di M.Gamba, Ed. Segno).

48 Il Castello svevo di Oria (Brindisi) occupa il colle più alto della città, e copre un area abitata sin dai periodi più remoti. Infatti quest'area era occupata dalla acropoli messapica. Il Castello di Oria fu costruito per ordine di Federico II di Hohenstaufen dal 1227 al 1233, nel periodo in cui l'Imperatore dimorò a Brindisi per prepararsi alla crociata impostagli da Gregorio IX. Per la sua posizione strategica divenne

Nel Castello vi è una stanzetta dove si chiudeva, per fare orazione, S. Carlo Borromeo che era Principe di Oria, e poi vendette tutti i suoi feudi di Oria, e in un giorno solo distribuì tutto ai poveri.

4° La Casa di Taormina esiste come prima. Quivi abbiamo per Superiora *La Divina Pargoletta Maria*, cioè la Bambina Maria di tre anni, che fu ricevuta il 21 Novembre dello scorso anno (giorno della Presentazione al Tempio) per stare 12 anni in quell'Istituto, dove quelle figlie intendono, con particolari ossequii, compensarla del poco rispetto con cui per 12 anni la trattarono le ignare giovinette ebbree invece, le orfanelle le Suore di Taormina si sono fatte sue schiave e la onorano ed amano come Padrona assoluta di loro e della Casa.

5° In Giardini vi è come al solito la Casa di Laboratorio per le bambine e giovinette civili e popolane, diretto dalle nostre Suore.

6° A Messina, nella Casa che era prima Casa Madre, ed ora è molto abbattuta dal tremuoto, stanno 6 Suore de Divino Zelo con 25 orfanelle raccolte ora come superstiti del tremuoto. Abbiamo un Oratorio col nostro miracoloso S. Antonio di Padova.

7° A Messina vi è pure la Casa dov'era l'Orfanotrofio maschile, e sebbene alquanto maltrattata dal tremuoto, pure vi abbiamo tre Sacerdoti, alquanti fratelli laici, ed altri pochi adulti ricoverati. Abbiamo pure una Chiesa pubblica dove si raccolgono ogni giorno molti superstiti messinesi, si celebrano varie Messe ogni giorno e si fanno molte Comunioni.

8° A Napoli, in un Laboratorio di 80 giovinette, sostenuto da un Comitato di Signore e da un Padre Gesuita, fra pochi giorni, con l'aiuto del Signore, debbono prendere posto tre Suore delle nostre per dirigerlo.

9° In Assisi, patria del Serafico Padre, in un ricovero di poveri vecchi debbono risiedere altre tre Suore del Divino Zelo per dirigerlo[49].

Così, l'infinita Misericordia a' disposto che questo minimo Istituto, invece di perire col terribile tremuoto, si è meglio propagato! Oh secrete vie di Dio!

Ora noi vi preghiamo, Reverenda Madre e preghiamo tutte coteste Reverende Madri, perché vogliate pregare il Cuore SS. di Gesù e l'Immacolata Signora e Superiora Maria per queste nostre Case, affinchè con vera Umiltà di cuore, con spirito di Fede e di sacrificio, con retta intenzione e puro Amore, serviamo il Signor Nostro Gesù Cristo e attendiamo a guadagnargli anime, anime e anime.

Ora vengo a portarvi tante espressioni di affetto, di stima, e di sudditanza e servitù per parte di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Esse si reputano fortunate di essere le vostre serve; e se Messina fosse vicina di Agreda, e le nostre Suore potessero entrare nel vostro Monastero, ogni giorno ne entrerebbe una, cominciando dalla Preposta Generale, per servire in ginocchio cotesta Comunità prediletta della gran Madre di Dio! In quanto a me mi basterebbe di fare il sacrestano della vostra Chiesa.

---

teatro di assedi, saccheggi e vittorie. Dimora nei secoli di Principi e Regnanti, dopo saggi lavori di restauro nel 1933, questo maniero è diventato un punto di riferimento culturale per la Regione.

[49] Padre Annibale aveva ricevuto una proposta, non ben definita, che poi non ebbe esito almeno per allora.

Intanto io, da indegno, vorrei assolutamente fare qualche cosa per la beatificazione della vostra Venerabile. Ditemi che potrei fare. Se vado a Roma ne parlerò con varii Cardinali, e spero anche col Papa. Però, essendo voi francescane, credo che sarebbe buono parlarne col Postulatore delle Cause dei Santi Francescani il quale risiede a Roma. Insomma, affrettiamoci di spingere le cose avanti. Mettiamo tutti l'opera nostra, preghiamo con Fede e fervore, e Dio benedetto farà il resto.

Una volta mi avevate scritto qualche cosa sopra certe somme di denaro che in Roma dovevano servire per la beatificazione della Venerabile, e invece se ne fa altro uso. Spiegatemi meglio come va quest'affare, e ditemi chi amministra questo denaro, chi è che lo esige e ne fa altro uso. Datemi qualche dato per potere io rintracciare il come e il quanto.

Il giorno 24 di questo santo mese della SS. Vergine mi sembra che ricorra l'anniversario della santa morte della vostra amatissima Venerabile, e come lo scorso anno saremo con voialtre uniti ai Piedi di Gesù Sacramentato e della Santa Madre.

Oh santa unione di amore nel Cuore adorabile del nostro Unico e Sommo Bene Gesù! Oh quanto sarà bella l'unione eterna che Egli ci darà Lassù nel suo Regno! Oh che sarà lo stare ad amarlo eternamente insieme alla sua Santissima Immacolata Madre! Ma prima portiamo con amore la sua santa Croce!

Intanto, Reverenda Madre, siamo stati un pochino in pensiero per voialtre perché abbiamo saputo che nel Portogallo e anche nella Spagna vi sono stati tremuoti! Certo che sono tempi di divini flagelli! Maria Santissima lo disse alla nostra Melania sul monte della Salette, ma disse pure che Dio avrà cura dei suoi.

Io vi raccomando la preghiera quotidiana per ottenere dalla divina Misericordia grande copia di Sacerdoti santi e di vergini sante in tutto il mondo, in tutta la Chiesa. Gesù vuole che si faccia questa gran Preghiera, avendo detto più volte: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" "Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe".

Che vale che i Sacerdoti li formano i Vescovi nei Seminari e gli Ordini religiosi nelle loro Case se non è Iddio che li forma? Un sacerdote formato dal Sommo Dio (oh fossi io tale!) opera più che mille altri!

Ma Iddio lascia fare agli uomini, e non fa Lui, se non si ubbidisce a quel comando, al quale pochi ubbidiscono: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".

Oggi giorno tutti i Monasteri, tutte le sacre vergini, dovrebbero fare giornalmente e con grande fervore questa preghiera!

Se in Spagna qualcuno che conosce la lingua italiana, volesse fare una traduzione del libretto di queste preghiere che noi recitiamo nei nostri Istituti, io pagherei la traduzione al prezzo che mi dirà, e poi a nostre spese lo faremmo stampare in Spagna e propagare; tutto a nostre spese. Veda V.R. se conosce qualche buon Sacerdote che si voglia prendere questa briga.

Termino per non più tediarla.

Bacio la terra di cotesto santo Monastero, e presentando a Voi, Reverenda Madre, e a tutte coteste Reverende Suore e converse le espressioni della mia più profonda stima e venerazione, come praticano pure le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, raccomandandoci tutte alle loro preghiere, mi dichiaro:

Messina li Maggio 1909

Suo umilissimo servo inutile

Canonigo ec. –

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA risponde a due lettere inviategli dalla Madre Abbadessa del Monastero di Agreda.

E' dal Novembre 1904 che Padre Annibale ha contatti epistolari con le Concezioniste[50].

Il Padre, dopo aver ringraziato per l'invio di 25 pesetas, informa sulle condizioni delle varie Case in seguito al terremoto.

Inoltre comunica di voler assolutamente fare qualcosa per la beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù loro fondatrice.

Infine raccomanda la preghiera per ottenere i "buoni Operai" impegnandosi a pagare se si trovasse in Spagna qualcuno disposto a farne la traduzione..

La descrizione delle case fatta da Padre Annibale in questa lettera fa capire la reale situazione creatasi dopo il terremoto 1908.

……..

603. Lettera n. 11 al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 11) per varie informazioni - Taormina (Messina), 13 Maggio 1909

Fonti: *APR 3502, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 41.*

Oggetto: *informazioni varie, particolarmente comunica l'impegno della ricca signora inglese Hill di sovvenzionare il dormitorio delle orfane di Messina e la riattivazione del mulino dopo i danni causati dal terremoto 1908. P. Palma si trovava a Francavilla Fontana, nel Collegio delle Scuole Pie, sede provvisoria dell'orfanotrofio maschile pervenuto da Messina dopo il terremoto. Dopo aver informato P. Palma dei suoi spostamenti, P. Di Francia comunica che la Sig.na Hill è disposta a procurare tavole per il dormitorio di Taormina. Risponde a 4 o 5 lettere da Lui precedentemente inviategli su vari argomenti: il convento di S. Pasquale; il Calendario; esercizi spirituali ecc.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Taormina 13/5/909 (sera)

Mio carissimo P. Palma,

Da Sampiero51 tornai a Messina dove stetti poche ore. Un telegramma della Hill52 mi chiamò subito a Taormina. La Hill è impegnatissima farci avere

50 Vedere altre informazioni in proposito nella lettera n.310 datata 1 Novembre 1904.

51 E' San Pier Niceto (provincia di Messina).

52 Vedere la lettera n. 251 datata 3 Gennaio 1902. La Signora Hill era stata incontrata da P. Di Francia a Taormina. Essa apparteneva al Comitato di Beneficenza presente a Taormina.

tavole pel Dormitorio delle orfanelle di Messina, e mezzi per riattivare il molino53! Laus Deo.

Lessi 4 o 5 sue lettere. Rispondo breviter.

Accettiamo in Domino il progetto di Mons. Cecchini: c'è il tempo.

Non rinunziamo, io credo, S. Pasquale. Ivi potrebbesi stabilire lo studentato e qui a S. Pasquale il Noviziato, o viceversa.

Napoli: raccomandiamo la cosa al Signore come meglio a Lui piace[54].

Il vagone ci venne accordato col 50 per 100 di ribasso, a piccola velocità. Debbo però concretare la cosa in Messina al Movimento, e poi l'avviserò o Lei o la Suora Generale.

Pei Reali (se vennero) credo avrà fatto qualche cosa.

Le accludo un piccolo Esercizio per l'Ascensione di N.S. Lo legge, ne faccia fare copie, lo spieghi alle Case, e quel giorno lo faccia eseguire nelle Case, uniti tutti in ispirito.

Urge intento di fare bene il Calendario, come ogni anno, e mandarne copia a Messina, prima che nelle Case, Dio non voglia si trascurino le solite pratiche di pietà e ossequi.

Faccia tener presente che il 17, 18, 19 sono giorni della Rogazioni, ergo processioni, Rogate ecc. Più il 21 comincia la Novena dello Spirito Santo! Il 30, Pentecoste, la Comunità in Messina farà ossequio al Divino Spirito nella Chiesa diruta, tra le macerie!…Si uniscano a noi!…

Il 25 Maggio comincia la Novena di Maria SS. della Sacra Lettera! Si faccia.

Sarò a Messina, a Dio piacendo, dimani a sera, e certo troverò lettere e notizie che ora ignoro.

L'affare di mio fratello, grazie a Dio, volge bene. Egli tenne un linguaggio differente da quello di Monsignore e pel Can. Vitale mi mandò a dire che non le manda alla questua in Messina, ed altre parole d'insolita docilità. Insiste per l'unione. Preghiamo.

Termino con benedire tutti e Lei. Bacio le mani a Monsignore.

Suo in G.C.

Can. A.M. di Francia.

In Messina qualche scossa forte. Dove noi nessun danno. Viva Gesù. Le orfanelle crescono.

Il pio Esercizio si copi nel Libro del grande e nei libri delle preghiere.

……..

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma – Collegio Scuole Pie

(Lecce) Francavilla Fontana.

……

---

53 Nel "Memoriale dei Divini Benefici" per l'anno 1909, Padre Annibale annotò di avere ricevuto effettivamente dalla signorina Hill lire 2.000 per il mulino (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 242.

54 A Napoli vi era la proposta di un Laboratorio di 80 ragazzine, appoggiato e sostenuto da un Comitato di signore e da un Padre Gesuita.

604. ettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.2) per intervenire circa la sistemazione di 20 orfani ricoverati presso istituzioni dei Protestanti – Bova Marina (Reggio Calabria) , 25 Maggio 1909

Fonti: *APR 3576, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 118.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta il sacerdote Giovanni Andrea Nicolò, arciprete di Staiti, pregando Don Orione di aiutarlo per la sistemazione di una ventina di orfani accolti dai Protestanti nelle loro istituzioni*

Testo conforme all'originale

[Bova Marina, 25 Maggio 1909]

Carissimo P. Don Orione

Mi pregio presentarle il Rev. Sac. Giovanni Andrea Nicolò Arciprete di Staiti55 (Diocesi di Bova) il quale si presenta alla S.V. per interessarla vivamente per gli orfanelli della sua Parrocchia insidiati atrocemente da un branco di protestanti che hanno(sic) riuscito d'impossessarsi di più di 20 orfani! e tentano prenderne molti altri ancora!

Non occorre raccomandarle il zelante e laborioso Arciprete: ma S.V. farà del suo meglio per strappare queste povere anime a satana!

C'è pure il paese di Brancaleone56 che è tremendamente insidiato! Forse gioverebbe una sua andata a quei paesi!

Si tratta pure che hanno fatta incettazione di giovinetti studenti di famiglie civili, accogliendoli in Istituti della loro setta pel tenuo pagamento di L. 20 mensili! Or non si potrebbe formare un centro o Istituto cattolico che li accolga per L. 18 mensile?

Preghiamo e operiamo per strappare le pastorelle dalle fauci del lupo infernale!

Baciandole le mani, nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Bova Marina li 25.5.909

Suo in G.C.

---

[55] Staiti era ed è un piccolo Comune con meno 1000 abitanti e appartiene alla provincia di Reggio Calabria. E' un piccolo borgo antico rimasto arroccato al suo Monte ed alle sue antiche tradizioni, un paese d'altri tempi..Staiti nacque nel medioevo ad Opera degli Stayti D'Aragona, da cui prese il nome, per passare qualche secolo dopo sotto il domino dei principi Carafa sino alla eversione della feudalità.

[56] Brancaleone marina è situata sul tratto di costa jonica denominato Costa dei Gelsomini a 12 metri sul livello del mare. Anticamente la terra di Brancaleone si chiamava Sperlinga o Sperlonga, con il significato di caverna o spelonca. Le origini di Brancaleone Superiore risalgono al VI-VII secolo con la presenza dei monaci Basiliani che vivevano in chiese-grotte , ancora visibili; sopra di esse fu costruito un castello, probabilmente intorno al 1300.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) P. DI FRANCIA presenta a Don Orione il sacerdote Giovanni Andrea Nicolò, Arciprete di Staiti (Diocesi di Bova), chiedendo di interessarsi per 20 orfani della di lui Parrocchia accolti in Istituti gestiti da un gruppo di persone che egli definisce "branco di protestanti". Chiede che Don Orione possa recarsi in quei luoghi per constatare la possibilità di istituire un centro cattolico di accoglienza a 18 Lire mensili, dato che in quelli se ne pagano 20.

2) Il comune di Staiti apparteneva alla diocesi di Bova. La Diocesi di Bova in provincia di Reggio Calabria era stata eretta nel VII secolo, e fu sempre suffraganea dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria come risulta anche dalle Bolle di Alessandro III "Sicut in humanis" del 19 novembre 1162 e di Pio VII del 27 giugno 1818. Nel territorio di Bova vi furono molti Monasteri Greci quali San Leone, San Pantaleone, Santa Maria di Tridetti, San Nicola di Africo ecc.

La diocesi di Bova, con Decreto della Santa Congregazione per i Vescovi "In-stantibus votis" del 30 settembre 1986, è stata unificata con l'Arcidiocesi di Reggio. Per effetto dello stesso decreto la nuova diocesi viene ufficialmente denominata Arcidiocesi di Reggio-Bova, la cattedrale di Bova mantiene il titolo di Concattedrale e San Leo diventa Compatrono della nuova circoscrizione diocesana.

C'è da chiedersi per quali ragioni Padre Annibale si trovava a Bova Marina (Raggio Calabria). I motivi sono semplici. Una benefattrice, esattamente la Signorina Caterina Marzano, ultima erede di un'antica ed illustre famiglia di Bova Marina aveva Padre Annibale non solo come suo confessore e direttore spirituale, ma anche come beneficiario dell'eredità a vantaggio delle orfane.

Sappiamo infatti che l'anno successivo Padre Annibale, accompagnato dal P. Pantaleone Palma e dallo studente Giuseppe Autelitano (divenuto poi sacerdote) che lo ospitava a casa sua, ritornò a Bova Marina per preparare la bozza del testamento della Sigorina Caterina Marza-no. Costei, infatti, su consiglio del P. Annibale, aveva disposto di lasciare tutta la sua vistosa proprietà in favore delle orfanelle di Bova Marina e di Bova Superiore[57].

……..

605. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina, per il certificato di povertà per 4 ragazzi – Messina, 1 Giugno 1909

Fonti: *APR 3430, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 87.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede il certificato di povertà per 4 ragazzi della provincia di Messina per poterli trasferire all'Orfanotrofio di Francavilla Fontana dopo il terremoto 1908*

[57] Cfr Greco, *Cronologia di Padre Annibale*, cit. nn. 4980; 4990.

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° Giugno 1909]

All'Ill.mo Signor Sindaco di Messina

Ill.mo Signor Sindaco,

Tengo nel mio Orfanotrofio in Messina, ovvero nell'antico locale di detto Orfanotrofio quattro ragazzi poveri che dovrei far trasportare nel mio Orfanostrofio in Francavilla Fontana.

I detti quattro ragazzi sono della Provincia di Messina.

Prego la S.V. che voglia accordarmi il certificato di povertà di detti ragazzi perché possa ottenere dalla Questura il viaggio gratuito.

Tanto spero.

Messina 1° Giugno 1909

Canonico A. Di Francia

P.S. Nome e cognomi dei quattro ragazzi ricoverati nel mio Istituto in Messina momentaneamente, per trasportarsi indi nel mio Orfanotrofio in Francavilla Fontana.

Pantaleone De Salvo di anni 12 di Pasquale e di fu Rosa Magistero (morta del tremuoto) nato al Camaro. –

Drago Salvatore di anni 17 e Calogero Drago58 di anni 14 figli di Giacomo e di Maria Bontempo da Galati di Tortorici.

Drago Antonino di anni 10 di Francesco da Galati di Tortorici.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA richiede il certificato di povertà per 4 ragazzi poveri presenti a Messina che egli intenderebbe trasportare a Francavilla Fontana.

In margine al personaggio dell'Avv. Gaetano D'Arrigo, fratello dell'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo, dobbiamo rilevare la grande disponibilità ad aiutare il DI FRANCIA. Ricordiamo soprattutto la pratica con esito positivo della cessione dell'ex monastero dello Spirito Santo. Purtroppo dopo il terremoto 1908 ebbe alcune disavventure che lo fecero soffrire molto. I contemporanei rilevano che l'avvocato in quel periodo er un uomo molto avanzato in età, scrupoloso e perfetto amministratore; saggio in tutte le sue deliberazioni, cittadino ammirabile, intento tutto al benessere della città e del popolo, generoso, caritatevole, alla mano con tutti, anche con i più umili cittadini».

Il Padre Annibale gli serbava perenne gratitudine, perché lo aveva sempre favorito e agevolato ogni volta che ricorreva a lui per i molteplici bisogni dei suoi Istituti: pochi mesi prima del disastro, per esempio, lo aveva appoggiato nella sua richiesta di enfitèusi per l'ex Monastero dello Spirito Santo.

---

58 Questo ragazzo, Calogero Drago, sarà il futuro P.Carmelo Drago, nato a Galati Mamertino (Messina) il 25 dicembre 1892, figlio di Giacomo e di Maria Bontempo; entrato nell'Istituto il 2 aprile 1908, compiuto il Noviziato l'8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; Ordinazione Sacerdotale: 20 luglio 1930; Superiore Generale dei Rogazionisti dal 1962 al 1968; deceduto ad Albano Laziale il 14 Dicembre 1983. Ci dovremo occupare di lui, dato che numerose lettere dell'Epistolario lo riguardano direttamente.

"Ma — scrive il Padre Caudo — era un anziano; non era quindi, nel tragico evento del terremoto, l'uomo del momento, che potesse slanciarsi sulle macerie, per dare ordini e aiuti, come fece il Commendatore Trinchera, il giovane Prefetto di Messina. Ciò che poté fare fu di mettersi al fianco di suo fratello l'Arcivescovo e ricevere con lui i ricorrenti che andavano a chiedere ordini, consigli, aiuti».59

Due giorni dopo il disastro, arrivarono nel porto di Messina in visita alla città distrutta il Re Vittorio Emanuele III di Savoia e la consorte Elena.

Quando giunse il Re, il Prefetto corse da lui e gli disse che il Sindaco non si era fatto vivo, ma che era andato a cercarsi un luogo sicuro. Quando, poco dopo, il D'Arrigo sopra una barca si avvicinava alla nave reale, Vittorio Emanuele gli gridò di tornare indietro, e intanto restava sospeso dalla carica di Sindaco. I giornali riferirono che il povero vecchio pianse dirottamente. Se egli fosse giunto un momento prima del Prefetto, la sua posizione non sarebbe stata compromessa.

Il Re certamente fu troppo precipitoso: e dell'operato precipitoso del Re furono ben convinti i superstiti Messinesi. Infatti, nella ricostituzione del Consiglio Comunale, il Commendator D'Arrigo fu invitato a riprendere la carica di Sindaco, nonostante la recente sospensione del Re. Ma egli non accettò più l'onorifico incarico, e si ritirò per qualche tempo a Scaletta Zanclea (Messina), dove aveva case e proprietà[60].

……

606. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la celebrazione del Primo Luglio 1909 - Messina, 15 Giugno 1909 (data probabile]

Fonti: *TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 445-447.*

Oggetto: *celebrazione del Primo Luglio 1909. In questa lettera non è presente alcuna data. Ipotizziamo come data la metà di Giugno. P. Di Francia invia alle case il programma per la festa del 1° Luglio 1909. Da pochi giorni era stato nominato ufficialmente Vicario Generale di Messina Don Luigi Orione, che per la festa del Primo Luglio venne invitato nel provvisorio dello Spirito Santo[61].*

---

59 Da La Scintilla, anno 48, n. 13 (19 Maggio 1952), pag. 2.

60 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 62-64.

61 Ci sembra utile riportare gli appunti del discorso tenuto da Don Orione: "Aspettare che Gesù venisse fra voi, mi fa ricordare i desiderii dei Santi Profeti pria che Gesù nascesse a B. - Tanto essi avean sospirato e Maria pure e stava affrettando con la sua oraz. l' ora della venuta del R. quando Le apparve Gab ... a dirle che il Sig. per la sua umiltà ecc. 1° Questo vostro aspettare Gesù nel Sacr ... mi fa pensare alle pene di Maria e Giuseppe quando 3 giorni tempio ecc. e alla gioia di M. e G. lo trovarono! 2° Questo mi fa pensare questo vostro aspettare. 3° Amore degli Apostoli e delle pie Donne dopo la Resurrezione.

"Voi sapete che Maddalena e pie donne andavano al Sepolcro e dicevano ecc. Quando arrivarono videro che non vi era alcuno e gli Angeli dicevano Resurrexit ecc. Madd. non si quietava ecc. si vide Ortolano e disse ecc. Maria! Madd. aprì occhi e conobbe ecc. Rabboni!

"Così, o figliuole, voialtre in questi giorni avete inteso l' amore e il dolore dei Patriarchi - di Maria 3 giorni - di Maddalena e pie Donne .. Ma ecco, è tornato tra voi! Madd. che ecc. è figura dell' anima pia che ecc. Che fa l' anima pia quando cerca Gesù! Figliuole, volete bene Gesù?

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Giugno 1909 (probabile)]

J.M.J.

Figliuoli carissimi in G.C.

Il giorno 26 Giugno si toglie il SS. Sacramento e si canta: "Cieli dei Cieli, apritevi", ecc.

La Comunità sta in quei giorni compunta, silenziosa e più osservante. Non vi è ricreazione, o se ne fa poca, seduti conversando a voce bassa; non si fa chiasso, non si ride. Dopo la Messa si canta: Cieli dei Cieli, apritevi ecc. Lo stesso all'ora della visita. La visita si fa al Cuore di Gesù, alla SS. Vergine e a S. Giuseppe. Si fa la preghiera dell'aspettazione ogni volta che si canta Cieli dei Cieli, apritevi.

I giorni 28, 29, 30 si fa un triduo di ringraziamento a Gesù, Provvido Padre di Famiglia, alla SS. Vergine, Provvida Madre di Famiglia, e a S. Giuseppe Procuratore del Provvido Padre di Famiglia.

Preghiere del triduo: Offerta della S. Messa; salutazione al Cuore di Gesù; le astinenze e mortificazioni del mese di Giugno.

Lo stellario della SS. Vergine e nove Gloria Patri, 7 Pater, Ave e Gloria a S. Giuseppe. Un Pater, Ave e Gloria a S. Antonio di Padova; un Pater, Ave e Gloria a S. Michele Arcangelo e agli Angeli e Santi Avvocati e Protettori. 13 Requiem pei defunti. Confessione.

1 Luglio (Giovedì): Levata di buon mattino. Vestiti a nuovo e ben puliti. In Chiesa, a messa, Cieli dei Cieli, apritevi. Alla Consacrazione, inno. Esposizione solenne.

Dopo la messa, adorazione tutta la giornata. Diverse preghiere: rogazioni, letture, cantici con seguito dell'inno.

Non si accenda caldaia, eccetto per gli infermi.

Refezione.

A sera, Litanie dei Santi. Benedizione solenne. Strofe dell'Inno.

2 Luglio (Visitazione di Maria SS.): Preparati e vestiti come il giorno antecedente.

L'immagine della SS. Vergine adornata e risplendente. Messa. Supplica Anime Sante. Inno durante la Messa; Benedizione del SS. con la sfera. Seguito dell'Inno. Visite, adorazioni e preghiere tutta la giornata, innanzi all'immagine della SS. Vergine. A sera rosario pubblico, Litanie, Benedizione con la reliquia della Madonna, bacio della reliquia. Inno.

4 Luglio (Domenica): Pronti e puliti come il 2. Messa, candele accese a S. Giuseppe, 3 salutazioni della Filotea. Inno durante la Messa e dopo.

" Sì, quanto ci ama! Che gioia, avete Gesù! Che importa rovina se abbiamo Gesù con noi? E' tornato per formare edificio santificazione.

"Il Signore ha i passi lunghi - noi piccoli - Gesù limita i suoi passi - Esaù e Giacobbe - Esaù era grande faceva i passi lunghi. Giacobbe doveva correre ecc. Poi Giacobbe gli disse: i miei agnelli hanno i passi corti - Così Gesù modera i passi ecc. Torna perchè cominciamo a camminare - Amiamolo - ditegli: Io mi farò santa! - ogni giorno " un passo ". Un passo al giorno verso Gesù! Egli è venuto a noi: andiamo a Lui! Come? 1° Amore! Ringraziam. e preghiera." (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 55, p. 77).

Benedizione. Visite e preci nel giorno a S. Giuseppe alternativamente o in comune.

Nella S. Messa, o prima o dopo, ossequio al Preziosissimo Sangue con preci e canto: Sangue del primo Martire ecc. Suffragio alle Anime Sante. (Istituto Maschile). Alle 2 pranzo.

Alle 5 p.m. inviti. Sermoni nell'atrio. In Chiesa Te Deum. Fervorino. Benedizione.

8 Luglio – Istituto Femminile.

Nella giornata, sermoncini. Inni. Pranzo annuo, niente. A sera Benedizione con Te Deum. Fervorino.

Padre

……

607. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.3), all'epoca Vicario Generale di Messina, per aiutare un terremotato – Messina, 6 Luglio 1909

Fonti: *APR 3577, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 119.*

Oggetto: *P. Di Francia chiede aiuto a don Orione per un negoziante di agrumi, benefattore dei suoi Istituti, caduto in disgrazia in seguito al terremoto.*

Testo conforme all'originale

Mio riveritissimo P. Vicario Don Orione,

Il latore Giuseppe Raffa era un negoziante di agrumi e proprietario prima del disastro. Era caritatevole e benefico molto, e spesso soccorreva i miei Istituti!

Oggi egli à bisogno! Io ho fatto quel che

ho potuto, lo presentai a Mons. Arcivescovo che gli diede trenta lire. Ma egli ha la moglie in stato interessante, prossimo allo sgravo. Io con raccomandarlo alla sua carità se à da disporre di qualche denaro, o se può raccomandarlo a persone che possono soccorrerlo.

Con baciarle intanto sue mani, mi dichiaro:

Messina li 6.7.909

Devot.mo servo

Canonico A. M. Di Francia

Immagine 24 - All'epoca Don Orione venne mandato dal Papa Pio X a Messina come Vicario Generale della Diocesi. Padre Annibale gli fu amico e grande collaboratore (Lettera n. 607).

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il 28 Giugno 1909 Don Luigi Orione era entrato in carica come Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina per volontà del Papa Pio X. Padre Annibale, nel «Libro dei divini benefici» per il 1909, annota: «Quest'anno abbiamo avuto l'avvicinamento singolare di Don Orione, che ha spiegato per noi grande protezione ed affetto». ("Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p.241).

Don Orione mantenne l'incarico di Vicario Generale per tre anni, esattamente dal 28 Giugno 1909 al 7 Febbraio 1912, con molte disavventure evidenziate anche nel corso dell'Episolario.

Quell'ufficio è stato definito il Calvario di Don Orione. Non venne accettato né da Mons. D'Arrigo, né dall'insieme del clero messinese che si sentiva umiliato nel suo prestigio con l'imposizione di un Vicario settentrionale[62].

……

608. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.38) sulla grave malattia di Suor Celestina La Rocca – Roma, 10 Luglio 1909

Fonti: *APR 1257, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 34.*

Oggetto*: grave malattia di suor Celestina La Rocca, acquisto della Casa S. Pasquale di Oria ed altri problemi*

Testo conforme all'originale

[Roma, 10 Luglio 1909]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Preposta Generale

delle Figlie del Divino Zelo.

Monastero Benedettine.

(Lecce) Oria.

J.M.J.

Figiuola in G.C.

Vi scrivo da Roma.

Fui in Napoli dove vidi Suor Celestina. La giovane è in uno stato abbastanza grave, più dell'anno scorso. Pare che sia già al principio del 3° grado.

[62] Sull'argomento vedere Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 101-104.

Intanto io ho già ieri sera impostata una lettera per sua madre a Vittoria[63]. (Si trova a Vittoria o altrove?)

Ho scritto a sua madre in belli termini che la figlia sta male, e se la vuole per curarla come fece altra volta, noi siamo pronti mandargliela, quantunque la figlia non vorrebbe andarci. Sarebbe buono che anche la figlia scrivesse a sua madre che sta poco bene, perché scrisse a suo fratello a Milano che essa sta di ottima salute!

Mi avete scritto che non potete decidervi a commissionare altre macchine di calze se non viene Suor Redenta[64] ecc. ecc. Ma voi non sapete il debole di Suor Redenta? Tutto questa importanza le date? Badate che non la raccogliete più! Conducete la cosa con maniera e disinvoltura. Anche per la Nocera65 bisogna stare attenti, la si fece imparare a lei sola quel disegno!

Male! Si pensi a farlo apprendere ad altre più sicure! Hirzel vende le macchine troppo care! Sarebbe un bel guadagno poterlo cambiare con quello di Milano! La Rigano è presso la Impollomeni nella stanza della Cardile! Ben fatta! Ora se la vede suo padre!

Da Roma, fra pochi giorni, a Dio piacendo, sarò a Messina, e dopo pochi giorni ad Oria. Preghiamo per l'acquisto di S. Pasquale. Fate fare una novena (non pubblica) a questo Santo[66], e un'altra a S. Pietro di Alcantara[67].

---

[63] Oggi Vittoria è il comune con più abitanti nella provincia di Ragusa (più di cinquantacinquemila). La città è stata fondata il 24 aprile del 1607. La sua denominazione si riferisce al nome della fondatrice del paese: Vittoria Colonna, moglie di Luigi III Enriquez di Cabrera.

[64] Suor Redenta Aloisi era ancora novizia. Farà la professione in settembre di quell'anno (1909) ma poi uscirà dall'istituto. Gli accenni di Padre Annibale fanno capire la poca estimazione che aveva di lei il fondatore.

[65] La Nocera sarà poi Suor Filomena (1884-1964), al secolo Maria Vincenza, nata ad Agrigento il 5 Gennaio 1984. All'epoca dei fatti era ancora aspirante. Entrerà al noviziato l'8 Settembre di quell'anno (1909) e farà la professione temporanea il 1912.

[66] Le trattative accennate riguardavano il convento di Oria, denominato universalmente con il nome di San Pasquale. S. Pasquale Baylon (Torre Hermosa, Aragona 16 maggio 1540 - Villa Real, Valenza 17 maggio 1592), è stato un religioso francescano spagnolo.

Nato il giorno di Pentecoste, da Martino e Isabella Jubera, in una famiglia di umile condizione, da fanciullo fu garzone di un allevatore di pecore. Manifestò fin da piccolo la sua vocazione spirituale trascorrendo le lunghe ore del pascolo del gregge in meditazione e preghiera.

A diciotto anni chiese l'ammissione al noviziato presso il convento di Santa Maria di Loreto della congregazione dei Frati Minori aderenti alla riforma di san Pietro d'Alcantara, ma riuscì ad esserne ammesso solo due anni dopo. Il 2 febbraio 1564 fece la professione solenne di fede come frate converso. Fu per anni addetto al servizio di portineria, anche nei conventi di Jatíva e Valenza.

L'Eucarestia fu il centro della sua vita spirituale. Pur essendo illetterato seppe difendere coraggiosamente la sua fede soprattutto riguardo l'eucarestia, rischiando anche la vita, durante un difficile viaggio che, nel 1576, fu incaricato di compiere fino a Parigi, attraversando la Francia calvinista dell'epoca.

Morì all'età di 52 anni, il giorno di Pentecoste, nel convento del Rosario a Villa Real, anche a causa delle frequenti mortificazioni corporali alle quali si sottoponeva.

Venne proclamato beato il 29 ottobre 1618 da papa Paolo V, canonizzato nel 1690 da papa Alessandro VIII. È festeggiato il 17 maggio. Nel 1897 papa Leone XIII lo proclamò patrono delle opere eucaristiche e dei congressi eucaristici.

Il suo culto, oltre che nel luogo di origine, si diffuse particolarmente a Napoli nei lunghi anni della dominazione spagnola. Viene raffigurato spesso nell'atto di adorare l'ostensorio e con accanto un gregge (Da Wikipedia).

67 S Pietro di Alcántara, al secolo Pedro Garavita (Alcántara, 1499 – Arenas, Estremadura, 18 ottobre 1562), fu un sacerdote cattolico spagnolo dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti, di cui fu uno dei riformatori. Papa Leone XIII, con la bolla Felicitate quidam (4 ottobre 1897), riunì gli Alcantarini ed altre famiglie francescane nell'Ordine dei Frati Minori (O.F.M.). Il convento di S.Pasquale di Oria era stato abitato dagli "alcantarini".

Vi benedico. Alla Suor Celestina sarebbe buono darle il creosoto[68], se lo tollera. E' grave! Preghiamo la santa anima di Melania che faccia qualche miracolo come lo fece per Suor M. Concetta[Fava]! Credo che le orfanelle costì stiano meglio, più corrette! Dio ha benedetto quelle di Francavilla e sta con loro! Non così con quelle di Oria !…

Benedico tutte, e mi dico:

Roma 10.7.909

Vostro P.S.

Can. A. M. Di Francia

P.S. L'acclusa per le care figliuole di Francavilla.

Se credete, potete prima leggerla a coteste di Oria!……

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Oggetto principale della lettera è la grave malattia di Suor Celestina La Rocca, al secolo Lucia, nata ad Acireale (Catania) il 17 febbraio 1884, entrata in Istituto il 5 aprile 1904, ammessa al Noviziato il 7 dicembre 1907, restata novizia perché deceduta a Taormina il 10 settembre 1909 a soli 25 anni.

Nel terremoto di Messina del 1908, mostrò un grande coraggio nell'aiutare ad estrarre dalle macerie le 13 consorelle, ivi sepolte. Trasferita in Oria, fu colpita da tubercolosi. I superiori, dopo aver tentato ogni rimedio, pensarono di mandarla in famiglia, per beneficiare dell'aria natia. Volle tornare in comunità. Dopo qualche mese si aggravò e morì a Taormina.

Recandosi a Roma per l'udienza concessa da Pio X, fece una sosta a Napoli per una visita alle suore di Sella Mattutina. Volle incontrare anche Suor Celestina, in cura presso un monastero, a causa della tubercolosi da cui era tormentata.

Scrivendo a Suor Nazarena, P. DI FRANCIA dà consigli su come comportarsi con Suor Celestina gravemente ammalata, dicendole di aver scritto alla madre di poterla riprendere per curarla. Inoltre raccomanda determinati comportamenti circa l'utilizzo della macchina di calze.

Invita a fare una novena a S. Pasquale, titolare del Convento che si stava acquistando, e a S. Pietro di Alcantara perché detto convento era stato abitato dagli alcantarini..

……..

San Pietro di Alcantara (1499-1562) era francescano e visse in diversi conventi spagnoli. Dal 1540 intraprese un piano di grande riforma, destinato a ricondurre l'Ordine francescano al suo rigore primitivo. Nonostante abbia incontrato su questa strada molte resistenze, un Breve di Paolo IV approvò la sua riforma. Dal 1556 divenne provinciale dei conventi riformati spagnoli, raggruppati sotto il patronato della provincia di San Giuseppe, e ricevette l'autorizzazione a erigere nuovi conventi in Spagna e nel mondo. Attraverso il carisma delle sue alte grazie mistiche, la forza di persuasione delle sue prediche severe e l'esempio della sua vita, fatta di preghiere e di espiazioni, Pietro ebbe un grande influsso sui suoi confratelli e fedeli, ma anche sui nobili e sul governo del suo paese. Santa Teresa di Avila lodò le doti mistiche di Pietro di Alcantara. Famoso è il suo libretto sulla preghiera contemplata e la sua aspirazione alla perfezione Trattato della preghiera e della meditazione. Poco prima della sua morte gli apparve la Madre di Dio e gli preavvisò la dipartita. Fu beatificato nel 1622 e canonizzato nel 1669.

68 Il creosoto è un miscuglio di fenoli ed eteri fenolici che si ottiene dalla distillazione tra 200-225 °C del legno di faggio. È un liquido incolore, poco solubile in acqua e solubile in solventi organici. Contiene il 50-60% di guaiacolo e creosolo. Un tempo veniva usato in medicina per il suo potere antisettico, anticatarrale e antipiretico (da Wikipedia).

609. Lettera al Padre Gerardo dei Cappuccini di Puglia per problemi dei Cappuccini di Puglia circa la povertà -– Messina, 10 Luglio 1909

***Fonti**: APR 3193, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 6-7.*

***Oggetto**: problematiche circa la povertà nella provincia pugliese dei Cappuccini. La lettera riflette la divisione tra i Padri Cappuccini della Puglia tanto da giungere a un doppio partito. La discussione verteva sul concetto e la pratica della povertà serafica nell'Ordine. Un partito cercava di mitigare la pratica della povertà, mentre il partito degli stretti osservanti insisteva per una intransingenza forse eccessiva. Padre Annibale ne parlò a Don Orione e poi andando a Roma pensava pure di accennare il problema al Papa[69].*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Luglio 1909]

Al molto Reverendo Padre Gerardo cappuccino (Urgente)

S.P.M. Si consegni a sue proprie mani.

…….

J.M.J.

Mio carissimo e stimatissimo P. Gerardo,

Da ieri sono in Roma. E' venuto anche con me P. Palma che ieri stesso partì per Torino e tornerà Lunedì. Volli partire subito, atteso il caso grave ed urgente.

Ne parlai all'attuale Vicario Generale di Messina Don Orione da Tortona: uomo santo, autore di molte opere di Carità, uomo di orazione, di carità e di zelo, il quale mi disse che dal giorno della mia partenza fino al mio ritorno, egli si metterà alla perfetta osservanza dalla Povertà e dormirà ogni notte a terra, pel buon esito di questa impresa!

A Roma finora o' trovato tutto favorevole per ottenere l'udienza privata dal S. Padre. Lunedì, a Dio piacendo, saremo ai Piedi del S. Padre. Tutto ci è riuscito bene, finora, speriamo che tutto ci riesca bene fino all'ultimo a gloria dell'adorabile Povertà di G.C.S.N.

Intanto facciamo preghiere, e certamente che le fanno tante anime elette!

---

[69] Frammento: collegamento con lettera del 23.2.1909 (*Scritti* vol. 37 p. 62 e vol 44 p. 153)

"Il P. Serafino scrisse da Roma dando proibizione di confes l' Argentieri (egli non aveva Autorità perchè terminata visita ecc. eletto Provinciale). Non dimeno i Cappuccini fecero un esposto dimostrando che l' Argentieri si confessò coi PP. per autorizz .. di 3 Vescovi - Monte F. "Conchiusero che se l' Ordine avesse proibito avrebbero ubbidito " . Non si rispose.

"Venuto il Provinciale P. Eug. scrisse al P. Gerardo:

"Avrei desiderio sospendere per un anno conf. Arg. c' è difficoltà? si avvererebbe alcun male nella coscienza dell' Arg? P. Gerardo rispose: prontissimo, ma espose motivi per cui potrebbe venirne danno ecc. conchiuse pronto ubbidire - Pria cioè il Prov. proibisse il P. Gerardo riferì al Vescovo perchè provvedesse il conf. per l' Arg. Il Vescovo rispose: Dico al Pr. esser mia espressa volontà che il P. Gerardo confessi l' Arg. altrimenti vado io stesso a Giovinazzo a pregare il Pr. Il P. Geremia scrisse ciò al Pr. che tacque."

Ora dovrei fidarle qualche cosa. Tra i documenti che il P. Palma mi consegnò vi è una lettera (copia originale) di un Provinciale a nome di P. Eugenio, da Giovinazzo, diretta al P. Egidio. La lettera è scritta con una finezza inarrivabile! Egli si mette così bene dal lato della ragione che ci sarebbe da cedere le armi! Ora io confido alla S.V.R. che il P. Egidio, a parer mio, perde qualche volta le staffe nel propugnare la santa causa della Povertà, e porge armi agli oppositori. Si vede che il demonio giuoca con due paia di carte, e lavora cioè presso i fautori e presso i non fautori della Povertà serafica. Se la prudenza è sempre necessaria per combattere contro il demonio, in questa santa causa è necessariissima! Qui non si dovrebbero riscaldare né il Padre Egidio né altri. Se il P. Egidio mi dasse il suo consenso, io stesso (mi perdoni tanta superbia) vorrei fare, con l'aiuto dell'adorabile Cuore di Gesù, la risposta che dovrebbe inviare il P. Egidio a quel Provinciale, per rispondere sapienti secundum sapientiam suam! Come a' scambiato bene le parti quel Provinciale! quanta mansuetudine, quanto zelo, quanta dolcezza, quanta prudenza, quanta gravità vi è in quella lettera …… e tutte queste virtù impiegate per combattere la serafica Povertà! Come l'Angelo delle tenebre sa vestirsi di Angelo di luce! Con ciò non voglio dire che quel Padre Provinciale sia tra i reprobi o quasi, ma solo voglio constatare che non vuol saperne di perfetta serafica Povertà, e non vuole che altri ne sappia, perché sta attaccato alle mitigazioni!

Preghiamo, con grande umiltà e annichilamento di noi stessi! A me sembra che un francescano possa desiderare la perfetta osservanza da un punto di vista, cioè, che essendo un gran peccatore a' bisogno per salvarsi della perfetta Povertà, mentre gli altri che non hanno i suoi peccati, possano santificarsi e salvarsi con la regola mitigata!

Stamane e dimani debbo preparare la dimanda in suo nome, per presentarla al Santo Padre. V. R. solamente deve supplicare il S. Padre!

Io vorrei dimandare la S. Povertà pel 1° e 2° Ordine nella stessa Città di Francavilla! Preghiamo!

Le bacio le sacre mani, mi ricordi alle pie figlie di S. Chiara, cioè Adelina e compagne! Noto che siamo giunti in Roma il giorno di S. Veronica Giuliani Cappuccina mia insigne Protettrice cui raccomandai l'affare, e ieri stesso siamo stato ascritti per l'udienza.

Oremus!

Adelina preghi per la mia conversione!

Con ogni più grande rispetto mi dico

Roma li 10.7.909

Suo servo inutile

Can: M. A. Di Francia,

……

610. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 6) per chiedere che si inserisca il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, 11 Luglio 1909

Fonti: *APR 0436, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 226; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 448-449*

Oggetto: *richiesta del versetto rogazionista da inserire nelle Litanie dei Santi. Padre Annibale, ricevuto in udienza privata dal Papa Pio X, presenta una supplica in cui espone al Pontefice le finalità delle sue Istituzioni, e implora che venga inserito nelle Litanie dei Santi il versetto: «Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos». Il Santo Padre, sulla stessa richiesta, scrive di sua mano: «Concediamo; però soltanto negl'Istituti dei quali parla l'istanza. Li 11 Luglio 1909. Plus PP. X».*[70]

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Luglio 1909]

Alla Santita' Di Nostro Signore Papa Pio X Roma.

Beatissimo Padre,

Mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a quella santa Parola del Vangelo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam."

Nei miei minimi Istituti di beneficenza si leva una preghiera incessante, quotidiana, dagli orfani, dai poveri, dai Sacerdoti, dalle sacrate vergini, con cui si supplicano i cuori Santissimi di Gesù e di Maria, il Patriarca S. Giuseppe e i Santi Apostoli perché vogliano provvedere abbondantemente la Santa Chiesa di Sacerdoti eletti e santi, di evangelici Operai della mistica messe delle anime.

Affinchè questo spirito di Preghiera o Rogazione comandata da Gesù Cristo fiorisca sempre più nei minimi miei Istituti, che oltre della beneficenza si sono pure consacrati alla propagazione di questa Preghiera, e perché più efficacemente possimao commuovere il cuore di Dio e ottenere tanta inestimabile Misericordia, supplichiamo umilissimamente la Santità Vostra perché voglia benignamente accordarci che nella recita delle Litanie e dei Santi e nei nostri Istituti, o che si faccia anche altrove dai Sacerdoti dei nostri Istituti, dopo il versetto: "Ut domnum apostolicum et omnes ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris" si possa aggiungere: "Ut dignos ac sanctos Operarios copiose in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, exaudinos"

Prostrato al bacio dei sacri Piedi, implorando l'Apostolica Benedizione su tutti i miei e su di me, mi protesto:

Roma, li 11/7/909

Della Santità Vostra

Umilissimo aff.mo suddito

Canonico M. Annibale Di Francia.

……

Pio X sottoscrisse la supplica con le parole: "Concediamo; però soltanto negl'Istituti dei quali parla l'Istanza. Li 11 Luglio 1909. Pius PP. X.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA, ottenuta un'udienza privata dal Pontefice, chiede che la "preghiera o rogazione comandata da Gesù" possa fiorire sempre più nei suoi

70 Cfr APR, 15-757 e 64-4440.

minimi Istituti. Quindi domanda che nella recita delle Litanie dei Santi nei suoi Istituti o anche altrove da parte dei sacerdoti dei suoi Istituti, dopo il versetto "Ut domnum apostolicum et omnes ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris" si possa aggiungere: "Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos".

Evidentemente la concessione era meno ampia della domanda: era locale, per le chiese degl'Istituti e non personale, quando cioè la recita si fosse fatta dove che sia da sacerdoti Rogazionisti. Comunque, era un primo passo, il Padre ne rimase soddisfattissimo e s'intese incoraggiato ad intraprendere la propaganda presso i Vescovi, nella fiducia di arrivare allo scopo. Egli ci teneva, anche perché le Quarantore circolari in uso a Messina chiudendosi ogni sera con le Litanie dei Santi, la preghiera per i buoni operai avrebbe risuonato ogni giorno nella varie chiese.

Nel Memoriale dei Divini Benefici Padre Animale per il 1909, annotò: "Quest' anno abbiamo avuto grande avvicinamento col S. Padre Pio X, udienze, private, per me, per le Suore, benedizioni, aiuti. Quest' anno la grande grazia del S. Padre di potere inserire nelle Litanie dei Santi, quando si recitano nelle nostre Case e Oratori privati, il versetto: " Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos "71.

Il giorno successivo, 12 Luglio 1909, Padre Annibale scrive a Don Orione per comunicargli che il Papa Pio X aveva concesso ai suoi Istituti di inserire nelle Litanie dei Santi il versetto rogazionista: «Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus audi nos». Inoltre, lo informa del dono di una Chiesa baracca, che lo stesso Pontefice invierà per il Quartiere Avignone[72].

……

611. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 21) per l'accoglienza di una ragazza orfana di Padova – Roma, 8 Agosto 1909

Fonti: *APR 0562, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 141.*

Oggetto: *accettazione di una ragazza orfana. La Signorina Battizzocco73 con frequenza chiedeva al Di Francia di potere accogliere negli Orfanotrofi alcuni bambini e bambine originari della città del Santo. Padre Annibale fu sempre disponibile ad accettarli, anche per un senso di riconoscenza al Santo di Padova.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Roma li 8 Agosto 1909

71 Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 241.

72 Cfr APR, 35-2075.

73 Per maggiori notizie biografiche sulla Battizzocco, vedere in questo Epistolario la lettera n. 382 datata 24.11.1906 e la lettera n. 493 datata 30 Marzo 1909.

Figliuola carissima in G.C.

In Oria ebbi la vostra lettera, ma l'ho letta stamane in Roma. La Gaetana può venire, col patto che se non fa per noi la rimandiamo o la situiamo in qualche buona famiglia.

Sento quanto vi combattono perché siete cattolica: ma il Signore vi assisterà. Sono tempi terribili: la setta massonica vuol rovinare la Chiesa e la Società74; Dio permette tante cose per castigo nei nostri peccati! Bisogna stare fermi nella nostra S. Religione.

Termino perché sto poco bene. Vi benedico con tutti i vostri e mi dico:

Vostro in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

Riparto per Oria.

……..

612. Telegramma a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) per un incontro a Roma – Roma, 8 Agosto 1909

Fonti: *APR 3578, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 119.*

Oggetto: *richiesta di un appuntamento. Si tratta di un telegramma inviato dal Di Francia a Don Orione per avere un incontro prima di ripartire da Roma. Non conosciamo bene il motivo dell'appuntamento richiesto. Probabilmente voleva aggiornare Don Orione sul problema sorto tra i cappuccini circa la perfetta osservanza della povertà serafica rettamente intesa e su cui aveva avuto uno scambio di idee col Papa Pio X*[75].

Testo conforme all'originale

Sul telegramma

8.8.909 ore 10

Trovomi Roma sant'Anna desidero sapere sua venuta perche' prima di ripartire vorrei parlarle Canonico Francia

……..

74 Il Di Francia durante la sua vita ha sperimentato personalmente le vessazioni della massoneria. Del resto l'autorità pontificia aveva sempre criticato la concezione mistica propria della massoneria, dichiarandola incompatibile con la propria dottrina.[3] D'altro canto la massoneria, in Italia ma non solo, si è storicamente associata a personalità e movimenti anticlericali. Padre Annibale conosceva bene quanto Leone XIII aveva segnalato nella sua Enciclica "Humanum genus" Del 1884. "Questa Sede Apostolica – scriveva il Pontefice - denunciò e disse apertamente che la setta dei massoni, costituita contro ogni legge umana e divina, era dannosa non meno per il cristianesimo che per la società civile…(4). Il principale dei suoi intenti è distruggere dalle fondamenta tutto l'ordine religioso e sociale nato dalle istituzioni cristiane e creare un nuovo ordine a suo arbitrio, che tragga fondamenti e norme dal naturalismo(8). La setta massonica concentra tutte le sue energie e tutti i suoi sforzi per impossessarsi della educazione degli adolescenti (14)."

Nei suoi *Scritti* il Di Francia fa spesso riferimento ai danni provocati da simili distruttori della fede. I pericoli segnalati dall'Enciclica si possono constatare particolarmente nel suo discorso sul "decadimento della fede nella società" del 1890 (cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 11, pp.16-21).

75 Al riguardo vedere nell'Epistolario la lettera n. 502 datata 10 Luglio 1909 e la lettera n. 509 di settembre 1909.

613. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) circa gli argomenti per l'udienza pontificia di Pio X – Roma, agosto 1909

Fonti: *APR 3578, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 119.*

Oggetto: *Padre Annibale richiama i contenuti dell'udienza concessa da Pio X l'11 Luglio 1909: l'istanza dei Padri cappuccini circa la povertà francescana, la concessione del privilegio del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi, il dono di una chiesa di legno. La richiesta di appuntamento a Roma con Don Orione76, non aveva dato esito positivo perché Don Orione non era pervenuto a Roma. Quasi certamente Padre Annibale avrebbe voluto informarlo sui contenuti dell'udienza pontificia, soprattutto sulle impressioni di Pio X circa la problematica riguardante l'osservanza della povertà, che aveva portato i Padri Cappuccini pugliesi al doppio partito dei perfetti osservanti e di coloro che ritenevano di potere ammorbidire la pratica della povertà. Sulla questione Don Orione era al corrente77. Non avendone potuto parlare direttamente, Padre Annibale scrive questa lettera a Don Orione per comunicargli i propri contenuti.*

Testo conforme all'originale

[Roma, Agosto 1909 (data probabile)]

J. M. J.

Mio amatissimo e Rev. mo P. Orione,

Sono reduce da Roma dove parlai col S. Padre pei Padri Cappuccini che anelano la perfetta osservanza. Il S. Padre lesse intiera la Supplica del P. Gerardo e disse che la prenderà a cuore. Mi accordò un grande privilegio con suo prezioso autografo, cioè che nelle Litanie dei Santi " nei nostri Istituti" possiamo inserire il versetto Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris - Te rogamus audi nos - Questo può essere un principio che così prezioso versetto potrà essere introdotto nella recita pubblica della Litanie.

Ottenuto questo privilegio un Istituto, può ottenerlo un altro, e poi un altro. Vostra reverenza può domandarlo pei suoi istituti, e l' otterrà. Così si ubbidirà al comando del nostro Sommo Bene. Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam . Così l' Altissimo esaudirà questa universale "rogazione", ed oh! quali beni ne verranno alla chiesa! Fui tra i miei carissimo e santi figli78, che trattarono me e il P. Palma con tanta carità ed affabilità! Il S. Padre mi concesse pure una chiesa di legno con un autografo diretto a Mons. Cottafavi79. Non so dove sia. Scrivo dal Ferry - Boat. Giunto a Messina debbo

76 Vedi comunicazione telegrafica n.505 in data 8 Agosto 1909

77 Vedere in questo Epistolario la lettera n. 502 datata 10 Luglio 1909.

78 Il testo non risulta del tutto chiaro. E' probabile che il Di Francia voglia esprimere a Don Orione la fraterna accoglienzaa Roma ricevuta dai figli di Don Orione.

79 Mons. Emilio Cottafavi era l'inviato della S. Sede dopo il terremoto del dicembre 1908. Gli era stato affidato il compito di seguire la "Cataluna" , nave di un ricco armatore spagnolo messa a disposizione del Papa per la raccolta degli orfani. Il giro nei vari porti terminò il 30 gennaio a Messina. Qui il gen. Mazza, incaricato del governo per seguire i soccorsi, fece sbarcare i ragazzi messinesi già sistemati

partire per Taormina, per terminare le nostre feste annue del 1° Luglio, e domenica, a Dio piacendo, sarò in Messina col P. Palma per la votazione.

Intanto quel padre che s' interessa di abbracciare la povertà e la penitenza francescana pel buon esito della presentazione della domanda al S. Padre, può smettere il suo rigore e prendere riposo sul letto ... essendo tanto in fatiche! ... Le bacio genuflesso le sacre mani e nei cuori dolcissimi del Nostro Sommo Bene e della Immacolata Madre, mi dico:

Suo Umil. mo servo

Can. A. M. Di Francia

……

614. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.6) per offrirgli la direzione dei propri Istituti – Sava (Taranto), 18 Settembre 1909

Fonti: *APR 3679, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 120. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. pp. 450-451*

Oggetto: *Padre Annibale riconosce in Don Orione lo specifico legittimo superiore ecclesiastico, come Vicario Generale della diocesi, a lui offre la direzione dei propri Istituti.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Sava 18.9.909

---

sulla "Cataluna" e ne affidò la cura a Don Orione, il quale pertanto dovette fermarsi a Messina. Nel contempo la Delegazione Pontificia, avendo posto la sua sede in Reggio, fece affidamento su Don Orione per l'assistenza agli orfani dell'isola. A Don Orione si appoggiò anche il Patronato Governativo "Regina Elena". Sicché tutto il movimento assistenza orfani di Messina finì per gravare in buona parte sulle spalle di Don Orione.

Subito dopo il terremoto immediati furono i soccorsi, anche da parte di Pio X, che il 7 gennaio 1909 affidava al canonico reggiano Emilio Cottafavi la delicata missione di recarsi in Sicilia ed in Calabria quale delegato pontificio per gestire i soccorsi (ben 2.500.000 lire di allora!) con i quali il Papa intendeva provvedere ai superstiti del terremoto. Il canonico Cottafavi era stato chiamato urgentemente a Roma dal Santo Padre dal reggiano monsignor Raffaele Scapinelli, allora segretario per gli affari straordinari della Segreteria di Stato, poi nunzio apostolico a Vienna e cardinale.

La ciclopica e intensa opera di soccorso e ricostruzione svolta da monsignor Cottafavi in Calabria e Sicilia: 208 chiese,153 canoniche, 46 asili ricostruiti, centinaia di orfani assistiti, è ripercorsa nel fascicolo monografico 128 del "Bollettino Storico Reggiano" della Deputazione di storia patria dal socio effettivo Giuseppe Adriano Rossi, attraverso l'edizione di una cospicua mole di inediti documenti e carteggi conservati nell'Archivio del Seminario e della parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Reggio Emilia e nell'Archivio Segreto Vaticano.

Monsignor Cottafavi, fu anche in rapporto con il Di Francia, per la costruzione della chiesa baracca concessa da Pio X, di cui si parla nella lettera.

Mons. Emilio Cottafavi, diverrà poi Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia. Bella tempra di Vescovo, pio, zelante del bene delle anime, lasciò di sè un ricordo indelebile ovunque svolse la sua feconda attività: a Reggio Emilia, in Calabria, e a Messina, dove era stato inviato nel 1908 da Pio X per compiere le ricostruzioni delle chiese distrutte dal terremoto, a Civitavecchia come Pastore della Diocesi, che riorganizzò saggiamente facendovi rifiorire la vita parrocchiale e la cristiana istruzione ed educazione della gioventù.

Mio amatissimo P. Orione,

Con grande gioia ò appreso dal carissimo Can. Vitale in Oria, che la S.V.R. ha preso nella nostra assenza, la Direzione dei nostri Istituti!

Da questo momento siamo tutti soggetti alla sua saggia Direzione, e la S.V. R.a viene proclamata nostro Direttore Generale. Abbracci nel suo apostolico cuore quest'altra Opera come sua, e la spinga nella via del suo duplice scopo di religione e di beneficenza, mediante le sue ardenti preghiere, i suoi consigli, i suoi ammaestramenti, e i suoi comandi. Tutti e tutte di tutte la case siamo pronti, con l'aiuto del Signore, alla sua obbedienza. Ora io spero che il Cuore Santissimo, di Gesù voglia concederci quelle grazie che la mia indegnità non à potuto ottenere, e apportare riparo a tanti mali che io ho prodotti…

Presento alla S.V.R. insieme a tutto il personale delle nostre sette minime case, quel sacro Vassillo sul quale sta scritto: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam". Questa divina parola uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, il Mandato del suo Divino Zelo, in cui si contiene un gran segreto di salvezza per la chiesa e per la società, la S.V.R. la raccolga dalla bocca adorabile del Redentore Divino, come noi l'abbiamo raccolta e impressa nei nostri cuori per formarne una santissima missione; e se ne faccia Apostolo e banditore.

Mi trovo in Sava80 a 10 chilometri da Oria, dove varie persone fervono e operano per formare una Casa delle nostre suore.

Le chiedo la S. Benedizione, le bacio le mani, e mi dico

Suo umil.mo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale dichiara che Don Orione, all'epoca Vicario Generale della diocesi di Messina, è da considerarsi legittimo superiore ecclesiastico. Pertanto a lui offre la direzione dei propri Istituti.

Durante un'assenza del P. Vitale, chiamato ad Oria da P. DI FRANCIA, don Orione assunse temporaneamente la direzione delle comunità rogazioniste di Messina. P. DI FRANCIA si dichiara lieto di ciò e, presentando l'Opera, la offre all'obbedienza di don Orione. Probabilmente anche l'elenco riferito nel documento precedente aveva tale scopo.81

Leggendo questa lettera non si può fare a meno di notare l'intima amicizia tra questi due testimoni della fede. Già sappiamo che il primo contatto del DI FRANCIA con Don Orione avvenne tramite Mons. Giovanni Blandini, Vescovo di Noto, il quale lo informò che Don Orione ancor giovanissimo si era votato all'apostolato e alla carità. Padre Annibale gli scrisse subito una lettera manifestando il desiderio di conoscerlo personalmente82. Però l'occasione d'incontrarsi si ebbe solo col tragico avvenimento del terremoto. Da allora si stabilì un'intesa così profonda che li ha portati insieme e nello stesso giorno, alla canonizzazione da parte di Giovanni Paolo II il 16 Maggio 2004.

---

[80]Sava è un comune di circa 16 mila abitanti in provincia di Taranto. Le prime attestazioni della presenza di Sava risalgono al 1400, mentre la formazione del comune risale all'epoca napoleonica (1810).

[81] Cfr documento n. 507 in data 17 Settembre 1909.

[82] Vedere in questo Epistolario la lettera n. 216 datata 18 Luglio 1900.

Il Tusino ci ricorda che don Orione nel periodo che stette a Messina dopo il terremoto passava alcune notti tra i poveri e gli orfani del Quartiere Avignone. Frequentava anche l'Istituto femminile all'ex Monastero dello Spirito Santo, dove accompagnava delle orfanelle e ne prelevava altre per diverse sedi. Vi celebrava non raramente la Santa Messa, alla Comunità. Il primo luglio di quel 1909, il Padre volle che Don Orione predicasse alla Comunità; e Don Orione tenne un discorso di quelli che sapeva fare lui, tutto pieno di estusiasmo e di fervore per Gesù Sacramentato. Il Padre, che assisteva, ne scrisse poi la traccia e la conservava tra le sue carte[83].

……..

615. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.12) circa le trattative per l'acquisto del convento S. Pasquale in Oria – Oria (Brindisi), 25 Settembre 1909

Fonti: *APR 3503, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 42.*

Oggetto: *Padre Annibale aggiorna il P.Palma sulle trattative per l'acquisto della casa di S.Pasquale ad Oria.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 25 Settembre 1909]

J.M.J.

Mio carissimo P. Palma,

Monsignor Vescovo con piacere accondiscese che i nostri Scolastici vadano a S. Cosimo per villeggiare; però in quanto all'andarci i ragazzi Lunedì per la Messa e per la banda lo sconsigliò perché disse non esservi gente che poca e di passaggio. Egli vi starà le sole ore del mattino, e torna a pranzo in Oria. Lei ed io dovremmo pranzare presso il Canonico Perrucci in campagna che ci invitò essendo il suo onomastico.

Dimani (cioè Domenica all'ora in cui arriva questa mia) dobbiamo firmare (se Dio vuole) il contratto di compromesso a vendita per S. Pasquale: le cose si svolsero rapidamente: io, per la mia poca Fede mi sono un poco preoccupato, perché se debbo depositare la somma (ancora non so se vorranno il deposito della somma) resteremo senza denaro, in Oria!… Ma Dio è lo stesso da per tutto!

Io ne parlai francamente a Monsignore, e gli proposi di voler fare una dimanda al S. Padre per avere qualche cosa. Mi disse di farla che gliela presenterà egli stesso al S. Padre al più presto. Fidiamo nella Divina Provvidenza!

Faccia recitare un Pater a S. Francesco, perché forse il contratto si farà nel tempo che costì si fa la festa del Santo! Oggi è pure commemorazione della SS. Vergine Addolorata! S. Pasquale dovrà accomodarsi: che somme ci vorranno? Com'è il locale? Io non lo so bene: compriamo nel Nome del Signore.

---

[83] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 104-107. Circa gli appunti presi dal Di Francia durante la messa del 1 Luglio 1909, vedere in questo Epistolario la lettera n. 489 datata 15 Giugno 1909.

I Salerno per quest'anno vogliono gli ulivi, metà di arance, metà di caccia ecc. vedremo, faccia pregare un poco.

Abbracciandola nel Signore mi dico:

P.S. Leonzio lo tenga se acconsente a stare. La Sorella Preposta è tornata, è a letto, ma contentona perché è tornata; à ancora la febbre84.

Suo in G.C.

Can. M.A. Di Francia

P. Stella mi fa un altro invito a Napoli per altra fondazione di Laboratorii con le nostre Suore, promossa da due religiose benestanti ecc.

Al molto Reverendo

P. Pantaleone Palma

(S.M.) Sardella

(Sul retro-busta):

Bacio le mani al Rev. P. Lerna - Benedico i ragazzi.

Oria sabato 25 Settembre (?) 1909

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

DI FRANCIA scrive a P. Palma tenendolo al corrente di diverse situazioni. La prima riguardo il consenso del Vescovo a che gli scolastici vadano a S. Cosimo a villeggiare, egli non acconsentì però che vi si recassero il lunedì successivo per la Messa e la banda. Informa che l'indomani avrebbe firmato il compromesso di vendita di S. Pasquale, tale spesa avrebbe comportato però il restare senza denaro. Per questo, con la mediazione di Mons. Di Tommaso, vescovo di Oria, si sarebbe ricorso al Papa Pio X.

Ritornando al pensiero dell'acquisto del Convento, il Padre ordina preghiere allo scopo e il 10 luglio dello stesso anno 1909, scrive da Roma a Madre Nazarena Majone[85].

Monsignor Di Tommaso, come si era offerto generosamente ad iniziare la pratica col proprietario, Signor Nicola Salerno Mele, così la riprese e continuò fino alla fine.

Sull'acquisto di questa casa, che tanta importanza ha avuto nella vita e nell'opera del DI FRANCIA dopo il terremoto 1908, si mostra bene informato il nostro storico privilegiato Teodoro Tusino[86]. Egli ci ricorda che per la mediazione di Monsignor Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria, Padre Annibale aveva fatto da tempo i primi approcci per l'acquisto del Convento di San Pasquale in Oria. Il cataclisma del 28 dicembre aveva interrotto le pratiche, ma in seguito, col passaggio degli Istituti in terra di Puglia, anzi con lo stabilirsi della Comunità femminile nella stessa Oria, il desiderio di ripigliarle e portarle a termine si mostrava di più facile esecuzione. Diciamo anzi che il DI FRANCIA

84 Si tratta della Madre Nazarena Majone che per lunghi periodi soffrì di febbri malariche. Padre Annibale ne fa cenno anche al Papa Pio X nella lettera seguente n. 510 del 7 Ottobre 1909.

85 Cfr lettera n.501 in data 10 Luglio 1909.

86 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 139-143; "Bollettino Rogazionista", anni 1964, 1965, 1966, passim.

escluse di proposito l'idea di una occupazione temporanea dello stabile, ripiegando sul Monastero di San Benedetto per la sistemazione della Comunità femminile, al fine di sentirsi libero e indipendente nelle pratiche per l'acquisto del «San Pasquale».

Va rilevato che, in un primo momento, il Vescovo aveva affacciato l'idea di affidare al Padre — così Egli scrive — «un famoso Santuario» per «stabilirvi una colonia di giovinetti agricoltori». Si parlava del Santuario di San Cosimo alla Macchia, ma doveva trattarsi non di una cessione, perché la diocesi non poteva certamente rinunziare a uno dei suoi cespiti più redditizi, e perciò non se ne fece niente87.

La richiesta iniziale del venditore: 45.000 lire per Convento e giardini (grande e piccolo), — Il giardino piccolo dal limite della fabbrica per tutto l'attuale piazzale avanti il Convento, più l'atrio dell'attuale edificio scolastico: la porta del salone teatro rispondeva all'allora porta carrese —; 25.000 lire solo Convento e giardino piccolo.

Abbiamo inteso l'apprezzamento del Vescovo: 25.000 lire tutto e non si spostò di una lira; il proprietario infine si arrese, perché l'offerta era ragionevole ed equa.

Finalmente, tra i proprietari — germani Giovanni, Nicola e Angelica Salerno Mele — e il Padre, fu firmato, il 26 settembre 1909, il compromesso con il quale il Padre entrava in possesso del Convento e giardini annessi, impegnandosi le parti di stipulare il contratto quando i Salerno Mele avessero liberato lo stabile dalle ipoteche che su di esso gravavano. Il 28 settembre il Padre mise piede in «San Pasquale» ormai come sua proprietà.

Mentre erano in corso le trattative, il Padre DI FRANCIA fu ancora una volta dal Papa, insieme con il Vescovo di Oria. Il Papa Pio X donò le 50.000 lire necessarie per saldare il debito.

……

616. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Pio X (n.7) per l'acquisto del convento di S. Pasquale in Oria con l'aiuto del Papa – Oria (Brindisi), 7 Ottobre 1909

Fonti: *APR 3327, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 13-14; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 452-454*

Oggetto: *entrando nell'ex convento di S.Pasquale di Oria acquistato con il contributo del Papa Pio X, Padre Annibale ringrazia e chiede la benedizione.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 7 Ottobre 1909]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X

Roma

Beatissimo Padre,

[87] Cfr nell'Epistolario la lettera n. 492, datata 23 Febbraio 1909.

Per due misericordie della Santità Vostra vengo ai suoi Piedi.

Per primo espongo che ho acquistato, col debito permesso di Mons. Vescovo Di Tommaso, un ex Convento in Oria, assai bello e grande con ampio fondo rustico. Apparteneva ai Padri Alcantarini.

Lo acquistai per collocarvi la Comunità Religioda maschile, insignita di quel sacro emblema: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam."*

Al più presto, con Divino aiuto, vi entreremo ad abitarlo in numero di dodici: due Sacerdoti, due fratelli laici, otto tra aspiranti a fratelli laici, e studenti per Sacerdoti.

Ora io insieme ai miei, supplichiamo umilissimamente la Santità Vostra perché voglia accompagnare questo nostro ingresso in quel sacro recinto con tale paterna, pietosa ed apostolica Benedizione che renda pienamente accetta al Cuore SS.mo di Gesù per ora e per l'avvenire l'occupazione che noi facciamo di quel sacro locale che apparteneva al santo Ordine di S. Francesco e di S. Pietro d'Alcantara. Noi, col divino aiuto, riapriremo quella annessa Chiesa al culto, e meschinamente ci dedicheremo all'educazione dei fanciulli del popolo, con l'insegnamento del Catechismo, e con un Oratorio festivo.

Sulla facciata della Chiesa vi sono due soli Evangelisti: i due che registrarono quella divina Parola: *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam."* S. Matteo e S. Luca.

Per secondo, umilissimamente espongo alla Santità Vostra che da qualche tempo il giusto e supremo Signore visita la nostra Comunità Religiosa femminile con frequenti e lunghe malattie ed anche con mortalità in persona o delle Superiore, o di alcune Suore ufficiali che più si rendono necessarie al buono andamento delle Case.

Abbiamo specialmente la Madre Superiora Generale[88] inferma piuttosto grave, e da più tempo con febbri malariche, che non accennano a passare.

Ora, tutti supplichiamo la Carità della Santità Vostra perché voglia farci una speciale preghiera nel gran sacrificio della S. Messa, e voglia particolarmente benedire queste Comunità, affinchè l'Altissimo non guardi i peccati miei, e ci faccia misericordia con la guarigione dell'inferme, se così piace al suo Divino Cuore, per la intercessione della sua SS.ma Madre.

L'una e l'altra Misericordia spero per le benedizioni e santissime preci della Santità Vostra, mentre tutti baciando i suoi sacri Piedi, io per tutti mi dichiaro:

Oria li 7 Ottobre 1909

Dalla Santità Vostra

Umilissimo obbedientissimo suddito,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

[88] La Madre Nazarena Majone era da tempo sofferente di malaria. All'epoca non vi erano le cure dei nostri giorni. La malattia non colpì solo la Madre Nazarena ma anche altre religiose. Erano frequenti gli stati febbrili. In quegli anni vi era in Italia la media di circa 15.000 decessi l'anno a causa della malaria. Nonostante i suoi effetti collaterali, il chinino era rimasto l'unico farmaco anti-malarico. Il problema della sintesi delle nuove molecole efficaci si pose durante la prima guerra mondiale, quando il blocco dei porti e gli attacchi dei sottomarini ostacolarono gli approvvigionamenti di chinino.

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Come visto nella lettera precedente (n. 509), il Padre DI FRANCIA aveva ricevuto un cospicuo aiuto finanziario dal Pontefice89. Ora, nel momento in cui entra e prende possesso del convento, si rivolge al Pontefice, chiede l'apostolica benedizione e una speciale preghiera nel gran sacrificio della S. Messa.

Presentando la nuova casa Padre Annibale sottolinea l'origine legata agli Alcantarini, cioè i riformati osservanti seguaci di S.Pietro d'Alcantara (1499-1562). Nella Puglia, la riforma alcantarina ebbe grande sviluppo, e in Terra d'Otranto appartenevano ad essa i conventi di Lecce, Squinzano, Galàtone, Martano. Questi vivevano ancora del primo fervore della fondazione, rinnovato dallo zelo e dagli esempi dell'eroico Provinciale S. Giovanni Giuseppe della Croce (1654-1734), redivivo Pietro d'Alcantara, che per le strade solitarie della Puglie, viaggiando a piedi nudi sotto un sole che spaccava le pietre, con le piaghe aperte nelle gambe, la mordace carezza dell'abito e un aspro cilizio che gli rodeva i fianchi, accorreva a visitare i suoi figli spirituali per sentirne i bisogni, spronarne la virtù ed abbracciarli con affetto di padre.

In Oria, come pure in altre località delle Puglie, tra il 1664-1666 fu costruita su una delle grotte basiliane ivi esistenti una Chiesa dedicata a S. Mauro. Il Vescovo De Los Reyes affidò la Chiesa ai Padri Alcantarini con il compito di mantenervi il culto religioso. I Padri vennero in Oria nel 1761 e nel 1770 iniziarono i lavori di una nuova chiesa con annesso convento per volere del Marchese Andrea II Imperiali. La Chiesa venne allungata e allargata con la costruzione della navata sinistra e i lavori terminarono nel 1783.

La chiesa e il convento vengono chiamati "di San Pasquale" dagli oritani poiché gli Alcantarini diffusero il culto di S. Pasquale Baylon, devoto dell'Eucaristia. Nel 1866 i Padri Alcantarini abbandonarono il convento che passò al demanio e nel 1877 venne acquistato dalla Famiglia Salerno-Mele che lo cedette a Padre Annibale Maria DI FRANCIA, giunto in Oria nel 1909 a seguito del terremoto di Messina per dare asilo ai suoi orfanelli. La Chiesa fu ampliata con una terza navata; il convento venne ingrandito e modificato e si riaprì al culto la grotta sottostante.

Gli Alcantarini per il loro regime di povertà e per la massima disponibilità nel servizio pastorale si attirarono grande stima da parte di tutti, semplici fedeli e nobili della città. Anche se soggetta a periodici restauri, la chiesa dedicata a san Mauro, ha conservato intatta la sua struttura barocca originale[90].

……

617. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova(n. 22) per precisazioni circa la vocazione religiosa - Battipaglia (Salerno), 13 Ottobre 1909

[89] Nel "Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 241 si parla di lire 50.000 del tempo. Rivalutando le 50.000 lire del 1909 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 341.275.000 = € 176.254,33.

90 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 144-148; "Bollettino Rogazionista", anni 1964, pp. 781-788.

Fonti: *APR 0563, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 142-144; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 455-461*

Oggetto: *Padre Annibale offre alcuni orientamenti e direttive alla Battizzocco desiderosa di realizzare la vocazione religiosa. Con questa lettera, scritta da Battipaglia in attesa di tornare a Messina, P. Di Francia si rivolge ad Andreina Battizzocco dettando precise disposizioni per seguire la propria vocazione ed entrare nel suo Istituto.*

Testo conforme all'originale

[Battipaglia (Salerno), 13 Ottobre 1909]

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C.

Scrivo dalla stazione di Battipaglia[91] dove sono arrivato alle 4 p.m. e riparto alle 6 per Messina.

Lungo il viaggio apersi, la vostra lettera e la lessi.

Rispondo a varii punti che sottosegnai.

Nulla di male che avete scritto al nostro carissimo P. Palma, cui stimo ed amo anche più di me stesso.

La vostra ardente vocazione viene indubitamente dal Signore, e voi fate bene a corrispondervi. Imperocchè il non corrispondere alle divine chiamate è un mettersi a rischio ci perdersi, oltre i gravi guai e rimorsi che s'incontrano in vita per non aver corrisposto. Non dite a molti la vostra vocazione, perché tra mille appena troverete uno che ce lo consiglia, specialmente tra i preti secolari. Quest'avvertimento è di S. Alfonso Dottore di S. Chiesa, il quale neanche al proprio confessore vuole, alle volte, che si abbia a manifestare. In quanto all'eseguire la vocazione, lo stesso Santo raccomanda che ciò si faccia subito, perché ogni indugio può metterla a rischio. Egli cita un S. Padre il quale sul proposito dice: non tanto si ha da sciogliere la fune che tiene la barca legata alla riva, per quanto si ha da reciderla per fare più presto.

Cioè; corrispondere subito e lasciare il mondo.

Ciò è quello che spetta di fare a chi è vocato. Ma quelli che debbono ricevere una persona vocata, hanno diritto di esaminare, di attendere ecc. Ora io, atteso le vostre vivissime brame, e l'affetto sincero e tenero che nutrite per questo Istituto, vi accetto ben volentieri e vi attendo per quando vogliate venire. Però vi prevengo che prima di dare questo passo formiate una profonda e irremovibile risoluzione di abbracciare la vita religiosa con tutte le regole e i sacrificii che la compongono. Bisogna che per essere tutta di Dio, vittima del suo Amore, e non per altri motivi, vi facciate religiosa. Bisogna che vi persuadiate che per essere vera religiosa dovete morire a voi stessa tra le contradizioni, le mortificazioni interne ed esterne, la rinunzia alla propria volontà, la rinunzia del proprio giudizio, l'amore della Croce, delle umiliazioni, e se occorre anche con esser posposta, non curata, non amata. Ma credete che tutti questi sacrifici e

[91] Battipaglia è un comune di 50.958 abitanti della provincia di Salerno. È stato frazione di Eboli fino al 1929, anno in cui è divenuto comune autonomo. Nata come "colonia agricola" nel 1858, pur avendo origini risalenti all'XI secolo, Battipaglia rappresentò il migliore auspicio all'idea di bonifica delle aree paludose e malariche, trasformando la Piana del Sele in una delle zone più fertili e industriose del Sud.

questa morte a voi stessa non siano principio di vita vera e di vera felicità? Credete che il Signore non sa compensare le sue fedeli serve e spose?

Bisogna che entrando nell'Istituto lasciate alla porta: *il mio carattere – il non posso soffrire le cose ingiuste, il mi spezzo e non mi piego* a simili dottrine del mondo e della vanità!

Vi dovrete piegare innanzi a tutte e per mano di tutte, dovrete tacere o approvare ciò che non vi sembra esatto purchè tale sembri a chi vi dirige, dovrete diventare bambina umile e malleabile.

Che campo immenso per combattere e vincere col divino aiuto e con la buona volontà! Altro che combattimenti e vittorie nel mondo di cui siete vantata, e quasi avete temuto di poltrire venendo in Religione! Sta scritto: "Chi espugna il suo cuore è più forte di chi espugna le Città!

In questa gran tenzone sarete aiutata dalle esortazioni, dai salutari avvisi, dalle preci ed orazioni, dai buoni esempii, non che dalle mortificazioni e penitenze che vi saranno date di ogni maniera, e voi dovrete accettarle come una tenera bambina.

Dinanzi al nuovo tenore di vita, al contratto della Regola e della disciplina religiosa, le miserie e imperfezioni e cattivi abiti del vostro interno, si ribelleranno tutte, si metteranno tutte in movimento, ira, orgoglio, vanità, attacchi, presunzioni, ecc. ecc., e vi spingeranno a diffidare, o reagire, a condannare, a retrocedere ecc. A tutto ciò qualche cosa di più terribile si aggiungerà: il demonio vi farà una tremenda guerra. Egli metterà in movimento tutte le vostre passioni, invaderà la vostra immaginazione, spargerà tristezza e noia nel vostro interno; vi riempirà di dubbii e d'incertezze, vi renderà penosa la vita dell'Istituto, ecciterà il vostro orgoglio, e userà tutti i mezzi per vincervi! Si servirà forse anche di qualche compagna poco osservante! Che farete allora? non sarà questo un combattimento assai più faticoso di quelli che avete incontrati nel mondo?

Non è per incoraggiarvi che io voglio prevenirvi, ma per aiutare la vostra buona volontà. Questi tremendi combattimenti li supererete se sarete bene preparata, umile di cuore, ben risoluta, e amerete ardentemente Gesù Sommo Bene! Oh queste cose insegna l'Amore di Gesù!

In quanto a cibi e loro qualità non ci pensate: noi guardiamo la salute delle giovani con grande amore e premura, voi farete del meglio per adattarvi ai cibi comuni, Iddio ve ne darà la grazia: ma se qualche riguardo, in alcuna circostanza, deve usarsi, si userà con grande piacere e carità come si fa per tutte che ne hanno bisogno. Del resto bisogna abbandonarci in balia della Divina Provvidenza! E state sicura che le nostre carissime figlie non avranno tanto premura di conservare sé stesse, quanto ne abbiamo noi di conservarle e non farle perire!

Non ci pensate per dote in denaro pel momento: non ci siamo attaccati: portate il corredo, il letto, se potete, e anzi tutto un cuore umile e amante.

Non importerebbe, io credo, d'interpellare cotesto Mons. Vescovo né per conservare la roba, né per altro. Però regolatevi. Circa ad aprire costì una Casa, io confido che questa Grazia S. Antonio ce la farà, a suo tempo. Io ne scriverò a Monsignore, ma non ora.

La roba non potete spedirla ad Oria? Se voi venite, tutto ciò che vi apparteneva è dlel'Istituto.

Quando sarete decisa di venire, spero mandare P. Palma a prendervi. La Madre Preposta migliora alquanto: se starà bene per allora, verrà essa.

Accetto di buon grado le due gemelle: avete fatto come possono, anche le carte. Mi piacque molto il ritrovato di aggiungere un maschietto (fosse come Angelindo!) e compiere voi il numero Antoniano!

Gaetana sta bene, si porta bene, non so se prende il latte: m'informerò, ma potrebbe non averne più bisogno. Giuseppina strilla sempre: ho dato ordine tollerarla e blandirla, e pregare il Cuore di Gesù la SS. Vergine e S. Antonio.

Domanderò a Suor Dorotea, per lettera, ma non vi fissate: è Gesù che più vi stimola!

So che P. Palma vi ha scritto.

Fatemi una preghiera al Santo. Sono chiamato in fretta in Messina con un telegramma misterioso: sto impensierito, non so di che si tratta. Chiudo la lettera, ma non so se troverò qui un francobollo. Vale lo stesso.

Vi benedico, figiuola carissima in G.C. e mi dico:

Battipaglia 13,10,1909 ore 5½ p.m.

Vostro in G.C.

Can.co M. A. Di Francia –

Potete scrivermi in Messina,

P. Palma restò in Oria

…….

618. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.13) per il ripristino degli Istituti dopo il terremoto 1908 – Messina, 19 Ottobre 1909

Fonti: *APR 3504, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 43-44.*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente circa le varie case, in particolare conferma la decisione di ricostruire l'Orfanotrofio del Quartiere Avignone danneggiato dal terremoto 1908. P DI FRANCIA con la presente risponde ad una precedente lettera di P. Palma che gli aveva scritto da Oria. Gli argomenti trattati sono numerosi. Di particolare rilievo la decisione che egli prende di sopprimere momentaneamente l'orfanotrofio maschile a Messina. Presenta il progetto per la ricostruzione. Oltre a ciò dà notizie sulle altre Case: Taormina, Giardini, e soprattutto su la nuova Casa di S. Pier Niceto.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, 19/10/909 (data del timbro postale)

Mio carissimo P. Palma,

Rispondo alla sua carissima.

Lodiamo il Signore e la sua SS. Madre per le buone notizie, benedizioni del S. Padre, elemosina di L. 5 mila, approvazione contratto Trani ecc. La lettera dell'Arcivescovo di Trani me la mandi.

Gli Orarii ancora non si vendono: non dubiti, facciamo indagini giorno per giorno, e subito che lì ò gliene manderò due: so la sua premura. Le manderemo fra giorni 500 libretti di S. Antonio. A Mons. Sili mandai oggi una lunga e maneggiata lettera per quella ristampa, raccomandata. Speriamo!

Mi occuperò della campana.

Cangemi lo aveva di già intervistato e avvertito.

La tipografia penso spedirla in Oria. Qui ò fatto un progetto: Orfanotrofio maschile pel momento si sopprime: un ragazzo se lo ripiglia Don Orione, uno lo porto in Oria (il nipote del Vicario Antonucci), e due piccolini in Francavilla. Il locale sarà ridotto: noi ci concentriamo nel quadrilatero di casette e terreno nostre, e lasciamo quella fila di casette dalla Calzoleria antica alla Tipografia (sebbene tre restano mie), e la Casa dove noi abitavamo, resa inabitabile, e per la quale la proprietaria attuale reclama L. 38 al mese! Veniamo a risparmiare L. 70 al mese, che si spendono in di più. Le abitazioni nostre passeranno nelle casette che si stanno fabbricando nella linea dove era la Chiesa: nel braccio interno di casette si colloca a metà la Chiesa di legno che ci verrà, nel resto si faranno baraccamenti avendo già avute 2.000 tavole, murali, coperte di zinco ecc. Questo è il progetto, ora faccia il Signore.

Vedrò di completare il libretto dei buoni Operai.

Il maestro di musica di cui mi parla non credo che accetterà il vitto; piuttosto dirà che gli si cresca il mensile, quindi gli dirà che invece di vitto gli darà L. 60 al mese per vitto, casa e tutto. Da Messina cominciamo ad aiutare costì. Le mando una cartolina vaglia di L. 100, o meglio di L. 100 accluse. Prima può proporre L. 50.

Fui a Taormina: si va benino: ma introiti scarsi: ci pensa Messina! Le orfanelle poco poco rimesse nel fervore: vorrebbero maggiore nostra vicinanza!

A Giardini Suor Concetta bene: scolaresca benino, Suor Speranza al solito: à rifatta la Bambinella così stupendamente bella, in ampia culla, ricca, adorna, splendente che quella di Oria quasi sparisce! Si figuri che prese colori, pennello (essa che non sa affatto pittare) e rifece con rosea tinta il volto della Bambinella da parere assolutamente un'altra. Si vede che la Bambinella Maria vuol regnare nelle nostre Case ovvero sue Case!

S. Pier Niceto![92] Ci fui e condussi Termini e Gragano che entreranno in ritiro. Ci tornerò, se Dio vuole, Mercoledì con le tre che vengono da Oria. Domenica dovrà aver luogo l'inaugurazione della Casa e la vestizione. L'appartamento è fatto: ma lo stato è questo: è una Casa in famiglia: io ò preso il mio partito: le due sorelle Antonucci Maria e Angela prendono l'abito e restano nella Casa di S. Piero[93], e vi resta anche la Gragano. Suor Carmela ci sta per due mesi a dirigere, e dopo se ne viene nelle nostre Case, e la direzione resta a Maria. Per quarta Suora vi manderò Suor Raffaela. Il P. Vicario[94] resta come

---

[92] San Pier Niceto è un piccolo paese, di circa 4000 abitanti, in provincia di Messina dalle origini antiche, basato sull'agricoltura ed impreziosito da diverse Chiese e dalle manifestazioni organizzate. Infatti, la piccola comunità di San Pier Niceto è molto attiva ed insieme alle istituzioni politiche e religiose organizza, durante l'anno, diversi eventi... Da ormai diversi anni, in occasione della ricorrenza del Corpus Domini, a San Pier Niceto si volge l'INFIORATA, una manifestazione che coinvolge un pò tutti e che è diventata un fiore all'occhiello per il paese tanto da richiamare visitatori da tutte le parti della Sicilia e della vicina Calabria.

[93] Cioè San Pier Niceto, paese natio delle sorelle Antonucci Maria e Angela.

[94] Don Francesco Antonucci (alle volte il cognome è da Tusino è indicato come "Antonuccio") era il Vicario Foraneo della zona. Nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era

Direttore locale e se la vedono tra loro. Non si farà mai alcun mutamento, solo, dentro certi limiti e a sperimento, qualche volta la Maria, e qualche volta l'Angela, ma sempre una sola, viene a passare qualche paio di mesi in qualche nostra Casa. Più di questo non c'è che fare.

Vantaggi: I° l'istruzione ed educazione delle ragazze di S. Piero acquista più forma; 2° noi possiamo annoverare un'altra Casa.

Pel mantenimento se la vede il P. Vicario.

Termino con benedirla. Dica qualche cosa da parte mia ai nostri carissimi Pasqualini95, e che stiano buoni, pii, obbedienti, amanti di Gesù e Maria, e che io sempre li penso e li presento al Cuore SS. di Gesù e di Maria! Li benedico!

Con benedirla di nuovo e sempre mi dico:

P.S. Faccia le mie parti con la Sorella Preposta: spero stia bene.

Suo in G.C.

Can. M.A. Di Francia

[P. S.] Il nostro Can. Vitale segue infaticabilmente la sua missione.

La sera del 16, Sabato, io era a S. Pier Niceto e s'intese una scossa. In Messina le scosse furono cinque a poca distanza e alcune fortissime con crollo di muri. Vi fu panico, si stette la notte fuori ecc. Il Can. Vitale andò al Monastero, la notte, anche il P. Bonarrigo, se la passarono in cucina. *Laus Deo.* Metteremo mano, opitulante Deo, ai baracconi.

La Signora Margherita vuole un giorno le orfanelle di Borgo Croce in campagna. Sarebbe scortesia non accettare. Suor Dorotea le prenda e accompagni e *custodisca*. Prima si avvisi la Signora.

Chiami Virginia96, e le dica che nella mia assenza si confessi col P. Friuli. Per una o due volte, assente il P. Friuli, la confessi Lei.

---

entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio «Cassibile», tenuto dai Padri Gesuiti, al rione Gazzi di Messina. Qui conobbe Padre Annibale e vi fu tra i due un reciproco apprezzamento.

Colpito da grave tubercolosi fece voto alla Madonna del Rosario, che, ottenendo la guarigione, lui sarebbe andato pellegrino al Santuario di Pompei per una novena di ringraziamento, e a San Pier Niceto avrebbe costruito una Cappella alla Madonna sotto quel titolo, in un terreno accanto alla sua casa.

La Madonna accolse la preghiera: Don Francesco Antonucci, contro tutte le umane previsioni, guarì perfettamente e mantenne fedelmente la promessa. Nacque così la Cappella, inaugurata l'otto maggio 1896 rese ben presto fervoroso centro di culto mariano per il paese e dintorni. La Cappella primitiva, con i vari rifacimenti e ingrandimenti subiti con gli anni, è diventata poi una delle chiese più frequentate del paese: la chiesa della Madonna di Pompei.

[95] Il Di Francia con simpatia chiama "Pasqualini" i ragazzi presenti nella nuova casa di San Pasquale Baylon di Oria.

[96] Virginia dell'Aquila, umile contadina Oria viveva una vita di intensa pietà. Aveva scelto Padre Annibale come confessore e direttore spirituale. Trovandosi in Oria le portava in casa la comunione perché non era in grado di muoversi. Nell'Epistolario troveremo alcune lettere a lei indirizzate dal Di Francia.

Virginia Dell'Aquila che dopo il terremoto suggerì a Padre Annibale la nuova sede di San Benedetto. Seguiamo il racconto di Padre Santoro su ciò che avvenne dopo il traferimento in Puglia. Padre Annibale "on potè fare a meno di fare una capatina in Oria, per rivedere la sua cara figliola Virginia Dell'Aquila, e raccomandare alle sue preghiere i gravi problemi del momento; anche perchè non sapeva dove portare tutte le orfanelle, che erano rimaste all'aperto e in uno spavento continuo. «Ma perchè non le porta in Oria?» disse Virginia.

«In Oria dove?».

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Circa la casa di San Pier Niceto, di cui si parla nella lettera, Padre Annibale si vede molto condizionato. Era molto amico del sacerdote Francesco Antonuccio di S. Pier Niceto, Vicario Foraneo. Spesso l'Antonucci lo invitava a cicli di predicazione, offriva abitualmente la sua abitazione alle suore in giro per la questua per la vita dell'orfanotrofio di Messina, due sue sorelle Maria e Angela entreranno tra le Figlie del Divino Zelo (Suor Maria Annunziata e Suor Maria Paracleta). Don Antonucci favorì in quest'anno (1909) la fondazione della casa di S. Pier Niceto (Messina). Da questo sacerdote il DI FRANCIA acquistava solitamente il vino della messa.

Per l'avvio della fondazione a San Pier Niceto, Padre Annibale si affidò alla direzione di Don Antonucci. Era un modo, avverte il DI FRANCIA, per "annoverare un'altra Casa".

Padre Annibale volle aprire quella Casa il 24 ottobre 1909, festa allora dell'Arcangelo San Raffaele, volle inaugurarla con la vestizione religiosa di Vittoria Antonucci e Maria Di Giovanni. La funzione fu fatta nella chiesetta di Pompei alla presenza della famiglia Antonucci e delle Figlie di Maria, e le Novizie ebbero nome di Suor Maria Paraclèta di Maria Vergine la Vittoria, e Suor Paolina della Santissima Vergine di Pompei la Di Giovanni.

Le novelle Suore fecero il loro Noviziato a San Pier Niceto, sotto la guida di Madre Carmela D'Amore, e ad esse si aggiunse, il 24 ottobre 1910, la sorella maggiore degli Antonucci, Angela Carmela con nome di Suor Annunziata di Gesù Sacramentato.

L'iniziativa era certo fuori gli schemi legali: ma si tenga presente che la Congregazione ancora non aveva conseguito il riconoscimento canonico, e a tutto poi porterà rimedio la sanatoria concessa a suo tempo dalla Santa Sede.

La casa degli Antonucci intanto, divenuta Casa religiosa, continuò con rinnovato fervore le sue attività apostoliche, coltivando le Associazioni, che divennero vero semenzaio di vocazioni per le Figlie del Divino Zelo[97].

……

«Ecco, Padre. Vi è il Monastero di S. Benedetto, locale immenso, dove abitano due o tre monache benedettine anziane. Del Monastero può disporre il Vescovo, ma si trova sotto il nome del Dott. Barsanofio Errico. E' il medico di casa nostra, intimo di famiglia. Se vuole, lo mando a chiamare e ne parliamo».

"Il buon Dottore corse subito a casa di Virginia e col Padre trattarono della possibilità di ottenere in uso i locali disabitati del grande Monastero. Poi tutti e due, il Padre e il Dottore, andarono a fare la proposta al Sindaco, Sen. Carissimo, e poi al Vescovo, Mons. Di Tommaso. Alla richiesta del Vescovo le monache benedettine dettero il loro assenso. E la cosa fu decisa. L'orfanotrofio femminile con le Suore, tranne quelle poche che sarebbero state ospitate nella casa del Sig. Casalino, si sarebbero tutte trasferite nel Monastero di S. Benedetto." (Santoro, Breve profilo… cit. pp. 56-57).

[97] Cfr su tutto l'argomento: Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 161-172.

619. Lettera al Cav. Carlo Barsotti, Direttore del Giornale "Il progresso italo-americano" di New Jork[98] per la richiesta di offerte per la ripresa del mulino - Messina, 3 Novembre 1909

Fonti: *APR 3748, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 100; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 461-463*

Oggetto: *richiesta di contributi per la riattivazione del mulino-panificio di Messina*

Testo conforme all'originale

Messina, 3 Novembre 1909

Ill.mo Cav. C. Barsotti, Direttore del "Progresso"

Io che scrivo sono il Canonico Annibale M. Di Francia da Messina, fondatore di due Orfanotrofii, uno maschile e l'altro femminile; per suggerimento del Signor Gaetano T. Conti, mio compaesano, abitante costì, mi rivolgo fiducioso alla bontà della S. V. Ill.ma per esporre quanto appresso:

Nella catastrofe del 28 Dicembre 1908 ho subito molte perdite, fra cui la quasi distruzione di un mulino con panificio, da cui traevo il pane quotidiano per tutti i miei orfani, netto di cui spese[99]. Avendo rifatto gli orfanotrofi e costretto ad alimentarli, mi sto cooperando a tutt'uomo per la ripristinazione del mio molino e panificio. Intanto non avendo mezzi sufficienti per poter mandare a termine questo importante e necessario lavoro, mi rivolgo fiducioso alla bontà della S.V. Ill.ma affinchè voglia intervenire con la sua filantropica carità in soccorso di tanti sventurati orfanelli. La spesa complessiva per la restaurazione del molino e panificio ammonta a circa lire 10.000.

Mi aspetto quindi un generoso obolo dalla S.V. Ill.ma e noi andremo superbi di mettere il suo riverito nome tra quelli dei nostri più insigni benefattori delle nostre minime istituzioni.

---

[98] Il carattere dell'immigrazione italiana subì un drastico mutamento nel corso degli anni ottanta dell'Ottocento, allorché cominciarono ad arrivare, a decine di migliaia l'anno, immigrati di origine contadina. Nell'ultimo quarto del secolo (1876-1900), nonostante la maggior parte dell'immigrazione transatlantica fosse diretta in Sud America, gli Stati Uniti accolsero circa 800.000 italiani. I primi quindici anni del XX secolo segnano il culmine dell'immigrazione italiana: circa tre milioni e mezzo di italiani sbarcarono negli Stati Uniti, anche se il tasso di rimpatrio dagli Usa, in questi anni, si mantenne alto (50% circa). Si trattava, per lo più, di immigrati temporanei, in maggioranza giovani, maschi e di origini contadine; ma tra loro era pure presente una significativa minoranza di artigiani (meno del 20%). Pochi erano quelli che avevano una qualche istruzione o che possedevano un capitale proprio; pochissimi i professionisti e i mercanti. Benché tutte le regioni italiane fossero rappresentate, i quattro quinti circa degli immigrati italiani provenivano dal Mezzogiorno, in particolare dalla Calabria, dalla Campania, dagli Abruzzi, dal Molise e dalla Sicilia. Nondimeno, il 20% (cioè 900.000 circa) proveniva dal Centro e dal Nord Italia.

[99] Il Mulino, il Panificio, e il Pastificio del Monastero Spirito Santo furono una buona risorsa economica per le Case di Messina fino al tempo del terremoto 1908; e un gran bene per la città con la confezione del pane di puro grano, che divenne ricercatissimo e prescritto dai Sanitari ai loro clienti. Fu una particolare provvidenza durante gli anni di guerra 1915-1918, in cui dovette lavorare per le Forze Armate. Ed avvenne che mentre per tutti i cittadini vigeva la tessera annonaria, del pane e pasta misurate, i membri dei due Istituti, maschile e ferrminile, nonchè la mensa dei poveri che si affollavano attorno ad essi, potevano avere pane in abbondanza.

In attesa di un suo pregevolissimo riscontro, rassegnando i segni della mia più alta stima e considerazione, mi onoro dichiararmi

Della S.V. Ill.ma

Umil. e obbl. servitore

Canonico Annibale Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1)I giornali di maggior successo venivano sponsorizzati da notabili che avevano il duplice scopo di promuovere i loro interessi affaristici e soddisfare la loro vanità. «Il Progresso Italo-Americano» di Carlo Barsotti (1849 - 1927), giornalista è un esempio paradigmatico di questo tipo di pubblicazioni. Fondato a New York nel 1880, divenne il principale quotidiano italiano, e proseguì le sue pubblicazioni fino al 1982. «Il Progresso» che, al suo acme, raggiunse una tiratura di 175 000 copie, lanciò una serie di campagne in favore di manifestazioni nazionaliste, promosse l'erezione di statue di Colombo, Garibaldi, Verdi, Verrazzano e Dante, e appoggiò la rivendicazione di Antonio Meucci di essere il vero inventore del telefono.

Il Progresso italo-americano : primo giornale quotidiano italiano fondato negli Stati Uniti. New York : La Rivista. Sett. - Dir. propr. : C. Barsotti. - (Fondo Ghisleri). S'inizia qui dal "manifesto" programmatico di Carlo Barsotti per "Il progresso italo-americano" alla sua prima uscita nelle edicole, il 13 dicembre 1880

In principio, dunque, c'era il Progresso Italo-americano, il leggendario quotidiano che è stato testimone della nostra emigrazione negli Stati Uniti, delle sue aspirazioni e delle sue vittorie, anche delle sue sconfitte. Capivi subito che uno era italiano dal giornale che gli spuntava dalla tasca. Quel giornale è stato per anni una bandiera e un un difensore civico.

2) Se l'azione della Chiesa meridionale verso gli emigranti risultò tardiva nel complesso poco incisiva, tuttavia con l'inizio del nuovo secolo, anche fronte alle dimensioni imponenti dell'esodo nonché alle insistenze della . Sede, le iniziative e il coinvolgimento dei pastori meridionali divennero " significative. Gli interventi del papa veneto Pio X nel campo dell'assistenza agli emigranti si erano fatti più insistenti sul finire del primo decennio del secolo. All'ansia propriamente religiosa si associavano istanze più specificamente organizzative allo scopo di mobilitare tutte le strutture ecclesiali nel far fronte alle esigenze di un fenomeno ormai dilagante e all'attivismo delle temute organizzazioni socialiste e massoniche. Una risposta significativa del contesto meridionale e del tipico composto di aspetti devozionali, finalità assistenziali e orientamenti operativi, fu realizzata dall'istituzione a Polistena nel 1904 della "Stella degli emigranti", un organo informativo della lega di preghiere per gli emigranti, nato attorno al santuario dell'Immacolata di quella città.

……

620. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.14) per diversi problemi, compreso il dissidio col fratello -– Messina, 12 Novembre 1909

Fonti: *APR 3505, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 45-47.*

Oggetto: *Padre Annibale indica alcuni problemi sui quali vorrà confrontarsi personalmente col P. Palma, tali erano: una soluzione circa il dissidio con suo fratello Don Francesco; l'ipotesi di noviziato femminile a Grottaglie o a Maruggio; la visita apostolica; l'ipotesi di una nuova fondazione a Sava.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Novembre 1909]

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma = Convento S. Pasquale

(Lecce)Oria

J.M.J.

Mio carissimo P. Palma,

Rispondo all'Arciv. Di Trani.

Le rimetto L. 300 di cui 100 per la Casa di S. Pasquale e 200 per equipaggiare di robe gli orfani maschi di Francavilla. Alcune robe dei militari le porterò con me, cioè calzoni, poche giacche, pochi cappotti.

Ringraziamo il Signore per la fondazione di Sava100: è grazia di Dio!

Avevo scritto 25 articoli pel concordato con mio fratello: Don Orione fu contrario: non ammette che una umile e completa dedizione di quelle Suore a noi! Io, Can. Vitale, P. Bonarrigo ci siamo convinti!

Le Case di Noviziato maschile e femminile siano il nostro ideale! Per le donne o Grottaglie[101] o Maruggio[102]. Alla prossima mia venuta.

Fra Concetto come farlo venire se ancora infermo?

---

[100] Sava è un comune di 15.957 abitanti in provincia di Taranto. Le prime attestazioni della presenza di Sava risalgono al 1400, mentre la formazione del comune risale all'epoca napoleonica (1810). Sava è stata caratterizzata, per buona parte del XX secolo da una forte emigrazione verso l'Italia settentrionale ed, in misura minore, verso l'Europa settentrionale.

[101] Grottaglie è un comune di circa 32.460 abitanti della provincia di Taranto. Nella città riveste una particolare rilevanza l'artigianato della ceramica. E' attivo anche un istituto d'Arte che forma gli studenti in tale lavorazione. È ricca anche l'architettura, quella religiosa (alcune chiese risalgono al 1300) e quella civile dei palazzi nobiliari che risalgono a partire dal XV secolo.

[102] Maruggio (5.363 abitanti) è un comune della provincia di Taranto. Maruggio venne fondata nella seconda metà del X secolo a partire da alcuni casali (Castigno, Olivaro, San Vicoli e Civitecchia) che non erano stati distrutti dalle incursioni dei Saraceni. Nel XV secolo vi si stabilirono i Cavallieri di Malta, che diedero grande impulso allo sviluppo del paese e contribuirono alla sua protezione contro i pirati turchi.

Pera la vacca si potrebbe pel momento sospendere di comprarla? Ne parleremo meglio.

Risponderò a Mons. Ruggeri.

Il Can. Vitale spedì L. 10 e le 26.

A' fatto bene parlare reciso alla Battizzocco.

Visita apostolica, ò messo tutto nelle mani del Signore!

Manderò adesioni Generali.

Il Periodico è in corso di stampa in Acireale. La nostra Tipografia à il tipografo: Marcione, stipendiato, che lavora solo, silenzioso e quieto, e con impegno ed abilità. Vedremo.

Il libretto 30.000 copie L. 1.400 si stampa in Acireale. Si spedirà costì e qui in fogli.

S. Antonio nostro diletto manda sempre Provvidenza! Giorni fa da Roma una cartolina vaglia di L. 580! Venendo io costì, a Dio piacendo, propaganda attivissima. Spero portare una macchina e caratteri. Marcione le aggiustò. Allo Spirito Santo cominciammo le baracche.

O' scritto a mio fratello una lettera di 10 pagine per la fusione vera e completa. Preghiamo, perché anche un certo pericolo è per noi ammettere le sue Suore, sebbene facessero ritrattazione, sei mesi di Probandato e un anno di Noviziato.

Rispondo a certi punti di una lettera di Fra G. Antonio.

Acquisto traino. Vorrei che questo fosse come quello veduto a Bari, e non i soliti scialabà a due ruote e aperti.

Coltura intrapresa: in quale terreno? non è bene specificato; che vuol dire il circuito murato che Salerno ci concede a coltivare?

Personale che si desidera: chi posso mandare? I due vecchi galatesi nulla ne sanno di coltura.

Nipotino di Fr. G. Ant. Ne parlai a Giovanni; venendo qui Fr. G.A. che deve venirci per un mese almeno per riordinamento e collocamento cassettine, se lo prenderà. L'incaricato per le cassettine si prese il denaro e non comparve! Che pena! forse per compensarci il nostro diletto S. Antonio ci mandò L. 580 da Roma, dove con nostro denaro si recò quel tale!

Trovammo il cadavere di Suor Silvia! Era a quel punto dove Fr.M.Ant. sentiva un lamento differente di quello di Suor Bernarda! aveva la testa coperta da una tavola che la riparava, e poteva bene respirare! Si avrebbe potuto salvare! morì martire! Sia benedetto Iddio!

Il nostro Noviziato femminile è un flores apparuerunt in terra nostra! Ne abbiamo una, Suor Gioacchina in Messina, sette a S. Pier Niceto, 4 ad Oria. Quanto importerebbe averle tutte assieme! Suor M. Carmela riesce pia, buona e accorta e prudente Maestra di novizie![103]

In punto vengo dallo Spirito Santo. Con mia sorpresa trovai grandissima quantità di vestiti militari. Diedi ordine di formarne diverse belle e spedirle costì. Hanno da equipaggiarsi per un pezzo. Con le L. 200 si paga il sarto e ne resta. Anche pei nostri carissimi scolastici pensi!

---

[103] Le sottolineature si trovano nel testo originale.

L'Orfanotrofio maschile qui pel momento si sospende. Abbiamo quattro piccini: spero che due li pigli Don Orione, o anche tre, e Antonuccio lo conduco a S. Pasquale. Bucceroni si è domiciliato a Messina con la famiglia, e vuol sapere da me il da fare. Probabilmente lo licenzieremo non avendo orfanelli.

Negli scavi per le campane, trovammo il genuflessorio della Sacrestia esterna (accanto al quale giaceva il cadavere di Suor Silvia), si fece rompere il genuflessorio e si trovarono libri e il timbro della Pia Unione di S. Antonio con la scatole dove s'inchiostra: tutto in buono stato.

Le rimetto due copie Adesioni Generali.

Dica alla Sorella Preposta Generale che in Taormina, in S. Piero [Niceto], e forse anche a Messina, c'è bisogno roba per vesti di Suore, quattro o sei. Ne à essa? O scrivo meglio a Pinerolo direttamente io per la Casa di Messina? Qual è l'indirizzo? Mi faccia rispondere presto.

La mia venuta, se Dio vuole, nella seconda metà del corr. mese.

Benedico scolastici, fratelli, Lei; bacio le mani a Mons. Vescovo, saluto tutti conoscenti.

Messina 12/11/909

Suo aff.mo

Can. M.A. DI FRANCIA

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

(Lecce) ORIA

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Palma era ormai nella nuova casa di Oria S. Pasquale. Padre Annibale dopo aver dato varie notizie, comunica di aver scritto 25 articoli per l'ipotesi di fusione con il fratello don Francesco[104]. Don Orione tuttavia si era mostrato contrario. Ha scritto allora una lettera a don Francesco per la "fusione vera e completa" dove ha accennato ai pericoli che questa comporta. La lettera si conclude ancora con molte notizie di vario carattere.

Dopo il trasferimento in Puglia, Padre Annibale accenna alla necessità di trovare una località opportuna per il noviziato, data la crescita di vocazioni pugliesi. Addita ipoteticamente Grottaglie o Maruggio, ambedue non distanti da Oria.

Nella lettera si parla anche di una ipotetica fondazione femminile a Sava, dove Padre Annibale era stato nel mese di Settembre per verificare l'opportunità e le condizioni[105].

Grottaglie era frequentata abitualmente dal P. DI FRANCIA. Era ospitato dai Padri Gesuiti. Vi si recava o per esercizi spirituali o per predicazioni nelle

[104] E' probabile che, dopo il parere contrario di Don Orione, Padre Animale abbia lacerato tutti i 25 articoli di cui si fa cenno. Infatti non se ne trova traccia. Si ha la traccia dell'esistenza del documento solo attraverso questa lettera.

[105] Vedere al riguardo nell'Epistolario la lettera 508, in data 18 Settembre 1909.

varie chiese della città. Presso i PP. Gesuiti di Grottaglie, venerava le reliquie di S. Francesco di Geronimo ed incontrava uomini apostolici, come il tanto discusso P. Bracàle, e il prudentissimo Superiore P. Tanzarella, andava a venerare il Santuario della Madonna della Mutata e scrisse quelle mistiche strofe del Pellegrinaggio alla SS. Vergine in quel simbolico titolo.

Fu allora che strinse amicizia col il Padre Gennaro Bracàle, e con sacerdoti zelanti, come D. Eustachio Montemurro e il suo angelico compagno D. Valerio Saverio.

Infatti D. Eustachio, che era nato a Gravina di Puglia il 1857, ed era stato medico chirurgo valente ed insegnante di matematica per 22 anni, aveva troncato tutto ed era divenuto sacerdote, a 47 anni, il 29 settembre 1904. Ma non si era fermato qui. Lanciandosi con fervore all'esercizio del sacro ministero, sentì il bisogno, anzi l'ispirazione di arruolarsi dei collaboratori e delle collaboratrici, che potessero coadiuvare i sacerdoti nel loro ministero. Perciò dette inizio a due Istituzioni religiose: I Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento per i maschi il 1907, e l'anno dopo, 1908, le Figlie del S. Costato.

Proprio in questa vicenda s'incontrò col Padre, e si compresero subito. Carattere della spiritualità del Padre, sappiamo tutti, era quello del disinteresse e della generosità, quando si trattava di consolare il Cuore di Gesù. Ecco perchè lo troviamo a lavorare per l'organizzazione delle nuove famiglie religiose, col suo santo amico.

Quest'incontro e l'inizio di così santa amicizia pare sia proprio avvenuto nella Casa dei PP. Gesuiti di Grottaglie, alla data del 25 agosto 1909 è annotato: «Al mattino partono per Gravina (di Puglia) il Can. DI FRANCIA, con D. Eustachio, con quattro giovani donne, che vanno a consacrarsi religiose al nascente istituto di D. Montemurro, di queste tre sono grottagliesi, una è ostunese».

L'Epistolario di Padre Annibale sarà anche la testimonianza degli sviluppi e delle vicissitudini che coinvolsero non solo gl'Istituti del Montemurro, ma anche quelli del DI FRANCIA.

……..

621. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n.8) per ordinare copie degli scritti del Montfort – Messina, 19 Novembre 1909

Fonti: *APR 3616, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 149.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede i volumi del Beato Luigi Maria Grignion de Montefort: il trattato della vera devozione e il Segreto di Maria. P. Di Francia conosceva il P. Bonicelli dei Monfortani da circa tre anni[106]. Ora predicando in una Sua Chiesa di Messina sulla sacra schiavitù dell'allora Beato, Luigi M. Grignion de Montfort, alcuni devoti avevano sollecitato il libretto del "segreto di Maria", di cui chiede 12 copie, oltre ad una copia del*

[106] Per maggiori dettagli vedere nell'Epistolario la lettera n. 370 del 9 Luglio 1906.

"Trattato della vera devozione". Chiede come mai nella nuova edizione non ha inserito alcune strofette da lui tradotte dal francese in italiano.

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Novembre 1909]

J.M.J.

Molto Rev.do P. Bonicelli,

In una mia chiesa in Messina sto predicando la sacra filiale schiavitù del B. Luigi M. Grignion. Le manderò poi l'elenco e i nomi per ascriversi a cotesta pia unione della Regina dei cuori107.

Taluni devoti vorrebbero IL Segreto di Maria. Prego mandarmi 12 copie del Segreto di Maria e una copia del Trattato della vera devozione.

Perché nella nuova edizione non ha inserito la mia traduzione in versi italiani di quelle belle strofette francesi del B. Luigi? Se non ha che farne, La prego che me le rimandi.

Con tanti rispetti e raccomandandomi alle sue preghiere mi dico:

Messina, 19/11/1909

Dev.mo suo servo

Can. A.M. Di Francia

P.S. Al ricevere dei libri Le manderò l'importo.

…….

622. Lettera alla Signora Amalia Teresa Carrara circa l'imposizione degli abitini dell'Immacolata – Messina, 6 Dicembre 1909

Fonti: *APR 3752, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 103.*

Oggetto: *imposizione degli abitini di Maria Immacolata. Non sappiamo molto di questa benefattrice. Costei chiede l'imposizione degli abitini di Maria Santissima. Prima dell'Immacolata, Padre Annibale aveva predicato nella chiesa baracca la sacra Schiavitù d'Amore secondo lo spirito di Luigi de Montfort108. E' probabile che nel corso della predicazione abbia consigliato i fedeli a indossare l'abitino della Santissima Vergine.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Dicembre 1909]

J.M.J.

Stimatissima Signora,

Potrei venire costì, a Dio piacendo, sabato dopo l'Immacolata, e domenica mattina imporre gli abitini celebrando la S. Messa.

Non cesso di lodare Iddio pel suo zelo per le anime e trasporto di amore per Gesù Sommo Bene e per la sua Santissima Madre.

---

[107] Vedere in proposito la lettera n. 365 datata 20-25 Maggio 1906.

[108] Vedere la lettera n. 515 data 19 Novembre 1911.

Intanto Elia introduca tra cotesta anime semplici la quotidiana preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, perché vede quanto ce n'è bisogno!

Con tanti ossequi a Lei e al suo signor consorte, mi dichiaro:

Messina li 6.12.1909

Dev.mo suo servo

Can. Annibale M. Di Francia

Grazie tante dell'obolo per le orfanelle.

…….

623. Lettera aperta ai Devoti Antoniani sullo stato attuale degli orfanotrofi e sui recapiti per le offerte – Messina, 8 Dicembre 1909

Fonti: *APR 5278, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 118-120*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente i benefattori sulla situazione degli Istituti e sulla loro sistemazione e organizzazione dopo il terremoto 1908. La lettera aperta è la continuazione dei contatti continui con i devoti antoniani, soprattutto dopo il terribile terremoto del dicembre 1908. Essendosi trasferite le comunità maschili e femminili, soprattutto in Puglia, molti benefattori erano disorientati circa i recapiti delle offerte per gli Orfanotrofi. Dopo aver aggiornato i benefattori sulla situazione, nel periodico "Dio e il Prossimo" (8 Dicembre 1909) offre precise indicazioni sull'argomento.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Dicembre 1909]

STATO ATTUALE DEGLI ORFANOTROFI ANTONIANI DEI SACRI CUORI DI GESU' E DI MARIA E AVVISO AI NOSTRI DEVOTI PER GL' INDIRIZZI.

Quand' io, due giorni del grave disastro di Messina, muoveva sul piroscafo alla volta della città caduta, pensavo nel mio cuore che forse poche reliquie avrei trovato dei miei Orfanotrofi, e che così il tutto sarebbe già perito!

Ma ben a proposito mi si avrebbe potuto rivolgere il rimprovero del Vangelo: " O uomo di poca fede, e perchè hai dubitato? " (Modicae fidei, quare dubitasti?) .

La Divina Provvidenza disponeva invece che la immane catastrofe fosse pei miei Orfanotrofii il principio di una maggiore estensione. Le nostre case che prima del tremuoto erano quattro, ora sono dieci, così distribuite:

1. In Oria (provincia di Lecce) abbiamo: La casa della Comunità dei Sacerdoti, dei fratelli laici, e dei giovanetti vocati a farsi religiosi nei nostri Istituti, applicati taluni allo studio Questa Casa è un ex convento assai grande, con latifondo e boschetto, in amenissimo sito.

2. In Oria parimenti è stabilita la Casa Madre delle figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con la Superiora Generale, con Suore e Novizie e probande. Vi è pure annesso l' Orfanotrofio femminile.

3. In Francavilla Fontana (provincia di Lecce) abbiamo l' Orfanotrofio maschile antoniano nell' ex convento degli Scolopii, e vi è la Calzoleria, Sartoria, e banda musicale.

4. In Francavilla Fontana abbiamo pure un Orfanotrofio Antoniano femminile di orfanelle piccoline, le quali hanno un bel S. Antonio cui rivolgono le loro innocenti preghiere, e il Santo dal Cielo fa grazie.

5. In Messina, nella nostra cara Patria abbiamo ancora la nostra antica Casa dell' Orfanotrofio maschile in Via del Valore, e vi teniamo una nuova Chiesa pubblica che fu tra le prime a funzionare appena dopo il tremuoto, alla quale accorre giornalmente numeroso popolo; e vi si frequenta la S. Comunione quotidiana, e vi si prega in comune perchè il Cuore SS. di Gesù mandi buoni Operai del Santuario, eletti Sacerdoti, per la mistica messe delle anime. Vi abbiamo pure due nostri Sacerdoti che ufficiano strenuamente quella Chiesa, e fratelli laici. Si raccolgono i bambini per la istruzione del Catechismo, e anche i Poveri per evangelizzarli e soccorrerli.

Per formarvi quivi l' Orfanotrofio maschile, è indispensabile un suo baraccamento al quale già si è per metter mano.

6. In Messina ancora abbiamo la solita Casa dello Spirito Santo sebbene in gran parte rovinata. Quivi abbiamo un buon numero di orfanelle superstiti dei tremuoti, abbiamo Suore e Probande. Già si è posto mano, da poco tempo, a formare dei baraccamenti in regola, avendo di già ottenute le tavole a tal'uopo, e così quell' Orfanotrofio Antoniano di bambine orfanelle risorgerà con l' aiuto di S. Antonio di Padova, in ordine e rigoglioso, come quello che fu trasportato nelle Puglie. Le orfanelle di Messina hanno con loro la prodigiosa Statua del nostro S. Antonio che ci venne da Roma .

7. In Taormina abbiamo un altro Orfanotrofio Antoniano femminile in un ex convento cedutoci anni fa da quel Municipio per impulso di quell' Egregio Sindaco, e colto Prof. Salvatore Cacciola. E' pure diretto dalle nostre Suore, annessa vi è la Chiesa dei P. P. Cappuccini dove trovasi un antico quadro di S. Antonio di Padova a grandezza naturale, al quale presentano le loro umili e quotidiane preci quelle orfanelle taorminesi per tutti i loro benefattori.

8. In Giardini avvi una residenza delle nostre Suore, le quali tengono una scuola di lavori per giovinette civili e popolane, a discreto pagamento mensile per le prime, e gratis o quasi per le seconde. Le une e le altre vengono anche istruite nel Catechismo, e indotte a buona educazione civile e religiosa.

9. In San Pier Niceto Provincia di Messina, il giorno 24 Ottobre sacro al Santo Arcangelo Raffaele, per opera del Rev. padre Vicario Foraneo Antonuccio, si aprì accanto alla Chiesa della Madonna di Pompei dallo stesso eretto da molti anni, una Casa di residenza delle nostre Suore, con noviziato, e con Laboratorio per le ragazze di quel paese che vi accorrono numerose. La SS. Vergine di Pompei e il Glorioso S. Raffaele Arcangelo vogliano proteggere e prosperare questa altra recente fondazione.

10. In Trani, cospicua Città della provincia di Bari, con sede Arcivescovile: conta da 40 a 50 mila abitanti, con Corte di Apello. Quel degnissimo e zelante Arcivescovo Mons. Francesco Paolo Carrano ha ceduto per contratto un grande palagio alle nostre Suore le Figlie del Divino Zelo, per aprirvi delle scuole di lavori per classi agiate, e per figlie del popolo: ha già umiliato al Sommo Pontefice Pio X il progetto, e il Santo Padre benignamente

concesse la sua Apostolica Benedizione per questa nuova Casa, la quale, sarà inaugurata, con l' aiuto del Signore, nell' entrante anno 1910.

Indirizzi

Essendo sparse in tanti diversi luoghi queste Opere Antoniane dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, i nostri devoti vorranno sapere a chi mai debbono rivolgersi quando desiderano le umili preghiere dei nostri Orfanelli, e quando debbono mandare dell'obolo. Premettiamo che tutte le nostre Case sono solidali nella preghiera incessante e quotidiana al gran Santo dei miracoli per tutti quelli che, in qualsiasi parte del mondo, sia che ci avvisino, sia che no aspettano grazie dal Santo, e promettono il Pane pei nostri Orfanelli e per le nostre Orfanelle .

E' questa appunto la specialità della gran devozione del Pane di S. Antonio di Padova nei nostri Istituti: in tutte le Case, i Sacerdoti, i fratelli, gli orfani, le Suore, le Orfanelle, e per fino le ragazze esterne delle scuole di lavori, da tutti si prega tre volte al giorno e nei modi più efficaci, per tutti quelli che aspettano le grazie e promettono l' obolo.

Ciò posto, noi avvertiamo ai nostri devoti:

1. Quando aspettano qualche grazia dal Santo Taumaturgo, si possono applicare per quella intenzione tutte le preghiere quotidiane che si fanno nelle nostre Case.

2. Quando vogliono a noi rivolgersi o per eccitare maggiormente a loro favore le preghiere degli Orfanotrofi, o per spedirci dell' obolo per grazie ricevute o con la speranza di riceverle, possono rivolgersi ai seguenti indirizzi: o: *AGLI ORFANOTROFII DEL CANONICO A. MARIA DI FRANCIA in ORIA (LECCE) o: AGLI ORFANOTROFII DEL CANONICO A. MARIA DI FRANCIA in MESSINA.*

Chi volesse direttamente rivolgersi a me sottoscritto perchè io possa interessare le nostre Case a pregare con ispeciale intenzione per quelle grazie che si desiderano, potrà indirizzarmi la lettera in Oria Convento di S. Pasquale, dove maggiormente io dimoro. Sebbene inviarmela a Messina equivale lo stesso, perchè da Messina, quando sono assente da questa Città, mi si spedisce in Oria la corrispondenza privata. Chi volesse direttamente volgersi a S. M. Nazzarena Majone Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, per interessare le orfanelle delle varie Case a pregare, dovrebbe indirizzare la lettera in Oria (Lecce) Monastero Benedettino.

AVVERTENZE

Tanto in Messina quanto in Oria vi è la Segreteria di S. Antonio di Padova, con Registri, Casellarii, bolli, oggetti di devozione di S. Antonio, Oleografie, ed ogni altra cosa occorrente. Tengo pure a dichiarare che sebbene io non abbia residenza stabile a Messina, e per lo più mi trovo in Oria, pure, in Messina, di permanenza mi supplisce, assai meglio che me, il Rev. Mons. Can. Cantore Francesco Vitale (2. del Capitolo di Messina), il quale si è aggregato tra i miei Sacerdoti Rogazionisti; e quando sono assente da Oria, mi supplisce in questa Città di permanenza il Rev. Sac. Pantaleone Palma, di Ceglie Messapico (Lecce) anch' egli aggregato da più anni al mio Istituto di Sacerdoti: il quale ha pure l'incarico di spedirmi la corrispondenza privata in Messina, quando io mi trovo in questa.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

624. Lettera all'Intendente di Finanza di Messina per la ricostruzione della Chiesa dello Spirito Santo – Messina, 10 Dicembre 1909

Fonti: *APR 3749. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 100.*

Oggetto: *ricostruzione della Chiesa dello Spirito Santo danneggiata dal terremoto 1908. P. Annibale chiede che la Chiesa dello Spirito Santo a Messina, datagli in concessione insieme all'annesso Monastero prima del terremoto, gli venga ceduta a titolo definitivo avendo egli intenzione di riedificarla con un nuovo sistema antisismico.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Dicembre 1909]

Ill.mo Sig. Intendente di Finanza - Messina

Io qui sottoscritto ero Cappellano Comunale della Chiesa dello Spirito Santo in Messina e cessionario dell'ex Monastero annesso, nel quale, prima del tremuoto, tenevo un vasto orfanotrofio femminile, ed ora, nello stesso locale ne tengo un altro più ristretto con orfanelle superstiti dei tremuoti.

Ciò posto, essendo la Chiesa dello Spirito Santo distrutta, prego la S.V. perché voglia ottenere dal Ministero che la Chiesa, diroccata com'è, mi sia ceduta in proprietà, perché penserei di farla riedificare col nuovo sistema antisismico, e riaprirla al culto.

Con profondo rispetto mi dico:

Messina, 10 Dicembre 1909

Dev.mo per servirla

Can.co Annibale M. Di Francia

……..

625. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n.9) per la partecipazione alla Pia Unione Regina dei Cuori – Messina, 13 Dicembre 1909

Fonti: *APR 3617, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 149.*

Oggetto: *iscrizione alla Pia Unione Regina dei Cuori. Si tratta di due lettere entrambe datate 13 Dicembre 1909, le quali in pratica si possono considerare come unica missiva . Nella prima P. Di Francia chiede cosa dovrebbe fare per poter sperare che il Superiore Generale dei Monfortani diventi Sacro Alleato dei suoi Istituti. Cosa che era stata promessa precedentemente dal Padre Bonicelli109.*

[109] Per maggiori dettagli circa i contatti epistolari tra il Di Francia e il P. Bonicelli vedere la lettera n. 365 datata 20-26 Maggio 1906 e la lettera n. 370 datata 9 Luglio 1906.

Nella seconda comunica l'invio di L. 30 quale tributo annuo della sacra Schiavitù e L. 2 come tributo di devote novelle iscritte alla Sacra Schiavitù. Informa che invierà al più presto l'elenco delle nuove iscritte alla Pia Unione della Regina dei Cuori. Comunica anche l'invio di alcune stampe.

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Dicembre 1909]

Carissimo P. Bonicelli,

Lei una volta mi assicurò che cotesto Rev. P. Superiore Generale si sarebbe fatto Sacro Alleato dei miei Istituti, come hanno fatto Cardinali, Vescovi, Arcivescovi ecc. Ma ciò non si è avverato. Posso sperarlo? Che fare?

Con baciarle le mani, mi dico:

Messina, li 13/12/1909

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Carissimo P. Bonicelli,

Le rimetto per parte di tutte le mie case questo misero tributo annuo della sacra filiale Schiavitù in L. 30. Altre 2 come tributo di devote schiave novelle. Quanto prima debbo rimetterle l'elenco dei nomi degli e delle schiave novelle, sia delle mie Case che del pubblico, per iscriverli nella Pia Unione della Regina dei cuori.

Le rimetto un poco di stampe di una bellissima rivelazione del Cuore SS. di Gesù ai Sacerdoti, in cui il Sacro Cuore dice che Maria SS. sua Madre possiede il segreto della perfetta unione dell'anima sacerdotale con G.C.S.N. Questo segreto sarebbe il Segreto di Maria?

Le bacio le mani e mi dico di cuore:

Messina, 13/12/909

Suo in G.C.

Can. A.M. Di Francia

……..

626. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.6) per l'invio di duemila indirizzi di benefattori antoniani – Messina, 14 Dicembre 1909

Fonti: *APR 3107 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 1; APR 35, 2103; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, p. 464*

Oggetto: *Padre Annibale esaudisce il desiderio di Don Orione e gli invia 2000 indirizzi di benefattori antoniani. P. Di Francia si rivolge a Don Orione inviandogli gli indirizzi di circa duemila devoti antoniani. Inoltre protesta a lui*

l'obbedienza sua e delle sue Case come a loro superiore110. Ricordiamo che dopo il terremoto. Don Orione era stato nominato Vicario Generale di Messina, diocesi dove erano nate le opere del Di Francia.

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Dicembre 1909]

J.M.J.

Mio carissimo P. D. Orione.

Le rimetto ben di cuore circa un duemila indirizzi dei nostri devoti, che me li trovavo stampati. Altri indirizzi li farò copiare dai registri, e son lieto che possa in tal modo giovare alle sue sante Opere.

Parimenti mi occuperò dei francobolli che dovranno essere tolti dalle lettere estere.

Queste nostre minime case sono sue, e riconoscono nella R.V. non solo il loro Superiore Ecclesiastico, ma pure il Superiore Maggiore di tutta l'istituzione.

Con baciarle le sacre mani, e chiedendo la sua benedizione per tutti e per me, mi dico.

Messina, 14.12.909

Dev.mo obb.mo suo servo

Can. M. A. Di Francia

……..

627. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 23) circa le persecuzioni subite dagli Orfanotrofi in Puglia – Messina, 23 Dicembre 1909

Fonti: *APR 0564, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 145.*

Oggetto: *accenno alla persecuzioni contro i suoi Istituti in Puglia. P. Di Francia informa Andreina Battizzocco, fedelissima discepola fin dal novembre 1906111, sulle persecuzioni contro i suoi Istituti in Puglia. E' la lettera nella quale si dilunga maggiormente su quegli avvenimenti incresciosi. Conviene perciò riassumere gli eventi decritti con molti particolari dallo storico Tusino[112].*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Dicembre 1909]

---

110 Vedere al riguardo nell'Epistolario la lettera n. 508 datata 18 Settembre 1909.

111 Vedere la lettera n.382 datata 24 Novembre 1906.

112 Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp.185-194. - "Bollettino Rogazionista", 1965, pp. 398 ss.

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Padre Palma ha ricevuto la vostra lettera e quella di Ubaldo; le ha lette e doveva rispondervi. Io trovo in questo momento la vostra lettera sul tavolo della stanza di ricevere nell'Istituto in S. Benedetto; e rispondo per lui assente.

Ben volentieri verremmo in Padova per visitare il nostro gran Protettore, per baciare la mano a Mons. Vescovo[113], ed indi condurremmo con noi in Oria la nostra novella e bene accetta figliuola Andreina[114]. Ma oltre dei soliti affari in cui siamo assorbiti ci è sopraggiunto un guaio di tal natura che fa entrare i nostri Istituti in una fase nuova di persecuzioni per parte dell'Inferno. Sopra un'incidente al quale avremmo potuto noi stessi riparare economicamente si è fatta interessare la giustizia, si è montata una macchina, si è gonfiato un pallone, e la setta massonica si arrovella per trovare protesti contro dei nostri Istituti. Abbiamo avuto inchieste e contro inchieste, visite di delegati ecc. Non si tratta però della menoma cosa contro la morale, che anzi questa per grazia del Signore, è risaltata splendidamente, si tratta di un sorvegliante di disciplina dell'Istituto maschile, il quale, per tenere a freno 40 ragazzi, alle volte avrà ecceduto nel rigore alla totale mia insaputa. La setta fatto iniziare un processo contro quel sorvegliante esclusivamente; ma da ciò hanno tratto il motivo d'inquisire su i nostri Istituti maschili e femminili. Vedete dunque se abbiamo lana da scardassare!

Or bene, noi v'incarichiamo che al più presto scriviate una Supplica al Glorioso Santo, per impegnarlo nella sua stessa Basilica e pure d'innanzi all'Arca Santa della sua Taumaturga lingua, affinchè voglia Egli stesso dal cielo assumere l'incarico di specialissimo Avvocato civile e penale di questa causa complessa. Nel contempo farete celebrare una divina Messa all'Altare del Santo per cui vi manderemo L. 5 con cartolina.

Pregate sì, e fate pregare. Qui si prega in diverse maniere. Il caso per noi è nuovo.: la stampa miscredente ha già cominciato a sbraitare con articoli sensazionali contro il clericalismo, chiamando me responsabile ecc.

In quanto alla vostra prossima venuta pare a me non possa farsi migliore occasione che venirvene con Ubaldo. (Egli per altro non saprà nulla …); perché in quanto a noi è impossibile per il momento fare cotesto pellegrinaggio a Padova.

Però voi, figliuola benedetta, tenete presente la lettera che vi mandai da Battipaglia….115

Termino con benedirvi. La madre Preposta116 qui presente, vi manda a dire tante affettuose cose, ed essa vi farà le veci della vostra buona Mamma: che Dio abbia in pace!

Tanti augurii a tutti.

Oria 23.12.1909

Vostro padre spirituale

Can.co A.M. Di Francia

---

[113] Era nuovo vescovo di Padona Mons. Ettore Maria Pugnacco.

[114] Cioè la destinataria della lettera Andreina Battizzocco di Padova.

[115] Vedere la lettera n.511 datata 13 Ottobre 1909.

116 Riferimento alla Madre Nazarena Majone.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vìzzari chiuse in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Se ne accorse il direttore Sardiello, e non si fece scappare l'occasione tanto propizia per inveire contro l'Istituto. Corse a denunziare il caso al corpo di guardia, e alcuni agenti si interessarono a far scendere il ragazzo, che fu direttamente accompagnato presso il delegato di pubblica sicurezza per l'interrogatorio. Si pensi all'ambiente sopradescritto, e si capirà bene come il ragazzo – dietro incoraggiamento di sì autorevoli persone, - poteva dire liberamente tutto quello che volle o che quei signori-agenti gli vollero far dire.

***Immagine 25** - P. Francesco Bonaventura Vitale, entrato definitivamente nell'Istituto dopo il terremoto 1908 (Lettera n. 627)*

La sera dello stesso giorni, il delegato coi suoi agenti si presentarono all'orfanotrofio, e allontanati il Vizzari e i religiosi cominciarono l'interrogatorio dei ragazzi.

Ebbero così iniziato due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia.

La sentenza rifletteva ampiamente lo spirito settario del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente.

Contro la sentenza del pretore si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata.

Il Padre fu presente al dibattito; ed ecco la relazione che ne fa al P. Palma a Messina: "La causa di Vizzari è stato un completo insuccesso. Il tribunale di Lecce, confermò la sentenza di Francavilla. Il Pubblico ministero fece una tremenda requisitoria.

Si chiude così dolorosamente il processo di Vizzari, il quale potè risparmiare la prigione in grazia ad un'amnistia promulgata in quei giorni.

A conclusione della lettera Padre Annibale invita la Battizzocco a recarsi a Messina insieme ad Ubaldo, suo fratello.

……..

628. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.3) per informarlo circa i fatti giudiziari in Puglia – Messina. 26 Dicembre 1909

Fonti: *APR 0001, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p.2.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede di avere informazioni circa gli echi in Messina riguardanti le persecuzioni giudiziarie in Puglia. P. Di Francia scrive a P. Vitale chiedendo, innanzitutto, quale eco avesse avuto l'incidente verificatosi a Francavilla Fontana (v. lettera precedente) sulla stampa messinese e cosa ne pensasse Don Orione. Inoltre raccomanda attenzione e cura nella spedizione di vario materiale come sedie, panche e tavoli, oltrechè il trasporto della tipografia in Oria. A conclusione della lettera chiede notizie e dà consigli su diverse questioni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Dicembre 1909]

Al Reverendissimo

Canonico Mons. Francesco Vitale

presso Canonico Francia.

Messina

J.M.J.

Mio carissimo Canonico,

a Lei, al carissimo P. Bonarrigo, a tutto l'Istituto maschile, a tutte dell'Istituto femminile, contraccambio di cuore i più sentiti auguri. Gesù Sommo Bene li ricolmi delle sue più elette grazie e benedizioni.

Le ho scritto di quel brutto incidente; ne hanno parlato i giornali costì? su cosa? che dice Don Orione? Il processo si farà a Lecce. Se S. Antonio non fa un miracolo dei suoi, il povero Vizzari si prenderà alquanti mesi di carcere, con un po' di discredito dell'Istituto! Preghiamo! Vorrei che Lei scriva una Supplica a S. Antonio di Padova, e la metta costì ai Piedi del santo Simulacro allo Spirito Santo: Oggetto della supplica, invitarlo a farla da Avvocato civile e penale in questo affare.

Raccomando la spedizione della Tipografia già imballata, e delle masserizie, cioè due casellarii che sono costì, uno giù nelle nostre stanze, e uno su nella stanza del P. Palma; trenta o quaranta sedie; otto panche, le due casse che preparai allo Spirito Santo, ecc. ecc. Si ottengono due vagoni gratis per mezzo del P. Orione, dal Prefetto. Il carro militare e due soldati, gratis, dal Generale Comandante la Divisione, al quale io parlai. C'è in po' di traffico, ma sarà un bel guadagno se avremo qui la Tipografia, e le masserizie, e gratis.

Quell'ostacolo o pendenza circa la Casa dei Bonanno a noi giova per sospendere i pagamenti: però è vera la pretesa dei nuovi venuti? O si fanno sospendere i pagamenti con irritare i veri proprietarii?

Lasciare la Casa? e la roba dove metterla? Come toglierla e trasportarla senza che io assista, o almeno P. Palma?

Attualmente la presenza di non sappiamo quali nuovi individui in cotesta Casa, non potrebbe darci qualche grave soggezione? In primavera spererei tornare per tale affare. In ogni modo stiamo a vedere che piega piglia la cosa.

Ottimo di educare i piccoli nelle Case religiose. S. Benedetto faceva appunto così e ne venne sù S. Placido[117]. Ma siamo sempre a quel punto della

[117] San Placido (VI secolo) è stato un monaco benedettino. È il principale discepolo di Benedetto da Norcia con Mauro. La sua vita è avvolta nel mistero. Si dice che fosse figlio di un patrizio di nome Tertullo degli Anici e di Faustina, nobile matrona messinese. Sicuramente era più giovane di Mauro quando

scarsezza di braccia. Pietrino era S. Pasquale: P. Palma lo passò a Francavilla perché disse che impacciava. Però che genitore si ha? che pietà hanno i genitori di lui? che indole? E' tutto incerto.

Quel ragazzo della Carrara come accettarlo per ora? I parenti poi lo vogliono o pretendono. E' certo che costì non può accettarsi perché non c'è Collegio.

Il soggiorno di S. Pasquale è qualche cosa! Speriamo che si faccia presto il contratto.

Pel 28 che si farà costì? Le 13 Lampade[118] vennero da Milano? Intanto si faccia fare il ferro. P. Celona mi scrisse.

Tante cose al P. Bonarrigo, e a tutti.

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Oria li 26.12.1909.

P.S.

La madre delle Bruschetto mi scrisse l'acclusa. La Legga. Chi gliela scrisse? Sarà il Mollica, il quale si preparerebbe la via per prendersi il figlio anche lui?

In ogni modo la faccia chiamare e le dice che mi lasci ancora qualche po' di tempo i ragazzi finchè un altro ragazzo apprenda l'istrumento che suona il suo figlio grande; e poi glieli mando.

Benedico Fra Giuseppe Antonio.

Suo in G.C.S.N.

Can.co A. M. Di Francia

…….

629. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.39) circa la gravità delle condizioni di salute del P. Bonarrigo -– Messina, dicembre 1909

Fonti : *APR 1181, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

Oggetto : *Notizie varie di vita quotidiana, rilievo circa la gravità delle condizioni di salute del Padre Francesco Bonarrigo.*

---

iniziò a seguire Benedetto a Subiaco. Nei Dialoghi di Gregorio Magno (II, VII) si racconta che da giovane rischiò di annegare in un lago dove si sarebbe recato per prendere dell'acqua. Benedetto, che era nella sua cella, ebbe una visione che gli rivelò l'accaduto. Fu poi Mauro, mandato dall'abate, a salvare Placido dalla morte.

Dopo la sua morte, Placido era ricordato come confessore. Nell'XI secolo si diffuse però la storia del suo martirio con trenta compagni, fra i quali i fratelli Flavia, Eutichio e Vittorino. Il racconto, intitolato Passio S. Placidi, è opera di Pietro il Diacono, che avrebbe confuso la storia di Placido con quella dell' omonimo martire ucciso sotto Diocleziano. Egli raccontò che nel 541 Placido fu mandato a Messina da san Benedetto, dove fondò un monastero di cui divenne abate. Il Convento Benedettino in cui Placido sarebbe stato nominato abate si trova in località Calonerò, è stato ristrutturato nel XIV secolo e adesso è adibito a scuola agraria. Pietro scrisse che lì il santo venne ucciso dai saraceni comandati dal feroce Mamucha. E' festeggiato il 5 ottobre. Le sue reliquie sono conservate nella Chiesa di san Giovanni di Malta a Messina, all'interno dell'antico sacello in cui furono scoperte nel 1558.

118 Si trattava probabilmente delle 13 lampade ordinate a Milano per le tombe delle 13 Figlie del Divino Zelo decedute sotto le macerie del terremoto.

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1909 (data approssimativa)]

Sorella Preposta -

Rimetto a conto mio dare lire 15. Vi mando la lettera pel Prof. Ruffo: mettete dentro £. 25 e mandatela con persona sicura.

Vi benedico.

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] Fate preparare una ghirlanda mediocre per S. Palino dimani alle 8.

Dimani io debbo celebrare Messa cantata alle 7 in Chiesa, e la Comunità l' ascolta. Le ragazze cantano. la messa è di morto, in tre.

Ogni giorno il latte che dovete mandare è il seguente.

A colazione una porzione per Fr. Francesco [Bonarrigo].

A pranzo due porzioni

A cena una porzione

……..

630. Lettera appello ai Vescovi Francesi per invitarli alla Sacra Alleanza – Messina, anno 1909

Fonti: *APR 0448, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 157-158.*

Oggetto: *Padre Annibale rivolge ai Vescovi francesi l'invito alla Sacra Alleanza. Alla sua richiesta di adesioni alla Sacra Alleanza, P. Di Francia si rivolge anche ai vertici della Chiesa francese implorando di voler propagandare la preghiera rogazionista.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1909 (data approssimativa)]

Appello alla Ecclesiastica Gerarchia della Francia, verso il 1909.

Ma mentre che i Cardinali, i Vescovi, gli Arcivescovi, e il Clero di Italia ed anche taluni Cardinali e Vescovi esteri, ci andavano partecipando le più incoraggianti Adesioni, e ci ricolmano di una continua specialissima beneficenza di spirituali favori, la nostra mente si è rivolta alla generosa Nazione francese, alla Figlia primogenita della Chiesa, alla Terra dei Grandi slanci di Fede, dei grandi entusiasmi della virtù, e degli eroi ed eroine di zelo, di scienza e di santità, ed abbiamo desiderato ardentemente l'alto concorso spirituale dell'Episcopato e del Clero francese ad omaggio e felice propaganda di questa divina Preghiera o *evangelica Rogazione* comandata dal Divino Zelo del Sacro Cuore di Gesù.

A voi dunque ci rivolgiamo, o insigni Pastori e Angeli dalle Chiese della Francia. Noi Vi presentiamo una Parola che G.C. rivolse agli Apostoli di cui Voi siete i Successori: è stata incoltivata pel corso dei secoli: oggi è il tempo che venga raccolta dalla bocca Adorabile di G.C. e messa in esecuzione.

Colui che sceglie i deboli e gl'infermi per le sue opere, a' scelto alquanti indegni Sacerdoti, e povere Figlie, e orfanelli, e poverelli, perché sventolino

arditamente questo Sacro Vessillo della Rogazione evangelica nel quale sta scritta quella divina Parola: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam*". Ma tocca ai Successori degli Apostoli, ai sacri Prelati di S. Chiesa, alle vigli sentinelle d'Israele di dare animo, vita ed estensione a quell'umile iniziativa col concorso della loro Fede, del loro zelo, delle loro preghiere, della loro parola, e delle loro benedizioni.

A voi specialmente ci rivolgiamo, o Vescovi della Francia, invitti campioni di S. Chiesa, che oggi con petto di bronzo e cuore di fuoco lottate contro le potenze infernali che costì si sono scongiurate per distruggere il Sacerdozio, per privare la vigna di Gesù Cristo dei suoi fedeli cultori, per rendere sterile e deserto il mistico campo della gran messe delle anime!

Da Voi imploriamo quegl'incoraggiamenti, quegli aiuti meramente spirituali, quelle benedizioni, quell'unione di Preghiera nel gran Sacrificio della S. Messa che valgano ad attirarci le divine Misericordie, a sostenerci nelle gravi difficoltà di mia propaganda così importante, contro la quale combatte l'inferno per distruggerla in sul nascere.

Il saggio che noi vi presentiamo contiene poche lettere tra le molte adesioni che abbiamo ricevute in sette anni, e saremo assai fortunati, e leveremo inni di ringraziamento al Signore Gesù e all'Immacolata Madre Maria, quando ci giungeranno le desiderate adesioni dei Vescovi e dei Sacerdoti francesi; dall'intimo del cuore di tutti noi, e Sacerdoti e Suore, e orfani ricoverati, faremo giornaliere preci per la santa prosperità delle E.E. V.V. Veneratissime e pei Sacerdoti che ci daranno la loro adesione, accordandoci i quattro spirituali favori come a pagina antecedente119.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

631. Lettera appello al Comitato Promotore di una Lotteria e Fiera di Beneficenza pro orfani messinesi – Messina, anno 1909

Fonti: *APR 3429, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 85-86.*

Oggetto: *richiesta di aiuti economici e finanziamenti dopo il terremoto del 1908. Partendo dal disatro terremoto 1908, viene organizzato un Comitato per una fiera di beneficenza i fini di una raccolta di offerte.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1909]

Invito ai Signori e alle Signore della Città[120] di …….. per parte del Comitato Promotore di una Lotteria e Fiera di beneficenza Pro orfani messinesi.

Gentilissime Signore e Rispettabilissimi Signori.

---

[119] Richiama le precisazioni sulla S.Alleanza. Vdere lettera n. 323 datata 14 Ottobre 1900.

[120] Veniva inserito il nome della città dove veniva organizzata la lotteria. Il testo-base veniva utilizzato allo stesso modo per ogni località

Il grave disastro che colpì Messina accumulando rovine e miserie su quella infelice Città, fu causa di una grande sciagura dinanzi alla quale ogni animo non può non commuoversi!

Centinaia e migliaia di bambini restarono dispersi e vagolanti (sic) sulle macerie! Altri perdette il padre, altri la madre, altri entrambi i genitori!

Da molti anni erano in Messina due grandi Orfanotrofii uno maschile e l'altro femminile, nei quali si raccoglievano gli orfanelli della Città, del Comune e della Provincia, e venivano avviati alle arti, ai mestieri, ai lavori, alle Scuole Elementari e alla santa educazione.

Questi orfanotrofii erano fondati da un Sacerdote che consacrò tutta la sua vita ed ogni sua sostanza a questo nobile scopo. Egli è il Canonico Annibale Maria Di Francia nativo della stessa Città.

Il terribile tremuoto del 28 Dicembre 1908 abbattè i due Istituti e fece alquante vittime tra le Suore dirigenti l'Orfanotrofio femminile. Ma tanto gli orfanelli nell'una Casa, quanto le Orfanelle nell'altra, in numero più di cento, furono tutti salvi.

Furono essi trasportati ed accolti come profughi nelle Città di Francavilla Fontana e di Oria.

Ma Messina non deve piangere estinti per sempre i due Orfanotrofii.

Messina che fa sforzi inauditi per risorgere, Messina che si agita e si solleva nel fervore di una vita novella, à bisogno che risorgano anzi tutto le sue benefice Istituzioni!

Oggi più che mai il miserando stuolo dei dispersi orfanelli messinesi stringe il cuore! Hanno bisogno di vita quegli innocenti, hanno bisogno di chi s'interessi della loro sorte e che chi stenda loro la mano per salvarli!

Ad un gran numero di orfani hanno provveduto, è vero, i diversi Patronati, ma, o perché non hanno avuto dritto ad occuparsi degli orfani non d'ambo i genitori, o perché il numero è molto esorbitante, Messina vede dispersi i bambini e le bambine nella Città, nel Comune, nella Provincia.

Il suddetto Canonico Annibale Maria Di Francia, d'innanzi alle rovine dei suoi Orfanotrofii quasi intieramente distrutti, non à voluto desistere! Egli lotta contro gli eventi. Affidato all'Altissimo Iddio e fiducioso nei cuori bennati tenta tutti i mezzi per la ricostruzione dei suoi Orfanotrofii secondo un sistema di sicurezza nella risorgente Messina, con l'intento di raccogliervi buon numero di fanciulli orfani e dispersi della distrutta Messina.

Si è rivolto a noi pregandoci di farci iniziatori di una Lotteria con fiera di beneficenza, e noi, compenetrati dal concetto che vera resurrezione di una Città è quella dove la Carità e la beneficenza innalzano il vessillo della redenzione morale e materiale delle classi discrete, ben volentieri prestiamo tutta l'Opera nostra per così nobile scopo.

E ci rivolgiamo a Lei (rispet. S. e Gent. S.) di cui conosciamo gli alti sensi di umanità che La informano, e La preghiamo che voglia accettare il presente nostro invito per una riunione dei Signori e delle Signore di che avrà luogo il dì……. alle ore ……. In……

Scopo della riunione sarà di ascoltare una Conferenza che terrà il Canonico Annibale Maria Di Francia sul proposito dei suoi Orfanotrofi in Messina; ed indi, il Comitato Promotore parteciperà ai Signori invitati

l'organizzazione della Lotteria con fiera di beneficenza, e prenderà gli opportuni accordi per la felice riuscita della pia impresa.

In attesa che la S.V. voglia cortesemente tenere il presente invito, con perfetta stima, ci dichiariamo:

Siamo lieti di parteciparle due consolanti notizie. La 1° si è che il S. Padre Pio X, informato ecc. se ne è compiaciuto ecc. e benedice ecc.

La 2° che il nostro (Arciv. O Card. – o Vescovo ecc.) non solo benedice e prega il Signore [per il] buon esito, ma à accettato il titolo di Presidente Onorario. ecc.

li 1909

Il Comitato Promotore dei Signori e delle Signore.

N.N. Presidente

N.N. Vice

N.N. {

N.N. { componenti del Comitato

N.N. {

N.N. Segretaria

N.N. Cassiera

N.N. {

N.N. { Componenti

N.N. {

Lotteria e Fiera

____

Indirizzo di P. Stella

Via della Cerra 12 – Villa Melerinis – Napoli –

(Si prende il tram che va al Vomero, da Piazza Dante.)

……..

632. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla situazione degli Orfanotrofi dopo il terremoto 1908 – Messina Anno 1909

Fonti: *APR 5280, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 125-129.*

Oggetto: *Padre Annibale descrive ancora una volta la situazione degli orfanotrofi dopo il disastro del terremoto 1908. Questa lungo messaggio rivolto ai devoti antoniani è molto idoneo per conoscere la nuova situazione delle Opere del Di Francia, così come è vista da lui stesso a un anno di distanza. Ricorda la vita nelle baracche improvvisate, jl trasferimento in Francavilla e Oria, la sosta a Taranto, soprattutto l'ingresso nel Monastero benedettino di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1909]

Dopo il disastro - Le baracche

Dopo il tremuoto i nostri orfanotrofi presero posto nelle baracche. Ma quali baracche! Erano state alla meglio improvvisate, con tavole attaccate agli alberi. La pioggia le visitava senza molta difficoltà.

Di notte il freddo le penetrava. Nella casa femminile avevamo sei giovani ferite, fra cui una in pericolo di vita. Non vi erano medici a nostra disposizione; difficilmente si poteva avere qualche visita. Finalmente ci riuscì di far trasportare cinque inferme a bordo della "Regina d'Italia", da dove furono condotte in Spezia e quivi curate con ogni diligenza e carità da quei Comitati. La più pericolante, "Cristina Leto", ferita gravemente alla testa, era stata speranzata dai medici, e già l'avea presa il "tetano"; ma S. Antonio di Padova non voleva accrescere il numero delle tredici vittime e la Leto, contro ogni comune aspettazione, guarì completamente.

Ritorno nell' abitazione

Non era più possibile proseguire la dimora sotto quelle baracche. Averne della altre ben fatte non era facile. Allora nell' uno e nell' altro Istituto si fu costretti di tornare sotto quelle parti del fabbricato che resistettero più o meno alle scosse telluriche. I lettori possono immaginarsi con qual animo sospeso si abitasse, specialmente la notte, sotto quelle volte. Non diciamo che tutte le notti si giaceva per terra vestiti, avvolti tra coltri, se ce n' era, o altri indumenti; ma ad ogni scossa l' animo tremava, e, meno dei più piccoli, che dormivano saporitamente, gli altri trepidavano.

Nella comunità delle orfane tutte le notti si pregava, parte alternativamente in cappella innanzi al SS. Sacramento, e parte assieme cantando il Santo Rosario con una molto patetica cantilena, che non si conosceva e non si usava prima di quell' epoca; ora poi, se si ripete, è divenuta per noi il mesto e patetico ricordo del tremendo avvenimento!

Traslazione degli Orfanotrofi nelle Puglie

I locali così abitati erano molto stretti e disadatti. Nella comunità femminile i tre quarti del Monastero erano in rovina. Cento superstiti circa dovevano abitare nel quarto rimasto in piedi. Fu un' epoca di vero scompiglio. Quell' Istituto, che era un orologio di ordine e di sistema, in cui tutto era al suo posto, divenne una confusione di oggetti sparsi qua e là, e tutti sossopra. Era impossibile seguitare quella vita, e in mezzo a quel panico continuo gli orfanotrofi non vi potevano più funzionare e svolgersi regolarmente. Bisognò rimediarvi.

A creare due locali con baracche nemmeno ci pensavamo. E' stata cosa tanto difficile in Messina avere tavole con baracche, che nulla più…

Lasciamo questo argomento di tanto dolore per centinaia di famiglie costrette a stare ancora all'aperto!... Bisognava dunque togliere i due Orfanotrofi da Messina e trasportarli altrove. Ciò fu fatto. Ma bisogna che sappiano i nostri lettori come ciò sia avvenuto, affinchè ammirino con noi le segrete vie della Provvidenza e lodino la divina misericordia, che non abbandona quelli che a lei si affidano!

Francavilla Fontana

E' una graziosa e ridente città della Puglie, con strade larghe, con belli e solidi fabbricati. Conta 25.000 abitanti circa. Io non conoscevo questa città che di nome fino ad un mese prima del disastro, quando un mese prima del tremuoto vi fui invitato dai Rev. di PP. Cappuccini, che hanno ivi un convento, per predicare gli Esercizi Spirituali ai Terziari. Quella predicazione riuscì fervorosa.

Dopo il tremuoto, quando decisi di portare altrove gli orfani, io ne scrissi a quei Rev.di PP. Cappuccini pregandoli di procurarmi dei locali, e di farne parola a Mons. Vescovo di Oria. Quei buoni Padri se ne interessarono grandemente. Ne fecero parola al Dott. Di Summa benemerito sindaco di Francavilla e all' Ecc. mo Mons. Di Tommaso, Vescovo di Oria.

I locali furono subito trovati nell' una e nell' altra Città. Anzi ad onor del vero dobbiamo dire che fu tale lo slancio della carità nell'una e nell'altra, che si accese una nobile gara a chi dovesse ricoverare gli Orfani e le Orfane messinesi. Francavilla li voleva tutti per sè; tutti per sè li voleva Oria.

Bisognò pensare a dividere gli orfani per formarne due Orfanotrofi, uno maschile e femminile in Francavilla e due simili in Oria.

Traslazione in Francavilla

Il giorno 29 di Gennaio del cor. anno 1909, tutti gli orfani del nostro Orfanotrofio maschile antoniano, accompagnati da noi sacerdoti, e da alquanti fratelli assistenti; e metà delle orfanelle guidate dalle Suore, si partì da Messina verso le ore 5 p. m. Si attraversarono le vie ingombrate da enormi macerie, e si transitò in mezzo alle recenti baracche dei superstiti, i quali guardavano commossi il rapido sfilare dei due Orfanotrofi, e più di un ciglio s' inumidì vedendo che quegli orfanelli, tanto amati in Messina, lasciavano anch'essi l'infelice Città!.....

L' allontanamento col piroscafo fu mesto per tutti! Addio, spiagge messinesi; addio, bella città del Peloro, così gettata per terra e immersa nella polvere! Addio, cari estinti messinesi, che dormite un sonno ferale sotto la tomba delle stesse vostre case! Oh, quante volte stendeste la vostra mano benefica a soccorrere questi orfanelli! Addio, buon popolo messinese, che tante volte ti levasti come un sol uomo per abbracciare questi Orfanotrofi, quando per qualche passeggiata di beneficenza due grandi carri militari, trasportando alquanti di questi orfanelli, percorrevano le strade della Città, ed era un piovere di oggetti e di denari dai balconi e dalle botteghe sopra i due carri, tra l' entusiasmo e la commozione di tutti! Addio, Messina! nuove terre ci attendono, e questo piccolo focolare di preghiera che ardeva in te, negli Orfanotrofi Antoniani , va ad accendersi altrove! Ma in te non si spegnerà, no! ..... Erano questi, press' appoco i nostri mesti pensieri, mentre il ferry boat a gran vapore fendeva le onde, e le rovine di Messina ci sparivano dagli sguardi! Giunti a Reggio non possiamo omettere le squisite gentilezze usateci da quel Comando Militare. Gli ufficiali, con grande cortesia, provvidero che gli orfanelli e le orfanelle partissero la stessa sera fu telefonato a tale scopo al Capostazione, ed indi ci regalarono delle cassette di biscotti e di latte sterilizzato ... Si partì. Quando sul treno si cominciò la rapida marcia lungo la linea Reggio - Taranto, una schietta allegrezza s' impossessò dell' animo dei ragazzi. Si alternarono cantici devoti, si rideva, si rosicchiavano biscotti.

" Taranto ". Il domani si fu a Taranto. Quivi il Comitato della " Croce Verde " ci fece delle accoglienze indimenticabili. Alloggi, pranzi ed ogni confotabile. Le orfane furono ricevute maternamente dalle buone Figlie di S. Anna. Il giorno dopo, partenza per Francavilla Fontana. Ormai la gioia era al colmo. La tenera età aveva dimenticato tremuoti e guai. Si cantava, si gridava; quand' ecco da lungi apparire Francavilla. “ Orsù, ragazzi, salutiamo la Madonna della Fontana, protettrice di Francavilla “. E tutti si recitò "l' Ave Maria " alla bella Signora, che il poeta chiamò: " Di grazie fontana verace".

Quando il treno giunse alla stazione di Francavilla, lo spettacolo fu imponente! L' animo generoso, espansivo di quella città, si affermò in tutta la estensione. Il popolo era assiepato, e a capo del popolo tutte le autorità, civili, militari ed ecclesiastiche, erano in aspettazione. Le diverse Società vi erano intervenuti con gli stendardi inalberati. Le più elette dame stavano pronte a ricevere le orfanelle. Si batteva clamorosamente le mani e si gridava: " Viva gli orfani messinesi! " Scesi tutti dal treno, le orfane furono prese in mezzo dalle Signore e gli orfani dai Signori, e così si entrò in Città per avviarsi al Palazzo Municipale. Ma bisognò deviare alquanto il cammino perchè il Direttore degli Orfanotrofi, Can. Di Francia, tenne fermo che gli orfani dovessero entrare prima nella Chiesa dei Rev. di PP. Cappuccini per ringraziare l' Altissimo ed implorare anzitutto la celeste protezione.

Quel Rev. mo Arciprete don Vito Cervellaro disse sentite parole per la venuta degli Orfanotrofi in Francavilla, indi si conchiuse con la Benedizione del SS. Sacramento. Si proseguì pel muncipio, dove giunti fu servito agli orfani un bel pranzo, durante il quale dissero animati discorsi il Sindaco, il di lui fratello Parroco, l' Ispettore delle Scuole, il Pretore ed altri. In tutti i discorsi Francavilla si reputava fortunata di alloggiare gli Orfani Messinesi Antoniani, e si protestarono di accoglierli come in una novella patria, e di aiutarli sempre.

" Locali assegnati ". Agli Orfanelli fu assegnato una metà del vasto ex Convento delle Scuole Pie, ed alle Orfanelle fu ceduta una casa (pel momento un pò ristretta) da quel degno gentiluomo che è il Sig. Casalini Angelo, ricco proprietario ed industriale di quella Città. Tanto gli orfani, quanto le orfanelle, vengono quasi a gara soccorsi ed aiutati.

Traslazione in Oria.

Eccoci alla vetusta Oria. Quell' antichissima Città, che rimonta a 1300 anni prima di G. C. è posta in incantevole sito, dove il suolo si innalza e forma dolce collina. E' ricca di storiche memorie, e quantunque non contiene più di 10.000 abitanti, pure per la sua antichità ed importanza, è sede vescovile. Io conoscevo Oria fin dalla mia giovinezza. Vi ero stato due volte per una pia occasione. Oria dista da Francavilla Fontana tre chilometri, e il treno v' impiega pochi minuti. Quando, prima del tremuoto, fui a Francavilla Fontana per quella predicazione, mi recai ad Oria, e mi nacque il desiderio di aprirvi una casa di giovanetti del mio Istituto. Tornato a Messina, in quello stesso mese ne scrissi a quel degno Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, uomo dal cuore magnanimo, dotto, zelante e pio. Egli accolse di buon grado la mia proposta; ma nè Lui nè io pensammo ciò che la Provvidenza disponeva. Mons. Di Tommaso porta il nome di Antonio di Padova. Egli dunque era l' Angelo destinato da Dio per salvare gli Orfanotrofi Antoniani. Francavilla, dove furono accolti gli orfani ed una sezione delle Orfane, è città della sua diocesi. Restava da collocare l' altra metà di orfane e tutta la comunità delle suore: sessanta persone circa. Mons. Di Tommaso destinò per le orfane suore una gran parte del venerabile monastero delle benedettine di Oria, annuenti di gran cuore quelle RR. Madri, che in piccol numero vi dimorano. Annesso al Monastero è l' antico e grandioso Castello Svevo di Federico II, nel quale tutto è ammirabile, incantevole la posizione, s' innalza sopra una roccia, d' onde domina le vaste pianure pugliesi, con orti e campi interni e con altissime torri. E' fatto a forma di nave e alla prua si accede di mezzo ad un lungo viale, che termina con una cappelluccia della SS. Vergine. Vi è solitudne e raccoglimento. Avvi una stanzuccia di cui la tradizione dice essere servita come luogo di ritiro e di orazione a S. Carlo Borromeo, il

quale fu principe di Oria, e vi aveva molte possessioni, che egli vendette, e in sol giorno distribuì tutto ai poveri.

Avvi un' antichissima chiesa sotterranea, che si fa rimontare ai primi secoli del Cristianesimo, e contiene affreschi di quei tempi.

Il Castello di Oria è visitato da forestieri ed alti personaggi che ci vengono apposta. Desso fa ormai parte dei locali ceduti alle orfane dalla carità di Mons. Di Tommaso e delle Suore di S. Benedetto, nonchè da quel Municipio, che vi ha dei diritti. Nell' assieme, l' abitazione di queste Comunità di Oria, supera anche quella che si avevano in Messina. Tanto è grande la Divina Misericordia!

Ma raccontiamo: L' ingresso in Oria. Se Francavilla accolse con quell' entusiasmo che sopra si è descritto i due Orfanotrofi Antoniani, non fece da meno Oria. Alquanti giorni prima dell' arrivo delle due Comunità, fu fatta ivi una passeggiata di beneficenza, mettendosi a capo lo stesso Mons. Vescovo. Non è a dire quanto riuscisse commovente ed ubertosa. Ancora non si vedevano le orfanelle, e pure taluni piangevano per tenerezza! Tutti davano obolo ed oggetti. Si raccolse molta biancheria. Una cospicua famiglia (Martini) diede mille lire. In seguito si mise mano per accomodi ed adattanti che si dovevano praticare nella porzione del Monastero che dovevano occupare le nostre Suore e le orfane.

Intanto giunse il tempo che quest' altra sezione di Orfane rimaste in Messina e di Suore, sessanta persone circa, dovevano lasciare la distrutta città e partire per Oria. Ciò fu il 19 Febbraio c. a. 1909 .

Il viaggio ebbe le stesse vicende che l' altro antecedente. A Taranto le stesse cordiali accoglienze; con questo di più che Mons. Di Tommaso e il suo degno Segretario, fecero trovare alla stazione ristori e rinfreschi per le arrivate. Orfane e Suore furono indi accolte con grande e generoso affetto dalle pie Figlie di S. Vincenzo di Paoli, che diedero un pranzo e completo alloggio per tutte. E non bastando i letti, le alunne di quel vasto educandato facevano a gara a togliersi i materassi dal letto per provvedere le orfanelle di S. Antonio!

Il domani, dopo la S. Messa e la S. Comunione, partenza per Oria. Vi si giunse cantando, a suon d' armonium, sullo stesso treno, l' inno di S. Barsanofio protettore di Oria. Alla stazione assiepata di popolo, nonostante il tempo piovoso, si fece trovare, con gran degnazione, lo stesso Mons. Vescovo col benemerito Sindaco Carissimo con gran parte del suo clero, e vari e cospicui Signori. Si andò difilati alla Cattedrale, dove il Rev. Padre Conti disse commoventi parole di occasione; e poi le orfanelle col suono dell' armonium cantavano l' inno del Santo Protettore. Si conchiuse con la benedizione del SS. Sacramento. Dopo di che, non essendo ancora pronti i locali del monastero, le orfane e le suore furono alloggiate in grandi saloni dell' Ospedale Martini, dove quelle Figlie della Carità, e specialmente Suor Amato, Superiora, prodigarono, per circa un mese, tali e tante materne cure a quelle figliuole, che nè esse nè noi potremo mai dimenticare!

Ingresso nel Monastero

La Domenica delle Palme 4 Aprile fu fissato per l' ingresso delle Orfane e delle Suore nel monastero. Si andò processionalmente, trasportando innanzi quattro bellissime statue, acquistate in Roma, presso la Ditta Rosa Zanazio: una a grandezza naturale del Cuore SS. di Gesù di prodigiosa bellezza, le altre di minore dimensione, ma non meno belle, l' Immacolata di Lourdes, S. Giuseppe e S. Antonio di Padova. Si giunse alla chiesa del Monastero, dove Mons. Di

Tommaso con elette signore di Oria stava ad attenderci. Quivi si adorò il SS. Sacramento; indi il Direttore degli orfanotrofi, Can. A. M. Di Francia, lesse un discorso di occasione. Si conchiuse col " Te Deum " e con la benedizione del SS. e le Orfane e le Suore entrarono nell' abitazione loro preparata.

Nel rendere grazie all' Altissimo per tante misericordie, le rendiamo parimenti alle due ospitali Città, al popolo e ai cospicui Signori e gentili Signore e pubblici funzionari dell' una e dell' altra, che tanto benigni si mostrano ancora verso questi Orfanotrofi Antoniani.

E specialmente commossi ringraziamo l' Angelo di quella diocesi, Mons. Vescovo di Tommaso; che tanto per nostro bene ha operato e opera instancabilmente!

S. Antonio protegga i suoi orfanelli e i loro insigni benefattori.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

633. Lettera diretta probabilmente a Mons. Di Tommaso per lo spostamento di una nipote ventenne da Oria a San Pier Niceto a nome e firma dello zio - S. Pier Niceto (Messina) Anno 1909

***Fonti**: APR 0485, DI FRANCIA, Scritti, vol.42 , p. 38*

***Oggetto:** trovandosi a S. Pier Niceto, Padre Annibale acconsente a scrivere una letterina al Vescovo di Oria a nome del Prof. Lisi per far venire Natalizia, nipote orfana trasferita da Messina a Oria a causa del terremoto di dicembre 1908.*

Testo conforme all'originaale

Eccellenza,

Io qui sottoscritto fo vivissime istanze presso la E. V. Ill. ma per quanto segue, con la piena fiducia di essere, con cortese sollecitudine esaudito, circa un affare di non lieve momento.

In seguito al tremuoto del 28 Dicembre 1908, una mia nipote Popolo Natalizia fu trasferita da Messina nell' Orfanotrofio del Can.co Annibale M. Di Francia in Oria, prov. di Lecce. L' anzidetta mia cara nipote porta le seguenti generalità: Popolo Natalizia fu Giuseppe da S. Pier Niceto, di anni 20.

Ora io fiduciosamente La prego che la mia anzidetta nipote Popolo Natalizia di Gius. venga al più presto condotta al mio indirizzo: Prof. Rocco Lisi S. Pier Niceto (Messina).

Io mi obbligo a mantenerla per tutto quello che le occorrerà per tetto, vitto e vestito.

Sicuro di trovare nell' E. V. Ill. ma il degnissimo Personaggio che accontenta le giuste richieste di chi ha dovere di provvedere alla propria cara nipote, coi sensi della più alta stima e ringraziamento, mi dichiaro:

S. Pier Niceto

Della E. V. Ill. ma

Obbl. mo per servirla

Prof. Rocco Lisi S. Pier Niceto (Messina).

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

634. Lettera di affiliazione data e ricevuta da una Comunità Benedettina con le Figlie del Divino Zelo – Messina 1909 (probabile)

***Fonti**: APR 5099, DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p.125*

***Oggetto:** e' una forma di affiliazione, come tante altre realizzate dall'Istituto femminile. Qui si tratta di una comunità benedettina: non sappiamo di quale luogo e di quale ramo. Siccome riguarda il periodo successivo al terremoto di Messina, non è escluso che si tratti della comunità presente al monastero di S. Benedetto di Oria*

Testo conforme all'originale

[Anno 1909 probabile]

J. M. J. A.

Sacra Spirituale ammissione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù presenti e future e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù all' unione spirituale di questa Comunità Benedettina con moniali presenti e future.

Noi qui sottoscritte Rev. da Abbadessa e sua Segretaria e Monache Consigliere; in nome nostro e di tutte le Monache benedettine presenti e future di questa Comunità; ammettiamo alla nostra spirituale unione nei Cuori Adorabili di Gesù e di Maria e nella Carità del nostro Santo Padre Benedetto e di tutti i Santi e le Sante benedettine, tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù passato che già siano salve, e le presenti e le future, e intendiamo partecipare a loro tutti i nostri spirituali benchè ci possono pervenire dalla Divina Misericordia, e quindi intendiamo, unirle a voi spiritualmente in tutta l' osservanza della vostra santa Regola, in tutte le orazioni, la recita del Divino Ufficio, le penitenze, i digiuni, le veglie, come in tutto il merito delle sofferenze e tribolazioni, e in qualsiasi esercizio di sante virtù. Di tutto questo rendiamo anche partecipe il loro Fondatore Canonico Maria Annibale Di Francia e i suoi figliuoli e Fratelli di Religione.

D' altra parte intendiamo con loro unirci spiritualmente in tutti i loro esercizi di devozione, di pietà e di virtù religiose, e specialmente nelle quotidiane preghiere che le due Pie Congregazioni praticano per impetrare dalla Divina Misericordia numerosi e santi Sacerdoti e buoni Operai della mistica messe delle anime, in obbedienza a quel divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù:

ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM, esercitandoci anche noi d' ora in poi col maggior fervore in questo spirito di Preghiera tanto importante pei tempi attuali, voluta da G. C. S. N. e dai Sommi Pontefici.

Voglia la Divina Bontà del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo per la potente intercessione della SS. Vergine Maria, di S. Giuseppe di S. Michele Arcangelo, del nostro Santo Padre Benedetto e di tutti gli Angeli e Santi,

ratificare dal cielo e fecondare di meriti e di santi acquisti questa sacra spirituale unione a massima a Gloria di Dio e bene delle anime. Amen.

Firma delle benedettine

[Can. A.M. Di Francia]

…….

635. Lettera collettiva a sacerdoti per invitarli a farsi "zelatori" della devozione del Pane di S. Antonio per soccorsi agli Orfanotrofi – data approssimativa: Messina anno 1909

***Fonti**: APR 05849, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 145.*

***Oggetto:** la presente è una delle tante lettere per la propaganda del Pane di S. Antonio. Padre Annibale ribadisce la priorità di Messina rispetto a quella di Tolone*

Testo conforme all'originale

Reverendissimo Padre,

Un fatto che ha del prodigioso si svolge da qualche tempo attorno ai miei Istituti di Orfani d' ambo i sessi, e di Poveri. Il glorioso Tuamaturgo S. Antonio di Padova, che riempie il mondo coi suoi miracoli, pare che abbia spiegata una protezione specialissima sopra questi Istituti.

Da varie città d' Italia, non escluse Roma, Napoli, Firenze, da varie città dell' America, da qualche città della Svizzera, da due città dell' Africa, diverse persone di ogni ceto che si trovano in qualche angustia, che aspettano ansiosamente qualche grazia dal Sommo Dio, si rivolgono a me con lettere commoventissime implorando le umili preghiere dei miei Orfanelli e Orfanelle ricoverate, e promettendo di dare, ad onore di S. Antonio di Padova, qualche obolo per questi Orfanelli, a grazia ottenuta.

Vero è che oggi mai la devozione così detta del Pane di S. Antonio è sparsa dovunque, ma due rilevanti circostanze la rendono singolare presso d noi. La prima si è che questi Orfani e Orfane raccolte, giornalmente ascoltano la S. Messa, giornalmente si avvicinano alla S. Comunione, e più volte al giorno pregano con le braccia aperte in croce: tutto ad intenzione di quelli che aspettano le grazie da S. Antonio di Padova, e a loro si raccomandano. E questa insistente preghiera della tenera età è potente presso Dio!

La seconda si è, che la così detta devozione del Pane di S. Antonio di Padova presso di noi, ha una precedenza di tre anni, documentata dalla Curia Arcivescovile di Messina il che formerebbe un segno di predilezione del Santo verso questi Orfanotrofi.

Infatti, sono tali e tante le grazie che con questo mezzo ha concesso S. Antonio di Padova, che con ragione questa pia pratica può chiamarsi presso di noi: Un secreto Miracoloso.

Ed è questo appunto il titolo del libretto, che io mi pregio di presentarle. In esso ho raccolto buon numero delle grazie e dei prodigi, che il gran Santo ha conceduto con questo mezzo: guarigioni da gravi malattie, vittorie di liti, parti felicissimi, oggetti ritrovati, pericoli scongiurati, impieghi ottenuti, provvidenza

opportuna, ecc. Il tutto documentato con lettere di riconoscenza con cui gli aggraziati ci rimettono l' obolo promesso. Tutte queste lettere con nomi, cognomi e indirizzi, si conservano nel nostro Archivio.

Reverendissimo padre, il libretto che Le presento, forse giungerà molto opportuno anche alla R. V. Forse anche la R. V. o persone di sua famiglia, si trovano in qualche necessità ed aspettazione di qualche grazia. E quand' anche ciò non si pel presente, non potrà averne bisogno per l' avvenire? In tal caso Le sia di grande speranza la lettura di questo libretto, si rivolga, con quella fede che non Le manca, al gran Taumaturgo di Padova, Lo invochi, e se vuole le umili preghiere dei miei Orfanelli e delle mie Orfanelle ricoverati, mi avvisi, e si faranno fervorose preghiere, anzi queste innocenti creature si accosteranno alla Sacra Mensa Eucaristica secondo la sua intenzione.

Inoltre, io prego la R. V. che voglia farsi propagatore di questo Secreto Miracoloso, cioè di questo libretto che ho l' onore di offrirle.

Se fra le tante conoscenze della R. V., vi sono persone le quali aspettano qualche grazia dal Sommo Dio, o si trovano in angustie, e vogliono rendersi propizio il gran Taumaturgo di Padova, le esorti ad avvisarmene, perchè nei miei Orfanotrofii si faranno preghiere anche per loro, faccia loro leggere il presente libretto e recitare le preghiere che vi sono inserite per quelli che aspettano le grazie.

Basta che facciano una promessa di qualche obolo a questi Orfanelli, da adempiersi solamente a grazia ottenuta, e vedranno come il Santo le aiuterà.

Una semplice lettura di questo libretto, Le dimostrerà quanto sia vero ciò che Le dico.

Se la R. V. vuole dei libretti me lo faccia sapere, che gliene manderò quanti me ne richiede; li darà al tenue prezzo di centes. 10 l' uno, e poi col suo comodo me ne rimetterà l' importo anche diffalcando le spese della cartolina vaglia. Io con tutti i miei La ringraziamo fin d' ora per questa pia propaganda, la quale, come ben vede, più che a noi, dovrà giovare a tante anime anelanti, che aspettano grazie.

Il Signore Le renda il contraccambio di tanta carità, mentre noi l' annoveriamo tra i Sacri Zelatori del Pane di S. Antonio per questi Orfanotrofii, che da Lui si chiamano Antoniani.

Con le espressioni della più perfetta stima, e baciandole le mani, mi dichiaro:

Messina, 190[9]

Devotissimo per servirla

Canonico A. Maria Di Francia

……..

EPISTOLARIO ANNO 1910

Riferimenti storici richiamati dal Padre Annibale per l'anno 1910:

"Quest' anno è cominciato per noi con eccezionali tribolazioni. Sia lodato Dio!

"Si scatenò un' ingiusta persecuzione per parte del Governo, contro i nostri Istituti nel Continente, ed anche in Sicilia.

"Ci furono sciolti dal Governo l' Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana e lo Scolastico (sic) di Oria in S. Pasquale[1]*.*

"Ci si minaccia di scioglimento l' Orfanotrofio femminile di Oria. (12/ 2/ 1910) Laus Deo!

"Si apre la Casa di Trani[2]*.*

"Nella Casa di Trani si apre l' Orfanotrofio per le Orfane dei morti di colera in Trani[3]*.*

"Nel tempo che il colera infieriva in Trani le nostre Suore rimasero libere, grazie al Signore.

"Fatte le Confondatrici secrete ed occulte di queste minime Opere[4]*.*

"E' venuto tra noi il P. Celona (disinganno)."[5]

Altre notizie

Ci sembra opportuno segnalare anche altri eventi notevoli per l'anno 1910.

Il 3 Febbraio 1910 in un ampio locale di New York ha luogo una serata di beneficenza, con concerti musicali, in favore degli Orfanotrofi di Padre Annibale. La manifestazione era stata organizzata da alcuni messinesi emigrati in America, riunitisi in Comitato presieduto dal Signor G. Conti, celebre soprattutto per la sua rara abilità sportiva[6].

Il 16 Febbraio 1910, nell'Istituto maschile di P. Annibale al Quartiere Avignone muore, colpito da un grave attacco di emmottisi, il primo Sacerdote Rogazionista: P. Francesco Bonarrigo. P. Annibale apprende la mesta notizia in Puglia, dove si trovava per la sistemazione dei nuovi Orfanotrofi[7].

Il 30 Marzo 1910, Padre Annibale parte da Oria (Brindisi) per la fondazione dell'Orfanotrofio Femminile di Trani (Bari), voluto dall'Arcivescovo Mons. Francesco di Paola Carrano, che aveva messo a disposizione un palazzo ducale acquistato per tale finalità. Con lui ci sono il P. Pantaleone Palma, Madre Nazzarena Majone e le Suore Figlie del Divino Zelo destinate per la nuova fondazione[8]. Il 2 Aprile successivo Padre Annibale inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari), che inizialmente funziona solo come esternato.

Il 15 Settembre 1910, nel nuovo Istituto femminile di Trani (Bari) vengono accolte le prime tre bambine, rimaste orfane a causa del colera: tre sorelline rispettivamente di anni quattro, sei e undici[9].

---

[1] Vedere al riguardo la Lettera n. 563 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 563.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 571 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910.

[2] L'anno precedente il Fondatgore aveva parlato del contratto, qui la realizzazione: Abbiamo fatto un contratto convenientissimo con l' Arcivescovo di Trani per far una fondazione in Trani, che si presenta stupenda. *(Memoriale dei Divini Benefici,* DI FRANCIA *Scritti*, vol 61, p.241).

[3] Vedere al riguardo le lettere: n. 618, Trani, 17.09.1910; nn. 624 e 625, datate Oria, 20 e 27.10.1910.

[4] Padre Annibale si riferisce alla nuova industria spirituale dei Confondatori e Confondatrici per i quali l'8 Novembre 1910, in Oria (Brindisi) scrive il «Regolamento della Pia Costituzione privata dei Confondatori e delle Confondatrici spirituali » delle sue Congregazioni: i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo. Parla diffusamente del Rogate e spiega quale estensione si deve dare al concetto di « buoni operai » da domandare al Signore. L'iniziativa rientra nelle « industrie spirituali », ideate e promosse dal P. Annibale. (Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1339. - APR, 37-2279. Per quanto riguarda i Confondatori e le Confondatrici spirituali vedere pure TUSINO, *Mem. biogr.* vol. IV, pp. 279-288. Quivi è messa in risalto la Confondatrice spirituale Madre Antonia Lalia. – Cfr anche TUSINO,*L'anima del Padre*, p. 802. *Antologia Rogazionista,* p. 58).

[5] DI FRANCIA, *Memoriale dei Divini Benefici, Scritti,* vol. 61, p.243. Sui rapporti tra il Di Francia e il Can. Celona, vedere nel "Supplemento" all'Epistolario gli appunti del Tusino, dal titolo: *Annibale Maria Di Francia e il Canonico Antonino Celona*, pp. 743 ss.

[6] Cfr *Positio super virtutibus, vol. II, p. 1337*.

[7] *Ivi.*- Cfr. anche VITALE, *Biografia,* p. 408. - TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, p. 266 ss.

[8] Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1338.

[9] Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1339.

Il 30 Settembre 1910, Padre Annibale, accompagnato dal P. Pantaleone Palma, si reca in pellegrinaggio al Santuario del Monte Gargano. Qui presenta una supplica in forma di lettera all'Arcangelo San Michele, con cui chiede, in particolare, undici grazie. Il testo è sottoscritto anche dal P. Palma[10].

L'11 Dicembre 1910, nella cattedrale di Bisceglie (Bari) Padre Annibale presiede il rito della vestizione religiosa di quattro giovanetti dell'Istituto dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, fondato da Don Eustachio Montemurro[11]. Non era ancora avvenuto l'inserimento dei ragazzi tra i Rogazionisti, cosa ache avverrà l'anno successivo.

Le lettere da esaminare per l'anno 1910 sono circa una ottantina.

…….

636. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 4) per metterlo al corrente delle persecuzioni e degli atti giudiziari di Francavilla Fontana – Francavilla F.(Brindisi), 1 Gennaio 1910

Fonti: *APR 4504, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, 3 pp. 3-5.*

Oggetto: *P.Di Francia informa P. Vitale sugli avvenimenti incresciosi di Francavilla Fontana. P. Annibale informa di trovarsi da più giorni all'orfanotrofio maschile di Francavilla dove, dopo i tristi avvenimenti, ha cercato di rincuorare i giovani profondamente scoraggiati. Dopo aver dato altre brevi notizie, riprende questo discorso prospettando, quale unico rimedio, se non fossero cessate le persecuzioni contro i suoi Istituti, il trasferimento dell'orfanotrofio da quella che egli definisce "terra straniera" ai "baraccamenti" di Messina. Nel Post Scriptum, tra le altre cose, chiede notizie della morte di Mons. Basile[12]. Oltre i fatti di Francavilla Fontana, Padre Annibale insiste per la rinunzia del Vitale al canonicato per attendere più liberamente alle opere rogazioniste. Vuole comunque sapere l'opinione di Don Orione.*

Testo conforme all'originale

[Francavilla Fontana, 1° Gennaio 1910]

Al Rev.mo Mons. Francesco Vitale

presso il Canonico Di Francia –

Messina

……..

J.M.J.

Francavilla Fontana, li 1° del 1910

---

[10] *Ivi.* – Cfr anche *VITALE, Biografia*, p. 599. - TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, p. 345. TUSINO,*L'anima del Padre*, p. 313. Nella supplica presentata il 30 settembre 1910 a San Michele Arcangelo nella sua Basilica sul Gargano, la quarta petizione suona così: *«Vi supplichiamo che benediciate e facciate crescere santamente e con buona istruzione letteraria e scientifica i nostri giovani studenti di Oria, affinché ne riescano per Ministri eletti di Dio Sommo Bene»* (DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 8, pag.. 41).

[11] Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1340. - APR, 24-1224; cfr. SANTORO, *Profilo storico RCJ,* pp. 62 e 74. - TUSINO, *Casa S. Pasquale,* passim.

[12] Mons. Giuseppe Basile, era stato una figura significativa del clero di Messina, per molti anni Vicario Generale della diocesi.

Mio carissimo Canonico Vitale,

Ebbi il suo telegramma e risposi. Si espresse equivocamente con dire: "Orione contrario" Contrario ad accettare o a rinunziare? Quindi non potei tener conto del parere del nostro carissimo Don Orione[13].

Le scrissi di rinunziare perché, pria di tutto, l'anima sua è meglio custodita non accettando delle dignità, ma rinunziandole.

In secondo luogo, non tendiamo noi a rinunziare lo stesso canonicato? Abbiamo tanto da attendere alle cose nostre!

Ma se il P. Orione volesse che accetti, mi avvisi, per regolarci. Intanto preghiamo!

Da più giorni io mi trovo nell'Orfanotrofio maschile di Francavilla che dopo quel triste avvenimento[14], minacciava rovina. Il morale dei ragazzi era molto scosso: i pochi sorveglianti erano presso a scoraggiarsi. Il Signore mi ha spinto a trasferirmivi per fare del mio meglio per riaffezionare i ragazzi con l'Istituto e rimetterli in via. Grazie al Signore alla SS. Vergine e a S. Antonio sono calmati e si riaffezionano. Ho fatto dottrina ogni sera, triduo di prediche pel fine dell'anno, sorteggi, ecc.

Le hanno sorteggiate costì le polizzine annue? Se no, potrei per Lei sorteggiarle io qui, e poi P. [Francesco] Bonarrigo e Fra Giuseppe Antonio[15].

Fra Giuseppe Antonio [Meli], sistemi le cassettine[16], ne collochi altre, e poi se ne venga perché qui alle volte i ragazzi restano letteralmente soli. Per es. Fra Luigi [Barbanti][17] scende con una partita per la banda, Fra Mariano[18] scende per la spesa, gli altri ragazzi ballano, e questo sarebbe niente!…..

---

[13] L'oggetto del parere richiesto a Don Orione quasi certamente, era la rinunzia al Canonicato di Francesco Vitale. Cioè Padre Annibale desiderava sapere se Don Orione era favorevole o contrario alla rinunzia del Vitale. L'equicovo non venne risolto per la poca chiarezza del telegramma di risposta.

14 P. Di Francia si riferisce allle persecuzioni contro i suoi Istituti in Puglia. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Emanuele Vìzzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, uno dei caporioni della cricca dei più rivoltosi. Il ragazzo evase e lo videro camminare sui tetti. Seguirono denunzie e atti giudiziari. Vìzzari venne processato e risparmiò il carcere in grazia ad un'amnistia promulgata in quei giorni.

[15] Informazioni sul fratello Giuseppe Antonio Meli possono vedersi in questo Epistolario, lettera n.241 datata 21 Settembre 1901.

[16] Erano le cassettine del pane di Sant'Antonio per gli orfani che il fratello laico Giuseppe Antonio Meli in diverse località. Padre Annibale stesso dichiarava che questa pia pratica era ormai sparsa in tutto il mondo con grandissimo vantaggio di quelli che fanno l'elemosina e di quelli che la ricevono. Si trattava di questo: che chi ha bisogno di qualche grazia si rivolge al gran Taumaturgo di Padova, e gli promette di dare, a grazia ottenuta, un tanto che stabilisce per gli orfani e pei poveri. "Con questo mezzo, in tutto il mondo, da 10 anni si ottengono moltissime grazie dal Santo dei miracoli, e si provvedono moltissimi orfanotrofii ed Istituti di poveri. In Messina con questo mezzo abbiamo potuto tirare avanti, dacchè ci vennero meno tante altre contribuzioni." (Di Francia, *Scritti*, cit., vol.41, p. 52)

Il modo di attuare questa pia pratica - afferma Padre Annibale - era il seguente: veniva fatta una discreta cassetta con sopra l'immagine di S. Antonio di Padova, e con la scritta "il Pane di S. Antonio per gli orfanotrofi di Messina", veniva collocata in qualche centro, per esempio in qualche casa di riunione, oppure in qualche chiesa e quivi mettevano l'obolo tutti quelli che avevano fatto la promessa a S. Antonio e avevan ottenuta la grazia.

[17] Fratello Luigi Barbanti, era nato in Militello in Val di Catania (Catania) il 10 maggio 1885. Ingresso nell'Istituto: 10 febbraio 1906; Noviziato: 6 maggio 1906; Prima Professione: 10 maggio 1908; Professione Perpetua: 29 aprile 1928; decesso a Messina il 16 novembre 1963. Dopo il terremoto 1908 dové seguire gli orfani in Puglia nelle città ospitali di Francavilla Fontana e di Oria, allora nella provincia di Lecce. Passò poi la vita nell'assistenza degli orfani.

[18] Fratello Mariano (Salvatore Drago). Nascita a Galati Mamertino (Messsina) 4 dicembre 1890; ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; deceduto a Messina 3 dicembre 1927. Da militare nella prima

Io rimanderò Fra Maria Antonio [Scolaro].

Dia l'acclusa ricevuta a [Antonino] Micalizzi.

Ieri ad Oria arrivò da Bellavista[19] una piccola busta semplicemente affrancata, e dentro non vi era scritto alcuno, ma L. 100.

S. Antonio comincia a lavorare. Ma noi abbiamo molto da fare ancora siamo a nulla.

Ma il maggior lavoro ce lo dà questo Orfanotrofio maschile, e non so come finirà. In punto Fra Luigi [Barbanti] mi riferisce molte lagnanze. I più grandetti forse si dovranno espellere. Non è cosa di poco conto che hanno veduto tanto tramestio di Autorità per proteggerli contro la iena clericale! e vedere Vizzari [Emmanuele] arrestato e mandato via (a S. Pasquale)!

Penso di stabilire per alquanti mesi il P. Palma nell'Istituto: il quale avrà lana da scardassare! Ma soprattutto c'è gran bisogno del divino aiuto! Il colpo che diede il diavolo fu grave!

Non so se si ricorda il ragazzo Rappazzo [Carmelo][20] che una volta faceva parte della Comunità Religiosa. E' divenuto così cattivo che può dirsi essere posseduto dal demonio. Non fa nulla né di strepito né di insubordinazione. Tace, sta torbido, provocato dai compagni a parlare dice: "me ne voglio andare". Chiamato da me lo stesso.

Non si fa più comunione, non vuol più confessarsi, non vuol più pregare, s'indurisce e non risponde dinanzi a qualsiasi esortazione, o minaccia, o carezza. Temo che pel passato abbia fatto sacrilegi! Ne dica qualche cosa a Suor Margherita[21] e la faccia pregare. Preghi pure Lei. Qui anche si prega. Mandarlo a chi? Egli dice che ha uno zio che lo voleva. Ne parli a Suor Margherita: si rintracci tale zio, e lo s'interroghi se ancora lo vuole, e mi avvisi.

Non so quale rimedio dovrei dare a questo Istituto che fu scosso dalle basi. Vorrei riattivare la Pia Unione dei Luigini[22] figli di Maria Immacolata. Ho bisogno medaglie – Registro – e rito – che rimasero costì.

---

guerra mondiale fu colpito da un terribile male che lo rese cieco. Da allora Padre Di Francia lo riguardò con una nota particolare di tenerezza.

[19] Probabilmente si tratta di Bellavista, frazione di Poggibonsi (provincia di Siena).

[20] Rileviamo che in seguito Rappazzo Carmelo divenne Fr.lo Consiglio, e dopo ancora responsabilw tipografo a Oria Era uno dei tanti ex alunni passati negli Istituti di Padre Annibale: originario di Barcellona (Messina), era fratello di Suor Margherita Rappazzo. Dpo il terremoto del 1908 passò da Messina a Francavilla Fontana. Fece anche l'esperienza di aspirante nella comunità religiosa, ma non era cosa sua. Cresciuto si distinse soprattutto per le sue capacità nella tipografia. Il 28 aprile 1912, terza domenica dopo Pasqua, in quel tempo festa del Patrocinio di S. Giuseppe, altra vestizione fatta dal Padre: Drago Antonino - ancora un fratello del Fr.lo Carmelo - Levi Luigi, Rappazzo Carmelo e Leone Giuseppe, chiamati rispettivamente Fr.li Mauro - in omaggio a S.Mauro, titolare della Chiesa -Redento, Consiglio e Eucaristitico. Il Fr.lo Consiglio la durò per alcuni anni, ma, rientrato in comunità dopo la guerra 1915-1918, non si senti di rimettersi in disciplina e chiese di ritirarsi (cfr TUSINO "*La nostra casa di S.Pasquale Baylon in Oria".* p. 153.

[21] Padre Annibale chiede di parlare del ragazzo a Suor M. Margherita Rappazzo (1852-1921) perché della stessa famiglia. Svolse con umiltà e fedeltà la questua per le orfanelle.

[22] Nel *Memoriale dei divini benefici,* per l'anno 1904 Padre Annibale annota: «In quest'anno si diede il primo inizio alla Pia Unione dei Luigini Figli di Maria Immacolata, fra gli Artigianelli, con decreto di approvazione di Monsignor Arcivescovo»(*Scritti*, vol. 61, p. 234). Il titolo stesso – avverte Tusino - denuncia il carattere peculiare dell'associazione, che era cosa tutta del Padre, da non confondere con le solite associazioni di Luigini. Egli voleva unire San Luigi e la Santissima Vergine: scopo della pia unione era dare alla Madre Immacolata dei figli, e perché potessero essere degni di questo nome, il Padre li voleva formati sul modello di San Luigi, ad imitazione di San Luigi, sotto il patrocinio di San Luigi, in maniera che lo stesso San Luigi li presentasse alla Madre Immacolata. La pia unione comprendeva tre gradi: Aspiranti, Luigini, Luigini Figli di Maria Immacolata.(Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 3, pp. 423-424).

Fra Giuseppe Antonio [Meli] ne è informato, se no può saperne Bucceroni.

Penserei come ultimo rimedio, se la Comunità non si aggiusta, togliere l'Orfanotrofio da questa terra straniera e trasportarlo in Messina con baraccamenti. Chi sa potremmo riavere il Bucceroni[23] se rimasto a spasso.

In ogni modo preghiamo.

Vorrei anche togliere la S. Comunione quotidiana perché temo che alcuni facciano sacrilegio.

Preghiamo! Solo la SS. Vergine, il Cuore SS. di Gesù possono salvare la posizione.

Si è conosciuto in Messina il triste fatto? La stampa d'Italia ne ha parlato? Termino con abbracci nel Signore.

Benedica tutte e tutti; e mi dico:

Francavilla Fontana 1° Gennaio 1910

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

P.S. Mi dice qualche cosa della inaspettata morte del nostro caro Mons. Basile. Era un'anima bella.

Pel Molino escludiamo l'Alibrandi; e facciamo a soli con [l'Ing. Lorenzo] Interdonato[24].

Dimenticavo dirle che il ragazzo De Salvo lo rimando in Messina, e lo consegni al di lui padre immancabilmente, perché fu lui l'origine di tutti gli attuali guai dell'Istituto maschile. Egli portò lo spirito di ribellione del quale erano all'oscuro i nostri ragazzi. Insinuò a questi che non dovevano sottostare a Vizzari.

Si complottò di assaltare il Vizzari e batterlo, e stabilirono il giorno per questo progettato assalto, ed indi i grandetti da lui complottati dovevano fuggirsene dall'Istituto. Ma S. Antonio dispose che mentre erano in Ceglie (donde tornando dovevano eseguire il diabolico piano) il De Salvo cadde da un carro ed ebbe la ruota sul piede, e restò nell'Ospedale di Ceglie. Ora è guarito; ma io scrissi al fratello di P. Palma[25] che da Ceglie stesso faccia pratiche per rimpatriarlo.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Lo storico Tusino, che dal Fondatore sentì commentare i gravi fatti e i retroscena di quegli eventi, "alzando il velo" ci descrive come realmente avvennero i fatti di Francavilla Fontana. I rilievi sono importanti amche per poter comprendere diverse lettere dell'anno 1910.

"Alzando ora il velo,- rileva il Tusino - diciamo che ci troviamo dinanzi ad una grave persecuzione, che ebbe inizio a Francavilla Fontana, si estese all'Istituto di San Pasquale in Oria, e tentò un colpo mancino, che voleva essere decisivo a danno di tutta l'Opera, se si fosse riusciti alla soppressione degl'Istituti di Messina.

---

[23] Luigi Bucceroni era un famulo di fiducia, che fino alla vigilia del terremoto 1908 era stato per più anni il prefetto-assistente degli orfanelli (TUSINO, Casa S. Pasquale, Cap. IX, § 4).

[24] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro. (vedere al riguardo la lettera diretta allo stesso Vitale da Trani in data 27. 10. 1919).

[25] Padre Annibale fa riferimento a Pietro Palma, fratello di P.Pantaleone Palma.

"Quando il 31 gennaio 1909 l'Arciprete di Francavilla Fontana, Don Vito Cervellera, presentava al suo popolo gli orfani profughi di Messina, si augurava che l'entusiasmo dei Francavillesi non si riducesse ad un fuoco di paglia, ma si concretasse con l'assicurare agli orfani un appoggio morale e un aiuto materiale della durata non di un giorno soltanto.

"Forse il buon sacerdote prevedeva che l'osanna di quel giorno si sarebbe, a non lunga scadenza, tramutato in "crucifige". Del resto si sa bene che l'anima della massa è volubile e facilmente e ciecamente si abbandona nelle mani di chi sa abbindolarla. Sta di fatto che al. crucifige si arrivò molto più presto di quanto ci si sarebbe potuto sospettare.

"Andiamo intanto con ordine e ricerchiamone le cause. Monsignor Antonio Di Tommaso nel Processo Rogatoriale di Oria relativo al Padre, rileva che in sostanza fu l'interesse a sovvertire la pubblica opinione, «quasi che quei giovanetti [gli orfani] fossero venuti a togliere il pane ai figliuoli del luogo» . È certo questo un motivo fondato, ma non il solo; e vediamolo: 1. - I Francavillesi - i capi, s'intende - ricevendo gli orfani, credevano di poter accampare diritti sull'Istituto: avrebbero preteso un certo controllo disciplinare e amministrativo. Pensavano che, con la cessione dell'uso di poche stanze dell'ex Convento degli Scolopi fatta agli orfani, avessero acquistato il dirit¬to di conservarle sempre a loro disposizione, nel senso che queste dovessero essere sempre aperte a loro arbitrio, per vedere, osservare, sindacare... E questo non era seriamente concepibile: il Padre fu giustamente intransigente: nessuno doveva ficcare il naso in casa nostra. E i poveri capoccia Francavillesi dovettero inaspettatamente masticare l'amarezza della delusione. Frattanto sorgeva in loro il desiderio e poi il proposito della rivalsa.

"2. - Le risorse finanziarie dell'Istituto non erano solide. La devozione del Pane di Sant'Antonio non era ancora largamente conosciuta in Puglia, e le modeste entrate venivano integrate dalle elargizioni cittadine, che furono pari al bisogno solo nei primi tempi. Si dovette necessariamente ricorrere alla questua, che, coi debiti permessi del sottoprefetto di Brindisi, si cominciò a fare in città e nel territorio di Francavilla Fontana. Fratello Giuseppe Antonio Meli girava per la città, e Fratello Carmelo Drago per le aie, facendosi sempre accompagnare da un orfanello. Anche la questua, relativamente fruttuosa sul principio, cominciò presto a diventare uggiosa per i Francavillesi; un peso che essi portavano o sopportavano di malavoglia... Spesso i poveri questuanti erano costretti a inghiottire umiliazioni e ripulse. L'entusiasmo col quale avevano accolto gli orfani, doveva rimanere per i Francavillesi solo come ricordo, ma sobbarcarsi all'onere di contribuire al mantenimento dei ragazzi, era cosa che proprio non si sentivano di fare; e ne mormoravano apertamente con i questuanti, specie dopo il contributo di oltre quindicimila[26] lire versate dalle Ambasciate straniere .

"3. - Questi soldi furono una terza causa che alienò il popolo dall'Istituto. Per interessamento dell'Onorevole Carlo Dèntice di Frasso Telesino (Benevento), l'Ambasciata Francese aveva accordato agli orfani del terremoto la somma di lire quindicimila, alle quali erano da aggiungere lire cinquecento dell'Ambasciata americana. In queste faccende si sa bene che non è la carità a cui principalmente si mira, ma la politica vuole la sua parte; e perciò di questa elargizione si fece vasta propaganda e la Città fu tappezzata di grandi striscioni , che denunziavano

[26] La somma di 15.000 del 1910 rivalutata dpo un secolo nell'anno 2010, secondo i dati ISTA risulterebbe di Lire 111 milioni e 26 mila [€ 57.340,20]

con grandi lodi l'interessamento del Deputato. A quei tempi, quindicimila lire erano una buona somma; ma i Francavillesi pensavano che quello fosse il pozzo di San Patrizio, che non doveva mai finire... I capoccia poi facevano un altro discorso.

«Da precisare, anzitutto, che quei soldi non furono consegnati al Padre o a qualcuno dell'Istituto, ma al Sindaco, che li passò in deposito al Signor Casalini. Il Padre era assente da Francavilla in quei giorni, e quei signori dissero che aspettavano il suo ritorno per consegnare la somma. Il Padre tornò, ma la somma non fu consegnata; frattanto anzi nella mente degl'interessati pullularono altri disegni. Per gli orfani ci doveva pensare il Canonico Di Francia; e poi, non erano francavillesi, e sarebbe stato molto più giusto che la somma fosse rimasta in Città, impegnata in qualche altra opera cittadina. E così, mentre il popolo si disinteressava degli orfani, perché li ritenevano ben provveduti dal loro Deputato, gl'interessati s'ingegnavano a trovare pretesti che potessero legittimare l'appropriazione del denaro di cui erano in possesso. Oh, se questi benedetti orfani si potessero togliere di fra i piedi... Il Padre s'intese in obbligo di dichiarare che nulla aveva ricevuto delle somme provocate dal Conte Carlo Dèntice; e questa dichiarazione non poteva non accrescere il malanimo della classe dirigente verso gl'Istituti.[…]

"4. - Altro pretesto di lotta all'Istituto era il bisogno, vero o fittizio, di aule per le scuole. Gli orfani erano stati alloggiati, abbiamo detto, nell'ex Convento degli Scolopi, ridotto ad edificio scolastico e a pubblico cinematografo. […] Il pretesto era buono, ma noi dobbiamo andare in fondo alla cosa. Vero o simulato il bisogno delle aule, era verissimo invece l'avversione del direttore Sardiello, perché egli era notoriamente massone.

"5. - Eccoci ora al motivo determinante della persecuzione: un abuso di mezzi di correzione da parte del sorvegliante dei ragazzi. Il Padre [Annibale] e il Padre Palma non potevano stabilire a Francavilla Fontana la loro dimora fissa. Vi tornavano, or l'uno or l'altro, con discreta frequenza, per rendersi conto delle cose, pigliare relazione dei soggetti, provvedere al buon andameno della Casa.

Abitualmente la comunità di Francavilla restava affidata a Fratello Giuseppe Antonio Meli, e la sorveglianza immediata degli orfani ad un giovane, già ricoverato fin dai suoi primi anni come orfano d'ambo i genitori, il quale, raggiunta la maggiore età, non volle abbandonare l'Istituto: Vizzari Emanuele. Lo coadiuvava, o sostituiva in caso di bisogno, Fratello Luigi Barbanti. La disciplina intanto che nei primi tempi regnava perfetta nella Casa, cominciò a lasciar desiderare, specie dopo che tra i ragazzi fu ammesso un certo Pantaleone De Salvo, di quattordici anni.[…]. Si richiedeva dunque indispensabilmente un polso fermo, una disciplina solida certamente, ma duttile, adattabile alle circostanze, che imponevano delicata prudenza. Il povero Vìzzari, giovane ardente, molto impulsivo, e per giunta nevrastenico, risoluto dal canto suo a non farsi mettere in manica da quegli sbarbatelli, non seppe limitarsi, e passò a castighi mai usati nell'Istituto, che anzi erano espressamente proibiti, come l'uso delle mani e poi della verga, corregia, pane ed acqua, ecc.Un episodio dovuto a questa condotta irregolare del Vìzzari fu la scintilla che fece scoppiare la bomba, la quale si manipolava da un pezzo."[27]

[27] TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp. 173-194. Vedere anche *Processo Vizzari,* TUSINO, *Casa S. Pasquale,* capitoli VIII e IX. - SANTORO, *Inizio FDZ,* parte terza, § 11. - VITALE, *Biografia,* pp. 437 ss.

……

637. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 5) sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla – Francavilla Fontana, 22 Gennaio 1910

Fonti: *APR 0003, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 6.*

Oggetto: *Padre Annibale ritorna ancora sulle vicende dolorose di Francavilla Fontana. P. Di Francia comunica al Can. Vitale gli ultimi avvenimenti di quella che egli definisce "guerra terribile". Innanzitutto il Ministero aveva inviato un telegramma ai Delegati di Oria e Francavilla invitandoli ad indagare se i ricoverati negli Istituti avessero avuto parenti disposti a mantenerli ed educarli. Inoltre informa della visita di un medico provinciale tenuto a riferire sull'igiene degli Istituti che, a suo parere, darà un giudizio negativo. Propone quale soluzione un proprio viaggio a Roma per fare un esposto al Ministero con la raccomandazione del Prefetto. Giovandosi dell'aiuto del Ministro della Guerra chiede che qualcuno in sua assenza si rechi a Francavilla per l'assistenza dell'orfanotrofio.*

Testo conforme all'originale

[Francavilla Fontana, 22 Gennaio 1910]

J.M.J.

Mio carissimo Can. Vitale,

A quest'ora è già venuto costì P. [Pantaleone] Palma con Fra Mariantonio [Meli], e Le ha detto tutto!…..

Dato il telegramma che il Ministero fece ai Delegati di Oria e Francavilla per verificare se i ricoverati dei nostri Istituto abbiano parenti che possono mantenerli ed educarli, si vede chiaro che intento della setta è quello di sciogliere gl'Istituti, costringendo i parenti a ritirarsi i ragazzi e le ragazze!

La guerra è terribile! Anche qui si cominciò con la visita del medico provinciale (massone) il quale riferì (credo) che i nostri Istituti sono antigienici, ergo ecc.

Dobbiamo temere la stessa per Messina, Taormina, Giardini.

Tutta l'Istituzione pare che sia presa di mira.

A me sembra che io oramai debbo muovermi per fare da parte mia quanto si può per iscongiurare il pericolo che ci minaccia.

S'intende che anzi tutto preghiamo e fidiamo nel Cuore di Gesù. Ma qualche cooperazione forse dobbiamo metterla.

Io penserei di fare un esposto al Ministero per accreditare i miei Istituti, indi farmi fare una raccomandazione di cotesto Prefetto, e spedire al Ministero: o meglio andare io stesso a Roma. In tal caso credo che potrebbe molto giovarmi il Ministro della Guerra[28].

[28] Il Ministro della Guerra era il generale Paolo Spingardi (1845-1918). Tenente generale comandò la piazza militare di Messina. Poi Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 16 febbraio 1908 al 30 aprile 1909. Come Comandante Generale ebbe modo di mostrare le proprie qualità in occasione dei soccorsi

Che ne dice? parli pure col P. [Francesco] Bonarrigo. Parlino con Don [Luigi] Orione[29], e mi scrivano presto.

Se io vado per un otto giorni a Roma, qui deve venire Fra Giuseppe Antonio [Meli], perché l'Istituto dei maschi in Francavilla non può stare solo. E' in continuo pericolo di continuo dissolvimento. Adoriamo i giudizii di Dio! Ma il Signore dal male saprà trarre il bene! Fidiamo, e se dobbiamo operare, operiamo.

Don Orione che vie ci può aprire?

Termino con abbracciarla nel Signore insieme a P. Palma e al P. Bonarrigo, e mi dico:

Francavilla Fontana li 22.1.1910 ore 5½ p.m.

Suo aff.mo nel Signore

Can. A. M. Di Francia –

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per comprendere meglio questa lettera e anche i testi successivi riguardanti l'orfanotrofio maschile, conviene richiamare gli eventi di Francavilla Fontana. Ci serviamo in sintesi dell'esposizione fatta dal P. Santoro[30].

Nell'Edificio degli Scolopi, concesso parzialmente in uso provvisorio agli orfani messinesi, erano allogiate le Scuole elementari e il cinema cittadino. Questa coabitazione dava luogo a non pochi inconvenienti, che il Padre ed i Fratelli addetti subivano, perchè si trattava d'una situazione d'emergenza. Il direttore delle Scuole, un certo Giuseppe Sardiello, era notoriamente anticlericale e massone, come li formava la scuola normale del tempo. E Sardiello mal tollerava che proprio nel suo edificio, a pochi passi dalla sua cattedra di educatore positivista e di libero pensatore, si celebrasse Messa, si facessero preghiere e fioretti alla Madonna e si desse, a ragazzi, un'educazione cristiana.

Gli orfani per vivere avevano formato un concerto bandistico sotto la guida del Maestro Truppi, che veniva invitato a tutte le sagre dei paesi vicini. Era molto ricercato, anche perchè formato da ragazzi ed orfani, e perchè suonavano bene. Ciò fu causa di gelosia da parte del Maestro del concerto locale, anch'esso apprezzato, ma che vide assottigliarsi i propri guadagni. Questa gelosia divenne un'altra causa di antipatia verso i profughi messinesi.

Per interessamento del Deputato del Circolo locale, il Conte Dèntice di Frasso di S. Vito dei Normanni, vennero assegnati ai profughi messinesi L. 500 da parte dell'Ambasciata Americana, e L. 15.000 da parte di quella Francese. La

---

seguito al Terremoto di Messina, occorso il 28 dicembre 1908. A sigillo del lavoro svolto, la bandiera dell'Arma venne decorata di una nuova medaglia d'oro.

Divenne Ministro della Guerra l'11 dicembre 1909, con il Governo Sonnino II, a sostituire il ministro Casana, il primo civile a ricoprire l'incarico, particolarmente inviso ai militari. Mantenne l'incarico con i governi Luzzatti e Giolitti IV. Fu lui che limitò la leva a soli due anni per tutte le armi, diede un importante contributo all'ammodernamento dell'esercito, con nuove artiglierie, aeroplani e dirigibili e qualche mitragliatrici. Col suo lungo ministero, Spingardi può essere considerato uno dei responsabili, nel bene e nel male, dello stato in cui si presentò l'esercito italiano allo scoppio della grande guerra.

La moglie del generale Spingardi era stata penitente del Canonico Francesco Vitale. Padre Annibale manifesta di avere nel ministro grande fiducia per risolvere le vessazioni subite dagli orfanotrofi dopo i fatti di Francavilla Fontana.

[29] Ricordiamo che al 28 Giugno 1909, quando Don Luigi Orione era entrato in carica come Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina. (Positio super virtutibus, vol. II, p.1334).

[30] Santoro, *Breve profilo*… cit. pp. 67 ss. – Per tutte queste vicende cfr anche Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 173-194.

somma di L. 15.500 per quel tempo era stimata una somma considerevole. Tutta Francavilla risuonò della propaganda politica in lode del Deputato Conte Dèntice. Quella somma fu consegnata al Sindaco, che si disse l'avrebbe consegnata al Padre. Il popolo, sapendo di quella elargizione mal accoglieva i nostri questuanti. E siccome la somma prese altre vie, il Padre si sentì obbligato a dichiarare, ogni volta che se ne dava occasione, che nulla, proprio nulla aveva ricevuto di quella elargizione, ottenuta dal Conte Dèntice.

L'assistente immediato degli orfani, l'ex orfano Vizzari Emanuele, impulsivo ed un poco nevrastenico, il 14 dicembre 1909 separò e chiuse in una stanza dell'ultimo piano, un ragazzo riottoso, un tale Santi Zanchì di 14 anni. La stanza aveva una finestrella con inferriata, che dava sui tetti. Non fu difficile al ragazzo, nelle ore di solitudine, rimuovere dall'inferriata alcuni pezzi e uscire sui tetti.

Lo scorse il direttore Sardiello, e non si fece scappare l'occasione. Corse a denunziare il caso al corpo delle guardie. Alcuni agenti aiutarono il ragazzo a scendere di lassù e lo accompagnarono dal Delegato di Pubblica Sicurezza, altro notorio massone, per procedere ad un interrogatorio. Ebbero così inizio due inchieste: una giudiziaria sul conto di Vizzari e l'altra amministrativa sugli Orfanotrofi delle Puglie, che poi si estese anche agli Orfanotrofi della Sicilia. Vizzari fu messo in prigione per pochi giorni, e dopo cinque giorni fu rimesso in libertà provvisoria. Si svolse a suo carico il processo, che si concluse con la sua condanna a due mesi e mezzo di carcere. Non li fece per un'amnistia.

Dell'avvenimento si impadronì tutta la stampa liberale-massonica e anticlericale del tempo. Un foglio locale intitolò il suo pezzo velenoso: "jena clericale!". Un altro pubblicò spudoratamente e falsa-mente che il prete Annibale DI FRANCIA, sfruttatore dell'infanzia, era stato arrestato nelle Puglie! ...

Dalla Prima Divisione del Ministero dell'Interno fu disposta una ispezione su tutti gli Istituti del Can. DI FRANCIA. Quanto il Padre abbia sofferto in quei giorni risulta dal Memorandum, che egli presentò al Direttore della Prima Divisione — Opere di Beneficienza — Ministero dell'Interno, il 5 febbraio 1910. Ma già tempestivamente aveva provveduto a far rimpatriare gli orfani a Messina, dove la vita era ritornata normale.

Egli senza temere nulla, era andato a Lecce, allora capoluogo della Provincia, da cui dipendeva Francavilla, per chiedere i biglietti gratuiti, come la legge disponeva in favore dei profughi, che volevano tornare in sede: ma trovò il Prefetto, attorniato dai più feroci avversari dell'Orfanotrofio. Alla sua richiesta il Prefetto rispose negativamente «perchè — aggiunse — quell'Orfanotrofio deve essere sciolto e provvederemo noi».

Quando il Padre udì questa minaccia, corse subito a Francavilla, e il 30 gennaio, fece apparire che i ragazzi facevano una passeggiata ad Oria, a visitare la Casa nuova. A sera da Oria, a sue spese, li fece partire per Messina. A Francavilla lasciò Fra Mariano Drago, che era maggiorenne, per ogni evenienza e per custodire qualche robetta.

Frattanto un decreto fulminante del Prefetto giunse al Delegato di Francavilla, perchè procedesse allo scioglimento dei due Istituti, e al rimpatrio forzato dei ricoverati. In quello maschile gli orfani non c'erano più. Fra Mariano

si destreggiò magnificamente per vari giorni, pur sapendo che gli orfani erano già a Messina[31].

……

638. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.7) e Vicario Generale a Messina, per donare indumenti ad un emigrante disagiato – Messina, 23 Gennaio 1910

Fonti: *APR 3584 Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 122.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede a Don Orione di provvedere un po' di vestiario a un povero che deve espatriare.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Gennaio 1910]

J.M.J.

Mio stimatissimo Mons. Orione,

Il latore Bonaventura Giuseppe è quell'uomo di cui Le parlai l'altra sera il quale deve partire per l'Estero, e à bisogno qualche vestito, qualche paio di scarpe, e se si può qualche camicia. Io lo raccomando alla sua carità.

Ringraziandola di tutto mi dico.

Messina li 23 Gennaio 1910

Devot.mo servo

---

[31] All'Orfanotrofio femminile, che era alloggiato nella Casa del Sig. Casalini, venne invece applicato ferocemente il decreto. E avvennero, dice il Padre, scene di strage degl'innocenti. Egli non aveva supposto minimamente che potessero incrudelire contro quattro pacifiche suorine e una ventina di bambine ignare. Esse non c'entravano per nulla nei fatti dell'Orfanotrofio maschile; ed erano ospitate generosamente da quel gentiluomo distinto, che era l'industriale Casalini. Se no, non gli sarebbe mancato il modo di far partire anche quelle, come aveva fatto con i maschietti. Ma non temè nulla per esse.

L'Orfanotrofio femminile di S. Benedetto in Oria ebbe delle noie, ma fu risparmiato dal Decreto, forse per la penosa ed umiliante esecuzione su quello di Francavilla, forse per l'intromissione autorevole del Sindaco Sen. Gennaro Carissimo, che aveva capito i veri motivi della lotta, dei francavillesi.

Al convento di S. Pasquale dove non vi erano orfani, ma scolastici la faccenda si presentava delicata. Essi vi si trovavano per volontà e col consenso dei genitori, alla cui autorità nessuno si poteva sostituire. Inoltre la maggioranza apparteneva alle famiglie Drago, e a S. Pasquale vi era un fratello maggiore, Fra Concetto Drago, che rispondeva per tutti i suoi fratelli e cugini.

Perciò prima di procedere allo scioglimento e rimpatrio forzato degli alunni, il Delegato svolse un carteggio con le famiglie dei ragazzi. Ma quando vide che le famiglie risposero negativamente all'invito di ritirare i loro figli, il Delegato Dott. Rosapane si recò all'Istituto e mostrandosi spiacente dell'odioso incarico, disse a tutti: «Gli ordini del Prefetto sono che dovete partire oggi stesso; e gli ordini sono ordini. Perciò preparatevi a partire».

Ad evitare eventuale trafugamento, come era avvenuto in Francavilla, fece appostare delle guardie, che sorvegliassero il convento e le adiacenze. Una mattina alle 5 arrivò molto per tempo il Sac. Carmelo Nacci, da parte del Vescovo, sia per celebrare la S. Messa e togliere il Santissimo, sia per raccomandare di non fare resistenza alle autorità e seguirne gli ordini. Infatti vennero più tardi le guardie e prelevarono gli oriundi di Padova i Fratelli Varotto, e De Candia di Altamura, per accompagnarli a destinazione. Verso mezzogiorno furono prelevati i siciliani personalmente dal Dott Rosapane e due guardie, e partirono per la Sicilia. Al convento S. Pasquale non rimasero che Fra Giuseppeantonio Meli e Fra Concetto Drago. Ad essi dopo qualche giorno si aggiunse il Padre, di ritorno dai suoi tentativi di sventare le calunnie dell'Ispezione Cagni. (Santoro, Breve profilo… cit. pp. 70-71 – Cfr . TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp. 173-194. Vedere anche *Processo Vizzari,* TUSINO, *Casa S. Pasquale,* capitoli VIII e IX. - SANTORO, *Inizio FDZ,* parte terza, §11. - VITALE, *Biografia,* pp. 437 ss.

Can. A.M. Di Francia

……..

639. Lettera di riconoscenza a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria (Brindisi) per la devota accoglienza nella sua diocesi dopo il terremoto 1908 – Francavilla Fontana (Brindisi), 23 Gennaio 1910

Fonti *: APR 2033, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 55, pp. 264-265*

Oggetto *: gratitudine per l'accoglienza in Oria. Padre Annibale si trovava a Messina. Scrisse questo testo come segno di riconoscenza per quanto Mons. Di Tommaso aveva fatto dopo il terremoto per la sistemazione degli orfatrofi antoniani. La lettera, sccritta al femminile, è firmata dalle orfanelle ma stilata chiaramente dal Di Francia.*

Testo conforme all'originale

[Francavilla Fontana, 23 gennaio 1910]

A Mons. Antonio Di Tommaso,

Vescovo di Oria.

Eccellenza Veneratissima,

Oh, quale giorno di gaudio e consolazione è oggi per noi! In questa umile casa, in mezzo a noi povere orfanelle al S. V. si è degnata di venire! Ma nel mentre ammiriamo tanta degnazione, d' altra parte ammiriamo quella carità pastorale, che la rende così sollecita di accorrere ovunque vi siano anime da salvare, afflitti da consolare e pecorelle del suo ovile da ricreare con la sua venerabile presenza e con la sua dolce ed amabile parola!

Immagine 26 *- A Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria, P. Annibale esprime la sua riconoscenza per l'accoglienza degli orfani dopo il terremoto 1908 (Lettera 639).*

Oggi, presso a compiersi il 1° anniversario della nostra venuta in queste contrade, noi non possiamo non ricordare teneramente le grandi accoglienze, le grandi beneficenze, la grande carità della E. V. verso di noi e delle nostre care compagne e delle nostre amatissime Suore, nel riceverci con magnanimo cuore nella sua Diocesi, profughe e scampte dal terribile disastro di Messina: e nell' ammetterci, diremo quasi, nel ricovero delle sue paterne braccia! Il Sacerdote che ci ha raccolte bambine di Messina e le Rev. de Suore che vegliano sulle nostre sorti, ci hanno insegnato che la nostra gratitudine verso la E. V. dev' essere eterna. Pel tempo tutto della nostra vita, e quali siano per essere le nostre future vicende, noi ricorderemo e benediremo sempre il nome di Mons. Antonio Di

Tommaso, vescovo di Oria, come quello di un padre, di un benefattore, che dalle macerie di Messina ci ha quasi tratte in questi luoghi di scampo e di salvezza.

Ma tra i più grandi beni che la E. V. ci ha procurati, uno non vogliamo tacerlo, che per noi è il più grande, il più sublime, il più immenso. Ci ha dato il tesoro d' infinito valore, il Sacramentato Iddio, il S. N. G. C. chiuso nel S. Tabernacolo. Se di un bene così inestimabile noi dobbiamo essere grati al Cuore SS. di Gesù, che è la mistica nave, che porta da lungi il Pane degli eletti, dobbiamo pure esserlo alla pietosa condiscenza della E. V. che non badando alla nostra indegnità e alla piccolezza e povertà di questa Casa, ci ha accordato di tenere qui con noi di giorno e di notte, il Dio Sacramentato.

Così noi siamo divenute creature felici! Gesù abita insieme con noi, non in una chiesa, ma nella stessa Casa! Egli è il Padre di famiglia tra i suoi figli, il buon Pastore alla immediazione delle sue pecorelle, in mezzo al suo piccolo ovile! Basta fare un passo, aprire una porta, e noi siamo con Gesù. - o siamo al lavoro, o siamo alla refezione, noi possiamo dire con la fortunata Sposa dei Cantici: *" Ecco che egli sta dietro la nostra parete "*![32] Quando la notte stende il suo bruno manto e noi andiamo a dormire, noi pensiamo: *" Ecco che accanto a noi, in questa Casa, Gesù vegli su noi"!*

E gli Angeli nostri Custodi vanno da noi a Gesù e da Gesù a noi!

E non è stata e non è pure la E. V. l' Angelo nostro consolatore? Noi adunque, tutte le volte che ci prostriamo ai piedi di quel sacro Altare, presentiamo la venerata persona della E. V. al Cuore adorabile del Sacramentato Signore, supplicandolo che voglia ricolmarlo di tutte le grazie, che voglia fortificarlo con perfetta santità, che voglia prosperarlo in tutte le fatiche del suo apostolico ministero.

Ec. Ven.

Non isdegni questi umili omaggi, e per conferma che li abbia accettati, aggiunga a tutte le passate e presenti beneficenze una sua nuova ed ampia ed apostolica benedizione, e una calda preghiera nel Sacrificio della S. Messa per queste nostre umili Case, che oggi dall' umana e diabolica perfidia sono minacciate di distruzione!

Sì, o Eccellenza, si ricordi che non da ora, ma da tanti anni, quale Sacro Alleato di queste minime Opere, ci ha sempre benedette e presentate ai Cuori SS. di Gesù e di Maria, e voglia con nuova paterna premura farlo oggi più che mai, affinchè scampati da tanti pericoli, possiamo intonoare l' inno di una santa vittoria, esclamando: " Viva Gesù Sacramentato! Viva Maria SS. della Fontana! Viva il nostro Vescovo Antonio, il quale porta il caro nome di S. Antonio di Padova, come se sotto il di lui pastorale manto lo stesso S. Antonio, nostro specialissimo protettore, ci abbia collocate per sicuro scampo e salvezza.

Francavilla Fontana, a dì 23 gennaio 1910

Le orfanelle di Francavilla Fontana

…….

[32] Cfr *Ct 2, 9.*

640. Lettera-telegramma a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 8) per informarlo circa il ritorno dell'orfanotrofio maschile a Messina – Messina, 2 Febbraio 1910

Fonti: *APR 3580, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 120.*

Oggetto: *trasferimento dell'orfanotrofio da Francavilla Fontana a Messina. Padre Annibale comunica a Don Orione che, in seguito alla persecuzione nei confronti dei suoi Istituti in Puglia[33], ha riportato gli orfani da Francavilla a Messina. Ciò era avvenuto il 30 Gennaio 1910. Ricordiamo che dal 28 giugno 1909 Don Orione era stato incaricato da Pio X quale Vicario Generale della diocesi di Messina dopo il terremoto 1908.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Febbraio 1910, ore 14]

Telegramma

Don Orione Roma Portangelica S. Anna

Trasportai orfanotrofio maschile Messina insiste persecuzione prego attendermi fino venerdi' dovendo parlare non posso venire prima.

Canonico Francia

……..

641. Lettera circolare alle Famiglie dei ragazzi assistiti negli orfanotrofi di Francavilla Fontana e di altre sedi circa il loro ritorno a Messina – Messina, 3 Febbraio 1910

Fonti: *APR 3431, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 88; APR 56, 4075*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente i parenti dei ragazzi assistiti del provvedimento governativo circa il loro ritorno in famiglia a causa delle persecuzioni di Francavilla Fontana. P. Annibale informa che agenti inviati dalle autorità governative si recheranno da loro invitandoli a riprendersi i ragazzi a lui affidati. Tiene a precisare che essi non sono obbligati a riprenderli e d'altra parte egli è disposto a continuare a prendersene cura. I fatti spiacevoli ai quali fa riferimento il Di Francia sono riportati in diversi testi dell'Epistolario di questo periodo[34].*

---

[33] Per le vicende incresciose di Francavilla Fontana vedere nell'Epistolario la lettera n.528 datata 22 Gennaio 1910.

[34] Vedere in particolare la lettera datata 28 Gennaio 1910.Vedere anche TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp. 173-194. Vedere anche *Processo Vizzari,* TUSINO, *Casa S. Pasquale,* capitoli VIII e IX. - SANTORO, *Inizio FDZ,* parte terza, §11. - VITALE, *Biografia,* pp. 437 ss.

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Febbraio 1910]

Egregi Signori,

Vengo ad avvisarvi che un'ingiusta persecuzione si è scatenata sui miei Orfanotrofi.

Verranno presso voi, o sono già venuti, agenti inviati dalle autorità governative per invitarvi a ritirarvi i vostri ragazzi a me affidati.

Ciò posto vi faccio conoscere che voi non siete obbligati a ritirarvi i ragazzi, ma potete rispondere liberamente che voi avete fiducia in me e nei miei Istituti e volete proseguire a tenere presso di me i vostri minorenni.

Io da parte mia sono sempre disposto a tenerli con ogni affetto e premura per educarli ed istruirli civilmente e cristianamente.

Se i ragazzi non hanno genitori, si potrà riunire il consiglio di famiglia e fare eleggere il Tutore, che potrà disporre del collocamento dei ragazzi invece dei genitori.

Messina, 3 Febbraio 1910

Devotissimo

Can. Annibale M. Di Francia

…….

642. Lettera al Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - Roma per la difesa degli Orfanotrofi dopo gli eventi vessatori di Francavilla - Roma, 5 Febbraio 1910

Fonti: *APR 2159, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, pp. 119-120*

Oggetto: *Padre Annibale presenta un "pro-memoria" in difesa dei suoi orfanotrofi dopo gli eventi eversivi di Francavilla Fontana. Padre Annibale si rivolge al Ministro competente per una difesa accurata dei suoi orfanotrofi dopo gli eventi eversivi di Francavilla Fontana e gli atti giudiziari seguiti.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 5 Febbraio 1910]

[All'Imm.mo Sig. Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - ROMA]

Ho dedicato la mia vita e tutte le mie sostanze a raccogliere, educare e salvare l'infanzia abbandonata. In venticinque e più anni d'indefessi sacrifici, lottando spesso con l'impossibile, giunsi a fondare in Messina, mia patria, due orfanotrofi, uno maschile uno femminile. Per l'educazione e buona riuscita degli uomini associai a me altri sacerdoti, animati dai miei stessi sentimenti; e per la educazione e buona riuscita delle ragazze formai delle giovani suore con questa missione di consacrare se stesse alla educazione e salvezza dell'orfanità abbandonata.

Più volte il ministero interessò i Prefetti di Messina a collocare orfani messinesi in qualche istituto e io accettai.

Pareva che le cose dovessero finire qui; ma i miei avversari presero la palla al balzo. Fecero denunzia al ministero, montarono una macchina e cominciarono allora inchieste e controinchieste, e visite di medici principali in tutti i miei istituti delle Puglie e della Sicilia. Furono adibite a tale uopo persone di principi anticlericali, i quali, facendone una questione di anticlericalismo, formarono delle relazioni al ministero o tutte contrarie al vero in qualche parte manifestamente esagerate.

Ma chi diede il colpo di grazia contro i miei poveri orfanotrofi, che mi sono costati il sangue e la vita, fu l'ispettore caposezione del ministero dell'interno, cav. Cagni, mandato appositamente per verificare le cose dallo stesso ministero. Il Cav. Cagni agì con vero spirito di parte. Mi disse perfino di avere avuto una impressione disastrosa dei miei istituti, quando quelli di Oria, per es. sono nella più perfetta regola, sia per situazione, sia per tutt'altro!

In seguito alle relazioni Cagni, è incominciata inesorabilmente la distruzione dei miei istituti!

Le orfanelle di Francavilla furono già tolte e incorporate all'orfanotrofio comunale di quella città. L'orfanotrofio maschile lo trasportai a Messina; ma anche qui il Cagni mi perseguita, facendomi togliere i ragazzi in nome del ministero!

Lo stesso sta facendo in Oria!

So che il prefetto di Messina ha dato buone relazioni di me e dei miei istituti al ministero.

Pria che il Cagni distrugga i miei poveri Istituti, imploro una sospensione di altri atti simili, e nuova inchiesta ed ispezione dei miei istituti, fatta da persone probe ed imparziali![35]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sidney Sonnino è stato Ministro dell'Interno dall'11 dicembre 1909 al 31 marzo 1910. Dopo i fatti eversivi di Francavilla Fontana, Padre Annibale si rivolge al Ministero dell'Interno per scongiurare il peggio, per evitare cioè la distruzione totate degli orfanotrofi. Il 5 Febbraio era a Roma e presentava al Ministero degl'Interni una relazione per chiarire i fatti e invocare adeguati provvedimenti.

Le persecuzioni erano iniziati la mattina del 14 Dicembre 1909 quando l'assistente Emanuele Vìzzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che poi era riuscito ad evadere camminando sui tetti.

Se ne accorse il direttore delle scuole Giuseppe Sardiello. Corse a denunziare il caso al corpo di guardia, e alcuni agenti si interessarono a far scendere il ragazzo, che fu direttamente accompagnato presso il delegato di pubblica sicurezza per l'interrogatorio. Vi furono inchieste, processi e condanne.

[35] Della nuova inchiesta – annota P.Annibale - fu incaricato il prefetto di Messina, che l'affidò al commissario dott. Salerno affiancato da un medico. Si noti che il sig. Salerno era un francavillese. Ebbene l'inchiesta delle tre case della Sicilia riuscì ottima! Fu fatta una favorevole relazione alla prefettura di Messina, la quale riferì al Ministero, e le case di Messina e di Taormina furono rispettate. E i signori inquirenti di Francavilla mi volevano mandare in carcere! (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 135).

In seguito vennero fatte continue persecuzioni tendenti alla chiusura totale degli orfanotrofi non solo di Francavilla Fontana ma anche delle Sicilia[36].

…….

643. Altra lettera al Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - ROMA - per chiedere di non chiudere le porte agli orfani dopo gli eventi eversivi di Francavilla - Roma, 7 Febbraio 1910

Fonti: *APR 2160, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 121.*

Oggetto: *P. Di Francia chiede che non vengano portati via gli orfani dai suoi Istituti a causa delle vicende di Francavilla Fontana. P. Di Francia si rivolge al Direttore delle opere di beneficenza supplicandolo di intervenire per evitare che gli vengano tolti gli orfani spostati da Francavilla a Messina e ugualmente le orfane che erano presenti a Francavilla. Lo prega di telegrafare al Prefetto di Lecce, al Prefetto di Messina e all'Ispettore Cagni che cessino di prendere i ragazzi per riconsegnarli ai parenti o collocarli altrove. Circa l'azione deleteria dell'ispettore Cagni vedere il documento epistolare precedente del 5 Febbraio 1910 al medesimo Ministero dell'Interno.*

Testo conforme all'originale

[Roma , 7 Febbraio 1910]

All'Imm.mo Sig. Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - ROMA

Ill.mo Signore,

In seguito alla Ispezione ordinata dalla S.V. nei miei Orfanotrofi di beneficenza nelle Puglie e nella Sicilia, fu preso il provvedimento di lasciare esistenti la Casa Femminile di Oria e i due miei Istituti di Messina: pei quali quel Sig. Prefetto, in seguito ad ispezione fatta eseguire, diede buone relazioni.

Però in quanto alla Casa degli orfanelli e a quella delle orfanelle in Francavilla Fontana, e all'altra di ragazzi poveri ricoverati in Oria, fu dato ordine di riconsegnare ai parenti i ragazzi e le ragazze; e quelli che non potessero ai parenti consegnarsi, collocarli in altri Istituti.

Ora io sottometto alla S.V.I. che, data la legittima esistenza del mio Orfanotrofio femminile di Oria, del mio Orfanotrofio femminile di Messina e dell'altro maschile pure in Messina: dato che queste tre Case furono esaminate e trovate da potersi lasciare esistenti per continuare l'opera di salvataggio dell'infanzia abbandonata; io vengo a supplicare la S.V.I. perché gli orfani che da Francavilla trasportati nella Casa di Messina, e quelle che erano in Francavilla, non mi vengano tolti per riconsegnarsi ai parenti, perché quando io li ebbi dai parenti erano quasi abbandonati e pericolanti, e tornando a casa dei parenti si perderebbero; mentre che io posso prenderli nelle Case che mi furono approvate.

[36] Per i fatti più dettagliati vedere la lettera n. 528 datata 26 Dicembre 1909 e l'altra n.564 datata 22 Gennaio 1910 a P. Francesco Bonaventura Vitale.

Similmente, quelli che non hanno parenti, invece di venir collocati altrove, possono prender posto in detti miei orfanotrofi; e così io non soggiacerei ad un voto di sfiducia, dopo tanti anni che mi sono affaticato per salvare l'infanzia abbandonata!

Ill.mo Signor Direttore:

voglia accettare benignamente la mia umile supplica, e telegrafare ora stesso al Sig. Prefetto di Lecce, al Sig. Ispettore Cagni[37] e al Sig. Prefetto di Messina, che sospendano di impadronirsi più oltre di quegli orfani e di quelle orfanelle per darli ai parenti o per collocarli altrove, ma li lascino nei miei tre orfanotrofi già lasciati esistenti.

Con questa fiducia, presentandole i più profondi e rispettosi ossequi, mi dichiaro:

Roma, 7.2.1910

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

644. Lettera al sig. Giacomo Drago di Galati Mamertino (Messina) per tranquillizzarlo circa i ragazzi usciti dalle Puglie – Roma, 7 Febbraio 1910

Fonti: *Drago C., Storia della Casa di Oria, pp.76-77; "Bollettino rogazionista", anno 1966, p. 249.*

Oggetto: *Padre Annibale tranquillizza il signor Drago sulla situazione degli aspiranti della sua famiglia rientrati temporaneamente a Messina dalle Puglie dopo i fatti eversivi di Francavilla Fontana[38].*

Testo conforme all'originale

[Roma, 7 febbraio 1910 (data probabile)]

Egregio sig. don Giacomo

Certamente adesso saranno arrivati costì i vostri figli e nepoti. Già tutto l'inferno pare che sia scagliato contro i miei Istituti, ma sia fatta la volontà di Dio: adoriamo i divini consigli. I ragazzi si mantengano sempre fermi nella loro vocazione, per adesso, finché non ricevono mio avviso restino costì; poi ritorneranno a Messina, e spero, con la grazia del Signore, di farli ritornare in appresso ad Oria.

Benedico i miei carissimi figli in G. C.

[Can. Annibale M. Di Francia]

---

[37] Umberto Cagni (Asti, 24 febbraio 1863 – Genova, 22 aprile 1932) è stato un ammiraglio e esploratore italiano. Ricoprì le cariche di Senatore del Regno e Commissario al Consorzio autonomo del porto di Genova. Con Padre Di Francia l'allora ispettore Umberto Cagni fu inesorabile. Le fonti storiche tuttavia ci dicono che nel 1909 si distinse particolarmente per i soccorsi dati a seguito del terribile terremoto che colpì Messina Per questo motivo ricevette anche la Medaglia d'oro.(da Wikipedia).

[38] Cfr Lettera n. 563 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 564.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 572 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L*a lettera è senza data, ma sicuramente è intorno al 5 Febbraio 1910, periodo nel quale il DI FRANCIA era ricorso a Roma per evitare lo scioglimento dei suoi Istituti in seguito ai fatti dolorosi di Francavilla Fontana[39]. Dopo la dispersione provocata da interventi governativi, Padre Annibale si premura di recuperare i giovanetti aspiranti di Oria. Li fece tornare tutti al paese di origine in attesa di farli rientrare a Messina. Da Roma stessa, dove era impegnato col Ministero, scrive al signor Giacomo Drago il più interessato per il numero dei 5-6 ragazzi tra figli e nipoti presenti in Oria, provenienti tutti da Galati Mamertino[40].*

Galàti Mamertino in provincia di Messina, piccolo paese di circa quattromila abitanti, sovrasta con i suoi 800 metri di altezza, una tra le più belle valli del "Parco dei Nebrodi".

Le caratteristiche peculiari della cittadina, il clima, l'amenità dei luoghi, il paesaggio e la sua gente, fanno di questo paese, un centro di grande interesse sia turistico che culturale nonchè un luogo da quale si godono splendidi scorci paesaggistici che vanno da Monte Soro sino alle Isole Eolie. Distante venticinque chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria di Zappulla, e centoventi da Messina. Agricoltura e pastorizia costituivano l'occupazione dei suoi abitanti.

Gaetano Drago (Fratello Francesco Maria del Bambino Gesù) fu il primo a entrare nel Quartiere Avignone nel 1905 per opera del fratello coadiutore Giuseppe Antonio Meli che girava nei paesi per collocare le cassettine del Pane di Sant'Antonio per gli orfani. Gaetano Drago alla vestizione, secondo gli usi del tempo, ebbe il nome di Fratello Francesco Maria del Bambino Gesù, nato dai buoni coniugi Giacomo Drago e Maria Bontempo.

Gaetano invitò poi dietro di sé fratelli e cugini, che avevano le sue stesse aspirazioni e che del Drago non avevano che il nome, mentre l'animo avevano candido e mite come gli agnelli, che avevano avuto in custodia sui loro monti.

……..

645. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 24) sulle qualità di una vera vocazione e per informarla sulle persecuzioni di Francavilla Fontana – Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910

[39] Vedere nell'Epistolario le lettere: del 26 Dicembre 1909; del 22 Gennaio 1910; del 3 Febbraio 1910.

[40] La zona di Galàti Mamertino è stata abitata precedentemente l'occupazione araba, ciò è testimoniato dal ritrovamento di monete romane, anfore e di alcune tombe con arredi funerari tipici dei Greci e dei Romani. Fondata dai Saraceni, come dimostrano i resti del Castello Arabo-Normanno eretto sulla rocca che si affaccia sulla valle del Fiume Fitalia, Galati conserva un patrimonio storico-artistico di rilievo. All'epoca della dominazione saracena la cittadina si chiamò Kolat (castello), e sono proprio i resti di un castello che testimoniano la presenza araba in questo territorio. Il borgo murato medievale, si estendeva ai piedi del castello verso occidente, mentre nelle campagne circostanti vivevano monaci bizantini. Nel 1100 il borgo appartenne a Nicola Canniglia. Nel 1320 fu concesso in feudo da Federico II d'Aragona a Blasco Lancia, famiglia che la tenne fino al '600. Passò negli anni successivi ad altri signori. Al principio del XVII secolo Galati fu data alla famiglia De Spuches, che lasciò nel paese l'omonimo palazzo. Nel 1912 fu aggiunto a Galati l'appellativo "Mamertino" per ricordare la dominazione dell'omonimo popolo.

Fonti: *APR 0565, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 146-147; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 465-469.*

Oggetto: *Padre Annibale indica le caratteristiche della vera vocazione che non riscontra nella Battizzocco. La lettera può essere divisa in due parti. Nella prima P. Di Francia indica quelli che sono i caratteri della vera vocazione che, secondo lui, non si ritrovano nell'agire della Battizzocco. Costei da tempo insisteva di far parte delle Figlie del Divino Zelo[41]. Nella seconda parte il Padre riferisce gli ultimi sviluppi della vicenda legata allo scioglimento degli orfanotrofi a Francavilla[42].*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Oria 14.2.1910

Benedetta figliuola in G.C.!

In punto ricevo la vostra carissima lettera. Credo che s'incrociò con quella che vi mandai a Padova, o forse è risposta a quella.

Quando volete venire io vi accoglierò anche come maestra, stipendiandovi con vitto, alloggio a lire 50 al mese.

Se volete venire per farvi Suora io vi dico: badate che non mi sembra abbiate la *vocazione vera*, la quale in sostanza consiste in un grande amore alle umiliazioni, ai dispregi, all'ultimo posto, sotto il giogo dell'ubbidienza: cose tutte che sono soavi e belle e fonti di grandi consolazioni, a chi ha la *vera vocazione*; ma fanno ripugnanza, e non bene si comprendono da chi non ha che una *vocazione imperfetta* rapporto alla vera vita religiosa. Io dovevo provare la vostra vocazione dopo quelle parole che mi scriveste: *né io mi vendo, né l'Opera mi compra;* e dopo che il vostro stesso Parroco mi scrisse che in voi non vede *l'ombra* della *vera vocazione*. La provai con una lettera forte, quale richiedeva la circostanza. Se voi foste veramente vocata alla vita dell'abnegazione del proprio io, alla vita dell'annientamento della propria volontà e del proprio giudizio insomma alla vera vita religiosa, non avreste preso a male le mie parole, non vi sareste avvilita, non vi sareste scoraggiata, ma avreste risposto di accettar tutto, di esser pronta a tutto ecc. ecc.

Però il non aver voi la *vera vocazione*, (figuratevi se io l'avrei desiderata!) non vuol dire che voi non siate un'anima eletta, pia, cara, e *per grazia del Signore*, dotata di amabili qualità. Me lo dimostra abbastanza questa lettera (oltre tutto il passato), che voi mi avete mandato, e la parte che voi prendete alle nostre pene.

Il buon Dio sa quanto mi costò, figliuola benedetta e cara, avervi dovuto affliggere con quella lettera; ma ritenete che ad ammettervi nella Comunità religiosa senza veri segni di perfetta vocazione, avrei fatto un male a voi e uno alla mia Comunità.

Potrebbe darsi che in appresso la grazia riportasse un pieno trionfo dentro di voi e il Signore vi dasse un'ardente vocazione alla vita religiosa con l'amore a Gesù Cristo *povero, umiliato, dispregiato* e con grande brama d'imitarlo: nel che

---

[41] Per una maggiore conoscenza della Battizzocco vedere le lettere precedenti, e specialmente la lettera n. 382 del 24 Novembre 1906, e la lettera n. 321 del 23 Dicembre 1909.

[42] TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp. 173-194. Vedere anche *Processo Vizzari,* TUSINO, *Casa S. Pasquale,* capitoli VIII e IX. - SANTORO, *Inizio FDZ,* parte terza, §11. - VITALE, *Biografia,* pp. 437 ss.

consiste *l'essenza della vita religiosa*. E allora! eh: figuratevi se io e le Suore ne *godremmo*!

Fino a tanto che ciò non si avvererà, vedremo di trovare un *modus vivendi*, per rendervi voi utile a questo Istituto, e noi renderci a voi utili dove possiamo.

Veniamo ora ai tristi casi nostri! Il Governo *arbitrariamente* e *prepotentemente*, mi ha sciolto l'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana, strappando a forza dalle braccia delle Suore le piangenti orfanelle che si aviticchiavano per fino alle porte!

Mi ha sciolto lo studentato di S. Pasquale, ed essendo io a Roma, ha fatto rimpatriare tutti quei ragazzi. Voleva sciogliermi l'Orfanotrofio Maschile di Francavilla Fontana, ma io non gli diedi tempo, e trasportai di soppiatto gli orfani a Messina, dove il Prefetto è a noi favorevole.

I ragazzi[43] di S. Pasquale si vanno già raccogliendo a Messina, dove penso di organizzare lo studentato, che in verità in Oria gli studenti non potevano trovare un corso di studi come a Messina. Ciò posto, io non so perché i Varotto[44] ancora non mi scrivono. Scrissi a quell'Arciprete e non mi ha risposto. Non vorrei che tanto l'Arciprete quanto la Famiglia Varotto siano soggezionati dalle spavalderie e calunnie di due o tre massonici o socialisti di quel Comune! Non potreste voi andare a Teolo e farmi riavere i due Varotto? O sarà la Famiglia allarmata dalla comparsa delle Guardie[45]? Rassicuratele che essi, i genitori, sono nella loro piena libertà di mandare i figli a Messina perché i miei Istituti di Messina furono rispettati. Non si lascino sopraffare dai malevoli. Per le spese del ritorno penserò io. Perché perdersi quei due angioletti? perché darla vinta al demonio?

Io penso pure di scrivere a Don Cassiano, ma una vostra andata farebbe di più. L'Arciprete perché tace? Si è lasciato suggestionare?

In quanto all'Orfanotrofio femminile di Oria, lo lasciarono, ma cominciano i Signori governanti ad affacciare tali pretese che io, forse, dovrò preferire di scioglierlo, e ripigliarmi poi le orfane in Messina. Mi gioverebbe intanto se i parenti delle piccole padovane, anche il nonno di Zaggia, mi scrivessero esternandomi la loro volontà che vogliono le loro figlie e nipoti a Messina. Potete scrivermi voi da parte loro col loro pieno consenso. Così le passerei in Messina prima che me li rimpatriino! Che S. Antonio ci salvi! In Messina abbiamo ottimi baracconi già fabbricati.

Grazie assai del libretto. Lo desideravo tanto!

Stanotte faremo tutti e tutte veglia con Supplica al Santo!

Scrissi tutto al S. Padre, e mi rispose:

"Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam!"[46]

Che tempesta ci piombò addosso per odio alla Religione!

In punto ricevo una cartolina di Angelindo, diretta ad un Sacerdote di Oria che gli scrisse. Quell'angelico figlio scrive così:

---

[43] Non sappiamo per quale motivo il Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, p. 469 ha omesso la pagina che va da "I ragazzi di S. Pasquale…" a "veglia con supplica al Santo". Omesso anche il periodo da "Date queste…." Fino a "pericoli del mondo". Come pure omesso il testo da "Vi avverto…" a "…almeno".

[44] I due Varotto erano gli aspiranti di Padova trasferiti da Oria nelle proprie famiglie.

[45] I ragazzi erano stati accompagnati alle proprie famiglie dalle Guardie dopo il decreto di scioglimento degli orfanotrofi e le situazioni di Francavilla Fontana.

[46] Mt 5,10.

"Noi abbiamo fatto un buon viaggio ma doloroso vedendo che andavamo immezzo al mondo e che ci allontanavamo dalla S. Religione. I miei genitori sono contenti che io ritorni alla S. Religione, ed io spero che per volontà del Signore presto ritornerò".

Date queste buone disposizioni dei genitori e dei ragazzi, dimani manderò un mio frate laico per prendersi i due ragazzi e condurmeli a Messina. Vedrò di farli avvicinare da voi. Forse mentre voi leggerete la presente, i Varotto saranno di ritorno. Mi preme strapparli ai pericoli del mondo.

Termino con presentarvi tanti affettuosi saluti da parte della Superiora che vi abbraccia nel Signore, e da parte mia tutte le più elette benedizioni le intendo profondere sul vostro capo, nel vostro cuore, sulla vostra persona, sui vostri pensieri, sulle vostre speranze, sulla vostra vita, e su tutto il vostro avvenire.

Vi avverto che attualmente i telegrammi che mando o ricevo e le cartoline vengono lette dalla Questura, e temo chi sa mi aprono le lettere! Quindi le lettere suggellatele con cera lacca, almeno.

Benedicendovi di nuovo mi dico:

Oria 15.2.1910

Vostro in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……

646. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.40) per richiedere preghiere per P. Bonarrigo in fin di vita – Messina, 15 Febbraio 1910

Fonti: *APR 1258, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 235.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede preghiere per P.Bonarrigo moribondo. La comunicazione è senza data, ma la gravità del male mortale del P. Bonarrigo, fanno collocare il documento al 15 Febbraio 1910. La morte del P. Bonarrigo avverrà il giorno successivo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Febbraio 1910 (data quasi certa)]

J. M. J.

Sorella Nazzarena,

La porgitrice andò al Panificio per commissionare due ghirlande. Dice che la mandarono via, dicendole: " Andate dal Padre". Che cosa curiosa!

Intanto vedete che cosa vuole.

Fate cominciare una tredicina a S. Antonio pel P. Bonarrigo che sta grave!

Vi benedico.

C. A. Di F.

……..

647. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 41) circa il laboratorio di Francavilla Fontana – Oria (Brindisi), 16 Febbraio 1910

Fonti: *APR 1258, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 35.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede se dopo lo spostamento delle orfane da Francavilla Fontana a Oria convenga lasciare ivi le suore per condurre il Laboratorio per le ragazze esterne. P. Di Francia prospetta la possibilità, anche dopo l'esodo delle orfanelle, che le Suore restino a Francavilla. Questo è anche il loro parere avendo un laboratorio e in questo senso è la volontà dei cittadini.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 16 Febbraio 1910]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Si deve bene esaminare se convenga. Ritorno da Borgo Croce[47] togliere le suore. Anche esse sono di parere di restare pel Laboratorio. Pare che il paese le vuole, e tuttora le soccorre. Ne parleremo.

Se avete posta mandatemela. Forse non vengo oggi.

Oria 16.2.1910

Vostro P. S.

Can. A. M. Di. F.

……

648. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.42) circa il prospetto del personale – Oria (Brindisi), 21 Febbraio 1910

Fonti*: APR 1259, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35 p. 35.*

Oggetto*: richiesta del prospetto del personale della Casa. Padre Annibale chiede lo stato personale delle suore presenti nelle varie Case.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 21 Febbraio 1910]

La Sorella Superiora Generale mi manderà il Prospetto del Personale di cotesta Casa.

Oria 21.2.1910

---

[47] Borgo Croce era ed è un rione di Francavilla Fontana. Nell'Ottocento la città si consolidò all'interno delle mura e cominciò a superarle nel 1838, con la prima fila di case del Borgo Croce, oltre la porta omonima.

Can. A. M. Di Francia

……

649. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.25) per invitarla come maestra delle scuole elementari a Messina – Oria (Brindisi), 22 Febbraio 1910

Fonti: *APR 0566, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 149.*

Oggetto: *Padre Annibale invita la Battizzocco a recarsi a Messina per insegnare nelle scuole elementari. P. Annibale invita la Battizzocco a recarsi a Messina per insegnare nelle scuole elementari. Le spetterebbero 50 L. al mese più vitto, alloggio e servizio. La superiora le sarebbe d'aiuto. Comunica che le 4 ragazze che la Battizzocco vorrebbe mandare ai suoi Istituti è meglio portarle a Messina. Conclude la lettera dando notizie della piccola Ines e dei Varotto.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 22 Febbraio 1910]

J.M.J.

Carissima figliuola in G.C.

Perdurando le vostre buone disposizioni per lasciare cotesta dimora un po' incomoda e pericolosa per la vostra salute, e per venire immezzo al nostro Istituto di Oria, siamo già al caso di attuare questo progetto. Io vi replico quanto vi scrissi nella mia ultima, cioè che vi darei L. 50 al mese, vitto, alloggio, e servizio. Voi sarete qui ben voluta, stimata, e ben trattata. Circa ai rapporti con la Comunità delle Suore, voi avreste a che fare con la Superiora direttamente, e del resto non v'impaccereste tanto quanto delle altre, e usereste la massima prudenza e circospezione in tutto e per tutto.

La Superiora vi sarebbe d'aiuto e di conforto. Se poi il Signore toccherà intimamente il vostro cuore con la vera vocazione (che non possiamo infonderla noi), oh allora!…..

La scolaresca forse non sarà molto numerosa, perché si vuole che io prenda due maestre per 6 classi. Voi avete la patente di grado superiore?

In ogni modo se siete risoluta a venire, potete partire ora stesso. Se poi avete cambiata idea, bisogna che me lo diciate subito.

Veniamo ora alle 4 ragazze le due Paganini, la Guerini e la Zardin. Siccome non so come andrà a finire con queste Autorità che mi vessano, vorrei queste 4 ragazze portarle a Messina, dove la Città risorge un giorno per due, e dove anche i nostri Istituti, grazie al Signore risorgono. Già tutto l'orfanotrofio maschile che avevo in Francavilla Fontana l'ho trasportato in Messina, ed anche gli studenti che avevo a S. Pasquale.

Per trasportare con una certa legittimità quelle 4 ragazze a Messina, ho bisogno che i padri e le madri delle stesse mi facciano almeno una lettera nella quale mi preghino di portare le figlie in Messina perchè amano che stiano piuttosto in una Città grande come Messina, anziché nel piccolo paese di Oria. Potrebbero anche addurre altre ragioni.

In quanto alla piccola Ines, versa in condizioni di salute piuttosto di dubbio risultato. E' dimagrita va perendo. Pare che S. Antonio voglia trapiantare questo fiorellino in Cielo. Le si fanno tutte le cure.

In quanto ai Vorotto, Angelindo pel momento va a Messina; poi sto trovando il modo come riportare gli studenti in Oria a S. Pasquale.

Mariangela e Albina sono già a Messina.

Mi ha scritto vostra zia nella vostra assenza: prego ringraziarla e portarli i miei ossequii.

Con benedirvi cento e mille volte, in attesa di vostro riscontro o di vostra venuta mi dichiaro:

Oria li 22.2.1910

Vostro nel Signor

Can.co A. M. Di Francia. –

P.S. Suor M. Nazzarena vi manda a dire tante cose affettuose. Il P. Palma è a Messina.

…….

650. Lettera alle Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.11) per la Traslazione della salma di Suor Maria di Gesù, loro fondatrice - Oria (Brindisi), 9 Marzo 1910

Fonti: *APR 3866, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 209-210.*

Oggetto: *trasferimento delle spoglie mortali della Venerabile suor Maria di Gesù. La lettera è scritta dal Di Francia e tradonna in lingua spagnola da Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 9 Marzo 1910]

J.M.J.

Muy Reverenda Madre Abadesa Agreda,

De gran immensa consolacion es resultado a mi a la Rev. Madre Prebosta de las hijas del Divin Celo y a todas lashermanas, la noticia de la ricoñicion y traslado de las preciosas virginales despojos nuestra comun Madre y Señora la Venerable Sor M. de Jesùs! Hemos llorado de comucion, en el aprendere vuestra santa conmucion, y habiendo hallaso el sagrado cadavere tan entero y esalando suave perfum; después cuatro-clentos años!

Oh cuanto el Señor glorifica su Servidora y esposa fiel, la predilesta hija y discipula de su SS.ma Madre! Si! esperamos que oñor màs el buen Dios la glorifica con los milacros de primera clas en abonacia como una nuova Santa Filumena!

Nosotros indignamente rocamos à esto fin como jamàs hemos cesado de hacer todos dias en Comunidad una especial oracion para toda esa familia religiosa.

Mis hermas y lor Madre Prebosta se glorian de ser sidas acptadas de vuestras Maternedades como sirvidoras y hijas en Jesùs, en M. y en la Venerable, y de ser sidas benignamente admetidas à la participacion de todas sus observancias. Asì

esperamos que la suprema Immaculada Señora las miras con ojos de clemencia y de misericordia y las salvas.

Y a ora, Muy Reverenda Señora Abadesa debo exponer que en esta region de le Puglie en donde nos hallamos, se es descadenada una persecucion del Gubierno de Italia, contro nuestros Institutos!

Nos han encerrado con prepotencia dos nuestros Institutos. Lograron para fuerza barbarica, las muchachas de los brazos de las hermanas llorosas, y las repatriaron. Mè tomaron tambien todos los muchacho, que yo preparaba por hacerlos religioses del Instituto de la Rogacion del Corazon de Jesùs. Me dejaron el sol asilo de huerfanas de la Casa de Oria, ma despuestos à pervertirlas. En suma combaton para destruir nuestro asilo, parque dijeron no quiron vida ascètica ò sea espiritual! Yo exposi todo al S. Padre PIO X, el cual me escribi: "Beati gui percutionem patiuntur propter justiam".

A ora siendo salida de su tumba nuestra delectisima veratisima Venerable, à nosotros en esta tremenda persecucion! Vosotras pues, o Muy Reverendes Madres, y todas pias Moneiales ruegon par esta tribulacion en cui nos hallamos, se presenton para nosotras y para todos les muchachos y todas las muchachas que nos fueron tomados, el Carazon SS.mo de Jesùs y su Immaculada Madre.

Hemos principiado una oracion particular, porque, el Corazon SS.mo de Jesùs reculm de bienes terrenos y etiernos par todos nuestros enemigos y persegutores, y asì vosotras tambien rogate afin de que aquellos infelices se convirton y se salvon eternamente.

Tanto yo cuanto Sor M. Nazarena la ringraciamos mucho de los dos esemplares de la relacion ricuardante el sacro Cuerpo de la Venerable, lo legeran y gusteran traduciendolo en lengua italiana.

Cuando los socialistas de la Spagna asaltaron los Monasterios, nosotros somos estado mucho afligidos y con temar para vosotras pero hemos pensado que eso Monasterio està bajo la particular protecion de la SS.ma Virgen que es la Padrona Madre y Superiora. Y la misma felicità hemos tambien nosotros, se bien con tanta indignitad de meridos.

Confortamos y ayutamonos con amor mucho Jesùs nuestro Sumo Bien y su dolcisima y nuestra Madre Maria.

Fin de cuando pasò alli eternos descanzos l'octima Sor M. Isidora del Corazon de Jesùs mi hemos tenidos noticia y habimos echo sufragios. Nosotras no podimos jamàs olividar que fuè la primera en acojir nuestras cartas y exsaudido el nuestro deseo.

A ora Le hago saber Muy Reverenda Madre, que el 16 de Febrero morì uno de mis Sacerdodos el cual eras muy cariñoso con nuestros Institutos y no cesaba de trabajar siempre enfermo, y divideva con gran afecto todos nuestros trabajos. Nosotros recomandamos mucho à sua santas oraciones de esa Comunidad aquella santa alma sacerdotal, la cual ruegarà tambien par vosotras.

Acabo con presentarle las espressiones màs afectuosas y humildes de Sor. M. Nazarena y de todas las hijas del Divino Celo, à cui adjunco mis màs profundos rispectos y me declaro:

Oria los 9 Marzo 1910

Su humilde servedor

Canonigo Annibale Maria Di Francia

P.S. Ruego compadecer los errores que hace Sor M. Nazarena.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) La lettera stesa da Padre Annibale viene inviata in lingua spagnola, nella traduzione curata dalla Madre Nazarena Majone. Noi riportiamo il testo così come ci è giunto, cioè nella traduzione della Madre Majone. Sintetizziamo tuttavia in lingua italiana i concetti principali della lettera.

Si esprime la grande gioia di tutte le Figlie del Divino Zelo per la notizia riguardante la ricognizione e traslazione delle spoglie verginali della Venerabile Suor Maria di Gesù. Ci sia augura che il Signore possa glorificare la sua figlia prediletta e la discepola della Madre Di Dio. Si comunica di pregare molto per questo scopo.

Nella seconda parte della lettera Padre DI FRANCIA rende partecipe la Madre Abbadessa della morte del Padre Francesco Bonarrigo, uno dei suoi sacerdoti., in data 16 Febbraio 1910.

2) Si parla anche delle furibonde persecuzioni del governo italiano contro gl'Istituti in Puglia, fino a chiuderli con forza barbarica e aver dovuto inviare a casa bambini e bambine, compresi gli aspiranti alla vita rogazionista. Di tutto è stato messo al corrente il Papa Pio X, che rispose con il testo evangelico: "beati i perseguitati per la giustizia".

Padre Annibale chiede preghiere alle Concezioniste di Agreda perché possano terminare vessazioni governative.

P. Annibale informa di aver appreso con enorme commozione la ricognizione e il trasferimento delle spoglie, dopo 400 anni, della Venerabile Suor Maria di Gesù. La mistica di Agreda, la Venerabile Suor Maria, lasciò numerosi scritti di cui molti già editi, fra autobiografie, lettere, trattati di perfezione religiosa, meditazioni e scritti spirituali, dei quali una decina furono e sono ancora pubblicati ai giorni nostri. Ma la sua opera principale, che suscitò gravi polemiche in campo cattolico, resta la "Mística Ciudad de Dios", la "Mistica Città di Dio", composta, secondo la venerabile, sotto speciale ispirazione celeste, edita per la prima volta nel 1670 a Madrid e poi nel 1681 e 1684 a Lisbona. Padre Annibale ebbe tra le mani quest'opera voluminosa che lesse e rilesse con entusiasmo. Ricorrendo nel 1904 il cinquantesimo anniversario della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, Padre Annibale si prefissò due scopi: l'affiliazione alle Concezioniste di Agreda e la proclamazione dell'Immacolata come Superiora assoluta ed effettiva delle Figlie del Divino Zelo e delle Opere in generale.

……

651. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il soccorso da dare ad una giovane donna - Oria (Brindisi), 10 Marzo 1910

Fonti: *APR 1260, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 36.*

Oggetto: *Padre Di Francia raccomanda di aiutare una giovane poverissima. Padre Annibale suggerisce alla Madre Majone di aiutare una ragazza molto povera. E' uno dei tanti atti di carità.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 10 Marzo 1910]

Suor M. Nazzarena, Preposta

Monastero di S. Benedetto. S.M.

J.M.J.

Figliola in G.C.

La porgitrice Cosima Brunetto è una giovane poverissima, un po' scema e abbandonata. Però si è confessata e si può fare dimani la 1° Comunione. Vedetela come è malvestita, e sarebbe buono aggiustarle qualche veste più decente, qualche grembiale, e qualche fazzoletto alla testa: datele pure due fazzolittini per mano. Fatele il patto che deve incignarsi il vestito dimani per la 1° Comunione.

Pel momento datele la colazione e 5 soldi e un pò di pane per sua madre inferma.

Il Signore ci dà in cura le anime abbandonate da tutti. Oh che grazia è questa!

Vi benedico sempre, e mi dico:

Oria 10.3.1910

Vostro P. in G.C.

C. M. A.

……..

652. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 44) per offrire indumenti e cibo ad una donna disagiata – Oria (Brindisi), 13 Marzo 1910

Fonti: *APR 1261, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 37.*

Oggetto: *Padre Annibale propone un aiuto per una donna povera e abbandonata. Un atto di carità che Padre Annibale suggerisce alla Madre Majone. Cibo e robe per una donna povera.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 Marzo 1910]

Sorella Preposta

S.M.

Figliuola in G.C.

Abbiamo un'altra anima abbandonata: certa Giuseppa Gullò – Ogni giorno datele da mangiare; e qualche veste, camicia, fazzoletto:

Vi benedico.

Oria 13.3.1910

Can. M. A. Di F.

……

653. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 45) per comprare le scarpe a una bambina di prima comunione – Oria (Brindisi), 19 Marzo 1910

Fonti: *APR 1262, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 38.*

Oggetto: *aiuto a una bambina che deve fare la prima comunione. Urgenza di un paio di scarpe.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 19 Marzo 1910]

La ragazza Lorenza Carbone deve farsi Giovedì la 1° Comunione, è scalza. C'è qualche paio di scarpe anche vecchie e gliele farei io aggiustare?

Benedico

Oria 19.3.1910

Can. A. M. Di Francia

…….

654. Messaggio ai Devoti Antoniani dopo il decesso del P. Francesco Bonarrigo – Messina, 19 Marzo 1910

Fonti: *APR 5281, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 130-134.*

Oggetto: *annunzio della morte del Padre Francesco Bonarrigo. In terza persona Padre Annibale parla in terza persona della vita e della morte del suo caro Padre Francesco Bonarrigo, il primo sacerdote dei rogazionisti. Questo documento è molto chiaro in se stesso e non ha bisogno di ulteriori commenti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Marzo 1910]

Annunziamo ai pietosi nostri lettori l' avvenuta morte di un nostro Sacerdote Padre Francesco Bonarrigo , e li preghiamo di unire i loro devoti suffragi ai nostri.

Il Sacerdote Francesco Bonarrigo era nativo di Gualtieri Sicaminò provincia di Messina, da genitori campagnuoli proprietarii, onesti e pii.

Fin da piccolo fu messo a servire la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale del suo paese, e crebbe con particolare affetto alla pietà cristiana.

Pel suo svelto ingegno, per cui spiccava tra i suoi fratelli, i genitori, lo posero agli studii, e vi progredì mirabilmente. Superati gli esami di patente, divenne maestro elementare essendo ancora giovanissimo, e fu eletto maestro nella scuola Comunale del suo paese.

In quel tempo, Mons. Papardo del Principi del Parco era Vescovo di S. Lucia del Mela , cui appartiene Gualtieri Sicaminò. Si accorse il buon Prelato delle rare qualità del giovane Francesco Bonarrigo e quanto fosse alieno del mondo; per cui non si ritenne dal dirgli, come ispirato dal Signore, che il suo stato di vita doveva

essere il Sacerdozio. Glielo diceva e glielo ridiceva; e il giovane se ne sentiva fortemente invogliare. Ma la sublimità dello stato e varie difficoltà che lo circondavano, lo ritenevano; mentre un interno impulso non cessava di travagliarlo.

Giunse così all' età di 43 anni, fornendo la carriera d' insegnante con un grande zelo e con una purità di principii che dovrebbero essere di esempio per molti maestri elementari che in quell' umile ed importantisisma missione possono formare a verità e virtù le nascenti generazioni.

Ma l' interno impulso si fece potente.

Intese parlare di questi Istituti che si occupavano di raccogliere e di salvare gli orfani dispersi ed abbandonati, ed egli, che aveva consacrata la sua vita nella istruzione e nella moralizzazione dei figli del popolo, trovò il suo ideale in queste opere, e ben presto vi si aggregò. Non pretese di esser fatto Sacerdote, essendo egli umilissimo; ma si rimise in tutto all' obbedienza del Direttore, il quale accortosi delle buone disposizioni del Bonarrigo e della sufficiente istruzione della lingua italiana e latina, gli fece indossare il sacro abito e lo pose agli studi della morale Teologia. Forniti discretamente gli studi e superati gli esami, fu ammesso ai Sacri Ordini dal Cardinale Arcivescovo di Messina Giuseppe Guarino di f. m. e divenne Sacerdote.

Qui notiamo di passaggio che dal primo momento che egli manifestò il desiderio di lasciare la Scuola Comunale di Gualtieri Sicaminò per ritirarsi nella nostra modesta Congregazione, non mancarono di quelli che fecero il possibile di dissuaderlo, con dirgli che era una pazzia lasciare un posto e avventurarsi in una Congregazione ancor nascente, la quale, a loro giudizio, non avrebbe potuto durare.

Purtroppo avviene che se ordinariamente le buone vocazioni sono contrastate, quando poi si tratta di dovere abbracciare un Istituto religioso ancor nascente, allora il contrasto si fa più vivo, più prepotente, adducendosi le ragioni che quell' Istituto non è ancora un Ordine Religioso, che non si sa qual sia per essere il suo avvenire, e simili. Ma quelli che così parlano non riflettono che ogni Istituto nei suoi Principii non può essere un ordine perfettamente formato, e che per formarsi appunto ha bisogno delle buone vocazioni, e che quelli che impediscono le vocazioni a questi Istituti, lavorano precisamente per impedire la loro formazione? Non riflettono costoro che aggregarsi ad un Istituto Religioso nascente, importa alle volte maggior merito che aggregarsi ad un Ordine Religioso già formato; poichè i primi venuti in un Ordine nascente, sono le prime pietre della fabbrica, sono i fondatori della Congregazione, sono quelle che preparono il futuro avvenire per le glorie dell' Istituto.

Essi, con le loro fatiche, coi loro sacrifici primitivi, gettano le basi dell' Opera, e preparano il tesoro della Grazia per quanti verranno in appresso. Oh! se tutto questo si riflettesse bene, molti preferirebbero gli Istituti nascenti a qualunque altro, quando i nascenti Istituti diano garanzia di buon indirizzo e di santi fini cui tendono!

Fu questo appunto l' ideale del Sac. Francesco Bonarrigo. Egli non diede retta nè a suggestioni, nè a scoraggiamenti di sorta che anzi, compenetrato della doppia missione di quest' umile Istituto, cioè le opere di carità col prossimo, e la incessante propaganda della Rogazione Evengelica del Cuore di Gesù che forma il sublime e speciale tesoro di questo Istituto, vi si consacrò anima e corpo .

Sì! egli immolò tutto se stesso a queste sacre missioni della Carità e della Rogazione Evangelica per ottenere dal Cuore SS. di Gesù nuovi Apostoli e numerosi Ministri del Santuario suscitati da Dio stesso. Egli si spinse talmente nel

sacrificio e nell' azione che bisognava con una certa autorità infrenarlo. Non volle mai affatto tener conto che per la massima non curanza di se stesso, si era gravemente ammalato. Anzi da questo punto cominciò in lui una specie di eroismo.

Minacciato da emottisi a venire meno, rimasto per molti anni con un debole filo di vita che parea si rompesse da un momento all' altro , egli si spingeva ad agire come un uomo perfettamente sano. Nulla lo sgomentava. Pronto alla levata del mattino pure quando aveva passato la notte con febbre e con catarro.

Pronto alla levata nel cuore della notte, sebbene infermo, tutte le volte che, siccome è in uso nei nostri Istituti, si faceva qualche veglia ed orazione notturna per gravi necessità delle opere, e per solenni ricorrenze. Si moveva a tali osservanze con tanto zelo che non si aveva l' animo di proibirlo: oppure, se lo si voleva impedire sapeva dimostrare che non ne soffriva, che nulla d' incomodo ne risentiva. La sua vita, così protratta per più di quindici anni, pareva un miracolo.

Umile di cuore, egli prendeva sempre la benedizione in ginocchio dal proprio direttore; distaccato da ogni cosa di questa terra, non cercò mai nulla, fu sempre contento di ciò che gli si dava, sebbene per la sua malattia avesse diritto a richiedere dei riguardi. Si era abbandonato intieramente a Dio, e al suo Angelo Custode del quale fu particolarmente devoto.

Pieno d' intimo e spirituale affetto e riverenza pel sacerdote Direttore di queste umili opere, non è a dire quanto lo stimasse e lo amasse. Egli ne divise centello per centello i dolori, le pene, le tribolazioni, le contraddizioni, le perplessità, le persecuzioni, le aspettazioni, le speranze, i desideri, i disinganni, come le gioie, i buoni successi, i prosperi eventi.

La fedeltà si potrebbe dire una delle sue doti più spiccate. Si avverò per lui la parola dello Spirito Santo che chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro, che nulla è da paragonarsi alla fedeltà dell' amico, e che il fratello appoggiato al fratello formano una Città ferma! Oh! nostro carissimo estinto! come potremo dimenticare quanto fedelissisamente ci amasti, ci seguisti, e perfino t' immolasti per vederci consolati con l' incremento di questa pia Opera?

Nello spirito, nelle vicende, nelle fasi, nelle aspirazioni di queste Opere, di questi Istituti, egli era inviscerato. Non viveva non respirava che per seguirne tutti gli istanti, tutti gli avvenimenti, e per cooperarvi con la preghiera, con l' azione, col sacrificio, col getto financo della sua vita! E il Dio delle Misericordie che affanna e consola, dopo tanti periodi di afflizione, non volle chiamarlo al suo Cospetto senza dargli prima la consolazione di tanti fausti progressi delle opere.

Oh quanto fu consolato dal vedere moltiplicarsi le Case! Quanto dal vedersi rivolgere benignamente su questi Istituti il sovrano sguardo e la sovrana pietà dell' angelico Pontefice Pio X! E che dire del suo pieno contento nel vedere propagarsi così meravigliosamente a beneficio dei nostri Orfanotrofii, in tante regioni, le grazie del Taumaturgo S. Antonio di Padova, e il provvido pane di Lui pei nostri orfanelli? Egli offriva all' Altissimo le sue preghiere e i suoi patimenti per tutti i devoti che attendevano qualche grazia e avevano promesso l' obolo pei nostri Istituti.

Ed ora dal Cielo, oh certo! che la sua intercessione sarà anche più potente.

Egli si era tutto trasformato in queste opere e ne era parte attivissima. Attivo nel sacrificio e nell' azione non fu meno esperto consigliere in tante diverse circostanze. Di aperto ingegno, di sereno giudizio di cuore unito a Dio, a Lui facevamo capo per consigli in ogni perplessità ed incertezze; e il suo parere fu sempre eletto e illuminato. Il Cuore adorabile di Gesù e la SS. Vergine ai quali

professò intima devozione, lo prepararono con nuove afflizioni nell' ultimo periodo di sua vita. Cominciò a passare delle notti travagliatissime.

Il tremuoto del 28 Dicembre e le vicende che lo seguirono furono per la sua mal ferma salute una forte scossa. Lesionati i locali dell' Istituto, lo si dovette trasportare nel miglior tratto di locale rimasto in piedi nell' ex Monastero dello Spirito Santo, assegnandogli un uomo pel suo servizio. Trovandosi quivi più prossimo alla Comunità delle nostre Suore del Divino Zelo del Cuore di Gesù, queste poterono aver agio di aiutarlo apprestandogli cibi e conforti: Egli aveva grandemente stimata questa Comunità, e molto aveva lavorato per portarla innanzi coi consigli, con le esortazioni con le preghiere e con l' ascoltare le sacramentali confessioni, sebbene spesso, per estrema dolcezza, nol potesse; eppure non se ne esentava.

Quelle Suore lo rispettavano e stimavano siccome Padre in Gesù Cristo siccome colui che essendo il primo compagno del fondatore, le sapeva tutte fin dal loro ingresso nell' Istituto, e le aveva vedute crescere nello spirito e nell' osservanza.

Le sopravvenute vicende al disastro di Messina, il fondarsi di nuove Case, allontanavano spesso il Canonico Di Francia da quella Città, ed egli, in quello stato di deperita salute, ne sentiva ancor di più la lontananza.

Ma nè il crescere dei mali fisici, nè il trovarsi quasi isolato fuori del proprio Istituto, nè il pericolo che presentivo dell' imminente morte, alteravano la sua pace e la sua perfetta rassegnazione nel Signore nella quale sempre era vissuto; nè valevano a fargli richiedere riposo e riguardi per la sua salute corporale. Venne così il 15 Febbraio del c. a. 1910. Quel giorno è sacro in Padova alla insigne Reliquia dell' intatta lingua di S. Antonio , e se ne fa grande festa. Anche nei nostri Istituti quel giorno è sacro. Vi si premette la novena, e poi il 15 si fanno particolari ossequi al gran Santo in tutte le nostre Case. Si ha fiducia che la preziosa Lingua di S. Antonio quel giorno parli per noi al Signore.

E chi può comprendere gli ascosi misteri della Grazia?

Da qualche mese una fiera persecuzione, piombò inaspettata sui nostri Istituti di quelle regioni; e tuttavia questa furiosa tempesta ci minaccia! ...

Giammai ci era avvenuto il simile. E' una fase nuova che noi attraversiamo, e non sappiamo ancora come andrà a finire. Siamo fiduciosi nel Signore che protegge i pargoli e la causa della Giustizia, che il tutto in ultimo abbia a ritornare in meglio per gli Orfanotrofi Antoniani.

Ma che cosa avrà dimandato in Cielo per noi con la sua S. Lingua il glorioso S. Antonio di Padova nel giorno sacro alla sua insigne Reliquia? Avrà domandato forse che fosse abbreviato il tempo delle terrene sofferenze per quell' eletto nostro Sacerdote, e che quella santa Anima, sciolta dalla caduca argilla, volasse alla patria beata, per intercedere a favore di questi Istituti che egli tanto amò in terra?

Sono segreti di Dio! Ma il giorno seguente, il 16 Febbraio, il nostro Sacerdote Francesco Bonarrigo, secondo il solito celebrò la S. Messa nell' Oratorio delle Figlie del Divino Zelo.

Alle 10 a. m. inaspettatamente lo assalì un' emottisi, vi accorse il nostro Sacerdote Pantaleone Palma e chiamò in aiuto le suore che erano in prossimità. Parve che lì il pericolo fosse terminato; ma alle 5 p. m., l' emottisi si ripetè assai gagliarda con molta abbondanza di sangue.

" Oh! questa è l' ultima! egli esclamò "; ed estenuato, affranto si appoggiò sui guanciali, ne più si mosse. Nessuno si accorse che morisse, poichè non fece mossa alcuna, e placidamente si addormentò nel Signore.

La S. Messa celebrata la mattina era stato il suo Viatico. Ed ora, noi ti salutiamo, anima cara del nostro amato fedelissimo confratello! Che il tuo riposo sia nel seno del Redentore divino, che tu fedelmente servisti. Noi restiamo tra il dolore e la Speranza, tra le angustie delle presenti tribolazioni, e il conforto che tu nel beato Regno sei un perpetuo intercessore per noi, per queste opere che tanto amasti!

Suffragi. In tutte le nostre Case si fecero continui suffragi da tutti gli orfanelli, dalle Vergini del Signore, due funerali in Messina e una Messa solenne di Requie si celebrò in Oria. Ai nostri sacri alleati, Sacerdoti, Vescovi, e Cardinali di S. Chiesa, se la nostra non è una temerità, porgiamo umile preghiera perchè, almeno per una volta, nel Memento della S. Messa, ricordino quella santa anima innanzi al Dio della Misericordia.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

655. Lettera circolare ai Devoti Antoniani sulla situazione verificatosi in Puglia (Francavilla Fontana) dopo il terremoto 1908 – Messina, 19 Marzo 1910

Fonti: *APR 5279, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 121-124; VITALE, Biografia, cit., pp. 422-427*

Oggetto: *Padre Annibale aggiorna i devoti antoniani sulla problematica dei suoi orfanotrofi in Puglia e sul loro ritorno a Messina. Dopo gli eventi deprecabili di Francavilla Fontana , Padre Annibale racconta gli sviluppi degli episodi che lo hanno costretto, suo malgrado, a far ritornare l'orfanotrofio maschile a Messina.*

Negli appunti per l'anno 1910 Padre Annibale scrive: "Quest'anno è cominciato per noi con eccezionali tribolazioni. Sia lodato Dio! Si scatenò un' ingiusta persecuzione per parte del Governo, contro i nostri Istituti nel Continente, ed anche in Sicilia. Ci furono sciolti dal Governo l' Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana e lo Scolastico di Oria in S. Pasquale. Ci si minaccia di scioglimento l' Orfanotrofio femminile di Oria. (12/ 2/ 1910) Laus Deo!"[48].

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Marzo 1910]

Il Ritorno del Nostro Orfanotrofio Maschile da Francavilla Fontana in Messina

[48] *Memoriale dei Divini Benefici" - Di Francia, Scritti,* cit., vol. 61, p. 243.- Lettera n. 562 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 563.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 571 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910.

Nel passato numero di questo periodico abbiamo raccontato come avvenne il trasporto di tutti i nostri orfanelli da Messina in Francavilla Fontana (Lecce), dopo il tremuoto del 28 Dicembre, e dell'incontro con tanto entusiasmo fatto dai buoni Francavillesi.

Dimorarono in quella città i nostri orfani per un anno appunto. Il Sindaco Dott. Di Summa, il Sig. Angelo Casalini , la famiglia Margherita, il Sig. Forleo e altri cospicui Signori e Signore, chi più chi meno, diedero qualche aiuto al provvisorio Orfanotrofio dei profughi fanciulli messinesi.

Ma noi, usi come siamo a portarci innanzi con lavori e industrie, non lasciammo in ozio i nostri orfanelli. Oltre la sartoria e la calzoleria, a cui li applicammo in Francavilla Fontana, li abbiamo posti eziandio all'insegnamento degli strumenti musicali, per formare una piccola banda antoniana. Il maestro dei piccoli bandisti fu l'egregio Sig. Truppi, tanto conosciuto in quella città e altrove per le sue conoscenze musicali in diversi strumenti.

I piccoli bandisti fecero il loro primo debutto in Ceglie Messapico, cospicua, bella e pia città di quella provincia di Lecce. Vi furono invitati per la festa di S. Antonio di Padova, che è appunto il protettore di Ceglie. Temevano i piccoli di non riuscire, perché da poco apprendevano e temevano anche i loro precettori. Ma che? S. Antonio parve li aiutasse in modo particolare, e riuscirono per bene. Tutta quella città, i cui abitanti sono il fiore del buon costume e della fede cattolica, ne restò ammiratissima e commossa. Dopo qualche tempo, i ragazzi ritornarono e si fece una passeggiata di beneficenza, in cui Ceglie manifestò sempre più l'animo gentile e pietoso dei suoi cittadini. Vi si fece copiosa raccolta in generi alimentari, e qualche sommetta di denaro.

Parecchie altre città delle Puglie vollero i nostri Orfanelli Antoniani, con la loro banda musicale, e tutte, chi più chi meno, trattarono i ragazzetti con grande affetto, sia nell'alloggiarli che nel compensarli. Ricordiamo con gusto le città di Montalbano Ionico, Mesagne, Martina Franca, Sava, Ostuni, Carovigno, Taranto, Montemèsola, e altre ancora.

Così, tra i lavori di calzoleria, tra quelli di sartoria, tra le scuole elementari che vi avevano organizzate, e tra queste liete escursioni con la banda musicale passò l'anno 1909.

Il 28 Dicembre le Case di Francavilla Fontana e di Oria fecero privatamente la commemorazione del luttuoso avvenimento. Alle 5,20 del mattino (l'ora fatale) si era tutti e tutte al cospetto di Sua Divina Maestà, con la preghiera, con il ringraziamento da parte di tutti i superstiti, col pio suffragio dei tanti periti.

Venuto l'anno 1910, si cominciò a pensare pel ritorno dell'Orfanotrofio dei maschietti in Messina. Oramai si era dimorato abbastanza in casa altrui; oramai in tutti i ragazzi il ricordo della propria patria, della diletta Messina, il ricordo di parenti lasciati o morti sotto le macerie, o viventi sotto le baracche, faceva sussultare il loro cuoricini.

Padre, quando ritorneremo in Messina? diceva uno. – Padre, perché non ci ritorna in Messina? – diceva un altro. – Padre, noi qui, lontano dalla nostra patria, non ce la possiamo più, diceva un terzo. – E anche io mi sentivo trasportato nei loro sentimenti. Del resto avevamo stancato abbastanza la pazienza del Sig. Direttore delle scuole , il quale ci aveva ceduto insieme ai Sig. Sindaco e Assessori una metà del locale delle scuole; ed ora ne aveva bisogno.

D'altra parte, ritornato qualche volta in Messina per visitare il nuovo Orfanotrofio Femminile che si andava formando con le superstiti del tremuoto, io

osservavo con gioia che la Città risorgeva mirabilmente. Tutti i profughi andavano ritornando. Perché dunque non ritornare gli orfanelli?

Non siamo molto creduli ai sogni; ma un buon Sacerdote di M. d. E., provincia di Messina, mi scriveva aver sognato S. Antonio di Padova che gli diceva: «Se gli Orfani non si ritornano in Messina, vi saranno dei guai per quell'Istituto». Noi conserviamo quella lettera scritta molti mesi prima che si parlasse di ritorno degli orfani, e alla quale io momentaneamente non volli dare alcun peso.

Ma i guai li abbiamo avuti, e abbastanza gravi! Non vogliamo contristare i nostri lettori col narrarli: però il gran Santo non ci ha abbandonato.

E che Santo! che Santo! Queste sono baie – diranno taluni che non credono alla protezione dei Santi, e forse nemmeno a quella di Dio e della SS. Vergine. Padroni essi a non credere. Ma voi e io, carissimi lettori, siamo anche padroni (col loro permesso) di credere. Noi ringraziamo Iddio che la fiaccola luminosa della fede ancora in noi non si è spenta; e crediamo e speriamo in Dio e nei Santi; e ci troviamo molto meglio di quelli che, fra gl'inevitabili guai di questa vita, brancolano tra le tenebre dell'ignoto! Dio pietoso, illuminate cotesti infelici nostri fratelli!

Adunque, dopo alcune tribolazioni che ci piombarono addosso inaspettatamente, noi ci determinammo di riportare l'Orfanotrofio in Messina.

E qui debbo fare le mie scuse con i Francavillesi, se, per timore sorte in me che si fossero opposti alla partenza degli orfanelli, da loro accolti con tanto entusiasmo, io li trafugai quasi di soppiatto da quella città, che mi sarà sempre cara…!

«Alle 5 del mattino del 30 Gennaio, c. a., tutti gli orfani, ciascuno col suo strumento musicale, si recarono in Oria, per divertirsi un giorno. A sera, nella stessa stazione di Oria, prendemmo i biglietti e ci mettemmo in treno, tutti i ragazzi col loro Direttore Can. Di Francia, e col Rev. Padre Pantaleone Palma. Giunti a Metaponto, trovammo cortesissime accoglienze presso quel capostazione, il quale, mosso a compassione di qui ragazzetti, la notte li fece alloggiare in apposite stanze, apprestando anche dei materassi e delle coltri.

Né vogliamo omettere che il proprietario della trattoria annessa a quella stazione, fece anche del suo meglio per trattare i ragazzi: e si è mostrato così cortese in tante diverse circostanza, che volle financo accettare una nostra cassetta del Pane di S. Antonio di Padova, e la collocò nella trattoria, a beneficio dei nostri Orfanelli.

L'indomani si partì per Reggio, dove si giunse a tarda sera e non si trovò la coincidenza del Ferry-boats per passare in Messina. Si dovette pernottare alla stazione. Anche qui quel Signor Capo, con molta gentilezza, diede due stanze con divani, per adagiarsi i ragazzi la notte. Appena fatto giorno, si ebbe una corsa straordinaria del Ferry-boats per Messina, e per la grande cortesia di quel Capitano vi fummo ammessi.

Si giunse alla diletta Messina verso le 8 a. m. Oh, quante memorie si risvegliarono! Con quali emozioni, tra dolorose e allegre, si scese a terra!

Finalmente eravamo nella nostra cara patria, che risorgeva dalle sue ruine, e riabbracciava al suo seno i cari orfanelli di S. Antonio.

Tutti miravano con gioia e soddisfazione il loro ritorno. Anche questo era un altro concorso al risorgimento della Città.

Una Coincidenza – Il giorno stesso che partivo da Oria per Messina, mi giunse una lunga lettera da Palermo, di un mio amico, Sig. Francesco Nicotra, autore e compilatore dell'importante Dizionario dei Comuni di Sicilia , e fratello

del Dott. Leopoldo Nicotra, Professore di Botanica all'Università di Messina. Il Nicotra Francesco, in quattro pagine di foglietto, mi dimostrava con convincenti ragioni che gli orfanelli miei era ormai tempo che ritornassero in Messina, che Messina ormai li reclamava, che la Città risorgeva e non era più giusto che i suoi profughi orfanelli stessero lungi, e altre ragioni molto bene espresse. Si figurino i lettori che grata sorpresa ci abbia recata quella lettera.

I nostri orfani di Messina hanno ripigliato il loro posto. Hanno ricominciato le arti e i mestieri, e anche la banda musicale e le scuole elementari.

S. Antonio di Padova non cessa di proteggerli, ed essi non cessano con giornaliere preci di implorare grazie sopra tutti i loro benefattori.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

656. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina per la riparazione dell'atto vandalico contro S. Antonio a Padova – Oria (Brindisi), 30 Marzo 1910

Fonti: *APR 0255, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 83-84; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 470-473.*

Oggetto: *Padre Annibale scrive alle sue suore proponendo la riparazione per un sacrilegio da parte dei massoni che avevano sfregiato la statua di S. Antonio a Padova.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 30 Marzo 1910]

J.M.J.A.

Figliuole benedette in G.C.,

Mi è stato scritto da Padova che alcuni massoni passando per quella Città oltreggiarono un'antica statua del nostro gran Taumaturgo S. Antonio, rompendole le mani, e sfregiandola in tante maniere.

Appena saputosi in Padova tanto sacrilego insulto, vi fu una grande reazione di Fede e di fervore pel gran Santo; e per maggiormente compensarlo di tanta ingiuria, l'Arcivescovo di Padova[49], con accordo di tutta la cittadinanza, stabilì una solenne riparazione da compiersi il giorno 10 Aprile nella Basilica del Santo.

V'interverranno non solo molti popoli delle Città vicine, ma pure parecchi Vescovi di altre Diocesi.

Ciò posto, noi che siamo tanto protetti e aggraziati da questo gran Santo, non possiamo, non dobbiamo rimanere indifferenti. Dobbiamo anche noi offrire ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ferventi riparazioni ad onore del Glorioso e prediletto da loro S. Antonio di Padova.

E quindi vi esortiamo, per come abbiamo esortate le altre nostre Case della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, di celebrare un Triduo speciale con quei maggiori ossequi che la vostra pietà saprà suggerirvi,

[49] Era vescovo di Padova Mons.Luigi Pellizzo (13 luglio 1906 - 24 marzo 1923).

ad onore di S. Antonio di Padova pei giorni 7, 8, 9 di Aprile specialmente nel tempo della S. Messa che si offrirà a tale scopo. Si aggiungerà nei detti 3 giorni un Pellegrinaggio spirituale, che sarà parte essenziale della riparazione, il quale andrà a terminare il giorno 10 nella Basilica di Padova, in cui ci uniremo tutti in spirito ai Piedi del gran Santo con tutti gli innumerevoli fedeli, coi Vescovi e col Clero.

E siccome in questa solenne circostanza si è disposto dalle Autorità Ecclesiastiche di Padova di togliere eccezionalmente la insigne Reliquia dell'incorrotta Lingua della sua Cappella ed esporla nell'Altare proprio della Cappella del Santo così tanto nel triduo quanto nel giorno della Festa 10 Aprile (che sarebbe la 2° Domenica dopo Pasqua) si faranno speciali ossequi alla Taumaturga Lingua del Santo[50].

In tutti questi devoti esercizii si pregherà per la conversione dei poveri e ciechi peccatori, non che pei nostri Istituti, per le attuali nostre circostanze, e per tutti i nostri devoti che aspettano grazie.

In quanto ai dettagli sulle preghiere da recitare e modalità di orarii e di pratiche di devozione, e della maniera come eseguire il Pellegrinaggio spirituale – ogni Casa si regolerà a secondo più o meno, dello stile e delle maniere come siano soliti di condurre tali devozioni.

Buona sarebbe il giorno 10 a mezzodì trovarci tutti spiritualmente nella Basilica e presentare qualche Supplica analoga alla circostanza, e alle nostre necessità spirituali e temporali.

Nelle Case che hanno Oratorio pubblico potrebbe anche interessarsi il popolo per la solenne riparazione e Pellegrinaggio spirituale.

Con la fiducia che cotesta Casa, per le ragioni speciali che la impegnano al culto ed agli ossequi verso i Cuori Adorabili di Gesù e di Maria e verso il loro prediletto S. Antonio, si distinguerà nel fervore e nelle pietà con cui compirà la solenne riparazione, le imploro la protezione del Santo

Nel nuovo Periodico daremo relazione ai nostri devoti delle Feste di Padova e della parte presa dalle nostre singole Case.

Benedico tutte di cuore, e raccomandandomi come vero bisognoso alle loro ferventi preghiere, mi dichiaro:

Oria, 30 Marzo 1910

Padre spirituale in G.C.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Come suo solito Padre Annibale chiede alle comunità promuovere la riparazione per un grave oltraggio e sfregio verso la statua di S. Antonio a Padova

Nel mese di marzo di quest'anno 1910 a Padova si verificò un atto sacrilego: alcuni sconsigliati oltraggiarono un'antica statua di Sant'Antonio, rompendole le

[50] Padre Annibale era devotissimo della S. Lingua di S.Antonio che su conserva nella Basilica del Santo. Trentadue anni dopo la morte del Santo, nel 1263, fu riesumato il suo corpo ma la sua lingua fu trovata intatta e vermiglia come ancora viva. Era presente all'esumazione il serafico padre San Bonaventura da Bagnoreggio che presa tra le sue dita la lingua rimasta miracolosamente incorrotta, esclamò: "Lingua Santa e Benedetta, che sempre benedicesti il Signore e Lo facesti benedire dagli altri, ora appare chiaro di quanto gran merito fosti davanti a Dio". Nacque così la devozione alla Lingua di S. Antonio, in quanto strumento portentoso della Parola di Dio che Antonio annunciò sempre tra gli uomini. si festeggia il 15 febbraio, in ricordo della sua traslazione. Conservata in un prezioso reliquiario è possibile ammirarla nella basilica di Padova.

mani e sfregiandola in tante maniere. Il popolo cristiano ne fu indignato e le autorità ecclesiastiche stabilirono una solenne riparazione da farsi il 10 aprile.

Di fronte alla notizia che gli era stata comunicata, Padre Annibale esorta le suore ad un tributo di riparazione consistente in un triduo speciale per i giorni 7, 8 e 9 Aprile ed in un pellegrinaggio spirituale per il 10 Aprile nella Basilica di Padova, quest'ultimo sarà parte essenziale della riparazione.

……..

657. Lettera-invito agli Amministratori e alle Personalità civili di Trani (Bari) per partecipare all'inaugurazione dell'orfanotrofio femminile di Trani – Ivi, 31 Marzo 1910

Fonti: *APR 3432, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 89-90.*

Oggetto: *in occasione dell'inaugurazione del nuovo orfanotrofio femminile in Trani, Padre DI FRANCIA manda un invito di partecipazione alle personalità della città*

Testo conforme all'originale

[Trani, 31 Marzo 1910]

Ill.mo Signore,

Per impulso dell'animo generoso dell'Ecc.mo Mons. Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di questa insigne Città, sarà aperta, quanto prima, una Scuola di lavori donneschi in ampii locali apprestati a tal uopo dallo stesso Mons. Arcivescovo.

I Laboratori saranno gestiti dalle Suore del Divino Zelo: istituzione fondata da parecchi anni in Messina dal sottoscritto Can. Di Francia, le quali si hanno la missione dell'insegnamento nei lavori e della retta educazione delle giovinette, sia civili che figlie del popolo; non che di raccogliere, secondo l'opportunità, le povere orfanelle disperse, per salvarle dai gravi pericoli dell'abbandono, ed avviarle a buona e sociale riuscita.

I locali apprestati da Sua Eccellenza sono quelli che formano il grande Palagio appartenente una volta alla Signora Duchessa Carcani e acquistato dal suddetto Mons. Arcivescovo, con lo scopo di farlo servire ad opere di utilità o di beneficenza per i suoi diletti diocesani. E' situato quasi rimpetto al Palazzo Arcivescovile.

Il Palazzo è abbastanza spazioso perché possa prestarsi a tenervi per ora due numerose sezioni di fanciulle sia civili che popolane, e di prendere anche in appresso, se sarà possibile, un numero delle più derelitte a abbandonate orfanelle di Trani, che sarebbero interne, in una parte del fabbricato, debitamente separate dalle esterne.

La Scuola di lavori sarà aperta il 2 Aprile, festa di San Francesco di Paola, onomastico di Sua Eccellenza.

Il domani, che sarà la Domenica prima dopo Pasqua, detta la Domenica in Albis, avrà luogo, alle ore 10 a.m., in ampia sala di detto Palagio, una riunione di eletti Signori e di cospicue Signore di Trani; con l'intervento di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, il quale farà la presentazione delle Suore Educatrici allo scelto

pubblico; ed indi, una delle giovani Suore esporrà il Programma delle loro venuta e residenza nell'illustre Città di Trani.

Seguirà un Inno ad onore di Sua Eccellenza pel suo felice onomastico, che sarà cantato da alquante ragazze, con accompagnamento di Armonium, che suonerà una delle Suore.

Quando il tutto sarà terminato, gl'intervenuti potranno, a loro bell'agio, visitare i locali, ed osservare una piccola mostra di lavori di varie specie, che sarà preparata dalle Suore, giusta il desiderio espresso da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Carrano.

Intanto, il sottoscritto Can. A. M. Di Francia, e le Suore della sua modesta Istituzione, si pregiano d'invitare la S.V. perché, assieme alla sua Egregia Famiglia, intervenga il giorno 3 Aprile, Domenica prossima, al Palagio sunnominato, rimpetto all'Arcivescovado per dar lustro e incoraggiamento con la loro onorata presenza, a tanta benefica iniziativa.

L'orario è alle ore dieci.

Voglia accettare la S.V. le espressioni del nostro rispetto, mentre io, anche da parte delle Suore, con ogni ossequio, godo dichiararmi:

Trani, lì 31 Marzo 1910

Della S.V.

Dev.mo obbl.mo servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

N.B. – Il 2 Aprile, giorno dell'onomastico di Sua Eccellenza, in occasione dell'apertura dei Laboratorii, alle ore 8 del mattino, vi sarà la celebrazione della Messa nell'Oratorio semipubblico dello stesso Palazzo, con sermone del Can. Di Francia.

Il domani, domenica, in Albis, prima della riunione dei Signori e delle Signore, che sarà alle 10, celebrerà la S. Messa nell'Oratorio del Palazzo il sullodato Mons. Arcivescovo, alle ore 8 del mattino.

Tutti coloro che volessero prender parte anche alle due suddette funzioni di culto del 2 e del 3 Aprile, restano invitati.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per l'inaugurazione del nuovo orfanotrofio femminile in Trani, Padre DI FRANCIA manda un invito di partecipazione alle personalità della città d'accordo con Mons. Francesco Paolo Carrano, arcivescovo della diocesi.

D'accordo con l'Arcivescovo di Trani[51] *Mons. Francesco Paolo Carrano era stata fissata la data dell'inaugurazione del nuovo orfanotrofio per il 2 aprile di*

[51] Trani è un comune di oltre 50.000 abitanti della Provincia di Bari. Per quanto concerne la struttura urbanistica , la città si presenta nettamente distinta in tre parti: il centro storico, il "borgo ottocentesco" e la zona moderna. Il centro storico corrisponde all'antico nucleo urbano delimitato, fino al 1840-46, dalla cinta muraria fatta edificare da Federico II di Svevia. Dotato di vie strette e tortuose secondo la tipica urbanistica medioevale, racchiude l'intero patrimonio monumentale della città e desta nel visitatore un'impressione profonda non solo per i manufatti d'importanza artistica e storica nei quali sovente s'imbatte, ma anche per la compattezza del tessuto edilizio e per i valori ambientali.

L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita nel VI secolo d.C. e nel 2004 contava 274.060 battezzati su 286.560 abitanti. All'epoca della lettera era vescovo di Trani Mons. Francesco Paolo Carrano (1 settembre 1906 - 18 marzo 1915). Nel periodo precedente (esattamente 16 gennaio 1893 - 1 settembre 1906) era stato vescovo dell'Aquila.

quell'anno (1910). Per l'occasione si voleva fare anche una mostra dei lavori che in altri orfanotrofi femminili venivano fatti con l'azione educativa delle Figlie del Divino Zelo.

P. Annibale informa gli Amministratori locali e le altre personalità cittadine che, in occasione dell'apertura a Trani di una casa femminile retta dalle Figlie del Divino Zelo, il giorno 3 Aprile in un'ampia sala del Palazzo Càrcano, sede dell'Istituto, vi si sarebbe stato un incontro con le Suore, che avrebbero presentato il programma della loro venuta, oltrechè una piccola mostra di vari lavoretti. Così si sarebbe dato avvio ad una scuola di lavoro, volta a formare le ragazze del territorio.

Nonostante le tribolazioni provenienti dai fatti di Francavilla Fontana, Padre Annibale ebbe in quel tempo la gioia di avviare una nuova casa a Trani (Bari). Grande merito va all'Arcivescovo Monsignor Francesco Paolo Carrano, che conosceva il Padre DI FRANCIA che aveva aderito alla Sacra Alleanza fin dal 18 luglio 1901, scegliendo il giorno di Natale per la celebrazione annuale della S. Messa. Trasferito a Trani nel 1906, si sentiva vivamente preoccupato dell'abbandono in cui vivevano ivi molti ragazzi. Frattanto acquistò un antico palazzo patrizio, che era stato dei Duchi di Càrcano, destinandolo all'impianto di un'opera di salvataggio per i fanciulli dispersi, e l'offrì al DI FRANCIA per tal fine.

Nel mese di gennaio del 1910 il Padre, insieme con Madre Nazarena Majone e un'altra suora, fu a Trani per la visita del palazzo Càrcano; ne fu soddisfatto, solo ritenne necessari alcuni adattamenti che Monsignor Carrano s'impegnò di eseguire; e lo fece subito, sicché il 28 marzo poté telegrafare al Padre in Oria: "Potete venire in nome del Signore. Arcivescovo»[52].

La mattina del 30 marzo, mercoledì dopo Pasqua, il Padre celebrò la Santa Messa nella chiesa dell'ex Monastero di San Benedetto; rivolse alle Suore, destinate alla fondazione di Trani, parole d'incoraggiamento e di esortazione. Dopo la Messa le cinque Suore destinate alla fondazione si avviarono alla stazione. Le accompagnava la Madre Nazarena, a cui si unì la Signorina Teresina, sorella del Padre Pantaleone Palma, la futura Madre Gesuina. Con lo stesso treno partirono il Padre Annibale e il Padre Palma.

Dopo sei ore di treno si arrivò a Trani, dove pioveva a dirotto. L'Arcivescovo fece trovare alla stazione due carrozze con due Canonici per ricevere i nuovi venuti. Una carrozza per i due Padri, che avrebbero alloggiato all'Episcopio, e un'altra per le Suore che avrebbero preso possesso del palazzo Càrcano fin da quel momento.

La inaugurazione fu fissata per il due aprile 1910, festa di San Francesco di Paola, onomastico dell'Arcivescovo.

La mattina del due aprile nella cappella interna era un pienone, con larga rappresentanza delle comunità religiose della città: Figlie della Carità addette all'Ospedale e all'Orfanotrofio comunale, e Suore della carità di Santa Antida Thouret addette al carcere femminile. Il Padre celebrò la prima Messa nella nuova cappella alle ore otto e disse il panegirico di San Francesco di Paola, sotto i cui auspici si apriva il laboratorio. Nella stessa mattinata si aprirono le iscrizioni, che

---

[52] Cfr. Santoro S.D., Inizio carismatico e laborioso, op. cit., pag. 88; vedi anche Travaglini E., La presenza in Puglia di Annibale Maria Di Francia in Annibale M. Di Francia. Momento, opera, figura (Atti delle giornate di studi: 15-16 ottobre 1977), Arti Grafiche Favia, Bari 1979, pag. 291.

ben presto raggiunsero duecento unità: segno dell'attesa e dell'opportunità di quell'opera.

Il DI FRANCIA inviò anche un telegramma di partecipazione al Papa Pio X, che rispose benedicendo paternamente per mezzo di Monsignor Giovanni Bressan, Cappellano Segreto del Papa[53].

Fatta l'inaugurazione, il Padre Annibale ripartì lasciando il Padre Pantaleone Palma, ospite dell'Arcivescovo, e Madre Nazarena Majone, per dare avviamento alla nuova Casa.

……

658. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina circa le modalità spirituali della riparazione dopo lo sfregio al Santo di Padova – Trani (Bari), 4 Aprile 1910

Fonti: *APR 0256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 85*

Oggetto: *Padre Annibale ritorna a specificare le modalità con le quali attuare la riparazione e il pellegrinaggio spirituale in onore di S. Antonio di Padova. Con questa lettera P. Di Francia si ricollega al comunicato scritto precedentemente54. Sempre in relazione al Pellegrinaggio spirituale di riparazione per l'atto sacrilego nei riguardi di una statua di S. Antonio, P. Annibale comunica l'orario delle funzioni che avranno luogo a Padova il giorno 10 Aprile di quell'anno (1910). Ciascuna Casa in base a questo orario potrà comportarsi come meglio crede*[55].

Testo conforme all'originale

[Trani, 4 Aprile 1910]

J.M.J.

Figliuole benedette in G.C.,

Facendo seguito alla mia lettera in data 30 Marzo, con cui vi proponevo il Pellegrinaggio di riparazione ad onore di S. Antonio di Padova, vi aggiungo l'orario delle solenni funzioni che avranno luogo a Padova il giorno 10 (domenica) quale mi è stato trasmesso da quella Città.

Per tal modo potrete spiritualmente con maggior fervore e profitto prendervi parte.

1° Alle cinque del mattino è aperta la Basilica e si comincia la celebrazione della S. Messa.

2° Alle 7 si trasporta la S. Lingua all'Altare Maggiore e si espone.

3° Alle 10 si offre una lampada commemorativa a S. Antonio di Padova. (Nella nostra Casa di Messina si accenderanno le 13 lampade delle nostre carissime 13 vittime[56]) nelle altre Case se ne accenderanno almeno 3 nella giornata o 7.

---

[53] Sull'argomento cfr pure Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 227-234 passim.

[54] Vedere in proposito la lettera precedente n. 546 del 30 Marzo 1910.

[55] TUSINO, *Casa S. Pasquale,*cit. cap. xx, § 13/c

[56] Riferimento alle tredici Figlie del Divino Zelo vittime del terremoto di Messina dicembre 1908.

Alle 11 solenne Pontificale: Si prenderà parte in ispirito stando dalle 11 alle 12 in Chiesa innanzi al Santo, e dove potrà aversi la celebrazione della S. Messa, sarà molto opportuno.

Indi si presenterà la supplica.

Alle ore 16 (4 pomeridiane) Processione solenne per le vie della città e quando il Santo si ritirerà in Chiesa si conchiuderà con canto del *Si quaeris*[57] e con la Benedizione della S. Reliquia della S. Lingua.

Ciascuna Casa potrà regolarsi alla meglio secondo questo orario, e il gran Santo gradirà questo nostro pio concorso alla solenne riparazione di Padova come se effettivamente ci trovassimo anche noi tra quei suoi devoti padovani.

In seguito, ogni nostra Casa ci informerà di quanto ha operato per onorare un Santo così amabile che è stato salvezza della nostra Casa.

Benedicendovi intanto nei Nomi SS.mi di Gesù e di Maria, mi dichiaro:

Dalla Casa di Trani addì 4 Aprile 1910

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino fa un suo commento all'iniziativa di riparazione dell'atto sacrilego contro il Santo Taumeturgo.

"Nel mese di marzo di quest'anno 1910 a Padova si verificò un atto sacrilego: alcuni sconsigliati hanno oltraggiato un'antica statua di Sant'Antonio, rompendole le mani e sfregiandola in tante maniere. Il popolo cristiano ne fu indignato e le autorità ecclesiastiche hanno stabilito una solenne riparazione da farsi il 10 aprile. E il Padre subito indìce un triduo di riparazione nelle Case. «Noi - egli scrive - che siamo tanto protetti e aggraziati da questo gran Santo, non possiamo, non dobbiamo rimanere indifferenti. Dobbiamo anche noi offrire ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ferventi riparazioni ad onore del glorioso, e prediletto da Loro, Sant'Antonio di Padova»[58].

"Prescrive quindi «di celebrare un triduo speciale con quei maggiori ossequi che la vostra pietà saprà suggerirvi ad onore di Sant'Antonio di Padova per i giorni 7, 8, 9 di aprile, specialmente nel tempo della Santa Messa che si offrirà a tale scopo. Si aggiungerà nei detti tre giorni un pellegrinaggio spirituale, che sarà parte essenziale della riparazione, il quale andrà a terminare il giorno 10 nella basilica di Padova, in cui uniremo tutti in spirito ai piedi del gran Santo con tutti gl'innumerevoli fedeli, coi vescovi e col clero»[59]. Si faranno ossequi speciali alla Sacra Lingua del Santo. Esorta per il mezzogiorno del giorno 10 a trovarsi tutti spiritualmente uniti nella basilica del Santo e «presentare qualche supplica analoga alla circostanza e alle nostre necessità spirituali e temporali»[60].

---

[57] Si quaeris: questa preghiera di lode - o responsorio - in onore di Sant'Antonio fu composta da fra Giuliano da Spira. Il responsorio fa parte dell'Officium rhythmicum s. Antonii, che risale al 1233, due anni dopo la morte del Santo. E' cantato nella Basilica di Sant'Antonio a Padova e, ogni martedì, in tutte le chiese e comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino zelo. Riportiamo la traduzione italiana: "Se cerchi i miracoli, ecco messi in fuga la morte, l'errore, le calamità e il demonio; ecco gli ammalati divenir sani. Il mare si calma, le catene si spezzano; i giovani e i vecchi chiedono e ritrovano la sanità e le cose perdute. S'allontanano i pericoli, scompaiono le necessità: lo attesti chi ha sperimentato la protezione del Santo di Padova. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen."

[58] *Scritti*, vol. 34, pag. 83.

[59] *Ibidem*, pag. 83.

[60] *Scritti*, vol. 34, pag. 83.

"Alla riparazione e al pellegrinaggio spirituale suggerisce di invitare anche il popolo nelle Case che hanno Oratorio pubblico[61]*. Così il Padre il 30 marzo 1910 e il 3 aprile dello stesso anno trasmette l'orario delle funzioni che si faranno a Padova: per tal modo potrete spiritualmente con maggior fervore e profitto prenderv iparte. […].E conclude:*

«In seguito, ogni nostra Casa ci informerà di quanto ha operato per onorare un Santo così amabile, che è stato salvezza del-le nostre Case»[62]*. Alcune relazioni il Padre poi le pubblicò sul periodico Dio e il Prossimo."*[63]

……..

659. Lettera-invito a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 9) per invitarlo a fondare un nuovo orfanotrofio a Trani – Trani (Bari), 9 Aprile 1910

Fonti: *APR 3581, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 121.*

Oggetto: *Padre Di Francia comunica l'avvenuta inaugurazione del nuovo orfanotrofio femminile di Trani.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 9 Aprile 1910]

J.M.J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Mio Rev. P. D. Orione,

Il telegramma giunto in Oria mi fu poi mandato in Trani, dove si è fatta l'inaugurazione di un vasto laboratorio per ragazze, promotore questo Mons. Arcivescovo che è un vero servo di Dio. Ora si vorrebbe promuovere un laboratorio di arti e mestieri per ragazzi.

Dimani (domenica) partiamo con P. Palma per Oria. Quivi dovrei attendere l'ispettore scolastico che armato contro di noi deve venire da un giorno all'altro per sindacare rigorosamente come vanno le cose scolastiche dell'istituto di Oria, e trovar pretesti….. In ogni modo, vedrò di lasciare tutto in certo modo disposto, e vengo a Messina, se V.R. riconosce di esservi urgenza. Vuol dire che l'ispettore se la intenderà con Sindaco[64] di Oria il quale è ottima persona, molto autorevole per dottrina e per censo, e molto ci protegge, e si è messo lui avanti in quest'affare.

Mi ha scritto che l'amore di Gesù mi crocifigga, ed io lo desidero, ma *spiritus prontus, caro autem infirma*[65]*.* Preghi per me! Il Calice mi si presenta incomprensibile: il Signore mi va togliendo dagli istituti parecchi soggetti con le malattie e con la morte, soggetti di quelli che debbono dirigere e condurre il

[61] Cfr. *Scritti*, vol. 34, pag. 84.

[62] *Scritti*, vol. 34, pag. 85.

[63] TUSINO, *Mem. biogr.*, cit. vol. IV, pp. 224-227.

[64] Era sindaco di Oria il Senatore Gennaro Carissimo, il quale nelle persecuzioni contro gl'istituti si era schierano a favore del Di Francia.

[65] Cfr Mt 26, 41; Mc 14,38; Lc 22, 46.

personale ricoverato; e invece questo mi cresce! Mi vengono meno le persone utili, e mi crescono quelle che hanno bisogno di aiuto e di direzione! Che mistero! Come si potrà andare avanti? In trent'anni sempre così mi è avvenuto, ma ora più di prima! Che sarà? Che forse il Signore non vuole che le cose vadano nelle mie mani? Certo che sono i miei peccati causa di tutto! Ho se potessi sapere che cosa vuole l'Altissimo! Ma non sono state solo la malattia e la morte che mi hanno tolto i soggetti; anche gli uomini di questa terra, permettendolo Iddio per mio meritato castigo!

Ora mi raccomando alle sue Sante preghiere, Le bacio genuflesso le mani, e mi dico:

Trani li 9 Aprile 1910

Suo umil.mo servo

Can. A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. Annibale comunica l'avvenuta inaugurazione di un laboratorio per ragazze a Trani[66]. Attribuisce all'Arcivescovo di Trani Mons. Francesco Paolo Carrano l'iniziativa del nuovo orfanotrofio, per il momento solo laboratorio. Per l'occasione venne fatta pure una mostra dei lavori che in altri orfanotrofi femminili erano stati fatti con la direzione delle Figlie del Divino Zelo.

Il seguito della lettera è uno sgogo circa le amarezze del momento per tutti gli eventi incresciosi e le vessazioni governative non solo per Francavilla Fontana ma anche per le altre opere. Rende noto, inoltre, che il giorno successivo si recherà con P. Palma ad Oria dove attenderanno l'ispettore scolastico che dovrà vagliare le condizioni dell'Istituto. Avranno comunque l'appoggio del Sindaco. Chiude la lettera con una vena di tristezza per le malattie ed i lutti verificatisi negli Istituti tra i soggetti destinati a dirigere e condurre il personale ricoverato, che a sua volta va aumentando.

……

660. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 46) per avvertimenti vari – Oria (Brindisi), 13 Aprile 1910

Fonti: *APR 1264, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 39.*

Oggetto: *festa di S.Antonio e nota dell'affitto della casa di Francavilla Fontana così pesante da essere costretti a chiudere*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 Aprile 1910]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Superiora delle Figlie del Divino Zelo

Via Duomo N. 9

TRANI (Bari)

[66] Vedere al riguardo la lettera n. 547 datata 31 Marzo 1910.

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C.

A S. Benedetto[67] si va benino. Oggi partiranno per Messina Saccà - Le due Quartarone – e Cusmano. Boemi partirà in breve per Svizzera – Gallo dimani per la casa di quelle due Signorine. Dopo si farà un Triduo di ringraziamento a S. Antonio di Padova! La Cafagno si mostra volenterosa e un po' abile a sorvegliare le piccole ed aiutare Suor Matilde[68]. La Crinò, sul cattivo esempio della Gallo, si era insubordinata, ma ora si è rimessa.

A Francavilla Casalini[69] vuole 400 lire l'anno, quindi vuol dire licenziarci. Suor Simpliciana inferma con forti febbri. Le poche ragazze (una diecina) avendo inteso che le Suore se ne vanno fecero pianti che non si potevano quietare, e il vicinato credeva che le maltrattavano!

La Festa che fecero a Francavilla per S. Antonio, forse superò ogni altra! Vi mando la relazione, la poi me la mandate a Messina per dove parto fra breve se Dio vuole.

Persone a Francavilla sono impegnati procurare Casa. Vedremo che farà S. Antonio!

Partono per costì Suor Teresa[70] e la De Nunzio.

Attendete al vostro spirito; di stare bene attenta col timore di Dio: non vi abbandonate nella salute per sfiducia e scoraggiamento, ma con la Fede lasciatevi condurre dalla Divina Volontà e dalla Ubbidienza, con santa allegrezza dove Dio vi vuole, se no vi abbattete per propria volontà senza nulla conchiudere.

Vi benedico. Ho fatto spedire i letti per due.

Oria li 13.4.1910.

Vostro P. S.(= Padre Spirituale)

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale scrive da Oria alla Madre Nazarena, ancora a Trani dove si era aperta da pochi giorni la casa di Trani. Aveva accompagnato le suore che

---

[67] Il Monastero S.Benedetto fu costruito nel sec. XVII sulle rovine di quello eretto dalla Principessa Costanza. Quest'ultima vittima di una congiura ordita dai feudatari pugliesi contro di lei, a seguito della morte del marito il Principe Normanno Boemondo I, dopo essere stata liberata, si rifugiò ad Oria. Arrivata ad Oria, la Principessa dimorò nel maniero normanno, presso il quale fece erigere il Monastero delle Benedettine, anch'esso sotto il titolo di S. Barbato, il grande Arcivescovo che aveva retto la Chiesa di Benevento negli anni della conversione dei Longobardi alla fede cristiana. Tra il 1791 e il 1793, le benedettine acquistarono i fossati, il terrapieno e le due torri con la base del Castello poiché con loro confinanti.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano incamerò nel suo patrimonio il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. B. Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

[68] Sr Matilde Fava (Alì 3 Gennaio 1878 – Taormina 6 Maggio 1966) .

[69] Il Sig. Angelo Casalini era il proprietario dello stabile dove vennero ospitate le ragazze orfane con le suore dopo il trasferimento da Messina a Francavilla Fontana a causa del terremoto 1908.

[70] Sr Teresa Lentini (Massa S.Giovanni, Messina 26 Aprile 1877- Messina 15 Settembre 1913).

avrebbero dovuto lavorare in quella casa. Da notare che le febbri malariche rendevano compromesse le sue condizioni di salute.

P. DI FRANCIA comunica alla Madre Majone notizie relative a ragazze e suore presenti nella casa di San Benedetto in Oria e la situazione precaria di Francavilla Fontana, il Sig. Angelo Casalini[71]*, padrone dello stabile che accoglieva l'orfanotrofio femminile, aveva chiesto 400 Lire l'anno, il che significava licenziamento. Padre Annibale conclude con alcune raccomandazioni.*

……..

661. Lettera all'Esattore Capo delle Tasse di Messina circa la tassa per il trasporto della macchina tipografica – Messina, 20 Aprile 1910

Fonti: *APR 3801, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 91.*

Oggetto: *pagamento per il trasporto della macchina tipografica da Messina a Oria. Secondo le leggi del tempo, Padre Annibale rimette il denaro come tassa del trasporto della macchina tipografica da Messina a Oria, dopo il terremoto del 1908.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Aprile 1910]

Egregio Sig. Capo,

Le rimetto £. 108 che Lei mi fa pagare perché dichiarò macchina tipografica quella che io trasportai in Oria con la richiesta color rosa sotto il nome di attrezzi per come era stata qualificata dalla Prefettura di Messina.

Ossequiandola distintamente, mi dico,

Messina 20.4.910

Dev.mo

Can. A. M. Di Francia,

……

662. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco per comunicare la spedizione di raccomandate e tessere – Messina, 20 Aprile 1910

Fonti*: APR 0567, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 156*

Oggetto*: annuncio di raccomandate.*

Testo del telegramma

[71] Da notare che questo cognome alcune volte è indicato come "Canalini", altre volte come Casalino (cfr as es. Santoro, Breve profilo… cit. p. 56).

Andreina Battizzocco, Corso Vittorio Emanuele, 78 – Padova - 20 aprile 1910

Spedii raccomandate spedii richieste tessere Giulio voi

Canonico Francia

……

663. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa la celebrazione del Primo Luglio del 1910 – Messina, 21 Aprile 1910

Fonti: *APR 3686, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 10-11; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 478-481.*

Oggetto: *organizzazione del Primo Luglio 1910. P. Annibale dà indicazioni relative all'annuncio eucaristico del Primo Luglio per il 1910. Egli riferisce con estrema precisione le procedure da rispettare per questo annuncio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1910]

J.M.J.A.

Figliuole benedette in G.C.

Rimetto la busta suggellata dentro cui si contiene il prezioso nome o titolo con cui saluteremo il nostro Sommo Bene Sacramentato dal venturo 1° Luglio del c. a. 1910.

Voi sapete che il giorno del prossimo 1° Maggio se ne dovrà fare il felice annuncio in tutte le nostre case.

Questa busta suggellata si affida alla Madre Preposta di cotesta Casa, la quale sotto grave precetto d'ubbidienza, dovrà custodirla intatta presso di sé, dopo averla mostrata a tutte le Suore.

Il giorno 1° Maggio in cui si cominciano in tutto il mondo cattolico i più teneri ossequi verso la grande Madre di Dio, a cui si consacra tutto il mese dei fiori, il Sacerdote che celebra la S. Messa di cotesta Casa sarà dalla Superiora o Preposta avvisato e premunito dell'annunzio che dovrà dare, appena sarà giunto al *Comunio* (cioè dopo la S. Comunione) e gli sarà mostrata la busta e fatto leggere quanto è scritto sopra la stessa.

Però per nessun patto la Preposta consentirà che il Sacerdote apra la busta prima della S. Messa[72].

Quando sarà giunto al Communio, la Suora Preposta sarà avvertente di consegnare la busta al Celebrante, il quale con le norme scritte sulla busta, farà il disuggellamento e leggerà il contenuto.

Le Suore nei giorni precedenti il fausto annunzio staranno in una santa aspettazione ed ecciteranno l'una con l'altra la santa curiosità di sapere il caro titolo che contiene la busta suggellata, tanto quello del Sommo Bene Gesù, quanto quello che ne è la conseguenza della SS/ma Vergine e forse anche quello di S. Giuseppe, come in qualche anno ha avuto luogo.

[72] La sottolineatura si trova nell'originale.

Se nella Casa vi sono ragazze interne o esterne, le Suore ecciteranno nelle stesse la più viva e santa aspettazione del titolo; e qualora vi siano ragazze che ancora nulla conoscono di così nostra speciale usanza, le informeranno, e con parole dettate dalla Fede e dall'amore nel Sommo Bene Sacramentato le renderanno attente e desiderose.

Le Suore procureranno che tutte quelle della Casa, anche le ragazze esterne, se ce ne sono, siano presenti all'annunzio.

Se nel felice momento in cui il Sacerdote pronunzierà, il nuovo titolo, le Suore si sentiranno commuovere e balzare il cuore di santa allegrezza, sarà lecito manifestare il loro gaudio, insieme alle ragazze con qualche espressione di gioia, con qualche festoso movimento a gloria del Sommo Bene ed Eterno Gesù e della Sua SS/ma Madre.

Quindi la Superiora si riconsegna la carta che poi rileggeranno assieme in Comunità dopo la S. Messa, in cui ringrazierà pure il Sacerdote Celebrante.

Terminato così il felice annunzio, la Preposta sarà attenta di preparare subito tre o quattro sermoncini per farli apprendere alle ragazze.

Se ha delle Suore o delle ragazze, capaci, farà scrivere i sermoncini alle stesse e sempre adatti alla propria Casa. Se non ha chi farli scrivere, potrà rivolgersi a qualche Casa qui vicina dove vi fossero soggetti capaci! E quando ciò non sia possibile si rivolgerà ai buoni Sacerdoti, dando loro qualche libretto del 1° Luglio e una copia della lettera suggellata.

Potrà anche spiegare tutto a voce.

L'importante è che pel 1° Giugno i sermoncini debbono essere pronti.

Ed ora, o mie benedette figliuole, preparatevi a questo nuovo invito di amore che vi fa Gesù Sommo Bene, il quale è stato dal I° Luglio scorso il Divino Edificatore, e con questi nomi di ogni anno intende tirarvi al Suo Dolcissimo Cuore e consumarvi tutte nel suo santissimo Amore.

Vi benedico con paterno affetto e mi dico:

Messina, li 21 Aprile 1910 (giovedì)

Vostro P. S.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

664. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Trani per l'annuncio del Primo Luglio 1910 anche a Trani – Messina, 22 Aprile 1910

Fonti: *APR 0257, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 86-87.*

Oggetto: *annuncio del titolo eucaristico 1910. Anche alla Casa di Trani viene dato l'annuncio del titolo eucaristico del 1° Luglio 1910. Il titolo viene annunziato con lettera speciale alla recente casa femminile di Trani, perché, aperta come scuola di lavoro il 2 Aprile di quell'anno (1910), ebbe l'Oratorio sacramentale, dopo lunga e fervente aspettazione. L'orfanotrofio nascerà più tardi, come si vedrà, in seguito al colera che funestò la città nell'estate di quello stesso*

anno: il 1° Settembre Padre Annibale riceverà le prime orfane del colera, le sorelline Zanni, una di sei, l'altra di tre anni.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Aprile 1910]

J.M.J.A.

Alle Suore Figlie del Divino Zelo della Casa di Trani, e a tutte le ragazze ed alunne che la frequentano.

Voi tutte, o figliuole carissime, siete nella santa aspettazione che in questo Tabernacolo vuoto, venga ad abitare il Sommo desiderato Bene Gesù Signor Nostro nascosto nella sacra Ostia consacrata, per dimorare qui in questa Casa di giorno e di notte.

Sarà concessa questa Grazia, se Iddio vuole, il giorno 1° Luglio, in cui tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo festeggiano ad onore del Sacramentato Iddio, con esposizione del Santissimo tutta la giornata.

Quel giorno, in tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo si saluta il Sommo Bene Sacramentato con un Nome o titolo sempre nuovo ed espressivo.

E lo stesso appunto sarà fatto pure in questa Casa il giorno 1° Luglio, quando Gesù Sacramentato qui verrà ad abitare in questo santo Tabernacolo.

Questo Nome o titolo si annunzia due mesi prima, cioè il 1° Maggio, affinchè si preparino le ragazze per la recita dei sermoncini che avrà luogo la 2° Domenica dopo il 1° Luglio; oltre il canto di apposito Inno.

Essendo oggi appunto il 1° Maggio, in tutte le Case delle figlie del Divino Zelo si fa il lieto annunzio del Nome con cui sarà salutato Gesù in Sacramento.

Questo lieto annunzio si fa pure alla Casa di Trani, la quale, a preferenza di tutte le altre, aspetta l'Ospite Divino.

Adunque, figliuole carissime, Gesù Sacramentato sarà salutato quest'anno col bel titolo assai commovente di:

Tenero e dolce Amante dei pargoletti.

Oh! quanto questo titolo è amabile ed espressivo! Quanto piace al Cuore amantissimo di Gesù di essere così salutato!

Ma ogni titolo che si dona al Signore Nostro Gesù Cristo, si può benissimo adattare alla Santissima Vergine Maria che fu la perfetta immagine del suo Divino Figliuolo. Quindi è usanza nelle Case delle Figlie del Divino Zelo, che il titolo del 1° Luglio si adatta alla Santissima Vergine nel seguente giorno, cioè nel 2 Luglio, Festa della Visitazione.

Ciò posto, la Santissima Vergine Maria sarà salutata col bel Nome di:

"Tenera e dolce Madre dei pargoletti."

Ed ora, tanto le Suore quanto le loro alunne che frequentano questo Laboratorio, si prepareranno alla bella e devota Festa che, con l'aiuto del Signore, si farà in questa Casa, quando il Re del Cielo e della Terra prenderà posto in questo Tabernacolo che lo sta aspettando, e verrà come tenero e dolce Amante delle anime innocenti e semplici, delle bambine che qui si raccolgano, e di tutte quelle che si faranno simili ai bambini per l'Umiltà e per la semplicità.

Accrescete adunque, o figliuole, i vostri ardenti desiderii per la venuta di Gesù Sommo Bene.

Messina li 22 Aprile 1910

Can. A.M. Di Francia,

……..

665. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.47) con busta sigillata del Titolo del Primo Luglio 1910 – Messina, 23 Aprile 1910

Fonti: *APR 1263, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 38.*

Oggetto: *in busta sigillata il titolo eucaristico 1910. Questa è una lettera particolare diretta alla Madre Nazarena Majone, oltre le circolari riportate precedentemente. La Majone era ancora a Trani, dove la celebrazione del 1° Luglio poteva avvenire come la prima nel Quartiere Avignone, trattandosi di una Casa appena aperta. P. Annibale annuncia l'invio della busta sigillata contenente il "titolo" per la festa del 1° Luglio. Invita a preparare le suore e le ragazze sia all'annuncio del nome, previsto per il 1° Maggio, sia per la venuta di Gesù Sacramentato il 1° Luglio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Aprile 1910]

Raccomandata

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena delle Figlie del Divino Zelo

Via Duomo 9.

(Bari) T R A N I.

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

Vi rimetto la busta chiusa e suggellata col nuovo titolo del Signor Nostro Gesù Cristo pel venturo 1° Luglio. Vi è pure la lettera aperta che leggerete *tutte* in comune voialtre Suore e probande; e vi regolerete come dice la lettera aperta; che prima potete leggere anche voi sola.

Preparate le Suore e le ragazze primo per l'annunzio del Nome il giorno 1° Maggio, e poi per la venuta del Sommo Bene Sacramentato il 1° Luglio.

Vi benedico e mi dico:

Messina li 23 Aprile 1910

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

Non voglio credere che cotesto Monsignore Arcivescovo o altri vi volessero obbligare a mettere il Santissimo Sacramentato prima del 1° Luglio. Tenete ferma a non consentire. Dite che questa è la nostra Regola che dovete scrivere a me ecc.

Conserverete tutto in Archivio.

……

666. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1910 – Messina, 1° Maggio 1910

Fonti: *APR 3686, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 11-12; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 482-483*

Oggetto: *titolo del Primo Luglio 1910: "Tenero e dolce amante dei pargoletti".*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

1° Maggio 1910

(Da Messina in data 21 Aprile 1910 (giovedi)

Fausto e lieto del Nome o titolo con cui saluteremo nel prossimo 1° Luglio, in tutte le nostre Case, il Sommo Bene Gesù Sacramentato, che dimora con noi di giorno e di notte, o in privati Oratorii, e semipubblici, o in Chiese pubbliche annesse ai nostri Istituti: sia che rinnovi la sua amorosa venuta, sia che l'operi la prima volta.

Oh, il titolo di quest'anno è assai dolce, assai bello, assai commovente. Il Cuore SS/mo di Gesù ne sarà contento, e questo nome porterà molta esultanza nei cuori puri e semplici.

Noi adunque saluteremo il Sommo Bene Gesù Signor Nostro col Nome di: *Tenero e dolce amante dei pargoletti.*

E quale sarà il titolo analogo con cui saluteremo la SS/ma Vergine Maria? Sarà preso da quello che annunziò tanti secoli prima lo Spirito Santo per bocca di Salomone nel Libro della Sapienza. Chiameremo la SS/ma Maria: *Tenera e dolce Madre dei pargoletti.*

Fin da questo istante prepariamoci, per la nostra bella ventura Festa del 1° Luglio c. a. 1910. Prepariamoci a festeggiare titoli così amabili; e fin ora si prepareranno i sermoncini, almeno quattro in tutte le Case.

Indi saranno spedite alle Case, le copie dei due Inni, con la musica.

Sia tutto ad Infinita Consolazione del Cuore SS/mo di Gesù, e a nostra santificazione.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Con la presente circolare viene annunciato il titolo eucaristico del 1° Luglio 1910. Esso sarà: Tenero e Dolce Amante dei Pargoletti. Titolo analogo sarà per la SS.ma Vergine: Tenera e Dolce Madre dei Pargoletti.

Il Tusino propone una legittima interpretazione della scelta del titolo: "In quest'anno 1910 – egli scrive - abbiamo assistito alla grave persecuzione contro gli Orfanotrofi, che passarono giorni difficili, con grave pericolo di andare distrutti, ma i bambini erano stati salvati, quasi miracolosamente, dalla protezione e dall'amore del Signore. Conveniva dunque a Gesù, come titolo annuo della nostra

festa di famiglia, quello di "Tenero e dolce amante dei pargoletti", che con grande gioia ed entusiasmo veniva festeggiato in tutte le nostre Case." [73]

……

667. Lettera al Fratello Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti per l'organizzazione della tipografia in Oria – Messina, 1 Maggio 1910

Fonti: *APR 0107, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 47.*

Oggett o: *presentazione di Rosario Cavallaro col compito di sistemare la tipografia di Oria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° Maggio 1910]

All'Egregio Fra Mariantonio Scolaro nel Convento di S. Pasquale (Oria) S.M.

J.M.J.A.

Caro Fra Mariantonio,

Ricevetti la tua lettera, e godo a sentire che stai benino.

Il giovanotto che si presenta e che si chiama Rosario Cavallaro da Acireale, lo presi per tipografo. Egli viene in Oria per sistemare la Tipografia.

Immagine 27- Il religioso Mariantonio Scolaro, incaricato di gestire la tipografia in Oria (Lettera n. 667)

Però con le seguenti avvertenze:

1° Deve stare soggetto e ubbidiente con Padre Palma quando verrà in Oria, e intanto con te.

2° Non può uscire senza permesso per la Città e nemmeno solo fino che torno io. Poi si vedrà. Può uscire accompagnato da De Angelis per farsi qualche camminata dopo che termina il lavoro, se vuole uscire due volte la settimana, se ne esca nel giardino.

3° Lavorerà attualmente solo, e se ha bisogno di qualche ragazzo, non si devono lasciare soli, ma può sorvegliare Fra Concetto[74]. Può aiutarlo pure Giuseppe.

4° Gli dai una stanza, e non deve avere relazione coi ragazzi sino che vengo io.

5° Deve prendere parte agli atti religiosi, però bada come sta, e lo avverti. Egli fu nel Collegio dei Salesiani.

6° La mattina pure all'orazione. Quando si confessano gli altri lo fai confessare. La Comunione quanto dice il Confessore, purchè se la faccia bene.

7° Fino che torno io, con l'aiuto del Signore, deve mangiare solo, e lo contenti alla meglio. Egli è di poco mangiare.

---

[73] Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 244.

[74] Fratello Concetto (Salvatore Drago) era nato a Galati Mamertino (Messina) il 5 Marzo 1886. Morirà in Oria Brindisi il 21 Febbraio 1914.

Il giovane non è discolo, è di buon fondo, ma si deve educare. E' buono che si sappia che io gli dono trenta lire al mese.

Se Padre Palma sta meglio lo avvisi di venire per qualche paio di giorni, per vedere che fa il nuovo tipografo.

Io spero venire fra 15 giorni.

Raccomando l'esercizio dell'Ascensione il 5 Maggio, e la veglia il 7.

Con benedire tutti mi dico:

Messina li 1° Maggio 1910

Vostro Padre Spirituale

Can. M. A. Di Francia –

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo il terremoto del dicembre 1908, Padre Annibale aveva fatto trasportare la macchina tipografica da Messsina a Oria e affida la responsabilità della gestione al destinatario della lettera, cioè al fratello Mariantonio Scolaro.

Diamo anzitutto alcune notizie biografiche del destinatario di questa lettera. Fratello Mariantonio Scolaro era nato in Sant'Angelo di Brolo (Messina) 10 marzo 1876. Entrò nell'Istituto il 12 agosto 1905. Rimasto orfano da piccolissimo dové darsi presto ad un mestiere per guadagnarsi il pane. Fece il falegname fino all'età di circa 30 anni, sempre unendo al coscenzioso esercizio del suo lavoro lo spirito di preghiera e la vita devota.

Nel 1905 si trovò a passare per Sant'Angelo di Brolo il Fratello Giuseppantonio, in giro di propaganda per le cassette del pane di S. Antonio e per le vocazioni. Vide il giovane falegname, gli fece la proposta e il DI FRANCIA lo accettò e gli diede l'abito religioso il 6 maggio 1906. Morirà a Messina il 1° Settembre 1947.

Superate le difficoltà originate dai fatti di Francavilla Fontana, Padre Annibale volle subito organizzare in Oria i vari mestieri per i ragazzi. Al primo posto venne pianificata la tipografia che fece trasportare da Messina con tutto il corredo di caratteri mobili. Voleva rendere molto attiva la tipografia anche perché a questa era legata la propaganda antoniana, fonte di vita per l'Istituto. Venne dato il nome di Tipografia Antoniana dei Piccoli Operai.75

In quel tempo di transizione era responsabile Fratello Marcantonio Scolaro. A lui P. DI FRANCIA comunica che al Convento di S. Pasquale in Oria si presenterà un giovane di nome Rosario Cavallaro, che avrà quale compito di sistemare la tipografia. Il Padre indica pure 7 regole perché lo si potesse accogliere.

……

[75] Si vide la necessità di migliorare le attrezzature, per rispondere ai sempre crescenti bisogni della propaganda. In seguito, nel 1911 venne acquistata una macchina da stampa piana, la Rapida Commerciale, poi una Pedalina e una Export, alle quali si aggiunse una cucitrice a filo metallico e un nuovo tagliacarte. Una discreta dotazione di caratteri mobili, fregi ed accessori completava la officina, che rimase in tali condizioni per parecchi anni. (cfrTusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 288.

668. Lettera al Dottor Barsanofio Errico di Oria circa la garanzia di stabilità dell'Istituto di San Benedetto - S.Pier Niceto (Messina), 3 Maggio 1910

Fonti: *APR 5785, Di Francia, Scritti, cit., vol. 44, p. 46*

Oggetto: *A causa delle vessazioni governative del momento, Padre DI FRANCIA chiede al donatore di San Benedetto di fissare una posizione legale che garantisca la stabilità della sede.*

Testo conforme all'originale

[S.Pier Niceto, 3 Maggio 1910]

J.M.J.A.

(Da dire al Dottor Enrico):

Affinchè io posso in certo modo trincerarmi innanzi alle Autorità Leccesi, e mettermi quasi al sicuro dei loro colpi presenti e futuri, è buono, è importante che stabiliamo una specie di posizione legale nei rapporti tra Lei, quale cessionario del Comune, e tra le Suore che ricevono da Lei il locale. Perciò, dovendo io scrivere il Regolamento o' cominciato col definire questa posizione.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Date le persecuzioni in atto, Padre Annibale chiede al Dott.Errico, tramite la Madre Majone, la legazione del possesso del monastero S.Benedetto per evitare in futuro rischi di espropri.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano aveva incamerato il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. Barsanofio Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. DI FRANCIA che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

…….

669. Lettera al Sacerdote P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone circa la proposta di una nuova vocazione – Messina, 6 Maggio 1910

Fonti: *APR 0076, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 10.*

Oggetto: *impossibilità di accogliere una nuova vocazione. Di Francia informa P. Messina76 di non poter accogliere la ragazza Andreana Chiarenza, da lui raccomandata, in quanto in seguito al terremoto a Messina è andata distrutta la casa del noviziato e ancora non si è potuto trovare nuovi locali.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Maggio 1910]

Carissimo P. Messina,

Rispondo alla sua lettera del giorno due Maggio con un poco di ritardo perché sono stato assente. Riguardo alla sua raccomandata Chiarenza Andreina le dico che quantunque potrebbe essere ammessa nei nostri istituti, per ora non possiamo, perché col disastro di Messina la casa del noviziato si distrusse completamente e ancora non abbiamo potuto avere locali adatti per mettervi i novizi che vorrebbero venire.

Se sapesse come siamo stretti e quanto soffrono tutte le Suore con le ragazze. Esse stesse venendo qua e trovando un locale così stretto e così incomodo si potrebbero scoraggiare e stare di malumore. Perciò caro P. Messina per ora non possiamo dare una affermativa di poterla ammettere perché la Provvidenza del Signore e di S. Antonio di Padova, nel caso poi le sarà avvertito, ma la ragazza aspetterà?

Mi spiace quindi di doverle dare questa risposta, ma siamo costretti dalla vera necessità.

Le bacio le mani e mi creda:

Messina, 6 Maggio 1910

Devotissimo

Canonico A. Di Francia,

…….

670. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.26) circa il progetto di viaggio a Padova – Messina, 18 Maggio 1910

Fonti: *APR 0568, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 152.*

Oggetto: *progetto di Padre Annibale di fare un viaggio a Padova per la prima metà di giugno. Padre Annibale risponde a tre lettere di Andreina Battizzocco e parla del progetto di di compiere un viaggio a Padova.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Maggio 1910]

J.M.J.

Ad Andreina Battizzocco,

Figliuola benedetta in G.C.

[76] Maggiori informazioni sul sac. Antonino Messina vedere in questo Epistolario la lettera datata 8 Agosto 1898.

Ho ricevuto tre vostre lettere e non ho potuto rispondere prima. Accetto pienamente le vostre care espressioni, e vi considero come figliuola spirituale in G.C.S.N. cui prego indegnamente che vi faccia tutta sua.

La mia venuta costì spero che sia nella prima metà di Giugno.

Fui in Via Stati Uniti N. 6. La Trombaiuolo è a Mili[77], e viene a visitare le Scuole che sono a due minuti dal mio Istituto maschile. Ci fui, ma ancora non l'ho trovata. Ci tornerò. Debbo pure interessarla vivamente per la riorganizzazione degli studii per la patente presso le nostre Suore e Probande in Messina.

Vi benedico cento e cento volte e mi dico augurandovi di vedervi in buona salute:

Messina li 18.5.1910

Vostro P. S.

Can.co A. M. Di Francia

…….

671. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per l'acquisizione di una pianta medicinale – Messina, 25 Maggio 1910

Fonti: *APR 3565, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 109.*

Oggetto: *sollecita l'invio della "centaurea", pianta medicinale. Padre Annibale scrive al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma di Ceglie Messapico, col quale si era incontrato molte volte. Il DI FRANCIA gli chiede di procurare un'erba medicinale molto diffusa nella zona, cioè la centaurea[78] per vincere l'abituale difficoltà di digestione, di cui Padre Annibale ha sofferto tutta la vita, come attestano i religiosi vissuti con lui.*

Testo conforme all'originale

Messina, 25 Maggio 1910

Carissimo Don Pietro,

Nel mese di Maggio cresce la centaurea, erba medicinale, di cui voi me ne avete dato un poco tempo fa, raccolta nelle campagne di Ceglie. Ora io vi prego se

[77] Mili San Pietro è una frazione collinare della città di Messina che conta meno di 1.000 abitanti. L'appositivo "San Pietro", si riferisce al patrono del paese, San Pietro Apostolo. Viene conosciuta anche come "Mili Superiore" vista la sua posizione rispetto alle vicine "Mili San Marco" (detta anche "Mili Inferiore") e "Mili Marina". È rinomata soprattutto perché vi sorge l'importante Chiesa normanna di Santa Maria di Mili, risalente al 1092 e rilevante meta turistica.

[78] La centaurea è una pianta erbacea annua conosciuta come erba della febbre. Cresce in tutta Italia, gia' citata da Plinio il Vecchio, conosciuta in Italia come battisegala, le foglie contengono gli stessi principi della radice della Gentiana Lutea, i glicosidi secoiridoidi che hanno un intenso sapore amaro e sono usati per stimolare l'appetito e la digestione.

Gli esperti di erboristeria affermano pure che la centaurea è utile nelle dispepsie atoniche, si usa come amaro tonico per riattivare la funzione e la motilità digestiva, stimola l'appetito, l'attività epatica, e la secrezione gastrica, attiva la mobilità dello stomaco, è febbrifuga, utile contro il virus dell'influenza, ha una blanda azione purgativa, è di aiuto in caso di sciatica e gotta, è antinfiammatoria e antiartritica, ha anche proprietà analgesiche, antipiretiche, utile nella itterizia per facilitare la eliminazione della bile, è una pianta che si può usare in chi ha il fegato che non gli funziona bene.(da Internet).

potete farmene un po' di raccolta e prepararmela pel mio prossimo ritorno, a Dio piacendo.

Mi compiaccio dei nuovi lavori in tipografia. Salutandovi con la vostra famiglia, mi dico:

Messina, 25 Maggio 1910

Dev.mo

Can. A. M. Di Francia

All'Egregio
Sig. D. Pietro Palma
nel Convento S. Pasquale
(Prov. Lecce) ORIA

……

672. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.48) circa gli orientamenti per la nuova casa femminile di Trani -– Messina, 26 Maggio 1910

Fonti: *APR 1265, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 40-41.*

Oggetto: *Padre Annibale offre direttive per la conduzione della nuova Casa di Trani. Dopo l'inaugurazione della nuova casa femminile di Trani, Madre Nazarena vi si era fermata per aiutare le altre suore in una direzione rispondente alle necessità del posto, anche perché sia l'Arcivescovo Mons. Carrano, sia le autorità cittadine ponevano attenzione alla nuova casa. P. Annibale dà consigli e raccomanda alcuni comportamenti nella gestione della Casa.*

Testo conforme all'originale

Alla Reverenda
Suor M. Nazzarena delle
Figlie del Divino Zelo
Via Duomo N. 9
(Bari) TRANI

J.M.J.A.

Messina 26.5.1910

Figliuola in G.C.

Rispondo alla vostra ultima.

Per ricevere quella modista credo che potreste farlo al più presto, se davvero vuol venirsene. Potete dirlo voi stessa a Monsignore, o mandarglielo a dire col Segretario, o si presenta la stessa giovane con vostro biglietto, o la presentate voi. Per l'Agapito possiamo aspettare la mia venuta costì pel 1° Luglio, se Dio vuole.

Non accettate orfanelle se non vengo io[79].

Non mi avete risposto a tono circa la De Nunzio. Se veramente rubò 4 vesti e se le mise addosso, se veramente mangiava di nascosto, non vi pare che bisogna mandarla via? Che conchiude il portarla in Francavilla dove tiene la madre?? Se quelle cose sono accertate si licenzii!

Gl'Inni li composi, grazie a Dio, e li avrete in breve, e li farete musicare. Manderete copia in Oria (senza impacciarvi per S. Pasquale). A Messina pure.

Pensate per i sermoncini, ma debbono essere adattati alla casa di Trani, cioè la 1° venuta di N.S.G.C. E se le imparino bene due o tre ragazze. Pure la Sacra Sposa. Volete libretti della Festa del 1° Luglio?

Il telaio, se ne abbiamo denaro ad armarlo, appena arriva (si debbono pagare oltre £. 200) si mette da parte, e poi me la vedo io con Monsignore.

Veniamo al Panificio. Stamane venne Don Mariano, quel falegname di Graniti, osservò e disse che con un paio di migliaia di lire o meno egli copre tutto il molino, aggiusta locale, levatoi ed altro.: con altro migliaio di lire si puliscono le macchine e si mette avanti. Fra 15 giorni metterà mano. Noi già abbiamo di contribuzione lire 7500. Dall'Inghilterra una Signora inglese ci mandò lire 1.300. Don Mariano assicura che con poca spesa si fa tutto e che ci avevano fatto scoraggiare.

Dopo la Festa del 1° Luglio, o chi sa se prima, voi, a Dio piacendo, ritornerete in Messina e attenderete alla riapertura del Panificio[80]. Suor Dorotea [Vigiano][81] a Trani: Suor [Carmela] D'Amore a Oria. In Taormina[82] il Municipio ci accordò sei mesi di tempo, e ci disse che poi ci accorderanno altro tempo[83].

Abbiamo un'altra probanda che sa bene la macchina[84]. E' di 40 anni: da 23 anni era monaca della Signora Jensen[85]. Allora povera Signora Jensen in Palermo il

---

[79] La casa era aperta solo come laboratorio per le ragazze esterne. L'orfanotrofio sarebbe stato avviato in seguito. Padre Annibale perciò vuole bene esaminare la cosa e chiede di aspettare la sua venuta.

[80] A causa del terremoto 1908 il molino-pastificio era stato chiuso. Da qui la riapertura e la progettaziobe dei lavori del sopra citato Don Mariano falegname.

[81] I principali dati biografici di Suor Dorotea Vigiano sono: nascita ad Enna il 2 febbraio 1874; ingresso in Istituto il 25 novembre 1903; ammissione al Noviziato il 19 marzo 1907; Professione temporanea il 19 marzo 1908; Professione perpetua il 14 giugno 1912; morte a Taormina il 20 settembre 1931.

[82] Si sa che la casa di Taormina, ex convento dei Cappuccini, era del Municipio, che l'aveva data a pigione; e con l'ambiente massonico liberale del tempo, secondo gli umori della maggioranza, ogni pretesto era buono per far sentire al Padre Annibale la minaccia dello sfratto. Anzitutto si aggravano le condizioni finanziarie. Riportiamo dallo scritto del Padre Santoro: «[La Casa di Taormina] viveva di questua; e la generosità dei Taorminesi era fondata sui turisti stranieri. Ma dopo il terremoto, questi scapparono via. Gli alberghi, e tutta quella gente che viveva intorno ad essi, rimasero senza lavoro e senza guadagno. Così l'abituale generosità dei Taorminesi si fermò. Per ontraccolpo, la Casa ne sofferse. Vero è che il pane non mancò mai, se non due volte perché il fornaio si rifiutò di darlo se non pagava il conto precedente. Ma si andava avanti nella più retta povertà.

Per le necessità di personale direttivo alle nuove Case di Puglia, Madre Maria Carmela D'Amore, nel marzo 1909, lasciò la direzione di quella Casa. Fu sostituita da quella candida suora che fu Suor Scolastica Crocellà, la quale prese l'ufficio il 19 marzo 1909. La sua direzione durò fino al 1914; e fu proprio un periodo difficile, durante il quale il Padre aiutava finanziariamente come poteva, e si camminava con la fiducia nella divina Provvidenza. (cfr Santoro D., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, op. cit., pp. 82-83).

[83] Il Municipio concesse sei mesi di tempo prima dello sfratto. E' una storia che non finisce qui, come si vedrà.

[84] Quasi certamente Padre Annibale fa riferimento alla tessitura meccanica del cotone che si era affermata in quegli anni, e che si andava sostituendo a quella azionata manualmente. Nell'industria tessile l'avvento del telaio meccanico segnò una svolta decisiva.

[85] Maggiori notizie sulla Signora Jensen Bucca si possono vedere nell'Epistolario i documenti: la lettera n. 55 data 6.Agosto 1887; la lettera n.423 del 27 Settembre 1907.

Cardinale le sciolse l'Istituto, e tutte se ne andarono. Quella venne da noi: ho fatto un'eccezione a riceverla: pare ottima giovane. E' illetterata, s'intende.

Intanto fate dire qualche Avemaria per mio ritorno perché le cose d'incatenano l'una con l'altra e non si fanno muovere! Lodato Iddio!

Vi benedico, benedico le altre Suore e diteglielo, e che voglio sapere come si diportano.

Bacio le mani a Monsignore, Segretario, Tarantini ed altri.

Vostro P.S.

Can. M. A. Di Francia

……..

673. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale di Messina per poter riscuotere le due annualità non ancora elargite – Messina, 2 Giugno 1910

Fonti: *APR 3845, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 186*

Oggetto: *erogazione di due annualità. Padre Annibale sollecità il pagamento delle due annualità già maturate delle rette della Provincia, al solito ritardataria.*

Testo conforme all'originale

Messina 2 Giugno 1910

Ill.mo Signor Presidente

Sono già maturate due annualità 1909 e 1910 dell'assegno di £ 1000. annue, che da antico tempo la Provincia di Messina ha sempre contribuito ai miei Orfanotrofi di Beneficenza.

Ciò posto, prego caldamente la S.V. Ill.ma perché voglia disporre con suo mandato, che le due annualità mi vengano pagate, trovandosi i miei due Orfanotrofi in Messina bisognosi di mezzi, per la loro completa ricostruzione.

Presentandole intanto i miei più rispettosi ossequi, mi dichiaro:

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo servitore

Canonico Annibale Di Francia

……

674. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.49) circa l'organizzazione legale dell'Istituto S. Benedetto di Oria – Messina, 12 Giugno 1910

Fonti: *APR 3147, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 42.*

Oggetto: *Dopo aver risposto a due domande rivoltegli dalla Madre Majone in precedenti lettere, P. Di Francia comunica che quel giorno stesso si era*

incontrato con un consigliere di Prefettura di Lecce, il quale aveva comunicato la necessità che entro otto giorni gli venisse consegnato il Regolamento. Avverte che in ogni caso è pronto e resta solo da copiarlo. Ci si rivolge a Lecce perché in quei tempi Oria[86] era nell'ambito terroriale di Lecce.

Testo conforme all'originale

[Oria, 12 Giugno 1910]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Preposta delle Figlie del Divino Zelo.

Via Duomo 9

(Bari) TRANI.

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Sono già in Oria da ieri sera. In Messina ebbi vostra lettera: ricordo solo due punti a cui rispondere. 1° Se il latte acido vi fa male, chi vi dice di seguitare a prenderlo? Io non ve l'ho detto che per una prima prova: s'intende che se vi fa male lo lasciate. 2° Per l'affare di quella giovane della Signora Jensen che io ricevetti, caddi una seconda volta dalle nuvole, quando mi scriveste che io stesso ve l'avevo scritto: perché non me ne ricordavo affatto![87]

Veniamo ora a noi, Qui stamane (forse chiamato per telegramma secretamente ieri sera al mio arrivo dal Delegato) venne un consigliere di Prefettura di Lecce: fui chiamato a S. Benedetto, ci andai. Si parlò delle solite cose, fra otto giorni vogliono il Regolamento che ho pronto e debbo fare copiare. Restò contento della Battizzocco. Ora non sappiamo come finirà.

Preghiamo!

Io verrò costì, a Dio piacendo, fra quattro o cinque giorni, intanto fatemi sapere a che stato sono i preparativi del 1° Luglio costì. P. Palma mandò il Sermoncino del Signore, quello della Madonna l'avete? Vorrei saperlo anche telegraficamente, perché se non l'avete e non potete averlo, lo scriverò subito.

Avete avuto gl'inni?

Vi benedico insieme a Suor M. Carmela [D'Amore], alle Novizie, e alle ragazze.

Oria li 12 Giugno 1910

Dimani è la Festa del nostro S. Antonio: stanotte veglia: dimani Supplica.

Il Padre.

…….

[86] La Provincia di Brindisi fu istituita con il R.D.L. 2 gennaio 1927 n. 1, "Riordinamento delle circoscrizioni provinciali", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno dell'11 gennaio. La vita legale della Provincia ebbe così inizio il giorno successivo, il 12 gennaio 1927. I comuni che costituirono la nuova provincia furono quelli del circondario di Brindisi (che faceva parte della provincia di Lecce), con l'aggiunta di Cellino San Marco, San Pietro Vernotico e Torchiarolo, staccati dal circondano di Lecce; e di Cisternino e Fasano, staccati dalla provincia di Bari. Anche Oria da quel momento fece parte della provincia di Brindisi.

[87] Padre Di Francia aveva già comunicato l'accettazione dell'ex religiosa della Signora Jensen Bucca nella lettera precedente n. 561 data 26 Maggio 1910 (vedere).

675. Lettera al Sac. Rosario Muscolino per elogiare la nuova biografia di Eustochia Calafato da lui allestita - – Messina, 12 Giugno 1910

***Fonti**: APR 3147, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 63-64.*
***Oggetto**: biografia della Beata (oggi santa) Eustochia Calafato*[88]

Testo conforme all'originale
[Messina, 12 Giugno 1910]
Al molto Reverendo Sac. Rosario Muscolino
presso Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Messina
Messina

J.M.J.

Mio carissimo P. Muscolino,

In viaggio da Messina ad Oria, terminai di leggere la singolarissima vita della nostra diletta Beata Eustochio che va sotto il nome di leggenda, scritta da Suor Giacoma [P0llicino., pubblicata dal Prof. [Giacomo] Macrì di f.m.[89]

In verità io non conosceva la mirabilissima vita della nostra Beata. Ne aveva letto qualche succinto.

E' meraviglioso però che nemmeno i Messinesi hanno conosciuto mai questo tesoro e che cosa contenga, e forse nemmeno le monache, e nemmeno Lei lo hanno conosciuto per bene.

Sanno le monache e sa Lei che la nostra Beata è stata stimmatizzata? sanno che a' avuto la corona di spine?

***Immagine 28** - P. Annibale ringrazia Don Rosario Muscolino per la biografia della S. Eustochia Calafato, della quale è stato sempre devoto (Lettera n. 675).*

[88] Santa Eustochia (Smeralda) Calafato di Messina. Di famiglia agiata, figlia di un ricco mercante nacque il giovedì santo del 1434 nel villaggio di Annunziata. Venne battezzata Smeralda. Entrò tra le clarisse a 15 anni prendendo il nome di suor Eustochia. La sua scelta religiosa fu contrastata dalla famiglia tanto che i fratelli minacciarono di dar fuoco al convento che doveva ospitarla. Tuttavia le insistenze della giovane convinsero le consorelle ad accoglierla. Fu sempre animata da un profondo amore alla povertà. Nel convento di San Maria di Basicò, sceltasi per cella un sottoscala, visse penitente, dormendo sulla nuda terra e portando il cilicio. In seguito maturò il desiderio di fondare un nuovo monastero. Così nel 1464 nacque il monastero di Montevergine che alla morte di Eustochia, il 20 gennaio 1491 contava 50 suore. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 giugno 1988. (Avvenire).

[89] Padre Annibale si riferisce alla *Leggenda* tramandata da due manoscritti, uno di Perugia (Bibl. comun., ms. 1108) e l'altro di Ferrara (Bibl. civ. Ariostea, ms. II 199), che fu pubblicata per la prima volta nel 1903 da Giacomo Macrì sulla scorta di una copia (conservata nel monastero di Montevergine a Messina e andata perduta in seguito al terremoto del 1908) molto corrotta del codice perugino: La leggenda della beata Eustochia da Messina (Smeralda Calefati-Colonna) scritta da suor Iacopa Pollicino, sua prima compagna, in Arch. stor. messinese, III e IV (1903), pp. 52-117, 1-106, e, a parte, Messina 1903.

Io sono rimasto più che sorpreso! La vita della nostra Beata può mettersi a pari a qualunque vita di santa, a S. Caterina da Siena, a S. Veronica Giuliani. Essa è stata nascosta con Gesù Cristo, ma forse il Signore ancora la glorificherà.

Noi dobbiamo fare nuove figure della Beata dipingendola con le sacre stimmate e con la corona di spine come S. Caterina da Siena. In questo mistero ebbe qualche cosa di particolare che non ho letto in altre vite, cioè il Signore le faceva provare non solo il dolore del metterle la corona di spine, ma anche quello del toglierla; perché al nostro Signor Gesù Cristo la corona gli venne posta e gli venne tolta più volte. In quanto alle stimmate ebbe di particolare due cose: 1° che dalle piante delle mani e dei piedi mandava un grande calore, e che la ferita del costato (veduta ocularmente più volte da Suor Giacoma [Pollicino]) mandava sangue ed acqua.

Anche altri misteri ed agonie della sacratissima Passione di N.S. Gesù Cristo inzuccherato essa soffrì, sebbene li nascondeva.

Cosicchè la nostra Beata sarebbe tra le sante stimmatizzate una delle più antiche.

Con S. Teresa ebbe di simile che le fu trapassato più volte il cuore.

Che dire poi di tutte la altre grandi meraviglie del suo amore per *Jesu Cristo suo padronissimo inzuccherato?* Basterebbe quello della *trombetta*, e quel pianto così abbondante, così forte, così continuo, che non o' letto il simile in nessuna vita di santi! E delle sue grandi virtù di umiltà, di Carità, di pazienza, ecc. chi può degnamente parlarne? E dei suoi tanti miracoli in vita e in morte? E dei segni così eclatanti dopo che le usciva sangue dal naso dopo un anno che era morta e sudava anche più volte al giorno, dopo morta?

Che dire delle sue asprissime penitenze?

S. Pietro d'Alcantara dormiva un'ora sola la notte, ma essa appena un quarto d'ora.

Insomma noi abbiamo un gran tesoro di Santa, poco conosciuta in Messina e fuori!

Voglia Iddio che ora sia conosciuta!

Se vado qualche volta a Roma (e se Dio vuole ci andrò apposta) a chi debbo parlare per la causa? ma vorrei qualche copia della leggenda.

Ora termino con tanti saluti e con l'abbraccio nel Signore mi dico:

Oria (dove si venera la Beata) li 12 Giugno 1910

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia,

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA si dice profondamente sorpreso, dopo la lettura della vita della Beata Eustochia scritta da Suor Giacoma Pollicino[90], della grandezza di

---

[90] L'origine di questo ms. si fa risalire a un tempo di poco successivo alla morte della beata, quando suor JACOPA POLLICINO, figlia del barone di Tortorici, su richiesta di suor Cecilia, badessa del monastero di S. Lucia di Foligno (con cui le Clarisse messinesi erano in corrispondenza), scrisse la Vita della Calafato, facendosi aiutare da altre suore che erano vissute con la beata. Suor Cecilia, trasferendosi in seguito a Perugia, portò seco il ms., lo ritoccò e gli diede un miglior ordine, togliendo espressioni prettamente siciliane e arricchendolo di colorito toscano. Il secondo ms. fu ritrovato da Michele Catalano nella Biblioteca Civica Ariostea di Ferrara e da lui pubblicato nel 1942. Composto nel 1493, due anni dopo la morte della Calafato, riproduce con la più grande fedeltà l'originale, seguendolo anche nelle espressioni siciliane: questo testo "oltre

costei paragonabili, a suo dire, a S. Caterina da Siena o a S. Veronica Giuliani. Sottolinea soprattutto, quale fatto a lui sconosciuto, l'aver appreso che la Beata aveva le stimmate e che ha avuto la corona di spine. Nella conclusione della lettera domanda con chi parlare per la causa di canonizzazione nel caso egli si recasse a Roma.

Si sa che il Padre Annibale è stato un grande devoto di questa santa.Per lui era una gloria messinese e ne era orgoglioso. Diceva: « Questi sono i grandi tesori di cui si deve gloriare un popolo cristiano; queste sono le vere glorie, di cui deve andare superba una città cattolica «. Egli perciò nutriva per l'allora Beata una grande devozione. Nel 1889 ne pubblicò i cenni biografici a puntate su La luce — settimanale cattolico cittadino — che poi raccolse in opuscolo con l'aggiunta di preghiere e versi. Varie volte ne predicò la novena e il panegirico e soprattutto si adoperò a diffonderne il culto in mezzo al popolo, perché si ricorresse alla sua intercessione per averne i desiderati miracoli necessari per la canonizzazione.

La sua devozione per la santa risalta molto evidente anche da quanto scrive e commenta in questa lettera rallegrandosi della biografia di Don Rosario Muscolino, che era stato nei primi tempi anche collaboratore del DI FRANCIA.

……..

676. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 10) per invitarlo a promuovere l'inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi - Oria (Brindisi), 14 Giugno 1910

Fonti: *APR 3108, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 2.*

Oggetto: *Padre Annibale propone a Don Orione, Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina, l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi. Padre Di Francia in una udienza concessa dal Papa Pio X, aveva ottenuto per i suoi istituti di inserire nelle Litanie dei santi il versetto rogazionista, gli propone che altrettanto faccia su Messina.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 14 Giugno 1910]

J.M.J.A.

Rev.mo e carissimo P. Don Orione.

La data in cui il Santo Padre mi accordò d'inserire nelle *Litanie dei Santi* il versetto "*Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris –te rogamus audi nos"* si è l'11 Luglio 1909. Vostra Reverenza la faccia mettere in quelle due dimande dallo stesso mio Segretario Micalizzi[91].

alla notevolissima importanza mistica e al valore agiografico e storico, ha valore non piccolo nella storia della nostra lingua" (Catalano).

[91] Le lettere di promozione del versetto rogazionista a cui accenna sono andate smarrite. Antonino Micalizzi era una specie di amanuense e archivista, dopo essere stato anche aspirante.

Nel contempo quando va a Roma me lo faccia sapere per sua carità.

Con baciarle intanto le mani e raccomandandomi alla sua sante preghiere, mi dico

Oria (Lecce) 14.6.910

Suo umilissimo servo

Can. M. A. Di Francia.

…….

677. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.50) per l'organizzazione della festa del Primo Luglio 1910 - Messina, 16 Giugno 1910

Fonti: *APR 3108, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 43.*

Oggetto: *preparazione alla festa del Primo Luglio 1910. Padre Annibale avverte Madre Majone che si recherà ad Oria il lunedì seguente. In occasione delle festività del 1° Luglio invita a far apprendere i sermoncini e gli inni alle ragazze. Desiderava partecipare di presenza soprattutto nelle nuove case: Trani, Oria, San Pier Niceto. Sottolinea inoltre che, una volta a Messina, bisognerà risolvere due problemi: quello riguardante l'enfiteusi dell'ex Monastero Spirito Santo e quello relativo al mulino.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Giugno 1910]

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Ricevetti la vostra lettera. La mia venuta, a Dio piacendo, sarà Lunedì prossimo. Intanto fate imparare presto i Sermoncini alle ragazze più intelligenti, gl'Inni e la Sacra Sposa, perché la Domenica seguente al 1° Luglio, cioè il 3 Luglio, (perché il 1° Luglio cade il Venerdì), vorrei sbrigare tutto, perché poi dobbiamo sbrigarci in Oria, e quindi dobbiamo partire per Sicilia, se il Signore vuole, o in Messina, Giardini e Taormina non si fa nulla se non ci siamo di presenza.

Tutto il mese di Luglio pare che lo passeremo col tenero e dolce Amante dei Pargoletti e con la tenera e dolce Madre degli stessi.

Dopo ciò in Messina abbiamo due cose importanti, l'enfiteusi del Monastero, giacchè il Regio Commissario si mostra disposto a fare il contratto e il molino al quale già Don Mariano[92] e Don Stefano hanno messo mano.

Ancora nessun altro molino funziona in Messina.

Vi mando queste £. 55 di moneta americana: scambiatevele costì.

Vi benedico insieme a Suor M. Carmela, alle Novizie, e alle ragazze.

La De Nunzio l'ho licenziata. Piange, e mi perseguita per rientrare. Che il Signore la calmi e la benedica e consoli, e noi ci lasci in pace.

---

[92] Don Mariano di Graniti (Messina), col il suo collaboratore Don Stafano, era il falegname che si era offerto a sistemare il molino-pastificio rovinato dal terremoto del 1908 (vedere al riguardo la lettera n. 599 diretta alla Madre Nazarena Majone e datata 26 Maggio 1910).

Oria 16.6.1910
In G.C.S.N.
Can. A. M. Di Francia –
…….

678. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (51) per gl'ingressi al noviziato e le nuove vocazioni – Oria (Brindisi), 18 Giugno 1810

Fonti: *APR 1268, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 44.*

Oggetto: *nuove vocazioni e situazione di Francavilla Fontana. Madre Nazarena Majone era ancora a Trani. P. Di Francia raccomanda alcune vestizioni di ragazze, inoltre dà il suo parere favorevole al passaggio di una giovane di nome Teresa dalle Benedettine alle Figlie del Divino Zelo. Nel Post Scriptum si dice preoccupato e dubbioso riguardo la sorte della Casa femminile di Francavilla, il padrone, il Sig. Casalini, ha dato quale termine ultimo per lasciarla il 1° Luglio di quell'anno (1910).*

Testo conforme all'originale

[Oria, 18 Giugno 1910]

J.M.J.

Figliuola in G.C.

Bisognava che Suor Carmela [D'Amore] venisse qui in Oria prima che partisse per costì Suor Dorotea [Vigiano][93]. Se viene qui Suor Filomena [Nocera][94], costì verrà Suor Carolina[95] insieme a Suor Dorotea.

In quanto a me se non vengo Lunedì, sarà Martedì, a Dio piacendo, con Suor Dorotea.

Intanto si dovrebbero fare delle vestizioni: Pafumi, Scolaro, Lupo, Rossetti e qualche altra: Qui è difficile perché Monsignore [Antonio Di Tommaso] forse si opporrebbe, penserei farle costì. Vedremo.

La giovane conversa Teresa delle Benedettine, assolutamente vuol farsi figlia del Divino Zelo. Mostra una buona vocazione. Donna Benedetta[96] acconsentì volentieri. Dicono che anche il padre della giovane acconsente. Porterebbe mille lire di dote (dicono) Bisogna vedere se Monsignore acconsente, o sarà meglio portarcela a Messina senza dire nulla. Essa è pronta dovunque la si vuol mandare.

Intanto con benedirvi insieme a tutte mi dico:

Oria li 18.6.1910.

---

[93] Suor Dorotea Vigiano: (Enna 2 Febbraio 1874 – Taormina 20 Settembre 1931).

[94] Suor Filomena Nocera (Agrigento 5 Gennaio 1884 – Taormina 28 giugno 1964).

[95] Suor Carolina se ne uscì dall'Istituto il 1916.

[96] Da ricordare che le Figlie del Divino Zelo e l'Orfanotrofio femminile erano entrate nel Monastero di San Benedetto di Oria, dove ancora erano presenti alcune monache ridotte al minimo. Donna Banadetta è una delle monahe facente funzione superiora. Oltre la conversa Teresa ricorre altrove anche Suor Efisia.

Vostro in G.C.

Can. A. M. Di Francia

P.S. Le cose di Francavilla non si sa che piega pigliano. Le alunne, le bizocche[97] che frequentano la Casa, piangono e singhiozzano appena si parla di toglierla. I Padri Cappuccini non fanno mai mancare la S. Messa e si offrono a predicare e confessare. I Padri Minori si sono offerti ugualmente di nuovo. Le alunne sono già 20, sebbene paghino poco per ognuna (una trentina di lire al mese). La Signora Casalini[98] si mostra inclinata ad agevolare.

Preghiamo che si avveri quello che meglio piace al Cuore SS. di Gesù Nostro Sommo Bene. Intanto il Casalini [Angelo] insiste che vuole la Casa pel 1° Luglio.

……

679. Lettera al Sig. Prefetto di Lecce per presentargli il Regolamento richiesto per la sistemazione legale al Monastero San Benedetto di Oria – Oria, 20 Giugno 1910

Fonti: *APR 3434, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 92-95.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta il regolamento richiesto per la sistemazione legale dell'orfanotrofio femminile di Oria .*

Testo conforme all'originale

[Oria, 20 Giugno 1910]

Ill.mo Signor Prefetto,

§ 1 - Rimetto alla Signoria Vostra il Regolamento del mio Orfanotrofio femminile di Oria. Questo è formato in parte di profughe messinesi che ancora ne restano (giacchè una buona porzione sono ritornate ai loro parenti) e di nuove orfane della Città di Oria e di altre Città della Provincia di Lecce: le quali tutte sono di piccola età.

Io sottometto il Regolamento alla Signoria Vostra, e ciò solamente perché la Signoria Vostra quale rappresentante dello Stato che ha il diritto di prendere conto dell'andamento di qualsiasi Istituzione privata e di qualsiasi privata azienda, abbia notizia per una soddisfazione del nuovo bene veramente opportuno e proficuo che si fa nella Provincia, tanto egregiamente dalla S.v. diretta, e possa, quando il voglia, prender conto se l'Istituto faccia veramente del bene alle povere abbandonate

§ 2 - Io accetterò tutti quei suggerimenti che la S.v. e cotesti Egregi Signori Consiglieri vorranno darmi purchè non vi sia alcuna esautorizzazione del personale direttivo dell'Istituto che sta sempre al contatto delle alunne, né alcun travisamento del retto indirizzo educativo col quale da trent'anni conduco i miei Orfanotrofi producendo molte buone riuscite di giovani dell'uno e dell'altro sesso

---

[97] Le "bizzoche" erano dette le donne, quasi sempre nubili, devote frequentatrici della chiesa, ma molto spesso fonte anche di pettegolezzi.

[98] La Signora Casalini era la moglie del proprietario dello stabile che aveva aumentato l'affitto dela sede di Francavilla Fontana.

che oggi si danno pane o con le arti e mestieri, se sono uomini, o col collocamento in oneste famiglie o in onesto maritaggio, se sono donne.

Messina è piena dei buoni risultati di trent'anni di mio indefesso salvataggio dell'Orfanità dispersa e raminga, che, lasciata a sé sola, finirebbe nelle carceri o nei luoghi innominabili.

§ 3 - Messina ha una continua ovazione pei miei Istituti, che estende perfino alla mia povera persona; sebbene non è questo affatto nelle mie mire, e nei miei ideali!

Il Consesso Municipale di Messina, fin dai primordi, mi accordò la contribuzione annua di lire tremila che è stata sempre rispettata sotto qualsiasi Amministrazione anche di socialisti. La Provincia di Messina mi deliberò parimenti lire mille annue che sempre mi ha contribuite. E tanto il Municipio di Messina, quanto l'amministrazione Provinciale, nonostante l'avvenuta catastrofe della Città, mi hanno conservato l'assegno annuo, e ultimamente mi disposero anche il pagamento delle due annualità arretrate!

E qui faccio notare alla S.v. che tanto il Municipio quanto l'Amministrazione Provinciale hanno così piena fiducia in me e nei miei Istituti, che, contenti che gli Orfanotrofi stanno sotto la direzione mia e delle Suore, di null'altro s'impacciano.

§ 4 - Tutte le Autorità governative che vengono in Messina restano sorprese dalla pubblica buona opinione a favore dei miei Orfanotrofi.

Tutta la stampa cittadina di ogni colore ha sempre parlato coi più grandi elogi degli stessi.

Sono pochi giorni che il Patronato Regina Elena mi telegrafò se volessi riprendermi un'orfanella (Orsola Piccitelli) che, dopo tolta dal mio Istituto, si aveva accettata, ed io la riaccettai.

Prefetti, Questori, Regi Commissari, Sindaci, hanno trovato sempre aperte le porte dei miei Istituti per collocarvi orfani e orfane, gratuitamente, sebbene alle volte i debiti che mi hanno sopraffatto (giacchè tutto il mio lo consumai), sono giunti a lire venticinquemila! Ciò fu nell'anno 1895 in cui la Città fu così commossa che tutta la stampa cittadina di tutti i colori, improvvisò passeggiate di beneficenza, lotterie, rappresentazioni teatrali, feste, ecc.

Ma i debiti sono sempre con me! Falsamente si crede che i lavori e le industrie e le contribuzioni ci diano quanto basta a mantenere tanti ricoverati! E noti che io non guardo a spese per mantenerli regolarmente in tutto e per tutto!

§ 5 - Taluni mi hanno detto che mi spingo troppo, a prendere orfani, e che non calcolo ad esito ed introito. Forse hanno ragione: ma così sono io fatto: sento talmente vivo l'interesse di salvare l'Orfanità derelitta e pericolante che non posso sempre fermarmi, né posso mettermi in mano il compasso del freddo calcolatore!

Alla fine credo che la santità dell'Opera è tale che ci debba essere una Provvidenza divina ed umana, purchè da noi si faccia quanto si può. I buoni risultati di trent'anni me lo hanno dimostrato.

§ 6 - Con questi principi ho aperto Orfanotrofio in Oria, dove da prima ci siamo rifugiati come profughi del tremuoto.

Qui è buono che la S.v. sappia che, se il tenere Orfanotrofi nella mia Messina mi è costato stenti e fatiche considerevoli, il tenère Orfanotrofio in Oria è qualche cosa di più grave. Oria è una cittadina per quanto simpatica, vetusta e rispettabile,

altrettanto sterile, arida e povera! Qui nessuna risorsa, nessuna contribuzione, nessun incoraggiamento! Io debbo domandare continuamente contribuzioni a Messina! Ma perché adunque, mi dirà la S.v., tenete un Orfanotrofio in Oria? Rispondo che non avrei avuto mai il pensiero di aprire un Orfanotrofio in Oria, ma vi fummo balzati dal tremuoto, le mie orfane vi furono ricoverate, indi ci si apprestarono i locali in regola per tenervi orfane, ad ogni orfana messinese che rimpatriò si volle che sostituissi un'orfana di Oria e della Provincia; così l'Orfanotrofio si formò quasi a sorpresa. Ora mi ci trovo; lotto con le difficoltà, confido nell'importanza dell'Opera, negli sforzi che facciamo per portarla avanti, e chi sa si possano trovare cuori benefici. Ma non ho animo di rimandare di nuovo sul lastrico tante orfanelle oritane e della Provincia, che ho già raccolte!

§ 7 - Ho impiantato un'industria il cui risultato è ancora un passivo e un'incognita. Vi sono sei telai ai quali dapprima lavoravano le giovani della Comunità delle Suore e le Suore stesse, con alquante orfane di Messina. Ora le orfane di Messina sono rimpatriate, le nuove orfanelle di Oria sono piccoline, e le Suore e le loro giovani servienti o postulanti rimangono a lavorare con la speranza di guadagnare qualche paio di lire per le piccole orfanelle! Ma la speranza ancora no si avvera.

Cominciamo a disingannarci di questa nuova industria. Le stoffe che produciamo sono forti, solide, da poter noi concorrere con qualsiasi fabbrica in quanto alla qualità; ma le grandi fabbriche danno le stesse stoffe con molto minor prezzo che non possiamo darlo noi, e con un po' più di illusione, e quindi noi non possiamo concorrere!

§ 8 - Ma sia quel che sia! Non sarò io che possa mai rimettere sul lastrico tante piccole e innocenti bambine! O Oria non contribuisca un soldo, o i lavori siano deficienti, io ho Fede in Dio e nella mia umanitaria impresa, nelle mie fatiche, nella mia retta intenzione e nella mia uniforme coadiuvazione delle mie Suore consacrate anch'esse a questo sublime ideale, che le orfanelle di Oria già raccolte, o da raccogliere, non mancheranno di nulla pel loro regolare mantenimento, e per la loro buona istruzione, educazione e riuscita; per come si è avverato in trent'anni nei miei Orfanotrofi!

§ 9 - Ed ora sono lieto partecipare alla S.v. che ho già ricevuto da pochi giorni i due orfanelli cegliesi, Ciciriello Pasquale di anni undici e Filomena di anni quattro, pei quali erano state vivamente interessate la S.v. e il Signor Sotto Prefetto di Brindisi dalla Congregazione di Carità di Ceglie. I due poveri orfanelli non potevano più stare con la madre. La femminetta l'ho ricevuta in Oria, e il maschietto lo manderò nel mio Orfanotrofio di Messina non avendone più in Francavilla Fontana per le ragioni che la S.v. conosce, o meglio perché alquante persone di quel paese, per troppo zelo, presero appiglio di un incidente[99] che si sarebbe ben potuto rimediare senza distruggere l'Istituto, e fecero quel che fecero!

§ 10 - Ora io son lieto di aver reso un servizio alla S.v., e tengo a dichiarare che il mio Orfanotrofio, di Oria, è anche aperto agli ordini della S.v. tutte le volte che si troverà astretto a dover collocare qualche orfanella, e metto anche a sua disposizione dei posti nel mio Orfanotrofio maschile di Messina. Però gli uni

---

[99] Padre Annibale si riferisce al caso di Emmanuele Vizzari a Francevilla Fontana (vedere al riguardo Lettera n. 563 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 563.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 571 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910).

siano dai quattro ai sette anni, e le altre dai tre ai nove, e siano privi d'ambo i genitori, o almeno della madre.

Un'ultima dichiarazione ho da fare alla S.v. e termino di più tediarla. Più di una volta mi si è ripetuto che io dovrei assegnare, per obbligo, alle orfanelle di Oria che lavorano o lavorerebbero nei telai o in altri lavori dell'Istituto, una percentuale, e mettere a tal'uopo una libretta per ciascuna alla Cassa postale!

§ 11 - Fo osservare alla S.v. che io, per come sopra le ho specificato, mantengo le orfanelle di Oria con contribuzioni da Messina, e senza che in Oria s'introiti un soldo dai telai: eccetto poche lire col lavoro delle maglierie.

L'assumere simili obblighi, quand'anco nessun pregiudizio mi apportasse finanziariamente perché effettivamente manca il guadagno, mi apporterebbe il pregiudizio di una certa esautorazione di me e delle Suore circa quell'ascendente di autorità e d'influenza morale che dobbiamo avere necessariamente sull'animo delle ragazze per bene educarle: e ciò perché toglierebbe a noi la spontaneità di agevolare le orfane meritevoli di premio.

Invece, nel Regolamento ho posto una dote o premio di lire duecento ad ogni orfana che termina la sua educazione nell'Istituto, da darsele secondo la sua buona condotta. Il che apporta un altro notevole vantaggio, e si è questo: che la gara e l'impegno di conseguire il premio, per intero, e di non demeritarlo, rende le ragazze più diligenti ed attive con maggior profitto della loro morale e civile educazione.

§ 12 - La S.v. tenga presente che i miei Istituti sono privati, che la Legge finora non ha proibito la esistenza di Istituti privati di beneficenza, né alcuno Istituto privato che faccia del bene (e i miei un poco lo fanno), ha posto l'obbligo di dare un tanto alle ragazze sui lavori e sotto pena di distruggerli e mandare sul lastrico tante infelici ragazze, le quali non troveranno mai a casa loro i mezzi di riuscita che trovano in tanti Istituti anche privati! Invece finirebbero o nel disonore, e nella mendicità, maldicendo a quelli che per volerle troppo proteggere, le rovinarono!

Adunque, essendo i miei Istituti privati, vanno soggetti ad una generale sorveglianza come qualunque privata Casa di educazione, ma non possono essere imposti a sottostare né in tutto né in parte alle leggi riguardanti gli enti morali; né io posso prendere dei compromessi di tal natura. Non posso ammettere che il mio Orfanotrofio di Oria abbia di fronte alle Autorità una fisionomia differente dagli altri miei Istituti privati di Messina.

E' la giusta e retta libertà di azione, consentita da tutte le leggi, quella quella che spinge un Istitutore a dedicarsi alle opere di filantropia e di beneficenza, fino al sacrificio e all'abnegazione per conseguire l'altrui bene morale e civile, rispettando sempre tutte le Leggi.

A questa santa libertà che la Legge consente nei limiti del bene, io non posso rinunziare in Oria!

§ 13 - Qui termino, Ill.mo Signor Prefetto, pregandola a compatirmi se l'ho tediata; e pregando caldamente l'animo suo bennato e gentile di voler stendere una mano di paterna protezione sopra questo Orfanotrofio di Oria, mettendo fine a minacce e disturbi che non lasciano tranquille né le povere orfanelle, né noi, che abbastanza faticati dalle intrinseche difficoltà della benefica impresa, in una Città sterile come Oria, avremmo piuttosto bisogno di conforto e d'incoraggiamento!

Coi sensi intanto della più profonda stima e perfetta osservanza, ho l'onore di dichiararmi:

Oria li 20 Giugno 1910

Della S.v. Ill.ma

Dev.mo obl.mo servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

§ 14 - P.S. - Debbo anche partecipare alla S.v. per sua soddisfazione che il Signor Ispettore scolastico venuto giorni fa esaminò la scuola, la maestra e le scolare, e ne restò pago dell'avviamento, specialmente della brava, intelligente ed esperta maestra che abbiamo fatto venire da Padova[100].

In quanto all'Esternato si aprirà nei primi di Luglio prossimo.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Prefetto di Lecce aveva chiesto il Regolamento per raggiungere la legalizzazione dell'Istituto femminile di S. Benedetto. All'epoca Oria apparteneva alla provincia di Lecce. Padre Annibale perciò presenta il regolamento richiesto per la sistemazione legale dell'orfanotrofio femminile di Oria.

P. DI FRANCIA invia, secondo quanto richiestogli[101], il Regolamento del suo orfanotrofio femminile di Oria dando gli opportuni suggerimenti. Egli ricorda come si sono formati i suoi orfanotrofi a Messina e di come godesse del favore della pubblica opinione e delle contribuzioni di regi commissari, prefetti e sindaci. Accenna alle difficoltà che la casa di Oria incontra e conclude chiedendo protezione, lasciando finalmente tranquille le povere orfanelle.

Da notare che il Padre DI FRANCIA manda questo regolamento tramite il sindaco di Oria. L'orfanotrofio «San Benedetto» fu rispettato; il Padre accenna a noie che si sono avute; e come prima si era rivolto al Ministero dell'interno, ora interviene presso il Prefetto di Lecce — da cui dipendeva Oria prima che venisse istituita la Provincia di Brindisi — per evitare o prevenire equivoci o malintesi.

Il 12 giugno si era presentato all'Istituto «San Benedetto» un Consigliere della Prefettura di Lecce: «Si parlò delle solite cose», scrive il Padre riferendosi ai recenti trambusti di Francavilla Fontana, e poi chiese il Consigliere, da parte del Prefetto, che fosse inviato allo stesso, entro otto giorni, il Regolamento dell'orfanotrofio. Da qui la presente lettera-Regolamento del 20 giugno 1910.

Le fonti storiche ci ricordano che la lettera-regolamento conseguì un buon effetto. Non si ebbe alcun rilievo da Lecce, né sull'andamento dell'Istituto, né sulle prescrizioni regolamentari. La tempesta sembrava dunque passata. In Puglia il tramestio dei mesi trascorsi era già dimenticato e la inchiesta in Sicilia provocata dal Padre aveva dato esito favorevole. Il Padre, che tanto aveva pregato e fatto pregare nei giorni della prova, non poteva trascurare il debito del ringraziamento; e pertanto, il primo agosto 1910 da Taormina, prescriverà un anno di ringraziamento in tutte le Case.

Egli poi per ciascuno dei ragazzi scampati alla persecuzione o tornati nell'Istituto, offrirà a Sant'Antonio un triduo di Sante Messe, con una preghiera-offerta, con la richiesta che il Santo voglia confermare all'Opera la sua protezione, la quale valga alla comune santificazione.

……..

---

[100] Si trattava della Signorina Andreina Battizzocco di Padova sulla quale si possono vedere maggiori dettagli nella lettera n. 382 del 24 Novembre 1906.

[101] Vedere al riguardo la lettera n., 564 del 12 Giugno 1910.

680. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 7) per la chiesa-baracca da Lui donata a Messina dopo il terremoto 1908 e per presentargli la pratica del Primo Luglio – Trani, 28 Giugno 1910

Fonti: *APR 3659, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 58, p. 227; TUSINO, Mem. biogr., cit., vol. 4, pp. 246-247.*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente il Pontefice sulle celebrazioni del Primo Luglio 1910 e ringrazia per il dono della chiesa-baracca per Messina*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 Giugno 1910]

Beatissimo Padre,

mi prostro dapprima a baciare i sacri Piedi della Santità Vostra, ed espongo che nei miei minimi Istituti di beneficenza abbiamo in uso di commemorare ogni anno solennemente il giorno primo di luglio, perché in quel giorno, venticinque anni fa, la prima chiesetta dei nostri Istituti fu fatta Sacramentale.

In questa commemorazione annua ad onore di Gesù Sacramentato si dà ogni anno al Signor Nostro Gesù Cristo un titolo o nome, con cui gli si fa festa ed onore con inni e cantici e sermoni.

Il primo anno lo abbiamo salutato Re, il secondo anno Pontefice, e così via di seguito.

Lo scorso anno, che fu dopo i terremoti, lo abbiamo salutato: Il divino *Edificatore.*

Quest'anno, il prossimo primo luglio, venerdì, saluteremo Gesù Sommo Bene col titolo di *Tenero e dolce Amante dei pargoletti*.

Siccome il giorno due è sacro alla Santissima Vergine, così ogni anno un titolo analogo a quello di Gesù Signor Nostro lo abbiamo dato alla Santissima Vergine Maria. Quindi, quest'anno l'abbiamo salutata: *La tenera e dolce Madre dei pargoletti.*

Ora ecco che io, ad accrescere quest'anno solennità e fervore, umilio ai Piedi della Santità Vostra i due inni da me scritti, uno ad onore di Nostro Signore e l'altro ad onore della Santissima Vergine, nei due nuovi titoli.

Imploro il perdono, la benedizione e le preghiere della Santità Vostra, mentre espongo pure che io quest'anno, per questa festa mi trovo a Trani, e che in Messina il primo luglio s'inaugura la chiesa di legno che ci regalò la grande Carità della Santità Vostra.

Con ribaciarle i sacri Piedi, mi dico:

Trani li 28 Giugno 1910.

Della Santità Vostra

Umilissimo amantissimo figlio in Gesù Cristo

Canonico Annibale Maria Di Francia

presso Monsignor Arcivescovo di Trani.

…..

In data 7 luglio 1910 il Santo Padre risponde per mezzo di Monsignor Giovanni Bressan[102], Cappellano segreto del Papa:

«Il Santo Padre, appresa con viva compiacenza dal di Lei foglio 28 del prossimo passato giugno la relazione della religiosa pratica da Lei introdotta nei suoi Istituti, la benedice di cuore, mentre con affetto imparte a Vostra Signoria Reverendissima e ai suoi cari fanciulli l'Apostolica Benedizione».[103]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) La lettera è diretta al Papa Pio X. Padre Annibale ringrazia per il dono della chiesa-baracca per Messina dopo il terremoto 1908. Nello stesso tempo mette al corrente il Pontefice sulle celebrazioni del Primo Luglio 1910.

2) La lettera che stiamo esaminando è conservata nell'Archivio Generale dei Padri Orionini, ricevuta come copia autenticata.[104] *Invece la risposta di Monsignor Giovanni Bressan, recapitata a Trani il giorno 8 luglio 1910 si conserva a Roma nell'Archivio della Postulazione Generale dei Rogazionisti*[105].

Nel 1910 Padre Annibale volle far celebrare la festa del Primo Luglio in una forma più solenne. Ciò per vari motivi: 1) perché tale celebrazione avveniva per la prima volta nelle nuove case, come quelle di Trani, di Oria, di San Pier Niceto; 2) perché in quel Primo Luglio veniva inaugurata a Messina la chiesa in legno, dono del Papa, dopo il disastroso terremoto del dicembre 1908.

3) Riferiamo alcune informazioni storiche circa il dono della chiesa in legno da parte di Pio X. Nell'udienza del 9 luglio 1909, San Pio X aveva promesso al Padre «una chiesa di legno, con un autografo diretto a Monsignor Cottafavi»[106]*, incaricato della Santa Sede per tali compiti nelle zone terremotate di Messina e di Reggio Calabria*[107].

Fino al terremoto l'Istituto maschile godeva solo della Cappella semipubblica. La stessa cappella, con qualche restauro e ingrandimento, fin dai primi giorni dopo il terremoto, si aprì al pubblico, che mancava di altri luoghi di culto; ma ora la munificenza del Sommo Pontefice regalava al Padre una bella

---

[102] Mons. Giambattista Bressan (1861-1950) dirigeva la segreteria privata del Papa Pio X.

[103] Padre Tusino *Nella storia di San Pasquale* (capo XX, § 8, D) scrive: "Ho potuto avere dall'Archivio Vaticano copia fotostatica di una lettera del Padre a S. Pio X, con cui lo ragguaglia della festa del 1° Luglio del 1910, come pure copia degl'inni di quell'anno, in fondo ai quali comparisce la firma di don Orione: « Visto per la Stampa - Sac. Luigi Orione O.O.P. - Vic. Gen.le di Messina - Messina, 8 giugno 1910." Il Tusino, dopo aver riportato la lettera del Di Francia, scrive "Segue un foglio archiviato n. 662: 7 Luglio 1910: Il S. Padre benedice di cuore la bella pratica e imparte con affetto al Canonico di Francia e ai suoi familiari l'Apostolica Benedizione. La calligrafia la ritengo senz'altro di S. Pio X, ma manca la firma, e certamente il foglio non fu ricevuto dal Padre, che ne avrebbe fatto propaganda nell'Opera. Il buon Papa Giovanni si lamentava di non poter fare quello che voleva: lo tenevano in una prigione dorata... e così è di tutti i Papi! La bella pratica forse non andava a verso a qualcuno e il foglio non firmato è passato in archivio!".

[104] Il testo è trascritto dalla fotocopia che si si trova in APR 1, 39.

[105] APR 57, 4204.

[106] Mons. Emilio Cottafavi era stato l'inviato della S. Sede dopo il terremoto del dicembre 1908. Gli era stato affidato il compito di seguire la "Cataluna" , nave di un ricco armatore spagnolo messa a disposizione del Papa per la raccolta degli orfani.

Subito dopo il terremoto immediati furono i soccorsi, anche da parte di Pio X, che il 7 gennaio 1909 affidava al canonico reggiano Emilio Cottafavi la delicata missione di recarsi in Sicilia ed in Calabria quale delegato pontificio per gestire i soccorsi (ben 2.500.000 lire di allora!) con i quali il Papa intendeva provvedere ai superstiti del terremoto.

[107] Vedere in proposito la lettera n.506 diretta a Don Luigi Orione nell'Agosto 1909.

chiesa in legno, com'erano ovviamente tutte le altre, di carattere provvisorio, che sorgevano in Messina dopo il disastro.

4) La chiesa fu inaugurata nella grande festa eucaristica del-l'Opera, il primo luglio 1910. Padre Annibale si trovava allora a Trani (Bari), e tutto a Messina venne organizzato dal Canonico Vitale, che in quel giorno gli telegrafò: "Canonico Francia Piazza Duomo Trani. Inaugurandosi chiesa Rogazione esposizione Divinissimo, coadiuvato Orione, Albèra, Comunità maschile chiede sue benedizioni unione preghiere. Telegrafai Pontefice. Vitale."[108]

5) Il Santoro presenta in questo modo l'evento: "La cappella provvisoria ad Avignone servì per poco tempo. Ben presto sopra un'area libera venne costruita, dono di S. Pio X, la bella Chiesa baracca con campanile a tre campane. Era la prima di Messina dopo il terremoto. Portava incisa sul frontone, che si apriva sulla via Ghibellina, le parole: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam", forse la prima volta nella storia. Venne inaugurata il Primo luglio 1910. Gli orfani erano tornati da Francavilla a Messina nei primi di febbraio precedente, riprendendo la vita normale ad Avignone."[109]

……..

681. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 15) circa la celebrazione del Primo Luglio nelle comunità – Messina, 13 Luglio 1910

Fonti: *APR 3509, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 51.*

Oggetto: *informazioni circa la festa del Primo Luglio in varie comunità. Dopo aver dato notizia del suo arrivo a Messina e dei festeggiamenti svoltisi all'Istituto ex-Monastero dello Spirito Santo, P. Di Francia, tra le varie notizie, parla di un'epidemia di colera a Malta che teme possa arrivare in Italia.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, 13/7/1910 (data del timbro postale)

Mio carissimo P. Palma,

Ebbimo buon viaggio. Si giunse in orario a Reggio, (a Catanzaro volevano farmi prendere la linea di Villa); la notte dormii in stazione, il domani alle 5½ fui alla Chiesa di S. Caterina, dove un buon Parroco vecchietto mi accolse caritatevolmente, celebrai, e ci diede il caffè. Alle 8 si partì per Messina. Alla stazione trovai il nostro P. Bon[arrigo]: con Fr. M. Ant. [Mariaantonio Meli]

Giovedì si festeggiò allo Spirito Santo con concorso e buon successo, e L. 100 di elemosina, che pensai mandarla a Lei. Dimani, Domenica, a Dio piacendo, si conchiude qui in Avignone[110]. Martedì a Giardini, Giovedì a Taormina, Domenica ultima a S. Pier Niceto.

Poi c'è varie cosucce da aggiustare.

---

[108] Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. 4, pp. 243-244.

[109] SANTORO, *Inizio FDZ,* parte III, § 6.

[110] Si tratta delle celebrazioni del Primo Luglio.

I ragazzi musicanti sono pochi, ma nondimeno il maestro dimani li farà suonare nella festa.

Rappazzo [Carmelo] si diporta da modello. Insieme a Segrati fanno gli esami di maturità e finiscono oggi. Anche la Mancuso [Ines][111] fa gli esami di maturità. Monsignor Vitale è impegnato ad organizzare la istruzione, e vorrebbe che tutte le capaci dalle Case si ritirassero in Messina per studiare.

Stato dei ragazzi benino. Però abbiamo Calabrò tisico al Ritiro, Papa quasi tisico qua. Laus Deo.

Costì che si dice?

Qui si dice che a Malta c'è il colera[112]! Laus Deo! Io temo che fra non molto lo avremo tra noi!

Intanto si preghi con quel mio libretto.

Lei come sta?…Preghi!

La benedico assai, assai, la benedico sempre et pro semper, benedico tutti e mi dico:

P.S. Alla Casa di S. Benedetto mandammo L. 400. Qui la Divina Provvidenza, grazie a Dio, seguita!

Speriamo si apra anche costì la vena!

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Stamane aprii il cassone del mio scrittoio e trovai i cartolari delle mie poesie di Taormina, un involto posto avanti. Chi lo mise? Forse l'anima santa del P. Bonarrigo!

Al molto Rev.ndo

Sac. Pantaleone Palma

S. Pasquale

(Lecce) Oria

……..

---

111 *Suor Ines Mancuso*. al Battesimo Giuseppa, nata ad Enna il 4 giugno 1883, entrata in Istituto a Messina l' 11 febbraio 1910, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1911, Professa temporanea l'8 dicembre 1916, Professa perpetua il 3 aprile 1925, deceduta a Taormina ME il 28 febbraio 1957. Ventiquattresima di ventisette figli, Madre M. Ines a 14 anni sentì la chiamata allo stato religioso, ma i suoi genitori, quantunque buoni cristiani, si opposero. In seguito conobbe l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo e da quel momento desiderò solo diventare una Figlia del Divino Zelo. Per volontà del Padre Fondatore, intraprese gli studi, per conseguire il diploa di abilitazione magistrale. Ma a causa dell'anticlericalismo del tempo, dovette soggettarsi a deporre, ogni mattina, l'abito religioso in portineria e recarsi alla Per volontà del Padre Fondatore, intraprese gli studi, per conseguire il diploma di abilitazione magistrale. Ma a causa dell'anticlericalismo del tempo, dovette soggettarsi a deporre, ogni mattina, l'abito religioso in portineria e recarsi alla scuola pubblica in abito secolare. Fu un grande sacrificio, ma si diplomò e fu assegnata all'insegnamento. Nel maggio del 1917, insieme ad altre sette consorelle, fu inviata all' ospedale militare "Belzoni" in Padova. Mosrì a Taormina, il 28 febbraio 1957.

112 Si parlava di colera presente a Malta. Ma era colera o altra malattia? Probabilmente si trattava della "febbre maltese", detta anche melitense. Le cronache del tempo si riferiscono a questa malattia e non al colera. La febbre maltese è anche conosciuta come febbre mediterranea, febbre ondulante, febbre napoletana, febbre di Cipro, febbre di Gibilterra, setticemia di Bruce, morbo di Bang. Si tratta di una malattia infettiva trasmessa all'uomo, direttamente o indirettamente, da alcuni animali domestici (caprini, ovini, bovini ecc.). L'uomo può contaminarsi avvicinando le bestie malate, respirando pulviscolo infetto o ingerendo latticini freschi infetti.

682. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 52) per il saldo al costruttore delle baracche- – Messina, 22 Luglio 1910

Fonti: *APR 1269, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 45.*

Oggetto: *pagamento del costruttore delle baracche. Franco Giuseppe, al quale dare lire 500, era stato il costruttore delle baracche dopo il terremoto 1908.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Luglio 1910]

Sorella Preposta –

Bisogna dare lire cinquecento (500) al porgitore Franco Giuseppe che fece le baracche. Dategliele. Il ricavo lo ha fatto a noi.

Vi benedico:

Messina li 22. Luglio 1910.

Can. A. M. Di Francia

……..

683. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.51) circa la situazione nella Casa di Giardini– Giardini (Messina), 27 Luglio 1910

Fonti: *APR 1270, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 46.*

Oggetto: *richiesta di informazioni su Giardini. In particolare Padre Annibale chiede notizie circa l'ex allieva Cannizzaro e fa rilievi circa l'andamento della casa di Giardini.*

Testo conforme all'originale

[Giardini, 27 Luglio 1910]

Raccomandata

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena delle Figlie del Divino Zelo

Via Duomo 9.

Trani.

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

In Giardini fui chiamato da uno zio (che comparve ora) della ragazza *Cannizzaro*, quella che anni fa ci fu collocata dal Prefetto Serrao che aveva a servizio la madre della ragazza. Lo zio mi domandò notizie della ragazza. Io non

ricordo di preciso se la ragazza vive: mi sembra che morì nelle Puglie. Informatemi. La madre morì nei tremuoti: il padre vive ed è in America, mentre a noi avevano detto che era morto.

Qui la Casa di Giardini ha molte ragazze, ma non frequentano più la Chiesa, né i Sacramenti. Le due Suore che la gestiscono sono senza iniziativa, senza vivacità. Ci vorrebbe una Suora del tipo della fu Suor M. Agnese113. Alle ragazze non si fa fare più ricreazione, e mi si disse che la tolse Suor Dorotea! Così, senza nulla far sapere, si toglie una cosa o l'altra di ciò che noi stabiliamo, non escluse le preghiere!

Vi benedico.

Giardini li 27.7.1910

Vostro P.S.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Ho dimandato conto della partecipazione della denominazione della SS. Vergine. In Giardini hanno compreso che la Madonna del Carmine fu proclamata Superiora!……

Qui la festa si fa Giovedì – In Taormina Sabato o Domenica. A S. Pier Niceto forse non andrò.

Qui c'è vostra sorella ai bagni con Ninetta[114]. E' dolentissima che la ragazza restò in Oria. Alla prima occasione portiamola in Messina con altre orfanelle.

…….

684. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 11) per il soccorso ad un povero – Messina, 3 Agosto 1910

Fonti: *APR 3595, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 128.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA raccomanda un povero*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Agosto 1910]

Il Can.co A. M. Di Francia raccomanda al Rev.mo P. D. Orione il latore Domenico La Plaga per qualche poco d'indumenti se ancora ce ne ha da distribuire.

Bacia le mani.

Messina 3.8.910

Canonico A. M. Di Francia

……

[113] Padre Di Francia si riferisce a Suor Agnese D'Amore, nipote della Madre Carmela D'Amore. Suor Agnese (Graniti 1878-Messina 1908) era stata una delle tredici vittime Figlie del Divino Zelo del terremoto 1908

[114] La sorella era Teresa, Ninetta la figlia di costei.

685. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 12) per vestiario a un altro povero– Messina, 8 Agosto 1910

***Fonti**: APR 3582, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 121.*

***Oggetto**: proposta a Don Orione di provvedere biancheria a un povero.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Agosto 1910]

J.M.J.A.

Rev.mo P. D. Orione,

Il porgitore Giovanni d'Amico è portinaio nel mio istituto da più anni. Si trova sprovvisto di vestito di estate, di biancheria e di varie altre cosuccie. Io lo raccomando alla sua carità se può provvederlo. Nel caso affermativo egli consegnerà a me ogni cosa, ed io la passerò a lui sotto la mia vigilanza, perché ne faccia uso personale.

Con baciarle intanto le mani con ogni stima ed affetto passo a segnarmi:

Messina, 8.8.910.

Dev.mo umil.mo suo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

686. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 54) sulle modalità del digiuno - San Pier Niceto (Messina), 13 Agosto 1910

***Fonti:** APR 1271, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 48.*

***Oggetto:** per la solennità dell'Assunzione di Maria Santissima, Padre Annibale dà disposizioni circa le modalità del digiuno. Era il tempo in cui per la solenità dell'Assunzione veniva prescritto il digiuno. Date le pratiche della novena, Padre Annibale rende più leggera la vigilia della festa.*

Testo conforme all'originale

[San Pier Niceto, 13 Agosto 1910]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ho riflettuto circa agli esercizii delle "armonie musicali" ad onore della Santissima Vergine, e siccome stamane c' è stato digiuno di stretto magro, così non vorrei che dimani si facesse il "pane ed acqua ". Quindi ho telegrafato a tre case, come rileverete dall' accluso foglio. A S. Pier Niceto ho rimediato io stesso, a

Messina mando la presente affinchè dimani non facciate fare altro che tre visite alla Santissima Vergine in comune, e niente altro.

Tornerò, a Dio piacendo, Martedì.

Vi benedico con tutte.

S. Pier Niceto 13 Agosto 1910

Il Padre

……

687. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.55) per il saldo del mulino ristrutturato – Messina, 18 Agosto 1910

Fonti: *APR 1272, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 49*

Oggetto: *pagamento dell ripristino del mulino. Don Mariano era il carpentiere di Graniti (Messina) che aveva lavorato per ripristinare il mulino rovinato dal terremoto. Egli si era impegnato a coprire tutto il mulino, aggiustare il locale e i levatoi, pulire le macchine[115]. Padre Annibale invita la Madre Majone a saldare i lavori fatti.*

Testo conforme all'originale

Suor Preposta

Date a Don Mariano[116] £. 25.

[Messina], 18.8.1910

Can. A. M. Di Francia

……..

688. Lettera ad Elena di Montenegro Regina d'Italia e al Ministro dell' Interno - Roma - Agosto 1910 (probabile

Fonti*: APR 0490, DI FRANCIA, Scritti, vol.42 , p. 46*

Oggetto: *Vedere lettera 17 settembre 1910: La Casa femminile di Trani, inaugurata il 2 aprile 1910, era iniziata non come orfanotrofio, ma come esternato e laboratorio per le ragazze.L'epidemia del colera sconvolse le intenzioni iniziali. Nel mese di Agosto di quell'anno (1910) infuriava il morbo del colera. Vi fu una psicosi generale di paura.*

I Sanitari con le Autorità amministrative sentirono il dovere di apporre tempestivamente un argine all'invasione del morbo, senza mezze misure. Ad ogni apparire di sintomi, immediatamente isolamento, lazzaretto, disinfezioni, anche con la forza pubblica. I cittadini, se malati, evitavano di chiamare i medici per paura del lazzaretto, e fuggivano in campagna. La cronaca della Casa registra che

[115] Vedere in proposito la lettera n.561 del 26 Maggio 1910.

[116] Si tratta del falegname Don Mariano di Graniti (Messina), il quale col collaboratore Don Stefano, si era offerto a sistemare in legno il molino pastificio rovinato a causa del terremoto del 1908.

trentamila cittadini fuggirono in campagna; e tra essi gl'impiegati, i magistrati, i commercianti non impegnati: negozi chiusi, piazze deserte, commercio interrotto.

Testo conforme all'originale

A Sua Maestà Elena di Montenegro Regina d' Italia - Roma[117]

A Sua Eccellenza il Ministro dell' Interno Roma

Maestà

Eccellenza,

Sono alquanti mesi che la Maestà Vostra degnavasi inviarci lire trecento pel nostro Orfanotrofio per benigna disposizione della E. V. cotesto Ufficio Ministeriale rimetteva £. 200 al mio Orfanotrofio delle Orfane superstiti del Colera in Trani, Via Duomo, 37.

La Reverenda Suor M. Dorotea, quà anch'essa sottoscritta, Superiora di detto Orfanotrofio, stava in attesa di me che dimoro in Messina, per darmene partecipazione, e farne assieme il debito ringraziamento alla generosità della E. V. Maestà Vostra.

Si è perciò che giunto io da pochi giorni a Trani, da Messina (mia Città nativa) mi affretto a presentare alla E. V. (Maestà Vostra) i più sentiti ringraziamanti, tanto da parte mia e della Suora Superiora, quanto da parte di tutte queste Orfanelle in numero di 32, per la pietosa elargizione disposta dalla (E. V.) Maestà Vostra.

Voglia intanto accettare le profonde espressioni della nostra più alta stima (e sudditanza), mentre ci dichiariamo:

Trani: ....

Maestà

Della Eccellenza Vostra

Umilissimi Obbligatissimi servitori (e sudditi)

Canonico Annibale Di Francia Fondatore

Suor M. Dorotea Superiora.

……

Elena del Montenegro, nata Jelena Petrović-Njegoš e, dopo il matrimonio, nota come Elena di Savoia (Cettigne, 8 gennaio 1873 – Montpellier, 28 novembre 1952), principessa del Montenegro, sesta figlia di re Nicola I del Montenegro e di Milena Vukotić, è stata la seconda regina d'Italia come consorte di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II. Di animo sensibile e pragmatico, la regina Elena si tenne sempre lontana dalle questioni politiche e profuse il suo impegno in numerose iniziative caritative e assistenziali, che le assicurarono vasta simpatia e popolarità. Rosa d'oro della cristianità, nel 2001 è stata proclamata Serva di Dio in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione.

L'11 agosto 1900, in seguito all'assassinio del padre, Vittorio Emanuele dovette improvvisamente salire al trono. Dal punto di vista ufficiale Elena assunse tutti i titoli del marito S.M. Vittorio Emanuele III: Regina d'Italia e con l'avvento dell'Impero Coloniale, Regina d'Albania e Imperatrice d'Etiopia. La coppia reale si trasferì a Roma, al Quirinale.

Nel 1903 la sua passione per l'arte la portò a fare pressioni affinché fosse ideata una nuova serie di francobolli utilizzando come bozzettista il pittore Francesco Paolo Michetti a cui diede precise indicazioni grafiche. Dai bozzetti fu poi ricavato il francobollo noto come Michetti a destra in quanto illustrava l'effigie di Vittorio Emanuele III rivolta a destra.

Il 28 dicembre 1908 Messina fu colpita da un disastroso terremoto e maremoto. La regina Elena si dedicò subito ai soccorsi, come mostrano fotografie dell'epoca; ciò contribuì ad aumentare la sua popolarità. Durante la prima guerra mondiale Elena fece l'infermiera a tempo pieno e con l'aiuto della Regina Madre,

117

trasformò in ospedali sia il Quirinale che Villa Margherita; per reperire fondi, lei stessa inventò la "fotografia autografata" che veniva venduta nei banchi di beneficenza, mentre alla fine del conflitto propose la vendita dei tesori della corona per estinguere i debiti di guerra.

Studiò medicina e ne ebbe la laurea honoris causa; finanziò opere benefiche a favore degli encefalitici, per madri povere, per i tubercolotici, per gli ex combattenti ecc. Il Sommo Pontefice Pio XI il 15 aprile 1937 le conferì la Rosa d'oro della Cristianità, la più importante onorificenza possibile a quei tempi per una donna da parte della Chiesa cattolica. Il papa Pio XII nel messaggio di condoglianze inviato al figlio Umberto II per la morte di Elena, la definì "Signora della carità benefica".

……..

689. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 27) circa le cautele necessarie per l'epidemia colerica del tempo – Messina, 23 Agosto 1910

Fonti: *APR 0569, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 153.*

Oggetto: *precauzioni circa l'epidemia del colera*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Agosto 1910]

J.M.J.A.

Mia benedetta figliuola in G.C. Andreina,

Adoriamo gl'imperscrutabili giudizii di Dio! Il Signore ha voluto che vi foste trovata immezzo a cotesta Città in tempi si tristi! Ma abbiate coraggio e fiducia, e speriamo che il Cuore SS. di Gesù tutte tutte vi liberi! Qui facciamo delle preghiere, e le orfanelle tutte pregano!

Con tutto ciò, se voi volete partire per Padova, sobbarcandovi ad una quarantema, vi manderò la moneta[118]. Ma se invece restate tra noi con le Sorelle, la SS. Vergine vi dovrà proteggere.

State adunque tranquilla. Mi scrivete di aver ripigliati i bagni, quali? quelli di mare? E sono permessi dal Municipio? Conviene uscir fuori col pericolo di contagiarsi?

Dite a Suor Dorotea [Vigiano] che non abbia molto a che fare con le servienti del portone, e tutto ciò che riceve da fuori o va a bollire, o si disinfetta con suffumigi di zolfo, o con acido fenico. Cosa da mangiare debbono passare tutte dal fuoco. Con queste cautele il morbo è tenuto lontano, e sempre con la grazia del Signore. Badate adunque anche voi circa a tutto quello che io suggerisco, perché sia eseguito.

Il modo come si trasmette il morbo, per esempio, è questo: voi mandate a comprare un soldo di cotone, la venditrice ebbe il colera in casa, e toccò colerosi, ha le mani piene di microbi con cui poi avvelenerà se stessa per non usar cautela! Intanto tocca il cotone e lo riempie di microbi invisibili colerigini. Voi ricevete il cotone e lo mettete in uso senza disinfettarlo. Subito le vostre mani e di quanti lo toccano si riempiono di microbi. Mangiando, il cibo che toccate s'inquina di microbi e s'inghiottono, ed ecco il morbo. Dunque, state attente, tutto si deve

[118] La signorina Andreina Battizzoco, originaria di Padova, nel periodo svolgeva il compito di maestra elementare a San Benedetto di Oria, invitata da Padre Annibale. All'epoca girava in Puglia il colera che motiva la preoccupazione di Pasdre Annibale per la Battizzocco.

disinfettare, e qualunque cosa toccate che viene da fuori, lavatevi col sapone al sublimato, e con acqua al sublimato.

Ora vi benedico di cuore, e Gesù vi preservi tutte. S. Antonio vi protegga.

Messina li 23. Agosto 1910

Vostro P. in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale scrive alla Battizzocco, che da Padova era scesa a Oria per insegnare nelle classi elementari di San Benedetto. Nel mese di Agosto di quell'anno (1910) infuriava il morbo del colera. Vi fu una psicosi di paura in tutti. I Sanitari con le Autorità amministrative sentirono il dovere di apporre tempestivamente un argine all'invasione del morbo, senza mezze misure.

Ad ogni apparire di sintomi, immediatamente isolamento, lazzaretto, disinfezioni, anche con la forza pubblica. I cittadini, se malati, evitavano di chiamare i medici per paura del lazzaretto, e fuggivano in campagna. La cronaca della Casa registra che trentamila cittadini fuggirono in campagna; e tra essi gl'impiegati, i magistrati, i commercianti non impegnati: negozi chiusi, piazze deserte, commercio interrotto.

Padre Annibale avverte la Battizzocco, qualora volesse, potrebbe fare ritorno a Padova. Il colera è una malattia intestinale infettiva ad andamento epidemico, a decorso grave e spesso mortale, causata dal vibrione colerico. La sorgente del contagio è l'uomo ammalato o portatore. La profilassi è basata su misure molto severe. Perciò Padre DI FRANCIA dà dei consigli sulle norme igieniche da osservare, infine spiega il modo di trasmissione dei batteri.

Nel 1910 la situazione complessiva in ambito sanitaria fu più fortunata rispetto a quella che caratterizzò il secolo precedente, isolato da lungo tempo il vibrione, conosciute le cause della malattia ed ormai consolidate le modalità curative su base scientifica, risultò più facile combattere l'epidemia riducendo il numero delle vittime e la sua diffusione. La certezza delle diagnosi nei casi segnalati, la migliorata organizzazione dei cordoni sanitari ed un'assistenza medica meno empirica rispetto al passato, consentì di isolare il fenomeno evitando l'espandersi dei contagio ad un numero più vasto di comuni e regioni d'Italia. Ciò nonostante nel corso del 1911 l'infezione, debellata ìn Puglia, fece la sua ricomparsa in Sicilia, in Calabria ed in Sardegna provocando ancora numerosi decessi,

Nell'agosto 1910 alcuni casi dell'infezione furono segnalati In vari comuni delle Puglie. Le autorità civili allarmate chiesero aiuti ed interventi immediati. Personale paramedico in forza all'Ospedale Militare di Bari raggiunse quindi ì luoghi contagiati ad Andria, a Barletta, a Trani ed a Spinazzola, In tali località gli infermieri operarono in aiuto al personale della Croce Rossa già presente ed impegnato nella cura degli ammalati nei lazzaretti all'uopo predisposti.

Furono ovviamente mobilitati anche i responsabili del presidi sanitari locali. In soccorso delle popolazioni pugliesi furono inviate truppe anche nel mese di novembre. Infatti reparti di formazione dei 910 del 92° reggimento di fanteria e del 3° reggimento alpini raggiunsero Brindisi, Ostuni e Francavilla Fontana per portare soccorsi alla popolazione ed espletare di concerto con nuclei di carabinieri anche servizi di cordone sanitario.

Le cronache sono comunque avare di cifre sul numero, sulle località e sulla qualità dei servizi prestati dalla varie organizzazioni che si resero partecipi dell'opera di assistenza.

……..

690. Minuta di lettera diretta a una Personalità della Santa Sede circa i punti di difesa di Don Orione accusato da gravi infamie – Messina, 30 Agosto 1910

Fonti: *APR 0907, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 55, p. 78.*

Oggetto: *relazione circa le calunnie e le accuse a Don Orione, Vicario Generale della diocesi di Messina.*

Testo conforme all'originale

Messina 30 Agosto 1910

Appunti di ciò che hanno fatto e fanno a D. Orione:

Il fatto della sifilide ecc.

La lettera anonima.

La ispezione del cameriere del Vescovo.

Il modo come l' accoglie il Vescovo.

Aprirgli le lettere.

Che dice menzogne.

Il Vescovo non gli dà conto in parte o in nulla.

Nella Pastorale non lo ringraziò!

Ciò che ha fatto di eroico e di bene Don Orione in Messina:

Fatiche orfani.

Residenza - Dottrina ai ragazzi - Oratorii

Scuola - Teatrino - ecc. robe che dispensa.

Sue virtù ecc.

Contegno dell' Arcivescovo - Segretario

Lettere anonime e pseudonimi: Miraglia

" La Giovane Messina " lo chiamò pazzo!

Interdonato.

L' Arciv. lo chiamò spia di Roma.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Il testo di questo documento richiama un periodo confuso e poco onorevole dell'ambiente clericale di Messina e riguarda direttamente la presenza di Don Luigi Orione, nel periodo che stette come Vicario Generale della diocesi, per volontà del Papa Pio X dopo il terremoto di dicembre del 1908.

Per inquadrare il testo dobbiamo far riferimento agli storici del DI FRANCIA, soprattutto il Tusino e il Vitale che con molta discrezione fanno percepire il clima di quegli anni.

Si sa che Don Orione è stato Vicario Generale di Messina dal 28 giugno 1909 al 7 febbraio 1912. Periodo di tre anni considerato un calvario per lui. Pio X ben sapeva la via dolorosa che attraversava Don Orione a Messina, quando diceva di lui: «È un martire, è un martire!», e raccomandava a Don Felice Cribellati: «Portate la mia benedizione a Don Orione e ditegli che abbia pazienza, pazienza, pazienza, e con la pazienza si fanno miracoli!».

È indispensabile anzitutto tener presente che, a prescindere dalla diversa mentalità e formazione del prete settentrionale, il clero messinese si sentiva umiliato nel suo prestigio con l'imposizione di un Vicario forestiero. Don Orione è costretto a rilevarlo in varie occasioni rendendo conto del suo operato:

"C'è una cricca che cerca discredito e odio contro il settentrionale ... Da alcuni sono tollerato come una spina al cuore... Io passavo per un intruso, che ero là a togliere quel posto ad uno di loro ... Qui alle cariche ci tengono assai, è come prenderci il sangue ....".

Alcuni del clero, vicini all'Arcivescovo, dicevano apertamente che Don Orione aveva brigato lui per arrivare a quel posto, mentre resta largamente documentato che fu proprio Monsignor D'Arrigo a chiedere aPio X un Vicario che non fosse del clero della diocesi di Messina. La richiesta e la clausola furono tenute sempre segrete per rispetto a Monsignor D'Arrigo, e per non scuotere la fiducia dei preti messinesi nell'Arcivescovo; ed anche i più intimi dovevano ignorarle, almeno così si poteva giudicare dal sentirli parlare: furono pubblicate infatti parecchi anni dopo la morte di Don Orione, e precisamente in occasione del suo Processo Informativo.

Conviene accennare ai rapporti di Don Orione con Mons. D'Arrigo e col clero. Di Monsignor D'Arrigo – afferma il Tusino - Don Orione scrive sempre nei termini del più rispettoso ossequio, ma che purtroppo era affiancato da uomini di partito, di scarsa cultura umanistica ed ecclesiastica, e scarso spirito sacerdotale. Di qualcuno specificatamente rileva: "uomo assai scaltro ... molto uomo e poco prete ... capo partito ...". Di questo gruppetto Don Orione rileva ancora: "Mi pare talora che nel modo di trattarmi sappiano fin d'empietà. Dio sa come vorrei sbagliarmi!"

Monsignor D'Arrigo si affidava a costoro ciecamente e giudicava Don Orione secondo i pregiudizi o le prevenzioni di quelli che lo raggiravano. L'ambiente curiale di Messina, unito a facili malintesi o falsa interpretazione di fatti, che, in clima di serenità, si sarebbero potuti chiarire agevolmente, cambiarono le disposizioni di animo di Monsignor D'Arrigo verso Don Orione, ritenendo che costui gli facesse guerra, e perciò gli perdette ogni fiducia. Il Vicario veniva tenuto all'oscuro di tutto, anche di cambiamenti di preti in diocesi; e nell'assenza dell'Arcivescovo da Messina, costui lasciava tutte le facoltà al Segretario perché i preti non avvicinassero Don Orione.

Spigoliamo dalle lettere di Don Orione, nelle quali egli è chiamato a giustificarsi dalle accuse mossegli dall'Arcivescovo: "Sentii parole violente anche da questo santo Arcivescovo, presente il suo Segretario. — S'intende contro Don Orione; il quale però aggiunge subito: — Ma ero tranquillo». E di parole violente ed offensive dell'Arcivescovo all'indirizzo di Don Orione parlano alcuni testi nel Processo.

Secondo le circostanze, Don Orione scrive:

«Le espressioni usate da Monsignor Arcivescovo mi pare che abbiano una punta che non è intinta nella carità di Gesù Cristo e sentono troppo del sospetto e di certa passione ... Unicamente perché la Santa Sede conosce la verità, sono obbligato a dichiarare, per quanto a malincuore, che non è vero ciò che Monsignor Arcivescovo asserisce nella sua lettera».

Evidentemente, o egli era stato troppo corrivo, o i suoi informatori lo avevano ingannato. «Veda la Santa Sede in quali mani si trova questo sant'uomo e a che punto lo si spinge: sino cioè a deporre di un fatto che non esiste».

Altra volta l'Arcivescovo aveva definito Don Orione uomo di mezza coscienza; ma Don Orione rimbecca risolutamente, sia pure con la massima calma e obiettività: «Qui non mi pare sia questione di mezze coscienze, come dice quella lettera: è questione di anime». In tale contesto vi era chi da Roma chiedeva al DI FRANCIA quali erano le accuserei confronti di Don Orione. Ovvio che tutte le volte che oralmente o per iscritto veniva consultato a Roma prendeva posizione in difesa di Don Orione.

……..

691. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 13) per donare indumenti a una povera donna -– Messina, 12 Settembre 1910

Fonti: *APR 3583, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 122.*

Oggetto: *Padre Annibale fa la presentazione a Don Orione di una signora bisognosa di indumenti. Ricordiamo che in quel tempo Don Orione svolge il compito di Vicario Generale della diocesi di Messina, dal 28 giugno 1909.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Settembre 1910]

Si presenta al Canonico M. A. di Francia la latrice Giuseppa Di Bella che si annunzia come cognata di Mons. Mangraviti[119], e mi chiede di essere raccomandata a Mons. D. Orione per indumenti.

Attesa la cognazione con un *benefattore del mio Istituto, ovvero dei miei umili istituti* non posso rifiutarmi di raccomandarla alla carità di Mons. Don Orione, cui bacio le mani:

Messina li 12 9 910

Can. A. M. Di Francia

…….

[119] Mons. Livio Mangraviti era il segretario di Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina. Il nome del Mangraviti comparirà più volte nell'Epistolario a motivo dei suoi raggiri nei riguardi dell'arcivescovo.

692. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.56) per l'accoglienza delle prime bimbe orfane a Trani -– Trani (Bari), 17 Settembre 1910

***Fonti**: APR 1273, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 48.*

***Oggetto:** Padre Annibale comunica l'ingresso delle prime 5 orfane nella casa di Trani.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 17 Settembre 1910]

J.M.J.A.

Figliuola in G. C.

Il giorno 15 sacro all'Ottava della Immacolata Bambina Maria abbiamo raccolto le prime orfanelle: tre sorelline, una di 4 anni, una di 6, e una di 11.

Io dissi a Suor Dorotea [Vigiano]: tenete tutto chiuso perché se vedono la porta aperta chi sa se ne vanno. Si diedero a Suor Speranza [Speranza] – mi accorsi che non le sorvegliava bene e le dissi tenetele gli occhi addosso. Ciò non si fece: la grandetta si prese la più piccola e se ne andò a casa nascostamente. La madre le riportò e le ripigliammo. Ma la grandetta disse, o mi mandate a casa, o mi getto dal balcone. Subito la ridammo alla madre che fu chiamata – Vennero altre due bambine sui quattro e cinque anni: la più piccola somiglia perfettamente al Bambinello di S. Antonio. Abbiamo quindi 4 angiolette. Poi venne una ragazzetta di 10 anni bonina. (Quella aveva un occhio storto e un aspetto maliziosetto). Sono dunque 5.

Abbiamo fatto una bella offerta di queste primizie[120] al Cuore SS. di Gesù Venerdì – Sabato – Domenica e pure al Cuore di Maria – a S. Giuseppe, e con la protezione di S. Antonio e di S. Nicola[121], prima della S. Messa.

---

[120] Padre Annibale chiama "primizie" le cinque bambine accolte nel nuovo orfanotrofio. Da rilevare che Trani aveva un suo Orfanotrofio Comunale, diretto dalle Figlie della Carità; ma per l'ammissione delle bambine si richiedeva chi si impegnasse a versare una quota mensile, per il mantenimento, per un certo numero di anni; e così infatti erano già state ricevute in quei giorni due ragazze.

"Ma ecco — così scriveva il periodico tranese L'Alba — che dalle varie manifestazioni della carità Cristiana, una se ne presenta opportuna e generale quale si richiedeva nel caso nostro, e che non poteva pretendersi da una pubblica Amministrazione che va soggetta a leggi prestabilite. "Ecco che giovani Suore, venute fin dallo scorso aprile da Messina, e la cui missione è tutta per le povere figlie del popolo, hanno aperto larghe le materne braccia per accogliere presso di loro quante orfane si presentino dei morti del colera in Trani e Provincia, senza pretesa di retta alcuna mensile, senza limitazione di tempo, ma con lo scopo di strapparle all'abbandono, ed alimentarle, istruirle ed educarle fino alla loro completa riuscita [...]. In verità, questo caritatevole slancio ci commuove.(Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 237).

[121] San Nicola Pellegrino è il Santo Patrono della città. La vita terrena di Nicola Pellegrino si svolse tutta nella seconda metà dell'XI secolo, cioè in quel periodo storico nel quale si verificò in Puglia il passaggio dalla dominazione greco-bizantina a quella normanna. Nicola Pellegrino nacque fra il 1075 ed il 1076 nei pressi del villaggio di Stiro (Grecia); questo villaggio divenne celebre soltanto intorno al mille, allorché il monastero ivi fondato da San Luca il Giovane si trasformò in grande centro di arte bizantina, ancora oggi tra i più prestigiosi della Grecia. I suoi genitori erano di umili origini. Al contrario del più celebre s. Nicola patrono di Bari, del nostro s. Nicola denominato il Pellegrino, vi sono pochissime notizie ma certamente degne di fede, egli è patrono della città di Trani, dove morì nel 1094 dopo appena quindici giorni dal suo arrivo, proveniente

Monsignore al solito declama, riprova, approva, vuole, non vuole, critica, loda, non guarda in faccia, e mi dà denaro. Mi ha dato £. 300 e ne ha pronte altre 950, per l'impianto, perché si deve comprare tutto per le orfanelle, vengono poverissime! Via Gesù. Ho già commissionato 13 cassettine[122] per 13 chiese. Monsignore lo vuole. Mi rimproverò quasi che piglio orfanelle senza avere mezzi, e io gli dissi che per ora ne prendo poche, cioè cinque. Si tacque, ma poi mi mandò a dire che ne pigliasse 13! ad onore di S. Antonio!

Non possiamo lagnarci su per giù, e lodiamo sempre il Signore.

Qui la Comunità benino, grazie a Dio: Costì che si dice?

Le due Madri Agapito e Scoccimarro stanno bene.

Vi benedico con tutte, e implorandovi dal Signore e dalla SS. nostra Superiora ogni aiuto e assistenza, mi dico:

Trani 17.9.1910

Vostro P. S.

Can. M. A. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre annuncia a Madre Majone l'ingresso nell'orfanotrofio di Trani delle prime 5 orfanelle, figlie di vittime del colera. Informa inoltre del notevole contributo di Mons. Carrano che gli ha dato 300 lire e ne ha pronte altre 950. E di aver già commissionato 13 cassettine per 13 Chiese.

Dopo aver dato una buona organizzazione alla nuova Casa di Trani, la Madre Majone era ritornata a Messina e continuava a curare le febbri malariche.

La Casa femminile di Trani, inaugurata il 2 aprile 1910, era iniziata non come orfanotrofio, ma come esternato e laboratorio per le ragazze. L'epidemia del colera sconvolse le intenzioni iniziali. Nel mese di Agosto di quell'anno (1910) infuriava il morbo del colera. Vi fu una psicosi generale di paura.

I Sanitari con le Autorità amministrative sentirono il dovere di apporre tempestivamente un argine all'invasione del morbo, senza mezze misure. Ad ogni apparire di sintomi, immediatamente isolamento, lazzaretto, disinfezioni, anche con la forza pubblica. I cittadini, se malati, evitavano di chiamare i medici per paura del lazzaretto, e fuggivano in campagna. La cronaca della Casa registra che trentamila cittadini fuggirono in campagna; e tra essi gl'impiegati, i magistrati, i commercianti non impegnati: negozi chiusi, piazze deserte, commercio interrotto.

……

---

da Taranto e prima ancora da Otranto. Era nato in Grecia e dopo aver trascorso alcuni anni in solitudine giunse in Puglia, che percorse tutta intera con una croce in mano e ripetendo l'invocazione 'Kyrie Eleison'.

La cattedrale di Trani è la sua memoria vivente, una memoria di straordinaria armonia. Nicola il Pellegrino è patrono della città pugliese: a lui è dedicato il tempio costruito nel 1097. Nicola di Trani proveniva dalla Grecia; trasferitosi in Puglia, la percorse per intero. Le cronache riferiscono che pronunciasse una sola, insistente invocazione: «Kyrie Eleison». Morì a Trani nel 1094. Infiniti da allora i miracoli sulla sua tomba.

[122] Il modo di attuare questa pia pratica - afferma Padre Annibale - era il seguente: veniva fatta una discreta cassetta con sopra l'immagine di S. Antonio di Padova, e con la scritta "il Pane di S. Antonio per gli orfanotrofi di Messina", veniva collocata in qualche centro, per esempio in qualche casa di riunione, oppure in qualche chiesa e quivi mettevano l'obolo tutti quelli che avevano fatto la promessa a S. Antonio e avevano ottenuta la grazia.

693. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 16) circa i criteri di amministrazione - Trani (Bari), 26 Settembre 1910

Fonti: *APR 3506, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 47-48.*

Oggetto: *Padre Annibale stabilisce criteri di amministrazione economica a Oria circa le offerte dei devoti antoniani e spiega in modo peculiare il significato del nome dei "Rogazionisti". P. Di Francia spiega a P. Palma come comportarsi con le varie contribuzioni, lo invita a servirsene ma nello stesso tempo ad annotare tutto regolarmente. Sottolinea la bellezza del nome di Rogazionisti, che sta a significare "Preghiera e azione" "Rogatio-actio". Nel Post Scriptum dà anche alcuni consigli sulla gestione della tipografia recentemente trasportata da Messina a Oria dopo il disastroso terremoto del 1908.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 26 Settembre 1910]

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Palma,

Ricevei la raccomandata. A' fatto bene tenersi le L. 100. Gliene mando altre cinquanta. Costì ci sono tante necessità! Scrissi 3 lettere a Monsignor Di Tommaso, nemmeno mi risponde! Tesori per le fondazioni!

Che vuol dire: la setta[123] vuole approfittare della povertà ecc. ecc. per vincere i ragazzi?

Arrivando costì contribuzioni può servirsene, secondo le circostanze, e mandarmi quanto può, però *noti tutto regolarmente ed esattamente* e m'informi.

[123] Si riferisce ai massoni che tentavano in tutti i modi ostacolare l'espansione delle opere condotte dagli esercizi religiosi.

Mi mandi una ventina libretti pagella Rogazione Ev.C.J. (sic)[124].L'Abbate dei Cisterciensi[125] non vuole risposta, ma il libretto flagelli[126]. Gliene mandai 5.

Mi duole che i nostri cari figliuoli non studiano[127]! Che mistero! Ampia e spaziosa strada per lo studio aprì la Divina Provvidenza al Montemurro[128]. Preghiamo che per la sua gloria voglia fare altrettanto con noi!

O' pensato quanto è bello il nome di *Rogazionisti*. Significa Preghiera e azione *Rogatio-actio*. La parola *azionisti* si usa pure per significare il proprio concorso con somme fruttive per mandare avanti un'azienda o Società. La specifica *del Cuore di Gesù* corona tutto! Prego il Signore che possa dire: *Nunc dimittis*[129] quando vedrò fiorire la pianticella in modo da essere assodata per dare i suoi frutti! Fidiamo nel Cuore dolcissimo di Gesù Sommo Bene, nella sua SS. Madre, e nostri cari Angeli e Santi. Intanto quello che possiamo fare facciamolo nel Nome di Gesù!

Mi compiaccio della vacca. Dio ci assista.

Nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Trani 26/9/910

[Can. Annibale M. Di Francia]

---

[124] Cioè i libretti e le pagelle della Pia Unione della Rogazione Evangelica. Per diffondere la preghiera delle vocazioni tra i fedeli, Padre Annibale aveva sottoposto all'approvazione dell'Autorità ecclesiastica il regolamento della "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù". Il giorno 8 dicembre 1900 Monsignor D'Arrigo Arcivescovo di Messina, sotto gli auspici della Santissima Vergine Immacolata, ne diede l'approvazione canonica con un proprio decreto. (Cfr nell'Epistolario la lettera n.221 del 14 Ottobre 1900)

[125] Quasi certamente era l'abate cisterciense del Monastero di S. Maria di Cotrino Latiano (Brindisi) (o B.M.V. de Cutrino) non molto lontano da Oria. L'Ordine Cisterciense è un ordine monastico derivato da quello dei Benedettini. L'origine dell'ordine si deve a San Roberto, abate di Molesme, quando nel 1098 si trasferì con una ventina di compagni in una località solitaria nei pressi di Digione, detta Citeaux (in latino Cistercium, da qui il nome Cisterciensi), per applicare nella sua integrità originale la regola, i cui rigori si erano allentati nei monasteri benedettini. L'ordine raggiunse il massimo splendore nei secoli XII-XIII, successivamente, con l'acquisto di vaste proprietà e una negligenza dell'opera manuale, la severità della regola fu intaccata. Nel 1664, l'abate del monastero di Nostra Signora de la Trappe, Armand Jean le Bouthillier de Rancé, fece nel suo monastero un'opera di rinnovamento in profondità dalla quale nacque un nuovo ordine, l'Ordine dei Trappisti.

Il Santuario di Santa Maria di Cotrinoè sorto agli inizi del 1500 Latiano (Brindisi). In contrada Citrino fu ritrovato in modo prodigioso, un affresco rupestre: ad una donna, cieca, sorda e muta, apparve in sogno la Vergine. Dopo averla guarita la invitò a recarsi in contrada Cotrino dove le disse che avrebbe trovato un'immagine dipinta su un muro, nascosta fra i rovi. E l'immagine fu veramente scoperta. Il Santuario è retto dai Cistercensi di Citrino.

[126] Il libretto al quale si riferisce Padre Di Francia aveva questo titolo: Il preservativo dei divini flagelli e l'invocazione dei Santi Angeli Custodi [...]. Raccolta di efficaci preghiere e di considerazione. Acireale 1910. Questa è la seconda edizione. Due anni prima era stato stampato con il seguente titolo: I Santi Angeli Custodì protettori in tempo di pubbliche calamità. Considerazioni e preghiere con aggiunta di altre efficacissime preghiere per essere liberati dai divini flagelli, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1908. Dopo il terremoto erano sorte polemiche circa i castighi di Dio sull'umanità (cfr al riguardo Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 69-78).

[127] Riferimento ai ragazzi "montemurrini", cioè gli aspiranti dei Piccoli Fratelli, che da Bisceglie erano stati trasferiti provvisarimente da Bisceglie a Oria. Ma poi per intervento dei vescovi e della S. Sede non ebbero più seguito nell'Istituzione del Montemurro.(vedere SANTORO, *Profilo storico RCJ*, p. 74).

[128] Don Eustachio Montemurro (Gravina di Puglia /Bari 1 Gennaio 1857 – Pompei 2 Gennaio 1923) fu un grande amico del Di Francia. Nel corso dell'Epistolario si vedranno frequenti rapporti tra il Di Francia e il Montemurro. Si avrà quindi occasione di parlarne diffusamente. Il richiamo fatto a questo punto, di fronte ai ragazzi di Oria che non studiavano, viene evidenziata l'ammirazione del Di Francia per Eustachio Montemurro, il quale dopo aver conseguito la laurea in medicina con il massimo dei voti il 23 agosto 1881, e aver esercitato la professione medica, a 44 anni intraprese con grande forza di volontà lo studio teologico per diventare sacerdote. E vi riuscì perfettamente.

[129] Cfr Lc 2, 29.

P.S. Dia qualche cosa a Suor [Carmela] D'Amore. Qui le cose vanno benino, grazie a Dio.

Tipografia. – Facciamo al più presto una commissione di caratteri; però prima, io credo, bisogna far venire a Oria qualche tipografo, per es. quello di Francavilla, o il Sac. (come si chiama) tipografo di Manduria, per essere bene consigliati e delucidati sulla commissione da fare. Faccia Lei tutto questo, ed io da qui stesso farò *subito* la commissione, o presso Negrone o presso Neviolo. E faremo allora venire il Rappazzo.

In quanto a braccia che posso dirle? Preghiamo. Dica, se crede giusto, ai fratelli Adamo che li vestiremo, anzi faccia preparare le tuniche.

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

(Lecce) Oria

……..

694. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.57) circa alcune problematiche delle case femminili di Puglia – Trani (Bari), 28 Settembre 1910

Fonti: *APR 1274, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 49-50.*

Oggetto: *Padre Di Francia mette al corrente la Madre Majone circa le problematiche nelle case di Puglia e la sollecita a curare seriamente la sua salute. P: Annibale, all'inizio della lettera, comunica che nella casa di Trani le orfanelle hanno raggiunto il numero di sette. Prosegue dando notizie su alcune Suore presenti nella Casa di Trani. Dopo aver accennato alla situazione di probande, novizie e suore, Padre Annibale insiste perché Madre Majone possa curare la sua salute. Le febbri malariche di cui soffre da tempo rendevano precarie le sue condizioni di salute. Poi raccomanda alla Majone nel trattare le suore "un linguaggio sempre cortese, civile, affabile, umile, altrimenti scandalizzate!"*

Testo conforme all'originale

[Trani, 28 Settembre 1910]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

Molto occupazioni mi hanno impedito di rispondere alla vostra del 20 c.m.

Appresi che già avete il grano, per grazia di S. Antonio.

Orfanelle ne abbiamo 7: obolo di S. Antonio comincia a venire. L'abate Generale dei Cisterciensi mi mandò lire 200, ed altre contribuzioni. Mandai £. 50 a Oria e £. 50 a Taormina.

Qui le povere sorelle lavorano senza un momento di respiro! ricreazione non esiste mai. Suor M. Dorotea [Vigiano][130] regge la Casa piuttosto bene. A proposito,

[130] Suor Dorotea Vigiano (1874-1931) era in quel tempo preposta-superiora della Casa di Trani, aperta il 2 aprile 1910.

della lettera che le mandaste, io tolsi il tratto che vi rimetto accluso: non mi parve buono. Voi figliuola benedetta dovete usare con le Sorelle, specialmente le anziane o Preposte, un linguaggio sempre cortese, civile, affabile, umile, altrimenti scandalizzate!

Per la SS. Madre nostra della Salette qui abbiamo fatto il Triduo pubblico con molto concorso nella Chiesa del Carmine.

Mi scrivete che voialtre avete lette assieme il segreto! Ma quale? quello stampato o quello copiato da me in succinto? Se avete letto quello stampato non avete fatto bene, perché è proibito![131] Spiegatemi dunque,

Per ritornare Suor Cristina [Figura] in Messina ne parleremo col mio ritorno in Oria, se Dio vuole. Però Suor [Carmela] D'Amore non è molto contenta. Vedremo.

La Battizzocco [Andreina][132] lavora per 10 e con intelligenza, e attività. Si vede che non è una delle nostre cretinelle! Però ancora c'è da correggere! In secreto vi dico che fra le altre cose beve del vino un po' troppo, ed io credo che il vino la riscalda e mantiene la tosse.

Intanto affrettiamoci a mettere l'abito alle probande che lo meritano, e professare le novizie che ne sono degne. Non importa che ci sia io: delego il Can/ Mons. Vitale per le case di Sicilia. Parlatene e affrettatevi. Io e P. Palma faremo altrettanto in queste Case [in Puglia].

Avete visto come finì con la Francesca D'Amore[133]; però questa non troppo ci persuadeva! Ebbe delle epoche che fu buona, ma chi si poteva aspettare tale riuscita? La D'Angelo le diede l'ultima spinta!! Scrivetemi come finì! A me restò il cuore trafitto! Forse, povera giovane, si disperò dopo che seppe che noi sapevamo tutto! Un momento può perdere un'anima! Del resto, così dispose il Signore, ma preghiamo che ci dia sempre lume come regolarci nel guidare le anime, perché è cosa immensamente delicata! Scrivetemi come finì.

Mi accennate la Borgia[134] e mi lasciate in aria. Sapete di lontano certe cose, o si spiegano, o non si accennano. Del resto il Can. Vitale mi informò! La Borgia è tentata, pregate, amatela, avvicinatevela, confortatela. Il fondo è molto buono, ci sono abitudini d'illusioni spirituali, bisogna compatirla, ma se riesce sarà una buona Suora.

Intanto veniamo a voi. Voi state poco bene, e dovete curarvi. Prima di tutto dovete *mangiare carne*, uovi (sic), pesce, e non i cibi della Comunità. Dovreste stare almeno 15 giorni a Taormina, qualche settimana a S. Pier Niceto, e occorrendo

---

[131] Cfr Galli Antonio, I segreti de La Salette, Sugarco Edizioni, 2007. Si sa che vi sono stati numerose versione dei segreti della Salette. E' considerato autentico quello di Melania del 6 Luglio 1851 (ivi pp.55-56). Quello stampato è quasi certamente quello di Mons.Zola Salvatore Luigi (morto il 7-4-1898), abate dei Canonici Regolari Lateranensi di S. Maria di Piedigrotta poi Vescovo di Ugento ed infine di Lecce. Il 21-11-1878 diede l'imprimatur ad un opuscolo: L'apparition de la Ste Vierge sur la Montagne de La Salette, in cui è incluso un sedicente segreto di Melania. Ciò gli valse una deplorazione dal S. Ufficio (cfr Card. Caterini).

Con decreto del 7 giugno 1901 il libro del Combe -Le grand coup ecc;.. sul segreto fu messo all'Indice! Nonostante la proibizione, Melania nel 1904 fece ripubblicare il suo Segreto: Melanie Calvat, Bergère de la Salette, L'apparition de la T.S. Vierge sur la montagne de la Salette;réédité par la Bergère en 1904 chez Stéphane Guillard,Lyon, in 12, 32 p.

[132] La signorina Andreina Battizzocco originaria di Padova era stata invitata a insegnare nelle classi elementari in Oria. Ebbe lunghi e frequenti contatti epistolari col Padre Di Francia. (vedere altri particolari nell'Epistolario la lettera n. 382 datata 24 Novembre 1906.

[133] Si tratta quasi certamente di un'asiprante poco decisa nella vocazione e rientrata in famiglia.

[134] Altra aspirante.

pure qualche settimana o più all'aria nativa. Insomma è il caso che dovete fare uno sforzo per curarvi, se no, come potete attendere a compiere il vostro ufficio?

Se il Panificio ancora non può aprirsi, si aprirà dopo che voi terminate di curarvi. Io direi se volete tentare col Plasmon[135], che a Suor M. Carmela [D'Amore] fa tanto bene. Vedete anche voi ma bisogna prenderlo almeno per un mese per vedere l'effetto.

Se avete bisogno cosa ditelo nostro Mons. Vitale[136].

Vi benedico insieme a tutte e mi dico:

Trani li 28.9.1910.

Vostro P. S.

Can. M. A. Di Francia

La mia venuta, se Dio vuole, alla metà di Ottobre.

……..

695. Lettera al Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina di Puglia (Bari) per valutazioni circa il Montemurro e le opere da costui fondate – Trani (Bari), 11 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3635, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 158-167; APR 37, 2281*

Oggetto: *Padre Di Francia prende posizione circa alcuni problemi proposti da Mons. Zimarino concernenti Don Eustachio Montemurro e le sue opere. Padre Di Francia viene richiesto da Mons Zimarino, vescovo di Gravina di Puglia (Bari), di esaminare la complessa situazione di Don Eustachio Montemurro. Padre Annibale con molta chiarezza prende posizione circa i problemi proposti.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 11 Ottobre 1910]

A Mons. Nicola Zimarino

Vescovo di Gravina

(BARI)

Eccellenza Veneratissima,

In data 26 p. m. mi ebbi la sua pregiatissima di risposta alla mia antecedente, relativa alle cose del Sacerdote Montemurro.

Mi perdoni la E.V. se non ho subito risposto: il che è stato per diverse ragioni. Non dico alla E.V. come mi trovo oppresso di pesi e di fatiche in Trani pel nascente Orfanotrofio delle bambine rimaste prive di genitori nel passato colera, le quali, dall'Elenco fatto da questo Municipio, risultano in numero di 117. Certamente non tutte potranno prendersi per ragioni di età, di locali e di mezzi, ma

[135] Plasmon Dietetici Alimentari era stata fondata nel 1902 e operava nel settore alimentare producendo e commercializzando alimenti per l'infanzia, alimenti dietetici, dietoterapeutici e prodotti per la ristorazione.

[136] Da questa espressione si deduce facilmente che il Vitale in Sicilia svolgeva il ruolo di "alter ego" del Fondatore.

se ne sono già ricevute le prime, e si sta fabbricando un piano superiore molto capace per raccoglierne molte. Sia tutto a gloria di DIO.

***Immagine 29** - La lettera di P. Annibale è una risposta a Mons. Zimarino per pareri sulla spiritualità di Don Montemurro (Lett. n. 695).*

Venendo alle cose del Montemurro, ho dovuto dare tempo alla preghiera, e nella mia indegnità, dall'intimo del cuore ho presentato all'Altissimo nella S. Messa le angustie dell'apostolico animo della E.V. oltre che ho posto più volte la intenzione nelle diuturne[137] preci delle creature innocenti dei miei Orfanotrofii, le quali pregano per tutte le intenzioni che io metto. Considero profondamente le perplessità assai giustificate dalla E.V. perché certamente è grave la responsabilità di un Vescovo dinanzi ad un'opera nascente che dimani potrebbe abortire in un'Opera disordinata, scorretta, non proveniente da Dio, ma dall'umana illusione e caparbietà.

Se la E.V. che è sul luogo, che ha seguito tutto il corso di codeste Opere, non può ancora risolversi sull'apprezzamento delle stesse, si figuri la E.V. che cosa ne posso dire io; e sarebbe una presunzione se volessi accertarne il sì o no sul proposito.

Ciò non di meno, mentre che la E.V. per sua benignità, e, (mi permetta di dirlo) con una santa umiltà, ha voluto quasi espormi i suoi dubbi come se volesse confidenzialmente consultarmi, io sottometto al giudizio della E.V. alcune riflessioni.

Anzi tutto rendo nota alla E.V. che da più anni, avendo io in mira di scrivere la regola dei miei minimi Istituti (la quale ho già abbozzata) e volendo ottenere il 2° grado di approvazione ecclesistica, cioè il DECRETUM LAUDIS (il 1° è una semplice lettera = Litterae dantur = della S. Congregazione dei Religiosi) così ha acquistato mano mano, e studiati tutti i decreti che riguardano le nascenti Istituzioni, da quelli pubblicati dalla S. Congr. dei Religiosi che mi furono annunziati di presenza l'anno 1900 dall'Eminentissimo Parrocchi di f.m., fino alla Bolla CONDITAE di Leone XIII (di cui ho parecchie copie illustrate dal P. Nardelli Domenicano) ed al recente decreto di PIO X o MOTU PROPRIO del 1906, 16 Luglio.

Perché le mie parole, sempre misere, fossero non di meno di qualche peso, non basterebbero le poche cognizioni che io ho sul fatto di nuove Congregazioni religiose, ma dovrei avere anche presenti le varie fasi, le origini, e forse anche le persone delle Opere del Montemurro.

Poche sono le cose che io conosco relativamente a queste Opere. In ogni modo io sottometterò le mie osservazioni alla E.V. la quale, poi guidata dai lumi della sua rettissima intenzione e della Divina Grazia, saprà bene il tutto vagliare e giudicare. Adunque:

I°) L'opera del Montemurro rispetto ai Decreti della S. Congregazione dei Religiosi (allora dei Vescovi e Regolari).

Questi Decreti dicono che le Costituzioni di una Comunità novella debbono conformarsi alle norme che in essi decreti sono prescritte sia riguardo al nome

[137] Nell'originale si parla di "diuturne preci" non di "odierne preci" come è riportato in Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit., vol.1, p. 206.

dell'istituzione che non deve suonare di troppa novità o di astuti concetti, riguardo allo scopo che deve essere bene determinato e veramente religioso e benefico, riguardo alla perfetta indipendenza che debbono avere l'una dall'altra due comunità religiose di uomini e donne formate da uno stesso fondatore, ed è detto chiaro che non si approvano Istituti quando la comunità delle religiose dipende per regola o voto di Obbedienza da quella dei religiosi. Però si permette l'assistenza spirituale, la direzione consultiva ecc. I decreti prescrivono pure le norme per le elezioni dei superiori, il tempo della durata in carica ecc..

Ora, io ricordo che il P. Montemurro quando io fui costì in Gravina, mi diceva che egli era stato dall'Em.mo Gennari, o gli aveva scritto, non ricordo bene e il Gennari gli diede per norma delle sue costituzioni i decreti della S.C. dei Religiosi e mi aggiungeva ch'egli firmò le sue costituzioni quasi copiando quelle regole. Se ciò è vero ci sarebbe una prima base di regola canonica nell'Opera del Montemurro oltre che nomi e scopi sono perfettamente esatti e commendevoli: almeno nella intenzione. Però il Montemurro avrebbe dovuto certamente mostrare alla E.V. le costituzioni da lui formulate e approvate dall'Em.mo Gennari. Lo ha fatto? Se non ha mancato e dovrebbe riparare col dare a leggere le costituzioni alla E.V. e così renderla pienamente informata della via che tengono le sue Opere, senza quel non so che di occulto, di misterioso ecc.: di cui si lamenta l'E.V. Ma attesa la buona fede che l'E.V. con tanta carità riconosce nel pio Montemurro, si può attribuire quel non so che a timidezza naturale piuttosto che a spirito di insubordinazione e di indipendenza. L'affetto alle proprie cose alle volte fa temere un po' troppo. Potrebbero essere semplici imperfezioni che sogliono esistere nei principii, e si purificano col tempo.

2°) La Bolla Conditae e l'Opera del Montemurro.

Questa Bolla mette le opere diocesane sotto la più perfetta dipendenza del Vescovo ovvero dell'Ordinario: a differenza delle exstra diocesane. Nondimeno, siccome le opere extra diocesane hanno pure in tanti casi l'obbligo di sottostare agli Ordinari, così anche le opere diocesane in tanti casi vengono quasi sottratte alla dipendenza dei Vescovi, e sottoposte alla dipendenza dei propri direttori o fondatori, e delle proprie direttrici o fondatrici; giacchè l'obbietto della bolla conditae è stato quello di definire gli obblighi più o meno delle due specie di Opere in rapporto ai Vescovi, e i diritti di giurisdizione più o meno dei Vescovi nei rapporti colle due specie di Opere. Da questa sapientissima Bolla risulta, bene esaminandola, che anche i direttori e fondatori di una istituzione sono qualche cosa nelle loro Istituzione. E in verità, se i Vescovi dovessero avervi anche le attribuzioni di direttori in ogni istituzione da loro dipendente, sarebbe umanamente impossibile esercitare tali attribuzioni avendo i poveri Vescovi tanta lana da scardassare! Per cui la vita di un vescovo è un vero martirio. Ciò permesso, il Montemurro pur restando libero nella cerchia delle facoltà accordate ai direttori della Bolla Conditae, adempie in tutto il resto ciò che la Bolla prescrive in quanto alle dipendenze dell'Ordinario? Questo è quello che in Domino può giudicare l'E.V.

Pare, per altro che ad alcune delle regole della bolla Conditae il Montemurro abbia ottemperato.

Infatti, la Bolla inculca che per ogni fondazione diocesana ci voglia il permesso dell'Ordinario. Ora, questo permesso certamente il Montemurro o implicito e esplicito, o oretano, o d'altra forma avrà dovuto averlo dall'E.V. se no, non è supponibile che l'E.V. lo avesse lasciato andare innanti; anzi a quanto mi ricordo quando io fui costì, la E.V. consentiva al Montemurro di farsi cedere dal Municipio un ex monastero che mi sembra si chiamasse di S. Sofia. Quindi il

consenso dell'E.V. ci è stato; e da questo punto di vista l'E.V. può essere tranquilla di avere agito, tanto l'E.V. quanto il Montemurro, in conformità alla bolla pontificia.

Inoltre, la bolla Conditae richiede che dovendosi fondare o aprire in altre diocesi case, ci vuole il consenso di entrambi i rispettivi Vescovi. In quanto al consenso della fondazione in diocesi per parte dell'E.V., per come ho detto, ricordo di averlo dato la E.V. In quanto ai due consensi richiesti per fondare altrove, nulla mi consta, perché per vera conbinazione in seguito appresi che il Montemurro aveva aperte delle Case in altre diocesi (e restai un po' sorpreso di questa rapidità quanto io stentai più di dieci anni prima di aprir casa altrove nella stessa diocesi; ma Dio può far tutto!) Ora mi domanderei: ci furono questi due consensi richiesti dalla bolla, per Montemurro? Lo può sapere la E.V. ed è da supporre che si, perché né il Montemurro avrebbe potuto metter piede clandestinamente in altre diocesi, né quei Vescovi che lo avrebbero accettato senza che fossero stati sicuri del consenso della E.V.

La bolla Conditae si occupa dello scopo della regola (Costituzioni) e dei mezzi.

In quanto allo scopo, in verità, se si esamina il fine sublime che si prefiggono il Montemurro e i suoi sacerdoti, detti i fratelli del SS.mo Sacramento, cioè quello di essere coaudiutori dei parroci nel delicatissimo e importantissimo Ministero parrocchiale, c'è da desiderare dall'intimo del cuore e da supplicare bocconi Sua Divina Maestà, che le Opere del Montemurro siano da Dio, che siano Opere scese dal Cielo in questi tristi tempi si sterilità di ogni santo Ministero della gloria di Dio e bene delle anime, che veramente queste Opere siano sorte per volontà e ispirazione della SS.ma Vergine, per come la E.V. mi scrisse aver asserito il Montemurro; imperocchè si tratterebbe di uno scopo assai santo di colmare un vuoto che da secoli esiste nella Chiesa, di formare centri di salute eterna in ogni parrocchia e di organizzare così il gregge sparso in Israele, fecondando, o meglio formando l'azione dei parroci quale deve essere nell'altezza e ampiezza della loro sacra responsabilità, e del loro sacro ufficio.

Quale grande gloria e consolazione sarebbe per l'E.V. se dimani sergesse opera così fatta nella sua diocesi? Ah sì, che allora potrebbe dirsi *nequaquam minima es in principibus Judae!*

Io forse mi sto inebriando un po' troppo a questo pensiero; ma l'E.V. sa che questo grande interesse del cuore SS.mo di Gesù, cioè i buoni operai della mistica messe, ha formato l'inebbriamento e lo spasimo del meschinissimo mio cuore, e che questa è la divina missione dei miei minimi Istituti. Oh! se le Opere del Montemurro fossero veramente suscitate dirette dalla mano dell'Onnipotente a questo scopo mediante nuovi esercizi di religiosi da riempire parrocchie, io vorrei baciare dove calpesterebbero i piedi di codesti evangelizzantium bona, evangelizantium pacem!

Ma in ogni modo quand'anche l'opera del Montemurro non dovesse riempire il mondo da un capo all'altro, quand'anche il Signore l'avesse destinata a coadiuvare un numero di parrocchie nelle Puglie o in Italia, certo che sarebbe un'opera di un'importanza non comune. Stiamo a vedere quello che farà il Signore che spesso fa sorgere grandi opere da dove meno ce l'aspettiamo e che altre volte è Lui stesso che le nasconde nei primordi per suoi altissimi fini o per far tribolare quelli che lo fondano e i Vescovi che ci hanno parte.

La bolla accenna alle Costituzioni e ai mezzi. In quanto alle prime, a quanto ricordo come ho detto, furono modellate sulle decisioni della Congregazione dei Religiosi, e rivedute e lodate dal Gènnari (il chè non sarebbe poco).

In quanto ai mezzi? Che debbo dirle Eccellenza! IL mio dire qui sarebbe sospetto, perché le mie piccole opere sono andate avanti da circa un trentennio senza fondi di cassa, senza rendite fisse, ed abbiamo veduti i miracoli di Provvidenza. In queste opere l'affare dei mezzi credo che sia in terzo grado. Prima ci vuole l'opera spirituale, cioè la retta e pura intenzione, lo spirito di fede e di sacrificio, l'Amore di Nostro Signore e del caro Prossimo, e tutte queste belle cose che debbono farsi regnare nelle Istituzioni (per quanto potest humana fragilitas, perché le miserie umane sono sempre con noi); poi ci vuole l'opera ecclesiastica, cioè essere in perfetta regola con le Autorità Ecclesiastiche, benedetti da loro, e perfettamente da loro dipendenti, terzo viene l'opera civile, cioè mezzi, amministrazioni, lavori, industrie ecc.. S'intende che bisogna anche lavorare: ora et labora, e allora, quando si attende in primo luogo al Regno di Dio e alla sua Giustizia, e si aggiunge il proprio lavoro per mangiare il pane quotidiano in sudore vultus; oh allora, come mai possono mancare i mezzi? Mancherà il cielo (cioè l'atmosfera), e la terra, ma la parola di Dio non verrà meno! La bolla nel richiedere che una istituzione, per essere approvata dia garanzia di aver mezzi di mantenersi i soggetti, senza essere costretti a questuare, non stabilisce che vi siano rendite certe, ma basta che per mezzo dei lavori o della possibilità di onesti proventi coma la predicazione, la elemosina della Santa Messa per i Sacerdoti, e simili, la istituzione dà a sperare che possa tirare avanti onestamente.

Io conoscevo una giovane di Latiano, zelatrice da più anni del pane di S. Antonio pei miei istituti, certa Teresa d'Ippolito, giovane di eccezionali virtù e pietà interiore accoppiata ad una sveltezza ed energia naturale ed intelligenza da formare tipo della suora di vita attiva: oltre di ciò possidente di più migliaia di lire di dote. Veramente io vagheggiai di averla nel mio istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, perché era anima di zelo singolare nel condurre anime a Dio; ma quando cominciai le pratiche per cercare di averla seppi che già si era fatta suora nell'istituto del P. Montemurro. Ora io dico: non deve costei portare nell'Istituto delle Figlie del Divino Costato ogni suo avere? Le altre suore dello stesso Istituto, nulla debbono guadagnare coi lavori? Pei mezzi adunque non c'è da temere, tanto più che finora credo che si siano alimentati e Sacerdoti e Suore col lavoro e con la Divina Provvidenza quae oriri facit solem super malos et super justos.

3° L'Opera del Montemurro dinanzi al Motu Proprio di Pio X.

E in primo luogo qui è questione di data. Il Motu Proprio di Sua Santità Papa Pio X rimonta, parmi, a quaranta(?) anni addietro. L'Opera del Montemurro cominciò prima o dopo? Se prima, e allora bastò il consenso, o oreteno, o implicito o esplicito, e per via di fatto della E.V. Se dopo, e allora il detto consenso dato dalla E.V. non fu dato in voto ovvero in contravvenzione dolosa ai decreti pontifici e nemmeno fu accettato dolosamente dal Montemurro, ma vuol dire che né la E.V. né il Montemurro tennero presente il decreto o Motu proprio, forse allora da poco pubblicato; è quindi data l'esistenza fino al giorno d'oggi delle opere del Montemurro che la fondazione di nuove case in altre diocesi già accettate e benedette da Vescovi, non si può supporre che sol per una involontaria omissione di forma, il motu proprio obblighi alla distribuzione delle opere. Ciò non può essere

nella mente del Supremo Legislatore. Bisogna badare allo spirito più che alla parola della Legge, poiché lo spirito vivifica, la parola uccide.

Del resto essendo stato in questa fondazione del Montemurro interpellato fin dal principio, come io seppi, forse costì, il Cardinal Gennari[138] ed avendo egli lodato ed incoraggiato, vuol dire che non era necessaria, io credo, l'approvazione della Santa Sede; se no il Gennari l'avrebbe richiesta in prima linea. L'E.V. dubita molto sulle Rivelazioni del Montemurro. In materia così delicata ogni dubbio è prudente. Giusta l'insegnamento dei teologi mistici (Scaramelli Castelvetere, S. Giovanni della Croce, S. Teresa) nessun'opera deve intraprendersi o approvarsi in base a rivelazioni private: si deve fare astrazione di queste cose come se non esistessero. Mi ricordo aver letto in S. Teresa che essa taceva onninamente le rivelazioni che la movevano a fondare, quando proponeva una fondazione ai suoi direttori spirituali. Non le nascondo che certi momenti anche a me nasce il sospetto sulle rivelazioni del Montemurro, sebbene io ne sappia poca cosa per avermene fatte leggere alquante pagine il P. Bracale in Grottaglie. Mi fa sospettare la soverchia abbondanza e continuità di queste rivelazioni che si dice avvenire spesso di giorno e di notte col mettersi il Montemurro al tavolino e scrivere rapidissimamente in perfetto, chiaro ed efficace eloquio latino; sebbene qualche volta di rado (avendone io appena carpito uno). Ciò per altro non sarebbe ragione sufficiente per rigettare come false le rivelazioni, perché come insegnano i mistici, sia le locuzioni che le visioni oculari, o fantastiche, meno le intellettuali, subiscono spesso alterazioni nel soggetto per cui passano, secondo le disposizioni atuali ed anche i gradi di Grazia.

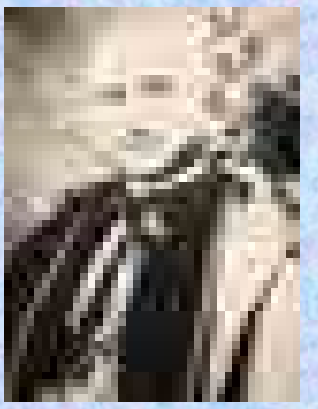

***Immagine 30** - P. Annibale nella lunga lettera a Mons. Zimarino, riferisce che il Card. Casimiro Génnari aveva "lodato e incoraggiato" la fondazione del Montemurro (Lettera 695).*

Ma le rivelazioni del Montemurro vengono da Dio? La dottrina che contengono è perfettamente conforme alla S. Scrittura e alla Dottrina della Chiesa? quel suo scrivere così rapido, in perfetto latino, con una specie di linguaggio che sa del celeste, è tutta opera umana? è soprannaturale? è preternaturale? Tutto questo ancora è mistero! E siccome sarebbe gran leggerezza ammettere il tutto come divino, senza averlo bene esaminato e soprattutto senza il responso delle buone opere e del tempo, così, credo, potrebbe essere un giudizio troppo precipitato quello di ritenerle indubitamente come opera diabolica, o umana illusione. La E.V. mi corregga, se sbaglio.

Ora io vorrei sottomettere un'osservazione di non lieve importanza alla E.V.: frutto della mia poca esperienza in affari di simili opere, nelle quali mi trovo anch'io da tanti anni. Cioè che quando appariscono simili Opere in una Diocesi, sono fortunate se il proprio Pastore, coi lumi dello Spirito Santo, che non possono

---

[138] Card. C. Gennari, nato a Maratea (Potenza) il 17 dic. 1839, ord. sacerdote a Cosenza nel 1869, nel 1876 fondò la rivista «Il Monitore ecclesiastico», per portare a conoscenza del clero gli atti della S. Sede; fu nominato nel 1881 vescovo di Conversano (Bari); il 15 apr. 1901 fu creato cardinale col titolo di S. Marcello al Corso e nel 1908 nominato prefetto della S. Congregazione del Concilio; fu anche membro della Commissione per la compilazione del CJC e di varie Congregazioni della Curia Romana; morì a Roma il 13 gen. 1914.

Il Card. Gènnari ebbe rapporti più che cordiali con Padre Annibale, apprezzandone le Opere e difendendole presso i vari Dicasteri Romani. (vedere lettera n. 269 del 12 Dicembre 1902).

mancargli, le prende egli stesso a cuore, e con le sue benedizioni, coi suoi incoraggiamenti, coi suoi consigli, e quasi col suo alito, le porta innanzi, sele riconosce Opere di Dio, e con la sua Autorità e il suo potere le distrugge quando con certezza riconosce non essere da Dio. Ma guai se a tali Opere prende parte il Clero per giudicarle! Per lo più i Sacerdoti (tolte le debite eccezioni) si schierano contro, e muovono cento critiche, le quali, volere o non volere, debbono influire in certo modo nell'animo della Autorità ecclesiastica. Il paniere se non si riempie, si bagna.

Per dire qualche cosa dei casi miei (non expedit quidem) alcuni preti ne dissero tante contro i miei poveri Istituti che il Cardinal Guarino di f.m. sebbene mi volesse molto bene per sua carità e amasse anche le mie piccole opere, pure, consigliato da un alto e dotto personaggio del Clero, sciolse il mio Istituto delle Suore, sebbene senza decreto scritto. Un padre francescano che sapeva come andavano le cose, si presentò all'Eminentissimo nostro Arcivescovo e gli domandò un anno di proroga e di prova, come il colono del Vangelo. Sua Eminenza accondiscese di buon grado, e dopo, quand'io gli andai a casa per ringraziarlo, mi strinse affettuosamente la mano, mi guardò benigno, quasi volesse dirmi: povero canonico Francia quante ne state a passare!

Io non so se anche a Gravina avvenga qualche cosa di simile per parte del Clero. Ma è molto meglio che la E.V. se la intenda con Nostro Signore nella sua santa orazione e nella S. Messa, anziché sentire altri, perché è impossibile che Nostro Signore non Le dia col tempo dei lumi chiari, quando la E.V. con quella umiltà che è gemma del Suo spirito, con Fede e con santa imparzialità, lo pregherà: pregherà il Cuore Santissimo di Gesù e la Sua Santissima Madre!

La E.V. nella sua ultima lettera mi scriveva che mandò altra volta, per errore, il P. Montemurro dal P. Bracale. Or bene, conosce la E.V. per fama quel gran Servo di Dio che è il P. Losito liguorino[139], residente a Nocera dei Pagani? Certo che ne avrà inteso parlare, se pure nol conosce di presenza. E' ritenuto per un Santo vivente da molti Vescovi che vanno anche a consultarlo, ed anche dal S. Padre Pio X. Gli si attribuiscono pure dei miracoli. Io l'ho conosciuto di presenza, l'ho consultato più volte nelle cose mie, ed ho anche sue lettere. E' ormai un vecchio venerando sugli ottantanni o presso. Or non potrebbe la E.V. scrivergli e consultarlo? non potrebbe mandargli il Montemurro? fargli leggere le rivelazioni di custodi? I grandi Servi di Dio hanno per lo più un odorato finissimo per discernere gli spiriti, e lumi particolari per comprendere le cose dubbie di simil genere.

Ma io m'inoltro troppo. Questa volta ho proprio stancato la pazienza della E.V., ma mi vorrà compatire, perché mi sento tanto onorato della confidenza della E.V. e tanto vivo interesse sento per le sue titubanze e perplessità, che vorrei trovarmi, oh quanto volentieri, alquanti giorni con la E.V. per sentire tutto, tutto e poterle sottomettere, in santa conversazione, i miei sentimenti e i miei pensieri.140

---

[139] Padre Antonio Maria Losito nato a Canosa (Bari) il 16 Dicembre 1839, Redentorista. Pio X lo tenne come uno dei suoi consiglieri fidati. Morì a Pagani il 18 Luglio 1917.

[140] A commento della lettera ci sembrano pertinenti i rilievi evidenziati da Marranzini (vol. 1, pp. 204-206):

- Avendo Montemurro, nell'estendere le Costituzioni, tenuto presenti le norme e i decreti anche recenti della S. Sede indicatigli dal Card. Gennari e dal P. Losito, "ci sarebbe una prima base di Regola canonica" nella sua Opera; certamente avrà informato di tutto il proprio vescovo, anche se forse non gli avesse ancora per timidezza consegnato il testo definitivo delle costituzioni

– Montemurro ha ottenuto il permesso almeno implicito dal suo ordinario per la fondazione, perché il vescovo gli ha consentito di farsi cedere dal Municipio il Monastero di S. Sofia. E' da supporsi anche il consenso del proprio ordinario e degli altri ordinari nei cui territori sono state erette delle Case, altrimenti "né

In questi tempi ciò si presenta un po' difficile, ma in appresso, se Dio vuole, mi procaccerò tanto bene: però non vorrei alloggiare presso il Montemurro.

Sono dolentissimo come finì l'affare del Secreto della Salette, e fu così: il mio Segretario sbagliò completamente l'indirizzo, sia il nome della E.V. sia la Città, perché mise Gravina senza mettere delle Puglie, o provincia di Bari; e siccome in Sicilia abbiamo Gravina di Catania, così il libro si smarrì, e forse nemmeno arrivò a Gravina di Catania, perché giorni fa io scrissi al Direttore delle Poste di Gravina di Catania, il quale mi rispose che nulla aveva ricevuto, che quel libro non gli è arrivato. Aggiungo che laddove sempre noi spediamo simili libri o oggetti raccomandati, quello fu spedito senza raccomandata! Ebbene, ho già cominciato le pratiche per averne un'altra copia. Ringrazio immensamente la carità della E.V. per le Lire Dieci che mi ha mandato in Oria di contribuzione per questo nascente Orfanotrofio, e non mancheranno queste care bambine di pregare per la E.V.

Bacio umilmente le sacre mani alla E.V. e chiedendo genuflesso la S. Benedizione per tutti i miei e per me, con profonda stima e devozione mi dichiaro:

Trani li 11 Ottobre 1910

Della E.V. V[eneratissima]

Devotissimo umilissimo servo

Canonico Annibale M. Di Francia

P.S. Quei Decreti Pontifici della Sacra Congregazione dei Religiosi (allora dei Vescovi e Regolari) vietano che una Comunità di Suore dipenda per regola o voto di Obbedienza da una Comunità di Sacerdoti. Ora io non so su questo punto quello che à scritto nelle sue Costituzioni il Montemurro, ma siccome quelle Costituzioni furono esaminate dal Gennari alla stregua di quei decreti Pontificii, credo che anche a questo articolo abbia fatto omaggio il Montemurro, disponendo che il voto di obbedienza annualmente, o ogni tre anni, le Suore lo facciano in persona della propria Superiora, o Preposta, o Direttrice.

---

egli avrebbe potuto metter piede clandestinamente in altre Diocesi, né quei vescovi lo avrebbero accettato senza che fossero stati sicuri del consenso" del suo ordinario.

- Il fine proposto all'Istituto dei Piccoli Fratelli di coadiuvare i parroci nel loro ministero è "assai santo" e colma "un vuoto esistente da secoli nella Chiesa".

- I piccoli fratelli possono "tirare avanti onestamente" mediante i proventi dei loro ministeri, mentre le Figlie del Sacro Costato possono sostenersi con le doti e il ricavato del loro lavoro.

- Montemurro non ha dato inizio alla sua opera in contrasto con le disposizioni del Motu proprio Dei Providentis di Pio X. Una involontaria omissione di forma, stando allo spirito della legge, non obbliga alla distruzione delle Opere. Del resto avendo il Card. Gennari sin dal principio lodato ed incoraggiato la fondazione, non doveva ritenere necessaria l'approvazione della S. Sede, altrimenti senz'altro l'avrebbe fatta richiedere.

- Secondo l'insegnamento di noti teologi mistici "nessun'opera deve riprovarsi o approvarsi in base a rivelazioni private". Le rivelazioni del Montemurro fanno "sospettare" per la "soverchia abbondanza e continuità". "Siccome sarebbe grave leggerezza ammettere il tutto come divino senza averlo bene esaminato, e soprattutto senza il responso delle buone opere e del tempo, così potrebbe essere un giudizio troppo precipitoso quello di ritenerle indubbiamente come opera diabolica, o umana illusione".

- Sono fortunate le Opere che, sorgendo in una diocesi, sono prese a cuore dal proprio Pastore e portate avanti se riconosciute come volute dal Signore o distrutte se si è certi del contrario. "Ma guai se a tali opere prende parte il Clero per giudicarle! Per lo più i sacerdoti si schierano contro e muovono tali critiche, le quali, volere o non volere, debbono influire in certo modo nell'animo delle Autorità ecclesiastiche".

- Dopo aver accennato alla dolorosa esperienza personale nelle proprie fondazioni, Di Francia suggerisce al vescovo di consultare su Montemurro il P. Losito, ritenuto anche da Pio X "santo vivente", uno di quei grandi servi di Dio, che "hanno per lo più un odorato finissimo per discernere gli spiriti e lumi particolari per comprendere le cose dubbie di simile genere".

Gli esprime infine il proprio rammarico per il non recapito del volume riguardante le cose dubbie di simile genere".

Però i Sacerdoti del Montemurro possono benissimo prestarsi per l'assistenza spirituale, pei soccorsi, pei consigli ec., e principalmente il Montemurro nella qualità di Fondatore può esigere una obbedienza di adesione alla sua ingerenza direttiva. Anzi, tutto ciò è convenientissimo per le stesse Case delle Suore.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Zimarino, che aveva consigliato di avvalersi dei consigli del p. Bracale, in seguito a quanto gli si riferisce dei metodi ascetici applicati dal gesuita nella direzione delle penitenti, cambiò letteralmente il suo giudizio su questo religioso, per cui ritenne «un errore» l'aver egli stesso «mandato altra volta da lui» il Montemurro.

Il presule, data la mancanza di una buona base economica che garantisse la sussistenza dei membri e lo sviluppo dell'Opera, aveva mostrato a Montemurro una certa perplessità nel dare l'assenso per la fondazione. Di fronte, però, alle ragioni di fede da questi apportategli, aveva convenuto che, sentendosene "il coraggio", avesse pure dato inizio all'Istituto. Ora alla povertà dei mezzi economici si aggiungevano dubbi sulla direzione poco equilibrata che p. Bracale avrebbe dato alle sue penitenti. Siccome un buon numero di esse erano entrate a far parte delle Figlie del Sacro Costato, il presule volle informarsi, facendo interrogare i membri della comunità "S. Sofia", composta da alcune di queste penitenti. Con lettera del 31 marzo 1910 ne dette l'incarico al vicario generale, mons. Domenico Cavallera, già avverso alle Opere di Montemurro, e ai canonici Girolamo Abbatista e Giuseppe Loglisci.

In base alla relazione esibitagli dai tre canonici il 1° maggio 1910 e ad altre informazioni verbali date da loro, il vescovo ordinò a Montemurro la chiusura perentoria delle case. Questi, che aveva aperto case in altre diocesi, gli chiese di potersi rivolgere alla Sacra Congregazione dei Religiosi. Il vescovo acconsentì, a condizione, però, che quel Dicastero fosse informato del suo rifiuto ad approvare l'Opera. Egli, interpellato in merito, avrebbe riferito.

Alcuni vescovi pugliesi e lucani, che seguivano le vicende dell'Istituto e ne apprezzavano lo spirito e la missione, rimisero al Montemurro testimonianze da presentare alla S. Sede. Mons. Zimarino, travagliato nell'animo, chiese consiglio a sant'Annibale Maria DI FRANCIA. Ma né le oggettive risposte e i suggerimenti del santo canonico, né i consigli scrittigli spontaneamente dal Servo di Dio p. Losito valsero a distoglierlo dal proposito di intervenire[141].

Nel 1910 la vita e l'Epistolario del DI FRANCIA entrano in una nuova fase, abbastanza complessa e ricca di eventi. Le vicende storiche del tempo posero Padre Annibale in stretto collegamento con Don Eustachio Montemurro e le sue Istituzioni[142]*. A noi non compete entrare nella interpretazione delle complesse*

---

[141] Cfr TRIANNI, *Storia MissSC, pp. 32-35*

[142] Proponiamo un'abbondante anche se incompleta bibliografia su Annibale Di Francia ed Eustachio Montemurro e le sue Istituzioni: AA.VV. Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati. Atti del convegno storico nazionale, Bari, 22-23 maggio 1993, SEI Torino 1994. - AA.VV - Annibale di Francia - La Chiesa e la povertà, Studium-Roma 1992. Borzomati P., Le congregazioni religiose nel mezzogiorno e Annibale Di Francia, Studium-Roma 1992. - Congregatio pro causis sanctorum, Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia *"Positio"* super virtutibus, 2 volumi, Roma 1988. - Leo G., Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1986 (dattiloscritto). - Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, voll. 2, Suore Missinonarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, pp. 679. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 105. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Predicazione della Parola di Dio, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 187. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1904 - 1905, Città Nuova, Roma 1998, 443 pp. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1908 - 1912, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 385. - Mondrone D., Una terribile Grazia, P.Gennaro Bracale (1865-1933), Coletti Editore, Roma 1966. - Santoro D., Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti, Roma 1985. - Santoro D. I miei ricordi sul Padre - umile contributo alla sua *Biografia* (dattiloscritto). - Scelzo A., Padre

vicende di quel tempo. A noi spetta solo il dovere di proporre i documenti del DI FRANCIA nella loro autenticità, lasciando agli studiosi l'approfondimento dei fatti. Quello che possiamo dire con certezza, esaminando i documenti analizzati, è la seguente affermazione: Padre Annibale ha sempre difeso il Montemurro[143] e ha sempre creduto nella sua onestà e santità.

Annibale M. Di Francia, Roma 1991. - Sorrentino G., Eustachio Montemurro, Roma 1974. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Servo di Dio, Roma 2004, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. - Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999. - Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999. - Trianni D., L'Eucaristia nell'esperienza religiosa e apostolica di Eustachio Montemurro, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., I Consigli Evangelici nella vita e nell'insegnamento di Eustachio Montemurro, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro e la sua esperienza degli Esercizi Spirituali, Missionarie del Sacro Costato, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Promotore della Cultura per la Formazione Integrale della Persona, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., Eustachio Montemurro dalla Contemplazione del Cristo Crocifisso all'azione apostolica a servizio dell'uomo, Roma 2004 - Trianni D., Amore Riparatore essenza del Carisma della Congregazione Sacro Costato, Roma 2003. - Tusino T., Il Padre e le Figlie del Sacro Costato, Estratto del Bollettino interno dei Rogazionisti , anni 1968-1969. - Tusino T., Padre Annibale Maria Di Francia, Memorie Biografiche, Editrice Rogate, Roma 2001, particolarmente la Parte Quarta, Capitolo XXVII: Le opere del Montemurro; Capitolo XXVIII: Le Figlie del Sacro Costato (pp.355-439). - Tusino T., La nostra casa di S. Pasquale Baylon, Oria, 2 vol. (il primo volume è formato da articoli sul «Bollettino Rogazionista», il 2° volume è dattiloscritto). - Vitale F. B., Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere, Messina 1939. (Si può consultare una bibliografia più esauriente in Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit. vol. II, pp. 637-639).

[143] Le brevi note biografiche di Don Eustachio Montemurro sono proposte dal Tusino, un ex montemurrino, Piccolo Fratello del Santissimo Sacramento, divenuto poi rogazionista e principale storico del Di Francia.

Padre Eustachio Montemurro nacque a Gravina di Puglia (Bari) il 1 gennaio 1857. Dotato di speciali attitudini per la matematica, non sappiamo perché scelse la medicina e si laureò medico chirurgo. Non trascurò però le scienze e conseguì pure uno speciale diploma in scienze naturali e matematica, che insegnò per alcun tempo nel Seminario vescovile e nel Regio ginnasio. Ma principalmente fu medico, esercitando per ventidue anni la sua arte con spirito di sacerdote. Dai poveri non accettava mai nulla, anzi li sovveniva di medicine, aiuti materiali e denaro; a cui sempre aggiungeva la buona parola, il discreto consiglio, la esortazione al bene; e godeva presso il popolo fama di medico santo.

Ma la voce di Dio lo chiamava ad una più alta missione: il 1 gennaio 1903 vestiva l'abito talare e il 24 settembre 1904, a 47 anni, veniva ordinato sacerdote. Impegnato come sostituto parroco nella chiesa di San Nicola, ebbe una luminosa idea: fondare una congregazione religiosa di sacerdoti che coadiuvassero i parroci nella cura delle anime. Si univa a lui un altro degnissimo sacerdote, il Padre Saverio Valerio (1878-1937) lui pure di Gravina; e il 21 novembre 1907 diedero origine all'Istituto dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento. Il Padre Montemurro volle completare l'Opera, affiancando all'attività dei Padri quella femminile e il 1 maggio 1908 sorsero le Figlie del Sacro Costato.

Va ricordato qui un terzo sacerdote, che ebbe magna pars in queste fondazioni: il Gesuita Padre Gennaro Bracàle (1886 1933), missionario instancabile, che la Puglia ha ricordato per lungo tempo. A lui come «a religioso di santa vita» aveva indirizzato il Montemurro per consiglio l'insigne Servo di Dio Padre Antonio Losìto, dei Redentoristi; e quando il Montemurro aprì il suo pensiero al suo Vescovo, Monsignor Nicola Zimarino, costui, approvò e fece suo il consiglio del Padre Losìto.

Al Padre Bracàle dunque si presentava il Montemurro a Grottaglie (Taranto) il 7 gennaio 1908 per esporgli il progetto delle sue fondazioni, e si mise fiduciosamente nelle sue mani con dedizione assoluta e umiltà da santo: riconobbe nel Padre Bracàle il Superiore Generale delle sue Opere, fondate e da fondarsi, e d'allora in poi dipese in tutto dai suoi cenni.

Le vocazioni alle Figlie venivano principalmente da un gruppo di signorine dirette dal Padre Bracàle, il quale le metteva in contatto col Montemurro. Qui incontriamo il Padre Annibale. Nel Diario dei Padri Gesuiti di Grottaglie leggiamo alla data del 25 agosto del 1909: «Al mattino partono per Gravina [di Puglia] il Canonico Di Francia, con Don Eustachio con quattro giovani donne, che vanno a consacrarsi religiose al nascente Istituto di Don Montemurro: di queste, tre sono grottagliesi, una è ostunese».

La sera di quel memorando 25 agosto la comunità di Gravina si accresceva di un nuovo manipolo. «Quando le nuove venute varcarono il modestissimo ridotto di Palazzo Loglisci, si gettarono ai piedi della [Superiora] Generale, glieli baciarono, ne ricevettero la benedizione e subito si cantò il Te Deum, presenti Don Eustachio e l'ospite Don Annibale».

Dopo alterne vicende, che emergeranno anche dai documenti epistolari che esamineremo, Don Eustachio trascorse gli ultimi nove anni a Pompei, dove morì il 2 Gennaio 1923. (Un profilo biografico molto

Sorgono spontanee tuttavia alcune domande: come mai il DI FRANCIA si è trovato coinvolto direttamente in Opere non sue e in particolare in quelle del Montemurro? Come si sono conosciuti? Quale tipo di rapporto è esistito ed è stato alla base delle loro iniziative di collaborazione?

Negli atti processuali, che hanno portato il DI FRANCIA agli altari, troviamo i motivi più profondi per cui lo si è visto impegnato a incoraggiare e sostenere fondazioni anche non sue. Quando viene affrontato l'argomento della direzione da lui assunta delle Opere del Montemurro, la Positio così si esprime: "P. Annibale durante la sua vita ebbe modo di incontrare diverse persone spirituali, che oggi godono gli onori degli altari come santi o come beati, e che riscuotono molto rispetto e devozione, spesso fondatori di Congregazioni Religiose: d. Bosco, d. Rua, P. Cusmano, d. Orione, p. Gioacchino La Lomia, p. Ludovico da Casoria, Bartolo Longo, madre M. Luisa di Gesù, madre Antonia Lalìa, madre Rosa Gattorno, d. Eustachio Montemurro, P. Gennaro Bracale, madre Teresa Quaranta, P. Francesco Jordan, P. Giustino Russollillo, P. Alfonso M. Fusco, per non parlare del Card. Giuseppe Guarino, del Can. Antonino Celona, di mons. Francesco M. DI FRANCIA e molti altri nomi forse meno conosciuti. Ebbe modo di avere anche dei rapporti con le loro Opere, non poche volte con aiuti e soccorsi generosi. E non vi era perplessità nel suo animo: tanto valeva per lui innanzi al Signore una sua suora, quanto quella di un'altra Congregazione. Egli, infatti, non considerava nessuna Congregazione come cosa propria, ma come opera di Dio che a Lui appartiene. Carattere della spiritualità del Padre, sappiamo tutti — scrisse P. Santoro — era quello del disinteresse e della generosità, quando si trattava di consolare il Cuore di Gesù. Ecco perché lo troviamo a lavorare per l'organizzazione delle nuove famiglie religiose».

Viene da chiedersi come mai un prete di Gravina aveva potuto stringere rapporti così profondi con il P. DI FRANCIA operante nella lontana Sicilia. Non c'è dubbio che Grottaglie, e precisamente la Casa dei Gesuiti, è stato il luogo d'incontro tra i due uomini di Dio, ambedue ammiratori di P. Bracale, il quale fin dal 1902 inviato da Napoli nel paese originario di S. Francesco De Geronimo, in poco tempo era divenuto l'apostolo conosciutissimo in numerose città e campagne delle Puglie.

Il 7 gennaio del 1908 Don Eustachio Montemurro, Don Saverio Valerio e Don Giovanni Colangelo si recarono a Grottaglie per un corso di esercizi spirituali presso la Casa dei Gesuiti. Ma non per questo soltanto. Esercizi a parte, consigliato dal redentorista P. Antonio Losito, Don Eustachio desiderava incontrare il gesuita P. Gennaro Maria Bracale per trattare la fondazione delle sue opere, specialmente dell'erigenda congregazione femminile, poiché quella maschile era stata praticamente avviata fin dal novembre dell'anno precedente.

I contatti del Montemurro con i Gesuiti di Grottaglie si susseguirono regolarmente. Quivi mentre si dedicava al ministero sacerdotale aveva pure la possibilità di colloquiare col il P. Bracale e affrontare gli aspetti più impellenti circa la nuova fondazione.

Anche per il DI FRANCIA era familiare la Casa dei Gesuiti di Grottaglie. Dopo il terremoto del dicembre 1908, egli sostava per lunghi periodi nelle case di Puglia, particolarmente a Oria e Trani, tante volte era invitato dagli stessi Padri della Compagnia di Gesù. Le visite di Padre Annibale a Grottaglie si

---

dettagliato su Eustachio Montemurro è controllabile in Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit. vol. 1, pp. 19-63).

moltiplicarono nel periodo stesso di quelle fatte da Don Eustachio. Ambedue così ebbero modo di conoscersi profondamente e di stringere quei legami di amicizia spirituale che caratterizzarono la loro vita e la loro collaborazione.

Nella seconda metà di agosto 1909 li troviamo contemporaneamente in questa stessa casa. In tale contesto nessuna meraviglia può esserci se leggiamo sempre nel Diario dei Gesuiti di Grottaglie, alla data del 25 agosto 1909: «25 Merc. Al mattino partono per Gravina il Can. DI FRANCIA, D. Eustachio con quattro giovani donne che vanno a consacrarsi Religiose nel nascente Istituto di D. Eustachio; di queste tre sono Grottagliesi, una è Ostunese».

La presenza del DI FRANCIA negli inizi e nei momenti più delicati e più importanti della fondazione del Montemurro ci fa intuire la profondità dell'amicizia sorta tra i due, caratterizzata da fiducia, fedeltà, aiuto e stima reciproca durata tutta la vita. Ognuno parlando dell'altro dichiarava: «è un santo». P. Tusino, in quei tempi uno dei seminaristi dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, ricorda che il DI FRANCIA parlava con loro spesso delle virtù del Montemurro. Prima di decidersi ad accettare la direzione delle Figlie del Sacro Costato Padre Annibale visitò le case insieme al Montemurro; questi, alle suore che gli chiedevano chi fosse quel sacerdote forestiero, rispondeva: «E un mio amico, è un santo». Il P. Santoro, pure un ex aspirante dei Piccoli Fratelli, afferma che con "D. Eustachio Montemurro l'amicizia del Padre Annibale assunse manifestazioni di tale comunanza d'ideali, e vicendevole stima spirituale, che richiama da vicino alcuni grandi esempi della storia della Chiesa." L'attestazione più grande tuttavia si è avuta quando il Montemurro, allontanato dalle sue nascenti istituzioni, le Figlie del S. Costato e i Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, consegna tutto al DI FRANCIA. Erano i tesori più preziosi che aveva. P. Annibale, con lo spirito che lo animava, cercò di non deluderlo: "fedelissimo amico, lo aiutò, lo difese, ne continuò l'opera, con immensi sacrifici, anche finanziari. E non lo abbandonò neppur quando a D. Eustachio fu vietata ogni ingerenza in esse per non far perdere l'eredità del suo santo amico."[144]

Dobbiamo allora rispondere in sintesi alla seguente domanda: come si giunse alla lunga lettera dell'11 Ottobre 1910, del DI FRANCIA al Vescovo di Gravina[145] *Mons. Nicola Zimarino*[146]*?*

Nel 1910 si presentano varie difficoltà per d. Eustachio e i suoi Istituti. Mons. Zimarino, prevenuto sulla direzione data da p. Bracale alle giovani giunte a Gravina per essere Figlie del Sacro Costato, il 31 marzo nomina una Commissione di tre canonici con il compito di visitare le case del nuovo Istituto.

Mons. Nicola Zimarino, ricollegandosi alla Costituzione Conditae a Christo Ecclesiae (1900-1901), delega il proprio vicario, D. Cavallera e i canonici G. Loglisci e G. Abbatista, ad assumere dettagliate informazioni nel monastero di S.

---

144 Cfr Santoro, Breve profilo… cit. pp. 60-62.

145 Gravina in Puglia (Gravina in Apulia) è un comune di circa 50.000 abitanti della provincia di Bari. La città riveste un ruolo di grande importanza nel territorio murgiano, ed è per questo motivo che Gravina è stata scelta come sede del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il nome "Gravina" proviene dal motto riportato sul gonfalone cittadino "Grana dat et vina", attribuito alla città da Federico II del Sacro Romano Impero, il quale amava questa città tanto da definirla "giardino di delizie"; egli infatti fece realizzare in loco un castello che aveva la funzione di ospitare lui ed i suoi uomini, prima e dopo le battute di caccia svolte nel territorio murgiano.

146 Mons. Nicola Zimarino, nato a Casalbordino (Chieti) il 12 Febbraio 1847, nominato vescovo di Lacedonia (Avellino) il 30 Novembre 1895, trasferito a Gravina di Puglia e Montepeloso il 1 Dicembre 1906, morto il 15 Maggio 1920.

Sofia, abitato dalle Figlie del Sacro Costato, e di stenderne un verbale che potesse occorrergli per eventuali provvedimenti.[147]

La commissione, dopo l'interrogazione di alcuni membri della Congregazione femminile, riferiscono al vescovo di Gravina che non si son potuti fare «un concetto preciso sulla finalità» né «sui mezzi finanziari e morali», pur notando che si vive «in un abbandono troppo confidenziale nelle mani della Provvidenza divina per il loro avvenire».[148]

Le notizie fornite a mons. Zimarino dai canonici commissari e quelle pervenutegli da alcuni membri del clero turbano il suo animo e gli fanno giudicare Don Eustachio un illuso e gli Istituti, da lui fondati, privi di solido fondamento e contrari alle norme canoniche. Perciò si dichiara propenso a scioglierli. Tuttavia prima di procedere Mons. Zimarino si consulta col Can. DI FRANCIA, e lo interpella soprattutto sulle rivelazioni che Don Eustachio ritiene di ricevere. Non ci è pervenuta la lettera scritta al DI FRANCIA, abbiamo però un tratto di lettera che Don Montemurro trasmette al Padre Bracale.

"Ed ora – scrive il Montemurro - vuoi sentire una notizia? Colla massima riserva mi è stata comunicata una lettera che Monsignore [N. Zimarino] di qui diresse al Canonico DI FRANCIA. Tra le altre cose è scritto quanto appresso: «Attendo lumi ed ajuto per togliermi dalle angustie in cui mi tiene il fatto di Montemurro che dice che la sua nuova Religione è sorta per volontà di Maria SS.ma Addolorata e non sa come opporsi alla volontà di Dio. Il suo ispiratore ed autore principale p. Bracale ha detto qui ad un rispettabile Ecclesiastico nel passato Maggio: "la Religione di Montemurro è voluta da Dio, perciò deve andare innanzi non ostante tutte le opposizioni che venissero anche dal Papa. Verrà giorno in cui il Papa si ricorderà e modificherà le leggi della Chiesa riguardanti i Religiosi, a riguardo dell'opera di Montemurro". Le paiono ortodosse tali osservazioni? Quando mai le Rivelazioni che partono da Dio muovono a trasgredire le leggi della Chiesa?"[149]

Padre DI FRANCIA dopo lunga preghiera e riflessione, in base alla propria esperienza e alla limitata conoscenza delle due Istituzioni, manda a Mons. Zimarino la sua risposta mediante l'ampia lettera che stiamo esaminando.

……..

696. Lettera al Padre Gennaro Bracale S. J. per avere notizie più precise circa il Montemurro – Trani (Bari), 17 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3935 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 278.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA chiede notizie circa la situazione complessa di Don Eustachio Montemurro*

Testo conforme all'originale

[Trani, 17 Ottobre 1910]

---

147 Cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit., vol.1, pp. 114-115.

148 Cfr ivi, pp. 119-124.

149 Cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit., vol.1, p. 202. La lettera del Montemurro è databile tra il 26 e il 28 Settembre 1910.

J.M.J.A.

Mio carissimo e stimatissimo P. [Gennaro] Bracale,[150]

Sia Gesù amato da tutti i cuori!

Ricevetti la sua carissima del 13. Nessuna lettera mi è giunta dal Can.co Covino[151]. Io gli spedii a Teggiano[152] libretti di S. Antonio e il plico delle stampe per lui e per quel Vescovo. Finora nessuna risposta ho avuto.

La ringrazio assai del nuovo sacro alleato zelatore, il rev.do Curato Can.co Michele Paesano[153], cui manderò il plico delle stampe. Il Signore nostro amorosissimo Gesù Le dia gran merito di queste Sante Messe che mi procura e nelle quali sta tutta la mia fiducia!

Le partecipo che mandai la lunga lettera[154] di 16 pagine foglio commerciale al Vescovo di Gravina[155], e mi rispose avere letta la mia difesa. Addusse delle ragioni in contrario sull'anticanonicità delle Opere del Montemurro, e conchiuse che mi vuole senza meno a Gravina, affinchè d'accordo con lui aggiustiamo il tutto.

Pare che, per grazia del Signore, siamo a buon punto! Però io raccomando alla S.V. che tenga il tutto segretissimo, e che imponga al Sac. Montemurro uguale e più stretta segretezza. Poco ci vuole che il Montemurro parli delle mie lettere ai nuovi sacerdoti, e che sapendolo due o tre di loro, si sappia fuori, e ne giunga notizia al Vescovo. Allora la mia intromissione andrà a monte! Mi raccomando caldamente.

D'inondazioni a Trani se ne parlò poco.

In Trani vi è uno strazio inaudito: le strade, le piazze rigurgitano di fanciullini girovaghi, vagabondi, a gruppi, a turbe, dai 3 anni ai 10, dai 10 ai 15, così numerosi che in nessuna città ho veduto simile spettacolo!

---

[150] Padre Gennaro Maria Bracale S.J., nato a Napoli il 28 Settembre1865, ordinato sacerdote il 21 Settembre 1889, entrato nella Compagnia di Gesù il 7 Settembre 1892; il 1 Luglio 1902 venne destinato alla residenza di Grottaglie, ove il 7 Gennaio 1908, per la prima volta, ricevette Don E. Montemurro recatosi per un corso di Esercizi spirituali e, dietro suggerimento di p. Losito, per chiedere consiglio a riguardo della fondazione da lui progettata di un istituto femminile. Si instaurò tra i due un rapporto di collaborazione che durò alcuni anni. A Montemurro p. Bracale indirizzò da Grottaglie e da altre località vari soggetti per i nuovi istituti e fu sempre molto vicino con i suoi consigli. Trasmise alle Figlie del Sacro Costato la spiritualità ignaziana. Nel 1909 furono mosse da parte di alcuni ecclesiastici di Gravina e di qualche altro paese rimostranze contro il p. Bracale.

Il 2 giu. 1911 la S. Congregazione del S. Ufficio comunicava al Generale della Compagnia di Gesù, p. Francesco Saverio Wernz, che quel S. Dicastero il 31 maggio 1911 aveva deciso che il p. Bracale fosse destinato ad una casa di ritiro lontana dal Mezzogiorno d'Italia con l'interdizione di ministeri, di visite non consentite dai superiori, e col controllo della corrispondenza. Il 6 giugno 1911 P. Bracale fu destinato al noviziato di Gozzano (Novara), dove giunse il 1° luglio e vi morì santamente dopo 22 anni il 9 febbraio 1933.(cfr Marranzini, op. cit., vol.1, pp. 31-32)

[151] Il Canonico Angelo Raffaele Covino, nato a Teggiano (Salerno) il 27 Gennaio 1851, ordinato sacerdote il 21 Marzo 1874, nominato canonico il 7 Febbraio 1889, parroco della cattedrale il 2 Luglio 1903 e arciprete il 29 Febbraio 1920, morì a Teggiano il 14 Giugno 1926 Cfr Marranzini, cit., vol 1, p. 245).

[152] Teggiano è un comune di circa 8.000 abitanti della provincia di Salerno. L'antico nome del paese è Diano, da cui Vallo di Diano. L'antico centro, che ora è sede della Diocesi di Teggiano-Policastro un seminario fondato nel 1564, ha numerose chiese medievali ed ex conventi ricchi di opere d'arte dovute ad artisti famosi come Melchiorre di Montalbano, Tino da Camaino, Giovanni da Nola, Andrea da Salerno. Inoltre offre al visitatore la possibilità di visitare due Musei: quello Diocesano e quello della Civiltà Contadina.

[153] Il Can. Michele Paesano, nato a Eboli (Salerno) il 17 Febbraio 1847 nell'Agosto 1910 a Villa Melecrinis, noviziato dei Gesuiti di Napoli, conobbe il p. Bracale, dal quale sentì parlare di E. Montemurro e delle sue opere, e concepì il desiderio di entrare tra i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento. Morì a Eboli il 2 dic. 1929.

[154] Vedere la lettera n. 621 dell'11 ottobre 1910.

[155] Vedere Nell'Epistolario del Di Francia la lettera n. 584 datata 11 Ottobre 1910.

Oh, quanto sarebbe indispensabile la venuta qui di sacerdoti regolari dedicati pei bambini! Io non ho che fare: non ho sacerdoti: appena siamo cinque per tante case! Preghi, preghi il Cuore SS. di Gesù, la SS. Madre dolcissima, S. Giuseppe, S. Nicola Pellegrino, S. Antonio di Padova! I Salesiani si sono rifiutati, Don Orione ugualmente; ma se fossi io per Monsignore andrei a Roma, dal Papa, a scovare due o tre sacerdoti regolari! Chi sa i Fratelli del SS. Sacramento crescano presto, pensi per Trani!

Mi dia V.R. l'indirizzo dove va.

Le bacio le mani. Viva Gesù Sommo Bene, Viva Maria Somma Speranza!

Trani, li 17 Ottobre 1910

Suo dev.mo

Can.co A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo aver ringraziato, per il nuovo Sacro Alleato il Can.co Michele Paesano, P. Annibale riferisce di aver inviato una lunga lettera a Mons. Zimarino[156] in difesa di Montemurro e delle sue opere, lo ammonisce di non farne parola con nessuno altrimenti il suo tentativo non darebbe i frutti sperati.

A conclusione della lettera sottolinea la necessità di sacerdoti dediti ai bambini nella città di Trani, con chiaro apprezzamento e riferimento alla fondazione del Montemurro dei Piccoli Fratelli del SS.Sacramento.

Al di là della situazione del Montemurro e delle sue opere, in P.Bracale venivano evidenziate luci, ma anche ombre. Padre Mondrone ne ha fatto una descrizione precisa nella sua biografia[157]. Si parlava si stranezze nel comportamento del Padre Bracale. Ad esempio durante gli esercizi spirituali a Napoli nel Settembre del 1909 secondo il biografo si ebbero le seguenti manifestazioni: "Nella celebrazione della Messa atti ed esclamazioni di una devozione sconcertante; nel preparare i punti per la meditazione ai Fratelli d'improvviso fu visto alzarsi, uscire dai banchi e predicare a voce alta e sproporzionata all'uditorio e all'ambiente; per i corridoi sembrava fuori di sé, non si capiva se disfatto da intimo genuino fervore o sorpreso da squilibrio mentale."[158]

……

697. Altra Lettera a Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina di Puglia (Bari) in difesa di Don Eustachio Montemurro - Trani (Bari), 18 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3636, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 167-168.*

Oggetto: *scrive ancora in difesa di Eustachio Montemurro.*

---

[156] Vedi in proposito nell'Epistolario la lettera n. 584 datata 11 Ottobre 1910.

[157] Cfr Mondrone D., Una terribile Grazia, P.Gennaro Bracale (1865-1933), Coletti Editore, Roma 1966.

[158] Ivi, pp.54-55.

Testo conforme all'originale

[Trani, 18 Ottobre 1910]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima

Sono in possesso della sua pregiatissima in data 14 c.m. Le ragioni che espone la E.V. sono di una importanza che io non so che dire. Le opere del Montemurro mi vorrebbero parere belle, o almeno formanti un principio di opere che perfezionandosi o avviandosi rettamente, ne potrebbero risultare qualche cosa di buono. Resta il dubbio in contrario, chè se le rivelazioni fossero una illusione resta il dubbio a favore, chè ne fossero da Dio. Indipendentemente dalle rivelazioni le opere (seppure possano esaminarsi indipendentemente, perchè parmi siano legate le une alle altre) si presentano buone e si presentano scorrette, e come dice e dimostra la E.V. anticanoniche almeno materialmente.

Intanto io non so più che dire. La E.V. mi chiama a cose che esorbitano i miei criteri, le mie conoscenze e tutto. Aggiunga che il mio giudizio potrebbe essere preponderante, perché io mi trovo in simili opere, amo molto il sorgere di simili opere, e trattandosi di questa del Montemurro ho avuto buon concetto di lui personalmente chiamato al Sacerdozio da medico a 49 anni, ho conosciuto come anime elette le di lui Suore.

Circa poi a rivelazioni che può dire se siano da Dio e dalla fantasia o dal demonio? Forse l'angelo delle tenebre non si trasforma in angelo di luce? Forse l'umana fantasia eccitata (sebbene ciò avviene più spesso nelle donne) non può vedere, scrivere e sentire locuzioni di ogni maniera? Se questi esami non si può capire mai nulla, se non per mezzo del divino lume! E questo lume chi meglio di un Vescovo può averlo; il quale lo implora, dal Sommo Dio come tanto piamente fa l'E.V.? Io credo che quanto la E.V. con animo sereno, mosse dalla retta e santa premura di indagare il vero, dopo aver implorato il divino aiuto, si fa ad esaminare le cose addentro, credo che la Divina Bontà è obbligata ad illuminarla!

In quanto a me resto umiliato e confuso dell'invito che mi fa la E.V. e, premesse le superiori proteste, starò alla ubbidienza dell'E.V.; quindi terminati i timori del colera, verrò ben volentieri a rivedere la cara persona dell'Ecc. V. e baciarle il sacro anello.

Come prega la E.V. per quest'affare, anch'io prego indegnamente con tutto il mio cuore l'adorabile Cuore di Gesù perché faccia la luce e rassereni l'animo della E.V. Ma se l'opera del Montemurro è da Dio, allora è certo che il Signore ha voluto un grande concorso della E.V. mediante il suo patire e il suo pregare!

Genuflesso le bacio le sacre mani e con chiederle la S. Benedizione pei miei tutti e per me, mi dichiaro:

Trani, li 18 Ottobre 1910

Della E.V. V.ma

Umilissimo devotissimo servo

Can: A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Di fronte alle rinnovate perplessità di Mons. Zimarino circa le opere e le rivelazioni di Montemurro, P. DI FRANCIA risponde con due precisazioni: per le Opere "il mio giudizio potrebbe essere preponderante, perché io mi trovo in simili

opere…e trattandosi di questa del Montemurro ò avuto buon concetto di lui personalmente…, ò conosciuto come anime elette le di lui Suore". Per quanto riguarda le rivelazioni "credo che quanto la E.V., con animo sereno, mosso dalla retta e santa premura d'indagare il vero dopo aver implorato il divino aiuto, si fa ad esaminare le cose addentro, la Divina Bontà è obbligata ad illuminarla".

Questa lettera è strettamente collegata con quella dell'11 Ottobre 1910 inviata al medesimo Mons. Zimarino, vescovo di Gravina di Puglia[159].

……..

698. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.6) circa il colera in Oria – Trani (Bari), 20 Ottobre 1910

Fonti: *APR 0004, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, pp. 7-8.*

Oggetto: *Padre Annibale aggiorna il Vitale sui problemi connessi al colera nella casa di Trani e di Oria. Le cronache storiche ci dicono che c'erano presenti anche le truppe militari in Puglia per motivi sanitari*[160].

Testo conforme all'originale

[Trani, 20 Ottobre 1910]

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Bonaventura,

Qui la prospettiva per l'avvenire di questo nuovo Orfanotrofio non si presenta male. Monsignore e persone autorevoli sono impegnate di portarlo avanti. Però pel momento, essendo le persone agiate in campagna, ed altre allontanatesi fin dal colera, c'è bisogno di qualche aiuto. Le circolari che io feci, mano mano credo che rendono qualche cosa; ma siccome io avevo dato l'indirizzo pure per Oria, varie contribuzioni restano ad Oria, e varie, per di più, a Messina.

Ora io La prego se potesse mandarci una cinquantina di lire, dirigendole a Suor Dorotea[161] via Duomo N. 9. Abbiamo dodici orfanelle; spese parecchie d'impianto. Ogni principio è forte!

Il dì 24 c.m. a Dio piacendo, io lascio Trani, e parto per Oria, dove abbiamo pericolo e minaccia di sfratto da S. Pasquale, per Lazzaretto! Lodiamo Iddio! Egli sa ciò che ci giova! Omnia cooperantur in bonum![162]

---

[159] Vedere in questo Epistolario la lettera n. 621 dell'11 Ottobre 1910.

[160] Nell'agosto 1910 alcuni casi dell'infezione furono segnalati In vari comuni delle Puglie. Le autorità civili allarmate chiesero aiuti ed interventi immediati. Personale paramedico in forza all'Ospedale Militare di Bari raggiunse quindi ì luoghi contagiati ad Adria, a Barletta, a Trani ed a Spinazzola, In tali località gli infermieri operarono in aiuto al personale della Croce Rossa già presente ed impegnato nella cura degli ammalati nei lazzaretti all'uopo predisposti. In soccorso delle popolazioni pugliesi furono inviate truppe anche nel mese di novembre. Infatti reparti di formazione dei 910 del 92° reggimento di fanteria e del 3° reggimento alpini raggiunsero Brindisi, Ostuni e Francavilla Fontana per portare soccorsi alla popolazione ed espletare di concerto con nuclei di carabinieri anche servizi di cordone sanitario.

[161] Suor Dorotea Vigiano era la superiora della Casa di Trani.

[162] Rm 8, 20: "Tutto concorre al bene di coloro che mano Dio" (trad. CEI).

Però il 10 e 15 Novembre debbo tornare a Trani per organizzamenti di Comitati ecc. per le orfanelle, essendo allora la classe agiata, in Città.

Per l'Immacolata non so dove sarò. Per Natale spero essere in Messina.

Voglia dire a Micalizzi che mi mandi tre o 4 figure migliori di S. Antonio, ma di quella dimensione media.

Mio fratello mi scrisse che stava ancora male! Veda di mandargli Fra Placido[163], almeno per alquanti giorni.

M'immagino le sue occupazioni!

Il Cuore di Gesù l'assista! Non si affatichi a scrivermi se non può.

Segati – Rappazzo – Marchese – crede stiano in Oria.

Intanto la società s'intorbida! in Francia una quasi rivoluzione.

I nostri studenti di Oria apprendono il latino con una passione straordinaria, e progrediscono! Anche fanno altri studii, ma ci vorrebbe una buona organizzazione completa. Preghiamo e aspettiamo!

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Trani li 20 Ottobre 1910.

Tante cose al P. Celona

e al P. Jannello.

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia –

In punto ricevo lettera e cartolina.

Il povero mio fratello è indebolito al cuore per tanto sangue perduto (si toglieva spesso sangue!) e per tante pene sofferte Dio voglia che sia semplice debolezza! Spero che la SS. Vergine me lo faccia rivedere!

Raccomandiamolo al Signore! Se Lei esige le 3.000 lire gli dia L. 100, che rappresenta un mio debito. Come fa per mantenere tante creature mentre non più agisce? Ma c'è il Cuore di Gesù! Egli ha tanta Fede in S. Giuseppe!

Mi duole per l'equivoco delle L. 3000! Ma può ripararsi. Fatta l'esazione disponga: però al Campo di Catania L. 1000 degli arretri, e a me almeno L. 500 per le cose, e L. 500 alla Sorella Generale.

Ringrazio per li medicinali occhi.

Tipografia Popolare, scriverò io da qui. Non deve avere nulla!

Veda se può mandare le L. 50 a Suor Dorotea [Vigiano] ecc. quelle contribuzioni.

Quel giovinetto di 17 anni è istruito? Scrive col braccio sano? è *davvero pio*? può scrivere per la Segreteria? Può Lei avere delle informazioni più precise circa a bontà e abilità? Nel caso affermativo lo si potrebbe accettare a prova dichiarando.

……

[163] Fratello Placido Romeo, nato a Messina il 5 Marzo 1877, entrato nell'Istituto il 10 novembre 1894, nel Noviziato: 16 maggio 1897, Prima Professione: 23 aprile 1899, Professione Perpetua: 22 aprile 1923, morì in Oria (Brindisi) il 26 febbraio 1940.

699. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Lecce per scongiurare il pericolo di trasformare la Casa S. Pasquale di Oria in lazzaretto per i colerosi - Oria, 27 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3435, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 101-104*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di evitare che la casa di San Pasquale diventi lazzaretto per i colerosi. Padre Annibale presenta un pro-memoria al Prefetto di Lecce, all'epoca provincia anche di Oria, circa suoi orfanotrofi allo scopo di scongiurare la requisizione della Casa San Pasquale di Oria per farne un lazzaretto per i colerosi.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 27 Ottobre 1910]

All'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Lecce.

Ill.mo Signor Prefetto,

Allo scopo d'interessare vivamente la S.V. per un caso speciale che riguarda due Case di beneficenza da me fondate nella Città di Oria, vengo ad esporre quanto appresso.

Sono più di trent'anni che in Messina, mia patria, mi sono dedicato alla salvezza ed educazione degli orfani abbandonati di ambo i sessi, ed al soccorso dei poveri più miseri ed inabili al lavoro.

Fondai in Messina due Orfanotrofii, uno maschile con arti e mestieri e banda musicale, e uno femminile con diversi lavori donneschi, per formare degli uni pacifici cittadini operai, e delle altre oneste cameriere e buone madri di famiglia.

Tutte le Autorità Civili hanno guardato con affetto i miei Istituti. Il Municipio di Messina li sussidia, da venticinque anni, con lire tremila annue; rispettate anche dalle Amministrazioni socialiste, la Provincia con lire mille. Prefetti, Questori, nessuno eccettuato, con Uffici mi hanno richiesto in varie epoche, di ammettere orfani e orfane, e li o' sempre accettati.

In seguito Taormina volle un impianto dei miei Istituti, e vi apersi un Orfanotrofio femminile in un ex Convento cedutomi da quel Municipio.

Giardini, città vicina a Taormina, volle una Casa di lavori per le figlie del popolo e per le giovanette civili.

S. Pier Niceto lo stesso.

Nel passato tremuoto, per grazia speciale del Cielo, di tutti i miei orfani e delle orfane (più di cento) nessuno perì! Tutti e tutte rimasero incolumi, sebbene in gran parte i locali o caddero, o furono danneggiati.

Trasportai temporaneamente i miei due Orfanotrofii da Messina in Oria e Francavilla Fontana; indi, dopo un anno li ritornai in Messina, dove hanno ripigliato i loro posti e il loro corso di arti, mestieri e lavori.

Se non che, la dimora di un anno in Oria e in Francavilla Fontana, apportò che, non volendo gli abitanti dell'una e dell'altra Città perdere il beneficio delle due Istituzioni, mi pregarono e mi agevolarono perché non abbandonassi queste

contrade, ma vi tenessi Opere di beneficenza. Accondiscesi ben volentieri, ed ora o' in Oria due Case, cioè un Orfanotrofio femminile dove o' impiantata una bella industria di telai di ultima invenzione, ed aprirò nell'entrante Novembre un Esternato per le figlie del popolo intieramente gratis, le quali lavoreranno nei telai e percepiranno gli utili, ed una Casa di giovinetti con Tipografia e lavoro di agricoltura, essendo questa Casa un ex Convento con grande fondo rustico, che mi fu venduto con prezzo ridottissimo di beneficenza da un ottimo Signore di Oria a questo scopo.

In Francavilla Fontana apersi una Casa di lavori per le figlie del popolo.

Ultimamente poi, quando il colera lasciò in Trani 117 orfani, (dall'Elenco Municipale di Trani) mi vi recai quando la Città non era ancora dichiarata immune, e raccolsi delle orfanelle dai 4 ai 5 anni, affidandole a Suore Educatrici. La Città ne fu oltremodo lieta, e le Autorità mi hanno agevolato. Il Ministero, a cui offersi dei posti per le orfanelle di tutta la Provincia, mi ringraziò, con Ufficio partecipatami dal Questore di Messina, per la generosa offerta, e dichiarò avvalersene all'occasione.

Ma ora ecco, che un grave pericolo minaccia l'esistenza delle mie due Case di Beneficenza di Oria.

Si tratta di ciò che il Sindaco di Oria possiede, per parte della moglie Signora Martini, un vasto Ospedale affidato alle Suore della Carità. L'Ospedale, sproporzionato in ampienza per la piccola Città di Oria, è quasi sempre vuoto, e quindi, date le attuali apprensioni coleriche, sarebbe l'unico per formare il Lazzaretto, se pure vi sia di bisogno attesochè il morbo in Italia va sempre scemando.

Né osta la presenza di tre o quattro infermi, di malattia ordinaria, perché si potrebbero benissimo dividere, o trasportare in qualche piccola casa comunale.

Ebbene, dal Municipio di Oria è partita qualche voce, accennando che il Lazzaretto dovrebbe essere l'ex Convento dove tengo la piccola Colonia agricola e la tipografia, e quasi mi si proponeva di trasportare i giovani in una casa di quattro o cinque stanza appartenente al Municipio!

Qualora ciò si dovesse avverare sarebbe un vero disastro, sia per la Casa dei giovani artigiani, sia per l'Orfanotrofio delle ragazze. Poiché, dovendo abbandonare la coltura del fondo, e non potendo attendervi convenientemente, verrebbero meno molti sussidi di ortaggi, di frutta, di agrumeto, di uliveto, con cui vengono quasi giornalmente aiutate le orfane. Verrebbe meno la tenuta degli animali, vacca, pecora, galline, conigli, colombe, da cui le due Case di Oria ricevono forte appoggio. E che dire della Tipografia? Attualmente macchine, caratteri ed accessori, occupano un vasto locale che era il grande Refettorio del Convento. Dove trasportare tutto questo Opificio? La Tipografia costituisce una delle nostre più grandi risorse, per le stampe che vi si fanno, ed ecco che tutto verrebbe meno.

In un grande atrio dell'ex Convento, giornalmente riuniamo fino a trenta poveri, vecchi, cadenti, estenuati dalla gran miserie di queste parti, *ne riceviamo quanti ne vengono*, e si dà la pietanza e pane ogni giorno! Dove radunare questa turba affamata? D'onde trarre noi mezzi, tolto il fondo e la Tipografia, quando in queste parti non c'è risorse di contribuzioni?

Forse il Municipio di Oria in due anni mi ha dato un *sol quattrino?*

Tutti i Municipii hanno agevolato le mie Istituzioni; non so comprendere come il Municipio di Oria non solo non ha mai avuto il lontano pensiero di

sussidiare questi Istituti, ma voglia ora metterli a grave rischio di scombussolarsi, senza considerare che io li o' formati e li sostengo tra mille stenti pel solo bene presente e futuro di questa Città.

Ill.mo Signor Prefetto,

Grande fiducia o' concepito dalle benigne accoglienze della E.V. perché voglia prendere in equa considerazione quanto o' avuto l'onor di esporle, e voglia, con l'altra sua Autorità, tutelarci in simile circostanza.

La Città di Oria può benissimo adibire a Lazzeretto (se ce ne fosse di bisogno) il grande Ospedale Martini, (appartenente alla moglie del Sindaco) per come mi si dice essere stato fatto molti anni addietro pel timore del colera. Qual locale di quello migliore, affidato per di più alle Suore della Carità che in casi di epidemia si sa quanto valgono?

Nessuna ragione c'è, anzi ci sono tutte le ragioni in contrario, perché il Municipio non turbi il pacifico e proficuo andamento di due Case di beneficenza, tanto utili a questa Città, e che io o' condotto avanti con industrie, fatiche e stenti, senza che finora il Municipio di Oria mi abbia dato un minimo soccorso! Ci lasci almeno nella nostra pace.

Ed o' in animo di apportare sempre più dei vantaggi a questa Città coi miei Orfanotrofii, anzi, fin d'ora o' in mente, che, ove, Dio non voglia, sopravvenisse, il morbo, e lasciasse degli orfani e delle orfane, le porte dei miei Orfanotrofii sarebbero aperte per l'Orfanità derelitta.

Ed ora, affidandomi alla pietosa considerazione della S.V., il cui nome sarà legato come venerato ricordo all'avvenire di queste pie Istituzioni, Le presento i più rispettosi e profondi ossequi, e con doverosa osservanza, mi dichiaro:

Oria li 27 Ottobre 1910

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

Borro della lettera o memorandum[164]

richiestomi dal Prefetto di Lecce –

C. A. M. Di F., (= Canonico Annibale Maria Di Francia)

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per il problema dell'ex S.Pasquale di Oria, Padre Annibale si rivolge al Prefetto di Lecce, e non alla Prefettura di Brindisi, per il semplice motivo che quest'ultima provincia è stata istituita nel 1927 dalla scissione dell'antica regione della Terra d'Otranto. La provincia fu realizzata con l'unione di parte della allora Provincia di Lecce (18 comuni) e con due comuni della allora Provincia di Bari (Cisternino e Fasano).

P. DI FRANCIA ripercorre la storia dei suoi Istituti, dall'apertura degli orfanotrofi a Messina e successivamente a Taormina, Giardini, S. Pier Niceto,

[164] E' la minuta della lettera n. 589 del 29 Ottobre 1910.

all'arrivo in Puglia, in conseguenza del terremoto del 1908, l'apertura di due Case ad Oria e a Francavilla Fontana ed infine l'orfanotrofio femminile di Trani.

Tutto ciò per far sì che il Prefetto non appoggi la proposta del Sindaco di Oria che vorrebbe aprire un lazzaretto nei locali dell'ex Convento di S. Pasquale, sede dell'Orfanotrofio maschile. Il Padre segnala come sia più consono l'Ospedale Martini che è quasi sempre deserto.

L'aprire il lazzaretto nell'ex Convento metterebbe fine ad importanti attività che lì si praticano: la tipografia, la coltivazione della terra e la tenuta di numerosi animali, oltre a ciò in quella sede giornalmente si offre cibo a nullatenenti.

……..

700. Minuta di lettera al Commendatore Gennaro Carissimo, Sindaco di Oria per disdire la disponibilità dell'Istituto maschile come lazzaretto per colerosi – Oria, 29 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3436, Di Francia, Scritti, cit., vol. 41, p. 104.*

Oggetto: *proposta di soluzione di alcuni problemi di Oria e l'apertura delle attività. In occasione della richiesta alla Prefettura di Lecce165 per evitare che il Convento San Pasquale di Oria venisse destinato a lazzaretto per i colerosi, il Prefetto chiese al Padre Annibale che stendesse una minuta di lettera da inviare al Sindaco di Oria. E' il seguente testo che riportiamo come ci è pervenuto.*

Immagine 31 *- Il Sen. Gennaro Carissimo, sindaco di Oria, diede al P. Annibale preziosa collaborazione agli Orfanotrofi trasferiti a Oria dopo il terremoto di Messina 1908 (Lettera n. 700)*

Testo conforme all'originale

[Oria, 29 Ottobre 1910]

Illustrissimo Signor Sindaco

Comendator Carissimo di Oria,

Mi è giunto il gradito Ufficio della S.V. per prendere visione di quello Amministrativo della Regia Prefettura di Terra D'Otranto in data 26 c.m. da Lecce, 1910, portante il N. 2896: relativo alla scuola di lavori che devesi aprire dal sottoscritto a prò delle fanciulle di Oria civili e popolane, giusta compromesso mio e del cessionario comunale Signor Dottor Barsanofio Errico, nei locali a costui ceduti da cotesta benemerita Amministrazione Municipale.

Il solo motivo di veder compiti alcuni lavori di adattamento nei detti locali, à ritardato finora la desiderata attuazione del progetto.

Ora poi che i locali sono in pronto, assicuro la S.V.I. che il giorno dell'entrante mese Novembre la sala di lavoro sarà aperta; e ci verranno accolte non

165 Vedere la lettera precedente n. 588 del 27 Ottobre 1910.

solo le ragazze civili, ma a preferenza le povere figlie del popolo, anche gratuitamente: essendo stata questa la mia speciale missione: educare i ragazze delle strade al lavoro di arti e mestieri, per farne buoni e non scioperanti operai, e le povere ragazze ai lavori donneschi e domestici, per potere un giorno collocarsi in oneste famiglie, o buscarsi col proprio lavoro il pane della vita.

La S.V.I. voglia in questi sensi informare la Regia Prefettura di Lecce, o il Signor Consigliere della stessa Cav. Semerano, di cui nel suddetto, Ufficio, e della cui cortese e accurata visita, fatta nel Giugno del corrente anno a questo mio Istituto di Oria conserviamo grata memoria.

Voglia aggradire, Ill.mo Sig. Sindaco, le espressionidella mia perfetta stima e doverosa osservanza, mentre mi dichiaro:

Oria, li 29 ottobre 1910

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo per servirla

Can. Annibale M. Di Francia

…….

701. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.7) circa la salute di Padre Palma – Oria (Brindisi), 31 Ottobre 1910

Fonti: *APR 0005, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 9.*

Oggetto: *Padre Annibale aggiorna il Vitale circa la salute del Padre Palma e sulla soluzione trovata per evitare il lazzaretto per i colerosi nel convento di San Pasquale a Oria*

Testo conforme all'originale

[Oria, 31 Ottobre 1910]

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Canonico Vitale

Rispondo a sua lettera e cartolina. P. Palma sta bene quando non ci sono io. Accanto a me languisce (verso la sera però) si mette a letto, mi prende, mi vuole, si lamenta ecc. ecc. Egli stesso non sa il perché! Fra alquanti giorni verrà in Messina (se Dio vuole) ma che non faccia lo stesso con Lei!

Le Case di Oria, grazie a Dio vanno bene; anche per introiti si tira. Si vede la Divina Mano! In Trani cominciarono le ingerenze governative! In Oria, grazie a Dio, è scongiurato il pericolo di dare S. Pasquale per Lazzaretto. Si fece un mese di preci!

Le accludo un piccolo avviso *Pane* ecc.(sic)

Lo faccio stampare costì, anche da altra Tipografia, perché qui la nostra attualmente non funziona. Non può costare molto. Può adibire un operaio nella nostra.

Per ora non spedisca altro a Trani. Solo faccia notare *tutti gl'introiti*. Esigendo L. 3000, prego spedire L. 500 ai Greco, in Acireale, e L. 200 a Trani.

Prego farmi sapere quanto ancora durerà il Commissario Regio.

Sorella Generale [Nazarena Majone] non c'è da fare che mandarla a Ceglie, o a S. Piero, o a Graniti, togliendola da *ogni carica*, e per lungo tempo! [166] Stanotte sognai che moriva! Sogno!

Se viene P. P.[=Padre Palma] badi che questi ha un non so che per quella![167]….

La *Davì* [168]è maestra patentata? I parenti addiverranno a farla Suora? Preghiamo!

Circa a insegna alle probande, prima l'avevano, io poi la tolsi credendo far bene e che così facessero tutte le Comunità, s'informi, e faccia.

Anch'io vorrei una *Casa sola buona*, ma se gli avvenimenti ci portano? Forse ci sarà anche il mio amor proprio, o la mia leggerezza, prego il Signore di non farci aprire Case se prima ecc. ma se si dà una qualche occasione troppo buona non ho animo di rifiutarla! Preghiamo!

Studii. Quando li organizzeremo? Ci vuole ben altro che la Palermo[169]! Noi avevamo Professori di Università!

Per circa al conto *Mento*, mi duole assai dirle che nulla ho presente. So che Micalizzi[170] notava tutto (se pure lo notava! perché parmi un po' negligente!) Parmi che presso la Casa femminile, c'era, sul tavolo, un conto. Che posso dirle? Che vuole il Mento dopo tutto?

Termino con ogni affetto in Gesù Sommo Bene, e mi dico:

Oria li 31.10.1910

Suo in G.C.

Can.co A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA informa P. Vitale delle condizioni di salute di P.Palma. Dalle parole di Padre Annibale appare evidente la forma di malattia della quale soffriva il P. Palma e che in seguito venne più precisamente diagnosticata come "forma di psico e neuro astenia a carattere melanconico". Il Tusino ci ricorda che P. Palma aveva passato due visite.Il dott. Cesare Liverziani, già della Clinica Medica e degli Ospedali di Roma, lo dice affetto da esaurimento nervoso; e il Comm. Dott. Tito Ferretti, Chirurgo primario, Direttore dell'Ospedale del Littorio, Roma, più precisamente diagnostica una forma di psico e neuro astenia a carattere melanconico.

---

[166] Il Di Francia si riferisce allo stato di salute della Madre Nazarena Majone, sofferente da lungo tempo di febbri malariche. Riteneva opportuno liberarla da impegni per lungo tempo per ottenere la guarigione.

[167] Cioè per la Madre Majone Nazzarena.

[168] Si desume che la *Davì* era una maesta, che a Giardini desiderava essere alloggiata nella Casa.. Il 27 agosto 1921 il Fondatore scrive: Che la Davì alloggi nella nostra Casa di Giardini non la vedo troppo bene anche dal punto di vista di promuoverle la vocazione . Quella è una Casa in piccolo." (vedere la lettera n. 1830).

[169] Nella lettera del Di Francia al Celona (8.1.1919), ricorre più volte il riferimento a Mariannina (Anna Maria) Palermo, nome di religione Suor Serafina. Ci sembra opportuno evidenziare alcuni aspetti che riguardano anche il Di Francia. Mariannina Palermo era nata 34 anni prima a Maletto (Catania), ridente paesino aggrappato alle pendici nord-occidentali dell'Etna, esattamente l'8 settembre 1884 (per altre notizie vedere l'apparato critico della lettera citata).

[170] Antonino Micalizzi, prima aspirante, poi archivista e copista.

E' la malattia che lo ha afflitto per tutta la vita. Sembra che debba trattarsi di nevrastenia da predisposizione ereditaria, forse da parte del padre, come diceva il Can.co Chiricho; la quale, sviluppata per un eccessivo lavoro mentale, si rivelò ribelle ad ogni cura[171]. Nell'Epistolario ritornerà frequentemente il problema della salute del P.Pantaleone Palma.

Nel resto della lettera dà notizie su questioni diverse. Riguardo la questione del lazzaretto che volevano impiantare a S. Pasquale il pericolo sembra scongiurato.

……

702. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Lecce per evitare di trasformare in lazzaretto l'Istituto maschile di Oria – Oria, 31 Ottobre 1910

Fonti: *APR 3437, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 105.*

Oggetto: *a causa del colera pericolo di trasformare in lazzaretto l'istituto di San Pasquale di Oria. Questa lettera è il seguito delle lettere inviate precedentemente172. Nella lettera datata 27 Ottobre 1910 P. Annibale prospettava al Prefetto il rischio che il Sindaco impiantasse un lazzaretto nell'ex Convento di S. Pasquale sede dell'orfanotrofio maschile.*

Con questa ulteriore lettera tende ad informarlo che la questione è stata risolta avendo egli concesso, nel caso che l'orfanotrofio non venisse toccato, le sue suore ed un ampio locale attiguo all'istituto dove sarebbero state ricoverate le famiglie di coloro che fossero stati colpiti dal colera.

Testo conforme all'originale

[Oria, 31 Ottobre 1910]

Ill.mo Signor Prefetto,

In seguito alla lettera "Memorandum" che ebbi l'onore di farle pervenire in linea riservata pochi giorni or sono, fui chiamata al Municipio di Oria da questo Signor Sindaco Commendator Gennaro Carissimo, il quale con molta plausibilità mi richiese di accondiscendere in qualche maniera alle esigenze del Municipio relativamente alla necessità di premunirsi del caso di sopravveniente morbo [il colera].

Ed io, pur volendo contentare questo Sindaco, per rendere qualche servizio al paese, oltre che ho offerto le Suore del mio Istituto pel servizio, qualora ce ne fosse di bisogno, ho ceduto, senza pretesa alcuna d'interesse, pel tempo che sarà necessario, un vasto locale attiguo al mio Istituto maschile, ma perfettamente separato dallo stesso; nel quale il Municipio ricoverebbe non i colerosi, (pei quali ha già acquistato una isolata e ben capace casa in campagna vicina,) bensì le famiglie di quelli che fossero colpiti dal Colera.

---

[171] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 538-540; P. Tusino, La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1966, pp.417-420.

[172] Vedere la lettera n. 588 datata 27 Ottobre 1910 e la lettera n. 589 del 29 Ottobre 1910.

Il Sindaco e il Municipio di Oria sono rimasti contenti delle mie offerte, e così il tutto si è aggiustato senza disturbare il pacifico andamento del mio Istituto.

Nel renderla di tanto informata, presento alla S.V. i miei più sentiti ringraziamenti per l'interessamento preso a favore dei miei Istituti di beneficenza per gli orfani abbandonati e per la povera derelitta gente, le quali modeste Opere da me impiantate nella Provincia di Lecce (Oria e Francavilla Fontana) non cesso di raccomandare all'animo bennato e generoso della S.V. perché voglia tenerle nella sua considerazione e paterna tutela. Rinnuovo da parte mia ogni esibizione per tutti i casi in cui fossimo tanto fortunati da poterle rendere qualche servizio; e intanto coi sensi della più perfetta stima e doverosa osservanza, passo a segnarmi:

Oria (Lecce) li 31 Ottobre 1910.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo servitore.

Canonico Annibale di Francia,

……

703. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 57) per invitarla ad avere un linguaggio più dolce con le suore – Trani (Bari), Ottobre 1910

Fonti: *APR 1184, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171.*

Oggetto: *Il Padre DI FRANCIA mette al corrente la Madre Majone sulla situazione della Casa di Trani e la esorta ad usare un linguaggio più dolce con le altre suore.*

Testo conforme all'originale

[Trani, Ottobre 1910 (data molto probabile)]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho lettere vostre e non ho potuto ancora rispondere qui le fatiche mi opprimono! Però grazie a Dio sto benino.

Mi dite che la penuria si fa sentire. Lodiamo Iddio!

"Rinnovate il voto di fiducia".

I due carrettelli io seppi che perirono nel tremuoto. Con la Vitale, prudenza, e qualche volta avvertirla dolcemente. Preghiamo! "Borgia". Preghiamo! Se giova qualche volta umiliarla, sgridarla ecc. lo fate. Un pò di dolce e un pò di amaro , e pregate.

Suor M. Carmela D' Amore nell' affare della nipote [Francesca D'Amore] fece tutto in regola con mio accordo. Non la mandò nessuno, volle a forza andarsene! Finalmente come finì? venne? restarono a Taranto? Nulla so io, nulla. La sorella D' Amore! E voi? Il Can. Vitale vi parlò di andare a Ceglie? Se la vostra salute lo richiede, fate uno sforzo. Il Segretario di Monsignore ed altre persone vogliono fatte preghiere a S. Antonio. Qui le cose crescono. Abbiamo situate cassettine. Abbiamo 9 orfanelle. Abbiamo Zelatrici pei paesi. Contribuzioni al mio

appello per Trani ne verrebbero molte, ma muoiono a Messina e a Oria! Pazienza, penserà S. Antonio

Tutte le strade vanno alla marina. Vi accludo gli appunti delle Professioni fatte a Taormina: fateli scrivere nel Registro.

Vi ritorno la lettera di Suor M. Dorotea[173]. Non gliel' ho data. Vi raccomando, figlia benedetta, di scrivere moderata, umile, rispettosa con le Spose di Gesù Cristo ed edificante. Non avvezziamo le nostre Suore ad un tuono di secolo, di risentimento e simile. Parliamo da religiosi. Il Signore nella S. Scrittura parla così all' anima: *"Diffusa est gratia in labiis tuis, propeterea benedixit te Deus.*"[174] La grazia è diffusa nelle tue labra, perciò il Signore ti benedisse. Sta pure scritto: "Il liuto e la cetra fanno un bel suono, ma una lingua soave li supera![175]" Adunque rifate la lettera: con stile dolce e soave si può dire tutto e non si offende e amareggia un' anima. Badate che vuol dire "Vicaria della SS. Vergine" (per le Suore s' intende) e imitate. Colei che fu Colomba senza fiele![176]

In quanto a Suor Carolina nulla, nulla sa di musica della Salette ecc. Anzi qui per cantare le strofe dovette farsi uscire un motivo dal Maestro. Vedete come si danno passi in fallo? La S. Scrittura dice pure: " Spesso uno fa sfogo dal suo sdegno con parole d' ira, ma poi si accorge di aver sbagliato. "[177]

Che avete fatto per "Benaglia", quello del cotone per gli orfanelli? Non fate nulla, perchè sto pensando io.

Vi benedico sempre, benedico tutte, e mi dico:

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M.

Abbiamo una nuova probandina tanto quieta.

P. S. Si debbono cominciare preghiere per una nuova stupenda fondazione, proposta dal P. [Gennaro] Bracale[178]. Un Canonico Decano di Teggiano[179] (Sede Vescovile, provincia di Salerno) ha una penitente Signorina ricca, la quale comprò uno stupendo e grande Monastero di Benedettine con giardino, Chiesa e tutto, e poi lo corredò di mobile, biancheria, letti e tutto, aspettando che il Signore mandi qualche Comunità di Suore per fare qualche Opera di beneficenza. La Chiesa è ricca di arredi sacri preziosissimi. Il detto Canonico Decano amicissimo del P. Bracale si fece nostro sacro alleato Zelatore, e celebra una Messa al mese ogni 1° Sabato. Viva Maria SS.! Anche il P. Bracale fa lo stesso. Viva la nostra SS. Madre Superiora! Il detto Canonico è entusiasmato del nostro "Rogate", e vuole che la Signorina (che dipende in tutto da lui) ceda a noi il locale. La Signorina però in appresso vuol ritirarsi nel detto Monastero. Quante grazie si preparano! Preghiamo! Informatene Mons. Vitale .

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

---

[173] Suor M. Dorotea Vigiano era la superiora della Casa di Trani.

[174] Sal 45,3.

[175] Cfr Sir 40,21

[176] Cfr Ct 6, 8.

[177] Cfr 1 Ts 2,17

[178] Per maggiori notizie sul P. Bracale, vedere in questo Epistolario la lettera n.585 datata 17 Ottobre 1910.

[179] Si riferisce al Canonico Angelo Raffaele Covino, nato a Teggiano (Salerno) il 27 Gennaio 1851, nominato canonico il 7 Febbraio 1889, parroco della cattedrale il 2 Luglio 1903.

Documento senza luogo e senza data. Tuttavia dai contenuti della lettera è collocabile sicuramente a Trani come luogo, e alla fine di Ottobre 1910 per la data. Padre Annibale parla della Casa di Trani, del numero delle orfane, delle cassettine del Pane di S. Antonio volute dall'arcivescovo per le Chiese di Trani.

Padre Annibale insiste con la Madre Majone ad essere dolce con le altre sorelle. Giudica negativo il linguaggio usato nella lettera destinata a Suor Dorotea Vigiano, superiora di Trani. Afferma di non averla consegnata e la invita a riscrivere la lettera.

Circa l'ipotizzata fondazione a Teggiano (Salerno) di cui si parla nel Post Scriptum in concreto non se ne fece nulla.

……..

704. Lettera indirizzata alla Madre Lalia e alle altre Confondatrici per spiegare il valore della proposta - Messina 8 novembre 1910

***Fonti**: APR 3104, DI FRANCIA, Scritti, vol.38, pp. 8-10*

***Oggetto**: l'iniziativa delle confondatrici, partendo dalla Lalìa, viene precisata dal Padre Annibale, per evitare confusioni.*

***Immagine 32** - Madre M. Antonia Lalìa, di Misilmeri (Palermo), venne scelta da P. Annibale come una delle "Cofondatrice" (Lettera n. 704).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 8 11 1910 (Martedì)[180]

Invito e Regolamento della Pia Costituzione privata dei Confondatori e delle Confondatrici spirituali delle pie Istituzioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divno Zelo del Cuore di Gesù.

Nel S. Vangelo dell' amorosissimo S. N. G. C. e propriamente in quello di S. Matteo al Capo 9 versicolo 38 e in quello di S. Luca capo 10 versicolo 2 si legge che Nostro Signore vedendo tante turbe abbandonate come gregge senza Pastore mosso a compassione infinita delle anime che perivano per mancanza di buoni cultori, " diceva ": Molta è la messe, ma gli Operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe perchè mandi Operai nella sua messe. "Messis multa quidem Operarii autem pauci; rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam".

In questa divina Parola che Gesù Cristo " diceva " (1), si racchiude ogni bene per tutta la S. Chiesa, per tutta la società, per tutte le anime. Poichè, quando il Sommo Dio manda i Sacerdoti secondo il suo Cuore alla S. Chiesa e ai popoli, chi

[180] Cfr n. 631. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio di Roma per proporle di farsi "confondatrice" dell'Opera – Oria (Brindisi), 23 Novembre 1910

può dire l' immenso bene che ne risultò? Ebbene, se Gesù Cristo disse: "Pregate il Padrone della messe (che sono tutte le anime) perchè mandi Operai nella sua messe, vuol dire: 1° che Egli vuole assolutamente che tutti facciano questa preghiera, e che specialmente la facciano tutte le anime a Dio consacrate. 2° che Egli la esaudirà infallibilmente, e che quindi quanto più si dilaterà questa divina Preghiera, tanto più la S. Chiesa sovrabbonderà di eletti e Santi Ministri del Santuario. Ed ecco la universale salvezza, essendo i Sacerdoti la luce del mondo e il sale della Terra.

Un giovane nel principio del suo volersi dare a Dio, e quando ancora nulla conosceva di quelle parole del S. Vangelo, ebbe in mente questo pensiero predominante, cioè, che per operarvi il maggior bene nella S. Chiesa, per salvarsi molte anime, per estendersi il Regno di Dio sulla Terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l' accrescersi di eletti Ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù, e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere instantemente al Cuore SS. di Gesù che mandi sulla Terra uomini santi e Sacerdoti eletti some ai tempi di S. Domenico e di S. Francesco, come ai tempi di S. Ignazio, come ai tempi del Salesio, di S. Alfonso e simili. Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile. Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato di leggere nel S. Evangelo quelle divine Parole: "La messe è molta, ma gli Operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe, che mandi Operai nella sua messe". Fattosi sacerdote ebbe un' idea cioè che potrebbe essere cosa assai accetta al Cuore SS. di Gesù e all' immacolato Cuore della SS. Vergine, e facendo di grandi beni se si formassero due Comunità Religiose, una di uomini e una di donne, che avrebbero il " voto di obbedienza" a quel comando di Gesù Cristo: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam", e per mezzo di questo voto si legassero a tre cose:

1° A pregare quotidianamente e fervorosamente il Cuore adorabile di Gesù, la SS. Vergine Maria, S. Giuseppe, gli Angeli e i Santi per impetrare numerosi e santi Sacerdoti e sacri Operai ed Operaie alla S. Chiesa, a tutti i popoli, a tutte le nazioni del mondo, e vocazioni santissime e straordinarie a tutti i Seminarii, a tutti gli Ordini religiosi, e a tutte le Diocesi.

2° A propagare dovunque, per quanto fosse possibile, questo spirito di Preghiera in omaggio ed obbedienza di quel Divino Comando.

3° A farla gli uni e le altre, nella sfera della loro pochezza e possibilità, da Operai della mistica messe, lavorando pel bene spirituale e temporale dei prossimi. Con questa idea fissa quel povero sacerdote guardò nelle tante e tante Comunità Religiose e Congregazioni di ogni maniera che esistono e si vanno sempre formando nella S. Chiesa, e fu sorpreso al vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina Parola della bocca adorabile di Gesù Cristo Signor Nostro, e quasi non se ne è fatto mai caso. Allora quel sacerdote vedendo coi semplici della ragione appoggiata alla Fede nel Vangelo, che quella è parola di Gesù Cristo, è comando del zelo del suo Divino Cuore è parola e comando di una importanza suprema, anzi " rimedio infallibile" della salvezza della Chiesa e della Società, quel sacerdote pensò (Dio gli perdoni l' audacia) di iniziare purtroppo le due suddette Comunità o congregazioni religiose con quel voto di obbedienza di triplice adempimento. E le iniziò da più anni.

La Congregazione maschile si compone di alquanti Sacerdoti, di fratelli laici e di giovanetti studenti allo scopo di farsi Sacerdoti o religiosi dello stesso Istituto. Dalla parola " Rogate " ecc. si chiamano: " I Rogazionisti del Cuore di Gesù".

La Congregazione femminile è composta di Suore che si chiamano: " Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ", perchè quel divino Comando partì da quel Divino Zelo del Cuore di Gesù.

La Preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa si è chiamata: La "Rogazione evangelica del Cuore di Gesù".

Le due Congregazioni portano per emblema un Sacro Cuore in rosso col motto: Rogate ergo Dominum messis " ut mittat operarios" in messem suam .

Le quattro lotte: infernale - terrena - interiore - Divina -

Prima di venire alla conchiusione di questa succinta di fatti è importante sapere

"Lotta infernale": Potete bene immaginare o (sic) se al nemico di ogni bene abbia piaciuto il veder prendere dal S. Evangelo quella grande Parola, e trasportarla dinanzi all' attenzione della S. Chiesa e del popolo cristiano: vedere due Comunità religiose dedicate a questo santissimo scopo dilatare e far conoscere ed amare questo divino comando, e provocare tuti ad obbedirlo , mentre esse di questa Obbedienza ne hanno fatto un " voto ", traducendolo in quotidiane e ferventi suppliche per ottenere dalla Divina Misericordia numerosi e santi Sacerdoti alla Chiesa. Nella propagazione di questa divina Preghiera comandata da G. C. S. N. Satana vede il principio della distruzione del suo regno! Non si può quindi comprendere con quanta rabbia l' inferno si sia scagliato contro queste umili istituzioni! Le persecuzioni ci sono piombate addosso da ogni parte!

Le astuzie, le insidie diaboliche sono state innumerevoli, e anzi tutto per impedire e frastornare le vocazioni, per metterci in mala vista, per alienarci gli animi, per farci fallire le imprese, per mille altri tristi fini, tendenti sempre alla totale distruzione delle opere! Questa lotta infernale è continua.

" Lotta terrena ": Mentre si combatte con satana, bisogna combattere contro le creature di questo mondo. E le creature hanno fatto costantemente la loro parte per abbattere e disperdere questo piccolo germe. Non ci sono mancate persecuzioni violente ab alto, e di quelle anche intime....

" Lotta interiore ": Ma una delle più grandi difficoltà per portare innanzi le cose, sono state le eccedenti miserie del sacerdote iniziatore di queste opere. Egli stesso le ha messo a rischio di distruggerli, sebbene senza volerlo. Certo che se il Sommo Bene Dio non fosse intervenuto con la sua divina potenza, egli le avrebbe distrutte o in sul nascere, o in proseguo... Ma il Sommo Dio ciò non ha permesso, affinchè queste fondazioni riescono, maggiormente ne risulti che non sono opera dell' uomo, ma di Dio!...

"Lotta divina": Ma ecco alla maggiore delle lotte. Non si scandalizzi da questa denominazione. Ecco che vengo a spiegarla. Conosce certamente la misteriosa lotta di Giacobbe con l' angelo di Dio, il quale, secondo sacri interpreti, aveva preso le sembianze del futuro Messia, di Gesù Cristo Signor Nostro. Giacobbe lottò con l' Angelo, cioè con Dio, fintantochè fu vinto, ma nel medesimo punto fu aggraziato e benedetto. Or così avviene più o meno, a tutti quelli che imprendono una fondazione che debba riuscire di Gloria di Dio e bene delle anime. Dio entra in lotta con quell' anima " fingendo " di non voler quell' opera, sia perchè non ha bisogno di creatura alcuna che lo glorifichi (bonorum mearum non indiges) sia per mettere a dure prove le intenzioni, la fede, la sostanza di chi intraprende simili opere, sia perchè il più delle volte non " merentur populi ", non meritano i popoli quella Misericordia, e Dio fa come con Mosè quando gli disse: Lascia stare questo popolo di dura cervice, o come disse a Geremia: " Non mi pregare ", e il

Profeta ebbe a dire. "Posuisti nubem ne transeat oratio "[181]. Hai posto una folta nube affinchè non giunga al tuo cospetto la mia orazione! Questa lotta dell' essere miserabile della terra con l' Onnipotente, è pure formidabile per la povera creatura! La Divina Giustizia, la Divina Sapienza, la Divina Provvidenza, la Divina Equità, si oppongono alla polvere che osa entrare al Cospetto dell' Altissimo per strappare le sue grazie.

Allora il verme della terra si appoggia ai meriti di Gesù penante, di Gesù spasimante, di Gesù anelante dalla Gloria del Padre e della salvezza di tutte le anime, si rivolge a Colei che è fatta Tesoriera ed arbitra di ogni grazia, si rivolge ai carissimi amici di Dio che sono gli Angeli e i Santi, si rivolge ai giusti della Terra... Allora lo Spirito che è in noi, come disse l' Apostolo divinamente, ci fà gemere con gemiti inenarrabili... Sono anni di sospiri e di lagrime di ogni giorno, e forse anche di ogni notte. (Ego dormio sed cor meum vigilat!...[182]) Questa lotta è inesprimibile, dappoichè quante miserie interne, quante indegnità attuali ed abituali spegnerebbero il fuoco del santo desiderio e della santa speranza!... Come espugnare l' Onnipotente (chi combatte perchè vuol essere espugnato) senza le armi che sole lo vincono, cioè l' umiltà fino all' annientamento, la pura e viva Fede, la dolcissima mistica fiducia, il puro Amore, il puro patire, la preghiera sapiente, fervente, costante, la rettissima intenzione ed ogni più bella virtù? Oh abisso della miseria e dell' impotenza di una creatura! Qui si che bisogna gridare all' aiuto! Qui si che bisogna invocare anime che aiutino a combattere! Qui si che "vis unita fortior!" Ma la forza è tutta nei meriti di Gesù e di Maria, degli Angeli e dei Santi in Dio! Giacobbe lottò, fu vinto, ma vinse nel senso della Divina Clemenza e Misericordia.

Ecco un' opera che Dio vuole perchè si valuta col valore di quella divina dimenticata Parola in cui si contiene il secreto della salvezza della Chiesa e della Società: "La messe è molta, ma gli Operai sono pochi: rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam: Pregate dunque il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe". Dio la vuole! Ma l' Iniziatore di essa è stato impotente a condurla. Dio non ha mandato il Fondatore: un uomo della sua destra, degno dell' importanza di quella divina Parola, degno di un' opera che di quella Divina Parola forma il suo stemma, la sua missione, il suo voto, le sue operazioni.

In verità, questa intrapresa si presenta di una importanza così suprema che ci voleva uno di quei fondatori di cui si è servito l' Altissimo per la formazione degli Ordini religiosi. Ma, oh! misteri imprescrutabili di Dio! oh diversità delle Opere di Dio! Quest' Opera della formazione di quelle due Comunità non ha avuto fondatore, imperocchè quel sacerdote che le incominciò non è stato che "l' iniziatore" delle stesse.

Si stette molto tempo aspettando che la divina Provvidenza inviasse un Fondatore degno strumento dell' Altissimo. Ma siccome le Opere di Dio non sempre procedono di un modo, e il Signore varia in tante cose la sua condotta, il Fondatore non venne. Il che, in verità, non fu senza alti disegni della Divina Provvidenza. Ne venne in primo luogo che un giorno quel Sacerdote pensò di proclamare Gesù Sommo Bene in Sacramento siccome il " Fondatore " di queste opere della "Rogazione Evangelica " del suo Sacro Cuore, e la Santissima Vergine Maria siccome la " Fondatrice ". E la proclamazione fu fatta nelle due Comunità e loro annesse Case il 1° Luglio... con grande Festa e solennità.

---

[181] Cfr Lam 3,44
[182] Cfr Ct 5,2

E' certo che grandi beni hanno dovuto provenire da questa solenne " proclamazione ", a queste minime Opere, e forse maggiori ne stanno serbate per l' avvenire nel secreto di Dio, se le umane miserie non impediscono...

Ma ci sarà forse qualche altro disegno della Divina Sapienza. Iddio può operare stutto con la sua onnipotenza, se vuole tante volte la cooperazione dei suoi eletti. Il povero sacerdote iniziatore di queste opere del Cuore di Gesù è parso di comprendere che Gesù Sommo Bene e la bella Immacolata Madre proclamati " Fondatore " e " Fondatrice " di queste minime opere, vogliano delle anime che siano quali "Confondatori e confondatrici" con Gesù e Maria di queste Opere, la cui importanza si valuta con quella divina Parola: “Rogate ergo Dominum... ecc. ... suam”.

Ma ecco un altro disegno della divina Sapienza. Si, il Cuore Santissimo di Gesù e la sua Immacolatissima Madre pare che vogliano dei " Confondatori e delle Confondatrici " per la formazione di queste opere, le quali sono come il piccolo focolare in cui si è acceso il fuoco di quella divina Preghiera comandata da Gesù Cristo. Pare che Nostro Signore abbia a caro di stabilire questo piccolo centro di cui parte e si dilata questo divino Comando: “Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam”. Si accetteranno dei " Confondatori " e delle " Confondatrici " spirituali cioè di elette sue creature che cooperino efficacemente e spiritualmente a queste fondazioni della "Rogazione evangelica del Suo Sacro Cuore".

Ecco una elezione celeste!

Cooperare " spiritualmente " con Gesù Cristo Sacramentato e con la SS. Vergine Maria affinchè si formino due "fondazioni" che hanno per iscopo, non solo varie opere di carità, ma la dilatazione in tutto il mondo di una Parola di Gesù Cristo Signor Nostro che per 19 secoli restò quasi inavvertita nel S. Evangelo, sebbene racchiude la salvezza della Chiesa e della Società: la dilatazione di una Preghiera o "Rogazione Universale" diretta ad ottenere dal Cuore SS. di Gesù e della sua Santissima Madre, che è pure Madre della Chiesa, numerosi e santi Operai Sacerdoti cultori della mistica messe, oggi che il mondo traviato vorrebbe distruggere il Sacerdozio, oggi che la S. Chiesa rimane di giorno in giorno depauperata di eletti Ministri del Santuario!

Io sono Gesù che t' invito a cooperare in quest' Opera che è Opera mia. Io ho detto quella divina Parola: “Pregate il Padrone della messe che mandi gli Operai nella sua messe”. Oh quanto poco sono stato ubbidito e seguito in questo mio comando e desiderio! Per questo i campi della mia Chiesa sono stati spesso deserti e privi di buoni cultori, e l' eletto grano è andato perduto! Oggi più che mai la mia Chiesa ha bisogno di Ministri secondo il mio Cuore, ma la giustizia contende con la mia Misericordia a causa dei peccati degli uomini. Pregami, o figlia, pregami incessantemente e dimanda con vivo zelo al mio divino Cuore gli operai della mia messe. Vedi quante anime periscono perchè manca il sacerdote che le istruisca, che le aiuti, che le conduca al mio Cuore! Il Sangue che io sparsi per la salute delle anime resta disperso e infruttuoso perchè non vi è chi lo applichi per la loro salvezza.

La luce del mondo si è eclissata e il sole della Terra è venuto meno. Pregami, o figlia, dimandami santi, santi, santi per tutta la Chiesa, per tutte le Città, per tutti i popoli. Il mio Cuore non può resistere all' impeto della mia infinita bontà che vuole non solo tutti salvi ma tutti santi. Batti alle porte del mio Cuore perchè io le spalanchi e mandi alla Terra numerosi ed eletti Operai della mistica messe. La mia Santissima Madre divide con me tutto l' ardore e il zelo che mi divora di

riempire la Chiesa di anime sante, di Sacerdoti secondo il mio Cuore, e tu, figlia, non potrai farle cosa più gradita che il pregare me e il pregare la Madre mia dolcissima, e gli Angeli e i Santi, per questa Grazia delle Grazie, per questa Misericordia delle Misericordie.

Io ti chiamo in quest' Opera della mia "Rogazione" e del " Divino Zelo del mio Cuore ". E' venuto il tempo che il mio divino Comando dev' essere dilatato nella mia Chiesa e se ne deve formare un' incessante " Rogazione " di molti cuori e di molte anime, per la quale si dovranno aprire i Cieli dei Cieli del mio amantissimo Cuore e dovranno piovere i giusti sulla Terra. Ecco che il mio Spirito spira dove vuole, ed io guardo le cose piccole in Cielo o in Terra come disse di me il Profeta; e con una scintilla del mio ardentissimo fuoco di carità e di Zelo ho acceso il focolare di questa nuova " rogazione " sulla Terra. Ho insignito i piccoli di questa sacra divisa e ho scolpito nel loro petto questa mia Parola per la quale esultano di ammirazione e di speranza tutte le angeliche Gerarchie e tutti i beati comprensori.

Io ti chiamo, o figlia, a cooperare con me in queste opere di cui io sono stato proclamato il Fondatore e la mia Santissima Madre la Fondatrice. Ne sii tu una confondatrice insieme a Me della Madre mia.

Non rifiutare il mio invito. Tu vi corrisponderai pienamente con la mia grazia. Perchè io benedica e stabilisca queste Opere dirette ad un fine così santo ed unico della più grande consolazione del mio Cuore tanto amareggiato, perchè io ne tragga la maggior mia Gloria e il maggior bene per le anime, tu pregami, offrimi i tuoi patimenti, le tue pie pratiche, i tuoi sacrificii per qualunque buona opera che poi per grazia mia, insomma tutto ciò che fai, soffri e operi, offrirlo a me pel vantaggio ed incremento di queste opere affinchè io le basi in tutte le virtù evangeliche, e le costituisca pel tempo che resta, come centri dell' obbedienza più perfetta e della più zelante propaganda di quel divino Comando, e le unifichi in tutto e per tutto agl' interessi tutti del mio amantissimo Cuore.

Sii, certa, figlia mia diletta, che grande ed incomprensibile ricompensa ti sarà data in Terra e in Cielo se corrispondi a questo mio invito rendendoti " confondatrice " di queste Istituzioni con me e con la mia Santissima Madre.

Qui avrai l' aumento della mia Grazia e del io Amore, l' incremento delle buone opere, e compirò molti tuoi desiderii. In Cielo ti sarà data corona immarcescibile in cui risplenderanno tutte le mie benedizioni e i miei eterni carismi, e raccoglierai gloria sopra gloria per tutti i buoni Operai che io manderò alla S. Chiesa per mezzo di queste Opere dal mio Cuore delle quali con la mia SS. Madre ti nominiamo: "Confondatrice".

E ti benedico... nel Nome del Padre mio, nel mio Nome e nel Nome dello Spirito Santo.

[Can. A. M. Di Francia]

……..

705. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 58) circa la vicenda di Suor Veronica Cosentino – Messina, 18 Novembre 1910

Fonti: *APR 1275, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 51-52.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA illustra la vicenda dell'ex Suor Veronica Cosentino e dà indicazioni circa altre problematiche riguardanti persone e comunità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Novembre 1910]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Preposta del

Monastero dello Spirito Santo.

MESSINA

J.M.J.A.

Figliuola benedetta nel Signore,

Non ho avuto tempo di scrivere.

Qui abbiamo passato cose nuove ed inaspettate con la Cosentino ex Suor Veronica! Non appartiene più a noi, e mentre voi leggete la presente forse è partita per Caltagirone!!

E' lungo contarvi tutto. In succinto vi dico:

Quando partì con D'Amore[183] per Messina, ebbe dalla Preposta Suor M. Carmela una lettera secreta per consegnarla a voi.

Rimaste in Taranto, aprirono la lettera!…e lessero parole che la Sorella diceva a voi contro la nipote Francesca [D'Amore] e contro la Cosentino. Nei 23 giorni che stettero a Taranto ci denigrarono presso Mons. Cecchini[184] e presso le Figlie di S. Anna[185] che nei nostri Istituti coattiamo le coscienze imponendo di dire alla Superiora le cose di confessione, di stare 5 minuti a confessarsi, di obbligarle a confessarsi con uno solo ecc. ecc.

---

[183] Suor Carmela D'Amore era nata a Graniti (Messina) il 20 giugno 1867; entrata in Istituto al Quartiere Avignone il 14 ottobre 1889; ammessa al Noviziato a Messina il 18 marzo 1890; Professa temporanea a Messina il 18 marzo 1892; Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1907; deceduta a Trani (Bari) il 15 agosto 1926.

E' definita una delle "pietre fondamentali della Congregazione". Alla sua morte Padre Annibale pronunciò un meraviglioso elogio funebre esaltando le qualità umane e cristiane di questa religiosa.(cfr Di Francia, Discorsi, cit. pp. 176 ss Per Suor M. Carmela D'Amore, Figlia del Divino Zelo. Per altre informazioni vedere nell'Epistolario anche la lettera n.127 datata 11 Maggio 1895 e Profili.. cit, Figlie del Divino Zelo defunte, 1, pp. 68-75).

[184] Mons. Giuseppe Cecchini, dell'Ordine dei Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 Dicembre 1853, arcivescovo di Taranto 4 Dicembre 1909 al 17 Dicembre 1916, data della morte.

[185] L'Istituto delle Figlie di Sant'Anna è una congregazione religiosa femminile fondata da madre Anna Rosa Gattorno, nel 1866. Rosa Gattorno, beatificata il 9 aprile del 2000 da papa Giovanni Paolo IIera nata a Genova. La sua era una famiglia agiata e profondamente religiosa dell'alta società locale. Venne battezzata con i nomi di Rosa Maria Benedetta.

L'obiettivo a cui mira l'Istituto è l'espansione del Regno di Dio; restituire all'uomo la sua dignità e liberandolo da tutte le forme di schiavitù. L'Istituto nella sua vita cerca di incarnare una missione materna che la fondatrice ha ravvisato nella persona di Sant'Anna, madre della Vergine Maria. Le Figlie di S. Anna s'impegnano ad essere "ministre della misericordia del Padre", perciò si dedicano: alla cura degli ammalati negli ospedali e a domicilio; all'istruzione, educazione e formazione nelle scuole e nella pastorale nelle parrocchie; all'attività missionaria. (Wikipedia).

Giova ricordare che il Di Francia si rivolse anche a Rosa Gattorno per avere le suore educatrici per i suoi orfanotrofi, però senza esito.

Nulla disse a me l'ex Suor Veronica [Cosentino] a Taranto, e quieta esternamente se ne venne ad Oria.

Fu accolta e trattata con particolari segni di affetto da me e dalla Sorella, ma se ne stava turbata. Dopo due o tre giorni non fu trovata più in Comunità! Se ne era fuggita presso le Benedettine!

Donna Benedetta e Donna Efisia esultarono di gioia! e soffiarono nel fuoco, specialmente Suor Benedetta, per toglierla a noi e prendersela esse a servizio! Io andai più volte alla grata con le più belle maniere, giacchè chiamata da me in Comunità si rifiutò! Le parlai paternamente, la richiamai in coscienza, tutto fu inutile!

Diventò come un indemoniata contro Suor M. Carmela [D'Amore] e contro l'Istituto! Le benedettine mettevano sopra.[186]

Pretendeva di restarsi con le Benedettine; Monsignore [Antonio Di Tommaso][187] si oppose. Fin'oggi è decisa di partire per Caltagirone[188] con tutto l'abito! Diceva di andare da Cecchini per farla Suora altrove. Fui a Taranto, e Cecchini mi disse che non l'accetta affatto! Con l'animo sossopra, vi assicuro non sembra più quella di prima! Parla audace, minaccia, non cura esortazione alcuna, sebbene le ricordai i voti di obbedienza ecc. Eppure si fa la Comunione ogni giorno, quando da noi per una bizoccheria qualunque la lasciava! Insomma è in uno stato che fa pietà! Ha cercato molto bene, e di accordo con Donna Benedetta, di comprometterci col Vescovo di Oria!…

Lasciamola con Dio benedetto che le abbia pietà!

D'Amore Francesca è a Taranto come serviente delle Figlie di S. Anna, e della Superiora, la quale scrisse alla Provinciale, e questa le scrisse: Disfatevene, se no la Generale vi rimprovererà! Cioè la Generale delle Figlie di S. Anna.

Io spero venire in Messina fra non molto, se Dio vuole fra alquanti giorni. Ma l'uomo propone e Dio dispone!

Sento da P.P.[189] che il Panificio non va! Benediciamo Iddio e preghiamo caldamente la nostra SS. Madre Superiora che cosa deve farsene!

Se vengo io vorrei fare un 15 giorni di serrata reclame: o vita o morte.

Tenetevi ferma, non vi avvilite: Gesù è con voi. Maria SS. È con voi. Poche siete le Suore antiche e fedeli, e dovete tutte unite in ispirito combattere, amarvi assai, ed immolarvi per l'Opera del Signore!

---

[186] Fin dagli inizi clima tra le due Istituzioni delle Benedettine e delle Figlie del Divino Zelo non erano eccellenti. Forse in un primo momento sì, ma poi vi era una lotta sorda. Ad esempio il Tusino ricorda quanto avvenne per il passaggio tra le due strutture. "Passarono – ricorda il Tusino - le Suore e le orfane nei locali del Monastero loro destinati. Vi si accedeva da una stretta scala di servizio, perché le Monache Benedettine si riservarono, per allora, a loro uso esclusivo l'ingresso e la scala principale.[…] Si rilevò subito un disordine: i due reparti delle due Comunità — Benedettine e Figlie del Divino Zelo — rimanevano separati da una porta, che doveva rimanere abitualmente chiusa. Senonché la Badessa ne teneva la chiave, e perciò si sentiva in diritto di entrare ed uscire a suo piacere nel reparto delle Figlie del Divino Zelo, di imporsi, di vigilare, comandare, rimproverare, ecc. Era un disordine inammissibile, e il Padre dovette ricorrere al Vescovo, che, non riuscendo a persuadere la Badessa con le buone, dovette infine imporsi perché la Monaca si decidesse una buona volta a consegnare la chiave." (Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 50).

[187] Riferimento a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria.

[188] Caltagirone è un comune di circa 40.000 abitanti della provincia di Catania. Caltagirone, nota come Città della ceramica, fa parte dei comuni della Val di Noto, Patrimonio Mondiale dell'umanità.

[189] P.P. = Padre Pantaleone Palma.

Suor Flora [Santamaria][190] si diporta bene: è una bell'anima.

Suor Cristina[Figura][191] ha un continuo umore malinconico che ci fa temere, sebbene la pigliamo con le buone! Villarosa non è cosa di Suora, né Rizzo. Suor Elisabetta pare buona figlia. Suor Luisa pure. Suor Geltrude[192] è fedele e basata.

La Fattore tenetela come educanda e non come probanda. Si vede che non è vocata e meglio mandarla a casa, cioè scrivere ai parenti, o passarla nell'Orfanotrofio.

Suor Antonia [Trifirò][193] è una cara anima: comprende molto dell'Istituto, l'ama, ha entusiasmo, è fedele, è pia, è intelligente, è vocata; salvo la s. perseveranza che può mancare a tutti!

Fatene conto, amatela, perché se il Signore ce la lascia sarà una pietra della fabbrica.

Scrivetemi liberamente dei vostri guai e non temete.

Qui si aperse l'Esternato, ma vengono poche ragazze. Però tutta la responsabilità è di Monsignore [Antonio Di Tommaso] che ci ha messi tutti da canto e vuole fare lui! Faccia! Lo disse bello chiaro che vuol fare lui per l'Internato e per l'Esternato, e siccome io acconsentìi si rabbonì molto con noi. Ma ora non so se l'ex Suor Veronica [Cosentino] lo voltò!

Termino con benedirvi, e Gesù v'infiammi del suo amore. Dite a Mons. Vitale che gli scriverò.

Benedico tutte.

Oria 18.11.1910 sera

Vostro P. in G.C.

Can. A. M. Di Francia

(dietro la busta: Vero che ci fu costì un forte tremuoto il giorno 15 c.m.?)

……..

706. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio di Roma per proporle di farsi "confondatrice" dell'Opera – Oria (Brindisi), 23 Novembre 1910

[190] Suor M. Flora Santamaria, al Battesimo Francesca, nata a Caltagirone CT; il 17 maggio 1885; entrata in Istituto il 26 agosto 1906; ammessa al Noviziato l'8 settembre 1909; Professa temporanea il 19 marzo 191;1 Professa perpetua il 15 giugno 1919; deceduta a Trani BA il 10 ottobre 1968.

[191] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone (Catania) il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina il 14 gennaio 1943. E' una suora che avrà ruoli importanti tra le Figlie del Divino Zelo. Sarà Superiora Generale dal 1928 al 1932.(cfr Profili.. cit. Figlie del Divino Zelo Defunte, 2, pp.64-66).

[192] Suor M.Geltrude Famularo, al secolo Nunzia, nata a Lipari Messina 1865- morta ivi 1957.

[193] Suor Antonia Trifirò, al Battesimo Nunziata, nata a S. Filippo del Mela ME il 21 gennaio 1884; entrata in Istituto il 28 gennaio 1906; ammessa al Noviziato il 7 ottobre 1907; Professa temporanea l'8 settembre 1909; deceduta a Messina il 13 maggio 1911.

Fonti: *APR 3194, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 8-10; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 487-494*

Oggetto: *Dopo aver fatto un invito scritto l'8 Novembre194, in questa lettera Padre Annibale propone concretamente alla Madre Lalia l'idea singolare di farsi "confondatrice" spirituale delle due nuove Congregazioni.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 23 Novembre 1910]

J.M.J.A.

Madre Lalìa[195]

Molto Reverenda e rispettabile Madre,

Nel Nome di Gesù Sommo Bene dei nostri cuori, e nel Nome della sua Immacolata Madre, e del Santissimo suo Sposo S. Giuseppe, vengo a farle uno spirituale invito.

Si ricorda la M.V. quanto io Le esposi in breve riassunto circa alle dolorose vicende di due fondazioni[196] che ho per le mani da circa 30 anni: una di Sacerdoti e fratelli con lo scopo di portare avanti quella grande Parola di Gesù Cristo in cui si contiene il secreto per la salvezza della Chiesa e della Società: "Rogate ergo *Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam"*. Pregate il Padrone della messe (Dio) perché mandi Operai (cioè nella Chiesa). L'altra fondazione è di Suore

---

[194] Cfr APR 1566, vol. 2,

[195] La Madre Maria Antonia Lalìa, oggi venerabile, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio (1839 – 1914) da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri . A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Suola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Purtroppo i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le dirà una frase che resterà nella storia "In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma.

Il 17 gennaio 1893 Madre Lalia entrava giuliva nell'abbandonato convento di S. Sisto Vecchio a Roma,e dava inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l'amore abbracciava la Croce. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi). (cfr A. Cottone).

[196] Nello scritto alla Madre Lalia dell'8 Novembre sempre del 1910, Padre Annibale riassume le quattro lotte subite che fanno capire le dolorose vicende a cui fa riferimento:

a) "Lotta infernale. Potete bene immaginare – egli scrive - se al nemico di ogni bene abbia piaciuto il veder prendere dal S. Evangelo quella grande Parola, e trasportarla dinanzi all' attenzione della S. Chiesa e del popolo cristiabno: vedere due Comunità religiose dedicate a questo santissimo scopo dilatare e far conoscere ed amare questo divino comando […].Nella propagazione di questa divina Preghiera comandata da G. C. S. N. Satana vede il principio della distruzione del suo regno! Non si può quindi comprendere con quanta rabbia l' inferno si sia scagliato contro queste umili istituzioni! […] Questa lotta infernale è continua.

b) "Lotta terrena.: Mentre si combatte con satana, bisogna combattere contro le creature di questo mondo. E le creature hanno fatto constantemente la loro parte per abbattere e disperdere questo piccolo germe. Non ci sono mancate persecuzioni violente ab alto, e di quelle anche intime....

c) " Lotta interiore: Ma una delle più grandi difficoltà per portare innanzi le cose, sono state le eccedenti miserie del sacerdote iniziatore di queste opere.[…]

d) "Lotta divina: Ma ecco alla maggiore delle lotte. Non si scandalizzi da questa denominazione. […] A tutti quelli che imprendono una fondazione che debba riuscire di Gloria di Dio e bene delle anime. Dio entra in lotta con quell' anima " fingendo " di non voler quell' opera, sia perchè non ha bisogno di creatura alcuna che lo glorifichi (bonorum mearum non indiges) sia per mettere a dure prove le intenzioni, la fede, la sostanza di chi intraprende simili opere, sia perchè il più delle volte non " merentur populi ", non meritano i popoli quella Misericordia, e Dio fa come con Mosè quando gli disse: Lascia stare questo popolo di dura cervice […] (APR 1566, vol. 2).

le quali hanno pure lo stesso grande scopo. Gli uomini si chiamano: *I Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Suore le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*[197].

Gli uni e le altre hanno il voto di fare ogni giorno questa grande Preghiera comandata da Gesù Cristo e trascurata per 19 secoli!

Oltre di ciò gli uni e le altre attendono miseramente alle Opere di Carità col prossimo.

Per quanto l'Opera si presenta bella, altrettanto è stata bersagliata sia dagli uomini, sia dall'inferno, ed anche forse provata dal giusto Dio e con permettere tante dolorose vicende. Una delle più forti ragioni per cui l'Opera ha passato tutte queste vicende si è perché queste Opere non hanno avuto un *Fondatore*!

Vero è che io ne sono stato in certo modo *l'iniziatore*, ma dall'altra parte ho lavorato più a distruggere che ad edificare! E se non ho potuto riuscire a distruggere il tutto, è stato perché l'Opera, come pare è di Dio, e il Signore non l'ha permesso!

Anni or sono io ebbi un lume. Feci, insieme a tutte le persone dei miei Istituti, una solenne *proclamazione* di Gesù Cristo S. Nostro come *Fondatore* di queste Opere – della Santissima Vergine Maria come *Fondatrice*, e S. Giuseppe fu proclamato: *Confondatore*.[198]

Ora poi, siccome le mie miserie non cessano di ostacolare l'incremento di queste Opere, e i miei peccati le ostacolano……così, l'altro giorno, celebrando la S. Messa mi venne un pensiero, cioè *d'invitare anime* che amano Gesù Sommo Bene e gl'interessi del suo Divino Cuore, a concorrere *spiritualmente* alla formazione di queste Opere, in compagnia di Gesù *Fondatore*, della Santissima Vergine *Fondatrice* e del Patriarca S. Giuseppe *Confondatore*.

Queste anime si chiameranno: *Confondatrici* spirituali con Gesù Maria e Giuseppe. Ora, la *prima* che io invito a questa santa missione è appunto Vostra Maternità![199]

Io la invito nel Nome di Gesù, di Maria e di S. Giuseppe, a farsi *Confondatrice* di queste Opere con Gesù *Fondatore*, Maria SS. *Fondatrice* e con S. Giuseppe *Confondatore*.

Questo invito è tutto secreto e spirituale. Secreto, cioè, che non si farà di ciò pubblicità alcuna, ma resterà sconosciuto a tutte le persone dei suoi Istituti; *spirituale* vuol dire che il concorso di Vostra Maternità per la formazione di queste Opere sarà tutto con lo *spirito*, e secondo lo *Spirito*! Consisterà:

---

[197] I Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo, cfr lettera n. 239 del 14 Settembre 1901.

[198] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit.pp. 272-273

[199] In Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94, (APR 11, 382) troviamo i seguenti appunti: "Confondatori e Confondatrici Segreti delle Pie Opere della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con annessi Orfanotrofii e opere di beneficienza e di Religione.

"La prima Confondatrice fu Suor Antonia Lalia del Cuore di Gesù, di Palermo, Fondatrice delle Suore Domenicane, la quale mi diede per lettera la sua piena adesione sotto la data del di 8 dicembre 1911, trovandosi essa allora in Ceglie Messapico. La lettera si trova nel mio casellario in Oria nella casa. Lettere e *Scritti* di Servi di Dio (M' invitò a Confondatore delle sue Opere).

"La 2° che diede la sua piena adesione a voce, a me stesso, fu Suor Luisa Piccarreta da Corato, anima elettissima, vittima di Gesù, stimatizzata ecc. di 24 anni a letto. Ciò fu il 29 dicembre 1911 in Corato stesso. (M' invitò a Confadatore della sua desiderata Fondazione della "vita comune" dei preti secolari nelle città).

"La 3° Confondatrice è Suor Angelica Abbadessa delle Clarisse di Manduria di anni 28 circa, anima santa. Diede adesione ame il 4 marzo 1911 in Manduria.

"La 6° (sic) Confondatrice è Virginia dell' Aquila. Si fece a dì marzo 1911.

"La 7 (sic) è la Irene Barella di Ceglie."

1° nell'interessarsi vivamente di questo divino Comando di Gesù Cristo Signor Nostro: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" e cominciare a gemere innanzi all'Altissimo per questa inestimabile Grazia!

2° Interessarsi *spiritualmente* per la formazione di queste due Comunità che si sono consacrate a questa santissima missione, e sono le prime nella S. Chiesa (sebbene le ultime) che abbiano raccolto dalle labbra santissime di Gesù C. quel Divino Comando. Interessarsi *spiritualmente* per la formazione di queste due Comunità vuol dire: raccomandarle vivamente al Cuore Santissimo di Gesù ogni giorno, amarle in Gesù, offerire a loro bene tutte le proprie fatiche presenti, passate, e future, offerire per loro ogni giorno la S. Messa e la S. Comunione, non chè ogni altra preghiera e opera buone. Tutto questo può farsi senza nulla togliere alle altre intenzioni proprie della persona.

Inoltre, la *Confondatrice spirituale* farà tutto questo in unione sempre del Cuore Santissimo di Gesù, della Santissima Vergine e di S. Giuseppe; e in qualità di *Confondatrice spirituale* deve considerare queste Opere come affidatele da Dio stesso per lavorare *efficacemente e spiritualmente* con ogni santo interesse, alla loro *fondazione e formazione completa* e *stabilità* a pura gloria di Dio, a sommo Bene delle anime, a salvezza della Chiesa, per mezzo di numerosi e santi Operai, il tutto ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù!

Si aggiunge che la *Confondatrice* farà tutto questo anche in unione spirituale dell'*iniziatore* di queste Opere, Can. A.M. Di Francia, in *unione spirituale* dei Sacerdoti, dei Fratelli laici, dei giovani studenti aspiranti al Sacerdozio, *in unione spirituale* delle Suore e di tutti i ricoverati, compresi i poveri aiutati; *in unione spirituale* di tutti i *Sacri Alleati e spirituali benefattori* di queste Opere, cioè Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e il Sommo regnante Pontefice PIO X, la *Confondatrice* intenderà implorare dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, degli Angeli e dei Santi, tutte le grazie che si sospirano e si aspettano in queste Opere, e quante altre grazie queste Opere hanno di bisogno per riuscire ai loro più intenti della Divina Gloria e salute delle anime. Or bene, Madre carissima, Gesù La invita a *Confondatrice spirituale* di queste Opere! Maria Santissima la invita! S. Giuseppe la invita! Si tratta dei più grandi interessi del Cuore Santissimo di Gesù! "Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe".

Oh quanto cumulo di divine grazie si attirerà, Madre carissima, su di Lei e sulle sue Opere, facendosi attiva e fervorosa *Confondatrice spirituale* di queste minime Opere!

Adunque, mi attendo la sua desiderata e *secreta* adesione in scritto.

Le faccio pure sapere, Stimatissima Madre, che io da indegno, offrirò in ricambio ogni giorno la Santa Messa per la sua consumata santificazione e la più santa e felice prosperità della sua fiorente Comunità, non chè pel più santo e pieno adempimento dei suoi ferventi desiderii, compreso quello della Russia…[200]

E siccome tutti i miei lavorano e pregano pure uniformando le loro intenzioni alle mie anche che non le sappiano, così io rivolgerò le loro preghiere a fatiche pure per V. M. e per le sue opere e speranze e sante brame.

---

[200] Nel 1877 Madre Antonia Lalìa scrisse allo czar di Russia, Alessandro II, pregandolo di darle il permesso di fondare un collegio di Maria a Pietroburgo per educare le bambine russe: voleva, in realtà, evangelizzare la Russia: era questo il grande sogno della sua vita, anticipando così di molti anni l'Ecumenismo.

Ed ora in attesa di sua adesione secreta in iscritto, con cui accetta l'invito di *Confondatrice spirituale*[201] secondo il concetto religioso che Le ho esposto e tracciato, Le presento i miei più sentiti ringraziamenti, e quelli dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e con ogni stima e santa dilezione, mi dico:

Oria, li 23 Novembre 1910

Suo Umilissimo servo in G.C.

Canonico Annibale M. Di Francia.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) DI FRANCIA invita Madre Lalìa ad una spirituale adesione con le sue Opere diventandone confondatrice spirituale. Il testo della lettera spiega più in dettaglio, cosa comporterà il concorso di confondatrice: in concreto interessandosi del Rogate e della formazione delle due Congregazioni, collaborando spiritualmente con lui[202].

2) Nell'anno 1910 Padre DI FRANCIA ebbe occasione di fare conoscenza con la Madre Antonia Maria Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio. In quell'anno dovette subire vicende dolorose la la portarono in Puglia. Il Tusino ci ricorda che alcune suore malcontente del suo Isituto provocarono una Visita Apostolica, che ci fa trovare dinanzi «a un caso di quelli che càpitano spesso in questo povero mondo: valutazioni sbagliate, errori che si commettono intorno a un fatto, e, quasi sempre, un innocente che soffre». La vittima era la Fondatrice: deposta da Superiora con l'ordine di lasciare la Casa di Roma, fu relegata a Ceglie Messapico (Brindisi), dove arrivò il giorno 11 maggio 1910. La Madre Lalìa a Ceglie era quindi nelle condizioni di un'isolata, di una tollerata e ignorata.

3) Nel suo esilio, il Signore dispose che la buona Madre trovasse un angelo del conforto nel Padre Annibale. Gliene parlò il nostro Sacerdote Pantaleone Palma, cegliese, e le disse delle sue virtù e della sua capacità di dirigere e sostenere le anime. Essa, che andava in cerca delle anime grandi, non tardò a sentire per il Padre una forte attrattiva, che si cambiò ben presto in santa amicizia, la quale divenne più intima attraverso i colloqui e la direzione spirituale, fatta generalmente per mezzo della corrispondenza[203].

Padre Annibale si rese subito conto che quella religiosa in esilio era un'anima ricca di grazia, e la invitò a fare una spirituale adesione con le sue Opere. In data 23 novembre 1910, nella lunga lettera, che stiamo proponendo, dopo aver esposto in breve il concetto dei suoi Istituti, consacrati all'apostolato del Rogate e alle opere di carità, le manifesta il suo pensiero.

4) Per varie vicende, su cui sorvoliamo, è un fatto che il 27 aprile 1910, con Decreto del Card. Vicario Respighi, Madre Lalìa viene esonerata dal governo della

---

[201] Tutte le sottolineature quivi riportate si trovano nel testo originale.

[202] Per tutto l'argomento circa la Madre Lalìa cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 279-288; Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp.487-488; Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 538-539. Vedere la lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, nella quale Padre Annibale presenta a costei l'idea singolare di farsi confondatrice spirituale delle opere del Di Francia. (Lettera n. 595 del 23 Novembre 1910)

[203] Nel nostro archivio conserviamo le lettere della Lalìa inviate al Padre Annibale; mancano però quasi del tutto quelle che il Di Francia aveva inviato a lei: si disse che mani interessate — e si capiscono bene queste cose nell'ambiente creatosi in Congregazione dopo la destituzione della Fondatrice — dopo la morte della Lalìa le fecero scomparire insieme con quelle del Padre Lombardo, suo primo direttore spirituale.(Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 281)

Congregazione: le sì intima di uscire da San Sisto Vecchio entro 15 giorni. E' nominata Vicaria Madre Sr. Enrichetta Incannella. Il 10 maggio dello stesso anno, la Fondatrice parte da San Sisto per l'Istituto del S. Cuore di Ceglie Messapica. A Ceglie Madre Lalìa conosce il Can.co Annibale DI FRANCIA. Di lui gliene parla il P. Pantaleone Palma, nativo di Ceglie, indicando le sue virtù e soptattutto la capacità di dirigere e sostenere le anime.

La Madre Lalìa, che andava sempre in cerca di anime grandi, non tardò a sentire per lui una forte attrattiva; e cominciò allora tra i due quello scambio di lettere che ci permettono di scandagliare l'anima di Madre Lalìa negli ultimi anni, di seguirne da vicino le ascensioni, le pene, il martirio'.

La santa amicizia della Madre col Canonico DI FRANCIA diventa più intima, attraverso i colloqui e la direzione spirituale. Le visite del DI FRANCIA a Ceglie Messapica portano sempre tanta gioia alla povera tribolata.

Il Canonico DI FRANCIA, si rende subito conto che l'anima di quella Religiosa in esilio sia oltremodo ricca di grazia; le suggerisce perciò in questa lettera - di « fare adesione spirituale e segreta » alle sue Opere. Abbiamo accennato, che Padre Annibale aveva già scritto un invito in tal senso. Partendo dell'idea di Gesù Cristo "vero Fondatore" delle due Istituzioni, Padre Annibale fa parlare Gesù stesso per rivolgere l'invito alla Madre Lalìa con queste espressioni dirette:

"Cooperare " spiritualmente " con Gesù Cristo Sacramentato e con la SS. Vergine Maria affinchè si formino due "fondazioni" che hanno per iscopo, non solo varie opere di carità, ma la dilatazione in tutto il mondo di una Parola di Gesù Cristo Signor Nostro che per 19 secoli restò quasi inavvertita nel S. Evangelo, sebbene racchiude la salvezza della Chiesa e della Società: la dilatazione di una Preghiera o "Rogazione Universale" diretta ad ottenere dal Cuore SS. di Gesù e della sua Santissima Madre, che è pure Madre della Chiesa, numerosi e santi Operai Sacerdoti cultori della mistica messe, oggi che il mondo traviato vorrebbe distruggere il Sacerdozio, oggi che la S. Chiesa rimane di giorno in giorno depauperata di eletti Ministri del Santuario!

"Io sono Gesù che t' invito a cooperare in quest' Opera che è Opera mia. Io ho detto quella divina Parola: "Pregate il Padrone della messe che mandi gli Operai nella sua messe". Oh quanto poco sono stato ubbidito e seguito in questo mio comando e desiderio! Per questo i campi della mia Chiesa sono stati spesso deserti e privi di buoni cultori, e l' eletto grano è andato perduto! Oggi più che mai la mia Chiesa ha bisogno di Ministri secondo il mio Cuore, ma la giustizia contende con la mia Misericordia a causa dei peccati degli uomini. Pregami, o figlia, pregami incessantemente e dimanda con vivo zelo al mio divino Cuore gli operai della mia messe. Vedi quante anime periscono perchè manca il sacerdote che le istruisca, che le aiuti, che le conduca al mio Cuore! Il Sangue che io sparsi per la salute delle anime resta disperso e infruttuoso perchè non vi è chi lo applichi per la loro salvezza.

"La luce del mondo si è eclissata e il sole della Terra è venuto meno. Pregami, o figlia, dimandami santi, santi, santi per tutta la Chiesa, per tutte le Città, per tutti i popoli. Il mio Cuore non può resistere all' impeto della mia infinita bontà che vuole non solo tutti salvi ma tutti santi. Batti alle porte del mio Cuore perchè io le spalanchi e mandi alla Terra numerosi ed eletti Operai della mistica messe. La mia Santissima Madre divide con me tutto l' ardore e il zelo che mi divora di riempire la Chiesa di anime sante, di Sacerdoti secondo il mio Cuore, e tu, figlia, non potrai farle cosa più gradita che il pregare me e il pregare la Madre mia

dolcissima, e gli Angeli e i Santi, per questa Grazia delle Grazie, per questa Misericordia delle Misericordie.

"Io ti chiamo in quest' Opera della mia "Rogazione" e del " Divino Zelo del mio Cuore ". E' venuto il tempo che il mio divino Comando dev' essere dilatato nella mia Chiesa e se ne deve formare un' incessante " Rogazione " di molti cuori e di molte anime, per la quale si dovranno aprire i Cieli dei Cieli del mio amantissimo Cuore e dovranno piovere i giusti sulla Terra. Ecco che il mio Spirito spira dove vuole, ed io guardo le cose piccole in Cielo o in Terra come disse di me il Profeta; e con una scintilla del mio ardentissimo fuoco di carità e di Zelo ho acceso il focolare di questa nuova " rogazione " sulla Terra. Ho insignito i piccoli di questa sacra divisa e ho scolpito nel loro petto questa mia Parola per la quale esultano di ammirazione e di speranza tutte le angeliche Gerarchie e tutti i beati comprensori.

"Io ti chiamo, o figlia, a cooperare con me in queste opere di cui io sono stato proclamato il Fondatore e la mia Santissima Madre la Fondatrice. Ne sii tu una confondatrice insieme a Me de alla Madre mia. Non rifiutare il mio invito. Tu vi corrisponderai pienamente con la mia grazia. Perchè io benedica e stabilisca queste Opere dirette ad un fine così santo ed unico della più grande consolazione del mio Cuore tanto amareggiato, perchè io ne tragga la maggior mia Gloria e il maggior bene per le anime, tu pregami, offrimi i tuoi patimenti, le tue pie pratiche, i tuoi sacrificii per qualunque buona opera che poi per grazia mia, insomma tutto ciò che fai, soffri e operi, offrirlo a me pel vantaggio ed incremento di queste opere affinchè io le basi in tutte le virtù evangeliche, e le costituisca pel tempo che resta, come centri dell' obbedienza più perfetta e della più zelante propaganda di quel divino Comando, e le unifichi in tutto e per tutto agl' interessi tutti del mio amantissimo Cuore.

"Sii, certa, figlia mia diletta, che grande ed incomprensibile ricompensa ti sarà data in Terra e in Cielo se corrispondi a questo mio invito rendendoti " confondatrice " di queste Istituzioni con me e con la mia Santissima Madre. Qui avrai l' aumento della mia Grazia e del io Amore, l' incremento delle buone opere, e compirò molti tuoi desiderii. In Cielo ti sarà data corona corona innarcescibile in cui risplenderanno tutte le mie benedizioni e i miei eterni carismi, e raccoglierai gloria sopra gloria per tutti i buoni Operai che io manderò alla S. Chiesa per mezzo di queste Opere dal mio Cuore delle quali con la mia SS. Madre ti nominiamo: "Confondatrice".[204]

La Fondatrice di San Sisto risponde con entusiasmo alla proposta del Canonico e, a sua volta, « umilmente ed efficacemente Lo prega di accettare di essere segreto e spirituale confondatore della sua meschinissima opera già fondata ed in ispecie per la fondazione nella Russia. Praticamente è uno scambio di ruoli[205]*.*

5) Madre Lalìa rispose a questa lettera l'8 dicembre 1910 con una lettera racchiusa in busta col seguente indirizzo: « A S.E.rev.ma il benemerito Fondatore canonico Annibale Maria DI FRANCIA. Prima Confondatrice Suor M. Antonia Lalìa domenicana ». In tale lettera l'accettazione del ruolo richiestole è piena, impegnativa, entusiasta:

---

[204] APR 1566, DI FRANCIA, *Scritti,* Vol. 2. In Oria 8 Novembre 1910.

[205] Cfr CENTI, T. *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio, Roma, pp. 257-258; p. 309 – ARENA, G., *Madre M. Antonia Lalìa,* Curia San Sisto Vecchio, pp. 42 ss. – In particolare SPIAZZI R., *Madre Lalìa e il B. Annibale Maria Di Francia,* San Sisto Vecchio, 1992

"Faccio oggi solenne adesione in adempimento del preziosissimo e santo invito che la divina Madre immacolata ed il potentissimo protettore universale della santa Chiesa cattolica apostolica romana San Giuseppe si sono degnati farmi - sebbene ne sia immeritevolissima - a mezzo dell'E.V.rev.ma. Non poteva giungermi altro invito più sospirato quanto questo di fare adesione spirituale e segreta, attesa la mia reale indegnità, alle sante e necessarissime opere dell'E.V.rev.ma che perfettamente corrispondono [= si oppongono] alla devastatrice azione settaria del tempo presente. Sì, solennemente vi aderisco e intendo fare adesione formale [...]"[206].

La busta contenente questa lettera di Madre Lalìa porta un'annotazione a mano del canonico: "Prima Confondatrice Suor Maria Antonia Domenicana Lalìa"[207].

…….

707. Lettera al Commendatore Gennaro Carissimo, Sindaco di Oria circa la richiesta di due ragazze di Fragagnano ex ricoverate nell'Istituto – Oria, 24 Novembre 1910

Fonti: *APR 3438, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 106-107.*

Oggetto: *ricorso delle madri di due ragazze di Fragagnano (Taranto)*

Testo conforme all'originale

Oria li 24 Novembre 1910

Rispettabile Signor Sindaco,

Mi ebbi il suo ufficio in data 23 c.m. protocollato al N. 3589, riportante l'ufficio del Signor Sindaco di Fragagnano[208] col quale mi si richiede la restituzione delle robe delle due ragazze, Rochira e Margiotta come doverosa e giusta, quasi da maravigliarsi altamente che io non l'abbia ancora fatto!

Che la pensi così il Signor Sindaco di Fragagnano non è da maravigliarsi, sia perché non conosce da vicino la correttezza come si procede nei miei Istituti che si chiamano di beneficenza perché sono tutti dedicati a far bene altrui, e male a nessuno: sia perché le due madri delle due orfane ripigliate, per tentare di riuscire al loro intento, hanno nascosto al sullodato Sindaco di Fragagnano il vero stato delle cose.

Ma che Lei nel trascrivermi l'ufficio del Sindaco di Fragagnano, vi abbia aggiunte delle frasi rivelanti il credito prestato alla mia supposta ingiustizia, è tal cosa che io La prego voglia sospendere il suo giudizio, e non condannarmi, senza prima avermi ascoltato.

Adunque le cose sono andate così.

---

[206] SPIAZZI R., *Madre Lalìa e il B. Annibale Maria Di Francia,* San Sisto Vecchio, 1992, p. 20.

[207] *Ibidem,* p. 21.

[208] Fragagnano della provincia di Taranto, conta circa 6000 abitanti. Sorge a 123 metri sopra il livello del mare.

E' una regola dei miei Orfanotrofii non accettare giammai orfane di padre, che abbiano la madre, perché una lunga esperienza, che non fallisce mai, mi a' convinto che le madri, per volubilità propria delle donne, e per sensibilità naturale non regolata dalla retta ragione, oggi mettono una ragazza con tanto entusiasmo in un Istituto, e dimani se la ripigliano!

Ciò posto, quando per gravi pressioni che mi si fanno di persone autorevoli, io sono costretto di accettare gratis qualche orfana che a' madre, sono solito di richiedere un atto di obbligo per parte della madre, di lasciare la figlia fino alla maggiore età, e nel caso che se la ripiglia prima, si obbliga indennizzare l'Istituto alla ragione di lire 15 al mese per tutto il tempo che la ragazza vi dimorò, e di lasciare la roba all'Istituto.

Ciò è troppo giusto, imperocchè, chi autorizza una madre a sfruttare il mio Istituto tenendovi una ragazza a suo arbitrio? E' una locanda il mio Istituto dove si sta pel tempo che si vuole? Prendo io orfane per educarle e riuscirle, e non per tenerle a disposizione delle capricciose madri! Se una madre la vuol tenere a suo gusto, allora paghi!

Ora ecco che qui accludo la copia dei due atti d'obbligo delle due madri.

I due atti sono perfettamente legali. Li o' mostrati testè ad un avvocato di Oria che molto ne sa, e mi assicurò che non c'è tribunale del mondo che possa darmi torto.

Io dunque posso citare le due madri (le quali non sono nullatenenti) a pagarmi per un anno di dimora delle figlie, e posso con ogni legalità morale e civile tenermi le robe.

Se non che, essendosi intromessi tanto Lei quanto il Signor Sindaco di Fragagnano, e volendo io sovrabbondare in generosità ed indulgenza verso le due madri Rochira e Margiotta, addiverrò di restituire le robe, ed anche le due carte di obbligo per farla intieramente finita, ma con una condizione però, la quale dia a tanta mia cessione il carattere che le si compete di una cessione cioè fatta a base di generosità e di beneficenza, e riconosciuta tale dalle stesse madri delle due ragazze.

Le due Signore adunque, Margiotta Sofia e Carmela Stranieri vedova Rochira faranno una lettera ciascuna, a me diretta, con la quale ognuna ringrazierà me e le Suore di aver tenute un anno gratis la figlia, riconoscerà che giusta il citato atto d'obbligo nulla le spetta della roba, che dovrebbe anzi indennizzarmi, e si rimetterà alla nostra generosità.

Queste due lettere, per mezzo del Signor Sindaco di Fragagnano, saranno spedite alla S.V. che le consegnerà a me dopo che avrò fatta la spedizione della roba e avrò consegnato a Lei le due carte d'obbligo, e meglio ancora potrebbero venire le madri per riconsegnarsi il tutto, lasciandomi però le due lettere di quel tenore.

E d'ora in poi, starò più attento, di non ammettere mai più ragazze orfane di padre che abbiano la madre, sebbene mi fossero raccomandate da persone autorevolissime!

Voglia accettare, Signor Sindaco, le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Devot/mo obbl/mo per servirla,

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Sindaco di Oria aveva riportato al Padre Annibale la contestazione dell'ufficio del Sindaco di Fragagnano (Taranto) che richiedeva la restituzione delle robe di due ragazze tornate in famiglia, Rochira e Margiotta, in seguito alla richiesta avanzata dalle madri.

Il Padre si rammarica che il Sindaco di Oria abbia dato credito a questa sua presunta ingiustizia e spiega come effettivamente stanno le cose. Egli dice che è solito non prendere orfane di solo padre che hanno la madre in vita e in ogni caso, quando ciò accade in seguito a pressioni, implica il pagamento di 15 L. al mese per il periodo che la ragazza vi dimorò e autorizza l'Istituto a non restituire le sue cose.

A questo proposito mostra i due atti d'obbligo che obbligherebbero le madri a pagare e lo autorizzerebbero a tenersi le loro cose. Se le restituirà sara solo per un atto di beneficenza e come tale dovrà essere riconosciuto dalle madri. Per questo richiede una lettera di ringraziamento da costoro per lui e per le Suore.

……..

708. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.59) per un vestito delle suore col motto del Rogate – Oria (Brindisi), 26 Novembre 1910

Fonti: *APR 1238, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 53.*

Oggetto: *invio di un abito delle suore col motto del Rogate. Non ci è pervenuto il motivo della richiesta dell'abito. il Biglietto non riporta la località, ma è' molto probabile che Padre Annibale in quel tempo stesse a Oria come è desumibile dalla lettera precedente (24 Novembre 1910).*

Testo conforme all'originale

[Oria(?), 26 Novembre 1910]

Sorella Preposta –

Mandatemi un abito delle Suore col motto: *Rogate ergo Dominum messis ecc.*

E se avete un foglietto della Preghiera per la S. Comunione quotidiana.

Vi benedico. Più tardi spero venire.

26.11.1910

Padre

……

709. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.16) circa i manoscritti per il periodico "Dio e il Prossimo" – Trani(Bari), 7 Dicembre 1910

Fonti: *APR 3507, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 48-50.*

Oggetto: *periodico "Dio e il Prossimo". Padre Di Francia invia i manoscritti per il periodico "Dio e il Prossimo", e accenna alla situazione del P. Vitale e di Don Eustachio Montemurro*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Trani, 7/12/910.

Carissimo P. Palma,

Mi trovo a Trani, giusto ier sera alle 21 ore.

Le rimetto i manoscritti, cioè alquanti, pel Periodico. Con queste avvertenze:

I° - Il Periodico dovrebbe pubblicarsi due o tre giorni prima di Natale, e spedirlo.

I nomi nel nuovo Registro, Micalizzi[209] da me astretto, li cominciò in regola, e mi promise che al più presto manderà a Oria la lettera *A* e qualche altra, spero; ma è poca cosa, pare che la spedizione per ora debba farsi da Messina, pazienza.

2° - I nomi dei contribuenti per Trani, non possono tutti in una volta pubblicarsi; se ne pubblica qualche colonna o due, e poi si mette il *continua*.

3° - L'articolo sull'Aviazione[210] si dovrebbe stampare per intero. Bisogna che prima si copii bene, perchè è scritto in borro, corrente calamo.

4° - Per primo articolo si mettono gli auguri del Natale e del Capo d'anno, per secondo l'aviazione, e così di seguito; però debbo mandarne ancora altri, e poi li numeriamo.

5° - Crede Lei veramente in così breve tempo si può stampare costì tutto questo materiale, e l'altro che manderò? Forse si arriverebbe sospendendo la scuola e lo studio per alquanti giorni. Proviamo.

6° - Le bozze, appena fatte le prime composizioni, mi si mandino qui.

7° Si potrebbe usare diversità di caratteri, non bastando uno solo.

Io spero di essere costì dopo l'Ottava della Madre Immacolata.

O' pensato per la spedizione della statua degli scolastici, e forse arriverà per l'ottava a grande velocità.

In Messina licenziai Morgante. Gli altri pare che non possono togliersi per ora.

L'Orfanotrofio non va poi tanto male. Fra Luigi[211] è un po' esagerato e vede tutto nero. Anche Mons. Vitale è un po' allarmante, cioè facile ad allarmarsi.

Scrissi che sarei tornato dopo l'ottava della Madonna. Però avrei intenzione di fare una scappata per Roma: ma non sono certo. Nel caso che dovrei andare a Roma mi tracci un itinerario. Credo sarebbe Bari, Foggia, Napoli, Roma. Or siccome dopo di Roma dovrei tornare in Oria senza meno, e poi a Messina, forse mi converrebbe prendere un biglietto di circolazione: ci ò il libretto. Quale serie dovrei prendere per un mese?

---

[209] Antonino Micalizzi prima aspirante, poi archivista e copista.

[210] Vedere infra lettera n. 602 del dicembre 1910.

[211] Fratello Luigi Barbanti.

Le rimetto una cartolina di L. 35, con la girata. Veda di esigerla costì. A' ricevuto le lire 300 in raccomandata, di cui 200 dovevano darsi a Suor D'Amore? Non ricordo se le mandai direttamente alla stessa.

La Casa di Trani, grazie al Signore, va bene, sotto ogni verso. Suor Dorotea[212] si perfeziona di giorno in giorno in virtù, in direzione ed esperienza. Lavora indefessamente con amore, zelo e prudenza. Tutte la stimano, la vogliono bene. Vi sono 12 orfanelle quietine e buone, di cui 3 stamane 8 Dic. Fecero la I° Comunione. Ci sono 2 probande giovinette pie e docili, una figlia di casa, un'altra, e 5 Suore. La Divina Provvidenza aiuta: il pane di S. Antonio si dilata in Città con belle grazie che fa il Santo, e le elemosine vengono. Le cassettine collocate nelle Chiese già c'invitano ad aprirle. Quella situata nella nostra sala fu aperta e c'erano L. 21. Il Comitato dispose lire 1.200 che debbo esigere. Si aspetta che si faccia *l'Appello ai tranesi*. L'Appello Antoniano à fruttato finora tra Oria, Trani e Messina, lire 2.000 circa. Stamane mi arrivò L. 10 d'America. Abbiamo pronti 4 telai. Stamane vi furono 28 prime Comunioni, festa, interventi di Monsignore ec. Termino. O' ricevuto la lettera di Suor D'Amore.

Con ogni affetto mi dico:

Suo

Can. A. M. Di F.

P.S. Mons. Vitale è intenzionato di rinunziare[213]: ma pare che ancora il Signore non voglia. Aspettiamo l'*estradiocesanità*. Anche il P. Celona mi parlò a solo piuttosto bene, circa averlo aggregato, e accennò pure a futura rinunzia. Importa scrivere le Costituzioni! Il P. Montemurro[214] fu a Roma, bene accolto, e al Santo Ufficio gli fu detto: Quando un Istituto à Case in altre diocesi è già entrato in possesso della Chiesa, ed è per questo stesso emancipato dai Vescovi, e per ottenere il *Decretum laudis*[215] basta solo provare questo!

Speriamo e preghiamo!

N.B. L'Elenco di Messina dei contribuenti per Trani è fatto in regola col nome di Collettori o Collettrici, e con tutti i nomi dei contribuenti. Così dovrebbero farsi tutti gli altri. La nota di Trani gliela manderò.

Stamane telegrafai ai Fratelli Greco pei libretti. Credo li abbia spediti.

A' ricevuto le L. 300?

Al molto Revndo

Sac. Pantaleone Palma S. Pasquale

Lecce) Oria

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA comunica al Palma l'invio dei manoscritti per il periodico "Dio e il Prossimo", per uiol mese di Dicembre 1910, sottolineando alcune avvertenze relative alla pubblicazione e alla redazione. Nel resto della lettera dà varie notizie relative ai suoi prossimi spostamenti, alla situazione nell'orfanotrofio

---

[212] Suor Dorotea Vigiano superiora della Casa femminile di Trani (Bari).

[213] Si parla della rinunzia al "canonicato" per dedicarsi alla collaborazione del P. Annibale.

[214] Cfr nell'Epistolario lettera n. 584 datata 11 Ottobre 1910.

[215] Il "Decretum laudis" costituisce l'approvazione ufficiale da parte della Sede Apostolica.

di Messina e nella Casa di Trani. Informa che in questa città sono state raccolte molte elemosine.

Nel Post Scriptum dà notizie di P. Vitale, del P. Celona e di un viaggio fecondo di P. Montemurro a Roma per difendere la sussistenza dell'Istituto da lui fondato e contestato dal suo Vescovo Mons. Nicola Zimarino[216].

La rinunzia del Canonico Vitale riguardava i doveri nel capitolo Cattedrale. Il P. Vitale era ancora impegnato coi suoi uffici capitolari: era allora cantore, seconda dignità della Cattedrale; e nei primi di febbraio del 1910 Mons. D'Arrigo gli fece sapere che, vacando ormai la prima dignità capitolare per la morte di Monsignor Giuseppe Basile, il Can.co Vitale, seguendo la tradizione, optasse per quella.

Padre Annibale era allora nelle Puglie e il P. Vitale corse da lui per sapere come regolarsi. Il Padre decise per la accettazione, perchè, in quel momento l'opera sua poteva giovare al Capitolo ed essere di aiuto all'Arcivescovo, e poi don Orione, Vicario Generale, ne aveva piacere. Accettò dunque, e con bolla pontificia del 23 maggio 1910 fu nominato decano della cattedrale. Rimase in tale dignità od ufficio per tre anni, adempiendo scrupolosamente ai suoi impegni.

Ma così non poteva continuare. Del resto, ormai le cose in città erano sistemate, l'opera sua al Capitolo poteva benissimo essere sostituita, mentre i bisogni della incipiente Congregazione dei Rogazionisti crescevano[217].

……

710. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.60) circa la fornitura di pane al seminario di Messina – Trani(Bari), 12 Dicembre 1910

Fonti: *APR 3507, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 54.*

Oggetto: *Padre Annibale richiede notizie circa la fornitura di pane al seminario di Messina e dà informazioni sulla casa di Trani. Il Di Francia si preoccupa del funzionamento del mulino-pastificio. Chiede notizie circa la ripresa della fornitura del pane al Seminario, in caso negativo invita ad avvisarlo. Comunica le buone condizioni in cui va avanti la Casa di Trani che accoglie 12 orfanelle. Dà notizia anche delle probande e di alcune Suore che la abitano.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 12 Dicembre 1910]

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

Non so se si sia ripigliata la fornitura del pane al Seminario. Io prima di partire ne parlai al Can. [Francesco]Bruno e all'Economo e si mostrarono favorevoli. Però il Can. Bruno doveva dare l'ordine all'economo. Io partii e non so come finì. Se ancora non si è fatto nulla avvisatemi e scriverò a P. Bruno.

---

[216] Vedere lettera n. 584 datata 11Ottobre 1910

[217] Cfr Tusino, P.Francesco Bonaventura Vitale, Ed. Favia, Bari 1959, pp. 87-89.

Che si è fatto per la fornitura [di pane] all'Ospedaletto? Spingete le cose.

La Casa di Trani, grazie al Signore, va bene sotto ogni verso. La Provvidenza assiste. S. Antonio lavora e fa belle grazie prodigiose e qualche sogno espressivo. Le orfanelle sono 12 e stanno con perfetta quiete e disciplina. Tre hanno fatto la prima Comunione e seguitano. Le esterne stanno come gli angeli: sono circa 60. Vi sono due probande carine e una figlia della Casa[218].

Abbiamo prossime due vocazioni importanti: speriamo trarle a porto. La salute va benino: però la povera Suor Dorotea [Vigiano][219] infermiccia, ma un po' migliorata, e lavora indefessamente con grande affetto e con intelligenza. Andreina [Battizzocco][220] migliorata, nello spirito.

Suor Speranza [Speranza][221] con testa astratta, ma fa qualche cosa. Suor Gioacchina [Bruno][222] quieta alla macchina che ha sempre lavoro. Abbiamo 4 telai da impiantare. I locali sopra a buon punto. Pappagallo[223] parte per Milano e vende il quarto, e Monsignore vuol comprare. Se il Signore la benedice la Casa di Trani sarà delle più importanti. Preghiamo per le buone vocazioni!

Per gli ultimi del mese spero essere costì.

Come state?

Ricordatevi che alla prima occasione Suor Filomena[224] deve venire per queste parti per vedere se si può arrivare al punto di non avere essa la privativa dei lavori.

Trani 12.12.1910

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia.

Aggiungo: una persona in Trani ebbe una grazia con circostanze belle assai del favore del Santo per le preghiere delle nostre buonine orfanelle, aveva promesso lire mille, e le darà quanto prima. La devozione qui si accende seriamente!

Viva Gesù!

Intanto, lo credereste che la roba di Monteriso ancora non si è ricevuta?

Scrivetemi subito:

1° Dove la rinviaste? 2° A quale indirizzo? 3° Per mare o per terra? 4° Vi restò riscontrino da mandare alla Monteriso?

---

[218] Vedere la lettera n.651 alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.64) per precisazioni circa "Le Figlie della Casa del Signore" – Ceglie Messapica (Brindisi), inizi marzo 1911. Le flie della Casa del Signore non erano suore ma converse con un loro abito e regolamento.

[219] Suor Dorotea Vigiano superiora della casa di Trani.

[220] Si tratta della ragazza di Padova Andreina Battizzocco, venuta a Trani come maestra delle scuole elementari. Era stata a Messina anche prima del terremoto come insegnante delle orfane allo Spirito Santo. Fece un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, ma con esito negativo. Rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla. La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva ai Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo.(Vedere la lettera n.382 del 24 Novembre 1906).

[221] Suor Speranza Speranza, al secolo Vincenza, Palmi (Reggio Calabra 3 Settembre 1881- Taormina 28 Febbraio 1963.

[222] Suor Gioacchina Bruno, al secolo Teresa, nata a Calvello (Potenza) il 13 Gennaio 1890, deceduta a Oria il 1917.

[223] Il Sig. Pappagallo era il proprietario della Casa che il Fondatore con la collaborazione dell'Avv. Vincenzo Intonti era in trattative per l'acquisto di detta casa (Vedere al riguardo le lettere n. 1169 e n.

[224] Suor Filomena Nocera, al secolo Maria Vincenza, nata ad Agrigento il 5 Gennaio 1884, deceduta a Taormina il 28 Giugno 1964.

……..

711. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.61) per precisare e chiarire un equivoco – Trani (Bari), 24 Dicembre 1910

Fonti: *APR 1278, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 56.*

Oggetto: *chiarimento di un equivoco. Annibale si sorprende e si chiede se ha ben compreso nel leggere che Madre Maione aveva fatto una penitenza oltre misura. La invita perciò a non fare certe pratiche pericolose, le dà quindi alcuni consigli per curarsi. Si dice dolente della cattive condizioni di salute di Suor M. Antonia Trifirò.*

Testo conforme all'originale

Immagine 33 *- Padre Annibale e la sua principale collabotarice Madre Nazzarena Majone nell'Istituto FDZ (Lettera n. 711).*

[Trani, 24 Dicembre 1910]

Alla Suora Suor M. Nazzarena

Monastero Spirito Santo - Messina.

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.

In punto ricevo la vostra lettera. Forse ho compreso male che vi avete intradotta una spilla nel cuore fino alla testa! Ma che pazzie sono queste? e se vi toccava il cuore? Possibile che avete capito così dalla mia lettera? Io intendevo in qualche dito appena, e bastava.

Mi duole lo stato di interna penalità fisica e morale in cui vivete! Che possiamo fare? Il Signore vi purifica così! Si dovrebbe pensare a farvi curare, ma come? dove? quando? sono problemi! Vorreste provare con qualche leggiero lavacro notturno? Col ferro? con l'olio di merluzzo? Che posso dirvi? Preghiamo il Signore! Forse dovreste stare di permanenza a Taormina, o S. Piero[225].

Nulla di male che mi scrivete i vostri guai.

Al Can. [Francesco] Bruno mandate a dire che se egli si è compromesso per un anno con qualche fornitore, non pretendiamo che pria di un anno se ne sciolga[226].

E l'Ospedaletto quando si risolve? Parlatene con Mons. Vitale.

---

[225] S'intende San Pier Niceto (Messina).

[226] Per l'attività del mulino-panificio, Padre Annibale aveva sollecitato la fornitura di pane al Seminario, del quale era rettore il Can. Francesco Bruno.

Mi duole per la povera Suor M. Antonia[227], carissima e fedele figlia! Ma adoriamo i giudizii di Dio!

Qui abbiamo una giovane di Napoli di 30 anni, pure buona, civile, intelligente. Fuggì da casa sua.

Per quello di Chiete speriamo in vero!

Vi benedico, e sia tutto come vuole Gesù!

Mons. Carrano[228] ci ha preso a proteggere.

Fidiamo in Dio!

Vi benedico.

Trani li 24.12.1910

Vostro in. G.C.

C.A. M. Di F..

……

712. Lettera al Padre Gennaro Bracale S.J. per promuovere il Rogate negli Istituti del Montemurro – Trani (Bari), 26 Dicembre 1910

***Fonti**: APR 3936, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 279.*

***Oggetto:** Padre Di Francia suggerisce l'iscrizione alla Pia Unione da parte degli Istituti del Montemurro. Qualora le Figlie del S. Costato e i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento volessero aderire alla Pia Unione universale della Rogazione Evangelica, prega il P.Gennsro Bracale di inviargli il numero delle persone in ciascuna casa, sia maschile che femminile, l'indirizzo delle case, l'autorizzazione di poter spedire un numero corrispondente di pagelle ed infine i nomi per iscriverli nel registro.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 26 Dicembre 1910]

J.M.J.A.

Viva il Sommo Bene Gesù Sacramentato!

Stimatissimo P. Bracale[229],

---

[227] Suor Antonia Trifirò, al secolo Nunziata, nata a S. Filippo del Mela (Messina) il 21 Gennaio 1884, deceduta a Messina il 13 Maggio 1911.

[228] Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari).

[229] Bracale G. n. a Napoli il 28 sett. 1865, ord. sacerdote il 21 sett. 1889, entrato nella Compagnia di Gesù il 7 sett. 1892, il 1° lug. 1902 venne destinato alla residenza di Grottaglie. Qui, il 7 genn. 1908, si recò Montemurro per un corso di Esercizi spirituali e conobbe il gesuita col quale instaurò un rapporto che durò circa due anni. A Montemurro p. Bracale indirizzò alcuni soggetti per i nuovi Istituti e fu vicino con i suoi consigli. Nel 1909, da alcuni ecclesiastici di Gravina e di qualche altro paese, furono mosse rimostranze contro il p. Bracale. Nel Libro delle Consulte della Provincia Napoletana della Compagnia di Gesù, al giorno 13 novembre 1909, pp. 174-175, si legge: «Il padre Bracale, uomo di Dio, ma poco prudente nel promuovere tra i fedeli certe strane penitenze e nell'ingerirsi nella fondazione di nuove Congregazioni religiose, ideate dal sac. Montemurrro, ma riprovate dal vescovo locale di Gravina, sarà allontanato da Grottaglie [...]». Il 2 giugno 1911 la S. Congregazione del S. Ufficio comunicava a p. Francesco Saverio Wernz, Generale della Compagnia di Gesù, che quel S. Dicastero il 31 maggio aveva deciso che il p. Bracale - al quale già la S. Congregazione dei Religiosi, il 16 febbraio, aveva proibito ogni ministero esterno - fosse destinato ad una casa di ritiro lontana dal Mezzogiorno d'Italia con l'interdizione di ministeri, di visite non consentite dai superiori, e col controllo della

Se V. R. approva che tutte le Figlie del Sacro Costato e tutti i piccoli fratelli del SS. Sacramentato prendessero a cuore la preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa; in tal caso bisognerebbe ascriverli alla Pia Unione universale della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e quindi V.R. mi dovrebbe mandare il numero, almeno approssimativo di quante persone sono in ciascuna casa, o maschile o femminile, con l'indirizzo delle Case, e con l'autorizzazione di potere io spedire ad ogni Casa un numero corrispondente di pagelle, e farmi dare i nomi per ascriverli nel registro della P.U., affinchè guadagnino le tante indulgenze accordate dalla S. Congregazione.

Parmi che i Piccoli Fratelli del SS. Sacramentato col pregare il Sommo Bene Sacramentato perché dovunque susciti sacerdoti numerosi e santi, in ispirito di obbedienza a quel divino Comando: *Rogate ergo dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam,* farebbero cosa assai grata al Cuore SS. Di Gesù, assai conforme alla loro missione del culto eucaristico, e preparerebbero pel loro santo Ordine molte future vocazioni!

Le Figlie del Sacro Costato non possono restare indifferenti a quel Divino Comando uscito dalla carità infinita del Cuore SS. di Gesù!

La nuova venuta Sammarruco Checchina ci sembra un'ottima figlia. E' pure contenta della casa, e la casa di lei. La famiglia le ha scritto e si sono calmate.

La R.V. ci raccomandi al Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene, diletto dei cuori, sospiro nostro, *spiritus oris nostri*[230], vita, amore e tutto nostro! Viva Gesù! Viva Gesù! Viva Maria, viva la Croce, viva il puro amore, viva il Pane di vita eterna!

Baciandole le mani e abbracciandola nel Signore mi dico:

Trani, 26 Dicembre 1910

Suo servo inutile

Can.co A. M. Di Francia

P.S. Voglia riverirmi tanto il P. Stella, cui bacio la mano; e lo stesso fa la Sammarruco. – Io sto a Trani fino al 29 c.m.; poi vado ad Oria, e vi sto fino al 15 Gennaio: Oria (Lecce) Convento S. Pasquale. Poi a Messina. Il tutto se Dio vuole. – Le rimetto una copia della pagella-libretto, in cui vedrà il tutto e vi sono anche alcune preghiere allo scopo.

…….

713. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n.7) circa la presentazione di un chierico, originario di Malta, per la scuola in seminario– Messina, Dicembre 1910

Fonti: *APR 400, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 53*

corrispondenza. Con lettera del 6 giugno 1911 del Generale a p. Antonio Stravino, Provinciale di Napoli, p. Bracale fu destinato al Noviziato della Provincia Torinese in Gozzano (NO), dove giunse il 1° luglio 1911 e vi morì il 9 febbraio 1933 (Cfr TRIANNI, *Storia MissSC,* p. 26)..

230 Cfr Lam 4,20.

Oggetto: *presentazione di un chierico per gli studi in seminario. Padre Annibale presenta all'arcivescovo un giovane chierico per la prosecuzione degli studi di filosofia e teologia nel Seminario. Non conosciamo altri dettagli sui contenuti di questa lettera. Porge gli auguri per il nuovo anno. La data è quasi certamente il mese di dicembre 1910.*

Testo conforme all'originale

Trani, dicembre 1910 (data approssimativa)

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Trovasi presso di me un giovane Chierico, dell' età di anni 21, nativo di Malta, il quale compì il Ginnasio con licenza.

Io, saputolo un buon giovane, l' avevo accettato nel mio Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù; e l' avevo mandato in Oria per continuare gli studi.

Intanto egli ebbe a ritornare in Messina perchè non a' potuto sopportare quel clima, che non si confece con la sua salute.

Ciò posto, vengo a pregare la Carità dell' E. V. chi sa volesse accettarlo nel Suo Seminario in qualità di Prefettino, e fargli continuare gli studi della Filosofia e in Sacra Teologia, per avviarsi così al santo Sacerdozio a cui aspira.

Se la E. V. non ha difficoltà potrà avvisarmene. La informo intanto che in pari data, o' scritto in proposito ad altri Eccellentissimi Sacri Prelati residenti in Sicilia.

Con ogni profondo ossequio e buono Augurio pel Novello Anno, baciandole genuflesso il Sacro Anello, e chiedendole la S. Benedizione per i miei e per me, me Le professo:

Messina .....anno 1910(?) approssimativa

Della E. V. V. ma

Um. mo Obblig. mo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

714. Lettera collettiva ai Zelatori e alle Zelatrici del Pane di S. Antonio di Padova per la diffusione della devozione del Pane di S. Antonio – Trani (Bari), Dicembre 1910

Fonti: *APR 5848, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, pp. 143-145*

Oggetto: *propaganda della devozione del Pane di S. Antonio. La circolare diretta ai Zelatori e alle Zelatrici del Pane di S.Antonio di Padova non porta né dtata e né luogo. Dai contenuti si desume che la lettera era stata scritta a Trani nel secondo semestre di quell'anno, dato che fa riferimento al colera che aveva colpito la città nell'agosto del 1910. Il testo doveva essere la base per lettere da*

inviare ad un numero considerevole di persone, note nelle segreterie di propaganda antoniana

Testo conforme all'originale

[Trani, dicembre 1910 (data probabile)]

Rispettabilissimo Signor, (viene aggiunto il nome del destinatario)

La singolare divozione che Lei professa al glorioso S. Antonio di Padova, mi fa ardito di rivolgerle una preghiera per impegnarla ad un' opera di grande gloria del Santo Taumaturgo, di gran bene per le anime e di qualche vantaggio di tanti Oranelli d' ambo i sessi, che io tengo ricoverati.

Da molti anni, io qui sottoscritto Can. A. Maria Di Francia, mi sono dedicato a raccogliere gli Orfanelli e le Orfanelle abbandonate, e ne ho formato alcuni Orfanotrofii in Sicilia e nel Continente, mettendoli sotto il Patrocinio del glorioso S. Antonio di Padova.

Questo gran Santo ha spiegato una singolare protezione per questi miei poveri bambini strappati alla miseria, e avviati a sana educazione. Chi ha bisogno di qualche grazia può domandarla al gran Taumaturgo promettendo qualche obolo a prò di questi Orfanelli e potrà sperare che siano esaudite le sue preghiere, come più volte è avvenuto. Questa devozione ha preso il nome di Pane di S. Antonio di Padova per i suoi Orfanelli.

Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che [da] tanto tempo aspettano qualche grazia e ne hanno quasi perduta la speranza; mentre, se lo sapessero, invocherebbero con gran Fede il Santo dei miracoli e dimanderebbero le preghiere dei miei poveri Orfanelli e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tutti l' hanno già ottenuta, in tante Città d' Italia non escluse Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova, Padova, Napoli, Palermo, Catania, varie Città delle due Americhe, e Città dell' Africa e della Svizzera.

Si è perciò che io, volendo estendere questa salutare devozione pel bene, di tanti cuori afflitti, che aspettano grazie, e pel bene di tanti orfanelli, che io tengo ricoverati, mi rivolgo a Lei da parte di S. Antonio di Padova.

E per primo Le offro in dono un libretto da me pubblicato pel titolo: *Il Segreto miracoloso*[231], o il Pane di S. Antonio di Padova per gli Orfanotrofi Antoniani ecc. ecc. In esso Lei leggerà miracoli sorprendenti e straordinarie grazie

---

[231] Per promuovere la devozione del Pane da S.Antonio, Padre Annibale dal 1906 aveva istitutito i cosiddetti zelatori e zelatrici. Ad essi affidava la diffusione delle numerose edizioni del libretto descrivente la devozione con il titolo: "Il segreto miracoloso".

Il "Segreto Miracoloso" era l'opuscolo di otto pagine che nel 1900 Padre Annibale iniziò a pubblicare con il titolo: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Venne poi aggiornato e ristampato in numerose edizioni. Venivano pubblicate le relazioni di grazie ricevute; cenni degli Orfanotrofi, del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Nel 1904 il Padre Annibale pubblicava una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. (VITALE, Biografia, p. 377. - TUSINO, Non disse mai no, p. 144. – TUSINO, Mem. biogr., vol. III, p. 412; vol. IV, p. 210. TUSINO,L'anima del Padre, p. 349. - SANTORO, Inizio FDZ, pp.64-65)

Nell'anno 1910, pubblicando la 14a edizione del libretto: Il Segreto Miracoloso, stampato ad Acireale presso la Tipografia XX Secolo, il Padre parla già di Oria come Casa madre dei Rogazionisti e lancia un caldo appello per le vocazioni per Sacerdoti, Fratelli coadiutori e per ragazzi studenti aspiranti al Sacerdozio. (TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, p. 210).

che fa continuamente il gran Santo ai suoi devoti per le umili preghiere di questi Orfanelli, e per l' obolo che promettono.

Forse anche a Lei, che aspetta grazie dal Cielo, questo *Libretto* giungerà opportuno! E se non ora, potrà giovarle in appresso.

Per secondo, io Le porgo un mezzo efficace come attirarsi la protezione del gran Santo Taumatrugo: La invito a farsi Zelatrice del Pane di S. Antonio di Padova per questi Orfanotrofii Antoniani.

In modo particolare, poi, le faccio noto che nella Città di Trani (provincia di Bari) dopo il colera che tanto infierì in quella Citta nell'Agosto del 1910, io sottoscritto, insieme alle Suore dette le Figlie del Divino Zelo da me istituite, ho raccolte le povere orfanelle i cui genitori morirono nel colera, ed ho formato un nuovo Orfanotrofio Antoniano, in ampio palagio cedutomi da quell' Eccellentissimo Mons. Arcivescovo Francesco di Paola Carrano.

Oh se Lei vedesse quelle povere bambine a nero vestite, dai 4 ai 6 anni, già ricoverate, le quali pregano il gran Santo di Padova per tutti i loro benefattori!

Ora noi nell' invitarla a Zelatrice del Pane di S. Antonio pei nostri Orfanotrofii Antoniani, in modo più particolare intendiamo affidare alla Sua pietà e al Suo zelo il nuovo Orfanotrofio Antoniano delle vittieme del Colera di questa Città di Trani.

Le rimettiamo a tal' uopo N. *Libretti del Segreto miracoloso*. Lei non dovrà fare altro che darli a quelle amiche, o signori, a quelle persone, che conosce essere bisognose di qualche urgente grazia, e che sono afflitte, e pregano per ottenerla. Con questo libretto si accenderà la loro Fede nel Santo dei miracoli, e ben può darsi che S. Antonio di Padova le consoli.

Chi riceve il libretto darà centesimi 10 (prezzo mitissimo, essendo il libretto di pagine 128) e Lei, col suo comodo ce ne manderà poi l' importo in Trani (Bari).

A chi non può o non vuole pagare i centesimi 10, può darlo anche gratis.

Il gran Sant' Antonio, che ama tanto questi Orfanelli, Le sarà molto grato di questa cooperazione per diffondere una devozione così consolante, e di tanto aiuto per gli Orfani derelitti! Molte grazie dovrà Lei aspettarsi dal Santo dei miracoli.

Anche i nostri Orfanelli e le Orfanelle dei miei varii Istituti, e specialmente le Orfanelle del colera di Trani, pregheranno particolarmente per le sue intenzioni, e noi non mancheremo rimetterle qualche devozioncina o ricordino del Santo.

In attesa di sua pregevole affermativa, pregandole dai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, per la intercessione di S. Antonio di Padova, ogni bene, La ossequiamo e ci dichiariamo:

Suo devotissimo servirtore

Canonico Annibale Maria Di Francia

in Trani (Bari) Via Duomo - 9

……

715. Lettera-collettiva a vari Vescovi per la diffusione di stampe rogazioniste a nome di Mons D'Arrigo - Messina 1910 (probabile)

***Fonti**: APR 0390, DI FRANCIA, Scritti, vol.29, p. 34*

***Oggetto:** uno dei tanti inviti a promuovere il Rogate.*

Testo conforme all'originale

Eccellenza Reverendissima,

Da alquanti anni è sorto in Messina un Istituto religioso allo scopo di coltivare quella grande Parola del Vangelo: "ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM ". Da ciò i Sacerdoti che lo compongono si chiamano della Rogazione Evangelica, ed hanno il voto di fare questa Preghiera quotidiana per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa e di propagarla quanto più sia possibile. Essi attendono nel medesimo tempo a raccogliere gli orfanelli abbandonati e ad evangelizzare i poveri.

Un altro Istituto di Suore è pure sorto nello stesso tempo in Messina dette le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e avente gli stessi scopi.

Il fondatore dell' uno e dell' altro Istituto è il Can.co Annibale Maria Di Francia da Messina.

Per la propagazione di questa importante Preghiera comandata dal S. N. G. C., e perchè Dio voglia benedire e prosperare questi Istituti per lo scopo eminentemente evangelico a cui mirano, il fondatore Can.co Annibale Maria Di Francia ha implorato un largo concorso spirituale della Gerarchia Ecclesiastica e specialmente dei Vescovi, cui vivamente interessa la propagazione di questa importante Preghiera. Questo spirituale concorso consiste in " quattro spirituali favori " che si dimandano ai Sacri Prelati di S. Chiesa.

L' Episcopato d' Italia ed insigni Cardinali ed anche Vescovi esteri hanno già dato la loro piena adesione (Veda Elenco).

Due Sommi Pontefici: Leone XIII di f. m. e Pio X felicemente regnante hanno encomiato altamente lo scopo evanglico di questi nascenti Istituzioni.

Si è perciò che il Can.co A. Maria Di Francia manda alla E. V. un plico di stampe riguardanti i due Istituti, e una lettera d' invito, perchè la E. V. voglia anche accordagli i " quattro spirituali favori ".

Ed io, che apprezzo altamente quest' Opera della Rogazione Evangelica, oso raccomandare vivamente alla E. V. l' annesso plico di stampe e imploro la preziosa concessione dei quattro favori spirituali da parte della E. V. ad incremento e celeste benedizione per questi Istituti.

Molti contraccambi spirituali offrono gl' Istituti del Can.co A. M. Di Francia ai loro sacri benefattori spirituali in vita e in morte, per come rileverà dalla lettera d' invito.

Con la fiducia che la E. V. condiscenderà benignamente alla preghiera che io Le porgo insieme al Can.co A. M. Maria Di Francia, e ci farà avere al più presto la sua desiderata adesione, con profonda stima mi dico:

Messina li

Della E. V.

Dev / mo Obbli / mo

Letterio Arcivescovo ed Archimandrita

…….

716. Lettera collettiva per i Responsabili circa la formazione in Messina dell'Opera Rogazionista – Messina 1910 (probabile)

***Fonti**: APR 5813, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 82*

***Oggetto**: specie di pro-memoria circa le attività in atto petr la diffusione del Rogate.*

Testo conforme all'originale

Pei Vicari Generali e Segretari

Si è formata in Messina Opera Rogate.

Vescovi sacri Alleati dando 4 favori:

1° Messa a 2 intenzioni

2° 3° 4°

Ricambi

Quest' Opera piacque tanto a Leone che realizzazione, tanto a Pio che unisce ecc.

Scopo estendere Rogate preghiamo V. R. allearsi dandoci questi favori:

1° 2° 3° 4°

Ricambi ecc. Pure Periodico.

Vostro Vescovo associasi.

Rimettiamo stampe.

Pei Vescovi non aderiti (scritta)

Pei Sacerdoti aderiti (N. B. alcune copie senza il tratto delle vocazioni ecc.) (scritta)

Pei Sacerdoti amici cui ancora non fu chiesta adesione, ai quali si manderà invito dopo la "Relazione" (coll' invito si manda il Fascicolo il libretto ecc.)

(Per tutte le Religiose si manderà un invito a pregare)

Ai laici amici uomini e donne: La Relazione, col Fascicolo e libretto.

34° pei non aderiti che hanno avuto il plico,

45° pei secolari uomini, che hanno notizia dell' Opera.

56° Per donne civili (id.)

1° Copie: Per Cardinali N. 50

Per Vescovi 150

3° Copie 300

4° Copie 200

5° Copie 200

6° Copie 200

7° Copie 100

[Can. A.M. Di Francia]

……..

EPISTOLARIO ANNO 1911

Riferimenti storici evidenziati da Padre Annibale

"Si è scongiurato il pericolo di essere da S. Pasquale mandati per farsi lazzaretto.

"Il Municipio di Oria mandò una importante lettera al Prefetto di Lecce a favore dei nostri Istituti.

"Abbiamo avute buone vocazioni.

"Si sono in certo modo organizzati gli studi a S. Pasquale per i ragazzi.

"A dì 1° febbraio vigilia della Purificazione abbiamo avuto a Trani le due manifestazioni del Montemurro sul Can. Vitale e sui nostri Istituti.

"Vi è stata un' altra manifestazione del Montemurro[1].

"Abbiamo avuto in consegna i piccoli fratelli e le Figlie del Sacro Costato del Montemurro[2].

"E' cresciuta la provvidenza di S. Antonio.

"Si sono organizzati gli studi per tre studenti a Taormina.

"La Casa di Taormina ci fu lasciata.

"Abbiamo avute adesioni di Vescovi per l' inserzione del versetto "Rogate ", nelle Litanie dei Santi.

"Si sono strette buone relazioni col Deputato Fulci[3].

"Varie vocazioni (fra cui la Giov. B.).

" A S. Pasquale abbiamo avuta una Bambinella Maria.

"Si cominciò la bella devozione del cibo Eucaristico alla Bambinella Maria in Oria.

"Si è fatta la consacrazione della Sacra Schiavitù al Bambino Gesù nelle Case."[4]

……

Esaminiamo ora le 85 lettere registrate nell'anno 1911.

---

[1] Si tratta di *comunicazioni spirituali* di Montemurro che scrisse a Trani nella casa delle Figlie del Divino Zelo e dove, probabilmente, egli dovette incontrare l'amico, Padre Annibale M. Di Francia, dal quale questo documento fu custodito. Presso le Figlie del Divino Zelo, nel 1911, il Di Francia aveva ospitato alcune Figlie del Sacro Costato, costrette ad emigrare da Gravina in seguito alla chiusura delle loro case disposta dal vescovo Zimarino (cfr Eustachio Montemurro, *Diario spirituale* 1908-1912, Città Nuova, p. 181).

[2] Il 21.2.1911 la S. Congregazione dei Religiosi decreta lo scioglimento degli Istituti del Montemurro. Il 23.6.1911 Mons. Zimarino promulga il Decreto della Congregazione dei Religiosi e ordina a don Eustachio la chiusura delle case esistenti nella sua diocesi. Il 1° Agosto 1911 Sant'Annibale M. Di Francia assume la direzione delle Figlie del Sacro Costato delle diocesi di Andria, Potenza e Venosa e accoglie nello studentato di Oria i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento.

Il Gennaio 1914 Don Eustachio si trasferisce a Valle di Pompei, ove per nove anni svolge intenso e fecondo apostolato. Il 2.1.1923, Montemurro muore a Pompei in concetto di santità e viene sepolto nel cimitero di Scafati. (cfr TUSINO, *Padre e FSC passim*; IDEM, *Mem. biogr.* vol. IV, 355-437. - SANTORO, *Profilo storico RCJ*, pp. 59-62. - MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro*, vol. II, 634 . - TRIANNI, *Storia MissSC*, pp. 33-47.

[3] Ludovico Fulci (Santa Lucia del Mela, 31 dicembre 1849 – Messina, 28 giugno 1934) è stato deputato. Accettò Padre Annibale come compare, che gli battezzò il figlio, dopo aver unito in regolare matrimonio i genitori.

[4] DI FRANCIA, *Divini Benefici,* DI FRANCIA, *Scritti,* vol. 61, p. 243.

……..

717. Relazione a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.14) e Vicario Generale della diocesi sulla situazione complessiva dell'archidiocesi messinese – Messina, inizi 1911

***Fonti**: APR 3609, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 136-142.*

***Oggetto**: relazione richiesta da Don Orione – Vicario Generale di Messina, sulla situazione dell'arcidiocesi. Don Orione aveva chiesto al Di Francia una relazione precisa su Mons D'Arrigo e su tutta la diocesi. La lunga relazione di questo documento dato a Don Orione, fini anche nei Dicasteri Vaticani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, inizi anno 1911 (data approssimativa)]

Relazione presentata a Don Luigi Orione Vicario Generale di Messina

Mons. Letterio D' Arrigo, Arcivescovo di Messina, non può negarsi che abbia delle buone qualità che lo renderebbero adatto al posto di Vescovo e sarebbero: morigeratezza di costumi - proclività a spendere il suo per la Chiesa e pei poveri, e, molto più, per la formazione dei Sacerdoti nella sua Diocesi, - una certa integrità di coscienza, almeno in ciò che subbiettivamente apprende come bene o come dovere - una volontà resistente al lavoro, del quale non tanto facilmente si scansa - in quanto a dottrina ha dell' ingegno, ma ancor più buona memoria; è versato nella teologia morale, ne sa di canonica; forse non troppo di dogmatica.

In letteratura è scarso: non fece regolari corsi di studio: però, predica piuttosto bene, e con una certa unzione. Sembra però che gli manchi quello che si chiama spirito interiore della perfezione, specialmente in rapporto all' umiltà del cuore. Questo era il giudizio che si era formato di lui il Cardinal Giuseppe Guarino[5], suo antecessore: uomo di singolari virtù, di profonda umiltà, di mente illuminata, di vasta dottrina ecclesiastica e letteraria. Il D' Arrigo, che nei primi anni del governo episcopale del Guarino, ne era stato quasi il beniamino, quasi quasi si ribellò verso il Guarino, e gli fece delle lettere a carico del di lui Vicario Generale, Mons. Basile, che al Guarino era carissimo.

Le lettere al Guarino parvero così reprensibili, che ne fece una collezione e le depose in Curia come una testimonianza in perpetuo contro il D' Arrigo. In seguito, dopo la morte del Guarino, il Basile, che è di animo generoso a perdonare, essendogli capitate nelle mani, le distrusse. Da quel momento non lo trattò più. Il D'Arrigo non chiese mai perdono; invece si atteggiò a perseguitato ingiustamente. Fu allora che il giovane Sacerdote Livio Mangraviti (attuale Segretario di Mons. D' Arrigo), siccome abitava in casa del D'Arrigo, una che gliel'apprestava gratuitamente, si affiancò al D'

[5] Il Card. Giuseppe Guarino (1827-1897) è stato una delle più grandi figure di Vescovi, che nel sec. XIX onorarono la chiesa siciliana e diedero un grande impulso alla vita cristiana dell'isola. Compiuti gli studi nel Seminario Vescovile di Agrigento e ordinato sacerdote nel 1849. Nel 1871 fu nominato Arcivescovo di Siracusa. Pio IX lo trasferì a Messina dove giunse il 3 agosto del 1875. Leone XIII, nel 1893, lo creò Cardinale. A Messina svolse il suo ministero pastorale per oltre 20 anni, praticamente fino alla data della morte avvenuta il 21 settembre 1897. (per altre notizie vedere nell'Epistolario la lettera n. 6 del 16 Dicembre 1877)

Arrigo, fu tutto dalla sua parte, e sfidò, pel D' Arrigo, la riprovazione del Guarino e del Vicario Basile.

Fatto Arcivescovo il D'Arrigo, il Mangraviti fu, subito, dallo stesso, esaltato fino a formarne il suo intimo Segretario, e cedendogli più volte il governo della Diocesi come suo delegato. Il Mangraviti è destituito d' istruzione sia ecclesiastica che letteraria, di animo piuttosto volgare, in conformità ai suoi natali. Questa cieca fiducia, che il D'Arrigo ripose nel Mangraviti, diede da pensare a tutti; ma nessuno arrivò mai ad immaginare in quale specie di rete si facesse cadere il D' Arrigo per opera (a quanto pare) del Mangraviti e di certe monache, che conducono un Orfanotrofio femminile, fondato da una certa Rosa Smalzer, e affidato dalla stessa alle cure del D' Arrigo.

Le dette monache: Suor Basso, la Superiora, e Suor Caterina, l' Assistente, erano aggregate ad una Comunità di Palermo, fondata da una Serva di Dio morta in odore di santità. Però, vivente ancora la fondatrice, si ribellarono contro la stessa e si scissero. Mons. D' Arrigo, allora semplice Canonico, le agevolò in questa ribellione e le protesse. Fatto Arcivescovo, diede loro per Cappellano e Confessore il Mangraviti, il quale prese ad abitare in una casa annessa all'Orfanotrofio, dal quale si accede internamente dall' Orfanotrofio. Il Mangraviti entrò nelle più intime relazioni con quelle monache, con scandalo delle ragazze. Per relazioni s' intende che cenava la sera con le monache, e che, una volta, una monaca, Suor Basso, che era nella di lui stanza, sentendo entrare altri, si nascose sotto il letto.

Altra volta fu il Mangraviti che, sentendo sopravvenire una sera il Comm. D' Arrigo[6], si nascose nella carbonera[7]. In quanto a cose gravi contra sextum, nulla mi costa, ed io suppongo che nulla vi sia: poi lo sa Iddio! Ma quale fu la rete nella quale si fece cadere il povero Mons. D' Arrigo? Eccola: Gli si fecero giungere, per posta da Palermo, delle lettere in firma di un certo Miraglia[8], il quale diceva di essere incaricato da Dio in suo favore (non so i termini precisi). Il fatto sta che Monsignore a più d' uno dichiarò che questo Miraglia era un santo occulto, che gli faceva delle profezie che si avveravano, e gli indovinava delle cose. La monaca Suor Basso si mostrava bene, anzi troppo, informata del detto Miraglia, e arrivò a dire: Il Miraglia è un santo, che sorveglia sopra il nostro Monsignore, il quale governa la Diocesi con le lettere del Miraglia . Diceva pure: Il Miraglia invisibile passeggia nel nostro Istituto .

Una volta mise avanti che il Miraglia aveva profetizzato che, fra alquanti giorni, all'ora tale, la sua Assistente Suor Caterina doveva avere un' estasi. Si noti che questa Suor Caterina, tanto dal Mangraviti quanto da Suor Basso, è stata sempre spacciata per santa, ricca di estasi, ratti, rivelazioni ecc. E fece inviti per vedersi questo portento. Disse che anche Mons. D' Arrigo ci verrebbe a vederla. Consta che l' assistente Suor Caterina era a letto, che all' ora stabilita fece una scossa nel letto, e restò con gli occhi spalancati in alto per qualche tempo. Non consta se, in seguito, ci sia venuto l' Arcivescovo a vederla. In Messina vi era una piissima e ricchissima Signora dell' aristocrazia (defunta testè coi tremuoti), la quale fu presa di mira da Suor Basso.

---

[6] Il Commendator Avv. Gaetano D'Arrigo Ramondini, fratello dell'Arcivescovo Mons. Letterìo D'Arrigo, è stato più volte Sindaco di Messina: dal 14 Febbraio 1896 al 16 Dicembre 1897; dal 10 Maggio 1907 al 9 Gennaio 1909.

[7] La carbonera era quasi certamente il deposito di carbone.

[8] Miraglia era uno pseudonimo, del quale si servivano le monache delle quali parla la lettera per l'invio di lettere anonime.

Questa Signora fu la Puleio[9], moglie del Signor Gaetano Puleio. Era donna piissima, caritatevole, religiosissima, vera perla dell' aristocrazia messinese, esempio splendido di tutta la città! Dio la volle vittima e martire! Anche il marito però con lei. Questa pretendeva tirarla ad un effetto personale troppo spinto: pare che lo scopo fosse di impegnarla a spendere del denaro per opere che volesse fare Mons. Arcivescovo, o per vantaggio dello stesso Mangraviti, oltre il vantaggio per sè che ne ritraeva la Suor Basso introducendosi indiscretamente in casa della detta Signora, pranzando in sua casa quando voleva, e inquietandola e distraendola soverchiamente con continuo ridere e parlare.

Inoltre, pretendeva la Suor Basso che la Signora lasciasse di confessarsi col proprio parroco, Sac. Giovanni Chillè[10] (uomo di retti principi, di squisita morale, e che fu carissimo al Cardinal Guarino) e si confessasse col Mangraviti. La pia Signora non ne potè più, e gradatamente si allontanò dalla molesta monaca. Questa divenne una furia. Da quel momento, il Parroco Chillè e la Signora Giovannina Puleio (tale era il nome) cominciarono a subire le più strane persecuzioni dalla Suor Basso. Alla Signora Puleio, stando essa a Roma in un albergo del quale preventivamente la Suor Basso aveva voluto l' indirizzo, giunse un giorno una lettera in firma del pseudonimo Miraglia, il quale le diceva di aver incarico dal Signore di pregare per Lei e di prendersene cura.

Concludeva esortandola a dipendere in tutto dall' Arcivescovo di Messina. La Sig. ra Puleio ne fece avvertito per lettera il Parroco Chillè. Questi capì la provenienza, e amichevolemnte confidò i sospetti suoi col Mangraviti, il quale dissimulò. Dopo alquanti giorni, una seconda lettera arriva alla Signora Puleio in Roma, con la solita firma di Miraglia, il quale comincia dal dirle di non dare retta a qualche sacerdote incredulo, che non vuol credere alla di lui missione ecc. Nel contesto della lettera il finto Miraglia, dimenticandosi della parte che doveva sostenere, esce in questa espressione: Certe cose, Signora, sono debolezze del nostro sesso! Quindi conchiude: Ci perdoni se le siamo state di incomodo! - Così le camuffate scrittrici venivano a scoprirsi!

Questa lettera è stata da me veduta e letta più volte, mentre l' aveva il Parroco Chillè. Siccome il Chillè e la Signora Puleio si tenevano fermi, la Suor Basso minacciò il Chillè che Mons. Arcivescovo, se non lo sospendeva "a divinis", era solo per rispetto di lei, Suor Basso! Il Parroco rimase attonito. Indi cominciò una pioggia troppo sfacciata ed audace di lettere anonime e con pseudonimi, dirette al Parroco e alla Signora, e spesso ne giungevano al marito della Signora, dandogli a sospettare cose sinistre tra il Parroco e la Signora! Quasi tutte le lettere concludevano: Vi faremo sospendere "a divinis" dall' Arcivescovo ! Talune dicevano: Non vi lasceremo in pace!

Una volta, il povero Parroco Chillè, non potendone più, se ne lamentò con l' Arcivescovo, dimostrandogli il suo sospetto che le autrici del finto Miraglia e di tutto il resto fossero nè più nè meno che le due monache del di lui orfanotrofio! Non l' avesse mai detto.

Monsignore montò sulle furie, lo ingiuriò; lo minacciò, e, dopo alquanti giorni, lo sospese "a divinis" a suo beneplacito! Qui è da notare una circostanza. Il Chillè è di natura un calligrafo peritissimo. Fece confronti tra il carattere della Suor Basso, che egli aveva presso di sè, e il carattere degli anonimi; e gli risultò che o

[9] La signora Giovanna Puleio però sotto le macerie del terremoto di Messina 1908.

[10] Il Sac. Giovanni Chillè era parroco di S.Antonio Abate di Messina.

erano tutti caratteri della Basso, o di sue discepole : tanta era la somiglianza dello stile e della forma.

Di ciò egli fece parola all' Arcivescovo. Questi volle un brano di quei caratteri, e, quando sospese "a divinis" il Parroco, gli disse che lo sospendeva perchè aveva fatta fare la perizia tra i due caratteri, e non era risultato che fossero della stessa mano! Non disse chi fece la perizia! Chi sa se non ci fosse di mezzo qualche lettera miragliana! ... Si fu allora che il povero Parroco, di natura timido, si avvilì, ricorse ai piedi di Sua Eccellenza, ma questi lo respinse. Capì, e si presentò umiliato al Mangraviti. Questi entrò dall'Arcivescovo, e poi entrò il Chillè. Monsignore gli disse di reintegrarlo, a patto di sottoscrivere una dichiarazione, quale egli gliela detterebbe.

Il povero Parroco accondiscese, e Monsignore gli dettò una dichiarazione tutta opposta ai sentimenti e alle convinzioni del povero Parroco, il quale, preso da timore panico, firmò. Bentosto giunsero al Parroco e alla Signora Puleio lettere anonime che si gloriavano della subita sospensione. Queste lettere, con pseudonimi durarono più anni, e sempre con le solite minacce. Se non chè, essendosi intesa in Messina, due anni fa, la prossima venuta del Visitatore Apostolico Mons. Caracciolo, le lettere cessarono per incanto. E non ricomparvero mai più. Invece il Can. Ciccolo, uno di quelli che il Guarino non vedeva troppo bene, e viceversa il D' Arrigo sì, ospite non salutato si presentò alla Signora Puleio, e, con discorso studiato, le fece intendere che veniva il Visitatore Apostolico, ma che bisognava essere prudenti nel parlargli, perchè, alla fine, si sarebbe conosciuto tutto ciò che uno avrebbe detto al Visitatore.

La Signora Puleio restò sorpresa di questo discorso. Venuto il Visitatore Apostolico so che ebbe abboccamenti col Parroco Chillè e con la Signora Puleio. Mio Rev. do P. Don Orione, io tralascio molte e molte particolarità, dalle quali e dalle già dette, con una chiarezza convincente, emerge che manipolatrici di tutte le lettere del pseudonimo Miraglia e di tutti gli anonimi e pseudonimi, siano state, nè più nè meno, le brave Suore Basso e Caterina. Il Mangraviti ci ha avuto mano in pasta? L' animo ed il buon senso non si appagano ad ammettere che non ci abbia avuta parte! Egli che è stato in tanta intimità con quelle!

Dal poco fin qui accennato, la S. V. può ben comprendere in quale infelice posizione si trovi il nostro Arcivescovo, così ingannato, nelle mani di Suor Basso e del Mangraviti, e in quale infelice condizione si trovi una Diocesi governata dall' una e dall' altra con così tremenda mistificazione. La S. V. sa bene che le illusioni di simil genere, entrate che siano in un' anima, di quanti mali siano feconde! E, se ciò avviene in persona privata, che diciamo in un Vescovo che deve rappresentare la Fede pura, scevra di ogni superstizione? di un Vescovo che deve condurre a verità i suoi diocesani? In punto mi ricordo di un altro aneddoto, che non posso tralasciare, ma lo partecipo alla S. V. con la massima segretezza ...

Il Comm. D' Arrigo, fratello di Sua Eccellenza, secondò il matrimonio. La di lui consorte voleva vigilare un poco sull' andamento dell'Orfanotrofio diretto dalla Suor Basso, e amministrato dal detto Comm.re D' Arrigo. Ma si figuri come montò in bestia la suora! Giunsero ben presto all' Arcivescovo (pare incredibile!) lettere di Miraglia, il quale lo avvisava di mettere in guardia il di lui fratello, perchè sua moglie lo rubava! L' Arcivescovo manda a chiamare il fratello e gli dice: Un santo di Palermo mi fa sapere che tua moglie ti ruba; quindi mettiti in guardia! Il Commendatore, che è un uomo con un pò di criterio, e che conosce a prova l' onestà di sua moglie, subito gli disse: Mi meraviglio che voi, con tutta la vostra dignità di Vescovo, crediate a queste fandonie. Il santo di Palermo sono quelle monache dell' Orfanotrofio, ma le aggiusto io!

Ciò detto si recò all' Istituto, chiamò Suor Basso e le fece una solenne lavata di capo. La Suor Basso, com' è ben naturale, cadde a terra ed ebbe stiramenti, eccetera. Il Commendatore la lasciò lì a terra e se ne andò! Questo episodio, di non lieve importanza, nella disamina di questi fatti, me lo raccontò nientemeno che la stessa moglie del D' Arrigo. Però, io prego la S. V. di tenermi, come per il resto, il segreto; specialmente su questo episodio! Perchè mi fu fidato dalla moglie del Commendatore, la quale credo non l' abbia fidato a nessun altro. Ora vengo a farle sapere qualche altra cosa, nell' interesse spirituale e materiale di quelle povere orfane, gettate in braccio alla Suor Basso e compagna! Come può la detta Suor Basso avere cura di quelle anime e condurle a sana educazione?

Giova sapere che la Suor Basso ha dei gravi difetti (oltre quella mistificazione). E' menzognera, vanitosa; va spacciando che è figlia di nobili, che aveva carrozza, cavalli ecc. mentre è di bassi natali. Va vestita di lusso, con catene d'oro. E' poco modesta. Le ragazze la devono spogliare e vestire, e, persino, prostrate, metterle le calze. Quando perseguitava la Signora Puleio con indiscreta amicizia, volle che la Signora, un giorno, le cedesse una di lei figliuolina di 13 anni, che, per le vacanze, tornava dal Collegio delle Dame del Sacro Cuore[11] di Roma. Avutala, voleva dopo il pranzo che si coricasse con lei. La fanciulla si negò.

La Suor Basso poi scese dal letto a prendersi il bagno, presente la ragazza, la quale scandalizzata, tornata a casa, raccontò il tutto alla madre, e le disse: Mamma, non mi mandare più da quelle monache; che monache sono? non ci voglio andare più .

La Suora Basso non ha goduto buona opinione presso le persone prudenti.

La Superiora delle Salesiane in Messina, un giorno disse alla Signora Puleio: Signora, non ci vada, non ci vada con quella monaca!

Torno alle povere orfane affidate alla Suor Basso. Mi consta che la detta Suora le maltratta furiosamente. Parlai con una giovane, a nome Arena, la quale era uscita dal quel Conservatorio. Raccontò che Suor Basso prende le ragazze pei capelli, le getta a terra, le percuote e le calpesta, mettendo i piedi sul loro stomaco.

Non so quante volte ciò sia avvenuto. Ad una giovane, un giorno, per nessun ragionevole motivo, ma per sfogo d' ira e di gelosia, la schiaffeggiò, e, mentre quella in refettorio piangeva, essa le dava continui pizzicotti.

Quelle povere figlie stanno tutte oppresse e soggiogate, e non hanno più energia di scuotere il duro giogo. Intanto è notevole che, parlando col Chillè, Monsignore ha chiamato quelle suore: Anime semplici! ... In quanto al Seminario, avrei più cose a dirle. Ma, per brevità, Le dico che il Cardinal Guarino, di f. m., procurava di mettere nel seminario, o per dirigere o per istruire, soggetti di spirito. Infatti, aveva posto, come Padre spirituale, il Canonico Francesco Vitale, oggi Cantore della Cattedrale, giovane di eccezionali virtù, istruito in diverse scienze, perla del Clero di Messina. Il D' Arrigo, appena fatto Arcivescovo, anzi Vicario Capitolare, lo tolse subito.

Ordinariamente, tolti alcuni Padri Gesuiti, che lo hanno aiutato, il D' Arrigo, per direzione ed istruzione, ha posti soggetti di poca virtù, persone di puntiglio e di umana politica. Infatti, quasi nessuna riuscita di spirito vi è stata, mentre parecchie ve ne furono al tempo del Guarino. Vero è che gli studi sono stati molto organizzati, e le forme della pietà si sono conservate; ma lo studio, nel concetto dei giovani, è

[11] Società del Sacro Cuore di Gesù o dame del Sacro Cuore, fondata nel 1800 da santa Maddalena Sofia Barat (Joigny, Borgogna, 13 dicembre 1779 - Parigi, Francia, 25 maggio 1865), per l'educazione della gioventù.

stato il tutto, e la santificazione interiore è stata nulla! E guai chi avesse osato di fare osservazioni all' Arcivescovo! Io, quantunque deputato di disciplina al Seminario, ho dovuto astenermene. Mons. Scarcella, perchè si " lasciò sfuggire parole in una Sacrestia, fu sospeso a divinis!".

Il nostro Monsignore ha scritto sul suo stemma: "Frangar non flectar".

Vuol sapere da me che persona sia l' attuale Rettore del Seminario Canonico Bruno? A tempo del Guarino, fu bandito dalla Diocesi come insubordinato; o, forse, se ne andò lui per simile motivo. Il D' Arrigo, appena fatto Arcivescovo, lo chiamò e lo fece Canonico, Vicerettore del Seminario e poi Rettore. E' uomo politico, assai scaltro. Quando cominciarono le storie del finto Miraglia, il Bruno fu interpellato dal Parroco Chillè che ne pensasse. Rispose chiaro e tondo: Il Miraglia sono le monache dell' Orfanotrofio. Il Chillè disse: Ma Monsignore crede al Miraglia. E il Bruno: Monsignore è un uomo, può ingannarsi, ed è restato ingannato. Soggiunse al Chillè: Ma voi non vi lasceranno in pace!

Però, dopo la sospensione "a divinis" del Parroco Chillè, il Bruno venne a trovarlo (forse mandato per esplorare l' animo del Chillè) e parlando del Miraglia, disse che pur bisognava crederci, che il Miraglia era un santo occulto, ecc. Ciò disse il Bruno, non perchè egli sia uomo da credere a simili imposture, ma per umana politica, volendo tenersi nelle buone grazie dell' Arcivescovo e del Mangraviti.

In quanto al Canonico Polito, è anch' egli molto addentro nelle buone grazie di Monsignore Arcivescovo, e del di lui Segretario Mangraviti, tanto che fu fatto confessore dell' Orfanotrofio, e credo confessi, occorrendo, anche le monache. Io termino qui la mia relazione in risposta alle sue diverse domande.

Tutte le notizie che le ho date, sono state da me apprese da fonti certe, specialmente dalla Signora Puleio, e dal Parroco Chillè, il quale però ne sa tante che, se facesse lui una relazione, ci sarebbe da rimanerne di più attoniti, e da compiangere il nostro povero Arcivescovo e la povera e infelice nostra Patria! ... Mio carissimo P. Orione, la conoscenza di questi fatti Le giovi per raccomandarci incessantemente al Cuore SS. di Gesù e alla gran Madre di Dio, che vogliano salvare Messina, non solo dal terremoto materiale, ma ancor più da quello morale. E voglia anche raccomandare me misero al Signore Iddio, perchè, mentre noto difetti altrui, oh, di quanti sono io reo! ...

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Questo documento contiene la relazione presentata a Don Luigi Orione, Vicario Generale di Messina: procurato dall'Archivio della Postulazione Generale degli Orionini, in Roma.

Lettera senza data è da collocare agli inizi dell'anno 1911, quando Don Orione era ancora Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina. Dopo il terremoto del dicembre 1908, che lasciò tra le rovine 90.000 morti, Don Orione accorse a Reggio Calabria e Messina per prestare soccorso specialmente agli orfani e divenne promotore delle opere di ricostruzione civile e religiosa.

2) Il 28 Giugno 1909 Don Luigi Orione era entrato in carica come Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina per volontà del Papa Pio X. Padre Annibale, nel «Libro dei divini benefici» per il 1909, annota: «Quest'anno abbiamo avuto l'avvicinamento singolare di Don Orione, che ha spiegato per noi grande protezione ed affetto». ("Memoriale dei Divini Benefici" - DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p.241).

Don Orione mantenne l'incarico di Vicario Generale per tre anni, esattamente dal 28 Giugno 1909 al 7 Febbraio 1912, con molte disavventure evidenziate anche nel corso dell'Epistolario.

Quell'ufficio è stato definito il Calvario di Don Orione, che non venne accettato né da Mons. D'Arrigo, né dall'insieme del clero messinese che si sentiva umiliato nel suo prestigio con l'imposizione di un Vicario Generale del Nord-Italia.

3) I documenti che stiamo presentando, questo a Don Orione e l'altro immediatamente successivo alla Congregazione Concistoriale della Santa Sede, riflette la situazione dell'arcidiocesi di Messina sotto la responsabilità de Mons. Letterìo D'Arrigo. Subito dopo il terremoto 1908 la situazione coinvolgeva tre figure principali: lo stesso Mons. D'Arrigo con il suo entourage, Don Luigi Orione e il Canonico Annibale Maria DI FRANCIA. I succinti rilievi che faremo, potranno solo in parte farci capire lo stato delle cose, ma non nella loro profondità e completezza[12].

Appena fatto arcivescovo, Mons. D'Arrigo nominò subito canonici i suoi amici: Mangraviti, Bruno,De Francesco, Carnazza; e si formò la nuova curia. Contro questo provvedimento nulla da eccepire: il superiore chiama attorno a sè i collaboratori di sua fiducia: la storia a suo tempo giudicherà sulla opportunità della scelta. Purtroppo nel caso di Mons. D'Arrigo la scelta non si dimostrò molto felice e la diocesi ne dovette subire le conseguenze. Il nuovo arcivescovo prese di mira Padre Annibale e il Canonico Vitale, considerandoli suoi avversari. A tutto questo si aggiunga la loro amicizia con Don Luigi Orione, divenuto Vicario Generale della diocesi per disposizione del Papa Pio X.

Dopo il terremoto era sceso a Messina don Orione per portare aiuto ai disastrati. Lavorò intensamente per conto proprio e con la Missione Pontificia e il Patronato Regina Elena. Con la sua prudenza e col suo tatto egli potè non solo coadiuvare l'uno e l'altro Comitato, ma riuscì ad avvicinarli perché le forze non si disperdessero, e, fuse insieme, aumentassero di rendimento.

L'opera di don Orione a Messina fu avversata e travisata; e le difficoltà del servo di Dio si accrebbero quando egli fu nominato da Pio X Vicario Generale della diocesi di Messina; carica che egli mantenne dal 25 giugno 1909 al 7 febbraio 1912.

4) Quanto ci è dato conoscere fino ad oggi, - osserva il Tusino - questa è una pagina ingloriosa della storia religiosa di Messina, e riporta la pagina di un biografo di Don Orione per definire l'ambiente in cui gli toccò lavorare.

"La sistemazione dells'Archidiocesi – rileva Sparpaglione - gravava sulle povere spalle di don Orione. Il regionalismo, acuito dalla sua condotta lineare e per nulla disposta alle transazioni, gli creò attorno un ambiente non del tutto favorevole. La croce divenne pesantissima. Alle difficoltà dell'ambiente s'aggiungeva la ridotta attività dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo. Don Orione però, nato per la lotta, non si abbatte e svela aspetti nuovi del suo ingegno, capace di affermarsi in qualunque campo. I suoi avversari subito convinti che l'adamantina volontà di lui non subiva incrnaiture e indignati che il popolo lo seguisse con entusiasmo, dopo una serie di colpi vibrati con lingua velenosa contro la sua persona, che era specchio d'illibato candore, di ardimenti nella volontà., d'immo}azione continua, di fedeltà al dovere, ricorsero anche all'attentato più vile, il più satanico[13].

---

[12] Ci serviamo di alcuni appunti personali inediti dello storico P. Tusino.

[13] Sparpaglione, Il servo di Dio don Luigi Orione, Venezia 1949, pp.172-173. cit. Tusino. – Il Tusino accenna poi più esplicitamente alla calunnia infame contro Don Orione. "Non saprei dire di calunnia contro don Orione, - osserva il Tusino - ma certo si fece gran rumore di un presunto delittuoso attentato di inocularglì la sifilide, radendoli la barba con rasoio infetto. Tutto falso; ma il fondamento alla diceria c'era: colpa di qualche

……

718. Rapporto alla S. Congregazione Concistoriale circa Mons. Letterio D'Arrigo e l'archidiocesi – Messina, inizi 1911

Fonti: *APR 3610, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp.142-143.*

Oggetto: *relazione alla Santa Sede circa la situazione dell'arcidiocesi di Messina. Il testo di questa lettera contiene la relazione che il Di Francia fece alla Sacra Congregazione. Non sappiamo se la sollecitazione e la richiesta venne fatta dalla Santa Sede o più probabilmente mediante Don Orione. Per quanto riguarda i contenuti non cambia nulla. In ogni caso è una relazione che va strettamente connessa con il documento precedente.*

Testo conforme all'originale

[Messina, inizi anno 1911 (data approssimativa)]

Al Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale[14]

Eminenza Veneratissima,

Dopo la lagrimevole relazione che avrà letta la Em. za V.[15] io vengo ad umiliarle i miei deboli pareri circa quelle riforme, che parmi avesse bisogno questa povera Città per risorgere, anzi tutto, nella vera coltura della Fede e della religione. Vera e radicale riforma parmi sarebbe quella di ritirare il povero Monsignore Arcivescovo D' Arrigo, divenuto ormai sauciato(sic) nello spirito con uno di quei superstiziosi inganni che, penetrati una volta nella mente e nell'anima, difficilmente si guariscono più; e sostituirlo con un Vescovo tutto secondo il Cuore di Dio: un uomo che fosse uomo di orazione e di virtù, di governo, di dottrina e di sacrificio.

Comprendo che è forse difficile trovarlo, ma il Santo Padre lo troverebbe. Come un Angelo del Cielo, dovrebbe venire un Eletto anche da lungi per salvare questa Città! Questa sarebbe sostanziale e radicale riforma. A voler aggiustare le cose pur lasciando l' Arcivescovo D' Arrigo al posto, parmi che si lascerebbe sempre aperte le vie agli antichi inconvenienti. Per fare il tutto dolcemente, forse si potrebbe fare assentare l'Arcivescovo D'Arrigo dalla sede per qualche tempo, affidando la Diocesi al futuro Vescovo, nominandolo Vicario Generale o Amministratore Apostolico. Indi la posizione diventerebbe definitiva.

---

bello spirito irresponsabile, che ritenne con deplorevole leggerezza scherzare con una cosa seria. Un giorno, dopo la rasatura, don Orione si sentì tutto il viso infocato, per cui ebbe senz'altro l'impressione o la persuasione di essere stato contagiato... Ritornato in Curia dopo qualche giorno, gli fanno trovare sul tavolo un libro di medicina aperto alle pagine col titolo: Come si cura la sifilide. In realtà si trattò di una semplice infezione della pelle (sicosi); ma don Orione non era medico, e in quelle circostanze, in quello ambiente, la imprudentissima esibizione del libro di medicina non autorizzava i profani dell'arte medica a pensare ad un delitto? Consta che anche il Padre pensava così" (Vedere lettera n. 579 del 30.8.1910, Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 55, p. 78).

[14] Fino alla Costituzione Apostolica Sapienti Consilio, emanata da papa Pio X il 29 giugno 1908, le funzioni della Congregazione Concistoriale erano attribuite a numerose diverse Congregazioni e Commissioni, ma soprattutto alla Congregazione per l'erezione delle Chiese e le Provviste concistoriali (o Sacra Congregazione Concistoriale), istituita da papa Sisto V con la Costituzione Apostolica Immensa aeterni Dei del 22 gennaio 1588, di cui gli stessi papi erano prefetti. Con la Costituzione Apostolica Regimini Ecclesiae Universae del 15 agosto 1967 di Paolo VI, assunse il nome attuale di Sacra Congregazione per i Vescovi e fu data una nuova specificazione delle sue attribuzioni.

[15] Riferimento esplicito alla relazione fatta a Don Orione (vedi sopra lettera n. 640 inizi 1911).

Se poi tanto non si crederà giusto di operare, allora le riforme più urgenti e indispensabili sarebbero:

1° Togliere all' Arcivescovo D' Arrigo assolutamente l'attuale Segretario Mons. Livio Mangraviti: col quale il D'Arrigo non dovrebbe avere più la menoma relazione.

2° Sostituirgli un Segretario retto, pio ed esperto, che potesse fargli da verace e fedele consigliere. Ed io oserei alla E. V. il Rev. mo Can. Don Albera[16].

3° Mandare via da Messina quelle due monache dell' Orfanotrofio Smalzer, e altre due converse, che stanno con loro, e mettere alla direzione di quelle povere orfane altre Suore, come le Figlie di S. Anna, o le Salesiane, o le Suore del Buon Pastore.

4° Nominare un Vicario Generale, che non sia un messinese, ma un uomo di Dio, anche che venga da fuori, uomo santo e dotto, con pieni poteri; e, se non fosse vescovo, consacrandolo appositamente o in seguito dopo esperimento, sarebbe anche meglio. Si dovrebbe però, impedire che il D' Arrigo si nominasse un Pro - Vicario di suo gusto.

5° Rimuovere il Canonico Bruno da Rettore del Seminario, e da qualunque carica in esso, e mettere alle diverse cariche del piccolo Seminario, che dovrebbe sorgere, nessun sacerdote di Messina, ma Padri Gesuiti, o di qualche altro Ordine Religioso. Però, la riforma del Seminario pel momento non urge, non essendovi Seminario.

6° Organizzare un pò meglio la Curia, perchè mancano impiegati ed amministratori.

7° Il popolo ha molto bisogno di istruzioni catechistiche e di Esercizi spirituali. Se si potesse stabilire nella rinascente Messina una Casa di Passionisti o di Liguorini, sarebbe cosa ottima ed opportunissima. Del resto, un buon Vescovo, potrebbe fare molto e molto.[17]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Riferiamo anzitutto quanto commenta il Tusino nei suoi appunti personali. Pieno di rispetto e di devozione verso la legittima autorità, Padre Annibale non aveva però gli occhi chiusi sulle limitazioni e le lacune del governo diocesano; e se carità e prudenza gl'imponevano il riserbo che egli ha sempre custodito con tutti, giustizia e zelo per la salute delle anime gl'imponevano di parlare chiaramente, nel tempo e nei modi opportuni, con quelli cui toccava rimediare ai disordini. Tacere in certi casi ci sarebbe stata colpa; e dinanzi agli obblighi di coscienza il Padre non conosceva rispetti umani.

Qualche anno prima del terremoto, la diocesi di Messina per incarioo di S.Pio X era stata visitata da Mons. Caracciolo; e indubbiamente il Padre avrà detto di Mons.D'Arrigo e della diocesi quello che sentiva in ooscienza. La Curia avrà dovuto sospettare qualche cosa e soprattutto non dimenticare se dal P.Chillè volle essere assicurato che il P.Di Franoia ai era incontrato col Visitatore Apostolico.

Fatto Vicario Generale, don Orione si mise all'opera per verificare, come richiedeva il suo ufficio, le eventuali deficienze di governo ed epurare la Diocesi. Il

[16] Don Paolo Albera in seguito diverrà vescovo di Mileto dal 9 maggio 1924 – alla morte nel 1944.

[17] Testo rilevato dall' Archivio della Postulazione Generale degli Orionini, in Roma.

Chillè cercò di uscirsene, come si dice, dal rotto della cuffia, temendo le reazioni dell'Arcivescovo, di cui aveva sperimentato il rigore, e non voleva correre il rischio di ripetere la brutta esperienza.

Il Padre, invitato da don Orione, pur ad abundantiam raccomandando il segreto, non poteva tacere e scrisse perciò quello che doveva scrivere: una lettera a don Orione e una seconda -evidentemente dietro richiesta -alla S.Congregazione dei Vescovi, detta allora Concistoriale.

Circa questa lettera, uno dei Teologi Consultori si limita a rilevare che in essa il Padre "sia pure con bel garbo, cerca di stabilire la verità e la giustizia riguardo alle gravi responsabilità dell'arcivescovo D'Arrigo" (Vota Theolog. pag.26,e); mentre il setondo revisore, trovando che "il quadro che si dà dell'Arcivescovo D'Arrigo non è dei più lusinghieri" (Ibid.. pag.77) rileva: "Si potrà eventualmente indagare (nell'ulteriore avvanzamento della Causa) se i gravi addebiti mossi all'Arcivescovo D'Arrigo (come pure al Mangraviti) fossero solidamente fondati, e se il quadro tracciatone dal DI FRANCIA rispondesse a verità." Comunque, conchiude:" In ogni caso, la sincerità e la rettitudine del nostro Servo di Dio - che anche in quella delicata circostanza si sentì mosso da sincero zelo per il bene della sua Diocesi e delle anime - ci sembrano essere fuori dubbio" (Ibid. pag.78-79).

Il Padre, dopo aver risposto alle domande di don Orione, conferma: "Tutte le notizie,che le ho date, sono state da me apprese da fonti certe, specialmente dalla Sig.ra Puleio e dal Parroco Chillè, il quale però ne sa tante che, se facesse lui una relazione, ci sarebbe da rimanere di più attoniti e da compiangere il nostro povero Arcivescovo e la povera e infelice nostra patrial..."

Bisogna ricordare la presenza di Don Orione a Messina non ben visto dal D'Arrigo. Dopo il terremoto era sceso a Messina don Orione per portare aiuto ai disastrati. Lavorò intensamente per conto proprio e con la Missione Pontificia e il Patronato Regina Elena. "Con la sua prudenza e col suo tatto egli potè non solo coadiuvare l'uno e l'altro Comitato, ma riuscì ad avvicinarli perché le forze non si disperdessero, e, fuse insieme, aumentassero di rendimento."

L'opera di don Orione a Messina fu avversata e travisata; e le difficoltà del servo di Dio si accrebbero quando egli fu nominato da Pio X Vicario Generale della diocesi di Messina; carica che egli mantenne dal 25 giugno 1909 al 7 febbraio 1912.

Quanto ci è dato conoscere fino ad oggi, questa è una pagina ingloriosa della storia religiosa di Messina. La S. Congregazione per le Cause dei Santi nel processo di don Orione a tempo opportuno darà il suo giudizio. Frattanto riporta la pagina di un biografo di Don Orione per definire l'ambiente in cui gli toccò lavorare.

"La sistemazione dell'Archidiocesi gravava sulle povere spalle di don Orione. Il regionalismo, acuito dalla sua condotta lineare e per nulla disposta alle transazioni, gli creò attorno un ambiente non del tutto favorevole. La croce divenne pesantissima.

"Alle difficoltà dell'ambiente s'aggiungeva la ridotta attività dell'Arcivescovo Mons. D'Arrigo. Don Orione però, nato per la lotta, non si abbatte e svela aspetti nuovi del suo ingegno, capace di affermarsi in qualunque campo. I suoi avversari subito convinti che l'adamantina volontà di lui non subiva incrnaiture e indignati che il popolo lo seguisse con entusiasmo, dopo una serie di colpi vibrati con lingua velenosa contro la sua persona, che era specchio d'illibato candore, di ardimenti nella volontà., d'immo}azione continua, di fedeltà al dovere, ricorsero anche

all'attentato più vile, il più satanico18. Calunnie così perfide non potevano neppure lontanamente intaccare la cristallina virtù del pio sacerdpte, ma la sua anima attraversò mo= menti di grande sconforto, durante i quali lo invase una profonda no= etalgia degli anni vissuti nel ministero in Diocesi.

"Ma intanto tornava al lavoro e come primo incoraggiamento da parte degli uomini trovata sul suo tavolino un libro aperto con intenzione maligna e attraversato da questa scritta: - Di qui è passata la mano nera. - Poco dopo richiesto del suo stato di salute da uno di coloro che potevano sapere qualche cosa, erigendosi in tutta la sua nobile fierezza rispondeva: Masi mi sono sentito così bene, come in mezzo a certa razza di vipere-.

"Era un po' lo sdegno per l'insulto patito che traboccava, ma insieme con la consapevolezza di sentirsi sotto la protezione della Provvidenza.

"Il Santo Padre, sempre informato, lo conforta a perseverare e ricevendo in udienza don Felice Cribelati della Picoola Opera destinato a Reggio, nel giugno 1910, così si esprime: - Portate a don Orione la mia benedizione e ditegli che abbia pazienza, pazienza, pazienza, che con la pazienza si fanno i miracoli."[19].

……..

719. Lettera collettiva ai Vescovi Italiani per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Oria (Brindisi), anno 1911

Fonti: *APR 0435. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 112-113.*

Oggetto: *promozione del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi per tutta la Chiesa. Il Di Francia supplica i vescovi italiani di volere presentare al S. Padre, secondo una formula da lui stampata ed allegata alla lettera, domanda per inserire il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi.*

Da notare che l'11 Luglio 1909 padre Annibale aveva ottenuto la concessione del versetto Rogazionista ("Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus nos"), ma solo nei suoi Istituti[20]. *Ora chiede che i Vescovi caldeggino l'inserzione del versetto per tutta la Chiesa.*

Testo conforme all'originale

[Oria, anno 1911]

J.M.J.

Eccellenza.

---

[18] Non saprei d'ire di calunnia contro don Orione, - osserva il Tusino - ma certo si fece gran rumore di un presunto delittuoso attentato di inoculargli la sifilide, radendoli la barba con rasoio infetto. Tutto falso; ma il fondamento alla diceria c'era: colpa di qualche bello spirito irresponsabile, che ritenne con deplorevole leggerezza scherzare con una cosa seria. Un giorno, dopo la rasatura, don Orione si sentì tutto il viso infocato, per cui ebbe senz'altro l'impressione o la persuasione di essere stato contagiato... Ritornato in Curia dopo qualche giorno, gli fanno trovare sul tavolo un libro di medicina aperto alle pagine col titolo: Come si cura la sifilide. In realtà si trattò di una semplice infezione della pelle (sicosi); ma don Orione non era medico, e in quelle circostanze, in quello ambiente, la imprudentissima esibizione del libro di medicina non autorizzava i profani dell'arte medica a pensare ad un delitto? Consta che anche il Padre pensava oosi.(Di Francia, Scritti, vol.IV, pag.78).

[19] SPARPAGLIONE, *Il Servo di Dio con Luigi Orione,* III Ediz – Emiliana Editrice, Venezia, 1949, pag. 172-173.

[20] Vedere in proposito la lettera dell'Agosto 1909.

Associandomi al giusto e santo dolore della maggior parte dei Vescovi di S. Chiesa, non che della E.V. per la deficienza sempre crescente dei buoni evangelici Operai della mistica messe delle anime, vengo a sottoporle quanto appresso:

Il giorno 11 Luglio dell'anno 1909, in privata udienza presentai Supplica al S. Padre Pio X perché nelle Litanie dei Santi, quando si recitano nei miei Istituti dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con annessi Orfanotrofii, ci fosse lecito di inserire il versetto: *"Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus nos"*, immediatamente dopo il versetto: *"Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos Ordines etc. etc.*

Il S. Padre Papa Pio X benignamente aderì alla mia dimanda apponendovi la preziosa firma autografa; per cui ho fatto una stampa apposita delle Litanie dei Santi col suddetto versetto, ad uso dei miei Istituti e gliene rimetto copia.

Mi pregio di presentare alla E.V. una copia della detta stampa; e nel contempo, con molta fiducia nel suo ardente zelo di vedere la S. Chiesa e la sua amata Diocesi ricca di numerosi e santi Operai evangelici, sottometto alla E.V. la idea che, se molti Vescovi dimandassero lo stesso privilegio per la loro Diocesi, nella recita delle Litanie dei Santi, il benignissimo Padre facilmente lo accorderebbe, e così in molte Diocesi il Clero e i fedeli, in unione allo spirito della Chiesa, nelle solenni circostanze, dimanderebbero il gran Padrone della mistica Messe i numerosi e santi evangelici Operai, con grande speranza che l'Altissimo li concedesse.

Sottometto pure alla E.V. che, ove gli Eccellentissimi Vescovi, nella suddetta domanda che farebbero al S. Padre, pregherebbero lo stesso, a volere indi inserire quell'evangelico versetto nella recita universale delle Litanie dei Santi, si potrebbe sperare che Sua Santità aderisse a tante richieste dei Successori degli Apostoli; e allora questa Evangelica Rogazione diventerebbe universale, con la universale speranza di essere pienamente esaudita dal Cuore Adorabile di Gesù che nulla di meglio desidera ed anela!

Ciò posto, volendo risparmiare fatiche alla E.V. che ne è tanto sopraffatta, accludo qui una formola (sic) di dimanda in stampa al S. Padre, la quale sottopongo pure ad ogni altro prelato di S. Chiesa; e se la E.V. la trova adatta e corrispondente allo scopo, e crede dovere aderire alla mia umile proposta, vorrà apporvi la sua preziosa firma e il suo suggello, e restituirmela; poiché dopo che avrò raccolto un buon numero di tali dimande in firma di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali aventi Diocesi, io stesso andrò ai Piedi del Santo Padre a presentarle. Parteciperò in seguito alla E.V. l'esito, che, come spero nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, dovrà essere felicissimo; e indi, senza interesse alcuno, mi resterò a fare stampare nella mia tipografia le Litanie dei Santi col nuovo versetto, e mandarle gratis alla E.V. quante copie me ne richiederà.

Genuflesso bacio il sacro anello alla E.V. dimandando la sua Pastorale Benedizione per tutti i miei, e per me, e mi dichiaro:

Oria (Lecce) li ……..1911[21]

Umilissimo Obbligatissimo Servitore

Can. Annibale M. Di Francia

…….

[21] Non è indicata la data, perché la circolare non veniva spedita a tutti nello stesso giorno. La data veniva aggiunta al momento dell'invio della lettera a determinati destinatari.

720. Altra lettera collettiva ai Vescovi Italiani per promuovere il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Oria (Brindisi), anno 1911

***Fonti**: APR 0434, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 110-11; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 532-537*

***Oggetto**: ancora cerca di promuovere il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi per tutta la Chiesa. La circolare non è datata con precisione. In essa P. Di Francia invita tutti i Vescovi della Santa Chiesa e i Generali degli Ordini Religiosi ad inviare una supplica alla S. Congregazione dei riti, sulla base di un'apposita formula spedita dal Padre Annibale a ciascuno di essi, per favorire l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori.*

Testo conforme all'originale

[Oria, anno 1911]

Eccellenza Veneratissima,

Per cosa della più grande importanza in ordine alla maggior Gloria di Dio e salute delle anime, oso rivolgermi alla Carità e al Zelo della E.V.

E' causa di profonda afflizione della S. Chiesa e di rovina delle anime, la gran deficienza dei Ministri del Santuario! I due Cleri si vanno sempre più assottigliando: le vocazioni vengono meno, i Seminarii si chiudono, le Congregazioni e le Comunità religiose deperiscono.

Intieri paesi sono privi di sufficiente Clero: vi è dove perfino si muore senza assistenza del Sacerdote!

Gesù Cristo Signor Nostro, nella sua divina previgenza, lasciò pur troppo il grande ed ineffabile rimedio a tanto male, dicendo più volte, come riferiscono gli Evangelisti: "La messe in verità è copiosa, ma gli Operai sono pochi: *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.* Ciò posto, come mai potrà ripararsi il doloroso: *OPERARII PAUCI*, se si trascura il gran *ROGATE DOMINUM MESSIS?*

Il giorno 11 Luglio dell'anno 1909, l'umile sottoscritto si presentò in privata udienza ai piedi dell'angelico PIO X, e gli chiese in grazia che, nella recita delle Litanie dei Santi, nelle Case di alcuni suoi Istituti fondati in Messina e altrove, consacrati al gran ROGATE dei Santi Evangeli e a varie Operette di beneficenza, si potesse inserire questo versetto: *UT DIGNOS AC SANCTOS OPERARIOS IN MESSEM TUAM COPIOSE MITTERE DIGNERIS, TE ROGAMUS, AUDI NOS,* immediatamente dopo il versetto: Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines etc. etc.

Il beatissimo Padre benignamente concesse l'importante grazia, e ne abbiamo fatto una stampa che mi pregio rimettere alla E.V. come testimonianza del vero.

Fatto animoso da tanta benigna concessione, il sottoscritto interessò vivamente parecchi Vescovi e alquanti Generali di Ordini Religiosi, perché, con apposita formola, che fu loro proposta, supplicassero il Santo Padre di volere inserire quel versetto nelle Litanie maggiori, per tutta la Chiesa Universale. Finora, hanno sottoscritto la supplica parecchi Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e Generali di Ordini religiosi. Ne accludiamo qui l'elenco.

Tutte queste suppliche furono raccolte in fascicolo e presentate dal sottoscritto al Sommo Pontefice. Sua Santità le accolse con buon viso, e le rimise alla Sacra Congregazione dei Riti per esaminare e decidere.

Pende ancora la decisione di così importante proposta. Persone autorevoli, addette alla Sacra Congregazione dei Riti, hanno mostrata inclinazione ad accoglierla: ma nulla ancora vi è di certo. In questo frattempo abbiamo pensato d'interessare il zelo della Chiesa universale, cioè di rivolgerci a tutti i Vescovi della Santa Chiesa, e a tutti i Generali degli Ordini Religiosi, perché le universali petizioni degli Apostoli viventi, e dei successori dei Santi Fondatori, siano, presso i Reverendissimi Padri della Sacra Congregazione dei Riti, l'efficace impulso a deliberare, in così importante affare, ciò che è meglio per la maggior gloria di Dio e il maggior bene delle anime, e di tutta la Santa Chiesa.

Eminenza Veneratissima,

Io mi rivolgo al suo grande zelo.

Oso accludere la formula in stampa con cui questa nuova falange dei Prelati di S. Chiesa e Pastori delle anime, farà seguito alle petizioni già presentate alla Sacra Congregazione dei Riti, ed oso pregare la E.V. che, ove trovi il tutto conforme al suo zelo e alla sua carità, voglia apporre la sua autorevole firma alla supplica acclusa, e voglia a me rimandarla, al mio indirizzo qui sotto segnato. Sarà mia cura, raccolte le nuove petizioni, farle pervenire alla Sacra Congregazione dei Riti.

Conosce bene la E.V. quanto prudentemente indugiano le Sacre Congregazioni prima di prendere simili importanti decisioni, e quanto possa a ciò influire il numero e l'Autorità dei proponenti.

Ponderi adunque la E.V. di quanto salutare peso possa essere la sua desiderata adesione.

Con baciarle umilmente le sacre Mani, e coi sensi della più profonda devozione, mi dico:

Messina, li …….1911[22]

Della E.V. V.ma

Umilissimo Servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

in Messina, Via del Valore N. 7

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Evidentemente questa lettera è strettamente collegata alla precedente. Padre DI FRANCIA aveva già invitato numerosi Vescovi e Prelati ad inviare una supplica al Sommo Pontefice ed aveva allegato la seguente formula:

"Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X – Roma. Beatissimo Padre, prostrato all'augusto trono della S.V. e unendo la mia voce a quella di tanti altri insigni, Prelati di S. Chiesa, espongo ed imploro: Nella dolorosa deficienza dei Ministri del Santuario in tutta la Chiesa, ritorna opportuno il ricordo di quel gran rimedio che Gesù Cristo Signor Nostro lasciò a tanti mali allorquando, compassionando lo stato di abbandono in cui si trovavano le turbe della Giudea, come gregge senza; pastore, disse: Messis quidem multa, operarii autem pauci:

[22] Come detto avanti, le letttere collettive non portavano la data precisa, che veniva apposta solo quando ai destinatari veniva inviata effettivamente la lettera. Lo stesso si dica della firma, dato che la lettera ufficiale veniva copiata in bella copia dal collabiratore Antonino Micalizzi.

Rogate Ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in -messem suam. Ispirandosi al divino concetto espresso dalla S. V fino dalla sua prima Enciclica sulle parole dell'Apostolo: Instaurare omnia in Christo, e a tante altre sue apostoliche dichiarazIoni sull'incremento del sacendozio di Gesù Cristo, già diversi Vescovi, Arcivescovi e due Cardinali di S. Chiesa, oltre alcuni Generali di Ordini Religiosi, hanno rivolta supplica alla S.V. perché, ad adottare il gran rimedio prescritto da Gesù Cristo Signorcon quel divino comando: "Rogate ergo Dominum messis, mittat operarios in messem suam, la S. V. volesse promuovere questa salutare preghiera nella Chiesa universale, inserendo nelle Litanie Maggiori il versetto: "Ut dignos ac sanctos Operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus nos".

"Venuto anch'io opportunamente a conoscenza di tali e tante suppliche inoltrate alla S. V. e dalla S.V. consegnate alla S. Congregazione dei Riti per esaminare e deliberare, non pongo indugio alcuno che non mi rivolga anch'io alla benignità della S.V. per supplicarla che, ove, lo creda espediente nel Signore, voglia ammettere nelle Litanie Maggiori l'inserzione di quel versetto, col quale, secondo le stesse parole da Gesù Cristo insegnateci, Lo si supplica perché, con desiderata e sospirata abbondanza, voglia inviare alla S. Chiesa e al mondo tutto Operai santi, Ministri Santi, Sacerdoti eletti, che operino. secondo il Cuore di Dio!

"Per tal modo la Chiesa tutta universalmente pregherebbe per questo gran fine; e leddove finora la riuscita dei chierici nei Seminari e nei noviziati degl'Istituti religiosi non è stata sempre soddisfacente per mancanza di efficaci vocazioni, ci sarebbe da sperare fermamente che quelle divina preghiera da Gesù Cristo comandata, attirerebbe nuove ed efficaci grazie di vocazioni, onde rifiorirebbe la santissima Religione Cattolica col rifiorire del Sacerdozio santo!

"Col bacio del sacro piede mi dichiaro:

Data…

Umilissimo obbligatissimo suddito della Santità Vostra"

……..

721. Bozza di Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la riparazione di un sacrilegio eucaristico in Piemonte– anno Gennaio 1911

***Fonti**: APR 5852, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p.150.*

***Oggetto:** come sempre Padre Annibale tabilisce pratiche di riparazione per le profanazioni eucaristiche.*

Testo conforme all'originale

Alla Suora Preposta e alle Suore delle nostre Case di Sicilia e del Continente.

Figliuole in G. C.

Il giorno ultimo dello scorso anno 1910 lessi in un giornale di Torino che in Casalpusterlengo, paese del Piemonte, i socialisti di notte tempo, entrarono in una Chiesa, scassinarono il Santo Tabernacolo, presero le sacre particole, le sparsero a terra e le calpestarono!

Il domani i Sacerdoti, il popolo piangevano a calde lagrime!

Appena saputa questa tremenda notizia, subito i giorni 1, 2, 3 Gennaro c. a. abbiamo fatto un solenne Triduo di riparazione, nell' Oratorio semipubblico della nostra Casa di Trani, con

(...)

[Can. A. M. Di Francia]

……..

722. Lettera al P.Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 17) per comunicare il suo arrivo ad Oria – Trani (Bari), 2 Gennaio 1911

***Fonti**: APR 3508, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 50.*

***Oggetto**: Padre Annibale annuncia il suo arrivo a Oria. Egli porterà con sé quattro giovani, rispettivamente di 24, 20, 14 e 9 anni. Annuncia inoltre un triduo di riparazione per atti sacrileghi compiuti in Piemonte, ed anche a Trani.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 2 Gennaio 1911]

J.M.J.

Carissimo P. Palma,

Posdimani 4 c.m. a mezzogiorno arrivo a Brindisi partendo alle 8 da Trani, a Dio piacendo. Non so a che ora giungerò ad Oria: vedrò nell'Orario. Alla stazione vorrei trovare il brech (sic).

Intanto le faccio sapere che giungerò con altri quattro giovani: uno di 24 (tipografo?) sul quale non ho certezza futura, qualche timore fondato, perché ne à un poco di quel tale di Palermo (non ricordo il nome) che abbiamo avuto in Messina. Un altro di 14 anni (tipografo, cioè compone ec.) dà a sperare di più, ma tutto è incerto. Un giovane di 20 anni, che pare incosciente, ma che mi fu presentato da persona timorata di Dio e raccomandato come ottimo. Un ragazzo di 9 anni, di buona speranza, nipote di un gran Serva di Dio di Corato: potrà diventare uno dei nostri carissimi probandi.

Mi dirà: e perché porta gli altri tre incerti? Per esperimento, chi sa ne riesce alcuno. Abbiamo tanto bisogno di braccia!

Tre portano letto e tutto; uno nulla. Ma siccome i letti non arriveranno subito, bisogna farci trovare alla meglio quattro giacigli.

Vorrei arrivare di sera, senza tanta pubblicità.

Qui non sappiamo capire perché ci ha lasciati senza Periodici[23]. Ne abbiamo desiderata qualche copia!

In Gesù Sommo Bene e nella Santissima Vergine, mi dico:

Trani li 2 Gennaro 1911

P.S. Qui facevamo un triduo di riparazione[24] di un gran sacrilegio contro la SS. Eucaristia in una Città del Piemonte, quand'ecco che stanotte in Trani avvenne

---

[23] Cioè copie del periodico di *"Dio e il Prossimo"*.

[24] Sulle pratiche riparatrici del Fondatore vedere TUSINO, *Casa S. Pasquale*, capo XX, § 13. IDEM *L'anima del Padre,* p.219 ss - VITALE, *Biografia*, p. 544.

il simile sacrilegio nella Chiesa del Purgatorio![25] In tutte le nostre Case faremo un triduo di riparazione pei due sacrilegi. Facciamo costì nella Novena del SS. Nome.

Viva Gesù Sacramentato! Viva il Pane di Vita Eterna.

Suo in G.C.

Can. M. A. d. S. C. e d. C. [Canonico Maria Annibale del Sacro Cuore di Gesù]

(Urgente)

Al Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

Lecce) Oria

……

723. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Messina per evitare lo sfratto a Taormina – Messina 13 Gennaio 1911

Fonti: *APR 3802, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 154.*

Oggetto: *Padre Di Francia chiede un appoggio per evitare lo sfratto dell'Orfanotrofio femminile di Taormina. Di Francia chiede un intervento del Prefetto di Messina, presso il Sindaco di Taormina sig. Cacciòla, per scongiurare lo sfratto delle suore e delle ragazze dall'orfanotrofio femminile presso l'ex Convento dei Cappuccini. Secondo il Comune tale evenienza sarebbe stata necessaria al fine di predisporre un luogo di isolamento nel caso fosse scoppiata un'epidemia di colera.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Gennaio 1911]

All'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Messina

Io qui sottoscritto, fiducioso nei nobili sentimenti umanitari che La informano, espongo alla S. V. Ill.ma quanto segue:

Invitato, fin da dieci anni or sono, dall'attuale Sig. Sindaco di Taormina, l'Ill.mo Prof. Cacciòla, ad aprire colà un Orfanotrofio di beneficenza nel locale dell'ex Convento dei Cappuccini, mandai a tale scopo le Suore dell'Istituzione da me stesso fondata, che effettivamente vi hanno tenuto fino ad oggi un Orfanotrofio femminile di ragazze appartenenti al Mandamento di Taormina; e tutto ciò senza che giammai quel Municipio abbia, all'infuori del locale, contribuito né per l'emolumento delle Suore né per il mantenimento quotidiano delle orfane; poiché alle spese d'impianto dell'Orfanotrofio, al vitto, al vestito e a quant'altro possa occorrere per mantenere un Istituto, - in cui attualmente le sole orfane taorminesi sono in numero di diciotto – ho sempre sopperito io con la mia modesta operosità e industrie d'ogni genere, e col lavoro delle mie Suore, veramente votate al più grande sentimento di carità e disinteresse.

[25] La chiesa di Ognissanti, o dei Templari, è una chiesa romanica di Trani del XII secolo situata sulla riva del porto. La chiesa è anche detta *del Purgatorio*.

Quand'ecco, mentre l'Istituto si avviava a miglior incremento e a me parea di essere sulla via che mena alla realizzazione dell'ideale prefissomi nell'accettare, dieci anni or sono, l'invito di quello stesso Sig. Sindaco Cacciòla, i Taorminesi mi fanno sapere che e le orfane di Taormina e le Suore debbono nel termine di pochi giorni sgombrare il locale apprestato dal Municipio, perché queste ne vuol fare un luogo d'isolamento, chi sa scoppiasse qualche epidemia in prosieguo.

Ora io vengo alla S.V. Ill.ma, che è animata dei più retti criteri di umanità, per sottoporle il caso. A me sembra che io non abbia bisogno di raccomandarle la sorte di queste orfane strappate con tanto sacrificio alla miseria e avviate a più civil fortuna, le quali, dimani, a educazione compita, avranno di che vivere onestamente con l'arte appresa nell'Istituto; ma oggi, tornate anzitempo fra il pristino (sic) abbandono e la miseria, non farebbero che ingrossare le file della delinquenza più o meno manifesta. Né credo che io debba osare di ricordarle esser per tutti doveroso di provvedere al decoro di giovani Suore, che lasciarono un dì patria, parenti e aspirazioni, pur d'immolarsi al salvataggio di orfane derelitte, e oggi avrebbero per retribuzione di esser messe fuori della casa in cui compirono gli atti più nobili della loro grande missione.

Io spero che, mercè quanto la S.V. Ill.ma sarà per disporre, le orfane rimarranno indisturbate dove sono al presente; ma se mai le si volessero veramente metter fuori, mi dica la stessa S.V. Ill.ma a chi consegnarle: io non saprei far altro poiché i mezzi mi mancano – che consegnarle, mio malgrado, all'Ill.mo Sig. Sindaco di Taormina, nello stesso momento dello sgombero.

Coi sensi della più alta stima e ringraziamenti di quanto sarà per fare, ho l'onore di dichiararmi:

Messina, 13 Gennaio 1911

Della S.V. il.ma dev.mo obb.mo per servirla

Can. Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'entusiasmo col quale era stata accolta la fondazione di Taormina ben presto svanì, e quella casa pesò per lunghi anni, come spada di Damocle, l'incubo dello sfrato, perché, secvondo i variabili umani della politica liberale del tempo, la Giunta Municipale minacciava a ripresa di non rinnovare il contrattp di affitto dell'ex convento dei Cappuccini. Il Sindaco Cacciòla si schierò decisamente contro il Padre, perché gli si era fatto credere – e non ci fu verso di farlo recedere dal suo convincimento – che appoggiasse il partito a lui contrario. Figurarsi pericò i guai delle povere suore ed orfanelle, per una lotta sorda, implacabile, continua, alla quale venivano fatte segno!

I benefattori diminuivano, la questua negli alberghi non fruttava quasi più nulla, le ostilità si manifestavano con episodi volgari e piazzaioli… Per un certo periodo fu tagliata l'acqua alle suore, che per rifornirsi dovevano ricorrere alla pubblica fontana, la marmaglia veniva aizzata…. si pretendeva andare alla scuola, posta dal lato opposto della casa, passando per la stessa scala delle suore, e poiché giustamente chiusero la porta, gli scolari della strada vociavano e vomitavano ingiurie, protetti dal maestro e dalla guardia municipale.

Sul principio del 1911 venne lo sfratto. Padre Annibale dovette faticare non poco per salvare la fondazione. L'angustia maggiore veniva sempre da parte del Comune, che insisteva per voler libero il locale. Sulla fine del 1910 si diffusero, non sappiamo se ad arte, voci di colera che era apparso in varie parti... E se si fosse

affacciato a Taormina, dove allestire il lazzaretto? Il pretesto era buono: «All'ex convento dei Cappuccini, e le Suore vadano via. Il Padre diede alle sue figliole questa categorica consegna: resistere e pregare!

Il Municipio aveva dato l'ultimatum per il 31 gennaio 1911, ma non se ne fece niente, le Suore non si mossero, né il Municipio ardì cacciarle. Il Municipio pensò allora di adire le vie legali, richiedendo lo sfratto per occupazione abusiva...

……

724. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.8) circa lo studio dei giovani al seminario di Oria – Oria (Brindisi), 21 Gennaio 1911

Fonti: *APR 0006, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 11.*

Oggetto: *Padre Di Francia propone di mandare i giovani chierici al seminario di Oria. Dopo aver comunicato l'invio di una bozza della domanda da presentare al Commissario regio, sottolinea come sia giunto il momento "di spingere per i probandi" e, volendo mandarli avanti negli studi, consiglia il Seminario di Oria, essendo più quieto, solo 14 chierici, e non essendoci "aperti o occulti avversarii". Conclude la lettera dando notizie della situazione a Taormina.*

Testo conforme all'originale

[Oria 21 Gennaio 1911]

Urgente

AL Rev.mo Mons. Can. Francesco Vitale - S.M.

Oria

J.M.J.

Mio carissimo P. Vitale,

Ho varie sue lettere alle quali per assoluta mancanza di tempo non ho potuto rispondere.

Le rimetto un borro della domanda che in firma mia devesi presentare al Commissario Regio, e mando pure due fogli firmati da servirsene per la copia in bello che farà [Antonino] Micalizzi (due, chi sa ne sbaglia uno.)

Se resta un foglio, laceri la firma.

Lei può venire al più presto: qui l'attendiamo perché dobbiamo parlare di varie cosucce.

Tenendo presente che sarebbe tempo spingere i nostri probandi, mi venne un pensiero; vestiti o non da preti o da rogazionisti, i nostri probandi, volendo mandarli avanti negli studii (che qui attualmente sono male organizzati) penserei mandarli alla scuola al Seminario di Oria (se il Vescovo permette, e credo che sì). Qui il Seminario è quieto, 14 chierici, non ci sono nostri aperti o occulti avversarii, i giovani sono tutt'altro che gli ex nostri chierici, ci andrebbe con loro il nostro sorvegliante, piglierebbero un posto a sè; insomma parmi non ci fosse pericolo; e intanto farebbero regolarmente le classi ginnasiali, con esame in regola (oltre l'incentivo a studiare) dovendo rispondere ad estranei in pubblica classe. Ne accenni a P. Palma.

Taormina? Io ebbi l'ufficio da quel Municipio[26] per sgombrare in fra i venti giorni da 10 c.m. Ancora non ho risposto. Intanto Suor Scolastica [Crocellà] mi scrive che il Consiglio si scioglie e verrà il Comm. Regio. Don Orione che fa? Non ho avuto tempo scrivergli.

Ho ricevuto lettera di P. Palma, debbo rispondere.

Con abbracciarla mi dico:

Oria 21.1.1911

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

725. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.62) circa la situazione globale delle comunità femminili – Oria (Brindisi), 25 Gennaio 1911

Fonti: *APR 1279, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 56.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica notizie su comunità e persone, e prospetta una fondazione a Francavilla di Sicilia. P. Annibale, dopo aver chiesto notizie sulla salute della Madre e sulle condizioni della Casa di Messina, ne dà a sua volta su quella di Oria. In quest'ultima le cose procedono bene sotto la attenta direzione di Suor M. Carmela D'Amore. Dà notizie sulla condotta di diverse suore: Suor Dorotea Vigiano, Suor Simpliciana Martina, Suor Cristina Figura, e di diverse orfanelle.*

Chiede inoltre un giudizio sull'andata di Suor Cristina in famiglia per andare a trovare suo padre. Infine comunica la venuta di un ottimo sarto che insegnerà teoria e pratica alle giovani. Consiglia di accettare il progetto di fondazione di una Casa a Francavilla di Sicilia.

Testo conforme all'originale

[Oria, 25 Gennaio 1911]

Alla Reverenda

Suor M. Nazzarena Preposta delle Figlie del Divino Zelo

Monastero dello Spirito Santo - Messina.

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C. Sommo Bene,

Mi avete scritto che da Natale non vi ho più scritto. Non ricordo, possibile? In ogni modo voi lo sapete troppo bene che ciò succede pei molti affari. Sono tante e tali le lettere a cui rispondere che dovrei fare giorno la notte. Intanto ho il difetto che la notte dormo e non posso vegliare! Sia benedetto Iddio.

Non vi perdete di animo; Gesù è con voi, Maria Santissima vi assiste. Intanto mangiate, non vi fate perire, non fate digiuni affatto, se volete dolci mangiatene, non

[26] Vedere in proposito la lettera n. 609 datata 13 Gennaio 1911.

fate astinenze di frutti, ciò che la natura appetisce qualche poco mangiatelo. Perché non tentate di prendere il plasmon?

Come va lo spirito della Comunità? Che fanno coteste beatelle? Stasera ebbi il telegramma che dimani arriva in Oria il nostro carissimo P. Bonaventura [Vitale], ed egli mi dirà qualche cosa.

La Casa di Oria sotto la intelligente direzione di Suor M. Carmela [D'Amore] va bene in ordine, disciplina, spirito e lavoro. Che mistero è questa Suora! Stamane non potei farle entrare in testa gli articoli il – lo – la col loro plurale!… Vedremo fra un mese! Intanto diviene sempre più umile, sincera, e per voi ha un culto perché vi riguarda come Vicaria della Santissima Vergine!

Anche Suor Dorotea [Vigiano][27] è diventata un'anima umilissima, e ne ha fatte che io non sapevo, e poi me le disse. Per es. nelle festività di Nostro Signore e della Santissima Vergine dimandava perdono a Refettorio, e poi baciava i piedi a tutte Suore e probande, (però senza presenti le orfanelle). Ne succedeva commozione e qualcuna piangeva. Viva Gesù che riduce le anime a la santa umiltà! Umiliamoci sempre, specialmente interiormente, e quando si può anche esteriormente.

D'altra parte abbiamo veduto anime che sviano, o minacciano sviare!

Per es. lo credereste? Suor Simpliciana [Martina] fece delle graziose più di Suor Redenta [Sisto]! atti di superbia, equilibrio, pensieri di andarsene ecc. Io sempre ve lo dissi che non si doveva mettere a comandare o sorvegliare, certe anime se presiedono si squilibrano.

C'è Suor Cristina [Figura][28] che pare da un momento all'altro ci dica: "me ne vado!" Sua madre scrisse lettera commoventissima che suo padre è grave e vuol vederla! La Cafagno è buona giovane, ma non può mettersi abito, è vecchia, inferma, poco abile, le si disse tenerla per carità, non intende e se ne va. Villarosa freme, pretenderebbe l'abito, non si sa che farà.

Le care figlie della Casa[29] si diportano bene. Le orfanelle pure bene, anche la Gallo fece un mutamento. Che dirvi della piccola Maria Tortorella che a quattr'anni si fa la S. Comunione ogni giorno? E con quale fervore non potete credere, e quanto comprende! Per es. l'altro giorno mentre domandava alla maestra il permesso di andare in un luogo, suonò la campana per scendere al comunichino; allora la ragazzina tornò indietro e disse: "non debbo andare, non debbo andare in quel luogo!"

Suor Matilde [Fava][30] la premurava ad andarvi, ma la ragazza piangeva. Fu interrogata perché non volesse andarvi più. Rispose: "Perché mentre io indugio la Comunità scende in chiesa, si fa la Comunione e poi nessuno me la fa a me!" Bisognò persuaderla che non sarebbe scesa la Comunità se essa non tornava!

---

[27] Suor Dorotea Vigiano (1874-1931) era la superiora della Casa di Trani.

[28] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone (Catania) il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina (Messina) il 14 gennaio 1943. (cfr Profili cit., 2, pp. 57-59). Dal 1928 al 1932 fu Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo dopo la Madre Nazarena Majone. Tuttavia da questa e da altre lettere sembra che in quei tempi Padre Annibale non avesse grande fiducia in lei.

[29] Vedere al riguardo la lettera n. 521 dove è detto che "esse non formano una seconda categoria delle nostre Suore, ma sono delle semplici servienti secolari da poterle licenziare quando si vuole; sebbene speriamo siano più virtuose di me e delle suore, e nessuno le manderà via."

[30] Suor Matilde Fava, al secolo Giovanna, nata a Alì (Messina) il 3 gennaio 1878, entrata in Istituto il 22 febbraio 1900, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1903, Professa temporanea il 13 marzo 1907, Professa perpetua il 13 aprile 1928, deceduta a Taormina il 6 maggio 1966.

Veramente, quest'anno abbiamo salutato il Sommo Bene in Sacramento il *dolce e tenero Amante dei pargoletti*[31], e tale si è voluto dimostrare in tutto il mondo col Decreto del S. Padre sulla Comunione dei bambini![32]

Viva Gesù. Stamane Egli batte alla porta del mio freddo cuore, ed io non gli so aprire! Allora Egli si chiude dentro il cuore, (perché sa entrare anche a porte chiuse) e quando io batto perché mi apra, non mi apre! Giusta ed amorosa vendetta!

Costì resta P.P.[33] Raccomando ….. Una Suora non parla mai sola con un Sacerdote.

Vi ho scritto un po' a lungo; però bisogna che io con mio dolore mi trattenga di troppo scrivere lettere, perché me la passo tutto il giorno a tavolino scrivendo lettere, con qualche incomodo fisico, e tralasciando Costituzioni, e molte importanti cose! Con tutto ciò le Case hanno dritto d'interpellarmi dove non possono da sè risolversi: vuol dire che risponderò cartoline a stile di telegramma. Pazienza! ogni giorno prego il Signore che supplisca Egli a tutte le lettere cui non posso subito rispondere. Anche voi non potete molto strapazzarvi con scrivere[34].

Ora vi benedico, vi lascio nelle piaghe adorabili di Gesù e nell'Immacolato Cuore di Maria, e mi dico:

Oria li 25 Gennaro 1911.

Vostro Padre spirituale

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] Che pensate dell'andata di Suor Cristina [Figura] in famiglia per vedere suo padre? Non credo che si resta. Solo temo che faccia quello che probabilmente fece quello spirito ameno di Suor M. Scolastica [Crocellà][35], che io feci trovare all'arrivo della Cosentino [ex Vernica][36] per accompagnarla al paese e controllarla su quanto quella avrebbe detto a carico nostro! Ebbene, lo credereste? io chiamo da parte Suor Scolastica per istruirla sull'importante missione che le davo ecc. e alle mie prime parole mi rompe scusando la Cosentino, e dichiarando innanzi a me che la Cosentino se ne andava per causa di Suor [Carmela] D'Amore!…..

Cercai di sgridarla dicendole: "Restatevi a Caltagirone con la Cosentino!" Ma fu tutto inutile, restò ferma e cocciuta, e così partì con la Cosentino, la quale s'intende bene che nel lungo viaggio finì per guadagnarsela intieramente! Che anime fedeli!…. Ma nella Suor Scolastica [Crocellà] c'è pure l'ignoranza! Se la vedete ditele che mi

---

31 Era il titolo del Primo Luglio dell'anno 1910-1911.

32 Padre Annibale si riferisce all'8 agosto 1910, quando Pio X emanava il decreto *Quam singulari* sulla prima comunione dei bambini. Subito il Cardinal Gènnari pubblicò un commento al decreto, e il Padre ne fece una lunga recensione nel Dio e il Prossimo (Di Francia *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 140-142) Tra l'altro scrive: "Se noi guardiamo con un pò di Fede tutto quanto ha fatto il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, Pio X, per chiamare tutte le anime alla Mensa Eucaristica, noi dobbiamo conchiudere che è venuto il tempo che nostro Signore par voglia esaudire con eccesso di carità tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie. I decreti Eucaristici di Pio X sono come la perfezione e l' Apogeo della Legge di grazia. Molti Santi e Dottori non osarono mai arrivare a questo punto, molti Pontefici non credettero doversi spingere a tanto, perchè ancora non si era rotto questo suggello di un libro di grazia , di effusione del Divino amore." (ivi).

33 P.P. è riferimento al Padre Pantaleone Palma. Questi era sceso a Messina mentre a Oria era trasferito a Oria P. Francesco Bobaventura Vitale.

34 Padre Annibale esprime tutta la sua responsabilità di "Fondatore". All'epoca non esistevano facilità di telefono, computer, di posta elettronica e di altri mezzi odierni.

35 Suor Scolastica M. Crocellà, al secolo Concetta, nata a Caltagirone (Catania) il 10 giugno 1864, entrata in Istituto il 15 aprile 1904, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1910, Professa perpetua il 19 marzo 1926, deceduta a Messina l'8 febbraio 1938.

36 Sulle vocende di Veronica Cosentino vedere la lettera datata 18 Novembre 1910.

sono di questo con voi fortemente lagnato, che da quel momento le ho perdute metà di stima, e non la perdonerò mai se non la vedo interiormente riformata! Femmine!…….

Però per la carità non ho voluto farmi sentire da Suor Scolastica atteso le attuali circostanze della Casa di Taormina[37], quindi regolatevi voi se dovete o no e come esprimervi.

Notate che fino ad ultima lettera insiste così: "Vorrei (che Superiora!) che la Villarosa sia tolta da Oria (s'intende da Suor D'Amore!) e portata in Messina!" Perché la Cosentino le riempì la testa in Villarosa! Buona scelta fece io!

Deprime la D'Amore ed esalta voi, per così essere più libera di aprire quella Malizia di femmina! Preghiamo il Signore perché c'è pure l'ostinazione.

Circa la mia venuta costì nulla di preciso potrei dirvi: io non lo so: mi metto nelle mani del Signore.

Vi benedico di nuovo e benedico tutte. A Francavilla F. dirige Suor Elisabetta [Paradiso].

Un'altra cosa: Non so se siete informata di una grazia veramente bella che ci ha fatto Nostro Signore e la SS. Vergine in Oria.

Abbiamo trovato un *tagliatore sarto di prima forza,* tanto che il Governo lo fece sarto delle Ferrovie. Conosce *teoria e pratica* alla perfezione da essere risultato nel Concorso. E' un uomo di santa vita, coniugato. Istruisce le nostre giovani *gratis*, ogni giorno parecchie ore, col più grande impegno di produrle! Suor Cristina [Figura] già è quasi maestra (e siamo sempre con le meno fedeli! Viva Gesù!) perché più istruita in lettere. Altre pure vanno avanti! Questa davver è una grazia! Vorreste mandare qui altre ad istruirsi? Ma di quelle fedeli! Avete ricevuto il sugello?

Proprio in punto ricevo l'acclusa di Suor M. Scolastica [Crocellà]. E' graziosa a leggersi la prima parte! Dimanda perdono d'inezie insussistenti per cui mi addebita di tenerle il broncio! Forse credo che il sugello lo mandai ad essa sola! Che mente peregrina!

In quanto al progetto tanto opportuno della fondazione a Francavilla di Sicilia[38], parmi doversi accettare subito! Chi sa il Signore vorrà, per giusti fini, punire Taormina col far trasportare tutto l'Orfanotrofio, e certo ci starebbe meglio assai di Taormina! Se a Taormina la Casa resta, apriamo questa nuova e bella Casa di Francavilla Sicilia[39]. Manderemmo Suor Elisabetta [Paradiso] con altre due Suore. Pel momento io scrivo subito a quell'Arciprete, poi a voi, se vi fidate, o meglio P. Palma, se non vi fidate, si andrà sul luogo. Fate cominciare Novene al S. Spirito. Buon Consiglio, ecc. Se la cugina del P. Vitale è adatta la vestiremo. Potremmo

---

[37] Riferimento allo sfratto dato dal Comune di Taormina di abbandonare il convetto dei Cappuccini, sede dell'Orfanotrofio, entro il 31 Gennaio 1911.(vedere lettera 609 del 13 Gennaio 1911).

[38] Francavilla di Sicilia, 70 Km. da Messina, alla cui provincia appartiene, è comune di circa 5000 abitanti. Sorge in una zona collinare, posta a 335 metri sopra il livello del mare. Il nome "Francavilla" deriva dal francese Franc Ville, che significa città franca e indica l'esenzione dalle imposte feudali di cui godette fino al 1538. L'appellativo "di Sicilia" fu aggiunto nel 1863 per distinguerla dalle altre sette Francavilla presenti in Italia.

Le prime testimonianze di un nucleo abitato risalgono al sec. V a.C., secondo quanto attestano alcuni resti archeologici rinvenuti nella zona. Tuttavia il centro attuale fu fondato nel 1120, durante la dominazione Svevo-normanna, attorno al preesistente castello. Tra i monumenti più interessanti ricordiamo i resti del castello normanno ricostruito nei secoli XIV e XVI, il Convento dei Cappuccini del sec. XVI, i ruderi della rocca Badia detta "Badiazza".

[39] Dalla storia sappiamo che non se ne fece nulla.

prendere qualche Suora da S. Piero [Niceto]? Informatene P. Palma con Suor Letteria [D'Agostino][40].

Vi benedico.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

726. Lettera a Don Luigi Orione, Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.14) per comunicargli che lo sfratto di Taormina era ancora a rischio – Oria (Brindisi), 28 Gennaio 1911

Fonti: *APR 3586, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 123.*

Oggetto: *di fronte alla scadenza dello sfratto dell'orfanotrofio di Taormina, Padre Annibale chiede a Don Orione di scongiurare tale pericolo presso il Prefetto di Messina. Mancando ormai solo 3 giorni alla scadenza del termine concessogli dalle autorità comunali prima della soppressione dell'orfanotrofio femminile, P. Di Francia implora a Don Orione di scongiurare tale pericolo facendo egli presente al Prefetto di Messina come non sia mai accaduto, in altri casi di epidemie di colera in Italia, che si mettessero per strada delle orfanelle o delle suore. Chiede quindi che come lazzaretto si faccia uso dell'ospedale di Taormina, assai grande, tra l'altro di proprietà del Sindaco Cacciòla.*[41]

Testo conforme all'originale

[Oria 28 Gennaio 1911]

J.M.J.

Mio amatissimo Mons. D. Orione[42],

Col 31 di questo mese [Gennaio] spiacerebbe il termine datomi dagli uomini di Taormina per la soppressione di quell'orfanotrofio di 18 orfanelle e di sei suore, per quale Taormina non spese nulla per la salvezza delle proprie orfanelle!

Ora io prego V.R. perché voglia esporre efficacemente a cotesto Ill.mo Sign. Prefetto[43] che in varie città d'Italia nell'occasione del temuto colera, se si sono mandate via comunità di frati dai conventi, non si è fatto mai lo stesso per gettare sul lastrico tante orfanelle! E nemmeno nell'abolizione delle corporazioni religiose si osò di cacciare le monache perché si è reputato sempre una viltà pigliarsela contro le donne!

Faccia conoscere al Signore Prefetto che le 18 povere orfanelle andrebbero in mezzo alle strade. Faccia conoscere che in Taormina esiste un ospedale appartato

---

[40] Suor Letteria D'Agostino, al secolo Maria Rosa Anna, nata a Radicena (Reggio Calabria) il 4 febbraio 1860, entrata in Istituto a Messina il 18 settembre 1893, ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895, Professa temporanea il 9 maggio 1897, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Messina il 3 giugno 1947.

[41] Vedere nell'Epistolario la lettera del 13 Gennaio 1911.

[42] Padre Di Francia dà il titolo di "Monsignore" perché in quel periodo, dal 28 Giugno 1909, Don Orione era Vicario Generale dell'arcidiocesi di Messina (cfr lettere n.604 e 605 degli inizi 1911).

[43] Ricordiamo che in quel tempo Don Orione era Vicario Generale della Diocesi di Messina. Il Di Francia pensava che potesse influire sul Prefetto, di cui non conosciamo il nome

dalla città nel quale vi sono di quando in quanto uno o due ammalati. L'ospedale è grande, perché non prenderlo per lazzaretto? Perché appartiene di proprietà al sindaco Cacciola (massone) il quale da più tempo ha in mira di distruggere il nostro orfanotrofio! Quest'intima che mi manda di sgombro sarebbe la 5° o la 6° in epoche anteriori al colera.

Faccia comprendere tutto questo al Pprefetto e gli proponga l'ospedale di Cacciola.

Le bacio intanto le mani e pregandola di benedirci e di raccomandarci al Signore mi dico:

Oria li 28.1.1911

Suo dev.mo servo

Can. A. M. Di Francia

……..

727. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 63) per manifestarle l'apprezzamento delle opere rogazioniste da parte di Eustachio Montemurrro – Oria (Brindisi), 6 Febbraio 1911

Fonti: *APR 1280, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 45, p. 59.*

Oggetto: *Padre Annibale manifesta la sua gioia per l'apprezzamento alle sue istituzioni da parte di Don Eustachio Montemurro e presenta alcune problematiche. Il giudizio positivo del Montemurrro delle opere per il Di Francia dice pure la stima per lo stesso Montemurro, tanto da chiedere alla Majone di ringraziare il Signore e da comunicare alla Comunità*

Testo conforme all'originale

[Oria, 6 Febbraio 1911]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Nostro Signore misericordiosamente ci ha voluto dare una bella approvazione e manifestazione delle opere della Rogazione e del Divino Zelo, per mezzo del Servo di Dio P. [Eustachio] Montemurro[44]. E' una manifestazione assai sublime! Sarà partecipata alla Comunità, e farete un apposito ringraziamento.

Intanto la Croce Santa è con noi.

[44] Le parole di questa lettera confermano la stima e l'amicizia tra Padre Annibale e il Montemurro. Un ex aspirante dei Piccoli Fratelli, divenuto poi rogazionista, rileva: "D. Eustachio si appoggiò al Padre, suo santo amico, sia per la istituzione femminile, sia per quella maschile; e il Padre, fedelissimo amico, lo aiutò, lo difese, ne continuò l'opera, con immensi sacrifici, anche finanziari. E non l'abbandonò neppure quando a D. Eustachio fu vietata ogni ingerenza in esse per non far perdere l'eredità del suo santo amico. Questa è amicizia vera soprannaturale!" (Santoro, Breve profilo… cit. p. 62)

A Trani Suor Gioacchina [Bruno][45] inferma, ha dovuto venire ad Oria. V'informerà Mons. Vitale. La nuova probanda di Napoli ha dovuto ripartire inferma. La Monterisi si dovette finalmente mandarla via per varie ragioni, Andreina [Battizzocco] inferma nell'anima e nel corpo. Suor Dorotea [Vigiano] così così, Lodiamo il Sommo Dio,! Viva Gesù; viva Maria! In Oria si sta benino, grazie a Dio. Suor Cristina [Figura] è molto migliorata nello spirito, grazie a Dio. Però deve sacrificarsi con quest'Esternato, mentre potrebbe mettersi agli studii in Messina, perché ha bello ingegno!

Io, giorni fa, riunii le suore di Oria e di Francavilla F. e feci un tremendo discorso sopra un argomento sul quale finora non ho parlato mai! Perché non ho parlato mai? Ho temuto di richiamare l'attenzione chi sa fosse peggio! Ma forse mi sono ingannato! Sono pentito di aver tuonato su tale argomento! Finalmente ruppi il ritegno e parlai come quando il Signor mi accende il cuore, e avrei voluto presenti tutte le mie Suore! A quel discorso vi fu pianto e commozione, e poi Suor Cristina [Figura][46] intese il bisogno di presentarsi a me e fare nuovi proponimenti!

Quale fu l'argomento nuovo?

Fu la tentazione di volersene andare!!

Il Signore mi ispirò tali ragioni che le sorelle restarono assai scosse. Io resto dolente come in tanti anni, anche quando alcune hanno disertato, io ho sempre taciuto!

Quel discorso che feci ad Oria, lo debbo ripetere, se Dio vuole, in tutte le Case! e specialmente nella Casa Madre!

Ora vi benedico. Vi raccomando a distaccarvi un poco dal vostro giudizio!….. Il Can. Vitale mi raccontava il grande vostro concetto per Suor Cristina [Figura], e viceversa per Suor Antonia [Trifirò][47]. Credete che ciò non faccia nessun male alla vostra anima? che non l'avrete a scontare oltre di ciò, nel Purgatorio? Io non presumo del mio giudizio, ma non per questo voi dovete posporlo al vostro, perché alla fine non siete né di tanta istruzione, né di tanta esperienza, né di tanti lumi da saperne più dei Sacerdoti!…...

Però ora Suor Cristina, grazie al Signore, si è scossa, e pare voglia ben riuscire. In quanto a Suor M. Antonia forse il Signore ve la toglierà.

Vi benedico di nuovo.

Oria li 6.2.1911.

Vostro P. S.

Can. A. M.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

1) Nell' apertura di lettera P. DI FRANCIA annuncia una "bella approvazione delle opere della Rogazione e del Divino Zelo" da parte del Signore per mezzo di P. Montemurro. Un mese dopo, esattamente l' 8 Marzo 1911, Padre Gennaro Bracale

[45] Suor Gioacchina Bruno, al battesimo Maria, nata a Calascibetta (Enna) il 12 maggio 1884 entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 28 dicembre 1910, deceduta a Taormina ME il 18 aprile 1912.

[46] Per maggiori notizie su Suor Cristina vedere nel presente Epistolario la lettera n.611 datata 25 Gennaio 1911.

[47] Suor Antonia Trifirò (1884-1911).

a nome anche di Don Eustachio Montemurro scriverà al Padre Annibale[48] per affidargli la direzione dei "Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento" e le delle "Figlie del Sacro Costato", si vedranno in seguito gli sviluppi. Conoscendo i fondamentali e molteplici rapporti successivi del Padre DI FRANCIA col Montemurro e le di lui istituzioni, crediamo bene sintetizzare le primcipali note biografiche del Montemurro.

2) Eustachio Montemurro nacque a Gravina di Puglia il 1° gennaio 1857 dal notaio Giuseppe e da Giulia Barbarossa, dopo gli studi classici a Matera, conseguì all'Università di Napoli la laurea in Medicina e Chirurgia e il diploma speciale in matematica e scienze naturali fra il 1875 e il 1881.

Nel 1902 la sua vita ha una svolta decisiva, a 45 anni chiede al suo vescovo Cristoforo Maiello di essere accolto nel seminario, dove dopo un biennio di intensi studi teologici, viene ordinato sacerdote il 24 settembre del 1904, celebrò la prima Messa il 1° ottobre e quasi subito ebbe la nomina di vice-parroco di S. Nicola e S. Cecilia di Gravina. Fondò le due Congregazioni Religiose; i "Piccoli Fratelli del SS. Sacramento" e le "Figlie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata". Per circa tre anni Montemurro, con fede, zelo e umiltà, attese alla fondazione e allo sviluppo delle due Congregazioni. Poi, invitato dai superiori ecclesiastici a ritirarsi dalla direzione di esse, su consiglio di mons. Ignazio Monterisi20 e con approvazione del proprio vescovo Nicola Zimarino, le affidò all'amico can. Annibale Maria DI FRANCIA.

Sollecitato da più di un vescovo, dal suo direttore spirituale, il Servo di Dio Antonio Maria Losito della Congregazione del SS.mo Redentore, dall'amico beato Bartolo Longo e con benevolo intervento di S. S. Pio X, nel gennaio 1914, padre Eustachio si trasferì a Valle di Pompei. Qui, nell'esercizio del ministero, trascorse i suoi ultimi nove anni di vita, percorrendo tutta la Valle per raggiungere piccoli centri, casolari, cascine e trascorrendo lunghe e pesanti ore nel confessionale, a conforto dei pellegrini che ricorrevano alla Vergine del SS. Rosario.

Consumato dalle fatiche, dalla penitenza e ancor più dall'amore per Dio e per il prossimo, padre Eustachio morì a Pompei il 2 gennaio 1923, lasciando viva fama di santità tra quanti lo avevano conosciuto.

3) Padre Annibale nella lettera prosegue dando notizie delle case di Trani ed Oria, in particolare comunica di aver pronunciato un discorso a Francavilla Fontana e ad Oria che ha scosso profondamente le suore e in particolare Suor Cristina Figura. Argomento del discorso era "la tentazione dei volersene andare". Ritiene che sia un discorso da pronunciare in ogni Casa, in particolare nella Casa Madre.

E' probabile che Padre Annibale avesse notato aria di crisi da parte di alcune suore, fino a prospettare l'ipotesi di lasciare l'Istituto.

……

728. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (18) per informarlo sulla causa giudiziaria dell'educatore Emmanuele Vizzari – Oria (Brindisi) 13 Febbraio 1911

[48] Cfr APR 52, 3812.

Fonti: *APR 3510, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 52-53*

Oggetto: *Padre Annibale tratta diverse problematiche con il suo collaboratore Padre Pantaleone Palma, in quel tempo residente a Messina. Concentra però la sua attenzione sul caso Vizzari, l'educatore per il quale si era mosso il Tribunale per i metodi repressivi usati*[49].

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 13/2/1911

Carissimo P. Palma,

Rispondo alla sua ultima.

Approvo la escursione di 15 giorni Oria, Ceglie, Trani ec.

La carta ai Frat. Greco[50] la respinga, cioè non la vogliamo.

Il Corriere d'Italia Anno 6° N. 40 annunzia che il Ministro Credaro[51] (della P. Istr. [Pubblica Istruzione]) à disposto una ispezione in tutti gli Istituti d'Italia, anche privati. Teniamoci preparati. Avvisi.

La causa di Vizzari[52] debbo preapararla prima io, e poi l'avv. Greco di Pulsano[53], il quale poi verrà in Oria, e tutti e tre vedremo se è il caso di interessare un terzo avvocato: io direi sì, purchè fosse eloquente e cattolico. Il Greco è molto intelligente, ma è poco eloquente ed energico. Il processo è un mostruoso tessuto di menzogne e di calunnie, basato su fatti esageratissimi e travisati.

Stamane abbiamo accaparrato un giovane tipografo da Manduria[54] per lire 30 al mese, vitto e convitto. Il giovane non mi pare molto adatto per noi, pel nostro ambiente, ma il primo patto fu libero lui, liberi noi. Ci basterà tenerlo anche 6 mesi: Rappazzo [Carmelo] fa miracoli! E dire che appena stette un anno con Adamo e niente col figlio. La Tipografia fa varii lavoretti, però bisogna commissionare presto macchina e caratteri. Penso prendere subito lavori Municipio Oria.

Sarto, due calzolai pronti: esaminerò. Billanova ottime disposizioni: verrà Messina studiare, però à bisogno stanza! e chiudersi! Dove?

---

[49] Su tutta la vicenda vedere la lettera n. 562 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 563.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 571 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910.

[50] I Fratelli Greco erano commercianti di carta per lavori tipografici

[51] Il senatore Luigi Credaro (1860-1939) venne chiamato, nel 1902, alla cattedra di Pedagogia dell'Università di Roma. Ministro della pubblica istruzione dal 1911 al 1914, fondò nel 1908 la «Rivista pedagogica», che diresse sino alla morte, eccetto per il periodo in cui fu ministro.

[52] Padre Annibale si riferisce agli eventi di Francavilla Fontana. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vizzari chiuse in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi. Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. Lo spirito settario massonico del tempo inquinava profondamente l'ambiente. (Vedere più dettagli in questo Epistolario: la lettera del 23 Dicembre 1909; la lettera del 22 Gennaio 1910; la lettera del 3 Febbraio 1910).

[53] Pulsàno è un comune italiano di 11.200 abitanti situato nella parte salentina della provincia di Taranto, in Puglia. Le principali risorse economiche sono l'agricoltura e il turismo.

[54] Manduria è un comune di 31.771 abitanti della provincia di Taranto. Situato nella parte orientale della provincia, punto d'incontro delle province di Taranto, Lecce e Brindisi. Fondata dai Messapi, porta ancora numerose testimonianze del suo antico passato, tra le quali le mura megalitiche, circondate dai resti del fossato che circondava la città, e la necropoli.

A Villa Castelli[55] attendono.

Il Cappadonia[56] può condurlo. Fra Giuseppe Antonio [Meli][57] non parmi doverlo mettere a studio. Fra Mariano [Drago] sì, quindi qui venga solamente per ora Fra Luigi [Barbanti][58], se può lasciare i ragazzi. Ma come può lasciarli? Dovrebbe supplirlo Fra Giuseppe Antonio, e allora Fra Mariantonio [Scolaro][59], se il Can. Vitale non trova difficoltà alcuna, può venire. Se il Bellanova [Rocco] viene costì per studiare non potrà attendere a null'altro!

Data la prospettiva di studi abbreviati, non potremmo mettere avanti Don Pietro [Palma]? Purchè egli voglia. Teresa [Palma] è già con noi, risoluta restarsi e venire a Messina per studiare.

Prima di venire a Oria esaurisca, potendo, contratto Bonarrigo. Il 16 c.m. I° anniversario nostro carissimo P. Bonarrigo facciamo suffragi.

Il dì 2 qui S. Benedetto Festa, processione quadro, Imm. Addol. Supplica! O' stabilito come festa della *SS. Madre Superiora* ogni anno per tutte le Case il dì 2 febbraio. Che miracolo confermato dal tremuoto la venuta di quella Statua!

Il Dottore Mezzasalma à un'antica bellissima sfera di valore e vuol venderla e m'incaricò trovare compratore. Pigliandola noi credo ci agevolerebbe nel prezzo e su tutto. Se vuol vederla vada a Rometta[60] stazione, e da lì a pochi passi è la sua casa. A' pissidi e altra argenteria. Provenienza coscenziosa. Qui Case festeggiamo Lingua S. Antonio[61].

Qui il freddo è alquanto mitigato. Io sto benino, grazie a Dio, ma sempre col mio voler mangiare e dormire!!

Dica a Mons. Vitale che atteso il mio debito con mio cugino Toscano e l'altro con mio fratello, al 1° si dovrebbe mandare L. 35 al mese, al 2° almeno L. 25 al mese fino a non lontana estinzione. Micalizzi sa e noti.

Non fa una visita da parte mia a mio fratello prima di venire a Oria?

Venendo, se può porti qualche paio di L. 100 o quanto può. Stamane S. Antonio qui mandò L. 45; ma spese ce n'è! Ci vuole più attiva propaganda di libretti, Periodici e stampe. Benedico sempre.

Suo

Can. A. M. Di Francia

P.S. Benedico Suor M. Antonia [Trifirò] e le auguro ogni bene. O' interesse di sapere se il P. [Salvatore] Locascio lasciò parenti. Dimandi a M.[Mons.] Vitale.

Al Reverendo

Sac. Palma presso il Can. A. Di Francia

Via del Valore 7

Messina

---

[55] Villa Castelli è un comune di circa 9.000 abitanti dell'Altosalento nella provincia di Brindisi.

[56] Il Cappadonia era un famulodi fiducia.

[57] Fratello Giuseppe Antonio Meli (1876-1941).

[58] Fratello Luigi Barbanti (1885-1963).

[59] Fratello Mariantonio Scolaro (1876- 1947).

[60] Rometta è un comune italiano di 6.532 abitanti della provincia di Messina in Sicilia.

[61] Oltre la festa del 13 giugno, Padre Annibale volle solenne anche la commemorazione della traslazione delle reliquie del Santo, il 15 febbraio, detta volgarmente !a Festa della Sacra Lingua, perché la lingua del Santo si conserva incorrotta dopo oltre sette secoli dalla morte; il Padre Di Francia la illustrò con preghiere e versi. Centro del culto antoniano è in Messina la chiesa della Rogazione, che è pure santuario di S. Antonio.

…….

729. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.64) per precisazioni circa "Le Figlie della Casa del Signore" – Ceglie Messapica (Brindisi), inizi marzo 1911

Fonti: *APR 1197, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 188*

Oggetto: *chiarimenti sulle "Figlie della Casa del Signore". Padre Annibale risponde alla Madre Nazarena esprimendo il suo parere sulle "Figlie della Casa del Signore" da non assimilare alle suore e dà direttive sul loro trattamento.*

Testo conforme all'originale

[Ceglie, inizi Marzo 1911[62]]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

Vi scrivo da Ceglie[63] per rispondere alla vostra ultima qui mandatomi. Per riguardo alle *Figlie della Casa del Signore* (così le chiameremo) non mi persuado di doverle vestire di Suore! Esse non formano una seconda categoria delle nostre Suore, ma sono delle semplici *servienti secolari* da poterle licenziare quando si vuole; sebbene speriamo siano più virtuose di me e delle suore, e nessuno le manderà via. Ecco tutto.

Lasciamole nella loro umiltà ecc. innanzi al Signore saranno vestite di abito migliore delle Suore! Esse non hanno voti (salvo in coscienza o foro interno che non appartiene a noi, ma ai Confessori. Le chiameremo: *Le Figlie della Casa del Signore*. Avranno il loro Regolamento. Avranno un abito uniforme, e vi rimanderò la bambola (che non ho ancor veduta) vestita con tale abito uniforme. Questo per ora: in seguito discuteremo quanto riguarda il tratto successivo; per es: se si licenziano da noi si deve dare compenso? Se se ne vanno esse? Si deve accettare dote? Vedremo. Non so se vi ho mandato il nuovo Formulario delle interrogazioni, che contiene importanti novità.

Che errore che il mantenimento di due anni lo abbiamo chiamato *dote*!

Mi compiaccio che Suor Antonia [Trifirò] migliora. Speriamo in Gesù! Prenderò conto delle pellegrinette[64] per le probande. Però non si può fare per loro un'uniforme senza pellegrinetta?

Mi dispiacque a sentire che vostra madre sta male. Indegnamente la raccomando al Signore. Se aggravasse (speriamo che no) andate a vederla.

---

[62] La lettera, senza data, nel P.S. parla dell'inizio del mese di S.Giuseppe. cioè del mese di Marzo. Secondo noi l'anno è 1911, non 1912, come è riferita in Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Maione, cit., vol. 1, pp. 155-157. Il motivo è semplice: Padre Annibale fa riferimento alle "Figlie della casa" in periodi successivi, presupponendo quanto è detto in questo testo, es. lettera del 19 Marzo 1912.

[63] Ceglie Messapica è un comune italiano di 20 639 abitanti della provincia di Brindisi in Puglia ed è uno dei centri più grandi della provincia. È una delle città più antiche della Puglia e fu fondata attorno al XV secolo a.C.. Per le sue chiese molto antiche, il castello, il cibo prelibato, il territorio incontaminato e disseminato di trulli, masserie, oliveti secolari e grotte carsiche, gli stranieri ne sono molto attratti.

[64] La pellegrinetta è una piccola mantelletta, aperta davanti che parte dal collo e arriva sino all'avambraccio. È anche l'indumento distintivo dei pellegrini, da cui deriva il nome.

Se volete mandare un po' avanti la vostra Segreteria bisogna mettere l'indirizzo dietro il libretto come ho fatto a Trani. Vi manderò la cartuccia stampata.

Vi benedico con tutte. Dite a Suor M. Antonia [Trifirò] che la benedico di cuore, che le benedico tutti i rimedii che prende uso compresi i cibi, le ricreazioni ecc.

Di nuovo con benedirvi mi dico:

Vostro P. S.

C. M. A.[Canonico Maria Annibale]

Dopo S. Giuseppe se vi pare che vi farebbe bene riposarvi alquanto in Oria, venite. Costì resta Suor Letteria [D'Agostino]. Per Taormina preghiamo perché già fanno lo sfratto.

Viva Gesù! viva Maria! viva S. Giuseppe di cui comincia il mese!

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

In quel tempo Padre Annibale era a Ceglie quasi certamente per la direzione spirituale della Madre Antonia Lalìa[65], fondatrice delle Suore Domenicane di San Sisto Vecchio e per visitare la famiglia del suo collaboratore P.Pantaleone Palma, il quale evidenziava a sbalzi alcuni problemi di salute.

Padre Annibale era a Ceglie anche con l'idea di comprare un terreno in vista di un futuro orfanotrofio[66].

P. DI FRANCIA, rispondendo ad una lettera della Maione, comunica su come comportarsi con quelle che egli definisce "Figlie della Casa del Signore", cioè "semplici servienti secolari" non assimilabili alle suore. Sottolinea che avrebbero un loro regolamento e un loro abito. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.

Si compiace delle migliorate condizioni di salute di Suor Antonia. Nel P.S. invita a pregare per la Casa di Taormina che rischia ancora lo sfratto[67].

……..

730. Lettera incompiuta alla Maestra Lucrezia Faggiani (poi Suor Paola) circa il controllo degli affetti del cuore - Messina 1911 (probabile)

***Fonti**: APR 0488, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p.43*

***Oggetto:** ci sono dubbi sulla data ed anche sulla parsona (la maestra). Vi sono molte coincidenze inerenti alla Maestra Faggiani (poi Suor Paola, su Teresa la sorella di P. Palma TeresaPalma (poi Suor Gesuina) e la vocazione di entrambe.*

Testo conforme all'originale

Gentilissima Signorina Maestra,

---

[65] Vedere in questo Epistolario la lettera del 23 Novembre 1910.

[66] Dell'idea si parla infra nella lettera al vescovo di Oria Mons. Di Tommaso del 24 Marzo 1911. In pratica non se ne fece nulla.

[67] Vedere al riguardo la lettera del 13 Gennaio 1911.

Le sentite parole che Ella mi a' rivolte giorni fa, sono state per me oggetto di serie considerazioni.

Da una parte io o' ammirato la sua modestia, il suo buon senno, e le sue cortese maniere: d' altra parte o' trovato motivi a riflettere su quanto mi a' detto.

E' pur vero che io, come generalmente tutte le giovani alla mia età, o' un cuore sensibile e trasportato agli affetti: ma ciò non dovrà essermi di ostacolo allo stato di mia totale consacrazione al Divino Servizio. Poichè, da una parte esaminando me stessa, io scorgo che i miei difetti non hanno delle tendenze mondane, e se fui facile di esternare a Lei, gentile Signorina, le mie simpatie di pura amicizia, altrettanto sarei difficile di fare manifestazioni di affetto a persone il cui amore potrebbe essere il funesto principio di ben altre amicizie. Se io stimo Lei, io la stimo al riflesso appunto di quei sacri principii che mi rendono aliena da profane affezioni. Io stimo in Lei le belle doti che le a' date il buon Dio, e vorrei che anche Lei fosse tutta del buon Dio!

Ella mi dice che io o' un cuore sensibile agli affetti. Purtroppo Signorina mia, ma il buon Dio mi a' data pure una ragione: e come Lei sa, noi non dobbiamo regolare la nostra ragione con gli affetti del cuore, ma dobbiamo invece regolare gli affetti del cuore con la nostra ragione. Ora, la ragione mi dice che io debbo amare assai assai, sopra ogni creatura il buon Dio, Colui che mi trasse dal nulla, che mi creò a sua immagine e somiglianza, Colui che mi aspetta un giorno nella sua gloria per farmi eternamente felice.

Tutti certamente sono obbligati ad amare questo Sommo Dio, ma più specialmente debbono amarlo coloro ai quali Egli stesso si degna di dare una particolare vocazione: una specie d' impulso interno che muove verso di Lui: una specie di lume all' intelletto che fa conoscegliere loro questa grande verità: che Dio è amabile sopra ogni bene.

Or questo impulso io sento nel fondo del mio cuore, e sento che debbo corrispondergli. Si! io amo il Sommo Bene, Colui che a' creato Cielo e Terra, e desidero assai che anche Lei lo ami sopra ogni cosa!

Noi siamo portati ad amare naturalmente ciò che è bello: or chi più bello del Sommo Dio? Egli è la bellezza infinita! Siamo portati ad amare ciò che è buono: chi più buono di Dio che è la stessa Bontà? Siamo portati ad amare chi ci ama: or, chi mai ci ama più di Iddio?

Ecco, Signorina mia, quali sono i miei principii nel voler consacrare tutta me stessa al Divino Servizio.

Però mi preme significarle che per questa consacrazione al Divino Servizio intendo tutt' altro uno sterile bigottismo, ma io ho di mira il mio sacrificio di tutta me stessa per amor di Dio e del mio prossimo.

Questa sensibilità di affetti che Ella in me nota io l' ho rivolta da più tempo a tante povere bambine discreditate dalla fortuna, che prive del sorriso materno vanno smarrite in mezzo alla società, con pericolo di loro eterna rovina. E' appunto per educare e salvare le orfane abbandonate che io voglio abbracciare questo stato religioso, e credo che qualunque cuore sensibile trova abbondante compenso nell' amare e beneficare queste creaturine, più che in qualunque vano amore di questo mondo!

Mia carissima Signorina Maestra, Ella accetti questa mia leale dichiarazione, e intenda di qual natura sia la stima e il riverente affetto che nutro per Lei, alla quale desidero immensi beni!

E dopo ciò sicura del suo benevolo compatimento, con sensi di perfetta stima mi dichiaro:

(... Firma della ragazza)

[Can. Annibale M. Di Francia]

731. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 19) per informarlo circa le venti ragazze di Ceglie che protestano per la maestra (Lucrezia Faggiani poi suor Paola) aspirante suora– Oria (Brindisi), 9-10 Marzo 1911

Fonti: *APR 3515, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 53-54*

Oggetto: *Padre Annibale scrive al P.Palma alcuni impegni da eseguire. Padre Annibale ricorda al P. Palma alcuni impegni, dei quali probabilmente ne avevano parlato a voce. E' un'unica lettera. Questa seconda è una specie di allegato. Accenna alle 20 ragazze che protestano per la maestra Faggiani decisa a farsi suora.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Oria 10/3/1911

Mio carissimo P. Palma

Le accludo nota di cosucce da sbrigare Lei in Messina e da provvedere[68].

Qui al solito. Vennero il domani 20 giovanette da Ceglie *reclamando altamente* la Faggiani[69]! Poi si quietarono. Una di loro disse che vorrebbe seguirla. Sarebbe ottimo che Lei facesse un borro alla Faggiani [Lucrezia] con cui essa *si licenzia* dalle alunne, e fa travedere la felicità dello stato religioso, e che ne attende a compagne! Potrebbe tale lettera fare effetto! Le 20 ragazze erano capitanate da una zia, la quale venne a sapere che Teresa [Palma] (Suor Gesuina) era partita per Messina! Pietro[70] attualmente è con noi venuto per prevenirci, e ci sta quieto e tranquillo. Preghiamo.

Con Teresa [Palma] le raccomando di non costringerla a mortificazioni. La lasci alla Superiora e ci penserà essa.

Con benedirla insieme al Can. Vitale mi dico:

Suo in G.C.S. Bene

Can. A. M. Di Francia

Bacio le mani al P. Celona e al P. Jannello. Scrissi a Bartolo Longo. Prof. Nacci vuole: Copie 2 Petrocchi nuovo dizionario scolastico – Copie 4 Tincani, Morfologia latina. Veda di fornirlo, anche facendoli venire da fuori.

(L'allegato alla lettera)

---

[68] Vedere l'allegato a questa lettera, n. 617 del 10 Marzo 1911.

[69] La Faggiani era un'insegnante di Ceglie che aveva espresso il desiderio di farsi suora. Teresa Palma era una delle ragazze già partita per Messina.

[70] Pietro era il fratello del P. Pantaleone Palma.

J.M.J.A.

Oria li 9/3/1911

[P.S.] *Facienda* di P. Palma in Messina

I° Collocamento della Cassettina[71] alla Cattedrale. Consultare il Can. Vitale se conviene muovere ora queste acque, o attendere il mio ritorno.

2° Preparare qualche cosetta per l'andata di Mons. Arcivescovo in Taormina.[72]

3° *Tipografia*. Vedere di trovare un tipografo anche scrivendo in altre Città.

4° *Levi*[73], vedere di portarlo ad Oria.

5° *Panificio*: contratto Bonarrigo.

6° Suor Nazzarena [Majone] farla venire in Oria, annuenti essa e il Can. Vitale.

7° Organizzare *seriamente* la *più sollecita spedizione* del Periodico.

8° Farmi avere *subito* da Micalizzi: elenco dei contribuenti per Trani, cioè il seguito non ancora stampato – elenco degli associati al Periodico, cioè il seguito non ancora stampato – una raccolta di varie grazie dettagliate, delle più recenti, di S. Antonio di Padova – Una collezione completa dei vari numeri del Periodico finora pubblicati, da farne una raccolta in Oria. (Per comporre il Periodico, giova spesso consultare i periodici passati.) – nota dei richiedenti grazie.

9° Introdurre nelle 5 Case di Sicilia la recita, prima della S. Messa, delle intenzioni delle tredicine pei devoti. (Farsene dare copia in Oria.)

10° Pacco di biscotti semplici mandarmi ad Oria.

11° Tre o quattro copie del discorso che io feci alle Dame[74], mandarmele.

12° Tenere corrispondenza con quel Vescovo che volle i libretti del *Rogate*, e mandargli i nuovi libretti[75].

---

[71] La cassetta della devozione del Pane di S.Antonio per gli orfani.

[72] Marzo 1911 – Effettivamente l'Arcivescovo di Messina Mons. Letterio D'Arrigo, acccmpagnato da alcuni canonici, visitò l"Orfanotrofio femminile di Padre Annibale in Taormina (Messina). Lo accolse Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, in rappresentanza del Padre Annibale che si trovava in Oria Puglia.(*"Dio e il Prossimo"*, a. IV, n. 1 - Gennaio-Aprile 1911, p. 2).

[73] Riferimento al P.Redento Levi. Nei primi mesi dopo il terremoto, trovandosi il Padre a Napoli, in un pomeriggio, uscendo da un salone dov'era entrato per farsi la barba, vide alcuni monelli che, indifferenti al fracasso di una via tumultuosa, dormivano saporitamente sull'inferriata di uno scantinato adibito a rosticceria. Padre Annibale scosse uno di quei monelli, toccandolo leggermente con l'ombrello; e senz'altro gli chiese: «Ragazzo, vuoi venire con me?».

Il ragazzo, meravigliato di essere fatto oggetto di tanta attenzione, rispose senz'altro di sì ... Il Padre s'informò delle condizioni della famiglia e si presentò alla mamma, che volentieri affidò il figliolo ad un prete che ispirava tanta fiducia.

Il Padre condusse il ragazzo a Messina e di lì, dopo pochi giorni, a Francavilla Fontana in Puglia, dove si trovava la Comunità.

Fra' Redento divenne a suo tempo il nostro caro Padre Redento Levi, che lavorò vari anni come Prefetto degli orfani, poi come apprezzato confessore a Messina, nel Santuario di Sant'Antonio, e quando si aprì la Casa di Roma, nel 1947, fu il primo Rettore di quella cappella aperta al pubblico. Egli chiese di andare in America per questuare delle somme per la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale di Roma: in alcuni mesi raccolse discrete offerte. Rientrato in Italia, un'ulcera perforante lo consumò in pochi giorni: morì il 4 novembre 1949, lasciando memoria di un sacerdote pio, semplice, affabile, buono. (Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 123-124).

[74] Riferimento al *Discorso in occasione della visita fatta dalle Dame dell'aristocrazia messinese all'Orfanotrofio (femminile) nell'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina...*, Tip. dell'Orfanotrofio Maschile, Messina 1907. Opuscolo (cm. 15x21), pp. 44. (APR, 58-4239)

[75] E' il libretto: *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa in conformità a quel Divino Comando: « Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam »*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1908. - Opuscolo

13° Raccomando caldamente che mensilmente, provvedendo il Signore, si mandino L. 50 a mio fratello, e L. 35 a mio cugino Toscano in Napoli, per estinzione miei debiti, per i quali impiegai L. 5000 di mio fratello Giovanni nel Panificio quando ce lo voleva prendere Munascò. Micalizzi noti.

14° I Fratelli Bertarelli, Milano – Via Broletto 13 – vogliono una trentina nomi Parroci e Clero di Messina. Prego mandarli. Incarichi Celona.

15° Veda di ripigliare Banda musicale.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

732. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.20) per l'acquisto di tre Rituali -– Oria (Brindisi), 10 Marzo 1911

Fonti: *APR 3513, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 55.*

Oggetto: *commissione di tre rituali per le Case. Padre Annibale incarica Padre Palma di acquistare alcuni rituali per vestizioni e professioni.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 10 Marzo 1911]

Carissimo P. Palma,

Commissioni tre Rituali: due per le due Case di Oria e uno per Francavilla F. Credo che anche a Taormina ne avranno bisogno. Però quelli di Desclèe hanno l'inconveniente di non potersi sfogliare, e i fogli sono troppo sottili, e quindi si consumano facilmente.

Piuttosto si rivolga a Clemente Tappi Torino, perché ne à di ogni maniera, bellissimi e di poco costo. Dimandi quello N° 2, edizione di Torino – in 8 – rosso – nero – slegato L. 2,50. – Un altro N. 7 edizione di Malines in 24, slegato L. 3. – Un altro N. 3 bis c. 16x9½ legato in tela fogli rossi L. 4,50.

Qui avevo un bellissimo catalogo di libri e oggetti scolastici. Non lo vedo più. L'à preso Lei? Ne posso avere un altro? Da dove venne?

Oria li 21/3/911

Suo in G. C. Can. A. M. Di Francia

Al Reverendo

Sac. P. Palma – Via del Valore 7

Messina

…….

(cm. 10 x 15), pp. 32. - Contiene la Pagella per iscriversi alla Pia Unione, il Decreto di erezione canonica e il Regolamento. Sono riportate alcune preghiere per le vocazioni, tra cui il « Padre Nostro per ottenere i Buoni Operai », con indicazione delle relative indulgenze. APR, 67-4574.

733. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (Brindisi) con promemoria per un progetto di nuovo orfanotrofio femminile a Ceglie Messapica – Oria, 24 Marzo 1911

***Fonti**: APR 5050, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 54*

***Oggetto**: Padre Annibale chiede il consenso del vescovo per l'acquisto di un terreno a Ceglie Messapica in vista di un nuovo orfanotrofio femminile. In pratica si tratta di un "Memorandum" scritto in terza persona, in cui si sottolinea la volontà del Can. Di Francia di acquistare a Ceglie il terreno attiguo alla Chiesa di S. Anna al fine di edificarvi una residenza per suore che vi avrebbero aperto inizialmente una scuola di lavori e successivamente un orfanotrofio. Si richiede il permesso, la domanda, il prezzo. L'iniziativa non ebbe esito*

Testo conforme all'originale

Oria, 24.3.1911

Memorandum

In Ceglie, accanto alla Chiesa di S. Anna che raccoglie molta devozione dei Cegliesi, è un terreno dell'estensione di due stoppelli circa, il cui attuale proprietario Rev. P. Massimino Gioia lo vende, per lire 663.

I Cegliesi vorrebbero che lo acquistasse il Can. A. M. Di Francia per fabbricarvi una Casa per residenza di Suore che dovrebbero aprire, per ora, una Scuola di lavori, e in seguito, con l'aiuto del Signore, un Orfanotrofio. Pel momento si offrirebbero £. 500 per la compra da una sola persona, e il resto si potrà avere da altri benefattori cegliesi. In seguito si fa sperare mezzi per la fabbrichetta per la Scuola di lavori. Le Suore piglierebbero anche cura della Chiesa di S. Anna in quanto alla pulitezza e a procurare la Messa quotidiana.

Intanto è da sapere che il detto terreno faceva parte di una molto più grande proprietà di tomoli 12 di terreni[76] che apparteneva al Capitolo[77] di Ceglie, in contrada S. Anna, la quale proprietà, entrata in possesso del Demanio (io credo con la legge di soppressione del 1867) fu dallo stesso venduta ad un certo Paolo (o Carlo) Annese; però il terreno due stappelli accanto alla Chiesa di S. Anna, dicono, che fu comprato dalla moglie del detto Annese, certa Maria Longo fu Giuseppe, la quale in seguito la vendette al Sac. Massimino Gioia di Ceglie il 2 Giugno del 1902 pel prezzo di £. 663.

In origine questi erano, mi si disse, appartenenti ad un'antica Abbazia, il cui Abate ogni anno andava ad Oria a fare omaggio al Vescovo di Oria.

Il compratore Paolo o Carlo Annese è già morto, la moglie Maria Longo è vivente.

Mi si disse che il Paolo o Carlo Annese doveva fare la composizione con la Curia di Oria che già questa composizione era stata stabilita dalla stessa Curia per £. 212,50 cioè ducati 50 per tutta la proprietà dell'Abbazia, compreso il terreno di due

[76] Il tomolo (anche tumulo o tomolata) è un'antica unità di misura della superficie agraria, utilizzata in alcune province italiane. Nella provincia di Brindisi un tomolo corrispondeva a metri quadri 8.516, perciò 12 tomoli comprendeva a oltre 10 ettari, quindi un terreno molto ampio.

[77] In questo caso il Capitolo è un'assemblea di presbiteri dotata di personalità giuridica e di autorità normativa.

stappelli limitrofo alla Chiesa di S. Anna. Però, l'Annese non arrivò a fare la composizione.

Ciò posto, il Can. Di Francia, dovendo comprare, domanda a Mons. Vescovo d'Oria:

1° Il permesso di comprare, allo scopo anzidetto,

2° Che gli sia specificato quanto si deve dare per la composizione, nella proporzione di due stappelli di terreno, quando per 12 tomoli fu richiesto dalla Curia di Oria ducati 50 pari a £. 215,50.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

734. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.9) per vari problemi e soprattutto per evitare lo sfratto di Taormina – Oria (Brindisi), 27 Marzo 1911

Fonti: *APR 0007, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 12.*

Oggetto: *P. Di Francia risponde a due lettere inviategli da P. Vitale. Nella prima metà di tale missiva dà per lo più consigli relativi alla gestione della Casa di Messina e su come comportarsi relativamente a determinate situazioni. Nella seconda offre l'informazione di due importanti fatti. Il primo riguarda "la Causa Vizzari" e la possibilità di avere quale avvocato il Sig. Fortino e di avere i favori del deputato Fulci.*

Il secondo concerne il rischio di sfratto a Taormina e l'imminente causa, prevista per l'8 aprile, che occorrerebbe posticipare. Padre Annibale sollecita P.Vitale e P.Palma a incontrare personalmente il Prefetto di Messina per scongiurare lo sfratto di Taormina. Tiene al corrente P. Vitale della lettera inviata al Prefetto di Messina e domanda se anche Don Orione si è rivolto o meno a costui, altrimenti invita P. Vitale e P. Palma a recarvisi personalmente pregandolo di far desistere il Sindaco Cacciola dallo sfrattarli. Meraviglia il fatto che, d'accordo col Vitale, parli nella lettera del desiderio di avere una vera "confondatrice", "adatta alla formazione di Suore, intelligente, istruita, umile, fervente, amante, zelatrice, prudente".

Testo conforme all'originale

[Oria, 27 Marzo 1911]

J.M.J.A.

Carissimo mio P. Bonaventura,

Ho due sue lettere a cui rispondo cominciando dall'ultima.

Io avevo scritto quelle raccomandazioni perché il nostro P.P. [= Padre Palma] mi aveva fatto comprendere che Vossignoria l'avesse ridotto a non ingerirsi né per gl'Istituti femminili né pel maschile![78] In ogni modo, equivoci di poco conto tra noi! Non se ne affligga.

[78] Già da questi accenni si può capire che il Vitale accettava poco la presenza del Padre Palma, come la storia futura confermerà in tanti modi. Tuttavia anche qui il Fondatore prende le difese del Padre Palma.

Circa sua sorella[79] se quella lettera non le si è mandata, e crede impedirla, si regoli. Parmi non possa far del male, anzi bene.

Convengo pure io che la prudenza ci vuole, ma siccome questa santa virtù ha gradi di pura ragione, di ragione con Fede, di Fede ordinaria, di Fede straordinaria ecc. così bisogna accompagnarla alla preghiera e al consiglio: però l'Ecclesiastico dice due cose: "Formati dentro di te un cuore di "buon consiglio che non potrai avere migliore consigliere di "questo." (Il che deve prendersi con animo retto)[80].

E altrove: "Prima di chiedere consiglio agli uomini, chiedilo all'Altissimo."

In quanto a riforme molte *radicali* non ne faccia il P.P.[81] senza consultare Lei e me.

Musica. Soli 20 ragazzi abbiamo?

Credevo che fossero di più! Con 20 piccoli ci vuole un pezzo a riuscire. In ogni modo il maestro, dice P.P. farebbe scuola gratis, ed io aggiungo, potrebbe occuparli non molto, per es. un'oretta al giorno, senza spostarli dall'arte.

Mi duole che si rischia di perdere il sarto! Io direi che venga pure nelle ore p.m. anche se i ragazzi sottraggono qualche oretta per la banda. Del resto la scuola di musica non potrebbe essere tre o quattro volte la settimana? Veda di conservare le L. 40 al sarto e non perderlo.

Calzolai. Feci le obbiezioni che mi scrisse a Don Pietro Palma[82]. Mi assicura che sono due buoni giovani, acclimitabili, quieti, ecc. ecc. Dobbiamo crederci perché il Padre Palma, che in fatto di ammettere estranei è tanto rigoroso, non li accetterebbe se non fosse ben persuaso del buon esito. Deferiamo a lui. Per abitare basterà una stanza per entrambi. Verranno pel 1° Maggio. Intanto si dovrebbe cominciare a licenziare il calzolaio attuale, e sapere che fa, perché per es. se spontaneamente offrisse gli stessi vantaggi dei due cegliesi per L. 60 al mese, non converrebbe forse, per varie ragioni, tenerle? Licenziandole gli si dica che si fa perché non possiamo pagare L. 90 al mese! Si tenga però presente che per L. 30 al mese da Ceglie ne avremo due calzolai! sebbene si dà vitto e alloggio. Ma non si escono L. 90 al mese che pesano!

Suor M. Nazzarena [Majone]. Buono che andasse a S. Pier Niceto per un paio di mesi o meno: ma essa, sebbene pronta ad andare anche a Massaua[83], non vuol muoversi dalla Casa di Messina, e ci soffre dove va! Del resto veda anche per 15 giorni a S. Piero. Se si decide, io scriverò prima al P. Vicario[84] per avere Suor Paracleta [Antonuccio][85] in Messina, e così la professerà in Messina, e potrebbe con

---

[79] Si tratta di Concettina Vitale sorella del Vitale. Concettina, ottima e piissima donna, che non sapeva staccarsi dal fratello, per il quale aveva rinunziato a tutto, anche a formarsi una famiglia propria; nè si sentiva la vocazione religiosa, come l'altra sua sorella, che era entrata tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel terremoto 1908 Il Canonico Vitale appena potè, corse alle amate Case Avignone: e non trovando il Padre, ottenne dal P. Palma e M. Nazarena che la Sig.ina Concettina fosse ospitata dalle Suore allo Spirito Santo.

[80] Cfr Sir 37, 7-15.

[81] P.P. deve intendersi per P..Pantaleone Palma.

[82] Si tratta del fratello del P. Pantaleone Palma.

[83] Massaua è una città dell'Eritrea in Africa. Sorge su due isole, Massaua e Taulud, collegate alla terraferma da due dighe. Tale rifermento indica la disponibilità paradissale di andare anche in Africa, ma desidera non muoversi da Messina

[84] Si riferisce a Don Antonuccio, Vicario Foraneo di San Pier Niceto. Suor Paracleta e Suor Annunziata era sue sorelle, che operavano nella stessa cittadina (cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp.164-168).

[85] Suor M. Paracleta Antonuccio, al secolo Maria Vittoria, nata a S. Pier Niceto (Messina) il 20 maggio 1872, entrata in Istituto il 3 settembre 1909, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 14 giugno 1912, Professa perpetua il 6 aprile 1919, deceduta a Messina il 6 luglio 1940. Intelligente, generosa, fu in grado di coadiuvare il fratello Sacerdote nelle cura delle anime. Edificata accanto alla propria abitazione

Lei venire qualche altra a professarsi. Però non professi affatto Suor Annunziata [Antonuccio][86].

Ho inteso i fasti della D'Angelo! Lodiamo Iddio! La Brunetto chi sa vorrà tornare! Vedremo.

Borgia che fa? Quell'aria esterna è ammissibile, tollerabile, buon indizio, coltivabile, o da doverla distruggere? Tutte le anime interiori non mostrano, o si sforzano di non mostrare l'interiore!

In quanto a seconda categoria Suore che ne pensa? forse converrà ammetterle, sebbene è da prevedere che potranno essere di maggior numero della 1° classe. Preghiamo, ma è certo che talune non possono lasciarsi poverine senz'abito né sono da licenziare, né da costringerle ad andarsene. Ma di altre non si può fare che figlie della Casa[87], e se no se ne vadano da sè. Ammesse queste tre classificazioni, forse ci sarà posto per molte, e ognuna al suo posto sarà più utile, mentre con l'antica prima categoria abbiamo delle spostatelle con pregiudizio del corpo della Comunità. Mi sarebbe assai piaciuta unica categoria come le Figlie di S. Anna, di S. Vincenzo ecc, ma pare che lo svolgimento delle cose ci conduca ad altra via. D'altronde abbiamo tante Comunità con due Categorie. Anche Nostro Signore lasciò Vescovi e Sacerdoti.

Panificio. Unica cosa intavolare pratiche con altri, e così il Bonarrigo si muoverà. Parli con P. Palma. Si potrebbe far proposta a Lucà, a Scarfì, a Bicchiere, a qualche buon panettiere. Se non si può trovare alcuno si scemi qualche cinquantina di lire al P. Bonarrigo. Per ultimo, facciamo come Dio dispone.

Vestizione nostri studenti non posso attualmente occuparmene: si sta tessendo la roba, o meglio si va a tessere. Essi intanto profittano.

Infermità. Lodiamo il Signore! Fra Mariantonio [Scolaro] potrebbe venire qualche tempo ad Oria che gli fa bene: qui stava benissimo.

Suor Nicoletta andrebbe una quindicina di giorni a o Taormina o a S. Pier Niceto e starà bene.

Confondatrice! Si! si! dimandiamola alla SS. Vergine alla Divina Superiora una sua Vicaria adatta alla formazione di Suore, intelligente, istruita, umile, fervente, amante, zelatrice, prudente; preghiamo!

P. Palma mi scrive che per la causa Vizzari si potrebbe avere Fortino e il Deputato Fulci. Ottimo Sortino, e procuriamo di averlo. Gliene ha parlato? Accetta? potrà venire? Bisogna affrettarsi a concretare perché il tempo stringe ed egli deve studiare il processo coi miei commenti, ed io manderei copia. Attendo sul proposito pronta risposta, cioè come le sarà possibile. Potrà dire al Fortino fin d'ora che la causa si presenta brillantissima, perché abbiamo prove e testimonianze a iosa per distruggere la macchina *massonicamente* montata.

---

una chiesetta, dedicata alla Vergine del Rosario, vi istituirono l'associazione delle Figlie di Maria e dei Luigini e una scuola di lavoro per le giovani del posto. Il 3 settembre 1909, Maria Vittoria entrò nell'Istituto. Aveva 37 anni e il 24 ottobre, dopo più di un mese, nella chiesetta del suo paese, con giubilo di tutti, riceveva dalle mani del Padre Annibale il santo abito, assieme ad altre Figlie di Maria, col nome di Suor M. Paracleta.

[86] Sr. Annunziata, sorella del Vicario foraneo e della sorella Suor Paracleta.

[87] Nella surriferita lettera del marzo 1911, P. Di Francia, rispondendo ad una lettera della Majone, comunica su come comportarsi con quelle che egli definisce "Figlie della Casa del Signore",

cioè "semplici servienti secolari" non assimilabili alle suore. Sottolinea che avranno un loro regolamento e un loro abito. In proposito vedere la lettera n.650 alla Madre Nazarena Majone per precisazioni circa "Le Figlie della Casa del Signore" – Ceglie Messapica (Brindisi), inizi marzo 1911

In quanto al Fulci ci sarebbero due ragioni in contrario: una che egli essendo massone non attaccherebbe con forza il processo fatto dai massoni, e un'altra che potrebbe parere ai Magistrati che noi volessimo imporli con Fulci più che con la ragione. E poi, il Fulci accetterebbe? Ci sarebbe a prò che vincendo la causa noi potremmo opporre ai processanti il Fulci come distruttore della loro macchina. Ma il Fulci accetterebbe? Intanto accaparriamo il Fortino[88].

Ho ricevuto lettera di Suor Felicita [Lopedota] e di Suor Agnesina [Nìtopi] e dirà loro che le benedico, e come avrò tempo risponderò.

Un'altra cosa importante mi sovviene dover dirle:

Il giorno 8 Aprile a Taormina vi sarà la causa per lo sfratto[89]. Sarebbe espediente per noi prender tempo, se non altro, quindi abbiamo bisogno un avvocato che comparisca quel giorno e faccia rimandare la causa. Questi potrebbe essere il Fortino? se no qualche altro. E qualora non fosse possibile rimandare la causa, si dovrebbe fare qualche opposizione, se pur conviene farla. In tal caso l'Avvocato dovrebbe leggere la cessione che trovansi tra le carte in Taormina presso Suor M. Scolastica [Crocellà]. Ne parli con P. Palma, e potrebbe lui incaricarsi di quest'affare di Taormina.

Intanto giova sapere che avendo io scritta una lunga lettera al Sindaco Cacciòla, questi mi rispose che egli era costretto di fare lo sfratto per le insistenze del Prefetto di Messina. Che fece Don Orione[90] col Prefetto di Messina? Credo che non abbia fatto nulla, o che se ne sia occupato superficialmente! In tal caso io crederei che Vossignoria insieme a P. Palma, nel Nome del Signore e della Divina Pargoletta Maria vadano dal Prefetto e gli parlino un po' efficacemente perché faccia desistere il Cacciòla dallo sfratto. Sarebbe forse buono se intervenisse anche Don Orione, ma se questi lusinga, rimanda, e non fa nulla, operiamo noi, perché nemmeno sui santi viventi bisogna appoggiarci. Potrebbero far notare al Prefetto: Il gran numero di orfane che non c'è deve ricettarle e che ci sarebbe l'Ospedale del Cacciòla meglio adatto a Lazzaretto, senza distruggere un Orfanotrofio! Se occorre presentare pure una mia istanza, mi avvisino.

Intanto preghiamo il Cuore adorabile di Gesù perché proprio non c'è dove collocare 20 bambine!

Rimetto la citazione di sfratto che potrebbe giovare per l'avvocato che prenderemmo noi, il quale potrebbe opporre allo sfratto che i 6 anni s'intendevano di prova, e non per mandare poi sul lastrico tante bambine.

Rimetto pure la lettera del Cacciòla che dice essere pressato dal Prefetto e dal Medico Provinciale. Chi è il *Medico Provinciale*?

Non gli si potrebbe parlare?

Termino con dirmi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria:

Oria 27.3.1911

---

[88] La Causa Vizzari si riferisce agli eventi di Francavilla Fontana. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vìzzari chiuse in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. (cfr lettera del 23 Dicembre 1909).

[89] Il problema dello sfratto di Taormina è accennato nella lettera n. 609 del 13 Gennaio 1911.

[90] Padre Annibale aveva raccomandato la cosa a Don Orione nella lettera del 28 Gennaio 1911.

Suo Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale soffrì molto per le minacce di sfratto da Taormina. Nella lettera che stiamo esaminando si confida con il Vitale. Si era raccomandato anche a Don Orione allora Vicario Generale di Messina. Ma Don Orione praticamente non aveva fatto nulla o quasi, per cui Padre Annibale conclude in questa lettera che " nemmeno sui santi viventi bisogna appoggiarci".

Il Tusino ci ricorda che l'angustia maggiore veniva sempre da parte del Comune, che insisteva per voler libero il locale. Sulla fine del 1910 si diffusero, non sappiamo se ad arte, voci di colera che era apparso in varie parti... E se si fosse affacciato a Taormina, dove allestire il lazzaretto? Il pretesto era buono: «All'ex convento dei Cappuccini, e le Suore vadano via. Il Padre diede alle sue figliole questa categorica consegna: resistere e pregare!

Il Municipio aveva dato l'ultimatum per il 31 gennaio 1911, ma non se ne fece niente, per grazia di Dio: le Suore non si mossero, né il Municipio ardì cacciarle. Il Municipio pensò allora di adire le vie legali, richiedendo lo sfratto per occupazione abusiva... Ma intanto si continuano le preghiere... Il Padre scrive da Ceglie Messapica a Madre Nazarena Majone ai primi di marzo del 1911:

«Per Taormina preghiamo, perché già fanno lo sfratto. Viva Gesù! Viva Maria! Viva San Giuseppe!, di cui comincia il mese!» .

E nel mese di giugno scrive ancora alla stessa:«Adoriamo i giudizi di Dio! Chi può comprenderli? A quest'ora senza un miracolo di prim'ordine, fu intimato lo sfratto. Del resto stiamo tranquilli: la Divina Provvidenza non ci ha mai abbandonati, e non ci abbandonerà ora per la prima volta. Niente farà la Superiora della Casa di Taormina? È piccolina ma altro che potente!» .

A nome delle suore il Padre espose il caso a San Pio X, do¬mandando il soccorso delle sue preghiere. In data 26 luglio il Papa risponde a mezzo di Monsignor Bressan: «Il Santo Padre pregherà nel Santo Sacrificio per le Suore e le orfanelle di Taormina secondo il desiderio da esse manifestato nella devota supplica del 18 corrente, e con tutto il cuore benedice ai generosi che concorrano a provvedere loro la Casa, porgendo aiuto a Vostra Signoria Reverendissima, tanto benemerita nelle opere di zelo e salute delle anime».[91]

……..

735. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.65) per il trasferimento di una suora da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 28 Marzo 1911

Fonti: *ASPR 1281, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 60.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede di inviare qualche suora a Oria dove vi è un gran da fare e la invita a curare meglio la sua salute.*

Testo conforme all'originale

[91] TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp.300-301

[Oria, 28 Marzo 1911]

J.M.J.A.

Benedetta nel Signore,

Vedete se si può mandare qui qualcuna o due perché sono molto poche e hanno molti lavori.

Vedete di curarvi in qualche modo; fate qualche cura di ferro, e forse vi sarebbe bene qualche quindicina di giorni a S. Pier Niceto. Vi portereste anche Suor Nicoletta (se può interrompere gli studii.)

Teresa Palma fatele scrivere una bella lettera a sua Mamma rassicurandola che verrà a vederla fra pochi mesi.

Suor Felicita [Lopedota] e Suor Ines[Mancuso], mi scrissero, e le benedico. Mi suona male chiamarla Suor Agnese, chiamiamola Suor Ines.

Fate parlare tutte in italiano.

Mandatemi i rami di fico.

Dite a Micalizzi che mi mandi una terna di carte di Gloria medie.

Mi compiaccio che Mons. Arcivescovo D'Arrigo[92], comincia a ripiegarsi con noi e pare ha compreso che ci aveva troppo abbandonati!…..

Dite tante cose da parte mia a Suor M. Antonia [Trifirò] e faccia coraggio. Chi sa le gioverebbe Taormina o S. Pier Niceto, ma chi la servirebbe a S. Piero?

La Cafagno ha fatto miracoli. Quando si vide licenziata diventò una giovane di 20 anni, attiva, diligente, esperta, si corica l'ultima, si alza la prima, si offre a tutti i sacrifici, è obbedientissima, umile, prudente, attiva, Suor M. Carmela [D'Amore] né è contentissima, sa benino il taglio. Abbiamo pensato vestirla, metterla all'Esternato, e mandare Suor Cristina [Figura] a Messina per studiare, che ha ingegno, ma sta dimenticando tutto!

Credo che voi sapete la grande Misericordia avuta qui: cioè *un valentissimo tagliatore (=sarto), di santa vita,* che sta facendo riuscire perfette maestre di taglio, anche con teoria, parecchie giovani nostre! Che Grazia! E tutto gratis! Suor Cristina [Figura] già è quasi Maestra, e altre vanno avanti! Per la musica e disegno che si fa costì?

Vi benedico e state allegra.

Oria, 28.3.1911

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……

736. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.21) circa l'acquisto di sussidi pratici di calligrafia per i ragazzi di Oria - Oria (Brindisi), 29 Marzo 1911

[92] Padre Di Francia commenta la visita che il 20 Marzo 1911 l'Arcivescovo di Messina Mons.Lletterio D' Arrigo, acccmpagnato da alcuni canonici, aveva farro all'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina). Lo aveva accolto Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, in rappresentanza del Padre Annibale che si trovava in Puglia (cfr *Dio e il Prossimo*, Gennaio-aprile 1911, p.2).

Fonti: *APR 3514, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 55.*

Oggetto: *richiesta di opuscoli di calligrafia metodo Cobianchi*[93] *per l'apprendimento dei ragazzi di Oria*

Testo conforme all'originale

[Oria, 29 Marzo 1911]

Caro P. Palma,

Ci mandi parecchi quiderni di Calligrafia metodo Cobianchi perché alcuni dei nostri ragazzi manifestano buone disposizioni per la Calligrafia e vorrei farli riuscire, essendo anche questa una buona dote ed utile per un Istituto. Adunque li attendo almeno per otto ragazzi studenti, a cominciare dall'asteggio al fino. Mi dico:

Oria li 29/3/1911

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Reverendo Sac. Palma

presso il Can. Di Francia

Messina

……

737. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.10) per valutazioni circa una sospetta lettera anonima – Oria (Brindisi), 31 Marzo 1911

Fonti: *APR 0008, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 16.*

Oggetto: *l'ex suora Veronica Cosentino, sospettata di lettera anonima. Padre Di Francia accenna ad una lettera anonima, probabilmente inviata dalla ex suora Veronica Cosentino, che parla dell'indennizzo del fornaio e della polizzina contenente il fioretto delle mele.*

Accennando alla lettera anonima proveniente da Caltagirone (Catania), P. Annibale si riferisce la vicenda relativa alla Cosentino, ex Suor Veronica, passata in maniera avventurosa dall'Istituto del Padre alle Benedettine. Bisogna ricordare che l'orfanotrofio femminile di Oria dopo il terremoto era collocato nel monastero di San Benedetto. Le poche monache sopravissute si erano ritirate in un settore del monastero lasciando tutto il resto alle Figlie del Divino zelo e loro orfanotrofio. Tra le monache benedettine vengono citate suor Benedetta e suor Efisia, presso le quali

[93] Nei programmi scolastici governativi, approvati con Regio Decreto 15 settembre 1888 e collaudati di nuovo con reale sanzione nel dì 29 novembre 1894, su proposta dell' onor. Baccelli, allora Ministro della Istruzione Pubblica, era raccomandato il metodo per la scrittura, quello Cobianchi, ritenuto supariore ad ogni altro. Questo metodo calligrafico dovrebbe essere accettato in tutte le scuole del Regno, e dovrebbe essere il solo modello di scrittura, finché non ne fosse compilato un altro sotto ogni aspetto migliore. Il metodo prescelto dovrebbe durare non meno di cinque anni, perché appunto la sezione didattica delle scuole elementari è divisa in cinque corsi ripartiti in un quinquennio.

si rifugiò la ex Suor Veronica Cosentino. Vengono raccontate quindi le sue rocambolesche fughe.[94]

Testo conforme all'originale

*[*Oria, 31 Marzo 1911]

J.M.J.A.

Carissimo P. Vitale,

Ebbi la lettera classica *anonima*, da Caltagirone: che pare dettata dalla [ex Veronica] Cosentino la quale comincerà a sentire qualche rimorso.

Si metta nel contratto di Bonarrigo [fornaio][95] che ci obblighiamo all'indennizzo di L. 1000.

Grazie della carità che vuole esercitare per le mele: forse saranno consumate, non so, in ogni modo accetto perché il Can: Vitale saprà meglio di me compiere il fioretto a Gesù Bambino, il quale si guadagna nella commuta. In punto verificai che mele non ce n'è più. Il Bambino Gesù le volle, quindi Lei può mangiarle, perché in Oria non se ne trova.

Non mi mandino più biscottini perchè quelli mandatimi non fecero tanta buona prova.

Mandato Collereale[96] non ho ancora ricevuto. Dia pure al Puleio incarico fabbrica nostro Orfanotrofio, ma vorrei esserne informato.

Con ogni affetto mi dico:

Oria li 31.3.1911

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

……

738. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.22) per progettare il viaggio con sconti ferroviari – Brindisi, 25 Aprile 1911

Fonti: *APR 3515, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 56.*

Oggetto: *Padre Annibale traccia le tappe del suo prossimo viaggio e chiede a P.Palma che tipo di sconti chiedere alle Ferrovie. Padre Annibale era in viaggio per Lecce, quasi certamente per seguire il 26 Aprile 1911 la Causa giudiziaria Vizzari a motivo degli incresciosi avvenimenti di Francavilla Fontana.*[97]

Testo conforme all'originale

[Brindisi, 25 Aprile 1911]

---

[94] Vedere al riguardo la lettera n. 594 datata 18 Novembre 1910.

95 Il Bonarrigo, di cui si parla, era il fornaio che compiva il suo lavoro presso il mulino-pastificio dello Spirito Santo e con il quale si ebbero numerosi problemi, fino ad una specie di sciopero.

[96] Riferimento alla struttura residenziale destinata ad anziani che assicura trattamenti socio-assistenziali e sanitari di base tesi al riequilibrio di situazioni deteriorate di natura sia fisica che psichica.

[97] Vedere in proposito la lettera datata 23 Dicembre 1912; la lettera 528 del 22Gennaio 1910; la lettera 531 del 3 Febbraio 1910; la lettera infra n. 624 del 27 Aprile 1911, nella quale viene comunicato l'esito negativo della causa.

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Palma,

Sto a Brindisi dove parlai con Mons. Arc.[98] Parto per Lecce e torno ad Oria, a Dio piacendo, Giovedì sera. Il domani vorrei partire per Lucera (che da più tempo ne sento impulso,) indi a Trani, indi Roma, indi Messina: il tutto *infra mensem.* Ergo quale libretto o concessione dovrei prendere?

Mi risponda ad Oria, presto, anche per telegrafo se non arriva la lettera.

Con ogni affetto.

Brindisi Oria li 25/4/1911

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Spero tornare a Messina il 15 maggio.

Reverendo Sac. Palma

presso il Canonico Di Francia

Via del Valore 7 Messina

……..

739. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.23) per comunicargli l'esito negativo della Causa Vizzari – Lecce, 27 Aprile 1911

Fonti: *APR 3516, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 56-57.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica i risultati negativi della causa Vizzari al Tribunale di Lecce. Annibale comunica al P.Palma la triste conclusione del processo Vizzari. Il tribunale di Lecce ha infatti confermato la sentenza del tribunale di Francavilla con la condanna a due mesi e 15 giorni. Invita ad adorare i giudizi di Dio. Si chiuse così dolorosamente il processo di Vizzari, il quale potè risparmiare la prigione in grazia ad un'amnistia promulgata in quei giorni.*

Testo conforme all'originale

[Lecce, 27 Aprile 1911]

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

La causa di Vizzari è stato un completo insuccesso. Il Tribunale di Lecce confermò la sentenza di Francavilla. Il Pubblico Ministero fece una tremenda requisitoria. Tutto ci fu contrario. Adoriamo i giudizi di Dio. Io sono rimasto tranquillissimo: abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere; non si è tralasciata fatica e spesa, si sono fatte preghiere: ò fatto celebrare Messe: il Signore dispose così, sia fatta l'adorabile sua volontà. I due nostri avvocati, poverini, si batterono strenuamente, ma tutto fu inutile perché il pubblico Ministero era inferocito fino ad accusare di troppa clemenza e d'incompetenza il Pretore e dolersi dell'amnistia!! Per mistero del Signore il pubblico Ministero si chiamava De Padova!

[98] Era Arcivescovo di Brindisi Mons.Tommaso Valeri † (22 aprile 1910 - 14 agosto 1942).

Mi è chiarissimo che il Signore dispose così pei miei peccati e assai mi duole che tanti e tante nei nostri Istituti portano spesso la pena delle mie colpe! L'Altissimo glielo ascriva a merito!

Mentre ferveva la causa, il pubblico Ministero lesse una lettera del Capone (si suppone scritta dal Morgante) il quale pregava di essere chiamato per rivelare gravi sevizie subite ecc. ecc. e metteva in guardia la corte di non credere al Bucceroni perché sospetto a nostro favore. Ciò fece anche il suo peso.

Nel dubbio che sia stato Morgante l'autore, lo si tratti anche meglio di prima, gli si faccia qualche elemosina di più, perché siamo cristiani, e lo si compatisca!

I quattro ragazzi a carico volevano favorirci, specialmente Zanghì e Barbera (Cangemi s'intende: ma il Presidente e il pubblico Ministero li sopraffecero, essi tremavano, e finirono col dire in tutto: sissignore, sissignore, e confermarono. Il Vizzari su per giù cercò difendersi, ma istruito ad usare l'astrazione misto mentale e al non mentire, finì con l'imbrogliarsi e pregiudicarsi. Il Segati conchiuse molto poco.

Ora lodiamo Iddio e i suoi altissimi incomprensibili fini!

O' presa la serie nona a Lecce con libretto nuovo fatto qui. Stasera alle 9½ parto per Brindisi, dimani Venerdì alle 7,20 per Oria, e Sabato, se Dio vuole, per Trani, Foggia, Lucera, Napoli, Roma.

Una cosa mi preme molto di sapere: è vero che il Regio Commissario scade dall'ufficio il 31 maggio? Prego informarsi di preciso e farmelo sapere a Roma, presso Don Orione.

Anzi prego pure di pregare Don Orione da parte mia di scrivere o telegrafare alla sua Casa a Roma di alloggiarmi per pochi giorni.

Ebbi il telegramma presso l'avvocato Forleo. Mi sembra poco attendibile che il Celona lascia Messina, Cattedrale, canonicato, penitenziere ecc. ecc. per andarsene a Lucera, dopo che tanto fece per conquistare il vello d'oro! Si farebbe nostro Congregato, di un tratto? e se no, che rappresenterebbe a Lucera?

Faccia le mie parti al Can. Vitale nostro carissimo. Partecipi alle Case l'insuccesso[99] e ringraziino ugualmente il Signore. Prepariamoci bella nostra festa I° Luglio.

Con ogni affetto mi dico:

Lecce 27/4/911 ore 7 p.m.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P.S. Mi dimenticavo il meglio. Partendo io posdimani, la Comunità di S. Pasquale resta senza sacerdote e senza Messa.

Vorrebbe il P. Celona farci la carità di sostituirci per una quindicina di giorni?

Se no, Lei non deve tardare a tornare in Oria, al più fra una settimana. C'è il Periodico per le mani con l'appello.

Al Molto Rev.do Sac. Palma

presso il Canonico Di Francia

---

[99] Riferimento all'insuccesso del Processo "Vizzari a Lecce. Al riguardo vedere Lettera n. 563 al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa gli atti giudiziari di Francavilla Fontana (Brindisi), 1 Gennaio 1910 ed anche la lettera n. 563.sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla F., in data 22 Gennaio 1910. Molto utile anche la lettera 571 alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova datata Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910.

Via del Valore 7 Messina

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I fatti erano noti. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vizzari chiuse in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi. Il ragazzo pensò di evadere, salendo dalla finestra e camminando sui tetti.

Se ne accorse il direttore della scuola, il Sardiello, e non si fece scappare l'occasione tanto propizia per inveire contro l'Istituto. Corse a denunziare il caso al corpo di guardia, e alcuni agenti si interessarono a far scendere il ragazzo, che fu direttamente accompagnato presso il delegato di pubblica sicurezza per l'interrogatorio. Si pensi all'ambiente sopradescritto, e si capirà bene come il ragazzo – dietro incoraggiamento di sì autorevoli persone, - poteva dire liberamente tutto quello che volle o che quei signori-agenti gli vollero far dire.

La sera dello stesso giorno, il delegato coi suoi agenti si presentarono all'orfanotrofio, e allontanati il Vizzari e i religiosi cominciarono l'interrogatorio dei ragazzi.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia.

La sentenza riflettè ampiamente lo spirito settario massonico del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente.

Contro la sentenza del pretore ci si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata. Il Padre fu presente al dibattito e aiutato da due avvocati aveva steso un lungo pro-memoria per rispondere alle 127 accuse di abusi di correzione che venivano fatte[100]*.*

Riportiamo alcune riposte alle 127 accuse fatte in tribunale a Lecce.

Accusa n. 23. " Si mettono le ragazze a lavare e a fare il pane financo per l' Istituto maschile"

Risposta: Cumulo di menzogne e travisamento di cose! Le ragazze naturalmente si abituano pure a lavoretti casalinghi. La lavatura delle robe grosse si faceva " esclusivamente " dalle Suore e dalle due postulanti, alternativamente: le ragazze più grandette lavavano le robe piccole. Il pane " non si faceva affatto" in Francavilla Fontana, ma in Oria dalle giovani servienti della Comunità delle Suore nostre di Oria, e si forniva pure la Casa di Francavilla Fontana. Il Regolamento dell' Orfanotrofio Provinciale di Lecce, Principe Umberto, che ultimamente mi si obbligò di prendere a norma, raccomanda che le orfanelle si abituino a tutti lavori dell' Istituto, scopare, cucinare, lavare ecc. ecc. Ed è troppo giusto! Perchè dunque cotesti umanitarii di nuovo conio ci fanno di questo un capo di accusa? Si vede chiaro l' animo deliberato a distruggere il bene perchè fatto dai preti!

Accusa n.38. " Orfanotrofio femminile di Oria. E' una etichetta per mascherare un vero e proprio stabilimento industriale; e le suore vivono sul lavoro delle orfane, che sono sfruttate dalle cinque del mattino alle sette di sera " .

[100] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 122-155. Furono 127 le accuse, che coinvolsero non solo i mezzi coercitivi di Emmanuele Vizzari, ma anche tutte le istituzioni del Di Francia. A titolo esemplificativo riferiamo alcune accuse e relative risposte difensive del Di Francia.

Risposta: Tutto questo tratto merita una confuta a parte, per rilevarne le massoniche insinuazioni e le maliziose mistificazioni.

Pria di tutto i massoni inquirenti cominciano dall' asserire che il nome " Orfanotrofio " all' Istituto femminile di Oria è un' " etichetta " per coprire uno stabilimento industriale. Però più sotto confessano che vi sono 30 orfane, di cui 10 inferiori ai 10 anni e 20 sopra i 10. Ora, se ci sono 30 orfane, perchè il nome di orfanotrofio è un' etichetta? Non bastano 30 orfane dai 5 ai 15 anni a formare un orfanotrofio nel senso vero della parola? E che? Sol perchè le orfanelle sono avviate al lavoro del tessere, cessano di formare un orfanotrofio? O logica dei buoni amici nostri!

Passiamo avanti! A pag. 24 di questo processo, e proprio nel foglio ivi annesso, ho risposto alla prima falsa accusa di "sfruttamento" del lavoro dei ragazzi mediante la banda musicale. Rispondo ora a quest' altra accusa. E' chiaro che uno dei principali delitti, che avrebbero voluto scoprire nelle mie Istituzioni i signori massoni sarà stato lo "sfruttamento" dei ragazzi e delle ragazze. E non avendone trovato alcuno, ne crearono due, uno la banda musicale, e l' altro la tessitoria dell' Istituto femminile di Oria. Come calunniarono nel primo, calunniarono nel secondo, e qualche cosa di più!

Prima calunnia, che le ragazze lavorano dalle cinque del mattino alle sette di sera! Le ragazze si levano alle 5, poi, fino alle 8 sono applicate a pulizia, Messa, pulizia della casa, merenda. Dalle 8 a mezzogiorno lavoro; poi pranzo e ricreazione fino alle 14, poi lavoro fino alle 16, poi scuola e studio fino alle 18, poi ricreazione, poi cena, poi preci e dormizione. Appena lavorano ai telai da cinque a sei ore, e non sempre le stesse ragazze, ma alternando per non strapazzarle. E si osa dire che lavorano dalle 5 del mattino alle 7 di sera!!! Ma Voltaire diceva: "calunniate, calunniate, che qualche cosa resterà " !

Seconda calunnia, che le Suore vivono sul lavoro delle ragazze! E' da sapere, e posso produrre testimoni quanti voglio, che i telai vengono quasi sempre lavorati dalle Suore o dalle Postulanti a Suore. Infatti, quando cotesti esseri menzogneri vennero a sorpresa a visitare l' Istituto di Oria, trovarono appunto che di sei telai (tanti ne abbiamo), quattro erano lavorati dalle Suore, e due dalle ragazze. Che delitto mettere due ragazze (sebbene sui diciassette anni) a lavorare ai telai? Bisognava farle stare in poltrona e servirle le Suore in ginocchio! E' proprio sbalordente questa calunnia, che dice tutto il contrario di ciò che videro con gli occhi propri i due o tre settari inquirenti! Dimando al Signor Avvocato: che mezzi mi dà la legge per sbuggiardare la calunnia?

Le Suore vivono sul lavoro delle ragazze! Ma sopra hanno detto i relatori che c' erano ragazzi minori di 10 anni! e poi, non fanno il bucato e lavano le Suore? non cucinano le suore? non impastano le suore e infornano esse stesse? non sorvegliano, dirigono, insegnano i lavori le Suore? E se a questi lavori associano le orfane, per addestrarle e non farle stare in ozio, questo è uno sfruttamento? oh, cecità settaria! Adunque non vivono le Suore col lavoro delle orfane, ma tutto al contrario le orfane hanno sempre vissuto e vivono col lavoro continuo, e alle volte anche notturno, delle povere Suore!

Terza calunnia. Che si fanno ingenti guadagni. In verità vorrei che questa non fosse una calunnia, ma rispondesse perfettamente al vero, a dispetto di tutti settari del mondo! Ma sventuratamente non è così! Vero è che si producono ottimi lavori, perchè è da sapere che ogni telaio mi costò lire seicento, venuti da Milano, ho tenuto quattro suore (nessuna orfanella) in Napoli ad apprendere questa nuova specie di tessitura, per due mesi, pagando affitto, maestro e tutto. Si producono ottimi

lavori, tappeti, coltri da letto, lavori in lana, in cotono ecc. Ma altro è produrre, altro è smerciare! Sono circa due anni che lavoriamo e non abbiamo fatto più di £. .... di netto guadagno, come risulta evidentemente dai libri. Visitando le stanze della tessitoria vi si vedono lavori prodotti e stoffe accumulate uno sull' altro. E perchè lo smercio va così a rilento? Per due ragioni: 1° perchè è saputo e risaputo che le grandi fabbriche estere e nostrane gettano di questi tessuti in grande quantità, anche migliori (sebbene meno solidi) a " minor prezzo ", e noi non possiamo concorrere, perchè per lo più si corre dove il prezzo è minore e l' apparenza migliore; 2° perchè a volte introdurre la nostra merce, che d' altronde per la solidità è più stimabile, ci vorrebbe un lavoro molto attivo di viaggi e reclame: cosa che nè io, nè le suore abbiamo potuto fare, ma che speriamo di dovere eseguire in appresso. Intanto resta indiscusso come fatto certissimo che il guadagno è sparutissimo: i telai lavorano da un anno e 7 mesi, cioè dall' agosto 1909 ad oggi 16 marzo 1911. Il guadagno netto in 19 mesi, come può rilevarsi dai libri, non arriva alle lire 200! La comunità al tempo della inchiesta era di 30 alunne e 16 suore. Oggi è di 19 orfane e 16 suore. Le maglierie in 19 mesi hanno dato £. 270 di guadagno. Ma vi ha di più ancora per far risalire maggiormente la calunnia dei signori relatori!

Non solo non s'introita coi telai gl' interessi delle spese fatte, ma da nessun' altra parte s' introita in Oria per mantenere le 35 persone! Oria! città povera, sterile, meschina! Il Municipio non ci ha dato mai un soldo, i privati non contribuiscono, il popolino è misero; e intanto noi abbiamo orfane di Oria, Manduria, di Fragagnano, oltre quelle altre che ancora restano da Messina; abbiamo un bel concorso di povere vecchie che ogni giorno vengono alla porta dell' Istituto nell' ora del pranzo, e si deve dar loro una pietanza al giorno, almeno; abbiamo un esternato di 60 ragazze figlie del popolo, che non pagano nulla, ma vengono tutte gratis; e per le quali abbiamo dovuto spendere onde fornire il laboratorio di tutto l' occorrente!

E tutto questo è lo " sfruttamento " che facciamo delle orfane!!

Giacchè la sentenza del Pretore (come vedrà) non contento di questi di colpire soltanto il Vizzari, vuol colpire pure l' Istituto, e parla di " sfruttamento ", sarà buono, credo, portare avanti le suddette da me esposte efficacissime prove.

Ultimamente la Prefettura di Lecce (dove giace la famosa relazione dell' inchiesta a mio carico, cioè a carico dei miei Istituti) scrisse al Municipio di Oria per dimandare conto del mio Istituto di Oria. Il Municipio rispose con un Ufficio molto serio, caldo e dettagliato, dove dichiarò al Prefetto di Lecce i grandi vantaggi che reca in Oria il mio Istituto "senza spesa alcuna" nè del Municipio, nè dei privati, ma tutto a mie spese e con miei sacrifici, e in ultimo raccomandava al Signor Prefetto di non tener conto di " latenti oppositori ", ma di proteggere questa benefica Istituzione. Questo Ufficio fu spedito al Signor Prefetto "raccomandato" e "personale", e se ne conservò copia in archivio! Occorrendo potremo valercene.

Accusa n.43. " Vicedirettore è il Sac. P. Palma (per la quarta volta) così come ne è direttore (per lo stesso numero di volte) il Sig. Can.co Di Francia " .

Risposta: Con queste ironiche espressioni i relatori vorrebbero significare essere impossibile che si possa essere Direttore o Vicedirettore di quattro Istituti (di cui due femminili). Con buona pace dei zelanti relatori, distinguo: altro è essere direttore o vice direttore " immediato ", altro è " mediato " o " remoto "; ovvero, altro è essere direttore o vicedirettore " generale ", altro è esserlo " particolare ". Io ho nove Case, di cui sette femminili e due maschili. Io sono il Direttore " generale " o " remoto " delle nove Case, e posso avere un mio "rappresentante" o " vicedirettore " in tale "direzione generale " . Ognuna poi delle nove Case ha la sua direzione " locale immediata", che nelle Case femminili è formata da una o più Suore, e in quelle

maschili da sacerdoti locali o frati laici. Così sono combinate tutte le Istituzioni, anche che abbiano moltissime Case.

Accusa n.107. " Però è il caso d' indulgere al Vizzari, perchè più in alto di lui risiede la responsabilità morale dei tristi fatti" ..

Risposta: Qui è dove il Pretore (da buon massone che mi assicurano che sia) spezza la lancia contro la mia Istituzione e contro di me, perchè sono prete e contro tutti gl' Istituti affidati a preti! .. E perchè il colpo contro di me e delle Istituzioni cattoliche sia meglio assestato " cum omni atrocitate ", e perchè la sua invettiva abbia maggior credito, finge di voler essere indulgente col Vizzari, mentre poi lo condanna a due mesi e mezzo di detenzione, egli che a me aveva detto che poi i fatti del Vizzari non erano tanto gravi come apparirono in sulle prime, egli che aveva fatto sentire che il tutto sarebbe finito con una lieve condanna condizionata! Ma aveva pure detto, quando si vide contraddetto: "Uomini siamo"! .. E " cum omni atrocitate " fece pagare caro al Vizzari il fatto, a questo per nulla imputabile, di non essersi presentato al dibattimento! Ma sentiamo i colpi che tira contro le Istituzioni cattoliche e contro di me pur fingendo di scusare il Vizzari.

Accusa n.108. ... " Invero non si dovrebbero permettere a preti, di cui sono noti i vieti metodi educativi, di aprire Istituti senza rendite di sorta e che costretti a vivere a spese della pubblica carità, degradano le tenere anime dei ragazzi e l' indirizzano verso l' accattonaggio vagabondo e socialmente pericoloso" ...

Risposta: Il Pretore di Francavilla non sa quel che si dice! In Italia e altrove ci sono colossali Istituzioni di beneficenza per tutti gl' infelici, sorte senza rendite e con la pubblica carità: come per es. il Cottolengo di Torino, fondato da un prete, che conta la bellezza di cinquemila ricoverati di ogni specie, vive di pubblica carità, e formò l' universale stupore (non dei massoni, s' intende !) In quanto ai miei Istituti, vivono non con la sola carità, ma con lavori ed industrie! Abbiamo tipografia, arti, mestieri e un molino per fare il pane di puro grano.

Accusa n.109. " E' da indulgere col Vizzari perchè non fu sua colpa se da misero sarto fu promosso dalla cecità dei dirigenti l' Istituto a prefetto con dargli poteri primitivi".

Risposta: Questi poteri primitivi non sono provati. Il Vizzari aveva dei poteri limitati in Messina: in Francavilla, atteso il grave discentramento in cui ci trovavamo dopo il gran disastro di Messina, attesa l' indisciplina che si manifestava nei ragazzi, provocata da varie cause, cioè il locale disadatto, i francavillesi che per gelosia di banda musicale sobillavano i ragazzi, e per ultimo il De Salvo Pantaleone entrato a 14 anni di età, il Vizzari, per tenere i ragazzi a freno, credette, più " per ignoranza" che per altro, di potere usare dei mezzi repressivi, che non sono però affatto quali i benigni processanti li crearono!

E il Pretore nella sentenza parla di " danno effettivo " e "lesione", che producevano quei colpi. Danno effettivo hanno prodotto ai miei istituti, a me e ai miei poveri orfanelli (senza nemmeno risparmiare le orfanelle!) i signori inquirenti e processanti! Ora chi processerà cotesti Signori ???[101].

……

[101] Cfr DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 122-155.

740. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.11) circa la scadenza del Regio Commissario di Messina – Roma, 5 Maggio 1911

Fonti: *APR 0009, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 17.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede notizie circa la scadenza del Regio Commissario, in sostituzione del sindaco di Messina. P. Annibale è a Roma insieme a Don Orione. Sperava di ottenere l'Udienza da Pio X, con l'aiuto di Don Orione. Effettivamente ottenne l'Udienza, come risulta da una successiva lettera, sempre al P. Vitale, in data 12 Maggio 1911102.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 5 Maggio 1911]

J.M.J.A.

Mio carissimo Mons. Vitale,

Le molte occupazioni m'impediscono intrattenerla su varie cose.

Scrivo per dirle che Domenica è il Patrocinio di S. Giuseppe[103], in cui rinnoviamo i voti sacerdoti e fratelli professi. Le accludo la formula. La rinnovazione sarà privata coi fratelli di costì, ai quali, se crede, farà un discorsetto. Si doveva premettere la solita Novena: ma siamo così sbalzati attualmente! Pazienza.

Intanto la prego caldamente informarmi di preciso circa al Commissario Regio. Scade col fine maggio? Si rinnova? Che si dice? M'informi subito per mia norma.

Qui mi trovo con Don Orione che parte dimani per Messina.

Con ogni affetto, mi dico:

Roma li 5.5.911

suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Conservi la formula perché è una firmata.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Padre Annibale chiede informazioni precise se il Commissario Regio dovesse scadere alla fine di Maggio di quell'anno (1911). Il Commissario Regio era il facente funzioni di sindaco di Messina, dato che i partiti non avevano trovato un accordo. In quel tempo il Commissario Regio straordinario era il Cav. Dott. Alessandro Salvadori, che finirà il suo mandato solo due anni dopo, esattamente il 6 Giugno 1913.[104]

---

[102] Vedere infra lettera n. 628 datata 12 Maggio 1911.

[103]Pio IX nel 1847 estese a tutta la Chiesa la festa del Patrocinio di San Giuseppe. Veniva celebrata la terza domenica dopo Pasqua, fu trasferita poi di seguito al terzo mercoledì dopo Pasqua e infine sostituita nel 1956 con la festa di San Giuseppe Artigiano, assegnata al 1º maggio

[104] Cfr S. Calleri, Messina moderna, Rubettino Editore, p. 297.

Da Roma ricorda anche a P. Vitale che la domenica successiva ricorreva la festa del "Patrocinio di S. Giuseppe" quando si rinnovavano i voti dei sacerdoti e dei fratelli professi. A tal fine allega anche la formula relativa.

……..

741. Lettera all'ex Allieva Giuseppina Lembo (n.10) che insiste per farsi suora – Roma, 7 Maggio 1911

***Fonti**: APR 0506, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 69.*

***Oggetto:** Padre Annibale risponde alla Lembo decisa di ritornare dall'Argentina con l'aspirazione di farsi suora. P. Annibale si compiace del fatto che la Lembo[105] abbia deciso di tornare a Messina. La invita all'ubbidienza e al sacrificio ed entrouno o due anni potrebbe divenire suora. In concreto questa aspirazione dell'ex-allieva non giunse a buon fine.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 7 Maggio 1911]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.,

E' cosa notevole come dopo tanti anni che sei partita pel nuovo mondo, ritorni all'antico ovile! Sarà stata l'anima della nostra amata Melania che ti avrà ottenuta questa grazia!

Ora sappi approfittarne, e sii costante nella chiamata del Signore! Piegati all'ubbidienza, al sacrificio, e il Signore ti darà la santa letizia, la pace e il gaudio spirituale. Quando sarai stata sperimentata fra uno o due anni, se Dio vuole e tu perseveri, prenderai il santo abito e sarai sposa dell'Eterno Amante!

Che onore!

Ma bada che lo Sposo Divino sposa le anime sulla Croce. Ma la Croce di Gesù è molto più leggiera (sic) e soave di quella del mondo!

Ti benedico, e mi dico:

Roma 7, Maggio festa di S. Giuseppe 1911[106].

Scrivi alla Foreseca

Tuo padre spirituale

Can.co M. A. Di Francia,

A Giuseppina Lembo

……

105 Per maggiori notizie biografiche sulla Lembo, vedere in questo Epistolario la lettera datata 14 Marzo 1899.

106 In realtà era la festa del "Patrocinio di San Giuseppe", che in quel tempo si celebrava 2 settimane dopo la Pasqua.

742. Lettera circolare alle Comunità sulla celebrazione del Primo Luglio 1911 – Roma, 12 Maggio 1911

Fonti: *APR 3688, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 12-14; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 499-504.*

Oggetto*: celebrazione della festa del Primo Luglio 1911*

Testo conforme all'originale

[Roma, 12 Maggio 1911]

Indi saranno spedite alle Case, le copie dei due Inni, con la musica. Sia tutto ad Infinita Consolazione del Cuore SS.mo di Gesù, e a nostra santificazione.

J.M.J.A.

Da Roma 12-5-1911

Ai carissimi figliuoli in G.C. Sacerdoti, fratelli, scolastici e artigianelli dell'Istituto del Rogazionisti del Cuore di Gesù, nelle nostre Case di Messina e di Oria[107].

Dilettissimi Figliuoli in Gesù Cristo.

Il titolo col quale saluteremo quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato nella nostra cara festa del 1° Luglio, è questa volta, oltre ogni dire, tenero, dolce, ed amabile, soave e celeste!

Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma il tempo opportuno e conveniente di svelarlo, non era ancora venuto.

Questo tempo si matura appunto il 1° Luglio di quest'anno 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh! con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le Case!

Vi faccio notare che con una certa destrezza io fin'ora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera col primo glorioso titolo di Re: e ciò affinchè nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione una graditissima e dolce sorpresa.

Sappiate adunque che noi siamo al 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato coi tanti speciosi e sacri titoli: celebriamo dunque le belle Nozze d'argento, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù, sarà: Lo sposo celeste delle anime elette!

Rallegratevi dunque, o anime che amate Gesù. *Ecce sponsus venit.* Ecco viene lo Sposo. Sposo di tutta questa Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù, che cominciò nelle casipole dei Poverelli, che si avanzò con la salvezza delle orfanelle e degli orfanelli abbandonati, e si svolse con la Rogazione evangelica del suo Divino Cuore, e con le Figlie del Divino Zelo del suo Cuore. Sposo celeste e Diletto di ogni anima che in questi umili Istituti si mantiene pura per Grazia del Signore, ed ha una scintilla di amore per Gesù Sommo Bene, con un continuo desiderio e sforzo di

[107] Nell'Archivio della Postulazione abbiamo il documento intestato ai Rogazionisti, ma certamente Padre Di Francia avrà mandato la stessa circolare diretta in modo similare alle suore Figlie del Divino Zelo. Lo dice lo stesso P. Annibale nella lettera n. 628 del 12 Maggio 1911.

crescere in questo Divino Amore. Sposo amatissimo di ogni anima, che in questi Istituti ne comprende il fine e vi corrisponde, cioè la Carità e il Zelo, interessandosi vivamente di tutti gli interessi del Cuore SS/mo di Gesù, specialmente perché la Santa Chiesa rifiorisca in ogni santità e in ogni salute delle anime, mediante il moltiplicarsi dei Sacerdoti eletti, implorandoli incessantemente dalla Divina Bontà, e facendoli implorare da tutti, in obbedienza a quel Divino Comando: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.

Prepariamoci ad una festa che assume un carattere di amore e di fervore tutto particolare: e noi specialmente che ci gloriamo del bel Nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù, in queste nozze d'argento del celeste Sposo delle anime elette, sposiamoci a tutti gli interessi di quel Divino Cuore, e al massimo dei suoi interessi, cioè che la S. Chiesa sia arricchita di numerosi e santi Ministri.

Ma il S. Evangelo ci fa sapere che lo Sposo Celeste, quando venne improvviso a visitare le anime prudenti, escludendo le stolte, conduceva con se la Sposa. Il Re conduceva seco la Regina. Lo Sposo Re è Gesù, la Sposa Regina è Maria. Maria è Sposa dello Spirito Santo, è Figlia Primogenita del Padre, è Madre Vergine del Figlio Dio. Ma *hi tres Unum sunt*. Ma le tre persone sono un Dio solo. Noi dunque saluteremo Maria SS/ma Figlia, Madre e Sposa della SS/ma Trinità. Oh quale esteso campo delle Glorie di Maria! Con questo triplice saluto noi diamo non uno, ma tre titoli dei più grandi a Maria SS. oltre che come Madre dello Sposo celeste, Maria è Madre di tutte le anime che nella Fede e nell'Amore si sposano a Gesù.

E affinchè la nostra gioia del 1° Luglio di quest'anno sia completa, saluteremo pure il nostro specialissimo protettore S. Giuseppe, con un titolo analogo alla bella festa del celeste Sposo Gesù e della Immacolata Sposa Maria: anzi perché il nuovo titolo di S. Giuseppe sia completo e in rapporto a Gesù, e in rapporto a Maria, e in rapporto a noi, dovrà essere anche triplice. Lo saluteremo dunque:

"Sposo purissimo di Maria sempre Vergine;

"Padre Vergine del celeste Sposo delle anime di Gesù;

"Mediatore celeste del mistico Sposalizio delle anime con Gesù."

E così lo compensemo di alcuni anni in cui ci è mancata la ispirazione di salutarlo con particolare titolo.

Figliuoli carissimi in G.C.: attendiamo a santificarci affinchè in questa prossima e bella festa del 1° Luglio ad onore del nostro Sommo Bene Sacramentato, ci possiamo presentare fiduciosi ed accetti all'adorabile Cuore di Gesù in Sacramento, celeste Sposo delle anime amanti.

Preparerete i sermoncini e le devote rappresentazioni con quanta maggior diligenza e maggior fervore vi sia possibile, e direte un'Ave alla Santissima Vergine per la buona ispirazione e riuscita dei componimenti poetici, e della relativa musica.

Vi benedico nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Viva Gesù in Sacramento.

Viva Maria Immacolata.

Viva il Patriarca S. Giuseppe.

Il Padre

Can. M. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Con la presente circolare P. DI FRANCIA comunica alle Case il titolo con cui sarà salutato Gesù Sacramentato in occasione della festa del 1° luglio 1911. Inoltre comunica che quell'anno ricorrevano le nozze d'argento eucaristiche, cioè si trattava del venticinquesimo anniversario della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera. Tale rivelazione contribuì ad accrescere la gioia delle case all'annunzio del nuovo titolo.

Sulla busta contenente il titolo eucaristico eraanche indicato a stampa il modo di parteciparlo. Ecco come nel 1911: "Da aprirsi al Communio dal Celebrante il dì 16 maggio(Martedì) alle ore 7. In questa busta si contiene il nome o titolo con cui sarà salutato Gesù Cristo in Sacramento in tutte le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nel 1° luglio 1911.

"Modo di parteciparlo: — Il Sacerdote che celebrerà la S. Messa, giunto al Cornmunio, avuta in mano questa lettera suggellata, che gli viene consegnata in quello stesso momento, tenendola chiusa, si volgerà alla Comunità, che sta in Chiesa o neil:Oratorio, romperà il suggello ed aprirà la busta; ed estraendo il foglio contenuto, Io spiegherà e Io leggerà a tempo, con voce chiara, facendo spiccare con accento più vibrato, il nome o titolo. – Indi potrà fare qualche spiegazione o commento sul proposito". [108]

……..

743. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 12) circa l'udienza del Papa Pio X – Roma, 12 Maggio 1911

,

Fonti: *APR 0011, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 18*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente il Vitale sull'udienza pontificia di Pio X e comunica l'invio del titolo eucaristico per il 1° Luglio 1911. Informa P. Vitale di essersi recato in udienza dal S. Padre, che si mostrò molto amabile e benedisse "tutti e tutte". Comunica di aver inviato la busta sigillata con il titolo della festa del 1° Luglio e detta precise regole per la sua lettura*[109]*.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 12 Maggio 1911]

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Vitale,

Tra le carte che mandai costì vi sarà qualche conto Fratelli Greco[110]. Spero venire verso il 22 più o meno. Il 26 mi scade il biglietto.

Fui dal S. Padre. Mi diede ampie benedizioni per tutti e tutte: mi si mostrò molto amabile. Poi le dirò a voce.

Rimetto la busta sugellata col titolo nuovo del prossimo 1° luglio. Prego leggere quanto è prescritto sulla busta ed eseguirlo, Contemporaneamente, alle 7 del mattino, allo Spirito Santo, dove già ho pure spedita la busta sugellata, un Sacerdote celebrerà e farà lo stesso. Insomma deve evitarsi che la notizia corra da una Casa

---

[108] Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp. 499-500.

[109] Vedere la lettera precedente, n. 627 datata 12 Maggio 1911.

[110] I Fratelli Greco erano commercianti di carta per la tipografia.

all'altra prima che nell'una o nell'altra Casa si sia espletato l'annunzio del nome. Chi debba celebrare in una Casa e chi nell'altra lo vedrà Vossignoria, purchè l'altro celebrante venga prima istruito sul da fare. Meglio preferirei che dallo Spirito Santo celebri Vossignoria e annunzii.

Intanto faccia vedere la busta chiusa alle Comunità costì, e li prepari all'annunzio.

Con ogni affetto mi dico:

Roma 12.5.1911

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

Sto un po' scarso di denaro.

Se potesse spedirmi a Trani L. 50 in cartolina, chiusa la lettera.

Gesù le renda la carità.

…….

744. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.13) circa l'appello per evitare lo sfratto di Taormina – Roma, 13 Maggio 1911

Fonti: *APR 0011, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 19.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica di aver mandato l'appello a numerose città italiane per scomgiurare lo sfratto dell'orfanotrofio di Taormina. Annibale aveva scritto un "Appello" diretto a numerose città italiane in cui chiedeva aiuto per evitare lo sfratto della Casa di Taormina[111]. Il Sindaco di Taormina, Avv. Domenico Cacciòla, si era fortemente risentito per la pessima figura della sua persona. Con la presente P. Annibale cerca di spiegare a P. Vitale che non sussistono ragioni che giustifichino tale risentimento.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 13 Maggio 1911]

Cartolina

ORFANOTROFII ANTONIANI diretti dal Can. Annibale Maria Di Francia - Convento di S. Pasquale – Oria (Lecce)

Al Molto Rev.do Can. Fr. Vitale presso il Can. Di Francia
Via del Valore 7- Messina

J.M.J.A.

Carissimo Canonico,

Nel mio Appello piuttosto lodai il Cacciòla nominandolo. Del resto, a Taormina e a Messina e territori, ci possiamo astenere di mandare l'appello: lo scriverò a P.P.[112] Ma se già fu mandato che fare ora? Si faccia notare al Cacciola che in principio dell'appello io lo lodai, e indi parlai del Municipio e non nominai lui, quindi in Italia non può sfigurare. Ad altre Città potrà mandarsi: perché qualunque

[111] Vedere altre notizie nell'Epistolario: lettera n. 228 datata 6 Aprile 1901 e la lettera n. 250 del 2 Gennaio 1902.

[112] P.P. = Padre Pantaleone Palma.

sia la dilazione il pericolo permane. Io parto da Roma dimani o posdimani, e spero essere a Messina pel 22 più o meno.

Intanto preghiamo per tutte e per tutti!

Con ogni affetto e stima:

Roma 13.5.1911 (mattino)

Suo in G. C.

C. M. A. Di F. (= Canonico Maria Annibale Di Francia)

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

La Casa di Taormina ha costituito, fino agli ultimi anni di vita del Padre, una sua viva continua preoccupazione.

Ricordiamo quello che abbiamo detto tante volte: non era di proprietà del Padre ma del Municipio, che gliel'aveva data a pigione; e con l'ambiente massonico liberale del tempo, secondo gli umori della maggioranza, ogni pretesto era buono per far sentire al Padre la minaccia dello sfratto. Sappiamo quanto egli ha dovuto soffrire prima del terremoto; eccoci ora a nuove angustie.

Anzitutto si aggravano le condizioni finanziarie. Riportiamo dallo scritto del Padre Santoro: «[La Casa di Taormina] viveva di questua; e la generosità dei Taorminesi era fondata sui turisti stranieri. Ma dopo il terremoto, questi scapparono via.

Gli alberghi, e tutta quella gente che viveva intorno ad essi, rimasero senza lavoro e senza guadagno. Così l'abituale generosità dei Taorminesi si fermò. Per contraccolpo, la Casa ne sofferse. Vero è che il pane non mancò mai, se non due volte perché il fornaio si rifiutò di darlo se non si pagava il conto precedente. Ma si andava avanti nella più stretta povertà.

«Per le necessità di personale direttivo alle nuove Case di Puglia, Madre Maria Carmela D'Amore, nel marzo 1909, lasciò la direzione di quella Casa. Fu sostituita da quella candida suora, che fu Suor Scolastica Crocellà, la quale prese l'ufficio il 19 marzo 1909. La sua direzione durò fino al 1914; e fu proprio un periodo difficile, durante il quale il Padre aiutava finanziariamente come poteva, e si camminava con la fiducia nella divina Provvidenza.

«La buona Suor Scolastica narrava per esempio: "Un giorno erano le ore dieci del mattino ed io non sapevo come fare per mettere qualche cosa in tavola per le ragazze e per la comunità.
Chiamo Suor Eustochio, che soleva andare alla questua, e le dico: Sorella, non abbiamo niente. Raccomandatevi a Sant'Antonio e uscite per la questua. Speriamo che Sant'Antonio ci provveda!.
Suor Eustochio andò a pregare, e poi uscì, senza sapere per dove andare. Camminava così, quasi a zonzo, quando si sentì chiamare da un signore, che le disse: Suora, devo dare dieci lire per le orfanelle; non son potuto venire alla Casa, perché occupato. Le dispiace se le consegno a lei?. Suor Eustochio non se lo fece ripetere, ringraziò in cuor suo Sant'Antonio, chiamò un garzone e andò a comperare pane, pasta, verdura... »[113].

[113] SANTORO D., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, cit.,* parte III, § 7.

…….

745. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 66) per recuparare il sermoncino sulla Madonna – Messina, Giugno 1911

Fonti: APR 1282, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 61.

Oggetto: *recupero di un sermoncino alla Madonna ed elemosina ad una suora*

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1911]

Sorella Preposta,

Qui non trovo il sermoncino della Madonna. Forse se lo portò P. Palma. Se ne avete costì una copia fatene fare una per Taormina e una per S. Piero.

A Suor Serafina[114] date tre pani la settimana e mezzo rotolo di pasta col pane, tre volte, soldi niente.

Vi benedico

6.1911

Il Padre

Cotesta Benincasa è nipote della Serva di Dio Priora di S. Teresa!

…….

746. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la somma annuale per gli orfani - Messina, 1 Giugno 1911

Fonti: *APR 3846, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 187.*

Oggetto: *riscossione delle mille lire annuali per gli orfanotrofi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Giugno 1911]

All'Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale

Messina

Ill.mo Signor,

Cotesta spettabile Amministrazione Provinciale da molti anni mi contribuisce lire mille per i miei Orfanotrofi.

Essendo già maturata la presente annualità, prego la SV. Voler disporre che mi venga pagata.

Ringraziandola e presentandole i miei più rispettosi ossequi, mi dichiaro:

---

114 La Suor Serafina di questo biglietto non può identificarsi con Suor Serafina Mancini entrata nell'Istituto nel 1921.

Messina 1° Giugno 1911
Della S. V.
Dev.mo obbl.mo servitore
Canonico Annibale Di Francia
……

747. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.67) per disporre preghiere per evitare lo sfratto di Taormina – Messina, 17 Giugno 1911

Fonti: *APR 1283, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 63*

Oggetto: *Padre Di Francia dispone preghiere per uscire indenne dalla causa di sfratto dell'orfanotrofio di Taormina*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Giugno 1911]

Sorella

Dalle 10 alle 11 c'è la causa a Taormina[115], che umanamente è impossibile di superare. Dalle 10 alle 11 fate stare alquante orfanelle a dire un Rosario di 15 poste alla SS. Vergine Divina Pargoletta. Accendete due candele.

Vi benedico.

Messina 17.6.1911

Il Padre

……..

748. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.68) circa l'ordine di sfratto di Taormina – Messina, 17 Giugno 1911

Fonti: *APR 1283, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 63.*

Oggetto: *fatto il processo, Padre Annibale comunica l'ordine di sfratto dell'orfanotrofio dall'ex-convento dei Cappuccini di Taormina, invita Madre Maione ad adorare i giudizi di Dio. Solo un miracolo, a suo dire, può salvarli dallo sfratto. Occorre stare tranquilli e confidare nella Divina Misericordia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Giugno 1911]

J.M.J.A.

Adoriamo i giudizi di Dio! Chi può comprenderli?

[115] Altre notizie circa lo sfratto di Taormina nella lettera n. 609 del 13 Gennaio 1911

A quest'ora, senza un miracolo di prim'ordine, fu intimato lo sfratto. Del resto stiamo tranquilli. La Divina Misericordia non ci ha mai abbandonati, e non ci abbandonerà ora per la 1° volta. Niente farà la Superiora della Casa di Taormina? E' piccolina, ma altro che potente![116]

Vi benedico

Messina 17.6.1911

Il Padre

La vostra lettera era aperta

……

749. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.69) per i preparativi per il Primo Luglio 1911 – Messina, 20 Giugno 1911

Fonti: *APR 1285, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 64.*

Oggetto: *preparazione della festa del Primo Luglio con l'allestimento dei canti.*

Testo conforme all'originale

[Messina 20 Giugno 1911]

J.M.J.A.

Sorella Preposta,

In giornata, senza perdere il minimo tempo, fate scegliere due motivi per le strofe che si devono cantare il 1° Luglio, fatene fare tre copie e mandatele subito con lettera o cartolina; una a Taormina, una a Giardini, una a S. Pier Niceto, raccomandando che al più presto la imparino a suonare e cantare pel 1° Luglio.

Mandate pure alla dette Case 4 copie l'una della stampa dei versi.

Vi benedico, e m'informerete.

20.6.1911

Il Padre

……..

750. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.70) per vestizioni e professioni – Messina, 25 Giugno 1911

Fonti: *APR 1287, DI FRANCIA, Scritti, vol. 35 p. 66.*

Oggetto: *ammissione a vestizioni e professioni*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

116 Riferimento alla SS.ma Bambinella Maria, che proprio a Taormina ogni anno veniva festeggiata in modo singolare.

Messina 25 6 1911

Professioni perpetue: Suor M. Letteria [D'Agostino], Suor M. Giuseppina [La Scala], Suor Marianna, Suor M. Rosalia [Caltagirone], Suor M. Cristina [Figura], Suor M. Gaetana [Schepis].

Da novizie a Professe: Suor Filomena [Nocera], Suor Alfonsina [Cernuto], Suor Raffaela.

Da Probande a Novizie Vestizioni: Benincasa, Palma, Foggiani

Agapito.

Messina 25 Giugno 1911

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

751. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.71) circa la festa del Primo Luglio 1911 – Messina, 1 Luglio 1911

Fonti: *APR 1289, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 66.*

Oggetto: *celebrazione del Primo Luglio e lo sciopero del fornaio Bonarrigo. Il Bonarrigo del quale si parla nella letterina era il fornaio che lavorava nel mulino-pastificio dello Spirito Santo. Avendo fatto una specie di sciopero non si era presentato al lavoro. Proprio il Primo Luglio restarono senza pane ed anche altri ambienti, come l'Ospedaletto, dove abitualmente veniva fornito il pane. Padre Annibale affronta la situazione con il solito spirito di fede.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1° Luglio 1911]

Sorella – Stamane occupiamoci con Nostro Signore.

E' assai bello quello che è successo! Il pane per la Comunità compratelo. Se non avete denaro ve lo manderemo. A Bonarrigo oggi non dite nulla, solo dimandategli se dimani farà il pane per l'Ospedaletto, e c'informate.

Vi benedico. Quanto sono belle le vie di Dio quanto meno le conosciamo! Come viene bello lo Sposo! Ha voluto trovare la sua Opera poverella come in principio! Viva Gesù!

Vi benedico. Badate all'adorazione.

Messina 1 Luglio 1911

P.

……

752. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 72) per chiedere preghiere circa Taormina e Oria – Messina, 1.7.1911

Fonti: *APR 1290, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 67.*

Oggetto: *nella festa del Primo Luglio Padre Annibale chiede preghiere per le case, particolarmente per Taormina e Oria. L'attenzione per le case di Taormina e Oria era dovuta per alcuni problemi del momento. In Taormina era sempre incombente il pericolo dello sfratto dall'ex-convento dei Cappuccini da parte del Comune. Per Oria Padre Annibale era preocccupato per la situazione delle case, soprattutto per alcuni trasferimenti di suore attuati da P.Palma senza avvertire il Fondatore, come lo scambio tra Suor Scolastica Crocellà e Suor Letteria D'Agostino.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Luglio 1911]

Sorella

Innanzi al SS. Sacramento si recitino le preghiere o tutte o quasi tutte del libro dei buoni Operai.

Si preghi per la Casa di Taormina e per le altre Case, specialmente Oria.

Vi benedico

Messina 1 Luglio 1911

Il Padre

……..

753. Lettera n.1 a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato per comunicargli il viaggio fatto a Napoli per incontrare il P. Bracale – Messina, 6 Luglio 1911

Fonti*: APR 3938, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 280.*

Oggetto*: Notiamo che da questo momento Padre Annibale viene coinvolto direttamente quasi tutti i giorni nelle Opere del P. Montemurro. In questa lettera Padre Annibale comunica di essere stato a Napoli e di non essere riuscito a vedere il P. Gennaro Bracale. Riferendosi ad una lettera non rintracciata del Montemurro[117], lo informa di essere stato a Napoli per incontrare il P. Bracale e di non averlo potuto vedere, dato l'intervento del Preposito Generale dei Gesuiti, P.Francesco Saverio Wernez[118].*

---

[117] Eustachio Montemurro nacque il 1° gennaio 1857 dal notaio Giuseppe, di Matera, ma residente a Gravina, e da Giulia Barbarossa di Minervino Murge. Durante, la sua infanzia ricevette un'ottima educazione cristiana dai genitori e dagli zii sacerdoti Federico e Leopoldo Barbarossa. Aveva appena dieci anni quando, nel giugno 1867, colpiti da epidemia colerica, gli morirono la mamma, il fratello Federico e la sorella Maria Francesca. Da Minervino, ove si trovava per frequentare la scuola elementare istituita dallo zio don Federico, Eustachio tornò a Gravina, presso il padre. Dopo la maturità classica, conseguita con ottimi risultati, si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli, dove conseguì la laurea con il massimo dei voti il 23 agosto 1881. Montemurro, che mediante l'esercizio della sua professione si era prodigato instancabilmente per portare sollievo ai suoi concittadini sia nel corpo sia nell'anima, abbracciato il sacerdozio, si sentì ispirato da Dio a dedicare tutte le sue forze per dare vita a nuovi Istituti religiosi. Fondò così l'Istituto dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento e la Congregazione delle Figlie del Sacro Costato. (per maggiori notizie ed ampia bibliografia cfr in questo Epistolario la lettera n. 585 datata 11 Ottobre 1910).

[118] P. Francesco Saverio Wernz, nato a Rottweill (Wurttemberg) il 4 Dicembre 1842, eletto Preposito Generale dei Gesuiti l'8 Settembre 1906, morto a Roma il 19 Agosto 1914.

Forse il P. Brancale potrebbe lasciare la Compagnia di Gesù per prendere la guida dei Piccoli Fratelli e delle Figlie del Sacro Costato. Comunica poi che i Cappuccini di Francavilla, il 1° luglio 1911, sono stati severamente puniti con l'espulsione dall'Ordine.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Luglio 1911]

J.M.J.A.

Mio stimatissimo P. Montemurro ,

In data 26 maggio 1911 mi ebbi sua pregiatissima, con la quale mi avrebbe desiderato a Gravina ecc. ecc. Io mi trovavo partito per Messina.

Indegnamente non cesso di pregare il Cuore adorabile di Gesù per la santa prosperità delle celesti sue opere. Mi voglia informare dello stato delle cose.

Sono stato a Napoli e mi recai dal vostro P. Bracale[119]; ma fu inutile, non me lo fecero vedere. Lo tengono sequestrato.

Che farà il Signore? Seguita Nostro Signore a rivelarsi con le solite manifestazioni? Chi sa forse sarebbe opportuno che P. Bracale lasciasse la Compagnia e facesse da Superiore Generale di coteste Opere! Preghiamo!

I poveri Padri Cappuccini sa come finì? Il S. Padre si mostrò contrario e l'Ordine li punì severamente!

Lodiamo Gesù che tutto fa bene, e adoriamo pure i pensieri del suo Santo Vicario!

In attesa di sua pregiatissima lettera, mi dico con baciarle le mani e con raccomandarmi alle sue sante preghiere:

Messina, 6/7/911

Suo dev.mo

Can. A. M. Di Francia

……..

754. Lettera (bozza) a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato (n.2) circa la chiusura delle Opere di costui da parte della S. Sede – Messina, 10 Luglio 1911 (data probabile)

[119] Padre Gennaro Maria Bracale S.J., nato a Napoli il 28 Settembre1865, ordinato sacerdote il 21 Settembre 1889, entrato nella Compagnia di Gesù il 7 Settembre 1892; il 1 Luglio 1902 venne destinato alla residenza di Grottaglie, ove il 7 Gennaio 1908, per la prima volta, ricevette Don E. Montemurro recatosi per un corso di Esercizi spirituali e, dietro suggerimento di p. Losito, per chiedere consiglio a riguardo della fondazione da lui progettata di un istituto femminile. Nel 1909 furono mosse da parte di alcuni ecclesiastici di Gravina e di qualche altro paese rimostranze contro il p. Bracale.

Il 2 giu. 1911 la S. Congregazione del S. Ufficio comunicava al Generale della Compagnia di Gesù, P. Francesco Saverio Wernz, che quel S. Dicastero il 31 maggio 1911 aveva deciso che il p. Bracale fosse destinato ad una casa di ritiro lontana dal Mezzogiorno d'Italia con l'interdizione di ministeri, di visite non consentite dai superiori, e col controllo della corrispondenza.

Fonti: *Archivio Storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato (= ASCO), Carte Di Francia, C. 5 - MARRANZINI, Epistolario, cit. vol. 2, pp. 356-357.*

Oggetto: *intervento della Santa Sede su Don Montemurro e su le di lui opere. Padre Di Francia dà alcuni consigli dopo aver conosciuta la sentenza della Santa Sede circa la chiusura degli Istituti fondati dal Montemurro. Contenuti maggiormente precisati nella lettera successiva (12 Luglio 1911)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Luglio 1911 (data probabile)]

J.M.J.A.

Amatissimo Padre Montemurro,

Ò ricevuta stamane la sua lettera. Antecedentemente al telegramma che Le mandai, ne avevo ricevuta un'altra.

Ò letta la tremenda sentenza uscita già ab alto[120] con cui si decreta la distruzione dei suoi Istituti!…

Adoriamo gli imperscrutabili giudizi dell'Altissimo, e fidiamo della sua infinita Bontà!

La posizione, umanamente è molto grave: ma tutto può mutare per opera di Colui *cui omnia serviunt*!

Può darsi che mentre sulla Terra fu detto: «Decretiamo la chiusura delle Case del Montemurro» Iddio abbia risposto dal Cielo: «Ed io decreto che non si chiudano!»

Noi preghiamoci sempre sia dinnanzi alla Divina Volontà, sia dinnanzi a tutte le disposizioni della S. Chiesa Madre e Maestra!

Ma la S. Chiesa è pur troppo Madre benigna, ed io spero!…

Indegnamente non cesso di supplicare il Cuore Adorabile di Gesù e la SS. Vergine Addolorata perché intervengano potentemente e misericordiosamente in questa tremenda fase! Quasi tutte le nostre Case fanno speciali preghiere.

Io fido molto nelle preghiere che le sue Case hanno già cominciate, specialmente nelle veglie notturne innanzie al SS. Sacramento. V.R. le faccia fare in tutte le sue Case. Se poi a tutte le suppliche e preci che io, da indegno, ò suggerito, aggiungessero in tutte le Case qualche speciale elemosina e soccorso ai poverelli, pei quali il Cuore SS. di Gesù prova tanta compassione, sarebbe anche un gran mezzo per ottenere Grazia, facendo anche pregare i poveri. Dove hanno bambine anche esterne, le facciano pregare col S. Rosario e facciano fare delle S. Comunioni.

Che forse la Preghiera à perduto la sua efficacia? Preghiamo incessantemente speriamo! Facciamo pure un giorno di Esposizione possibilmente in tutte le Case.

---

[120] Cfr ivi.

Scriva a Serve di Dio che preghino. À scritto alla Luisa Piccarreta[121]? Le scriva di proposito e la impegni (ma il carattere lo faccia il P. Saverio[122]).

Il Vescovo di Gravina è suffraganeo di quello di Bari?

Intanto mentre da una parte di prega e si spera, dall'altra bisogna operare. Aiutati che ti aiuterò.

Ciò che dovrebbe farsi, secondo il mio debole parere, sarebbe il seguente:

Siccome tutta l'origine di questo colpo mortale è Mons. Vescovo di Gravina, così, io credo, che bisognerebbe prenderlo con le buone, in certo modo darsi vinti e cedergli le armi.

V.R. dice che non s'indurranno col P. Saverio, a tornare in Diocesi. Ma io credo che non potranno ricalcitrare a questa ubbidienza, perché vi sarebbero costretti da Roma, anche con la sospensione. Né vale che vorrebbero farsi religiosi. Lasciando che a loro non conviene abbandonare il tutto e vincolarsi in un Istituto o Ordine religioso, Monsignor Zimarino può impedire, secondo le leggi canoniche, la loro entrata in Religione, accampando la necessità di averli in Diocesi.

Ciò premesso invece di compromettersi di più presso la S. Sede, di attirarsi una sospensione, e di chiudersi ogni strada per l'avvenire, parmi più conforme a prudenza seguire il corso degli avvenimenti in balia della divina Provvidenza.

---

[121] Luisa Piccarreta, Corato (Bari), 23 aprile 1865 - 4 marzo 1947. Quarta delle cinque figlie di Vito Nicola Piccarreta e Rosa Tarantino. Trascorse la sua fanciullezza e adolescenza in una masseria agricola, di cui il padre era fattore, situata al centro delle Murge, in località Torre Desolata. Verso i tredici anni ebbe la visione di Gesù, che portando la Croce sulla via del Calvario e alzando gli occhi verso di lei, pronunziò: "Anima, aiutami". Da allora si accese in lei un desiderio insaziabile di patire con Gesù le sue sofferenze, per la salvezza delle anime; a 16 anni fece il voto di offrirsi come vittima di espiazione.

Iniziarono per lei quelle sofferenze fisiche, dovute alle stimmate invisibili e agli attacchi del demonio, che aggiunte a quelle spirituali e morali, la portarono a vivere con eroismo le virtù cristiane. Luisa per ricevere conforto ed aiuto per superare queste prove così sofferte, si rivolgeva con la preghiera alla Madonna. Subì fenomeni particolari, di cui il più eclatante fu quello che era soggetta ad una rigidità cadaverica, anche se dava segni di vita e non esistevano cure che potessero risolvere questa indicibile pena.

Nonostante che avesse frequentato solo la prima elementare, Luisa Piccarreta cominciò il 28 febbraio 1899 a scrivere il suo diario, che consiste in un manoscritto raccolto in 36 volumi. L'ultimo capitolo fu scritto il 28 dicembre 1938, quando le fu ordinato di non scrivere più.

Ebbe dopo i primi due, altri due confessori sempre delegati dalla Curia arcivescovile, l'ultimo don Benedetto Calvi le fu vicino fino alla morte. All'inizio del Novecento incontrò sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927) un fondatore di Congregazioni di Messina, il quale fu suo confessore straordinario e censore dei suoi *Scritti*, che venivano regolarmente esaminati ed approvati dalle autorità ecclesiastiche.

Sant'Annibale curò la pubblicazione dei suoi vari *Scritti*, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni, le fece scrivere nel 1926, pure un quaderno di "Memorie d'infanzia".

Il 7 ottobre 1928, si completò la costruzione a Corato della Casa delle suore della sua "Congregazione del Divino Zelo" e per adempiere al desiderio del fondatore (nel frattempo morto nel 1927 a Messina), Luisa Piccarreta fu trasferita in quel convento.

Dopo quindici giorni di malattia (l'unica clinicamente accertata) Luisa Piccarreta morì a Corato il 4 marzo 1947, nonostante tutto a 81 anni. Morì all'alba prima del risveglio, per cui rimase seduta sul letto nella posizione avuta per tutta la vita e pertanto non fu possibile stenderla e venne portata al cimitero in quella posizione.

Con l'approvazione della Santa Sede del 28 marzo 1994, l'arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie, mons. Cassati, aprì il processo diocesano per la sua beatificazione. (da A.Borrelli).

[122] Don Saverio Valerio nasce a Gravina l'11-5-1878. Seminarista nel 1892. Sacerdote il 23-3-1901: ordinato nella Cattedrale. Il 21 novembre 1907, insieme a don Eustachio Montemurro, dà inizio ufficialmente alla "Congregazione dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento". Il 29 aprile 1910, come confondatore insieme al Rev. Montemurro, vede la nascita della Congregazione femminile, oggi conosciuta come le Suore Missionarie del Sacro Costato. Nel gennaio 1914: si stabilisce a Pompei dove opera nell'apostolato presso il Santuario della Vergine del S. Rosario. Nel settembre 1932: rientra definitivamente a Gravina. Il 26 maggio 1933: con bolla Vescovile viene nominato canonico onorario della Cattedrale. Il 14 febbraio 1937: muore per sincope cardiaca.

Quindi io crederei (V.R. m'illu-||[123]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa bozza di lettera va collegata alla lettera successiva del 12 Luglio 1911.

Il can. DI FRANCIA, letta «la sentenza uscita già ab alto», cioè dal Visitatore Apostolico Mons. Giovanni del Papa[124], e il decreto di attuazione del Vescovo, invita Montemurro ad adorare gli imperscrutabili giudizi dell'Altissimo, a non opporsi a quanto disporrà il vescovo di Gravina, Mons. Nicola Zimarino, onde evitare mali peggiori, e seguire il corso degli avvenimenti fidandosi della divina Provvidenza, evitando di compromettersi ulteriormente presso la S. Sede e di «chiudersi ogni strada per l'avvenire»[125]. E' questa una storia che coinvolge in pieno e per diversi anni Padre Annibale DI FRANCIA nelle istituzioni fondate dal Montemurro, cioè i Fratelli del SS.Sacramento e le suore Figlie del Sacro Costato, oggi Missionarie del Sacro Costato.

E' importante richiamare alcune informazioni contenute nei volumi di A. Marranzini126 per comprendere i documenti epistolari del DI FRANCIA. Abbiamo già esaminato la lunghissima lettera di Padre Annibale al Vescovo di Gravina, Mons. Nicola Zimarino, che gli chiedeva consiglio circa Don Eustachio Montemurro e le Istituzioni di costui127. La lettera del DI FRANCIA a Mons. Zimarino nell'Ottobre 1910, aveva avuto dei precedenti gravi. Anzitutto il 31 Marzo 1910 aveva nominato una Commissione per prendere informazioni delle istituzioni del Montemurro e redigere un verbale per possibili provvedimenti[128].

La Commissione diede la sua risposta scritta il 1° Maggio 1910129 riferendo che non si erano potuti fare "un concetto preciso sulle finalità, né sui mezzi finanziari e morali". Il 29 agosto successivo, mons. Zimarino, alla presenza della Commissione, impose a d. Eustachio di rinviare in famiglia i membri dei due Istituti entro il mese di settembre e gli proibì di fondare case altrove, salvo il benestare della S. Congregazione dei Religiosi'. Il 12 settembre convocò nuovamente d. Eustachio alla presenza di uno dei membri della Commissione e gli lesse un esposto anonimo contro la sua persona e le opere, che egli avrebbe intraprese senza sufficiente fondamento e in difformità con le recenti disposizioni della Chiesa. Riteneva perciò suo dovere sciogliere gl'Istituti.

A questo punto si colloca la lettera del DI FRANCIA a Mons. Zimarino (11 Ottobre 1910[130]). Dopo lunga riflessione, afferma di difendere d. Eustachio e i suoi

---

[123] Lettera sospesa a questo punto.

[124] Mons. Giovanni Del Papa, dell'Ordine dei Benedettini Cassinesi, nato a Lecce dei Marsi (Abruzzo) il 17 Marzo 1850, arcivescovo e abate di S. Paolo fuori le Mura dal 22 Settembre 1904, morto a Roma il 13 Marzo 1918.

[125] Cfr MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro. Epistolario,* vol. II. Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata. Roma 1986. Doc. XII, 5-6..

[126] Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, voll. 2, Suore Missinonarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, pp. 679. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 105. Cfr anche l'ampia bibliografia sull'argomento in questo Epistolario lettera n. 585 datata 11Ottobre 1910.

[127] Vedere in questo Epistolario la lettera n. 585 dell'11 Ottobre 1910.

[128] Marranzini, cit. vol, 1, pp. 114-115.

[129] Ivi, pp. 120-124.

[130] Cfr lettera dell'11 Ottobre 1911.

Istituti. In base alla propria esperienza previene il prelato dalle ingerenze del clero nelle fondazioni religiose e gli suggerisce di prendere consiglio da Padre Antonio Maria Losito131, persona di santa vita e in grande stima presso Pio X.

Gli sviluppi successivi immediati riguardano l'intervento della Congregazione dei Religiosi, la conferma del S. Ufficio, l'attuazione del Vescovo Mons. Zimarino. La S. Congregazione dei Religiosi, ritenendo Don Eustachio affetto di «falso misticismo», con Decreto del 21 febbraio 1911, gli negava l'autorizzazione a procedere nella fondazione dei due Istituti, gli dava formale divieto di erigere nuove case fuori diocesi e inviava, quale visitatore apostolico, mons. Giovanni Del Papa, abate del monastero benedettino di S. Paolo fuori le mura, con facoltà di dare esecuzione al Decreto affidatogli.

Mons. Del Papa visitò le case delle Figlie del Sacro Costato e dei Piccoli Fratelli e, avuta buona impressione del fondatore e dei membri dei due Istituti, ritenne di dover sospendere l'esecuzione del Decreto. Il 30 marzo, egli presentò alla S. Congregazione dei Religiosi una relazione favorevole al proseguimento degl'Istituti sotto la guida dello stesso fondatore, d. Eustachio, al quale aveva dato precise disposizioni, fino a nuovo ordine, di non aprire case, di non accogliere nuovi soggetti e di curare la formazione di quelli già accettati.

Qualche giorno prima dell'emissione del Decreto contro d. Eustachio e i suoi Istituti, la stessa S. Congregazione dei Religiosi con lettera al preposito generale della Compagnia di Gesù, p. Francesco Saverio Wernz, datata al 16 febbraio, proibiva a p. Bracale l'esercizio esterno del ministero sacerdotale e qualsiasi comunicazione epistolare con religiosi, religiose e persone pie132. Il 2 giugno successivo la Suprema S. Congregazione del S. Ufficio, rifacendosi alla lettera della S. Congregazione dei Religiosi, ordinò perentoriamente che «P. Bracale, accusato di falso misticismo e di osservanze assai sconce nella direzione delle penitenti, venisse messo sotto speciale vigilanza e gli fosse proibito uscire di casa, di esercitare qualsiasi ministero, di celebrare messa in pubblico e di avere rapporti epistolari con qualunque persona».

Il S. Ufficio, il 31 maggio1911, confermò il Decreto della S. Congregazione dei Religiosi circa gl'Istituti di d. Eustachio, che il visitatore apostolico aveva tenuto sospeso. Questi, per ordine della stessa Congregazione, il 17 giugno lo trasmise ai vescovi interessati, perché lo mettessero in esecuzione. Mons. Zimarino il 23 giugno promulgò il Decreto nella sua diocesi, lasciando a don Eustachio un mese per la sua esecuzione e il rientro in diocesi di lui e di don Saverio[132].

---

[131] P. Antonio Maria Losito (Canosa di Puglia, 16 dicembre 1838 - Pagani (Salerno), 18 luglio 1917).

[132] Ecco il decreto di Mons. Zimarino: "Avendo avuto dal Visitatore Apostolico, il Rev.mo Abate Presidente della Congregazione Benedettina Cassinese, D. Giovanni Del Papa, la decisione della Suprema S. Congregazione del S. Ufficio, emessa nella feria IV. 31 maggio ultimo, con la quale gli Eminentissimi Padri giudicarono necessario mandare quanto prima a effetto le disposizioni già deliberate dalla S. Congregazione dei Religiosi, con Decreto 21 Febbraio p.p. numero 6125/10 che sono:

"a) Al Sacerdote Eustachio Montemurro è dato formale divieto di tentare la fondazione di altri Istituti;

"b)Tutte indistintamente le Case dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato saranno chiuse;

"c)I Rev.mi Signori Arcivescovi e Vescovi, che hanno nei loro territori Case appartenenti ai detti Istituti procureranno, da parte loro, la pronta esecuzione di questi ordini perentori della S. Sede.

"Noi, ottemperando, come di dovere, agli ordini della Suprema Autorità, col presente Decreto ordiniamo ai Sacerdoti D. Eustachio Montemurro e D. Saverio Valerio la pronta ed effettiva chiusura di tutte le Case, senza eccezione, sia dei maschi, che delle donne, rimand andoli con sicura scorta, principalmente le donne, il nelle loro famiglie; ed il ritorno nella propria Diocesi all'ubbidienza del proprio Ordinario, giusto gli obblighi

P. Montemurro, scrive a P. DI FRANCIA, in data incerta ma in ogni caso prima dell'11 Luglio 1911. Egli riferisce che ha bisogno urgente di parlargli. Don Saverio si è recato da P. Losito per l'appello al S. Padre. Dovendo ambedue fare ritorno in diocesi entro il 31 luglio, non avendo dove collocare i ragazzi, Montemurro chiede di accoglierli insieme a lui e a d. Saverio nella sua Congregazione[133].

……..

755. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato (n.3) per confortarlo dopo la chiusura delle sue Opere da parte della S. Sede – Messina, 12 Luglio 1911

Fonti: *APR 3938, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 280-281.*

Oggetto: *Padre Annibale incoraggia Don Eustachio nella speranza che gl'Istituti di costui non vengano distrutti. Egli chiede notizie precise sul decreto, sui suoi contenuti, il dicastero che si era occupato delle opere montemurrine. Sono tutti elementi che incisero profondamente e lo occuparono per oltre un decennio. E' questo il motivo per cui ci dilunghiamo un po' di più (negli elementi essenziali dopo la lettera ci soffermeremo sulle note di cronaca e riporteremo il decreto della Congregazione dei Religiosi nella sua totalità).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Luglio 1911]

J. M. J. Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria SS. Addolorata!

Molto Rev. do P. Montemurro,

Ieri sera mi ebbi la sua pregiatissima, e non so se fu di risposta alla mia ultima, o si sia con essa incrociata. Sono rimasto oltremodo sorpreso e dolente di quanto mi ha scritto! ... Stamane ho fatto cominciare nel mio Istituto delle Suore in Messina, dove celebrai, un' offerta di trentatre divine Messe per coteste sante Opere; e lo stesso farò fare in tutte le nostre Case.

Io confido nel Cuore adorabile di Gesù Sacramentato, che non si verrà alla distruzione degl' Istituti di V. R. Mi ha scritto che Mons. [Ignazio] Monterisi probabilmente otterrà dal S. Padre di tenere la Casa di Potenza e di prendere sotto la sua tutela e responsabilità tutta la istituzione delle Figlie *" Sacri Vulnerati Pectoris "*. In tal caso perchè le altre Case dovrebbero sciogliersi? Non potrebbero tutte, anche quelle di Gravina, ritirarsi nella diocesi di Potenza? Non pensi V. R. allo scioglimento e collocamento dei due personali altrove fuori dello stesso Istituto; e

---

assunti nella loro sacra Ordinazione sacerdotale.Per la completa esecuzione del presente Decreto, accordiamo loro tutto il prossimo mese di Luglio.

"Montepeloso (ora Irsina) dal Nostro Episcopio il 23 Giugno 1911, Nicola Vescovo di Gravina e Montepeloso, Il Cancelliere Vescovile Sac. Giuseppe Arpaia.

[133] Cfr A. MARRANZINI, *Eustachio Montemurro, Epistolario.* Vol. II, pp. 357 – 359..

così dunque abbandona le armi Arma potentissima è la preghiera, con la quale, nel Nome SS. di Gesù, tutto, tutto immancabilmente si ottiene!

V. R. cominci e faccia cominciare efficaci preghiere in tutte le sue Case, " determinatamente ", per es. una novena con un pò di solennità al Cuore SS. di Gesù in Sacramento, una novena alla SS. Vergine Addolorata, una a S. Giuseppe, un' altra al gran Taumaturgo S. Antonio di Padova, un' altra al potentissimo S. Michele Arcangelo un' altra ai Sette Angeli della Divina Presenza, un' altra alle Anime Sante del Purgatorio. Una novena a S. Ignazio di Lojola, cui toccò in sorte " la persecuzione! " ... Faccia cominciare e cominci un' offerta di Trentatre divine Messe, una al giorno. Scriva un' efficace supplica al Sommo Bene Sacramentato e la metta nel Tabernacolo sotto il santo corporale sopra cui sta la sacra Pisside. La preghiera fervorosa, umile, assidua, cambierà lo stato delle cose.

Anche una novena al Nome SS. di Gesù sarebbe efficacissima! Di tutte queste novene basta farne tre o quattro al giorno, per esaurirle tutte in un mese, più o meno. Saranno opportunissimo ed efficacissimo mezzo di strappare la grazia al divin Cuore una novena notturna, levandosi di notte ed entrando in chiesa per un' ora, un giorno di esposizione del SS. Sacramento con preghiera ed adorazioni una serie di digiuni. Come sarà possibile che con un assalto simile di preghiere non si abbia a trionfare? Intanto, che pretende Mons. Vescovo di Gravina? Vorrei esserne informato e vorrei scrivergli al più presto. Vorrei pure sapere da dove propriamente parte da Roma l' ordine di scioglimento. Fu comunicato a V. R.? ha letto l' ufficio? In quali termini? da quale Congregazione? Dopo fatte le preghiere, V. P. non potrà appellarsi al S. Padre direttamente? Per quali motivi Roma scioglie gli Istituti? Si accennano nell' ufficio o intimo? Pel momento mi è impossibile venire a Trani, m' informi di tutto per lettera. Stia di buon animo , fiducia, coraggio. Christus vincit! Tante cose al P. Saverio [Valerio][134].

Bacio le mani a V. R. In istretto segreto, se può, m' informi se N. S. ancora si manifesta ... Mi dico:

Messina, 12 / 7 / 911

Um. mo servo

Can.co A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In base alla relazione esibitagli dai tre canonici il 1° maggio 1910 e ad altre informazioni verbali date da loro, il vescovo Mons. Zimarino ordinò a Montemurro la chiusura perentoria delle case. Questi, che aveva aperto case in altre diocesi, gli chiese di potersi rivolgere alla Sacra Congregazione dei Religiosi. Il vescovo acconsentì, a condizione, però, che quel Dicastero fosse informato del suo rifiuto ad approvare l'Opera. Egli, interpellato in merito, avrebbe riferito.

Alcuni vescovi pugliesi e lucani, che seguivano le vicende dell'Istituto e ne apprezzavano lo spirito e la missione, rimisero al Montemurro testimonianze da

[134] Don Saverio Valerio, n. a Gravina l'11 magg. 1877, ord. sacerdote il 23 mar. 901, m. a Gravina il 14 febb. 1937 in concetto di santità. Per volere di mons. Critosforo Maiello diresse nel 1903 Montemurro negli Esercizi spirituali in preparazione al diaconato e ne divenne compagno fedele e confessore. In fraterna armonia col medico-sacerdote svolse un intenso apostolato, specialmente nella chiesa di S. Emidio. Nel 1914 si trasferì a Valle di Pompei per continuare, ivi, con lui l'esperienza della vita comune. Quando il 2 gennaio 1923 Montemurro rimise l'anima al Signore, d. Saverio ne diede notizia alle Figlie del Sacro Costato e ne delineò il profilo biografico. Rimase a Pompei fino al 1932 anno in cui, su invito di mons. Giovanni M. Sauna a prendere parte al Sinodo diocesano, ritornò a Gravina e vi restò in seguito alla nomina di canonico della cattedrale. I suoi resti riposano accanto a quelli di Montemurro nella cappella delle Suore Missionarie del Sacro Costato.

presentare alla S. Sede. Mons. Zimarino, travagliato nell'animo, chiese consiglio a sant'Annibale Maria Di Francia. Ma né le oggettive risposte e i suggerimenti del santo canonico, né i consigli scrittigli spontaneamente dal Servo di Dio p. Losito valsero a distoglierlo dal proposito di intervenire.

Nel novembre 1910 Montemurro incontrò a Roma il card. Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, il card. Casimiro Gènnari, prefetto della Sacra Congregazione del Concilio e l'assessore al S. Ufficio mons. Tommaso Granello, OP. L'insieme delle loro risposte gli fece pensare che in alto le difficoltà non esistessero. L'ostacolo vero proveniva dal vescovo di Gravina.

La sua speranza, ben presto, fu messa alla prova. Il 16 febbraio 1911 la Sacra Congregazione dei Religiosi ordinava a p. Francesco Saverio Wernz, Generale della Compagnia di Gesù, il ritiro di p. Bracale dai ministeri e la proibizione di tenere «rapporto con religiosi, religiose e persone pie».

La Sacra Congregazione dei Religiosi, ricevute ulteriori informazioni circa i criteri spirituali del p. Bracale e le manifestazioni esteriori di lui nella pietà, criteri e manifestazioni, che avrebbero influito sulla nascente Opera di Montemurro, il 21 febbraio 1911 decretò la chiusura delle case dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato[135].

Ecco il Decreto[136] *n. 6125/10: "Questa Sacra Congregazione dei Religiosi, avendo conosciuto, che, nel 1907, nella Diocesi di Gravina di Puglia, il sacerdote Don Eustachio Montemurro aveva di fatto fondato due nuovi Istituti Religiosi, uno maschile, detto dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e l'altro femminile, detto delle Figlie del Sacro Costato, i quali Istituti da Gravina si sono diffusi nelle Diocesi di Trani, Salerno['], Potenza, Venosa e Andria, ha voluto prendere tutte le informazioni necessarie ed opportune, per vedere se fossero state seguite le norme del Motu proprio di Sua Santità Papa Pio X, del 16 Luglio 1906.*

Ma le prime informazioni prese dimostrarono la necessità di esaminare a fondo le origini e lo spirito di questi Istituti. Il quale esame, fatto con ogni diligenza, ha chiaramente dato a conoscere trattarsi di un pseudomisticismo, che, non represso in tempo, potrebbe dar luogo a gravi conseguenze.

Di tutto quello, che risultò da tale inchiesta e del voto di un Rmo Consultore fu fatta, dal Sottoscritto Cardinale Prefetto, fedele relazione al Santo Padre, il quale si è degnato di disporre quanto segue:

1° Non si concede la richiesta autorizzazione per la fondazione dei due nzidetti Istituti;

2° Al Sac. Eustachio Montemurro è dato formale divieto di tentare la fondazione di altri Istituti;

3° Tutte indistintamente le Case dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato saranno chiuse;

4° Il Rev.mo Abate Don Giovanni Del Papa è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni e specialmente si occuperà di sistemare i membri degl'Istituti stessi o presso Ordini e Congregazioni approvate o presso le rispettive famiglie; di provvedere alle opere affidate ai due Istituti e di regolare gl'interessi finanziari, secondo giustizia, equità e carità; egli potrà dispensare dai voti e avrà tutte le facoltà necessarie al completo conseguimento del fine, stabilito dal presente Decreto.

5° I Rev.mi Signori Arcivescovi e Vescovi, che hanno ne' loro territori Case appartenenti ai detti il Istituti, procureranno, da parte loro, la pronta esecuzione di questi ordini perentori della stessa Santità Sua, e aiuteranno, come meglio possano, il Rev.mo

---

135 Cfr TRIANNI, *Storia MissSC,* pp. 33ss.

136 A. MARRANZINI, *Eustachio Montemurro, Epistolario.* Vol. I, pp. 284-285

Abate Del Papa nell'esecuzione del mandato affidatogli.

Dato a Roma, nella Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi il 21 febbraio 1911.Fr. G. C. Card. Vives pref. - t Donato Arc.vo di Efeso, Segretario.

……..

756. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.73) per comprare carne e pane – Messina, 13 Luglio 1911

Fonti: *APR 1291, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 67.*

Oggetto: *acquisto di carne e pane*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Luglio 1911]

Sorella

Vi mando £. 100, di cui 50 per la carne da comprare e £. 50 pel pane oggi e dimani.

Perché non mi avete mandato il biglietto del pane?

Vi benedico

13.7.1911

Il Padre

……

757. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del S.Costato (n.1) per nominarla Superiora Provinciale – Trani (Bari), 16 Agosto 1911

Fonti: *APR Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, pp. 95-96.*

Oggetto: *Padre Di Francia nomina la D'Ippolito Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato delle case di Potenza, Spinazzola, Minervino e Gravina. La nomina è accompagnata da brevi norme direttive secondo l'indole delle congregazione.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 16 Agosto 1911]

Alla nostra figliuola in G.C., Suor Maria della Santa Croce (nel secolo Teresa D'Ippolito da Latiano[137]) delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, salute e benedizione nel Signore.

137 Latiano è un comune della provincia di Brindisi che conta circa 15.000 abitanti.

***Immagine 34** - P. Annibale, avuto l'incarico della direzione delle FSC da Don Eustachio Montemurro e dai Vescovi, nomina Superiora Provinciale Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) (Lettera n. 757).*

Nella recente aggregazione delle Case di Suore già appartenenti al Sacerdote D. Eustachio Montemurro da Gravina che si trovano: una a Potenza, una a Spinazzola, un'altra in Minervino e due in Gravina, e le quali si sono già unite al mio Istituto di Suore dette: "le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù", tanto io qui sottoscritto cui appartiene detta Comunità, quanto la Superiora Generale della stessa, Suor Maria Nazarena Maione, residente nella Casa Madre di Messina, abbiamo divisato di nominare una Provinciale che avesse la cura generale delle suddette Case della Basilicata, ora a noi appartenenti; e a tal uopo abbiamo fatto scelta di Lei, Suor Maria della Santa Croce, di cui ci è nota la buona volontà di voler servire l'adorabile S. N. Gesù Cristo con rettitudine di intenzione ed umiltà di cuore, nonché il zelo di guadagnare anime al Cuore adorabile di Gesù, e lo spirito di sacrificio che per simili opere si richiede.

Di tutto dando gloria al Signore, *qui facit omnia in omnibus*, Le conferiamo l'autorità e l'ufficio di Provinciale per le suddette Case perché a prò delle stesse e per loro maggior incremento nel Signore, operi ed intraprenda quanto crede di giusto, non senza raccomandarsi prima con l'Altissimo Padre dei lumi, invocando il Santo Divino Spirito, la SS. Vergine Madre del Buon Consiglio, S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo, specialissimi Protettori della nostra minima Comunità delle Figlie del Divin Zelo del Cuore Divino di Gesù e dei Santi Angeli Custodi. Potrà anche nelle cose di maggiore importanza chiedere consiglio alla Superiora Preposta Generale in Messina e a noi Direttore Spirituale indegnissimo; anzi, in taluni casi di tali umili ricorsi per avere lume, consiglio, e facoltà a deliberare, non ne farà a meno.

Abbia, reverenda Madre Provinciale, cura materna delle Suore, o Novizie, o probande, residenti nelle suddette Case, ne procuri lo spirituale avanzamento mediante l'esatta osservanza dei doveri religiosi e civili, e curi nel tempo stesso il loro benestare in ciò che, senza pregiudizio della santa povertà, è necessario alla vita, non esclusa l'igiene della abitazione e del vitto.

Siccome le suaccennate Case si occupano lodevolmente di istruire le fanciulle nei lavori donneschi tenendo scuola di lavoro, e di erudirle nei buoni principi perché crescano cristianamente noi la esortiamo di condurre avanti nel nome del Signore così importante opera, di visitare le Case, di provvederle quanto Le sarà possibile, e di attirare le tenere figlioline a Gesù. Sarà pure lodevolissima opera imprestarsi per la dottrina cristiana sia dei bambini che delle ragazzette in qualche Chiesa Parrocchiale, ove a ciò le Suore si abbiano richiesta o almeno permesso, dall'Autorità ecclesiastica locale.

Circa il gran rispetto che le Suore debbono avere per il Sacerdozio e molto più per la venerazione e soggezione verso la sacra persona dei Vescovi, tengano presente il regolamento per codeste Case da noi recentemente formato.

Ella, reverenda Madre, si à autorità su tutte le Suore delle suddette Case, anche sulle Superiore o Preposte delle stesse; stando però soggetta alla reverenda Madre Preposta Generale di Messina e a noi, nonché alla reverenda Madre Vicaria

della Case di Basilicata, Suor Maria Dorotea di Gesù[138], residente nella Casa di Trani (Bari): e lo stesso alla Suora Visitatrice delle Case di Puglia e della Basilicata Suor Maria Carmela D'Amore[139], residente nella nostra Casa di Oria.

Più volte nell'anno darà referenza alle Superiore e a noi dello stato delle cose, e non ci risparmierà in tutto ciò che possa occorrerle, e che noi, col Divino aiuto possiamo corrisponderle.

A sua maggior quiete nel Signore e facilità di agire, La facultiamo di nominarsi tra le Suore più prudenti e di spirito e di ingegno di codeste Case tre o quattro Consigliarie per risolversi, ove lo creda, col parere e consiglio delle stesse nelle cose di non grave importanza: premesso sempre le debite preci e la retta intenzione in tutto.

Rinnovandole ampiamente la nostra benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ci dichiariamo:

Dalla Casa di Trani, a dì 16 agosto 1911

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa è la prima lettera scritta a Suor Maria della Croce, al secolo Teresina D'Ippolito[140]. Seguiranno oltre cinquanta lettere a lei dirette dal P. DI FRANCIA, senza considerare quelle indirizzate alle Figlie del Sacro Costato nel loro insieme. P. Annibale con la presente comunica a Suor Maria della Croce, al secolo Teresa D'Ippolito, di essere stata scelta come Madre Provinciale delle Case di Potenza, Spinazzola, Minervino e Gravina.

Il Tusino[141], in quei tempi aspirante dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, presenta lo svolgimento degli eventi in quell'Agosto 1911. Soppressa la Congregazione, chiuse le Case, il Don Eustachio Montemurro avrebbe dovuto rimandare le suore alle proprie famiglie, «con sicura scorta». La Santa Sede aveva deciso secondo il pensiero di Monsignor Nicola Zimarino Vescovo di Gravina di Puglia; ma Monsignor Ignazio Monterisi, Arcivescovo di Potenza, e Monsignor Felice del Sordo, vescovo di Venosa, da cui dipendeva Spinazzola (Bari), la pensavano diversamente.

Essi avevano potuto toccare con mano il bene operato, in poco tempo, da quel manipolo di generose, nelle rispettive diocesi pecialmente tra le classi povere e spiritualmente abbandonate, e non intendevano rinunziare alla loro fattiva collabora zione. Il Monterisi pertanto non licenziò le giovani, anzi espressamente fece sapere allo Zimarino «di ritenerle presso di sé sotto la sua esclusiva dipendenza e direzione e che ciò aveva scritto a Roma».

È da supporre che altrettanto abbia fatto, d'accordo con lui il vescovo di Venosa. L'uno e l'altro — e anche lo Zimarino — pregarono il Padre [Annibale] di

---

[138] Suor Dorotea Vigiano (1874-1931) era la superiora delle Figlie del Divino Zelo della casa di Trani.

[139] Suor Carmela D'Amore (1867-1926) era la superiora della casa san Benedetto di Oria.

[140] Teresina D'Ippolito, in religione Sr Maria della Santa Croce, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° Luglio 1925. Ricoprì prima la carica di Provinciale dal 16 Agosto 1911 e poi di Superiora generale della Congregazione dal 22 Maggio 1912 al 1929. Con la divisione, divenuti autonomi i rami di Potenza e Spinazzola, fu consigliera generale delle Missionarie catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 giu. 1945.

[141] Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 373-438

assumere la direzione delle comunità soppresse, ben presto ristrette in due Case, Potenza e Spinazzola, essendo stata chiusa, oltre Gravina, anche la casa di Minervino Murge (Bari), per ordine di Monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, «il quale si era offeso di non essere stato consultato, come Monsignor Monterisi di Potenza e Monsignor Del Sordo di Venosa, circa la decisione da essi approvata, che il Canonico DI FRANCIA assumesse la direzione delle Figlie del Sacro Costato».

Ma a quali condizioni il Padre assunse tale direzione? Egli scriverà a Monsignor Fortunato Maria Farina, allora Vescovo di Troia e poi anche di Foggia, il 16 agosto 1920:

«I Vescovi m'impegnarono di prendermi io la nascente Istituzione e di incorporarla con l'altra mia delle Figlie del Divino Zelo. Io acconsentii a prendermela, ma non volli aggregarla a quell'altra mia, perché pensai farne una Congregazione a parte, ad onore del Sacro Costato di Nostro Signore».

Questo pensiero del Padre va spiegato opportunamente.

Dopo quanto era avvenuto, non era prudente che egli s'impegnasse senz'altro a far rivivere la soppressa Congregazione. Le accuse non potevano dirsi del tutto dissipate: la condanna del Sant'Uffizio era una pesante ipoteca, che gravava su quell'Opera, né d'altronde il Padre conosceva intimamente le perso-ne. Le Figlie del Sacro Costato erano state soppresse né il Padre poteva pigliare la direzione di esse come Istituto; poteva riceverle come Aspiranti alla sua Congregazione, e perciò volle che esse chiedessero liberamente la loro aggregazione alle Figlie del Divino Zelo.

Abbiamo ad esempio la richiesta di Suor Gerardina, superiora di Spinazzola[142]; di Suor Teresa Quaranta, superiora di Minervino Murge[143]; di Suor Geltrude, superiora di Potenza[144]. Praticamente manca la richiesta di Gravina e si

---

[142] Questa la lettera: "A.M.D.G. - Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria Ss.ma - Veneratissimo Padre, L'amore di Gesù ci infiammi e ci consumi! La sottoscritta Superiora di questa Comunità domanda alla P.V.R. di essere ammesse insieme alle consorelle residenti nella casa di Spinazzola nella Sua Istituzione delle Figlie del Divino Zelo. Prometto insieme con tutte di attenermi alle S. Regole da V.P. prescritte sicure che altro non racchiude se non quella maschia virtù di cui dev'essere adorna la Religiosa destinata ad edificare i popoli ed a promuovere vocazioni. Sicura di essere esaudita, La prego in un(a) con tutte benedirmi. Suor Gerardina della Passione - Spinazzola 30 Luglio 1911 (APR 21, 1023).

[143] Ecco la lettera della Madre Teresa Quaranta: "O.A.M.D.G. - Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria Ss.ma Addolorata! Viva la Croce! Viva il Patire! Tutto per Gesù! Solo per Gesù! Sempre per Gesù! Viva la Divina Volontà! Viva l'Immolazione. Rev.mo Padre in Gesù C. S.N., - L'amore di Gesù regni sempre vivissimo e sovrano nei nostri cuori e la Divina Volontà si compia perfettamente in noi. Amen.

"La sottoscritta Superiora di questa Casa di Minervino Murge domanda alla S.V. Rev.ma di essere ammessa insieme con le Consorelle di questa Comunità quali Religiose nel suo Pio Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Viva Gesù! Fiduciosa di essere esaudita la prega di benedirla unitamente alle Consorelle, mentre baciandole la Sacra destra nei Ss.mi Cuori di Gesù e di Maria nostra dolcissima Superiora e Madre mi confermo - Minervino 31.8.1911 - La più ind.ma e misera peccatrice Sr. Teresa di Gesù e di Maria F.D.S.C.D.G." (APR 21, 1014).

[144] La seguente lettera è inviata da Suor Geltrude in nome delle suore di Potenza: "A.M.D.G. Viva Gesù! Viva Maria Ss.ma Addolorata! Viva la Croce! Viva il Patire! Viva la D. Volontà! Viva il Sacrificio! Tutto per Gesù! Solo per Gesù! Per sempre Gesù! Viva la S. Obbedienza! - Potenza 24.8.1911 - Rev.mo Padre in Gesù C. S. N., Siano sempre adorati e benedetti gli alti fini della Volontà Ss.ma del Nostro Diletto Bene! Amen.

"Vengo prima di tutto a fare le mie scuse e chiederle perdono, se non prima le ho risposto alla sua per essere stata poco bene. Sono certa che un cuore di Padre tanto generoso non me lo potrà negare... Insieme alle buone suore ringrazio la Bontà di Dio, Signor Nostro, che in una simile sventura s'è degnato venire in nostro soccorso coll'ispirare a Lei di accoglierci sotto la sua caritatevole protezione. Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù! Noi tutti le offriamo la nostra gratitudine, disponga di noi a suo piacimento. Accettiamo tutti i suoi Voleri come suggeritoci da Gesù, e che col suo potente aiuto cercheremo di eseguirli prontamente con ogni perfezione possibile. Viva Gesù! La Volontà Ss.ma di Gesù S. N. si compia tutta e sempre in noi. Gesù le ripaghi tutta, tutta la carità fatta a noi.

"Prostrati ai suoi piedi, baciandole la sacra destra con dovuto rispetto e venerazione e chiedendo a Lei e alla nostra Rev.da Madre Preposta Generale la S. Benedizione per amor dei Cuori Ss. di Gesù e di Maria ci

capisce il perché. Il decreto di Mons. Zimarino del 21 Febbraio 1911 affermava: "Tutte indistintamente le Case dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato saranno chiuse" [145]. Ovvio che le suore di Gravina non avevano scelta: la loro casa doveva essere chiusa.

Bisogna chiedersi fino a che punto le domande di aggregazione alle Figlie del Divino Zelo da parte delle Figlie del Sacro stato siano state spontanee e libere. Il dubbio resta perché vi era un intervento esplicito della Santa Sede. Motivo per il quale dovevano scegliere: o a casa o alle Figlie del Divino Zelo, considerato l'affidamento dell'istituzione montemurrina al DI FRANCIA da parte dei vescovi delle altre case di Potenza, di Spinazzola e di Minervino Murge[146].

Conserviamo ad esempio la lettera indirizzata al DI FRANCIA da Mons. Felice Del Sordo, vescovo di Venosa, dal qule dipendeva la casa di Spinazzola[147]. Questi approvava l'aggregazione, ma nello stesso tempo voleva che la comunità

---

sottofirmiamo Sue indegne ed immeritevoli figlie in Gesù C. S.N. Sr. Geltrude del Divino Amore e sorelle: Sr. Ippolita, Sr. Benedettina, Sr. Franceschina, Sr.Antonietta.

"P. S. L'istituto grazie a Gesù va bene. In quanto ai prezzi ci siamo regolati da noi perché sembravano alle mamme troppo alterati. Dopo pochi giorni della sua partenza l'Ill.mo Monsignor Vescovo mi mandò la ricevuta della casa, e già gli ho consegnato le 50 lire del mesile 8 agosto - 8 settembre. Meglio sarebbe, Padre mio, trovarcene una almeno di un 30 lire... Lei che ne dice? Io spero trovarla qui vicino, sempre se Lei consente. Perché sciupare tanto denaro solo per poche ore di sonno? Baciandole la mano l'ossequiamo insieme alle suore, ci benedica. Ringraziamo il Rev.do Padre Palma ed ossequiandolo devotamente ci benedica. Viva Gesù!" (APR 21, 1016).

[145] Cfr in questo Epistolario, la lettera n. 638 del 10 Luglio 1911.

[146] Sul Montemurro e le vicende delle sue istituzioni può essere utile la seguente bibliografia: AA.VV. Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati. Atti del convegno storico nazionale, Bari, 22-23 maggio 1993, SEI Torino 1994. - AA.VV - Annibale di Francia - La Chiesa e la povertà, Studium-Roma 1992. Borzomati P., Le congregazioni religiose nel mezzogiorno e Annibale Di Francia, Studium-Roma 1992. - Congregatio pro causis sanctorum, Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia *"Positio"* super virtutibus, 2 volumi, Roma 1988. - Leo G., Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1986 (dattiloscritto). - Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, voll. 2, Suore Missinonarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, pp. 679. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 105. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Predicazione della Parola di Dio, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 187. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1904 - 1905, Città Nuova, Roma 1998, 443 pp. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1908 - 1912, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 385. - Mondrone D., Una terribile Grazia, P.Gennaro Bracale (1865-1933), Coletti Editore, Roma 1966. - Santoro D., Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti, Roma 1985. - Santoro D. I miei ricordi sul Padre - umile contributo alla sua *Biografia* (dattiloscritto). - Scelzo A., Padre Annibale M. Di Francia, Roma 1991. - Sorrentino G., Eustachio Montemurro, Roma 1974. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Servo di Dio, Roma 2004, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. - Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999. - Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999. - Trianni D., L'Eucaristia nell'esperienza religiosa e apostolica di Eustachio Montemurro, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., I Consigli Evangelici nella vita e nell'insegnamento di Eustachio Montemurro, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro e la sua esperienza degli Esercizi Spirituali, Missionarie del Sacro Costato, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Promotore della Cultura per la Formazione Integrale della Persona, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., Eustachio Montemurro dalla Contemplazione del Cristo Crocifisso all'azione apostolica a servizio dell'uomo, Roma 2004 - Trianni D., Amore Riparatore essenza del Carisma della Congregazione Sacro Costato, Roma 2003. - Tusino T., Il Padre e le Figlie del Sacro Costato, Estratto del Bollettino interno dei Rogazionisti , anni 1968-1969. - Tusino T., Padre Annibale Maria Di Francia, Memorie Biografiche, Editrice Rogate, Roma 2001, particolarmente la Parte Quarta, Capitolo XXVII: Le opere del Montemurro; Capitolo XXVIII: Le Figlie del Sacro Costato (pp.355-439). - Tusino T., La nostra casa di S. Pasquale Baylon, Oria, 2 vol. (il primo volume è formato da articoli sul «Bollettino Rogazionista», il 2° volume è dattiloscritto). - Vitale F. B., Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere, Messina 1939.

147 Mons. Felice Del Sordo, nato a Nusco (Avellino) il 10 feb. 1850, vescovo a Venosa (Potenza) dal 15 Luglio 1907, traferito ad Alife il 27 Novembre 1911, morto ivi il 7 Luglio 1929.

delle Figlie del Sacro Costato continuasse a lavorare "in quella povera popolazione"[148].

……

758. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n.1) per comunicare la nomina di Suor Maria della Croce (Teresina D'Ippolito) come Superiora Provinciale – Trani (Bari), 16 Agosto 1911

Fonti: *APR 3258, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 180.*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA comunica alle comunità delle Figlie del Sacro Costato di aver nominato loro Superiora Provinciale Suor Maria della Croce (Teresina d'Ippolito)*

Testo conforme all'originale

[Trani, 16 Agosto 1911]

J.M.J.A.

Alle nostre carissime figliuole in Gesù Cristo le Suore, le novizie, le probande, delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Potenza, in Spinazzola, in Minervino, in Gravina. Gesù Sommo Bene Sacramentato e la sua SS. Madre Maria Immacolata e Addolorata nostra Superiora effettiva, assoluta, ed immediata, vi benedicano e vi facciano sante.

Vi partecipiamo figliuole carissime, che pel regolare e buon andamento di coteste Case abbiamo divisato nel Signore, tanto io, quanto la Rev.da Madre Preposta Generale Suor Maria Nazzarena della SS. Vergine di nominare *Madre Provinciale* Suor Maria della S. Croce, nel secolo Teresa D'Ippolito da Latiano, con autorità su tutte coteste Case: alla quale voi tutte con santa semplicità di cuore presterete perfetta ubbidienza, e vi rivolgerete per tutto ciò che potrà occorrervi.

La Rev.da *Madre Provinciale* avrà materna cura di voi tutte, procurerà il vostro avanzamento nella buona osservanza, e s'interesserà per l'incremento di cotesta Casa con annessa scuola di lavori e sarà attenta di provvedervi di quanto potrà

148 Questo il testo della lettera di Mons. Del Sordo: "Rev.mo Canonico, Le chieggo scusa se con un po' di ritardo riscontro la venerata sua del 15 corrente, essendomi trovato in questi giorni sofferente ed in pari tempo occupato. Mi trovo in famiglia per rinfrancarmi dopo aver fatto i bagni termali, ma coll'aiuto di Dio, penso di essere in residenza alla fine del corrente.

"Mi unisco pienamente ai provvedimenti presi dai miei carissimi Confratelli, e quindi approvo l'aggregazione della Casa di Spinazzola fondata dal Sacerdote Montemurro alla sua Comunità delle Figlie del Divino Zelo. Non facevo bisogno di raccomandarmi le buone figlie perché meritano tutta la mia stima e gratitudine per il bene che fanno in quella povera popolazione di Spinazzola. Colgo quest'occasione per pregarla di interessare il sacerdote che si porterà a confessare le sue Suore di confessare parimenti le altre quattro Suore Apostole del S. Cuore, non avendo un sacerdote adatto e di fiducia in quel Comune. Dimenticavo dare la mia approvazione circa la scelta fatta dalla Superiora, e son sicuro che si troverà contento perché finora ha fatto tanto bene ed è ricco di virtù.

"Mi raccomando assai alle orazioni sue e di cotesto Istituto avendo gran bisogno di aiuto Divino. Ed offrendomi ad ogni suo veneratissimo comando, la riverisco e benedico colle sue Case, e con stima mi creda - Nusco (Avellino) 24/8/1911 - Suo devotissimo servitore + Felice Vescovo di Venosa" (APR 71, 1929).

abbisognarvi per l'anima e pel corpo secondo quanto la Divina Provvidenza disporrà per vostro bene.

Vi esortiamo figliuole carissime, di mettervi davvero alla perfetta osservanza della vita religiosa, dicendo con Santo Profeta Davide: "Oggi comincio" Tenete presente il regolamento inviatovi e sforzatevi di osservarlo esattissimamente, come se la SS. Vergine Vostra Preposta Generale ve l'abbia dato con le sue stesse mani, e vi basterà per farvi sante voi, e santificare altre anime.

Amatevi, compatitevi, ed aiutatevi l'una con l'altra, e ciascuna sia la serva di tutte. State alla perfetta dipendenza di ogni Superiora o Preposta secondo il posto che occupa, e l'Autorità che tiene, come se fosse la SS. Vergine in persona, e presto, prestissimo vi farete sante, come di cuore vi desideriamo.

Siamo in tempi assai tristi, figliuole in Gesù Cristo; Gesù va cercando anime fedeli che lo seguano nella via della Croce, del Sacrificio, dell'Amore, e lo trattengano dallo scagliare sull'Umanità tramendi castighi! Facciamoci piccoli, piccoli, ad amiamo e sacrifichiamoci assai per Gesù, che molto più merita! Guadagnamogli anime, anime, anime, perché il suo Cuore Divino languisce di pena per la tanta rovina delle anime!

Vi benediciamo anche da parte della Preposta Generale Vicaria della Santissima Vergine, e ci diciamo:

Dalla Casa delle Figlie del Divino Zelo in Trani, li 16/8/1911

Vostro Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

1) Nello stesso giorno in cui viene nominata la nuova Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato, P. Annibale comunica ad esse tale nomina di Suor Maria della Croce a Madre Provinciale. Esorta tutte alla obbedienza e alla docilità con nuovo impegno per la santa perfezione.

La nomina è da collegarsi a tutti gli sviluppi delle istituzioni di Don Eustachio Montemurro, di cui si è parlato nella lettera precedente[149].

In ottemperanza alle disposizioni di mons. Zimarino, che accordava tutto il mese di luglio per provvedere all'esecuzione delle decisioni della S. Sede, il 4 agosto 1911 Montemurro da Bisceglie rientrò a Gravina. Qui con padre Saverio Valerio si stabilì nel piccolo convento di Sant'Emidio e, dopo aver provveduto alla chiusura delle due case delle Figlie del Sacro Costato esistenti in loco, riprese serenamente il ministero nella chiesa annessa al convento, come il vescovo Zimarino aveva convenuto.

2) A tre anni dalla fondazione, l° maggio 1908 - 31 luglio 1911, la Congregazione delle Figlie del Sacro Costato contava oltre venti membri e cinque case, di cui due a Gravina destinate a chiudersi e le altre a Minervino Murge, Spinazzola e Potenza. I soggetti, animati da buono spirito religioso, attendevano con zelo all'esercizio dell'apostolato educativo nelle proprie case e all'insegnamento catechistico nelle chiese.

A capo della Congregazione, col titolo di "Madre generale" si trovava sr Addolorata Terribile, giovane vedova di Gravina che, per prima, aveva dichiarato la propria disponibilità a Montemurro per l'avvio della fondazione. Donna

[149] Vedere nell'Epistolario la lettera del 12 luglio 1911 e quella datata 16 Agosto 1911.

dall'animo semplice e retto e di grande virtù, sotto la guida del Fondatore si sforzava di aiutare le consorelle nel cammino della perfezione cristiana.

La comunità di Minervino Murge era governata da sr Teresa Quaranta, di famiglia agiata di Grottaglie e una delle quattro giovani che, per prime, ricevettero l'abito delle Figlie del Sacro Costato il 29 aprile 1910 nella cappella privata della famiglia Barbarossa. Per le sue non comuni doti umane e soprannaturali, quali fortezza d'animo, rettitudine nell'agire, spirito di preghiera e di mortificazione, saggezza nel consigliare e amabilità nel tratto, era persona stimata, amata e consultata.

Superiora della comunità di Spinazzola era sr Maria D'Ippolito di Latiano, persona «assai distinta per educazione sociale, e sapere», finanziariamente ricca e «di eccezionali virtù e pietà interiore».

A capo della comunità di Potenza vi era sr Geltrude Abruzzese di Grottaglie, penitente di p. Bracale, come lo erano sr D'Ippolito e sr Quaranta. A differenza di queste due, in cui risplendevano le virtù umane e cristiane, sr Geltrude sin dall'apertura della casa di Potenza, aveva mostrato insufficiente disposizione ad abbracciare gli effetti della povertà religiosa107. Sarà proprio questo disordine che, un anno dopo, la porterà fuori della Congregazione.

3) Il 7 agosto 1911 mons. Zimarino informava il visitatore apostolico Giovanni Del Papa che i sacerdoti Montemurro e Valerio erano rientrati a Gravina, «dopo aver affidato nelle mani del can. DI FRANCIA» i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento e le Figlie del Sacro Costato delle case di Minervino, Spinazzola e Gravina, mentre il vescovo Monterisi aveva voluto tenere la casa esistente nella sua diocesi «presso di sé e sotto la sua esclusiva dipendenza e direzione e che di ciò aveva scritto a Roma».

La determinazione di affidare i due Istituti alla direzione del DI FRANCIA fu presa da mons. Monterisi d'intesa con Montemurro e consenziente il vescovo di Gravina perché essendo stato concesso alle Suore di entrare in altri Istituti già approvati, queste sarebbero potute passare sotto la direzione del DI FRANCIA come entrate a far parte delle Figlie del Divino Zelo. Così, nel rispetto delle disposizioni della S. Sede, si tentava di far sopravvivere le Figlie del Sacro Costato.

DI FRANCIA, assunto l'incarico di provvedere al futuro delle Opere di Montemurro, collocò nel suo studentato di Oria, in sezione separata, i Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, e assunse personalmente la direzione delle Figlie del Sacro Costato.

Volendo conoscere chiaramente la volontà di Dio a loro riguardo, ospitò temporaneamente a Trani, nella casa delle Figlie del Divino Zelo, i membri delle due case chiuse in Gravina, mentre le comunità di Minervino, Spinazzola e Potenza le costituì in una provincia autonoma con a capo una di loro sr Maria D'Ippolito alla dipendenza diretta di lui e della superiora generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Certo, "affidamento" non significava "aggregazione" o "fusione". Infatti il DI FRANCIA lasciò la case di Montemurro costituite dalle sole Figlie del Sacro Costato.

Nel visitare quelle di Gravina, prossime a chiudersi per disposizione di quel vescovo, DI FRANCIA disse a sr Addolorata Terribile: «Voi e le altre, che state qua, verrete a Trani. Le altre Case le lascio come stanno, vediamo che farà Nostro Signore [...]. Voi per ogni vostra necessità vi rivolgerete a sr Maria della Santa Croce, Teresa D'Ippolito»111. Con ciò egli, mentre faceva intendere alla prima Figlia del Sacro Costato che era esonerata dall'ufficio di superiora generale, le

garantiva il rapporto di dipendenza e fratellanza con una superiora maggiore, scelta tra le stesse Figlie del Sacro Costato.

L'Istituto del Sacro Costato divenne provincia autonoma accanto all'Istituto del Divino Zelo

4) Il 15 agosto 1911 DI FRANCIA dette a sr Maria D'Ippolito l'abito delle Figlie del Sacro Costato applicando, però, sull'abito lo stemma delle Figlie del Divino Zelo, e la nominò provinciale per le case di Montemurro.

Nella lettera di nomina, del 16 agosto, il DI FRANCIA, delimitò l'ambito dell'autorità di sr Maria, subordinandola alle direttive che egli le avrebbe impartito, e precisò che le Suore avrebbero continuato a svolgere le opere apostoliche già avviate. «Siccome - si legge nel documento - le su accennate [Suore] si occupano lodevolmente di istruire le fanciulle nei lavori donneschi, tenendo scuole di lavoro, e di erudirle nei buoni principi, perché crescano cristianamente, noi le esortiamo di condurre avanti, nel nome del Signore, sì importante opera [...]. Sarà pure lodevolissima opera imprestarsi per la Dottrina cristiana sia dei bambini che delle ragazze in qualche Chiesa parrocchiale»

Appare quanto mai chiara l'intenzione del DI FRANCIA di salvaguardare l'identità apostolica propria delle Figlie del Sacro Costato. Però, nel comunicare la nomina di sr Maria a loro superiora provinciale, egli le denominava: «Suore, novizie e probande delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Potenza, in Spinazzola, in Minervino Murge».

5) Il 18 agosto 1911 il DI FRANCIA inviò alle Suore di Montemurro un Regolamento, compilato «appositamente» per loro. Secondo questo Regolamento, le Figlie del Sacro Costato avrebbero dovuto testimoniare nella Chiesa il proprio carisma ed esplicare la loro missione «specialmente con l'ubbidire» al «Divino Comando» del Rogate.

L'impegno del Rogate era stato assunto già nel febbraio dello stesso anno 1911, in conseguenza di una richiesta avanzata dal DI FRANCIA e accolta da Montemurro di stabilire un legame spirituale tra i loro Istituti con la «comunione dei meriti», ma nella perfetta autonomia.

La specificazione del Rogate, inserita nel fine delle Figlie del Sacro Costato, e il titolo loro attribuito di "Figlie novelle del Divino Zelo del Cuore di Gesù", si spiegano solo alla luce delle facoltà concesse dalla Congregazione dei Religiosi ai membri degli Istituti di Montemurro di poter essere accolti in altri Istituti già approvati.

DI FRANCIA, cercando di conciliare la disposizione ecclesiastica con la persuasione sua e di molti vescovi che l'Opera delle Figlie del Sacro Costato risultava molto necessaria alla Chiesa, era pervenuto alla determinazione di adombrarne temporaneamente la sopravvivenza, denominando le Suore "Novelle Figlie del Divino zelo del Cuore di Gesù".

Il visitatore apostolico, rassicurato da mons. Zimarino che tanto lui quanto gli altri vescovi avevano ottemperato alle disposizioni della S. Sede, il 26 agosto 1911 così ne informava il card. Vives, prefetto della Congregazione dei Religiosi: «Mi risulta che tutto è stato bene ordinato col passaggio degli Istituti suddetti nella Congregazione del can. D. Annibale M. DI FRANCIA»" .

Mons. Del Sordo, di Venosa, si disse contento della soluzione attuata e promise al DI FRANCIA «il suo appoggio». Mons. Staiti, invece, cui apparteneva la comunità di Minervino, informato «a fatto compiuto», si mostrò contrariato. Egli

perciò «si sarebbe rivolto alla S. Sede», a meno che le Suore non avessero voluto lasciare la sua diocesi

Il DI FRANCIA, visto che la situazione rischiava di complicarsi, ritenne più conveniente ritirare le Suore da Minervino anche perché la casa, troppo angusta, non si prestava allo sviluppo delle opere. Nel dame comunicazione a mons. Staiti, egli promise il ritorno di una comunità di Suore, appena avesse potuto acquistare per le opere una casa idonea.

In seguito alla reazione di mons. Staiti, il DI FRANCIA, volendo ottemperare esattamente alla disposizione impartita il 6 luglio dalla Congregazione dei Religiosi al visitatore Del Papa, permettendo il passaggio delle Figlie del Sacro Costato in altri Istituti già approvati, il 31 agosto 1911 chiese alle singole comunità di Montemurro di rivolgergli formale domanda di passaggio nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, retrodatando la domanda agli ultimi giorni di luglio.

Alla luce di questa richiesta del DI FRANCIA va letta la domanda che sr Teresa Quaranta, in quello stesso 31 agosto 1911 e non alla fine di luglio, come il DI FRANCIA aveva raccomandato, gli diresse nei seguenti termini: «La sottoscritta, Superiora di questa Casa di Minervino Murge, domanda alla S. V. Rev.ma di essere ammessa insieme con le consorelle di questa Comunità quali Religiose del Suo Pio Istituto delle Figlie del Divino Zelo».

Suor Addolorata Terribile con altre sei consorelle, che da un mese era a Trani, ospite delle Figlie del Divino Zelo, stando alle notizie che a lei si comunicavano, dovette credere che ci fosse stato un vero passaggio in quell'Istituto. Perciò 1'8 settembre 1911 ringraziava il DI FRANCIA per aver accolto tra le Figlie del Divino Zelo non solo lei, ma anche «tutte coloro che un giorno furono Figlie del Sacro Costato». Convinta di «non poter operare in altro modo per il suo caro Istituto se non con l'offerta» di tutta se stessa a Dio, chiese al DI FRANCIA e ottenne di offrirsi «vittima per esso».

In realtà non si trattò di un'aggregazione giuridica da parte del DI FRANCIA, né di una richiesta spontanea da parte delle Figlie del Sacro Costato di essere accolte tra le Figlie del Divino Zelo. Tuttavia alcuni pensarono che l'Istituto di Montemurro non esistesse più. Ben presto, però, esso sarebbe riapparso col suo nome originario[150]*.*

……

759. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 2) per presentare loro "punti di regola" – Trani (Bari), 18 Agosto 1911

Fonti: *APR 3258, DI FRANCIA, Scritti, vol. 38, pp. 105-106*

Oggetto: *presentazione di un regolamento per le Figlie del Sacro Costato (novelle Figlie del Divino Zelo)*

Testo conforme all'originale

[150] Per tutto l'argomento, cfr TRIANNI, *Storia MissSC*, pp. 41ss; MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro,* vol. 2, pp. 375 ss.

[Trani, 18 Agosto 1911[151]]

J.M.J.

Figliuole carissime in G. C.,

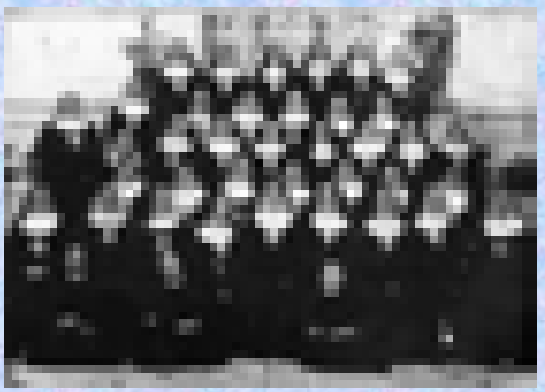

***Immagine 35* - L'insieme delle Figlie del Sacro Costato ai tempi della direzione di P. Annibale (Lettera n. 759).**

Le regole che vi proponiamo ad osservare per la vostra santificazione e bene delle anime, abbiatele accette come se la SS. Vergine stessa ve le avesse date da parte del Nostro Signore Gesù Cristo.

Leggetele e riflettetele attentamente.

In esse si contiene, per sommi capi, quanto si richiede per acquistare lo spirito religioso. Se voi le osserverete fedelmente, punto per punto, farete ogni giorno progressi nella santa vocazione e nelle virtù religiose. Nessun punto dovete trascurarne. Pensate che nel giorno tremendo del vostro giudizio il Signore vi giudicherà secondo questo Regolamento; e il demonio lo presenterà egli stesso per farvi condannare, se non lo avrete osservato. Quell'anima che sarà la più diligente ad osservare ogni punto di queste regole, si farà ben presto santa, e diverrà sposa diletta del Sommo Bene Gesù.

Abbiamo scritto questo Regolamento appositamente per voi, figliuole novelle del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e riflettete bene che avete gran bisogno di osservarlo, perché dovete considerarvi come una Comunità che fu colpita dalla Santa Chiesa e distrutta…e perché?

L'umiltà richiede che voi riteniate di aver ricevuto questo tremendo colpo pei vostri peccati, per le vostre inosservanze, pel rilasciamento nella carità reciproca, pel poco spirito d'ubbidienza, per la poca soggezione alle proprie Superiore, per la tiepidezza nell'amore di Gesù e nel suo santo servizio, e per tanti altri difetti.

E quindi con grande spirito di umiltà, con grande compunzione e contrizione dovete attaccarvi a queste regole, e prendere questo Regolamento come un mezzo che vi offre il pietoso Signore per la vostra spirituale resurrezione.

Non trascurate questo mezzo di salute. Considerate che dalla perfetta osservanza di questi punti di regola ne potranno provenire i più grandi vantaggi, cioè che voi sarete una Comunità santa, che attirerete altre anime a questa santa vocazione, che le case andranno sempre avanti, che nuove Case aprirete, e così si moltiplicherà il bene delle anime nella S. Chiesa, Gesù ascolterà le vostre preghiere e manderà nuovi sacerdoti santi e numerosi alla S. Chiesa, e la Divina Misericordia potrà darvi più di quanto abbiate perduto.

Guai a quell'anime tra voi che, per la prima, darà il cattivo esempio di non osservare queste regole, cominciando dal trasgredire oggi un punto e domani l'altro! Deh, che ognuna di voi sia tutto fervore e tutta risoluzione di osservare tutto e per tutto! Si accenda una santa gara tra di voi, a chi meglio osserva questo Regolamento,

---

[151] Circa la data abbiamo diverse presentazioni: il Regolamento è preparato da Potenza l'8 agosto 1911. La lettera che noi abbiamo riferito con data 18 Agosto 1911, dal Tusino (*Lettere del Padre*, cit., vol. 1, p. 516) e da Marranzini (cit, p.43), viene presentata con data 15 Agosto 1911. Possiamo confermare che sul testo originale la lettera è datata 18 Agosto 1911.

e allora sì che il Cuore SS. di Gesù e la Immacolata Sua Madre Maria si colmeranno delle più elette benedizioni!

Ed io, sacerdote indegno, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, vi benedico:

Trani, lì 18 Agosto 1911

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Alla presente lettera era allegato il Regolamento[152] che P. Annibale aveva steso per le Figlie del Sacro Costato. Egli si rivolge loro chiamandole "nuove Figlie spirituali dell' Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù". Le invita a coltivare il desiderio e la speranza di veder ripristinata la loro Congregazione, sempre se sapranno meritare questa grazia del Signore con una condotta esemplare e fervorosa.

Padre DI FRANCIA aveva accettato dai Vescovi di portare avanti le due istituzioni del Montemurro facendole apparire diverse dalle precedenti. Sia il Santoro, sia il Tusino, in quei tempi due aspiranti dei Piccoli Fratelli, ricordano che Padre Annibale pur avendo cambiato nome, abito, pie pratiche, sperava di vedere presto ripristinata l'Opera distrutta, da riaffidare al Fondatore, il Padre Eustachio Montemurro, appena le competenti Autorità lo avessero riabilitato.

Se veramente egli avesse mirato alla fusione delle Opere, mezzi non gli mancavano e l'occasione era propizia. Si trattava di ventuno giovinette, delle quali solo un piccolo numero, appena otto, vestiva l'abito religioso. Avrebbe potuto Padre sostituirle facilmente con le Figlie del Divino Zelo nelle sole due Case nelle quali si erano ridotte, giacché ai Vescovi premeva l'apostolato e non le persone: in tal modo le Figlie del Sacro Costato sarebbero state assorbite senza rumore e tutto sarebbe finito quasi senza accorgersene.

Egli, invece, tenne separate le nuove Comunità dalle antiche, e, pur indirizzandosi ad esse come a «novelle Figlie del Divino Zelo» scrisse per loro un

---

[152] Il testo del Regolamento risulta scritto da Potenza l'8 Agosto 1911, dopo essersi inteso con Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza. Il titolo preciso è: "Punti di Regola per le nuove Figlie spirituali dell' Istituto del Divino Zelo del Cuore di Gesù." Tutto il Regolamento è diviso in tre Capitoli: Il primo Capitolo è un unico articolo e tratta del Fine: "Il fine delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù; si è la propria santificazione e rendersi utili all' altrui bene per quanto sarà possibile con la Divina Grazia e con la buona volontà. Hanno poi un fine tutto speciale, cioè penetrare nel Costato Santissimo di Gesù vivere dentro quel Cuore Divino, sentirne l' amore, sposarne tutti gli interessi, compatirne tutte le pene, parteciparne il sacrificio consolare quel Divin Cuore con la propria santificazione e con acquistargli anime, specialmente con l' ubbidire a quel Divino Comando uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù quando disse: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe". Tutto ciò faranno con gli esercizi di Maria e di Marta, cioè della vita interiore e della vita attiva.

Il secondo capitolo tratta della "Vita interiore": Orazione, Lettura Spirituale, S. Messa, Sacramenti, Preghiera, Visita Al Ss. Sacramento, Devozioni Particolari, Sante Virtu'.

Il terzo Capitolo è dedicato alla "Vita attiva": Disciplina, Silenzio, Urbanita', Esternati Di Alunne, Uffici, Modestia, Ricreazione, Governo.

Che tutto il Regolamento sia stato concordato con Mons. Nicola Monterisi si desume non solo perché porta Potenza come sede dell'esposizione ma anche da quello che vien detto a proposito dell'istruzione delle suore: "Affinchè le Suore possano adempire con grande profitto sociale la loro santa missione degli Esternati, sarà sommamente proficuo, per sapiente consiglio di Mons. Ignazio Manterisi, Vescovo di Potenza, che, premesso un regolare studio letterario anche elementare, imparino bene il Catechismo, la Storia Sacra e un pò di Storia Ecclesiastica, da poter istruire bene le giovani sulla Religione." (Di Francia, *Scritti*, CD, cit.,1567; APR 52, 3819).

apposito Regolamento e lo presentò con la lettera che stiamo esaminando. Nel contempo alimentava nei ragazzi e nelle giovani il desiderio e la speranza di veder ripristinata la loro Congregazione[153].

……

760. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n.2) circa la situazione delle Figlie del S. Costato a Minervino Murge – Oria (Brindisi), 31 Agosto 1911

***Fonti**: APR 0640, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 96-97.*

***Oggetto**: Padre Annibale affronta il problema della Casa di Minervino delle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Oria, 31 Agosto 1911]

J.M.J.A.

Mia carissima figliuola in Cristo, Suor Maria della S. Croce,

Avevo scritta l'acclusa, quando mi sopraggiunse la vostra. Non andrò dal Vescovo di Andria. Gli scrissi che tolgo la Casa ecc. Ora disponete tutto per la partenza, non per Spinazzola, dove le povere Suore non possono trovare alloggio; bensì per Potenza, per poi passare a Pignola. Intanto io scrivo a Mons. Monterisi. Se però volete condurre le due probande a Spinazzola per la vestizione del sacro abito, fatelo; ma vorrei, se si può, che la stessa giornata vadano a Potenza, perché la Casa di Spinazzola non può alloggiarle. Del resto regolatevi, ma in ogni modo quattro Suore, fra cui Suor Teresa [Quaranta], vadano a Potenza per mettersi a disposizione di quel Vescovo per la Casa di Pignola.

Avevo pensato di scrivere al Vescovo di Venosa per la vestizione, ed avete benissimo riflettuto nel proposito che è dovere invitarlo e lo farò subito.

Coraggio, figliuole in G. C., e fiducia nei Cuori SS. di Gesù e di Maria!

Vi benedico con tutte, vi affido ai Cuori adorabili, e indegnamente non cesso di raccomandarvi, come spero farete voi tutte per me… e a preferenza per i vostri primitivi fondatori…

Mi dico

Oria (Lecce) li 31/8/1911

Can. A. M. Di Francia

P.S. O' avuta la garbata letterina di Suor Umiltà [Piizzi]. Viva Gesù! Speriamo! Risponderò.

P.S.2°: Ricevei lettera dal P. Trozzi . Mi scrive che arrivavano le due macchine di maglieria. Sta bene. Scrivetegli che le ritiri subito e non le respinga, perché le abbiamo noi appunto commissionate. Costano £. 1000 circa, pagabili a £. 30 mensili. Quest'arrivo delle macchine mi fa fare nuove riflessioni. Prima di aprire

153 Cfr Santoro, Breve profilo… cit. pp. 59-63 e 74-80. - Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, pp. 373-378.

la Casa di Pignola sarebbe buono che le Suore di Minervino stiano due o tre mesi a Trani per apprendere il lavoro, e anche un po' di musica, e prendere il verso delle nostre preghiere e pratiche. In tal caso tre almeno, compresa Suor Teresa [Quaranta], andrebbero a Trani.

Vi benedico. Se le due probande non meritano per il momento l'abito o lo meritano, mi rimetto a voi e a Suor Teresa [Quaranta].

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.i

P. DI FRANCIA comunica che non si recherà dal Vescovo di Andria, Mons. Giuseppe Staiti di Brancaleone[154], al quale ha scritto di chiudere ivi la casa delle Figlie del Sacro Costato, date le sue resistenze. In relazione all'apertura della casa di Pignola[155] consiglia di condurre le due probande a Potenza, non potendo la casa di Spinazzola alloggiarle. In pratica le suore di Minervino si trasferirono a Potenza in attesa di migliore sistemazione.

Ma le Suore avevano a Minervino – rileva il Tusino - un buon avvocato nel Canonico Don Ignazio Bevilacqua[156]. Costui è da ricordare come un loro insigne benefattore. Rimase sempre affezionato alla Istituzione, anche quando le Suore lasciarono Minervino: andava ogni settimana a Spinazzola a confessarle e sognava e preparava il loro ritorno al suo paese. Nel 1915 offrì ad esse una sua casa, spaziosa e comoda, e interessò il Padre per ottenere dal Vescovo che riaccettasse le Suore[157].

Nel 2° Post Scriptum dà consigli circa l'acquisto di due macchine da maglieria e ulteriori istruzioni circa l'apertura della Casa a Pignola che poi non andò in porto.

……

761. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza, circa la sistemazione delle Figlie del Sacro Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 31 Agosto 1911

[154] Mons. G. Staiti di Brancaleone, nato a Napoli il 20 gen. 1840, el. vescovo di Andria (Bari) il 16 giu. 1899, morto il 15 dic. 1916. Da lui dipendeva la casa di Minervino Murge delle Figlie del Sacro Costato. Il Di Francia scrivendo a Mons. Monterisi, arcivescovo di Potenza, rileva che Mons. Staiti Vescovo di Andria, non prese in buona parte la notizia da me datagli del fatto compiuto: se ne meravigliò, e suppose che ci fosse stata una secreta intesa tra me e l'Arcidiacono di Minervino Murge; per cui scrisse a quel Reverendo rimproverandolo che avesse preso degli accordi in cosa in cui la responsabilità era di lui Vescovo, e non di lui Arcidiacono. Conchiuse che, pur ammettendo che quelle Suore si aggregassero al mio Istituto, richiedeva un atto legale (?) di tale aggregazione, e che infine Egli si sarebbe rivolto alla S. Sede: in ultimo aggiunse, che se invece le Suore volessero lasciare Minervino, per lui sarebbe stato meglio. Vedendo io che le cose si complicavano, accettai quest'ultimo partito, e disposi l'esodo delle quattro Suore di Minervino, le quali in verità, poco o nulla conchiudevano in quel paese, in locale ristrettissimo, composto da una piccola stanza per dormire, per lavorare, per ricevere esterne (che non ce ne venivano), e per ogni altro uso." (cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 374. – D. Mondrone, Una terribile grazia, cit., p. 221).

[155] Pignola è un comune di circa 5.000 abitanti della provincia di Potenza. Dista solamente 6 km dal capoluogo, difatti fa parte dell'Area Metropolitana di Potenza. Sostanzialmente è divisa in due parti: il centro storico e il resto del paese a monte, e la più famosa frazione Pantano, a pochi passi dal Lago del Pantano.

[156] L'arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. Vedi la lettera del 18 Settembre 1911, quando scriverà al Di Francia affermando l'impegno del ritorno delle Figlie dela Sacro Costato e la proposta di fondare una loro casa a Canosa (APR 21, 1013).

[157] Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 412.

Fonti: *Archivio della Curia Arcivescovile di Potenza.*

Oggetto: *sistemazione a Potenza delle Figlie del Sacro Costato a Potenza anche quelle delle case di Gravina e Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale

[Oria 31 Agosto 1911]

J.M.J.

Eccellenza Veneratissima,

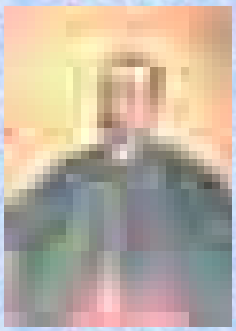

Immagine 36 *- Mons. Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza, offriva il palazzo vescovile per l'ospitalità FSC (Lettera n. 761).*

Vengo ad informare la E.V. che Mons. Vescovo di Venosa accettò di buon grado la mia partecipazione dell'aggregazione delle Suore di Montemurro al mio Istituto, se ne chiamò contento e mi fece sperare il suo appoggio.Non così Mons. Staiti Vescovo di Andria, il quale non prese in buona parte la notizia da me datagli del fatto compiuto: se ne meravigliò, e suppose che ci fosse stata una secreta intesa tra me e l'Arcidiacono di Minervino Murge [Ignazio Bevilacqua]; per cui scrisse a quel Reverendo rimproverandolo che avesse preso degli accordi in cosa in cui la responsabilità era di lui Vescovo, e non di lui Arcidiacono. Conchiuse che, pur ammettendo che quelle Suore si aggregassero al mio Istituto, richiedeva un atto legale di tale aggregazione, e che infine Egli si sarebbe rivolto alla S. Sede: in ultimo aggiunse, che se invece le Suore volessero lasciare Minervino, per lui sarebbe stato meglio.

Vedendo io che le cose si complicavano, accettai quest'ultimo partito, e disposi l'esodo delle quattro Suore di Minervino, le quali in verità, poco o nulla conchiudevano in quel paese, in locale ristrettissimo, composto da una piccola stanza per dormire, per lavorare, per ricevere esterne (che non ce ne venivano), e per ogni altro uso.

O pensate, Eccellenza, che tra queste Suore, e tra le altre che ho tolte da Gravina, (dove pochissime sono le abili), potremmo fare scelta per l'apertura della Casa di Pignola.

Però volendo mandarvi delle Suore un po' compite in qualche conveniente istruzione, ho pensato di condurre due nella mia Casa di Oria, e due in quella di Trani. Nell'una e nell'altra apprenderanno il lavoro delle maglierie, il taglio di biancheria e di vestimenti (avendo noi in Oria un'abilissimo, per quanto piissimo tagliatore, premiato in varie Esposizioni) e un po' di musica, tanto per avviarne un paio in tale insegnamento che poi si rende utilissimo per suonare l'Armonium ed educare ad un po' di bello sacro le tenere anime. Vi apprenderanno pure un po' di disciplina per depurarsi con l'aiuto del Signore, da certe imperfezioncelle. Così, senza affrettarci soverchiamente ad aprire Case, daremo un po' di tempo al tempo, affinché, benedicendo il Signore i nostri poveri sforzi, il tutto si abbia una migliore riuscita.

Vengo pure a far sapere alla E.V. che da più tempo ho scritto ad Avigliano[158] a quel Rev. Sac. Don Pietro Rosa, perché mi facesse avere un ufficio in regola da quel Municipio per la fondazione di quell'Asilo. Non ho avuta risposta alcuna.

[158] Avigliano è un comune di oltre 12.000 abitanti della provincia di Potenza.

Saprà V.E. che giunsero già a Potenza le due macchine da maglierie, da me commissionate, insieme a Suor Maria della S. Croce Provinciale. Costano £ 1090, pagabili a £ 30 mensili. E' un bell'acquisto per cotesta Casa, perché si faranno molti affari. Intanto le giovani piglieranno insegnamento

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera è senza data e senza firma, anzi la lettera sembra mutila, ma non lo è perché pare che sia stata trasmessa dall'Archivio della Curia Arcivescovile di Potenza in tale condizione. Tuttavia il testo è autentico e la parte mancante non sopprime gli elementi essenziali della lettera

Dopo il Decreto di Mos. Zimarino in attuazione alle direttive della Santa Sede159, venne chiusa anche la casa di Minervino Murge (Bari), per ordine di Monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, nella cui diocesi si trovava quella casa. Mons. Staiti si era offeso per non essere stato consultato, come Monsignor Monterisi di Potenza e Monsignor Del Sordo di Venosa, circa la decisione da essi approvata che il Canonico DI FRANCIA assumesse la direzione delle Figlie del Sacro Costato.

Padre Annibale presenta la situazione a Mons. Monterisi e l'avverte che, togliendo le suore da Minervino, le avrebbe trasferite a Potenza.

…….

762. Lettera alla Provinciale Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 3) circa la chiusura della Casa a Minervino Murge – Oria (Brindisi), 1 Settembre 1911

Fonti: *APR 0641, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 97.*

Oggetto: *chiusura della casa delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Oria, 1° Settembre 1911]

J.M.J.

Fiugliuola benedetta in G. C.

Aggiungo quest'altra lettera per dirvi che prima di aprire la Casa a Pignola sarebbe buono che le giovani si istruiscano in varie cose: non abbiamo fretta di aprire Case. Quindi Suor Teresa [Quaranta] la mandate ad Oria con Suor Pia, e le altre due probande se volete vestirle, le mandate provvisoriamente a Spinazzola e poi a Trani; a Suor Teresa e a Suor Pia (quest'ultima farà pure il suo profitto) faremo apprendere in Oria[160] il taglio a perfezione perché abbiamo un valentissimo tagliatore, e la

[159] Vedere in proposito in questo Epistolario le lettere: n. 638 del 10 Luglio 1911; n. 641 e 642 del 16 Agosto 1911; n.643 del 18 Agosto 1911.

[160] In Oria presso la casa di San Benedetto delle Figlie del Divino Zelo.

macchina di maglierie. Le altre due in Trani potranno apprendere la musica e le macchine pure. Tutte e quattro si formeranno meglio nello spirito – con l'aiuto del Signore – Vi benedico con tutte. Oria li 1.9.1911

Vostro P. in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Io starò altri pochi giorni in Oria: vorrei che Suor Teresa [Quaranta] e Suor Pia venissero al più presto.

Viva Gesù, Sommo Bene – Viva Maria nostra speranza. Viva il puro amore che si forma col puro patire.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Si tratta di una lettera scritta dal Padre immediatamente dopo la precedente ed aggiunta a questa. In essa egli consiglia Suor Maria della Croce, Superiora Provinciale, a non aver fretta ad aprire nuove Case non disponendo di giovani adeguatamente preparate a ricoprire eventuali incarichi. Chiede di mandare due Suore ad Oria per istruirle nel taglio di sartoria e nella musica.

La Positio avverte che questo documento è importante per i seguenti motivi:

a)prudenza del Servo di Dio nel consentire all'apertura di nuove Case;

b)preoccupazione del Servo di Dio che le suore siano istruite in alcuni mestieri femminili per essere utili socialmente e per assicurare una indipendenza economica alla nuova Casa;

c)il contatto dei soggetti con un Istituto già avviato, quale le Figlie del Divino Zelo, serve a formare meglio nello spirito.[161]

……

763. Lettera di risposta al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 24) su vari problemi di Messina – Oria (Brindisi), 2 Settembre 1911

Fonti: *APR 3517, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 57-58*

Oggetto: *Padre Annibale risponde al P. Pantaleone Palma per il chiarimento di problemi attinenti alla casa di Messina. Padre Annibale risponde al P. Palma comunicando il suo pensiero circa problemi di vita quotidiana concernenti i debiti, gli impiegati (Micalizzi, Lombardo, Mollica, Lenzi, Don Anselmo), i poveri, il Can. Vitale e la rinunzia al canonicato, le scuole. In quasi tutti i problemi elencati, Padre Annibale preferisce trattarli al suo ritorno.*

Padre Annibale contesta la lamentela del Padre Palma che non riceve risposte alle sue lettere. Padre Annibale afferma il contrario, cioè che gli ha sempre risposto.

Testo conforme all'originale

[Oria, 2 Settembre 1911]

[161] Cfr *"Positio"*, cit., vol. II, p. 1019.

Carissimo P. Palma,

Suor M. Carmela [D'Amore] mi diede la sua lettera.

Non so com'è che dice che mi scrive ed io non rispondo! mentre ho risposto intieramente a tutte le sue lettere e a tutti i suoi quesiti.

Veniamo ora a questa lettera.

Giacopello. Le porti l'acclusa e sentiremo!

Debiti. Se non può non paghi: se ne parla al mio ritorno pl.D.[162] Se si tratta di cambiali bisogna stringersi: il Signore Nostro provvederà.

Impiegati:

[Antonino] Micalizzi! Pare che non è più volere di Dio tenere Micalizzi. Ormai avendoci detto che ci decidiamo se lo vogliamo o no perché à un posto in vista, non ci resta che *licenziarlo subito*. Quindi *ufficialmente* gli dica da parte mia che giacchè à trovato un posto migliore io me ne compiaccio, e se ne vada. Si faccia fare la consegna di tutto in regola. Del mese di settembre non gli dia che fino al giorno in cui parte.

Lombardo. Si può tenere perché buon uomo, pare, e tutto al più si diano L. 50 al mese, salvo a crescerle se cresce la Provvidenza.

Mollica. Pel momento direi tenerlo, per non espellerne due che si aiuterebbero a sbraitare. Rimandiamo al mio ritorno.

Lenzi. O' pena di licenziarlo! E' un uomo che à un'ottima qualità di rispettare molto la propria consorte, e non voglio dargli il dolore di dire alla propria moglie: Non abbiamo più come vivere! – Tutto al più si potrebbe dare L. 30 al mese e il vitto. Ma se può aspetti il mio ritorno; pl.Deo.

Poveri. Bisogna mettere un po' di disciplina! Chi bestemmia sarà punito! Destiniamo un angolo della Chiesa per loro, e ogni giorno debbono venire alla Messa.

Can. Vitale! Lodiamo Gesù Sommo Bene che così à disposto, che non fosse accettata la rinunzia! Tornando io lo farò insistere con maggiore formalità! Intanto assolutamente bisogna mettere a posto sua sorella [Concettina], o espellerla senza più riguardi, che stanno degenerando in rispetti umani! Al mio ritorno pl.Deo!

Don Anselmo. Lo licenzierò al mio ritorno: intanto gli dica che non possiamo dargli le lire 20 al mese, si contenti di 10, e pensi a procurarsi altrove.

Segreteria allo Spirito Santo. Sta bene, ma è il sugello della rinunzia degli studii!

Valori, meglio se gl'impiegati non ne sanno nulla.

Micalizzi. Dimenticavo dirle che il certificato che egli da me desidera glielo mando, anzi lo accludo qui.

Scuole. Che vale continuare fino ad Ottobre senza maestri? Forse il Can. Vitale farà scuola lui? In quanto a Lei in cotesto vortice di affanni e di affari, non può fare scuola. Del resto, al mio prossimo ritorno, pl.D. risolveremo esaminando sul posto!

I due fratelli Di Francia da Palmi[163] al mio ritorno, pl.D.

Dimani, pl.D. vado a Ceglie.

---

[162] Pl. D. = placente Deo = a Dio piacendo.

[163] Palmi è un comune di circa 20.000 abitanti della provincia di Reggio Calabria, noto tra l'altro perché vi dimorò Sant'Elia di Enna.

La Benedico con tutti e tutte.

Oria li 2/9/911

A Trani ebbero L. 500. Laus Deo!

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

764. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 25) circa il tentativo di trasformare la Casa di Oria in lazzaretto per i colerosi – Oria (Brindisi), 10 Settembre 1911

Fonti: *APR 3518, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 59-61; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 517-522*

Oggetto: *tentata requisizione del convento San Pasquale di Oria per farne un lazzaretto per i colerosi. Annibale informa perciò P. Palma che, in seguito a sospetti casi di colera in città, alcune stanze del convento sarebbero state adibite a lazzaretto. Si stabilì perciò lo spostamento della comunità in altra sede, precisamente nell'ex convento dei Celestini. Il Padre descrive come si era giunti a tale decisione e le varie fasi del trasferimento.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 10 Settembre 1911]

J.M.J.A.

Oria, Santissimo Nome di Maria 1911[164]

Carissimo P. Palma,

La SS. Vergine mi ha fatto grazia di migliorare, per cui stamane potei celebrare la S. Messa. La gamba è molto migliorata[165].

Vengo ora a farle una narrazione per la quale non bisogna affatto dispiacersi, ma è sempre dolce fare la Volontà del Signore. Del resto tutto è andato bene.

La Comunità di S. Pasquale si trova già ai Celestini[166], ex convento che lei conosce, grande, spazioso, arieggiato, con giardino interno, con cisterna e pozzo.

---

[164] In Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p. 351, viene rilevato: "In questa lettera Padre Annibale usa la data ecclesiastica: «Oria, Santissimo Nome di Maria 1911». Era la domenica 10 settembre 1911. La festa del Santissimo Nome di Maria fino all'anno 1911 si celebrava nella domenica che ricorreva entro l'ottava della Natività della Madonna. Poi venne fissata al 12 settembre. L'ultima riforma liturgica, a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha abolito del tutto la festa. Nel Messale Romano attuale, seconda edizione, a pagina 850 si trova la colletta per la Messa votiva del Nome di Maria. Il formulario completo (da usarsi per le Messe votive) viene proposto nel Messale mariano: «Messe della Beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'anno liturgico», approvato nel 1987 dalla Conferenza Episcopale Italiana. Oggi, la memoria del Nome di Maria, viene celebrata il 12 settembre presso numerose Chiese particolari e presso numerosi istituti religiosi. Per le altre annotazioni storiche sull'argomento cfr. Tusino T., Memorie biografiche, parte terza, Roma 1998, pag. 42, nota 11 (n.d.r.)".

[165] Ricordiamo che Padre Annibale ha sempre soffertto al ginocchio ed ebbe anche un intervento chirurgico.

[166] In origine il Convento era come lo descrive Padre Di Francia, quando in mano ai Monaci, ma nel 1911, sebbene adibito a edificio scolastico, si era ridotto molto malandato e si prestava ad una dimora tutt'altro che comoda per una comunità. Fratello Giuseppe Antonio Meli fu incaricato di andare a vedere i locali e riferire,

Le Autorità del paese dimostrarono molte cortesie e addivennero a quanto io richiesi per questo passaggio. Pel trasporto della roba ci mandarono traini e uomini. Qualunque accomodo e imbiancatura ai Celestini tutto a loro spese.

A S. Pasquale ci lasciarono la Chiesa con annessa Sagrestia, tutti i giardini, col grande salone, il magazzino nell'atrio, le due stanze che abito io e quella sua appresso, la tipografia e la segreteria, le tre stanze sopra s'intende che si chiudono e non possono abitarsi per tutto il tempo, che si prevede breve, in cui il Convento funzionerà da lazzaretto.

Di tutti gli altri locali come sopra, che ci lasciarono, si faranno delle chiudende interne a spese del Municipio, e per entrare in tipografia si è aperto il passaggio da quella scala che dà alla stanza un po' buia accanto alla Segreteria. Così noi dal Celestini possiamo accedere ai locali che ci lasciarono a S. Pasquale, entrando dalla porta carriera. Per accedere alla Chiesa, giacchè ci è proibito aprirne la porta e ufficiarla pubblicamente si fa una porta al posto della grata di ferro tra la Sagrestia e la Chiesa.

Il Signore ha voluto questa prova e ci ha dato molta tranquillità di spirito, sebbene in certi momenti l'abbiamo inteso nell'intimo. Vi aggiunse Nostro Signore delle altre circostanze sensibili: per es. tutto questo traffico di passaggio fu intimato venerdì da eseguirsi in 6 ore. Io scrissi che avrei ottemperato agli ordini purchè si fossero accordati i patti e le condizioni e siccome ero a letto aspettavo le Autorità. Vennero alle ore 17, si accordò tutto e si rimandò il passaggio al dimani sino alle 3 p.m. Circostanza sensibile: trovarmi io a letto in questo frangente! Fra Giuseppe Antonio proponeva di telegrafare a lei, ma io dissi: lasciate stare il povero P. Palma, gli scriverò a fatto compiuto. Bisognava scegliere in poche ore del Sabato tutta la roba che si doveva portare ai Celestini, tutta quella che si doveva ripostare nei locali accessibili a noi, e quella che si doveva lasciare nelle tre stanze di sopra a noi inaccessibili. Per tutto questo traffico io pensavo che mi avrebbe supplito Fra Giuseppe Antonio [Meli]. Il giorno del Sabato la mattina non si alzò da letto per estrema debolezza, sebbene verso le 10 cominciò a mettersi un po' in attività. Pensavo che Scatigna sarebbe un braccio valido in questo traffico; ma, Viva Gesù *qui ludit in orbe terrarum*! Lo Scatigna nella notte tra il Venerdì al Sabato ebbe una forte emottisi, e sebbene il medico tranese, che era alloggiato in S. Pasquale, lo esaminò ed assicurò che non c'è lesione ai polmoni, pure egli restò indebolito.

Stamane, Domenica, io sono ancora in S. Pasquale con [Rocco] Bellanova, che ha faticato strenuamente e con molto affetto. Vi è pure provvisoriamente Buotempo per scongiurare ogni cattivo tempo, Scatigna, Fra Concetto, Cappadonia e Bisignani, i quali dal momento che avverrà l'occupazione dei locali dormiranno nei locali rimasti a noi, compreso la Cappelluccia in giardino.

Ieri, giorno dell'esodo, non si accese fuoco, e quindi dal monastero[167] dovettero pensare a mandare qualche cosa.

Fra Pasquale [Calogero Drago] si trova ancora qua nel nostro convento, perché non so se lei sa che gli cadde dell'acqua bollita sul piedi ed ha due ustioni ed è proibito di camminare.

---

ma egli — nota il cronista — «forse per non dar dispiacere al Padre Fondatore, disse che c'era da contentarsi» (cfr. Drago C., *Storia della Casa di Oria*, op. cit., pag. 128).

[167] Cioè dal monastero di S.Benedetto, sede della comunità femminile delle Figlie del Divino Zelo di Oria.

Sono le undici e tutto è silenzio, non si vedono guardie, medici, autorità, nulla. A dimane!

Tutto questo avvenne perché nella scorsa settimana ci fu un caso di colera, dicono, seguito da morte e dal contagio di due parenti. Però furono prese tutte le misure e la cosa non è passata avanti. Il lazzaretto ancora non funziona.

Nel dare lei notizia costì di questo avvenimento nostro, faccia intendere che il tutto si svolse tranquillamente e come le ho descritto; che tutto viene dall'amorosa Volontà di Dio, che sono rigiri e industrie del Divino Amore, fasi che devono fare la storia di un'opera, prove di fedeltà che fa il Signore, sproni della fede per la quale in ogni cosa si deve vedere la mano di Dio che opera, apparenza di disavventure che contengono fortune spirituali, e forse anche temporali, preludii delle divine misericordie. Io sono lieto che il fatto non avvenne nel tempo di sua dimora, perché lei ne avrebbe molto sofferto specialmente per darne a me l'annunzio. Ora benediciamo e lodiamo in tutto l'amorosissima Volontà di Gesù nostro e la sua SS.ma e dolcissima Madre.

Non ci preoccupiamo dell'avvenire, ma stiamo tranquilli e fiduciosi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria nella protezione dei nostri cari Angeli e Santi. Anche a Francavilla Fontana tempo fa fu preso il convento dei Cappuccini e, passato il pericolo, fu restituito.

Veniamo ad altro discorso. Le accludo una letterina che io feci per Micalizzi, che forse lo scoterebbe un poco. Se egli si trova ancora nel periodo delle spavalderie gliela potrà consegnare. Pel momento nient'altro.

La benedico nel Signore. Tante cose al nostro carissimo Can.co Vitale e a P. Celona. Benedico la comunità dello Spirito Santo e mi dico:

Suo in G.C.

Can. A. M. Di Francia

La lettera a Micalizzi parmi sarebbe buono dargliela in ogni caso (eccetto avvenuto sincero pentimento).

Al Reverendo

Sac. Palma, presso il Canonico Di Francia

Via del Valore 7 Messina

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In quei giorni il Padre Annibale era a letto ad Oria per disturbi a una gamba. Era venuto il Dott. Maneri da Trani per curarlo. Il giorno 8, festa della Bambinella Maria, fu comunicato che il convento S Pasquale doveva essere requisito per farne lazzaretto. In quei giorni si era sparsa anche la voce che a Francavilla Fontana, per un caso di colera, quel Comune aveva ricevuto un sussidio di lire diecimila dalla Provincia. Oria certamente non avrebbe desiderato l'epidemia, ma un bel pretesto a provocare un contributo in suo favore indubbiamente sarebbe stato bene accolto.

Ed ecco – racconta il Tusino - un giorno si parla in città di uno o due casi, veri o presunti, del morbo. Subito si cominciò a vociferare della creazione del Lazzaretto al «San Pasquale». La mattina dell'otto settembre 1911, venerdì, mentre stavamo ancora in chiesa, due guardie, scavalcando soldatescamente la balaustra, chiedono di parlare col Superiore. La decisione fu quella di requisire l'Istituto San Pasquale per farne un lazzaretto.

La faccenda poi del Lazzaretto - rileva ancora il Tusino - andò a finire a bolla di sapone. L'ex Convento «San Pasquale» non subì alcuna modifica. Dopo l'esodo della comunità, nessuno delle autorità del paese si fece vedere, sicché, dopo appena qualche giorno, tacitamente ricaricate sui traini le robe dai Celestini, le riportammo — e questa volta a spese proprie — al «San Pasquale»; e nessuno venne a disturbarci[168].

Nell'agosto 1910 alcuni casi dell'infezione furono segnalati In vari comuni delle Puglie. Le autorità civili allarmate chiesero aiuti ed interventi immediati. Personale paramedico in forza all'Ospedale Militare di Bari raggiunse quindi ì luoghi contagiati ad Andria, a Barletta, a Trani ed a Spinazzola, In tali località gli infermieri operarono in aiuto al personale della Croce Rossa già presente ed impegnato nella cura degli ammalati nei lazzaretti all'uopo predisposti.

Furono ovviamente mobilitati anche i responsabili del presidi sanitari locali. In soccorso delle popolazioni pugliesi furono inviate truppe anche nel mese di novembre. Infatti reparti di formazione dei 910 del 92° reggimento di fanteria e del 3° reggimento alpini raggiunsero Brindisi, Ostuni e Francavilla Fontana per portare soccorsi alla popolazione ed espletare di concerto con nuclei di carabinieri anche servizi di cordone sanitario.

Le cronache sono comunque avare di cifre sul numero, sulle località e sulla qualità dei servizi prestati dalla varie organizzazioni che si resero partecipi dell'opera di assistenza.

……

765. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 74) per disapprovare lo scambio di residenza di due religiose – Oria (Brindisi), 15 Settembre 1911

Fonti: *APR 1292, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 68.*

Oggetto: *Padre Annibale disapprova lo scambio di Suor Scolastica Crocellà con Suor Letteria D'Agostino a Taormina. P. Annibale scrive alla Madre Majone di aver saputo da P.Palma le "prodezze" di Suor M. Scolastica Crocellà a Taormina e del fatto che essa aveva deciso la sua sostituzione con Suor M. Letteria D'Agostino. Egli afferma di non essere d'accordo con questo scambio: "se l'orfanotrofio perisce deve perire in mano sua, non in mano di altra che non ha colpe".*

Testo conforme all'originale

[Oria, 15 Settembre 1911]

Alla Reverenza Suor M. Nazzarena Preposta

Monastero Spirito Santo - MESSINA.

J.M.J.A.

Figliuola in G. C.

168 TUSINO, *Mem. biogr.,* cit., vol. 4, p 354..

P. Palma mi ha scritto le varie prodezze di Suor M. Scolastica [Crocellà]![169] e che finalmente la tolse da Taormina sostituendola con Suor M. Letteria [D'Agostino][170].

Ora io non approvo questo mutamento, sia perché Suor M. Letteria è addetta costì per le probande, sia perché se l'Orfanotrofio di Taormina va in dissoluzione, ciò deve succedere nelle mani di Suor M. Scolastica, e non nelle mani di altre!…….

Quindi, chiamate la beata Suor M. Scolastica e le dite che io sono abbastanza di lei dolente.

1° perché accompagnò Suor Pasqua a Buccheri[171] senza esserne stata incaricata da nessuno.

2° perché si accettò due ragazze da Buccheri senza permesso di nessuno.

3° perché ultimamente si accettò l'altra Siligato, senza esserne autorizzata da voi o da P. Palma; prendendo il pretesto di una parola detta 2 anni fa.

4° perché ammonita più volte da P. Palma lo ha lasciato cantare magnificamente burlandosi coi fatti delle di lui ammonizioni!

Finalmente le dite che essa deve tornare subito a Taormina come castigo, perché se l'Orfanotrofio perisce, deve perire in mano sua, non in mano di altra che non ci ha colpa! Glielo dite! In Taormina vi è debiti e guai sarebbe bello che se li debba piangere un'altra. Le aggiungete che il suo difetto capitale è sempre quello: l'attacco al proprio giudizio perché si crede ispirata.

Le proibirete nel modo più formale di accettare altre persone!

Io sto meglio, grazie a Dio, e spero venire nell'entrante settimana. Richiamatevi Suor M. Letteria [D'Agostino]. Di Suor Nicoletta [Scolaro][172] che debbo dire? Gettiamoci con la faccia nella polvere e lodiamo e benediciamo l'imperscrutabile Volontà di Dio!

Vi benedico, e mi dico:

Oria 15.9.1911.

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

In quanto a Suor Pasqua, direte a Suor M. Scolastica che non le scriva affatto, e che se riceve lettere le mandi a voi senza rispondere.

A Suor Pasqua se scrive a voi, le dite che io per ora non posso riceverla perché temo che fa come Suor Vincenzina [Giunta] e Suor Celestina [Sanzaro], Suor Gioacchina [Bruno] ed altre simili. Vedremo in appresso.

Faccio anche il *prosit* a Suor M. Scolastica che voleva mandare la richiesta a Suor Pasqua! E' diventata una generalissima!

---

[169] Suor Scolastica Crocellà, al secolo Concetta, nata a Caltagirone (Catania) il 10 giugno 1864, entrata in Istituto il 15 aprile 1904, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1910, Professa perpetua il 19 marzo 1926, deceduta a Messina l'8 febbraio 1938.

[170] Suor Letteria D'Agostino, al secolo Maria Rosa Anna, nata a Radicena (Reggio Calabria) il 4 febbraio 1860, entrata in Istituto a Messina il 18 settembre 1893, ammessa al Noviziato il 18 marzo 1895, Professa temporanea il 9 maggio 1897, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Messina il 3 giugno 1947.

[171] Buccheri è un comune di 2.148 abitanti della provincia di Siracusa in Sicilia.

[172] Novizia Suor Nicoletta Scolaro, al secolo Maria, nata a S. Angelo di Brolo (Messina) il 1890, entrata in Istituto il 25 dicembre 1908, ammessa al Noviziato a Trani (Bari) il 3 luglio 1910, deceduta ancora novizia a Taormina il 7 dicembre 1911.

(*dietro la busta)* - Faccia la carità dire al Rev.do P. Palma che ho ricevuto la sua assicurata e ho consegnato tutto al nostro Rev.mo Padre). [Suor Carmela D'Amore]

……

766. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 75) per vestizioni e professioni - Taormina e Giardini, 25 Settembre 1911

Fonti: *APR 1288. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 66.*

Oggetto*: ammissioni a professioni e noviziato. P. Di Francia a una proposta della Majone, comunica come comportarsi con quelle che egli definisce "Figlie della Casa del Signore", cioè "semplici servienti secolari" non assimilabili alle suore. Sottolinea che avranno un loro regolamento e un loro abito*[173]*. Ma nulla di più. In pratica l'iniziativa non durò molto.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina e Giardini 25 9 1911

Professioni perpetue: Suor M. Scolastica [Crocellà], Suor M. Eustochio [Piccolo], Suor M. Redenta [Sisto], Suor M. Camilla [Intallura], Suor M. Concetta [Fava].

Da novizie a Professe: Suor Francesca di Paola

Da Probande a novizie: Mazzone? Leto?

Per Figlia della Casa del Signore: Leto - Pancrazia - Olivieri.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

767. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione della quota annuale – Messina, 27 Settembre 1911

Fonti: *APR 3847, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 187.*

Oggetto: *solita richiesta di avere la somma di lire mille concessa annualmente agli orfanotrofi. Padre Annibale chiede al Presidente della Provincia la quota di lire mille messe in bilancio per gli orfanotrofi*[174]*. Il versamento delle rette avveniva quasi sempre in ritardo.*

Testo conforme all'originale

---

[173] Cfr in questo Epistolario la lettera n. 615 del marzo 1911. Vedere anche la lettera n.650 alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.64) per precisazioni circa "Le Figlie della Casa del Signore" – Ceglie Messapica (Brindisi), inizi marzo 1911

[174] Notiamo che le lire 1000 del 1911 rivalutate al 2010 risulterebbe a lire 7 milioni 222 mila, € 3 milioni 729,92

[Messina, 27 Settembre 1911]

All'Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Signor Presidente,

Prego la S.V. voler disporre il mandato per la solita annua contribuzione di £ mille che cotesta spettabile Amministrazione dispose nel bilancio di quest'anno per i miei Orfanotrofi di Messina che accolgono orfanelli del Comune e della Provincia.

Con tanti ringraziamenti ed ossequi, mi dichiaro:

Messina lì 27/9/1911

Dev/mo

Canonico Annibale Di Francia.

……..

768. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 14) per gli orientamenti circa l'ex-suora Veronica Cosentino – Messina, 9 Ottobre 1911

***Fonti**: APR 2512, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 20; APR 41, 2512*

***Oggetto**: Padre Annibale accenna alla Cosentino, alla sorella e ai "montemurrini".*

Annibale invita P. Vitale a non dar peso a ciò che dice Mons. Cecchini, molto probabilmente sobillato dalla Cosentino[175]. Lo prega di rimanere ad Oria ed attendere l'arrivo di P. Palma che gli comunicherà un suo progetto. Invita P. Vitale a pregare per i montemurrini e comunica le buone condizioni di salute della sorella.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Ottobre 1911]

J.M.J.A.

Carissimo Can. Vitale,

Ho ricevuta la sua lettera.

Lasciamo dire a Mons. Cecchini[176] ciò che vuole; si vede bene che *tutto quello* che disse a Lei non è un'ispirazione, ma suoi modi di vedere, e sobillazioni avute dalla fuoruscita Cosentino[177]! E lui ci crede! vuol dire che è propenso alla critica anziché disposto all'ispirazione!

Le mando due stampe dalle quali rileverà la *prima novità*, e *la seconda* che io ancora non sapevo!….

Intanto: vi è un'altra novità nostra, la quale è questa: "Vossignoria resti pel momento ad Oria, anche facendo scadere il biglietto, e attenda la prossima venuta di P. Palma, che deve comunicarle un mio progetto.

---

[175] (v. lettera 18 Novembre 1910)

[176] Si tratta qui di Mons. Giuseppe Cecchini, dell'Ordine dei Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 Dicembre 1853, arcivescovo di Taranto dal 4 Dicembre 1909 al 17 Dicembre 1916, data della morte.

[177] Per le vicende della Cosentino, ex Suor Veronica, vedere nell'Epistolario la lettera n. 594 del 18 Novembre 1910.

Le rimetto L. 50 chi sa ne ha bisogno: solo vorrei se volesse dare qualche dieci lire al povero De Angelis.

Pei Montemurrini[178] preghiamo e attendiamo. Ottimo se facesse una buona rivista in tutte le loro case, e in tutti i loro libri!

---

[178] Venivano chiamati "Montemurrini" i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, fondati da Don Eustachio Montemurro di Gravina. Dopo il Decreto di Mons. Zimarino, che sopprimeva le opere del Montemurro, li prese in cura Padre Annibale. Erano solo otto ragazzi dagli undici ai quindici anni.

Uno di quei ragazzi, Domenico Santoro, divenuto poi rogazionista, racconta la situazione di quel periodo. I due Padri, D.Eustachio e P.Saverio, furono obbligati a rientrare in Diocesi, a Gravina di Puglia, e a non più occuparsi di quella istituzione. Come era stato previsto, in attesa e con la speranza che passasse la bufera, il Padre Annibale se li prese lui quei ragazzi con la mira di consegnarli al suo santo amico.

Per quei ragazzi la prova fu terribile. Partiti i due Padri, rimasero al Seminario di Bisceglie in balia di loro stessi, con uno dei più grandetti a capo. Senza un disegno mirabile della Provvidenza, tutti se ne sarebbero andati alle loro famiglie. Lo stesso confessore li consigliava così. Andarono i genitori a ritirarli. Ma nessuno si mosse. Eppure non avevano neppure da mangiare, e si contentavano di un pezzo di pane inzuppato in una scodella di latte in comune. Finalmente ci andò il Padre Annibale, fece preparare la roba nei bagagli da spedire, e quando tutto fu pronto, se li prese con sé e col treno se li portò ad Oria. Era il 20 agosto 1911. Partirono la mattina verso le otto, e giunsero ad Oria col buio a sera, accolti da Fra Giuseppeantonio, che reggeva la casa.

La vita di Oria fu per essi una sorpresa. Era certo un bel Convento, con ampi corridoi, che a Bisceglie non c'erano, ma i ragazzi che vi abitavano, erano abituati ad una serietà superiore alla loro età, silenziosi, pieni di timore nei riguardi dei superiori e della disciplina. Essi invece erano abituati a convivere confidenzialmente con i due Padri ed avevano tutta la vivacità della loro età fanciullesca.

Stavano a parte, avevano dormitorio separato, come una comunità da conservare per un po' di tempo. Furono affidati dapprima a Fra Pasquale, mentre gli altri della Casa erano affidati a Fra Carmelo. Ma ben presto il Padre da accuse continue ed infondate, da fantasie che si scaldavano, dalla decisione di due di essi di andarsene a casa, dovè capire che Fra Pasquale non aveva criterio; e li affidò a Fra Carmelo. Quei ragazzi respirarono. Ed a poco a poco si vennero adattando all'ambiente nuovo. Erano rimasti in sette: Fra Massimo Casiello, Fra Francesco Servidio, Fra Domenico Roberto, Fra Domenichino Santoro, Fra Teodoro Tusino, Fra Franceschino Ferrara, e Frate Angelo, laico.

I primi quattro avevano ricevuto l'abito clericale dallo stesso Padre Annibale l'11 dicembre 1910, gli altri tre lo avevano indossato di fatto per concomitanza e lo usavano nella vita comune. […] Il Padre non poteva fermarsi ad Oria. Dopo aver disposto l'ordinamento dei Piccoli Fratelli, che dovevano vivere come ospiti, in attesa di tornare al loro Istituto, volle che Mons. Vitale, il quale, nonostante la sua entrata ad Avignone era ancora legato al Capitolo di Messina come prima dignità, ed aveva diritto a due mesi di vacanza dal Capitolo, fosse andato a passarli ad Oria e così avrebbe esaminato la situazione dei Piccoli Fratelli.

Mons. Vitale ci fece una specie di visita. Chiamò i montemurrini ad uno ad uno, li interrogò sulla vocazione, sulla scuola, che avevano fatto, con una dolcezza ed un'affabilità, che da tempo non sperimentavano e che richiamava loro la benignità del P. Saverio. Egli apprese così che essi erano andati dal P. Montemurro ed avevano resistito a tutte le vicende unicamente con la viva aspirazione di divenire sacerdoti religiosi, che alcuni avevano frequentato la scuola della prima Ginnasiale, e due, i più anziani Fra Massimo e Fra Francesco (Casiello e Servidio) avevano svolto il programma di terzo Ginnasio. Vide che si presentavano discretamente preparati su quei programmi. (Venivano chiamati "Montemurrini" il gruppo dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, fondati da Don Eustachio Montemurro di Gravina. Dopo il Decreto di Mons. Zimarino, che sopprimeva le opere del Montemurro, li prese in cura Padre Annibale. Erano solo otto ragazzi dagli undici ai quindici anni. Il Santoro, uno di quei ragazzi divenuto poi rogazionista, racconta la situazione di quel periodo. I due Padri, D.Eustachio e P.Saverio, furono obbligati a rientrare in Diocesi, a Gravina di Puglia, e a non più occuparsi di quella istituzione. Come era stato previsto, in attesa e con la speranza che passasse la bufera, il Padre Annibale se li prese lui quei ragazzi con la mira di consegnarli al suo santo amico.

Per quei ragazzi la prova fu terribile. Partiti i due Padri, rimasero al Seminario di Bisceglie in balia di loro stessi, con uno dei più grandetti a capo. Senza un disegno mirabile della Provvidenza, tutti se ne sarebbero andati alle loro famiglie. Lo stesso confessore li consigliava così. Andarono i genitori a ritirarli. Ma nessuno si mosse. Eppure non avevano neppure da mangiare, e si contentavano di un pezzo di pane inzuppato in una scodella di latte in comune. Finalmente ci andò il Padre Annibale, fece preparare la roba nei bagagli da spedire, e quando tutto fu pronto, se li prese con sé e col treno se li portò ad Oria. Era il 20 agosto 1911. Partirono la mattina verso le otto, e giunsero ad Oria col buio a sera, accolti da Fra Giuseppeantonio, che reggeva la casa.

La vita di Oria fu per essi una sorpresa. Era certo un bel Convento, con ampi corridoi, che a Bisceglie non c'erano, ma i ragazzi che vi abitavano, erano abituati ad una serietà superiore alla loro età, silenziosi, pieni di timore nei riguardi dei superiori e della disciplina. Essi invece erano abituati a convivere confidenzialmente con i due Padri ed avevano tutta la vivacità della loro età fanciullesca.

Stavano a parte, avevano dormitorio separato, come una comunità da conservare per un po' di tempo. Furono affidati dapprima a Fra Pasquale, mentre gli altri della Casa erano affidati a Fra Carmelo. Ma ben presto il Padre da accuse continue ed infondate, da fantasie che si scaldavano, dalla decisione di due di essi di andarsene

Sua sorella [Concettina][179] sta bene, ma non le ho dato la sua cartolina illustrata. Non ci facciamo reggere dalla sensibilità della carne e del sangue che è ingannatrice.

Con benedirla con tutti costì mi dico:

Messina 9.10.1911.

Suo in G.C.

Can.co A. M. Di Francia

Qui la Provvidenza di S. Antonio affluisce! Laus Deo!

……..

769. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 15) per proporgli di rinunziare con forza al Canonicato – Messina, 12 Ottobre 1911

***Fonti**: APR 0013, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 22.*

***Oggetto:** Padre DI FRANCIA propone al Vitale di rinunziare alle cariche connesse al Decanato del Capitolo cattedrale e a dedicarsi totalmente alla Congregazione dei Rogazionisti*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Ottobre 1911]

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Bonaventura, del Cuore di Gesù e di S. Giuseppe,

Ella si è consacrato alla pia Istituzione dei Sacerdoti della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, per vocazione, per elezione e per indole.

Da questo punto fermo, ne viene che altri Ministeri non fanno per Lei, lo imbarazzano, e lo abbattono moralmente e fisicamente.

Ciò posto, bisogna rinunziarli in modo assoluto e che non ammette replica. Ciò può piacere al Signore.

---

a casa, dovè capire che Fra Pasquale non aveva criterio; e li affidò a Fra Carmelo. Quei ragazzi respirarono. Ed a poco a poco si vennero adattando all'ambiente nuovo. Erano rimasti in sette: Fra Massimo Casiello, Fra Francesco Servidio, Fra Domenico Roberto, Fra Domenichino Santoro, Fra Teodoro Tusino, Fra Franceschino Ferrara, e Frate Angelo, laico.

I primi quattro avevano ricevuto l'abito clericale dallo stesso Padre Annibale l'11 dicembre 1910, gli altri tre lo avevano indossato di fatto per concomitanza e lo usavano nella vita comune. […]

Il Padre non poteva fermarsi ad Oria. Dopo aver disposto l'ordinamento dei Piccoli Fratelli, che dovevano vivere come ospiti, in attesa di tornare al loro Istituto, volle che Mons. Vitale, il quale, nonostante la sua entrata ad Avignone era ancora legato al Capitolo di Messina come prima dignità, ed aveva diritto a due mesi di vacanza dal Capitolo, fosse andato a passarli ad Oria e così avrebbe esaminato la situazione dei Piccoli Fratelli.

Mons. Vitale ci fece una specie di visita. Chiamò i montemurrini ad uno ad uno, li interrogò sulla vocazione, sulla scuola, che avevano fatto, con una dolcezza ed un'affabilità, che da tempo non sperimentavano e che richiamava loro la benignità del P. Saverio. Egli apprese così che essi erano andati dal P. Montemurro ed avevano resistito a tutte le vicende unicamente con la viva aspirazione di divenire sacerdoti religiosi, che alcuni avevano frequentato la scuola della prima Ginnasiale, e due, i più anziani Fra Massimo e Fra Francesco (Casiello e Servidio) avevano svolto il programma di terzo Ginnasio. Vide che si presentavano discretamente preparati su quei programmi. (Santoro, Breve profilo… cit. pp. 74-75).

[179] Era la signorina Concettina Vitale, che venne accolta e assistita all'Istituto Spirito Santo di Messina.

Il motivo della rinunzia è uno solo: la salute – a cui ognuno ha diritto come a suprema legge.

Questa volta la rinunzia, da me scritta, che P. P. [Padre Palma] Le porterà fra qualche giorno, tutta da me scritta e ideata, non sarà respinta. Resta che Lei l'accetti, la copii e la firmi, e la spedisca di urgenza, restando in Oria.

P. Palma le darà mie risposte ed obbiezioni che Lei potrebbe fare.

Preghiamo intanto *ut Divina Voluntas fiat.*

Nei Cuori santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Messina li 12.10.1911.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Padre Palma tirò per Gravina dove una ricca Signora ci offre una Casa in un fondo col fondo stesso e cospicua rendita, per un Orfanotrofio da fondare, o da trasportare da Taormina. Dimorerà qualche giorno.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il DI FRANCIA comunica a P. Vitale, che si trova ad Oria, l'arrivo di P. Palma che gli porterà la bozza da lui preparata della rinunzia alle cariche di Decano del Capitolo Cattedrale e di Amministratore dell'Ospizio Collereale. lo invita a firmarla. Il motivo di tale rinunzia è la salute "a cui ognuno ha diritto". La sua scelta di divenire rogazionista non è compatibile con altri incarichi che lo abbattono moralmente e fisicamente.

Ora il Di Francia gli chiede di rinunciare a tutto per collaborare con lui nella vita della Congregazione dei Rogazionisti.

Il Vitale nel corso dei suoi anni sacerdotali venne chiamato a ricoprire numerose cariche. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale (20 Dicembre 1890) l'Arcivescovo Mons. Guarino lo assegnò prima alla chiesa dell'Addolorata, vicino al Monte di Pietà e, poco dopo, alla sontuosa basilica delle Anima del Purgatorio. Appena 4 anni dopo l'ordinazione Mons. Guarino lo nominò anche canonico del Capitolo Cattedrale. Dopo la morte di Mons. Basile divenne Decano del Capitolo e presidente dell'Ospizio di Collereale.

In più Mons. Guarino lo nominò direttore spirituale del seminario. Mons. Letterio D'Arrigo gli affidò l'insegnamento della storia.

……..

770. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 16) ancora perplesso circa la rinunzia al Canonicato – Messina, 16 Ottobre 1911

Fonti: *APR 0014, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 22.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alle obiezioni del Vitale circa la rinunzia al Decanato del Capitolo Cattedrale e alla presidenza dell'Ospizio di Collereale. P. Annibale risponde alle obiezioni presentate da P. Vitale circa la possibilità di una sua vacanza e della rinuncia quale Decano del capitolo Cattedrale e come Amministratore dell'Ospizio Collereale. A tutto questo il Vitale parla della*

collocazione della sorella Cincettina. Questa lettera è strettamente collegata alla precedente[180].

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Ottobre 1911]

Al Reverendo Can. Francesco Vitale

Convento S. Pasquale

(Lecce) ORIA

J.M.J.A.

Mio carissimo P. Bonaventura,

Rispondo alla sua ultima urgente con tre obbiezioni:

1° Sto compiendo i 3 mesi di vacanze, *ergo colpa grave*!

Risp: Nessunissima colpa grave: 1° perché le vacanze sono prese per motivi di salute (se pure le ha compite) – 2° Dal momento che fa la rinunzia in base a serio motivo di salute – non è più obbligato intervenire. – 3° Alla fine dei conti se vuol tornare a Messina, e attendere l'esito della rinunzia, ritorni pure: andrà al Coro, e non andrà all'Ospedaletto *si pecca mortalmente*. Dico se vuole tornare per sua quiete, per parlare tra noi, e per allontanare il sospetto anche innanzi a Roma che sono io che lo sequestro e combino il tutto.

2° Obb. La mia salute può deperire più con l'essere Rogazionista che con l'essere Decano e Amministratore Ospizio Collereale.

Risp. Ciò non sarà vero; poiché, Decanato e Ospizio importano lavori, pensieri e fatiche *obbligatorie*. Rogazionista non importerà *obbligo alcuno* di coscienza e di giustizia, ma il Direttore (chi sia) ha lui obbligo di vigilare sui soggetti e non aggravarli con rischio della salute, e provvederli di cure, di campagna, di riposo, di cibi ecc. per non farli ammalare. Oltre di che, il Signore darà particolare grazia e salute a quelli che voca!

3° Obb. Germana[181].

[Risp.] Il giorno che la sua decisiva rinunzia verrà accettata (come speriamo nel Cuore SS. di Gesù) il problema di sua sorella sarà felicissimamente risoluto. Sua Sorella si rassegnerà: comprenderà la grande e singolare grazia avutasi dal Signore di trovarsi ricoverata da regina (checchè ne dica pel momento) in un Monastero, in baracca, con aria, sole, giardino, acqua, servizio, alimenti a suo piacere, denaro a sua richiesta, piena libertà, culto religioso a suo comodo e sazietà ecc. ecc. Allora entrerò io un pochino in iscena, invece del mansuetissimo fratello, e con belle maniere s'intende, le farò capire che non deve disturbare menomamente la Comunità in quanto all'andamento proprio; e sua sorella è abbastanza sennata e sensibile per evitare di farsi fare frequenti osservazioni; e convinta che un posto, invidiabile come quello che ha è dono del Cielo, non solo starà quieta e bene educata, ma ne possiamo essere certi, che vista la volontà del Signore, non solo starà buona e rassegnata, senza disturbare più alcuna, ma farà molto profitto nello spirito per la frequenza di tutte le funzioni religiose e prediche che si svolgono nell'Istituto.

---

[180] Vedere nell'Epistolario la lettera n. 654 del 12 Ottobre 1911.

[181] Il termine "germana" indica anche in lingua italiana "sorella". Il Vitale esprime le difficoltà legate a sua sorella la signorina Concettina Vitale che resterebbe sola. Padre Annibale prospetta la sistemazione nell'ex monastero dello Spirito Santo.

Riepilogando:

Venga pure in Messina e da Messina manderà la rinunzia a Monsignore [D'Arrigo] in sacra visita. Intanto preghiamo.

Padre Palma pel momento resta in Oria.

Vidi Monsignore in S. Piero [Niceto] mi domandò di Lei: risposi che sta poco bene in Oria, e gli accennai che da più anni è di malferma salute.

P. Palma: Suor Dorotea [Vigiano] la vorrebbe in Trani. Ma attualmente non ci può andare. Scrivo io a Trani.

Abbracciandola nel Signore, mi dico.

Messina li 16.10.1911

Suo in G. C. Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Interessante la testimonianza del Tusino rinunciatario al canonicato[182]

Dopo il terremoto era entrato tra i Roga-zionisti il Canonico Francesco Vitale; e fu una grande grazia di Nostro Signore per l'Istituto, perché era un'anima gemella del Padre, e particolarmente indicata a guidare i giovani sulla via del Sacerdozio. Egli però non poteva darsi subito interamente all'Opera, perché legato ancora agl'impegni capitolari, come Decano, prima dignità del Capitolo Metropolitano di Messina; e la sua rinunzia al canonicato non era stata accettata. Venne però la volta buona, per grazia di Dio, e proprio il giorno di San Bonaventura del 1914 - onomastico del Padre Vitale, che allora si celebrava il 14 luglio - la Santa Sede accoglieva la rinunzia, e il Padre Vitale rimaneva pienamente libero e poteva essere perfettamente a disposizione del Padre Annibale. Questa lettera è la testimonianza che Il Di Francia faticò non poco per giungere alla rinunzia.

E così, mentre il Padre Pantaleone Palma ammalato si ritirava a Ceglie Messapica, il 14 agosto del 1914 il Padre Vitale arrivava ad Oria con un gruppo di aspiranti religiosi e assumeva la direzione della Casa. Nei tre anni che vi tenne il governo, dedicò tutte le sue cure alla formazione dei giovanetti aspiranti, che raggiunsero una sessantina. Si preoccupò soprattutto di tener desto in essi il fervore santo con prediche, istruzioni, colloqui, rendendo vive le pratiche di pietà del nostro calendario, con gli accorgimenti e le pie industrie, di cui il Padre [Annibale] era genialmente fecondo. Per maggiori notizie, rimandiamo alla biografia, che ne abbiamo pubblicato[183].

……..

771. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa la fondazione a Marsinuovo – Messina, 17 Ottobre 1911

Fonti: *APR 0643, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 100.*

[182] TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. IV pp.540 ss.

[183] Cfr. TUSINO T., *Padre Francesco Bonaventura Vitale,* Arti Grafiche Favia, Bari-Roma 1959).

Oggetto: *proposta di nuova fondazione delle Figlie del Sacro Costato a Marsico Nuovo (Potenza)*[184]

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Ottobre 1911]

J.M.J.

Figliuola benedetta in G. C.,

In punto ricevo il vostro telegramma che andate a Potenza. Vi avverto che per mio indirizzo avete speso sette parole cioè: Canonico Annibale Di Francia Via Valore Messina. Invece basteranno tre parole: Canonico Francia Messina.

Avvisatemi anche per telegramma se avete bisogno di denaro di urgenza per Spinazzola[185]. Intanto vorrei notizie che si fa in Spinazzola. Si prese la casa? Avete fatto i cessi? Come si diportano quelle dodici giovani? Suor Gerardina che fa? Suor Teresa [Quaranta] restò per Maestra? Le vestizioni quando si faranno?

Veniamo ora a Mons. Vescovo di Potenza[186], il quale insiste a volere la Casa a Marsico Nuovo[187]. Vediamo di contentarlo. Giacchè si soppressero tre Case, due a Gravina e una a Minervino, pare che non sarebbe impossibile di prontare un personale di quattro o cinque Suore per mandarvele.

Però dovrebbe essere una capace a dirigere e reggere la Casa, una capace di taglio e cucito, una capace di ricamo, e una per economa; oltre alla cuciniera e la portinaia.

Mi sembra che si potrebbero preparare queste cinque o sei Suore anche facendo prima le vestizioni? Nel caso affermativo partite da Potenza e con l'automobile recatevi a Marsico Nuovo da Sua E. da parte mia, e trattate l'affare dell'apertura della Casa. Vedete se la Casa è capace, e arieggiata, soleggiata, se ha giardini, se vi si può fare l'oratorio interno sacramentale e semipubblico, e se si può avere la S. Messa quotidiana, o almeno che sia facile accedere alla Chiesa.

Non credo che anche a Marsico Nuovo le case mancano dei comodi indispensabili. Badate che deve essere tutta mobiliata, letti, utensili, tavoli, sedie,

---

[184] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920; 5 Luglio 1922.

[185] Spinazzola è un comune di circa 7.500 abitanti della provincia di Bari. Confina con la Basilicata della quale per qualche tempo ne ha fatto parte. Spinazzola è un territorio ricco di acque sotterranee, infatti l'acqua tornando in superficie attraverso crepe delle rocce, ha dato origine a diverse sorgenti. L'attività principale è l'agricoltura, poiché il paese si trova al centro di un territorio molto fertile e adatto alla coltura di cereali.

[186] Mons. Ignazio Monterisi era il vescovo di Potenza ed era molto contento delle suore Figlie del Sacro Costato con una casa in quella città.

Mons. Ignazio Monterisi, nato a Barletta il 6 Ottobre 1860. Da Leone XIII fu nominato vescovo di Potenza e Marsiconuovo il 13 Febbraio 1900. Morì a Barletta il 17 Febbraio 1913. Durante il suo episcopato migliorò la formazione del clero e curò la purezza della fede e l'istruzione catechistica. Si adoperò col P. Losito perché le Figlie del Sacro Costato, dopo il Decreto di soppressione emanato dalla S. Congregazione dei Religiosi il 21 Febbraio 1911, potessero continuare la loro opera in Potenza.(cfr Marranzini, cit. p. 38).

[187] Marsico Nuovo è un comune di circa 5.000 abitanti in provincia di Potenza. Il nome deriva dal tardo latino Mariscus "luogo paludoso", perché tale doveva essere il primitivo sito nei pressi della fonte S. Giovanni. Secondo altri dal popolo dei Marsi che vi si stanziò, pare, intorno alla fine del IV sec. a.C.

Marsico Nuovo oggi è unita all'arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano. E' una sede metropolitana appartenente alla regione ecclesiastica Basilicata. È stata costituita nel V secolo d.C. e nel 2004 contava 151.200 battezzati su 152.000 abitanti.

cucina, e tutto. Pel mantenimento delle Suore s'incarica Monsignore. Vedete di contentarlo; in seguito prenderemo anche le macchine da maglierie.

Che avete fatto per la copia del regolamento?[188] Mi gioverebbe. Suor Gerardina[189] andò in famiglia? Tornò?

P. Montemurro vi ha mandato qualche danaro? Direte a Suor Gertrude[190] che ho tanto accettato la sua umile e pia lettera. Mi dispiace che sta poco bene. Si usi riguardi: non mangi cibi di difficile digestione, per ora.

Vi benedico con tutte, e Gesù Sommo Bene vi assista e vi protegga.

Messina, li 17/10/1911

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Annibale si rivolge a Suor D'Ippolito, Superiora Provinciale, chiedendo notizie della Casa di Spinazzola. Inoltre invita, seguendo gli incoraggiamenti del Vescovo di Potenza, Mons. Ignazio Monterisi ad aprire una casa a Marsico Nuovo. Per questo sarà però necessario istruire 5 o 6 suore procedendo alla loro vestizione. Sarà poi necessario che ella controlli lo stato dello stabile in cui la casa dovrebbe avere la propria sede e che sia ammobiliata e fornita di ciò che occorre.

Dopo il decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi con cui aveva decretato lo scioglimento delle opere fondate da d. Eustachio Montemurro, accusato di «pseudomisticismo» (21 Febbraio 1911); dopo la promulgazione del relativo decreto di Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina con cui ordinava a Don Eustachio e a Don Saverio di rientrare in diocesi (23 Giugno 1911); dopo che Padre DI FRANCIA, dietro invito del Montemurro e l'assenso dei Vescovi interessati, aveva assunto la direzione delle Figlie del Sacro Costato e aveva accolto nella casa San Pasquale di Oria i Piccoli Fratelli del SS. Sacramento; dopo la chiusura non solo delle case di Gravina ma anche della Casa di Minervino Murge, le case delle Figlie del Sacro Costato si erano ristrette praticamente alla casa di Spinazzola e di Potenza.

……

772. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato circa la di lei visita in famiglia – Messina, 24 Ottobre 1911

Fonti: *APR 0258, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 89.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla lettera della suora, la incoraggia nelle sue sofferenze e le concede di andare a vedere la madre. P. Di Francia si unisce al dolore e alle sofferenze di Suor Gerardina, Figlia del Sacro Costato.*

---

[188] Vedere notizie più ampie in questo Epistolario: lettera n. 644 del 18 Agosto 1911.

[189] Dopo essersi consultato con Don Eustachio Montemurro, Padre Annibale sarà costratto a mandarla via per comportamenti non corretti soprattutto a Potenza (cfr Marranzini, cit., vol. 2, pp. 419-421). A lei è diretta la lettera successiva a quella che stiamo esaminando.

[190] Suor Geltrude, al secolo Maria Luisa Abruzzese, di anni 30, originaria di Grottaglie (Taranto).

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Ottobre 1911]

J.M.J.

Figliuola mia benedetta in G.C.,

Mi duole quello che abbiate a soffrire! Pazienza! Per amore di Gesù tutto è poco. Siate umile e Gesù Vi consolerà. Avete fatto bene a compatire Suor Umiltà[191], poverina! è buona, ma deve educarsi meglio nello spirito.

Acconsento che andiate per qualche tempo a consolare vostra madre, la quale scrisse anche a me per questo. Però scrivetele che almeno vi mandi il viaggio di andata per voi e una che vi accompagna; per ritorno penseremo noi. Sapete che vi sono scarsezze. Appena riceverete il viaggio potete partire, col permesso della Rev. Madre Provinciale o accompagnata da essa o da che dice essa.

Quando mi scrivete non dite più *suggello di confessione* perché siamo fuori di confessione, e al Direttore non si impongono suggelli, eccetto rimettendosi alla loro discrezione.

Vi benedico, cara nostra figliuola in G.C. e fatevi sempre piccola e ultima se davvero volete che Gesù vi ami!

Messina li 24,10,911

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……..

773. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa la nuova casa di Marsiconuovo – Messina, 24 Ottobre 1911

Fonti: *APR 0642, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 98-99.*

Oggetto: *esito dell'esame della nuova fondazione delle Figlie del Sacro Costato in Marsico Nuovo (Potenza). P. Di Francia si rallegra che la casa vista a Marsico sia bella e accogliente, secondo il parere della Superiora Provinciale Suor D'Ippolito. Per il momento non si deve parlare di casa di Noviziato e di probandato ma soltanto di "Casa di lavoro", per questo occorrerà formare delle Suore. Proseguendo, insiste perché nella casa di Spinazzola, contro il parere del proprietario, vengano fatti i bagni. In caso contrario suggerisce di non firmare. Nell'ultima parte, con tono severo, ammonisce di far maggiore attenzione alle vocazioni, che siano effettivamente autentiche.*

Testo conforme all'originale

[191] Con questa suor Umiltà Padre Di Francia avrà parecchi problemi, come apparirà dal seguito dell'Epistolario. Angela Piizzi, chiamata Annina, era nata a Gravina (Bari) il 28 Luglio 1889. All'inizio del 1910 la si trovava probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor Umiltà. Uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito. Infatti Sr Umiltà venne dimessa da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 Ottobre 1947.

J.M.J.

Messina, 24/10/1911

Figliuola benedetta in G. C.,

Rispondo alla vostra ultima.

Godo al sentire la bella Casa che avete veduto in Marsico e l'accoglienza avuta. Non mi avete scritto però che cosa ci vuole per conchiudere e come siate rimaste con Monsignore[192]. Ciò era l'importante da dirmi. Speriamo al Cuore SS. di Gesù che sarà una bella fondazione per la gloria di Dio e salute delle anime.

Non parliamo pel momento di Casa di Noviziato e di Probandato a Marsico: pel momento nient'altro che casa di lavoro per le ragazze. Procurate di preparare cinque o sei Suore: una per Superiora (chi potrà mettersi?) e deve essere tale da produrre buona impressione e buon risultato per cucito e taglio – una per lavori fini – una o due per le maglierie a macchina – una per cucina – una per la porta e altri servizi. S'intende che altri uffici, di lavare, lumi, culto ecc.;.. ognuna fa ciò che può. Sarebbe buono, anzi indispensabile, e ne scriverò pure a Monsignore, che lo stesso ci dasse (sic) due o tre mesi per l'apertura della Casa. Intanto ci prepariamo noi e si prepara Monsignore che deve far trovare la Casa mobiliata. Scrivetegli. Però pensate fin d'ora a preparare le persone.

Potrete lasciare quella stanzina per oratorietto interno delle Suore. L'oratorio sacramentale dovrà essere semipubblico. Spererei venirci io per l'apertura della Casa.

A Spinazzola per la celebrazione della S. Messa nell'Oratorio che si dovrà fare fate venire quel prete anziano.

Veniamo all'affare dei cessi. Dite al padrone di casa che voialtre avete un Direttore, che sono io, alla cui obbedienza dovete stare, e che io non posso permettere che viviate senza cesso, che ciò nelle regole delle Comunità religiose è proibito! – ditegli che lo faremo a spese nostre – ditegli che i magazzini non si guastano affatto, perché il tubo viene incassato nel muro o murato, Ditegli insomma che senza cesso non potete accettare la casa perché io non voglio[193].

Che lo faremo a spese nostre, o a metà per uno, lo direte se vedete che ci sia necessità di fare quest'offerta. Combattete energicamente su questo affare! Non firmate senza avervi riuscito! Fatevi forte anche insieme alle altre Suore! Se il padrone cede (fate preghiere) potrete fare l'affitto per due anni come dite.

Veniamo alle giovani. Il difetto delle Case che appartenevano a Montemurro, è proprio questo: ammutinarsi contro le proprie Superiore! Concedo che Suor

---

[192] Si tratta di Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza e Marsico Nuovo.

[193] Si poneva la questione: come era possibile che le suore abitassero in una casa senza servizi. Nonostante le chiare decisioni del Di Francia, la Superiora Provinciale, Suor Maria della S. Croce, esprimeva le difficoltà a proposito dei bagni: "Veniamo al fatto della nuova abitazione. Padre mio, ho a confessarle che per questo mi trovo imbarazzatissima, giacché col Padrone di casa, non posso fare null'altro, è vero che non l'ho firmata, ma è stata per la buona fede del padrone che ha avuto in me, se non l'accetto pretende il fitto, e con ragione; perché oltre dei testimoni che ha, la casa l'ha finalizzata per noi, e l'ha vuotata perché la teneva piena di biada. In quanto al cesso quando mi recai ultimamente all'abitazione nuova per vedere in che stato stavano le cose parlai col padrone nuovamente per il fatto del cesso (non aveva ricevuta l'ultima sua) e mi rispose che è impossibile giacché oltre del magazzino a pian terreno, viè l'altro sottano e per questo non può farlo; mi disse pure che l'abitazione sarebbe pronta per i primi di Novembre siamo già alla vigilia.

"Ora, Padre, La prego scrivermi immediatamente per dirmi come debbo regolarmi se vuole che l'affitti per questi mesi dispari, ossia fino a Maggio e vedere in questo frattempo se il Signore provvede per un'altra più adatta. Anche il Rev.do D. Eustachio mi scriveva che era imprudenza andare in un'abitazione di recente fabbricata, sia pure che ci allontanavamo dalla Chiesa dell'Annunziata ove la divota che ci fa tanto bene vuole che quivi si celebrano le Messe quivi le altre funzioni e quivi si ufficiasse e si pregasse dalle Suore." (Lettera del 30.10 1911: APR 21, 1019).

Gerardina [Spagnulo][194] ha i suoi difetti, e vedremo di toglierla, ma staremo a vedere che faranno con un'altra Superiora! Tutte le accuse che vi fecero contro Suor Gerardina non dovete crederle: toglietene i due terzi. Sono figliuole che non comprendono che vuol dire vita religiosa. Non sono vere vocazioni!

E badate che non dovete accettare vocazioni in nessun paese se non le riferite a me. Non tutte quelle che paiono angeli sono tali! Suor Gerardina, se vogliamo toglierla, non c'è migliore occasione di questa, di mandarla a vedere sua madre. La lasceremo qualche mesetto in casa della madre e poi la ritireremo a Potenza (se pure non me la ritirerò in qualche mia Casa per metterla in regola, con l'aiuto del Signore). A Spinazzola resterà Suor Teresa [Quaranta][195], ma dipendente da voi. Suor Teresa non fu nominata Maestra di Spirito, ma Maestra di Novizie. Ora la nomineremmo Preposta locale della Casa di Spinazzola. Di tutto questo tenete il segreto.

A Suor Gerardina potete dire che le ho permesso di andare in famiglia; si faccia venire da sua madre il viaggio solamente di andata per essa e per voi, e pel ritorno dite che penseremo noi. Datele l'acclusa.

Badate che nessuna Superiora può togliere la S. Comunione ad una suddita; eccetto che questa producesse grave scandalo in Comunità, e allora si deve confessare.

Vi mando £. 100 e fate pregare per la Provvidenza. Scrivete a P. Montemurro per la Casa.

Vi benedico. Ritirate le due macchine per Spinazzola da Palermo, e quelle due di Potenza non le muovete, perché là devono lavorare[196].

Vi benedico con tutte. Dite a Suor Umiltà che ogni giorno deve crescere nella Santa umiltà. Se fa difetti, non si scoraggiasse, si umilii, e si rimetta in via. Umiltà e coraggio.

Messina, li 24/10/1911

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

P.S. Non ci pensate di andare in famiglia per affari di interessi o per la zia inferma. Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti. Se la zia è trapassata e c'è affari di successioni, farete una procura al fratello o ad altri. Vi accludo una lettera che mi mandò Suor Gerardina. Vedete come si giustifica bene; a chi si deve credere?? Però fate silenzio! e poi me la rimandate.

Il certo è che Superiora e suddite non si compatiscono! Preghiamo!

……..

---

[194] Vedere la lettera n. 657 del 24 Ottobre 1911

[195] Maria Addolorata Quaranta, in Religione Sr Teresa di Gesù e di Maria, n. a Grottaglie il 10 mar. 1884, entrata a Gravina tra le Figlie del Sacro Costato il 25 ag. 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola il 29 dic. 1913 e quella perpetua a Gravina il 2 sett. 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di superiora locale prima a Minervino, poi a Spinazzola dando un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Quando l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato corse il pericolo di radicale trasformazione, Sr Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma di fondazione del Montemurro e alla spiritualità ignaziana trasmessa sin dalle origini dal p. Bracale. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Teresa fu per 35 anni (14 sett. 1930-26 lug. 1965) Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata. Morì a Roma il 7 gen. 1968 ed è tumulata a Castel Gandolfo nella cappella del noviziato. (Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol.1, p. 36. – Delia Trianni, Madre Teresa Quaranta, 1999).

[196] Il Di Francia si riferisce alle macchine per maglieria.

774. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 76) per il soccorso a un povero – Messina, 25 Ottobre 1911

Fonti: *APR 1293, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.70.*

Oggetto: *intervento per uno dei tanti poveri che chiedevano aiuto al Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Ottobre 1911]

Sorella –

Al porgitore Belluno Carmelo, infermissimo di anemia, che stava nella strada, ha procurato di alloggiarsi dove un altro povero che ha la baracca.

Però gli bisogna un paglericcio. Gli si potrebbe combinare?

Dategli intanto qualche elemosina, sei o 7 soldi.

Messina 25,10,1911

Can. A. M. Di Francia

……

775. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n.1) per la guida spirituale di costei - Messina, 26 Ottobre 1911

Fonti: *APR 3659, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 114; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1°, pp. 526-529.*

Oggetto: *direzione spirituale. P. Di Francia scrive a Virginia Dell'Aquila[197], un'anima pia di Oria, quasi sempre ammalata, cercando di confortarla nelle sue pene. Inoltre la interessa, nella sua veste di confondattrice, a pregare per Taormina, dove c'era il pericolo della chiusura198.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Ottobre 1911

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo nostro sommo ed unico Bene e in Maria SS. nostra dilettissima Madre di Misericordia,

---

[197] Virginia Dell'Aquila era nata a Oria nel 1890 da una famiglia di agricoltori. Padre Annibale la conobbe in occasione del suo viaggio nelle Puglie nell'autunno del 1908 quando Don Cosimo Ferretti (1852 – 1936), dietro suggerimento di Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (1860 – 1956), lo invitò ad esaminare «un caso speciale della sua parrocchia». Si trattava di una giovane, Virginia Dell'Aquila, nella quale il Ferretti, oltre a chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, «riscontrava fenomeni straordinari che apparivano di natura mistica che lo lasciavano perplesso».(WEB)

[198] Per notizie più ampie su Virginia dell'Aquila vedere Santoro, Inizio laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, pp. 75-76.

Ho ricevuto la tua letterina col Padre Vitale, dove mi dici che è morta tua nonna. Ti ricordi quando io e te la condussi per vederti. Era una pia donna, semplice, buona e devota. Dio l'abbia nella sua eterna gloria. Ho offerto il preziosissimo Sangue di Nostro Signore per essa nella S. Messa.

Sento che Virginia è travagliata da timori per se stessa. Ma Virginia esiste più? Io sapeva che era morta, come va che risuscita? dunque Virginia è morta e quindi non può pensare più a se stessa. Ora c'è una nuova Virginia, la quale non ha altro pensiero che uno solo: Dio e gl'interessi di Dio! Questa nuova Virginia non ha a che vedere con la Virginia di prima, la quale era una scapatella, che pensava sempre a se stessa, se era salva o perduta, se era accetta a Dio o no, se faceva la volontà di Dio o no.

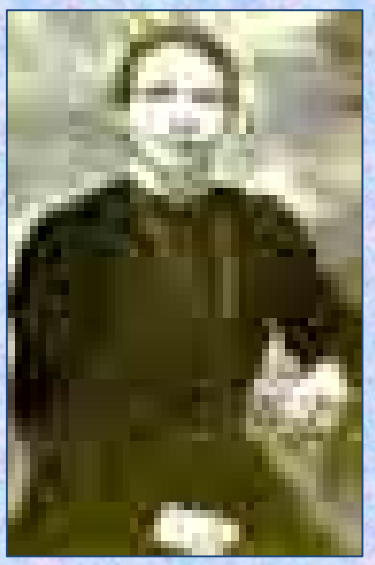

***Immagine 37** - Virginia Dell'Aquila di Oria affidata da Mons. Di Tommaso alla direzione spirituale di P. Annibale (Lettera n. 775).*

Quella Virginia tutta piena di perplessità e d'incertezza è sparita; e la nuova Virginia non pensa a se stessa, non pensa che gl'interessi del Cuore di Gesù; poco le importa sapere se si salva o no, perché si abbandona nel Cuore di Gesù, dove nessuno si può perdere. La nuova Virginia pensa di patire per la conversione dei peccatori, prega che il Signore mandi i buoni Operai alla S. Chiesa, e geme e sospira non per sé ma per gl'interessi di Gesù e delle anime!

Non ho compreso che sono gli esercizi spirituali che devi fare in otto giorni; quindi se vuoi spiegarlo, lo spiegherai.

Ti benedico e non cesso ogni giorno di raccomandarti al nostro Sommo Bene Geù diletto, e alla sua Santissima Madre nostra dolcissima.

Ora ti prego di non dimenticarmi nelle tue preghiere, e ricordati che sei *confondatrice*[199] di queste Opere degl'interessi del Cuore di Gesù, che tu devi aiutare con le preghiere e coi patimenti.

Ti saluto come *schiava e figlia* della SS. Vergine e di S. Giuseppe. Ti faccio sapere che il giorno 10 di novembre le mie Orfanelle di Taormina[200] debbono essere

---

[199] In Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94, (APR 11, 382) troviamo i seguenti appunti: "Confondatori e Confondatrici Segreti delle Pie Opere della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con annessi Orfanotrofii e opere di beneficienza e di Religione.

"La prima Confondatrice fu Suor Antonia Lalia del Cuore di Gesù, di Palermo, Fondatrice delle Suore Domenicane, la quale mi diede per lettera la sua piena adesione sotto la data del di 8 dicembre 1911, trovandosi essa allora in Ceglie Messapico. La lettera si trova nel mio casellario in Oria nella casa. Lettere e *Scritti* di Servi di Dio (M' invitò a Confondatore delle sue Opere).

"La 2° che diede la sua piena adesione a voce, a me stesso, fu Suor Luisa Piccarreta da Corato, anima elettissima, vittima di Gesù, stimatizzata ecc. di 24 anni a letto. Ciò fu il 29 dicembre 1911 in Corato stesso. (M' invitò a Confadatore della sua desiderata Fondazione della "vita comune" dei preti secolari nelle città).

"La 3° Confondatrice è Suor Angelica Abbadessa delle Clarisse di Manduria di anni 28 circa, anima santa. Diede adesione ame il 4 marzo 1911 in Manduria.

"La 6° (sic) Confondatrice è Virginia dell' Aquila. Si fece a dì marzo 1911.

"La 7 (sic) è la Irene Barella di Ceglie."

[200] Si riferisce allo sfratto ancora pendente dato dal comune di Taormina all'orfanotrofio di quella città (vedere notizie nella lettera n. 609 del 13 Gennaio 1911).

cacciate fuori da quel Municipio, e ancora non ho trovato un locale adatto per ricoverarle! Vedi dunque quello che devi fare come *confondatrice*[201], e ne voglio conto da te assolutamente.

Ora vediamo se alla nuova Virginia le resta più tempo di pensare con la testa di quella che sparì! Pensa piuttosto alle mie povere orfanelle che si chiamano le orfanelle del Cuore di Gesù, di Maria Immacolata e di S. Antonio, e sono affidate a S. Giuseppe. Pensaci seriamente!

Ti benedico con tuo padre, con tua madre, con le sorelle, coi fratelli e mi dico:

Messina, 26/10/911

Sacerdote indegno

Can.co Annibale M. Di Francia

P.S. Bacio le mani al P. Ferretti[202].

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Ci si chiede anzitutto come Padre Annibale conobbe questa pia giovane. Ci informa a larghi tratti il P. Domenico Santoro. Nel 1907 l'Arciprete di Oria, Can. Cosimo Ferretti, per suggerimento del Vescovo, Mons. Di Tommaso, vescovo di Oria lo invitò ad andare ad Oria,in casa sua, per esaminare un caso speciale della sua Parrocchia, e aver consigli come regolarsi.

Si trattava di un'umile giovane, la Signorina Virginia Dell'Aquila, nella quale l'arciprete oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale. riscontrava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica e lo lasciavano perplesso. Perciò d'accordo con Mons.Vescovo, pregò P. Annibale di esaminare il caso in loco. Sarebbe citato ospite in cada sua.

Il Padre in simili occasioni, non se lo faceva ripetere due volte, e partì per Oria. Fu ospite in basa del Can. Ferretti e si incontrò con la giovane Virginia. Ecco come essa stessa raccontava questo primo incontro col Padre Annibale:

"Nel 1907, in settembre , fui chiamata dallo zio, Can .Orozio Proto, che mi invitò a recarmi in casa sua perchè c'é un sacerdote forestiero, che voleva parlare con me. Infatti nel pomeriggio ci andai, e trovai in mezzo e molti altri Sacerdoti paesani, il Padre, che, dopo aver parlato a solo con mia madre, mi chiamò, e, alla presenza di tutti mi interrogò come mi chiamavo, da quanto tempo facevo !a Comunione, ogni quanto la tacevo, se facevo la meditazione, se sapevo la dottrina cristiana ecc. Poi mi disse che la sera sarebbe venuto a vedermi in casa. Difatti ci venne a notte tarda, tanto che ci eravamo messi a letto ed entrato cominciò a parlare dell' Istituto, delle orfanelle, delle Suore; e foce sorgere in me il desiderio di diventare Suora del Divino Zelo.

Da allora in poi mi scrisse sempre con frequenza."

Questo fu il nuovo legame, - scrive P. Santoro - che spesso richiamò il Padre nella cittadina di Oria prima del terremoto, e che rimase costante fine alla morte. Perché il Padre divenne, per autorità del Vescovo e il consenso dell'Arciprete D.

---

[432] Canonico Cosimo Ferretti di Oria, su suggerimento del Vescovo Mons. Di Tommaso, nel 1908 aveva invitato ad Oria Padre Di Francia per esaminare il caso speciale di una sua parrocchiana, appunto la signorina Virginia Dell'Aquila.

[433] Vedere la lettera datata 10 Settembre 1911.

Ferretti, il più autorevole e saggio Padre spirituale di quella eletta creatura. Perciò,oltre le lettere di direzione o le risposte, che le faceva quando aveva occasione di andare nel Continente, era difficile che non passasse da lei per illuminarla e confortarla, e renderla partecipe delle vicende della sua Opera. Virginia era sempre molto sofferente, tentata e tribolata, specialmente il venerdì; e il Padre aveva una grazia speciale per consolare le anime afflitte, e nessuno lo sapeva sostituire. Questa affermazione della pia giovane era anche esperienza di lutti noi che stavamo accanto a lui.[203]

……..

776. Lettera alla Signorina Virginia dell'Aquila di Oria (n. 2) per preghiere più importanti - Oria Ottobre 1911

***Fonti**: TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1°, pp. 523-524.*

***Oggetto**: Padre Annibale propone di pregare non tanto per la guarigione dalla sua malattia, quanto invece per intenzioni più grandi. La lettera non porta data, però dall'accenno alla sua malattia alle gambe era stato curato dal Dott. Maneri venuto da Trani, si può desumere il periodo di questo documento*[204].

Testo conforme all'originale

[Oria, Settembre-ottobre 1911]

J. M, J. A.

Figliuola benedetta in G.C.,

Grazie al Signore, pare che sto un po' meglio: Qui abbiamo alloggiato un medico assai bravo e sant'uomo, il quale mi sta curando.

Gli ho detto la malattia che tu soffri alle gambe, per cui stai sempre in letto, e l'ho pregato di farti qualche visita, chi sa potrà darti qualche rimedio per farti alzare.

Mi scrivi che il P. Ferretti[205] ti disse da parte mia di pregare molto per me che sto infermo. E' un equivoco. lo gli dissi di farmi qualche preghiera, non già di pregare molto per questa bagattella! Molto devi pregare per gl'interessi del Cuore di Gesù, per la conversione dei peccatori ed anche mia, perché il Signore mandi numerosi e santi Sacerdoti alla S. Chiesa, e governanti santi, per la propagazione della Fede, e per simili grandi e seri motivi.

In ogni modo, ti ringrazio delle preghiere che, per tua carità, hai fatto per me. Mi dici che le tue preghiere non hanno valore: ebbene, uniscile a quelle di Gesù e di Maria, e sparirà la tua indegnità.

Ti benedico con tua sorella Peppina, con i tuoi genitori, con gli altri fratelli sorelle, e lasciandoti sulla Croce santa, dove Gesù ti, chiama — ma la Croce contiene un miele squisitissimo, e beato chi lo gusta! — mi dico

Oria…..

---

[203] Cfr Domenico Santoro, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 75-76 - Vedere la lettera precedente datata 26.10.1911.

[205] Il Canonico Cosimo Ferretti era il parroco della comunità di appartenenza di Virginia Dell'Aquila.

P.S.

1) Stamane sono rimasto a digiuno, e non so per quanto tempo ancora! Viva Gesù, viva la sua dolcissima volontà! Che è desiderabile più che lo stesso Pane Sacramentale!

2) Questa lettera, se vuoi farla leggere al P. Ferretti, sei padrona. Però pregalo se domani mi volesse portare la S. Comunione prendendola dalla nostra chiesa stessa.

……..

777. Lettera circolare ai Rogazionisti circa la nuova iniziativa dei Celesti Rogazionisti - Messina 28 Ottobre 1911

Fonti: *APR 0160, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, pp. 125-133.*

Oggetto: *dopo aver presentato la Sacra Alleanza dei Prelati, l'Alleanza dei Zelatori, e l'Alleanza dei Confondatori, Padre Annibale prospetta la nuova iniziativa dei Celesti Rogazionisti o Celeste Alleanza*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina li 28 Ottobre 1911

Sabato – S. Simone e Giuda.

Della celeste Alleanza

Ovvero, Società divina di celesti Alleati zelatori e di celesti Confondatori della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesu' votata di Gesù: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam"* e delle annesse minime Opere di Religione e di Beneficenza

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo Signor nostro,

Vi è noto che queste nostre minime Opere di Religione e di Beneficenza godono di un tesoro unico nel suo genere; tesoro grandissimo secondo la Fede, e ricco di inestimabili beni. Questo si è quella *Sacra Alleanza* d'insigni Prelati di S. Chiesa, e di Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, i quali ci accordano quattro insigni spirituali favori: la celebrazione di una divina Messa annua, per lo più in giorni ricordantissimi; l'offerta giornaliera di questa Congregazione, di queste minime Opere e di quanti le compongono e vi attendono, al Cuore Santissimo di Gesù nella S. Messa; l'estensione fino a noi e a tutte le cose nostre di tutte le benedizioni che impartiscono sia nella Divina Messa che fuori dalla stessa, e l'unione spirituale della loro intenzione e delle loro preghiere alla umili preci, ovvero alla evangelica Rogazione giornaliera di questi Istituti per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa.

Motivo occasionale di tanto grande bene si furono le gravi difficoltà in cui trovavasi da diciassette anni questa *Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù,* così oppressa, così angustiata, così perseguitata, così tribolata, che umanamente pareva impossibile potersi formare e progredire. In tante afflizioni, il Sacerdote iniziatore della stessa, l'anno 1898 (trovandosi allora nella Casa femminile allo Spirito Santo la gran Serva di Dio e prediletta dalla SS. Vergine Suor Maria della Croce, Melania della Salette) ebbe questo pensiero come un raggio tra le tenebre; cioè: che se implorasse e ottenesse un aiuto o concorso spirituale di preghiere e di benedizioni,

con l'offerta del gran Sacrificio della S/Messa, per parte dei Vescovi e dei Prelati della S. Chiesa, quali successori dei Santi Apostoli, allora la di lui insufficienza ne resterebbe in certo modo riparata, e verrebbe attirata sulla Pia Opera tanta abbondanza delle divine grazie, da esserne salvata nel naufragio e condotta a porte di salvezza. Predominò nell'iniziatore il pensiero dell'immensa efficacia della S. Messa celebrata specialmente da Personaggi così elevati nella Ecclesiastica Gerarchia, e delle benefica efficacia delle loro benedizioni, più larghe ancora e feconde di quelle dei Santi Patriarchi dell'Antico Patto. Né da questo glorioso concesso di Dignitarii intese escludere i semplici Sacerdoti, essendo pari la grandezza e la potenza del Sacerdozio negli uni e negli altri.

Formato quel pio pensiero, e cresciutegli sempre più in mente, deliberò rivolgersi fiducioso ai Vescovi, agli Arcivescovi, ai Cardinali, ai Dignitarii, ai Generali di Ordini Religiosi, non che ai semplici Sacerdoti, perché volessero accordare a questi minimi Istituti i quattro summentovati spirituali favori.

E che la Venerabile Ecclesiastica Gerarchia di buon grado si sarebbe piegata ad accordarci così singolare beneficio, concessii grande fiducia a causa del dono inestimabile di quella divina Parola che pare abbia voluto il Signore, nella sua gratuita e infinita Bontà, accordarci fin dai primordii di queste minime Opere, cioè "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam". Pensai, e non m'ingannai, che i Prelati di S. Chiesa, i Vescovi specialmente e i Generali di Ordini Religiosi, che risentono più vivo l'interesse di aversi buone vocazioni, e buoni cultori della mistica messe, non si sarebbero negati a darci così ammirabile spirituale concorso di preghiere e di benedizioni, divenendo in tal modo quali sacri alleati e spirituali benefattori di queste minime Opere.

Infatti, con grande espansione d'animo, con lettere singolarmente espressive ed incoraggiantissime, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Generali di Ordini religiosi, Dignitarii, semplici Sacerdoti, aderirono al nostro umile invito; cosichè, in alquanti anni si formò attorno a questa piccola Pia Opera una Sacra Alleanza, unica nel suo genere, dei Rappresentanti della più alta Gerarchia Ecclesiastica, consistente in un concorso santissimo di preghiere e di benedizioni nel più solenne atto di nostra divina Religione, qual si è il gran Sacrificio dell'Altare..

Oh grande Misericordia del Cuore SS. di Gesù che a questa piccolissima Pianta che spunta nell'ampio giardino della S. Chiesa ha mandato quasi tanti cultori quanto sono gl'insigni e numerosi Prelati di S. Chiesa, che la presentano giornalmente al Signore, che giornalmente la colmano di benedizioni, che annualmente nelle più grandi ricorrenze, ne fanno speciale ed attuale memoria sacrificando pel suo bene spirituale e temporale il Divino Agnello Gesù sull'Altare, e che giornalmente con essa concorrono ad implorare dalla divina Bontà numerosi e santi Operai della Mistica Messe!

Per colmo poi di tanta Misericordia, il Cuore Santissimo di Gesù ci ha concesso che anche il suo Sommo Vicario, il Romano regnante Pontefice Pio X, offre anch'Egli giornalmente nella S. Messa queste opere al Signore, giornalmente estende in essa tutte le benedizioni che impartisce, giornalmente unisce le sue divine preghiere alle nostre pel più perfetto e proficuo adempimento di quella divina nostra singolarissima missione che dalla ineffabile divina Bontà ci fu affidata con quelle evangeliche parole: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".

Ecco, o figliuoli carissimi, qual è la *Sacra Alleanza* della Gerarchia Ecclesiastica con questi minimi Istituti della *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù e del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

E qui, per la intelligenza di quanto ho divisato di esporvi e di proporvi in questa mia lettera circolare, pria di entrare in argomento, all'anzidetto che, oltre della *Sacra Alleanza* di tanti *spirituali benefattori* con questi minimi Istituti, ho ideato e in parte attuato, oltre due *Sacre Alleanze*, l'una dell'altra più speciosa ed importante, e che quando siano bene attuate ed estese, formeranno il colmo e la perfezione del più grande tesoro spirituale di questa Pia Opera della Rogazione Evangelica e de Divino Zelo.

La prima di esse l'ho chiamata: *Sacra Alleanza Zelatrice*. Consiste in un invito fatto non a Prelati di Santa Chiesa, ma a semplici Sacerdoti, i quali accettandolo, divengono, nostri *sacri alleati,* non solamente con la concessione dei quattro spirituali favori, ma con l'unirsi a noi in modo più intimo e fraterno, amando questa Pia Opera come cosa propria, impegnandosi di aiutarla, agevolarla e promuoverla in tutti i sensi, non solo spiritualmente, ma anche temporalmente. Per questi *Sacri Alleati* che prendono il nome di *Sacri Alleati Zelatori*, ho già scritto un Regolamento dei pii obblighi che spontaneamente assumono e del campo sui cui deve svolgersi la loro benefica azione a vantaggio ed incremento morale e civile delle Opere. Voi sapete che non con voi *Sacri alleati* in generale, ci siamo compromessi di rendere loro dei contracambii spirituali, che sono di qualche importanza: maggiori però ne promettiamo nel su accennato Regolamento ai nostri *sacri alleati zelatori*. Questa Sacra Alleanza Zelatrice fino ad oggi è una idea, sorta in me da più anni, iniziata quasi, ma per manco di tempo e per sopravvenute peripezie, non estesamente attuata né coltivata; ma facciamo voti che s'abbia su larga scala, con l'aiuto del Signore, estendere, con grande vantaggio e incremento di queste minime Opere per la pura Gloria dell'Altissimo e salute delle anime.

La seconda delle due nuove *sacre alleanze* che ho ideate, è tutta spirituale, almeno finora potendo in appresso, col divino aiuto, aversi i suoi speciali benefattori temporali, e sempre in ordine al vero bene ed incremento nel Signore.

Dessa però è di tale importanza che possiamo sperare, per suo mezzo, grandi e singolari beni dalla Infinita Divina Bontà!

Consiste quell'altra *sacra alleanza* nell'unione la più intima, paterna, materna o filiale con queste pie Opere, di persone che siano grandi servi o grandi serve di Dio, anime elette tra gli eletti, che siano in fama di santità e ne tramandino il sacro profumo, o siano Sacerdoti o no, o sacre vergini, o operai evangelici, o fondatori o fondatrici di altre Opere sante, o vittime di penitenze e sofferenze soprannaturali. A costoro si fa un invito particolare, intimo e secreto, col quale si chiamano nel Nome del Signore e degl'interessi del Cuore Santissimo di Gesù, di farsi, più che sacri alleati, *confondatori o confondatrici*[206] di queste minime opere, non tanto in unione ai fondatori o fondatrici terreni delle stesse, ma in unione di Gesù Signor Nostro che fu proclamato il *Divino Fondatore* l'anno (1878) come voi ricordate, e della Santissima Vergine che fu proclamata quello stesso anno la *divina Fondatrice*, non chè in colleganza del Patriarca S. Giuseppe che allora fu proclamato quale *divino Fondatore*. Per questi Servi del Signore *confondatori o confondatrici* di queste minime Istituzioni è scritto pure un Regolamento *sui generis*, e si offrono pure dei ricambii come ai *sacri Alleati zelatori*, per quanto ci sia possibile nella nostra meschinità.

Di questa sceltissima *sacra Alleanza*, che ha del celeste, e prende il nome di *Sacra Alleanza Confondatrice*, abbiamo già sette Serve del Signore, fra le quali una

[206] Confondatori e Confondatrici. Vedi Madre Lalìa, Lettera n. 595 del 23 Novembre 1910.

Fondatrice di un Pio Istituto[207], anima di elevata virtù, abbiamo una pia vergine[208] che gode di particolari lumi celesti, una piissima Abbadessa di un Monastero[209], e quattro e stimmatizzate[210], vittime di sofferenze soprannaturali, come piamente crediamo, lasciando sempre il giudizio alla S. Chiesa. Queste anime elette si sono compromesse di rivolgere al Signore particolari e continue preghiere pel vero incremento nel Signore di queste minime Opere di Religione e di beneficenza, di applicare a questo scopo tutte le loro pratiche di pietà, e fatiche e sofferenze: il che non è scarso tesoro, ma grandissimo, essendo assai potenti i meriti di anime così elette innanzi ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Non si deve qui trascurare dal tener presente che l'immenso bene di queste *tre Sacre Alleanze* ci è stato concesso dalla Infinita Divina Bontà per motivi della sua Infinita Misericordia e del suo infinito Amore.

Il Cuore benignissimo di Gesù, Egli stesso ci ha posti nella condizione di poterci largire così grande bene, avendoci data quella sublime Parola del Divino Zelo del suo Cuore: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam",* ed avendoci aggiunta la sua santissima grazia di dedicarci alle Opere della cristiana Carità e beneficenza, raccogliendo gli orfanelli abbandonati pei quali tanto anela il suo amantissimo Cuore, e soccorrendo i poverelli e gli afflitti che al suo dolcissimo Cuore sono continuo obbietto di tenera compassione e di eterno Amore. Ma che vi abbiamo messo da parte nostra per meritare queste tre Sacre Alleanze? Vi abbiamo posta la nostra indegnità e miseria (e la mia specialmente) che ci ha attirati gli sguardi compassionevoli del pietosissimo Gesù Signor Nostro e quelli della pietosissima sua Divina Madre. Qualche parte vi hanno posto pure il mondo e il demonio per meritarci così singolare bene. Il mondo vi ha posto una specie di noncuranza di abbandono e di critica dei faticosi sforzi con cui per tanti anni si cercava di salvare gli orfani e i poveri, e nulla parea si dovesse portare a compimento. Il mondo dei ricchi ci criticava e, (tolte delle eccezioni) ci abbandonava, e Gesù amorosissimo si muoveva tanto più a pietà di noi e ci preparava il gran dono delle tre Sacre Alleanza. Il nemico infernale si attirò anche tanta Misericordia, dacchè accortosi che noi ci fissavamo su quella grande e divina Parola: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam", accortosi che a questa santissima propaganda in cui si contiene il secreto della distruzione del suo regno, si univa la Carità spirituale e temporale del prossimo con cui gli si strappano anime, e che questa minima Opera con questi due importantissimi scopi sorgeva sulle miserie e sulle povertà e quasi dal nulla come avviene delle Opere di Dio, fu preso da diabolico furore, e si scatenò contro la nascente Opera, avverso alla quale non ha cessato e non cesserà di tirare in braccia. E il nostro Sommo Bene Gesù Signor Nostro, volle darci un rimedio, e un continuo aiuto pel passato pel presente e pel futuro, perché non prevalesse il nemico (fintantochè saremo fedeli al Signore, come sempre speriamo nella Divina Grazia purchè vi sia la nostra buona volontà) e ci diede misericordiosamente le *tre Sacre Alleanze* che per noi sono state

---

[207] Probabilmente la prima Confondatrice fu Suor Antonia Lalia del Cuore di Gesù, di Palermo, Fondatrice delle Suore Domenicane, la quale diede per lettera al Di Francia la sua piena adesione trovandosi essa allora in Ceglie Messapico (Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94; APR 11, 382)

[208] Quasi certamente è Virginia dell' Aquila di Oria . Ciò avvenne nel Marzo 1911 (Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94; APR 11, 382; la lettera n. 660 datata 26 Ottobre 1911).

[209] Questa Confondatrice è quasi certamente Suor Angelica Abbadessa delle Clarisse di Manduria di anni 28 circa, anima santa. Diede l'adesione il 4 marzo 1911 in Manduria Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94; APR 11, 382).

[210] Probabilmente una di queste stigamatizzate è Luisa Piccarreta. Il Di Francia scrive: "La seconda che diede la sua piena adesione a voce, a me stesso, fu Suor Luisa Piccarreta da Corato, anima elettissima, vittima di Gesù, stimatizzata ecc. di 24 anni a letto." (Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, p. 94; APR 11, 382).

fonti di Grazie, di aiuti, di Misericordia, e di Divina Provvidenza, e cittadella di difesa contro il nemico infernale.

Ma dopo tutto ciò che io ho esposto, e prima di venire alla parte essenziale di questa mia lettera circolare, io propongo qui un quesito, ovvero faccio le seguenti dimande:

La pia Opera di Religione e di Beneficenza che noi ora chiamiamo: "Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù" iniziata 33 anni or sono nelle umili e meschine casipole dei poverelli in Messina, è uscita dal suo periodo d'infanzia incerta e pericolante?

Ovvero, può dirsi un'Opera già formata, basata, e stabilita? Ma già raggiunti i santi scopi della universale propaganda del gran *Rogate,* della formazione soddisfacente delle due iniziate Comunità Religiose di Sacerdoti Rogazionisti del Cuore di Gesù e di Suore del Divino Zelo del Cuore di Gesù? Ha raggiunto lo scopo della stabilità degli Orfanotrofi e dei più proficui ed accettabili impianti delle Scuole di lavori? Ha in sé tanta vitalità da potersi estendere per la Gloria di Dio e bene delle anime, fondando altre Case in altre Città o paesi, ed allargando santamente le pie propagande? Le due Comunità Religiose che formano il cuore, le braccia e l'intelletto della Pia Opera, sono tali da assicurarne lo sviluppo e la vita? Le nostre miserie, il mondo, il demonio, hanno cessato di mettere a rischio la esistenza dell'Opera e delle Case già esistenti? Se le opere di Dio si fondano e si perpetuano coi fondamenti delle sante virtù e col raggio divino dell'intelligenza operativa, diciamo noi che tutto questo esiste presso di noi, e forma garanzia di santo sviluppo, di stabilità e di vita di questa Pia Opera? Figliuoli miei carissimi in Gesù Cristo, rispondo io per voi e con voi a tutte queste interrogazioni.

L'Opera nacque nelle meschine casette dei poveri, è stata bambina nei pericoli di essere soffocata in culla, è stata nella infanzia combattuta da tremende traversie, sbattuta come navicella dalle onde impetuose; varcò la infanzia sostenuta da una mano onnipotente, ed entrò nell'adolescenza dove attualmente si trova. Ma l'adolescenza è l'età dei maggiori pericoli! Mi direte: ma come può dirsi adolescente dopo 33 anni che è nata? In verità, non si può dire nata da 33 anni, perché alla nascita precesse una concezione che dal 1878 durò al 1891, cioè 13 anni; e la Pia Opera possiamo dirla nata, il giorno…… in cui coincidevano tre Festività della Santissima Vergine…….. e fu battezzata coi nomi che quel giorno le furono imposti nell'Oratorio semipubblico delle Case Avignone con l'approvazione sottoscritta dell'Autorità Ecclesiastica di Messina. In questo modo: la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa fu chiamata:

"La Rogazione evangelica del Cuore di Gesù"

La Comunità religiosa maschile fu detta dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*: e quella femminile; delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*: e i Poveri si ebbero pure il glorioso Nome di *Poveri del Cuore di Gesù*: il quale nome hanno pure adottato secretamante tutti i membri delle due Comunità Religiose. Ciò posto, la Pia Opera dal 1891 al 1911 (in cui si scrive questa lettera) è una fanciulla di venti anni, E' una minorenne. Oh quanto le resta ancora da fare per divenire adulta! Osservatela, figliuoli carissimi: essa è debole nelle virtù, deficiente nelle vocazioni, incipiente nello sviluppo dell'intelligenza e della conveniente istruzione; non ha regole bene stabilite(1), non lo spirito perfettamente formato, non un accreditamento completo nel concetto dei prudenti e della stima ecclesiastica; non ha locali proprii quasi nessuno fin'oggi, dopo tanti anni!

……

(1) *(Nota dell'autore)* Per es. una delle nostre istituzioni più importanti si è la compilazione in regola del " Calendario annuo " per tutte le nostre Case, per mezzo del quale si mantiene viva la pietà, con la clebrazione annua delle Feste, delle Novene, dei Tridui, degli ossequi, tutto ad onore dell' Altissimo Signor Nostro Gesù Cristo, della SS. Vergine, degli Angeli e dei Santi, si perpetuano le nostre pie tradizioni, si commemorano i nostri defunti, i nostri benefattori, e si mantiene unico spirito di Pietà e di devozione in tutte le Case. Ebbene, per mancanza di menti e di braccia, questa compilazione del Calendario annuo, con nostro grande dolore va imperfetta e manca; dove si fa, dove no, dove si comincia a farlo metà dell' anno, dove si ignora il modo di farlo, dove non si fa lo stesso, e così ne avviene molto danno alla Pietà, e quindi a tutta l' Opera. E come ho detto del Calendario potrei dire di altre nostre pie ed importanti istituzioni, e di molti altri avviamenti al vero sviluppo ed incremento dell' Opera. Ecco quanto ancora resta a fare. L' Opera è tutt' altro che formata![211]

Novelle persecuzioni si sono sostenute contro di essa per parte del potere civile e per opera della setta infernale della Massoneria. I nostri peccati (i miei specialmente) e la poca efficacia delle nostre preghiere (delle mie specialmente) saranno state forse causa che Gesù Signor Nostro, ci toglie in parte i soggetti che vanno formandosi, che vanno rendendosi utili, e se li conduce nel celeste Regno.

Tanta è la scarsezza delle braccia e delle menti in relazione alle esigenze dell'Opera per la sua stabilità e pel conseguimento dei suoi santi scopi, che gli slanci interni ond'è agitata per la salvezza dei bambini, per la propaganda del gran Rogate, per la formazione delle Comunità religiose, restano insoddisfatti e la costringono a languire! Le stesse *tre Sacre Alleanze* che per noi formano il gran Tesoro di celesti beni, sono state a rischio di venir meno, o non hanno potuto dilatarsi per mancanza di meriti e di braccia!

Nulla vi dico poi della insufficienza e miserie di colui che doveva essere il fondatore di questa Pia Opera dopo che fu l'iniziatore (se pure è vero che ne fu l'iniziatore): insufficienza e miserie che hanno inceppato lo sviluppo della bambina, anzi l'hanno ridotta talvolta all'agonia; e lo stesso hanno fatto e proseguono a fare con la fanciulla. Tutto questo è il colmo delle tremende ed urgenti necessità di divino aiuto in cui si trova la giovinetta per non perire a grande soscesa!…….

Vero è che in quanto ai mezzi la Divina Provvidenza, dopo tanti anni di stenti e penurie talvolta estreme ed irreparabili, si è da qualche tempo degnata misericordiosamente ad aprirci una porta spaziosa col Pane di S. Antonio di Padova per nostri Istituti. Ma questa stessa Divina Provvidenza dipende dalla comune corrispondenza dell'Opera verso la Divina Bontà, dipende dai comuni diportimenti, dalla buona osservanza, dal progresso nelle sante virtù e dal conseguimento dei santi fini della Pia Opera, fra cui la buona educazione delle orfanelle, le varie opere di Carità, e le nostre pie propagande. Abbiamo veduto più volte, e quasi toccato con mano, che se per causa di poca vigilanza, è entrato il rilasciamento, o si è fatto strada il peccato e il disordine, subito la Divina Provvidenza del Pane di S. Antonio ha cominciato a scarseggiare. Siamo dunque sempre a quel punto che l'Opera è tutt'altro che formata; è ancora fanciulla incerta, instabile, pericolante, inferma, leggiera, incostante, sprovvista, e da un momento all'altro potrebbe perire.

211 Tutta questa parte segnata (1) fa parte del testo originale, cioè è brano dello stesso P. Annibale Di Francia.

Sta scritto nella sacra Cantica: "La nostra Sorella "è piccola[212], e non è giunta a pubertà: che fare noi "alla nostra Sorella in quel giorno in cui dovrà farsi parola con Lei?"

Queste misteriose parole che Gesù rivolge ad ogni anima che Egli vuole sperare al suo Divino Cuore, ben si possono adattare al caso nostro, al caso cioè di questa incipiente Opera degl'interessi del Cuore di Gesù. Pare che il nostro Sommo e Divino Amante Le abbia rivolte a questa piccola non giunta ancora a pubertà, e volendo salvarla Egli ha fatto arrivare il giorno in cui ha fatto parola con Lei. Sì, Gesù Sommo Bene, che sta sempre Sacramentato in seno a questa Pia Opera, ha invitato allo sposalizio del suo Divino Cuore quest'Opera imperfetta e misera, tanto collettivamente presa, quanto nelle singole Comunità e nelle singole persone; e noi abbiamo celebrato le Nozze di argento il 1° Luglio di quest'anno nelle nostre Case. Grande ed immensa Grazia, ma tremenda nel tempo stesso! Imperochè, a quale corrispondenza siamo tutti obbligati! Come dobbiamo tremare che la novella Sposa, a somigliandi Vasti che per una disubbidienza fu riprovata da Assuero, non venga anch'essa riprovata dalla Sposo Celeste per tante disubbidienze alla sua Divina Volontà! Quanto dunque ha ora più che mai bisogno dei celesti aiuti! Crescano con le divine Grazie gli obblighi, crescono i doveri, le responsabilità, e quel che è più le ire, le rabbie, gli assalti, e le insidie di Satana!

Se Gesù ha sposato questa poverella minorenne al suo Divino Cuore, vuol dire che vuole che essa si renda simile a Lui, che sia ricca di virtù cristiane, che sappia zelare la Divina Gloria e il bene delle anime, e che diventi Madre feconda e santa di molti figli che debbono essere i nuovi vocati e le nuove vocate, le nuove anime conquistate a Gesù, e (notatelo bene) le universali vocazioni della S. Chiesa, cioè i Sacerdoti santi e le sacre Vergini in tutta la Chiesa, frutto divino del gran *Rogate* che Le fregia al petto, e di cui ha formata la sua grande Missione di preghiere e di propaganda! Così la sterile abiterà nella Casa di Dio quale madre che si rallegra di molti figli. "Qui abitare facit sterilem in domo matrem filiorum laetantem".[213]

Il misero iniziatore di queste Opere, dando uno sguardo al passato ed uno al presente, ha veduto da una parte che, se quest'Opera ha potuto salvarsi dalle di lui miserie (e forse anche da quelle di altri), se ha potuto superare enormi pericoli e non perire nell'infanzia ma sopravvive fino al presente, ciò è dovuto specialmente alla formazione di tanti spirituali Benefattori, cioè dalla Sacra Alleanza dei Prelati di S. Chiesa con questa minima Opera, alle loro preghiere, alle loro benedizioni, alle loro offerte della S. Messa.

Ma dall'altra parte, considerando il presente, ha veduto che qualche tesoro di maggiori aiuti celesti, qualche nuova divina miniera di grazie sovrannaturali, ha bisogno urgentemente e indispensabilmente per questa Pia Opera, per salvarsi, formarsi, crescere, dilatarsi, nel più ampio e perfetto adempimento dei divini disegni.

Figliuoli carissimi in G.C. ascoltate: se nel primo periodo dell'infanzia di questa Pia Opera, considerando io le gravi difficoltà, i pericoli e tutto il resto, tra le strette le più fiere, nella violenta ricerca, direi quasi, di supremi rimedii, vidi come balenare nella mia mente il gran ritrovato della *Sacra Alleanza*, se crescendo sempre più i bisogni questa *Sacra Alleanza* ho accresciuta formandone la *Zelatrice* e la *Confondatrice,* oggi, che le necessità spirituali della Pia Opera sono più gravi, oggi che gli obblighi crescono oggi che l'Opera è ad un punto decisivo di vita o di morte (poiché nulla vi è di stabile e può tutto in un momento perire,) oggi io, spingendomi

[212] Cfr Ct 8, 8.

[213] Sal 113, 9 : "Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli" (Traduzione CEI).

sempre più sulla scala di queste ascensioni della ricerca dei divini aiuti, mi sono inteso guasi sollevare dalla Terra al Cielo! E dopo la *Sacra Alleanza dei Prelati di S. Chiesa*, dopo quella ideata dei *Sacri Alleati Zelatori*, dopo quella iniziata dei servi del Signore *Confondatori e Confondatrici*, qual'altra ne poteva ideare su questa Terra?

Io non so, ma so che un'altra *Sacratissima Alleanza* più bella, più sublime di tutte le altre, balenò alla mia mente: cioè: Una celeste Alleanza *Confondatrice Zelatrice e Protettrice*.

Così, cogitando meco stesso, per più tempo, sulle divine benedizioni e sui divini aiuti che ci sono provenuti dalla *Sacra Alleanza* di tanti insigni Prelati che ci hanno accordato il sacro concorso delle loro preghiere e delle loro benedizioni: considerando come questi illustri Ministri dell'Altissimo, vengono da noi suffragati ed onorati dopo morte con la fiducia che anche dal Cielo ci perpetuino la loro benevolenza, protezione ed alleanza, ho sentito dilatare il mio intelletto in una regione di luce e di Misericordia, e come se la Fede mi avesse posto le ale, io spaziai per quell'immenso beato Regno, dove la Carità è perfetta, dove lo zelo è purissimo, dove gl'interessi del Cuore di Gesù sono eterna contemplazione dei Santi.

E pieno di speranza, io ho concepito il pensiero, che, se con quella pia intenzione ed umile fiducia con cui abbiamo chiesto ed ottenuta la sacra Alleanza, dei viventi Prelati di s. Chiesa, dei Santi cioè della Chiesa militante, noi ci rivolgiamo ai Santi della Chiesa trionfante, alla celeste Gerarchia, per implorare umilmente e ardentemente la loro celeste Alleanza, se noi ci rivolgessimo alle Anime glorificate di quelli che in questa vita furono o Santi Pontefici, o Santi Fondatori, o Santi Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero; o Santi Religiosi, o anche semplicemente santi cari a Dio in qualsiasi stato, sarebbe impossibile che così celeste Alleanza pienamente non conseguissimo. Sarebbe impossibile che così eletti Comprensori, da noi invitati, non ci dessero la loro pienissima adesione.

Ciò posto: quale immenso campo di celesti beni ci si apre d'innanzi! Imperochè, se il *Rogate ergo Dominum messis* ha tanto commosso i cuori dei Prelati di S. Chiesa, che con esempio unico si dichiarano sacri Alleati di Opere così minime, e ci ricolmano di celesti favori e di celesti benedizioni, che faranno quei celesti Comprensori che in questa Terra o arsero per desiderio della Gloria di Dio e del bene delle anime, o furono divorati dal Zelo della Casa di Dio, e s'immolarono pel decoro del Santuario, per le riforme del Sacerdozio, per la coltura dei Chierici, per l'aumento delle sante vocazioni? Che faranno quegli elettissimi beati comprensori che diedero la loro vita anche tra i martirii per la propagazione della Fede, e che essi stessi tante volte furono oppressi ed afflitti per la scarsezza dei buoni evangelici Operai? Che faranno quei Santi Fondatori che per aumentare gli Operai nella mistica messe inaffiarono di lagrime e di sangue le loro fondazioni?

O Figliuoli carissimi in G.C. dovremmo dire che in noi fosse estinta la Fede se non concepissimo la più grande fiducia che assai più che tutti i viatori Prelati della S. Chiesa, quelle santissime anime glorificate, siano prontissime ad accettare il nostro umilissimo invito per la formazione nuovissima di una *celeste Alleanza Confondatrice – Zelatrice e Protettrice* di tanti sublimi celesti Comprensori con questi minimi e nascenti Istituti della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù con annesse Opere e istituzioni di pietà e di beneficenza. Che anzi noi dobbiamo esser certi che tutti questi eccelsi Santi e beati Comprensori, attendano negli eterni ardori della Divina Carità e del Divino Zelo il nostro umilissimo invito che li supplichi a farsi nostri celesti Alleati.

Ah sì! noi dobbiamo esser certi che questa sarà una nuovissima e grandissima Misericordia dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria per questa piccola creatura che Gesù Sommo Bene, per la grande compassione delle sue miserie, ha già sposata al suo Cuore!

Imperocchè, non è a dubitare che questi celesti Confondatori, e Alleati Zelatori, e Protettori più ancora immensamente che i terreni, non abbiano ad intercedere presso il Trono dell'Altissimo a nostro favore. Anzi dobbiamo essere più che certi che tanto maggiore sarà l'interesse che prenderanno di noi e di queste Opere i nuovi celesti Alleati, quanto maggiore è la cognizione che hanno in Dio dell'importanza del gran *Rogate* della propagazione di così salutare Preghiera e dei suoi immancabili effetti, e quanto maggiori sono la loro Carità e il loro Zelo in quel beato Regno nel quale tutti partecipano all'Infinita Carità del Cuore SS. di Gesù e del suo Divino Zelo.

Formato da più anni questo pio disegno, io non ho avuto, direi quasi, requie, fino a che non ne fossi venuto alla faustissima attuazione.

Diverse circostanze e sopravvenienze, moltiplicità di lavori e di viaggi, hanno ritardato fino ad oggi l'attuazione del pio progetto. Non ho cessato un giorno solo di coltivarlo nell'intimo del mio cuore e di presentarlo a Nostro Signore e alla SS. Vergine nel quotidiano Sacrificio della S. Messa. Qualche parola ne ho accennata negl'Istituti, e qualche volta ne ho formata una speciale petizione fra quelle trentatrè che presentiamo ogni anno al Divin Padre nel Nome Santissimo di Gesù.

Ora per trovare una forma pratica come attuarlo, io ho considerato questa *celeste Alleanza* come un'ascensione o passaggio da quella terrena, cioè dalla *Sacra Alleanza*, a questa celeste; e come se la terrena si estendesse e si perfezionasse nella *celeste:* quella del Regno della *Grazia* e della *Fede* in quella della *Gloria* e della *Visione*.

Ho creduto quindi conveniente prendere le mosse delle forme che noi usiamo nella formazione della Sacra Alleanza, estendendole dall'ordine naturale al sovrannaturale, conservando lo stesso ordine e sistema.

Ciò posto, nella formazione della Sacra Alleanza dei Prelati di S. Chiesa, dei Generali degli Ordini Religiosi, e dei Sacerdoti dei due Cleri coi nostri minimi Istituti, noi abbiamo proceduto così:

1° Abbiamo fatto un *invito*, col quale, esposto il doppio scopo dell'Opera, cioè la *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* e le Opere della Carità e della Beneficenza spirituali e temporali, si dà relazione degl'Istituti, e si chiedono in grazia i quattro spirituali favori, riferiti a pag…

2° Nello stesso invito, per maggiormente impegnare la Carità dei Prelati di S. Chiesa a darci la loro adesione, si offrono dei belli vantaggi spirituali per l'ottenuta adesione.

3° Si fa presentazione del Sacro Emblema dei nostri minimi Istituti.

4° Si acclude un Elenco delle adesioni ottenute

5° Indi si fa di tutto il plico spedizione per posta

6° Ottenuta l'adesione si fa qualche ringraziamento alla Divina Bontà.

7° Si registra il nome del Sacro Alleato e si conserva l'adesione in Archivio.

8° Annualmente si ricorda con avviso ai Sacri Alleati la loro adesione e i quattro spirituali favori promessi, affinchè prosieguono ad elargirceli.

9° Giornalmente si prega pei Sacri Alleati, e si offrono suffragi per quelli defunti, in adempimento dei ricambii da noi promessi.

Or bene, con lo stesso ordine, e per quanto può convenire ai celesti Alleati, noi procederemo nella formazione di questa celeste Alleanza Confondatrice, Zelatrice e Protettrice…….[214]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lunghissima lettera, non completata, fa comprendere il clima spirituale nel quale viveva il DI FRANCIA in quel tempo. E' un documento nel quale si possono cogliere diversi elementi riguardanti sia la Congregazione dei Rogazionisti e sia la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo: la storia, le finalità, lo spirito, le prospettive e le speranze future.

Dopo aver presentato le iniziative della Sacra Alleanza, dei Zelatori e dei Confondatori, Padre Annibale pensa di coincolgere i celesti abitatori. Pieno di speranza concepisce il pensiero, che, se con la fiducia con cui aveva chiesto ed ottenuta la sacra Alleanza, dei Prelati di Santa Chiesa, dei Santi, cioè della Chiesa militante, noi ci rivolgiamo ai Santi della Chiesa trionfante per implorare la loro celeste Alleanza, se noi ci rivolgessimo alle Anime glorificate di quelli che in questa vita furono o Santi Pontefici, o Santi Fondatori, o Santi Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero; o Santi Religiosi, o anche semplicemente santi cari a Dio in qualsiasi stato, sarebbe impossibile che così celeste Alleanza non ottenessimo quanto desideriamo.

Sarebbe impossibile che così eletti Comprensori, da noi invitati, non ci dessero la loro pienissima adesione. Non si può dubitare che questi celesti Confondatori, e Alleati Zelatori, e Protettori più ancora immensamente che i terreni, non abbiano ad intercedere presso il Trono dell'Altissimo a nostro favore. Anzi dobbiamo essere più che certi che tanto maggiore sarà l'interesse che prenderanno di noi e di queste Opere i nuovi celesti Alleati, quanto maggiore è la cognizione che hanno in Dio dell'importanza del gran Rogate della propagazione di così salutare Preghiera e dei suoi immancabili effetti, e quanto maggiori sono la loro Carità e il loro Zelo in quel beato Regno nel quale tutti partecipano all'Infinita Carità del Cuore SS. di Gesù e del suo Divino Zelo.

Ora per trovare una forma pratica come attuarlo, si considera questa celeste Alleanza come un'ascensione o passaggio da quella terrena, cioè dalla Sacra Alleanza, a questa celeste; e come se la terrena si estendesse e si perfezionasse nella celeste: quella del Regno della Grazia e della Fede in quella della Gloria e della Visione.

Ho creduto quindi conveniente prendere le mosse dalle forme che noi usiamo nella formazione della Sacra Alleanza, estendendole dall'ordine naturale al sovrannaturale, conservando lo stesso ordine e sistema.

……..

778. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria per stimolarla alla fiducia (n. 3) – Oria (Brindisi), novembre 1911

[214] A questo punto il testo resta interrotto, poiché ha descritto l'dea, ma non viene specificato come. L'attuazione concreta verrà alcuni anni successivi con la proclamazione dei "Celesti Rogazionisti"

Fonti: *APR 3760, DI FRANCIA Scritti, vol. 56. p. 115; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1°, pp. 525-526*

Oggetto: *esortazione alla fiducia. E' una delle numerose lettere indirizzate alla signorina Dell'Aquila, diretta spiritualmente da Padre Annibale. La signorina ammalata e sofferente di solitudine sentiva il bisogno di essere incoraggiata alla fiducia*[215].

Testo conforme all'originale

[Oria, Novembre 1911 (data probabile)]

J.M.J.A.

Figliuola benedetta in G.C.,

Non mi è possibile venire da te per diverse ragioni, oltre che non scendo di casa per motivi di salute.

Tu mi scrivi e ti chiami Virginia disgraziata. Quella parola, "disgraziata", non sta bene, non la mettere più. Disgraziato è il demonio, che ha perduto per sempre la grazia di Dio! Tu mi dirai: sono disgraziata perché non ho più sacerdoti che mi assistano. Ciò vorrebbe dire che Gesù solo non ti basta! Che sciocchezze!

Mi dirai: sono disgraziata perché non posso avere la S. Comunione. Ma questa non è disgrazia, è volontà di Dio, e la volontà di Dio vale più della S. Comunione! Mi dirai: ma io non so se faccio la volontà di Dio. Non importa che non lo sai. Basta che la fai.

E la santa fiducia dov'è? Abbi fiducia in Gesù, che tanto ti ama, che ti ha voluta crocifissa per suo amore, e non gli fare questo torto di mancargli di fiducia.

Adunque, sta allegra, uniformati a quello che il Signore dispone ed abbi fiducia, fiducia, fiducia. lo vorrei che facessi il voto della fiducia, e se tu acconsenti io te lo scrivo.

In quanto al tuo povero nonno, io credo che si sia salvato, sebbene abbia da fare un lungo Purgatorio; ma tu aiutalo.

Ti benedico tanto e mi dico

Tuo in G. C.

Padre

……..

779. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa sulla libertà nel seguire la vocazione religiosa - Messina, 6 Novembre 1911

Fonti: *APR 3439, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 108.*

Oggetto: *risponde al giovane studente, che si sentiva quasi obbligato a farsi religioso. P. Annibale rimprovera il giovane Alfredo Benincasa216, sottolineando come non sia sua volontà di farlo divenire religioso ad ogni costo. Viste le cattive*

[215] Vedere la prima lettera a Virginia datata 26 Ottobre 1911. Padre Annibale la considerava "confondatrice"

[216] Alfredo Benincasa era figlio di un rappresentante che non riusciva a tirare la vita: il Padre Di Francia nella sua carità accolse il giovane ad Oria e qualche tempo dopo, assunse anche suo padre come impiegato fino alla morte.

condizioni economiche della sua famiglia, lo invita a considerare la fortuna che ha di poter studiare.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Novembre 1911]

Caro Alfredo,

O' ricevuta la tua lettera, e sono rimasto sorpreso di quanto hai scritto! Io credevo che mi avreste fatta una lettera di ringraziamento per la gran premura che io mi sono presa pel tuo bene, ma si vede che ancora sei ragazzo e non distingui il tuo bene dal tuo male.

Prima di tutto t'inganni che io o chicchessia ti vogliamo obbligare a farti religioso. Ciò sarebbe un peccato. La vocazione al santo stato religioso deve venire da Dio e non possiamo imporla noi. Nessuno ti obbliga e nessuno di obbligherà mai a farti religioso. Questa è una grazia così grande che Dio la concede a poche anime elette, e tu veramente non la meriti. Non si tratta dunque affatto di farti religioso per forza, ma si tratta che tu attualmente sei entrato in collegio, per fare gli studii classici, e tanto io quanto tuo padre, quanto le tue sorelle, ed anche tuo fratello Federico, tutti vogliamo che tu stai in collegio, e ti educhi e ti avvii alla carriera classica studiando tranquillamente come si conviene ad un buon ragazzo. Tu devi persuaderti che stando con tuo fratello, senza una guida e una regola nella mia Casa di Messina, e andando alle scuole pubbliche, crescevi distratto, svagato, e poco o nessun profitto facevi né per l'anima né per corpo. Invece nella mia Casa di Oria vi sono tutti i mezzi e tutte le regole per educarsi un giovane e fare profitto nella condotta e nello studio.

In quanto a mettersi l'abito per ora non ne parliamo, e puoi andare a scuola al Seminario con l'abito di secolare, giacchè vuoi tanto bene alle robe di secolare, e poi quando vengo io fra pochi giorni con l'aiuto del Signore, ne parleremo, e ti farò comprendere che l'abito non si mette per farsi religioso, ma per potere andare al Seminario, o che portarlo con questo scopo non è peccato come ti dice la tua testolina, ma è cosa giusta e conveniente. Invece è cosa sconveniente il piangere che tu fai dando cattivo esempio e disturbo agli altri ragazzi, cosa sconveniente è il voler fare la tua volontà, mentre devi persuaderti che tu non sei in una età in cui puoi fare la tua volontà, ma devi fare la volontà dei tuoi superiori che siamo io, tuo padre, padre Palma; e devi sapere che tuo padre mi scrisse una lettera con la quale si chiama contentissimo che io ti tenga in collegio in Oria e ti incammino per gli studii ginnasiali, e mi fa tanti ringraziamenti.

Dunque, caro Alfredo, mettiti in pace, ringrazia il Signore che ti fece questa grazia, e bada di non dare più disturbo in cotesta Casa d'Oria, altrimenti sarò costretto di scrivere a Padre Palma che ti metta in castigo severamente. Ma spero che non ci sarà bisogno di castighi, e che comprenderai che non sei tu il primo ragazzo che entra in collegio, e quindi attendi a fare il tuo dovere, altrimenti sarà peggio per te, ed io non ti vorrò più bene; e non ti lusingare che ti riceverei nella Casa di Messina.

Quello pure che ti raccomando si è che ti fai una buona confessione nella quale dirai al Confessore che hai resistito all'obbedienza ed hai dato cattivo esempio ai compagni; e poi ti farai la S. Comunione come se la fanno tutti i miei carissimi figliuoli di cotesta Casa di Oria; e insieme a loro farai le preghiere, lo studio e tutto, perché veramente ti dovresti vergognare come immezzo a tanti figliuoli che si diportano così bene tu piangi e fai il riottoso!…

Ma basta, spero che non sarà più così… tuo padre, poverino, mi scrive che si trova afflitto per mancanza di mezzi e d'impiego, perché ancora non ha potuto trovare

una posizione, e mi raccomanda i suoi figli. Federico non poteva più proseguire gli studii perché aveva bisogno i libri che costavano quaranta lire, e ho dovuto pensarci io!

Mi ha scritto che in Oria ti ammali, ed io ti dico che se ti vuoi ammalare per tuo capriccio peggio per te; ma se comprendi il bene che ti sto facendo, la nobile carriera del ginnasio alla quale ti incammini, e la buona e sana educazione che ricevi nel collegio di Oria, e sei un buon ragazzo, non solo non ti ammali, ma starai benissimo di salute dell'anima e del corpo.

Caro Alfredo, i padri di famiglia spendono cinquanta, sessanta, settanta lire al mese per mantenere un figlio agli studii in qualche collegio; e tu hai questa sorte senza spendere un soldo, e ti lamenti! bada che il Signore si dispiace, e questi sono i peccati, non già mettersi un abito santo per poter andare a scuola! Quando poi terminerai gli studii e vorrai prendere una professione, potrai essere Dottore in Legge, medico, avvocato, e come il Signore ti destina.

Ora ti benedico, e mi aspetto buone relazioni sul conto tuo, che stai quieto, che stai in comunità con tutti gli altri ragazzi, ubbidiente, attento alle preghiere e allo studio, che ti fai la S. Comunione come se la fanno tutti gli altri anche i più piccoli.

Ti accludo una lettera di tua sorella la quale fu dolentissima della tua scapataggine, e ti esorta a cercare davvero il tuo bene.

E mi dico:

Messina 6 Novembre 1911

Tuo padre in Gesù Cristo,

Can.co Annibale M. Di Francia –

Prega pel tuo fratello che è alla guerra di Tripoli[217]. Scrisse che è salvo per miracolo, ma ancora è nei pericoli, raccomandiamolo al Signore. Fatti la S. Comunione per lui.

……

780. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 26) per l'organizzazione delle scuole a San Pasquale di Oria – Messina, 10 Novembre 1911

Fonti: *APR 3519, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 61.*

Oggetto: *diversi problemi, particolarmente la salute del P. Palma e l'organizzazione delle scuole al Seminario.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Novembre 1911]

J.M.J.A.

Carissimo P. Palma,

[217] Padre Annibale si riferisce alla Guerra di Libia, e ai combattimenti tra le forze dell'Italia e dell'Impero ottomano tra il 28 settembre 1911 e il 18 ottobre 1912, per la conquista della Tripolitania e la Cirenaica.Le ambizioni imperialiste dell'Italia spinsero il Paese ad impadronirsi delle province ottomane di Tripolitania e Cirenaica.

Meglio che il De Benedictis partì – non era forse vocato, o non per noi.

Sac. [Cosimo] Spina[218] quando viene a Oria? mai?

Quando si comincia la scuola elementare e la I° ginnasiale? Si affretti. E la Scuola al Seminario? *Periodico*, pel momento macchina occupata.

Alfredo [Benincasa] piange? Gli dica che nemmeno Federico poteva proseguire gli studi se io non gli compravo 40 lire di libri, lente di miope, scarpe, perché suo padre mi scrisse che non ha più mezzi! Alfredo: metta senno![219]

Lei come sta? à ancora febbre? dolori al ventre? Per obbedienza in questo periodo, fino a guarigione completa, si riguardi nei cibi e non stia a perfetta regola comune.

Con ogni affetto.

Messina li 10/11/911

Suo

Can. A. M. Di Francia

……..

781. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 6) circa la pianificazione delle Case – Messina, 10 Novembre 1911

Fonti: *APR 0644, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 7.*

Oggetto: *organizzazione delle case. Padre comunica di aver telegrafato proibendo l'acquisto della casa di Spinazzola. Dà consigli sulle nuove case di Marsico Nuovo (Potenza) e Pignola (Potenza) dove occorre inviare delle Suore, facendo però attenzione a non lasciare le altre Case di Potenza e Spinazzola a religiose inabili. Dà ulteriori consigli sul probandato e sulle tessere di sconti sulle ferroviarie. Di particolare interesse l'invito a non farsi scrupoli nel riferire fatti riguardanti le giovani, trattandosi di un suo dovere.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina, 10/11/1911

Figlia benedetta in G.C.

Molte sono le mie occupazioni, ecco perché ritardo a scrivere.

Vi telegrafai di non prendere la nuova Casa[220] e non la prendete. Dite al padrone che io ve l'ho proibito per la ragione che è fabbricata di fresco e la Legge proibisce ai proprietari di far abitare case nuove, e infatti per questo esenta per due anni dalla fondiaria le case nuove! Dunque sostenetevi col mio divieto e con la legge!

---

[218] Don Cosimo Spina era uno dei professori degli studenti a Oria.

[219] Vedere al riguardo in questo Epistolario la lettera del 6 Novembre 1911.

[220] Si tratta di una nuova casa a Spinazzola. Questa città sorge all'estremo lembo della provincia di Bari, ai piedi delle Murge Pugliesi, su un territorio collinare di circa Km. 23 di lunghezza e Km. 9 di larghezza, a 435 metri sul livello del mare. Confina con la Basilicata della quale per qualche tempo ne ha fatto parte.

Dite: io non sapevo la legge, ora che il Direttore me lo fa sapere debbo ubbidire al Direttore e alla legge.

Marsico[221]. Preparate le Suore per Marsico. Le avete pronte come io vi scrissi una volta?

Pignola. Potete preparare altre quattro Suore per Pignola, ma che non ci facciano sfigurare?

Spinazzola. Se si apre Marsico e Pignola, ne resteranno Suore per Spinazzola? Fate bene i calcoli. Non basta che restano cretine inabili e indisciplinate, debbono restare Suore in Marsico, in Pignola, in Potenza, in Spinazzola che non ci facciano sfigurare. Pensateci bene.

Aprendosi la Casa a Marsico vi dovrete stare voi quasi di permanenza, molto più se si fa il probandato. Intanto vestiamo le migliori, fra cui la ex Generale Suor Addolorata[222].

Le macchine di maglie le appresero? Si lavorano? Si guadagna?

Probandato. Se Monsignore Monterisi vi consente di accettare le vocazioni per Marsico, accettatele, ma ogni vocazione rimettetela a me, facendomi scrivere dalla postulante.

Suor Gerardina. Farò il possibile di ritirarla definitivamente nei miei Istituti, e vedremo che piega prenderà. Ditemi dove si trova.[223]

Referenza – Non state affatto con scrupolo quando mi riferite fatto o impressioni circa le giovani: è vostro dovere di farlo!

---

[221] Si riferisce alla nuova casa a Marsico Nuovo (Potenza) voluta con forza dall'arcivescovo Mons. Ignazio Monterisi di Potenza e Marsico Nuovo.

[222] L'ex Superiora Generale di cui parla P. Di Francia è Sr Addolorata del Sacro Costato, al secolo Chiara Terribile, nata a Gravina il 27 Dicembre 1869, sposata restò vedova e senza prole, all'età di 34 anni, si ripropose di abbracciare lo stato religioso. Don Eustachio Montemurro, a cui Chiara si rivolgeva per consiglio spirituale, trovò nella giovane vedova la prima persona disponibile per dare avvio all'istituto femminile delle Figlie del Sacro Costato. Come primo membro della nascente istituzione, Sr Addolorata, tenne all'inizio la carica di Superiora Generale. In seguito fu maestra delle novizie e consigliera generale. Morì santamente a Gravina il 5 nov. 1939. (Cfr Marranzini A., Epistolario, cit. vol. 1, p. 32).

A proposito di vestizione religiosa riportiamo quanto nota la *Biografia* di Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Roma 1999, pp.57: "Tutte le candidate entrate nell'Istituto al tempo in cui sr Addolorata ne era generale avevano ormai ricevuto l'abito religioso. Alla prima vestizione, avvenuta a Minervino il 29 aprile 1910 e autorizzata dal vescovo di Andria, mons. Giuseppe Staiti, era seguita la seconda presieduta a Trani dall'arciv. mons. Francesco Paolo Carrano, 1'11 gennaio 1911. A Spinazzola, con l'autorizzazione di mons. Felice Del Sordo, nella solennità dell'Immacolata del 1911, il can. Di Francia aveva presieduto la terza. In quella circo-stanza, il telegramma con cui S. S. Pio X impartiva la benedizione alle quattro Figlie del Sacro Costato, che prendevano l'abito religioso, fece comprendere al Di Francia che l'Istituto del Montemurro poteva proseguire il suo cammino senza opposizioni. Perciò nello stesso giorno egli nominò sr M. D'Ippolito superiora generale di esso.

"La quarta vestizione approvata da mons. Ignazio M terisi, si era tenuta a Potenza; tra le altre vi aveva preso 1' bito anche sr Umiltà Piizzi, altra volta non ammessa. Solo Addolorata ne era stata sempre esclusa. Lei, che ave ascoltato dalla viva voce del Fondatore quale doveva ess la foggia del loro abito e perché l'aveva scelto tale, sospira. va il giorno in cui le sarebbe stato concesso di assumerlo."

[223] La Superiora Provinciale, Suor Maria della S.Croce, il 30 Ottobre di quell'anno (1911) così scriveva al P. Di Francia a proposito di Suor Gerardina Spagnulo di Grottaglie: "Piacendo al Signore Iddio nostro nell'entrante settimana accompagnerò Suor Gerardina alla sua Casa, starò colà un giorno e farò ritorno qui a Spinazzola. A proposito di ciò vengo a comunicarle che giorni fa il R.do D. Eustachio mi avvertiva che la suddetta conserva delle relazioni epistolari con un Sacerdote, e che sarebbe buono il trasloco, giacché per la vicinanza del luogo e per il grado di Superiora può più agevolmente mantenere queste relazioni e mi diceva di riferir tutto a vostra Paternità Rev.ma.In riguardo poi a ciò che mi diceva nella sua di mandarla a Potenza, o ritirarla in una delle sue Case, sarebbe preferibile la seconda alla prima poiché il Signore sa quello che avvenne in quel mesetto che dimorò colà. Perciò si regoli e faccia secondo il Signore Lo ispira." (APR 21, 1019).

Richieste e tessere – Per viaggio non posso darvene, perché attualmente subiamo una gran persecuzione sul proposito della ferrovia. Fate una novena a S. Antonio di Padova.

Vi benedico. Padre Montemurro mi scrisse che vi mandò una somma. Servì per voialtre o per Messe? Se avete bisogni urgenti mi avvisate. Battesimi se ne fanno? Dottrina se ne fa? Dite alle alunne che le benedico assai, assai, e anche a quelle di Potenza.

Benedico le Suore e le probande e raccomando a tutte la buona osservanza del Regolamento[224] che dovete fare *leggere spiegare e osservare* a tutte.

Vi lascio nei Cuori SS. di Gesù e Maria

Vostro P. S. Can. A. M. Di Francia

Occorrendo fatevi avere la proibizione di qualche medico di costì di abitare quella casa di fresco fatta[225].

…….

782. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa per dargli indicazioni formative - Messina, 12 Novembre 1911

Fonti: *APR 3440 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 110.*

Oggetto: *richiami circa gli atteggiamenti del giovane. Questo documento è connesso strettamente alla lettera precedente226. P. Di Francia si rivolge ancora al Giovane Alfredo rimproverandolo di voler fare il suo comodo e non obbedire. Gli ricorda le tristi condizioni economiche del padre e gli prospetta la possibilità di assumerlo presso l'Istituto. Lo invita a studiare, a non piangere e a dare buon esempio ai compagni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Novembre 1911]

J.M.J.A.

Caro Alfredo,

Non avrei mai creduto che tu fossi tanto ostinato a voler fare la tua volontà.

Ma devi sapere che un ragazzo che fa la sua volontà avrà un cattivo avvenire. Infatti la S. Scrittura dice: "Buona cosa è per l'uomo essersi piegato sotto la disciplina fin da quando era fanciullo". Io non ti dico come mi scrivesti tu che ti disse P. Palma, cioè di dire il S. Rosario per vedere se poi ti viene la volontà o no. Io ti dico: *Dio vuole che stai in cotesto luogo di educazione: rassegnati e sta tranquillo, studia e diportati bene.*

Sappi che il tuo povero padre è senza mezzi e ieri mi scrisse da Napoli chiedendomi aiuto, ed io gli mandai trenta lire. Federico non poteva seguitare gli

---

[224] Per il Regolamento scritto dal Di Francia per le Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario la lettera n. 644 del 18 Agosto 1911.

[225] Il riferimento riguarda al nuova casa di Spinazzola di cui si parla all'inizio di questa lettera.

[226] Vedere la lettera 664 del 6 Novembre 1911.

studii, ed io dovetti spendergli 50 lire! oltre che sto mantenendo lui, te, Gisella e Giovannina[227].

Intanto per tuo conforto ti faccio sapere che tuo padre, siccome non ha più mezzi, mi chiese un impiego, e forse verrà in Oria per impiegarsi in cotesto Istituto. Anzi egli mi mandò una lettera per te, ed io te l'accludo.

Fra non molto spero io pure di venire in Oria.

Intanto cominciati gli studii.

Anche Alfredo mi ha dato una lettera per te. Vedi dunque che tutti vogliamo il tuo bene, e vogliamo che stai in Oria. Finiscila di piangere perché non sei un ragazzetto, e non dare questo cattivo esempio ai compagni. Alla fine devi temere Iddio che non ti castiga! Ti confessi o no?

Ti benedico e mi dico:

Messina 12.11.1911

Tuo padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia –

…….

783. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina (n. 7) per l'istituzione delle Figlie di Maria a Taormina - Messina, 21 Dicembre 1911

Fonti: *APR 0386, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 27.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede all'arcivescovo di poter erigere canonicamente la Pia Unione delle Figlie di Maria a Taormina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Dicembre 1911]

A Sua Eccellenza Veneratissima Monsignor Letterio D'Arrigo Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza,

Io qui sottoscritto, tanto da parte mia, quanto da parte di tutte le Suore e orfanelle componenti la mia Casa di Taormina, prego umilmente la Carità della E. V. volerci accordare la erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di S. Agnese Vergine e Martire, nella Chiesa dei Cappuccini di quella Città, alla quale Chiesa è annesso quel mio Istituto, che vi si possano aggregare tanto le giovani e ragazze interne, quanto le esterne, e che io possa esserne Direttore con facoltà di delegare in mia assenza qualche altro Sacerdote adatto.

Tanto spero dalla bontà della E.V. e con baciarle il Sacro Anello, e implorando la pastorale benedizione mi dico:

Messina li 21 Novembre 1911

Della E. V.

[227] Sono membri della stessa famiglia del giovane Benincasa.

Umilissimo servo,

[Can. A.M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA prega Mons. D'Arrigo, anche a nome delle Suore e delle orfanelle componenti la casa di Taormina, di voler accordare l'erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di S. Agnese Vergine e Martire, nella Chiesa dei Cappuccini di quella città, alla quale Chiesa è annesso il suo Istituto, e vi si possano aggregare sia le ragazze interne che le esterne e che egli possa esserne direttore.

P. DI FRANCIA chiede a Mons. D'Arrigo che la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese, venga anche aggregata alla primaria di Roma. Attorno agli anni della promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria ci fu nel mondo cattolico un risveglio di associazionismo mariano - laicale e non - che faceva esplicito riferimento a questo grande dono di grazia concesso da Dio alla Vergine Madre. Noto e fecondo il moltiplicarsi di Associazioni e Pie Unioni che presero il titolo di "Figlie di Maria" e di "Figlie di Maria Immacolata".

Dalla Francia la Pia Unione si diffuse in Italia. In continuità con questa Pia Unione fu creata a Roma, per opera di don Alberto Passèri, dei Canonici Lateranensi, la Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il patrocinio della Vergine Immacolata e di S. Agnese, che diventò centro o "Primaria" delle Pie Unioni locali.

La prima erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese, aggregata a quella primaria di Roma nel Quartiere Avignone il 1887. L'istituzione aveva lo scopo formativo per le ragazze interne ed esterne e la devozione alla Madre di Dio[228].

……

784. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) sull'organizzazione delle proprie comunità – Messina, 22 Novembre 1911

Fonti: *APR 0645, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 102.*

Oggetto: *si ritorna ancora sull'organizzazione delle case delle Figlie del Sacro Costato. P. Di Francia si rivolge ancora una volta a Suor D'Ippolito prodigo di consigli. Invita a non prendere l'abitazione visionata a Spinazzola e a cercarne un'altra con bagno. Consiglia come comportarsi con le probande. In conclusione, dopo ulteriori brevi informazioni, domanda se sia stato osservato e letto il Regolamento da lui dato.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina, 22/11/1911

Figliuola benedetta in G. C.

[228] Vedere in proposito in questo Epistolario la lettera n. 60 del 30 Novembre 1887.

Non pria d'ora ho potuto riscontrare la vostra del 18 c.m. – Cominciamo:

Abitazione: Non prendete più quella che stavate per prendere. Dite che vi è proibito da me perché è di recente costruzione e tutte le altre ragioni che vi scrissi e riscontrerete nelle mie lettere. Patteggerete qualche altra abitazione ma non conchiudete se io non lo so, e non ne prendete senza cesso, come avete fatto con quella.

Cav. Saraceno[229] – Debbo essere a Napoli, se Gesù vuole, fra pochi giorni e gli andrò. Se no gli scrivo.

Probande – Vestite quelle che vi sembrano adatte, quelle cioè che si sono diportate *bene e benino*. Vestite la Terribile[230] e la ritirare, ma non come Generale, ma sottoposta. Le due *mediocri* per ora non le vestite. Le due Lo Palco mi scrive Suor Maria Dorotea[231] che si diportano benino. Se sanno le macchine le ritirate e le vestite, se vi pare. In tutto quest'affare di vestizione consultatevi con Suor Maria Teresa (Quaranta), dopo che assieme avrete pregato Nostro Signore, lo Spirito Santo, la SS. Vergine. La vestizione si potrebbe fare a Spinazzola il dì 8 dicembre.

Macchine di maglie – Quelle dirette a Spinazzola lasciatele a Spinazzola. Per Marsico faremo un'altra commissione a suo tempo. Non fate più contrattini per le macchine se io non so i patti.

Suor Gerardina – Le ho scritto che la prendo nei miei Istituti. Ancora non mi ha risposto.

Carmela Ludino – Potete accettarla. Speriamo sia buona vocazione e di aiuto. Fatevela venire, ma a Spinazzola come sarà possibile in codesta Casa? meglio a Potenza.

Cuore di Gesù. – Vi rimetto £. 100. Industriatevi e fate industriare le giovani a lavorare per mantenersi. Del resto quando la necessità stringe, scrivetemi; e pregate per la Provvidenza.

Novena di Maria Immacolata – Si faccia fervorosamente a Spinazzola e a Potenza; e per varie intenzioni.

Regolamento[232] – Da me datovi. Si legge? Si osserva?

Vi benedico tutte e raccomando osservanza.

Suor Umiltà [Piizzi][233] che fa? Come si chiama? la vestite?

Mi dico

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……..

[229] Lo scopo della prospettata visita del Di Francia al Cav. Saraceno residente a Napoli, era quello di ottenere a prezzo ridotto la casa in vendita del fratello della moglie a Spinazzola.

[230] Cfr lettera n. 666 datata 10 Novembre 1911.

[231] Suor Dorotea Vigiano delle Figlie del Divino Zelo era superiora della Casa di Trani, dove per un certo tempo si sostavano anche alcune Figlie del Sacro Costato per prendere pratica della maglieria e di altri servizi domestici.

[232] Sul Regolamento scritto dal Di Francia per le Figlie dela Sacro Costato vedere la lettera n.664 del 18 Agosto 1911.

[233] Circa Suor Umiltà (Angela Piizzi) vedere la lettera n. 657 del 24 Ottobre 1911.

785. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo delle Figlie del Sacro Costato in crisi vocazionale – Messina, 24 Novembre 1911

Fonti: *APR 0259, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 89.*

Oggetto: *risposta a una lettera dell'interessata piena di problemi. La giovane suora delle Figlie del Sacro Costato era incostante e in crisi. Ancora una volta Padre Annibale cerca di farle superare le difficoltà vocazionali.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Novembre 1911]

J.M.J.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevo in punto la vostra ultima.

Io non intesi dirvi di rimanere molto tempo in casa. Lo so che voi vi siete data al Signore e volete tornare al più presto nella Casa del Signore.

Vi accennai nella mia ultima che dovevo parteciparvi una mia idea sul vostro riguardo. La mia idea si è che vi vorrei nel mio Istituto.

Vero è che a modo di dire dell'Istituto del Montemurro e del mio se ne formò un solo: ma effettivamente una completa fusione ancora non si è fatta. Ora, o questa fusione si farà o non si farà, io vorrei che voi vi aggregaste intieramente al mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, prendendone intieramente l'abito, e passando in una delle mie Case.

Conoscendo quanto voi siete rassegnata alla S. Obbedienza, io spero che non rigetterete questo novello invito che il Signore vi fa per mio mezzo. Io credo che sarebbe sempre meglio per l'anima vostra e pel vostro avvenire, e vi togliereste da tanti impicci.

Sto in attesa di vostro riscontro pel di più da eseguirsi.

Intanto vi benedico assieme alla vostra Madre, e mi dico:

Messina 24 Novembre 1911

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia, -

……

786. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa circa il di lui corretto comportamento – Messina, 24 Novembre 1911

Fonti: *APR 3754, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 104; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 529-531.*

Oggetto*: Padre Annibale sollecita il giovane a sottomettersi ai superiori e ai suoi familiari. P. Di Francia rivolge ancora una volta un paterno richiamo ad Alfredo Benincasa. Lo invita a cambiare il suo carattere e ad accettare l'idea di rimanere ad Oria dove sarà educato ed istruito. Gli ordina di mettersi a studiare*

altrimenti sarà costretto a chiuderlo in una stanza finchè non verrà suo padre a riprenderlo.

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Novembre 1911]

J.M.J.A.

Caro Alfredo,

Ho ricevuto la tua lettera nella quale mi dici che vuoi tornare in Messina, perché il *tuo carattere* ti dice di tornare, quindi ti dobbiamo tutti compatire, perché non sei tu l'ostinato, ma il tuo *carattere.*

Di grazia, che cos'è *questo carattere*? Io non capisco: Alfredo è una cosa e il carattere è un'altra? Ma allora vorrei sapere chi è l'ostinato qui: Alfredo o il *carattere*? Se l'ostinato è il carattere, e Alfredo è il docile e ragionevole, che dia una stirata d'orecchi al suo *carattere*. A noi del resto poco importa del *carattere*, che vada pure alla malora; noi vogliamo salvare Alfredo a dispetto di quella birba di *carattere,* che vorrebbe perderlo. Che ne dice Alfredo?

Ma ora te lo spiego io che cosa è il *carattere* di Alfredo. E' quell'abitudine presa sventuratamente fino a 13 anni di vivere senza guida, di fare la propria volontà, di stare libero: pessima abitudine, perché lo Spirito Santo così dice: *Bonum est viro cum portaverit iugum ab adolescentia sua*: Buona cosa è per l'uomo essersi piegato sotto la guida fino dalla sua fanciullezza[234].

Dire il carattere è lo stesso che dire: il *cattivo naturale*. Ora questa cattivo naturale è quello appunto che deve correggersi. Sarebbe bella se ognuno che non ragiona, o non sa diportarsi, dicesse: Non sono io, *è il carattere, compatitemi*!

Il carattere, caro Alfredo, è la nostra volontà, né più né meno. Ora tu non sei ad un'età che ti è permesso di fare la tua volontà.

Mi dici di *farti la carità* di farti tornare in Messina. Come si vede che sei ragazzo che non ragioni! *La carità* te la feci portandoti ad Oria per educarti e istruirti. Questo è il mio *carattere*: poter fare del bene ai ragazzi come te!

Del resto puoi essere contento che fra non molto verrà tuo padre ad Oria: il tuo povero padre che non ha più mezzi!…

Intanto parliamoci chiaro: non posso permettere che tu stia in ozio e diviso dalla Comunità. O ti metti subito a studiare, o ti faccio chiudere in una stanza fino a che viene tuo padre per prenderti.

Quando metterai senno? Ti assicuro che se fossi io tuo padre…

Non credevo che eri tanto senza giudizio da non capire il tuo bene e il tuo male!

Prega, prega, prega la Madonna che ti illumini!

Messina, 24 Novembre 1911

Can. Annibale M. Di Francia

P.S. *Il carattere* che tu dici è il *diavolo con le corna*, che cerca il tuo male e ti tenta!

……

[234] Cfr Lam 3, 37.

787. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 27) circa il viaggio a Napoli – Messina, 25 Novembre 1911

***Fonti**: APR 3520, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 61.*

***Oggetto**: Padre Annibale chiede consiglio al Padre Palma per un viaggio a Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Novembre 1911]

J.M.J.A.

Al mio solito dimenticai accludere la lettera ad Alfredo[235] nella lettera che le spedii.

Ce n'è pure una del di lui padre.

Mi risponda viaggio Napoli diurno; anche riposando in qualche Città.

Benedico. C'è in vista due altri postulanti, uno di 10 anni, uno di 18. Vedremo.

Messina 25/11/1911

Il Padre

…….

788. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 15) per consegnargli una somma di denaro – Messina, 27 Novembre 1911

***Fonti:** APR 3109, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p.3.*

***Oggetto:** Padre Annibale concorda un incontro con Don Orione. Dovendo consegnare una somma di denaro a Don Orione, ancora Vicario Generale della diocesi di Messina, Padre Annibale cerca di concordare un incontro personale con lui. Non sappiamo a quale titolo la rimessa del denaro di cui si parla.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Novembre 1911]

Urgente

Al Molto Rev.do Vicario Generale Mons. Orione

S.P.M.

J.M.J.

Stimatissimo Rev.mo Padre,

Sono pronto per quelle lire proposte.

Mi faccia sapere quando debbo venire a trovarla e fargliene consegna.

---

[235] Alfredo è il giovane collegiale a Oria del quale si parla nella lettera n. 664 del 6 Novembre 1911

Con baciarLe le mani mi dico
Messina, 27.11.11
Suo in G. C.
Can. M. A. Di Francia
…….

789. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 77) per avere risposta a lettere – Messina, 28 Novembre 1911

Fonti: *APR 1294, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 70.*

Oggetto: *richiesta alla Madre Majone dei motivi per i quali non ha risposto alle sue lettere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Novembre 1911]
Sorella Preposta –
In diverse lettere ieri scrissi *conferire con me*. Non avete conferito, perché?
28.11.1911
Padre
…….

790. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato (n.3), in crisi vocazionale – Messina, 28 Novembre 1911

Fonti: *APR 0260, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 90.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede alcuni chiarimenti. Non avendo avuto risposta alla lettera precedente (24.11.1911), Padre Di Francia insiste nel chiedere che Suor Gerardina Spagnulo, di Grottaglie, che si pronunzi su quanto domandato, di recarsi cioè a Messina. Questa suora era piena di problemi, tanto che in seguito il Di Francia sarà costretto a mandarla via. Nel frattempo la invita a Messina presso l'Istituto Spirito Santo delle Figlie del Divino Zelo per un periodo di prova.*

Testo conforme all'originale

[Messina 28 Novembre 1911]
J.M.J.A.
Figliuola in G. C.,

O' ricevuto il vostro telegramma che non ò compreso affatto. Forse fu alterato dai telegrafisti.

Io vi avevo mandato una lettera236 con la quale vi invitavo di venire a Messina nel mio Istituto, e aggregarvi intieramente alla mia Comunità.

236 Lettera n. 670 del 24 Novembre 1911.

Nel telegramma forse mi avete scritto che prima volete andare sollecitamente a Spinazzola? E perché, di grazia? Se voi dovete venire a Messina, è inutile che prima andiate a Spinazzola; anzi ve lo proibisco. Se vi siete decisa di aggregarvi al mio Istituto, sotto la mia guida, potete subito partire per Messina. Ma siccome siete sola, e il viaggio da Grottaglie a Messina è molto lungo, così ve ne andrete in Oria, dove abbiamo una Casa nel Monastero di S. Benedetto. Quivi vi è una delle nostre orfane che deve venire a Messina, vi unirete con quella, e tutte e due verrete a Messina. Pel viaggio da Oria a Messina penseremo noi per la spesa.

Tutto farete con la direzione e l'ubbidienza della Suora Maria Carmela D'Amore Superiora della Casa di Oria. Adunque senza perdere tempo e senza nulla partecipare alle Case di Potenza e di Spinazzola, partite per Oria e presentatevi con questa lettera a quella Superiora. Io vi accoglierò come cara figliuola in Gesù Cristo nella Casa Madre di Messina, e mi prenderò cura del bene dell'anima vostra. La Superiora Generale[237] di Messina guiderà il vostro spirito per le vie della perfetta disciplina religiosa. Venite con l'animo spoglio di ogni volontà e tutta disposta all'obbedienza santa.

Vi benedico. Da Grottaglie potete partire sola per Francavilla. Quivi abbiamo pure una Casa dove c'è Superiora la Paradiso, che voi conoscete. Non vi saprei dare la direzione precisa, ma potreste dimandare delle Signore *Zollino*, e queste vi indicherebbero. Ma se il treno non ferma a lungo, non fermate nemmeno voi e tirate per Oria (Monastero S. Benedetto).

Vi benedico di nuovo. Saluto vostra Mamma e vostra sorella.

Messina 28.11.1911

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia, -

……

791. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo preoccupata per le minacce giornalistiche sulla Casa di Oria – Oria (Brindisi), 5 Dicembre 1911

Fonti: *APR 1295, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 71.*

Oggetto: *problemi riguardanti l'Istituto Femminile di San Benedetto. Padre Annibale cerca di tranquillizzare la Madre Majone sull'inconsistenza delle minacce giornalistiche sulla casa di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 5 Dicembre 1911]

Alla Reverenda Suor M. Nazzarena

Monastero Spirito Santo - Messina

J.M.J.A.

Figliuola in G. C.

[237] E' la Madre Nazarena Majone.

Avete ricevuto il mio telegramma rassicurante.

Miracolosamente il tutto si è sedato.

A Francavilla Fontana non si conosce nulla di quel fatto.

Ad Oria quasi non se ne parla più.

Quel giornalista di Oria che minaccia di fare articoli sui giornali e di procurare un'inchiesta, lo avvicinai io col P. Ferretti[238], e trovai che è un gentiluomo; accolse tutte le giustificazioni, e conchiuse che verrà a vedere l'Istituto a S. Benedetto, vedrà i telai ecc, e scriverà un articolo a favore dell'Istituto. Ha la moglie buona Signora, e due figlie che vuole mandare al nostro Laboratorio, e mi fece molte premure per portare noi una maestra per le Scuole, e che allora tutti manderanno le figlie.

Il delegato di Oria seppe il fatto, ma non ci fece caso. Che prodigi dell'Immacolata Divina Superiora che ha tutelate le sue schiave e figlie! Ringraziamo il Cuore Adorabile di Gesù e la SS. Vergine!

Ora speriamo che il Signore dal male tragga il bene. Tutti in Oria dicono che è impossibile che stiano due Comunità, Benedettine e Divino Zelo[239], mischiate assieme, e ci vorrebbe una divisione! Vedremo che farà Monsignore! Preghiamo, preghiamo! La Preghiera è onnipotente!

Non mi dilungo perché ho molti affari. Dimani forse andrò a Trani.

Vi benedico con tutte.

Oria 5.12.1911

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……

792. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 17) per invitarlo a fare un'ulteriore rinunzia al Canonicato -– Messina 8 Dicembre 1911

Fonti: *APR 0015, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 24.*

Oggetto: *Padre Annibale ritorna a trattare l'argomento della rinunzia al Decanato del Capitolo Cattedrale. Padre Annibale insiste con il Canonico Vitale circa la rinunzia al canonicato del Capitolo Cattedrale di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Dicembre 1911]

J.M.J.A.

Mio carissimo Canonico Vitale,

[238] Si riferisce al Canonico Cosimo Ferretti di Oria.

[239] Dopo il terremoto di Messina del dicembre 1908 la comunità dello Spirito Santo si traferì prima a Francavilla e poi a Oria. Le Figlie del Divino Zelo di Oria furono collocate in una parte del monastero benedettino, nel quale restò pure un gruppetto di monache. Il Di Francia riporta il giudizio, da lui condiviso, che vi erano problemi rilevanti derinanti da quel domicilio comune.

Non pria d'ora ho potuto scriverle. Sono a Trani, dimani a Spinazzola, poi a Potenza, poi a Napoli, poi Messina, a Dio piacendo. Il tutto a scadere al 16 c.m.

Pria di tutto non accetti affatto quel maestro raccomandato da Fulci [Ludovico], né quella giovinetta per studiare.

Io dissi al Fulci né più né meno in quanto al primo che dovevo andare io a Palermo per affari e lo avrei veduto, e poi parlarne. In quanto alla seconda dissi che avrei veduto se avessi potuto collocarlo in quella casetta esterna allo Spirito Santo andandosene fra poco la monaca Donato. Quindi non li riceva!

Ma se li avesse ricevuti? Possibile? Mi pare troppo! In tal caso il maestro lo licenzii fino al mio ritorno, la giovine si regoli!

Se mi deve mandare lettere le diriga presso il Monastero di Stella Mattutina – Borgo S. Antonio Abbate in Napoli.

Ora veniamo a noi.

Si ha ritirata la rinunzia? Pel momento non c'era da fare altro. Al mio ritorno, fra otto giorni, e Dio vuole, rifletteremo il da fare.

Intanto preghiamo! Io comprendo che rimettendosi a me, assumo una responsabilità! Come debbo provvedere? qual è la maggior Gloria di Dio Certo che non debbo prendere le mosse dall'immaginato o possibile vantaggio dell'Opera nostra, ma dal bene dell'anima sua e dalla maggior Gloria di Dio!

Preghiamo, preghiamo! Preghi che il Signore m'illumini, anzi faccia Gesù stesso ciò che meglio a Lui piace! Preghiamo Gesù, preghiamo Maria, preghiamo S. Giuseppe!

Ai piedi di Maria Immacolata mi dico:

Trani 8.12.1911

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

793. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 79) circa l'intepretazione di un telegramma incomprensibile – Trani (Bari), 8 Dicembre 1911

***Fonti**: APR 1295, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 72.*

***Oggetto**: interpretazione di un telegramma notificante il decesso di un tale Brunetti. Il telegramma era connesso anche alla benedizione alle neovestite Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 8 Dicembre 1911]

J.M.J.A.

Figliuola in G.C.

In punto (mi trovo a Trani) abbiamo ricevuto un vostro telegramma, cioè dico meglio, un telegramma in firma Maione, così concepito:

Brunetti passata miglior vita 7 Dicembre 5 pomeridiane

Maione.

La provenienza è da Messina.

Per quanto ci siamo scervellati con Suor Dorotea [Vigiano], non abbiamo potuto capire nulla!

Chi è *Brunetti*? chi è *Maione*?

Che c'entra la Casa di Trani?

Suor Dorotea attende schiarimenti a Trani.

A me lo manderete a Napoli presso il Monastero di Stella Mattutina Borgo S. Antonio Abbate, in lettera chiusa entro lettera diretta a quella Superiora.

La Casa di Trani, grazie a Dio va bene.

Suor Dorotea un po' inferma, ora comincerà le iniezioni.

Dimani, a Dio piacendo, partirò con Suor M. Dorotea e Suor Carolina per Spinazzola per la vestizione delle Montemurrine[240]. Poi io vado a Potenza, poi a Napoli, poi a Messina.

Abbiamo pensato come interpretare il telegramma: forse morì Suor Gioacchina[241], e voi avete dato incarico alla Benincasa di formulare il telegramma, ed essa non l'ha saputo formulare confondendo *Bruno* con *Brunetti Maione* invece di *Madre*.

Intanto quelli di lontano con un telegramma così enigmatico restano nell'aria.

Vi benedico con tutte.

Trani 8.12.1911

Il Padre

Can. A. M. Di Francia

Possibile che Bruno morì prima di Suor Nicoletta? Così in una volta, mentre non pareva?

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera scritta l'8 Dicembre 1911 si annuncia che Padre Annibale, insieme con Suor Dorotea e suor Carolina, l'indomani 9 Dicembre[242] 1911, si sarebbero recati nella casa di Spinazzola delle Figlie del Sacro Costato per celebrare la vestizione religiosa di quattro giovani. Le neovestite, sebbene a malincuore, avrebbero dovuto assumere il titolo convenzionale di Figlie del Divino Zelo. La Provvidenza aveva, però, predisposto per loro Figlie del Sacro Costato una grazia e una gioia impensata.

Con un telegramma della Segreteria di Stato il S. Padre, Pio X, impartiva la benedizione alle quattro Figlie del Sacro Costato che iniziavano il loro noviziato. Al can. DI FRANCIA il telegramma, che egli portò di persona a Spinazzola, sembrò

---

[240] In modo sbrigativo venivano indicate col termine di "montemurrine" le Figlie del Sacro Costato fondate da Don Eustachio Montemurro di Gravina. Il Di Francia, d'accordo con i Vescovi interessati, aveva assunto quella direzione dopo il decreto di soppressione (vedere nell'Epistolario le lettere: n. 585 dell'11 Ottobre 1910; n. 639 del 10 Luglio 1911; n. 642 del 16 Agosto 1911). Come responsabile dell'Istituto Padre Annibale si reca a Spinazzola per la vestizione di alcune probande delle Figlie del Sacro Costato.

[241] Suor Gioacchina Bruno, al secolo Maria, nata a Calascibetta (Enna) il 12 maggio 1884, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 28 dicembre 1910, deceduta a Taormina (Messina) il 18 aprile 1912.

[242] Nel 1911 la solennità dell'Immacolata Concezione venne celebrata il 9 Dicembre, lunedì, per rispettare l'Avvento.

segno manifesto della volontà di Dio, che ricostituiva la nascente istituzione delle Figlie del Sacro Costato, e invitò le suore ad elevare preghiere di lode e di ringraziamento.

"Il canonico, dopo aver consultato le suore, il 26 dicembre nominò superiora generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato Sr Maria D'Ippolito"[243].

……..

794. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 80) per l'assetto della biancheria personale – Messina, 18 Dicembre 1911

Fonti: *APR 1297, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 73.*
Oggetto: *biancheria da sistemare*

Testo conforme all'originale
Sorella Preposta,

Vi restituisco gli oggetti. Vi è il ferraiuolo per mettere il nastro, e un berretto da notte per lavarsi e darmelo stasera.

Benedico
18.12.1911
P.
La carta è pel panificio
(Aggiunta APR 45, 3035)
Per £. tre -
19.12.1911
C. Di Francia)

……..

795. Lettera a P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 18) per aiutare una donna indigente – Messina, 20 Dicembre 1911

Fonti: *APR 0016, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 25.*
Oggetto: *soccorso per una donna disagiata*

Testo conforme all'originale
[Messina, 20 Dicembre 1911]
J.M.J.A.
Carissimo Can. Vitale,

[243] MARRANZINI A., *Epistolario,* cit. vol. 1, p. 44.

La latrice Candelora Angela ha bisogno che qualcuno cammini per lei per farle esigere un denaro. E' povera donna. Potrebbe Vossignoria raccomandarla alla Società di S. Vincenzo, per es. al Cav. Freni, o al Protettorato del popolo?

Messina 20.12.1911

Suo

Can.co A. M. Di Francia

…….

796. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 81) per preparare l'occorrente per il viaggio di quattro persone – Messina, 22 Dicembre 1911

Fonti: *APR 1299, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 73.*

Oggetto: *fornitura del necessario per il viaggio di 4 persone*

Testo conforme all'originale

Sorella –

Mandate £. 50 più quattro uovi (sic) duri, formaggio, pane e pomi per 4 viaggianti, con bottiglia d'acqua e bicchiere e salvietta.

22,12,1911

Padre

……..

797. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per avere la relazione del di lui viaggio – Messina, 26 Dicembre 1911

Fonti: *APR 3521, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 58, p. 62.*

Oggetto: *Dopo lo scritto entusiasta del controllore del treno, Padre Annibale chiede ulteriori notizie del viaggio del P. Palma coi ragazzi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Dicembre 1911]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Mi dia relazione (breve) del suo viaggio, ed arrivo coi ragazzi.

Il " Gianni " controllore, mi scrisse una lettera con termini straboccevoli di affetto e di rispetto! Gli manderò dei doni Qui si sente la mancanza di Fra Mariano [Drago] nella Tipografia! Affretti costì il libretto di S. A.(=S. Antonio). [Fra Luigi Barbanti] tornò "fedelmente" il dimani a sera della sua partenza. Come sta? Con benedirla nel Signore.

Messina lì 26 / 12 / 911

Suo in G. C.

Padre

Per quelle stampe al Vescovo di Potenza mi occupo io.

Al Reverendo Padre Pantaleone Palma

"S. R. M."

……..

798. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 82) per problematiche di due orfane – Messina, 26 Dicembre 1911

Fonti: *APR 1301, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 74.*

Oggetto: *problemi di due orfane dello Spirito Santo. Versamento di denaro su un libretto per le due orfane.*

Testo conforme all'originale

A dì 26.12.1911

Pagano Letterio da Messina padre delle due orfanelle Mattia e Ceccina ricoverate allo Spirito Santo, con la superiore data mi dichiaro che la Signora Germana (ignora in cognome, ma dice che abita nel Piano del Mercato) dimorante in Riolo (provincia di Ravenna) moglie di un fabbricante di automobili, pose lire 100 in libretta (sic) intestata alla piccola Mattia.

Più dice che la Signora Santa Marco dimorante a Pagliara (Messina) madre di Concetta Spadaro, di Lui seconda moglie, ogni anno mandava alla figlia la 3° parte del ricavato di un fondo che il padre Carmelo Spadaro morendo aveva lasciato a tre suoi figli (ma non era la Concetta). Morta la Concetta, la detta Suocera non mandò più nulla alle due nipotine figlie della Concetta, ricoverate allo Spirito Santo (Scriverle).

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

799. Lettera di risposta ai Montemurrini di Oria e a Fra Carmelo Drago – Messina, 26 Dicembre 1911

Fonti: *APR 0109, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p.52.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde ai Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento fondati da Don Eustachio Montemurro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Dicembre 1911]

Ai miei carissimi figliuoli Montemurrini e a Fra Carmelo che li guida.

O' ricevuto le vostre belle espressioni di augurii, e di tutto cuore ve li ricambio.

Che Gesù Sacramentato vibri dardi di amore nei vostri cuori e li infiammi di santo Amore. Il Bambinello Gesù e lì nel S. Tabernacolo, e viene nel vostro cuore

con la S. Comunione ogni giorno. Siate fedeli ad un Amante così sviscerato che si fa ogni giorno cibo vostro. Fedeltà vuol dire imitare le sue virtù, la umiltà, l'obbedienza, il sacrificio, l' orazione, e perseverare nel suo santo servizio.

Beati voi, figliuolini miei se sarete fedeli a Gesù! Egli vi farà pietre lavorate e pulite di una grande fabbrica! Ma guai per chi si rilascia o perde la Perseveranza! Pregate assai Gesù e Maria che vi diano lume a conoscerli ed amarli e ad essere umili, obbedienti, studiosi e perseveranti. Io vi benedico e sempre da indegno prego Gesù che vi faccia santi! Non dimenticate pregare per colui che vi fu Padre, che vi perdette, e che aspetta di riacquistarvi nel Signore!..[244]

Messina 26.12.911

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo lo scioglimento delle Istituzioni fondate da Don Eustachio Montemurro[245], i ragazzi aspiranti Piccoli Fratelli, dal DI FRANCIA furono portati da Bisceglie alla casa San Pasquale di Oria. Il Tusino, uno di quel gruppetto, divenuto poi Rogazionista, racconta:

"Anziché rimandare i ragazzi alle loro famiglie, il Padre ci prese nel suo Istituto di Oria. Eravamo nove ragazzi, otto studenti, più un coadiutore, che presto però si ridussero a cinque. A Oria i Montemurrini formavamo una sezione distinta e separata, perché il Padre — ritenendo una prova del cielo la disavventura capitata al Padre Montemurro - pensava di riconsegnarci a lui, nella sperata riabilitazione di costui. Difatti il Padre scrive nel Memoriale dei divini benefici: «Abbiamo avuto in consegna i Piccoli Fratelli [del Santissimo Sacramento] e le Figlie del Sacro Costato del Padre Montemurro. Era nostro assistente — allora si diceva sorvegliante — Fratello Carmelo Drago. Per il Natale scrivemmo al Padre in Messina i nostri auguri."[246]

……

800. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il loro Istituto e l'apertura di Marsiconuovo – Messina, 27 Dicembre 1911

Fonti: *APR 0646, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 183-184; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 537- 542.*

Oggetto: *conferma dell'Istituto, del loro nome, e norme per la fondazione della nuova casa a Marsico Nuovo (Potenza).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Dicembre 1911]

J.M.J.

---

[244] Riferimento a Don Eustachio Montemurro.

[245] Vedere la lettera n.639 del 10 Luglio 1911.

[246] La risposta è la lettera che stiamo esaminando. Cfr Tusino, *Mem. biogr.*, cit., vol. 4, p.371.

Figliuole in G.C. benedette,

Vi ringrazio dei buoni auguri; però tutte quelle lodi e quei titoli non fanno per me! Un'altra volta più semplice.

Tanto a voi quanto a tutte codeste buone e carissime figliuole in G.C. mando tanti e tanti auguri di vederle sante, in buona salute, allegre e tutte di Gesù..

Figliuole benedette, voi appartenete al S. Costato di Gesù e alla Madre Addolorata e quindi dovrete vivere nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e dovete essere così diligenti nelle sante virtù, così attente alla perfezione religiosa, che possiate essere predilette dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. Io benedico il Signore che vi ho trovate assai più corrette e osservanti di prima, e se seguiterete sempre meglio tanto voi quanto quelle di Potenza, io non dubito che il Cuore Santissimo di Gesù sorgerà in vostra difesa, e farà trionfare la vostra santa istituzione.

Ma ricordatevi quello che vi ho detto, che voi siete le prime pietre della fabbrica, le fondatrici, quindi dovete esser lavorate nell'umiltà, nell'obbedienza, nel sacrificio, nell'orazione, raccolte, modeste, laboriose, sottomesse, amanti nascoste di Gesù Sommo Bene, piene di zelo per la sua gloria e salute delle anime. Ecco i miei auguri che dipendono dalla vostra buona volontà!

Ora veniamo alla prossima fondazione di Marsico.

Il giorno 7 dell'entrante mese, voi in numero di sei o sette Suore dovreste essere a Marsico, partendo da Potenza nelle ore del mattino in automobile, per arrivare a Marsico almeno col giorno.

Prima di partire vi ascolterete la S. Messa a Potenza nella propria Cappella o in Chiesa pubblica, dove verrà Monsignore a celebrare, e vi farà il discorso della partenza, che sarà un bel discorso! Vi comunicherete, piglierete la sua benedizione, piglierete un boccone, vi licenzierete con affetto di vere sorelle dalle compagne, farete un'ultima visita all'oratorio, (il tutto ad orario) e partirete. Durante il viaggio, stando assieme, pregherete, ad intervalli, assieme, e ognuna da sé.

Giunte troverete l'incontro dell'Arciprete di Marsico e di quello di Sasso di Castalda[247], del Clero, delle Signore e di bambine. Diportatevi con rispetto e riverenza coi Sacerdoti, secondo il grado, specialmente coi due Arcipreti; e con ossequio e affetto con le signore e coi bambini; sempre modeste e raccolte. Non andrete affatto a casa se prima non andrete in chiesa, qualunque sia l'ora dell'arrivo. In Chiesa pregherete Gesù Sommo Bene e la Santissima Vergine, e quando sarà ora di uscire andrete a casa.

Condurrete con voi nel viaggio il quadro del Cuore Santissimo di Gesù e della Madre del Buon Consiglio, e giunte a Casa li collocate, e fate una consacrazione della *Casa e di voi stesse*, che io spero di scrivere e mandarvi.

Intanto Suor Maria[248] prepari le Suore che debbono andare a Marsico. Se nulla osta, col permesso di S. Ecc./za Mons. Monterisi, si faccia la vestizione di Suor Umiltà[249] a Potenza, non a Spinazzola. A tal uopo rimetto il rituale modificato. Se avete tempo è buono ricopiarlo con *ottimo e chiaro* carattere, sia per introdurvi le modifiche, sia perché il carattere in rosso è quasi illeggibile, tanto è sbiadito. Accludo nelle prime pagine un foglietto in cui troverete ciò che occorre preparare prima della vestizione.

---

247 Sasso di Castalda è un comune di circa 1000 abitanti della provincia di Potenza.

248 Suor Maria della Croce, Superiora Generale.

249 Notizie più ampie su Suor Umiltà nella lettera n. 657, del 14 Ottobre 1911.

Si omette il canto "Figlia mia cara ascoltami". In appresso, a Dio piacendo, comporrò le strofe per la vestizione delle *Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.*

Pregate Mons. Monterisi che egli stesso voglia fare la vestizione. Se no, delegherà.

Il giorno prima di partire per Marsico mi avviserete con telegramma a che ora dovrete partire.

Se intanto avete bisogno di denaro, scrivetemi o telegrafatemi.

Anche voi siete le mie carissime Figliuole di Gesù Cristo, finchè vi vedo che volete essere tutte di Gesù, e che non cercate che Gesù, Maria, e anime, anime!

Pensate, figliuole mie, che a Marsico vi aspettano come angeli del cielo, e che tali dovete essere per lo splendore delle sante virtù, e per lo zelo e per la carità con tutti, nonché per la più santa modestia.

Vi benedico di cuore in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, nel nome della Dilettissima Madre Dolorosa, e mi dico:

Messina, li 27/12/1911

Vostro Padre Spirituale

f.to Can. A. M. Di Francia

P.S. Non mancate di fare nelle Case di Potenza e di Spinazzola, il ringraziamento dell'anno nei giorni 29-30-31. La notte dall'11½, alla mezza del nuovo anno, veglia e Primizie. Fate prendere parte alle esterne solamente nei tre giorni. – Prima di partire da Spinazzola e da Potenza, sarà buono un po' di licenziamento con le esterne; però Suor Maria prometta di ritornare a rivederle. – Portate o comperate a Marsico i libri per tenere i conti per scrivere gli avvenimenti della fondazione mese per mese. Questo incarico lo avrà Suor Umiltà, della storia della Casa. – In ultimo, per lettera mi informerà di tutto Suor Maria Madre Generale[250]. – In verità il Rituale deve copiarsi *chiaro* e con buon inchiostro rosso e nero, e presto. Vi ho accluse le due rinunzie in istampa a pagina 15.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

P. DI FRANCIA, dopo aver ringraziato Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito), ormai Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato degli auguri inviatigli, si rivolge a tutte indicando le varie procedure da seguire per l'apertura della nuova casa a Marsico Nuovo[251] (Potenza).

Questa è la prima lettera nella quale Suor Maria della Croce (Teresina D'Ippolito viene dichiarata "Superiora Generale".

Il DI FRANCIA, attento ai segni per ben conoscere la volontà di Dio circa gli Istituti affidatigli, informato della pressione che facevano le giovani per essere accolte nell'Istituto di Montemurro, il 10 novembre scrisse a sr D'Ippolito che, se mons. Monterisi, di Potenza, avesse dato il benestare per accettare nuove vocazioni e istituire a Marsico Nuovo una casa di formazione, si potevano accogliere le postulanti. Il 12 novembre 1911 DI FRANCIA autorizzò sr D'Ippolito a dare l'abito

[250] Dai documenti in nostro possesso, questa è la prima lettera nella quale espressamente Suor Maria della Croce (Teresina D'Ippolito) viene chiamata Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato, anche se si afferma da più parti che il Di Francia l'avrebbe nominata tale nel giorno della Vestizione Religiosa del 9 Dicembre dello stesso anno (1911). (cfr in questo Epistolario la lettera n. 678 dell'8 Dicembre 1911).

[251] Il comune viene indicato correttamente nelle due forme: Marsico Nuovo e Marsiconuovo.

religioso alle postulanti, entrate nell'Istituto prima che egli ne assumesse la direzione: «Vestite quelle che vi sembrano adat te»132

Per il giorno dell'Immacolata del 1911, col benestare di mons. Felice Del Sordo, Ordinario del luogo, a Spinazzola era prevista la vestizione religiosa di quattro Figlie del Sacro Costato. In tale occasione, anche se con pena, le candidate avrebbero dovuto assumere il titolo di Novelle Figlie del Divino Zelo133. Però pervenne al can. DI FRANCIA un telegramma, giratogli da Messina, col quale S. S. Pio X, impartiva l'apostolica benedizione alle quattro postulanti che assumevano l'abito di Figlie del Sacro Costato.

Nella benedizione impartita dal Vicario di Cristo alle giovani denominate nel telegramma Figlie del Sacro Costato, e non "Novelle Figlie del Divino Zelo" come erano state rinominate, il DI FRANCIA vide il segno che Dio voleva la sopravvivenza dell'Istituto di Montemurro. Da Trani, ove gli era stato girato il telegramma134, egli si recò a Spinazzola per presiedere la cerimonia della vestizione. Lì giunto, radunò le Suore e, secondo la testimonianza di sr Teresa Quaranta, disse loro: « "Figliuole, inginocchiatevi e recitiamo le Litanie alla Madonna" [...]. Poi - prosegue sr Teresa - con le lacrime agli occhi ci comunicò: "Figliuole, questo è il telegramma del Papa che vi ridà il nome del Sacro Costato". Al Padre DI FRANCIA sembrò un miracolo»135

Al termine della cerimonia della vestizione, il DI FRANCIA, elevate insieme alle Suore preghiere di lode e di ringraziamento per la grande grazia concessa loro di proseguire il proprio cammino di Figlie del Sacro Costato, col consenso di tutte le presenti, costituì sr Maria D'Ippolito loro superiora generale, riservandosi il ruolo di direttore dell' Istituto 136

In questa lettera del 27 dicembre 1911, Padre Annibale scriveva alle Figlie del Sacro Costato: «Figliole benedette, voi appartenete al Sacro Costato di Gesù e alla Madre Addolorata, e quindi dovrete vivere nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e dovete essere così diligenti nelle sante virtù, così attente alla perfezione religiosa, che possiate essere predilette dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria [...]; se seguiterete sempre meglio [...], io non dubito che il Cuore Santissimo di Gesù sorgerà in vostra difesa e farà trionfare la vostra santa Istituzione [...]». Scendendo al pratico, diceva loro che, avendo «bisogno di denaro», glielo avessero chiesto «anche telegraficamente.

L'organizzazione di un governo centrale e locale dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato è un dato di fatto riscontrato dai canonici di Gravina che, per incarico del vescovo Zimarino, visitarono le comunità esistenti in diocesi.

Fino al 31 luglio 1911 la carica era stata affidata a sr Addolorata Terribile, donna di grande virtù e pietà. Il Fondatore la stimava e riponeva in lei la sua fiducia. Sr Addolorata, però, era leggermente claudicante e l'ufficio che lei ricopriva richiedeva mobilità frequente.

L'insieme delle circostanze fa supporre che Montemurro, specie dopo il giudizio altamente elogiativo espresso dal visitatore apostolico abate Giovanni Del Papa a riguardo di sr D'Ippolito, ritenesse questa la più idonea al governo dell'Istituto. Lo stesso DI FRANCIA, nel procedere alla nomina di lei a generale, non avrà omesso di consultare il Fondatore dell'Istituto e il suo collaboratore e confratello padre Saverio Valerio.

Ed ecco che la quarantenne sr Maria D'Ippolito138, di famiglia borghese, educata nel collegio delle Suore di Carità, diretta spiritualmente dai Religiosi della Compagnia di Gesù, sperimentata della vita e negli affari, già superiora locale della

comunità di Spinazzola, provvista di cospicua dote economica, il 9 dicembre 1911 assunse l'incarico di superiora generale delle Figlie del Sacro Costato[252].

…….

801. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 10), per nuove iscrizioni alla Sacra Schiavitù – Messina, 30 Dicembre 1911

Fonti: *APR 3619, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 159.*

Oggetto: *nuove iscrizioni alla Sacra Schiavitù. P. Di Francia informa P. Bonicelli che quell'anno, per l'8 dicembre, nella casa maschile di Messina vi furono soltanto 5 novelli devoti alla Santa Schiavitù d'amore253. Si dice speranzoso che anche le altre case gli abbiano inviato il loro tributo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Dicembre 1911]

J.M.J.

Stimatissimo P. Bonicelli,

Quest'anno il dì 8 Dicembre nella mia Casa maschile di Messina non vi furono che cinque schiavi novelli, di cui le rimetto i nomi. Non si curi per le pagelle, perché ne tengo e fui da V.S. autorizzato a firmarle in qualità di zelatore.

Le accludo l'atto di consacrazione di schiavi al Bambinello Gesù. Spero che le mie altre otto Case le abbiano fatto pervenire il loro tributo. Ha già ricevuto quello di questa casa. In quanto all'uso del questi tributi possono regolarsi a loro arbitrio, sia che l'impieghino per la Chiesa, sia che per l'Istituto.

Con baciarle le mani intanto, e raccomandandomi alle sue sante preghiere, con ogni stima mi dico:

Messina, 30/12/1911

Dev.mo suo

Can. A. M. Di Francia

……..

802. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 83) per fare preghiere per una grazia – Messina, 30 Dicembre 1911

Fonti: *APR 3619, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 73.*

Oggetto: *Padre Annibale propone un triduo abbreviato a Sant'Antonio per avere una grazia. Probabilmente si trattava di una lettera con offerta di un benefattore. L'attesa era di una grazia particolare.*

Testo conforme all'originale

---

[252] TRIANNI, *Storia MissSC,* pp.50-52.

[253] Vedi notizie più ampie nella lettera del 20-26 maggio 1906.

[Messina, 30 Dicembre 1911]

Sorella Preposta,

Leggete l'acclusa ricevetevi le £. 50, e fate cominciare un triduo abbreviato, cioè tre volte in un giorno a S. Antonio per la Grazia.

Vi benedico.

Messina 30.12.1911.

Padre

……

803. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Montfortani circa osservazioni concernenti traduzione del Santo di Montfort – Messina anno 1911

Fonti: *APR 0621, DI FRANCIA, Scritti, vol. 58, p. 150*

Oggetto: *rlievi su alcune traduzioni dei testi del Montfort*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1911 (probabile]

J. M. J. A.

Rev. do P. Bonicelli,

Rispondo alla sua ultima in data 12 febbraio corrente anno. A me sembra aver ricevuto perfettamente in regola tutte le sue lettere. Solo pare che la mia Lei non l' abbia ricevuta, nella quale le dicevo quello che ora le replico, cioè che quelle osservazioni che allora mi furono fatte su quei versi non mi sembrano ben fondate; e quindi non avrei che ritoccare. Con ciò non voglio dire che altri non potrebbe fare meglio di me, ma io ho fatto quanto ho potuto, e mi sembra, se l' amor delle proprie cose non m' inganna, che io abbia fatto una traduzione fedele, ritraendo anche lo spirito della poesia del Beato e conservando anche fedelmente il metro. Che si vorrebbe di più?

Per meglio persuaderla, che quelle osservazioni furono fatte allora perchè non si tenne conto della lecita trasposizione degli accenti, le porto l' esempio di quel verso che dice: "Ora e nell' eternità".

Chi è adusato a leggere poesie italiane, trovando quel verso in mezzo agli altri ottonari, lo legge con l' accento sulla prima e terza sillaba, cioè: "Ora e nèll' eternità".

Veniamo ora alla musica delle parole francesi. Da chi l' ho fatta provare al pianoforte è stata giudicata come musica scelta e sentimentale. La stessa persona la sta copiando per adattarvi le parole italiane. Me la darà fra un paio di giorni ed io subito gliela spedirò. Mi comandi sempre, che mi farà cosa gradita. Ci raccomandi alla Bella Regina dei cuori. La Rev. da Madre Generale, cui rimase la lettera per me, le bacia le mani e si raccomanda alle sue preghiere, ed io faccio lo stesso, con ogni stima mi dico:

Suo servo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……

EPISTOLARIO ANNO 1912

Riferimenti storici dell'anno 1912

Padre Annibale nei suoi appunti sottolinea particolarmente i seguenti eventi:

"A dì 23 Gennaro 1912 col diretto delle 15 partii da Messina per Palermo, per trovare la famiglia Cesareo, che abita Corso Calatafimi n° 315. Sul treno vidi un uomo catanese, che fu a servizio del Cardinal Francica Nava; lo stimai adatto per zelatore, Registrarlo. Si chiama Francesco Messina, e abita a Cibali via Nipeta n° 18, Catania.

" A dì 28 Gennaio 1912 in Palermo, giorno di domenica, ho tenuto alla S. Cresima i due figli del Prof. Cesareo, cioè Guido di anni 15 e Ugo di anni 14. Li cresimò Sua Eminenza l' Arcivescovo Lualdi, Cardinale. La Famiglia Cesareo abita in Palermo in via Calatafimi n° 315. Oggi 29 / 1 / 912 in Palermo, festa di S. Francesco di Sales, fui al Monastero della Visitazione in via Malaspina n° 315, e celebrai in quella Chiesa. Indi fui al parlatorio con la Superiora, giovane santa, e un' altra santa suora anziana. Mi fecero conoscere qualche cosa del miracoloso ritratto del Cuore SS. di Gesù, e mi diedero due indirizzi, uno è quello dove " dissero " che si trova la " negativa" dell' immagine miracolosa, ed è: presso la Reverenda Suor Bertilla: Istituto della protezione delle giovinette in Roma. L' altro è dove si trovano, " mi dissero", le immagini in vendita e i libretti relativi l'apparizione del Cuore SS. di Gesù a quella pastorella in Polonia (la quale è ancor vivente) ed è questo l' indirizzo: Madame Grassin, Rue de College, 4, Jura (France) Dole. Alle dette Suore di Palermo parlai di Melania e attendono: Vita, capelli, fotografia, secreto, libro dei divini flagelli, pagelle 12 per cosie Pia U. R. E. Cordis Jesu, libretti buoni Operai, libretti pane di S. Antonio, autografi di Melania. Manderò pure " Sacro Volto " .

"Acquisto di S. Pasquale[1]*. Visita Apostolica felicemente riuscita, (per mezzo di Don Orione)*[2]*.*

" Propaganda Antoniana di S. Antonio progredita sensibilmente.

"Tipografia accresciuta in Messina e in Oria.

"Tre anime costituite in istato soprannaturale nelle nostre Case!

---

[1] Il *compromesso* per la Casa di San Pasquale era stato sottoscritto il 26 Settembre 1909 (cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Capo VI, § 10). Mentre Il *contratto* per l'acquisto della Casa di San Pasquale venne firmato il 5 Agosto 1912 (Cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Capo VI, § 11).

[2] Negli anni 1911-1912 si ebbe quella che venne definita *"la prima Visita Apostolica"* che ebbe buon esito. I motivi erano circa le messe della Sacra Alleanza. "Sappiamo – scrive il Vitale - che presso la S. Congregazione del Concilio Padre Annibale fu accusato che andava in cerca di SS. Messe; e bisognava perciò accertare il fatto con le sue circostanze e, occorrendo, porre i debiti rimedi." "Fu così che quando fu mandato in Oria, a visitare quella Diocesi, il molto Rev.do P. Lottini, O. P. egli si recò anche nei nostri Istituti, e fece una minuta ispezione. In seguito, nel Febbraio 1912, fu incaricato il M. Rev. P. Nalbone d. C. d. G. di visitare gli Orfanotrofi della Sicilia." (VITALE, *Biografia,* pp. 437-438. - TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. IV, pp. 321-326 aggiunge: "Le Case della Sicilia: Messina, Giardini, Taormina, San Pier Niceto, furono visitate nel 1912 dal Padre Francesco di Paola Nalbone, Assistente d'Italia della Compagnia di Gesù." TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Capo XI, § 9 sulla visita scrive: "P. Giovanni Lottini, Commissario dell'allora Suprema Congregazione del S. Ufficio, allo scopo di appianare una vertenza sorta tra il Vescovo Mons. Di Tommaso e l'arciprete della Cattedrale don Cosimo Ferretti, nei primi mesi del 1911, il S. Padre lo incaricò di visitare la nostra Casa."

"Il gran miracolo della istantanea guarigione di Paolina Bianchi in Trani, con apparizione della SS. Vergine Immacolata, dopo la venuta della bellissima statua da Milano!

" Viaggio a Padova con P. Palma."[3]

" A dì 14 / 12 / 1912 pellegrinaggi a S. Marco di Venezia, con P. Palma, ad ore 5 e 1/2 da Padova.

"A dì 16 / 12 / 912: in treno per Roma da Padova. Facienda Roma: [Card. Casimiro] Gènnari, Adesioni.

"A dì 17 / 12 / 1912 presentai due volumi alla S. Congregazione dei Riti con le adesioni di Vescovi del mondo per la inserzione del versetto "rogatorio" nelle Litanie Maggiori. Li consegnai a Mons. [Pietro] La Fonataine col Rev. Mons. Canori."

Esaminiamo ora le 118 lettere registrate nel 1912.

…….

804. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa i Titoli per il Primo Luglio 1912– Messina, anno 1912 (data approssimativa)

Fonti: *APR 3691, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 17.*

Oggetto: *modalità con cui presentare i titoli per il Primo Luglio 1912. Padre Annibale ricorda le modalità con le quali partecipare alle comunità i titoli per il nuovo anno Primo Luglio 1912.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1912]

J. M. J. A.

Il sacerdote celebrante legga a voce alta e chiara il bel titolo con cui Nostro Signore Gesù cristo in Sacramento sarà salutato quest' anno nel giorno 1° Luglio 1912; il quale titolo è il seguente:

IL DIVINO RIPARATORE

In conformità al titolo di Nostro Signore, sarà dato alla bella Immacolata Madre nostra Maria il titolo di

DIVINA RIPARATRICE

Il sacerdote faccia breve spiega, e la Comunità prepari i discorsetti.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[3] Cfr APR 2178, *Memoriale dei Divini Benefici*, anno 1912, vol. 58, p. 244.

805. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) circa la conduzione della nuova casa di Marsiconuovo - Messina, 5 Gennaio 1912

Fonti: *APR 0647, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 105-107; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 543-547*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato e l'apertura della nuova casa. Padre Annibale dà alcune disposizioni alla Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato circa la gestione della casa di Marsiconuovo (Potenza) appena aperta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Gennaio 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo alla vostra ultima. Faccio le mie congratulazioni a Suor Umiltà[4], alla quale direte che mi faccia una lettera di partecipazione, ma questo non glielo dite che ve l' ho detto io. Così pure a Suor Caterina[5].

Potete accogliere la giovane di Barletta, e l' altra di Minervino, ma questa per figlia della Casa[6], e le destinate dove il Signore v'ispira.

Di quei formularii[7] fatene uso secondo l'occasione, ma con quelle modifiche. Badate a quel punto che se portano meno di "700 lire" non è dote, ma mantenimento per due anni a una lira al giorno.

Per la Casa di Spinazzola vi raccomando di accaparrare per Maggio le due stanze di prospetto della Spada, e di vedere il possibile di far fare il cesso. Però questo non dovrebbe farsi solamente nelle due stanze che affitterete, ma pure nella

---

[4]Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina di Puglia il 28 luglio 1889. All'età di 20 anni, all'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome di Suor Umiltà. La Superiora Generale, Suor M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

L'Epistolario successivo dimostrerà le notevoli difficoltà e problematiche suscitate da Suor Umiltà in seno alle Figlie del Sacro Costato e i forti contrasti avuti col Padre Di Francia. Fu anche determinante nella futura scissione dell'Istituto. In seguito essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito». Suor Umiltà venne dimessa anche da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947. (Cfr AA. VV. Eustachio Montemurro, SEI, Torino 1994, p. 127).

[5] Si tratta di Suor Caterina Lopalco, poi tornata al secolo. Si mise in luce per le cattiverie con cui derideva Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis) per le manifestazioni devozionali di costei.

[6] Teresina D'Ippolito, in Religione Suor Maria della S. Croce, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1 Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 Dicembre 1911 al 1929. Dopo la scissione, resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

[7] Si riferisce ai riti delle vestizioni religiose, che adoperava per le Figlie del Divino Zelo e adattati anche alle Figlie del Sacro Costato.

Casa che abitano le Suore. Parlate con un ingegnere come si potrebbe fare anche spendendo qualche somma. Suggeritegli se si potesse fare con la fossa nella strada, o incanalarlo nella conduttura.

"Macchine da calze" - Quante ne avete ricevute? Credo quattro. Tutte e quattro sono vecchissime e inservibili? O sono un pò ruginite? Si tratta forse che non siete ancora pratiche? In ogni modo scrivete a Palermo ad Kirgel (?), fate le vostre osservazioni e nel caso che qualche macchina fosse davvero guasta e inservibile, avete dritto di restituirla, e il negoziante è obbligato a prendersela!

La *De Benedictis* (Addolorata Terribile[8]) pel momento non la chiamate: voglio scrivere a Trani.

"Abiti roba" - A quale Casa avete scritto? Vi rimetto £. ... ben di cuore, perchè voi tutte siete mie carissime figlie in G. C. e certo che il Cuore adorabile del Nostro Diletto Gesù se ne compiace. Pregatelo per Divina Provvidenza, prima spirituale, per noi e per tutti.

"Campane" - E' importante metterle in ogni Casa per gli atti comuni come saggiamente avete compreso. Vedrò di mandarvene almeno tre. Pel momento costì a Marsico non potreste procurarvene qualcuna anche da qualche Chiesa, parlando coi preti? Alle volte ne hanno in disuso. Non deve essere molto grande, e nemmeno campanello da tavolo.

Avete avvisato il Padre De Luca[9] e l' Arciprete di Marsico telegraficamente o per lettera prima di partire da Potenza? Avete avuto l' incontro delle Signore, dei preti e dei bambini? Badate che dovete fare visite di convenienza voi con due Suore, al Sindaco, all'Arciprete, alle Signore che v' incontrarono, e via dicendo. Fatevi regolare in questo dal P. De Luca[10] e dal P. Arciprete. Tenete un libro dove registrate nomi, cognomi, domicilio delle Signore, dei Preti, delle Autorità, e di ogni benefattore o benefattrice; e servirà per gl'inviti d' occasione, per gli auguri di Natale, Pasqua, onomastici ecc. ..

Tenete un libro per scrivere la Storia della Casa, e la scrivete voi e qualche altra Suora. Fatto ciò per obbedienza.

Un libro d' introito ed esito, un libro per le esterne, anzi due, di cui uno per pagamenti mensili.

"Consacrazione al Cuore di Gesù" - Scrivete una bella Consacrazione di codesta Casa di Marsico al Cuore di Gesù e alla SS. Vergine del Buon Consiglio, in cui consacrerete la Casa, voi stesse, le esterne, il presente e l' avvenire, farete proponimento d'immolarvi per Gesù, per le anime, e implorerete grazie e celesti aiuti. Scegliete un giorno, ricordante per esempio, il 14, domenica, festa del Nome SS.mo di Gesù, e durante la S. Messa nella propria Cappella, col Sacro Cuore illuminato ecc. ecc. ... e pure la Santissima Vergine, leggete assieme la

---

[8] Occorre chiarire i modi con cui veniva chiamata la "De Benedictis". La persona è Chiara Terribile, nata a Gravina il 27 dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole all'età di 34 anni; come primo membro della nascente istituzione, ebbe da Montemurro il nome di Sr. Addolorata; fu generale delle Figlie del S. Costato, poi maestra delle novizie e consigliera generale; morì santamente a Gravina il 5 novembre 1939.

Padre Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile" per una suora che lui considerava la dolcezza personificata.

[9] Don Giuseppe De Luca, parroco di Sasso di Castalda (Potenza), era il confessore della comunità della nuova casa di Marsico Nuovo. Era competente in musica, motivo per cui lo propose come insegnante alle suore di Marsiconuovo.

[10] Don Giuseppe De Luca, parroco di Sasso di Castalda (Potenza).

Consacrazione. Terminate con canti e preci. Poi mi manderete copia della consacrazione. Ne conserverete copia in archivio, e registrerete nel libro della Storia della Casa.

Vi esorto, figliuole in G. C., a piantar bene i principi della Casa: "Orazione - orario esatto - rispetto dell' una con l' altra - prudenza, dolcezza e carità con le esterne - gran diligenza ad istruirle e santificarle - lettura ed osservanza del regolamento - preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa - calendario annuo delle feste del culto di Nostro Signore, della Santissima Vergine e dei Santi - tenuta regolare dei libri - buoni rapporti ed edificazione con tutti - amore tenero ma regolato con le ragazze - economia nello spendere - spirito di sacrificio in tutto e per tutto - santa allegrezza e pace in comune ". Ecco come si formano le Case!

Fate notare a tutte questi punti che sono i fondamenti incrollabili di una Casa! Guai a quella che summove questi fondamenti per ruinare la Casa. E tutte siano in perfetta pace e carità fra di loro, amandosi, compatendosi, aiutandosi, tirando tutte la stessa corda, e tutte siano le figlie obbedientissime, affezionatissime e rispettosissime verso la propria Preposta che per loro rappresenta la SS. Vergine: e questo è fondamento dei fondamenti! Viva Gesù! Amiamo Gesù assai, assai, non con le parole, ma coi fatti, che sono appunto questi!

Oggi comincia la Novena del SS. Nome di Gesù. Fatela assieme; vi mando il libretto: leggete la prefazione e la supplica e preparate una supplica di grazie da chiedere per codesta Casa e per le altre vostre Case, pei piccoli fratelli, per la restaurazione delle opere ecc. ecc.

In pari data ho mandato £. 50 alla povera Casa di Spinazzola.

Vi benedico con tutte, e ai piedi di Gesù Diletto e della dolcissima Madre, mi dico:

Messina, li 5 / 1 / 1912

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Mandatemi il preciso indirizzo.

A tutti, nelle visite, portate i miei rispetti, anche ai preti.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale si rivolge a Suor D'Ippolito, nominata Superiora Generale, alla vigilia della partenza di costei per Marsiconuovo. Dopo aver trattato di alcuni bisogni della casa di Spinazzola e annunziato l'invio di una somma di denaro, inizia a dare parecchi suggerimenti per assicurare un buon fondamento alle nuove case. Inoltre, rivolgendosi alla Figlie del Sacro Costato nel loro insieme, detta una serie di regole a suo dire indispensabili perché la casa possa nascere su solide basi e saldi principi.

Il documento è importante per l'esposizione chiara e concisa dei principi che debbono regolare una Casa nascente: a) orazione; b) orario esatto; c) rispetto reciproco; d) rapporto con le esterne; e) lettura ed osservanza del Regola-mento; f) preghiera del Rogate; g) calendario annuo del culto; h) tenuta regolare dei libri (registri, storia della Casa ecc.); i) buoni rapporti e buon esempio; 1) amore verso le ragazze esterne; m) economia nello spendere; n) spirito di sacrificio; o) allegrezza e pace in comune.

Altro elemento da non trascurare è la cura del Servo di Dio per ogni aspetto materiale e disciplinare di queste figlie spirituali (dalla macchina delle calze alla campanella degli atti comuni).

Infine, è da notare che vi è un riferimento diretto al Regolamento. E' una costante nelle esigenze della vita comunitaria, secondo Padre Annibale, un Regolamento da leggere e da osservare.[11]

Chiarita la posizione dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato con il telegramma del Papa Pio X, Padre Annibale continua l'organizzazione delle varie comunità. Ai primi di Gennaio 1912 Suor Maria D'Ippolito[12]*, nominata Superiora Generale nel Dicembre di quell'anno, apre la casa di Marsico Nuovo come sede della Generale, del probandato e del noviziato. Suor Teresa Quaranta, pur nominata maestra delle novizie, non viene fatta partire per Marsico Nuovo, perché il DI FRANCIA non ritiene conveniente trasferirla da Spinazzola. Cessa così il suo compito di formatrice e continua quello di superiora locale.*

Costituitosi il noviziato, il DI FRANCIA dispone che si dia l'abito a Suor Umiltà Piizzi, da lui stesso esclusa nell'ultima vestizione fatta a Spinazzola. Intanto il vescovo propone di avviare nella casa di Marsico una scuola di Catechismo per i soggetti in formazione. Perciò la Generale si affretta a ritirare le novizie rimaste a Spinazzola e ad accogliere a Marsico le aspiranti che ne hanno fatto richiesta.

Le congratulazioni riferite a Suor Umiltà Piizzi riguardano la vestizione approvata dall'arcivescovo di Potenza, Mons. Ignazio Monterisi. Lo stesso si dica anche per Suor Caterina Lopalco.

La «neonata Istituzione» di Montemurro, che al minervinese canonico Bevilacqua era sembrata «ormai del tutto scomparsa», per alcuni mesi era vissuta sotto altro titolo. Nelle avversità si radicava e irrobustiva, aspettando con fiducia l'ora di essere riconosciuta nella sua identità.

DI FRANCIA ritenne che il telegramma di Pio X segnasse l'ora del risveglio. Perciò egli ridette alle Suore dell'amico il loro nome originario di Figlie del Sacro Costato, costituì superiora generale una di loro non più alle dipendenze della generale delle Figlie del Divino Zelo.

Con l'affluire delle vocazioni l'Istituto cominciò a prosperare e il DI FRANCIA continuò a proteggerlo con grande sollecitudine e carità.

Ai primi di gennaio 1912 sr Maria, col benestare di mons. Ignazio Monterisi, aprì la casa di Marsico Nuovo come sede della generale, del probandato e del noviziato.

Costituitosi il noviziato, DI FRANCIA dispose che si desse l'abito a sr Umiltà Piizzi, da lui stesso esclusa nella precedente vesizjone fatta a Spinazzola. Poiché mons. Monterisi consigliava di alyiare nella casa di Marsico una scuola di Catechismo per i soggetti u formazione, la generale sr D'Ippolito si affrettò a ritirare le n:vizie rimaste a Spinazzola e ad accogliere a Marsico le aspiranti che le avevano fatto richiesta.

---

[11] Cfr *"Positio super virtutibus"*, cit., vol.II, p. 1021.

[12] Teresina D'Ippolito, in Religione Sr Maria della S. Croce, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 ott. 1913 e quella perpetua il 1 Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 dic. 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

Tutto sembrava prosperare. Anche l'apostolato, che si co:ipiva nelle tre case, dava frutti fecondi di bene specie a Spinazzola. 1 vescovo Del Sordo era lietissimo nel constatare come queste rel: ose, impegnate nella formazione della gioventù, contribuissero al <rsveglio della fede e della pietà in quella popolazione da tanto temi, ab bandonata a se stessa».

Il Fondatore, informato dei buoni frutti apostolici che si rodavano raccogliendo, se ne compiaceva con sr Teresa e benedice,, í Dio che, «in sua sapienza e amore, umilia e confonde i suoi servi t permette ogni prova», perché possano meglio «rendergli gloria ce,. l'esercitare l'apostolato in mezzo alle anime redente dal suo Preziosissimo Sangue»[13].

……..

806. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 5) per esortazioni spirituali – Messina, 6 Gennaio 1912

Fonti: *APR 0611, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 181; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 548-550*

Oggetto: *Padre DI FRANCIA propone la pratica delle polizzine e dà altre disposizioni per le comunità delle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Gennaio 1912]

J. M. J.

Figliuole benedette in G. C.

Mi auguro che stiate tutte bene. Vi rimetto otto figurine di cui farete un sorteggio, e ognuna ne prenderà una, e l' osserverà per tutto l' anno, avrà un Santo e un Angelo protettori. Tutto ad onore di Gesù Bambino[14].

Vi raccomando, figliuole carissime, di essere docili alla grazia del Signore che vi chiama a farvi sante ed essere tutte di Gesù e diventare le prime pietre della fabbrica che Iddio benedetto vuole innalzare. Egli ha scelto voi misere perchè la sua onnipotenza si serve di poveri e deboli strumenti, ma se alcuna non corrisponde con fedeltà ed umiltà, Iddio la riprova e ne sceglie un' altra che sarà fedele.

Camminate col santo Timore di Dio, ognuna cerchi di essere sottomessa a tutte, siate tutte sottoposte alle proprie Superiore, come rappresentanti della SS. Vergine, amatele, ubbiditele, confidatevi, siate unite in perfetta carità e compatimento tra voi, ed ognuna attenda a compiere bene il proprio ufficio. Osservate bene il regolamento leggendolo ogni giorno. Non tralasciate l' Orazione e la lettura spirituale. Nessuna abbia volontà propria, ma vivete di perfetta obbedienza alla propria Preposta. Vi raccomando, figliuole in G. C. la vita interiore, cioè unite interiormente a Gesù: amatelo assai, assai, e per suo amore umiliatevi, ubbidite, lavorate. Amate assai, assai, Maria SS. dolcissima Madre.

---

[13] TRIANNI, *Storia MissSC*, pp. 53-55.

[14] Il Di Francia suggerisce la pratica delle cosiddette "polizzine" in onore di Gesù Bambino: in concreto erano delle immaginette estratte da ognuno al principio di ogni anno. Vi era indicato il nome di un angelo e un santo a cui particolarmente raccomandarsi durante l'anno, una mortificazione, una preghiera e una virtù in cui esercitarsi.

Invocate gli Angeli e i Santi con fede e amore.

Vi rimetto questo poco di moneta[15], e pregate Gesù per la Divina Provvidenza. Ma non dubitate, perchè se camminate col Signore, la Provvidenza non mancherà mai.

Vi benedico tutte nel Signore e specialmente Suor Teresa [Quaranta] che deve badare a tutta la Casa[16]. Benedico pure le esterne, e dico a Suor Teresa [Quaranta] che sarebbe pure buono di far sorteggiare alle esterne grandette almeno un Santo e un frutto, spiegando che non c' è obbligo di peccato.

Vi benedico di nuovo.

Messina 6 / 1 / 912

Vostro Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale esorta le Figlie del Sacro Costato ad essere docili alla grazia del Signore ed a camminare sempre col santo timor di Dio. Le invita all'osservanza del Regolamento ed all'obbedienza alla Superiora. Comunica l'invio di denaro e conclude benedicendo tutte, in particolare suor Teresa Quaranta.

Molto spesso le lettere alle Figlie del Sacro Costato, come questa, sono accompagnate da offerte, e così pure le visite del Padre a quelle case. Una Figlia del Sacro Costato descrive così le condizioni di quel tempo: "Il Canonico DI FRANCIA, compiendo la visita alle nostre case, accanto a una sicura disposizione di animo per la santa perfezione e a molto spirito di sacrificio trovò una povertà che confinava con la miseria. Alle strettezze della povertà il Canonico DI FRANCIA venne incontro con la immensa sua carità, che spandeva senza limiti."

……

807. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 84) per offrire i pasti quotidiani a una donna povera – Messina, 6 Gennaio 1912

Fonti: *APR 1302, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 76*

---

[15] In data 9 Gennaio 1912 Suor Teresa Quaranta così scrisse al Di Francia: "La ringrazio di tutto cuore, anche a nome delle altre Sorelle, della gran Carità a noi misere usata (col venirci in tempo di tanta necessità che trovavami senza un soldo, e con due lire in debito, però mai nulla ci è mancato; il Signore tante volte ci fa esercitare nella fede e nella confidenza in Lui e poi subito viene in nostro soccorso. Lode ne sia al Signore Iddio Nostro) e delle cure più che Paterne che a larghe mani ci prodiga. Noi non cessiamo, né cesseremo mai d'innalzare inni di lode, e di ringraziamento a Dio Signor Nostro, per averci fatto trovare in V.P. Rev. un Padre tenerissimo, un insigne benefattore, un espertissimo condottiero... e nello stesso tempo offriamo a Lei il tributo della nostra più sentita gratitudine, riconoscenza e santo affetto, offrendola, la nostra povera servitù perché ne disponga a suo beneplacito. Tutto alla maggior gloria di Dio S.N. "Abbiamo sorteggiato le figurine, però me ne sono restate due, giacché noi non siamo nel numero di otto sebbene di sei..." (APR 21, 1037).

[16] Padre Annibale si riferisce direttamente alla Casa di Spinazzola di cui era superiora Suor Teresa Quaranta dopo la chiusura della casa di Minervino Murge. Suor Teresa contribuì molto al risveglio della fede in quel paese. Tra le tante attività privilegiò la Pia Unione delle Figlie di Maria tra le ragazze, che ebbero una crescita straordinaria.(Cfr Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999, pp. 74-75)

Oggetto: *i pasti giornalieri per una donna povera*

Testo conforme all'originale

Rosa Coppola può ammettersi alla pietanza quotidiana e un quarto pane.

Messina 6 1 1912

Can. A. M. Di Francia

……

808. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la festa annuale del Nome di Gesù – Messina, 10 Gennaio 1912

Fonti: *APR 3689, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 14; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 550-551.*

Oggetto: *preparazione alla festa annuale del Nome Santissimo di Gesù. La festa del Nome SS. di Gesù si celebrava in quei tempi nella prima domenica dopo l'ottava dell'Epifania. Il Papa Pio X nel 1913 la fissò alla Domenica occorrente tra il 2 e il 5 Gennaio, oppure, mancando questa, al 2 Gennaio. In tal maniera non si rendeva più agevole farla precedere da una solenne novena, e perciò il Padre Di Francia la trasferì, per i suoi Istituti, al 31 gennaio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Gennaio 1912]

VIVA GESU'

Il 14 prossimo, Domenica, è la festa del Nome adorabile di Gesù. Credo che abbiate fatto la Novena in regola con le 9 preghiere di riparazioni, la litania del SS. Nome e i cantici. Il giorno della festa si deve presentare la Supplica innanzi al SS. Esposto, o col Tabernacolo aperto, dove non si può fare esposizione. La Supplica della Comunità è privata. Pel pubblico se si vuole, se ne fa un' altra. Dove c' è la Supplica di 33 grazie come ogni anno, si fa quella, anche accomodandola a qualche punto per adattarla a questo anno. Dove quella non c' è ne scrivete una anche con un numero minore di petizioni, quanto si può, domandando le grazie più importanti spirituali, e quelle temporali dei locali, della salute, della Provvidenza, oltre alle sante vocazioni, e la preservazione dei divini castighi.

Ogni cosa domanderà quelle grazie più speciali che ha bisogno. Potete mettere una petizione perchè sia esaudita la Supplica della Casa Madre di Messina. Il domani cominciamo le 33 Messe. Benedico di cuore.

Messina 10 Gennaio 1912

Padre

……

809. Lettera al Superiore Generale del "Boccone del Povero", P. Francesco Mammana, primo successore del P. Giacomo Cusmano per dare notizie biografiche richieste sul Padre Cusmano – Messina, 16 Gennaio 1912

Fonti: *APR 3941, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 283; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 553-560*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla richiesta di notizie biografiche su P.Giacomo Cusmano.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Gennaio 1912]

J. M. J. A.

Molto Reverendo Padre Generale,

***Immagine 38** - Al successore del P. Cusmano, Padre Annibale decrive i suoi ricordi e la sua ammirazione (Lettera n. 809)*

L' anno scorso V. R. mi mandò una lettera con la quale mi dimandava notizie del P. Cusmano di f. m. che fossero a mia conoscenza, per la vita da pubblicare. Diverse vicende m' impedirono di rispondere subito. Ecco che posso dirle: io lo conobbi in Messina chiamato dal Cardinal [Giuseppe] Guarino[17], l' anno 1883 o 84 per visitare i miei nascenti Istituti, che Monsignor Arc. voleva aggregare al Boccone del Povero.

Ammirai: 1° Grande distacco, perchè avendo veduto egli che i miei minimi Istituti, sebbene nel primo inizio, avevano un indirizzo a sè, non consentì di aggregarseli, ma m' incoraggiò a proseguire.

2° Grande umiltà e grande amore alla santa Povertà, poichè avendo visto che gl' Istituti nascevano dentro certe casipole o tugurii, esclamò: " Oh, quanto mi commuovono queste casette! quanto mi piacciono! "

3° Grande fervore. Predicò nella S. Messa con gran fervore sull' efficacia della Preghiera, dicendo fra le altre cose: Dio è onnipotente ma la preghiera è onnipotentissima!

4° Grande raccoglimento: nel celebrare la S. Messa era proprio assorto!

5° Grande prudenza. Mi raccontò il suo incontro con Melania la Pastorella della Salette[18], ma mi tacque il nome; e interrogato da me disse: "Non si aggravi di un segreto!"

---

[17] Vedere la lettera n. 6 datata 16 Dicembre 1877 per notizie più ampie sul Card. Giuseppe Guarino.

[18] Su Melania Calvat vedere notizie più ampie nella lettera n. 158 del 10 Agosto 1897.

6° Grandissima fiducia nella SS. Vergine Maria. Interrogato da me che volesse svelarmi il segreto come lui otteneva grazie mi rispose: " Dico un' Ave Maria alla Madre di Dio! " Ciò parendo troppo poco alla mia poca Fede, lo tornai ad interrogare fino a tre volte, e sempre mi rispose: " Dico un' Ave Maria alla Madre di Dio!".

7° Nell' assieme muoveva a venerazione l' aria di santità che gli aleggiava in viso, e un parlare quiete, soave, modesto, come di anima morta a tutto, e unita a Dio. L' anno 1897 io pregava ardentemente l' Altissimo che mi avesse mandata qualche Eletta creatura per formare le mie giovani Suore. Mi ricordai dell' "Ave Maria del P. Cusmano ", e in unione a quella S. Anima recitai un' " Ave Maria " alla SS. Vergine della Sacra Lettera, in Cattedrale, alla nostra "Velox Auscultatrix".

Dopo poco tempo mi venne Melania della Salette che gettò le basi della mia minima Comunità delle "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù"

Una volta Melania, parlando del P. Cusmano, di cui la interrogai per lettera se lo conosceva, mi scrisse: "Oh, che umiltà profonda era in quell' uomo! " Melania aveva da Dio il dono particolare di conoscere le anime! Il Cardinal Guarino sempre mi parlava con affetto e venerazione del P. Cusmano, qualificandolo per santo, e gli attribuiva dei prodigi. Non ricordo altro pel momento. Speriamo che il Signore voglia glorificare il suo Servo umilissimo e la di lui santa Opera. Le bacio con ogni rispetto le sacre mani, e mi dico:

Messina lì 16 Gennaro 1912

Suo servo devotissimo

Can.co A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I Bocconisti, fondati dal Padre Giacomo Cusmano, conoscevano bene le relazioni intercorse tra i due Servi di Dio[19]. E' questo il motivo per cui il Padre Francesco Mammana,[20] Superiore Generale e primo successore di Giacomo Cusmano chiede al DI FRANCIA conoscenze biografiche ampie sul Cusmano. Il Mammana aveva mandato una circolare nel Gennaio 1911 con cui si chiedevano notizie sulla vita del P. Cusmano a tutti quelli che erano in grado di fornirle.

Padre Annibale risponde offrendo alcune indicazioni che denotano per il Cusmano immensa ammirazione.i

A questa circolare era unito un foglio del P. Filippello, anch'esso Bocconista, il quale manifestava grato ricordo del Padre: « Io rammento bene la sua degna persona, che, in questa Casa — Palermo, Casa S. Marco — m'impose lo Scapolare rosso della Passione. E quando pochi anni addietro Ella fu di passaggio nel nostro Orfanotrofio maschile, restai assai dolente che non lo seppi a tempo, e

[19] Vedere sull'argomento notizie più ampie in questo Epistolario: lettera n. 30 del 7 Agosto 1884.

[20] Francesco Mammana (1842-1912) canonico della metropolitana di Palermo, professore di Diritto Canonico e Padre Spirituale al Seminario Arcivescovile, a quarantacinque anni lasciò ogni cosa per mettersi tutto nelle mani del Servo di Dio P. Giacomo Cusmano, entrando nell'Opera del Boccone del Povero, ritenuto il secondo fondatore e padre dell'Istituto, che deve a lui la necessaria stabilità e perfetta organizzazione, che il Fondatore non gli potè dare, perché prevenuto dalla morte.

Chiamato a succedere al P. Cusmano, governò l'Opera fino alla morte, imprimendole quel ritmo di espansione che era nei voti del Fondatore, almeno per quel che si riferisce al ramo femminile, perché circostanze ambientali non permisero sensibile sviluppo, a quello maschile. (L'Osservatore Romano, 24 Giugno 1937, p. 3).

non potei avere la fortuna di avvicinarla come desideravo per la buona edificazione dell'anima mia»[21].

Una nota del Tusino ricorda che oltre questa lettera al Generale dei Bocconisti, il Padre, dietro richiesta, nel 1923 stese una relazione sull'incontro avuto col P. Cusmano; incontro che avvenne nel 1855 e non prima, verso 1883 o1884, com'è detto qui. Nella relazione il Padre ripete quanto dice nella lettera, aggiungendo dei particolari che qui mettiamo in nota. Cominciamo dal dire che, pel P. Cusmano, come per I'Ozanam, la migliore dimostrazione della fede deve essere la carità: « Mi parlò - scrisse il Padre dei primordi della sua fondazione.' Mi disse che si concertava tra lui ed altri sacerdoti "di combattere gli errori con qualche pubblicazione periodica; ma egli in seguito pensò meglio che per predicare la fede non vi è migliore mezzo della carità, e si dedicò alle opere di questa sublime virtù. Mi raccontò che dopo aver iniziata la raccolta nelle famiglie del Boccone del Povero, ideò la formazione delle suore Serve dei Poveri, che avrebbero dovuto questuare a servizio dei poveri da lui raccolti o beneficati ; ma che, recatosi, da Mons. Arcivescovo di Palermo, questi mostrò opposizione, temendo che il popolo non avrebbe capito bene le suore questuanti. Egli ne ebbe una pena; fidando nel Signore, pregò il suo Arcivescovo di permetorgli almeno una prova… così Mons. Arcivescovo diede il suo permesso»[22].

Il sacerdote palermitano Giacomo Cusmano è noto per aver fondato nel 1867 l'associazione del "Boccone del povero". Si era laureato in medicina a 21 anni ed era subito divenuto il "medico dei poveri" del capoluogo siciliano, dove era nato nel 1834. Il giovane dottore nel 1860 venne ordinato prete. Poi fondò il sodalizio caritativo, con l'appoggio del cardinale Naselli, e nel 1887 due congregazioni: le Serve e i Servi dei poveri. Morto nel 1888 è beato dal 1983.

…….

810. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti per direttive alla Comunità di Oria - Messina, 16 Gennaio 1912

Fonti: *APR 3522, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 62.*

Oggetto: *Padre Annibale offre alcuni orientamenti circa l'orfanotrofio maschile di Oria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Gennaio 1912]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Dovrei rispondere a due sue lettere. E' tardi, Pietro [Palma] deve partire; risponderò presto. Ebbi gli appunti:

1° Piglierò il motore, *" opitulante Deo ".*

2° Ceglie - Orfanotrofio per 30 orfani estensibile a 40, 50: si consigli con l' Arciprete ed altri.

---

[21] Cfr Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp. 553-554.

[22] Ivi, pp.554-555.

3° Bene, insegnamento Spina[23].

4° Idem. musica, purchè vi attendano davvero alquanti.

5° Idem pel Calzoleria, purchè si faccia davvero. Levi [Redento] preghi (ma ignori che sua " *cara madre* " , si rivolse Questura di Messina per averlo); ma Questura di Messina emise parere contrario. Preghiamo: il pericolo c' è!

6° Orfanelli che crescono a S. Pasquale! Si badi non frastornino studenti: nostro supremo obbietto; nè prevarichino: nostro tremendo timore!

7° Curerò spedizione Periodici Librerie. Cominciammo nuovo [numero del] Periodico ["Dio e il Prossimo": ma questa Tipografia senza Fra Mariano [Drago][24] langue! Del resto tentiamo farlo uscire in febbraio, copie 17 Mila! 16 mila non bastarono! Però carta non ce n' è: dove comprarla? e a quanto? Al P. Di Gangi[25] scrissi, riscrissi, mandai sua lettera. Non mi ha risposto! Monsignor Di Tommaso: pazienza e tiriamo. S. Benedetto: non abbandoni intieramente quella Casa[26]. Qui S. Antonio seguita a provvederci. Mando £. 100. Benedico tutti e tutte. Salute benino, grazie a Dio. Abbracciando nel Signore, la esorto a fiducia: stia allegro, stia con Gesù Sommo Bene!

Messina, 16 / 1 / 912.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale dà notizie e consigli a Padre Palma su diverse questioni: l'orfanotrofio, la calzoleria, la pubblicazione del periodico "Dio e il Prossimo", ecc. Inoltre sottolinea il buon insegnamento di Cosimo Spina. Questi era un ottimo sacerdote di Ceglie Messapic, il quale verso la fine di gennaio di quell'anno (1912) si recò a San Pasquale per il ginnasio.

---

[23] Lo Spina che il Padre approva per la scuola è don Cosimo Spina, ottimo sacerdote di Ceglie, che venne verso la fine di quel gennaio [1912] per la scuola ginnasiale a S.Pasquale. Rimaneva praticamente una scuola forse e senza forse più arrangiata di quella precedente con Nacci e Spezí: la scuola, a scartamento ridotto, era subordinata alle officine, e alle frequenti corse che il P.Spina faceva al paese, alle quali non sapeva o non poteva rinunziare (Tusino)..

[24] Fratello Mariano, al secolo Salvatore Drago: nascita a Galati Mamertino (Messina) il 4 dicembre 1890; Ingresso nell'Istituto: 12 luglio 1907; Ingresso nel Noviziato: 8 dicembre 1908; Prima Professione: 24 aprile 1910; Professione Perpetua: 22 aprile 1923; morte: Messina 3 dicembre 1927.

La pietà singolare, l'amore all'Opera e al lavoro senza risparmio, la fedeltà all'osservanza, l'impegno per ogni buona iniziativa, specialmente nel campo della stampa, lo resero così caro al venerato Fondatore da sembrare che lo prediligesse. Il buon Fratello si servì di questa fiducia per ottenere da lui narrazioni confidenziali sulla sua vocazione clericale, sui primi passi dell'Opera, sulle prime lotte e delusioni, che nessuno conosceva, perché per umiltà e per riserbo di carattere egli non ne parlava facilmente. Sono state quelle confidenze, che egli andò annotando con diligenza e con affetto di figlio in quadernetti, che poi sono serviti ad altri per stendere le prime memorie dell'Opera e la stessa biografia del Fondatore.

Ma ci fu un fatto, che lo rese particolarmente caro al Padre Di Francia. La guerra del 1915-1918 fece partire per il servizio militare tutti i Religiosi dell'Istituto, risparmiando solo qualche anziano e qualche giovanetto al di sotto dei diciassette anni anni. Fra' Mariano dové partire anche lui per le armi. Forse per contatti contagiosi in breve tempo un terribile male gli gonfiò enormemente gli occhi e gli spense la vista.(cfr *Luci sul sentiero rogazionista*, Roma 1993, pp. 82-91)

[25] Don Di Gangi era un sacerdote di Palermo che aveva presentato una ragazza (Peluso) come aspirante all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. La Madre Majone non l'accettò, pare a motivo di malattia (tisi). Don Di Gangi denunciò la Madre Majone. In seguito per evita un processo, in seguito Padre Annibale si recherà a Palermo per parlare con il Cardinale per ottenere che venisse ritirata la querela o denuncia.(vedere al riguardo la lettera n. 695 del 24 Gennaio 1912).

[26] Da questa espressione si conferma la particolare delega del Fondatore in Puglia del Padre Palma sulle Case delle Figlie del Divino Zelo, come Il P. Vitale aveva la delega sulle case di Sicilia.

La scuola però era ancora arrangiata alla meglio, a scartamento ridotto, subordinata alle officine e alle frequenti corse che don Spina faceva al suo paese, alle quali non sapeva o non poteva rinunziare. Il Padre perciò si preoccupò di trovare un centro di studi. Pensò a Padova o a Roma, anche se poi di fatto non se ne fece nulla.

……

811. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 86) per soccorso ad alcuni poveri – Messina, 17 Gennaio 1912

Fonti: *APR 1303, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 76.*

Oggetto: *Come sempre, Padre Annibale interviene per le richieste di aiuto per i poveri.*

Testo conforme all'originale

Messina 17 1 1912

Sorella Preposta -

Don Giovanni fa lamenti di miseria estrema.

Vediamo di riparare alla meglio. Dategli pel momento £. 2 (due) -

Qualche giorno, per es. Dimani, venite qui con Suor Gaetana[27] o con Suor Letteria[28] perchè ci sono robe molte e coltri che si perdono!

Vi benedico.

Padre

…….

812. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.28) per notificargli il trasferimento momentaneo da Oria a Messina - Messina, 21 Gennaio 1912

Fonti: *APR 3523, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58 p. 63.*

Oggetto: *Padre Annibale fa la proposta al P. Palma di spostarsi temporaneamente da Oria a Messina. Si sofferma anche su problematiche quotidiane. Rispondendo ad una lettera di P. Palma, Padre Di Francia lo invita a recarsi temporaneamente a Messina, anche per sostituirlo nel periodo che si sarebbe assentato per il periodo di permanenza a Palermo.*

Che fare a Palermo? L'argomento fondamentale riguardava la Signorina Peluso, presentata da don Di Gangi di Palermo, ma che non era stata accettata dalla Madre Majone. Ne era seguita denuncia con querela contro Suor Nazarena Majone. Padre Annibale con la speranza di ottenere, tramite l'arcivescovo di

[27] Suor Gaetana Schepis (nata a Pace del Mela /Messina, 18 Giugno 1861 – morta a Messina 10 Gennaio 1940).

[28] Suor Letteria D'Agostino (nata a Radicena/Reggio Calabria il 4 Febbraio 1860 – deceduta a Messina 3 Giugno 1947).

Palermo, Card. Alessandro Lualdi29, di evitare maggiori danni si mette in viaggio per Palermo.

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Gennaio 1912]

J. M. J. A.

Gesù Sommo Bene sia tutto il suo conforto.

Mio carissimo P. Palma,

Rispondo alla sua ultima. Venga pure a Messina, che io ne avrò piacere molto, perchè desidero pure di vederlo e parlarci di varie cosucce, essendo il P. Palma il mio più intimo figliuolo di benedizione. La sua venuta sarà opportuna per varie ragioni, pel Periodico[30], per la Tipografia, pel motore ec. ec., e pure perchè per alquanti giorni dovrebbe supplirmi, essendo chè io debbo andare a Palermo dimani o dopo dimani a Dio piacendo, e vi dovrò dimorare qualche settimana o forse fino al 2 febbraio.

Anche che non comincia a supplirmi subito, potrà essere a Messina pel 25 o 26 c. m. Forse non le converrà pigliare il biglietto di 15 giorni ma viaggiare meglio con la richiesta. Quel solito controllore spero non le farà opposizione, perchè passiamo in relazioni cordialissime come due cari amici. Egli dalle lettere si rileva persona molto colta, per essere un ferroviere, perchè scrive con stile scelto.

Verrà fra non guari a Messina per visitare la mamma sua, e verrà a trovarmi: chi sa io sia assente lo accolga Lei con riguardi, e gli faccia visitare le Case. Qui abbiamo Fra Pasquale [Calogero Drago] che s' innoltra (sic) nelle vie di Dio, e pare che abbia orazione infusa. Il suo raccoglimento è eccezionale. E così ha quello che non ho potuto avere io!

Il suo ufficio non sarebbe la sorveglianza degli artigianelli, piuttosto degli studenti. Abbiamo un ritratto sovrannaturale del Cuore dolcissimo di Gesù (dal quale pare abbiano tratto il tipo i Fratelli Kunzel). Gesù appariva ad una pastorella in Francia, la quale gli chiese il ritratto. Basta mirarlo per sentirsi preso! Viva il Nostro Sommo Bene Gesù! Bellanova nella Festa del Nome SS. di Gesù si tolse il pensiero che lo travagliava, si è rassegnato e si diporta assai bene, affezionato, laborioso, e buono ed utile in tutto. Viva Gesù! Gli ho dato l' ufficio dei poveri. S. Antonio diletto qui seguita a provvederci. Dalle lettere si rileva che il Periodico completa il Segreto Miracoloso[31]. Con l' aiuto del Signore dobbiamo organizzare bene l' uscita del Periodico.

Pel motore su per giù ne abbiamo, grazie a Dio, e non ci sarà bisogno di quel prestito che vorrà fare. Raccomando portare le due vignette pel Periodico, che

---

[29] Il Card. Alessandro Lualdi, nato a Milano 12 agosto 1858. Papa Pio X lo creò cardinale nel concistoro del 15 aprile 1907. Si spense il 12 novembre 1927 all'età di 69 anni.

[30] Il periodico è "Dio e il Prossimo".

[31] Il "Segreto Miracoloso" era il libretto inviato agli amici e benefattori per diffondere la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova. Nel 1900 Padre Annibale pubblicava, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia. E datato: Messina, li 26 Aprile 1900. Venne ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato (le pagine sono 26) e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano.

Nel 1904 il Padre pubblicò una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Le pubblicazioni rinnovate continuarono per tutti gli anni successivi. Era collegato con il periodico *"Dio e il Prossimo"*. Venivano pubblicate anche le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si presentava il Rogate, la Sacra Alleanza e la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

quelle che avevamo sono guaste e inservibili. Prima di partire da Oria veda di sistemare qualche cosetta a S. Benedetto[32]. A S. Pasquale s' intende che farà il possibile di lasciare tutto sistemato. Dica a Fr. Gius. Ant.[33] (nostro carissimo) che risponderò alle sue lettere, e che ho dato £. 5 a Giovanni pei loro genitori. Benedico tutti. Mons. Vitale sta poco bene, flussionato (sic, leggi influenzato). Persona trovò un testamento con legato per me di £. 1. 000 (mille) e me lo portò. Vedrò di esigerlo dagli eredi. La benedico tanto e mi dico nei Cuori SS. di Gesù e di Maria:

Messina 21 / 1 / 912

P. S. Quel benedetto di P. Di Gangi ci ha dato filo da torcere. Ha querelato Suor Nazzarena! A Palermo debbo adire dal Cardinale per farlo desistere! E' l' epoca delle liti! Ora avvenne quella del povero Fr. Gius. Ant.[34]! Penserei scrivere una lettera placativa al bravo Rosapane per intermediarsi egli stesso presso il Pretore di Oria. C' è di serio che secondo Legge il Fr. Gius. Antonio sarebbe "recidivo"!! Preghiamo! Mi dico

Suo in G. C.

Il Padre

Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale in Lecce) "Oria"

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nella lettera si parla soprattutto di attività lavorative: di tipografia, di calzatutificio, di motori e di impianti vari. Padre Palma soprattutto ne era il promotore. Tuttavia a Oria non mancavano nei settori. Il Tusino presenta alcuni di tali problemi.

Nei primi mesi del 1911 si ritirò a Oria in comunità il síg. Pietro Palma, fratello del P. Palma. Non per essere religioso, tanto meno sacerdote, come forse il Padre in un primo tempo si era immaginato; ma, essendo di un naturale quieto, tranquillo, a differenza del P.Palma, voleva vivere una vita di calma, ritirata, a servizio degli Istituti. Si diceva anzi che di questo avesse fatto voto a S.Antonio. In realtà, per i venti anni che rimase nell'Opera, se ne rese benemerito per la sua attività in molte occorrenze, essendo uomo di retta coscienza e fidatissimo, motivo per cui era molto accetto al Padre.

Egli era calzolaio di non comune abilità, perchè era stato vari anni a Napoli a perfezionarsi nell'arte.

Nell'Istituto faceva un po' di tutto, ma principalmente lo si impiegava per le relazioni esterne. Non viveva però in comunità e dava uno sguardo ai ragazzi addetti alla calzoleria.

Nel 1913, forse dopo l'acquisto del motore per la tipografia, ventilò l'idea di un calzaturificio meccanico. Nota espressamente la cronaca: "Questa proposta sembrava a tutti strana, un sogno da non potersi mai realizzare, tranne che al P.Palma, il quale andava già facendo il suo piano, e cercava di persuadere questo e quello, enumerando i vantaggi che se ne potevano conseguire." Ma la cronaca ha un rilievo veramente rivelatore: "Questi vantaggi sarebbero stati

---

[32] Padre Annibale si riferisce all'Istituto, sede delle Figlie del Divino Zelo in Oria.

[33] Fratello Giuseppe Antonio Meli (nato a Castelbuono / Palermo il 27 Marzo 1876 – deceduto a Messina il 24 Maggio 1941).

[34] Il motivo era l'interdizione della questua e della propaganda antoniana a Oria. Ma Fratello Giuseppe Antonio andava per la sua strada senza tener conto della proibizione.

eccellenti,qualora il fine della Congregazione fosse stato la coltura del meccanismo(?) e l'industria delle arti e mestieri, come il P.Palma si credeva. Egli forse non si accorgeva che veniva in tal modo a travisare il fine della Congregazione in quello di un'associazione di uomoni dediti all'industria." Il pensiero è abbastanza chiaro, sebbene la espressione sia alquanto involuta: fine della Congregazione non è quello di fare gl'industriali; le arti e i mestieri sono un'opera che la Congregazione abbraccia al fine di assicurare la formazione professionale degli orfani assicurando loro un pane per la vita.

E importante questo pensiero per giudicare gli sviluppi che assunse in seguito questa intrapresa.

Il P.Palma ottenne il permesso dal Padre e, previo un giro di esplorazione di don Pietro per l'Austria e la Germania, commissionò il calzaturificio da una ditta tedesca di Francoforte sul Meno.

Le macchine arrivano, ed ecco una prima sorpresa: dove collocarle? Il Padre disse in seguito: "Quando il P.Palma ci chiese il permesso pel calzaturificio, non ci spiegò perfettamente di che si trattava: il Can. Vitale e io pensammo ad una macchina, grande più o meno come quella tipografica, da mettere in una stanzetta e tirare avanti...non avevamo mai immaginato che si trattava di mettere tutta la casa a disposizione del calzaturifioio..."

Ma ormai il fatto era fatto....e il chiostro di S.Pasquale ne fece le prime spese: fu chiuso il portico a destra, entrando, con un paio di metri di muratura e grandi finestroni a vetri per tutto il resto. Nel corridoio furono sistemate le macchine, disponendo lungo il muro il lungo asse che le comandava tutte.

Finito il montaggio, nuova sorpresa. Il motorino Felix, che, secondo l'assicurazione del P.Palma, doveva azionare il calzaturificio, risultò assolutamente impotente. Il P.Palma dovette ricorrere al Padre per l'acquisto del nuovo motore. Il Padre s'impressionò: qui si trattava di imbrancarsi davvero sulla via industriale, che era mille miglia distante dalle sue intenzioni, oltre che si veniva così a cambiare la natura della casa, destinata già da lui principalmente alla formazione dei religiosi. Ebbe delle perplessità e ordinò le solite novene alle comunità per vedere se non fosse veramente il caso di restituire le macchine e mandare tutto a monte, nonostante la perdita di capitale . Ma riflettendo anche col P.Vitale, trovò conveniente di non tornate indietro e diede il nuovo permesso.

Fu acquistato un altro motore a scoppio di 14 cavalli da una ditta di Pontedera[35].

……

813. Biglietto per Don Luigi Orione, Vicario Generale della Diocesi di Messina, per viaggio a Palermo – Patti, 22 Gennaio 1912

Fonti: *APR 3587, DI FRANCIA, Scritti, vol. 58, p. 124*

Oggetto: *avviso a Don Orione, in quel tempo Vicario Generale di Messina, per il viaggio a Palermo al fine di difendere la Madre Majone denunciata per non aver accolto una ragazza aspirante suora*[36]*. Probabilmente Padre Annibale avrà*

[35] TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cap.17, § 14.
[36] Vedere la lettera successiva datata 24 Gennaio 1912

scritto la sera tardi o addirittura già in viaggio sul treno questo biglietto che a Patti[37] *avrà affidato a qualcuno per recapitarlo a Don Orione a Messina.*

Testo conforme all'originale

Patti, 22. 1. 912.

[Padre Annibale Di Francia] fa sapere al Rev. mo Mons. Orione che con la di lui benedizione egli dovrà essere a Palermo per qualche settimana. Prega lasciargli la discessoria per 15 giorni. Partirà piacendo al Signore, dimani alle 9. 55. Bacia le mani e ringrazia.

Messina, 22. 1. 912

Devot. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

814. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 87) per il viaggio a Palermo per una querela contro di lei – Palermo, 24 Gennaio 1912

Fonti: *APR 1304, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 77.*

Oggetto: *la querela a Palermo a carico di Madre Majone. Padre Annibale comunica il suo viaggio a Palermo per evitare le conseguenze della querela fatta da Don Di Gangi contro la Madre Nazarena Majone a motivo della non accettazione della Signorina Peluso*

Madre Nazarena Majone non aveva accettato tra le Figlie del Divino Zelo la signorina Peluso, presentata e raccomandata da un certo Don Di Gangi. Pare che la Peluso fosse ammalata di tisi, in quei tempi molto pericolosa per carenze di medicine adeguate e per il pericolo di infezione. Per evitare ulteriori conseguenze Padre DI FRANCIA raccomanda alla Madre Majone come regolarsi.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Palermo 24 1 1912

Figliuola benedetta in G. C.

Appena giunto a Palermo alle 9 di sera, vi feci un telegramma per sospendere la lettera alla Peluso.

Non so se arrivai a tempo! La ragione si fu perchè mi ricordai che noi sul proposito della Peluso avevamo stabilito un programma sull' atteggiamento da prenderci e sui motivi da mettere avanti per non accettarla più: cioè, la salute - e il

[37] Patti è un comune di 13.421 abitanti della provincia di Messina, dalla quale dista circa 60 Km.

potere essa attendere ad aiutare i suoi genitori e sorelle. Questo programma non si deve alterare, e non dobbiamo aprire il campo a discussioni e a malumori con la Peluso e coi suoi parenti, mettendo avanti che da noi non si diportò bene, e si può fare Suora in altro Istituto. Nel momento che io partivo mi dimenticai di ogni cosa (voi nemmeno ve ne ricordaste) e vi proposi di scriverle ciò che non si doveva scrivere affatto! Temo che siccome le cose che non debbono farsi presto si fanno subito, così a quest'ora avrete scritto ciò che non si doveva scrivere. In ogni modo sia come vuole Dio.

Chi sa per fortuna non abbiate scritto, la lettera dev' essere così[38]:

Sempre carissima nel Signore,

Mi è dispiaciuto quanto fece, a mia insaputa, Suor M. Scolastica [Crocellà][39]. Avete fatto bene a rimandarle la stola, e le darò ordine che si eseguisca perfettamente, tanto più che già avete anticipato lire cento. (Più di £. 100 sarà tutto il prezzo? Regolate la espressione.) In quanto al resto vi esorto a stare tranquilla e non disperarvi affatto, perchè Dio solo è necessario, e fare la sua adorabile volontà. Dio spesso conduce le anime per vie a noi ignote. State col timore di Dio ed egli non vi abbandonerà. Riguardo a tornare in Comunità interrogai il Padre, il quale mi ha detto che la vostra salute non lo permette più. Ci sono morte tante giovani tisiche, e il Padre, siccome voi siete stata assai gracile, teme, e non vuole questa responsabilità. Egli consiglia che prendiate la patente di maestra studiando a Catania, senza le pressioni morali di una regola d' Istituto religioso, e poi ve ne andiate in famiglia ad aiutare i vostri genitori che s' inoltrano negli anni, e tutelare le sorelle più piccole. In ogni luogo, mia carissima, vi potete santificare e salvare. Salutandovi e abbracciandovi nel Signore, mi dico:

Vostra aff. ma nel Signore

Suor M.....

Ora vengo a dirvi che con premura diciate al Can. Vitale di dire al portinaio Pagano che se vengono persone che vogliono me, non le cacci via, ma le faccia sedere e chiami o il Can. Vitale, o il Can. Celona, o Fra Maria Antonio [Meli], insomma chi si trova; e chi prende obolo noti nome, cognome ecc. ecc.

Vi benedico. L' acclusa leggetela o fatela leggere alla Cartella [Giuseppa][40].

Palermo 24 1 1912

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

Rispondermi fermo in posta (sic).

……..

[38] E' la lettera che la Majone doveva scrivere e inviare alla signorina Peluso, se già non fosse stata inviata.

[39] Suor M. Scolastica Crocellà, al Battesimo Concetta, nata a Caltagirone CT il 10 giugno 1864, entrata in Istituto il 15 aprile 1904, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1910, Professa perpetua il 19 marzo 1926, deceduta a Messina l'8 febbraio 1938. Per la sua semplicità fu molto cara al cuore del nostro Ven.to Padre Fondatore, il quale, benedicendola, la inviava nelle case che fondava".

[40] Giuseppa Cartella era una donna gravemente ammalata, che Padre Annibale dirigeva spiritualmente, come risulta dalla lettera del 24 Gennaio 1912.. La lettera acclusa è quella successiva.

815. Lettera, tramite la M. Majone, alla Signora Giuseppina Cartella per confortarla nella sua grave malattia – Palermo, 24 Gennaio 1912

Fonti: *APR 1305, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 78; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp.560-561*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di confortare la Signora Cartella gravemente ammalata e fortemente depressa. Questa lettera era acclusa alla lettera alla Majone nella stessa data. Non sappiamo esattamente chi fosse la donna Giuseppe Cartella, alla quale Padre Di Francia indirizza questa lettera. I contenuti fanno capire tuttavia che doveva essere una delle tante anime sofferenti che si rivolgevano a lui per direzione spirituale e per conforto nelle proprie sofferenze.*

Padre Annibale scrive da Palermo, dove si era recato per risolvere la querela che il sacerdote Don Di Gangi palermitano aveva fatto in difesa della signorina Peluso, ammalata di tisi. Madre Nazarena non l'aveva accettata nel suo Istituto. Padre Di Francia cerca di far valorizzare alla Signora i terribili momenti di sofferenza che in quel periodo stava provando.

Testo conforme all'originale

[Palermo, 24 Gennaio 1912]

J. M. J. A.

Figliuola mia carissima in G. C.

Nel momento che stavo per partire col pericolo di perdere il treno, mi giunse la tua ambasciata con Suor Uriele[41] che mi desideravi.

Mi scuserai se non potei venire. Ho cercato di compensarti raccomandandoti al cuore SS. di Gesù e alla Santissima Vergine nel viaggio perchè ti diano forza e coraggio e alleviamento nei tuoi dolori; e stamane ti supplicai la Santa Messa. Gesù e Maria ti confortino, figlia benedetta, e se il Signore ti vuole con se nell'eterna felicità, tu lodalo e benedicilo.

Oh che sorte andare a godere con gli Angeli, coi Santi e con Maria SS. la bella visione di Dio per tutta l' eternità! Sta di buon animo e offri al Cuore Santissimo di Gesù ogni tuo patimento. Pensa che Gesù Signor nostro patì per tutti noi pene assai più terribili! e se noi ci salviamo, come tutti speriamo, non ci salviamo pei nostri meriti, ma pei meriti del nostro dolcissimo Redentore.

Ora ti benedico, e speriamo che il Signore ti faccia stare anche meglio specialmente nell' anima.

Di nuovo ti benedico e mi dico.

Palermo 24 1 1912

Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……..

816. Letterina inviata da Gesù Bambino alle Figlie del Divino Zelo in risposta ai loro propositi

[41] Suor Uriele lavorò anche all'Ospedale Belzoni di Padova, ma poi non perseverò.

del Natale precedente – Messina, 2 Febbraio 1912

Fonti: *APR 0262, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 92.*

Oggetto: *Non è una lettera in senso stretto. E' una delle industrie spirituali del Padre DI FRANCIA per proporre alcuni valori di vita consacrata alle sue Religiose. Nella veglia di Natale la notte santa, il Fondatore era stato contento del modo con cui era stata celebrata la veglia. Profitta perciò del 2 Febbraio, che all'epoca concludeva il periodo natalizio, per sottolineare in modo più plastico i seguenti aspetti importanti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Febbraio 1912]

Il Bambino Gesù alle Suore della Comunità Religiosa delle Figlie del Divino Zelo in risposta alla loro letterina ricevuta nel "Natale 1911 "[42]:

Voglio Amore, Fedeltà e Sacrificio e tutto per Me, puramente per Me, come se nessuna ricompensa dovessero averne fuorchè di piacere a Me, chi comprende questa mia risposta sarà da Me prediletta, sarà gioiello del mio cuore ed avrà le mie particolari benedizioni e della Madre mia.

Messina 2.2.1912

Mi firmo

Gesù Bambino [letterina scritta dal Can. A. M. DI FRANCIA]

…….

817. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 88) per

[42] Proponimenti speciali.

Ed ora, o Diletto Bambinello Gesù, mentre io vi adoro e Vi contemplo non ancor Nato, chiuso nell' immacolato Seno della SS. Vostra Madre, faccio al vostro Cospetto, e al Cospetto della vostra SS. Madre e di S. Giuseppe, i seguenti proponimenti: Prometto anzi tutto di fuggire ogni peccato o grave, o lieve, o lievissimo, per non dare il menomo dispiacere al vostro dolcissimo Cuore, per non contraddire menomamente la vostra adorabile Volontà; e se per mia sventura vi offendessi (meglio morire!) o gravemente o lievemente, propongo di ricorrere alla Penitenza Sacramentale, di farne le condegne penitenze, e di non diffidare mai della vostra dolcissima Carità, ma propongo di avere sempre la più grande, tenera e continua fiducia, e sempre la stessa o crescente nella Carità infinita del vostro dolcissimo Cuore, quand' anche per mia sventura vi offendessi settantasette volte sette, mentre sono e sarò risoluto di non offendervi mai, mai, mai

Prometto di osservare fedelmente le regole di questa Comunità, di adempiere santamente gli atti religiosi, di vivere in ispirito di Fede alla vostra Divina Presenza, di essere umilissimo, di cercare sempre l' ultimo posto, di non risentirmi mai, di essere sempre docile, dolce, mansueto, ubbidientissimo, di stare attentissimo all' esatto adempimento dei miei uffici, di amare il sacrificio, l' orazione, e la preghiera. Prometto di amare la Povertà e di vivere distaccato da tutti e da tutto, e di amarvi sempre sopra ogni cosa, di anelare sempre il vostro Amore, di sospirare sempre a Voi, mio Sommo Bene, e alla vostra SS. Madre, a tutti i più santi Amori. Prometto di amare teneramente quelli che mi affliggono o contrariano, e di beneficarli quanto posso, e pregare sempre per loro. Prometto di ardere di zelo per tutti gl' interessi del vostro Sacro Cuore, e specialmente per la conversione dei peccatori, per la salvezza dei bambini, e perchè mandiate i buoni Operai alla S. Chiesa. O Gesù, Diletto mio Bene, rendete efficaci tutti questi miei proponimenti! [...] Adunque, o adorabilissimo Bambinello Gesù, degnatevi di accettare queste nostre meschine offerte, le quali sebbene siano imperfettamente preparate, pure abbiatele care per la dolcissima Carità del vostro amorosissimo Cuore.O Immacolata Signora Maria, Madre di Misericordia, amabilissimo Patrairca S. Giuseppe, deh! voi prendete nelle vostre mani queste offerte, purificatele col contatto delle vostre purissime mani, e da parte nostra presentatele a Gesù Bambinello neonato, affinchè siano colmati i suoi dolori, mitigate le suepene e confortata la sua Santissima Umanità. Amen. (APR 4508, Scritti vol. 9)

provvedimenti contro la malattia della scabbia – Messina, 2 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1306, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 79.*

Oggetto: *raccomandazioni per evitare le conseguenze della malattia di scabbia di un giovane. Padre Annibale dà indicazioni per la cura del giovane Alfredo Benincasa colpito da scabbia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Febbraio 1912]

J. M. J. A.

Sorella

Vi mando una quantità di carta, chi sa vi giova pel Paneficio.

Vi mando un involto di robe dei fratelli Benincasa che hanno urgente bisogno di cambiarsi. Però badate di farli lavare in disparte, e chi li lava si lavi poi col sublimato, perchè Alfredo [Benincasa] ha principio di scabbia[43]!

Mando un altro involto di robbe nostre, e non importa affrettarsi a lavarle. Mando sacco e salvietta.

Benedico

2. 2. 1912

Padre

……..

818. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 89) circa la chiave della cassettina per la raccolta delle offerte a S. Stefano di Camastra – Messina, 6 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1307, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 80.*

Oggetto*: dare al Signor Raffaele Bonocore la chiavetta della cassetta di Santo Stefano di Camastra. La raccolta di offerte per gli orfanotrofi avveniva attraverso le cassette collocate nelle chiese o in altri luoghi. Padre Annibale alle*

[43] La scabbia e' una infestazione della pelle provocata da un parassita chiamato acaro della scabbia. La femmina di questa specie scava delle piccole 'gallerie' appena al di sotto della superficie della pelle, per deporvi le uova, che si schiuderanno dopo pochi giorni liberando le larve. Il contagio e' facile, basta il contatto con chi ha gia' la scabbia. Il sintomo principale e' un intenso prurito che si accentua durante la notte. Le 'gallerie' con le larve dell'acaro si annidano soprattutto tra le dita della mano, nei polsi, intorno ai gomiti, nelle pieghe ascellari. Si presentano come piccoli rilievi di colore grigiastro. I pericoli maggiori sono il passaggio degli acari alle altre persone con cui si convive.

volte, come in questo caso, si serviva di un collaboratore fidato, per raccogliere il denaro, come a Santo Stefano di Camastra.

Testo conforme all'originale

Sorella Superiora

Lei dia la chiavetta della cassetta di S. Stefano Camastra[44] (del pane di S. Antonio) al latore Signor Raffaele Bonocore.

Messina 6. 2. 1912

Can. A. M. Di Francia

……

819. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 90) con direttive circa novene già iniziate – Messina, 6 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1308, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 81-82*

Oggetto*: indicazioni circa le novene iniziate. Aggiornarle.*

Testo conforme all'originale

Novene cominciate a dì 6 Febbraio 1912

Al Cuore SS. di Gesù

1° Al Sacro Volto -

Al Ss. Nome di Gesù - Litanie

Le prime son finite il 14 2 1912 -

Al Cuore Immacolato di Maria

2° A Maria SS. Addolorata

Alla Madonna del Buon Consiglio (le nostre preghiere)

A S. Giuseppe

3° A S. Michele Arcangelo

Alle anime Sante

A S. Anna e S. Gioacchino

4° A S. Antonio di Padova

A S. Alfonso dei Liguori

Pratiche

Un digiuno - Tre veglie notturne - Riordinare la stanza di Melania –

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[44] Santo Stefano di Camastra è un comune di circa 5.000 abitanti della provincia di Messina. É noto per la produzione di ceramiche artistiche.

820. Lettera–appello ai Messinesi per le offerte alla Chiesa Madonna delle Grazie – Messina, 11 Febbraio 1912

Fonti : *APR 5053, Di Francia, Scritti, cit., vol. 43, p. 63.*

Oggetto *: richiesta di contributi per la ricostruzione della Chiesa Madonna delle Grazie. Una festa suggestiva dedicata alla Madonna delle Grazie, che si festeggiava la prima Domenica di Luglio ogni anno. La festa vedeva protagonisti, oltre alla Madonna, i pescatori, che portavano la statua in processione in mare, con le barche al seguito, ed un barcone per la banda. Alla fine dell'evento, c'erano i fuochi d'artificio dal mare. La chiesa, distrutta dal terremoto, venne ricostruita sul modello dell'originale del '600, con aula a pianta centrale circondata da portici e sormontata da un'imponente cupola.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 febbraio 1912]

APPELLO

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia dichiaro che l' antica e secolare chiesetta di Maria SS. delle Grazie, che era sita nel terreno dell' ex Monastero dello Spirito Santo in Messina, a me ceduto dal Municipio di Messina per l' Orfanotrofio, fu diroccata dal terremoto del 28 dicembre 1908, e che ora alcuni devoti capomastri e murifabbri ed altri devoti, impiegando gratis la loro opera manuale, la stanno rifabbricando di pianta, migliore di prima.

Occorrendo pertanto delle spese, tanto io quanto i detti buoni operai preghiamo i cuori generosi perchè vogliono contribuire col loro obolo generoso a gloria della SS. Vergine delle Grazie. Io qui sottoscritto pel primo impiego lire 100 (cento) per acquisto di materiali per detta fabbrica.

Messina li 11 febbraio 1912

Can.co Annibale M. Di Francia

Contribuzione ..... £. 100

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel terremoto di Messina del 1908, tra le tante distruzioni di Messina venne ridotta in macerie anche ka Chiesa della Madonna delle Grazie di cui Parla Padre Annibale.

I religiosi di Messina, nei momenti liberi, si erano assunto il pietoso impegno di redimere dalle macerie e dal fango i quadri sacri, reliquie, oggetti di culto e soprattutto le sacre specie eucaristiche rimaste seppellite nelle chiese cadute. Quando c'era il Padre Annibale , vi partecipava direttamente, e fu visto per parecchi giorni accompagnato da Religiosi, Suore, famuli andare pei luoghi sacri, di chiesa in chiesa, in cerca di simili cose per rimetterle in onore presso di noi. E furono raccolte molte pissidi col Santissimo Sacramento, l'urna con le reliquie di San Placido, la statua della Santissima Vergine del Carmine, distrutta in seguito nell'incendio della chiesa baracca nel 1919, l'evangelario e l'epistolario della chiesa greca e moltissimi altri oggetti.

Ci restano ancora: il quadro della Madonna della Provvidenza, del Rodriguez, la marmorea statua della Madonna delle grazie [45] *scolpita da Vincenzo Tedeschi nei principi del secolo XVIII sistemata attualmente in elegante nicchia in fondo al corridoio d'ingresso nella Casa di Sant'Antonio in Messina (Casa Madre dei Rogazionisti). L'iniziativa di Padre Annibale era la ricostruzione della Chiesetta. L'appello tendeva a questo*[46].

……

821. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 91) per richiedere un pacco di carta – Messina, 12 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1310, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 82.*

Oggetto: richiesta di un pacco di carta e invito a*lla riconoscenza per doni ricevuti.*

Testo conforme all'originale

Sorella - Mandatemi un..... carta di £. 50 -

Vi accludo oltre cartoline vaglia. Ringraziamo S. Antonio!

Vi benedico.

[Messina] 12 2 1912

Padre

……..

822. Lettera alle Figlie del Divino Zelo per rendere omaggio a S. Giuseppe Celeste Visitatore durante la Visita Apostolica del Padre Francesco di Paola Nalbone – Messina, 14 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1309, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 83.*

Oggetto: *omaggio a San Giuseppe, celeste visitatore. Padre Annibale manda alla Madre Majone e alle Figlie del Divino Zelo il programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione della statua di San Giuseppe Celeste Visitatore. Le indicazioni circa il programma per la festa di S. Giuseppe, "celeste visitatore", era collocata nel periodo della visita apostolica di P. Francesco di Paola Nalbone*

[45] La statua si trovava nella chiesa dell'Annunziata degli Agostiniani a Ponte Zaera, proveniente dalla chiesa di Santa Restituta, gravemente danneggiata da vari terremoti nei tempi passati, per cui era stata già chiusa al culto, quando il cataclisma del 1783 l'abbatté completamente.

[46] Cfr TUSINO, *Mem. biogr.* Vol. IV, pp. 90-91.

Testo conforme all'originale

Messina 14 Febbraio 1912

J. M. J. A.

S. Giuseppe celeste Visitatore dell' Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. (Casa di Messina)

(Programma)

Si para a festa la Chiesetta come nei giorni più solenni (dal giorno antecedente) si prepara una barella.

Tutta la Comunità si veste a nuovo. Si preparano festoni di fiori e ghirlande.

Si preparano cantici.

La mattina nel parlatorio esterno si trova S. Giuseppe col Bambino Gesù circondato da cerei.

Le Comunità scendono portando la Statua della SS. Vergine. La SS. Vergine come Superiora Divina prende il suo Sposo col suo Divino Figliuolo, e si avvia la processione.

Cantici lungo la processione.

Si va nell' Oratorio e si situa S. Giuseppe sulla barella, e la SS. Vergine al proprio posto.

Celebrazione della S. Messa con canto. Colloquio, e predica nella s. Messa.

Preghiere dopo la S. Messa: i 7 dolori e le 7 allegrezze col canto.

In tutta la giornata visite

A sera Rosario Litanie della SS. Vergine Te Deum e Benedizione solenne.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per capire il significato di questa lettera, occorre conoscere alcuni avvenimenti importanti di quei tempi. Il richiamo a S. Giuseppe, celeste visitatore, rievoca la nomina del Gesuita P. Francesco di Paola Nalbone, visitatore apostolico delle case della Sicilia nel Febbraio di quell'anno (1912).

E' ovvio chiedersi quali potevano essere i motivi così rilevanti da far intervenire la Santa Sede per verificare l'andamento delle opere del DI FRANCIA. E' opportuno riferire il clima di quel periodo così come viene descritto da due storici qualificati, il Vitale e il Tusino, testimoni oculari dei fatti che stiamo accennando. "Le varie vicende delle Opere del Padre, - rileva il Vitale - fatte segno a non poche contradizioni, non potevano sfuggire alle Autorità Ecclesiastiche, le quali, tutte, nelle rispettive diocesi, seguivano e favorivano il progresso delle due Congregazioni.

"Qualche lamento però dovette arrivare presso le SS. Congregazioni Romane, sui modi di agire del Padre, non sempre a parere degli accusatori secondo la prudenza. Sappiamo che presso la S. Congregazione del Concilio fu accusato che andava in cerca di SS. Messe ; e bisognava perciò accertare il fatto con le sue circostanze e, occorrendo, porre i debiti rimedi. L' equivoco si prestava facilmente per la istituzione della Sacra Alleanza e per la corrispondenza avuta dai Cardinali e dai Vescovi, ma assai facile fu pure il chiarirlo, poichè il Prefetto della Congregazione, Cardinal Gènnari, che chiamava il Padre un vero Apostolo, spiegò le grandi idealità del Rogate e accertò che nessuna elemosina il Can.co DI FRANCIA percepiva per la S. Messa che richiedeva, trattandosi d'interessi

puramente spirituali. Ciò valse, anzichè ad impedire, a dilatare la Rogazione Evangelica.

"La prudenza, però, della S. Sede ritenne che a dissipare ogni dubbio sul regime delle Opere Antoniane, sarebbe valsa l'opera dei Visitatori Apostolici. Fu così che quando fu mandato in Oria, a visitare quella Diocesi, il molto Rev.do P. Lottini, O. P. egli si recò anche nei nostri Istituti, e fece una minuta ispezione. In seguito, nel Febbraio 1912, fu incaricato il M. Rev. P. Nalbone d. C. d. G. di visitare gli Orfanotrofi della Sicilia.

"Sebbene non possiamo conoscere particolari dell' esito delle due visite, pure dal fatto che nè dalle Autorità superiori nè da quelle locali ci furono fatti dei richiami, dobbiamo concludere che i Visitatori siano rimasti soddisfatti.

"Il Padre, quando seppe della visita della provincia di Messina, dovendosi allora inaugurare una statua di S. Giuseppe nella Casa di Taormina, con le sue genialità spirituali, fece proclamare il Santo Patriarca a Visitatore Celeste », e mise sotto la sua alta protezione la visita del Delegato Apostolico."[47]

Il Padre Nalbone al Processo Ordinario di Messina, nota: "Devo confessare che, allorché fui Visitatore, pur trovando tante belle ed eroiche virtù nelle varie Comunità femminili, ebbi l'impressione che mancasse una mente organizzatrice, che sapesse meglio orientare la formazione spirituale delle Suore; però compresi che molte cose attraversavano la volontà del Fondatore e che l'aiuto di Dio non sarebbe mancato ad un uomo che sacrificava se stesso e tutto alla formazione di quelle religiose. L'elemento delle Suore non era così selezionato, come accade in una Congregazione bene ordinata; alcune non sapevano nemmeno scrivere; alcune temevano che la visita apostolica importasse rivelazione delle coscienze al Santo Padre; da qui arguisco la grande difficoltà che doveva superare il degnissimo Canonico».[48]

……

823. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 93) per rimborso della ricchezza mobile – Messina, 14 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1311, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 82.*

Oggetto*: pagamento della ricchezza mobile. Madre Maione è invitata a saldare la tassa per la ricchezza mobile.*

Testo conforme all'originale

---

[47] Vitale, *Biografia*, cit., pp. 437-438.

[48] "Il Visitatore si rese conto dello stato delle cose, e delle difficoltà del povero Padre, che si trova tra mano un elemento non facilmente malleabile; ma ci si rifaccia un poco alle condizioni di allora: le Comunità uscivano di fresco dalle persecuzioni narrate avanti, si spiegano perciò benissimo le preoccupazioni che dominavano quelle semplicette di Suore dinanzi ad un Visitatore che veniva ad inquisire a nome del Papa. Il Padre Nalbone lamenta di aver trovato alcune che neppure sapevano scrivere... Rilevo che a quei tempi trovar Suore analfabete non era una rarità...[…] Nel caso nostro, si tenga presente che nel 1912 tra le Figlie del Divino Zelo vivevano ancora le Suore dei primi tempi, quando solo giovani umili, infiammate di carità, accettavano di scendere nella bolgia del quartiere Avignone per salvare le povere figlie del popolo."(cfrTusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 4, pp. 321-325).

Si diano lire quarantasei a Lombardo[49] per la ricchezza mobile.

Più lire.... per lui quattro.

[Messina]14 2 1912

Can. A. M. Di Francia

……..

824. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 94) per preparare un pacco postale – Messina, 15 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1312, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84*

Oggetto: *preparazione di un pacco postale di dolciumi vari da spedire a persona di cui non conosciamo il nome.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Preparate un pacco postale di 3 chili che contenga pignolata e confetti, che comprerete, cioè chili 2 pignolata e chilo 1 confetti. Lo preparate bene, se occorre con tela.

Vi benedico.

Messina 15 2 1912

Padre

……

825. Lettera al Signor Costa Andrea, Brigadiere Postale di Messina per attestato di un decesso nel terremoto 1908 - Messina, 15 Febbraio 1912

Fonti: *APR 3441, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 112.*

Oggetto: *richiesta di un attestato di decesso nel terremoto del 1908 della giovane Giovanna Micalizzi.*

Testo conforme all'originale

Egregio Signor Costa Andrea,

La prego certificarmi con sua firma che la giovine Giovanna Micalizzi di Pietro, è morta nel tremuoto del 28 Dicembre 1908.

Con ogni stima mi dico:

Messina lì 15. 2. 1912

Devot / mo

Can. A. M. Di Francia

(Risposta) Sta bene

[49] Il Signor Lombardo era una specie di factotum, addetto ai diversi servizi delle case di Messina.

Suo umilissimo Servo Andrea Costa Brigadiere Postale.

…….

826. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 95) per il saldo di una nota economica – Messina, 16 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1313, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto*: pagamento di una nota economica per acquisto di pellame*

Testo conforme all'originale

La sorella Superiora pagherà al latore Eugenio Stracuzzi per suola e pelle lire 32,70 (trentadue e settanta centesimi)

Messina 16 2 1912

Can. A. M. Di Francia

……

827. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per direttive circa la nuova Casa di Marsiconuovo – Messina, 25 Febbraio 1912

Fonti*: APR 648, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 107-108.*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale dà riscontro alle lettere ricevute e propone precise direttive circa la nuova casa di Marsico Nuovo (Potenza)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Febbraio 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Non mi meravigliate del mio ritardo a rispondervi dal quale rilevate: 1) che se ritardo alle volte soverchiamente (alle volte rispondo subito) ciò avviene o perchè assente, o perchè sovraccarico di faccende. 2) che quando il Direttore di un' opera del Signore ritarda a dirigere e consigliare, quelle che attendono direzione e consiglio debbono rivolgersi al Sommo Padre dei lumi, all' adorabile Superiore e Direttore infallibile e fedelissimo di tutte le sue Opere, Gesù Signor Nostro, e alla Sua SS. Madre, Superiora e Madre di tutte le Opere del Signore. In Dio bisogna poggiarsi innanzi tutto: conservando sempre la volontà retta e costante di ubbidire a chi lo rappresenta e da questi dipendere. Così Iddio aiuta sempre.

Veniamo ora a noi.

Avete cominciato la Casa di Marsico con norme differenti da quelle che io vi avevo prescritto[50]. Io volevo che: 1) che foste arrivate di pieno giorno, e che prima si fosse concertato l' incontro delle Signore e delle bambine; 2) che "assolutamente" prima di andare a casa si fosse andate in Chiesa! Nè l' uno nè l' altro avete fatto. Nè tanto mi dispiacqui per l'incontro fallito quanto per la non andata ai piedi di Gesù Sacramentato prima di andare a Casa! Vi avete fatto sedurre da questo e da quello che vi dissuasero. Siete stata poco forte e risoluta! State attenta per un'altra volta!

" Apertura della scuola di lavoro ". Credo che già è stata fatta; ma se no, affrettatevi, senza aspettare stampe od altro che non importa farne. Farete scrivere in buona e chiara calligrafia da qualcuno l'"avviso" che vi accludo e la affissate, in quadro, alla porta. Il Reverendo Arciprete annunzierà dall' altare l' apertura della Scuola di lavoro, inciterà i genitori a mandarvi le figlie e tutto sarà fatto. I prezzi metteteli voi d' accordo con le Suore e col Vicario.

"Colomba[51] inferma". Avvisatene la famiglia, e se essa vuole andare in famiglia, consegnatela. Se no, pazienza, abbracciate la croce! Se il medico vuole che vada in famiglia, si consegni alla famiglia. Se resta costì ed ha malattia contagiosa, tenete tutto separato, e lavato, cioè fate lavare la biancheria specialmente i fazzoletti nel sublimato. Però se tenete sublimato badate che i casi di avvelenamento per inavvertenza sono frequenti! Nei miei Istituti ne sono successi due, e miracolosamente non successero morti! Dovete tenerlo chiuso "voi sola" e sopra scrivere " veleno " - e se voi mancate dovete ben istruire chi vi supplisce! Rispondetemi sul proposito.

"Cuoca"- Se la giovane è buona, è pia, vocata, appoco appoco la istruite a cucinare, e basta ciò. Sappiate che le Case nascenti vanno così tra le croci, se no come si formano? Se non c'è croci, non c' è Gesù! Che vi contentate? Per quattro o cinque che siete avete bisogno di una cuoca di " grande abilità "? Capperi! Che pranzi fate?

Le due sorelle aspiranti, una di anni 13 e una di anni 15. Prima per alquanti mesi vengano come esterne, fatele frequentare i sacramenti, osservate l' indole ecc. ecc. e poi ne parleremo. Fatele pregare e operare.

" Suor Caterina Lo Palco " - Mi dite che non lavora bene le maglierie: non vi meravigliate: appoco appoco, lavorando e sbagliando, diverrà perfetta. Così erano pure le Figlie del Divino Zelo dapprima.

" De Benedictis"[52] - (Suor Addolorata Terribile) che si trova a Trani, ritiratela o a Marsico o a Potenza, già conosce pure il lavoro delle macchine, vi aiuterà. Non le mettete subito l' abito, tenetela almeno sei mesi come probanda, e provatela bene "nell' obbedienza "; non le permettete di scrivere rivelazioni ecc., e non le date credito su quelle, e non la fate parlare di queste cose. Mi scriverete come si diporta.

---

[50] Vedere in proposito in questo Epistolario la lettera n. 684 del 27 Dicembre 1911.

[51] Suor Colomba dello Spirito Santo, al secolo Annunziata Massafra, da Fragagnano (Taranto), morì professa tra le Missionarie Catechiste del Sacro Cuore. Aveva 15 anni quando Don Eustachio Montemurro l'accolse come aspirante tra le Figlie del S.Costato (cf lettera del P. Bracale a Don Eustachio Montemurro il 24 Maggio 1909, in Marranzini, vol. 1,pp. 103-104 e p. 122).

[52] La "De Benedictis" era Chiara Terribile, in religione Suor Addolorata. Padre Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile" per una suora che lui considerava la dolcezza personificata.

Monsignore vi consegnò £. 350 per darle al Padre Vicario, e voi vi teneste £. 100 pel viaggio ecc. Credo che era meglio consegnarle e poi domandare le £. 100! Bisogna essere delicati ed esatti, specialmente coi Superiori Ecclesiastici.

" Inaugurazione della Casa " - Non ne parliamo più. Basta l'avviso. Gesù Sacramentato, Oratorio di Casa? Che si dice? Badate che prima di mettere il Santissimo voglio essere informato.

" Vocazioni ". Le tre postulanti di Latiano direi di accettarle: se nulla osta. Quelle di Barletta se sono accettabili, accettatele, ma andate un pò adagio; nè tutte in una volta.

" Carmela Sutino " - Vestitela da probanda e alla testa porterà una cuffietta nera per coprire la calvizie, fino a che le crescono i capelli. Essa e voi e le Suore diranno che era monaca in casa, e dovendo vestire l' abito del S. Costato e di Maria Addolorata ha bisogno di fare il probandato. Così si proverà nell' umiltà.

" Regolamento "[53] - Si legge costì giornalmente? Si riflette? Si eseguisce? Rispondetemi.

"*Richieste ferroviarie*"[54]- Vi replico di non servirvi mai più delle richieste e delle tessere che una volta vi diedi. Se ne hanno in Potenza e Spinazzola, per carità e per obbedienza, ritiratele tutte e consegnatemele, e avvisate le due Case a non servirsene. Siamo stati a rischio di perdere la concessione pel vostro ultimo viaggio!

"Nipotina del Padre Giuseppe De Luca" - Mi scrive questo Padre vostro confessore in Marsico che vorrebbe collocare una nipotina in codesta Casa. Io direi accettarla. Pel pagamento rimettetevi a come crede, e accennategli che vi accontenterete anche di poco. Prego dirgli che ho ricevuto la sua lettera, mi perdoni se non ho potuto rispondere, lo ringrazio di tutto ecc.. Gli bacio le mani.

Da Potenza[55] mi arrivarono due lettere, una di Suor Ippolita [da Barletta][56] che accusa Suor Gertrude[57] e molto Suor Gerardina[58], poi una di Suor Caterina [Lopalco] dell' Eterno Padre che esalta Suor Gertrude e narra cose abbastanza gravi contro Suor Gerardina in quanto ad insubordinazioni. Insomma c' è da pregare il Signore per questa nascente Comunità delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata!

Vi benedico, vi lascio nel Sacro Costato di Gesù Sommo Bene, vi raccomando il buon esempio, la coltura della pietà, il silenzio, l' orazione, la prudenza, il zelo, la vigilanza, il sacrificio.

Benedico tutte. Informatemi come si va. Come si diporta Suor Umiltà[59]?

---

[53] Vedere in questo Epistolare la presentazione del Regolamento in lettera n. 644 del 18 Agosto 1911.

[54] Padre Di Francia aveva svolto la pratica di sconti sulle ferrovie per gl'istituti di beneficenza (cfr lettera n. 114 del maggio 1894).

[55] Evidentemente il Montemurro era stato informato sulla situazione della comunità di Potenza ove era superiora Suor Geltrude Abruzzese di Grottaglie, che la Generale intendeva trasferire a Marsico Nuovo senza riuscirci (cfr lettera al can. Di Francia, s.d., APR 23, 1217).

[56] Don Montemurro parla di Suor Ippolita da Barletta come un'abilissima ricamatrice .

[57] Suor Geltrude del Cuore SS.mo di Gesù, al secolo Maria Luisa Abruzzese, da Grottaglie (Taranto), di anni 30, era la superiora della casa di Potenza. Purtroppo era quasi irremovibile da quella comunità, avendo creato il suo nido. Non passerà tempo però che Padre Di Francia la costringerà a uscire dall'Istituto.

[58] Suor Gerardina, al secolo Margherita Spagnulo di anni 35, era originaria anch'essa da Grottaglie (Taranto). Uscirà dall'Istituto delle Figlie del Sacro Costato. Don Montemurro la giudicava abile nel taglio e cucito, però nella testa con "tante fisime" (cfr Marranzini, cit.. vol. 1, p. 241).

[59] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, di Gravina di Puglia. La Superiora Generale, Suor Maria D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra

Vi benedico di nuovo. Riverisco e bacio le mani a cotesto Reverendo Padre o Vicario.

Mi dico:

Messina, li 25 febbraio 1912

Vostro in G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nella lettera emergono già alcuni problemi che influiranno anche nella scissione successiva che avverrà nell'Istituto. A Potenza infatti la vita della comunità in quel periodo non andava molto bene. Un certo benessere economico e la presenza di qualche soggetto difficile stavano contribuendo a far penetrare un po' di rilassatezza, tanto che il Montemurro rispondendo a una lettera della Generale, Suor Maria D'Ippolito, che gli rilevava la grande povertà della casa di Marsico Nuovo, non esitò a richiamarla al dovere di promuovere l'autentico spirito della Congregazione contrassegnato da povertà, umiltà, distacco, carità:

"Chi vive nelle agiatezze – rileva il Montemmurro - non è strumento adatto nelle mani di Dio per convertire le anime e io temo che una delle ragioni per le quali la casa di Potenza non procede bene è appunto questa, perché vi si mena vita troppo comoda. Vostra Maternità richiegga l'osservanza stretta della regola, soprattutto faccia osservare la Santa povertà, che non vi sia sciupio né sperpero di nulla, ma si stia contente al solo necessario; se vi è di supero, vada a beneficio di altre case più povere; non autorizzi spesa alcuna che non sia strettamente necessaria. […] Traslochi pure, se stima necessario; deponga; insomma, faccia tutto ciò che il Signore le ispira e ponga sollecito riparo. Si consigli per altro col canonico DI FRANCIA, che il Signore le ha dato per Direttore dell'Opera, e faccia tutto quello che egli le consiglia. […] Le Sorelle tutte camminino nelle vie santissime dell'umiltà, della mansuetudine, della povertà, del distacco e soprattutto della ubbidienza completa a Vostra Maternità e a tutti quelli che sono loro preposti; siano accesissime di Santa carità per lo zelo della gloria di Dio e per la salute delle anime. Soprattutto si usino carità reciproca perché, se manca questa, tutto l'edificio della perfezione cade."[60]

Padre Annibale dà ulteriori numerosi consigli circa: l'apertura della scuola di lavoro; la scelta della cuoca; l'atteggiamento da tenere con alcune religiose; l'inaugurazione della casa; alcune vocazioni o presunte tali; richieste ferroviarie; infine anche riguardo una nipotina del P. Giuseppe De Luca, che questi voleva far entrare in Istituto.

……..

828. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza

elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica. Anche questa suora ebbe influsso notevole nella scissione dell'Istituto.

[60] Cfr Marranzini A.–Trianni D., *Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento*, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 48-49.

(Orionini) (n. 16) per manifestargli stima e profondo affetto – Messina, 27 Febbraio 1912

Fonti: *APR 3110, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 5.*

Oggetto*: manifestazione di affetto e stima. Padre Annibale sentiva la profonda amicizia con Don Orione e all'occorrenza gliela manifestava in modo concreto.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Febbraio 1912]

Stimatissimo P. Orione.

Grazie della bella ed espressiva cartolina illustrata della *Regina Martirum.* Chi dimenticherà la sua cara e gioviale presenza?

E il suo cordiale affetto? E i tanti beni che ci fece? L' ultimo poi coronò tutto! .... E' stata visita preziosa .... Dunque arrivederci.

Bacio le mani, ci raccomandi al buon Gesù, e mi dico

Suo servo

Can. M. A. Di Francia

27. 2. 12 (data del timbro postale)

……

829. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 96) per l'acquisto di legname – Messina, 28 Febbraio 1912

Fonti: *APR 1314, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 83.*

Oggetto: *problemi di falegnameria e di riparazioni. Per le manutenzioni e ke riparazioni all'Istituto Spirito Santo erano stati acquistati legnami. sui quali Padre Annibale consiglia la Madre Majone su altri criteri di scelta.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Febbraio 1912]

Sorella -

Il mio mastro falegname mi sconsiglia di prendere tavole di rivolo, sia perchè dice non se ne trova subito, sia perchè dice che si trovano a pezzi, e inservibili. Mi spinge a prenderle nuove.

Consultate il muratore, e d' accordo decidete. Se si devono comprare nuove, date il denaro al falegname il quale andrà con persona di fiducia (forse Lombardo?) e le prenderà da Feltrinelli, N. 40 tavole da 20 cent. di 3°

Vi benedico

Mandatemi con Lombardo [Giuseppe][61] lire cento.

28 2 1912

[61] Il Signor Giuseppe Lombardo era il factotum a servizio delle case di Messina.

Padre

……

830. Lettera al Tesoriere della Basilica di Montmartre di Parigi per l'erezione della Pia Unione del Cuore di Gesù – Messina, marzo 1912

Fonti: *APR 3148, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 65-66.*

Oggetto: *erezione della Pia Unione del Cuore Santissimo di Gesù. Padre Annibale aveva già chiesto precedentemente di poter erigere canonicamente la Pia Unione del Cuore Santissimo di Gesù. La pratica non aveva sortito il suo esito a causa del terremoto di Messina 1908. Ora egli ritorna a chiedere la medesima erezione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1912]

Al tesoriere della basilica Montmartre[62]

Signor Segretario Tesoriere,

Immagine 39 *- Montmartre, richiamava a P. Annibale il Cuiore di Gesù e la Pia Unione di Preghiera e Penitenza (Lettera n. 830).*

Nel mese di Ottobre 1905 io scrissi a Montmartre al Signor Superiore dei Cappellani di quella Basilica, per fargli conoscere che avrei voluto stabilire in Messina una Sede della Pia Unione di Preghiera e Penitenza. Il Signor Superiore mandò la mia lettera a voi, e voi in data 25 Ottobre 1905 mi avete risposto la seguente lettera. Si trascrive, in seguito, diverse vicende, fra cui la catastrofe di Messina del 28 Dicembre 1908, m'impedirono di più occuparmene.

Ma lo scorso anno 1911, io presentai il Regolamento all'Arcivescovo di Messina, il quale lo approvò, e con suo Decreto in data 23 Novembre 1911, eresse canonicamente la Pia Unione nella mia Chiesa in Messina, dedicata al Cuore SS. di Gesù. Contemporaneamente mi diede le lettere testimoniali per l' aggregazione di

[62] Montmartre è una collina nella zona nord di Parigi, di cui rappresenta il punto più alto, all'interno del XVIII arrondissement, sulla rive droite, molto nota per la Basilica del Sacro Cuore posta sulla sua sommità.

La basilica è situata alla sommità della butte Montmartre (Montmartre butte), il punto più alto della città. L'idea originale della costruzione di una chiesa dedicata al Sacro Cuore si sviluppò in Francia dopo la Guerra Franco-Prussiana (1870). La costruzione fu decretata da una votazione dell'Assemblea nazionale il 23 luglio 1873 dopo la sconfitta del 1871 per « espiare i crimini dei Comunardi », e anche per rendere omaggio alla memoria dei numerosi cittadini francesi che persero la vita durante la guerra. L'architetto Paul Abadie progettò la basilica dopo aver vinto una competizione contro altri 77 architetti, ma morì nel 1884, e quindi altri architetti continuarono il lavoro.

La prima pietra fu posata il 16 giugno 1875, ma la chiesa fu conclusa solo nel 1914 e consacrata nel 1919, dopo la fine della Prima Guerra mondiale, che ironicamente fu vista da molti francesi come una rivincita nei confronti della Germania vittoriosa nella guerra franco-prussiana.

questa Sede di Messina alla Primaria di Montmartre. Dopo poco tempo spedii le lettere testimoniali a Montmartre, a quel Signor Superiore dei Cappellani della Basilica, non ricordando che avrei dovuto piuttosto spedirlo a voi. Sono passati dei mesi e nessuna risposta mi è venuta da Montmartre. Ricercai la vostra lettera del 25 Ottobre 1905 , e mi accorsi che avrei dovuto a voi rivolgermi.

Si è perciò che vi scrivo la presente, vi rimetto franchi 5 pel diploma di affiliazione, e franco uno per le spese di posta; e vi prego che se da Montmartre non vi hanno ancora inviato il foglio " delle testimoniali " del mio Arcivescovo, vogliate ritirarlo, e mandarmi al più presto il diploma. Se poi quel foglio delle testimoniali si fosse smarrito, non mancherete per vostra cortesia di avvisarmene, ed io me ne farò rilasciare un altro da Mons. Arcivescovo, e ve lo mandarò. Mi preme di stabilire bene questa impareggiabile Pia Unione nei miei varii Istituti di Suore, di orfane, di orfani, e di alcuni Sacerdoti e frati laici, e poi estenderla, col favore dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria in Messina, in Sicilia, ed altrove.

Noi pubblichiamo un Periodico a titolo: " Dio e il Prossimo", che ha finora 18 mila lettori in tutta Italia, e vanno a crescere. Mi fido del vostro zelo e della vostra pietà e con ogni rispetto mi dico :

Messina lì Marzo 1912

Chanoin .... ecc ..... (sic)

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La devozione al Cuore di Gesù già praticata nell'antichità cristiana e nel Medioevo, si diffuse nel secolo XVII ad opera di S.Giovanni Eudes (1601-1680) e soprattutto di S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685.

Santa Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), visse con grande semplicità e misticismo la sua esperienza di religiosa e morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Sotto questa apparente uniformità, si nascondeva però una di quelle grandi vite del secolo XVII, infatti nel semplice ambiente del chiostro della Visitazione, si svolsero le principali tappe dell'ascesa spirituale di Margherita, diventata la messaggera del Cuore di Gesù nell'epoca moderna.

La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica. Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico, sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari dedicati al Sacro Cuore di Gesù; ricordiamo uno fra tutti il Santuario "Sacro Cuore" a Montmartre a Parigi, iniziato nel 1876 e terminato di costruire dopo 40 anni; tutte le categorie sociali e militari della Francia, contribuirono all'imponente spesa.

Proliferarono quadri e stampe raffiguranti il Sacro Cuore fiammeggiante, quasi sempre posto sul petto di Gesù che lo indica agli uomini; si organizzò la pia pratica del 1° venerdì del mese, i cui aderenti portano uno scapolare con la raffigurazione del Cuore; si composero le meravigliose "Litanie del Sacro Cuore"; si dedicò il mese di giugno al suo culto.

"Per la riparazione, - rileva il Tusino - conosciamo Io spirito del Padre, che ne ordinava ad ogni offesa pubblica che veniva a conoscere e ricordiamo qui la iscrizione dì tutti noi da lui voluta alla Pia Unione di preghiere e penitenza sorta a Parigi, per onorare il S. Cuore, con quella fervorosa offerta che fu lungamente

in uso, con l'aggiunta il primo venerdì di mese, dei cinque Pater, Ave, Gloria con le braccia in croce e l'astinenza dalla pietanza. Pratica riparatrice, la Guardia d'onoìe con la relativa ora di guardia, i biglietti zelatori; soprattutto la Comunione riparatrice del primo venerdì, con specifiche intenzioni, riportata nel primitivo manuale delle nostre preghiere."[63]

……..

831. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 97) per richiesta di denaro – Messina, 3 Marzo 1912

Fonti: *APR 1315, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto: *richiesta di una modesta somma di denaro. Padre Annibale richiede alla Madre Majone un modesta somma di denaro per le necessità quotidiane.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta -

Mandatemi £. 100 (cento)

[Messina], 3 3 1912

P. (= Padre)

…….

832. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 98) per la riparazione degli ombrelli – Messina, 4 Marzo 1912

Fonti: *APR 1316, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 83.*

Oggetto: *riparazione degli ombrelli rotti. Padre Annibale invia alla Madre Majone l'artigiano per la riparazione dei numerosi ombrelli guasti.*

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta può dare gli ombrelli guasti al porgitore Audino Giuseppe per accomodarli.

[Messina], 4 3 1912

Padre

……

[63] Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p. 237. Vedere in proposito il fascolo di spiritualità rogazionista n. 2 su *"la devozione al Sacro Cuore"*.

833. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il saldo della bolletta dell'acqua – Messina, 4 Marzo 1912

Fonti: *APR 1317, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto*: verifica e pagamento della bolletta d'acqua.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Marzo 1912]

Sorella Superiora,

Vi sarà presentata una bolletta di acqua dal 10 Settembre al 10 Novembre 1911, cioè due mesi, per 400 metri cubi d' acqua nuova consumata, cioè £. 45,90!

Come mai, se dal 1° Agosto abbiamo l' acqua antica?

Dicono che tanto segnava il motore, ma ci era il motore i quei due mesi? era esatto? Ci è stata forse introduzione casuale nei tubi dell' acqua antica?

Non pagate se tutto ciò non si decifra.

Ne parleremo.

Messina 4. 3.1912

Can. A. M. Di Francia

…….

834. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 1) per risposta a varie lettere – Messina, 6 Marzo 1912

Fonti*: APR 0712, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, pp. 182-183.*

Oggetto: *Questa è la prima di oltre ottanta lettere indirizzate alla Madre Quaranta. Padre Annibale dà riscontro alla corrispondenza pervenuta da Suor Teresa Quaranta, superiora della comunità di Spinazzola delle Figlie del Sacro Costato. Questa è la prima lettera del Padre Annibale alla Madre Teresa Quaranta: però l'Epistolario di Sant'Annibale ne contiene più di 80 lettere.*

Immagine 40 *- Madre Teresa Quaranta, FSC, superiora a Spinazzola e in seguito Superiora Generale del ramo fedele al P. Annibale Di Francia (Lettera n. 834)*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(6 / 3 / 912)

Benedetta figliuola nel Signore

Viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria Nostra Dolce Madre. Gesù sia il nostro Tutto. Sia sempre adorata la Divina Volontà.

Prego compatirmi del lungo ritardo a rispondere a due vostre lettere. Le mie occupazioni sono continue e al di là del tempo disponibile.

Sia benedetta la Divina Volontà.

Comincio dal rispondere a quella che è in data del 9 Gennaio c. a. "*S. Uriele Arcangelo*"[64] che avete sorteggiato abbiatelo assai caro. E' il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola Uriele viene da " uror " - brucio - perchè quest' Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l' Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa[65]. Dimandategli l' ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione.

Mi compiaccio immensamente e lodo il Cuore Adorabile del Nostro Gesù e della Sua SS. Madre Nostra Maria pel buon profitto che fanno coteste figlie, esterne, nei buoni insegnamenti, e della Pia Unione delle Figlie di Maria[66] a cui vogliono appartenere. Ma si è impiantata costì la Pia Unione? Avete il Manuale? Come avete fatto ad impiantarla? Com' è composto il Consiglio? Chi è il Direttore Spirituale? La stessa Superiora ha diritto di eleggerlo? Avete fatta la dimanda al Vescovo di Ginosa[67] per la erezione canonica? Rispondete a tutte queste mie interrogazioni, perchè se s' impianta la Pia Unione, non si possono trascurare certe regole dell' impianto, se no è nulla.

Mi afflisse il sentire il fatto di quella donna che mai si aveva fatta la S. Comunione, nemmeno quando sposò, e il cui marito morì senza Sacramenti. Che pena fanno certi paesi privi di Ministri di Dio! Pregate, pregate, e fate pregare sempre perchè il Signore li mandi numerosi e santi!

Non ho compreso quale *ufficio " di Maria Immacolata* " volete dimandare alle Stimmatine. Le figlie di Maria non hanno obbligo di recitare l' ufficio della Madonna.

Non ho compreso che vuol dire " per la P. C. sarebbe bene invitare qualche Sacerdote perchè il P. Bevilacqua[68] non potrà trattenersi ecc. .. "

Che vuol dire P. C.? Un' altra volta non scrivete appuntata.

---

[64] La Sacra Scrittura menziona più volte i sette spiriti che stanno dinanzi a Dio: sono i 7 Arcangeli. Tre di essi li menziona chiaramente e cioè: Michele, Gabriele, Raffaele; il nome degli altri quattro Arcangeli è conosciuto dai Libri Apocrifi. Uno di questi è Uriele, dall'ebraico "luce di Dio". L'arcangelo Uriele è assai ricordato nelle liturgie orientali e sant'Ambrogio lo considerava dello stesso rango degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

Si ha una testimonianza pure in un paio di passaggi biblici: "Sono uno dei 7 angeli che stanno innanzi al trono di Dio per servirlo", si svela l'arcangelo Raffaele a Tobia; e l'Apocalisse segnala "i sette angeli ritti davanti a Dio" (Ap 12, 7).

[65] Riferimento a Santa Teresa D'Avila, della quale Suor Quaranta portava il nome.

[66] Il Padre Di Francia avviò nei suoi Istituti la Pia Unione delle Figlie di Maria, aggregandola alla Primaria di Parigi (cfr lettera n. 50 del 23 Ottobre 1886).

[67] Ginosa, un comune di oltre 20.000 abitanti, appartiene alla diocesi di Castellaneta, suffraganea dell'arcidiocesi di Taranto appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. È stata costituita nel XI secolo d.C. In quell'anno (1912) era Vescovo Mons. Agostino Laera (1910-1931).

[68] Si riferisce al Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 Novembre 1862 e m. ivi il 12 Settembre 1930. Padre Di Francia lo scelse come confessore delle Figlie del Sacro Costato. Si stimavano moltissimo l'un l'altro. Il Bevilacqua soffrì molto quando le suore vennero ritirate da Minervino per incomprensioni con il Vescovo di Andria Mons. Staiti. Insistette perché Padre Annibale promuovesse una casa delle Figlie del Sacro Costato a Canosa, anche se non se ne fece nulla. Si conserva una bellissima lettera di stima e ossequi del Bevilacqua verso il Di Francia (cfr APR 21, 1013)

Mi domandate se dovete rispondere ai Sacerdoti che vi scrivono. E perchè no? Eccetto le intrinsechezze ecc. ecc. .. Tutto con prudenza e moderazione, e senza alienare il cuore e il pensiero da " Gesù solo "!

Le due stanze di rimpetto le avete affittate? Se no, affrettatevi. Informatemi. Il quartino attiguo alla Casa che abitate è capace per le Suore e per le due classi di esterne? Se si, lo preferirete alle due stanze dirimpetto, ma io non credo. Regolatevi.

A Suor Pia [Maranciulli][69] non trascurate di farle scuola, e addestrarla nei Lavori. Non la lasciate in ozio.

Mi duole che vostra Madre non si rassegna. E' il demonio che la travaglia. Pregate, ma state tranquilla. Se le lettere della famiglia carnale vi affliggono, non le leggete, mandatele a me, ed io ve riassumo. Quanto è vero quello che disse G. C. S. N. " I nemici dell' uomo sono i suoi famigliari"[70].

Alle buone figlie esterne dite tante e tante cose da parte mia, le benedico tutte, mi compiaccio che si avvicinano alla S. Comunione, che si fanno figlie di Maria, che lavorano. Ditele che voglio sapere quante sono tutte che voglio mandare una figurina per ognuna. Fatele pure pregare ogni giorno per ottenere dal Signore buoni Operai per la S. Chiesa, e per Spinazzola.

Scriverò al P. Tanzarella[71] per i santi esercizi. Potrà venire? Speriamo! Preghiamo!

Molto mi duole che in salute siate sciupata! Ma benediciamo sempre il Signore che saprà sostenervi ed aiutarvi nel suo santo servizio. Che posso dirvi? Abbandonatevi in Dio. Le Case si fondano tra i sacrificii, le penurie, le fatiche, e le tribolazioni d' ogni maniera. Tutto è poco per Gesù! e per le anime!

Scriverò alla Rev.da Madre Generale[72] per mandarvi qualcuna, e vedremo. Intanto pregate il Signore che vi mandi buone vocazioni. Se Suor Margherita[73] vuol riposarsi alquanto a Trani, lo scriverò a quella Suora Superiora[74].

Prima che mi dimentico ho da dirvi che voialtre non potete viaggiare con la richiesta e con la tessera dei miei Istituti delle Figlie del Divino Zelo. Se avete richieste e tessere, mandatemele[75].

Vedrò di mandarvi il " Galateo " - " la Storia Sacra " - e " il Calendario ".

Se le Signore vi desiderano a casa per parlarvi, perchè non ci andate?

---

[69] Suor Pia del SS. Rosario, al secolo Annunziata Maranciulli, di Nasisi-Taranto, entrata tra le Figlie del Sacro Costato nel 1909 all'età di 23 anni. Nei primi tempi fu vicaria generale di Suor Addolorata Terribile.

[70] Mt 7, 6: "I nemici dell'uomo sono quelli della sua casa" (Traduzione CEI)

[71] P. Felice Tanzarella, nato a Ostuni (Brindisi) il 2 Dicembre 1851, entrato nella Compagnia di Gesù, il 23 novembre 1877, morto a Grottaglie (Taranto) il 30 agosto 1931.

[72] La Generale era Suor Maria D'Ippolito (della S.Croce).

[73] Si tratta di Suor Gerardina di anni 35, al secolo Margherita Spagnulo, di Grottaglie (Taranto).

[74] La superiora delle Figlie del Divino Zelo della casa di Trani era Suor Dorotea Vigiano (1874-1931).

[75] Il Padre Di Francia fin dal 23 Maggio 1894 aveva ottenuto la concessione di sconti ferroviari per i suoi istituti di beneficenza. Purtroppo, come egli afferma in altra missiva, stava rischiando di perdere quel favore dopo i controlli da parte della direzione delle ferrovie in occasione di viaggi delle Figlie del Sacro Costato, nei quali Padre Annibale aveva fatto utilizzare le tessere riservate ai suoi orfanotrofi. Per evitare ulteriori problemi fece ritirare tutti i moduli e le tessere dalle case delle Figlie del Sacro Costato. Rispondendo alla lettera del 25 Febbraio 1912 a Suor Maria D'Ippolito, Superiora Generale, che ne aveva fatto richiesta, Padre Annibale rileva: "Richieste ferroviarie" - Vi replico di non servirvi mai più delle richieste e delle tessere che una volta vi diedi. Se ne hanno in Potenza e Spinazzola, per carità e per obbedienza, ritiratele tutte e consegnatemele, e avvisate le due Case a non servirsene. Siamo stati a rischio di perdere la concessione pel vostro ultimo viaggio!"

Figliuola benedetta voi non dovete conchiudere le lettere a me dirette con quelle espressioni: Io non sono degno di baciare dove mettono i piedi tutti i Sacerdoti del mondo, o le Spose di G. C.

Come state costì per mezzi di sussistenza? Certo che il Sommo Bene ci pensa, ma se avete bisogno di qualche cosa scrivetemelo con santa libertà da figlia a padre. Viva Gesù nostro Padre, nostro Fratello, nostro Tutto!

Ho ricevuto lettere dalla Casa di Potenza che mi hanno fatto pena! Non stanno in accordo fra loro: una mi scrive cose pesanti contro Suor Geltrude [Abruzzese][76] e cose favorevoli di Suor Gerardina[Spagnulo], un' altra mi scrive cose gravi contro Suor Gerardina [Spagnulo] e a favore di Suor Geltrude[Abruzzese]! Povere anime! Preghiamo! Che posso fare? Attualmente non mi posso muovere da Messina! Nemmeno ho potuto ancora rispondere.

La Casa di Marsico[77], grazie al Signore, pare che promette bene.

Vi raccomando la tenuta dei libri, cioè Registro delle esterne con nomi, cognomi, età, abitazione, lavoro, mensili.

Libri dei mesi di Gennaio, marzo, aprile (al Sacro Volto) [78] maggio, giugno, novembre (per defunti).

Libri delle preci giornaliere e delle Meditazioni, cioè Massime Eterne, e Passione di N. S. G. C. Si fanno queste Meditazioni? Anche alle esterne ogni giorno, in un' ora di silenzio dalle 11 a mezzogiorno, o prima, leggete la Meditazione, e sarebbe ottimo, se per un quarto d' ora almeno, si sospendesse il lavoro e si meditasse la Passione! Vedreste il gran bene, e forse anche le vocazioni.

Il libro della *"Storia della Casa"*, ve la raccomando pure assai. Fatelo al più presto, notate tutto con le date, quando si aprì la Casa, i progressi, le difficoltà, le tribolazioni, " le persecuzioni ", le penurie, le Suore con nome e cognome, le fasi di passaggio da una Direzione ad un' altra, l' esternato e le sue vicende; le vestizioni, e tutto, tutto, fino che vi mettete al corrente d' oggi giorno, e poi seguiterete a scrivere gli avvenimenti principali di ogni settimana. Quando, con l' aiuto del Signore, verrò costì, me lo farete leggere.

Tenete pure un casellario per le varie carte, o un armadietto, cioè fedi, titoli, lettere importanti, appunti che prendete ecc. ...

Tutte queste cose formano le Case, e Dio benedice perchè ama *" l' ordine "*.

---

[76] Suor Geltrude del Cuore SS.mo di Gesù di 30 anni, al secolo Maria Luisa Abruzzese, di Grottaglie (Taranto); Suor Gerardina di anni 35, al secolo Margherita Spagnulo, anch'essa di Grottaglie. Ambedue entro breve tempo usciranno dall'Istituto.

[77] La casa di Marsico Nuovo (provincia e diocesi di Potenza) era stata avviata agl'inizi di Gennaio di quell'anno (1912).

[78] La devozione di Padre Annibale al S. Volto si richiamava agli *Scritti* della Saint-Pierre e lo zelo del Dupont. Tra gli *Scritti* del Padre la devozione al S. Volto rimonta al 1896. Leggiamo infatti in alcuni appunti nei quali anche l'elenco di pii esercizi ad onore del Santo Volto con l'offerta della S. Messa per 30 giorni specificando giorno per giorno un attributo del Santo Volto: «Il volto di Gesù in formazione, formato, nato, lagrimoso, splendente, crescente, adolescente, sudato, sanguinoso sudore, mesto, sereno, orante, zelante, compassionante, sospirante, mirante-maestoso, trasfigurato, attraente, innamorante, turbato, riposante, dormiente, innalzante gli occhi al Padre, parlante, pensante, languente, agonizzante, sudante sangue, schiaffeggiato, sputato, graffiato, erubescente, imprimentesi sul velo della Veronica, morente sulla croce, estinto, sepolto, risorto e glorioso" (Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 61, pp. 39-40).

Nei primi anni di questo secolo, - nota il Tusino - il culto al Volto Santo ebbe un forte impulso con la pubblicazione della Storia di un'anima la vita di S. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, e la diffusione del ritratto ricavato dalla Sindone per opera di Suor Genoveffa del Volto Santo, la Celina, sorella di S. Teresa.(L'Anima del Padre, cit. p. 259).

Vi benedico con le Suore e le esterne.

Informatemi dei diportamenti di coteste Suore, mie figlie in G. C.

Vi benedico di nuovo e sempre. Siate umile, mansueta, prudente, fervente, raccolta in Gesù, attenta all'osservanza, attenda ad avvertire e correggere dolcemente e fortemente. Siate l' ultima, ma richiedete obbedienza e osservanza.

Vi benedico di nuovo.

Messina 6 / 3 / 912

Vostro Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Teresa Quaranta[79] è una figura di primo piano nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato fondato dal Montemurro. Il DI FRANCIA ha avuto verso di lei grande apprezzamento, fiducia, confidenza. Nell'Epistolario incontreremo espressioni di alta spiritualità e stima verso di Lei.

Suor Teresa Quaranta rese un'ottima testimonianza nella Causa di Canonizzazione di Sant'Annibale DI FRANCIA. La deposizione resa da questa teste, che ha avuto modo di conoscere sotto vari aspetti la figura del Servo di Dio, è di grande importanza anche se evita di focalizzare, nel modo in cui ci si sarebbe aspettato, il periodo di direzione della Congregazione da parte del Servo di Dio. Si deduce pertanto la grande stima e venerazione della teste e dell'istituzione che dirige.

"Conobbi il Servo di Dio personalmente prima di essere religiosa, e prima del terremoto di Messina. Essendo venuto a Grottaglie, dove conosceva i PP. Gesuiti, ed anche a casa mia, essendo mio padre molto devoto ai PP. Gesuiti, condusse via poi alcune giovanette che intendevano farsi religiose. Rivenne dopo il terremoto e predicò anche nella chiesa di S. Francesco; e quando io insieme con altre tre giovani nel 1909, ci siamo fatte suore dell'Istituto fondato dal Sac. Dott. Eustachio Montemurro di Gravina, il Padre DI FRANCIA, dopo aver consolato le rispettive nostre famiglie per il distacco, ci accompagnò insieme al nostro fondatore a Gravina. E' giusto - afferma ancora Suor Teresa - che abbia devozione verso il Servo di Dio per tutto quello che egli fece fin dal principio e in seguito, quando assunse la nostra direzione…Desidero la sua beatificazione, perché credo che lo meriti."[80]

……

[79] Maria Addolorata Quaranta, in Religione Sr Teresa di Gesù e di Maria, n. a Grottaglie il 10 mar. 1884, entrata a Gravina tra le Figlie del Sacro Costato il 25 ag. 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola il 29 dic. 1913 e quella perpetua a Gravina il 2 sett. 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di superiora locale prima a Minervino, poi a Spinazzola dando un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Quando l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato corse il pericolo di radicale trasformazione, Sr Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma di fondazione del Montemurro e alla spiritualità ignaziana trasmessa sin dalle origini dal p. Bracale. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Teresa fu per 35 anni (14 sett. 1930-26 lug. 1965) Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata. Morì a Roma il 7 gen. 1968 ed è tumulata a Castel Gandolfo nella cappella del noviziato (da Marranzini, cit. vol. 1, p.36).. Vedere di TRIANNI D., Madre Teresa Quaranta, Suore Missionarie del S. Costato, Roma 1999. Quivi è riportato l'incontro della Madre Quaranta con il Di Francia (pag. 60)

[80] Cfr *"Positio super virtutibus"*, cit., vol.II, pp. 437 ss.

835. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 17) per comunicargli l'esito felice della Visita Apostolica e la nomina di suo fratello Don Frasncesco a Vicario Generale – Messina, 8 Marzo 1912

Fonti: *APR 3588, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 124*

Oggetto: *Padre Annibale comunica il buon esito della visita apostolica di P. Nalbone Francesco di Paola e l'elezione di suo fratello Don Francesco a Vicario Generale della diocesi.*

Testo conforme all'originale

Messina, lì 8. 3. 1912

Stimatissimo Padre Orione,

Giorni fa scrissi al Rev. P. Don [Paolo] Albera[81], pregandolo dirmi quando potrei trovarlo a Reggio per dargli una preghiera. Non ho avuto risposta alcuna. Prego V. S. volermi dire qualche cosa sul proposito. Quella visita[82] in Messina è terminata felicemente. Tra qualche settimana a Taormina - Giardini - indi S. Pier Niceto. Credo saprà che mio fratello è stato eletto Vicario Generale di Messina[83]: egli però, poveretto, sta poco bene: attualmente è a letto con catarro.

Preghiamo che il Signore gli dia salute e grazia per Santo ufficio. Io passo con lui nelle più cordiali relazioni. La Curia è lieta della nomina. Dio governa la sua Chiesa!

Le bacio le mani, e in attesa di un suo pregevolissimo riscontro mi dico.

Messina, lì 8. 3. 912

Suo servo inutile

Can. A. M. Di Francia.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera Padre Annibale comunica a Don Orione non solo l'avvenuta npmina del fratello Don Francesco a Vicario Generale di Messina nel febbraio precedente, ma anche le di lui cattive condizioni di salute. Occorre notare che dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, Don Francesco aveva fatto ancora un tentativo col Padre Annibale per la riunione delle Opere; l'affare però non si combinò per l'intervento di Don Orione, che fu decisamente contrario. Don

---

[81] Don Paolo Albera dal 1924 al 1944 sarà vescovo di Mileto (Reggio Calabria). Tra Padre Di Francia, Don Orione e Don Albera esisteva da tempo un ottimo rapporto di stima e di amicizia. Nel Gennaio 1903 Don Albera aveva contribuito all'approvazione della Congregazione, recandosi anche a Tortona..

82 Il Di Francia si riferisce all'esito delle visita apostolica compiuta dal gesuita P. Francesco di Paola Nalbone (vedere in proposito la lettera n. 700 del 14 Febbraio 1912), mentre ci viene ricordato da TUSINO, *Casa S. Pasquale,* Capo XI, § 9 che a Oria "P. Giovanni Lottini, Commissario dell'allora Suprema Congregazione del S. Ufficio, allo scopo di appianare una vertenza sorta tra il Vescovo Mons. Di Tommaso e l'arciprete della Cattedrale don Cosimo Ferretti, nei primi mesi del 1911, il S. Padre lo incaricò di visitare la nostra Casa."

[83] Don Francesco Di Francia prese il posto di Don Orione quando questi si ritirò da Messina.

Francesco allora si rese conto che non era più il caso d'insistere e bisognava che i due fratelli corressero ognuno la propria via. Anche quando — nel febbraio 1912 — egli fu fatto Vicario Generale della Diocesi di Messina, rilevava poi compiaciuto il Padre, pur potendo imporre d'autorità la riunione, non ne fece più parola.

Le pendenze con Annibale le aveva ormai regolate: nel 1907 aveva liberato la stanza che teneva impegnata al Quartiere Avignone e nel settembre 1911 aveva rilasciato la dichiarazione richiesta per le quattro casette comprate dal Padre Annibale sebbene intestate al nome di suo fratello. I rapporti personali tra i due erano stati sempre pienamente fraterni e Don Francesco frequentava liberamente il Padre al quartiere Avignone.

Nella lettera si parla di malferma salute a causa del catarro. Effettivamente Don Francesco non aveva da lamentare solo il catarro: egli aveva soprattutto problemi cardiaci come risulta da una lettera di Padre Annibale da Trani a P. Francesco Vitale nell'ottobre 1910: «Mio fratello mi scrisse che stava ancora male! Veda di mandargli Fra' Placido (per assisterlo) almeno per alquanti giorni». E più sotto continua: «Il povero mio fratello è indebolito al cuore per tanto sangue perduto (si toglieva spesso sangue!) e per tante pene sofferte. Dio voglia che sia semplice debolezza! Spero che la Santissima Vergine me lo faccia rivedere!"84

Il nuovo ufficio, con le gravi fatiche e responsabilità che comporta, non poteva essere certamente un sollievo per il suo cuore indebolito; il suo stato di salute divenne presto precario, ed egli pensò di sistemare come meglio possibile il suo Istituto. Col permesso di Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, ottenne dal Superiore Provinciale dei Cappuccini di Messina un Padre che potesse assisterlo nelle frequenti indisposizioni e gli fosse di aiuto nel governo dell'Istituto.

Il 6 giugno 1913 arriverà, con questo duplice compito, il Padre Salvatore da Valledolmo, che immise nel corso dell'Opera lo spirito francescano, a cominciare dal Terz'Ordine subito ivi costituito, al quale aderì bel volentieri, primo di tutti, Don Francesco.[85]

……..

836. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di denaro (n.100) – Messina, 8 Marzo 1912

Fonti: *APR 1318, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto: *richiesta di denaro per pagamenti*

Testo conforme all'originale

Casa Fem. £. 59

Lire 19 (diciannove) a Lombardo[86] per pagamenti da fare

[Messina] 8. 3. 1912

Padre

…….

[84] Vedere in proposito la lettera n. 588 datata 20 Ottobre 1910.

[85] Cfr Tusino, *Mem. biogr.,* cit., vol. 4, pp. 501-502.

[86] Sig. Giuseppe Lombardo, una specie di factotum per le case di Messina

837. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 101) circa l'invio di cose varie in Puglia – Messina, 9 Marzo 1912

Fonti: *APR 1319, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 85.*

Oggetto: *preparazione di una cassettina per la spedizione di una statuetta e cose varie in Puglia.*

Testo conforme all'originale

Alla Superiora – Spirito Santo

Messina 9 3 1912

1° In giornata fare condizionare in una cassetta apposita una statuetta che si manda col porgitore, in modo che durante il viaggio per le Puglie non si guasti, e poi rimandarla così condizionata all' Istituto maschile.

In molta bambage o altro.

2° Si manderanno costì due ferri lunghi per tipografia, si devono chiudere in una cassetta bislunga, e codesta stessa Casa li spedirà al Convento S. Pasquale, questo però - cioè la cassa coi ferri - si potrà fare anche lunedì prossimo.

Can. A. M. Di Francia

……

838. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 102) circa la spedizione di stampe di preghiere per i buoni operai – Messina, 9 marzo 1912 (data probabile[87])

Fonti: *APR 1320, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 85.*

Oggetto*: spedizione di stampe di preghiere per i Buoni Operai.Nei contatti con i Sacri Alleati, Padre Annibale era solito inviare un plico con diverse stampe, tra le quali non mancavano le preghiere per i Buoni Operai. Madre Majone è invitata ad accludere tali preghiere al Monsignore destinatario.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9(?) marzo 1912]

Spedire N. 50 copie di quella stampa in quattro pagine, che contiene preghiere pei buoni Operai, e che si suol mettere nel plico dei Sacri Alleati, a questo indirizzo

[87] La data è probabile perché nella sistemazione dell'ordine cronologico è posta a 9 marzo 1911.

Ill.mo Rev.mo Mons. Enrico Doulcet

(completare l' indirizzo)

è Sacro Alleato che celebra il 7 Gennaio, e ultimamente da costì gli si spedirono delle stampe, o meglio il plico e riscontrare il Registro Sacri alleati.

Can. A. M. Di Francia

Spedire invito Sacro alleato a questo indirizzo, cioè il plico -

Ill.mo Rev.mo

Monsignor Bardoni

Quaresimalista

(Lecce) Ceglie Messapica

Se tale Sacerdote adirirà a sacro Alleato, allora nel registrarlo, bisogna scrivere come destinazione, non Ceglie Messapica, ma S. Pancrazio (Lucca)

[Can. A. M. Di Francia]

……..

839. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 9 Marzo 1912

Fonti: *APR 1321, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto: *richiesta di denaro per pagamenti*

Testo conforme all'originale

Si diano lire cinque a Lombardo

9. 3. 1912

Padre

……..

840. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 9 Marzo 1912

Fonti: *APR 1322, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 85.*

Oggetto: *pagare l'artigiano Cicciò*

Testo conforme all'originale

Conto di maestro Giuseppe Cicciò

Giornate 6 a £. 4 £. 24

Darmi £ 1

Dargli £. 23

La sorella Preposta darà lire ventitrè a maestro Cicciò.

Messina 9 3 1912

Can. A. M. Di Francia

…….

841. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 11 Marzo 1912

Fonti: *APR 1323, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*
Oggetto: *nota economica*

Testo conforme all'originale
Sorella Preposta
Vi accludo la presente. Date £. 50 e "notate".
[Messina], 11. 3. 1912
Padre
Fate buone accoglienze al padre della nostra defunta Lo Cicero.
…….

842. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa i criteri di registrazione amministrativa – Messina, 14 Marzo 1912

Fonti: *APR 1324, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 86.*

Oggetto: *problematiche varie prevalentemente di carattere economico. Padre Annibale raccomanda che si tenga in ordine la corrispondenza, preferibilmente in ordine alfabetico. Erano tempi in cui non vi era molta esperienza di registrazione. Lo schedario dei benefattori, che mandavano le loro offerte, aveva subito una certa confusione, anche perché lo stesso P. Palma aveva indicato modalità alle suore (per argomento), che per il Padre Annibale non erano corrette. Prende occasione per direttive precise a cui attenersi.*

Testo conforme all'originale
Sorella
I nodi vengono al pettine. La cartolina del "Paratore" è di risposta alla mia cartolina del "2 Ottobre 1911".

Ciò vuol dire che detta risposta con £. 25 venne in Ottobre 1911.

Senza che io nulla sapessi voialtre avete mescolato tutta la corrispondenza del 1911. Ora abbiate la pazienza di rintracciare le "comunicazioni" della detta cartolina di £. 25 dell' Ottobre 1911.

E d' ora in poi non si faccia più come disse P. Palma, ma tutte le comunicazioni si raccolgono a lettere alfabetiche, come si faceva nella Segreteria di questa Casa. Trovate le " comunicazioni" del Paratore, e me le

mandate. Intanto si potrebbe rimediare al poco ragionato - ragionato sistema suggerito dal P. Palma con classificare find' ora tutto l' anno 1911.

Fatiche moltiplicate! Ma se il tempo non c' è trovatemi almeno le "comunicazioni" del Paratore.

Benedico.

[Messina],14. 3. 1912

Padre

[P. S.] Avete crocette di S. Antonio col brevetto nella stessa crocetta? Mandatemene 3.

……

843. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 15 Marzo 1912

Fonti: *APR 1325, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 86.*

Oggetto: *spesa per spedizione di materiale tipografico*

Testo conforme all'originale

Si deve dare a Don Gius. Lombardo[88] quanto occorre per la spedizione di oggetti tipografici ad "Oria".

[Messina], 15. 3. 1912

C. Di Francia

……..

844. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per professioni e vestizioni – Messina, 18 Marzo 1912

Fonti: *APR 1326, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 87.*

Oggetto: *preparazione per le professioni e le vestizioni. Nella festa di San Giuseppe era una data importante per le vestizioni, professioni, ammissione al probandato. Padre Annibale ci teneva che tutto andasse in ordine. Però in quell'anno (1912) vi era stato un accordo tra il fondatore e la Madre Majone di fare detti riti a Messina nella festa del Cuore di Gesù, facendoli invece nella festa di San Giuseppe nelle case di Taormina e Giardini. Perciò bisognava avvertire suor Scolastica Crocellà, superiora della casa di Taormina.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Suor M. Nazzarena,

Professioni, vestizioni ecc., siamo rimasti che si fanno nella Festa del Cuore di Gesù. Non vi ricordate?

[88] Sig. Giuseppe Lombardo era il factotum nelle case di Messina.

Piuttosto avvisate Suor M. Scolastica Crocellà[89] per la rinnovazione dimani, o stasera. E essa avvisi le suore di Giardini.

Pancrazia parta col diretto.

Il dottor Miceli[90] chiamatelo per le Agapito, e ditegli che lo attendiamo verso le due o prima all' Istituto maschile.

Vi benedico.

[Messina],18. 3. 1912

P.

…….

845. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'estromissione di un'aspirante – Messina, 19 Marzo 1912

Fonti: *APR 1327, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto: *eclusione di una candidata instabile nella sua vocazione*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

La Failla ditele che se va a casa non la riceviamo più; ma ditele pure che se con tutti i difetti che ha la terremo per figlia della Casa[91], abito niente: eccetto lunga prova di aver cambiato. Scelga.

Se vuole andarsene vada.

Messina 19. 3.1912

Benedico.

Preparate tutto per oggi, rinnovazione ecc.

Padre

……

846. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 110) per l'acquisto di una statuetta del Cuore di Gesù – Messina, 21 Marzo 1912

Fonti: *APR 1328, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 87.*

Oggetto: *acquisto di una piccola statua del Cuore di Gesù*

---

[89] Caltagirone, 10.6 1984 – Messina, 8-2-1938.

[90] Dottor Miceli Antonino, medico curante dell'Istituto in Messina.

[91] Per Padre Annibale, le Figlie della Casa del Signore, erano "semplici servienti secolari", non erano assimilabili alle suore. Sottolinea che avrebbero un loro regolamento e un loro abito. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.

Testo conforme all'originale

Sorella Superiora,

Lei potrebbe accettare questa statuetta del Cuore di Gesù per £. 3 (tre), si potrebbe dipingere dalle giovani, e poi servirebbe per le processioni. Regolatevi.

Messina 21 3 1912

Can. A. Di Francia

…….

847. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 111) per precisazioni circa un malinteso – Messina, 21 Marzo 1912

Fonti: *APR 1329, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 88.*

Oggetto: *chiarimento di un malinteso. Padre Annibale ha voluto chiarire qualche equivoco sorto con la Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

Urgente - Sorella preposta,

Figliuola in G. C.

Io ho detto una parola e non ho inteso obbligarvi a nulla.

Regolatevi come potete. Certo che la Casa Madre ha bisogno di cento braccia esperte!

Vi benedico.

Messina 21. 3.1912

Padre

…….

848. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 2) per pratiche comunitarie, in particolare per la devozione al Sacro Volto – Messina, 21 Marzo 1912

Fonti: *APR 0713, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 184*

Oggetto: *Padre Annibale dispone alcune pratiche comunitarie per le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola. Durante la sua vita Padre Annibale ha sempre valorizzato la veglia di notte nelle principali festività. Una veglia che chiedeva di tenere conto dei significati e della struttura della veglia cristiana di preghiera, e che però può essere progettata con accentuazioni e tagli sempre nuovi.*

In questa lettera Padre Annibale suggerisce le modalità per un'ora di veglia a mezzanotte per celebrare la festa dell'Annunziata e l'Incarnazione del

Verbo. Richiama l'attenzione per la celebrazione del Santo Volto del Signore Gesù[92].

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(21 / 3 / 912)

Si fa noto alla Rev. da Preposta di cotesta Casa[93] che la notte della prossima Domenica entrando il lunedì, festa della SS. Vergine Annunziata, vi è un' ora di veglia ad onore della SS. Vergine e del Divino Verbo Incarnato con visita al SS. Sacramento, con lettura del Mistero, Rosario completo e suffragi alle anime Sante del Purgatorio.

La levata è alle 11 e mezzo. Si sta in Chiesa dalle 11 e mezzo alle 12 e mezzo.

Le inferme si dispensano.

Le intenzioni sono: rendimenti di grazie in compagnia di S. Giuseppe, dei nostri Angeli e Santi e dei nostri cari defunti, al Divino Verbo Incarnato e alla SS. Vergine.

Si avvisa pure che col primo aprile comincia il caro mese consacrato al Volto Adorabile di Nostro Signore Gesù Cristo. Si espone la santa Immagine sull' Altare e si fa la lettura del libretto del mese di Aprile, aggiungendo le Litanie del Sacro Volto, divise in tre giorni e qualche altra preghiera dello stesso libretto[94].

Se in cotesta Casa manca l' Immagine del Sacro Volto, ce ne dia avviso ora stesso e vedremo di provvedere. Se manca il libretto, si scriva subito, ora stesso al seguente indirizzo, dimandando il libretto del mese di aprile contro assegno:

Al Reverendo Padre Rettore dei Sacerdoti del Sacro Volto

(Sainte Face) (France) Tours

Con benedirla assieme a tutte di cotesta Casa, mi dichiaro:

Messina, li 21 / 3 / 912

Direttore Spirituale

Canonico Annibale M. Di Francia

P. S. Si preghi anche per le necessità spirituali e temporali delle Case e per altre intenzioni.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Era nota la devozione di Padre Annibale al Sacro Volto e, come si vede da questa lettera, cerca di insinuarla anche alle Figlie del Sacro Costato. All'epoca tutto il mese di Aprile era dedicato al Sacro Volto, come è scritto anche nella lettera che stiamo esaminando. Il Tusino nell'Anima del Padre sottolinea questo aspetto della spiritualità di S. Annibale, che ci preme richiamare.

Come per far conoscere agli uomini le ricchezze del Suo Cuore il Signore si servì nel secolo XVI di una claustrale, S. Margherita Maria, così nel secolo passato scelse l'umile portinaia del carmelo di Tours, suor Maria Saint-Pierre

---

[92] Vedere in proposito la lettera n. 712 del 6 Marzo 1912.

[93] Riferimento alla Casa di Spinazzola.

[94] Nel libro delle Preghiere e pratiche di pietà delle Figlie del Divino Zelo, organizzato ai tempi del Fondatore, erano inseriti tre schemi di litanie pp. 601-605.

(1816-1848) per rivelare le bellezze del suo adorabile Volto. Da lei attinse la fiamma di questa tenera devozione Leone Dupont (1797-1876) che poi ne divenne l'apostolo. Nato nella Martinica, laureatosi in giurisprudenza a Parigi, entrò nella magistratura; ma mortagli immaturamente moglie e figlia, si trasferì a Tours, dove si dedicò esclusivamente alla ricerca della perfezione. E difatti già da alcuni anni è stato introdotto il suo processo di beatificazione. Ricevuta dalla Saint-Pierre un'immagine del santo Volto, il Dupont la espose nella sua casa, tenendovi perennemente accesa una lampada. Con l'olio di questa lampada, il Signore prese ad operare numerosi prodigi. Le folle perciò accorrevano, o di persona o per corrispondenza, al Servo di Dio, che poteva testificare: « Ho distribuito più di ottomila ampollette di olio » [95].

Indubbiamente la devozione del Padre al S. Volto si lega a questa corrente scesa dalla Francia, perché i libri che leggevamo in comunità, richiamavano gli scritti della Saint-Pierre e lo zelo del Dupont. Tra gli scritti del Padre la devozione al S. Volto rimonta al 1896. Leggiamo infatti in alcuni appunti: «Sacro Volto: Intenzioni: Pia Opera: lumi se debbo o no seguitarla e come; aumento annuo di virtù, fervore, divino amore, perseveranza; vocazioni; chiericato: organizzazioni e studi. Che il Divin Volto mi sia di aiuto! Che non ne venga danno alle anime! Che voglia, per sua infinita bontà, farmi valere per tante cose! ».

Segue un elenco di pii esercizi ad onore del Santo Volto con l'offerta della S.Messa per 30 giorni specificando giorno per giorno un attributo del Santo Volto: «Il volto di Gesù in formazione, formato, nato, lagrimoso, splendente, crescente, adolescente, sudato, sanguinoso sudore, mesto, sereno, orante, zelante, compassionante, sospirante, mirante-maestoso, trasfigurato, attraente, innamorante, turbato, riposante, dormiente, innalzante gli occhi al Padre, parlante, pensante, languente, agonizzante, sudante sangue, schiaffeggiato, sputato, graffiato, erubescente, imprimentesi sul velo della Veronica, morente sulla croce, estinto, sepolto, risorto e glorioso » [96].*[…]*

Nei primi anni del secolo XIX, il culto al Volto Santo ebbe un forte impulso con la pubblicazione della Storia di un'anima,la vita di S. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, e la diffusione del ritratto ricavato dalla Sindone per opera di Suor Genoveffa del Volto Santo, la Celina, sorella di S. Teresa[97].

……

849. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 112) circa la partenza di due ragazze – Messina, 22 Marzo 1912

Fonti: *APR 1331, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 89.*

Oggetto: *due ragazze di S. Pier Niceto. Padre Annibale autorizza il ritorno di due ragazze al loro paese di origine.*

Testo conforme all'originale

---

[95] S. PEDICA**,** *Il Volto Santo,* Marietti, Torino, p. 229-35.
[96] A. M. DI FRANCIA, *Scritti N.I.,* Vol. 61, pp. 39-40.
[97] TUSINO,*L'anima del Padre,* pp. 258-259.

Sorella -

Le 2 giovani di S. Pier Niceto fatele partire e porteranno la cartolina a Suor Paracleta[98]. La Canaletti se c' è ragione di salute mandatela pure.

Messina 22. 3. 1912

P. [=Padre]

Vi rimando le cartoline. Si deve: 1° marcare le intenzioni - 2° aggiungere il resto come nel modello che ho fatto io.

E poi spedite.

P.

Badate che quella di Marsico[99] non è scritta!

L' impostazione forse conviene meglio oggi.

……..

850. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 113) circa la corretta trascrizione del testo – Messina, 24 Marzo 1912

Fonti: *APR 1332, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 89.*

Oggetto: *precisione nella trascrizione. Padre Annibale non è contento del lavoretto di trascrizione. Chiede di rifarlo.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Sono dolente di quella carta copiata! A farlo apposta non si poteva fare più contrariamente di come io la richiesi!

1° Si doveva scrivere stretta da lasciare metà vuota, e si riempì tutta!

2° Raccomandai di non mettere i nomi e me li misero!

Proprio non ho che farne!

Se si può riparare, si ricopii di dietro, con le 2 norme che ho date.

Benedico -

Messina 24. 3. 1912

All' Ave Maria o alle 9 stasera debbo averla all' Istituto.

Padre

……..

---

[98] Suor Paracleta Antonuccio, al secolo Maria Vittoria, nata a S. Pier Niceto Messina il 20 maggio 1872, entrata in Istituto il 3 settembre 1909, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 14 giugno 1912 , Professa perpetua il 6 aprile 1919, deceduta a Messina il 6 luglio 1940.

Intelligente, generosa, fu in grado di coadiuvare il fratello Sacerdote, grande amico del P. Fondatore, nelle cura delle anime. Edificata accanto alla propria abitazione una chiesetta, dedicata alla Vergine del Rosario, vi istituirono l'associazione delle Figlie di Maria e dei Luigini e una scuola di lavoro per le giovani del posto. Qui Maria Vittoria incominciò la sua grande missione.

99 La cartolina per Marsiconuovo (Potenza era diretta alla casa delle Figlie del Sacro Costato).

851. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 114) per un incontro di chiarimento con una giovane di S. Pier Niceto – Messina, 24 Marzo 1912

Fonti: *APR 1333, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 90.*

Oggetto: *Padre Annibale blocca una giovane di San Pier Niceto, che precedentemente aveva deciso di rimandarla a casa. Vuole incontrarla per esaminare meglio la situazione.*

Testo conforme all'originale

Sorella,

La giovane di S. Piero non la fate partire se non parla con me.

Messina 24 3 1912

Padre

……..

852. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 115) per evitare la confusione della biancheria – Messina, 25 Marzo 1912

Fonti: *APR 1330, Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 88.*

Oggetto: *biancheria ben ordinata. Padre Annibale cerca di riparare un inconveniente nel guardaroba.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta -

La biancheria N. 1 era immezzo a quella dei ragazzi, e a stento potei raccapezzarla. Fazzoletti due, ed altri del P. Jannello mischiati.

Si badi. Le risposte alle mie lettere?

[Messina] 25 3 1912

P.

…….

853. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 116) per una nota di pagamento – Messina, 26 Marzo 1912

Fonti: *APR 1334, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 90.*

Oggetto: *saldo di una nota di pagamento*

Testo conforme all'originale

La Sorella Superiora pagherà contro questo biglietto al Signor Pino Giuseppe lire centocinque (105).

Messina 26 Marzo 1912.

Can. A. M. Di Francia

……

854. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 29) per varie richieste – Messina, 28 Marzo 1912

Fonti: *APR 3524, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 64.*

Oggetto: *vari incarichi nella casa di Oria. Tra l'altro Padre Annibale dà ragguagli sull'acquisto di un Cuore di Gesù in fotografia e di un "motore a petrolio".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Marzo 1912]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Ho ricevuto la sua. Le rimetto di nuovo la facoltà dei Carmelitani, "modificata ", come io la richiesi: se no in Messina non poteva farne uso. I pagamenti delle 3 facoltà io li ho fatti pure per me e " per lei ". Va bene. Intanto la facoltà dei Teatini[100]? Io non ho il Documento, o forse è costì in un fascicolo a titolo: la Madonna della Salute - Pia Unione dei Crociferi[101] - Veda un poco nella libreria: dico un poco perchè non perda tempo, o me la farò venire di nuovo.

Scrivo al P. Ruggiero che mandi tutto e poi la fattura completa e sarà pagato. Quel Vescovo passionista della Bulgaria, vuole le immagini della Madonna della Lettera e i libretti idem. Spedisca Lei. Il S. Antonio lo tenga, e poi con due festicciuole, strofette analoghe con canto ecc. collochi le due statue a posto. Io non ricordavo più che la statua di S. Antonio era pei suoi parenti, e avendomi mandata la fattura Rossi, la pagai subito. Ho commissionato per Messina un Cuore di Gesù, bellissimi in fotografia, alto m. 1, 80 per lire 120. Lecce vorrebbe 400 lire! e che statue! Ne commissionerò poi uno per S. Pasquale, perchè ad Oria il Sacro Cuore è poco conosciuto

" Motore ". Lo commissionai di due cavalli "a petrolio". Spero si avrà fra 15 giorni, e verrà il montatore. Parlerò per l' asse.

A Mons. Caliandro scrissi congratulandomi ecc. ecc. e accaparrandolo per sacro alleato. Ricevetti cataloghi. Poi te li rimanderò! Il Padre Vorzì da Potenza,

---

[100] L'Ordine dei Chierici Regolari Teatini è un istituto di vita consacrata. L'ordine venne fondato il 14 settembre del 1524 a Roma da Gaetano di Thiene, sacerdote, e da Giampietro Carafa, poi papa Paolo IV, vescovo di Chieti. Scopo primario dl nuovo ordine era "stabilire la vita comune tra i sacerdoti addetti alle cattedrali e alle parrocchie affinché essi potessero adoperarsi più efficacemente a riformare i costumi del Clero e del popolo cristiano".

[101] La Confraternita dei Crociferi è una associazione e un ordine cavalleresco che si organizza al fine di fornire delle informazioni serie e documentate in merito ai temi della Cristianità, delle Crociate, dei Templari.

che trovai a Pignola[102], giovane Sac. di rare virtù, istruito, vorrebbe passare qualche 15° di giorni nella bella quiete di S. Pasquale, e ci verrà dopo Pasqua. Chi sa il Signore lo chiamasse ...

Mi scrisse e gli ho scritto che con lettera o con telegramma avvisi lei, quando verrà. Gli preparino una buona stanza la forestiera se è vuota, se no le stanze che uso io, ma chiudendo con catenaccio l'armadietto a piè del letto. Su questo un altro materasso. Hanno bisogno cosa? Il Periodico si è distribuito.

L' obolo di S. Antonio prosegue bene, grazie a Dio! La benedico con tutti i nostri cari figliuoli, e mi dico:

Messina 28 / 3 / 912

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Studiano i ragazzi? Come si diportano? Salute?

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale in Lecce ("Oria")

…….

855. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 3) con molte precisazioni – Messina, 1 Aprile 1912

Fonti: *APR 3148, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 185.*

Oggetto*: Padre DI FRANCIA chiarisce il suo pensiero circa le problematiche sottopostegli dalla Superiora di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(1 / 4 / 912)

Figliuola in G. C.

Sono due giorni che ho potuto leggere la vostra lettera usando la lente d' ingrandimento. Scrivetemi " chiaro, carattere più grande, linee più larghe, carta più doppia ": se no, essendo occupato, metto da parte per quando ho tempo.

"Figlie di Maria " - Fate voi il Consiglio: direttore scegliete il P. Bevilacqua[103]. Medaglie ed altre pagamento a piacere, se vogliono, a chi non può gratis.

" *Mezzi* " - Rimetto £. 50 pel momento poi spero di più. Perchè non lavorate le calze di macchine? Perchè quest' industria costì non si volle accettare?

"P. Montemurro " mandategli le note che vuole.

---

[102] Pignola è un comune di oltre 5.000 abitanti della provincia di Potenza. Dista solamente 6 km dal capoluogo, difatti fa parte dell'Area Metropolitana di Potenza. Sostanzialmente è divisa in due parti: il centro storico e il resto del paese a monte, e la più famosa frazione Pantano, a pochi passi dal Lago del Pantano.

[103] Riferimento al Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, di Minervino Murge (Bari), confessore delle Figlie del Sacro Costato.

" Storia Casa " cominciatela da ora, del passato pigliate informazioni e scrivetele.

" P. Tanzarella"[104] pregatelo da parte mia.

" Banchi Vecchi " procurateli dalle Chiese o dalle scuole.

" Piccolo Ufficio " fate come vi pare meglio.

" Due stanze " rimpetto, già affittate, si usano? Informatemi.

" La Santa Carità " non si offende affatto quando si riferisce ai Superiori. Si offende la giustizia, l' obbedienza, e la " carità ", non referendo tutto!

"Suor Pia"[105] ditele chiaro e tondo, che se non le passano subito quelle smorfie di attacchi (viziosi non nervosi) con gridi ecc. ... la faccio svestire dell' abito, e la mando a casa sua! Così ho usato nei miei Istituti, e nessuno fa più smorfie. Non la mandate a Marsico, tutto al più a Potenza. Lo straordinario accordateglielo.

" Maestra di ricamo " tirate alla meglio, il Signore dovrà darle grazia.

" Suora aiutante " dimandatela alla Generale.

" Vostra carica " ve l' ha data la Divina Superiora, state ferma, umile e fiduciosa.

Conchiudo lasciandovi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria che non vi abbandoneranno.

Vi benedico assai di cuore, benedico tutte, raccomando a Suor Pia di essere savia, se no non la ritengo più per figlia del Sacro Costato.

Di nuovo benedicendovi mi dico:

Messina li 1 / 4 / 912

Vostro servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Teresa Quaranta dal mese di Gennaio di quell'anno (1912) aveva la responsabilità della casa di Spinazzola, una volta chiusa la casa di Minervino Murge (Bari). Suor Maria D'Ippolito, ricevuto l'ordine perentorio del DI FRANCIA in seguito alle incomprensioni del Vescovo di Andria, il 10 Settembre 1911 chiuse la casa di Minervino Murge e condusse a Spinazzola i membri, compresa Suor Teresa Quaranta.

Padre DI FRANCIA voleva accogliere Suor Teresa per alcuni mesi nella casa delle Figlie del Divino Zelo a Oria, perché apprendesse il taglio e il cucito a perfezione. La Generale che ben conosceva le doti umane e spirituali di Suor Teresa, espose al canonico la sua intenzione di affidarle l'ufficio di maestra delle novizie. La proposta fu condivisa dal DI FRANCIA e Suor Teresa, restando a Spinazzola, assunse subito l'ufficio di maestra delle postulanti e delle novizie, e, dopo l'uscita di Suor Gerardina Spagnulo, anche l'incarico di superiora della comunità di Spinazzola[106].

---

[104] Padre Felice Tanzarella, nato a Ostuni (Brindisi) il 2 dicembre 1851, entrato nella Compagnia di Gesù il 23 novembre 1877, morto a Grottaglie (Taranto) il 30 agosto 1931. Suor Teresa Quaranta aveva perorato il corso di esercizi spirituali da parte del Tanzarella, con il consenso di Padre Annibale.

[105] Si tratta di Suor Pia del SS. Rosario, al secolo Annunziata Maranciulli di Nasisi-Taranto, entrata tra le Figlie del Sacro Costato nel 1909 all'età di 23 anni.

[106] Cfr Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999, pp. 64-65.

In tale veste Suor Teresa Quaranta scrive al DI FRANCIA per avere chiarimenti sui quesiti contenuti nella di lei lettera.

…….

856. Telegramma al Padre Francesco Bonaventura Vitale per avere una deposizione su una suora – Trani, 16 aprile 1912

Fonti: *APR 0017, DI FRANCIA, Scritti, vol. 31, p. 27*

Oggetto: *Padre Annibale chiede di ritorno una sua deposizione su suor Cleofe Rizzo presso la Curia Arcivescovile di Messina.*

Padre Annibale

Telegramma 16. 4.1912

Giorno Canonico Francia Vitale Messina

Messina Brindisi 28 23 15 22 / 50

Facciasi dare presto dalla Curia manoscritto mio della deposizione Suor Cleofe [Rizzo][107] mandarmela casomai questa verrà subito Trani

Padre

……

857. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 20) per richiamare la prossima rinnovazione dei voti – Potenza, 24.4.1912

Fonti: *APR 0018, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 28.*

Oggetto*: rinnovazione dei voti di devozione e viaggio nelle case delle Figlie del S. Costato*

Testo conforme all'originale

[Potenza, 24 Aprile 1912]

J. M. J. A.

Mio carissimo Can. Vitale,

Contrariamente alle mie previsioni mi trovo ancora in viaggio.

[107] Suor Maria Cleofe, al Battesimo Maria Rosa, nata a Grottaglie (Taranto) l'8.09.1876; entrata in Istituto il 13 novembre 1908; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1913; Professa temporanea l'8 dicembre 1916; Professa perpetua il 19 marzo 1929; deceduta a Messina il 31 dicembre 1954. Padre Annibale, andato a Grottaglie per una missione vocazionale, come le disse una sua amica. Insieme si presentarono a lui e gli manifestarono il desiderio di farsi religiose. Il Padre le accettò subito e la stessa sera, Marta Rosa, insieme ad altre due giovani, parti col Padre. In un primo momento fu assegnata al panificio, che in quel tempo richiedeva molti sacrifici diurni e notturni, per preparare e vendere il pane. I suoi compiti furono sempre pesanti, ma la sua risposta era sempre:"Sì, Madre, subito. Sono pronta". In seguito dal Padre Fondatore le fu dato l'ufficio della questua, che esercitò col massimo interesse.

Sto attualmente a Potenza, d' onde partirò, a Dio piacendo, posdimani, Venerdì, 26 c. m. per Oria, e vi starò fino a tutto Aprile. Il primo maggio, poco più poco meno, con l' aiuto del Signore, sarò a Messina.

Considero quanto ha dovuto risentire questa mia protratta assenza! Ma sto con la fiducia che il Cuore SS. dei Gesù, la SS. Vergine e S. Giuseppe, non l' hanno abbandonato.

Intanto il dì 28, Domenica, è la Festa del Patrocinio del S. Patriarca, giorno in cui rinnoviamo i nostri voti sub levi nel più dei casi, e condizionati per Lei, ovvero subordinati ai suoi doveri d' obbligo.

Ciò posto Domenica, Vossignoria insieme a Fra Mariantonio, al carissimo Fra Pasquale, Fra Placido e non so chi più dovrebbero leggere la formula della rinnovazione. Non so se l' ha sottocchio: nel caso negativo ne scriva una breve e la legga insieme ai *"colleghi "*.

Lo stesso faremo noi in Oria.

Tutto sotto il potente Patrocinio di S. Giuseppe che ci ha da pensare Lui a fecondare il piccolo germe!

Avrà saputo il gran miracolo della SS. Vergine nella nostra Casa di Trani[108]! Le racconterò!

Dica tante cose da parte mia al Rev. Can. Celona, nostro confratello. L' abbraccio nel Signore, e benedicendola con tutti, mi dico:

Potenza li 24 Aprile 1912, sera

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

P. S.

Mi faccia carità dire a Suor Maria Nazzarena che oltre delle L.100 che mi manderà domani per telegrafo, mi mandi, se può, altre lire 100 a Oria.

Col mio ritorno debbo esigere lire mille dalla Provincia, lire 1500 dal Municipio e L. 1000 dagli eredi Stracagnolo.

P. S. Risposero alla Francia?

Alle altre tre lettere di coteste figlie, risponderò dopo Pasqua, se Dio vuole. Intanto auguro a voi e a tutte, Pasqua santa con Gesù e Maria.

Benedico la De Benedictis[109], e Gesù accetti la sua offerta. Potete mandarla a Potenza o a Marsico, e quando la Generale[110] vorrà, prenderà l' abito.

……..

---

[108] Si tratta di Paolina Bianchi miracolosamente guarita dall'Immacolata a Trani, vedere la lettera: 5.5.1912..

[109] La "De Benedictis" era Chiara Terribile, in religione Suor Addolorata, delle Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile" per una suora che lui considerava la dolcezza personificata.

In quel periodo di vicende incresciose per il Montemurro e per le sue istituzioni, Suor Addolorata Terribile (De Benedictis) era ospite a Trani tra le Figlie del Divino Zelo, in attesa di tempi migliori. Ella chiese al Padre Di Francia il permesso di offrirsi vittima soprattutto per il proprio Istituto. Da qui l'accenno all'"offerta" in questa lettera al Vitale. (Cfr Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999. Molto utile il volumetto per conoscere più in profondità lo spirito di Suor Addolorata Terribile).

[110] La Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato, Suor Maria della S. Croce (Teresina D'Ippolito)

858. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 30) per richiamare la rinnovazione dei voti nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe – Potenza, 25 Aprile 1912

Fonti: *APR 3525, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 65.*

Oggetto: *aggiornamento sulla vita delle comunità di Oria. Padre Annibale è a Potenza per la visita alle Case delle Figlie del Sacro Costato. Da Potenza ricorda al Padre Palma la rinnovazione dei voti in occasione del Patrocinio di San Giuseppe. Segnala pure l'acquisto della Casa di San Pasquale.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Potenza 25 / 4 / 912.

Mio carissimo P. Palma,

Il mio viaggio si è prolungato. Sto a Potenza, d' onde partirò a Dio piacendo, posdimani, Venerdì, col treno delle 13, 28 Metaponto - Taranto - Oria: arrivo alle ore 18, 35. Spero trattenermi ad Oria tutto Aprile, o fino al 1° maggio. La Festa del Patrocinio di S. Giuseppe, faremo assieme la rinnovazione dei voti, se Dio vuole. Il 1° Maggio annunzio del nuovo titolo, oh quanto bello! Ha saputo il gran miracolo della SS. Vergine a Trani!

Ma che bellissima statua è quella! Con ogni affetto, benedicendola mille volte, con tutti, mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

voltare

Per l' affare della compra del Convento[111] non so che ha fatto il P. Don Orione, se ha mandato o no le £. 5. 000[112]. In ogni modo mia idea è fare a Lei la procura[113] ed io partire per Messina.

Al molto Reverendo

---

[111] Riferimento al contratto ufficiale di acquisto del convento S.Pasquale di Oria, di cui vi era stato solo il compromesso il 26 di Settembre 1909. Non ci fu bisogno di fare la procura al P.Palma perché il contratto definitivo sarebbe avvenuto il 5 Agosto 1912 presente Padre Annibale. Il documento steso dal notaio Mario Marsella è il seguente: "Regnando Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1912, il giorno 5 agosto, in Oria, nello studio dell'Avv. Zaccaria Pinto, Vico Renato Lombardi. Innanzi di me Notaro Mario Marsella fu Giuseppe, residente in Oria, iscritto al Consiglio Notarile di Lecce; ed in presenza del Sig. Zaccaria Pinto fu Nicola, e Giuseppe Trisolini fu Barsanofio Avv. nati e domiciliati in Oria, testimoni aventi i requisiti voluti dalla Legge. Si sono costituiti personalmente, da una parte il Sig. Nicola Salerno Mele fu Tommaso, tanto nel proprio nome ed interesse, quanto nella qualità di Pro-curatore generàle dei di lui germani Giovanni ed Angelica, come da mio mandato del 21 luglio 1907, registrato in Francavilla Fontana ai 23 detto, sotto il n. 59; e dall'altra il Sig. Can. Annibale Maria Di Francia fu Francesco; ambedue proprietari, il primo nato e domiciliato in Orla e il secondo nato e domiciliato in Messina, da me Notaro personalmente conosciuti.

"Dichiara il costituito Sig. Salerno Mele che il defunto padre suo Tommaso, con atto Notar Maggio di Oria, del 4 febbraio 1877, registrato in Francavilla Fontana lo stesso giorno sotto il n. 142, acquistò dalla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, i lotti 14 e 15 dell'elenco 192, cioè: Primo: Il convento con chiesa in Oria poco distante dall'abitato, un tempo degli ex PP. Pasqualini ed Alcantarini, in tre piani con vani 62 e per quanti sono due locali sotterranei, piccolo giardino, cortile attaccato al Convento con ingresso dal prospetto e spiazzo murato, confinante da scirocco e ponente strada, e spiazzi da levante a tramontana; giardino grande e monti olivati. Alla partita n. 2960 Salerno Mele Giovanni, Nicola e Angelica, di mappa 1342, col reddito imponibile di L. 630. Secondo: Il giardino grande annesso al Convento cinto da muri a crudo con agrumi, olivi, case, pozzi, pergoli, accessorie dipendenze di circa ettari 2.57.25, e per quanto è confinante da levante e scirocco strada, da ponente con il convento e da tramontana monti olivati.

"Che non convenendo a lui e ai germani suoi Giovanni e Angelica, unici eredi del comune padre Tommaso, di continuare a possedere i detti stabili, ne hanno conchiuso la vendita col richiedente Sig. Canonico Di Francia. Ed è perciò che il costituito Sig. Salerno Mele, tanto nel proprio nome ed interesse, quanto nella qualità di generale procuratore dei di lui germani Giovanni ed Angelica, col presente atto liberamente, e sotto le più ampie garanzie di Legge, per qualunque futura molestia ed evizione, vende all'altro costituito Sig. Can. Di Francia, accettante, l'intero Convento un tempo degli ex PP. Pasqualini ed Alcantarini in tutti i piani e membri che lo compongono, accessori e dipendenze, niente escluso ed eccettuato; l'annessa Chiesa con quanto in essa vi si rattrova, l'annesso giardino grande nell'intera sua estensione, accessori e dipendenze, niente escluso e tal quale i detti stabili pervennero al padre suo col sopra menzionato atto di acquisto 4 febbraio 1877, trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Lecce a 2 ottobre 1877 sotto il numero 39389. La vendita dei de*Scritti* stabili si è fra le parti convenuta e stabilita per il complessivo prezzo di L. 25.000 (venticinquemila), che lo acquirente Sig. Can. Di Francia a vista di me Notaro e testimoni sborsa, numera e consegna al venditore Sig. Nicola Salerno Mele, dal quale, dopo verificata e contata, ne riceve ampia e finale quietanza con dichiarazione di essere stato pagato dell'intero prezzo di vendita e di non avere altro a pretendere.

"Dichiara il Sig. Salerno Mele di essere i venduti stabili franchi e liberi da servitù, ipoteche, oneri e gravezze, e solo soggetti all'annuo contributo fondiario, che in qualunque misura resta da oggi a carico dell'acquirente Sig. Can. Di Francia. Nel possesso di fatto e di diritto e di dominio dei beni venduti resta da oggi immesso e investito l'acquirente Sig. Di Francia, cui il venditore Sig. Salerno Mele trasmette ogni diritto di dominio e possesso, con facoltà di disporre da libero ed assoluto padrone senza eccezione in contrario.

"Richiesto, ho ricevuto il presente atto di cui ho fatto lettura, in presenza dei testimoni, alle parti, che da me interpellate hanno dichiarato di essere il tutto conforme alle loro volontà. Il presente atto, che consta di due fogli con quattro pagine scritte da persona di mia fiducia, viene sottoscritto dalle parti e dai testimoni e da me stesso Notaro. Nicola Salerno Mele Can.co Annibale Maria Di Francia - Giuseppe Trisolini, teste - Zaccaria Pinto, testimone - Notaro Mario Marsella.

Specifica il totale L. 1.365,20 N. Marsella. N. 127. Registrato a Francavilla li 8 agosto 1912 Mod. 1° Vol. 82° Foglio 1137. Esatte lire 1237,80. Il ricevitore Tatulli. La presente, conforme al suo originale atto, che consta di due fogli muniti delle firme volute dalla Legge, si rilascia al Richiedente Can. Di Francia oggi li 10 agosto 1912 - Notaro Mario Marsella." (Tusino, La nostra Casa San Pasquale in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1965, pp. 233-236).

[112] Le 5.000 lire di cui si parla era contributo del Papa Pio X per l'acquisto del convento S.Pasquale di Oria. Il costo totale fu di lire 25.000 (cfr Tusino, La nostra Casa San Pasquale in Oria, "Bollettino Rogazionista", 1965, pp. 233-236). Rivalutando le 25000 lire del 1912 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 160.550.175 = € 82.917,24.

[113] La "procura" fatta al Padre Palma per l'acquisto di San Pasquale è certamente un atto di fiducia.

Sac. Palma -
nel Convento di S. Pasquale in
(Lecce) "Oria"[114].

……

859. Lettera-Invito alle Figlie del S. Costato a celebrare il Primo Luglio come le Congregazioni da lui fondate – Oria (Brindisi), 30 Aprile 1912

Fonti: *APR 0649, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 109. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 562-565.*

Oggetto: *Padre Annibale propone alle Figlie del S.Costato di partecipare spiritualmente alla celebrazione della festa del Primo Luglio in onore dell'Eucaristia insieme alle Congregazioni da lui fondate.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 30 Aprile 1912]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. Cristo Nostro Sommo Bene,

E' antico uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case Maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori o nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno 1° luglio fino alla domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel S. Tabernacolo dopo una assenza di alquanti giorni precedenti il 1° luglio.

Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato Nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo, che ne esprima le grandezze, il suo divino amore e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il 1° Luglio, pure l' annunzio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il 1° Maggio o quasi, affinchè le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i Discorsetti e quant'altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento.

Tra le mie Comunità annovero pure, finchè il Signore vorrà, cotesta tanto a me cara delle Figlie del S. Costato e di Maria Addolorata[115].

---

[114] All'epoca Oria era nella provincia di Lecce.

[115] Il 1° 'Agosto del 1911, Padre Di Francia aveva assunto, per invito di Don Eustachio Montemurro e l'assenso dei Vescovi interessati, la direzione delle Figlie del Sacro Costato e aveva accolto nello studentato di Oria i Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento. Ci sembra opportuno riferire quanto scrive Marranzini: "Il can. Di Francia accettò l'incarico di gestire le sorti dei Piccoli Fratelli e delle Figlie del Sacro Costato, collocò i primi nel suo studentato di Oria (Br), in sezione separata dai giovani Rogazionisti, affidandone la disciplina a p. Carmelo Drago, e assunse personalmente la direzione delle Suore. Volendo salvare l'Istituto senza alterarne la fisionomia, il canonico ritenne di lasciare le Figlie del Sacro Costato nelle proprie case e, facendole apparire aggregate alle Figlie del Divino Zelo, ne costituì una Provincia autonoma sotto la direzione di Sr D'Ippolito." (Marranzini A., *Eustachio Montemurro. Epistolario*, vol. 1, Roma 1986, p. 43.

Per cui, volendo che anche codesta Comunità prenda parte ai nostri devoti Festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre Case[116] delle Figlie del S. Costato il bel Titolo con cui questo anno il giorno 1° Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale Titolo è quello di

" Divino Riparatore ".

E siccome l' amore a Nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della SS.ma Vergine Maria, così ogni anno al Titolo che si dà a Nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua SS.ma Madre, festeggiandolo il 2 Luglio.

Quindi il Titolo della SS. Vergine in quest' anno 1912 sarà

"Divina Riparatrice".

Non esistendo in Codesta Casa di Marsiconuovo un Oratorio Sacramentale, in qual modo vi si festeggerà il 1° Luglio?

In due maniere: in primo luogo la Comunità di Marsiconuovo formerà il più vivo desiderio di avere un giorno la sorte del proprio Oratorio Sacramentale, e farà delle preghiere a questo scopo. In secondo luogo il giorno 1° Luglio si uniranno in ispirito alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù in cui si espone il SS. Sacramento sul Trono e si adora tutta la giornata.

Così pure prenderanno parte a tutto il seguito della festa, fino alla domenica in cui si conchiude con la solenne Benedizione del SS.mo.

Approssimandosi il 1° Luglio manderò qualche altro avviso di preparamento.

Benedico tutte insieme alle esterne e care Figlie di Maria.

Raccomando la perfetta osservanza della vita religiosa, per piacere sempre al Cuore SS.mo di Gesù, ed in questo Divin Cuore e nel Cuore Immacolato di Maria mi dico

Oria (Lecce) S. Pasquale - li 30 Aprile 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale cercò di coinvolgere le istituzioni fondate dal Montemurro nelle celebrazioni del Primo Luglio, comunicando anche il Titolo che ogni anno egli assegnava alle comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

Egli inviò la medesima comunicazione anche al Montemurro che gradì la partecipazione a tale festa e tra l'altro scrisse: "Con P. Saverio e coi fratelli di questa famiglia La ringrazio sentitamente della bella partecipazione che mi ha fatta circa il nuovo Titolo di Divino Riparatore a Gesù Sacramentato. Siamo lietissimi che Gesù nostro Sommo Bene venga salutato col bel Titolo di Divino Riparatore e Maria Santissima con quello di Divina Riparatrice e, mentre ci congratuliamo di cuore con Vostra Paternità della bella ispirazione che ha avuta, speriamo che la Madre ed il Figlio presto riparino le Opere iniziate a Loro gloria, e permettano a noi di parteciparvi in qualunque modo Loro piacerà. Vostra Paternità continui a pregare e faccia pregare dai Fratelli e Sorelle tutte l'amabilissimo Gesù, la Santa

[116] Le case cioè di Spinazzola, Potenza e Marsico Nuovo.

Madre Addolorata, San Giuseppe e il gran Taumaturgo S. Antonio, per ottenere la grazia desiderata". (APR 22, 1103).

La grazia desiderata era certamente la ricostituzione ordinaria delle opere montemurrine soppresse per intervento delle autorità ecclesiastiche.

……

860. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 9), circa i problemi della Casa di Potenza – Oria (Brindisi), 2 Maggio 1912

Fonti: *APR 0651, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 111.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale sottopone alla loro Superiora Generale osservazioni e rilievi riguardanti la casa di Potenza delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 2 Maggio 1912]

J. M. J. A.

Figliuola in G. Cristo, Dal telegramma che mi spedì il Rev. Parroco Naddeo ho rilevato il movimento di reazione di codeste alunne per l'allontanamento di Suor Gertrude [Abruzzese].[117]

Intanto bisogna star fermi, e Suor Gertrude[Abruzzese] non deve tornare a Potenza, almeno per ora. Sarebbe buono che voi rimaneste ancora qualche tempo nella Casa di Potenza, ma non molto, perchè Marsico vi attende.

Questi movimenti di reazione non sono cosa nuova, sono anche avvenuti nei miei Istituti: ci vuole pazienza.

Intanto io temo che Suor Caterina [Lopalco] non lavori sottomano: tenetela d' occhio, anzi prevenitela, e non la fate avvicinare con le esterne. Suor Ippolita [da Barletta] si prenda le giovani con le buone, per affezionarsele. Informatemi. Lunedì o Martedì prossimo partirò per Messina, a Dio piacendo.

Vi benedico con tutte le Suore. A Suor Caterina [Lopalco] fate una raccomandazione anche da parte mia, ricordandole le sue proteste. Ricapitate l' acclusa che prima di chiudere potete leggere.

Vi benedico di nuovo, e mi dico

Oria li 2 Maggio 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

P. S. Leggete l' acclusa che avevo preparata per codesta Casa.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

[117] Suor Geltrude del Cuore SS.mo di Gesù di 30 anni, al secolo Maria Luisa Abruzzese. Era entrata tra le Figlie del Sacro Costato nell'anno 1909. Era originaria di Grottaglie (Taranto).

Già da questa lettera si può intravedere l'insieme di situazioni alla casa di Potenza che porteranno in futuro alla scissione dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato fondato da Don Eustachio Montemurro. Alla Generale Suor Maria D'Ippolito si lamentava della povertà esistente nella casa appena aperta di Marsico Nuovo, Don Eustachio rilevò il fatto che a Potenza non si andava bene soprattutto per la vita troppo agiata di quella comunità. "Chi vive fra le agiatezze – egli scriveva - non è strumento adatto nelle mani di Dio per convertire le anime ed io temo che una delle ragioni per le quali la casa di Potenza non procede bene è appunto questa, perché vi si mena vita troppo comoda."[118]

Suor Geltrude, della quale si parla nella lettera, era superiora di quella casa. Davanti al provvedimento della Generale di trasferirsi a Marsico Nuovo ella reagì negativamente. A Potenza purtroppo aveva fatto il suo nido attaccandosi disordinatamente alle ragazze e alle loro famiglie. Protestò quindi che non avrebbe lasciato quel posto, ponendo il dilemma o a Potenza, e superiora, o a Grottaglie, suo paese natale. Suscitò tale un subbuglio tra le ragazze, che ne derivò una vera sommossa cittadina, con assalto all'abitazione delle suore, sassate alle finestre del palazzo vescovile e intervento della forza pubblica. Finalmente la ribelle nel 1913, ricusando il trasferimento da Potenza a Marsiconuovo, lasciò la Congregazione, partì per Grottaglie, scortata dai carabinieri per un tratto di strada.

Un giornale cittadino, di colore socialista, trasse pretesto dall'incidente per una satira diretta contro il vescovo. Mons. Monterisi, che pur amava ed apprezzava le suore si sentì sfiduciato e avrebbe voluto licenziarle, tanto più che le famiglie avevano ritirato le ragazze in seguito a quel parapiglia.

L'altra responsabile della situazione reattiva delle esterne, secondo il DI FRANCIA, Suor Caterina. Si rileva non solo da questa lettera, ma anche dalla successiva diretta a Suor Teresa Quaranta in data 7 Maggio 1912 .

……..

861. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 117) per informarla circa la guarigione prodigiosa di Paolina Bianchi a Trani – Oria (Brindisi), 5 Maggio 1912

Fonti: *APR 1335 Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 91.*

Oggetto: *la prodigiosa guarigione di Paolina Bianchi a Trani. Padre Annibale mette al corrente la Madre Majone sull'andamento delle case in Puglia. Coglie l'occasione per accennare alla guarigione straordinaria di Paolina Bianchi avvenuta in Trani per intervento dell'Immacolata.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

La mia venuta costì si è dilungata più di quanto io non credevo. A Dio piacendo sarò in Messina il 19 o il 10 di questo mese.

[118] Cfr Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, p. 48.

Sono stato un' altra volta a Trani, dove ho preso gli appunti precisi del gran miracolo, il quale dagli appunti presi risulta anche più bello e sorprendente! Benediciamo il Signore e la SS. Vergine Maria che tanto hanno operato! Ci entra pure S. Giuseppe e ci entra S. Antonio di Padova.

Nella Casa di Trani è un pellegrinaggio continuo di devoti. Si sono fatte le fotografie in 4 maniere, della bellissima Statua, e le avremo. Paolina Bianchi si è fatta così bene in salute, che la sua vista predica continuamente il miracolo! Dopo tante che il Signore ce ne prese, volle la Divina Provvidenza consolarci in un modo così inaspettato!

Sia sempre Iddio lodato e benedetto! Intanto ad Oria e a Trani vi vorrebbero. E' tanto che non ci venite

Dovete vedere la bella prodigiosa Immacolata. Col mio ritorno ne parleremo.

Mandatemi lire cinquanta perchè debbo pure portarmi in Messina Suor M. Simpliciana; e pure ho dovuto fare una caldaia a S. Pasquale per lire 40. Mandatemene telegraficamente, perchè se non non c' è tempo.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Oria 5 Maggio 1912

Vostro in G. C.

Padre, Can. A. M. Di Francia

P. S.

Più tardi debbo mettere l' abito a tre nostre giovani a S. Benedetto, fra cui Vita.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino ci dà una relazione abbastanza dettagliata dell'evento.

Nell'Istituto di Trani c'era una ragazza, di nome Paolina Bianchi, ammalata di tubercolosi all'ultimo stadio: la morte era questione di giorni. Intanto doveva inaugurarsi in quella casa una statua dell'Immacolata, la quale era stata posata temporaneamente nella stanza accanto l'infermeria. La sera della vigilia, 12 aprile 1912, dietro sue ripetute insistenze, il Padre fece accompagnare la ragazza davanti alla Madonna, le permise anzi che essa stessa accendesse la lampada. Frattanto essa pregò: Madonna mia, sono qua, da voi attendo di essere guarita. Rimessa a letto, immediatamente si addormentò. Ed ecco che nel sonno vede la Vergine, proprio l'Immacolata della statua, che si muove, le si accosta e col pollice le fa un sensibile segno di croce sulla spalla. La ragazza a quel contatto vivo, si sveglia e si trova seduta sul letto; ma subito di nuovo ' si riassopisce.

La Madonna le si mostra di nuovo e le parla: Figlia, ti mancava un polmone, te l'ho restituito; sei guarita. Chiama la maestra e andate tutte in cappellaa ringrazia-re il Signore! — E così la comunità gioiosamente passò tutto il resto della notte davanti a Gesù Sacramentato. La mattina i medici constatarono la guarigione. Il Padre ne informò subito S. Pio X, il quale però ordinò che non si divulgasse il fatto prima che se ne fosse fatta inchiesta giuridica. Si aspettò un anno perché la guarigione venisse collaudata dal tempo; passato il quale Mons. Carrano, arcivescovo di Trani, istruì il processo canonico, che giudicò miracolosa la guarigione, e ne inviò relazione alla S. Congregazione dei Riti.[119]

[119] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. pp. 355-356.

…….

862. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il rifiuto di trasferimento di Suor Gertrude Abbruzzese -– Oria (Brindisi), 7 Maggio 1912

Fonti: *APR 0652, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 112.*

Oggetto: *Padre Annibale accenna alla difficile situazione di Potenza a causa di Suor Geltrude che ricusa il traferimento a Marsiconuovo. Padre Annibale scrive a Suor Teresa Quaranta per problemi che interessano di più alla Superiora Generale assente. La questione principale che lo angustia è il caso difficile di Suor Geltrude del Cuore SS.mo di Gesù, al secolo Maria Luisa Abruzzese di 30 anni originaria di Grottaglie (Taranto). Dalla corrispondenza in esame risulta insubordinata, non accettava il trasferimento da Potenza, alimentava la ribellione delle ragazze esterne, al punto che il parroco mandò telegrammi e il vescovo Mons. Monterisi scrisse pure di vedere l'opportunità della chiusura di quella casa. In futuro non lontano il Di Francia sarà costretto a dimetterla.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 7 Maggio 1912]

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Scrivo a voi perchè credo che la Madre Generale[120] sia assente. Sono proprio sorpreso che mentre il Parroco e le Signorine della Scuola di lavori mi mandano lettere di fuoco e telegrammi per l'allontanamento di Suor Gertrude, e minacciano sciopero e finimondo, voi e la Madre Generale serbate perfetto silenzio e di nulla mi informate! Che significa ciò? Perchè non mi scrivete per dirmi a che stato stanno le cose? Perchè lasciarmi al buio? Che il Signore vi benedica!

Intanto leggete l'acclusa, chiudetela e consegnatela alle Signorine perchè se la leggano tra loro, e se la leggono " tutta e tutte ". La facciano leggere pure al Rev. P. Parroco. Anzi, fate meglio così: Datela al Rev. P. Parroco da parte mia, la legga e poi la dia lui stesso alle Signorine, e gli raccomandate da parte mia che vi metta pure le sue buone parole per far calmare le giovani aizzate dal diavolo.

Intanto vi debbo fare una avvertenza. Temo che la causa di tutto sia Suor Caterina [Lopalco]! ... Informatevi, appurate, e riferitemi, e tenetela lontana dalle esterne!

Scrivetemi al più presto e ditemi come stanno le cose, e dov'è la Madre Generale. Li sa questi fatti? Vi raccomando di usare con le esterne tutte le buone maniere ed ogni dolcezza per prendervele con le buone ed affezionarvele.

Vi benedico con tutte.

State attenta di Suor Caterina [Lopalco].

Scrivetemi subito.

Oria (Lecce) Convento S. Pasquale li 7. 5. 1912

---

[120] La Madre Generale delle Figlie del Sacro Costato era Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito).

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

863. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 10) circa il rifiuto di trasferimento di una suora – Oria (Brindisi), 13 Maggio 1912

Fonti: *APR 0653. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 113.*

Oggetto*: ancora sulla situazione di Potenza, a causa del trasferimento non accettato di Suor Geltrude Abruzzese*

Testo conforme all'originale

[Oria, 13 Maggio 1912]

J. M. J.

Figliuola mia carissima in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera che si incrociò con la mia. Figuratevi l' impressione avuta!

Vi accludo una lettera per Suor Gertrude [Abbruzzese]! Leggetela e dategliela "aperta" perchè essa deve sapere che voi l'avete letta, e così poi voi metterete sopra esortandola, e facendole fare il santo ritiro.

Pregate il P. De Luca [Giuseppe] poi che la confessi; ma prima avvisatelo di tutto segretamente da parte mia, e gli dite che glielo raccomando assai. Intanto pregate, pregate, e preghiamo! Vediamo di salvarla povera figlia!

Mi compiaccio assai del permesso per tenere il SS. Sacramento. Però non lo mettete ancora, se non quando vi dirò io.

Pregate pure per Suor Caterina, ma mostriamoci con essa un pò severi!

Vi benedico con tutte.

Oria li 13. 5. 1912

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Suggellate tutte le lettere che partono da costì.

……..

864. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 11) ancora sulla

rinuncia di trasferimento di Suor Geltrude – Oria (Brindisi), 22 Maggio 1912

Fonti: *APR 0654, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 114.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale ritorna sul problema di suor Geltrude che non accetta il trasferimento da Potenza a Marsiconuovo, preferendo piuttosto il ritorno in famiglia.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 22 Maggio 1912]

J. M. J.

Figliuola mia benedetta in G. C.

Ho saputo che Suor Gertrude della Passione sia tentata di andarsene al secolo. In tal caso dissuadetela con santa carità, e in ogni modo ditele che si rivolga a me per esporre le ragioni per le quali vorrebbe andarsene di nuovo nel mondo, lasciando il santo abito!

Intanto preghiamo il Cuore Santissimo di Gesù che infonda a tutti il suo santo Spirito di cui siamo nella preziosa Novena.

Vi benedico con tutte, e mi dico

Messina, li 22. 5. 1912 (S. Vito)

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

865. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere il solito contributo – Messina, 23 Maggio 1912

Fonti: *APR 3848, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 188*

Oggetto: *rette dell'Amministrazione Provinciale. Padre Annibale chiede di poter riscuotere la somma di mille lire annue decise dall'Amministrazione Provinciale di Messina per gli orfanotrofi antoniani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Maggio 1912]

All' Ill. mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di "Messina"

Ill. mo Signor Presidente

Vengo a pregare la bontà della S. V. perchè voglia disporre il mandato delle £. mille annue a favore dei miei Orfanotrofi, stabiliti già nel bilancio di quest' anno da cotesta spettabile Amministrazione. Con sentitissimi ringraziamenti ed ossequi, mi dichiaro:

Messina lì 23 Maggio 1912.

Canonico A. Di Francia

……

866. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il duplicato degli inni – Messina, 1 Giugno 1912

Fonti: *APR 1336, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 84.*

Oggetto: *trascrizione degli inni in tempo brevisssimo*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Fate fare con premura una copia dell' accluso inno della SS. Vergine, da Benincasa, o altro, e me lo mandate insieme all' originale.

Vi benedico

P. Palma alle 5 p. m. vuole la carrozza qui.

Messina 1 Giugno 1912

Mando pure l' inno del Signore sebbene incompleto, pure una copia da farla Suor Marta.

Padre

Fra un paio d' ore vorrei le due copie.

……..

867. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 8) per poter benedire una statua del S. Cuore – Messina, 4 Giugno 1912

Fonti: *APR 0387, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 29*

Oggetto: Av*endo acquistato una nuova statua del Sacro Cuore, Padre Annibale chiede l'autorizzazione a benedirla. Il consenso dell'arcivescovo e segnato sul fondo della stessa lettera.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Giugno 1912]

Eccellenza Veneratissima,

Avendo acquistata una bellissima statua del Cuore di Gesù da Milano, in carton romano, e dovendo dimani inaugurarsi, prego la E. V. darmi il permesso di benedirla.

E pregandola di benedire tutti noi, con baciarle le sacre mani, con ogni stima e profondo rispetto, mi dico:

Messina li 4 Giugno 1912

Della E. V.

Umilissimo obb / mo servo

Can. co A. M. Di Francia

[Risposta di Mons. D' Arrigo]
Messina li 4 Giugno 1912
Concediamo il chiesto permesso.
† Letterio Arciv. ed Arch.
……..

868. Lettera al Padre Paolini, Postulatore Generale dei Frati Minori di Roma per sollecitare la canonizzazione della Beata (oggi Santa) Eustochio Calafati – Messina, 4 Giugno 1912

Fonti: *APR 3942, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 285; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 565-578*

Oggetto: *Padre Annibale sollecita il Postulatore Generale dei Frati Minori a promuovere la canonizzazione della Beata Eustochio Calafati, della quale ha grande devozione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Giugno 1912]

Reverendissimo P. Postulatore,

Nella qualità di fervido figliuolo del gran S. Francesco di Assisi la S. V. conosce certamente nel Catalogo delle Beate francescane la Beata Eustochio Calafati messinese, Fondatrice del Monastero di Montevergine in Messina[121]. Le lezioni del breviario francescano dicono qualche cosa di questa eccelsa Beata, il cui "Oremus" la qualifica " Nascosta in Cristo ". E' veramente come una perla nascosta si può dire ch' è stata finora questa gloriosa Beata, poichè scarse e mutilate erano le notizie che fino a pochi anni fa erano raccolte e date alla luce in diverse epoche.

Non potrei dire però che del pari nascosta è stata per noi messinesi; che sebbene dalle varie edizioni della di Lei vita non abbiamo avuto mai, prima di pochi anni or sono, la notizia intiera, completa, sorprendente dell' ammirabilissima vita della Beata, pure sono state tali e tante le grazie prodigiose in quattro secoli, che ce l'hanno svelata sempre come una insigne eroina di virtù. Al che si è aggiunta la

[121] Il Monastero di Montevergine in Messina è collegato direttamente a S. Eustochia (Smeralda) Calafato. Di famiglia agiata, figlia di un ricco mercante nacque il giovedì santo del 1434 nel villaggio di Annunziata. Venne battezzata Smeralda. Entrò tra le clarisse a 15 anni prendendo il nome di suor Eustochia. La sua scelta religiosa fu contrastata dalla famiglia tanto che i fratelli minacciarono di dar fuoco al convento che doveva ospitarla. Tuttavia le insistenze della giovane convinsero le consorelle ad accoglierla. Fu sempre animata da un profondo amore alla povertà. Nel convento di San Maria di Basicò, sceltasi per cella un sottoscala, visse penitente, dormendo sulla nuda terra e portando il cilicio. In seguito maturò il desiderio di fondare un nuovo monastero. Così nel 1464 nacque il monastero di Montevergine che alla morte di Eustochia, il 20 gennaio 1491 contava 50 suore. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 giugno 1988.

Il 14 settembre 1782 il Papa Pio VI approvò il culto " ab immemorabili ". Ripresa la causa di canonizzazione nel 1966, il 21 marzo 1985 sono state dichiarate "eroiche" le virtù della beata Eustochia e il 22 giugno 1987 il Papa Giovanni Paolo II comunicava la sua decisione di canonizzare la Beata Eustochia. Finalmente giovedì 3 dicembre 1988 l'Arcivescovo S. E. Mons. Ignazio Cannavò ha dato l'annuncio gioioso e sorprendente che il Papa l'11 giugno 1988 sarebbe venuto nella città dello Stretto per canonizzare la Beata Eustochia a Messina. S. Eustochia è la protettrice delle partorienti e patrona dei commercianti e continua ad essere uno dei più grandi "tesori" della città di Messina.

perenne incorruttibilità del sacro corpo[122] intatto, intiero, in piedi nella sua nicchia da oltre quattro secoli. Ma ecco giunto il tempo in cui pare che il Signore voglia glorificare con nuova aureola di pubblica ammirazione la sua fedelissima Sposa, vera perla dell' Ordine francescano, e vanto e splendore della Città di Messina.

Alquanti anni or sono un insigne storico e filosofo messinese, Sig. Giacomo Macrì[123] Professore di Diritto all' Università di Messina, uomo di vasta coltura, sebbene alquanto alieno dalla pietà, s'intese tocco nel cuore dalla vista del sacro incorrotto corpo della Beata e ne concepì particolare devozione. Da ciò cominciò per lui un fervoroso avvicinamento alle pratiche di pietà; si diede a frequentare la Chiesa del venerabile Monastero di Montevergine, s'avvicinò ai Sacramenti e propose di dedicare il suo ingegno e la sua penna a glorificare la Beata. Possedevano le moniali di Montevergine un antico manoscritto: composizione di Suor Jacopa Pollicino[124], prima compagna della Beata. La Pollicino, che fu testimone della vita prodigiosissima della Calafati e le sopravvisse, ne raccolse le più importanti e precise notizie, delle quali finora non si era tratto quel profitto che si doveva per illustrare la Beata Messinese.

L' insigne Prof. Macrì, venuto a conoscenza del manoscritto, lo volle, lo lesse, ne restò ammiratissimo, e, valutandone la importanza, col consenso delle Reverende Moniali, lo rese di pubblica ragione formandone un volume con prefazione propria e commenti. E' stato un dono preziosissimo che egli ha fatto alla città di Messina, e che ridona a non lieve gloria del santo Ordine francescano. Questa vita della Beata che, giusta lo stile di quei tempi, va sotto il nome di "leggenda", scritta da un' anima santa e d'ingegno, con grande semplicità di dettato, e spirante in ogni pagina profumo di virtù e di pietà, rappresenta la Beata Eustochio in tutta la radiosa fisionomia eccelsa e singolare, sovrarricchita dei più grandi doni

---

[122] Ciò che afferma Padre Annibale sul corpo incorrotto della Beata, trova conferma da un documento del 1690. L'arcivescovo di Messina, nel 1690, scriveva alla S. Congregazione dei Riti una relazione dettagliata sull'incorruttibilità della Beata: "Il suo corpo, da me diligentemente veduto e osservato, è integro, intatto e incorrotto ed è tale che si può mettere in piedi, poggiando sulle piante di essi. Il naso è bellissimo, la bocca socchiusa, i denti bianchi e forti, gli occhi non sembra affatto che siano corrotti, perché sono alquanto prominenti e duri, anzi nell'occhio sinistro si vede quasi la pupilla trasparente. Inalterate le unghie delle mani e dei piedi. Il capo conserva dei capelli e, quello che reca maggiore meraviglia, si è che due dita della mano destra sono distese in atto di benedire, mentre le altre sono contratte verso la palma della mano [accenno ad una benedizione che la beata avrebbe dato con quella mano, dopo la sua morte, ad una suora. Le braccia sic piegano sia sollevandole che abbassandole. Tutto il corpo è ricoperto dalla pelle, ma la carne sotto di essa, si rileva al tatto disseccata". Ancora oggi si può vedere intatto il corpo della beata ed in piedi nell'abside della Chiesa di Montevergine, esposto alla venerazione del popolo, che in folla vi accorre soprattutto il 20 gennaio. L'iconografia rappresenta la beata in ginocchio dinanzi al Sacramento e, più frequentemente, con la Croce nelle mani.

[123] Giacomo Macrì (Messina, 1831- Messina, 28 dicembre 1908) fu un giurista e filosofo italiano. Fu rettore dell'Università degli Studi di Messina dal 1895 al 1896, e autore di una monografia sulla vita e le opere del matematico messinese del XVI secolo Francesco Maurolico. Nato a Messina nel 1831, dedito agli studi umanistici fu allievo di alcuni tra i più illustri maestri messinesi del tempo quali Giovanni Saccano, Riccardo Mitchell e Felice Bisazza, seguendo le lezioni private di filosofia tenute da Antonio Catara Lettieri.

Nel 1850 si iscriveva alla facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Messina collaborando con gli studi degli avvocati Francesco De Luca e Giovanni Savoia. Nell'anno accademico 1865-1866 cominciò la sua carriera di docente presso la R. Università di Messina come incaricato alla cattedra di Diritto costituzionale; successivamente fu professore ordinario di Diritto amministrativo e di Scienza dell'amministrazione. Morì il 28 dicembre 1908, vittima del tragico terremoto che sconvolse la città di Messina. (Wikipedia).

[124] Suor Jacopa Pollicino fu sempre vicina ad Eustochio e le rimase fedelmente accanto fino alla morte, superando immensi ostacoli, sopportando violente avversità e diverbi interni ed esterni. Lei e le monache di Montevergine, sollecitate da personalità ecclesiastiche e laiche, scrissero una *Biografia* della loro venerata fondatrice e madre. La fedele compagna Suor Jacopa Pollicino ne trasmetteva toccanti ed ammirabili cenni in due lettere a suor Cecilia Coppoli, badessa del monastero di S. Lucia di Foligno, nelle quali confermava o completava quanto di più interessante, prestigioso e virtuoso aveva notato nella Beata Eustochia.

di Dio, Serafina accesa di ardentissima carità, e tale insomma da stare a pari con le sante più insigni che la santa Chiesa onora sugli Altari.

E tra le tante cose notevoli è davvero sorprendente come finora si era ignorato da noi messinesi e s'ignora dall' Ordine francescano, che la Beata Eustochio Calafati da vera figlia ed immagine del Padre S. Francesco, si ebbe anch' essa il gran dono delle stimmate e della corona di spine con tanti altri segni della Passione dell' Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo. La stessa scrittrice, riferendo i fatti con grande semplicità e schiettezza, non arrivava a notare e far risaltare, la stimmatizzazione della venerabile Madre: causa il grande nascondimento di se stessa in cui viveva la Beata. Molto Reverendo Padre, alla S. V. R. ma, mi pregio di rimettere una copia della suddetta prodigiosa e sovrammirabile vita della eccelsa Beata Eustochio Calafati francescana, messinese; e son certo che ne avrà grande piacere e consolazione nel Signore a leggerla.

Ma non termina qui lo scopo per cui mi sono rivolto alla R. V. E' voto ardente di tutti i devoti messinesi che la Beata venga elevata al glorioso titolo di Santa! Nella qualità di Postulatore delle cause di canonizzazione, la R. V. potrà spingere avanti la causa della Beata Eustochio. In quanto ai prodigi o miracoli che si richiedono, la Beata ne fa continuamente, specialmente quelli di un dono particolare che le ha dato il celeste Sposo, cioè di annunziare molti avvenimenti mediante dei segni evidenti e sensibili oltre le guarigioni che opera in gran numero. L' Eminentissimo Cardinale Giuseppe Guarino[125] di f. m. Arcivescovo di Messina, autorizzò una Commissione di Sacerdoti per un ricostruire con testimonianze giurate i varii portenti della Beata.

Monsignor D. Letterio D' Arrigo, attuale Arcivescovo, confermò la Commissione e vi aggiunse altri membri, fra cui il Rev. P. Parisi dei Minori ex Provinciale. Io ho fatto parte della Commissione fin da quando si riformò. Molti fatti portentosi abbiamo raccolti, in apposito fascicolo manoscritto, e li abbiamo rassegnati a Sua Eccellenza Monsignor D' Arrigo attuale Arcivescovo di Messina, il quale ci restituì il manoscritto affinchè potessimo presentarlo alla S. V. R.ma. Il che faremo fra non guari con l' aiuto del Signore e con apposita raccomandazione di Sua Eccellenza. Uno dei continui prodigi della Beata è la incorruttibilità del suo Corpo verginale e dell' odore che talvolta tramanda.

Monsignor Caracciolo[126], Vescovo di Alife, quando venne in Messina per sacra visita, restò ammiratissimo de Corpo intatto della nostra Beata, e asserì che fra tanti corpi di Santi che egli ha veduti, nessuno può a questo paragonarsi per la sua intierezza e compostezza. Vi si conserva precisa la fisionomia della Beata com'era in vita. Lo stesso Monsignor Caracciolo ci pressò perchè spingessimo avanti la causa di canonizzazione. Nel gran disastro del 28 Dicembre 1908, cadde la grande Chiesa di Montevergine, cadde il Monastero, ma la Beata (che ne aveva dato i segni precursori ed evidenti) preservò tutte le sue Monache, e gli Angeli del Signore custodirono il di Lei Sacro Corpo, che, circondato di macerie, rimase al suo posto, nella Cappelluccia al di sopra dell'Altare maggiore dove in verità non ben si poteva discernere dai devoti per l' altezza.

Ma dopo il disastro, si pensò di togliere da quel sito il Sacro Corpo e scenderlo in luogo più accessibile. Qualche mese prima nell'antico parlatorio

---

[125] Vedere più ampie notizie nella lettera di questo Epistolario n. 6 del 16 Dicembre 1877.

[126] Mons. Settimio Caracciolo di Torchiarolo (Brindisi), vescovo di Alife (Caserta) dal 24 Marzo 1898 al 10 Aprile 1911. Oggi la diocesi di Alife-Caiazzo è una sede suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica Campania. È stata costituita nel V secolo d.C. e nel 2004 contava 67.600 battezzati su 69.000 abitanti.

rimasto illeso, trovandosi il cappellano di Montevergine il Rev. do Padre Muscolino[127] ed altre Monache, ad un punto del suolo s' intese cadere un masso. Tutti si voltarono all'istante, ma nulla videro. Compresero che fosse qualche segno della Beata, ma si ignorava che segno fosse. Io n' ebbi notizia contemporaneamente al successo. Prima che il Corpo della Beata fosse tolto dal suo antico locale, una Commissione discusse a lungo dove si sarebbe dovuto trasportare. Finalmente, nulla ricordandosi del segno avvenuto, si decise di trasportarlo all' antico parlatorio.

E qual non fu la meraviglia di tutti quando senza preconcetto alcuno, fu piantato l' Altare e collocato il sacro Corpo, proprio in quel punto dove si era intesa la caduta del masso! Lungo il tragitto dell' antico posto al nuovo si avvertì un grato e soave odore. Oggi la Beata si trova proprio in mezzo al suo popolo. La si vede e si ammira proprio di faccia a faccia, e la devozione in Messina si è molto aumentata. Pare sia giusto il tempo in cui Colei che visse sempre nascosta in Cristo debba essere maggiormente conosciuta e glorificata. Suor Iacopa (Giacoma) Pollicino, prima compagna e scrittrice della vita della Beata, aveva detto alla stessa una volta : "Io non vi lascerò mai, nè in vita, nè in morte " .

E in fatti, dopo esserle stata fedelissima in vita, l' Altissimo dispose che il cadavere di Lei, sebbene non perfettamente intatto, come quello della Beata, pure, adagiato in apposita cassa, è stato sempre accanto a quello della Beata. Chi visita l' Eroina Eustochio Calafati, passa indi a visitare il corpo della prima di Lei compagna e santa scrittrice della ammirabile vita; e rimane sorpreso e compunto osservando che in quest' altro sacro cadavere, la mano destra che scrisse le meraviglie di Dio nella sua serva, è rimsta intatta, e tutto il braccio destro è flessibile da poterlo alzare ed abbassare. Io qui non aggiungo altro. La S. V. R. ma dalla lettura della vita scritta da Suor Giacoma [Jacopa Pollicino], rileverà più di quanto io non ho saputo esprimerle delle grandezze e delle glorie della nostra Beata. Vedrà una vita così portentosa che si meraviglierà come finora sia rimasta sconosciuta. Quando avrà terminato di leggerla, vorrà in carità esprimermi i suoi sentimenti e confortarci nella comune speranza di vedere assunta all' alto grado della canonizzazione questa eletta Sposa del Crocifisso. Le bacio riverentemente le sacre mani, e con ogni perfetta stima, mi dichiaro:

Messina, 4 / 6 / 1912

Della R. V. R. ma

Um. mo dev. mo servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La Beata (oggi santa) Eustochio (1434-1485) della famiglia Kalefati Colonna, fu un'anima accesa di ardentissima carità, ricca di esperienze mistiche da potersi paragonare a S. Caterina da Siena, S. Teresa di Gesù, S. Veronica Giuliani. E' gloria messinese e il Padre ne era orgoglioso. Diceva: "Questi sono i grandi tesori di cui si deve gloriare un popolo cristiano; queste sono le vere glorie di cui deve andare superba una città cattolica".

Egli perciò nutriva per la Beata una grande devozione. Nel 1889 ne pubblicò i cenni biografici a puntate su La luce — settimanale cattolico cittadino

[127] Don Antonio Muscolino era stato collaboratore Del Di Francia agli inizi delle attività nel Quartiere Avignone (vedere la lettera n. 12 dell'Aprile 1881). Scrisse anche una *Biografia* della Beata Eustochia, poi Santa, che Padre Annibale lodò e divulgò.

— che poi raccolse in opuscolo con l'aggiunta di preghiere e versi. Varie volte ne predicò la novena e il panegirico e soprattutto si adoperò a diffonderne il culto in mezzo al popolo, perché si ricorresse alla sua intercessione per averne i desiderati miracoli necessari per la canonizzazione.

Postulatore Generale dei Frati Minori era allora il P. Paolini, cui il Padre indirizza la presente. Egli si disse ben disposto a promuovere la causa, ma mancavano i miracoli, indispensabili per ottenerne la riassunzione. Esaminati i vari casi presentati, non ne trovò alcuno da poter sottoporre all'esame della S. Congregazione. Esortava perciò a far conoscere maggiormente la Beata per provocare i segni inequivocabili della volontà divina, il Padre ripubblicò i cenni biografici proprio con l'intento di eccitare la fede nella sua protezione.

Scrisse nella prefazione: "Tutti i devoti della Beata debbono affaticarsi e cooperarsi, perché sia promossa in Roma la canonizzazione della medesima. Per venire a tal punto occorre che la Beata operi due miracoli di quelli che possono approvarsi nelle cause di canonizzazione: per es. due guarigioni istantanee, o quasi, di malattie pericolose e gravi: Ma tali miracoli non si operano, dai Santi se non a proporzione della fede e del fervore di quelli che pregano. Occorre dunque che noi messinesi preghiamo e spingiamo, per così dire, la cara Beata ad operare questi due prodigi; e ciò dobbiamo fare invocandola con viva fede nei nostri critici casi, o di infermità o di altro... Oh, qual giorno di trionfo per Messina sarà quello, in cui la nostra concittadina sarà proclamata santa!»[128]

……..

869. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 119) per una maggiore promozione del pane di puro grano – Messina, 7 Giugno 1912

Fonti: *APR 1337, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 93.*

Oggetto*: diffusione del pane di puro grano. Padre Annibale insiste nel dare impulso al pane di puro grano lavorato presso il panificio dell'Istituto Spirito Santo. Cerca pure di promuoverne la conoscenza tra popolazione messinese con un appello stampato..*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Ieri era Festa - Stamane si stampa l' avviso. Io direi il pane mandarlo dopo l' avviso, anche dimani: eccetto all' Ospedaletto, con qualche lettera scritta.

Benedico

[Messina] 7 6 1912

Can. A. M. Di Francia

…….

[128] Cfr Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 1, pp. 574-575.

870. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 120) per ritrovare il denaro smarrito – Messina, 11 Giugno 1912

Fonti: *APR 1338, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 94.*

Oggetto: *recupero del denaro perduto. La busta con denaro non era reperibile. Padre Annibale chiede di farne ricerca.*

Testo conforme all'originale

Sorella -

Ieri sera in una busta color celeste misi lire 30 e più £. 45 di carta e £. 1 di argento. Non ho trovato più la detta busta col denaro! Che forse la misi nella cassetta della posta? Verificate in Segreteria e rispondetemi subito.

Benedico

[Messina] 11 6 1912

Padre

…….

871. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.121) circa l'invio del pane di puro grano all'Ospedaletto di Messina – Messina, 11 Giugno 1912

Fonti*: APR 1339, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 93.*

Oggetto: *ll panificio dell'Istituto Spirito Santo dava pane all'Ospedaletto di Messina. Padre Annibale chiede notizie.*

Testo conforme all'originale

Sorella -

Per fare io la dimanda all' Ospedaletto debbo sapere a quanto si dà il pane all' Ospedaletto.

[Messina], 11 6 1912

Padre

……..

872. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 122) per preparare l'occorrente per il viaggio – Messina, 11 Giugno 1912

Fonti: *APR 1340, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 93*

Oggetto: *preparare il necessario per il viaggio di Don Federico Salvatore.*

Testo conforme all'originale

Sorella -

Alle 11 e un quarto appunto Don Federico [Salvatore] deve pranzare, che poi parte.

Nella vocazione bisogna essere confermato!

Benedico.

11 6 1912

Padre

……

873. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 12) per richiamare all'ubbidienza – Messina, 14 Giugno 1912

Fonti: *APR 0655. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 114.*

Oggetto*: richiami all'ubbidienza. Alla Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato Padre Annibale rivolge l'invito a ubbidire alle disposizioni che provengono dagli attuali superiori. Ma Suor Maria della Croce fa la sorda. Il suo atteggiamento ribelle porterà alla scissione del ramo di Potenza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Giugno 1912]

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Siamo dolenti che non vi fate viva in nessuna maniera, mentre attualmente ci dovreste scrivere ogni giorno! Anche P. Palma vi fece un elenco di domande, e nulla avete risposto.

Intanto devo darvi due ubbidienze. La prima che facciate mettere l' abito al più presto alla De Benedictis[129], ve l' ho detto, ve l' ho scritto tante volte, ma nemmeno ho avuto risposta. Chiamatela a Potenza e per mezzo di qualche Sacerdote, delegato dal Vescovo, le farete mettere l' abito. Credo che questa volta le mie parole non saranno perdute.

2° Voi restatevi a Potenza per dirigere codesta Casa e codeste Suore, e non andate più a Marsico fino a nuovo ordine, salvo che sia per qualche visita

[129] La "De Benedictis" era Chiara Terribile, in religione Suor Addolorata. Padre Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile" per una suora che lui considerava la dolcezza personificata. Chiara Terribile, n. a Gravina il 27 dic. 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 genn. 1892, rimasta vedova e senza prole, all'età di 34 anni, si ripropose di abbracciare lo stato religioso; decisione, questa, che prima aveva dovuto mettere da parte, perché figlia unica. Montemurro, a cui Chiara si rivolgeva per consiglio spirituale, trovò nella giovane vedova la prima persona disponibile per dare avvio all'Istituto femminile. Suor Addolorata morì a Gravina il 5 nov. 1939. Per notizie più ampie cf. TRIANNI, *Sr Addolorata Terribile, prima Figlia del Sacro Costato*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1999.

passeggera, ma non per risiedere in quella Casa. Suor Teresa [Quaranta] mandatela subito a Spinazzola per ripigliare la direzione di quella Casa. A Marsico manderete per Superiora locale Suor Addolorata [Terribile], appena piglierà l'abito.

Tutto questo sotto precetto di ubbidienza e me ne informerete appena tutto eseguito, anzi fin dal ricevere di questa mia, mi risponderete mostrandomi la vostra buona volontà di eseguire quanto vi ho scritto.

Vi sono altre cose a cui non mi avete dato risposta alcuna. Per esempio Suor Caterina [Lopalco] l' avete ammonita come io scrissi a Suor Ippolita [da Barletta]? Che cosa ha risposto all' ammonizione?

Per esempio che mi rispondete della necessità di far lavorare le macchine di maglieria, anzichè metterla da parte?

Suor Umiltà [Piizzi][130] mandatela a Marsico: Suor Ippolita [da Barletta], dove credete, eccetto che a Potenza.

Vi benedico con tutte; se avete bisogno cosa, scrivetemelo francamente.

Messina li 14. 6. 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

Scrivetemi lo stato delle cose; rispondete a questa mia, eseguite il tutto.

……..

874. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 13) circa le gravi difficoltà della casa di Potenza – Messina, 15 Giugno 1912

Fonti: *APR 0656, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 115*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. In Padre Annibale perdurano le preoccupazioni circa la casa di Potenza, dove gli eventi tendono a peggiorare.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Giugno 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. Cristo,

Faccio seguito immediatamente al telegramma. Non so se ancora in possesso della lettera che vi spedii a Potenza. Comunque sia intendo confermare precisamente quanto in essa vi ò scritto.

Quando avete rimossa Suor Teresa [Quaranta] da Spinazzola non fu una ispirazione, come a voi sembra; fu un momento di scoraggiamento in cui cercavate la compagnia di una Suora fidata. Alla Casa di Potenza bastava che ci sareste andata

[130] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina di Puglia il 28 luglio 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome di Suor Umiltà. Dopo una vita travagliata morirà fuori della Congregazione il 4 ott. 1947.

voi sola, preferendo piuttosto di affidarvi al Cuore SS. di Gesù, che è la più sicura compagnia, anzichè scombinare la Casa di Spinazzola.

Ora dunque voi farete così:

1) Recatevi a Potenza dove chiamerete la De Benedictis[131], verso la quale mi raccomando di avere un buon concetto perchè l'ho sperimentata per un' anima umile, esatta e pia. Pregherete da parte mia il Vescovo di Potenza[132] di delegare qualche Sacerdote per vestirla a norma del Rituale nostro di cui credo che avete copia a Potenza.

Potrebbe vestirsi o il 21 di questo mese, (Venerdì), o il 23 Domenica, festa di S. Giovanni Battista.

2) Dopo due o tre giorni che la De Benedictis è vestita ve la conducete con voi a Marsiconuovo, dove la tenete con voi una diecina di giorni, durante i quali la istruite come deve governare la Casa ed amministrarla.

3) Passati i detti dieci giorni, voi lasciate interamente la Casa di Marsico, e restando sempre nella carica di Superiora Generale, fissate la vostra dimora nella Casa di Potenza, dove farete anche da " Superiora locale ".

4) Dopo uno o due giorni e non più che siete a Potenza mandate Suor Teresa [Quaranta] a Spinazzola a ripigliare la direzione di quella Casa.

Tutto questo per obbedienza nel Nome del Cuore SS. di Gesù.

" Avvertenze "

1) A nessuno, sia prete o secolare, e a nessuna, sia interna o esterna, lascerete trapelare la menoma sillaba di queste disposizioni, ma farete le cose una dopo l'altra senza che nessuno sappia dove si va a finire.

2) Dovendo voi lasciare la Casa di Marsico, per risiedere a Potenza, nulla dovranno capire nè interne nè esterne nè secolari, nè Sacerdoti; ma partirete come uno dei soliti viaggi, e quindi non farete dei fagotti che diano all'occhio.

3) Partendo da Marsico la De Benedictis resterà come una vostra Vicaria temporanea, fintanto che a suo tempo verrà rassodata la sua funzione di Superiora.

5) (sic) Partendo direte alle Suore di Marsico: Figliuole, debbo affacciarmi di nuovo a Potenza, per vedere come va quella Casa, e per l'affitto della nuova Casa, perchè il Vescovo vuole il Seminario ecc. Se vi domandano quando tornerete, risponderete: Non dubitate che fra breve tornerò.

6) Effettivamente voi anche dimorando a Potenza, restate libera di visitare di quanto in quando le Case di Marsico e di Spinazzola.

7) Nulla farete sapere nella Casa di Potenza quanto ci dovete stare. Prenderete la direzione senza dare tanto conto a nessuno.

8) Il rinvio di Suor Teresa [Quaranta] da Potenza a Minervino lo farete con arte, maniera e prudenza. Nessuno dovrà saper niente, e nemmeno essa stessa.

Però su questo punto ne parleremo meglio quando sarà il momento. Per ora fate silenzio di tutto.

---

[131] La "De Benedictis" era Chiara Terribile, nata a Gravina il 27 dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole all'età di 34 anni; come primo membro della nascente istituzione, ebbe da Montemurro il nome di Suor Addolorata; fu superiora generale delle Figlie del S. Costato, poi maestra delle novizie e consigliera generale; morì santamente a Gravina il 5 novembre 1939.

Il Di Francia sostituì il cognome Terribile di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli, nelle sue due Congregazioni, soleva far chiamare gli aspiranti col cognome materno, quando quello paterno suonava male.

[132] Cioè Mons. Ignazio Monterisi.

9) Quando voi resterete sola a dirigere la Casa di Potenza, se qualche volta vi assentate per visitare le altre Case ditelo chiaro che andate a visitare le Case, ma tornerete in breve. S' intende che quando restate sola in Potenza, dopo qualche tempo che se ne è andata Suor Teresa [Quaranta], potete farlo sapere che voi governate la Casa di Potenza.

10) A Suor Addolorata [Terribile] raccomandate, anche da parte mia, di parlare italiano, e di esercitarsi un poco nella vita attiva, di essere prudente, di affezionarsi le ragazze ecc.

11) Non mi basta quello che mi avete scritto di Suor Caterina: voglio chiaramente sapere se fu ammonita " con tutte le forme " da me prescritte, cioè mettersi in ginocchio, leggerle la mia lettera, ecc. ecc. ecc.

In quanto alla risposta che vi diede, si vede che è ancora piena di superbia! Preghiamo!

Per Suor Gerardina[133], per ora prudenza, e per ora preghiamo che si converta.

12) La vestizione di Suor De Benedictis registratela regolarmente. Le avete registrate le altre? ne avete registro? La storia delle Case si scrive? " Rispondetemi a tutto! "

Vi rimetto lire cinquanta per viaggi. Se avete bisogno di più scrivetemelo. Vi benedico. Fatevi coraggio: Gesù vi darà grazia a servirlo. L' opera è sua, noi siamo inutili strumenti!

Vi benedico di nuovo, pregate assai, state alla Divina Presenza.

Eseguite tutto quanto vi ho detto in nome della santa Obbedienza.

Benedico Suor Umiltà [Piizzi]; e ditele che voglio sapere come sta, e poi le scriverò.

Benedico tutte.

Suor Ippolita [da Barletta] non la portate affatto a Potenza.

Messina, li 15. 6. 1912

Vostro Direttore Spirituale

Can. A. M. Di Francia

Tante cose da parte mia al P. De Luca cui bacio le mani.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera emerge il problema della vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile, dal DI FRANCIA indicata con il cognome della madre "De Benedictis". Per capire meglio lo svolgimento degli eventi, ci sembra opportuno richiamare liberamente le vicende così come sono presentate dalla sua biografa Delia Trianni.[134]

---

[133] Suor Gerardina Spagnulo di anni 35, al secolo Margherita, era originaria di Grottaglie (Taranto). Dopo aver temporeggiato per lungo tempo, il Di Francia in seguito, data la di lei insubordinazione, la fece ritornare definitivamente in famiglia. Nella lettera del 22 Ottobre 1912 scriverà al Montemurro: "Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce mirabilmente l'osservanza e la pietà religiosa. Sola nota stonata è quella, la quale non accenna a correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito lo spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero P. Bracale che la credeva in istato sovrannaturale!"

[134] Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999, pp. 57-62.

"Tutte le candidate entrate nell'Istituto al tempo in cui sr Addolorata ne era generale avevano ormai ricevuto l'abito religioso. Alla prima vestizione, avvenuta a Minervino il 29 aprile 1910 e autorizzata dal vescovo di Andria, mons. Giuseppe Staiti, era seguita la seconda presieduta a Trani dall'arciv. mons. Francesco Paolo Carrano,l'11 gennaio 1911. A Spinazzola, con l'autorizzazione di mons. Felice Del Sordo, nella solennità dell'Immacolata del 1911, il can. DI FRANCIA aveva presieduto la terza. In quella circostanza, il telegramma con cui S. S. Pio X impartiva la benedizione alle quattro Figlie del Sacro Costato, che prendevano l'abito religioso, fece comprendere al DI FRANCIA che l'Istituto del Montemurro poteva proseguire il suo cammino senza opposizioni. Perciò nello stesso giorno egli nominò sr M. D'Ippolito superiora generale di esso.

"La quarta vestizione approvata da mons. Ignazio Monterisi, si era tenuta a Potenza; tra le altre vi aveva preso l'abito anche sr Umiltà Piizzi, altra volta non ammessa. Solo sr Addolorata ne era stata sempre esclusa. Lei, che aveva ascoltato dalla viva voce del Fondatore quale doveva essere la foggia del loro abito e perché l'aveva scelto tale, sospirava il giorno in cui le sarebbe stato concesso di assumerlo. […]

"Il Signore pose, però, fine a tanta afflizione. Il 14 giugno 1912 il can. DI FRANCIA, appreso che a sr Addolorata era stato impedito il proseguimento da Spinazzola a Potenza, ordinò perentoriamente alla generale, sr Maria D'Ippolito, di chiamare presso di sé la consorella, di darle l'abito religioso e destinarla come superiora alla comunità di Marsico Nuovo.

"Da Spinazzola, ove sr Addolorata si trovava da circa quattro mesi, per disposizione della generale venne fatta partire sola e improvvisamente per Potenza. La gioia dell'anziana postulante fu grande nell'incontrare parecchie sorelle con le quali aveva condiviso le prime esperienze nella "Betlemme" dell'Istituto. Ma lei era considerata, ora, l'ultima di tutte; a refettorio le spettava l'ultimo posto. […].

"Un giorno le si presero le misure per la confezione dell'abito. Attorno a sé, però, «tutto era silenzio». Né la generale né le consorelle le dicevano se sarebbe stata ammessa alla vestizione e quando. Vi si opponeva la generale e, da lei prevenuto, anche mons. I. Monterisi. Il can. DI FRANCIA, vista la renitenza anche del vescovo, il 7 luglio ordinò alla generale di far tornare sr Addolorata a Trani, dove avrebbe continuato a perfezionarsi nei lavori di maglieria a macchina. […].

"Finalmente il 1° agosto [1912] le fu annunziato dalla superiora delle Figlie del Divino Zelo che il Padre DI FRANCIA aveva deciso di darle l'abito l'indomani, festa di Santa Maria degli Angeli. […] La cerimonia fu presieduta dal DI FRANCIA dalle cui mani questa «canna sbattuta dalla tempesta» ricevette il sospirato abito delle Figlie del Sacro Costato. Ma, ahimè! «neppure una» delle sue consorelle fu presente alla cerimonia. Suor Addolorata ne soffrì profondamente."

……..

875. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 123) per la preparazione di una ventina di zuccherate – Messina, 16 Giugno 1912

Fonti: *APR 1341, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 93*

Oggetto: *preparazione di alcune zuccherate*[135].

Testo conforme all'originale

Sorella - Per questa sera mi bisognano una ventina di zuccherate.

Messina 16. 6. 1912

Padre

……

876. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa la precarietà della Casa delle Figlie del S. Costato di Potenza – Messina, 18 Giugno 1912

Fonti: *APR 0716, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 187.*

Oggetto: *esame della situazione precaria della comunità di Potenza delle Figlie del Sacro Costato. Dopo la chiusura della casa di Minervino Murge (Bari), Suor Teresa Quaranta in un primo momento venne trasferita a Spinazzola, come superiora. In seguito agli eventi incresciosi di Potenza, la Generale Suor Maria D'Ippolito, contro il parere del Di Francia, aveva spostato Suor Teresa Quaranta a Potenza per calmare le acque agitate per il comportamento negativo di Suore come Suor Geltrude, Suor Gerardina, Suor Caterina, e i subbugli provocati dalle ragazze esterne. Da Potenza Suor Teresa Quaranta scrive a Padre Annibale ponendogli alcuni problemi. Gli chiede come comportarsi con una suora che poi andrà via, probabilmente Suor Gerardina Spagnulo, che il Di Francia chiama "anima traviata". L'altro problema accennato da Suor Teresa Quaranta, è il ritorno di costei alla casa di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

(18 / 6 / 912)

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera. Che debbo dirvi? Il demonio vorrebbe distruggere l' opera in culla! Che pena fa quella povera anima traviata[136]! Ma ci è molto da correggere in questa Comunità delle Figlie del Sacro Costato! Pregate, pregate, pregate!

Alle £. 50 che spedii telegraficamente aggiungo altre lire 100, di cui 50 le manderete subito con cartolina o lettera a Spinazzola.

In quanto a tornarvi voi, pregate.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, li 18 / 6 / 912

Vostro in G. C.

---

[135] Ogni zuccherata era un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate spesso accennate in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

[136] Molto probabilmente si riferisce a Suor Gerardina di anni 35, al secolo Margherita Spagnolo di Grottaglie (Taranto).

Can. A. M. Di Francia

P. S. Non ricordo di aver mandato telegramma costì, ma una lettera " personale " a Suor Maria della S. Croce in Potenza, mentre essa credo che era in Marsico. Si è ricevuta? Perchè non me ne avete scritto?

…….

877. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 125) circa l'inno musicale del Primo Luglio – Messina, 19 Giugno 1912

Fonti: *APR 1342, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 94.*

Oggetto: *Per le celebrazioni del Primo Luglio, Padre Annibale fa preparare gl'inni musicali.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

In punto mi arrivò la musica dell' inno di N. S. di quel Canonico di Gravina - Fatela passare ora stesso a Suor Filomena [Nocera], possibilmente con le cantanti, e più tardi vorrei sentirla.

Benedico.

[Messina], 19 6 1912

P.

…….

878. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 126) per provare un giovane lavoratore per il panificio – Messina, 20 Giugno 1912

Fonti: *APR 1343, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 94.*

Oggetto: e*saminare l'opportunità di adibire un giovane come operaio del panificio.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta -

Tenete questo giovane chiamato Agresta al Parlatorio, poi vedremo se può lavorare al Panificio.

[Messina], 20. 6.1912

P.

……..

879. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 127) per chiedere

di parlare con un capo operaio – Messina, 23 Giugno 1912

Fonti: *APR 1344, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 94.*

Oggetto*: Padre Annibale chiede di parlare con un capo operaio.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta –

Se potete mandate qui o mastro Santo o mastro Ciccio anche per un momento.

[Messina], 23. 6. 1912

Padre

…….

880. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, Arcivescovo di Potenza, per esporre la preoccupante situazione delle Figlie del S. Costato di Potenza – Messina, 29 Giugno 1912

Fonti: *APR 3637, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 169; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp.578-584*

Oggetto*: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale sottopone con chiarezza la situazione delle comunità delle Figlie del Sacro Costato di Potenza, perora soprattutto la vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Giugno 1912]

A Mons. Monterisi Vescovo di Potenza[137]

J. M. J.

Eccellenza Veneratissima,

Anzitutto sono desideroso apprendere ottime notizie della sua preziosa salute, e che si sia intieramente rimessa di quegl'incomodi che soffriva. Ora interesso l' E. V. per l' aggiustamento (come meglio si può) per le tre Case delle Figlie del Sacro Costato[138].

La mia Superiora Generale Suor Maria della Santa Croce mi trascriveva le giuste e savie osservazioni fatte dalla E. V. sul proposito della vestizione che vorremmo fare della ex Superiora Generale De Benedictis[139], la quale non ha il sacro

[137] Mons. Ignazio Monterisi, nato a Barletta il 6 ottobre 1860, nominato arcivescovo di Potenza il 13 Febbraio 1900, morto a Barletta il 17 Febbraio 1913. Volle che le Figlie del S. Costato, dopo il Decreto di soppressione del 21 febbraio 1911, potessero continuare la loro opera nella sua diocesi.

[138] Le tre case in quel tempo erano quelle di Potenza, Spinazzola, Marsiconuovo.

[139] La "De Benedictis era Suor Addolorata Terribile, nata a Gravina il 27 dicembre 1869, al secolo Chiara Terribile, ebbe dal Montemurro il nome di Sr. Addolorata.Il Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con De Benedictis. Egli, nelle sue Congregazioni, soleva far chiamare gli aspiranti col cognome materno, quando quello paterno suonava male.

abito, e destinarla come Superiora della Casa di Marsico. Saviamente e prudentemente ragiona la S. V. che le Suore di vita attiva, specialmente poste alla direzione delle Case, non basta che siano pie, ma bisogna che abbiano una certa cultura, che si sappiano presentare, che sappiano trattare gli affari col mondo che è tanto astuto e pretendente.

Tutto ciò è giusto saggio e prudente. Ma venendo al caso nostro particolare, due osservazioni sottometto alla S. V.:

1) Escludendo l' intenzione di aprire per ora nuove Case delle Figlie del Sacro Costato, perchè mancanti di personale, nondimeno siamo costretti di sforzarci a tenere in piedi le tre Case già esistenti, sia perchè un pò di bene lo fanno, sia per contrapporne agli sforzi del nemico infernale che vorrebbe soffocare questa nascente Istituzione in culla .

Ciò posto, non potendo avere a nostra disposizione un personale ideale, o come lo desidereremmo, è necessità che ci adattiamo con quello di cui possiamo disporre.

2) La Benedictis che io ho proposto di farla indossare l' abito e mandarla a Marsico per Superiora, non è una giovine novellina, ha i suoi trentacinque, se non m' inganno. Conosce alquanto il mondo perchè è una vedova. Padre Montemurro l' aveva fatta Superiora Generale di 5 Case[140], e ne era contento, riferendomi che la trovava molto vigilante per l'osservanza. Io certamente tutto ciò non posso affermarlo, perchè non mi consta, la sua abilità a dirigere. Mi consta però che la persona ha delle singolari virtù di quelle che possono molto giovare ad una che dirige .

L'ho avuta per parecchi mesi nella Casa di Trani, e tanto io quanto quella Superiora locale[141] del mio Istituto siamo rimasti edificati della condotta della De Benedictis. E' prudente, riservata, di retto giudizio, laboriosa, intelligente nei lavori e nelle cose pratiche della vita, è umile ed obedientissima. A tutte queste doti aggiunge uno spirito interiore di orazione e di perfezione; il che non è piccola dote in persona di una che dirige una Casa e deve stare soggetta a Superiori Maggiori. La pietà, come la E. V. m' insegna sulle parole dell'Apostolo, "giova a tutto"[142]. La persona non ha cultura letteraria, è vero; ma scrive mediocremente da esprimersi, legge e comprende.

Quando io la presi in Trani parlava il dialetto del suo paese. Le feci intendere che ciò era proibito e doveva parlare italiano. Vi si applicò, e vi riuscì piuttosto bene. Del resto la E. V. sa bene che le opere del Signore si formano con deboli strumenti, e si avvera spesso il detto del profeta: Quia non cognovi literaturam introivi in potentias Domini. Tutto ciò premesso, dato che dobbiamo sostenere le tre Case, dato che dobbiamo servirci delle persone che abbiamo, io non trovo di meglio per la Casa di Marsico che mandarvi la De Benedictis [Suor Addolorata Trribile]. Poichè la Generale, Suor Maria della Santa Croce[143] che risiedeva in

---

[140] Le 5 case in quel tempo erano due di Gravina di Puglia, più quelle di Minervino Murge, Spinazzola e Potenza.

[141] La superiora locale era Suor Dorotea Vigiano.

[142] 1Tim 4,8: “La pietà è utile a tutto” (trad. CEI)

[143] Sr Maria della S. Croce, al secolo Teresina D'Ippolito, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 Dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

Marsico è convenienza che per ora risieda in Potenza, dati gli inconvenienti dispiacevoli che pregiudicarono codesta Casa, bisogna mettervi la migliore e la più autorevole delle Suore, ed è appunto la sullodata.

Suor Teresa [Quaranta] che da Spinazzola passò provvisoriamente a Potenza in quei momenti di disturbi, bisogna che faccia ritorno al più presto alla Casa di Spinazzola, dove la sua subitanea dipartita suscitò anche lì un pò di parapiglia tra quella scolaresca e tra quelle figlie di Maria che le vogliono un gran bene, e se le cose non degenerano come in Potenza, ciò si deve alla educazione retta che Suor Teresa [Quaranta] ha dato a quelle alunne senza attrarle disordinatamente alla sua persona

Però alle premurose lettere che quelle discepole e figlie di Maria mi inviarono più volte protestandosi che senza la loro maestra non avrebbero avuto più estro di proseguire la Scuola e la pia unione, ho dovuto rispondere che stessero tranquille perchè Suor Teresa senza meno ritornerà fra loro.

Così si sono alquanto quietate. Ora io prego umilmente la E. V. perchè voglia ammettere al sacro abito la De Benedictis, e corroborarla di una pastorale benedizione per l' ufficio che dovrà compiere di Superiora della Casa di Marsico. S' intende che tutto facciamo con la fiducia del Cuore Santissimo di Gesù e ad esperimento perchè se dimani l'esperimento fallisse, vedremo di rimediare diversamente. Ma vogliamo sperare che tutto vada bene, e che questa persona la quale, tolta dal comando di Generale, e confinata senz'abito all'ultimo posto, non disse verbo, vide pazientemente la sue suddite prendere l'abito e lei restarne priva ed è stata sempre uguale a se stessa, sia quella che con l' aiuto del Signore risolva il problema dell' aggiustamento delle tre Case delle Figlie del Sacro Costato, poichè occupando essa la Casa di Marsico, la Generale può risiedere a Potenza, e Suor Teresa può tornare a Spinazzola. Così le cose ripiglieranno il loro pacifico corso. Mi perdoni la E. V. tanta lungaggine, mentre baciandole con ogni rispetto le sacre mani e chiedendole genuflesso la sua S. Benedizione, per tutti i miei e per me, con venerazione mi dichiaro:

Messina, lì 29 Giugno 1912

Dell' E. V. umilissimo devotissimo servo

Can. A. M. Di Francia

P. S.

La E. V. compatisca la calligrafia perchè l'attuale mio scrivente[144] non sa di meglio, nè altro posso averne, nè io molto posso scrivere.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis) era considerata di scarsa cultura, ed effettivamente era un rilievo condiviso da tutti, compreso Padre Annibale. Tuttavia nella situazione difficile di quel tempo egli non vedeva altra soluzione soprattutto per la sistemazione delle tre case di Potenza, Spinazzola, Marsiconuovo. Per un ordinamento di queste comunità il DI FRANCIA pensava: far ritornare Suor Teresa Quaranta a Spinazzola, spostare Suor Maria D'Ippolito e da Marsiconuovo a Potenza dove era ritenuta più necessaria la sua presenza, e collocare Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis) a Marsiconuovo. Siccome

[144] Antonino Micalizzi, precedente copista, che era stato aspirante, poi archivista, aveva lasciato l'occupazione nella casa di Messina del Di Francia.

non aveva ancora ricevuto l'abito religioso, nonostante fosse stata il primo membro dell'Istituto e come tale anche Superiora Generale.

La vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis) era diventato un problema di stato. In tutte le quattro vestizioni precedenti ella era stata sempre esclusa. La prima vestizione era avvenuta a Minervino il 29 aprile 1910 e autorizzata dal vescovo di Andria, mons. Giuseppe Staiti. La seconda era stata presieduta a Trani dall'arcivescovo Mons. Francesco Paolo Carrano, l'11 gennaio 1911. A Spinazzola, con l'autorizzazione di mons. Felice Del Sordo, nella solennità dell'Immacolata del 1911, il DI FRANCIA aveva presieduto la terza.

La quarta vestizione approvata da mons. Ignazio Monterisi, si era tenuta a Potenza; tra le altre vi aveva preso l'abito anche Suor Umiltà Piizzi, altra volta non ammessa. Solo sr Addolorata ne era stata sempre esclusa.

Finalmente il 1° agosto 1912 le fu annunziato dalla superiora delle Figlie del Divino Zelo, Suor Dorotea Vigiano, che il Padre DI FRANCIA aveva deciso di darle l'abito l'indomani, festa di Santa Maria degli Angeli. La cerimonia fu presieduta dal DI FRANCIA dalle cui mani ricevette il sospirato abito delle Figlie del Sacro Costato. Ma nessuna delle sue consorelle fu presente alla cerimonia.[145]

……..

881. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 14) circa la Vestizione di Suor Chiara Terribile (De Benedictis) – Messina, 30 Giugno 1912

Fonti: *APR 0657, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 118.*

Oggetto: *Padre Di Francia riprende con la Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato il discorso riguardante la vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile ed altri problemi delle case. Padre Annibale dà consigli su diverse questioni relative alla vita delle case, in particolare sulla maglieria, su come comportarsi con un'orfanella di Minervino, sull'arrivo di Gesù Sacramentato a Marsiconuovo, ed infine sul modo con cui scrivere la storia della Casa. Inoltre suggerisce il comportamento da tenere con alcune religiose: la De Benedictis (Suor Addolorata Terribile), Suor Umiltà Piizzi e suor Caterina Lopalco.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Giugno 1912]

J. M. J.

Figliuola Benedetta in G. C.

Ho ricevuto le vostre due lettere.

Vi benedico con tutto il cuore, e Gesù Sommo Bene vi ricolmi di tutte le sue benedizioni, e prosperi e compia tutte le vostre fatiche per la sua maggior gloria, e vi faccia santa, per la santa obbedienza a cui vi siete consacrata per piacere al Signore, e per la completa dipendenza con cui state ad eseguire i comandi e i

[145] Cfr la *Biografia* di Trianni D., *Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999, pp. 57-62

desideri e i consigli di chi vi dirige. Sta scritto: *"Vir oboediens cantabit victorias*[146]. L' anima obbediente canterà vittoria ". Gesù benedice tutto quello che si fa per santa obbedienza per amor suo, e tutto lo rivolge in bene, e l' obbedienza fa miracoli!

Se qualche volta avete mancato alla perfezione dell'obbedienza, non è stato per malizia, grazie a Dio, ma per equivoco, o inavvertenza, e Gesù vi compatisce.

Veniamo a noi.

" La De Benedictis[147] *"* - Godo che già trovasi a Potenza. In pari data ho scritto a codesto Monsignor Vescovo, e sono certo che non troverà più difficoltà; quindi domenica 7 luglio (giorno del mio santo Battesimo) potrete metterle l' abito, cioè il delegato da Monsignore glielo mette. Badate al rito, che il Delegato deve studiarsi prima, esso deve preparare la formula che credo già l' avete nel rituale, e le risposte alle dimande. La formula la deve firmare. Per affrettarci potrebbe anche vestirsi venerdì 5 Luglio.

Dopo due o tre giorni che è vestita la conducete a Marsico e farete quanto già vi ho prescritto in lettere precedenti. Fra quindici giorni al più amerei che Suor Teresa [Quaranta] faccia ritorno a Spinazzola. Intanto Suor Teresa scriva a quelle ragazze e figlie di Maria esortandole e rassicurandole del prossimo ritorno. Mi preme che Suor Teresa ritorni a Spinazzola!

" Suor Umiltà"[148] - Quanto vi costerà condurla a Napoli? Quanto la consultazione? A che pro? Perchè non servirsi dei medici di costì che vi dà la Provvidenza? Del resto se essa lo desidera contentiamola, ma ritenete che le medicine, velenose tutte, spesso fanno peggio! Il vantaggio maggiore che potrà trarsi dall' andata a Napoli, sarà accertare la diagnosi, sapere se è malattia di stomaco o di fegato. Intanto ditele che prosiegua con fede le cartine del Nome SS. di Gesù, e Gesù farà qualche cosa a suo tempo! Ne prenda 33, una al giorno, con Pater Ave e Gloria, segnadosi con fede in fronte, in petto e nel ventre, con dire: Gesù, Gesù, Gesù. Stia in regola nel cibo. Se è malattia di fegato non può mangiare pasta, pane, carne, ma latte, riso, uova.

" Maglieria " - Ave ha bisogno di un pò di cotone almeno lire cinquanta e vedete di lavorare a Marsico, e potrà lavorare Suor Addolorata [Terribile] che ne sa un poco. Cominci a lavorare a Potenza con Suor Caterina [Lopalco].

" Orfanella " di Minervino - Chiamatela qualche momento a sola (senza dirle che velo dissi io) e dite: come, Sorella? il Padre vi mandò a rimproverare severamente per quella lettera, si mostrò così dispiaciuto di voi pel modo malissimo con cui avete agito nell'affare di Suor Gertrude[149], e voi ancora non vi ravvedete e non date nessuna soddisfazione, nessun segno di pentimento?

Che profitto fate così della Santa Comunione?

---

[146] CfrProv 21,28.

[147] La "De Benedictis" era Chiara Terribile, in religione Suor Addolorata. Padre Di Francia sostituì il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile".

[148] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina di Puglia il 28 luglio 1889. All'età di 20 anni, all'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome di Suor Umiltà. La Superiora Generale, Suor M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

Eternamente ammalata, la Generale pensava di portarla a Napoli per visite specialistiche.

[149] Suor Geltrude del Cuore SS.mo di Gesù di 30 anni, al secolo Maria Luisa Abruzzese di Grottaglie (Taranto).

Con queste ed altre parole (e prima raccomandandola al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine Addolorata) vedete di farle comprendere che il demonio della superbia la ingannò, e inducetela a scrivermi una lettera di pentimento. Se si niega a tutto, dite che lo scriverete a me e poi ritentate la prova. Se la lettera la scrive, voi fatevela dare " aperta " e la leggete, e se non è umile gliela restituite. Preghiamo!

" Gesù Sacramentato a Marsico "[150] - Ci vorrei essere io a metterlo! Aspettiamo.

Vi mando intanto alcune copie degli inni che cantiamo noi dimani e poidimani in tutte le Case![151] Vi è l' esposizione in tutta la giornata in tutte le Case, e metterò intenzioni pure per le mie care Figliuole in Gesù Cristo del Suo Sacro Costato! ... Unitevi in spirito, avvisate se questa lettera arriva in tempo. Martedì ai piedi della Santissima Vergine.

" Storia della Casa " [152]- Gli avvenimenti della Casa di Potenza si devono registrare " integralmente "!

" Monsignore " [153]- Servitelo di cucina. Ma circa il Padre Vozzi[154] vedete di esentarvi, e consigliatevi con Monsignore, ma diteglielo che io sarei contrario, però per lui " qualunque servizio! "

Vi prego quando scrivete in vari foglietti, " numerarli ", più scrivete in carta di foglietto o in carta grande, e chiaramente.

Vi benedico, figliuola del Cuore di Gesù, e benedico costì le Suore e le esterne. Suor Addolorata [Terribile] fatela preparare, e preparate veste, fascia, Croce, e tutto.

Di nuovo.

Messina, li 30 Giugno 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

Vi mando lire 60.

Quando avete bisogno scrivete.

Dite a Suor Teresa [Quaranta] che la benedico, e scriva a Spinazzola, e poi quando sarà tornata mi avviserà. Che sia presto!

E' passata l' ora della raccomandazione della lettera, le lire 60 domani.

…….

---

[150] Nella nuova casa di Marsiconuovo, aperta nel Gennaio di quell'anno (1912), non si era potuto mettere ancora funzionante l'oratorio sacramentale.

[151] Padre Di Francia fa riferimento alla festa tradizionale del Primo Luglio, in ricordo della venuta del SS.mo Sacramento nei suoi Istituti.

[152] L'incarico di stendere la storia della casa era stato da dal Di Francia a Suor Umiltà Piizzi.

[153] Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo.

[154] Da come si esprime Padre Annibale il Canonico Felice Antonio Vozzi appare un tipo un po' invadente e intrigante. Questi trovandosi a Villa Melecrinis-Conte della Cena in esercizi spirituali alla casa di Noviziato dei Gesuiti di Napoli, «per ordine del p. Bracale ed insieme a lui», in data 5 Maggio 1911 chiese a Montemurro di pregare il Signore di fargli conoscere la sua volontà nei propri riguardi per eseguirla a qualunque costo. Desiderava pure essere informato se persisteva l'idea di mandare le suore a Pignola e chi pensava di inviarvi come superiora. Avrebbe voluto anche una comunità delle Figlie del Sacro Costato per Lagonegro (Potenza), suo paese natale. (Cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 1, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, p. 312.

882. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 15) con direttive per le loro tre case -– Messina, 1 Luglio 1912

Fonti: *APR 0658, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 120.*

Oggetto: *direttive circa le case di Potenza, Spinazzola e Marsiconuovo. Padre Annibale vuole essere messo al corrente delle difficoltà economiche delle Case delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Luglio 1912]

J. M. J.

Benedetta figliuola in G. C.

Per come ieri vi scrissi vi mando le £. 60. Quando c' è bisogno in codesta Casa, o a Marsico, o a Spinazzola, avvisatemi sempre. Fidiamo nella Divina Provvidenza!

Stanotte mi giunse un vostro telegramma che io vi accludo e non ne ho capito un' acca. Che vuol dire prima risposta? Di chi siete impensierita? Spiegatevi. E quel *" deve venire "* che vuol dire?

Termino perchè qui Gesù è esposto sull' altare[155] e così nelle altre Case (eccetto Oria, S. Benedetto!) Vi benedico con tutte. Pensate per la vestizione della De Benedictis [Suor Addolorata Terribile], col rito, e poi sistemate le tre Case come vi dissi, e lo scrissi pure a Monsignore[156], al quale anzi direte che tutto faremo in silenzio.

Vi benedico di nuovo con tutte. Vedete di ridurre Suor Caterina [Lopalco] a pentimento. Di Suor Gerardina [Spagnulo][157] per ora nulla: preghiamo e datele buona nutrizione. Badate che le lettere che io vi mando non ve le capiti qualcuna. Siate scaltra, accorta e sospettate il male. Guardatevi. Viva Gesù, viva Maria.

Messina 1 Luglio 1912

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

883. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, Arcivescovo di Potenza circa la preparazione culturale delle Figlie del S. Costato – Messina, 5 Luglio 1912

[155] Padre Di Francia accenna alla celebrazione del Primo Luglio, giornata eucaristica in ricordo della prima venuta di Gesù Sacramentato nei suoi Istituti.

[156] Si tratta di Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo.

[157] Suor Gerardina di anni 35, al secolo Margherita Spagnulo di Grottaglie (Taranto). Verrà mandata in famiglia in modo definitivo.

Fonti: *APR 3638, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p.172; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 584-588*

Oggetto: *viene ripreso l'argomento della cultura per le suore e l'opportunità della vestizione religiosa per Suor Addolorata Terribile di scarsa cultura letteraria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Luglio 1912]

J. M. J.

Eccellenza veneratissima,

Sono in possesso della sua pregiata in data 3 c. m. Sarà giusto come dice la E. V. ma è certo che le opere di Dio vanno per vie differenti dall' umana prudenza. " Viae meae non sunt viae vestrae"[158]; e sarà sempre vero il detto dell' Apostolo: *Se quae stulta sunt mundi, elegit Deus, et infirma mundi, ut confundat sapientes, et ignobilia mundi, et contemptibilia elegit Deus, et ea quae non sunt. ecc. ecc. ut non glorietur ecc. ecc.*[159]

In verità non sono io che faccio la scelta di questa persona, ma sarà il Signore, perchè questi sono gli strumenti di cui ci possiamo servire, anzi di cui vorrà servirsi il Signore; ed ogni strumento è buono ed abile nelle mani di Dio. Il grande ordine delle figlie della Carità cominciò con alquante contadinelle francesi, idiote ed illetterate, le quali doveano anche fare da educatrici delle bambine che loro affidava S. Vincenzo dei Paoli. Per consacrare questa umile origine, le figlie di S. Vincenzo portano ancora l'abito delle contadine francesi (meno la cornetta). Posso anche assicurare a V. E. che la fondatrice e Superiora Generale delle Salesiane[160] di Don Bosco appena sapeva leggere e malamente scrivere.

Le sue figliuole spirituali le facevano osservare i parecchi errori, ed essa sorridendo diceva: Basta che mi faccio capire. Si potrebbero citare molti altri esempi simili dell' origine delle opere del Signore. La De Benedictis [Suor Addolorata Terribile) se arriverà a stabilirsi a Marsico per dirigere quella Casa, non sarà affatto adibita ad istruire le ragazze, perchè tale ufficio vi è una giovane Suora montemurrina, svelta, intelligente ed attiva. Istruirle s' intende nel Catechismo e nei lavori donneschi, perchè istruzione di classi elementari io non ne ho impiantata finora nemmeno nei miei Istituti delle Figlie del Divino Zelo, quantunque abbia delle giovani alquanto istruite e due con patente di grado superiore. Si figuri se sia il tempo di parlare di istruzione di classi elementari nelle case delle Figlie del S. Costato.

---

[158] Is 55, 8: "Le vostre vie non sono le mie vie" (Trad.CEI).

[159] 1Cor 1, 27-29: "Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio." (Trad. CEI).

[160] Le suore Figlie di Maria Ausiliatrice costituiscono un istituto di vita consacrata.della Chiesa cattolica: le religiose della congregazione femminile, sono dette comunemente Salesiane di Don Bosco.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice derivano dall'Unione delle Figlie di Maria Immacolata, fondata nel 1854 a Mornese (Alessandria) da Maria Domenica Mazzarello (1837-1881): il 5 agosto (festa della Madonna della Neve) del 1872 don Giovanni Bosco, con le undici religiose guidate dalla Mazzarello, fondò un nuovo istituto femminile per l'educazione e l'struzione (soprattutto professionale) femminile.Siamo una famiglia religiosa nata dal cuore di San Giovanni Bosco e dalla fedeltà creativa di Santa Maria Domenica Mazzarello. Don Bosco ha scelto questo nome perchè ci ha volute come un monumento vivo di grazie alla Madonna.

Pel momento interessa sistemare alla meglio le tre Case poi, con l' aiuto del Signore, spingere avanti l' istruzione letteraria tra le Suore, far conseguire la patente alle più capaci e promuovere la tanto utile istruzione proposta dalla E. V. del Catechismo ragionato della Storia Sacra e della Storia Ecclesiastica. Ma l' Opera attualmente è una bambina che balbetta. Affidiamola al Cuore Santissimo di Gesù e alle poppe immacolate della gran Madre di Dio. In quanto a togliere la Casa da Potenza s' intende che io sono prontissimo ai comandi della E. V.. Però oserei pregarla e sottometterle che quanto più è combattuta una Casa, tanto più profonde mette le sue radici per dare abbondanti i suoi frutti "in tempore suo".

Inoltre, cedere il campo al nemico togliendo le tende, non riesce di gloria del Signore. Perchè privare Potenza di un bene che fanno quelle Suore, se non altro a tante tenere bambine che innanzi all' Altissimo valgono tanto? Perchè darla per vinta al nemico infernale

Non dubiti la E. V. che a suo tempo la Istituzione si farà strada con maggior vantaggio di codesto popolo. Se le alunne diminuirono, per momento ci siamo liberati di alcune giovani che io vidi in codesta Casa poco modeste nel tratto e nel vestire. Iddio dal male saprà trarre il bene. Se i mezzi sono diminuiti non ce ne diamo pensiero: i tesori della Divina Provvidenza sono inesauribili.

In quanto alla vestizione della De Benedictis [Suor Addolorata Terribile], pare che per il momento non possa aver luogo, poichè avendo ben riflettuto, la giovane dovrà recarsi a Trani, per il momento, per apprendere in quella Casa con più perfezione il lavoro delle macchine da maglieria avendo io già accaparrato due tali macchine per Marsiconuovo. Ora genuflesso chiedo perdono alla E. V. di quanto mi sono inoltrato, ed implorando la sua pastorale benedizione, con profonda stima mi dico:

Messina, lì 5 luglio 1912

Della E. V.

Devotissimo umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale sottopone con chiarezza la situazione delle comunità delle Figlie del Sacro Costato di Potenza, perora soprattutto la vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis).

Questa lettera va intimamente connessa con le precedenti, in particolare con quella scritta dal DI FRANCIA a Mons. Ignazio Monterisi in data 29 Giugno 1912 e alla risposta di costui al DI FRANCIA161 in data 3 Luglio dello stesso anno (1912).

---

[161] Ci sembra opportuno riportare integralmente la lettera di Mons Monterisi per comprendere bene il testo del Di Francia: "Potenza li 3.7.1912 - R.mo Sig. Canonico Di Francia, Quanto a me sono persuaso che la De Benedictis non è affatto capace di stare a capo di un Istituto che è frequentato anche da fanciulle e da giovanette istruite e di civile condizione. Mancandole anche la coltura letteraria elementare non può riscuotere la stima e il rispetto debbito. Non ostante, riconosco che non sono io che devo regolare direttamente coteste faccende e risolvere in ultima istanza tale questione, e ben volentieri mi rassegno alle disposizioni date da V. P. e ne declino ogni responsabilità.

"Pur troppo anche qui in Potenza le cose non procedono bene non solo per i noti ultimi fatti incresciosi occorsi, ma anche pel difetto di ogni coltura in queste buone e pie suore e mi figuro che tra non molto si sarà costretti a chiudere questa casa per ragione dello scarso numero delle alunne. Anzi oserei di proporre fin da ora che le suore di questa casa passino in altra Parrocchia e Comune meno importante di questa Diocesi, dove oltre la casa avrebbero un mediocre sussidio e dove le esigenze delle alunne e delle famiglie sono più modeste. Senza

Nella prima parte della lettera, Padre DI FRANCIA fa rilevare a Mons. Monterisi, preoccupato perché le suore erano scarse in fatto di cultura, che questa situazione è frequente alle origini degli Istituti, quando è necessario adattarsi all'elemento umano a disposizione; in seguito le cose ordinariamente si normalizzano.

Nella seconda parte, di fronte all'ipotesi di Mons. Monterisi di chiudere la casa delle suore in Potenza, Padre Annibale interviene a perorarne la causa.

……

884. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 128) per procurare con urgenza una tenda di poco prezzo – Messina, 6 Luglio 1912

Fonti: *APR 1346, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 95.*

Oggetto*: Padre Annibale invita la Madre Majone ad acquistare un tenda a poco prezzo.*

Testo conforme all'originale

[Messina], 6. 7. 12

Sorella Preposta,

Mi bisogna d' urgenza una tenda composta di tela di poco costo, sebbene forte per non penetrare il sole. La tenda dev' essere lunga metri 12, e larga metri 3. Dovrebbe esser pronta per dimani mattina, perchè deve collocarsi a riparare dal Sole il pranzo che si farà nella stradetta di questo Istituto, verso mezzoggiorno. La tenda deve avere dodici anelli da un lato e dodici dall' altro, forti per attaccarvi le corde e stirare la tenda.

Bisogna che ora stesso mandate a comprare tela e anelli, e poi con le macchine da cucito si sbriga il lavoro.

Vi benedico:

Padre

……

885. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 129) per saldare una nota di legname – Messina, 6 Luglio 1912

Fonti: *APR 1347 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 95.*

Oggetto: *pagamento di una fornitura di legname*

---

dubbio ci vuole pietà, pietà, pietà, ma insieme coltura, coltura, coltura... E' l'indole dei tempi e del decoro della nostra Religione che lo richiedono.

"Con perfetta stima ed osservanza mi abbia - Suo Dev.mo Ignazio, Vescovo di Potenza - P. S. Prima di procedere alla Vestizione desidererei conoscere se la nuova candidata sia o no fornita di sufficiente dote secondo le prescrizioni della Congregazione dei Regolari." (cfr APR XCVII/37, 1939).

Testo conforme all'originale

La Sorella Preposta può dare a Francesco Belcore lire 30 (trenta) per legna fornite.

Messina 6. 7. 1912

Can. A. M. Di Francia

……..

886. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 130) per predisporre due altarini durante il pranzo – Messina, 7 Luglio 1912

Fonti: *APR 1348, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.95.*

Oggetto: *preparazione di altarini con i due quadri e candele accese durante il pranzo.*

Testo conforme all'originale

Sorella - S' intende che durante il pranzo costì vi saranno i due altarini con i due quadri e candele accese.

[Messina], 7. 7. 1912

Padre

…….

887. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) circa la situazione incresciosa della Casa di Potenza – Messina, 7 Luglio 1912

Fonti: *APR 0660, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 121; Cfr TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 588-593*

Oggetto*: Padre Annibale ritorna ancora sulla situazione allarmante della casa di Potenza delle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Luglio 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ebbi lettera di codesto Mons. Vescovo[162], il quale si mostra scoraggiato abbastanza della residenza delle Figlie del Divino Costato in Potenza e, contro la

[162] Il Di Francia si riferisce alla lettera di Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo, in data 3 Luglio 1912, nella quale si afferma: "Pur troppo anche qui in Potenza le cose non

mia previsione, si è quasi negato di vestire la De Benedictis [Suor Addolorata Terribile][163].

Io gli risposi una lunga lettera[164] per fargli coraggio, e procurai conciliarlo a favore di codeste Suore. Comunque sia fidiamo nel Signore e non su creatura alcuna. Procuriamoci di contentare i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e non temiamo di nulla. Mi scrisse che le alunne sono diminuite. Non fa nulla: un' anima sola vale quanto tutte le anime; attendiamo ad istruire le piccole bambine e Gesù con Maria ci benediranno.

In punto ricevo la vostra lettera in data, cioè senza data.

In quanto alla De Benedictis[Suor Addolorata Terribile] io già ho scritto a codesto Mons. Vescovo di avere io già disposto che torni a Trani per apprendere la macchina delle maglierie; quindi, voi figliuola in G. C., senza più perdere tempo, la condurrete, o meglio la manderete a Trani nella nostra Casa[165]. A Marsico lascerete pel momento Suor Umiltà [Piizzi][166] (la quale non so dove sia perchè dalla vostra lettera non si rileva affatto dov' è). Se poi è impossibile lasciare Suor Umiltà anche provvisoriamente a dirigere quella Casa, conduceteci o Suor Ippolita [da Barletta], o Suor Antonietta [Galetta][167], anzi questa meglio di quella, purchè non abbia a succedere qualche scossa, ma credo che no. In ogni modo se prevedete disturbi, il meglio sarebbe pel momento lasciare Suor Umiltà. Non fa che è infermiccia: il Signore aiuterà. Del resto fra un mese al più ci andrà Suor Addolorata [Terribile], se Dio vuole. Voi vi farete vedere a Marsico fra domani e posdomani e poi ritornerete subito a Potenza.

Ora un' altra obbedienza: il 14 del corrente mese, o al più il 15 Suor Teresa [Quaranta] la restituirete immancabilmente a Spinazzola e voi vi stabilite a Potenza, come siamo rimasti.

---

procedono bene non solo per i noti ultimi fatti incresciosi occorsi, ma anche pel difetto di ogni coltura in queste buone e pie suore e mi figuro che tra non molto si sarà costretti a chiudere questa casa per ragione dello scarso numero delle alunne.

"Anzi oserei di proporre fin da ora che le suore di questa casa passino in altra Parrocchia e Comune meno importante di questa Diocesi, dove oltre la casa avrebbero un mediocre sussidio e dove le esigenze delle alunne e delle famiglie sono più modeste. Senza dubbio ci vuole pietà, pietà, pietà, ma insieme coltura, coltura, coltura... E' l'indole dei tempi e del decoro della nostra Religione che lo richiedono." (APR 37,1939).

[163] Nella lettera del 3 Luglio 1912, Mons. Ignazio Monterisi, ribadiva in proposito la sua idea: "Sono persuaso che la De Benedictis non è affatto capace di stare a capo di un Istituto che è frequentato anche da fanciulle e da giovanette istruite e di civile condizione. Mancandole anche la coltura letteraria elementare non può riscuotere la stima e il rispetto debito. Non ostante, riconosco che non sono io che devo regolare direttamente coteste faccende e risolvere in ultima istanza tale questione, e ben volentieri mi rassegno alle disposizioni date da V. P. e ne declino ogni responsabilità." (Ivi).

Si è già notato che la "De Benedictis" era Chiara Terribile, in religione Suor Addolorata. Padre Di Francia aveva sostituito il cognome "Terribile" di Suor Addolorata con "De Benedictis", cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso.

[164] Vedere in proposito la lettera datata 29 Giugno 1912.

[165] Cioè la casa delle Figlie del Divino Zelo.

[166] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, era già a Marsiconuovo come maestra dell'esternato e delle educande La Superiora Generale, Suor M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

[167] Suor Antonietta della Croce, al secolo Maria Galetta, nata a Ceglie Messapico (Brindisi) il 24 Agosto 1887, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 Febbraio 1910, emise la professione temporanea a Potenza il 12 Ottobre 1913 e quella perpetua a Gravina, il 2 Settembre 1932. Fu superiora locale prima della casa di Potenza e poi di quella di Minervino. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Antonietta fece parte di quest'ultimo e nel primo Capitolo Generale, celebratosi il 14 sett. 1930, fu eletta Vicaria generale, carica che le fu riconfermata fino al 1953, restando poi Assistente generale fino al 1959. Morì a Castel Gandolfo il 16 giu. 1983 (cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 1, cit., p. 52.

" Casa da affittare " - Non vi preoccupate molto a trovarne ... Dove siete state bene, ed io credo che pel momento Monsignore[168] non ha stretto bisogno di codesto locale[169]. Quando effettivamente vi costringerà a lasciarlo, allora si vedrà.

" Mia venuta costì " - Non dovete nemmeno di questo preoccuparvi. Dio sa come aggiustare le cose. Anche di ciò dovete essere distaccata, e quando si desidera qualche cosa o qualche venuta, si domanda sempre con riserva, cioè se uno può e mai si debbono usare termini troppo costringenti, perchè in ciò vi è poca fiducia nel Signore.

" Suor Umiltà [Piizzi"[170]- Avete visto come finì con le medicine. Il mettersi troppo con medici e medicine, rovina di più la salute. Consultare vostro cugino a che pro? Se ancora nemmeno è medico? Prenda con fede le cartine del Nome di Gesù: però senza pretendere la guarigione istantanea, come voi dite, sarà anche grazia del Nome di Gesù se tirerà avanti malaticcia e potrà adempire in qualche modo il suo ufficio. Se poi essa ha fede ed umiltà (come esprime il suo nome) riceverà anche maggiore grazia spirituale e corporale.

" Orfanella di Minervino ". Sarei di opinione di non accettarla e ci credo poco a tali vocazioni di orfanelle.

" Educande a Marsico " - Sarei di opinione di accettarle tutte e tre per lire 90 e non una lire di meno; ma considerato che per le educande ci vuole la scuola interna, e noi non abbiano maestre, non ho in animo di consigliarvi ad accettarle.

In quanto a far venire una maestra di fuori, potrei acconsentire solamente a patto che la maestra non conviva con le Suore, cioè non sia interna, ma dimori fuori dell' Istituto e venga solamente per fare scuola. Accettare simili maestre internamente è un mettere a rischio la comunità delle Suore.

" Macchina da maglieria " - Se a Spinazzola non c' è nessuna che le sa lavorare, fate andare qualcuna a Trani, o la fate venire a Potenza per farsi insegnare da Suor Caterina [Lopalco], se questa conosce il lavoro a sufficienza. L' impegno che dovete avere si è che le tre macchine nelle tre Case lavorino e lucrino.

"Suor Caterina[Lopalco]". Credo che ora anzi sarebbe il momento di entrare in argomento e farle capire che il Signore ecc..

Figliuola in G. C.,

State di buon animo, non vi abbattete, non vi scoraggiate, confidate nel Cuore Santissimo di Gesù; ogni nascente Istituzione deve passare per queste trafile. Ci vuole costanza, grande fiducia nel Signore, sperare contra spem[171].

In quanto a lasciare Potenza, io sono pure contrario, salvo se si manifesta il Divino Volere. Cotesto Mons. Vescovo mi aveva scritto sul proposito, ed io mi mostrai contrario e lo pregai a voler ancora attendere, e non darla vinta al demonio.

Se Iddio vuole verrò a visitare coteste tre Case in fine di questo mese.

Vi benedico con tutte. Da parte mia dite a coteste Suore che siano attente all' osservanza. Fate loro comprendere il pericolo e il discredito avuto essere stato un castigo del Signore per la poca osservanza, e se non camminano dritto, se si adirano fra loro, se nutrono superbia, se non contentano il Cuore adorabile di Gesù,

---

[168] Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo.

[169] Le Figlie del Sacro Costato a Potenza erano collocate in una parte del Palazzo Arcivescovile.

[170] Suor Umiltà Piizzi, detta Annina, permanentemente "malaticcia", secondo il Di Francia esageratamente salutista. La Generale Suor maria D'Ippolito aveva proposto precedentemente di andare a Napoli per visite specialistiche.

[171] Rm 4, 18: "Egli [Abramo] ebbe fede sperando contro ogni speranza" (Trad. CEI).

Nostro Signore si sdegnerà e le disperderà come un pugno di polvere col suo soffio onnipotente.

Stiano quindi umiliate, contrite e compunte, preghino e piangano innanzi al Signore, implorino l' aiuto della Santissima Vergine Addolorata, e facciano a gara a chi dev' essere la più umile, la più obbediente, la più osservante. Lo sappiano che Monsignore comincia ad essere sfiduciato e le vorrebbe mandar via! Non possono avere salvezza che dal Cuore Santissimo di Gesù, ma se disgustano questo Divino Cuore, chi le aiuterà? Sappiano pure che quelle che non camminassero dritte io non potrei tenerle nella Comunità, a nessun patto, e sarei costretto ad eliminarle. Fate loro considerate che esse debbono essere le fondatrici e non le distruttrici della Casa di Potenza, e le Case si fondano con le sante virtù, specialmente con l' umiltà, con l' Obbedienza, con la Carità reciproca, col sacrificio e col fervente amore a Gesù e a Maria.

Leggete questo per intero alla Comunità, ed esortatele a tenere buona compagnia a Gesù in Sacramento che sta con loro, mentre ancora non c' è in Spinazzola nè in Marsico! Le Suore di Potenza dunque dovrebbero superare tutte le altre in Umiltà, Obbedienza, Carità, e spirito di Orazione e di Sacrificio! Gesù lo vuole!

Vi benedico con tutte.

Se avete bisogno ditelo. Domani spero mandarvi qualche cosa pei viaggi. Fate pure considerare alle Suore che quando non c' è osservanza la Divina Provvidenza viene meno! ...

Mi dico nei Cuori di Gesù e di Maria benedetti:

Messina li 7.7.1912

Vostro Direttore

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza, si mostra quasi intenzionato a chiudere la casa di Potenza, nella quale si erano evidenziati problemi di insubordinazione in alcune Figlie dela Sacro Costato e malcontento delle ragazze esterne. Padre Annibale consiglia il vescovo ad avere pazienza, con la speranza di poter sistemare le cose in modo accettabile.

Padre Annibale, oltre a dare consigli relativamente ad alcune situazioni nella gestione delle case, informa Suor D'Ippolito delle intenzioni del Vescovo circa la vestizione della De Benedictis (Suor Addolorata Terribile) e la situazione della casa di Potenza, egli comunica un suo intervento rassicurante nei confronti del Prelato.

……..

888. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 131) per allestire alcune zuccherate per il fratello Don Francesco -– Messina, 8 Luglio 1912

Fonti: *APR 1349, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 96*

Oggetto: *Preparazione nel panificio di una ventina di zuccherate siciliane per Don Francesco DI FRANCIA.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta - Mandatemi delle zuccherate[172] per mio fratello e lire 125 per varii pagamenti che debbo fare.

Vi benedico.

[Messina], 8. 7.1912

Padre

…….

889. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 132) per l'accoglienza di un'orfana e per circa la risposta personalizzata a un benefattore – – Messina, 10 Luglio 1912

Fonti: *APR 1350, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 96.*

Oggetto: *accoglienza dell'orfana Chiarina e la risposta personalizzata a un devoto. Padre Annibale vuole rispondere personalmente ad un benefattore deluso per non aver ottenuto la grazia da S. Antonio di Padova.*

Testo conforme all'originale

Sorella - Iscriva la ragazza orfana Chiarina Romano di anni 7 tra le ammittende quando sarà terminata la fabbrica. Intanto dia la nota delle carte e del letto e corredo.

Sorella - A quella persona che non ottenne la grazia di S. Antonio ecc. ecc. voglio rispondere io.

[Messina], 10. 7. 1912

P.

……..

890. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) per mandare denaro – Messina, 10 Luglio 1912

Fonti: *APR 0659, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 121.*

Oggetto: *invio di denaro per il viaggio di due Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Luglio 1912

[172] Come sappiamo, le zuccherate siciliane erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido.

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo £. 50, e penserete pel viaggio della De Benedictis [Suor Addolorata Terribile] a Trani e di Suor Teresa [Quaranta] a Spinazzola, non più tardi del 14 o 15.

Però avvisate con lettera l' attuale Superiora di Spinazzola, perchè insieme alle Suore, alle figlie di Maria, e alle alunne, incontrino nella stazione o sulla strada della stazione, a Suor Teresa [Quaranta] appena arriva. Quindi per riuscire questo incontro scriverete il giorno e l' ora di arrivo: e poi mandate il telegramma prima.

Tutto per santa obbedienza, e il Signore benedirà tutto.

Con benedirvi mi dico, e benedico tutte:

Messina, li 10 luglio 1912

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

(voltare)

Suor Antonietta [Galetta][173] potrebbe essere adatta per Marsico attualmente per dirigere. Ma regolatevi.

……

891. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 134) per la sistemazione di un indumento canonicale – Messina, 11 Luglio 1912

***Fonti**: APR 1352, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 96.*

***Oggetto:** sistemazione della "pellegrinetta", indumento canonicale annodato sotto il mento indossato sulle spalle.*

Testo conforme all'originale

La pellegrinetta dev' essere "mezzo centimetro" più larga di collo.

Verrò a parlare della Lazzaro.

[Messina], 11. 7.1912

P.

……

892. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 17) circa il trasferimento di Suor Teresa Quaranta da Potenza a Spinazzola – Messina, 11 Luglio 1912

[173] Suor Antonietta Della Croce, al secolo Maria Galetta, nata a Ceglie Messapico (Br) il 24 Agosto 1887, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 9 Febbraio 1910, deceduta a Castel Gandolfo il 16 Giugno 1983.

Fonti: *APR 0661, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 124.*

Oggetto: *Padre Annibale conferma la decisione di trasferire suor Teresa Quaranta da Potenza a Spinazzola (Bari).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Luglio 1912]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Replico quello che ho detto nelle mie antecedenti lettere, cioè il 15 di questo mese, o il 14, Suor Teresa [Quaranta] deve recarsi a Spinazzola, avvertendo prima quella Casa per come vi o' scritto.

Però in quanto alla forma di questa partenza non vedo ragione perchè si debba fare clandestinamente. Suor Teresa[Quaranta] non apparteneva a codesta Casa, è la Superiora della Casa di Spinazzola. Nulla di meraviglia, nulla di male che la Casa di Potenza, interne ed esterne, la vedano partire. Quindi si potrà regolarmente licenziare sia dalle interne che dalle esterne, e chi vuole accompagnarla alla Stazione l' accompagni. Il viaggio può farlo sola.

Sarebbe pure regolare licenziarsi da Monsignore, ma siccome questi attualmente sta con una certa riserva, e siccome Suor Teresa non appartiene a codesta Casa di Monsignore Monterisi, bensì ad una Casa nella giurisdizione di un altro Vescovo, così ne faremo a meno di farla licenziare con cotesto Monsignore.

Si licenzierà con le esterne e con le interne, e prenderà la vostra benedizione in ginocchio presenti le interne.

Vi benedico con tutte, e in attesa di vostro riscontro mi dico:

Messina, 11 Luglio 1912

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Suor Caterina [Lopalco]?

Oggi parto per Giardini e Taormina. La lettera la indirizzerete così: al Rev. Canonico A. M. Di Francia pel recapito presso le Suore del Divino Zelo in (Messina) " Giardini ".

Accusatemi recezione di lire cinquanta che vi mandai non raccomandate.

Vi accludo lire venticinque che darete a Suor Teresa [Quaranta] quando parte per Spinazzola.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Una volta che il DI FRANCIA aveva assunto la direzione delle Figlie del Sacro Costato, interpellò le suore su chi ritenessero idonea all'ufficio di Superiora Generale. Avendo egli fatto rilevare che Suor Maria D'Ippolito era più grande e più esperta negli affari, le suore furono di parere unanime che le si conferisse la nomina. È ovvio supporre che P. DI FRANCIA, prima e dopo la consultazione delle suore, abbia interpellato lo stesso Montemurro e don Saverio Valerio, con i quali si teneva in frequente comunicazione. Egli dovette sottoporre i risultati all'approvazione di Mons. Ignazio Monterisi nella cui diocesi si sarebbe stabilita la casa generalizia. Espletate le necessarie pratiche, il 26 dicembre 1911 conferì a Suor Mariadella S. Croce la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato.

Alla determinazione di affidare alla quarantunenne Suor Maria della S. Croce, l'ufficio di superiora generale avrà anche contribuito in modo determinante il concetto positivo che il visitatore apostolico, mons. Del Papa.

Suor Teresa Quaranta, pur avendo spiccate doti umane e spirituali, era di appena 27 anni, mentre le norme canoniche ne richiedevano 40 per l'ufficio di superiora generale. Probabilmente Suor Teresa appariva idonea per la formazione delle consorelle, compito di grande rilevanza per la loro solida impostazione spirituale e apostolica.

Costatato di persona lo stato di scarsa fede in cui versava il popolo di Spinazzola, Suor Teresa si mise in azione per proseguire l'opera di cristianizzazione iniziata dal Fondatore e da Don Saverio Valerio e seguita dalle consorelle che l'avevano preceduta. Ecco quanto scrive al DI FRANCIA il 9 giugno 1912:

"A gloria di Dio le do la lieta novella che le ragazze fanno a gara a chi osserva più a puntino le istruzioni che ricevono circa la virtù e la frequenza ai S. Sacramenti. [...] Molte giovani non sanno cosa voglia dire prima Comunione. Se si domanda: «Avete fatto la prima comunione?» Rispondono: «Qui non si usa» [...]. Il popolo mi sembra docile, se pecca lo fa per ignoranza. Se noi altre cerchiamo volerlo condurre a Nostro Signore, quando è il meglio, non ha a chi confessarsi."

Dopo la solennità dell'Immacolata del 1912, in occasione della quale d. Saverio aveva predicato le Quarant'Ore e trascorso il resto del tempo confessando, così la zelante Figlia del Sacro Costato comunicava al DI FRANCIA la sua gioia per quanto si verificava a Spinazzola.

"Padre, [...] Gesù comincia a farsi conoscere in questa terra [...]. Oltre una cinquantina di fedeli si accostarono alla sacra mensa (cosa inusitata per questa città), molte Figlie di Maria ed altre alunne delle nostre scuole digiunarono sino alla sera [...].

Invece nella comunità di Potenza un certo benessere economico e la presenza di qualche soggetto difficile avevano contribuito a far penetrare un po' di rilassatezza.

L'occuparsi con tanta assiduità dei bisogni del popolo di Spinazzola non impediva a Suor Teresa di aiutare spiritualmente le consorelle della comunità e altre che molto l'apprezzavano.

La Generale anzitutto aveva per lei stima e fiducia e, all'inizio, la ritenne la sua più valida collaboratrice nel governo della Congregazione. La interpellava nelle questioni di carattere generale e anche personale. Nelle più scabrose da affrontare e risolvere la volle presso di sé. Perciò nel maggio-giugno 1912 la chiamò a Potenza quando Suor Geltrude Abruzzese, superiora di quella comunità, stava per lasciare la Congregazione per non accettare il trasferimento a Marsico Nuovo.

«Mi permisi - scrive la generale al DI FRANCIA - far venire con me sr Teresa [...], perché a come stavano e stanno presentemente le cose chi meglio di sr Teresa può mettere a posto tutto e mettere l'ordine, ove non vi era che dissipazione e disordine? [...]».

Suor Maria della S. Croce, infatti, avrebbe voluto trasferire a Potenza Suor Teresa, «unico soggetto» idoneo, e questa era disposta «all'obbedienza purché regnasse la pace». Ne era convinto il Fondatore, il quale approvava la proposta della generale. Il DI FRANCIA però aveva sconsigliato tale trasferimento per il

timore che, non essendoci sr Teresa, «il can. Bevilacqua non avesse più a beneficare la casa di Spinazzola».

Il giudizio sulle buone qualità di governo di sr Teresa era unanime. Mons. I. Monterisi vedeva in lei la persona capace di tenere tranquilli gli animi e aveva suggerito alla generale di trattenerla a Potenza «per dirigere la Casa finché non si mettessero a posto tutte le cose». Forte di questo suggerimento, al DI FRANCIA che l'aveva ripresa per aver privato, anche se solo temporaneamente, la comunità di Spinazzola della propria superiora, sr Maria rispose: «A Potenza non basterebbero 10 Suor Teresa».

Simile affermazione fa capire quanto alto fosse il concetto che la generale e le suore si erano fatto di tale loro consorella. Questa, da parte sua, manteneva la dovuta sottomissione non solo alla generale, ma anche al can. DI FRANCIA, al quale dimostrò sempre rispetto e devozione. Informandolo della sua presenza temporanea a Potenza, il 17 giugno 1912, gli scriveva: «Io per la volontà santa del Diletto Gesù Signor Nostro, trovomi qui a Potenza fin dal 27 del mese scorso». Riferendo alcuni particolari dell'uscita di sr Geltrude dalla Congregazione, concludeva caritatevolmente:

Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che ci rese degne di metterci a parte di qualche scheggia che Egli, l'innocenza per eccellenza, ebbe a soffrire nella Sua penosa passione».

Tuttavia in questa lettera il P. Annibale insistette per far ritornare Suor Teresa a Spinazzola[174]*.*

……..

893. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 4) per invitarla a pregare per un sacerdote ribelle – Messina, 18 Luglio 1912

Fonti: *APR 3762, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 116.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede a Virginia Dell'Aquila preghiere di riparazione per un sacerdote eversivo.*

Virginia Dell'Aquila era una giovane molto pia, originaria di Oria, che Padre Annibale guidava spiritualmente. Nel 1908 un canonico di Oria Don Cosimo Ferretti, su suggerimento del Vescovo, Mons. Di Tommaso, aveva invitato Padre Di Francia ad Oria per esaminare un caso speciale di una sua parrocchiana ed avere consigli in merito. Si trattava di Virginia Dell'Aquila.175

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Luglio 1912]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vengo ad interessarti vivamente per un fatto gravissimo che vi è nella Diocesi di Messina con grande trionfo del demonio e rovina di anime. Pensa di

---

[174] Cfr TRIANNi D. *Madre Teresa Quaranta,* Roma 1999, pp.71 ss.

[175] Per notizie più ampie vedere la lettera n. 660 del 26 Ottobre 1911.

pregare e di patire per quest' affare terribile e per la conversione di un infelice Sacerdote! ... Ti benedico, e spero che ci vedremo fra poco tempo.

Messina lì 18 Luglio 1912

Canonico A. M. Di Francia

…….

894. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 18) circa il governo della casa a Marsiconuovo – Messina, luglio 1912

Fonti: *AMCSC (Archivio delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore) – Roma*

Oggetto: *Quadro dell'amministrazione della Casa di Marsiconuovo delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

Data: ?/7/1912

Governo della Casa di Marsico

(Luglio 1912)

Superiora: Suor Maria della Croce attuale Superiora Generale

Maestra dell'Esternato: Suor Umiltà [Piizzi]

Maestra delle Educande: La stessa Suor Umiltà[Piizzi[

Incaricata della Superiora Generale solamente per dare i permessi alle interne della Comunità Religiosa: Suor Ippolita [da Barletta]

Sorvegliante delle probande: Suor Ippolita [da Barletta]

Economa:

Portinaia:

Per lavanderia, suono della campana dell'Oratorio ed altri Uffici

Avvertenze

1 °. Nessuna in assenza della Superiora ha facoltà di punire le Suore o le probande.

2°. Ognuna del suo Ufficio dovrà rendere stretto conto alla Superiora quando ritorna.

3°. Nessuna può comandare ad un'altra su cui non ha giurisdizione, né intricarsi nell'altrui ufficio.

4°. Ognuna può scrivere alla Superiora o al Direttore senza far leggere le lettere dalla Incaricata, ma per scrivere deve prendere il permesso dalla stessa.

5°. Le lettere che arrivano ognuna può leggerle presente la Incaricata, eccetto le lettere della Superiora o del Superiore chi le riceve le legge da sé sola.

6°. La Incaricata ha la rappresentanza della Casa col pubblico, eccetto in quelle cose che riguardano gli uffici della Maestra delle esterne: in tali casi la Maestra assume una rappresentanza relativa al suo Ufficio.

7°. E' sempre in vigore, per tutto il resto, il Regolamento per le Case Montemurrine scritto dal Direttore: Can.co A.M. Di Francia e approvato da Mons. Vescovo di Potenza.

Il Direttore

Can. M. Di Francia (sic)

…….

895. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 135) per l'accoglienza di un'orfana – Messina, 12 Agosto 1912

***Fonti**: APR 1353, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 96.*

***Oggetto**: accettazione di un'orfanella*

Testo conforme all'originale

La Superiora può accettare l' orfanella presentata dal Signor Colafato, purchè io sia assente da Messina, e sia tutto in regola carte e corredo e letto.

Le carte le ho io.

[Messina],12. 8. 1912

Can. Di Francia

…….

896. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari), per la relazione sulla guarigione prodigiosa di una ragazza tisica, Paolina Bianchi – Messina, 13 Agosto 1912

***Fonti:** APR 438, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 138*

***Oggetto:** presentazione della guarigione prodigiosa di un'adolescente tisica per grazia dell'Immacolata e richiesta di Processo diocesano. Padre Annibale vuole procedere a un processo diocesano per la validità di miracolo avvenuto a Trani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Agosto 1912]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Per come avevo informato la E. V. ultimamente quando fui costì, cioè di aver spedito a Mons. Bressan[176] un cenno del miracolo di Paolina Bianchi[177], ecco

[176] Mons. Giambattista Bressan (1861-1950) era il segretario del Papa Pio X.

[177] Vedere più ampie notizie sull'evento:lettera n. 737 del 5 Maggio 1912.

che mi è giunta la risposta da Roma, di cui Le rimetto copia. Dalla lettura della stessa la E. V. rileverà l'importanza e l' urgenza di espletare, al più presto, il processo del miracolo: il che pare sia nei desiderii del Santo Padre.

Prego nel contempo la E. V. volermi far conoscere il risultato della lettera diretta all' Eminentissimo Vives y Tuto[178] riguardante la vestizione di Paolina.

Prima di partire da costì per Messina, fui dal padre della giovane, e dalle Figlie della Carità a Sant' Agostino e presi le due testimonianze di cui accludo qui le copie, le quali potrebbero essere firmate dai rispettivi testimoni.

In quanto alla mia testimonianza, se si richiede, potrei farla innanzi alla Curia di Messina su richiesta ufficiale della E. V. D. Giuseppe Anselmi mi scrive che vuol mandato da me il viaggio per lui e per sua moglie per tornarsene in Messina. Io però mi sono offerto di supplire al resto di tali viaggi includendo le £. 30 che sborserà V. E. per come mi disse. Quindi queste £. 30 V. E. non dovrà darle a lui, ma unirle al resto dei due viaggi che io manderò. Quanto sia però questo dippiù delle £. 30, bisogna che io lo sappia.

In quanto a quel giovine di cui Le feci parola, è prontissimo e lieto di venirsene, ed io spero che la E. V. troverà quello che desiderava.

Le bacio con ogni rispetto le Sacre Mani, e chiedendo genuflesso la S. Benedizione per tutti i miei e per me, mi dico:

Messina 13 Agosto 1912

Della E. V.

P. S. Prego la sua bontà ricapitare l' acclusa

Dev. mo obbl. mo servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Mons. Francesco Paolo Carrano[179] aveva accolto Padre Annibale nella diocesi di Trani. Padre Annibale informare Mons. Carrano, vescovo di Trani, di aver inviato a Mons. Bressan a Roma, una relazione sul miracolo di Paolina Bianchi. Sottolinea l'esigenza di espletare, al più presto, il processo sul miracolo, cosa desiderata anche dal Papa. Chiede notizie anche sull'esito della lettera inviata al Cardinale Vives y Tuto circa la vestizione di Paolina, desiderosa di consacrarsi al Signore.

Riferiamo lo svolgimento dettagliato del fatto prodigioso come esposto dal biografo Vitale: "Un fatto strepitoso avveniva in quel tempo nella Casa di Trani, che fu di tanta consolazione al cuore del Padre, nella ricorrenza della inaugurazione della statua della SS. Vergine Immacolata.Il Padre ha descritto il fatto nei più minuti particolari nel "Dio e il Prossimo" ma noi ne daremo qui un sufficiente riassunto con le stesse sue parole.

"Una giovanetta senese, che aveva intenzione di consacrarsi al Signore, era stata ammessa nella Casa di Trani; ma dopo poco tempo, — fatte accorte le Superiore dei fenomeni ch'essa presentava, tosse, febbre, dimagrimento, sputi

[178] Card. Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto, OFMCap., nato a S. Andrés de Llevaneras (Barcellona) il 15 Febbraio 1854, ordinato sacerdote il 26 Maggio 1877, creato cardinale da Leone XIII il 19 Giugno 1899, morto a Monteporzio Catone (Roma) il 7 Settembre 1913.

[179] Mons. Francesco Paolo Carrano, nato a Benevento il 13 Gennaio 1841, eletto vescovo di Isernia e Venafro il 1 Giugno 1891, trasferito ad Aquila il 16 Gennaio 1893, passato poi all'arcidiocesi di Trani il 26 Settembre 1906, ivi deceduto il 16 Marzo 1915.

sanguigni e sofferenze continue, — la fecero esaminare da vari dottori, i quali d'accordo dichiararono trattarsi di tisi polmonare, senza nessun dubbio. Si fece allora intendere alla famiglia che la giovane non poteva trattenersi nella Comunità; ma costei pregò con calde lacrime il Padre Fondatore che le concedesse la grazia di farla morire nella Casa Religiosa.

"Commosso il Padre ordinò una separazione rigorosissima di locali e di quanto poteva servirle, per evitare ogni menomo contagio. La giovane aveva promesso lire 100 a S. Antonio, se le avesse impetrata dal Signore la grazia della guarigione e faceva pregare le orfanelle. Intanto era arrivata nella Casa una magnifica statua della Immacolata, la quale doveva inaugurarsi la Domenica in Albis di quell' anno, 1912, e si era collocata provvisoriamente sopra un tavolo in una stanzetta.

"L'ammalata, da quando seppe l'arrivo della statua, ebbe il presentimento che S. Antonio avrebbe pregato la SS. Vergine perchè manifestasse la sua potenza di Madre di Dio, con una straordinaria grazia prima della inaugurazione. E così scriveva al Padre che si trovava in Messina : — Padre, venga presto ad inaugurare la bella Madonna, perchè sento che S. Antonio mi ha già impetrata la grazia: la Madonna mi guarirà ! —

"Con questa fiducia, pochi giorni prima della inaugurazione, la giovane pregò istantemente, verso sera, di essere condotta a vedere la bella Signora Immacolata. Vi fu trasportata, e il nostro Padre; per rianimarla, le diede incarico di accendere la lampada innanzi alla statua; il che essa con gran devozione eseguì. Indi pregò di cuore la SS.ma Vergine, e dopo uscita, quando la porta si era chiusa, battè più volte, dicendo : — Madonna mia, qua io sono ; da voi aspetto la grazia ! — e fu ricondotta a letto. Era la notte del 12 Aprile : l'inferma le notti le passava quasi sempre insonni, tossendo, febbricitante,. e più volte aveva versato sangue dal petto. Il Dottor Solimini, mandatole dal padre di lei per osservarla, aveva detto pochi giorni prima : — Non c' è speranza alcuna ; potrà appena avere venti giorni di vita! —

"Quella notte appena fu condotta a letto, ben presto si addormentò in sonno profondo. Quand'ecco, di lì a poche ore, una visione si presentò al suo sguardo. Le parve di trovarsi ai. piedi della bellissima statua della Immacolata Madre, pregandola con gran fervore che la guarisse. A un tratto avverte che la statua si anima, si muove, è già una persona vivente. Si leva alquanto dal globo che le stava ai piedi, e come sopra -una nube va per aria, da destra a sinistra, a semicerchio, e si ferma accanto all'ammalata.

"Questa disse poi che, sebbene il giro fu di brevissima distanza, perchè essa era poco discosto dalla statua, pure le parve che quel semigiro si compisse in una svolta larga e maestosa, e pareva che la SS. Vergine fosse portata dagli Angeli. Appena giunta al fianco sinistro della giovinetta orante, la dolce Madre di Dio le fa un segno di croce sul dorso col pollice della sua benedicente destra. Fu come un contatto reale, non immaginario, sul polmone sinistro, ch' era il centro della malattia : tanto che la dormiente, come persona tocca nel sonno, si svegliò e si trovò seduta in mezzo al letto.

"Ma fu un istante : subito si riassopì, e si trovò al posto di prima, innanzi alla visione : la SS. Vergine le diceva : « Figlia, ti mancava il polmone, ma io te lo restituisco, e ti ho guarita ; sveglia Suor Maria Speranza (maestra delle orfanelle), e dille che svegli la Comunità ; entrate tutte nell' Oratorio, e ringraziate Iddio, pel miracolo ricevuto. Dimani, farete chiamare il medico, e ti farai osservare ».

"La visione disparve ; la giovinetta si ritrovò sveglia nel letto ; piena di vigore cominciò a chiamare la infermiera : « Rizzo, Rizzo, io sono guarita ! Mi è apparsa la Madonna, e mi ha guarita ; io ora mi alzo ; vieni ! vieni ! Accendi la candela, e guarda qui sul dorso, che ci ho un segno di croce che mi ha fatto la Madonna col dito.Essa lo sentiva ancora al vivo. L' infermiera le diceva : « Che fate? che dite? Non vi muovete da letto. Ma la giovane replicava : « Osservate, osservate se c'è il segno di croce che mi fece la Madonna !"[180]

……

897. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 19) per insistere sulla vestizione di Suor Terribile (De Benedictis) – Messina, 14 Agosto 1912

Fonti: *APR 0662 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 124; APR 29, 1500*

Oggetto*: Padre Annibale insiste di procedere alla vestizione religiosa di Suora Addolorata Terribile.*

Immagine 41 - Suor Addolorata Terribile (=De Benedictis) FSC fu difesa da P. Annibale per avere la vestizione religiosa che le fece egli stesso nella Casa FDZ a Irani (Lettera 897).

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Agosto 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

O' ricevuto puntualmente le vostre lettere: e una di Suor Teresa[Quaranta]: quella di Trani ancora no.

Moltissime faccende mi hanno impedito di rispondere, ma indegnamente non cesso di pregare per codesta carissima Comunità del Sacro Costato e di Maria Addolorata e per tutte voi!

Veniamo all' argomento.

" Suor Margherita condurla a Potenza ". E chi farà da ricamatrice a Spinazzola? Oggi le alunne sono sei, dimani potrebbero essere di più. Io ne trovai una trentina al ricamo: come va che sono sei? Si deve togliere intieramente la scuola di ricamo a Spinazzola? E Suor Teresa [Quaranta] acconsente! Cotesta benedetta Casa di Spinazzola deve sempre pagare la pena? Insomma io non la sento togliere la scuola di ricamo da Spinazzola.

A Potenza voi dovete dimorare il maggior tempo, non a Marsico. Nessuna sa ricamare a Potenza? Ebbene, fate che apprenda qualcuna delle Suore e delle probande. Se a Spinazzola potete sostituire qualcuna a Suor Margherita, questa la

[180] Vitale, *Biografia*, cit., pp. 439-441.

porterete a Potenza. Se no, resti meglio Potenza senza ricamatrice, anzichè Spinazzola perchè la possiede, e la sentenza giuridica del Diritto Canonico è questa: " Melior est conditio possidentis: la condizione di chi possiede è migliore ". C' è pure un proverbio che dice: non bisogna sparare un altare per pararne un altro. Ogni Città ha i suoi Angeli e i suoi Santi Protettori, i quali si oppongono quando si deve scombinare un'opera di loro gradimento, quand' anche se ne debba aiutare una di un'altra Città. Non facciamo dolere gli Angeli di Spinazzola [Bari].

A Potenza avvenne quel guasto: subiamone le conseguenze insieme agli Angeli di Potenza, finchè il Signore provvederà, mediante la nostra pazienza e i nostri sforzi: ma non guastiamo la Casa di Spinazzola.

" In quanto a Suor Addolorata [Terribile] ", la sua destinazione deve essere Marsico. Quivi il Signore la vuole. Se però voi non la volete, o direttamente, o indirettamente per mezzo di Mons. Vescovo Monterisi riuscirete a non farla andare a Marsico, sappiate che darete un gran dispiacere al Cuore Santissimo di Gesù il quale ve ne potrebbe punire. Ma io sono certo che voi ve ne starete umile ed obbediente con me in quest' affare come siete sempre stata; perchè se mancate voi che dovete essere pietra salda del fondamento, come andremo avanti? Adunque non toccate questi tasti con Mons. Monterisi, ma se vi domanda di Suor Addolorata direte: "So che è a Trani " e nulla più. Poi me la vedrò io con lui (aiutandomi il nostro Sommo Bene Gesù che à in sua mano tutti i cuori).

Io però non vorrei, figlia benedetta in G. C., e lo dico pure a Suor Teresa [Quaranta] e a tutte, non vorrei che Suor Addolorata [Terribile] la teniate in conto di un ferro vecchio da buttarsi via. Io non pronunzio giudizio sulla bontà o no di quest' anima, il giudizio è di Dio. Sarà inutile a tutto e falsa di spirito, come dite voialtre, ma io non ho ancora queste prove, e il giudizio che fate voialtre può essere temerario. Le prove che io ho finora sono ben differenti. Essa è stata umiliata all'ultimo posto sebbene era al primo, è stata disprezzata, non tenuta in nessun conto, tutte prendevano l'abito ed essa postposta, eppure fu sempre uguale, umile, prudente, silenziosa e pia. L'abbiamo tenuta nella Casa di Trani e quella Superiora[181] ne è rimasta edificata. Anelava l'abito eppure stava paziente e quieta. Io ordinava vestirla, essa lo sapeva, voialtre indugiavate, ed essa taceva ed aspettava. E' stata sempre servizievole, prudente e pia. Parlava il dialetto, ma imposta da me a parlare l' italiano, si è già abituata. Insomma io me ne sono formato un buon concetto, il quale confronta con quello che si aveva pure formato il p. Montemurro.

Suor Addolorata dovrà andare a Marsico, se Dio vuole, ma non pel momento, perchè debbo vedere come cavarmela con Mons. Monterisi che fu prevenuto in contrario. Fra un mese però spero definire la cosa. Intanto a Marsico si aggiustino alla meglio, andandoci anche voi più spesso. Per es. perchè dovete stare tanti giorni a Spinazzola dove la vostra presenza è un di più, e non a Marsico dove dite che ci vuole la vostra presenza?

" Suor Ippolita [da Barletta]" - Nulla mi dite di questa Suora. Se sa ricamare bene resti a Spinazzola, e Suor Margherita passi a Potenza. Se no, conducetela a Marsico, e datele l' ufficio che credete.

" *Suor Umiltà [Piizzi]* " - informatemi del risultato dell' analisi.

" Suor Sacramentina " - Se Monsignore vuole che la riceviate a Marsico, non potete negarvi, ma ne nasceranno inconvenienti.

" Carte di gloria " - Le ho consegnate alla spedizione per Marsico.

---

[181] Suor Dorotea Vigiano.

" Vocazioni " - Speriamo siano vere vocazioni. Regolatevi come accettarle. Dove farebbero il probandato?

" Mia venuta ". Fra qualche tempo spero di venire. Non potete credere quanti impedimenti sorgono! O è Dio benedetto, o è il nemico.

" Figlie di Maria " - A Potenza che fanno? Per Spinazzola m'informò Suor Teresa [Quaranta] e mi pare si va bene. Dite a Suor Teresa che mi scusi se non rispondo, ma la benedico tanto tanto! Tempo fa ricevetti una lettera di una di costì (non ricordo chi) a carico di Suor Ippolita [da Barletta]: una lettera che mi dispiacque perchè priva di umiltà e di carità! ... Suor Teresa privatamente se ne informi e corregga. Anzi ricordo che la lettera era di " Suor Matilde ". A Suor Ippolita dite da parte mia che innanzi a Nostro Signore si può piangere quanto si vuole: questo pianto non è quello che proibisce il Regolamento, come essa mi scrisse di sè.

Vi benedico con tutte, figliuola carissima.

Avantieri pagai lire 150 per le macchine. Fatele lavorare a " Spinazzola ", a " Potenza " e a " Marsico ", e informatemi. Vi mando lire cento, di cui cinquanta darete a Suor Teresa [Quaranta]. Di nuovo mi dico:

Messina, li 14 vigilia Assunta 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera Padre Annibale accenna a numerosi problemi delle Case delle Figlie del Sacro Costato, emerge però quello di Suor Addolorata Terribile, che la chiama col cognome di sua madre "De Benedictis". Agli inizi di Agosto di quell'anno (1912) Padre Annibale le aveva dato l'abito religioso a Trani, fuori della diocesi di Potenza data l'opposizione di Mons. Monterisi, prevenuto anche dalla Generale Suor Maria D'Ippolito e da altre suore.

In questa lettera il DI FRANCIA fa un meraviglioso elogio di questa suora umile, pia e obbediente, quindi non "un ferro vecchio da buttarsi via". Suor Addolorata Terribile (la De Benedictis) col permesso del DI FRANCIA aveva informato Don Eustachio di aver preso il 2 agosto l'abito delle Figlie del Sacro Costato dalle mani dello stesso canonico nella casa delle Figlie del Divino Zelo di Trani. Ella, penitente di d. Eustachio, fu la prima su cui egli fece affidamento nel dare inizio alla fondazione femminile. Però non poté ricevere l'abito religioso dallo stesso fondatore perché a Gravina, ove le Figlie del Sacro Costato avevano la prima casa e lei risiedeva come Superiora generale, il vescovo ostacolava il proseguimento della loro Opera. Il Montemurro, in data 11 Agosto 1912 esortandola a rendere grazie a Dio per averle fatto indossare l'abito delle Figlie del Sacro Costato.[182]

……..

[182] Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 2, cit. p. 399. – Sulla sua figura molto utile la *Biografia* di Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999.

898. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale per avere la quota annuale – Messina, 23 Agosto 1912

Fonti: *APR 3849, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 188.*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di introitare la quota annua per i suoi orfanotrofi cioè il sussidio di £. 1000 annue per gli orfani del Can. Di Francia Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Agosto 1912]

All' Ill. mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale

Messina

Ill. mo Signor Presidente,

Prego la S. V. voler disporre che mi venga fatto il pagamento delle £. mille di sussidio annuo di cotesta spettabile Amministrazione, già stabilite nel bilancio di quest' anno.

Con profondo ossequio.

Messina 23 / 8 / 1912

Canonico A. Di Francia.

……

899. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 20) per la restituzione della Reliquia di S. Alfonso – Messina, 25 Agosto 1912

Fonti: *APR 0663, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 127.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Consegna di una reliquia di S. Alfonso Maria de' Liguori*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Agosto 1912]

J. M. J. A.

Reverenda Suor Maria della Croce,

Le accludo una copia di una lettera del glorioso S. Alfonso M. dei Liguori, pregandola che voglia consegnarla a quella Signora che tiene l' originale di una lettera dello stesso Santo.

Con tanti rispetti mi dico:

Messina 25 agosto 1912

Dev. mo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

900. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n.21) per rendere sacramentale l'Oratorio a Marsiconuovo – Messina, 2 Settembre 1912

Fonti: *APR 0664, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 127.*

Oggetto: *avvio dell'oratorio sacramentato. Padre Annibale vuole rendere sacramentato l'oratorio di Marsiconuovo (Potenza) delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Settembre 1912]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Sento come avete combinato le cose, e sta bene. Però voi fate la residenza a Potenza, sebbene potete visitare Marsico e Spinazzola.

Mi duole che Monsignore vorrebbe sfrattarvi dal Palazzo Vescovile183. Indugiate finchè io parli con Monsignore[184].

Dopo la festa della S. Bambina, a Dio piacendo, parto per Spinazzola - Potenza - Marsico. Spero di essere a Marsico venerdì c. m.

Preparate bene l' oratorio[185] per la venuta di Gesù Sommo Bene Sacramentato, e preparate la Pisside, l' Ostensorio, calice e quanto occorre per la Santa Messa. Preparate anzitutto le ragazze con confessioni e comunioni, e se si può con prediche per tre giorni.

Intanto io preparo in Messina gl' inviti, le strofette pel canto e qualche discorsetto per le ragazze. Dovendosi il tutto concertare, manderò costì la Preposta Generale del mio Istituto Suor Maria Nazzarena; però fatemi sapere telegraficamente se costì si può avere per l' oratorio, anche in affitto, qualche Armonium o qualche piano verticale, e se c' è maestro o maestra di suono: ma persone fidate e anziane. Telegrafatemi: " Abbiamo armonium e maestro ", oppure: " non abbiamo o l' uno o l' altro ".

Suppongo che Monsignore abbia accettata la mia preghiera di non far mettere il Santissimo fino al 15 Settembre: se no tutto è inutile: io non vengo. Avvisatemi nel telegramma. Il giorno 15 Settembre è Domenica, Festa di " Maria Addolorata"!

Vi benedico con tutte. Coraggio, fiducia nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, e preghiamo pel P. Montemurro! ...

---

183 Le Figlie del Sacro Costato, fin dagl'inizi avevano occupato parte dei locali del Palazzo Arcivescovile, per volontà dell'arcivescovo Mons. Ignazio Monterisi.

184 Si riferisce a Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza.

185 Pur essendo iniziata la casa a Marsiconuovo ai primi di Gennaio 1912, tuttavia l'oratorio non era ancora sacramentato. Il Di Francia voleva essere presente, per rinnovare in modo più modesto, il criterio della prima venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone.

Messina, li 2 Settembre 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

……..

901. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 136) per dare la ricevuta del libretto postale – Messina, 5 Settembre 1912

Fonti: *APR 1354, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 96.*

Oggetto: *consegna di una ricevuta del libretto postale di un'orfana.*

Testo conforme all'originale

Il porgitore Crinò Domenico è il fratello di Lucia, e potete dargli la ricevuta del libretto postale di sua sorella. Mi ha fatto il ricevo.

Messina 5 9 1912

Padre

……..

902. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 137) per l'allestimento dell'occorrente della cappella sacramentale delle suora montemurrine a Marsiconuovo – Messina, 7 Settembre 1912

Fonti: *APR 1356, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p.97.*

Oggetto: *la preparazione a Marsiconuovo per la venuta del SS.mo Sacramento nell'oratorio della nuova casa delle Figlie del S. Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Settembre 1912]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vi mando le stampe per Marsico: però in giornata vi manderò il resto. Ne farete un plico ben confezionato per portarvelo. Il giornale laceratelo.

Vi mando biancheria usata, e vi sono 6 fazzoletti a colore da lavare e uno o due bianchi, oltre paia di calze che ne ho bisogno almeno 12.

Io direi fino a Potenza viaggiare assieme con l' itinerario che mi fece P. Palma; per la via Battipaglia. Partiremmo dimani a sera alle 5 e mezza e arriveremmo alle 10 e mezza a Potenza. Da lì voi a Marsico, io a Spinazzola.

Vi benedico. Preparate le Comunità per la veglia di stanotte, grandi e picole.

Messina 7. 9. 1912

Padre

Vi mando lire 33 con cui in giornata comprerete oro e gioielli per la nostra Bambina Maria.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera richiama soprattutto il viaggio fatto a Marsiconuovo da Padre Annibale, dalla Madre Majone e da suor Filomena Nocera per inaugurare l'oratorio sacramentato delle Figlie del Sacro Costato, evento realizzato il 15 Settembre 1912. Ci serviamo del Tusino per descrivere lo svolgimento della celebrazione:

"Ricordiamo che all'inaugurazione di una chiesa od oratorio sacramentale il Padre dava somma importanza, perché voleva che si apprezzasse convenientemente la grande grazia della presenza reale di Nostro Signore.

"Per la casa di Messina la preparazione durò due anni, con prediche, istruzioni, preghiere e canto delle strofe Cieli dei cieli, apritevi. Presso di noi il ricordo della prima venuta di Gesù tra i poverelli di Avignone era vivificato dal titolo annuo a Nostro Signore e alla Madonna. Nel 1912 invitò anche le Figlie del S. Costato a festeggiare in quel 1° luglio il Divino Riparatore e la Divina Riparatrice. La casa di Marsico mancava ancora dell'oratorio sacramentale, e perciò — scrisse — quella casa parteciperà alla festa del 1° luglio:

"In primo luogo la comunità di Marsico formerà il più vivo desiderio di avere un giorno la sorte del proprio aratorio sacramentale, e farà delle preghiere a questo scopo; in secondo luogo, il giorno 1° luglio si uniranno in ispirito alle comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, in cui si espone il SS. Sacramento sul trono e si adora tutta la giornata (30-4-912).

"Finalmente, il 15 settembre, festa della SS. Vergine addolorata, anche la casa di Marsico poté godere della presenza sacramentale di N.S. E il Padre volle una festa solenne. Per l'occasione andò a Marsico anche la Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, la Madre Nazzarena Maione, con suor M. Filomena, brava musicista, che preparò i cantici. Immancabile il patetico: "Cieli dei cieli, apritevi," tre volte al giorno durante il triduo di preparazione, con apposite preghiere ed istruzioni del Padre. La mattina del 15 S. Messa del Padre con predica, colloquio per la SS. Comunione e poi esposizione del SS. per tutta la giornata."[186]

……..

903. Lettera alla Cartiera P. A. Molina per ordinare un quantitativo di carta "Varese" – Messina, 9 Settembre 1912

Fonti: *APR 3442, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 113,*

Oggetto: *ordinazione di una quantità di Carta Varese non giunta alla tipografia di Oria. Carta Varese nei periodi della lettera era molto rinomata. Definita dai classici piccoli disegni geometrici, floreali, a fogliame o arabescati, era una carta molto resistente, dalla grammatura spessa (100 g/cm2) e che si*

[186] Tusino T., Il Padre e le Figlie del Sacro Costato, Estratto del Bollettino interno dei Rogazionisti , anni 1968-1969, pp.41-48.

incollava facilmente senza dilatarsi eccessivamente. In passato veniva utilizzata per foderare cassetti ricoprire libri e rubriche. E' una storia che vale la pena di raccontare iniziando dalla seconda metà del 1600, quando grazie agli stampatori ed editori della Casa dei Remondini, Bassano cominciò ad acquistare meritata fama in tutto il mondo.[187]

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Settembre 1912]

Spett. Cartiera P. A. Molina

Varese

Rispondo V / cartolina del 6 c. m. Non comprendo perchè ancora non avete fatta la spedizione delle R. me 110 64 I / 2 x 88 Gg. 18 sinp. 43, quando siano rimasti che per la fine Luglio u. s. la carta doveva essere al mio Istituto, Convento S. Pasquale in Oria (Provincia Lecce) e non in Messina, come testè mi avvisate. Giorni fà vi ho spedito un altro sollecito, che ritengo avrete ricevuto. La conferma poi della commissione ve l' ho mandata fin dai primi di detto mese Luglio, oltre il telegramma a cui mi avete risposto. Per mia tranquillità attendo subito riscontro, e con ogni stima, mi dico:

Can. A. M. Di Francia

Messina 9. 9. 1912

……..

904. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 22) circa una migliore sistemazione delle Case – Messina, 21 Settembre 1912

Fonti: *APR 0665, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 128.*

[187] Il fondatore della Casa fu Giovan Antonio Remondini che verso il 1660 stampa in proprio libri di devozione, di storie popolari, di editti, immagini di santi e pure stampe di argomento profano. Nel 1725 unico proprietario della stamperia è Giuseppe Remondini, figlio del fondatore, che dà un fortissimo impulso sia al settore calcografico - che utilizza stampi incavi - sia a quello tradizionale, il tipografico. Giuseppe sviluppa la produzione di carta da parati usata anche dagli artigiani mobilieri per rivestire gli interni dei mobili.

Il declino della poderosa industria ha inizio con la caduta della Repubblica Veneta che aveva favorito una politica protettiva. Giuseppe Remondini, figlio di Giovanni Battista, muore nel 1811: il suo erede diretto, Francesco, morto nel 1820, e la di lui moglie Gaetana Baseggio gestiranno l'azienda con criteri superati: tra il 1859 e il 1860, dopo ben duecento anni di attività, vengono separate e cedute le varie produzioni a Bassano, Venezia e Varese.

I Tassotti hanno cercato e riordinato, in collaborazione con il museo di Bassano, legni, rame, stampe originali dei Remondini; oggi la loro azienda, avviata nel 1957, produce anche carte e oggetti da collezione. Gli appassionati possono visitare al Ponte degli Alpini in Bassano il Museo Remondini allestito nella stessa Carteria Tassotti. Grazie ai recuperi effettuati è possibile ripercorrere anche la storia della Carta Varese, iniziata nel 1860 grazie alla Cartiera Molina e durata un secolo.

Nel '900 la Carta Varese in città ha avuto un singolare e apprezzato uso. Da quando però la Cartiera Molina ne ha cessato la produzione, solo una clientela fedele alla tradizione ha continuato a utilizzare la Carta Varese , che viene commissionata a una stamperia toscana.

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale cerca una migliore organizzazione delle case di Potenza e di Marsiconuovo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Settembre 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. Nostro Sommo ed unico Bene.

Spero che tutte stiate bene. Vi rimetto questo piccolo obolo. Costì vi è tanti bisogni! Procurate lavoro di ricami e di maglierie. Prendetevi Suor Caterina [Lopalco], anzi dico meglio, non guastiamo le cose in Potenza, lì le macchine giovano, deve lavorare, ci vogliono mezzi. Piuttosto fate apprendere subito la macchina alla probanda di Potenza, che à molto ingegno, e poi ve la portate a Marsico; ma non toccate Suor Caterina [Lopalco], e se l' avete toccata direi restituirla. Non seguitiamo quel brutto sistema di scombinare una Casa per aggiustarne un'altra!

Benedico tutte costì.

Intanto contentiamo " subito " Monsignore circa la Scuola di Religione. Ritirate in Marsico cinque o sei tra le più intelligenti, voi compresa, e mettetevi a disposizione di " Sua Eccellenza ": al più presto! Anzi avvisatelo che lo farete subito, che io ve l' ho scritto. Datemi di ciò notizia al più presto.

Vi benedico di cuore e mi prostro innanzi al gran Padrone di codesta Casa cui bacio i sacratissimi Piedi stando Egli nel S. Tabernacolo.

Messina, li 21.9.1912

Vostro in G. C. Padre

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Oltre i problemi estenti da tampo nelle comunità di Potenza, avvennero degli screzi in questo tempo tra la Superiora Generale e Suor Teresa Quaranta.

Durante la permanenza a Potenza di Suor Tersa Quaranta il suo zelo non rimase inoperoso. Costatato che l'apostolato di quelle consorelle aveva subito un arresto, sr Teresa, d'intesa con la generale, ridiede vita alla Pia Unione delle Figlie di Maria, con evidente soddisfazione dell'arciprete che il 23 giugno 1912 presiedette la prima riunione. Ella con tutta semplicità ne informò il Padre DI FRANCIA, aggiungendo:

La prego, Padre mio, sempre che crede bene, correggermi, avvertirmi, punirmi, non mi risparmi punto, e l'avverto che mi farà la più grande carità, e gliene sarò sommamente grata.

Sì umile sentire le creava attorno un clima di simpatia e sia le consorelle che gli esterni le mostravano fiducia e benevolenza. Perciò rientrata a Spinazzola, dove da tutti era attesa, il 24 luglio, con modestia, poté scrivere allo stesso P. DI FRANCIA di essere stata accolta con affetto dalle ragazze della scuola di lavoro e dalle Figlie di Maria. Quanto alle consorelle poté attestare: In mia assenza hanno osservato le Sante Regole, ed è regnata fra loro la fraterna carità. Qualche volta hanno difettato leggermente, eccetto qualcuna. Tali sono le relazioni che ho avute.

Veramente efficace questa testimonianza che consente di conoscere il buono spirito che regnava tra le suore di Spinazzola, frutto della grazia di Dio,

dell'impegno comune e delle attitudini possedute e spiegate da Suor Teresa Quaranta nel governo della comunità e nella conduzione delle opere.

Ben a ragione, dunque, la Generale riponeva in lei tanta fiducia e ne richiedeva l'illuminato consiglio negli affari di governo della piccola Congregazione. Purtroppo in seguito non fu sempre così.

Al momento della chiusura delle case di Gravina, alcune giovani del posto, dietro pressioni e minacce dei familiari, furono costrette a ritornare in famiglia. Sedatasi la tempesta due di loro, Grazia Savino e Pasqua Cassone chiesero la riammissione nell'Istituto.

La Generale, avendo delle riserve sulla Cassone temporeggiava. Le due giovani, non ricevendo risposta dalla generale, si recarono a Spinazzola per parlarne a Suor Teresa. Questa, da luglio a settembre 1912, nel periodo di questa lettera, attese che la Generale le dicesse il suo pensiero e non ricevendolo, il 28 settembre si rivolse direttamente al P. DI FRANCIA, quale direttore della Congregazione. La Generale, informata dalla stessa Suor Teresa, ne disapprovò l'iniziativa e le fece «notare che per l'accettazione non bisognava togliere il diritto a chi è a capo ».

Suor Teresa giustificò il suo operato e chiese perdono alla sua superiora. Questo atto di Suor Teresa fu il primo a provocare tensione tra la Generale e lei. Altri ne seguirono con grave pregiudizio per le sorti dell'Istituto.

Si è fatto cenno a qualche soggetto difficile entrato tra le Figlie del Sacro Costato. A fine giugno del 1912 Suor Geltrude Abruzzese aveva già lasciato l'Istituto, mentre per Suor Gerardina Spagnulo fa notare «che in fatto di ubbidienza», ella «finora non era piaciuta al Signore». Come avrebbe potuto domani fare i voti?

Viene spontaneo domandarsi come mai Suor Teresa, che aveva emesso privatamente il voto di obbedienza fin dall'adolescenza e lo aveva rinnovato la notte del 20 giugno 1905, quando era ancora in famiglia, operasse poi ìn modo così inadeguato da farla apparire indipendente e intraprendente. La risposta dall'Epistolario successivo[188].

……

905. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 6) circa la Casa di Spinazzola – Messina, 24 Settembre 1912

Fonti: *APR 0718, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 188*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato consigli e orientamenti circa la casa di Spinazzola*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(24 / 9 / 912)

Figliuola in G. C.

[188] Per tutte queste vicende vedere TRIANNI, *Madre Teresa Quaranta* passim

Non ricevo vostre notizie, nè altre lettere della Spagnulo[189]. Sto in pensiero. Datemi qualche notizia.

Vi fo sapere che dal P. Montemurro ho ottenuto che quella Signora benefattrice per ora darà £. 300 l' anno per le case Montemurrine, a cominciare dal 1° Gennaio prossimo.

Vi raccomando di non mancare le uova alle inferme e nemmeno a voi. Suor Ippolita [da Barletta] bisogna condurla a Trani presto, forse senza aspettare la sostituzione.

Attendo lettera. Nei primi di Ottobre, verso il 10, spero rimettermi in viaggio per Potenza e Marsico, e forse farò costì qualche altra visita.

Vorrei che date da parte mia l' acclusa figurina alla Picardi cui direte che non cesso di benedirla e raccomandarla al Signore.

Così pure fate le mie parti con tutte del Consiglio, e le benedico.

Benedico tanto tanto voi, figliuola carissima in G. C. con tutte coteste buone figlie.

Pensate per la vestizione di Edvige[190].

Messina, li 24 / 9 / 912

Vostro in G. C.

Padre

Accettate questo piccolo obolo.

Rispondete con " Personale ".

……..

906. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 18) per affidare il giovane Rocco Bellanova per prepararlo al sacerdozio e poi ritornare - Messina, 30 settembre 1912

Fonti: *APR 3589, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 124*

Oggetto*: Padre Annibale chiede a Don Orione di poter far studiare nei di lui Istituti il giovane Rocco Bellanova per poi farlo tornare al Quartiere Avignone.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina, 30 Settembre 1912.

Carissimo Rev. do P. D. Orione,

[189] La "Spagnulo" era Suor Gerardina) di anni 35, al secolo Margherita Spagnolo, di Grottaglie (Taranto).

[190] Suor Edvige della Passione di Gesù di 35 anni, al secolo Annunziata Cardea, da Grottaglie (Taranto).

Sono a pregarla di un favore che spero vorrà farmi. E' qui nella mia Congregazione il giovane Rocco Bellanova[191] che V. R. conosce e che da un certo tempo ha indossato l' abito dei miei fratelli laici perchè la sua buona indole e l' amore che porta alle nostre opere mi danno affidamento che possa divenire, con l' aiuto del Signore, un buon religioso. Egli porta il nome di Frate Antonio Maria dei Sacri Cuori.

Ha un' idea però che lo domina e non la può abbandonare, cioè di divenire sacerdote. Io non lo vorrei contraddire, e da parte mia vorrei fargli tentare tutti i mezzi possibili, lasciando poi al Signore di chiarire in seguito la sua divina volontà. Or siccome mi venne fatto di leggere nell' ultimo numero del suo periodico, che V. R. ha aperto un istituto per le vocazioni degli adulti, così io vorrei mandarglielo perchè ei conseguisse, potendo fra uno o due anni, la licenza ginnasiale. Così ritornando fra noi, potremmo in seminario ammetterlo alla filosofia e poscia agli studi teologici. Per la retta mensile la pregherei di accettare lire 25 che servirebbe non per il vitto, ma per libri, biancheria, ecc. Nell' attesa di una sua favorevole risposta, Le bacio con stima ed affetto le mani e mi creda:

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

907. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il di lui promemoria da presentare alla S. Sede – Messina, 2 Ottobre 1912

Fonti: *ASCO (Archivio delle Suore missionarie del S. Costato) – Carte Di Francia C 5. Cfr Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 2, cit. pp. 416-419*

Oggetto: *Padre Annibale dà suggerimenti al Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato, circa il "memorandum" da presentare alla Santa Sede.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Ottobre 1912]

A Don Eustachio Montemurro

J.M.J.A.

Stimatissimo P. Eustachio,

Rispondo senza ritardo alla sua ultima, ma non senza avere indegnamente rivolto un'Ave alla SS. Vergine del Buon Consiglio, e dopo aver considerato la cosa insieme col Can. Vitale e col P. Palma.

In quanto al *Memorandum* pel S. Ufficio, che io in massima non troverei sconveniente, forse dovrebbe presentarsi non in sul momento, anzi reputo più conveniente, per quanto appresso dirò, formularlo e presentarlo dopo la esecuzione del primo punto essenziale del progetto che io tengo ideato.

[191] Bellanova Rocco, era un ex allievo dell'Istituto, molto caro al Padre Annibale, perché molto affezionato e riconoscente. Stette molto tempo nelle opere del Di Francia Già si parla di Bellanova in una lettera scritta in Oria il 12 settembre 1911.

Il quale primo punto è il seguente: un'umilissima ed ossequiosissima presentazione di V. R. a Monsignor Vescovo di Gravina[192], per fare nelle sue mani una completa e aperta rinunzia del cosiddetto Illuminismo. La R.V., facendo un fascio di tutti i suoi scritti[193], niuno eccettuato, dovrà presentarsi a Monsignor Zimarino, mettersi umilmente ai Suoi ginocchi, e dirgli presso a poco così: «Eccellenza, io ho considerato e riflettuto la condanna di falso misticismo datami dal S. Uffizio; ho considerato bene che li io possa effettivamente trovarmi in uno stato di pericolosa illusione; ed io non trovo miglior via di assicurare il mio bene spirituale, e di evitare ogni pericolo, che quella di mettermi completamente nelle mani di V.E., che è il mio legittimo immediato Superiore. Quindi consegno alla E.V. tutti gli scritti che ho fatto finora, affinché la E.V. li laceri o li bruci, ne faccia ciò che vuole. Per l'avvenire intendo stare come in tutto così pure in questo caso particolare, alla perfetta obbedienza della E.V., che io prego volermi significare e impormi come debba regolarmi d'ora in poi, quando avverto quell'impulso o istinto di scrivere, se debba cioè secondarlo o no. Io voglio seguire ciecamente e perfettamente quello che mi comanderà la E.V. ».

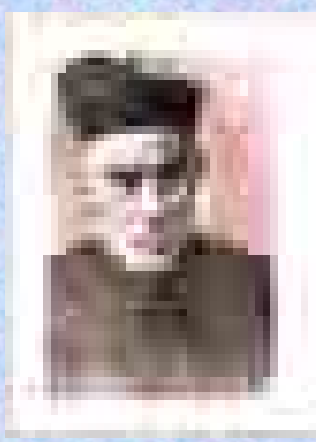

***Immagine 42** - Nella difesa che il P. Annibale fa del Montemurro gli richiama P. Antonio Maria Losito, amico di Papa Pio X (Lettera n, 907)*

Ciò fatto V.R. dovrebbe in tutto e per tutto mostrarsi perfettamente sottomesso, umile e ubbidiente col proprio Vescovo, avvicinarlo, mostrargli fiducia, consigliarsi in qualche cosa.

Strette così le relazioni col suo Vescovo, e modificato il concetto dello stesso a suo favore, si verrebbe, dopo qualche paio di mesi, al progetto del Memorandum, da eseguirlo con quelle modalità che non possiamo decidere ora, bensì le rimandiamo al tempo dell'esecuzione del progetto del Memorandum, secondo i lumi che il Cuore SS. di Gesù, e la dolce Immacolata Madre vorranno partecipare a Mons. Chieppa, al Padre Losito, a V. R., al padre Saverio[194] e ultimo chi sa anche a me, di unita ai miei sunnominati Sacerdoti. Potrebbe essere che il Signore porterebbe le cose in modo per la formulazione e presentazione del Memorandum, che anche Monsignor Zimarino prendesse parte! E allora non sarebbe quasi assicurato il trionfo?

Circa la suddetta presentazione a Mons. Zimarino, che a noi tre[195] sembra il migliore dei partiti, osserviamo in punto che forse sarebbe più opportuno far precedere la sua presentazione a Monsignore Zimarino, da una sua lettera, che

---

[192] Mons. Nicola Zimarino, nato a Casalbordino (Chieti) il 12 Febbraio 1847, ordinato sacerdote il 1872, eletto vescovo di Lacedonia (Avellino) il 30 Novembre 1895, trasferito a Gravina di Puglia il 1 Dicembre 1906, morto ivi il 15 Maggio 1920.

[193] Alcuni di questi *Scritti* sono editi da Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1904 - 1905, Città Nuova, Roma 1998, 443 pp. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1908 - 1912, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 385.

[194] P. Saverio Valerio di Gravina di Puglia (Bari), dove nacque l'11 maggio 1878. Sacerdote il 29 marzo 1901, don Saverio, accrescendo l'impegno della propria santificazione nella pratica delle virtù, si diede con tutta l'anima all'esercizio del ministero, specialmente pei bambini, i poveri, gli ammalati, i moribondi.

Ben presto si legò con santa intimità col Montemurro e i due sacerdoti divennero cor unum et anima una, che solo la morte potè separare. Col P. Eustachio, in unità perfetta d'intenti e in piena sottomissione a lui, il P. Saverio condivise il calvario delle sue fondazioni. Morì a Gravina il 14 Febbraio 1937.

[195] I tre sono: P. Di Francia, Canonico Vitale, P. Pantaleone Palma.

conterrebbe quanto sopra Le ho proposto di dire a voce. Il domani confermerebbe il tutto di presenza. Se questa idea le piace, sarei pronto a formulare io tale lettera, ove Lei non trovi difficoltà.

Ora avrà potuto capire che col pregarla che io feci di non corrispondere più all'impulso di scrivere, intesi appunto predisporla a quest'atto di sottomissione col Suo Mons. Vescovo, e completa rinunzia nelle Sue mani.

Se questo mio progetto vorrà sottometterlo al P. Losito, lo faccia pure, e starò io al suo parere per quanto potrò.

In questo frattempo V.R., il P. Saverio e anche noi insistiamo con umilissime suppliche e rettissime intenzioni innanzi al Cuore adorabile di Gesù e della Sua SS. Madre, affinché tutto riesca secondo la piena, misericordiosissima divina Volontà.

Le partecipo che la Casa di Potenza prende buona piega in quanto al ravvedimento e profitto spirituale di quelle giovani. Hanno fatto un triduo di penitenza dei loro falli con molto fervore, veglie notturne, digiuni, e lagrime e preghiere innanzi a Gesù Sacramentato. E Nostro Signore ha già messo a loro favore l'anima del Vescovo Monterisi, il quale dacché inesorabilmente le aveva licenziate dal Palazzo, ora ha sospeso il rigoroso provvedimento, e ve le tiene ancora. Quanto Gesù è dolce e misericordioso! Io ho speranza che Egli benedirà e farà crescere questa Congregazione delle Figlie del suo Sacro Costato. Così avvenga pure di quella dei Piccoli Fratelli.

Termino con baciare le mani a V.R. e al carissimo P. Saverio, e raccomandandomi alle Loro sante orazioni, mi dichiaro:

Messina 2 Ottobre 1912 (sera, ore 10¼)

Suo dev.mo servo Can. M.A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per comprendere i contenuti di questa lettera, occorre conoscerne i precedenti. Soprattutto la lettera del Montemurro ad Annibale DI FRANCIA datata 30 Settembre 1912, scritto da Don Valerio e firmato da Don Eustachio[196]. Ed ecco

---

[196] Riportiamo il testo della lettera di Montemurro al P. Annibale: "Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria Ss.ma Addolorata!

"Molto Reverendo Sig. Canonico, La Divina Provvidenza per vie mirabili, che noi non potevamo figurarci, ha disposto che Sua Eccellenza Monsignore Chieppa, Vescovo di Lucera, avesse preso a cuore la causa nostra, tanto che recatosi in Roma, credè parlarne a Sua Eminenza il Cardinale Gennari, il quale consigliò che si fosse fatto un memorandum al Santo Ufficio. Avuta tale notizia, io mi recai subito dal Venerabile Padre Losito e il padre consigliò che tale memorandum fosse stato presentato dallo stesso Monsignore Chieppa, il quale si mostrò disposto a presentarlo, incaricandomi di redigerlo subito.

"Intanto pervenutaci la lettera di Vostra Paternità, nella quale ci diceva che Sua Eminenza il Cardinale Vives non voleva che io fossi restato alla direzione delle Opere, mentre vedeva bene che le Opere continuassero ad essere affidate a Vostra Paternità, messici in preghiera con Padre Saverio, ci siamo sentiti ispirati a scrivere nel memorandum che ben volentieri ci saremmo anche noi messi sotto, la stessa direzione per la continuazione dell'Opera maschile, sicuri che Vostra Paternità ci avrebbe accettati, qualora la Divina Provvidenza nelle Sue vie mirabili volesse così disporre. Ci arride la speranza che il Cuore Santissimo di Gesù nella Sua infinita misericordia e Carità inclini le Sacre Congregazioni a permettere che di questa maniera anche l'Opera maschile possa continuare a dare i suoi frutti salutari e, mentre il Signore rimeriterebbe Vostra Paternità dell'opera benefica, da parte nostra fin da ora le promettiamo umile completa obbedienza, disposti ad esercitare qualunque ufficio, cui piacerà a Vostra Paternità adibirci.

"Vostra Paternità ci scriveva che il Signore le aveva ispirata una via che avrebbe menato a buon risultato. Questa via sarebbe conforme a quella che le abbiamo comunicata ovvero differirebbe? Vostra Paternità ci faccia la carità d'informarci con cortese sollecitudine dovendo presto presentare il memorandum a Monsignore Chieppa.

come effetttivamente si erano svolti i fatti. Mons. Lorenzo Chieppa, che aveva preso a cuore le Opere di Montemurro, gli consiglia di stilare un «memoriale» da presentare alla S. Sede.

Nella prima stesura, in forma di colloquio con il Signore, d. Eustachio, dopo aver accennato alle fasi più importanti della propria vita, tratta della fondazione degli Istituti, delle difficoltà incontrate e dell'intervento delle autorità ecclesiastiche. Chiede che, al pari dell'Opera femminile, anche la maschile dei Piccoli Fratelli possa continuare nell'esperimento, pure se «indipendentemente l'una dall'altra».

Alla seconda stesura è allegata la lettera di accompagnamento, in cui Montemurro accenna alle accuse che hanno provocato la decisione della S. Sede e, mentre ringrazia il Signore per averlo umiliato, ritiene suo dovere scagionarsene, dal momento che non si toccano tanto le singole persone quanto le opere sorte a gloria di Dio. Perciò, sebbene «disposto a stare alla più stretta obbedienza alla S. Sede», spera che il S. Padre si degni di ascoltarlo.

Anche il P. DI FRANCIA, soprattutto nella preghiera, in questa lettera cerca «la strada maestra per la ripristinazione delle Opere» di d. Eustachio. Sembrandogli di aver avuto «un lume chiaro e preciso» sul come procedere, suggerisce all'amico di elevare «speciali preghiere» e «offrire delle Sante Messe» insieme a d. Saverio, prima che glielo esponga. Intanto umilmente l'invita ad accogliere come «ubbidienza» il consiglio di non scrivere «più un rigo», pur sentendone l'impulso e di non rileggere le «comunicazioni» già scritte. Se il tutto fosse stato «un illuminismo e falso misticismo», come hanno precisato le Congregazioni Romane del S. Ufficio e dei Religiosi, il Signore e la sua santa Madre si sarebbero premurati di liberarlo.

Il card. Vives è ancora contrario a riaffidare a Montemurro gli Istituti che intanto possono proseguire il loro cammino sotto la direzione del DI FRANCIA. Perciò il Fondatore informa questi che è sua intenzione scrivere un memorandum al S. Ufficio protestando che, per la sopravvivenza delle Opere, egli e d. Saverio sono disposti a stare alla dipendenza del canonico per qualsiasi ufficio che volesse loro affidare.

Il DI FRANCIA, in vista di tali disposizioni d'animo, presenta a Montemurro il suo progetto: perché tale memorandum abbia esito positivo, gli conviene presentarsi al vescovo, «fare nelle sue mani una completa e aperta rinunzia del cosiddetto Illuminismo», consegnargli tutti gli scritti e ascoltare da lui come regolarsi in seguito. Mons. Zimarino, forse mutando giudizio, prenderebbe parte alla compilazione del memorandum. DI FRANCIA vuol essere informato su questi tentativi di riavvicinamento «allo scopo di affrettare il buon esito delle cose». Consola infine Montemurro sottolineando che nelle tre case delle Figlie del Sacro Costato «fiorisce mirabilmente l'osservanza e la pietà religiosa».

Nel memorandum al S. Ufficio Montemurro, dopo aver esposto dettagliatamente gli avvenimenti riguardanti i due Istituti e aver accennato alla proposta del vescovo di affidargli la direzione del Seminario vescovile per l'anno scolastico 1912-1913, esprime la speranza che, come ha conservato l'Opera femminile, «la carità del Sacratissimo Cuore di Gesù voglia presto far ripristinare anche quella maschile, se è destinata a rendergli gloria». Prega infine gli EE.

"Con Padre Saverio mi raccomando caldamente alle preghiere sue e dei Fratelli e Sorelle tutte, mentre noi preghiamo sempre per Vostra Paternità e per gl'Istituti.[…] - Gravina di Puglia 30.9.1912, Umilissimo servo in Gesù Cristo P. Eustachio Montemurro" (APR 22, 1105).

Cardinali del S. Ufficio di prendere, qualora lo volessero, informazioni da mons. Settimio Caracciolo, vescovo di Aversa, mentre egli e d. Saverio attendono di essere ascoltati[197].

In concreto il Montemurro informa P. DI FRANCIA che Mons. Lorenzo Chieppa[198]*, vescovo di Lucera (Foggia), per consiglio del card. Gennari*[199]*, suggerisce di scrivere un memorandum al S. Ufficio, e il Padre Losito*[200] *è del parere che lo presenti lo stesso vescovo. Però, avendo appreso che il card. Vives y Tuto*[201] *non approva che le Opere tornino sotto la direzione del proprio Fondatore, questi è disposto a entrare con Don Saverio nella Congregazione dei Rogazionisti del DI FRANCIA, pur di vedere le Opere progredire.*

Il DI FRANCIA risponde al Montemurro e gli consiglia di attendere per presentare il memorandum al S. Ufficio. Prima converrebbe presentarsi a Mons. Zimarino, fare «una completa e aperta rinunzia del cosiddetto Illuminismo», consegnargli tutti gli scritti e stargli in piena sottomissione. Ristabilite le relazioni col proprio ordinario, dopo un paio di mesi, si potrebbe inoltrare il memorandum. Intanto la Casa di Potenza superando le difficoltà create dal comportamento di Suor Geltrude[202]*, che lasciò l'Istituto, prende buon avvio.*

……

908. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) circa la formazione delle aspiranti - Messina, 5 Ottobre 1912

Fonti: *APR 0718, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 188.*

Oggetto: *Padre Annibale propone alcune direttive per la formazione delle aspiranti delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(5 / 10 / 912)

---

197 Vedere al riguardo MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro*, vol 2, pp. 403 ss

198 Mons. Lorenzo Chieppa, nato ad Andria (Bari) l'8 Dicembre 1863, eletto vescovo di Cariati (Cosenza) il 22 Gigno 1903, trasferito a Lucera (Foggia) il 23 Giugno 1909, morto ivi, il 15 ott. 1918.

199 Il Card. Casimiro Gènnari era nato a Maratea, provincia di Potenza e diocesi di Policastro, il 29 dicembre 1839. Prima fu vescovo di Conversano (Bari), poi Papa Leone XIII lo elevò a cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

200 P. Antonio Maria Losito, nato a Canosa (Bari) il 16 Dicembre 1839, entrato nella Congregazione del SS. Redentore il 24 Novembre 1855, fu ordinato sacerdote il 5 aprile 1862. Soppressi gli istituti religiosi, all'inizio del 1867 ritornò a Canosa, ove rimase fino al 1887, quando, riscattato il convento di Pagani (Salerno), vi andò per occuparsi della formazione dei giovani redentoristi. Il 1907 fu nominato superiore della comunità di Pagani e il 1909 provinciale; Pio X lo tenne come uno dei suoi consiglieri fidati. Morì a Pagani il 18 luglio 1917.

201 Card. Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto, OFMCap., nato a S. Andrés de Llevaneras (Barcellona) il 5 Febbraio 1854, creato cardinale nel 1899, morto a Monteporzio Catone (Roma) il 7 sett. 1913.

202 Il Di Francia aveva trasferito da Potenza a Marsiconuovo Suor Geltrude Abruzzese. Le allieve del laboratorio, sollecitate dalla suora che non accettava il trasferimento, fecero dimostrazioni spiacevoli, per cui il Di Francia dovette intervenire per mezzo del P. Pantaleone Palma. Poco dopo Suor Geltrude lasciò la Congregazione (cfr Marranzini A., Eustachio Montemurro. Epistolario, vol. 2, cit. pp. 416-417.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo all' ultima vostra. Potete riammettere le due giovani aspiranti di Gravina, purchè ci sia pure il consenso della Generale. Portino letto, corredo, documenti, e il mantenimento per due anni come possono, e dote se possono.

Le probande tenetele mortificate e soggette: facciano l'accusa come dice il Regolamento[203], e datele delle penitenze, anche la disciplina, ma per le colpe. Voi fate la disciplina una o due volte la settimana, e così pure le altre. Il cilizio discretamente qualche paio d'ore il venerdì, ma a chi non è troppo osservante non ne fate fare. Veglie per qualche ora una o due volte al mese, assieme, ma dal sabato alla domenica, e si dimandino grazie al Cuore SS. di Gesù e alla SS. Vergine per le Case e per le Figlie del Sacro Costato e pei Piccoli Fratelli.

Vi manderò la " formula " per Nome di Maria SS. anche il libretto delle schiave, anzi per tutto fate così, scrivete e mandate centesimi 40 al Rev.do P. Bonicelli - Dogali N. 40 - Roma - Diteglielo che appartenete a me, che siete tre Case e volete tutte farvi schiave[204].

Il S. Bambino fu già spedito, credo. Mi scrisse il fabbricante.

Alla Signora e Signorine Salomone tante cose da parte mia, e si prega tante cose pure alla Picardi, e ditele che quando si farà figlia del Sacro Costato le metterò io l' abito, a Dio piacendo, e la benedico tanto tanto.

Mi scusi se pel momento non le scrivo attesi molti affari.

Per la Casa del Saraceno[205] dimandino le 40.000 al Cuore SS. di Gesù, se vuol darci quella Casa.

Per l' altra Casa di affitto regolatevi, ma andate adagio. Attualmente non siete male situate.

La Casa di Potenza, grazie al Cuore SS. di Gesù, si è messa in buona via.

La maestra elementare, probanda, che avete costì deve partire per Marsiconuovo. Intendetevela con la Rev. Madre Generale.

Vi benedico con tutte le Suore Probande, Esterne, Figlie di Maria.

Nei Cuori di Gesù e di Maria mi dico:

Messina, li 5.10.912

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale insiste in modo particolare sulla necessità della formazione in tutti i sensi, non solo sotto l'aspetto spirituale, ma anche culturale in senso stretto.

Padre Annibale sapeva bene che in quei tempi le suore, in fatto dí cultura, erano veramente scarse, alcune completamente analfabete; tuttavia ai vescovi rilevava che questo fatto era frequente alle origini degl'Istituti, quando bisogna

---

[203] Circa il Regolamento vedere in questo Epistolario la lettera n. 644 del 18 Agosto 1911.

[204] Circa la Sacra Schiavitù vedere la lettera n. 365, del 20-26 Maggio 1906.

[205] Si tratta della signora Saraceno-Ferrara residente in Napoli, su cui Suor Teresa Quaranta chiese notizie al Di Francia. Il discorso tornerà in seguito quando Suor Teresa in una lettera da Spinazzola a mons. Petrelli in data 9 marzo 1920 scrive: "[...] mi recai a Napoli per parlare alla Signora Saraceno-Ferrara affine di ottenere almeno a prezzo ridotto la casa di suo fratello che qui [a Spinazzola] va in vendita per circa L. 100.000. Di lì andai pure a Pompei dove, come V.E. R.ma sa, vi è il nostro amatissimo Fondatore Padre Eustachio Montemurro al quale sta tanto a cuore il nostro Istituto." Padre Annibale parla invece di lire 40.000. Questa quota con il coefficiente Istat avrebbe oggi una rivalutazione di € 132.667,59.

servirsi dei soggetti che si hanno fra mano; in seguito le cose vengono regolarizzate. A Mons. Monterisi, arcivescovo di Potenza, osservava: "Saviamente e prudentemente ragiona la E.V. che le suore di vita attiva, specialmente poste alla direzione delle case, non basta che siano pie, ma bisogna che abbiano una certa cultura, che si sappiano presentare, che sappiano trattare gli affari col mondo, che è tanto astuto e pretendente. Tutto ciò è giusto, saggio e prudente.[…] Ma, venendo al caso nostro... non potendo avere a nostra disposizione un personale ideale, o come lo desidereremmo, è necessità che ci adattiamo con quello di cui possiamo disporre..." (29-6-1912).

E poiché il vescovo insisteva nel suo punto di vista, il Padre ripigliava qualche giorno appresso (5-7-1912): "Questi sono gli strumenti di cui ci possiamo servire, anzi di cui vorrà servirsi il Signore, ed ogni strumento è buono ed abile nelle mani di Dio. Il grande Ordine delle Figlie della Carità cominciò con alquante contadinelle francesi, idiote ed illetterate, le quali dovevano anche fare da educatrici delle bambine che loro affidava S. Vincenzo de' Paoli. Per consacrare questa umile origine, le Figlie di S. Vincenzo portano ancora l'abito delle contadine francesi, meno la cornetta. Posso anche assicurare V.E. che la Fondatrice e Superiora Generale delle Salesiane di Don Bosco appena sapeva leggere e malamente scrivere. Le sue figliuole spirituali le facevano osservare i parecchi errori, ed essa sorridendo diceva: « Basta che mi faccia capire». Si potrebbero citare molti altri esempi simili dell'origine delle opere del Signore... Pel momento interessa sistemare alla meglio le tre case e poi, con l'aiuto del Signore, spingere avanti l'istruzione letteraria tra le suore, far conseguire la patente alle più capaci e promuovere la tanto utile istruzione proposta dalla E.V. del Catechismo ragionato, della Storia Sacra e della Storia Ecclesiastica. Ma l'Opera attualmente è una bambina che balbetta. Affidiamola al Cuore SS. di Gesù e alle poppe immacolate della gran Madre di Dio."

……..

909. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la permanenza temporanea a Oria - Messina, 9 Ottobre 1912

Fonti: *APR 0012, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 31, p. 29*

Oggetto: *problemi dell'ex suora Cosentino, ricorsa a Mons. Cecchini, e la momentanea permanenza a Oria del Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Ottobre 1912]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ho ricevuto la sua lettera.

Lasciamo dire a Mons. Cecchini ciò che vuole; si vede bene che " tutto quello " che disse a Lei non è un' ispirazione, ma suoi modi di vedere, e sobillazioni avute dalla fuoruscita Cosentino! E lui ci crede! vuol dire che è propenso alla critica anzichè disposto alla ispirazione!

Le mando due stampe dalle quali rileverà " la prima novità ", e la " seconda " che io ancora non sapevo !..

Intanto: vi è un' altra novità nostra, la quale è questa: " Vossignoria resti pel momento ad Oria, anche facendo scadere il biglietto, e attenda la prossima venuta di P. Palma, che deve comunicarle un mio progetto".

Le rimetto L. 50 chi sa ne ho bisogno: solo vorrei se volesse dare qualche dieci lire al povero De Angelis.

Pei Montemurrini preghiamo e attendiamo. Ottimo se facesse una buona rivista in tutte le loro casse, e in tutti i loro libri!

Sua sorella sta bene, ma non le ho dato la sua cartolina illustrata. Non ci facciamo reggere dalla sensibilità della carne e del sangue che è ingannatrice.

Con benedirla con tutti costì mi dico:

Messina 9. 10. 1911

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

Qui la Provvidenza di S. Antonio affluisce! Laus Deo!

……

910. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 23) per rilievi particolarmente sulla Casa di Potenza – Messina, 10 Ottobre 1912

Fonti: *APR 0666, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 129.*

Oggetto: *Padre Di Francia dà alcune linee di condotta per la casa di Potenza. Padre Annibale affronta alcuni gravi problemi delle Figlie del Sacro Costato di Potenza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Ottobre 1912]

J. M. J.

Lodi a Gesù in cotesto S. Tabernacolo.

Benedetta Figliuola in G. C.

Vi scrivo specialmente per 3 cose:

1) Suor Margherita mi scrive che Suor Gerardina [Spagnulo] guasta la probanda che vi è a Potenza: quindi bisogna che voi la richiamiate a Marsico: però non ricordo che patti c' è con la famiglia circa gli studi. Preghiamo che il Signore ci dia lumi come sbarazzarci di Suor Gerardina[206]! se non cambia!

[206] Effettivamente Suor Gerardina, al secolo Margherita Spagnulo di anni 35, originaria di Grottaglie (Taranto) verrà dimessa dalla Congregazione.

2) Si è cominciata costì la scuola secondo il desiderio di Monsignore? Avete ritirata la maestra elementare che era a Spinazzola? Chi sono le studenti? Chi fa scuola? A che ora? dove? come? con quali libri? Informatemi.

3) Il Rev. P. De Luca [Giuseppe][207], che incontrai nel viaggio da Marsico a Potenza, è un' ottima persona. Conosce benissimo la musica, e mi disse volersi prestare per la scuola di pianoforte alle Suore costì.

Perchè non approfittare? Vedete di procurare un pianoforte, e se no vedremo di acquistarlo. Conosce pure ottimamente la lingua spagnuola. Vedete di farla apprendere a qualcuna, e se sa il francese, pure.

Ditemi che si fa costì.

Vi benedico intanto. Spero fra non molto di venire costì per fare le vestizioni.

La Tutini mi pare una buona e pia giovane.

Benedico tutte. Fate le mie parti con le esterne tutte.

Mi dico:

Messina li 10.10.1912

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Suor Margherita mi scrive che a Potenza il Sacerdote incaricato da Monsignore vuole le stanze di sotto[208].

Io direi non dare nulla senza un ordine di presenza di Monsignore; e andare voi sul luogo se davvero la cosa è così. La divisione dovrebbe farsi in regola, per bene. E dove farete i laboratori sopra? Dove il pranzo? La cucina? Almeno certi bassi dovrebbero lasciarveli. Informatemi! Se non si muovono, tacete; se v' incalzano, parlate con Monsignore.

Vi benedico.

……

911. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa l'incontro non riuscito con la signora Sottile-Mennini – Messina, 22 Ottobre 1912

Fonti: *ASCO (Archivio storico delle Missionarie del S. Costato), Carte Di Francia, C5; Cfr MARRANZINI A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, cit. vol. 2, pp. 419-420.*

Oggetto*: mancato incontro con la Signorina Sottile-Meninni in vista di un nuovo orfanotrofio a Gravina di Puglia (Bari). Questa lettera va connessa con l'altra datata 2 Ottobre 1912. Il Di Francia chiede a Montemurro se abbia ricevuto la sua ultima del 2 ottobre circa il progetto di ravvicinamento al proprio vescovo". Egli non può per ora recarsi a Gravina per trattare dell'Orfanotrofio con la Sig.na Sottile-Meninni. Si mostra preoccupato per il comportamento di Suor Gerardina*

[207] Era il parroco di Sasso di Castalda (Potenza) e confessore delle Figlie del Sacro Costato di Marsiconuovo.

[208] Il problema si poneva perché le Figlie del Sacro Costato occupavano una parte del Palazzo Vescovile, per concessione di Mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza.

Spagnulo, di Grottaglie (Taranto). che più tardi ritornerà definitivamente in famiglia.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Ottobre 1922]

Molto Rev.do Padre,

Prima che Lei mi avesse mandato il telegramma col quale mi annunziava che la Signorina Sottile[209] mi attendeva in Gravina, io avevo scritto a V. S. una lunga lettera in cui le sottoponevo qualche idea fondamentale del mio progetto pel suo ravvicinamento con Monsignor Zimarino allo scopo di affrettare il buon esito delle cose.

La lettera era interessante. Desidero sapere se l'abbia ricevuta o no e che conto ne abbia tenuto, sempre rimettendomi a quanto crederà opportuno di eseguire.

In quanto alla Sig.na Sottile prego fare le mie scuse se sul momento non mi reco in Gravina pel noto affare dell'Orfanotrofio: essendo trattenuto in Messina da affari impellenti. Appena avrò un momento di largo accosterò in Gravina. Però la prego farmi sapere a rigor di post se la Signorina Sottile si trova costì e per quanto tempo ancora vi dimora.

Mi darà anche qualche notizia dello stato di salute della di lei sorella.

Ringraziandola di tutto e con baciarle le mani come pratico col R.do Padre Saverio, in attesa di Suo pregiato riscontro, passo a segnarmi

Messina 22 Ottobre 1912

Suo dev.mo servo

Can: A. M. Di Francia

P.S. Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina[210]! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce mirabilmente l'osservanza e pietà religiosa. Sola nota stonata è quella la quale non accenna correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito Io spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero P. Bracale[211] che la credeva in istato sovrannaturale!

---

[209] La Sig.na Maria Sottile-Meninni, era nata a Gravina l'11 maggio 1859, morta a Napoli il 23 Giugno 1934, si segnalò per la grande carità a vantaggio delle opere della Chiesa. Alle Figlie del Sacro Costato, sfrattate dall'ex-monastero di S. Sofia, mise a disposizione la casa con annesso oratorio. Il gruppo vi si trasferì tra l'agosto e il settembre 1910. Al Di Francia fece pure diverse proposte, nessuna delle quali andò in porto.

[210] Suor Gerardina, di anni 35, al secolo Margherita Spagnulo di Grottaglie (Taranto).

[211] P.Gennaro Maria Bracale nacque a Napoli il 28 Settembre 1865, divenne sacerdote il 21 Settembre 1889, entrò nella Compagnia di Gesù il 7 Settembre 1892; il 1 Luglio 1902 venne destinato alla residenza di Grottaglie (Taranto), ove il 7 Gennaio 1908, per la prima volta, incontrò Don Eustachio Montemurro recatosi per un corso di Esercizi spirituali e, dietro suggerimento di p. Losito, per chiedere consiglio a riguardo della fondazione da lui progettata di un istituto femminile. Si instaurò tra i due un rapporto di collaborazione che durò alcuni anni. Al Montemurro P. Bracale indirizzò da Grottaglie e da altre località vari soggetti per i nuovi istituti e fu sempre molto vicino con i suoi consigli. Il 2 Giugno 1911 la S. Congregazione del S. Ufficio comunicava al Generale della Compagnia di Gesù, P. Francesco Saverio Wernz, che P.Bracale venisse destinato ad una casa di ritiro lontana dal Mezzogiorno d'Italia con l'interdizione di ministeri, di visite non consentite dai superiori, e col controllo della corrispondenza. Con lettera del 6 Giugno 1911 P. Bracale fu destinato al noviziato della Provincia Torinese in Gozzano (Novara), dove giunse il 1° luglio e vi morì santamente dopo 22 anni il 9 febbraio 1933 (cfr D. Mondrone, Una Terribile Grazia, cit. - D. Mondrone, in I Santi ci sono ancora, Ed. Pro Sanctitate, Roma 1981, pp. 373-397).

……

912. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo in vista del progetto di fondazione a Padova – Messina, 7 Novembre 1912

Fonti: *APR 0263, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 93. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 594-597.*

Oggetto: *Padre Annibale comunica di aver ricevuto l'invito di una fondazione a Padova, un ideale per cui chiede preghiere*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Novembre 1912]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Preposta e figliuole carissime in G. C.,

Vengo con lieto animo a parteciparvi, che ci è stato fatto un invito di una fondazione nella Città di Padova.

Questa notizia non può non riuscire gradita a quanti apparteniamo a questi Istituti, che per tanti anni, occupandosi di Orfanelle e di poveri da mantenere e da educare, procedevano fra mille stenti e penurie; (sebbene per divina Misericordia non mancò mai nulla di ciò che fosse strettamente necessario alla vita); i quali poi sono stati soccorsi in modo ammirabile dal nostro celeste benefattore S. Antonio di Padova.

Una fondazione dei nostri minimi Istituti in Padova, è stato sempre per noi un ideale. Trovarsi nella Città di Padova una rappresentanza dei nostri Istituti! Poter presentare da parte di tutte le nostre Case gli omaggi della nostra comune gratitudine, le nostre ardenti suppliche all' Arca del Santo, e potere ivi offrire per mezzo di uno stuolo di Orfanelle Padovane i fiduciosi sospiri e desideri di tanti devoti che dai due mondi alle nostre umilissime preghiere si rivolgono!

Certo che questa sarà una grazia assai grande del Cuore adorabile di Gesù e dalla dolcissima Madre nostra Maria.

Ma voi sapete figliuole carissime, che noi siamo soliti premettere ad ogni pia impresa, apposite preghiere, affinchè i nostri peccati non facciano tornare indietro la soave apparizione della divina Misericordia, e affinchè il divino Spirito e la SS.ma Vergine del Buon Consiglio c' illumini e ci dirigano nell' impresa, e facciano tutto riuscire alla maggior gloria di Dio e bene delle anime ad infinita consolazione del Cuore SS.MO di Gesù.

Ciò posto avendo io preso qualche tempo per dare una risposta difinitiva e metterci d' accordo col proponente di questa nuova fondazione, vi esorto, figliuole in G. C. di cominciare delle speciali preghiere a questo scopo santo per come già si sono incominciate nella Casa Madre in Messina allo Spirito Santo.

Si faranno delle novene al Cuore SS.mo di Gesù alla SS.ma Vergine del Buon Consiglio o di altro titolo, al gran Patriarca S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, una tredicina al gran Taumaturgo di Padova, una novena alle anime sante del Purgatorio e un triduo a tutti gli Angeli e Santi di Padova.

A queste preghiere si potranno aggiungere delle veglie e dei digiuni ed altre pie pratiche. Ogni cosa però si deve presentare intenzionalmente, nel gran Sacrificio

della S. Messa, sebbene alcune novene possono farsi fuor della S. Messa; nè è necessario che in un giorno si recitano tutte le novene. Basterà espletarle il tutto fra una ventina di giorni, attaccando poi con la novena o dodicena della SS. Vergine Immacolata.

Anzitutto non dovranno chiedere e sperare altro che il perfetto adempimento del Divino Beneplacito.

Ed ora benedicendovi tutte nei cuori adorabili di Gesù e di Maria mi dichiaro:

Messina li 7 Novembre 1912

Il Padre

Can. A. M. Di Francia

P. S.

O' cominciato a scrivere le vostre Costituzioni; quindi amerei nella S. Messa una Novena al Santo e Divino Spirito, e qualche Ave alla SS. Vergine e a S. Giuseppe.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I biografi di Padre Annibale sottolineano non solo la sua devozione a Sant'Antonio, ma anche la sua viva aspirazione di avviare una Casa in Padova e scrutava i segni della Divina Provvidenza. Nel periodo in cui scrisse questa circolare, esattamente nell'Ottobre di quell'anno (1912), tramite la signorina Andreina Battizzocco gli fecero la proposta di acquistare un locale nell'ambito della Parrocchia della Madonna del Carmelo. In concreto però non se ne fece nulla.

Nota il P. Santoro che era sempre la pietà e la fede, che guidava il Padre nelle sue Opere! S.Antonio si era mostrato così generoso protettore,che si erano sollevate dalla loro indigenza e avevano preso un ritmo di vita economico sufficiente per mezzo del Pane dei poveri in onore di S.Antonio. Ciò gli fece concepire il desiderio di realizzare qualche opera sua in Padova, la città del Santo.

Più volte prina del terremoto si era recato in quella città per ringraziare il Santo Taumaturgo, come pellegrino. Aveva fatto delle conoscenze con aacerdoti padovani, ai quali aprì il suo desiderio. Nel frattempo aveva accolto orfani e aspiranti padovani nei suoi istituti di Messina.Tra questi l'orfano Segati, i fratelli Varotto, 'insegnante Andreina Battizzocco. Quest'ultima fu a Messina alcuni anni; ma pur non adattandosi o non perseverando si conservò nubile e affezionatissina all'Opera. A Lei sono rivolte una ventina di preziose lettere del Padre sulla vocazione. Essa fece l'insegnante in Padova e aiutò il Padre in molti affari riguardanti la fondazione in quella città.

Ideale della buona signorina era la fondazione d'una Casa Rogazionista nella città di S.Antonio; ma dopo aver tanto lavorato per quest'ideale morì senza vederla realizzata. Solo nel 1917 le Figlie del Divino Zelo si recheranno a Padova per assistere le orfane della prima guerra mondiale.[212]

……

[212] Domenico Santoro, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, ciclostilato, pp. 112-114.

913. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 24) sulle problematiche della Casa di Potenza – Messina, 12 Novembre 1912

Fonti: *APR 0667, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 130.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato di Potenza, con suggerimenti e consigli per il buon andamento della casa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Novembre 1912]

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Rispondo a due vostre lettere, di cui la prima " senza data ", la 2a con la data del 7 c. m.

Di Suor Gerardina[213] di cui mi parlavate nella prima lettera nulla mi avete detto nella seconda. Suppongo che seguita lo stesso e che ancora urge mandarla. Se è così le scriverò licenziandola. Preghiamo. Informatemi.

Filomena probanda bisogna toglierla da Potenza. Mi ha scritto una lettera impertinente contro le Suore: si vede che è sobillata dalla Spagnulo[214]. Ve l' accludo. Quando sarà a Marsico le farete un'ammonizione, leggendole la lettera "audace "! e le direte che io me ne scandalizzai. In quanto a studii la metterete in classe con le apprendiste nella Scuola di Religione!

A proposito, come va questa scuola? Il libro di storia dovrebbe essere il Savio, storia Ecclesiastica ristretta.

Le giovani che si presentano per Suore, accettatele anche povere, purchè " vocate ", " pie " e " intelligenti ".

Il pianoforte di £. 500 potrete prenderlo sotto la responsabilità del Rev. [Giuseppe]De Luca[215], purchè si possa pagare a respiro, o trovate chi anticipi la somma.

Torno a Filomena. Se la di lei zia assolutamente vuole che prenda la licenza almeno complementare, la farete studiare a Marsico, con quel maestro che mi avete scritto.

In Marsico occupatevi per la Dottrina dei ragazzi e delle bambine.

Mi scrissero le esterne di Marsico ringraziandomi assai che " in Dicembre andrò lì " e " vestirò la Tutini ". Chi disse loro tal cosa?

" Casa di Potenza " - Lodiamo il Signore di ciò che opera. Procurate che le divisioni siano fatte in modo che non ci sia relazione alcuna tra le Suore e le

---

[213] Ormai stava in bilico Suor Gerardina, di anni 35, al secolo Margherita Spagnulo di Grottaglie (Taranto). Il Di Francia, in data 22 Ottobre 1912 invitava Don Montemurro e don Saverio a pregare per la decisione da prendere per Suor Gerardina! La considerava "nota stonata" che "non accenna correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali avendone capito Io spirito non buono sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Meglio perderne una che tante!"

[214] Suor Gerardina Spagnulo, di Grottaglie (Taranto).

[215] Don Giuseppe De Luca era il parroco di Sasso di Castalda (Potenza).

persone dei Circoli ecc. - La loggia (che io non ho mai vista) procurate di tenerla per le Suore. Pregate anche da parte mia Monsignore.

Vi accludo £. 100 pei lavori occorrenti.

Le giovani postulanti accettatele come sopra ho detto.

A Suor Teresa [Quaranta] dite che per manco di tempo non ho potuto risponderle. Per la Sacra Schiavitù, scriva, anche in mio nome, al " Rev. Padre Bonicelli "[216] della " Compagnia di Maria - Via Dogali n° 50 - Chiesa dell' Annunziata - Roma ", e si faccia venire " libri ed altro relativi ", poi manderà l' importo. Il dì 8 Dicembre tutte dovete farvi schiave di Maria SS. - Ma prima bisogna studiare il libro del " Secreto di Maria "[217]. Fatene venir tre copie o più.

Pel nome di Maria poi ne parleremo.

Benedico tutte costì, anche le esterne. Dite a Suor Teresa che non ho ricevuto affatto la calamariera! Ne prenda conto!

Benedico e saluto tutte le Figlie di Maria, specie Signorina Picardi, Cassiera, Segretaria, Maestra e tutte le ufficiali.

Vi benedico di cuore. Pregate pel Padre Montemurro che pare si faccia qualche cosa di buono! ...

Di nuovo mi dico:

Messina li 12.11.1912

Vostro in G. c.

Padre

Can. A. M. Di Francia

P. S. Di Suor Margherita o' due lettere. Le dite che la benedico con tutte e mi scusi se non ho potuto risponderle.

Raccomando a tutte osservanza, e mantenersi come promisero e ditele che sono contento molto delle buone relazioni che di loro mi ha mandato Suor Margherita (eccetto di una ...[218])

…….

914. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle

[216] Vedere la lettera del 20-26 Maggio 1906

[217] "Il segreto di Maria" del Montfort, fu scritto dopo il "Trattato di vera devozione" e presenta la stessa dottrina del "Trattato" in modo più semplice e breve.

Nell'introduzione che intitola "Il grande segreto per diventare santo", sembra che indirizzi questo libro a qualcuno, probabilmente ad un suo confratello.

Il libro si divide in due parti. Nella prima parte, esattamente come nel "Trattato", spiega la necessità di santificarsi per mezzo di Maria e descrive il ruolo che Maria ha avuto presso Dio e gli uomini e nuovamente ribadisce la necessità della devozione mariana. Nella seconda parte presenta invece la "vera devozione", senza descrivere le "false devozioni".

Ripropone quindi alcune tematiche principali della sua dottrina mariana come la "schiavitù in Gesù per Maria".

Conclude Il segreto di Maria mettendo in appendice la preghiera di consacrazione con la quale conclude "L'amore dell'Eterna Sapienza".

[218] Quasi certamente quella di Suor Gerardina Spagnolo.

Figlie del Sacro Costato (n. 25) fa le condoglianze per la scomparsa del padre e affronta problemi rilevanti delle comunità– Messina, 18 Novembre 1912

Fonti: *APR 0668, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 132; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 597-602*

Oggetto: *Padre Annibale porge le proprie condoglianze per la morte del padre e dà suggerimenti circa la guida dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Novembre 1912]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Comincio dal farvi le mie condoglianze per la perdita del vostro caro genitore. Dio l' abbia nella Sua eterna requie! Non mancheremo suffragarne l'anima santa. Così il Signore che vi vuole tutta per Lui vi distacca dai terreni affetti anche buoni e doverosi. Gesù è Padre, è Madre, è tutto!

Se avete interessi da custodire nell'eredità paterna, custoditeli pel bene della nostra Istituzione delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.

" *Marsico* " - Se Monsignore torna fra poco a Potenza, attendetelo ed avvisatemi, anche con telegramma. Se tarda molto, disponete la partenza per trovarvi a Marsico entro il 2 Febbraio festa di Maria Santissima.

Terrete presente tutte le avvertenze ed istruzioni che vi diedi sul proposito altra volta con mia lettera che rileggerete. Stesso scriverete al reverendo Arciprete Giuseppe De Luca in Sasso Castalda, anche da parte mia, e interrogatelo che ha fatto delle preghiere che io gli diedi, e se si è posto d' accordo con l' Arciprete di Marsico. Ditegli il giorno che andrete, e concertatelo con lui e con l' arciprete di Marsico. Informatemi.

Dire a Suor Umiltà [Piizzi] che ho ricevuto la sua lettera e benedico i suoi buoni propositi. In quanto alla Caroli[219] di cui essa mi scrisse, le dite che senz' abito e all' ultimo posto si potrà fare più santa se è di buona volontà. L' abito interno ci vuole delle virtù, e non basta quello dell' esterno.

Suor Umiltà [Piizzi] à un nome che l' obbliga assai assai ad essere l'ultima e le dite che si prenda essa due uffici come preziosi: quello di servire a tavola, e quello di fare la cucina. S' intende che deve farli lasciarli all' arbitrio della Superiora anche locale. Se adempie bene questi ufficii gliene darò un' altro più prezioso ancora.

Basta fin qui per Suor Umiltà [Piizzi].

A proposito di questa Suora io penserei di farla studiare. Vedete, dopo che siete in Marsico, col tempo di sostituirle un' altra nel ricamo, e la condurrò a Potenza, dove, col consenso di S. E., vorrei impiantare uno studentato di Suore e

[219] Maria Carmela Caroli, nata a Grottaglie il 2 Febbraio 1881, entrata in Religione il 2 Giugno 1909 assunse il nome di Suor Franceschina del Carmelo, emise la professione perpetua tra le Missionarie del Sacro Costato il 12 Settembre 1934, morì a Spinazzola il 10 Luglio 1942.

probande per prendere il diploma di maestre, oltre la scuola di francese, di musica di disegno e scuola di Religione.

Se non può essere a Potenza, vedremo di farlo in Napoli o altra città d' Italia. L' istruzione è oltremodo importante oggi per le Suore di vita attiva; purchè le studenti siano scelte tra le più umili, le più pie e le più rette di intenzione, perchè l' istruzione presenta anche dei pericoli! Preghiamo intanto.

Direte alla pia Suor Geltrude [Abruzzese] figlia di obbedienza che ho gradito i suoi detti. Prego indegnamente il Signore che la faccia tutta sua, specchio di umiltà, di obbedienza e di mansuetudine. Vogliono Gesù e il suo indegno Ministro che si mostri la più sottomessa, obbediente ed umile verso la reverenda Madre Superiora Generale che oggi è una domani può essere un'altra, ma è sempre vice gerente della Santissima Vergine Immacolata Addolorata. Così Gesù la benedirà e la farà santa. Con le sue Suore che dirige, sia mansueta, amorevole, materna quando occorre. Dia a tutte il buon esempio, della pietà e di ogni virtù.

Dica alla nostra cara malatuccia Suor Gerardina [Spagnulo] che mentre il corpo langue, lo spirito si deve fortificare con la pazienza, con l' unione interiore con Gesù, il quale è più vicino a chi più soffre. Le raccomando di riflettere quali sono i fini di Gesù su di lei: la tiene un po' inferma perchè la vuole umilissima e obbedientissima con la Madre Generale quanto con quella locale. Gesù la vuole di poche e savie parole, e che cominci proprio ora il cammino di sante virtù religiose ed una vita nuova.

La benedico nell' animo e nel corpo, nella mente e nel cuore, ora e sempre.

Così pure a tutte coteste mie care figliuole in G. C.

Che stiano bene attente a tutti gli insegnamenti che hanno ricevuto finora dal Ministro del Signore tanto indegno specialmente circa la soggezione e dipendenza, e obbedienza verso la superiora e affetto, e rispetto, e fiducia che devono avere con le stesse; e di custodire bene la propria lingua per non fare difetti che poi si piangono. Io vorrò essere informato di tutti i loro diportamenti, ed oh! quanto mi dispiacerebbe se dovessi punirne alcuna col toglierle l' abito! Ma voglia il buon Dio illuminarle tutte a diportarsi da religiose morte al mondo a se stesse. Gesù vuole anime mortificate, che non hanno volontà che si gloriano di essere disprezzate, che godono di essere posposte, dimenticate, aggravate, e umiliate! Fortunate queste anime! Certo che il Signore le vuole che fioriscono tra le Figlie del Sacro Costato queste anime elette, e se non saranno esse per loro colpa , Dio le saprà chiamare in loro vece! Che tremenda considerazione è questa! Ognuna ci pensi, si umilii, e procuri di essere tra le elette Figlie del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Addolorata!

Figliuola benedetta in G. C. Suor Maria della Santa Croce: ritorno a voi. Quale esempio di umiltà, di dolcezza, di carità, di parlar santo, di sacrificio, di osservanza dovete dare voi a tutte? Voi dovete essere la fondatrice per gettare le basi delle sante virtù! ... Badateci!

Vi raccomando di fare affittare quelle due stanze a Spinazzola, dirimpetto, se non c' è di meglio, come pare che non c'è. Levatemi una curiosità: una volta due di coteste buone Suore, a tempo del Padre Montemurro, non poterono stare insieme per non compatirsi l' una con l' altra, e il Padre Montemurro le divise: chi sono? Informatevi senza far capire nulla e indirettamente, a suo tempo, e me lo farete sapere.

Direte a Suor Caterina [Lo Palco], che accettai la sua letterina e la benedico, e tutto quello che ho scritto per le altre, vale anche per lei. Ora vi benedico tanto tanto, e se avete bisogno cosa me lo dite con fiducia filiale.

Mi dico intanto:

Messina, 18.11.1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

Vi raccomando la tenuta dei diversi libri che vi dissi e vi scrissi.

Direte a tutti che parlino italiano e chi parla il dialetto avrà qualche punizione. Fate studiare a tutte il Catechismo e il Galateo come dice il regolamento. Il regolamento lo leggano ogni giorno e facciano a gara a chi meglio l' osserva!

……

915. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 138) consigliandola a mitezza e pazienza nella direzione delle comunità -– Messina, 27 Novembre 1912

Fonti: *APR 1357, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 99.*

Oggetto: *Direttive circa i contatti con le religiose: Padre Annibale consiglia la Madre Majone ad avere maggiore duttilità e pazienza con le altre religiose, in particolare con Suor Dorotea Vigiano.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Novembre 1912]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ricevei la lunga vostra lettera. In sostanza c' è da compatire qualche cosa in Suor M. Dorotea[220]. Irregolarità ce ne sono state e ce ne sono nelle nostre Case.

Voi avete fatto bene ad osservare tutto e a riferirmi tutto.

Però non approvo che le Suore capirono che voi avete riprovato, cioè vi siete scandalizzata di tante mancanze. Avreste dovuto condurre le ricerche in modo da non richiamare l' attenzione delle Suore sulle mancanze di Suor M. Dorotea. Se dobbiamo rimandarla costì che vi pare che debba tornare deprezziata?

Ci voleva un pò di indifferenza e di giustificarla, almeno apparentemente. Essa mi ha già scritto umilissimamente da Oria accettandosi pienamente l' ufficio. In fondo è una buona Suora; e poi bisognerebbe sentire anche le sue giustificazioni. Per es. io le avevo dato licenza di mandare mensilmente £. 10 a sua madre perchè povera. Forse le mandò a semestre.

Avete fatto bene di stabilire gli atti comuni, ma non posso credere che si andava alla rinfusa. Non bisogna credere a tutto quello che dicono le giovani quando

[220] Suor Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 Febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 Novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 Marzo 1907, Professa temporanea il 19 Marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina (Messina) il 20 Settembre 1931.

viene una nuova Superiora, specialmente quando questa mostra una certa curiosità di appurare.

Può anche essere che prima l' aiutarono o la spinsero ad eccedere, e ora l' accusano! Suor M. Dorotea edificò cotesta Comunità in molte cose! Veniamo ora ad altro argomento!

Il Signore nella sua infinita Misericordia non cessa di visitarci! Avevamo tutto sistemato circa alle probande e alle Suore mettendo a Maestra la Sorella D' Amore, e tutto cominciava a prendere un nuovo aspetto, quando ad un tratto la Sorella D' Amore si è infermata, e bisognò toglierla! E' già ricadura al solito stato antico (cioè le emorragie) si è dimagrita a vista d' occhio, perde le forze, non digerisce, non ha appetito, insonnia, e per di più giorni fa si storse un piede!

Non dobbiamo benedire il Sommo Bene?

Adoriamo nella polvere i giudizii dell'Altissimo incomprensibili!!

Appena sta meglio col piede, bisognerà rimandarla ad Oria! E come? l' aria delle Puglie le fa più bene dell' aria di Sicilia? Spiegate questo mistero!

Quella lettera che mandaste a Suor M. Letteria[221], vi ho scritto che la trattenni io, e a proposito del pentimento in essa espresso, le dicevate che una Casa deve aiutare l' altra ecc. e conchiudavate esortandola a mandare qualche cosa di denaro a Taormina. Ma avendo voi trovato costì delle somme, non potreste mandare qualche cosa a Taormina?

Torno a quell' argomento del mistero. Temo che nel Monastero dello Spirito Santo ci sia qualche occulta sentenza di espiazione della Divina Giustizia che fa delle vittime! Preghiamo! Il Panificio, la lavanderia, non hanno quasi più braccia! Giovinazzo era a Taormina e stava bene, appena portata in Messina si pose a letto con reuma! Lodiamo Iddio e speriamo contro ogni speranza. Rinnoviamo il voto della fiducia. Pregate e fate pregare cotesta bella Madre Immacolata. Vi benedico con tutte. Procurate di rialzare il buon concetto di Suor M. Dorotea [Vigiano] presso cotesta Casa!

Mi dico:

Messina 27. 11. 1912

Il Padre

Can. M. A. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Precisiamo anzitutto lo spostamento temporaneo delle superiore Figlie del Divino Zelo in Puglia. Era caduta ammalata Suor Carmela D'Amore, superiora di San Benedetto di Oria, e si recò in Sicilia per curarsi. Alla casa di Oria fu spostata Suor Dorotea Vigiano da Trani. La Madre Majone dallo Spirito Santo di Messina alla casa di Trani. Il tutto in via transitoria.

In questo periodo la Madre Majone inviò una lunga lettera al Padre Annibale, lamentandosi soprattutto del comportamento di Suor Dorotea Vigiano. Le recriminazioni della Majone riguardavano fatti amministrativi nella richiesta di denaro, il dare importanza al confessore (un certo P.Ciro di Sava) quasi fosse un

[221] Suor M. Letteria D'Agostino, al secolo Maria Rosa Anna, nata a Radicena – Reggio Calabria il 4 Febbraio 1860, entrata in Istituto a Messina il 18 Settembre 1893, ammessa al Noviziato il 18 Marzo 1895, Professa temporanea il 9 Maggio 1897, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Messina il 3 Giugno 1947.

direttore della casa indicando le modalità di comportamento della comunità, la durata molto lunga delle confessioni, e simili difetti.

A Padre Annibale sembrarono un po' esagerati i rilievi fatti dalla Majone nei confronti di Suor Dorotea e in questa lettera la difende e le consiglia una comprensione maggiore verso la religiosa.

Eletta superiora di Trani222 il 1910, diresse la casa di Trani per ben 14 anni, sempre con prudenza ed eroismo. "Con la sua lucida intelligenza, metteva in atto tutte le iniziative possibili per attenuare le inevitabili privazioni della nascente opera. Aprì una scuola di pittura e ricamo, arti che conosceva benissimo, e la gioventù tranese accorse numerosa, felice non solo di imparare l'arte, ma anche di bere a larghi sorsi le verità eterne."[223]

……..

916. Lettera al Signor Alessi, proprietario delle case in affitto del Quartiere Avignone, per chiedere la riparazione delle case – Messina, 27 Novembre 1912

Fonti: *APR 3443, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 114.*

Oggetto: *richiesta di rinnovamento delle strutture e riparazione delle Case in affitto del Quartiere Avignone. Le case Avignone avevano necessità di ristrutturazione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Novembre 1912]

Stimat. mo Sig. Alessi,

Le acque piovane inondavano la sua casa a me locata. Io fui costretto rimediare d' urgenza. Le accludo qui la nota delle spese incontrate. Lei potrà mandare persona a verificare le spese puramente necessarie che si fecero pel "solo accomodo" delle coperte, ovvero tettoie. Voglia avermi per iscusato se affrettai anche pel suo interesse. Ossequiandola tanto, mi dico:

Messina 27. 11. 1912

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia,

(Allegato)

A dì 9 Novembre 1912

Nota delle spese incontrate nei lavori eseguiti nel quarto dei Sigg. Alessi in Via Aurelio Saffi. Messina.

1 Giornata del Capo Maestro £. C.N. 7 -¼ a £. 5, 50 = £. 37,10

2 Giornate manovale N. 5 uno e mezzo a £. 3, 50 £. 19, 25

---

222 Vedere in proposito la lettera n. 547 del 31 Marzo 1910.

223 Cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 1, pp. 86-87.

3 Calce uno e mezzo £. 4,00

4 Sabbia un carretto £. 1,60

5 Due tavole N. 150 a £. 5 % £. 7,50

7 Mattoni £. 3 ,00

Importo totale. £. 75,05

…….

917. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per richiesta di informazioni sulle proprie comunità – Messina, 28 Novembre 1912

Fonti: *APR 0669 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 135.*

Oggetto: *richiesta di informazioni sull'andamento delle comunità delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Novembre 1912]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Datemi qualche notizia. Coteste buone alunne mi volevano per l' Immacolata, ma non è possibile. In quanto a vestire da Suora la pia Tutini, fatevi dare licenza da Monsignore Monterisi per P. [Giuseppe] De Luca, e fate fare una vestizione solenne e bella per l'Immacolata, presenti tutte le alunne. Che si dice di Suor Addolorata [Terribile]? che fa? come si diporta? che ufficio ha? Di Suor Gerardina [Spagnulo] che si dovrà fare? Suor Margherita non ne bene! ?) Tempo fa mi parlaste di un pianoforte. Se ancora c' è compratelo: ditemi il prezzo, vi manderò il denaro, mi preme che si cominci la musica; e della scuola di Religione che si dice? Se scrivete a Suor Teresa [Quaranta] , fatemi il favore dirle che la calamariera non l' ho ricevuta.

Come si fa costì e nelle altre due Case la S. Novena della dolcissima Immacolata Madre?

Di mezzi come state? Vocazioni ce ne sono? le nuove vocazioni come si diportano? Fra le alunne nessuna manifesta vocazione?

Al Sommo Bene che sta costì portate le mie profondissime adorazioni e tutto il meschino mio cuore!

Vi benedico con tutte.

Messina 28.11.1912

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

Che si dice di Suor Umiltà [Piizzi]? Come si diporta? come sta in salute?

……

918. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 139) per riparare le profanazioni sacrileghe in provincia di Brescia – Messina, 30 Novembre 1912

Fonti: *APR 0195, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 14; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 1, pp. 603-604.*

Oggetto*: riparazione per un fatto sacrilego in provincia di Brescia. Padre Annibale chiede alle comunità pratiche di riparazione per atti sacrileghi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Novembre 1912]

J. M. J. A.

Si legga in Comunità

Sorella Preposta,

In Paratico(Bergamo)[224] empi socialisti entrarono in una Chiesa di notte tempo, non per rubare perchè non rubarono; ma ruppero le statue della SS. Vergine, scassinarono il santo Tabernacolo, sparsero a terra le Sacre Particole, calpestandole, e dentro il Tabernacolo misero un giornalaccio massonico, detto "L'Asino".[225]

Dobbiamo tutti offrire riparazioni a Nostro Signore. Quindi nei tre giorni di martedì, mercoledì e giovedì dell' entrante settimana, cioè il tre, quattro e cinque di dicembre farete fare costì un triduo di riparazione innanzi al SS.mo Sacramento, con preci, cantici, e aggiungendo nei tre giorni qualche speciale ossequio alla SS. Vergine.

Anzitutto si onori Nostro Signore in Sacramento e la SS. Vergine con la perfetta osservanza religiosa poichè è certo che non tanto si duole N. Signore dei peccati commessi dai mondani, per quanto da quelli che commettono le persone consacrate a Dio.

---

[224] Paratico è un comune di circa 3.500 abitanti della provincia di Brescia, non di Bergamo, come pensava Padre Annibale. Si trova all'estremità meridionale del Lago d'Iseo.

[225] "L'Asino" era una rivista di satira politica che nacque a Roma il 27 novembre 1892, l'anno del primo ministero Giolitti e della costituzione del Partito Socialista Italiano; fu ideata da Guido Podrecca, uno studente universitario carducciano, positivista e socialista, e da Gabriele Galantara, ex studente di matematica, disegnatore e pupazzettista geniale, anch'egli socialista. I due assunsero gli pseudonimi di "Goliardo" (Podrecca) e di "Ratalanga" (Galantara), e con questi soprannomi firmarono le uscite del settimanale.Nella scelta del titolo per il loro settimanale politico-satirico i due giovani si rifanno al sonetto del Carducci "L'asino", ovvero dell'ideale. Nella prima fase della rivista, che va dal 1892 al 1901 viene portato avanti un programma di difesa e rivendicazione degli sfruttati e delle posizioni socialiste più aperte, (che costerà a Galantara l'arresto): le vignette del giornale si scagliano contro Giolitti, contro gli scandali politici di quegli anni, la corruzione, le brutalità poliziesche. Il giornale arrivò a conquistarsi un grosso numero di lettori, e una tiratura molto elevata.

A cominciare dal 1901 le cose cambiano.

I cattolici si stanno organizzando per preparare il loro ingresso nella vita politica del paese. Podrecca e Galantara non sono capaci di distinguere nel campo avversario tra la propaganda clerico-conservatrice di destra e una nuova milizia cattolica (quella di Murri) che inizia a porsi nei confronti dei socialisti sul piano, non tanto dell'opposizione, quanto della concorrenza motivata e responsabile.

I redattori dell'Asino intraprendono così la strada della controffensiva contro il clero e il Vaticano. É la corruzione della Chiesa, l'atteggiamento aggressivo e superstizioso dei preti a venire descritto nelle vignette, il cui successo nella popolazione porta ad un'aumento ulteriore della tiratura. A seguito però delle violente campagne anticlericali, la rivista viene frequentemente sequestrata per "oltraggio al pudore". (da Wikipedia).

Con benedirvi insieme a tutte mi dico:

Messina, 30 Novembre 1912

Il Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I biografi e gli storici di Padre Annibale sottolineano la grande sensibilità circa lo spirito di riparazione. Il Tusino ricorda che nell'Epistolario esistono parecchie circolari, in cui egli ordina delle riparazioni, alle quali personalmente prendeva attiva parte, per sacrilegi che giungevano a sua conoscenza, specialmente di oltraggi a Gesù Sacramentato, come è anche accennato in questa lettera.

In queste occasioni personalmente s'imponeva particolari penitenze e rinunzie, e alle comunità, secondo i casi, prescriveva preghiere, ore sante, mortificazioni, veglie, raccomandando a ciascuno di consolare Gesù come meglio suggeriva il proprio fervore.

Nella casa dove si trovava lui le riparazioni erano sempre più solenni e più sentite, perché la sua parola e il suo esempio scuotevano le anime e accendevano il,fervore.

Sembrava sofferente anche fisicamente quando esortava a pregare in riparazione di bestemmie e di sacrilegi: egli ne piangeva. Più di una volta, avendo inteso bestemmiare per la strada, rientrando in casa ci chiamava in cappella a pregare per la riparazione e per la conversione del bestemmiatore[226].

Scrive il P. Vitale: «Quando succedeva in una chiesa qualche profanazione contro Gesù Sacramentato, si vedeva accorrere il Can.co DI FRANCIA a proporre ai rettori delle pubbliche riparazioni. I rettori se ne avvalevano, perché non facevano fatica a trovare il predicatore, le apposite preghiere, i cantici: l'oratore, il poeta, il mistico era vicino"[227].

919. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per l'acquisto di una statuina del Bambino Gesù – Messina, 5 Dicembre 1912

Fonti: *APR 0719, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 189*

Oggetto: *consigli e suggerimenti. Acquisto di una piccola statua di Gesù Bambino per le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

5.12.912

Figliuola benedetta in G. C.

---

[226] Cfr Tusino, L'Anima del Padre, cit. p. 220.

[227] Vitale, *Biografia*, cit., p. 544.

Il Santo Bambino, da Milano mi fu scritto che vi fu spedito costì, all' indirizzo di Suor Ippolita [da Barletta]. Se ancora non l'abbiate ricevuto reclamate col Sig. Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta, 3, Milano.

Per l'oleografia, scrivete alla Direzione del Periodico S. Giuseppe, Modena.

Il pianoforte della Signora Spada, fatelo osservare bene da persona intendente prima di far il prezzo.

Vi spedirò le copie del Triduo di Ring[raziamen]to a S. Antonio di Padova.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Messina, li 5.12.912

Canonico Annibale

Maria Di Francia

…….

920. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 19) per far studiare il giovane Rocco Bellanova nell'Istituto di lui. – Messina, 9 Dicembre 1912

Fonti: *APR 3591, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 126*

Oggetto: *Padre Annibale affida Rocco Bellanova a Don Orione per prepararsi al sacerdozio nei di lui Istituti. Però il giovane non riuscirà.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Stimatissimo e carissimo P. Orione,

Le consegno il giovane Rocco Bellanova[228]. La sua carità apostolica lo accolga e come confortatore di questa minima opera di Messina la R. V. proverà di farlo riuscire un sacerdote eletto per aggiungersi al nostro sparuto numero dei rogazionisti, se così il buon Dio vorrà. Gli ho dato lire 100 per viaggio e per letto. Porta anche con sè un correduccio di biancheria. Io soddisferò all' obbligo assunto per come le scrisse. Mi raccomando alle sue sante preghiere. Colgo l' occasione per farle mille auguri per le sante feste natalizie e pel capodanno. Le bacio con ogni affetto e stima le mani, e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Messina, lì 9. 12. 1912

Suo Dev. mo servo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Quel cappellano fu già tolto! ... dimani manderò le prime lire 25 pel mese (di) Dicembre[229] ai suoi in Messina Ci benedica

…….

[228] Vedere la lettera del 30 Settembre 1912 che esponela prima richiesta del Di Francia.

[229] Era la cirfra mensile che il P. Di Francia si era impegnato a versare per gli studi del Bellanova.

921. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 20) per trattare alcuni problemi del giovane Bellanova Rocco – Messina, Dicembre 1912.(data incerta)

Fonti: *APR 3590, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 125*

Oggetto: *Padre Annibale esamina certe situazioni del giovane Bellanova, che Don Orione che aveva accennato al Padre Vitale*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1912, data incerta]

J. M. J. A.

Viva il Cuore Sacratissimo di Gesù Sommo Bene.

Amatissimo e Stimatissimo P. Orione,

Il nostro carissimo Canonico Vitale mi disse avergli V. R. scritto qualche cosa circa al nostro fratello laico Bellanova [Rocco][230] e vorrebbe sapere le mie intenzioni. Approfittando d' ogni sua carità la mia intenzione sarebbe di affidarglielo pregando la sua caritatevole amicizia di prenderlo a conto nostro, metterlo tra i suoi studenti per S. Sacerdozio, e farle riuscire sacerdote a conto di questo umile nostro Istituto dei rogazionisti del Cuore di Gesù; se così piace al Cuore adorabile di Gesù.

Per tutto il tempo che egli dimorerebbe nell' istituto della Divina providenza fino al conseguimento del Sacerdozio, io pagherei lire 25 mensile; e se la S. V. permettesse, queste lire 25 mensili le passerei alla sua casa di Messina però farei meglio le convenisse e disponesse. Circa agli studi Vossignoria dovrebbe far in modo che il Bellanova non fosse costretto a passare per tutta la trafila degli studi del programma pontificio, sia perchè è grandetto, sia perchè V. R. sa quanta premura abbiamo noi di avere sacerdoti, e quanto ne siamo privi. Il giovane è pio, è ben disposto. Ha qualche difettuccio di qualche scappatina di moto primo primi, ma si ravvede e si umilia. Del resto si farà prova costì presso V. R. e si vedrà che piega piglia.

Termino con baciarle le sacre mani, e con pregarla di benedirci.

Suo servo in Gesù Cristo.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Lunedì prossimo o martedì debbo partire con P. Palma per Padova dove ci è stata offerta una casa con terreno e chiesa per una fondazione di nostre suore ed orfanotrofio. Può rispondere a questa mia in Padova, presso la famiglia Battizzocco - Via Vittorio Emanuele N. 78. Da Padova andremo a Roma per presentare alla sacra congregazione dei riti le molte adesioni dei vescovi del mondo per la invocazione nelle litanie dei santi del versetto: UT OPERARIOS IN

[230] Bellanova Rocco, era un ex allievo molto caro al Padre Annibale, perché molto affezionato e riconoscente. Stette molto tempo nelle opere del Di Francia Già si parla di Bellanova in una lettera scritta in Oria il 12 settembre 1911 e in una lettera scritta a lui durante la chiamata alle armi in guerra il 21 giugno 1917,

MESSEM TUAM MITTERE DIGNERIS, TE ROGAMUS AUDINOS; fra le quali la sua sua che fu tra le prime. Preghi perchè la S. Chiesa di giorno in giorno si depaupera di sacerdoti. Per l' affare di quell' infelice sacerdote di quel paesetto di Messina il processo riuscì di 10 quinterni di protocollo, e finalmente Monsignore si convinse. Ma non so perchè non si decise di provedere! ... Io però impulso e spingo! Avessi saputo questa fatti 20 anni fa! Ora egli è di 77 anni ed ha fornita la sua nefanda carriera!

……..

922. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per il progetto di una fondazione a Padova – Messina, 16 Dicembre 1912.

***Fonti**: APR 0019, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 31, p. 28.*

Oggetto: *Padre Annibale dopo essere stato a Padova conferma la proposta ricevuta di una casa nella città del Santo.*

Testo conforme all'originale

Roma 16. 12. 1912 ore 17

Carissimo Canonico,

In Padova[231] le cose per una fondazione di residenza di Suore con Ricreatorio sono benino avviate, grazie a Dio. Il locale ampio con discreta fabbrica sarà pronto a Dio piacendo in Aprile. Abbiamo pure iniziata in Padova la dimora dei nostri carissimi scolastici, che andrebbero al Seminario, avendo già il Vescovo di Padova pienamente aderito: il quale è un sant' uomo e ci agevola. Stamane alle 7 giunsi a Roma, solo. P. Palma con Suor Arcangela[232] da Bologna tirò per Trani - Oria - A Padova avevamo un freddo a 3 gradi sul 0 - a Roma, meno male, è a 8.

Mi trovo presso il Rev. Pa Jourdan[233] - Borgo Vecchio N. 165, dove come al solito mi hanno caritatevolmente accolto. Stamane fui al Concilio[234] ma non trovai la dimanda pel Rescritto del Natale. Ora vado da Gènnari[235]. Come si sta " soli " e

---

[231] Sulla fondazione di una casa delle Figlie del Divino Zelo in Padova, Padre Annibale ne aveva parlato nella circolare n. 788 datata 7 Novembre 1912 (vedere).

[232] Suor Arcangela è il nome di religione della signorina Andreina Battizzocco nel periodo che fece tentativo di inserirsi tra le Figlie del Divino Zelo (vedere notizie più ampie nella lettera n. 382 del 24 novembre 1906.

[233] Si tratta del P.Francesco Maria Jordan, fondatore dei Salvatoriani, al quale il 14 Maggio 1906 aveva scritto una lunga lettera (vedere la lettera n. 366 di questo Epistolario).

[234] Padre Annibale parla della Congregazione del Concilio, istituita da papa Pio IV con la Costituzione Apostolica Alias Nos del 2 agosto 1564, per interpretare i decreti del Concilio di Trento e per vigilare sull'applicazione dei suoi canoni (che in gran parte riguardavano la disciplina del clero): conservò questa denominazione storica fino al 15 agosto 1967, quando, con la Costituzione Apostolica Regimini Ecclesiae Universale, papa Paolo VI ne cambiò il nome e ne modificò le attribuzioni. Le sue competenze sono state nuovamente fissate dalla Costituzione Apostolica Pastor Bonus, emanata da Giovanni Paolo II il 28 giugno 1988.

[235] Card. Casimiro Gennari, nato a Maratea (Potenza) il 17 Dicembre 1839, ordinato sacerdote a Cosenza nel 1869; nel 1876 fondò la rivista «Il Monitore ecclesiastico», per portare a conoscenza del clero gli atti della S. Sede; fu nominato nel 1881 vescovo di Conversano (Bari), il 15 Aprile 1901 fu creato cardinale col titolo di S. Marcello al Corso e nel 1908 nominato prefetto della S. Congregazione del Concilio (sulle relazioni con il Di Francia vedere in questo Epistolario la lettera n. 269 datata 12 Dicembre 1902).

" tranquilli " in questa Casa " tedesca e santa " del P. Jourdan, non posso dirle! Vi si potrebbe scrivere quanto si vuole indisturbatamente. Tanti saluti al P. Celona[236]. Benedico tutti, lo abbraccio nel Signore, e mi dico:

Suo in G. C.

Can. Annibale M. Di Francia.

…….

923. Lettera-invito alla Sacra Alleanza a diversi Cardinali, ai quali era stato già mandato un plico di stampe – Messina, Dicembre 1912 (data probabile)

***Fonti** : APR 3352, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 354.*

***Oggetto:** una forma di circolare per sollecitare l'adesione alla Sacra Alleanza ai Cardinali ai quali era già stato inviato da Micalizzi, in nome del Di Francia e che ancora non avevano risposto*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1912, data probabile]

Eminenza Veneratissima,

In data 11 Marzo u. s. ebbi l' onore di spedire alla E. V. V. un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam" e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia d' insigni Prelati di S. Chiesa mi hanno benignamente accordato. Io dalla E. V. V. non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, o non avrà ricevuto il detto plico, o sarà sopraffatto da cure. Oso quindi pregare umilissimamente la E. V. che voglia farmi avere un suo cenno sul proposito, anche con semplice biglietto di visita. Sul proposito, anche con semplice biglietto di visita. Baciandole insieme ai miei la Sacra Destra alla E. V. e chidendole genuflesso la Santa Benedizione, mi dico:

Della E. V. V.

Um. mo e Dev. mo Servo,

[Can. Annibale M. Di Francia

……

Bibliografia selezionata

Cronologia degli Scritti di Anninale Maria Di Francia (1863-1927), a cura di Perrone S., nel periodico *Studi Rogazionisti*, n. 97 aprile-maggio 2008

Luci sul sentiero Rogazionista, Rogazionisti, Roma 1993.

Melania e Altamura, Altaugusta Editrice, Altamura 1984.

[236] Più notizie su Don Antonino Celona vedere la lettera del 30 Giugno 1907.

Pour servir à l'histoire de la Salette. Paris: Nouvelles Editions Latines, 1966.

Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette, IV Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.

Preghiere e Pratiche di Pietà, Figlie del Divino Zelo, Trani 1934.

Témoignages historiques sur Melanie Calvat bergère de la Salette, Association Les Enfants De N.-D. De La Salette et de St Grignion De Montfort, Beaupreau 1992.

AA. VV. *Eustachio Montemurro*, SEI, Torino 1994.

AA. VV. *Saggio sul Rogate.*, Editrice Rogate - Roma, Coll. Quaderni di "Studi Rogazionisti", n. 2, 1996.

AA. VV. *Annibale Maria Di Francia*, a cura di Pietro Borzomati. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993

AA. VV., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d'Italia,* a cura di A. Sindoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati.* Pietro Borzomati (curatore), SEI, Torino 1994.

AA.VV. *Annibale Maria Di Francia, Una nuova via di santità,* Ed. Rogate, Roma 2004.

AA. VV., *Annibale Di Francia, La Chiesa e la povertà,* Ed. Sudium Roma 1992.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Fascicolo Carte Di Francia*

ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.

ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.

BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ*,* periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma

BORZOMATI, P., *A. M. Di Francia e la pietà meridionale,* Studium 80, 3, 1984.

BORZOMATI, P., *Chiesa e Società meridionale. dalla Restaurazione al secondo dopoguerra,* Roma 1982.

BORZOMATI, P., *Movimento cattolico e mezzogiorno,* Roma 1982.

BORZOMATI P., *Eustachio Montemurro medico e prete. Un mistico del Novecento.* SEI, Torino 1997.

BORZOMATI P., *L'itinerario della santità attiva in Annibale M. Di Francia*, in *Protagonisti e studiosi della Spiritualità italiana,* Centro Studi Cammarata, San Cataldo (CL) 1999.

CALLERI, S., *Messina Moderna,* Rubbettino Editore 1991.

CATERINI, M., Vita del P. Silvano Maria Giraud, Missionario de La Salette (1830-1885), Ed. La Salette, Torino 1980.

CIFUNI, P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all'eredità Rogazionista,* Rogazionisti Roma 1997.

CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.

CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972.

COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Documents, III, Nouvelles Editions Latines, Paris 1966.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.

CORTEVILLE, F., *La Bergère De N.-D. De La Salette et Sauveur Louis Zola, Evéque de Lecce (Italie),* Association Les Enfants De N.-D. De La Salette Et De St Grignion De Montfort, Beaupreau 1981.

CORTEVILLE, F., *La nouvelle de Mèlanie et de Maximin, Bergers de La Salette,* Roma 2000.

DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.

DI CARLUCCIO, L., *Nazarena Majone.* Roma : Libreria Ed. Vaticana, 2008.

DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Scuola Tip. Antoniana "Cristo Re", 1941.

DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.

DI FRANCIA, A. M., *"Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone,* 2 volumi. Roma: Figlie del Divino Zelo, 2002.

DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935.

DI FRANCIA, M.A., Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)

DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901. (cit. = *Preziose Adesioni.* (1901).

DI PASQUAE, M. *Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria Di Francia,* San Cesareo 2014

DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: Bollettino Rogazionista.

FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.

GIACHI, G., *Il Beato Annibale Maria Di Francia: un precursore della moderna pastorale vocazionale,* in La Civiltà Cattolica, n. 3377, (2 marzo 1991).

GUASCO, M., *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi,* Editori Laterza 1997.

GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.

LAURENTIN, R. - C., CORTEVILLE, M., (2002). *Dècouvert du secret de la Salette. Au-delà des polèmiques, la vèritè sur l'apparition et ses voyants*, Paris: Fayard.

LEO, G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore,* testo inedito dattiloscritto, Roma 1986

MAJONE, N. (2006). *Scritti* a cura di Luigi Di Carluccio. Roma: Figlie del Divino Zelo.

MARRANZINI, A. (1986). *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato.

MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro: medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore, in Chiesa e società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Antonio Cestaro (curatore), ESI, Napoli 1995.

MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.

PAPASOGLI, G. -T., TADDEI, T., (1958). *Annibale Maria Di Francia.* Torino: Marietti.

PETROCCHI, M., *Storia della spiritulità itali*ana, SEI Torino 1996.

PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.

PORRETTA, F., *Vita popolare del Canonico A. M. Di Francia (1851-1927)*, Messina 1941.

PRONZATO, A., *Non hanno più pane. Profilo biografico di Padre Annibale Di Francia,* Gribaudi Torino 1977.

RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.

RENDA, F., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970,* Sellerio Editore Palermo 1984.

ROGAZIONISTI, *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993.

ROGAZIONISTI, Oria, R. (1977). *Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari).

ROGER AUBERT*, Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, *Il Pontificato di Pio IX,* Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964

SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti.

SANTORO, D. S., *P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita,* Rogazionisti, Roma 2001.

SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* dattiloscritto a cura di Ciro Quaranta RCJ

SARDONE, A., *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia ad Altamura,* Rogazionisti 1974.

SCELZO, A., *Padre Annibale Maria Di Francia. Una vista cipiata dal Vangelo,* Ed. Rogate, Roma 1990

SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.

STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.

TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.

TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.

TUSINO, T., *Antologia Rogazionista,* ad usum privatum – pro manuscripto, Roma 1960

TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia, 1959.

TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.

TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.

TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.

TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.

TUSINO, T. (1995-2001). *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate.

TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908,* A cura di Ciro Quaranta, R.C.J., Roma 2013

TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo,* a Cura di Ciro Quaranta R.C.J. Roma 2013

TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.

TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

VITALE, F. (1994). *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate.

…….

INDICI

RIFERIMENTI BIBLICI

Genesi
Gn 3, 19; p. 521
Gn 3, 1ss; p. 171
Gn 3,2ss; p. 171
Gn 32, 24-32; p. 548

Esodo
Es 32, 7-14; p. 548
Es 4, 13; p. 48

Salmi
Sal 104, 4 (Vulgata Salmo 103, 4); p. 46
Sal 113, 9; p. 693
Sal 17,17; p. 311
Sal 45,3; p. 544
Sal 45[vulg.44],2; p. 50
Sal 66, 12; p. 113
Sal 70, 16; p. 812
Sal 88 (89), 48; p. 49
Sal 42, 8; p. 115

Proverbi
Prov 21,28; p. 814

Cantico
Ct 2, 9; p. 436
Ct 5,2; p. 548
Ct 6, 8; p. 544
Ct 8, 8; p. 693

Sapienza
Sap 3,4; p. 219

Siracide
Sir 40,21; p. 544

Isaia
Is 45, 8; p. 48
Is 55, 8; p. 818
Is 6, 5; p. 114

Lamentazioni
Lam 3,37; pp. 703; 707
Lam 3,44; p. 548
Lam 4,20; p. 570

Daniele
Dn 3,57; p. 221

Matteo
Mt 11, 28; p. 209
Mt 14, 31; p. 401
Mt 16,26; p. 117
Mt 18, 07; p. 115
Mt 18, 20; p. 210
Mt 2, 5; p. 520
Mt 25,1-13; p. 631
Mt 26, 41; p. 468
Mt 5, 13-14; p. 546
Mt 9, 36-38; p. 248
Mt 9, 37-38; pp. 48; 57; 82; 100 101; 130; 155; 19; 257; 260; 261; 264; 278; 326; 341; 249; 357; 362; 377; 380; 382; 386; 412; 421; 546; 555; 570; 574; 590; 631; 687; 688; 689; 690; 873
Mt 25, 6; p. 630

Marco
Mc 12, 42; p. 127
Mc 14,38; p. 468

Luca
Lc 2, 29; p. 514
Lc 9, 4; p. 172
Lc 10,2; pp. 47; 48; 57; 82; 101; 130; 155; 191; 248; 249; 257; 260; 261; 264; 278; 304; 326; 341; 357; 362; 377; 380; 382; 386; 412; 421; 546; 555; 570; 574; 590; 631; 687; 688; 689; 690; 873
Lc 13, 6-9; p. 523
Lc 22, 46; p. 468

Giovanni
Gv 10 1-10; p. 435
Gv 12, 23-25; p. 49
Gv 3, 8; p. 257

Atti
At 20, 35; p. 81

Romani
Rm 8, 20; p. 534

Rm 8, 26; pp. 50; 548
Rm 10, 15; p. 47
Rm 10,15; p. 521

1Corinzi

1Cor 1, 27-29; p. 818
1Cor 12, 6; p. 649

2Corinzi

2Cor 1, 6; p. 119
2Cor 3,6; p. 522

Filippesi

Fil 2, 12; p. 96; 730

1Tessalonicesi

1Ts 2,17; p. 544
1Tes 4,3; p. 730

1Timoteo

1Tm 4,8; p. 812

. . . . . .

INDICE ANALITICO ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI

A

Accoglienza calorosa degli Orfani in Puglia; 359
Acquisto della Casa S. Pasquale di Oria; 11;386; 398
Apparizione della Salette; 5; 176; 311; 331
Appello ai Vescovi Francesi; 12; 427
Atti giudiziari di Francavilla Fontana; 12; 439; 441; 459; 475; 513; 627; 647
Atto vandalico contro S. Antonio; 13; 478
Abbè Emilio Combe; 4; 5; 10; 12 29; 113;116; 155; 176; 330
Ammiraglio russo Ponomareff; 10; 360
Amalia Teresa Carrara; 11; 416
Ammissione al Noviziato e alla Professione; 2; 27
Ancelle Riparatrici; 5; 33; 34; 112; 165; 166; 916; 918
Apostolato della preghiera; 86

B

Barsotti Cav. Carlo; 11; 409
Basilica di Montmartre di Parigi; 22; 790
Battizzocco Andreina, di Padova 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 92; 128; 160; 161; 172; 196; 205; 228; 243; 254; 256; 265; 281; 287; 292; 298; 303; 306; 335; 342; 369; 393; 403; 422; 439; 459; 460; 464; 475; 489; 498; 513; 514; 525; 627; 647
Beni ecclesiastici dopo la legge del 7 Luglio 1866; 7; 238
Benincasa Alfredo; 20; 726; 727; 731; 736; 777
Bonarrigo Prof. Francesco; 7
Bonarrigo Padre Francesco; 4; 9; 10; 13;29; 34; 94; 113; 321; 361; 427; 440; 468; 470; 471
Bonicelli Padre Callisto dei Missionari Monfortani; 3; 4; 7; 8; 11; 12; 62; 69; 90; 97; 251; 267; 415; 420

C

Canonico De Angelis, di Oria; 22
Card. Casimiro Génnari; 24; 914
Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie; 2; 25
Carmelo Drago; 21; 382; 446; 747; 748; 822
Cartella Giuseppina; 21; 775
Casa di Marsiconuovo; 26; 869; 878
Casa di Potenza; 25; 26; 27; 670; 797; 824; 840; 841; 842; 852; 858; 861; 865; 888; 891; 892; 894; 897; 899; 900
Casa di Spinazzola; 26; 678; 687; 707; 710; 757; 759; 762; 808; 840; 849; 865; 874; 884
Catanese sac. Antonino; 73
Caterina Manghi Spada
Statua di S. Antonio; 161; 187
Causa di Beatificazione di Melania Calvat; 43
Causa giudiziaria
Emmanuele Vizzari a Francavilla; 17; 627
Cav. Amilcare Martinez, sindaco di Messina; Cav. Enrico Martinez, sindaco di Messina; 4; 5; 117; 145; 153; 172; 194

Cav. Scaglione Presidente della Deputazione Provinciale di Messina; 175
Celebrazione del Primo Luglio 1909; 11; 383; 384
Celebrazione del Primo Luglio del 1910; 14; 489
Chiesa-baracca, dono Pio X; 14; 515; 517
Colera in Oria; 15; 554
Cecchini Mons. Carlo Giuseppe; 11
Ceglie Messapica; 9; 17; 322; 323; 335; 352; 579; 580; 588; 629; 630; 636; 639; 641; 698; 705; 802
Celebrazione del Primo Luglio 1911; 18; 653
Celona sac. Antonino; 5; 34; 110; 112; 165; 140; 164440; 547; 914; 918
Chiesa Madonna delle Grazie; 22; 779
Chillè sac.Giovanni; 46; 601
Chiusura della Casa a Minervino Murge Figlie del Sacro Costato; 19; 690
Cimmino Signora Rosa; 20
Comitato attivo dei Zelatori; 7
Concezioniste di Agreda; 2; 3; 8; 10; 13; 31; 10; 11; 13; 66; 283; 284; 338; 339; 340; 341; 342; 374; 466; 468
Confondatori e Confondatrici; 31; 440; 577; 713; 718; 722
Congresso Internazionale Mariano di Saragozza – (Spagna); 10; 337
Controllo degli affetti del cuore; 17; 631
Cristina Suor Marianna; 19
Cuore SS. di Gesù; 9; 32; 39; 80; 86; 141; 268; 272; 274; 278; 296; 297; 301; 302; 318; 346; 376; 408; 417; 421; 435; 444; 452; 472; 510; 525; 531; 551; 567; 570; 580; 591; 604; 666; 670; 685; 704; 709; 717; 724; 725; 754; 778; 791; 840; 841; 888; 892; 893

D

D'Amore Suor Carmela; 57; 71; 189; 572; 619; 674; 698; 906
D'Arrigo Avv. Gaetano, Sindaco di Messina; 5; 7; 166; 192; 244
D'Agostino Suor M. Letteria di Gesù; 28
D'Amore Suor Agnese; 34; 74; 521
Davì Domenico; 7
Decesso del P. Francesco Bonarrigo; 470
Decesso di Maria Caterina, sorella del Di Francia; 7; 255
Devozione del Pane di S. Antonio; 2; 8; 12; 16; 28; 81; 84; 129; 138; 234; 290; 291; 294; 418; 437; 438; 593
Duemila indirizzi di benefattori antoniani a Don Orione; 12; 421
Del Gaudio P. Giuseppe; 20
Devozione al Sacro Volto; 23; 807
Devozione del Pane di Sant'Antonio; 2; 3; 4; 7; 13; 24; 35; 41; 60; 80; 84; 237; 265; 445; 770
Di Francia Don Francesco; 4; 6; 30; 119; 207; 799; 862
Direttori dei Giornali di ispirazione cristiana; 4; 107; 258; 345
Dottor Barsanofio Errico di Oria; 14; 497

E

Enfiteusi dell'ex-monastero dello Spirito Santo; 6; 117; 170; 192
Elena di Montenegro Regina d'Italia; 15; 523
Elogio funebre di Melania Calvat; 11; 12
Emigranti; 3; 36; 37; 40
Enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo; 153
Erezione della Pia Unione del Cuore di Gesù; 22; 790
Esclusività della questua FDZ; 2; 14
Esito negativo della Causa Vizzari; 18; 645
Ex-suora Veronica Cosentino; 19; 699

F

Ferro pittore Salvatore; 72; 73; 76
Festa annuale del Nome di Gesù; 21; 763
Fatti giudiziari in Puglia; 12; 424
Fiera di Beneficenza pro orfani; 12; 428
Figlie del Sacro Costato; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 30; 34; 349; 543; 545; 546; 548; 549; 550; 591; 598; 626; 663; 664; 665; 667; 668; 669; 671; 672; 673; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 690; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 729; 730; 731; 734; 735; 742; 743; 744; 748; 749; 750; 751; 752; 756; 757; 759; 760; 761; 763; 785; 787; 788; 794; 795; 796; 798; 807; 809; 810; 814; 815; 818; 822; 823; 824; 827; 828; 829; 838; 839; 840; 843; 844; 845; 847; 848; 849; 850; 851; 853; 856; 858; 859; 860; 863; 864; 865; 866; 868; 869; 873; 875; 876; 877; 878; 880; 881; 882; 884; 886; 887; 890; 891; 892; 894; 895; 896; 899; 900; 901; 902; 903; 907; 910; 919
Figlie della Sapienza; 62; 91; 99
Figlie di Maria a Taormina; 20; 732
Flavia D'Arrigo Valore; 8; 279
Fondazione a Marsinuovo Figlie del Sacro Costato; 19; 705
Fondazione a Padova; 27; 897; 913
Francesco Maria del Bambino Gesù; 111; 460
Fulci senatore Ludovico; 6; 194

G

Gennaro Carissimo, Sindaco di Oria; 15; 16; 559; 582
Giacomo Drago di Galati Mamertino (Messina); 13; 458
Giornale "Il progresso italo-americano" di New York; 409
Giosuè Carducci; 5; 141; 142; 143; 146; 148; 151; 152; 153

I

Inaugurazione dell'orfanotrofio femminile di Trani
Invito alle Personalità Civili; 13; 480
Il segreto miracoloso; 7; 6; 8; 226; 227; 237; 292; 363; 594
Indulgenze annesse alla Pia Unione; 24; 317
Iniziativa dei Celesti Rogazionisti; 20; 715
Istituto Spirito Santo; 46; 48; 76; 281
Istituzione della signora Jensen Bucca; 6; 202

J

Jordan Padre Francesco Maria; 3; 48; 56; 60; 61

L

Le Figlie della Casa del Signore; 17; 588; 629; 630; 639; 698
Lembo ex-allieva Giuseppina; 2; 6; 17; 33; 34; 189
Leon Bloy; 9; 29; 311; 331; 332; 334
Leone XIII; 45; 50; 51; 62; 63; 65; 67; 90; 97; 134; 179; 268; 303; 313; 388; 394; 538; 596; 600; 706; 871; 890
Lampada perpetua di S. Antonio di Padova; 6; 186
Longo P. Giovanni; 36
Luigi Barbanti; 111; 443; 447; 586; 628; 746
Luigi Salvatore Zola dei Canonici Regolari Lateranensi; 44
Luisa Lateau; 11; 13

M

Madonna della Catena; 95; 98
Madre Lalia e ad altre Confondatrici
Valore dell'iniziativa; 16; 565
Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio Confondatrice; 16; 566; 575
Maestra Lucrezia Faggiani; 17; 631
Majone Madre Nazarena; 2; 3; 4; 5; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 31; 42; 56; 71; 73; 130; 135; 143; 144; 223; 281; 283; 288; 305; 308; 309; 327; 328; 329; 336; 386; 399; 400; 402; 423; 426; 463; 464; 468; 469; 470; 482; 483; 487; 493; 500; 503; 508; 509; 519; 520; 522; 523; 530; 534; 561; 563; 571; 584; 587; 588; 589; 619; 620; 624; 629; 634; 639; 641; 642; 658; 659; 660; 661; 662; 672; 696; 698; 711; 739; 740; 742; 744; 745; 746; 753; 763; 768; 773; 777; 778; 780; 783; 784; 789; 792; 793; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 810; 811; 812; 825; 830; 836; 837; 843; 845; 846; 857; 858; 862; 863; 864; 870; 879; 904; 908
Mammana P. Francesco Per notizie su P. Giacomo Cusmano; 21; 764
Manna Padre Paolo del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.); 6; 200
Manuale di Filotea; 95
Mar Sac. Giovanni Battista dell'Archidiocesi di Venezia; 8; 270
Maria Bambina a Taormina; 3; 71; 73
Maria Palma di Oria; 22
Maria Suor Affronte; 42; 170
Mariantonio Scolaro; 14; 111; 495; 496; 628
Massimino Giraud; 22; 65; 114; 270
Matilde Suor Fava; 29
Mazziotta Cavalier Francesco; 7
Melania Calvat; 2; 4; 5; 9; 29; 30; 33; 35; 10; 11; 12; 18; 19; 20; 21; 22; 35; 43; 44; 48; 49; 50; 51; 62; 63; 64; 65; 72; 77; 78; 104; 113; 114; 115; 116; 117; 126; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 236; 270; 311; 312; 313; 314; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 342; 377; 388; 535; 653; 716; 754; 765; 779; 915; 916; 919
Melania confondatrice delle Figlie del Divino Zelo; 18
Melanisti; 12; 21; 116; 158; 181; 184; 331; 334
Meli Fr. Giuseppe Antonio; 81; 84
Micalizzi Antonino archivista e copista; 99; 507; 561; 585; 613; 849
Ministero dell'Interno Difesa degli Orfanotrofi dopo gli eventi di Francavilla; 12; 455; 456; 457
Missionari de La Salette; 65; 78; 182; 186; 313
Mistica Città di Dio; 11; 12; 339; 340; 342; 375; 468
Messaggio di sensibilizzazione del clero; 5; 137
Monache Clarisse; 9; 323
Monastero della Visitazione in Roma; 18
Monforte Avvocato Lodovico, Assessore al contenzioso; 6; 212
Mons. Antonio Di Tommaso; 12; 349; 362; 366; 367; 368; 399; 408; 432; 433; 434; 435; 451; 452; 487; 497; 573; 631; 712; 713; 755; 799; 868
Mons. Cardinal Guarino; 15

Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria); 4; 137
Mons. Enrico Grazioli; 2; 25
Mons. Ferdinando Fiandaca, Vescovo di Nicosia (Enna); 3; 82
Mons. Fiandaca vescovo di Nicosia (Enna) e Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo); 3; 85
Mons. Francesco Saverio; 20; 21
Mons. Gaetano D'Alessandro; 82; 83
Mons. Giuseppe Basile; 7; 234; 441
Mons. Ignazio Monterisi
Sacro Costato di Potenza; 19; 25; 30; 685; 688; 706; 707; 709; 730; 760; 840; 846; 847; 853; 854; 856; 859; 860; 862; 866; 878; 895
Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza
Circa la sistemazione delle Figlie del Sacro Costato; 19; 685; 688; 709; 853; 854; 859; 860; 862; 878
Mons. Letterio D'Arrigo; 2; 6; 10; 16; 20; 4; 8; 14; 100; 108; 139; 191; 202; 258; 291; 371; 372; 383; 530; 606; 634; 703; 732
Mons. Letterìo D'Arrigo; 6; 16; 24; 2; 16; 107; 203; 222; 235; 239; 280; 592; 600; 605; 831
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca di Antiochia; 7; 238
Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina di Puglia
Montemurro e sue Opere; 15; 536; 552
Mons.Domenico Scopelliti; 110
Monsignor Luigi Giambene della Sacra Congregazione delle indulgenze; 112; 131; 263
Montemurrini di Oria; 21; 747
Montemurro Don Eustachio
Conforto per la chiusura delle Opere; 15; 18; 26; 27; 349; 441; 533; 537; 545; 546; 547; 550; 552; 585; 624; 626; 663; 665; 667; 669; 672; 679; 700; 701; 706; 730; 743; 747; 786; 822; 824; 886; 887; 896; 897
Muscolino Sac. Rosario
nuova biografia S.Eustochia; 14; 504; 505

N

Nalbone Padre Francesco di Paola
Visita Apostolica; 22; 755; 781
Nome della Pia Unione; 79

O

Offerte a S. Stefano di Camastra; 22; 778
Organizzazione degli orfanotrofi in Puglia; 10; 361
Organizzazione legale dell'Istituto S. Benedetto di Oria; 14; 503
Opuscolo del Prof. Vincenzo Lilla; 3; 67
Orione Don Luigi; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 20; 21; 22; 26; 27; 348; 349; 380; 384; 385; 386; 394; 395; 396; 421; 448; 451; 453; 485; 507; 517; 521; 528; 529; 599; 605; 623; 738; 772; 789; 799; 885; 911; 912
Ospizio di Collereale; 7; 234; 703

P

P. Annibale Di Francia; 34; 2; 7; 21; 34; 48; 107; 285; 298; 321; 346;348; 350; 356; 381; 419; 440; 441; 454; 465; 468; 482; 483; 486; 490; 493; 500; 547; 548; 552; 562; 586; 619; 644; 651; 652; 653; 657; 667; 675; 679; 685; 696; 703; 714; 721; 727; 773; 868; 889; 918
P. Antonino Messina; 2; 14; 6; 36; 497
P. Gennaro Bracale S.J.; 9; 30; 325
P. Germano di S. Stanislao; 9; 319; 321
P. Pagano, quaresimalista; 14
P.Francesco Bonaventura Vitale; 17; 18; 19; 587; 618; 637; 643; 656; 701; 703
Padre Gennaro Bracale S. J.; 15; 550
Padre Gerardo dei Cappuccini di Puglia; 11; 389
Padre Paolini, Postulatore per Eustochio Calafati; 24; 831
Padre Serafino Passionista; 11
Pane di puro grano; 24; 193; 245; 309; 358; 410; 651; 836; 837
Pantaleone Palma; 3; 4; 6; 9; 10; 11; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 3; 12; 34; 67; 69; 74; 80; 81; 82; 84; 106; 109; 188; 190; 216; 217; 219; 278; 322; 323; 327; 335; 336; 337; 349; 350; 352; 359; 360; 364; 378; 380; 381; 398; 399; 406; 411; 414; 419; 440; 441; 445;474; 477; 482; 483; 499; 518; 519; 532; 534; 562; 574; 579; 584; 587; 615; 616; 621; 627; 631; 632; 633; 635; 638; 643; 644; 645; 657; 691; 693; 705; 728; 737; 745; 746; 767; 769; 771; 812; 813; 818; 888
Pantieri Suor Margherita Maria; 18
Paolina Bianchi Guarigione prodigiosa; 24; 26; 755; 817; 825; 826; 870; 871
Pia Unione della Rogazione Evangelica; 2; 3; 4; 8; 9; 10; 28; 30; 6; 22; 23; 24; 79; 85; 87; 88; 107; 108; 112; 113; 130; 131; 140; 141; 228; 233; 258; 262; 263; 273; 275; 277; 292; 295; 316; 317; 318; 345; 346; 372; 533; 594; 634; 770
Piccole Sorelle dei Poveri; 15
Pietro Palma; 9; 14; 322; 323; 445; 499; 500; 638; 771

Pio X; 2; 4; 8; 11; 14; 18; 29; 30; 2; 6; 22; 23; 24; 41; 85; 100; 101; 132; 138; 179; 189; 202; 222; 228; 235; 258; 261; 262; 269; 274; 285; 286; 292; 294; 296; 297; 318; 320; 332; 337; 345; 346; 347; 348; 349; 356; 373; 374; 386; 389; 391; 392; 393; 394; 395;396; 399; 400; 401; 411; 418; 430; 454; 468; 473; 483; 507; 515; 516; 517; 518; 528; 541; 543; 544; 596; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 613; 621; 626; 641; 651; 656; 668; 672; 717; 730; 744; 751; 760; 764; 769; 820; 826; 843; 870; 890
Pellegrinaggio all'Arca del Santo; 6; 219
Pellegrinaggio spirituale al Santuario del Sacro Cuore; 9; 301
Periodico "La Scintilla"; 5; 141; 146; 161
Periodico "Dio e il Prossimo"; 16; 316; 356; 417; 585; 587; 768
Proposta di un seminario missionario nel meridione; 6; 200
Proposta di una fondazione a Militello (CT); 6; 197
Punti di difesa di Don Orione accusato da gravi infamie; 15; 527
Prefetto di Lecce Presentazione del Regolamento; 14; 457; 458; 510; 514; 515; 556; 558; 559; 598; 650
Preparazione culturale delle Figlie del S. Costato; 25; 854
Prèviti Sac. Pietro; 7
Primo anniversario della morte di Melania Calvat; 2; 10
Problemi della Casa di Potenza Figlie Sacro Costato; 24; 823
Profanazioni sacrileghe in provincia di Brescia Riparazione; 27; 908
Progetto di nuovo orfanotrofio femminile a Ceglie Messapica; 635
Propaganda antoniana; 2; 3; 14; 15; 306; 496; 593; 771
Proposta di fondazione a Calatabiano (CT); 3; 56
Proposta di rappacificazione; 4; 101
Punti di regola per la Figlie del Sacro Costato; 19; 684

Q

Questua al cimitero; 6; 217; 222

R

Rapporto alla S. Congregazione Concistoriale su Mons. D'Arrigo e la diocesi di Messina; 16; 606
Regina dei cuori; 45; 48; 62; 64; 72; 90; 92; 98; 99; 251; 268; 269; 415; 421; 754
Regola dell'Ordine della Madre di Dio; 62; 178
Religiosi Salvatoriani; 3; 48
Rinnovazione dei voti nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe; 23; 818
Rinunzia al Canonicato di Padre Francesco Bonaventura Vitale; 19; 20; 442; 703; 741
Riparazione di un sacrilegio eucaristico; 17; 614
Riva Giuseppe; 95
Rivista Regina dei cuori; 64
Rocco Bellanova; 26; 27; 885; 886; 911
Rogate; 2; 4; 5; 8; 16; 28; 30; 34; 35; 3; 6; 8; 9; 13; 16; 23; 26; 27; 48; 51; 52; 61; 81; 83; 84; 85; 87; 88; 107; 108; 131; 132; 133; 134; 137; 138; 140; 163; 164; 200; 201; 228; 258; 259; 260; 261; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 279; 290; 292; 295; 297; 301; 303; 317; 340; 345; 372; 377; 379; 392; 395; 397; 401; 428; 440; 518; 546; 565; 567; 570; 576; 577; 578; 579; 584; 590; 591; 594; 595; 597; 598; 613; 634; 654; 677; 682; 716; 717; 719; 721; 722; 723; 724; 725; 759; 770; 782; 914; 915; 918; 919
Rogazionisti del Cuore di Gesù; 52; 303; 372; 436; 566; 567; 576; 610; 653; 654; 655; 719; 720; 822; 880
Ricostruzione della Chiesa dello Spirito Santo; 11; 419
Ruvolo Suor Gabriella; 31

S

S. Congregazione dell'Indice; 5; 155
S. Luigi Maria Grignion di Montfort; 44; 45; 47; 77
Sacra Alleanza; 2; 8; 12; 27; 28; 3; 5; 6; 8; 13; 24; 25; 26; 82; 83; 85; 86; 88; 105; 108; 109; 110; 112; 137; 138; 140; 163; 164; 201; 222; 228; 233; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 278; 292; 294; 297; 427; 482; 594; 715; 716; 717; 718; 722; 723; 724; 725; 755; 770; 782; 914
Sacri Alleati Zelatori; 138; 139; 273; 275; 277; 718; 722
Sala concerto; 31
Santa Gemma Galgani; 9; 319
Santa Schiavitù d'amore; Santa Schiavitù d'amore; 3; 44; 94; 752
Santuario Paray Le Monial (Francia); 9; 301
Santuario della Madonna di Pompei; 20
Santuario di Maria Regina dei Cuori; 2; 44; 47; 92; 270
Saya Luigi Costa; 17; 280
Scisma di Roccalumera; 4; 93; 101; 120
Sconti ferroviari; 17; 645; 796
Segreto di Maria; 64; 77; 78; 91; 92; 95; 97; 98; 268; 415; 421
seminario di Oria; 17; 618

Sfratto di Taormina; 17; 18; 616; 623; 637; 640; 657; 660
Signora Sottile-Mennini; 27; 896
Situazione complessiva dell'archidiocesi messinese: Relazione a Don Orione, Vicario Generale di Messina; 16; 599
Situazione delle Figlie del S. Costato a Minervino Murge; 19; 686
Situazione nella Casa di Giardini; 15; 520
Sospetta lettera anonima; 17; 643
Speranza Suor Speranza; 28; 588
Situazione degli Istituti dopo il terremoto 1908; 10; 374
Situazione delle Opere dopo il terremoto 1908; 10; 350
Sviluppi delle persecuzioni a Francavilla; 12; 439; 447; 459; 475; 513; 627; 647
Stanislao Suor Maria; 19
Statua del S. Cuore; 24; 831
Statua nuova di S. Antonio di Padova; 3; 4; 31; 58; 92; 128
Suor Chiara Terribile (De Benedictis); 25; 850
Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato; 19; 20; 707; 739
Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) prima provinciale poi superiora generale delle Figlie Sacro Costato; 18; 19; 20; 673; 686; 690; 705; 708; 729; 734; 750
Suor Teresa Quaranta Sacro Costato; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 30; 349; 676; 760; 762; 794; 798; 807; 814; 815; 825; 827; 844; 845; 849; 865; 866; 883; 884; 891; 892; 910
Suor Terribile (De Benedictis); 26; 873
Suore di Roccalumera; 6; 15; 16; 17; 89; 120; 222

T

Titoli Primo Luglio 1912; 21; 755
Toscano Suor Nicolina; 27
Traslazione della salma di Suor Maria di Gesù; 13; 466
Trattato della vera devozione; 45; 47; 64; 77; 78; 90; 91; 92; 95; 96; 97; 98; 268; 270; 415

V

Venerabile Suor Maria di Gesù; 11; 12; 338; 339; 340; 341; 378; 468
Vestizioni e professioni femminili; 18; 19; 635; 661; 698
Vicario Generale di Diocesi; 8
Vicenda di Suor Veronica Cosentino; 16; 572
Vigiano Suor Dorotea; 30
Virginia Dell'Aquila di Oria; 20; 25; 712; 714; 725; 868
Vitale Padre Francesco Bonaventura; 12; 15; 16; 23; 26; 27; 424; 439; 441; 447; 459; 475; 513; 554; 560; 627; 647; 705; 816; 893; 913
Versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi; 11; 14; 16; 17; 391; 395; 507; 610; 611

Z

Zelatori del Pane di S. Antonio; 3; 7

INDICE DELLE IMMAGINI DEL SECONDO VOLUME

Immagine 1- Frotespizio del libretto "Il Segreto Miracoloso" per diffondere il Pane di S.Anttonio pro orfani (Lettera n.438)..... 3

Immagine 2 - Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, molte volte considerato in opposizione di Padre Annibale (Lettera 442.)..... 13

Immagine 3 - Il Sommo Pontefice Pio X, molto apprezzato da P. Annibale. Oltre le indugenze per la Pia Unione, contribuì per l'acquisro del Convento di S. Pasquale a Oria, e , dopo il terremoto 1908, donò la chiesa-baracca a Messina. (Lettera n. 446)..... 21

Immagine 4 – Padre Annibale ebbe grande sttima e fiducia per Madre Nazzarena Majone, costituita molto giovane Preposta generale delle FDZ (Lettera n. 449)..... 25

Immagine 5 - S. Luigi Maria Grignion de Montfort, che ha promosso la pratica della Sacra Schiavitù abbracciata anche dal P. Annibale e trasmessa ai suoi Istituti. (Lettera.n. 456)..... 42

Immagine 6 - P. Francesco M. Jordan, Fondatore dei Salvatoriani, al quale Padre Annibale offrì la direzione dell'Istituto Maschile (Lettera n. 457)..... 46

Immagine 7 - P. Callisto Bonicelli dei Montfortani, che incoraggiò il P. Annibale alla spiritualità del Montfort (Lettera n. 461). 59

***Immagine 8** - Suor Maria di Gesù, Fondatrice delle Concezioniste di Agreda (Spagna), con le quali venne richiesta e ottenuta l'affiliazione con le FDZ (Lettera n. 462). 63*

***Immagine 9** - Un'edizione dell'opera del Montfort, "Il Segreto di Matia", che P.Annibale invia a tutte le Comunità (Lettera n. 468) 74*

***Immagine 10** - Padre Francesco Bonarrigo, il fedele collaboratore del Fondatore (Lettera n. 476)..... 90*

***Immagine 11** - Il P. Pantaleone Palma, grande collaboratore del Fondatore, riceve l'incarico impotante e delicato delle tre propagande in numerose diocesi (Lettera n. 480). 103*

***Immagine 12** - A suo fratello Don Francesco, che ancora chiede la riunificazione delle due Opere dopo lo scisma di Roccalumera, P. Annibale risponde di non potere accettare. (Lettera n. 484)..... 113*

***Immagine 13** - Padre Annibale torna a scrivere al Papa Pio X per esporgli le specifiche finalità delle sue Istituzioni (Lettera n. 488). 125*

Immagine 14 - Mons. Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido (RC) accettò la proposta di P. Annibale di sensibilizzare la sua diocesi sulle tre propagande: Sacra Alleanza, Pia Unione e Pane di S. Antonio (Lettera 492) 130

***Immagine 15** - Il Canonico Antonino Celona, non è ancora rogazionista. Padre Annibale lo ringrazia per la collaborazione data per il Rogate presso Mons. Scopelliti, di cui era segretario.(Lettera n. 504) 155*

***Immagine 16** - L'Abbé Emile Combe, direttore spirituale di Melania Calvat, aveva pubblicato un libro, condannato dalla S. Sede, inserendo anche l'Elogio Funebre sulla Calvat di P.Annibale, il quale su tutto offre chiari rilievi (Lettera n. 511)..... 167*

***Immagine 17** - P. Paolo Manna, missionario del PIME, molto ammirato dal P. Annibale. P. Manna gli propone di fondare un seminario missionario nel sud-Italia(Lettera n. 519). 189*

***Immagine 18** - Il Patriarca di Venezia, al quale P. Annibale illustra le iniziative del Rogate tramite Don Giambattista Mar suo segretario. (Lettera n. 556) 254*

***Immagine 19** - Un'mmagine della Ven. Maria di Gesù, Fondatrice delle Concezioniste di Agreda (Spagna). P. Annibale aveva ottenuto l'affiliazione FDZ con le Concezioniste (Lettera n. 561). 266*

***Immagine 20** - Basilica del S. Cuore a Paray le Monial con un richiamo essenziale per il Cuore di Gesù, base degl'Istituti (Lettera n. 568). 282*

***Immagine 21** - Leon Bloy, il letterato che aveva scritto il libro"Quella che piange" sulla Salette. P.Anibale cerca di correggere idee non condivise (Lettera n. 575). 291*

***Immagine 22** - P. Annibale ringrazia il P. Germano Passionista, per l'apprezzata biografia di Santa Gemma Galgani, definita da P. Annibale "specialissima Protettrice del'Istituto femminile" (Lettera n. 578). 299*

***Immagine 23** - P. Gennaro Braacale S.J. al quale P. Annibale dà la relazione sulla permanenza a Grottaglie (Lettera n. 582) 305*

***Immagine 24** - All'epoca Don Orione venne mandato dal Papa Pio X a Messina come Vicario Generale della Diocesi. Padre Annibale gli fu amico e grande collaboratore (Lettera n. 607). 361*

***Immagine 25** - P. Francesco Bonaventura Vitale, entrato definitivamente nell'Istituto dopo il terremoto 1908 (Lettera n. 627)..... 398*

***Immagine 26** - A Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria, P. Annibale esprime la sua riconoscenza per l'accoglienza degli orfani dopo il terremoto 1908 (Lettera 639). 424*

***Immagine 27**- Il religioso Mariantonio Scolaro, incaricato di gestire la tipografia in Oria (Lettera n. 667)..... 464*

***Immagine 28** - P. Annibale ringrazia Don Rosario Muscolino per la biografia della S. Eustochia Calafato, della quale è stato sempre devoto (Lettera n. 675). 473*

***Immagine 29** - La lettera di P. Annibale è una risposta a Mons. Zimarino per pareri sulla spiritualità di Don Montemurro (Lett. n. 695). 504*

***Immagine 30** - P. Annibale nella lunga lettera a Mons. Zimarino, riferisce che il Card. Casimiro Génnari aveva "lodato e incoraggiato" la fondazione del Montemurro (Lettera 695). 508*

***Immagine 31** - Il Sen. Gennaro Carissimo, sindaco di Oria, diede al P. Annibale preziosa collaborazione agli Orfanotrofi trasferiti a Oria dopo il terremoto di Messina 1908 (Lettera n. 700)…..... 524*

***Immagine 32** - Madre M. Antonia Lalìa, di Misilmeri (Palermo), venne scelta da P. Annibale come una delle "Cofondatrice" (Lettera n. 704). 530*

***Immagine 33** - Padre Annibale e la sua principale collabotarice Madre Nazzarena Majone nell'Istituto FDZ (Lettera n. 711).... 552*

***Immagine 34** - P. Annibale, avuto l'incarico della direzione delle FSC da Don Eustachio Montemurro e dai Vescovi, nomina Superiora Provinciale Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) (Lettera n. 757)..... 632*

***Immagine 35** - L'insieme delle Figlie del Sacro Costato ai tempi della direzione di P. Annibale (Lettera n. 759).... 641*

***Immagine 36** - Mons. Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza, offriva il palazzo vescovile per l'ospitalità FSC (Lettera n. 761).... 645*

***Immagine 37** - Virginia Dell'Aquila di Oria affidata da Mons. Di Tommaso alla direzione spirituale di P. Annibale (Lettera n. 775).... 667*

***Immagine 38** - Al successore del P. Cusmano, Padre Annibale decrive i suoi ricordi e la sua ammirazione (Lettera n. 809)..... 715*

***Immagine 39** - Montmartre, richiamava a P. Annibale il Cuiore di Gesù e la Pia Unione di Preghiera e Penitenza (Lettera n. 830). 739*

***Immagine 40** - Madre Teresa Quaranta, FSC, superiora a Spinazzola e in seguito Superiora Generale del ramo fedele al P. Annibale Di Francia (Lettera n. 834)..... 742*

***Immagine 41** - Suor Addolorata Terribile (=De Benedictis) FSC fu difesa da P. Annibale per avere la vestizione religiosa che le fece egli stesso nella Casa FDZ a Irani (Lettera 897).... 811*

***Immagine 42** - Nella difesa che il P. Annibale fa del Montemurro gli richiama P. Antonio Maria Losito, amico di Papa Pio X (Lettera n, 907)..... 823*

I N D I C E – DEI LUOGHI

Aci Catena; 93; 96
Africa; 35; 39; 123; 136; 289; 293; 362; 439; 597; 638
Agreda (Spagna); 2; 3; 7; 9; 11; 28; 2; 9; 10; 11; 12; 64; 65; 187; 281; 282; 283; 336; 337; 338; 339; 340; 373; 374; 376; 377; 468; 470
Agrigento; 80; 350; 387; 512; 592; 603
Alì Inferiore (ME); 41
Altamura; 26; 10; 11; 17; 19; 33; 61; 112; 114; 153; 154; 156; 157; 175; 181; 182; 311; 332; 452; 897; 901
America; 16; 36; 38; 136; 263; 410; 439; 441; 523; 590; 634
Ancona; 9; 368; 369; 370
Antiochia; 6; 236; 240
Arcella (Padova); 126; 217; 368
Argentina; 16; 34; 262; 650
Assisi; 369; 370; 376; 816
Asti; 459
Avellino; 19; 199; 552; 673; 870
Avoise (Sarthe); 113; 155; 178; 181; 310
Barcellona Pozzo di Gotto (Messina); 14; 444; 854; 873
Barletta; 484; 530; 557; 663; 688; 697; 742; 772; 809; 824; 827; 831; 843; 853; 858; 859; 868; 892
Battipaglia (Salerno); 10; 403
Benevento; 447; 490; 855
Birmania; 199
Bisceglie; 442; 484; 537; 663; 674; 692; 693; 734
Bois D'Haine(Belgio); 13
Bologna; 147; 149; 150; 250; 895
Borgo Croce; 408; 466
Bosisio; 148
Bova Marina (Reggio Calabria); 9; 380
Brescia; 24; 890; 891
Brindisi; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 21; 66; 233; 320; 321; 324; 325; 347; 348; 358; 360; 361; 365; 366; 368; 375; 398; 401; 441; 442; 447; 453; 460; 462; 465; 466; 468; 470; 471; 472; 477; 480; 489; 498; 506; 509; 511; 515; 517; 530; 536; 557; 558;562; 564; 569; 578; 579; 582; 588; 592; 612; 613; 617; 619; 620; 624; 625; 627; 628; 630; 632; 635; 636; 638; 641; 642; 643; 644; 645; 669; 670; 679; 681; 683; 684; 685; 688; 690; 714; 727; 742; 745; 781; 799; 801; 806; 808; 810; 811; 813; 814; 819; 832; 843
Caiazzo; 199; 275; 819
Calascibetta; 625; 730
Calatabiano (CT); 3; 55
Caltagirone; 28; 80; 195; 350; 362; 575; 577; 621; 623; 643; 659; 689; 759; 790
Canosa (Bari); 546; 873
Carovigno; 478
Castellammare di Stabia; 17; 19; 20; 21; 42; 43; 155
Catania; 2; 5; 34; 35; 56; 80; 93; 96; 144; 147; 167; 195; 197; 230; 272; 290; 350; 352; 355; 362; 389; 444; 547; 559; 565; 577; 597; 621; 623; 643; 689; 739; 759
Cefalù; 3; 80; 81; 82; 83
Ceglie Messapica; 8; 15; 320; 321; 333; 351; 477; 583; 592; 630; 635; 638; 640; 690; 696; 787
Chieti; 41; 109; 552; 797; 870
Chioggia; 220
Coimbra; 123
Corato (Bari); 663
Cortona (Arezzo); 240
Darlington (GB); 18
Diou (Allier); 12; 20; 111; 113; 153; 155; 178; 181; 310; 332
Enna; 3; 26; 29; 80; 82; 83; 254; 350; 504; 512; 521; 625; 685; 730; 887
Firenze; 136; 238; 239; 439
Foggia; 589; 645; 671; 873
Foligno; 369; 370; 509; 818
Forlì; 147; 238
Fragagnano; 14; 585; 586; 587; 648; 771
Francavilla Fontana; 8; 9; 11; 12; 66; 233; 320; 321; 325; 326; 333; 345; 347; 348; 358; 359; 361; 363; 366; 367; 375; 378; 380; 382; 383; 418; 425; 430; 433; 434; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 453; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 465; 466; 467; 476; 477; 478; 484; 489; 490; 491; 499; 511; 512; 515; 517; 530; 557; 560; 562; 567; 627; 628; 634; 639; 644; 645; 646; 687; 688; 728; 805
Frasso Telesino (Benevento); 447
Gaeta; 274
Galati Mamertino; 11; 104; 217; 284; 382; 444; 460; 461; 498; 752
Galàtone; 402
Genova; 93; 459; 576; 597
Giardini (Messina); 2; 5; 13; 17; 14; 33; 41; 42; 55; 56; 72; 73; 74; 75; 97; 103; 130; 164; 165; 166; 167; 218; 229; 230; 251; 253; 297; 326; 327; 328; 334; 335; 370; 375; 406; 407; 419; 449; 511; 521; 523; 524; 560; 562; 565; 659; 690; 740; 784; 790; 849
Gragnano; 19; 20; 218; 223; 238
Graniti(ME); 41
Gravina di Puglia; 14; 27; 322; 348; 415; 537; 540; 542; 546; 547; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 557; 595; 602; 626; 627; 661; 663; 664; 666;

667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 681; 682; 692; 694; 697; 698; 699; 701; 718; 730; 737; 742; 743; 745; 773; 783; 823; 824; 825; 830; 831; 832; 835; 843; 859; 866; 870; 871; 872; 874; 878; 879
Grenoble; 49; 62; 63; 77; 113; 154; 157; 176; 179; 183; 310; 311
Grottaglie; 8; 321; 322; 323; 324; 325; 348; 350; 412; 415; 545; 550; 551; 553; 594; 661; 675; 698; 701; 719; 726; 727; 772; 781; 783; 799; 801; 808; 809; 812; 826; 829; 836; 838; 867; 868; 877; 878; 879; 882; 885
Gualtieri Sicaminò; 33; 472; 473
Inghilterra; 18; 504
Isole Eolie; 11; 461
Latiano; 536; 544; 669; 670; 674; 675; 742; 745; 772; 832
Lecce; 13; 14; 16; 21; 43; 154; 177; 313; 320; 332; 358; 361; 366; 368; 375; 380; 387; 402; 412; 414; 418; 420; 425; 426; 437; 444; 451; 459; 477; 503; 506; 510; 513; 517; 518; 522; 537; 539; 559; 562; 563; 566; 567; 590; 595; 601; 613; 617; 628; 643; 644; 645;646; 648; 655; 664; 680; 695; 756; 787; 798; 805; 806; 807; 812; 865; 899
Lentini; 6; 8; 7; 35; 80; 203; 204; 235; 236; 313; 314
Limoges; 113; 155; 175; 177; 178; 181; 310
Lione; 113; 181; 310
Lipari; 82; 202; 275; 577
Lisbona; 10; 12; 37; 39; 85; 123; 337; 470
Londra; 85; 149; 275
Loreto; 9; 328; 368; 369; 370; 388
Lucera; 274; 644; 645; 871; 873
Malta; 14; 4; 136; 230; 289; 413; 427; 521; 522; 596
Manduria; 537; 580; 628; 648; 703; 708
Maratea (Potenza); 545; 896
Marradi; 239
Marsiconuovo; 17; 18; 19; 20; 23; 696; 697; 698; 699; 700; 718; 734; 736; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 770; 772; 773; 782; 795; 807; 809; 812; 814; 825; 827; 831; 834; 835; 836; 837; 838; 840; 843; 844; 851; 852; 861; 862; 863; 865; 874; 875; 877
Marsiglia; 20; 42
Martano; 402
Martina Franca; 478
Maruggio; 412; 415
Mesagne; 478
Messina; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 30; 31; 32; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 39; 41; 42; 43; 44; 45; 47; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 81; 82; 83; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 119; 120; 121; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 139; 141; 142; 143; 145; 149; 150; 151; 152; 153; 155; 158; 160; 161; 162; 163; 164; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 181; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 207; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 241; 242; 243; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 256; 257; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 296; 297; 299; 301; 302; 303; 304; 306; 307; 308; 309; 311; 312; 314; 315; 316; 317; 319; 320; 325; 326; 327; 328; 329; 331; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 342; 343; 345; 346; 347; 348; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 389; 390; 391; 392; 395; 396; 397; 398; 403; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 412; 413; 414; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 435; 437; 438; 439; 440; 442; 443; 444; 445; 446; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 472; 473; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 482; 485; 486; 488; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 539; 549; 558; 559; 560; 562; 564; 568; 569; 575; 576; 577; 578; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 614; 615; 617; 618; 620; 621; 622; 623; 624; 626; 627; 628; 629; 631; 633; 634; 635;

637; 638; 639; 640; 641; 642; 644; 645; 646; 648; 649; 650; 651; 652; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 666; 667; 668; 669; 670; 673; 684; 687; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 706; 709; 710; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 744; 746; 747; 748; 749; 750; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 805; 809; 810; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 827; 828; 829; 830; 831; 833; 834; 835; 837; 838; 840; 841; 842; 843; 846; 847; 848; 849; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 871; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 898; 899; 900; 901

Milano; 67; 93; 126; 148; 199; 200; 387; 427; 592; 597; 634; 647; 740; 754; 815; 892

Milazzo; 11; 14

Mileto; 347; 610; 784

Militello in Val di Catania; 80

Minervino Murge; 17; 661; 669; 671; 672; 673; 675; 676; 677; 679; 680; 681; 682; 683; 697; 698; 701; 718; 742; 747; 780; 783; 799; 800; 826; 827; 829; 832; 834; 835; 836; 844

Modigliana; 238

Monforte San Giorgio; 16; 120

Monopoli; 295

Monreale; 80

Monserrato (Catania); 34; 35

Montalbano Ionico; 478

Monte Gargano; 442

Monte Soro; 461

Montemèsola; 478

Montfort-sur-Meu (Francia); 44

Montmartre di Parigi; 775

Napoli; 2; 6; 16; 18; 11; 17; 18; 19; 42; 43; 66; 123; 136; 153; 181; 198; 199; 200; 202; 215; 216; 218; 223; 230; 233; 238; 241; 310; 318; 330; 345; 346; 352; 355; 369; 370; 376; 379; 387; 388; 389; 399; 431; 439; 551; 553; 554; 555; 589; 594; 597; 625; 627; 633; 634; 645; 647; 660; 661; 680; 720; 722; 725; 729; 730; 756; 819; 835; 836; 837; 844; 875; 879; 885; 900

Nasisi; 780; 800

New York; 410; 411; 441

Nicastro; 2; 98; 274

Nicastro (Catanzaro); 2; 98

Nicopoli; 24

Nicosia; 3; 80; 81; 82; 83

Nola; 140; 554

Noto; 7; 80; 391; 398; 577; 721

Nusco; 274; 673

Oppido Mamertina; 4; 5; 107; 108; 109; 134; 137; 160; 162; 163; 218; 276

Oria; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 23; 25; 26; 31; 21; 57; 66; 321; 345; 346; 347; 348; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 375; 386; 387; 388; 389; 393; 394; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 405; 406; 407; 408;412; 413; 414; 415; 418; 420; 424; 426; 427; 430; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 441; 442; 444; 446; 449; 452; 453; 454; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 484; 488; 489; 490; 491; 497; 498; 499; 500; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 520; 522; 524; 528; 529; 535; 536; 537; 538; 539; 547; 549; 551; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 576; 577; 578; 579; 580; 582; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 592; 595; 596; 598; 601; 602; 612; 613; 614; 616; 617; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 652; 655; 660; 670; 673; 675; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 691; 692; 693; 694; 696; 698; 702; 703; 704; 705; 708; 714; 715; 716; 717; 720; 724; 725; 727; 728; 733; 734; 740; 752; 754; 755; 756; 767; 784; 790; 797; 798; 800; 802; 803; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 838; 851; 852; 864; 865; 869; 876; 887; 888; 894; 895; 900; 901

Oristano; 274

Ospedaletto di Messina; 822

Ostia; 85; 494

Ostuni; 361; 478; 530; 557; 688; 781; 799

Paflagonia; 293; 295

Pagliara (ME); 733

Palermo; 3; 19; 80; 81; 82; 83; 93; 183; 202; 214; 238; 275; 479; 505; 565; 579; 580; 597; 603; 604; 606; 617; 701; 703; 708; 729; 739; 740; 743;

751; 753; 754; 755; 756; 758; 759; 760; 761; 900
Palmi (RC); 27
Paratico (BS); 891
Paray Le Monial (Francia); 7; 299
Parigi; 20; 114; 153; 157; 182; 312; 332; 388; 606; 775; 777; 779; 794
Piano di Sorrento; 20; 21
Piemonte; 15; 40; 155; 332; 616; 617
Pompei; 19; 42; 346; 408; 409; 419; 537; 550; 602; 627; 663; 667; 875
Potenza; 17; 21; 22; 23; 24; 545; 592; 602; 666; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 675; 676; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 718; 719; 722; 727; 729; 730; 732; 734; 735; 736; 742; 743; 745; 770; 771; 772; 773; 781; 782; 783; 795; 798; 800;801; 802; 803; 807; 808; 809; 812; 813; 814; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 848; 849; 850; 851; 853; 857; 858; 859; 861; 863; 865; 866; 868; 871; 873; 874; 875; 877; 878; 879; 882; 883; 884; 885; 896
Puglia; 9; 10; 12; 13; 20; 25; 31; 36; 40; 57; 321; 325; 333; 347; 358; 360; 361; 363; 365; 366; 368; 372; 389; 400; 402; 408; 415; 417; 423; 425; 441; 443; 444; 447; 455; 470; 476; 477; 484; 504; 518; 528; 530; 534; 538; 539; 550; 551; 552; 557; 562; 582; 628; 630; 633; 634; 641; 656; 665; 670; 753; 780; 786; 810; 888; 901
Quartiere Avignone; 2; 3; 5; 6; 8; 12; 24; 2; 6; 33; 34; 57; 65; 75; 79; 95; 173; 203; 205; 207; 208; 213; 214; 217; 218; 233; 234; 284; 287; 290; 298; 306; 313; 347; 366; 393; 398; 406; 441; 461; 495; 500; 576; 721; 785; 819; 862; 868; 889
Radicena (RC); 27
Reggio Calabria; 4; 5; 9; 107; 134; 137; 160; 163; 233; 276; 347; 350; 354; 355; 380; 381; 520; 607; 624; 685; 689; 754; 784; 887
Reggio Emilia; 396
Ritiro (ME); 230; 522
Roccalumera; 4; 6; 14; 15; 16; 88; 91; 99; 101; 117; 118; 119; 120; 122; 207; 208; 220; 221
Roma; 0; 2; 3; 9; 10; 11; 13; 14; 16; 21; 28; 29; 30; 31; 32; 2; 17; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 42; 43; 45; 46; 47; 48; 54; 55; 59; 60; 63; 64; 78; 83; 89; 91; 98; 102; 108; 110; 128; 129; 136; 140; 144; 146; 148; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 181; 183; 184; 185;186; 200; 202; 204; 217; 232; 233; 240; 248; 250; 256; 260; 261; 265; 267; 268; 283; 284; 293; 304; 311; 317; 318; 330; 331; 333; 334; 335; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 351; 353; 355; 361; 367; 369; 370; 376; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 400; 401; 413; 419; 436; 439; 449; 450; 455; 457; 458; 459; 460; 461; 463; 508; 509; 510; 520; 526; 527; 528; 531; 532; 545; 549; 554; 555; 565; 569; 578; 579; 582; 585; 589; 590; 597; 604; 605; 606; 607; 610; 615; 628; 634; 644; 645; 649; 650; 651; 653; 654; 655; 661; 664; 667; 668; 671; 672; 675; 686; 695; 696; 701; 718; 721; 740; 741; 747; 753; 773; 783; 797; 800; 803; 807; 809; 816; 820; 823; 827; 834; 837; 851; 852; 854; 855; 860; 870; 872; 873; 874; 880; 883; 891; 895; 897; 898; 899; 900; 901; 902
Rovereto; 66
S. Lucia del Mela; 473
S. Pancrazio (Lucca); 787
S. Sisto Vecchio; 14; 569; 578; 579; 582
S. Teresa di Riva (Messina); 8; 326
San Pier Niceto; 10; 13; 21 29; 41; 346; 350; 378; 407; 408; 409; 419; 436; 437;510; 520; 525; 539; 560; 562;593; 638; 740; 796
Santo Stefano di Camastra; 763
Saragozza; 8; 28; 336; 339; 340
Sasso di Castalda (Potenza); 735; 743; 877; 883
Sava; 10; 396; 397; 412; 415; 478; 888
Sicilia; 24; 25; 11; 14; 16; 35; 36; 37; 39; 40; 56; 80; 82; 83; 85; 98; 100; 120; 149; 167; 183; 186; 198; 199; 204; 233; 239; 289; 299; 355; 358; 362; 396; 407; 410; 425; 440; 451; 452; 457; 458; 459; 477; 479; 511; 518; 520; 530; 539; 540; 547; 551; 596; 597; 616; 620; 623; 628; 629; 634; 639; 646; 689; 740; 753; 767; 776; 887; 888; 900
Siracusa; 8; 7; 80; 204; 235; 313; 314; 603; 689
Siria; 240
Sorrento; 20; 42; 148; 218
Spinazzola; 20; 23; 530; 557; 669; 670; 671; 672; 673; 675; 676; 680; 681; 683; 688; 697; 698; 699; 700; 701; 718; 719; 722; 727; 729; 730; 735; 736; 737; 742; 744; 745; 746; 747; 772; 779; 781; 783; 792; 793; 799; 800; 807; 823; 825; 826; 827; 829; 831; 832; 833; 834; 835; 837; 838; 844; 845; 847; 848; 849; 850; 851; 857; 858; 859; 861; 863; 866; 867; 875; 877; 885; 886; 892
Squinzano; 402

Staiti; 380; 381; 671; 677; 680; 681; 682; 718; 780; 827; 834
Svizzera; 439; 490; 597
Taormina; 2; 3; 4; 6; 8; 9; 15; 16; 17; 18; 28; 14; 27; 28; 29; 30; 31; 33; 40; 41; 42; 55; 56; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 94; 96; 97; 98; 103; 111; 130; 141; 142; 167; 196; 213; 214; 218; 224; 228; 229; 230; 232; 235; 254; 277; 292; 297; 302; 307; 308; 326; 327;328; 334; 335; 351; 370; 375; 378; 389; 396; 406; 407; 414; 419; 449; 458; 490; 504; 511; 512; 518; 521; 522; 524; 538; 539; 560; 562; 568; 577; 592; 593; 602; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 631; 633; 635; 636; 637; 639; 640; 641; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 688; 689; 690; 694; 702; 703; 720; 721; 730; 740; 767; 784; 790; 849; 887; 888
Taranto; 8; 10; 321; 325; 347; 348; 361; 364; 366; 397; 412; 432; 434; 435; 478; 534; 550; 568; 576; 577; 585; 586; 587; 628; 691; 698; 771; 772; 780; 781; 799; 800; 801; 803; 808; 812; 826; 829; 836; 838; 867; 868; 877; 878; 879; 882
Teolo; 195; 292; 296; 297; 302; 303; 463
Tolone; 2; 4; 288; 439
Torino; 103; 114; 154; 155; 162; 177; 178; 181; 310; 390; 549; 597; 616; 635; 649; 672; 742; 794; 897; 898; 900
Tortona; 390; 784
Trani; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 21; 23; 30; 31; 346; 406; 412; 419; 441; 442; 446; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 491; 494; 495; 503; 504; 510; 511; 518; 519; 520; 523; 527; 530; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 540; 547; 551; 553; 554; 555; 556; 557; 558;560; 562; 564; 567; 568; 569; 576; 577; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 602; 616; 617; 621; 625; 627; 628; 630; 634; 644; 645; 654; 663; 667; 668; 669; 670; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 680; 682; 683; 685; 687; 688; 689; 696; 705; 718; 722; 728; 729; 730; 737; 740; 743; 771; 781; 785; 801; 802; 803; 810; 811; 827; 828; 832; 834; 840; 843; 845; 847; 854; 855; 857; 858; 859; 868; 888; 895; 897; 899; 900
Troia; 671
Velletri; 85
Venezia; 7; 126; 153; 181; 218; 220; 231; 268; 269; 274; 276; 277; 286; 296; 310; 597; 609; 612; 740; 864
Verona; 148; 149; 296
Villa Castelli; 628
Zante; 148

SOMMARIO - INDICE GENERALE

E P I S T O L A R I O 1
DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA 1
INTRODUZIONE AL SECONDO VOLUME 3
Anni 1906-1912 - Lettere nn. 438-923 3
SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO 7
ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI 9
EPISTOLARIO ANNO 1906 2

438. Lettera collettiva agli Zelatori e alle Zelatrici della devozione del Pane di Sant'Antonio in Messina con "Il Segreto Miracoloso"– Messina, Gennaio 1906 2

439. Lettera-invito al P. Antonino Messina, ex ospite nel Quartiere Avignone, a farsi "zelatore" della devozione del Pane di S. Antonio di Padova – Messina, 12 Gennaio 1906…… 6

440. Lettera-invito alla Sacra Alleanza a un Mons. Vicario Generale (non identificato) per la promozione del Rogate – Messina, Gennaio 1906 (data probabile)..... 8

441. Lettera alla Superiora delle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n. 6) per il "Primo anniversario della morte di Melania Calvat"– Messina, 12 Gennaio 1906 . 9

442. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 6) per richiedere un sacerdote quaresimalista – Messina, 23 Gennaio 1906 13

443. Bozza di lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, per difendere l'esclusività della questua e della propaganda antoniana – Messina, 23 Gennaio 1906…… 13

444. Lettera di riscontro all'ex-allieva Giuseppina Lembo – Messina, 24 Gennaio 1906…. 16

445. Bozza di lettera a un "Destinatario" non identificato circa notizie esplorative su Melania Calvat – Napoli 29 Gennaio 1906..... 17

446. Lettera al Sommo Pontefice Pio X per chiedere le Indulgenze connesse alla Pia Unione della Rogazione Evangelica – Roma, 2 Febbraio 1906 20

447. Frammento di lettera al Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie per la presentazione delle Opere – Messina, 6 Febbraio 1906… 23

448. Lettera ad un Vescovo Sacro Alleato [Mons. Enrico Grazioli] per l'adesione alla S. Alleanza e per chiarire l'impegno spirituale delle Messe – Messina, Febbraio 1906… 23

449. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'ammissione al Noviziato e alla Professione di alcune candidate – Messina, Marzo 1906…… 25

450. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa il problema della sala di concerto gestita dal Comune nell'interno dell'Istituto – Taormina (Messina), 5 Marzo 1906 (data probabile) 29

451. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per poter avere il versamento della quota annuale – Messina, 10 Marzo 1906..... 31

452. Lettera all'Ex-allieva Giuseppina Lembo per sconsigliarle il rientro nell'Istituto – Messina, 16 Marzo 1906..... 31

453. Lettera al P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone, per indicare le condizioni per l'accoglienza di una candidata alla vita religiosa – Catania, 9 Aprile 1906……. 33

454. Lettera-messaggio di "commiato" degli orfanelli agli Emigranti con la protezione di S. Antonio di Padova - Messina, 21 Aprile 1906..... 34

455. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per comunicazioni concernenti le case di Taormina e di Giardini – Messina, 30 Aprile 1906……. 39

456. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa la Santa Schiavitù d'amore promossa da S. Luigi Maria Grignion di Monfort.– Roma, 26 Maggio 1906... 41

457. Lettera al Padre Francesco Maria Jordan, Fondatore dei religiosi Salvatoriani per invitarlo caldamente ad assumere la direzione dell'Istituto Maschile – Roma, 24 Maggio 1906 45

458. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la proposta di una nuova fondazione a Calatabiano (CT) – Taormina (Messina) – 7 Giugno 1906……. 53

459. Lettera-appello ai Devoti Antoniani per raccogliere offerte per l'acquisto di una statua di S. Antonio di Padova – Messina, 13 Giugno 1906 55

460. Lettera al Padre Francesco Maria Jordan, Fondatore dei Salvatoriani per sollecitare una risposta all'invito ad assumere la direzione dell'Istituto Maschile – Messina, 6 Luglio 1906 57

461. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per far memoria della propria consacrazione della Santa Schiavitù – Messina, 9 Luglio 1906.. 59

462. Lettera alla Madre Badessa delle Suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n. 8) per informazioni – Messina, 12 Luglio 1906 62

463. Lettera di presentazione di un opuscolo del Prof. Vincenzo Lilla sulle Opere del Quartiere Avignone – Messina, Agosto 1906 (data probabile 63

464. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per esprimergli il desiderio intenso di una vera conversione – Messina, agosto 1906 66

465. Biglietto di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 6 Agosto 1906 67

466. Lettera a Suor M. Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (lettera n. 6) per l'inizio dell'ardente devozione a Maria Bambina a Taormina – Messina, 25 Agosto 1906……. 68

467. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (lettera n.16) sull'ingresso di Maria Bambina a Taormina – Taormina (Messina), 10 Settembre 1906……. 70

468. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 3) per la richiesta del volumetto "Il Segreto di Maria" del Montfort – Messina, 11 Settembre 1906……. 73

469. Bozza di Lettera ad un Responsabile della S. Sede per il nome della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina 19 0ttobre 1906 (probabile) 75

470. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati per la commendatizia del P. Pantaleone Palma presso i Vescovi - Messina, ottobre 1906 76

471. Lettera a Mons. Ferdinando Fiandaca, Vescovo di Nicosia (Enna) e Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo) per avere il "lasciapassare" al Padre Palma - Messina, Ottobre 1906 78

472. Lettera a Mons. Fiandaca vescovo di Nicosia (Enna) e Amministratore Apostolico di Cefalù (Palermo) (n. 2) per illustrare le finalità delle due nuove Congregazioni - Messina, ottobre 1906 80

473. Lettera alle Guardie Civiche di Messina per l'autorizzazione della questua al Cimitero – Messina, 1 Novembre 1906 84

474. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 4) circa la preparazione alla Santa Schiavitù – Messina, 3 Novembre 1906 85

475. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (lettera n. 1) per coinvolgerla nel procurare una statua di S. Antonio di Padova - Messina, 24 Novembre 1906……. 87

476. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (lettera n. 8) circa la preparazione delle comunità alla Santa Schiavitù d'Amore – Messina, 3 Dicembre 1906……. 89

477. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n. 5) per informarlo circa l'iniziata consacrazione della S. Schiavitù nelle comunità – Messina, 11 Dicembre 1906 91

478. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa la proposta di rappacificazione tra loro dopo lo scisma di Roccalumera – Messina, 27 Dicembre 1906…… 96

EPISTOLARIO ANNO 1907..... 99

479. Lettera collettiva ai Direttori dei Giornali di ispirazione cristiana per coinvolgerli nella promozione del Rogate - Messina inizi anno 1907..... 101

480. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 4) circa le tre propagande – Messina, inizi anno 1907..... 103

481. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (n. 9) per la cura della di lui salute sempre cagionevole – Messina, anno 1907..... 107

482. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou (Francia), circa il progetto di una biografia di Melania Calvat – Messina, Gennaio 1907 107

483. Lettera al Cav. Amilcare Martinez, sindaco di Messina, per fargli la proposta di enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 10 Gennaio 1907 110

484. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia per chiarimenti circa i punti controversi concernenti il dissidio tra loro dopo lo scisma di Roccalumera - Messina, 10 Gennaio 1907 113

485. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 2) circa l'accoglienza di bambine orfane originarie da Padova – Messina, 21 Gennaio 1907... 121

486. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.17) per il consenso di visita a un familiare di un'orfana – Messina, 24 Gennaio 1907 122

487. Lettera al Card. Prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie circa il dubbio sorto sull'espressione "Pia Unione della Rogazione Evangelica" – Messina, Febbraio 1907..... 123

488. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (lettera n. 4) per esporgli le finalità degli Istituti fondati – Messina, 4 Febbraio 1907 124

489. Biglietto-avviso alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 18) per la cura premurosa delle inferme – Messina, 16 Febbraio 1907..... 127

490. Biglietto-avviso alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 19) circa un dispaccio telegrafico – Messina, 21 Febbraio 1907..... 128

491. Dichiarazione delle Novizie scritta dal Di Francia, firmata da ciascuna candidata – Messina, 17 Marzo 1907..... 128

492. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) per offrire uno schema di messaggio di sensibilizzazione del clero – Messina, 22 Marzo 1907..... 129

493. Lettera aperta al periodico "La Scintilla" sul quesito: "Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" – Messina, 3 Aprile 1907..... 133

494. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 40) per aver ricevuto una notizia importante – Taormina (Messina), 4 Aprile 1907 (probabile)……. 135

495. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 21) per compiacersi dell'informazione ricevuta – Taormina (Messina), 4 Aprile 1907 136

496. Lettera aperta al periodico "La Scintilla" ancora sul quesito: "Giosuè Carducci fu veramente Poeta?" – Messina, 6 Aprile 1907..... 137

497. Lettera aperta al Periodico cattolico "La Scintilla" - per rispondere ad alcune lettere sull'arte poetica di Giosuè Carducci - Messina, 10 Aprile 1907 139

498. Lettera-con documentazione al Sindaco di Messina Cav. Enrico Martinez circa la legittimità dell'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo - Messina, 15 Aprile 1907…… 144

499. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per sollecitare il versamento del contributo annuale – Messina, 22 Maggio 1907..... 145

500. Lettera al Cardinale Prefetto e ai Consultori della S. Congregazione dell'Indice per sottomettersi al giudizio della S. Sede circa l'elogio pubblicato in Francia su Melania Calvat – Messina, 31 Maggio 1907 146

501. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 3) per il viaggio progettato a Padova – Messina, 31 Maggio 1907 151

502. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il recupero delle proprie chiavi dimenticate – Messina, 7.6.1907..... 153

503. Lettera a Mons. Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), per promuovere la sensibilizzazione del clero diocesano circa il "Rogate" – Messina, 30 Giugno 1907..... 153

504. Lettera Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 1) agl'inizi della collaborazione – Messina, 30 Giugno 1907 155

505. Lettera al Commendator Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina, e all'Assessore Avv. Gaetano De Pasquale per l'esenzione dal dazio dei generi alimentari – Messina, 30 Giugno 1907 156

506. Lettera-appello ai cittadini di Giardini (Messina) per l'inaugurazione della Chiesetta del Carmine – Messina, giugno 1907..... 157

507. Lettera ai Consiglieri del Municipio di Messina per insistere circa la concessione in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 30 Luglio 1907... 160

508. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova circa il rinvio del viaggio progettato per Padova – Messina, 10 Agosto 1907..... 162

509. Lettera al Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per avere una maggiore quantità di acqua per gli Orfanotrofi – Messina, 13 Agosto 1907…… ..... …..164

510. Lettera al Cav. Scaglione, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina circa le migliorie da fare all'Orfanotrofio del Quartiere Avignone - Messina, 14 Agosto 1907…… 165

511. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou (Francia) (n.2) per precisazioni circa l'apparizione della Salette e Melania Calvat - Messina, 15 Agosto 1907…… 166

512. Lettera-appello ai Benefattori e Devoti Antoniani per contribuzioni circa la statua e la lampada perpetua di S. Antonio di Padova - Messina, 15 Agosto 1907... 175

513. Lettera all'ex-allieva Giuseppina Lembo (n.8) per chiarimenti circa la vocazione della giovane donna – Messina, 18 Agosto 1907 177

514. Lettera Mons. Letterio D'Arrigo circa l'espulsione di una benedettina dalla diocesi -- Messina, 24.8.1907..... 179

515. Lettera al Commendatore Avv. Gaetano D'Arrigo, sindaco di Messina per richiedere con forza l'enfiteusi dell'ex-monastero dello Spirito Santo – Messina, 30 Agosto 1907…… 181

516. Lettera al Direttore del Periodico "La Scintilla" in difesa del senatore Ludovico Fulci – Messina, 2 Settembre 1907 183

517. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco (n.5) circa il progettato viaggio della giovane e dei propri familiari a Messina – Messina, 11 Settembre 1907. 184

518. Lettera al Sindaco e ai Consiglieri del Comune di Militello (Catania) circa la proposta di una fondazione in quel comune - Messina, 17 Settembre 1907..... 186

519. Lettera al Padre Paolo Manna del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.) circa la proposta di un seminario missionario nel meridione - Messina, 26 Settembre 1907. 188

520. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 7) circa le attività dell'Istituzione della signora Jensen Bucca – Messina, 27 Settembre 1907..... 190

521. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.6) circa il programmato viaggio per Padova – Messina, 3 Ottobre 1907..... 193

522. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone (n.10) circa la scomparsa di un ragazzo di Lentini -– Messina, 4 Ottobre 1907 194

523. Biglietto-avviso di servizi alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 23) per pagamenti vari – Messina, 6 Ottobre 1907 195

524. Lettera a suo fratello Don Francesco Di Francia circa le quattro camere del Quartiere Avignone da lui occupate – Messina, 6 Ottobre 1907 195

525. Lettera al Presidente della Provincia di Messina per l'erogazione della somma concordata per gli Orfanotrofi -Messina, 12 Ottobre 1907 199

526. Lettera all' Avvocato Lodovico Monforte, Assessore al contenzioso del Comune di Messina circa la concessione in enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 18 Ottobre 1907 200

527. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.5) con direttive circa alcune situazioni incresciose al Quartiere Avignone – Taormina (Messina), 19 Ottobre 1907……..... 203

528. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per il permesso attribuitogli di questua al cimitero – Messina, 25 Ottobre 1907 204

529. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.6) per informarlo sul viaggio per Napoli e Padova – Napoli, 27 Ottobre 1907 204

530. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.7) circa il pellegrinaggio all'Arca del Santo a Padova – Padova, 31 Ottobre 1907 206

531. Lettera-bozza all'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterìo D'Arrigo, circa la questua al cimitero per la concorrenza delle suore di suo fratello Don Francesco - Messina, Ottobre 1907 209

532. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 24) per chiedere notizie - Messina, 12 Novembre 1907 210

533. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 25) circa l'accoglienza di una nuova vocazione – Messina, 23 Novembre 1907 211

534. Lettera collettiva agli Assessori del Comune di Messina per accelerare la concessione dell'enfiteusi per l'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 23 Novembre 1907……. 211

535. Lettera ad un Parroco (non precisato) per dichiarargli la disponibilità di posti per orfane – Messina, 24 Novembre 1907 212

536. Lettera circolare alle Zelatrici e Zelatori del Pane di Sant'Antonio per presentare "Il segreto miracoloso" giunto alla tredicesima edizione -– Messina, anno 1907 (timbro postale)……..213

537. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.7) circa la proposta di una casa del P. Di Francia a Padova – Messina, 7 Dicembre 1907 215

538. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 15) concernenti le celebrazioni di fine anno – Messina, 26 Dicembre 1907 217

539. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per integrare le pratiche di fine anno – Messina, 28 Dicembre 1907 218

EPISTOLARIO ANNO 1908 219

540. Lettera a Mons. Giuseppe Basile, Decano del Capitolo di Messina e Presidente della Deputazione dell'Ospizio di Collereale, per la cura di un disagiato bisognoso – Messina, anno 1908 220

541. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone circa l'accettazione di un orfano – Messina, 2 Febbraio 1908 222

542. Lettera collettiva a Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca di Antiochia, e anche ad altri Vescovi per informazioni circa i beni ecclesiastici dopo la legge del 7 Luglio 1866 – Messina, 3 Gennaio 1908 224

543. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per conforto e per darle informazioni – Messina, 12 Gennaio 1908 228

544. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina per insistere sull'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 29 Gennaio 1908 230

545. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani circa la traduzione del cantico del Montfort: "narra a tutti, anima mia" - Messina, 30 Gennaio 1908…… 236

546. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'invio di un canto mariano – Messina, 2 Febbraio 1908 237

547. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo ancora per l'invio di un canto mariano – Messina, 2 Febbraio 1908..... 238

548. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 9) per esprimere il rammarico per le gravi condizioni della di lei mamma – Messina, 6 Febbraio 1908…… 239

549. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per chiedere suffragi per il decesso di Maria Caterina, sorella del Di Francia – Messina, 6 Febbaio 1908 (probabile)..... 239

550. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per esprimerle le condoglianze dopo il decesso della di lei madre – Messina, 12 Febbraio 1908 241

551. Appello collettivo per la promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù – Messina, Febbraio 1908 (data probabile)..... 242

552. Lettera all' Ex-allieva Giuseppina Lembo (n.9) per consigli ed esortazioni – Messina, 15 Febbraio 1908..... 247

553. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per proporle l'incarico di maestra nell'Istituto dello Spirito Santo – Messina, 4 Marzo 1908 249

554. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per l'erogazione del contributo concordato – Messina, 7 Marzo 1908..... 250

555. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani per l'iscrizione senza preavviso all'Unione dei Sacerdoti di Maria – Messina, 23 Marzo 1908…… 251

556. Lettera al Sac. Giovanni Battista Mar dell'Archidiocesi di Venezia per un'ampia illustrazione sulle iniziative del Rogate -– Messina, 30 Marzo 1908..... 254

557. Lettera alla Signora Flavia D'Arrigo Valore, moglie del Sindaco di Messina, per aver dato appoggio sull'enfiteusi dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 8 Aprile 1908…… 261

558. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.28) per riscontro di due lettere – Messina, 21 Aprile 1908 263

559. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per avere la risposta circa l'incarico di maestra - Messina, 24 Aprile 1908..... 264

560. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la traduzione in lingua spagnola delle lettere per le suore Concezioniste di Agreda (Spagna) – Messina, 10 Maggio 1908 265

561. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.9) per la memoria della Venerabile Maria di Gesù – Messina, 10 Maggio 1908..... 265

562. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per la conferma dell'incarico di maestra – Messina, 12 Maggio 1908 269

563. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale di Messina per sollecitare il duplice contributo annuale - Messina, 8 Giugno 1908 270

564. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per ulteriori precisazioni circa la devozione del Pane di S. Antonio – Messina, 20 Giugno 1908 271

565. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per l'accettazione di due orfani padovani – Messina, 25 Giugno 1908 273

566. Lettera al Sommo Pontefice Pio X (n. 5) per illustrare al Papa la conduzione delle tre propagande: della S. Alleanza, della Pia Unione e della devozione del Pane di S. Antonio – Messina, 30 Giugno 1908 275

567. Lettera Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.15) per l'accoglienza di tre orfani padovani – Messina, 30 Giugno 1908..... 278

568. Lettera al Direttore del Santuario Paray Le Monial (Francia) circa il pellegrinaggio spirituale al Santuario del Sacro Cuore - Messina, Giugno 1908 (probabile)……. 281

569. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.16) per risposta alle lettere precedenti – Messina, 21 Luglio 1908..... 284

570. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 30) per raccomandare il necessario riposo alle dieci suore esaminande -– Messina, 28 Luglio 1908…… 285

571. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova circa il di lei viaggio a Messina – Messina, 29 Luglio 1908 286

572. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per produrre nel mulino un tipo di pane più eccellente -– Messina, 15 Agosto 1908..... 288

573. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 32) circa il restauro e la migliorìa degli "organi" (strumenti musicali) presenti a Messina e a Taormina – Messina, 22 Agosto 1908 289

574. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 33) circa gl'indumenti clericali e canonicali -– Messina, 5 Settembre 1908..... 290

575. Lettera al letterato francese Leon Bloy per sottoporgli rilievi e osservazioni circa la Salette e circa la valutazione riguardante la veggente Melania Calvat – Messina. 18 Settembre 1908..... 291

576. Lettera al Sac. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone (n.12) circa l'invio delle offerte delle cassette collocate a Lentini (Siracusa) – Messina, 28 Settembre 1908……..295

577. Lettera collettiva ai Vescovi Sacri Alleati circa la Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle loro diocesi – Messina, 4 Ottobre 1908..... 296

578. Lettera al passionista P. Germano di S. Stanislao, direttore spirituale di Santa Gemma Galgani, per complimentarsi circa l'affascinante biografia della Santa – Messina, 12 Ottobre 1908 298

579. Lettera al Padre Francesco Bonarrigo dei Rogazionisti (n. 10) per impetrare una grazia immensamente desiderata - Messina, 12 Ottobre 1908..... 300

580. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del P. Pantaleone Palma, circa il progettato viaggio a Ceglie Messapica – Francavilla Fontana, 21 Ottobre 1908..... 302

581. Minuta di lettera alle Monache Clarisse di Grottaglie (Taranto) per stimolarle ad amare la loro vita contemplativa – Grottaglie 30 Ottobre 1908..... 303

582. Minuta di Lettera con appunti di soggetti contattati a Grottaglie per il P. Gennaro Bracale S.J.– Grottaglie, 2 Novembre 1908 304

583. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere – Francavilla Fontana (Brindisi), 10 Novembre 1908..... 306

584. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per avvertirla di una frana tra Messina e Taormina – S. Teresa di Riva (Messina), 19 Novembre 1908. 307

585. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per la richiesta di suffragi – Messina, 30 Novembre 1908..... 308

586. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo, per essersi percepita a Messina una piccola scossa, quasi un richiamo del prossimo terremoto – Taormina (Messina), 12.12.1908..... 308

587. Lettera all'Abbè Emilio Emilio Combe, parroco di Diou (Francia) (n. 3) su problematiche concernenti la Salette – Messina, 16 Dicembre 1908 309

588. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per stimolarla nel curare la propria salute cagionevole – Messina, 18 Dicembre 1908..... 313

589. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 8) circa il rescritto positivo riguardante l'oratorio interno di Taormina – Messina, 23 Dicembre 1908..... 315

590. Messaggio al Congresso Internazionale Mariano di Saragozza – (Spagna) – Messina, 24 Dicembre 1908..... 316

591. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.19) per varie informazioni - Roma, 27-29 Dicembre 1908..... 319

592. Minuta di Lettera al Dicastero Vaticano delle Indulgenze per chiarimenti circa il nome della Pia Unione della Rogazione Evangelica – Messina, anno 1908..... 322

EPISTOLARIO ANNO 1909..... 324

593. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani sulla situazione delle Opere dopo il terremoto 1908 – Messina, 6 Gennaio 1909..... 327

594. Lettera-appello ai cuori caritatevoli per richiedere aiuti dopo il terremoto del 1908 appena accaduto– Messina, 7 Gennaio 1909..... 334

595. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.9) per aggiornarlo sull'accoglienza calorosa degli Orfaniin Puglia -– Oria (Brindisi), 22 Gennaio 1909…... 336

596. Altro telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa la sistemazione in Puglia dopo il terremoto 1908 – Francavilla Fontana (Brindisi), 27 Gennaio 1909…... 336

597. Lettera al Direttore del Giornale "La Gazzetta di Messina" per esprimere la gratitudine per l'ammiraglio russo Ponomareff, adoperatosi in occasione del terremoto 1908 – Messina, Gennaio 1909..... 337

598. Lettera-circolare alle Figlie del Divino Zelo di Messina (tramite il P. Francesco Bonarrigo) sull'organizzazione degli orfanotrofi in Puglia – Oria (Brindisi), 21 Febbraio 1909 338

599. Lettera al Padre Serafino dei Cappuccini di Padova per dare conferma circa le buone condizioni degli assistiti padovani dopo il terremoto del 1908 – Oria (Brindisi), 23 Febbraio 1909 342

600. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.20) sul pellegrinaggio a Loreto - Oria (Brindisi), 26.3.1909 e Loreto (Ancona), 30.3.1909 345

601. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (6) per chiedere l'approvazione diocesana delle due Congregazioni-– Messina, Aprile 1909 ... 347

602. Lettera alle suore Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.10) per descrivere la situazione degli Istituti dopo il terremoto 1908 -- Messina, Maggio 1909 350

603. Lettera n. 11 al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 11) per varie informazioni - Taormina (Messina), 13 Maggio 1909..... 354

604. ettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.2) per intervenire circa la sistemazione di 20 orfani ricoverati presso istituzioni dei Protestanti – Bova Marina (Reggio Calabria) , 25 Maggio 1909 . 356

605. Lettera al Comm. Avv. Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina, per il certificato di povertà per 4 ragazzi – Messina, 1 Giugno 1909..... 357

606. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la celebrazione del Primo Luglio 1909 - Messina, 15 Giugno 1909 (data probabile]……. 359

607. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.3), all'epoca Vicario Generale di Messina, per aiutare un terremotato – Messina, 6 Luglio 1909..... 361

608. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.38) sulla grave malattia di Suor Celestina La Rocca – Roma, 10 Luglio 1909..... 362

609. Lettera al Padre Gerardo dei Cappuccini di Puglia per problemi dei Cappuccini di Puglia circa la povertà -– Messina, 10 Luglio 1909..... 365

610. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 6) per chiedere che si inserisca il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Messina, 11 Luglio 1909 366

611. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 21) per l'accoglienza di una ragazza orfana di Padova – Roma, 8 Agosto 1909..... 368

612. Telegramma a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) per un incontro a Roma – Roma, 8 Agosto 1909 369

613. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) circa gli argomenti per l'udienza pontificia di Pio X – Roma, agosto 1909……. 370

614. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.6) per offrirgli la direzione dei propri Istituti – Sava (Taranto), 18 Settembre 1909..... 371

615. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.12) circa le trattative per l'acquisto del convento S. Pasquale in Oria – Oria (Brindisi), 25 Settembre 1909……. 373

616. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Pio X (n.7) per l'acquisto del convento di S. Pasquale in Oria con l'aiuto del Papa – Oria (Brindisi), 7 Ottobre 1909……..... 375

617. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova(n. 22) per precisazioni circa la vocazione religiosa - Battipaglia (Salerno), 13 Ottobre 1909..... 377

618. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.13) per il ripristino degli Istituti dopo il terremoto 1908 – Messina, 19 Ottobre 1909..... 380

619. Lettera al Cav. Carlo Barsotti, Direttore del Giornale "Il progresso italo-americano" di New Jork per la richiesta di offerte per la ripresa del mulino - Messina, 3 Novembre 1909.. 384

620. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.14) per diversi problemi, compreso il dissidio col fratello -– Messina, 12 Novembre 1909..... 386

621. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n.8) per ordinare copie degli scritti del Montfort – Messina, 19 Novembre 1909 389

622. Lettera alla Signora Amalia Teresa Carrara circa l'imposizione degli abitini dell'Immacolata – Messina, 6 Dicembre 1909 390

623. Lettera aperta ai Devoti Antoniani sullo stato attuale degli orfanotrofi e sui recapiti per le offerte – Messina, 8 Dicembre 1909..... 391

624. Lettera all'Intendente di Finanza di Messina per la ricostruzione della Chiesa dello Spirito Santo – Messina, 10 Dicembre 1909..... 394

625. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Monfortani (n.9) per la partecipazione alla Pia Unione Regina dei Cuori – Messina, 13 Dicembre 1909..... 394

626. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.6) per l'invio di duemila indirizzi di benefattori antoniani – Messina, 14 Dicembre 1909..... 395

627. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 23) circa le persecuzioni subite dagli Orfanotrofi in Puglia – Messina, 23 Dicembre 1909 396

628. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.3) per informarlo circa i fatti giudiziari in Puglia – Messina. 26 Dicembre 1909 398

629. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.39) circa la gravità delle condizioni di salute del P. Bonarrigo -– Messina, dicembre 1909…… ..... ……400

630. Lettera appello ai Vescovi Francesi per invitarli alla Sacra Alleanza – Messina, anno 1909..... 401

631. Lettera appello al Comitato Promotore di una Lotteria e Fiera di Beneficenza pro orfani messinesi – Messina, anno 1909..... 402

632. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla situazione degli Orfanotrofi dopo il terremoto 1908 – Messina Anno 1909..... 404

633. Lettera diretta probabilmente a Mons. Di Tommaso per lo spostamento di una nipote ventenne da Oria a San Pier Niceto a nome e firma dello zio - S. Pier Niceto (Messina) Anno 1909..... 409

634. Lettera di affiliazione data e ricevuta da una Comunità Benedettina con le Figlie del Divino Zelo – Messina 1909 (probabile)..... 410

635. Lettera collettiva a sacerdoti per invitarli a farsi "zelatori" della devozione del Pane di S. Antonio per soccorsi agli Orfanotrofi – data approssimativa: Messina anno 1909……. 411

EPISTOLARIO ANNO 1910..... 412

636. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 4) per metterlo al corrente delle persecuzioni e degli atti giudiziari di Francavilla Fontana – Francavilla F.(Brindisi), 1 Gennaio 1910 414

637. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 5) sugli sviluppi delle persecuzioni a Francavilla – Francavilla Fontana, 22 Gennaio 1910…… 420

638. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.7) e Vicario Generale a Messina, per donare indumenti ad un emigrante disagiato – Messina, 23 Gennaio 1910 423

639. Lettera di riconoscenza a Mons. Antonio Di Tommaso, vescovo di Oria (Brindisi) per la devota accoglienza nella sua diocesi dopo il terremoto 1908 – Francavilla Fontana (Brindisi), 23 Gennaio 1910 424

640. Lettera-telegramma a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 8) per informarlo circa il ritorno dell'orfanotrofio maschile a Messina – Messina, 2 Febbraio 1910 426

641. Lettera circolare alle Famiglie dei ragazzi assistiti negli orfanotrofi di Francavilla Fontana e di altre sedi circa il loro ritorno a Messina – Messina, 3 Febbraio 1910…… 426

642. Lettera al Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - Roma per la difesa degli Orfanotrofi dopo gli eventi vessatori di Francavilla - Roma, 5 Febbraio 1910 427

643. Altra lettera al Direttore delle Opere di Beneficenza – Ministero dell'Interno – Divisione I° - ROMA - per chiedere di non chiudere le porte agli orfani dopo gli eventi eversivi di Francavilla - Roma, 7 Febbraio 1910..... 429

644. Lettera al sig. Giacomo Drago di Galati Mamertino (Messina) per tranquillizzarlo circa i ragazzi usciti dalle Puglie – Roma, 7 Febbraio 1910 430

645. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 24) sulle qualità di una vera vocazione e per informarla sulle persecuzioni di Francavilla Fontana – Oria (Brindisi), 14 Febbraio 1910 431

646. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.40) per richiedere preghiere per P. Bonarrigo in fin di vita – Messina, 15 Febbraio 1910.. 434

647. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 41) circa il laboratorio di Francavilla Fontana – Oria (Brindisi), 16 Febbraio 1910..... 435

648. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.42) circa il prospetto del personale – Oria (Brindisi), 21 Febbraio 1910..... 435

649. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.25) per invitarla come maestra delle scuole elementari a Messina – Oria (Brindisi), 22 Febbraio 1910……436

650. Lettera alle Concezioniste di Agreda (Spagna) (n.11) per la Traslazione della salma di Suor Maria di Gesù, loro fondatrice - Oria (Brindisi), 9 Marzo 1910 ... 437

651. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il soccorso da dare ad una giovane donna - Oria (Brindisi), 10 Marzo 1910 439

652. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 44) per offrire indumenti e cibo ad una donna disagiata – Oria (Brindisi), 13 Marzo 1910 440

653. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 45) per comprare le scarpe a una bambina di prima comunione – Oria (Brindisi), 19 Marzo 1910……. 441

654. Messaggio ai Devoti Antoniani dopo il decesso del P. Francesco Bonarrigo – Messina, 19 Marzo 1910..... 441

655. Lettera circolare ai Devoti Antoniani sulla situazione verificatosi in Puglia (Francavilla Fontana) dopo il terremoto 1908 – Messina, 19 Marzo 1910 445

656. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina per la riparazione dell'atto vandalico contro S. Antonio a Padova – Oria (Brindisi), 30 Marzo 1910…… 448

657. Lettera-invito agli Amministratori e alle Personalità civili di Trani (Bari) per partecipare all'inaugurazione dell'orfanotrofio femminile di Trani – Ivi, 31 Marzo 1910……. 450

658. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Messina circa le modalità spirituali della riparazione dopo lo sfregio al Santo di Padova – Trani (Bari), 4 Aprile 1910…….. 453

659. Lettera-invito a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 9) per invitarlo a fondare un nuovo orfanotrofio a Trani – Trani (Bari), 9 Aprile 1910..... 455

660. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 46) per avvertimenti vari – Oria (Brindisi), 13 Aprile 1910..... 456

661. Lettera all'Esattore Capo delle Tasse di Messina circa la tassa per il trasporto della macchina tipografica – Messina, 20 Aprile 1910..... 458

662. Telegramma alla Signorina Andreina Battizzocco per comunicare la spedizione di raccomandate e tessere – Messina, 20 Aprile 1910..... 458

663. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa la celebrazione del Primo Luglio del 1910 – Messina, 21 Aprile 1910 459

664. Lettera alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Trani per l'annuncio del Primo Luglio 1910 anche a Trani – Messina, 22 Aprile 1910..... 460

665. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.47) con busta sigillata del Titolo del Primo Luglio 1910 – Messina, 23 Aprile 1910 462

666. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1910 – Messina, 1° Maggio 1910..... 463

667. Lettera al Fratello Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti per l'organizzazione della tipografia in Oria – Messina, 1 Maggio 1910..... 464

668. Lettera al Dottor Barsanofio Errico di Oria circa la garanzia di stabilità dell'Istituto di San Benedetto - S.Pier Niceto (Messina), 3 Maggio 1910..... 466

669. Lettera al Sacerdote P. Antonino Messina, ex ospite del Quartiere Avignone circa la proposta di una nuova vocazione – Messina, 6 Maggio 1910 466

670. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n.26) circa il progetto di viaggio a Padova – Messina, 18 Maggio 1910..... 467

671. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per l'acquisizione di una pianta medicinale – Messina, 25 Maggio 1910..... 468

672. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.48) circa gli orientamenti per la nuova casa femminile di Trani -– Messina, 26 Maggio 1910……. 469

673. Lettera al Presidente del Consiglio Provinciale di Messina per poter riscuotere le due annualità non ancora elargite – Messina, 2 Giugno 1910..... 471

674. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.49) circa l'organizzazione legale dell'Istituto S. Benedetto di Oria – Messina, 12 Giugno 1910……. 471

675. Lettera al Sac. Rosario Muscolino per elogiare la nuova biografia di Eustochia Calafato da lui allestita - – Messina, 12 Giugno 1910 473

676. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 10) per invitarlo a promuovere l'inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi - Oria (Brindisi), 14 Giugno 1910 475

677. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.50) per l'organizzazione della festa del Primo Luglio 1910 - Messina, 16 Giugno 1910..... 476

678. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (51) per gl'ingressi al noviziato e le nuove vocazioni – Oria (Brindisi), 18 Giugno 1810..... 477

679. Lettera al Sig. Prefetto di Lecce per presentargli il Regolamento richiesto per la sistemazione legale al Monastero San Benedetto di Oria – Oria, 20 Giugno 1910…… 478

680. Lettera di riconoscenza al Sommo Pontefice Papa Pio X (n. 7) per la chiesa-baracca da Lui donata a Messina dopo il terremoto 1908 e per presentargli la pratica del Primo Luglio – Trani, 28 Giugno 1910 483

681. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 15) circa la celebrazione del Primo Luglio nelle comunità – Messina, 13 Luglio 1910 485

682. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 52) per il saldo al costruttore delle baracche- – Messina, 22 Luglio 1910..... 487

683. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.51) circa la situazione nella Casa di Giardini– Giardini (Messina), 27 Luglio 1910 487

684. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 11) per il soccorso ad un povero – Messina, 3 Agosto 1910…… ..... …….488

685. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 12) per vestiario a un altro povero– Messina, 8 Agosto 1910…… 489

686. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 54) sulle modalità del digiuno - San Pier Niceto (Messina), 13 Agosto 1910 489

687. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.55) per il saldo del mulino ristrutturato – Messina, 18 Agosto 1910..... 490

688. Lettera ad Elena di Montenegro Regina d'Italia e al Ministro dell' Interno - Roma - Agosto 1910 (probabile..... 490

689. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova (n. 27) circa le cautele necessarie per l'epidemia colerica del tempo – Messina, 23 Agosto 1910 492

690. Minuta di lettera diretta a una Personalità della Santa Sede circa i punti di difesa di Don Orione accusato da gravi infamie – Messina, 30 Agosto 1910..... 494

691. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 13) per donare indumenti a una povera donna -– Messina, 12 Settembre 1910 …….496

692. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.56) per l'accoglienza delle prime bimbe orfane a Trani -– Trani (Bari), 17 Settembre 1910…… 497

693. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 16) circa i criteri di amministrazione - Trani (Bari), 26 Settembre 1910..... 499

694. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.57) circa alcune problematiche delle case femminili di Puglia – Trani (Bari), 28 Settembre 1910…… 501

695. Lettera al Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina di Puglia (Bari) per valutazioni circa il Montemurro e le opere da costui fondate – Trani (Bari), 11 Ottobre 1910……. 503

696. Lettera al Padre Gennaro Bracale S. J. per avere notizie più precise circa il Montemurro – Trani (Bari), 17 Ottobre 1910..... 515

697. Altra Lettera a Mons. Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina di Puglia (Bari) in difesa di Don Eustachio Montemurro - Trani (Bari), 18 Ottobre 1910..... 517

698. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.6) circa il colera in Oria – Trani (Bari), 20 Ottobre 1910 519

699. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Lecce per scongiurare il pericolo di trasformare la Casa S. Pasquale di Oria in lazzaretto per i colerosi - Oria, 27 Ottobre 1910…… 521

700. Minuta di lettera al Commendatore Gennaro Carissimo, Sindaco di Oria per disdire la disponibilità dell'Istituto maschile come lazzaretto per colerosi – Oria, 29 Ottobre 1910……. 524

701. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.7) circa la salute di Padre Palma – Oria (Brindisi), 31 Ottobre 1910 525

702. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Lecce per evitare di trasformare in lazzaretto l'Istituto maschile di Oria – Oria, 31 Ottobre 1910 527

703. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 57) per invitarla ad avere un linguaggio più dolce con le suore – Trani (Bari), Ottobre 1910…… 528

704. Lettera indirizzata alla Madre Lalia e alle altre Confondatrici per spiegare il valore della proposta - Messina 8 novembre 1910..... 530

705. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 58) circa la vicenda di Suor Veronica Cosentino – Messina, 18 Novembre 1910..... 535

706. Lettera alla Madre Maria Antonia Lalìa, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio di Roma per proporle di farsi "confondatrice" dell'Opera – Oria (Brindisi), 23 Novembre 1910..... 538

707. Lettera al Commendatore Gennaro Carissimo, Sindaco di Oria circa la richiesta di due ragazze di Fragagnano ex ricoverate nell'Istituto – Oria, 24 Novembre 1910…… 545

708. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.59) per un vestito delle suore col motto del Rogate – Oria (Brindisi), 26 Novembre 1910... 547

709. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.16) circa i manoscritti per il periodico "Dio e il Prossimo" – Trani(Bari), 7 Dicembre 1910..... 547

710. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.60) circa la fornitura di pane al seminario di Messina – Trani(Bari), 12 Dicembre 1910... 550

711. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.61) per precisare e chiarire un equivoco – Trani (Bari), 24 Dicembre 1910 552

712. Lettera al Padre Gennaro Bracale S.J. per promuovere il Rogate negli Istituti del Montemurro – Trani (Bari), 26 Dicembre 1910..... 553

713. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n.7) circa la presentazione di un chierico, originario di Malta, per la scuola in seminario– Messina, Dicembre 1910.. 554

714. Lettera collettiva ai Zelatori e alle Zelatrici del Pane di S. Antonio di Padova per la diffusione della devozione del Pane di S. Antonio – Trani (Bari), Dicembre 1910……. 555

715. Lettera-collettiva a vari Vescovi per la diffusione di stampe rogazioniste a nome di Mons D'Arrigo - Messina 1910 (probabile)..... 557

716. Lettera collettiva per i Responsabili circa la formazione in Messina dell'Opera Rogazionista – Messina 1910 (probabile)..... 559

EPISTOLARIO ANNO 1911..... 560

717. Relazione a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.14) e Vicario Generale della diocesi sulla situazione complessiva dell'archidiocesi messinese – Messina, inizi 1911 561

718. Rapporto alla S. Congregazione Concistoriale circa Mons. Letterio D'Arrigo e l'archidiocesi – Messina, inizi 1911..... 568

719. Lettera collettiva ai Vescovi Italiani per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Oria (Brindisi), anno 1911 571

720. Altra lettera collettiva ai Vescovi Italiani per promuovere il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi – Oria (Brindisi), anno 1911 573

721. Bozza di Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la riparazione di un sacrilegio eucaristico in Piemonte– anno Gennaio 1911..... 575

722. Lettera al P.Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 17) per comunicare il suo arrivo ad Oria – Trani (Bari), 2 Gennaio 1911..... 576

723. Lettera al Sig. Prefetto della Provincia di Messina per evitare lo sfratto a Taormina – Messina 13 Gennaio 1911 577

724. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.8) circa lo studio dei giovani al seminario di Oria – Oria (Brindisi), 21 Gennaio 1911..... 579

725. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.62) circa la situazione globale delle comunità femminili – Oria (Brindisi), 25 Gennaio 1911……. 580

726. Lettera a Don Luigi Orione, Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n.14) per comunicargli che lo sfratto di Taormina era ancora a rischio – Oria (Brindisi), 28 Gennaio 1911..... 584

727. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 63) per manifestarle l'apprezzamento delle opere rogazioniste da parte di Eustachio Montemurrro – Oria (Brindisi), 6 Febbraio 1911 585

728. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (18) per informarlo sulla causa giudiziaria dell'educatore Emmanuele Vizzari – Oria (Brindisi) 13 Febbraio 1911……. 587

729. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.64) per precisazioni circa "Le Figlie della Casa del Signore" – Ceglie Messapica (Brindisi), inizi marzo 1911..... 590

730. Lettera incompiuta alla Maestra Lucrezia Faggiani (poi Suor Paola) circa il controllo degli affetti del cuore - Messina 1911 (probabile) 591

731. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 19) per informarlo circa le venti ragazze di Ceglie che protestano per la maestra (Lucrezia Faggiani poi suor Paola) aspirante suora– Oria (Brindisi), 9-10 Marzo 1911..... 593

732. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.20) per l'acquisto di tre Rituali -– Oria (Brindisi), 10 Marzo 1911 595

733. Lettera a Mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria (Brindisi) con promemoria per un progetto di nuovo orfanotrofio femminile a Ceglie Messapica – Oria, 24 Marzo 1911..... 596

734. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.9) per vari problemi e soprattutto per evitare lo sfratto di Taormina – Oria (Brindisi), 27 Marzo 1911…… 597

735. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.65) per il trasferimento di una suora da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 28 Marzo 1911……. ..... ….601

736. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.21) circa l'acquisto di sussidi pratici di calligrafia per i ragazzi di Oria - Oria (Brindisi), 29 Marzo 1911..... 602

737. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.10) per valutazioni circa una sospetta lettera anonima – Oria (Brindisi), 31 Marzo 1911..... 603

738. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.22) per progettare il viaggio con sconti ferroviari – Brindisi, 25 Aprile 1911..... 604

739. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.23) per comunicargli l'esito negativo della Causa Vizzari – Lecce, 27 Aprile 1911 605

740. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.11) circa la scadenza del Regio Commissario di Messina – Roma, 5 Maggio 1911..... 611

741. Lettera all'ex Allieva Giuseppina Lembo (n.10) che insiste per farsi suora – Roma, 7 Maggio 1911..... 612

742. Lettera circolare alle Comunità sulla celebrazione del Primo Luglio 1911 – Roma, 12 Maggio 1911..... 613

743. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 12) circa l'udienza del Papa Pio X – Roma, 12 Maggio 1911..... 615

744. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.13) circa l'appello per evitare lo sfratto di Taormina – Roma, 13 Maggio 1911 616

745. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 66) per recuparare il sermoncino sulla Madonna – Messina, Giugno 1911..... 618

746. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per avere la somma annuale per gli orfani - Messina, 1 Giugno 1911 618

747. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.67) per disporre preghiere per evitare lo sfratto di Taormina – Messina, 17 Giugno 1911. 619

748. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.68) circa l'ordine di sfratto di Taormina – Messina, 17 Giugno 1911 619

749. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.69) per i preparativi per il Primo Luglio 1911 – Messina, 20 Giugno 1911..... 620

750. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.70) per vestizioni e professioni – Messina, 25 Giugno 1911..... 620

751. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.71) circa la festa del Primo Luglio 1911 – Messina, 1 Luglio 1911 621

752. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 72) per chiedere preghiere circa Taormina e Oria – Messina, 1.7.1911 621

753. Lettera n.1 a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato per comunicargli il viaggio fatto a Napoli per incontrare il P. Bracale – Messina, 6 Luglio 1911..... 622

754. Lettera (bozza) a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato (n.2) circa la chiusura delle Opere di costui da parte della S. Sede – Messina, 10 Luglio 1911 (data probabile)..... 623

755. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato (n.3) per confortarlo dopo la chiusura delle sue Opere da parte della S. Sede – Messina, 12 Luglio 1911..... 628

756. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.73) per comprare carne e pane – Messina, 13 Luglio 1911 631

757. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del S.Costato (n.1) per nominarla Superiora Provinciale – Trani (Bari), 16 Agosto 1911. 631

758. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n.1) per comunicare la nomina di Suor Maria della Croce (Teresina D'Ippolito) come Superiora Provinciale – Trani (Bari), 16 Agosto 1911 636

759. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 2) per presentare loro "punti di regola" – Trani (Bari), 18 Agosto 1911 640

760. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n.2) circa la situazione delle Figlie del S. Costato a Minervino Murge – Oria (Brindisi), 31 Agosto 1911 643

761. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza, circa la sistemazione delle Figlie del Sacro Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 31 Agosto 1911…… 644

762. Lettera alla Provinciale Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) delle Figlie del Sacro Costato (n. 3) circa la chiusura della Casa a Minervino Murge – Oria (Brindisi), 1 Settembre 1911 646

763. Lettera di risposta al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 24) su vari problemi di Messina – Oria (Brindisi), 2 Settembre 1911 647

764. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 25) circa il tentativo di trasformare la Casa di Oria in lazzaretto per i colerosi – Oria (Brindisi), 10 Settembre 1911…… 649

765. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 74) per disapprovare lo scambio di residenza di due religiose – Oria (Brindisi), 15 Settembre 1911……. 652

766. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 75) per vestizioni e professioni - Taormina e Giardini, 25 Settembre 1911 654

767. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la riscossione della quota annuale – Messina, 27 Settembre 1911 654

768. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 14) per gli orientamenti circa l'ex-suora Veronica Cosentino – Messina, 9 Ottobre 1911 655

769. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 15) per proporgli di rinunziare con forza al Canonicato – Messina, 12 Ottobre 1911 657

770. Lettera al P.Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 16) ancora perplesso circa la rinunzia al Canonicato – Messina, 16 Ottobre 1911 658

771. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa la fondazione a Marsinuovo – Messina, 17 Ottobre 1911…… 660

772. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato circa la di lei visita in famiglia – Messina, 24 Ottobre 1911 662

773. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa la nuova casa di Marsiconuovo – Messina, 24 Ottobre 1911…… 663

774. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 76) per il soccorso a un povero – Messina, 25 Ottobre 1911 666

775. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n.1) per la guida spirituale di costei - Messina, 26 Ottobre 1911 666

776. Lettera alla Signorina Virginia dell'Aquila di Oria (n. 2) per preghiere più importanti - Oria Ottobre 1911 669

777. Lettera circolare ai Rogazionisti circa la nuova iniziativa dei Celesti Rogazionisti - Messina 28 Ottobre 1911 670

778. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria per stimolarla alla fiducia (n. 3) – Oria (Brindisi), novembre 1911 679

779. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa sulla libertà nel seguire la vocazione religiosa - Messina, 6 Novembre 1911 680

780. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 26) per l'organizzazione delle scuole a San Pasquale di Oria – Messina, 10 Novembre 1911 .. 682

781. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 6) circa la pianificazione delle Case – Messina, 10 Novembre 1911 683

782. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa per dargli indicazioni formative - Messina, 12 Novembre 1911 685

783. Lettera a Mons. Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina (n. 7) per l'istituzione delle Figlie di Maria a Taormina - Messina, 21 Dicembre 1911 686

784. Lettera a Suor Maria della Croce (Teresa D'Ippolito) Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) sull'organizzazione delle proprie comunità – Messina, 22 Novembre 1911 687

785. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo delle Figlie del Sacro Costato in crisi vocazionale – Messina, 24 Novembre 1911 689

786. Lettera al giovane studente Alfredo Benincasa circa il di lui corretto comportamento – Messina, 24 Novembre 1911 689

787. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 27) circa il viaggio a Napoli – Messina, 25 Novembre 1911 691

788. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 15) per consegnargli una somma di denaro – Messina, 27 Novembre 1911. 691

789. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 77) per avere risposta a lettere – Messina, 28 Novembre 1911 692

790. Lettera a Suor Gerardina Spagnulo, Figlia del Sacro Costato (n.3), in crisi vocazionale – Messina, 28 Novembre 1911 692

791. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo preoccupata per le minacce giornalistiche sulla Casa di Oria – Oria (Brindisi), 5 Dicembre 1911…… 693

792. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 17) per invitarlo a fare un'ulteriore rinunzia al Canonicato -– Messina 8 Dicembre 1911 694

793. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 79) circa l'intepretazione di un telegramma incomprensibile – Trani (Bari), 8 Dicembre 1911…… 695

794. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 80) per l'assetto della biancheria personale – Messina, 18 Dicembre 1911 697

795. Lettera a P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 18) per aiutare una donna indigente – Messina, 20 Dicembre 1911 697

796. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 81) per preparare l'occorrente per il viaggio di quattro persone – Messina, 22 Dicembre 1911…… 698

797. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per avere la relazione del di lui viaggio – Messina, 26 Dicembre 1911 698

798. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 82) per problematiche di due orfane – Messina, 26 Dicembre 1911 699

799. Lettera di risposta ai Montemurrini di Oria e a Fra Carmelo Drago – Messina, 26 Dicembre 1911 699

800. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il loro Istituto e l'apertura di Marsiconuovo – Messina, 27 Dicembre 1911 700

801. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani (n. 10), per nuove iscrizioni alla Sacra Schiavitù – Messina, 30 Dicembre 1911 704

802. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 83) per fare preghiere per una grazia – Messina, 30 Dicembre 1911 704

803. Lettera al P. Callisto Bonicelli, dei Missionari Montfortani circa osservazioni concernenti traduzione del Santo di Montfort – Messina anno 1911 705

EPISTOLARIO ANNO 1912 706

804. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa i Titoli per il Primo Luglio 1912– Messina, anno 1912 (data approssimativa)…… 707

805. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) circa la conduzione della nuova casa di Marsiconuovo - Messina, 5 Gennaio 1912 708

806. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato (n. 5) per esortazioni spirituali – Messina, 6 Gennaio 1912 712

807. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 84) per offrire i pasti quotidiani a una donna povera – Messina, 6 Gennaio 1912 713

808. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo circa la festa annuale del Nome di Gesù – Messina, 10 Gennaio 1912 714

809. Lettera al Superiore Generale del "Boccone del Povero", P. Francesco Mammana, primo successore del P. Giacomo Cusmano per dare notizie biografiche richieste sul Padre Cusmano – Messina, 16 Gennaio 1912 715

810. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti per direttive alla Comunità di Oria - Messina, 16 Gennaio 1912 717

811. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 86) per soccorso ad alcuni poveri – Messina, 17 Gennaio 1912 719

812. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.28) per notificargli il trasferimento momentaneo da Oria a Messina - Messina, 21 Gennaio 1912 719

813. Biglietto per Don Luigi Orione, Vicario Generale della Diocesi di Messina, per viaggio a Palermo – Patti, 22 Gennaio 1912 722

814. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 87) per il viaggio a Palermo per una querela contro di lei – Palermo, 24 Gennaio 1912 723

815. Lettera, tramite la M. Majone, alla Signora Giuseppina Cartella per confortarla nella sua grave malattia – Palermo, 24 Gennaio 1912 725

816. Letterina inviata da Gesù Bambino alle Figlie del Divino Zelo in risposta ai loro propositi del Natale precedente – Messina, 2 Febbraio 1912 725

817. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 88) per provvedimenti contro la malattia della scabbia – Messina, 2 Febbraio 1912 726

818. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 89) circa la chiave della cassettina per la raccolta delle offerte a S. Stefano di Camastra – Messina, 6 Febbraio 1912 727

819. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 90) con direttive circa novene già iniziate – Messina, 6 Febbraio 1912 728

820. Lettera–appello ai Messinesi per le offerte alla Chiesa Madonna delle Grazie – Messina, 11 Febbraio 1912 729

821. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 91) per richiedere un pacco di carta – Messina, 12 Febbraio 1912 730

822. Lettera alle Figlie del Divino Zelo per rendere omaggio a S. Giuseppe Celeste Visitatore durante la Visita Apostolica del Padre Francesco di Paola Nalbone – Messina, 14 Febbraio 1912 730

823. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 93) per rimborso della ricchezza mobile – Messina, 14 Febbraio 1912 732

824. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 94) per preparare un pacco postale – Messina, 15 Febbraio 1912 733

825. Lettera al Signor Costa Andrea, Brigadiere Postale di Messina per attestato di un decesso nel terremoto 1908 - Messina, 15 Febbraio 1912 733

826. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 95) per il saldo di una nota economica – Messina, 16 Febbraio 1912 734

827. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per direttive circa la nuova Casa di Marsiconuovo – Messina, 25 Febbraio 1912 734

828. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 16) per manifestargli stima e profondo affetto – Messina, 27 Febbraio 1912… 737

829. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 96) per l'acquisto di legname – Messina, 28 Febbraio 1912..... 738

830. Lettera al Tesoriere della Basilica di Montmartre di Parigi per l'erezione della Pia Unione del Cuore di Gesù – Messina, marzo 1912 739

831. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 97) per richiesta di denaro – Messina, 3 Marzo 1912 741

832. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 98) per la riparazione degli ombrelli – Messina, 4 Marzo 1912 741

833. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il saldo della bolletta dell'acqua – Messina, 4 Marzo 1912 742

834. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 1) per risposta a varie lettere – Messina, 6 Marzo 1912 742

835. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 17) per comunicargli l'esito felice della Visita Apostolica e la nomina di suo fratello Don Frasncesco a Vicario Generale – Messina, 8 Marzo 1912…… 747

836. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di denaro (n.100) – Messina, 8 Marzo 1912..... 748

837. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 101) circa l'invio di cose varie in Puglia – Messina, 9 Marzo 1912 749

838. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 102) circa la spedizione di stampe di preghiere per i buoni operai – Messina, 9 marzo 1912 (data probabile)……..749

839. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 9 Marzo 1912 750

840. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 9 Marzo 1912 750

841. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 11 Marzo 1912 751

842. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa i criteri di registrazione amministrativa – Messina, 14 Marzo 1912 751

843. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per nota economica – Messina, 15 Marzo 1912 752

844. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per professioni e vestizioni – Messina, 18 Marzo 1912 752

845. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'estromissione di un'aspirante – Messina, 19 Marzo 1912..... 753

846. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 110) per l'acquisto di una statuetta del Cuore di Gesù – Messina, 21 Marzo 1912..... 753

847. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 111) per precisazioni circa un malinteso – Messina, 21 Marzo 1912 754

848. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 2) per pratiche comunitarie, in particolare per la devozione al Sacro Volto – Messina, 21 Marzo 1912 754

849. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 112) circa la partenza di due ragazze – Messina, 22 Marzo 1912 756

850. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 113) circa la corretta trascrizione del testo – Messina, 24 Marzo 1912 757

851. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 114) per un incontro di chiarimento con una giovane di S. Pier Niceto – Messina, 24 Marzo 1912…… 758

852. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 115) per evitare la confusione della biancheria – Messina, 25 Marzo 1912..... 758

853. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 116) per una nota di pagamento – Messina, 26 Marzo 1912..... 758

854. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 29) per varie richieste – Messina, 28 Marzo 1912..... 759

855. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 3) con molte precisazioni – Messina, 1 Aprile 1912..... 760

856. Telegramma al Padre Francesco Bonaventura Vitale per avere una deposizione su una suora – Trani, 16 aprile 1912..... 762

857. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 20) per richiamare la prossima rinnovazione dei voti – Potenza, 24.4.1912..... 762

858. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 30) per richiamare la rinnovazione dei voti nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe – Potenza, 25 Aprile 1912…… 764

859. Lettera-Invito alle Figlie del S. Costato a celebrare il Primo Luglio come le Congregazioni da lui fondate – Oria (Brindisi), 30 Aprile 1912..... 766

860. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 9), circa i problemi della Casa di Potenza – Oria (Brindisi), 2 Maggio 1912..... 768

861. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 117) per informarla circa la guarigione prodigiosa di Paolina Bianchi a Trani – Oria (Brindisi), 5 Maggio 1912..... 769

862. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il rifiuto di trasferimento di Suor Gertrude Abbruzzese –- Oria (Brindisi), 7 Maggio 1912…… 771

863. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 10) circa il rifiuto di trasferimento di una suora – Oria (Brindisi), 13 Maggio 1912..... 772

864. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 11) ancora sulla rinuncia di trasferimento di Suor Geltrude – Oria (Brindisi), 22 Maggio 1912..... 772

865. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per ottenere il solito contributo – Messina, 23 Maggio 1912..... 773

866. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per il duplicato degli inni – Messina, 1 Giugno 1912..... 774

867. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 8) per poter benedire una statua del S. Cuore – Messina, 4 Giugno 1912..... 774

868. Lettera al Padre Paolini, Postulatore Generale dei Frati Minori di Roma per sollecitare la canonizzazione della Beata (oggi Santa) Eustochio Calafati – Messina, 4 Giugno 1912…..... 775

869. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 119) per una maggiore promozione del pane di puro grano – Messina, 7 Giugno 1912..... 779

870. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 120) per ritrovare il denaro smarrito – Messina, 11 Giugno 1912..... 780

871. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n.121) circa l'invio del pane di puro grano all'Ospedaletto di Messina – Messina, 11 Giugno 1912…… 780

872. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 122) per preparare l'occorrente per il viaggio – Messina, 11 Giugno 1912..... 780

873. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 12) per richiamare all'ubbidienza – Messina, 14 Giugno 1912..... 781

874. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 13) circa le gravi difficoltà della casa di Potenza – Messina, 15 Giugno 1912..... 782

875. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 123) per la preparazione di una ventina di zuccherate – Messina, 16 Giugno 1912..... 785

876. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa la precarietà della Casa delle Figlie del S. Costato di Potenza – Messina, 18 Giugno 1912……. 786

877. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 125) circa l'inno musicale del Primo Luglio – Messina, 19 Giugno 1912..... 787

878. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 126) per provare un giovane lavoratore per il panificio – Messina, 20 Giugno 1912.... 787

879. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 127) per chiedere di parlare con un capo operaio – Messina, 23 Giugno 1912..... 787

880. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, Arcivescovo di Potenza, per esporre la preoccupante situazione delle Figlie del S. Costato di Potenza – Messina, 29 Giugno 1912……. 788

881. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 14) circa la Vestizione di Suor Chiara Terribile (De Benedictis) – Messina, 30 Giugno 1912..... 791

882. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 15) con direttive per le loro tre case -– Messina, 1 Luglio 1912…. 794

883. Lettera a Mons. Ignazio Monterisi, Arcivescovo di Potenza circa la preparazione culturale delle Figlie del S. Costato – Messina, 5 Luglio 1912..... 794

884. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 128) per procurare con urgenza una tenda di poco prezzo – Messina, 6 Luglio 1912 . 797

885. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 129) per saldare una nota di legname – Messina, 6 Luglio 1912..... 797

886. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 130) per predisporre due altarini durante il pranzo – Messina, 7 Luglio 1912..... 798

887. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) circa la situazione incresciosa della Casa di Potenza – Messina, 7 Luglio 1912..... 798

888. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 131) per allestire alcune zuccherate per il fratello Don Francesco -– Messina, 8 Luglio 1912…….. 801

889. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 132) per l'accoglienza di un'orfana e per circa la risposta personalizzata a un benefattore – – Messina, 10 Luglio 1912..... 802

890. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 16) per mandare denaro – Messina, 10 Luglio 1912……. 802

891. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 134) per la sistemazione di un indumento canonicale – Messina, 11 Luglio 1912..... 803

892. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 17) circa il trasferimento di Suor Teresa Quaranta da Potenza a Spinazzola – Messina, 11 Luglio 1912 803

893. Lettera alla Signorina Virginia Dell'Aquila di Oria (n. 4) per invitarla a pregare per un sacerdote ribelle – Messina, 18 Luglio 1912..... 806

894. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 18) circa il governo della casa a Marsiconuovo – Messina, luglio 1912..... 807

895. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 135) per l'accoglienza di un'orfana – Messina, 12 Agosto 1912..... 808

896. Lettera a Mons. Francesco di Paola Carrano, arcivescovo di Trani (Bari), per la relazione sulla guarigione prodigiosa di una ragazza tisica, Paolina Bianchi – Messina, 13 Agosto 1912 808

897. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 19) per insistere sulla vestizione di Suor Terribile (De Benedictis) – Messina, 14 Agosto 1912..... 811

898. Lettera al Presidente della Deputazione Provinciale per avere la quota annuale – Messina, 23 Agosto 1912..... 814

899. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 20) per la restituzione della Reliquia di S. Alfonso – Messina, 25 Agosto 1912..... 814

900. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n.21) per rendere sacramentale l'Oratorio a Marsiconuovo – Messina, 2 Settembre 1912..... 815

901. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 136) per dare la ricevuta del libretto postale – Messina, 5 Settembre 1912..... 816

902. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 137) per l'allestimento dell'occorrente della cappella sacramentale delle suora montemurrine a Marsiconuovo – Messina, 7 Settembre 1912..... 816

903. Lettera alla Cartiera P. A. Molina per ordinare un quantitativo di carta "Varese" – Messina, 9 Settembre 1912..... 817

904. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 22) circa una migliore sistemazione delle Case – Messina, 21 Settembre 1912 818

905. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 6) circa la Casa di Spinazzola – Messina, 24 Settembre 1912 820

906. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 18) per affidare il giovane Rocco Bellanova per prepararlo al sacerdozio e poi ritornare - Messina, 30 settembre 1912..... 821

907. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato (n. 4) circa il di lui promemoria da presentare alla S. Sede – Messina, 2 Ottobre 1912……. 822

908. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 7) circa la formazione delle aspiranti - Messina, 5 Ottobre 1912..... 826

909. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la permanenza temporanea a Oria - Messina, 9 Ottobre 1912..... 828

910. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 23) per rilievi particolarmente sulla Casa di Potenza – Messina, 10 Ottobre 1912 829

911. Lettera a Don Eustachio Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato (n. 5) circa l'incontro non riuscito con la signora Sottile-Mennini – Messina, 22 Ottobre 1912…..... 830

912. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo in vista del progetto di fondazione a Padova – Messina, 7 Novembre 1912..... 832

913. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 24) sulle problematiche della Casa di Potenza – Messina, 12 Novembre 1912..... 834

914. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 25) fa le condoglianze per la scomparsa del padre e affronta problemi rilevanti delle comunità– Messina, 18 Novembre 1912..... 835

915. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 138) consigliandola a mitezza e pazienza nella direzione delle comunità -– Messina, 27 Novembre 1912 ……..838

916. Lettera al Signor Alessi, proprietario delle case in affitto del Quartiere Avignone, per chiedere la riparazione delle case – Messina, 27 Novembre 1912 840

917. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per richiesta di informazioni sulle proprie comunità – Messina, 28 Novembre 1912 841

918. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 139) per riparare le profanazioni sacrileghe in provincia di Brescia – Messina, 30 Novembre 1912…… 842

919. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 8) per l'acquisto di una statuina del Bambino Gesù – Messina, 5 Dicembre 1912..... 843

920. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 19) per far studiare il giovane Rocco Bellanova nell'Istituto di lui. – Messina, 9 Dicembre 1912 844

921. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 20) per trattare alcuni problemi del giovane Bellanova Rocco – Messina, Dicembre 1912.(data incerta)..... 845

922. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per il progetto di una fondazione a Padova – Messina, 16 Dicembre 1912..... 846

923. Lettera-invito alla Sacra Alleanza a diversi Cardinali, ai quali era stato già mandato un plico di stampe – Messina, Dicembre 1912 (data probabile) 847

Bibliografia selezionata 847

RIFERIMENTI BIBLICI 852

INDICE ANALITICO ESSENZIALE RELATIVO A PERSONE E CONTENUTI 853

INDICE DELLE IMMAGINI DEL SECONDO VOLUME 858

I N D I C E – DEI LUOGHI 861

INDICE GENERALE

E P I S T O L A R I O ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

SOMMARIO ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

INTRODUZIONE AL SECONDO VOLUME **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Anni 1906-1912 - Lettere nn. 434-919 .... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE DELL'EPISTOLARIO **Errore. Il segnalibro non è definito.**

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI .. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1906 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1907 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1908 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1909 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1910 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1911 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO ANNO 1912 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Bibliografia selezionata ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

RIFERIMENTI BIBLICI ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

INDICE ANALITICO ESSENZIALE DI PERSONE E CONTENUTI…… ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

INDICE DELLE IMMAGINI DEL SECONDO VOLUME **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I N D I C E – DEI LUOGHI ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**